



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI LETTERE E STORIA

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN

STUDI LINGUISTICI FILOLOGICI E LETTERARI

Poesia e cultura greca e latina in età tardoantica e medievale

CICLO XXXII

TITOLO DELLA TESI

Iuliani Toletani Episcopi

ars grammatica

edidit et emendavit

RELATORE

Chiar. mo Prof. Giuseppe FLAMMINI

DOTTORANDO

Dott. Andrea LATTOCCO

COORDINATORE

Chiar. mo Prof. Roberto PALLA

ANNO 2019/2020

PREFAZIONE

La presente tesi dottorale mira a rieditare l'*ars Iuliani Toletani Episcopi*, già pubblicata per intero dalla Maestre Yenes nel 1973, preceduta nel 1922 dall'edizione del Lindsay del solo *De vitiis et virtutibus orationis* che nel 2015 è stato sostituito dal *tratado De vitiis et virtutibus orationis* dello spagnolo José Carracedo Fraga. Il lavoro si compone di due parti nettamente distinte, seppur collegate dall'identità dell'argomento affrontato:

1) una panoramica celere e cursoria della storia della grammatica a Roma, dal periodo repubblicano fino al tardoantico, in cui si è evidenziato il naturale ritardo nell'attecchimento e nello sviluppo delle *artes grammaticae* presso gli autori latini, rispetto al suo sviluppo in ambito greco. Benché l'arco cronologico esaminato si estenda all'incirca per tutta la storia della letteratura romana, le caratteristiche dei testi tecnico-grammaticali sembrano permanere identiche, almeno fino alla nascita ed all'irradiamento del cristianesimo che ha conferito una particolare *facies* ai contenuti ospitati nelle singole grammatiche, di cui l'*ars Iuliani* assurge a *specimen* più rappresentativo. Infatti se da un lato non è difficile notare una certa pedissequa e supina ripetizione dei soliti e tradizionali schematismi e suddivisioni, risalenti a Donato, tra parti variabili ed invariabili del discorso, con l'avvento delle Sacre Scritture si avverte l'esigenza di adeguare l'arido contenuto grammaticale ai pratici bisogni di lettura, comprensione e commento dei testi biblici ed evangelici, mantenendo, però, sempre un saldo legame con la precedente produzione letteraria pagana, sulla cui importanza si struttura l'intero quarto libro del *De doctrina christiana* di Agostino. L'*ars Iuliani* parrebbe essere l'ultimo *exemplum* di grammatica pagano/cristiana in cui si alternano citazioni di poeti classici a versi di poeti cristiani. D'altro canto la Spagna visigota nel VII sec. percepisce, *unicum* nel suo genere, la necessità di approfondire e di continuare l'apprendimento del latino, soprattutto nelle scuole monastiche ed abbaziali, frequentate da laici e chierici, futuri commentatori delle Sacre Scritture. Ad una platea di giovani studenti probabilmente erano rivolte le tecniche lezioni di Giuliano, vescovo e maestro. Si è altresì preso in considerazione il tormentato ed insolubile problema rappresentato ancora dalla dubbia paternità dell'operetta giuliana, aspetto sul quale si sono profuse notevoli disquisizioni dal Lindsay, riconfermate ed accolte dalla Maestre Yenes, smontate e refutate dal Carracedo Fraga e dallo scrivente. Che ci si trovi davanti ad una raccolta di lezioni del vescovo, allestita dai suoi allievi, trova smentita anche dallo studiato ordine con cui i singoli argomenti si succedono, enucleati e ripresi a distanza, oltre che dall'evidente approfondimento delle spinose questioni metriche, riportate con eccessiva precisione per essere state desunte da appunti rabberciati all'occorrenza. Vengono discussi sia gli indizi che ostacolano la diretta e naturale assegnazione al vescovo dell'*ars* sia le aporie e le difficoltà che suggerirebbero di procedere con più cautela nel riconoscere in Giuliano l'*unicus auctor*.

2) La seconda parte, invece, dopo aver fornito notizie utili alla ricostruzione della vita dell'eminente prelado, ospita la sezione più importante della tesi, riguardante la *recensio* dei codici che ci tramandano l'*ars*, lo *stemma codicum* ed il testo in latino della grammatica. Si sono tenuti in considerazione dodici manoscritti a fronte dei sei accolti dalla Maestre Yenes, dei quali solo due, il *Pal. Lat.* 1746 ed il *Bernensis* 207 trasmettono per intero l'*ars*, mentre i restanti ne ospitano per lo più *excerpta*, isolati all'interno di centoni grammaticali, realizzati con ogni evidenza per corpose miscellanee didattiche, frequenti nei monasteri dell'altomedioevo. La tradizione manoscritta dell'*ars* si dipana per circa cinque secoli, dall'XI al XV sec., comprovando che già poco dopo la morte del Santo la sua operetta ebbe una rapida diffusione anche in ambiente insulare. L'analisi degli errori comuni ai vari codici mi ha indotto a risalire ad un archetipo X e a proporre due

stemma corrispondenti alla prima ed alla seconda parte della grammatica, appurata la tormentata trasmissione testuale e soprattutto il fatto che solo poche sezioni di essa sopravvivono nei codici. Per il primo stemma, X dà inizio ad una tradizione bifida da cui si originano i due subarchetipi α^1 e β^1 : dal primo discendono Q e F, da cui H è *descriptus*; dal secondo, invece, il codice L e il perduto ϕ , da cui dipendono a loro volta B ed E. La seconda sezione dell'*Ars*, che corrisponde all'*Ars Maior I e III Donati*, con l'aggiunta del *de accentibus* e del *de finalibus syllabis*, oltre ad un breve trattatello sulla *conlatio de generibus metrorum*, è trasmessa da F G L¹ N P, a cui si aggiungono i brevissimi *excerpta* di D. Numerose varianti testuali ci consentono di raggruppare i mss. F G L¹ N P in opposizione ad E, così da poter stabilire per il primo gruppo un ipoarchetipo comune γ . Il manoscritto L che contiene l'*ars* in un ordine invertito è stato suddiviso in L per indicare la seconda parte dell'*ars* ed in L¹ che ne individua la prima. Si è affrontata la questione della localizzazione e derivazione dell'archetipo X che secondo l'editrice spagnola sarebbe di origine insulare, ma che, attenendosi alle deduzioni di Beeson e di Holtz, può individuarsi in un monastero continentale, sebbene confezionato da copisti di origine insulare, per motivare le numerose abbreviazioni in scrittura irlandese in esso presenti. Segue la *constitutio textus* con apparato critico per lo più negativo, in cui si dà conto di tutte le varianti non accolte, preceduto dal prospetto dei *loci similes*, in cui si comprova la dipendenza di Giuliano dalle altre grammatiche. Si sono tenute in considerazione anche lezioni significative per la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni e le lezioni singolari non del tutto insignificanti. Si sono, infine, sporadicamente riportate alcune lezioni interessanti, attestate nella tradizione indiretta, oltre alle discrepanze più cogenti fra il testo della Maestre Yenes e del Carracedo Fraga e quello da me fornito. Dalla fisionomia interna della struttura del manuale è possibile ricostruire le metodologie didattiche in voga nella scuola toletana del VII sec. Nonostante l'*ars grammatica* sembri essere una asettica riproposizione del modello donatiano, non mancano innovazioni personali dell'autore che interviene anche per specificarle, ad esempio nel *de pronomine* e, distinguendo le *qualitates pronominum*, Donato ne comprende due, Probo quattro, Pompeo ventuno, mentre il nostro grammatico aderisce alle categorie pompeiane: *quid potius tenendum est, aut illa duo pronomina, aut illa multa? <Multa>, nam qui quattuor qualitates pronominum dixit multum praetermisit* (44-45 L.); ancora nella sezione del *De littera, ut plerumque infantes memoria sequantur non tantum responsionem sed etiam respondere secundum intellectum*, Giuliano premette che la seconda parte della sua operetta affronterà questioni *utilia atque robusta, quoniam uberior est secunda pars*, grazie all'introduzione di due capitoli relativi al *de finalibus syllabis* ed alla metrica, mancanti in Donato. Nel complesso il tratto più innovativo si fonda sulla fusione in un unico commentario delle due *artes* donatiane e dall'assenza della *pars* morfologica nel commento al Donato *minor*. Posto che l'impianto strutturale sia spiccatamente impostato su di un insegnamento orale delle regole della lingua, Giuliano riserva una discreta importanza alla definizione dei concetti, oltre a corposi principi di classificazione che riconducono la teoria linguistica del Toletano nel solco della grammatica etimologica. D'altronde non è un caso che i capitoli *de nomine* e *de verbo* occupino un'estensione maggiore rispetto agli altri, proprio al fine di chiarire la permanenza di un principio classificatorio di natura semantica, logica ed ontologica. La categoria del 'caso' contraddistingue gli elementi variabili dal verbo, anche se il dato flessivo ha una caratura semantica importante, tanto che il nome indica il *corpus aut rem*, il verbo, invece, un'azione o un processo, ovvero l'*aut agere aliquid aut pati*. Su questo principio si deve concludere che al *nomen* spetta un'importanza maggiore del verbo, se, com'è vero, Giuliano riprende la definizione isidoriana, *et ideo dicta sunt nomina quasi notamina, id est rerum demonstrantia*. Ancora, il *genus nominis* ricalca le orme del verbo; infatti si parla di un *genus verbi* come anche del

genus nominis, cosicché l'*ordo rerum* e l'*ordo verborum* finiscono per essere speculari al loro interno. Ciò è ancora più palese nel largo spazio concesso al barbarismo ed al solecismo, in cui l'idea portante si riflette nell'evitare l'incoerenza degli enunciati, sia a livello lessicale sia a livello sintattico. Evidenziare i vizi *contra perspicuitatem*, ellissi ed anfibolia, risponde alla naturale esigenza di affinare la capacità esegetica nella lettura delle Sacre Scritture, all'indomani del noto processo di cristianizzazione. Giuliano appare erede e depositario della lezione agostiniana sull'opportunità di appropriarsi degli strumenti esegetici formulati nella retorica classica per sperimentarli nel lubrico terreno della lingua biblica. L'opera si conclude con una breve ma esaustiva appendice metrica che è innestata sul ramo della grammatica grazie alla nozione di sillaba e di piede. Con questa fusione si rimarca il processo di profonda metamorfosi che porterà la grammatica in genere a divenire scienza teorica e speculativa, poco prima della rinascita carolingia, soprattutto con la conciliazione della componente didattica (Donato) e di quella speculativa (Isidoro).

I *loci* giulianeî sono citati secondo l'edizione della Maestre Yenes, se non specificato diversamente.

A Paolo d'Alessandro

1. Le *artes grammaticae* dalla repubblica al tardo impero

*Grammatica Romae ne in usu quidem olim, nedum in honore ullo erat, rudi scilicet ac bellicosa etiam tum civitate necdum magnopere liberalibus disciplinis vacante. Initium quoque eius mediocre exstitit, si quidem antiquissimi doctorum, qui idem et poetae et semigraeci erant. Nihil amplius quam Graecos interpretabantur*¹. Così il biografo Svetonio chiosa, nel sottolineare l'assenza di una tradizione grammaticale antica a Roma paragonabile a quella greca, per la mancanza di interesse da parte dei romani stessi e la penuria di grammatici altrettanto preparati; *nota dolens* su cui ha richiamato l'attenzione assai di recente lo Zetzel²: 'Our Knowledge of the origins of most areas of cultural life at Rome is scanty, and grammar is no exception. Early writing language is preserved only in scraps; again in common with other disciplines the shaping of grammar as a genuine ars did not even begin to take shape until the late Republic'. È bene ricordare fin da ora che i grammatici latini erano definiti *litterati*, comprendendo con questo titolo due categorie: chi interpretava criticamente il testo e chi praticava ufficialmente il ruolo di insegnante³. Al di là di quanto affermato da Svetonio, le notizie sulla tradizione grammaticale appaiono molto sporadiche e insufficienti per ricostruire un quadro organico innovativo rispetto al mondo greco. Cratete di Mallo⁴, ambasciatore presso il Senato nel 171 a. C., pare che abbia introdotto a Roma il sistema stoico-pergameno opposto, almeno per la metrica, a quello alessandrino⁵. Se si eccettuano personalità piuttosto marginali come Appio Claudio Cieco, console nel 317 a. C., che pretese l'eliminazione della *z*⁶ dall'alfabeto latino e Lucilio che nel nono libro delle *Saturae*⁷ approfondì problemi etimologici e grammaticali, sostenendo che la *q* si dovesse usare solo se seguita dalla *u* e

¹ Cfr. Suet. *Gramm.* 1 e Gell. 15, 11, 3. Cfr. G. Funaioli, *Grammaticae Romanae fragmenta*, collegit et recensuit Hyginus Funaioli, Lipsiae 1907 e G. F. Gianotti, *Ventura e sventura dei custodi del linguaggio. Spigolature svetoniane*, «Linguaggi del potere, poteri del linguaggio», a c. di E. Bona-M. Cumis, Alessandria 2010, 331-364. Sul *rudi* svetoniano ha richiamato l'attenzione da poco F. Bracci, *La satira 11 di Giovenale*. Introduzione, traduzione e commento, Berlin-Boston 2014, 134.

² Cfr. M. Baratin, *La naissance de la syntaxe à Rome*, Paris 1989, 25-39; Id., *Sur la structure des grammaires antiques*, «Florilegium Historiographiae Linguisticae», éd. by J. de Clercq-P. Desmet, Leuven, 1994, 143-157 e J. E. G. Zetzel, *Critics, Compilers and Commentators: An Introduction to Roman Philology, 200 BCE – 800 CE*, Oxford 2018, 15.

³ Sull'uso di *litterator*, *grammaticus*, *litteratus* e su quanto afferma Svetonio, cfr. E. W. Bower, *Some technical terms in Roman education*, «Hermes» 89, 1961, 462-477. Cfr. C. Suetonius Tranquillus, *De Grammaticis et Rhetoribus*, edited with Translation, Introduction and Commentary by R. A. Kaster, Oxford 1995, 93-94.

⁴ Cfr. Suet. *Gramm.* 2: *primus studium grammaticae in Urbem intulit*. Cfr. A. Mazzarino, *Sull'introduzione della grammatica in Roma*, «Messana» 2, 1952, 5-12. Cfr. M. Broggiato, *Cratete di Mallo: I frammenti*, La Spezia 2001.

⁵ Cfr. P. d'Alessandro, *Varrone e la tradizione metrica antica*, Hildesheim-Zürich-New York 2012, 25-51.

⁶ Cfr. Mart. Cap. III 261 (= 96, 15 Dick): *z idcirco Appius Claudius detestatur, quod dentes mortui dum exprimitur imitatur*.

⁷ Il libro nono delle *Saturae* era dedicato in gran parte a questioni grammaticali e critiche e conteneva, tra l'altro, una trattazione sistematica delle lettere dell'alfabeto. I frammenti superstiti, però, non chiariscono le motivazioni che indussero Lucilio a occuparsi di grammatica: in essi, infatti, non compare alcuna dichiarazione esplicita del poeta al riguardo. Cfr. E. Sangiovanni, *Le idee grammaticali di Lucilio*, Torino 1910; F. H. Colson, *The fragments of Lucilius IX on ei and i*, «Classical Quarterly» 15, 1, 1921, 11-17; C. Gramegna, *Appunti intorno alle teorie grammaticali di Lucilio*, «Studi offerti a A. M. Quartiroli e D. Magnino. Storia e filologia classica, filologia e storia della letteratura moderna, storia dell'arte, scuola e società», Como 1987, 47-52, 49 sostiene che l'autore fosse sollecitato a occuparsi di questi problemi dal dibattito culturale del tempo, stimolato dal mediostoicismo di Panezio. Ne è una prova il fatto che Lucilio riprenda dottrine grammaticali greche ispirate alla filosofia stoica; G. Toto, *Teorie e prassi didattiche nelle grammatiche medievali*, Roma 2012, 17-19 e Id., *L'apprendimento linguistico attraverso un'esperienza grammaticale*, Roma 2015, 27-31. I frammenti contenenti considerazioni di natura grammaticale e linguistica sono: Frr. IX 4 Ch. (351 M.), IX 5 Ch. (352-5 M.), IX 6 Ch. (356 M.), IX 7 Ch. (357 M.), IX 13 Ch. (371 M.), IX 14 Ch. (372 M.), IX 15 Ch. (374 M.), IX 16 Ch. (375-6 M.), IX 17 Ch. (381 M.), IX 18 Ch. (382 M.) e IX 20 Ch. (379-380 M.).

da un'altra vocale, ma che altrimenti dovesse essere scritta *c*, bisogna attendere Varrone⁸ per misurare i progressi negli studi grammaticali latini, il quale si avvale di numerosissime fonti greche⁹, utili alla ricostruzione di un quadro così complesso e spoglio di testimonianze. Dei suoi scritti prettamente grammaticali si conoscono solo titoli: *De utilitate litterarum* a Lucio Accio, sulla storia dell'alfabeto, *De utilitate sermonis* e *De similitudine verborum*, rispettivamente sull'anomalia ed analogia, *De origine linguae Latinae*, *De sermone Latino ad Marcellum*, in cinque libri, ed i *Disciplinarum libri IX*, di cui il primo intitolato *de grammatica*, considerato il primo trattato grammaticale complessivo a livello scientifico¹⁰. Grave lacuna segna la perdita di una cospicua parte del *De lingua Latina*, di cui si conservano solo sei libri, dal quinto al decimo¹¹, sistemati per etimologia, morfologia e sintassi. Oggi si possono leggere solo le sezioni relative alla etimologia (libri V-VII) ed alla morfologia (libri VIII-X), quest'ultima contenente per lo più la disputa analogia-anomalia, della quale Varrone non espresse un giudizio univoco, ma in qualche modo cercò di mediare¹²; tuttavia fu il primo a fondare le basi per la classificazione ed analisi degli accidenti e delle parti del discorso, utilizzate poi dagli altri grammatici. I *nomina* sono suddivisi per *sexus* (maschile, femminile e neutro), *multitudo* (singolare e plurale) e *casus* (retto o obliquo), a sua volta suddiviso in *casus nominandi* e *vocandi*; invece i casi obliqui sono chiamati *communis* o *patricus*, *dandi*, *accusandi*; l'ablativo è designato come *sextus casus* o *casus Latinus*¹³. I verbi si dividono in *faciendi* e *patiendi*, i cui tempi sono il *praeteritum*, *praesens* e *futurum*¹⁴.

Nigidio Figulo chiude l'età repubblicana, celebrato da Gerolamo come pitagorico e mago¹⁵; si occupò di fonetica, riammettendo l'*h* solo come *nota adspirationis*, di flessioni e declinazioni. Per Nigidio Figulo l'etimologia aveva più una valenza filosofica che grammaticale; discussero di

⁸ Cfr. G. Piras, *Per la tradizione del De lingua Latina di Varrone*, «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno- P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, 747-772 e d' Alessandro, *cit.*, 2012, 52-57.

⁹ Cfr. H. Dahlmann, *Varro und die hellenistische Sprachtheorie*, Berlino 1964².

¹⁰ Cfr. A. Della Casa, *La grammatica*, «Introduzione allo studio della cultura classica» 2, Milano 1980, 41-88; Ead., *Rassegna di studi sui grammatici antichi (1934-1984)*, «Bollettino di Studi Latini» 15, 1985, 85-113.

¹¹ Tutta la bibliografia sull'attività grammaticale di Varrone è raccolta in «Jahresbericht über die Fortschritte der Klassischen Altertumswissenschaft», vol. 188, 59-69 per gli anni 1908-1920, hrsg von P. Wessner, vol. 231. 35-38 per gli anni 1921-1925 e vol. 252, 11-113 per gli anni 1926-1933. Cfr. J. Collart, *Varron grammairien latin*, Paris 1954, 12-31; Id., *Varron grammairien et l'enseignement grammaticale dans l'antiquité romaine*, «Lustrum» 9, 1965, 231-241.

¹² Cfr. A. Ronconi, *Interpretazioni antiche: Varrone e l'etimologia*, «Interpretazioni grammaticali», Padova 1958, 197-208, 205, ed. rinnovata e ampliata, Roma, 1971, 81-93, 86-90; D. Blank, *Varro's Anti-Analogist*, «Language and Learning: Philosophy of Language in the Hellenistic Age», ed. by D. Frede-B. Inwood, Cambridge 2005, 210-238; Id., *Varro and the Epistemological Status of Etymology*, «Historie, Épistémologie, Langage» 30, 1, 2008, 49-73 e Id., *Varro and Antiochus*, «The Philosophy of Antiochus», ed. by D. Sedley, Cambridge 2012, 250-289.

¹³ Le definizioni di *genitivus*, *dativus* e *ablativus* si trovano per la prima volta in Quintiliano (1, 4, 26), *vocativus* in Gellio (14, 5, 1-2), ma forse risalgono a Remmio Palemone. Cfr. M. Fabi Quintiliani *Institutionis oratoriae libri duodecim*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit M. Winterbottom, Oxonii 1970; J. Cantó Llorca, *Las funciones del grammaticus según Quintiliano* «Quintiliano: historia y actualidad de la retórica. Actas del Congreso Internacional, voll. 2», a c. di T. Albadalejo, Logroño 1998, 853-868; P. Pontani, *La dottrina dei composti in Giuliano da Toledo*, «Per una storia della grammatica in Europa. Atti del Convegno 11-12 settembre 2003, Milano», a c. di C. Milani-R. B. Finazzi, Milano 2004, 51-65 e C. Milani, *Varia linguistica*, a c. di R. B. Finazzi-P. Tornaghi, Milano 2009, 101-171.

¹⁴ In Lucrezio si trova *transactum, instet, sequatur* (1, 459-461): *tempus item per se non est sed rebus ab ipsis / consequitur sensus transactum quid sit in aevo / tum quae res instet, quid porro deinde sequatur*. Cfr. Cic. *de Inv.* 1, 39 e *Rhet. ad Her.* 2, 5, 8.

¹⁵ Cfr. Gell. 19, 14, 1: *aetas M. Ciceronis et C. Caesaris columina habuit M. Varronem et P. Nigidium*; cfr. L. Ferrero, *Storia del pitagorismo nel mondo romano*, Torino 1955, 287-310; A. Della Casa, *Nigidio Figulo*, Roma 1964; P. Domenicucci, *Il cielo di Lucano*, Pisa 2013, 78-81 e M. Hubert, *Aulus Gellius and Roman Reading Culture: Text, Presence, and Imperial Knowledge in the Noctes Atticae*, Cambridge 2017, 67-89.

grammatica e ortografia anche Sidonio Afrodasio, Asinio Pollione, Messalla, Antonio Rufo, Sinnio Caitone e Augusto, di cui restano scarsissime notizie poco cogenti¹⁶. Più importante invece è il *De verborum significatu* di Verrio Flacco, da cui Festo nel sec. III d. C. trasse un'epitome a sua volta riassunta da Paolo Diacono nell'VIII sec¹⁷. in cui si spiegano vocaboli ormai desueti e poco comprensibili.

L'epoca imperiale inizia con il primo trattato che *ipso facto* può considerarsi un'*ars*, l'opera di Quinto Remmio Palemone¹⁸, maestro di Quintiliano, la cui grammatica si ricostruisce attraverso le citazioni tradite da Carisio¹⁹. Di impostazione antitetica a Varrone, sembra seguire gli alessandrini e Dionisio Trace: inizia a trattare della *vox*, divisa in *vox articulata* e *vox confusa*. Secondo Palemone l'alfabeto consta di ventitré lettere, con le greche *y* e *z*, 5 *vocales*, 7 *semivocales* e 9 *mutae*. Dall'unione di una lettera con una vocale nasce la sillaba, da cui si passa alla *dictio* per poi finire all'*oratio*²⁰. Otto sono le *partes orationis* per Palemone secondo Barwick con la sostituzione, all'articolo greco, dell'interiezione. Tuttavia la tesi per cui Palemone sia stato il primo ad introdurre questa suddivisione, nonostante l'entusiasmo del suo editore, è stata smontata dal Calboli²¹ secondo cui 'non si può ricavare da nulla che Palemone abbia introdotto per primo questa concezione in Roma. È infatti del tutto naturale che Quintiliano, oltre ad Aristarco, abbia ricordato anche Palemone, che era suo maestro e che probabilmente egli seguiva. Questa concezione riguardo a *nomen* e *vocabulum* era presente nell'*ars* romana ben prima di Remmio Palemone', affermazione poi ribadita anche dal Cousin²² 'Quintilien se sert d'un abrégé comparable à nos manuels scolaires ou même traite la question à l'aide de ses propres connaissances. Chercher une source précise est téméraire'. Prescindendo se queste classi siano state introdotte *ex abrupto* da Palemone o riciclate da un predecessore, le parti del discorso sono:

nomen: *proprium* e *appellativum* o comune con cinque *genera*, *masculinum*, *femininum*, *neutrum*, *commune*, *promiscuum*, con sei casi *nominativus*, *genitivus*, *dativus*, *accusativus*, *vocativus* e *ablativus*.

Pronomen: simile al *nomen*, ma con l'aggiunta della persona.

Verbum: con cinque *genera*, *activum*, *passivum*, *neutrum*, *commune* e *deponens*; le caratteristiche dei verba oscillavano tra sette e nove.

Participium: con gli *accidentia* nominali, *genus* e *casus*, e verbali, *significatio* e *tempus*.

Adverbium: si colloca accanto al verbo e Palemone ne dava una descrizione assai dettagliata.

Coniunctio: suddivise in *principales*, *subsequentes* e *mediae*, hanno la funzione di *connettere ordinareque sententiam*.

Praepositio: si antepone ai nomi e ai verbi; alcune sono comuni per entrambi, altre solo ad una.

Interiectio: secondo Palemone sono tali quelle *quae nihil docibile habent*, ma esplicano solo uno stato d'animo.

¹⁶ Cfr. P. Alberto-D. Paniagua, *Ways of Approaching Knowledge in Late Antiquity and the Early Middle Ages: Schools and Scholarship*, Nordhausen 2012, 89-95.

¹⁷ Cfr. F. Bona, *Contributo allo studio della composizione del De verborum significatu di Verrio Flacco*, Milano 1964; *Sextus Pompeius Festus De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, Thewrewkianis copiis usus edidit W. M. Lindsay, Lipsiae 1913.

¹⁸ Cfr. K. Barwick, *Remmius Palaemon und die römische Ars grammatica*, Leipzig 1922.

¹⁹ Cfr. J. Tolkiehn, *Unbeachtete Bruchstücke des Q. Remmius Palaemon in der Grammatik des Charisius*, «Wochenschrift für Klassische Philologie» 25, 1908, 420-422.

²⁰ Cfr. Diom. *GL* 1, 426, 32.

²¹ Cfr. G. Calboli, *Studi grammaticali*, Bologna 1962, 173.

²² Cfr. J. Cousin, *Études sur Quintilien*, 1, Paris 1936, 44.

A suffragare la teoria secondo la quale Palemone compose per primo un'ars, si colloca il ritrovamento di un papiro del II d. C., acquistato dal *British Museum* nel 1925 e pubblicato da J. N. Milne²³ nel 1927; anche Collart²⁴ sottoscrisse la paternità dell'opera con altri particolari a puntello della sua ipotesi. Il papiro 184 del *British Museum* è stato poi completato da un altro frammento, un piccolo eserto grammaticale, il *Michigan* 4649, concepito come continuazione di quello conservato a Londra. Tuttavia le eccessive ed inemendabili lacune e mutilazioni non consentono di dirimere la questione irrisolta, attestate le valide riserve che ne mettono in dubbio appunto la paternità. Il Marschall²⁵ conferma la grande notorietà che contribuì a rendere Palemone il primo grammatico latino 'est profecto fere nemo grammaticus posterioris aetatis latinus quin Palaemonis librum adierit', tanto che gli venne attribuita un'ars completa²⁶, una raccolta di *Regulae*, pubblicate dal Pontano e un *liber Palaemonis de arte*, noto con il nome di *Ars Victorini*.

Nel primo libro dell'*Institutio* Quintiliano, lungi dal trattare analiticamente di grammatica, passa conciso in rassegna le parti del discorso (1 4, 17-21), la flessione nominale (1 4, 22-26) e quella verbale (1 4, 27-29). Il Retore, riallacciandosi a Dionisio Trace, divide la grammatica in *recte loquendi scientia* e *poetarum enarratio, methodice* e *historice*²⁷, studio delle regole e commento degli autori. Anche Plinio il Vecchio, pur non considerandosi un grammatico, si è occupato di questioni tecniche relative alla lingua latina, come dichiara nella prefazione alla *Naturalis Historia*. Tra le varie opere merita menzione il *Dubii sermonis libri VIII* del 67 d. C. in cui era riesumata la posizione anfibologista degli Stoici, riassumentesi nella definizione che ogni vocabolo può per natura alludere a diversi significati, mentre parole uguali hanno significato opposto, o altrimenti vocaboli simili partecipano di differenti declinazioni²⁸. Problema annoso è dato dall'utilizzo delle fonti pliniane; il Wilmanns²⁹ cita tra queste, il *De sermone latino* di Varrone, ma anche Ateio Pretestato e Valgio Rufo. Tralasciando Cesellio Vindice, nel II d. C. si situa la figura di Velio Longo, recentemente edito dalla Di Napoli³⁰, autore del trattatello *de Orthographia* rinvenuta nel 1493 dal Merula a Bobbio e di un *Commentarium* sulla lingua dei veteres, *De usu antiquae lectionis*³¹. Lo stesso Longo è citato da Carisio per una derivazione anomala del lemma *Titus* 'de qua quaestione a Velio Longo libellus scriptus est' (119, 18 B). Nel *De orthographia* si discute della *potestas litterarum* e della relazione tra scrittura e pronuncia³². Altrettanto importante è Quinto

²³ Cfr. *Catalogue of the Literary Papyri in the British Museum*, 153-154.

²⁴ Cfr. J. Collart, *Paléon et l'ars grammatica*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes» 12, 1938, 228-238.

²⁵ Cfr. B. A. Marschall, *De Quinti Remmii Palaemonis libris grammaticis*, Lipsia 1887, 81.

²⁶ Cfr. *GL* 5 527 sgg.

²⁷ Diomede (*GL* 1 426, 13) userà i termini *historice* per fissare le norme del linguaggio, ed *exegetice* per la scienza dell'interpretazione.

²⁸ Cfr. A. Della Casa, *Il Dubius sermo di Plinio*, Genova 1969; Ead., *Le differentiae verborum e i loro autori*, «Civiltà Classica e Cristiana» 13, 1992, 47-62.

²⁹ Cfr. A. Wilmanns, *De M. Terenti Varronis libris grammaticis*, Berlino 1864; G. Piras, *Varrone e i poetica verba: Studio sul settimo libro del de lingua Latina*, Bologna 1998, 45-49; Id., *Cum poeticis multis verbis magis delecter quam utar: Poetic Citations and Etymological Enquiry in Varro's De lingua Latina*, «Varro Varius: The Polymath of the Roman World», ed. by D. Butterfield, Cambridge 2015, 51-70.

³⁰ Cfr. Velii Longi, *De orthographia*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a c. di M. Di Napoli, Hildesheim-Zürich-NewYork 2011.

³¹ Cfr. Gell. 18, 9, 4: *Velio Longo qui in commentario quod fecisset De usu antiquae lectionis scripserit*.

³² Sulle opere ortografiche cfr. P. De Paolis, *L'insegnamento dell'ortografia latina fra Tardoantico e Alto Medioevo: teorie e manuali*, «Libri di scuola e pratiche didattiche: Dall'antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi Cassino 7-10 maggio 2008», ed. by L. Del Corso-O. Pecere, Cassino 2010, 229-292; Id., *Sordidi sermonis viri: Velio Longo, Flavio Capro e la lingua di Lucano*, «Labor in studiis: scritti di filologia in onore di Piergiorgio Parroni», a c. di G. Piras, Roma 2014, 97-109.

Terenziano Scauro³³, autore di un altro trattato *De orthographia*, ripubblicato dal Biddau³⁴, in cui, in polemica con Cesellio Vindice, espone i *vitia* dello scrivere, per evitare errori e dimostrare che la *consuetudo* è governata da leggi sicure determinate dalle lettere. Di lui Carisio³⁵ ricorda anche un'ars grammatica, tramandata in frammenti³⁶ dallo stesso, da Diomede e dalle *Explanations in Donatum*. Nel III d. C. si colloca Giulio Romano, originario della Campania, non citato da alcun grammatico, se non da Carisio³⁷, di cui si ricordano le *Aphormai*, ovvero gli elementi, semplici principi basilari linguistici, utili eventualmente ad altro. In epoca diocleziana si trovano le opere di Marco Plozio Sacerdote, gli *Instituta artium grammaticarum*, il *De nominum verborumque ratione nec non etiam de structurarum compositionibus exprimentis*, concordante con i *Catholica* di Probo³⁸. Il primo trattato, destinato a studenti, riguarda il *De vitiis orationis, de schematibus et de tropis*. Col IV sec. non si può più parlare di grammatici, ma di compilatori, le cui *artes* sono compendi senza originalità, con finalità scolastiche e pedagogiche. Sono opere risultanti dalla collazione e glosse ad autori precedenti, saccheggiate e riutilizzate in modo improprio e con errori per commentare e spiegare poeti e prosatori classici³⁹. Ciò nonostante, l'aiuto di queste *artes* rabberciate è fondamentale per il contributo nell'individuazione degli scritti di Palemone, Quinto Terenzio Scauro e Giulio Romano, altrimenti sconosciuti. Alla metà del IV d. C. opera Mario Vittorino, di cui si conosce molto a fondo un'ars che gli assicurò maggiore fortuna, che, costituita dal *de voce* e dal *de litteris*, contiene anche notizie sull'ortografia, desunte da altre fonti e perciò molto documentate⁴⁰. Di una discreta diffusione ha goduto anche l'ars di Cominiano⁴¹, citato nove volte dal discepolo Carisio, che esclissò però il maestro. Di Cominiano si è appurato che scrisse sui casi, coniugazioni, participio, avverbio, preposizioni e interiezioni, con uno stile piuttosto pedante e di non agevole lettura. Personalità di spicco nel IV d. C. fu senza dubbio Elio Donato, maestro di Gerolamo⁴², *auctor* di trattati retorici e commenti a Terenzio e Virgilio. Compose per necessità scolastiche un trattatello in forma catechetica, l'*Ars Minor*, sulle otto parti del discorso e poi un *Ars Maior*, in cui si discettava, in modo più approfondito e completo, delle otto parti precedenti⁴³. L'opera donatiana risulta la più completa, commentata ed imitata dell'antichità, diffondendosi come *specimen* nelle scuole medievali e moderne, tanto nota da interessare Servio, Cledonio, Pompeo, Giuliano di Toledo, Remigio d'Auxerre e l'autore dei *Commenta Einsidlensia*⁴⁴ nel IX d. C.

³³ Cfr. P. E. Meyer, *Quaestionis grammaticae ad Scauri artem restituendam spectantes*, diss. Iena, 1885; G. Schepss, *Zum Grammatiker Terentius*, «Archiv für lateinische Lexicographie und Grammatik» 6, 1889, 253-266.

³⁴ Q. Terentii Scauri, *De orthographia*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a c. di Federico Biddau, Hildesheim-Zürich-New York 2008.

³⁵ Cfr. 169, 20 B.: *nam ita Scaurus in arte grammatica disputavit*.

³⁶ La raccolta dei frammenti è in H. Kummrow, *Symbola critica ad grammaticos latinos*, Greifswald 1880, 5.

³⁷ Cfr. 279, 1 B.: *hodieque nostri per Campaniam sic locuntur*.

³⁸ Cfr. L. Jeep, *Zur Geschichte der Lehre von den Redetheilen bei den lateinischen Grammatikern*, Lipsia 1893, 76. Cfr. *GL* 6, 427-546.

³⁹ Cfr. Ch. Lambert, *La Grammaire Latine selon les Grammairiens latins du IV^e et du V^e siècle*, «Revue Bourguignon» 28, 1908, 1-219.

⁴⁰ Cfr. Hieron., *Chron. A Abr.* 2370 (= 354 d. C.): *Victorinus rhetor et Donatus grammaticus praeceptor meus Romae insignes habentur*.

⁴¹ Cfr. J. Tolkieln, *Cominianus im Mittelalter*, «Berlin Philologische Wochenschrift» 34, 1914, 287-290.

⁴² Cfr. G. Brugnoli, *Donato e Girolamo*, «Vetera Christianorum» 2, 1956, 139-151. Cfr. Elio Donato, *Ars grammatica maior*, a c. di A. M. Negri, Reggio Emilia 1960 e L. Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Études sur l'Ars Donati et sa diffusion (IV^e-IX^e) et édition critique*, Paris 1981 e bibliografia ivi citata.

⁴³ Cfr. Pomp. *GL* 5, 98, 6-7: *bene fecit Donatus partem illam priorem scribere infantibus, posteriorem omnibus*.

⁴⁴ Cfr. J. P. Elder, *The missing portions of the Commentum Einsidlense on Donatus' Ars grammatica*, «Harvard Studies in Classical Philology» 56-57, 1945-1947, 129-160.

Contemporaneo di Donato visse Nonio Marcello, autore del *De compendiosa doctrina*⁴⁵, un repertorio lessicografico, nei cui primi dodici libri si discute della lingua, della grammatica, delle forme attive e passive, sinonimi e delle anomalie, così distribuiti: *de proprietate sermonum*, *de honestis et nove veterum dictis per litteras*, *de indiscretis generibus*, *de varia significatione sermonum*, *de differentia similium significationum*, *de impropriis*, *de contrariis generibus verborum*, *de mutata declinatione*, *de numeris et casibus*, *de mutatis coniugationibus*, *de indiscretis adverbis* e il *de doctorum indagine*. È interessante notare che il suo *modus operandi* attirò le attenzioni del Lindsay⁴⁶ e di Della Corte⁴⁷, che studiarono le fonti da cui attinse il grammatico; soprattutto il primo teorizzò una vera e propria legge, nota come *lex Lindsay*, per cui dei testi di cui Nonio disponeva, si trovano citazioni sempre allo stesso modo o dall'inizio o dal fondo. Adirittura lo Strzelecki⁴⁸ suppose che Nonio per ogni singola parte dell'opera consultò un trattato specialistico sugli argomenti, arricchito, laddove necessario, da citazioni di autori latini. Tuttavia, stanti numerosi limiti, l'opera noniana raccoglie, come ha dimostrato il Bertini⁴⁹, documenti e notizie fondamentali di scrittori antichi perduti o lacunosi che hanno poi rinverdito gli interessi dei filologi moderni⁵⁰.

Di un tale Sergio, non il commentatore di Virgilio, è tramandato un opuscolo, privo di spessore, sul *de littera*, *de syllaba*, *de pedibus*, *de accentibus* e *de distinctione*. Rispetto alle *notae artes*, merita di essere considerata quella di Dositeo, una grammatica comparata e sistematica tra il sistema grammaticale latino e quello greco, restituitaci da due manoscritti e alcuni *excerpta* nel *Par. Lat. 7520*⁵¹. Molto probabilmente bisogna ipotizzare per l'opera di Dositeo una destinazione non scolastica, che si suddivide in tre macrosezioni, delle quali la prima funge da introduzione alla materia, la seconda consacrata alla trattazione delle *partes communes* e la terza, infine, consta di una lista di lemmi ed espressioni latine cui fa fronte la parallela resa greca. Il IV d. C. è dominato dalle importanti personalità di Flavio Sosipatro Carisio⁵² e di Diomede. Il primo, di origine africana, è autore di una vasta *ars grammatica* in cinque libri, riguardante la *vox*, la *syllaba*, i casi, il genere, le declinazioni, i monoptoti e la comparazione⁵³. Appaiono poi assai peculiari un elenco di sinonimi

⁴⁵ Cfr. W. M. Lindsay, *The emendation of the text of Nonius*, «Classical Review» 16, 1902, 46-52. Cfr. Nonii Marcelli, *De compendiosa doctrina libros XX* Onionsianis copiis usus edidit W. M. Lindsay, Monachii 2003 (rist. anast. dell'ed. Lipsiae 1903)

⁴⁶ Cfr. W. M. Lindsay, *Nonius Marcellus' dictionary of Republican Latin*, Oxford 1901, 101-105 e R. Mazzacane, *Nonio Marcello De compendiosa doctrina*, vol. 1, Firenze 2014.

⁴⁷ Cfr. F. Della Corte, *La lex Lindsay su Nonio Marcello*, «Aevum» 16, 1942, 57-68, 57-58: 'Secondo l'ipotesi del Lindsay, Nonio dalla lettura dei testi ricavava delle liste di vocaboli che poi, a seconda dell'opportunità del caso, distribuiva in questo o in quell'altro dei XX libri, seguendo l'ordine con cui li aveva catalogati nelle medesime liste, con le citazioni dello scrittore utilizzato'.

⁴⁸ Cfr. W. M. L. Strzelecki, *Zur Entstehung der Compendiosa doctrina des Nonius*, «Eos» 34, 1932-1933, 113-129.

⁴⁹ Cfr. F. Bertini, *Errori nella tradizione manoscritta della Compendiosa doctrina*, «Studi Noniani» 1, Genova 1968, 9-21; E. Cadoni, *Studi sul De compendiosa doctrina del Nonio Marcello*, Sassari 1987; A. L. Llorente Pinto, *The Lemmatic Arrangement of the Fourth Book of the Compendiosa doctrina of Nonius Marcellus According to Its Manuscript Tradition*, «Les Manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge», éd. par J. Hamesse, Leuven 1996, 93-100 e Id., *La Compendiosa doctrina de Nonio Marcello*, «Helmantica» 60, 2009, 15-72.

⁵⁰ Cfr. P. Schmidt, *De Nonii Marcelli auctoribus grammaticis*, Lipsia 1868 e W. M. Lindsay, *De fragmentis scriptorum apud Nonium servatis*, «Rheinisches Museum für Philologie» 57, 1902, 196-204.

⁵¹ Cfr. M. Passalacqua, *I codici di Prisciano*, Roma 1978, 226; *GL* 2, 1-12; 3 13-18 e *[Prisciani] De accentibus*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a c. di C. Giammona, Hildesheim-Zürich-New York 2012; Id., *Ars Ambianensis: le tre redazioni delle Declinationes nominum*, Hildesheim-Zürich-New York 2016.

⁵² Cfr. J. Tolkiehn, *Die Lebenszeit des Grammatikers Charisius II*, «Berlin Philologische Wochenschrift» 35, 1915, 188-189 e Flavii Sosipatri Charisii, *Artis grammaticae libri 5*, edidit C. Barwick, addenda et corrigenda collegit et adiecit F. Kühnert, Lipsiae 1964².

⁵³ Cfr. C. Moatti, *The Birth of Critical Thinking in Republican Rome*, Cambridge 2015, 78-89.

ciceroniani ed una raccolta di termini latini e greci differenti per generi. Carisio è un collettore di notizie e fonti grammaticali, attinte da Palemone, Giulio Romano, Cominiano e da Capro. Diomede riduce a tre i cinque libri della grammatica carisiana, integri e con chiari finalità pedagogiche, indirizzati ad un ignoto Atanasio. La prefazione indica che l'*ars* era rivolta a tre tipi di discepoli, dai principianti ai perfezionandi. Analogamente a Carisio, tende a citare fonti da cui attinge Terenzio Scauro, Probo e Svetonio, dei quali non si sa se conoscesse direttamente le opere o se le menzionasse di seconda mano⁵⁴.

Il V d. C. traccia una svolta sostanziale nella storia della grammatica, come in seguito si analizzerà, in quanto, a partire da Agrecio⁵⁵, autore del *De orthographia*, anche gli studi linguistici subiscono la diffusione e la radicalizzazione del cristianesimo. Agrecio, vescovo di Sens, dedicò il suo *libellus*, realizzato senza alcun ordine logico, ad Eucherio, vescovo di Lione dal 432 al 452, a cui Agrecio spiega di voler completare i due trattati di Capro, *non quod vir tantae peritiae aliquid praetermiserit, sed quia nos difficilia putamus quae ille ut facilia neglexit*. Le compilazioni ortografiche di Capro⁵⁶ e di Agrecio⁵⁷ costituiscono un *corpus* di manualistica grammaticale di complemento tra tardoantico e alto medioevo. La colta corrispondenza tra Agrecio ed Eucherio⁵⁸ rinvia all'aristocrazia gallo-romana della metà del V secolo, al cui interno si ravvisa il preciso intento di consentire una fusione tra la salvaguardia dell'eredità della formazione latina ed il nuovo messaggio cristiano. A Eucherio⁵⁹ interessava mantenere alta ed elevata la propria preparazione circa la conoscenza del latino, come colui che ha lo scopo preliminare di curare e di selezionare dei testi.

Un centone di Donato, Carisio e Diomede sembra senza dubbio la grammatica in due libri dell'aristocratico gallo Consenzio, *de nomine et verbo* e *de barbarismis et metaplasmis*, che, a differenza del primo, risulta più originale ed interessante; anzi è un importante documento che, eccettuata l'*appendix Probi*, si palesa come 'la sola sistematica discussione sul latino volgare che è

⁵⁴ Cfr. C. Paucker, *Bemerkungen über die Latinität des Grammatikers Diomedes*, diss. Berlino 1883; J. Tolkiehn, *Zur Ars grammatica des Diomedes*, «Wochenschrift für Klassische Philologie» 24, 1907, 1188-1190; P. d'Alessandro, *Cesio Basso e il De versuum generibus di Diomede*, «Incontri Triestini di Filologia Classica», a c. di L. Cristante, 1, 2001-2002, Trieste 2006, 115-130.

⁵⁵ Cfr. F. Osann, *De Flavio Capro et Agroecio grammaticis*, Giessen 1849.

⁵⁶ Il testo attribuito al grammatico Capro, per contro, rimane completamente sconosciuto nella fase umanistica della sopravvivenza manoscritta del *corpus* ortografico, rappresentata da diciassette codici. Cfr. M. Sparagna, *La tradizione manoscritta umanistica dei trattati ortografici dello Ps. Capro e di Agrecio*, «Segno e Testo» 7, 2009, 245-300.

⁵⁷ Cfr. *GL* 7, 113, 1-114, dedicato agli scrittori di ortografia, per l'edizione critica cfr. Agroecius, *Ars de orthographia*, ed. M. Pugliarello, Milano 1978. Cfr. P. De Paolis, *Problemi di grafia e pronuncia del latino nella trattatistica tardoantica*, «Latin Linguistic Today. Akten des 15. Internationalen Kolloquiums Zur Lateinischen Linguistik. Innsbruck, 4.-9. April 2009», hrsg. von P. Anreiter-M. Kienpointner, Innsbruck 2010, 57-74, 60 e M. Sparagna, *Fonti grammaticali e ortografiche nell'Ars di Agrecio*, «Libri e testi. Lavori in corso a Cassino. Atti del seminario internazionale Cassino, 30-31 gennaio 2013», a c. di R. Casavecchia-P. De Paolis-M. Maniaci-G. Orofino, Cassino 2013, 111-150.

⁵⁸ Agrecio ed Eucherio non dubitano dell'attribuzione del *De orthographia* a Flavio Capro, grammatico del II sec., autore di una monumentale *De latinitate* e, forse, anche di un commento a Cicerone. Cfr. P. L. Schmidt, *Flavius Caper*, «*Handbuch der Lateinischen Literatur der Antike*, IV», hrsg. von R. Herzog-P. L. Schmidt-K. Sallmann: *Die Literatur des Umbruchs. Von der römischen zur christlichen Literatur 117 bis 284 n. Chr.*, München 1997, 232-236.

⁵⁹ Di fatto, proprio nella copia del *De orthographia* restituita ad Eucherio, corredata dall'epistola e dalla nuova compilazione di Agrecio, può, con ogni probabilità, essere riconosciuta l'origine della tradizione manoscritta del *corpus*. La conservazione dell'epistola di accompagnamento dell'invio in visione / revisione di opere da parte dell'autore e della restituzione da parte del lettore, caratterizza in maniera evidente la tradizione manoscritta dei testi di Eucherio. Cfr. L. Holtz, *La tradition lyonnaise d'Eucher de Lyon et le manuscrit Paris, BNF, Lat. 9550*, «Revue d'Historie des Textes» 3, 2008, 135-200, 155-158.

giunta fino a noi dai tempi antichi⁶⁰. L'africano Pompeo compose un commento lemmatico all'*ars minor* di Donato, destinato ai fanciulli, la cui impostazione giustifica anche il linguaggio semplice e scorrevole nelle regole e negli esempi. Alcuna ulteriore conoscenza sulla teoria della grammatica viene invece offerta dal senatore e maestro a Bisanzio, Cledonio, edito di recente dalla Bernetti⁶¹; il suo *commentarium* alle *artes* donatiane, frutto degli appunti da impiegare per le lezioni, tiene conto di Aristotele, Varrone e Plinio, oltre che dei grammatici a lui coevi, soprattutto di Sergio e Pompeo, da cui ricalca anche i medesimi esempi. Neanche Foca⁶² adduce nessun nuovo elemento allo sviluppo degli studi del latino, così come gli *excerpta* di Audace o il trattato ortografico di Curzio Valeriano. Lo stesso Foca, abdicando a qualsiasi velleità, scrive: '*quo in opere nihil sumam, nec a me novi quicquam repertum adfirmabo. Multa namque ex multorum libris decerpta concinna brevitate conclusi*' (GL 5, 411, 19).

Di grammatica si occupa anche il *De nuptiis Philologiae et Mercurii* del cartaginese Marziano Capella, in cui si introducono le *artes* medievali del Trivio e del Quadrivio. Tuttavia pure per Capella l'originalità viene stroncata dal severo giudizio dello Jürgensen⁶³ '*Maximam artem ex Probi, Plinii, Varronis doctrina emanasse demonstrari poterit*'. Prisciano⁶⁴ tese a rinnovare e risollevere le sorti di un latino ormai libresco, imbastardito da lemmi barbari e non più compreso; con gli esempi ricavati dagli *auctores* classici, non è soltanto notevolmente più cospicuo nel contenuto, rispetto alle altre grammatiche antiche, ma si differenzia da esse su punti di importanza essenziale, quali le definizioni sulle parti del discorso e l'ordine della loro trattazione. La sua *Institutio de arte grammatica* in diciotto libri, infatti, prova a correggere gli errori degli altri grammatici e ad esporre sistematicamente tutta la grammatica latina⁶⁵, i cui modelli sono Erodiano ed Apollonio Discolo; ogni libro dell'*Institutio* ha un titolo proprio: lettera, sillaba, comparativi, denominativi, generi e numeri, casi e coniugazioni fino al sedicesimo libro. L'opera è una meritoria ed utile *summa* di tutti gli autori latini che si occuparono di grammatica, da Varrone ai contemporanei. Per la sintassi, che mancava agli altri modelli, si rivolse alle fonti greche, soprattutto per il concetto di proposizione. Nel VI e VII secolo, infine, si assiste ad una cristallizzazione della grammatica latina nelle opere di eruditi; Flavio Magno Aurelio Cassiodoro del 490 giunse '*ad amantissimos orthographos discutiendos anno aetatis nonagesimo tertio*'⁶⁶, annotando per i monaci le fonti delle opere consultate nel *De orthographia*, così da evitare loro errori nella trascrizione dei codici. Sicuramente più interessante è l'*Etymologiarum sive originum libri XX* di Isidoro di Siviglia, che compose un'enciclopedia di svariate fonti⁶⁷. Il primo libro

⁶⁰ Cfr. F. F. Abbott, *Vulgar Latin in the Ars Consentii de Barbarismis*, «Classical Philology» 4, 1909, 233-247. L'edizione critica del *De metaplasmis* è di T. Mari, *Consentius, De barbarismis et metaplasmis: Critical Edition, Translation and Commentary*, Oxford 2016; Id., *Pauca de barbarismo collecta de multis*. Studio ed edizione critica a c. di T. Mari, Pisa 2017.

⁶¹ Cfr. *Ars Cledonii romani senatoris Constantinopolitani grammatici*. Nuova edizione critica a c. di C. Bernetti, diss., Roma 2011-2012.

⁶² Cfr. W. M. L. Strzelecki, *Quaestionum de Phoca grammatico specimen*, «Eos» 37, 1936, 1-18.

⁶³ Cfr. J. Jürgensen, *De tertio Martiani Capellae grammatico*, diss., Iena 1914. Cfr. *Martianus Capella*, edidit J. Willis, Leipzig 1983.

⁶⁴ Cfr. M. Passalacqua, *Prisciani Caesarensis, Opuscula*, edizione critica, vol. 1, Roma 1987; Prisciani Caesarensis, *Institutio de nomine et pronomine et verbo*, a c. di M. Passalacqua, Urbino 1992; Ead., *Prisciani Caesarensis, Opuscula*, edizione critica, Vol. 2, Roma 1999.

⁶⁵ Cfr. M. Glück, *Priscians Partitiones und ihre Stellung in der spätantiken Schule*, Hildesheim-Zürich-New York 1967.

⁶⁶ Cfr. GL 7, 144, 14.

⁶⁷ Cfr. H. Dressel, *De Isidori Originum fontibus*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 3, 1874, 207-268; Isidori Hispalensi Episcopi, *Etymologiarum sive Originum libri XX, recognovit brevique adnotatione critica instruxit* W. M. Lindsay. *Tomus I libros I-X continens*, Oxonii: E Typographeo Clarendoniano 1911; J. Fontaine, *Isidore de Séville et la*

annovera la grammatica, mentre il secondo la retorica e la dialettica. Anche Beda il Venerabile realizza un glossario alfabetico *De orthographia*, in cui cita esclusivamente autori cristiani: Agostino, Gregorio, Gerolamo e Ambrogio. Gli autori successivi, Giuliano di Toledo, Adelmo di Malmesbury, Bonifacio, Pietro da Pisa, Smaragdo, Micone, Lupo di Ferrières e Remigio di Auxerre ripetono pedestremente e senza originalità le loro fonti, commentando Donato.

Senza dubbio la grammatica latina è passata dalla fase in cui il pensiero si palesa attraverso il linguaggio, manifestazione dell'esistenza spirituale dell'uomo, a quella che, secondo gli Stoici, delimita il concetto astratto di linguaggio come promanazione del *logos*, per cui gli uomini hanno attribuito il nome alle cose, non per capriccio, ma sotto la guida della natura. Tuttavia secondo Della Casa⁶⁸, non si può più parlare di rinnovamento della grammatica romana rispetto a quella greca, anche se bisogna ammettere che essa fu abbastanza innovativa rispetto alla precedente, da cui dedusse la struttura originaria, ma su cui adottò 'un sistema rispondente alle esigenze peculiari della propria lingua'; soprattutto se si accetta, secondo quanto esposto, il *discrimen* occorso tra i grammatici d'età classica ed i tecnografi del III e IV secolo, i quali, privi di spirito critico, hanno ripetuto quanto già esposto in precedenza, approfondendo alcune parti con altre fonti.

2. *Emendare ipsum qui aliquid emendare praesumpsit: Le artes grammaticae nel tardoantico*

In considerazione di quanto esposto, un secondo dato che inficia la piena conoscenza del patrimonio grammaticale latino è provocato dall'estrema lacunosità e dal deterioramento dei manoscritti; soprattutto se ci si riferisce ai trattati greci, la cui perdita, in modo particolare di quelli appartenenti al periodo più antico, ne impedisce la ricostruzione. Che le *artes* latine avessero come modello di riferimento quelle greche, si arguisce soprattutto dalla classica *dispositio* degli argomenti e delle *partes* all'interno delle *artes* stesse, come evidenziato dalla Law⁶⁹: 'The grammatici habitually proceeded in the manner he describes, first introducing and often defining the notion under consideration; its parts are then enumerated per divisionem; each part is defined or discussed and, if appropriate, subdivided in its turn. Overall, the structure of these works was dictated by the perceived structure of Latin itself'.

Molte *artes* che sono strutturate come un dialogo tra maestro ed allievo, prescindendo dalla reale o fittizia realizzazione di questa *performance*⁷⁰, rivelano lo sforzo dei grammatici di adattare il contenuto alle esigenze del loro pubblico. Infatti il continuo riferimento, al loro interno, ad elementi tipici degli ambienti d'apprendimento, oltre appunto all'andamento discorsivo, realizzano e riproducono un contesto didattico che si innesta generalmente nella prassi scolastica⁷¹. Le *artes*

culture classique dans l'Espagne wisigotique, Paris 1983²; Cfr. U. Kindermann, *Isidor von Sevilla* «Lateinische Lehrer Europas: fünfzehn Porträts von Varro bis Erasmus von Rotterdam», hrsg. von W. Ax, Göttingen 2005, 273-290 e A. Merrill, *Isidore's Etymologies: On Words and Things*, «Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance», ed. by J. König-G. Woolf, Cambridge 2013, 301-324.

⁶⁸ Cfr. Della Casa, *cit.*, 1980, 86-88.

⁶⁹ Cfr. V. Law, *Memory and the Structure of Grammars in Antiquity and Middle Ages*, «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, 9-58, 14.

⁷⁰ Cfr. M. De Nonno, *Et interrogavit Filocalus. Pratiche dell'insegnamento in 'aula' del grammatico*, «Libri di scuola e pratiche didattiche: Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno di internazione di studi (Cassino 7-10 maggio)», ed. by L. Del Corso-O. Pecere 1, Cassino 2010, 169-205.

⁷¹ Cfr. S. F. Bonner, *L'educazione nell'antica Roma. Da Catone il Censore a Plinio il Giovane*, Roma 1986, 47-52.

grammaticae, suddivisibili in almeno tre categorie⁷², di cui si discuterà in seguito, cronologicamente coprono un arco che oscilla tra l'Antichità ed il Tardoantico, provenienti da diverse parti dell'Impero. Sotto Adriano, a Roma, fu attivo Terenziano Scauro, autore di manuali grammaticali di cui nulla è giunto, se non un trattato ortografico⁷³. Nel IV sec. a Roma circolava una lacunosa *Ars grammatica* di Mario Vittorino⁷⁴, filosofo e teologo. Il successo invece che investì Elio Donato⁷⁵, africano d'origine, con la sua *Ars Maior e Minor* è ben testimoniato dagli articolati commenti di Servio, Sergio, Pompeo e Giuliano da Toledo. Carisio⁷⁶ dedicò la sua grammatica in cinque libri al figlio che non conosceva il latino; allo stesso modo Diomede indirizzò la sua opera ad Atanasio in tre libri, così come un pubblico africano dovette accogliere l'*Ars breviata* di Agostino⁷⁷. Grazie poi agli epitomatori e commentatori altomedievali, è stato tramandato materiale riconducibile alle antiche *artes*; in tale ottica il *De orthographia* di Cassiodoro⁷⁸ tradisce la *facies* compilativa, in cui si alternano parti di manuali appartenenti alla tradizione ortografica antica e tardoantica, tra il I-II e IV-V sec. (Anneo Cornuto, Cesellio Vindice, Velio Longo, Papiriano, Eutiche e Prisciano). Sono attestate anche trattazioni riguardanti solo specifici aspetti della grammatica, come la metrica attribuita ad Aftonio, il *de Finalibus* di Servio, gli *excerpta* di Audace ed i *Commentaria in metra terentiana et de compositione et de numeris oratorum* di Rufino⁷⁹. A fronte di questa dedalica e non sempre agevole tradizione testuale, considerato anche l'elevato numero di testimonianze papiracee⁸⁰, di glossari e di florilegi, l'evidente dipendenza di un'*ars* dall'altra e la pratica del riuso di notizie da un grammatico all'altro, rimodulate sulla base delle aspettative dei destinatari, rendono oltremodo ostica l'editabilità di simili testi. Tuttavia non mancano strumenti ed esempi autorevoli di poderose edizioni, come quella di Heinrich Keil che, con l'aiuto di Martin Hertz, Theodor Mommsen e Herman Hagen, pubblicò tra il 1855 ed il 1880 il noto *corpus* dei grammatici latini, tuttora organico e stabile punto di riferimento per gli studiosi. A ciò si affianca, dal 2001, la collana dei *Collectanea Grammatica Latina*, diretta da Giuseppe Morelli e Mario De Nonno, che hanno iniettato nuova linfa vitale agli studi ed alla tradizione grammaticale latina, con la riedizione delle *artes* e l'apporto eventuale di nuovi testimoni. Fondamentale si è rivelata, da ultimo, anche la *recensio* di manoscritti contenenti opere

⁷² La suddivisione viene fatta da V. Law, *The Study of Grammar*, «Carolingian Culture: Emulation and Innovation», ed. by R. McKitterick, Cambridge 1994, 88-110, (rist., *Grammar and Grammarians in the Early Middle Ages*, London 1997), che muove dalla formulazione di Barwick, *cit.*, 1922, 11, in cui si sottolinea come, davanti alla stringatezza ed essenzialità di alcune *artes*, come quelle donatiane, fosse necessaria l'operazione di commentatori che ne chiarissero il senso all'interno della dimensione scolastica, per garantire la comprensione da parte degli allievi.

⁷³ Cfr. Q. Terentii Scauri, *cit.*, 2008. A Terenziano Scauro risalirebbero anche altre linee grammaticali, come gli estratti dell'*Ars minor* e gli *Audacis de Scauris et Palladii libris excerpta per interrogationem et responsionem* nel settimo volume dei Grammatici di Keil.

⁷⁴ Cfr. Marii Victorinii, *Ars grammatica*. Introduzione, testo critico e commento a c. di I. Mariotti, Firenze 1967 e [Maximi Victorini] *commentarium de ratione metrorum, con cinque trattati inediti sulla prosodia delle sillabe finali*, a c. di D. Corazza, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

⁷⁵ Cfr. L. Holtz, *cit.*, 1981 e O. Schönberger, *Die Ars minor des Aelii Donatus: lateinischer Text und kommentierte deutsche Übersetzung einer antiken Elementargrammatik aus dem 4. Jahrhundert nach Christus*, Frankfurt am Mein 2008.

⁷⁶ Cfr. Charisii, *Ars grammatica*, introducción, traducción y notas de J. Uría, Madrid 2009.

⁷⁷ *Abrégé de la Grammaire de Saint Augustin. Texte Établi, traduit et commenté* par G. Bonnet, Paris 2013.

⁷⁸ Cfr. J. W. Halporn, *Cassiodorus: Institutions of Divine and Secular Learning On the Soul*, Liverpool 1996; Cassiodoro, *De orthographia*. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica a c. di P. Stoppacci, Firenze 2010.

⁷⁹ Cfr. Rufini Antiochenis, *Commentaria in metra terentiana et de compositione et de numeris oratorum*. Edizione critica a c. di Paolo d'Alessandro, Hildesheim-Zürich-New York 2004.

⁸⁰ Cfr. M. C. Scappaticcio, *Artes Grammaticae in frammenti: i testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro*, Berlino 2015, 45-56.

grammaticali, allestita a partire dal 1995, da Paola Degni e Alessandra Peri⁸¹, che hanno realizzato un catalogo degli stessi, databili entro il IX sec. *abeunte*, promosso dall'Università di Cassino, per continuare l'elenco iniziato dal De Nonno, fermo alla Tarda antichità. In seguito gli elenchi con circa trecentoventi MSS, sono stati ampliati fino all'XI sec., limite che, a detta del De Paolis⁸², si giustifica con un mutamento storico-culturale, acuito dall'approccio ormai teorico-filosofico alle grammatiche. I testi dei grammatici latini, confluiti interamente nella massiccia raccolta di Henrich Keil⁸³, prevedono nel IV, nel V e VII libro una soverchiante presenza di opere esegetiche ed ortografiche, da Mario Vittorino a Giuliano da Toledo⁸⁴, dell'*Ars maior* e *minor* donatiana, consentendo in tal modo agli studiosi di riscoprire l'enorme importanza ricoperta da Donato stesso sia come grammatico *ipso facto* sia come istituzione e punto di riferimento da emulare. Tale ruolo Donato lo rivestì in qualità di *grammaticus*, ovvero di maestro di scuola che insegnava il latino a generazioni di studenti, divenendo anche *auctor* di quelle regole grammaticali che egli stesso si prefissava di insegnare⁸⁵. Oltre che *grammaticus*, Donato fu anche *rhetor*, in quanto commentò riccamente Terenzio⁸⁶, di cui è mancante solo la parte dell'*Heautontimorùmenos*, e Virgilio⁸⁷. Donato, ma anche Giuliano, incarnò bene l'immagine tradizionale che di grammatico, il mondo ellenistico prima, e quello tardoantico poi, hanno costruito. Se infatti si considera la biblioteca di Alessandria come fucina e centro d'attecchimento della filologia, allora si comprende come il grammatico non è il maestro che insegna grettamente aride ed astratte regole, ma chi erudisce gli allievi, motivandoli a leggere e penetrare gli autori classici direttamente nella loro lingua, favorendone pertanto l'intellezione attraverso l'illustrazione analitica delle caratteristiche linguistiche. Perciò si addivene ad un primo *discrimen* tra chi compone opere grammaticali asciutte, essenziali ed asettiche, legate ad un determinato *auctor*, e chi, invece, offre un panorama più ampio ed articolato che valica gli angusti confini di mere regole. A questo secondo gruppo è possibile ascrivere Donato, Prisciano, Cledonio e Giuliano. Il fatto che la grammatica si svincoli da un'aderenza a volte forzata al testo ed alle norme metriche di un poeta o di un prosatore, per assurgere all'interpretazione ed all'esegesi contenutistica, è ricavabile dalla nota definizione che Dionisio Trace, discepolo di Aristarco di Samotraccia, tra il 170 ed il 90 a. C., primo autore di una grammatica greca, per il quale⁸⁸: γραμματική ἐστὶν ἐμπειρία τῶν παρὰ ποιηταῖς τε καὶ συγγραφεῦσι ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ λεγομένων. Μέρη δὲ αὐτῆς ἐστὶν ἕξ·πρῶτον ἀνάγνωσις ἐντριβῆς κατὰ προσωδίαν, δεύτερον ἐξήγησις κατὰ τοὺς ἐνυπάρχοντας ποιητικὸς τρόπους, τρίτον

⁸¹ Cfr. P. Degni-A. Peri, *Per un catalogo dei codici grammaticali altomedievali*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz *cit.*, 2000, 719-745.

⁸² Cfr. P. De Paolis, *Il progetto di catalogazione dei codici grammaticali latini e la tradizione delle opere ortografiche latine*, a c. di R. Casavecchia-P. De Paolis- M. Maniaci- G. Orfino, *cit.*, Cassino 2013, 13-49.

⁸³ *Grammatici latini*, ex recensione H. Keili, I-VII, Lipsiae 1855-1880; *Supplementum*, *ibid.*, 1870.

⁸⁴ Cfr. M. C. Scappaticcio, *La diastole, i grammatici latini e due esempi virgiliani*, «Rheinisches Museum für Philologie» 152, 2009, 369-384.

⁸⁵ Cfr. R. Herzog-P. L. Schmidt, *Die archaische Literatur von den Anfängen bis Sullas Tod. Die vorliterarische Periode und die Zeit von 240 bis 78 v. Chr.*, hrsg. von W. Suerbaum, München 1997.

⁸⁶ Cfr. Prisc. *GL* 3, 281, 14; Su Dionisio Trace cfr. V. Di Benedetto, *Dionisio Trace e la Techne a lui attribuita*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» 27, 1958, 169-210; M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, «Lo spazio letterario di Roma antica», a c. di G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, vol. 3, *La ricezione del testo*, Roma-Salerno 1990, 597-646 e R. Jacoby, *Die Kunst der Exegese im Terenzkommentar des Donat*, Berlino 1996 e M. Callipo, *Dionisio Trace e la tradizione grammaticale*, Roma 2011, 21-34.

⁸⁷ Del commento a Virgilio restano l'epistola prefatoria, che ha come destinatario L. Munazio, la biografia del poeta desunta da Svetonio e la prefazione alle Bucoliche. Cfr. R. A. Kaster, *Guardians of Language: the Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley, 1988, 276 'It is now generally agreed that considerable fragments of the commentary are embedded in the interpolated version of Servius discovered by P. Daniel'.

⁸⁸ Cfr. *GG* 1, 1, 5-6.

γλωσσῶν τε καὶ ἱστοριῶν πρόχειρος ἀπόδοσις, τέταρτον ἐτυμολογίας εὔρεσις, πέμπτον ἀναλογίας ἐκλογισμός, ἕκτον κρίσις ποιημάτων, ὃ δὲ κάλλιστον ἐστὶν πάντων τῶν ἐν τῇ τέχνῃ; è quindi pacifico che oltre allo studio ed alla classificazione delle norme linguistiche, bisogna profondersi nel giudizio critico delle opere, fatta salva l'unica lacuna della sua grammatica, ovvero la trattazione della sintassi⁸⁹.

Svetonio fornisce le prime attestazioni circa l'istituzione di una cattedra pubblica con la quale un grammatico, esegeta di Virgilio, un tale Cecilio Epirota, liberto di Attico, dal 25 a. C. tenne lezioni. Con tutta probabilità gli interessi dei grammatici si attestarono a posteriori solo dopo le produzioni di Cicerone, Sallustio, Orazio e Virgilio. A partire dal I a. C. la grammatica affranca se stessa dall'impiego in studi privati, verso una fruizione generale e più vasta, con l'istituzione di *scholae*. La massima fioritura dei grammatici del IV-V sec. è anticipata dall'esempio di Cecilio Epirota, dopo il quale Iginio scrive il primo vero e proprio commento all'autore dell'*Eneide*⁹⁰. A buon ragione la Bernetti⁹¹ distingue tra la grammatica dei sapienti e quella di scuola, partendo dai successori di Iginio, ovvero tra la κρίσις ποιημάτων e l'insegnamento pratico dei maestri. Virgilio ha trovato da subito una massiccia e capillare diffusione come testo scolastico, a seguito della ricca *ars grammatica* di Remmio Palemone, maestro di Persio e Quintiliano. Con questo si può affermare che le grammatiche antiche nascono per la scuola, per gli studenti e per chi non più intendeva il latino del passato. Il loro immediato impiego pratico aumenta l'esigenza di scrivere e compendiare non solo le singole parti del discorso, ma soprattutto di chiarire la metrica, in modo particolare arcaica, di Plauto, Terenzio, Ennio, Pacuvio e Accio, poeti che, nonostante l'abbondante produzione, a distanza di secoli, non erano più compresi⁹²; a conferma di ciò basti quanto Rufino afferma, suggellando la fine del suo *Commentarium in metra terentiana: Haec ego Rufinus collegi mente benigna / discipulisque dedi munera pulchra libens*⁹³. Tali grammatiche ideate per la scuola assumevano veste di appunti, sommari, compendi o sintesi delle lezioni del *grammaticus*; proprio a quest'ultima possibilità sembra puntare la Maestre Yenes nel sostenere con eccessiva sicurezza che 'la gramática sea un producto eclético resultante de la labor de un grupo de discípulos de Julián o personas de ese círculo'⁹⁴.

Il II sec. d. C. vede ancora un sostanziale incremento dell'attività dei grammatici, le cui opere tendono a trattare più articolatamente di linguistica, grammatica, metrica e retorica⁹⁵. Al lavoro grammaticale si affianca la raccolta scoliastica che in maniera sistematica ospita e discute preziose informazioni esegetiche sul materiale realizzato in precedenza. Così Elenio Acrone, di cui nulla è giunto per tradizione diretta, con Ps.-Porfirione, riscuote ampio successo per la congerie di notizie riguardanti Orazio, di carattere stilistico-formale⁹⁶.

⁸⁹ Cfr. R. H. Robins, *Breve storia della linguistica*, trad. it. di G. Prampolini, Bologna 2005, 53 'la sua grammatica abbraccia quindici pagine ed è ripartita in venticinque sezioni e comprende un resoconto sommario della struttura della lingua greca'.

⁹⁰ Cfr. S. Timpanaro, *Per la storia della filologia virgiliana antica*, Roma 2002, 64.

⁹¹ Cfr. Bernetti, *cit.*, 2011-2012.

⁹² Cfr. A. Lattocco, *Alcuni errori nel De metris Terentii di Prisciano: dal senario al baccheo*, «Bollettino di Studi Latini» 45, 1, 2015, 135-142.

⁹³ Cfr. Rufini Antiochensis, *cit.*, 2004, 20.

⁹⁴ Cfr. *De vitiis et figuris* by W. M. Lindsay and H. Milford, London 1922; Ars Iuliani Toletani episcopi. *Una gramática latina de la España visigoda*. Estudio y edición crítica por M. A. H. Maestre Yenes, Toledo 1973, XXVI.

⁹⁵ Cfr. S. Diederich, *Der Horaz Kommentar des Porphyrio im Rahmen der kaiserzeitlichen Schul und Bildungstradition*, Berlin-New York, 1999.

⁹⁶ Cfr. *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora, scholia AV in Carmina et Epodos*, recensuit O. Keller, Lipsiae 1902 (rist. Stuttgart 1967); O. Keller, *Comment les scholies non porphyroniennes sur Horace ont-elles prie le nom d'Acron*, «Mélange Boissier. Recueil de mémoires concernant la littérature et les antiquités romaines», Paris 1903, 311-

Durante i primi cinque secoli dell'era cristiana si susseguirono grammatici latini che ultimarono la descrizione ormai accettata della lingua così da tramandarla al Medioevo. Storicamente il periodo in esame è segnato dalla *pax romana* e dal frantumarsi delle province occidentali a causa delle pressioni sul *limes* renano da parte dei barbari. Mentre il Cristianesimo, che prese le mosse come religione di una piccola setta di ebrei dissidenti, si estese, spargendosi in tutto quanto l'impero, nel IV sec., dopo esser passato sotto le note persecuzioni di Valeriano e Decio, si impose come religione di stato che ottenne da subito il sopravvento culturale, attirando a sé uomini di cultura, ma trovandosi anche al centro di disquisizioni e lotte fra vecchi modelli pagani dell'antichità romana, ormai in decadenza, e le nuove generazioni di apologisti, filosofi e grammatici cristiani, che interpretavano ed adottavano l'eredità del passato alla luce delle nuove concezioni ed esigenze. Nel campo culturale, col trascorrere degli anni dal cosiddetto periodo argenteo, fine del I sec. d. C., si nota una generale moria degli studi liberali, con un conseguente e lento esaurimento dei temi antichi, aggravato dall'assenza di vigore nello svilupparne di nuovi. Quanto stesse cambiando il latino scritto tradizionale risulta palese da un confronto fra la grammatica e lo stile della traduzione della Bibbia (Vulgata) eseguita da S. Gerolamo nel IV sec., ed il latino conservato e descritto dai grammatici, uno dei quali, Donato, fu addirittura maestro di Gerolamo. Per convogliare l'attenzione sulla specificità delle *artes* tardoantiche e sul loro indissolubile legame con le nuove istanze cristiane della lingua, non si può non riflettere sull'importanza rivestita dalle sezioni che trattano dei vizi del discorso, delle figure e dei tropi. Basti ricordare, ad esempio, le parole di Pompeo⁹⁷ e di Giuliano⁹⁸ sul barbarismo e sul solecismo: *barbarismus est vitium factum in una parte orationis, soloecismus est vitium factum in contextu partium orationis. 'multi mihi homines iniuram fecit'. (Pomp. 3-4, 11-13 Z.) Barbarismus est una pars orationis vitiosa in communi sermone, id est, in soluta oratione. Barbarismus dictus quasi a barbaris genitibus, dum latinae orationis integritatem nescirent.* Col barbarismo⁹⁹ si intende designare l'errore che colpisce la singola parola, infrangendo la sua naturale identità fonetica e morfologica; il solecismo, invece, si attua solo nel contesto, ovvero nella combinazione delle *dictiones* nel discorso. Bersaglio dell'uno è il lessico, dell'altro, invece, l'associazione sintagmatica di queste stesse unità nella frase, ossia la sintassi. La cura che i grammatici impiegano per stornare l'eventualità di cadere in simili *errores* è altresì giustificabile, in epoca cristiana ormai, in vista delle due correnti che si delinearono fra i cristiani dei primi secoli di fronte alla condanna pronunciata dai loro avversari contro la lingua e lo stile dei testi sacri, di cui il Norden¹⁰⁰ riporta la complessa questione. I più ammisero in sostanza che i pagani a buon diritto chiamavano *piscatorius* il *sermo* biblico, nella sua accezione di *Sondersprache*; ma tuttavia, di risposta, si opponeva che la verità non ha bisogno di abbellimenti retorici, ma che la nudità e la semplicità erano necessarie alle Sacre Scritture e non solo, per guadagnare il consenso del popolo. Omettendo la questione della

314; *Pseudacronis scholia in Horatium vetustiora, scholia in Sermones Epistulas Artemque Poeticam*, recensuit O. Keller, Lipsiae 1904 (ristampa Stuttgart 1967) e Diederich, *cit.*, 1999.

⁹⁷ Pompeii Africani, *Commentum artis Donati. Eiusdem in librum Donati de barbarismis et metaplasms commentariolum. Accessit ars grammatica Servii* a c. di F. Lindemann, Lipsia 1820. Assai recente è l'edizione della terza parte dell'opera pompeiana: Pompeii, *Commentum in artis Donati partem tertiam*. Introduzione, testo critica e traduzione, voll. 2, a c. di A. Zago, Hildesheim-Zürich-New York 2017.

⁹⁸ Ars Iul. XIV.

⁹⁹ Cfr. M. L. Coletti, *Il barbarismus e il soloecismus nei commentatori altomedievali di Donato alla luce della tradizione grammaticale greco-latina*, «Orpheus» 4, 1983, 67-92 e M. Amsler, *Etymology and Grammatical Discourse in Late Antiquity and the Early Ages*, Amsterdam 1989, 60-68.

¹⁰⁰ Cfr. E. Norden, *La prosa d'arte antica Dal IV secolo all'età dell Rinascenza*, trad. it. di B. H. Campana, voll. 2, Roma-Salerno 1995¹⁰, (ed. or. Leipzig-Berlin 1898) 1, 512.

natura del latino cristiano, di cui Schrijnen¹⁰¹ offre uno studio ancora attuale, si ribadisce il concetto per cui gli autori cristiani *in primis* ed i grammatici poi, non erano affatto esenti dal fascino esercitato sugli stessi proprio dagli *auctores* pagani¹⁰². L'opera di Agostino è in gran parte incentrata su questa *querelle*, secondo la quale il Tagasteno si perita di rintracciare gli ornamenti esteriori dei libri sacri, nel quarto libro del *De doctrina Christiana*, in modo sistematico. Anche Cassiodoro¹⁰³, un secolo dopo, esclama *in his litteris divinis posita cognoscitis, quae ante scholas vestras longe prius dicta fuisse sentitis*, rivolto ai suoi detrattori. Nell'VIII sec. l'inglese Beda¹⁰⁴, con il medesimo esclusivismo, affronta questa tematica nel *De schematibus et tropis*. La posizione di *medietas* degli autori cristiani e dei grammatici latini, che commentano passi biblici con antigrafii pagani, si colloca nella sottile *bottom line* che funge da *discrimen* tra la bellezza dell'ornato classico e l'esigenza di non deviare dall'insegnamento cristiano, anche dal punto di vista stilistico, aspetto che viene ben riassunto dal Roger il quale afferma che¹⁰⁵ 'on me voit mieux comment ils mirent en valeur l'héritage antique et adaptèrent à l'enseignement religieux les formules et les méthodes de l'école païenne'. A tale *Widerstand* non si sottrae neppure Giuliano che nel commentario in *Nahum prophetam* afferma che *tumentem pro nitore linguae oratorem ac de flore colorati eloquii se iactantem adhortamur, ne Demosthenis lepores, Quintiliani flores, Ciceronis colores divini eloquii simplicitati coloratissimae praeferat, nec eloquentiam peccatricem magis quam sanctam simplicitatem diligit*¹⁰⁶. Giuliano da cristiano proclama la superiorità delle Sacre Scritture sui capolavori prosaici pagani, ma al contempo avverte l'esigenza di non poter disgiungere il *nitore* ed il *color* della forma, da quella che è la loro vera essenza, la schiettezza e l'immediatezza del messaggio cristiano. Il grammatico spagnolo porta a compimento quella sintesi di cui si è già parlato, accostando esempi e glosse bibliche ed evangeliche a citazioni classiche, per lo più virgiliane.

Assodato che la riviviscenza delle *artes grammaticae* dopo il periodo di decadenza culturale romana è proporzionale al grado di sfacelo¹⁰⁷ a cui le ex province andavano incontro, si intuisce facilmente come le istituzioni scolastiche e monastiche abbiano costituito la *humus* più immediata e propizia ad arginare questo fenomeno, cercando di conservare e favorire lo studio del latino; pertanto in questa situazione, più di prima, il ruolo del *grammaticus* coincide con quello dell'esegeta impegnato nel commento e nella conservazione delle opere classiche. Così gli studenti ricevevano un duplice insegnamento: l'erudizione sui testi letterari e poetici ed una educazione basata su testi strumentali di carattere didascalico, concernenti gli elementi rappresentativi della

¹⁰¹ Cfr. J. Schrijnen, *I caratteri del latino cristiano antico*, Bologna 2002⁴, trad. it. di S. Boscherini e E. Dickey, *Learning Latin in the Ancient Way: Latin Textbooks from the Ancient World*, Cambridge 2016, 77-90.

¹⁰² Cfr. G. E. Bellissima, *Sant'Agostino grammatico*, «Augustinus magister. Congrès International Augustinien. Paris 22-24 septembre 1954», vol. 1, Paris, 1955, 35-42; A. Isola, *Il De schematibus et tropis di Beda in rapporto al De doctrina Christiana di Agostino*, «Romanobarbarica» 1, 1976, 71-82 e P. F. Moretti, *Agostino come fonte per la conoscenza della scuola tardo-antica. Qualche riflessione*, «Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena. Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie» 2, 2010, 523-537.

¹⁰³ Cfr. Cass. *Exposit. In psalter.* 23, 11 e 31, 10.

¹⁰⁴ Cfr. B. C. Kendall, *Bede: Libri II De arte metrica et De schematibus et tropis: The Art of Poetry and Rhetoric*, Saarbrücken 1991, 142-171.

¹⁰⁵ Cfr. M. Roger, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, Paris 1905, 384 e L. Munzi, *Littera fundamentum sapientiae*, «Maia» 68, 2016, 46-62.

¹⁰⁶ Cfr. *Nahum* 1, 2, 3.

¹⁰⁷ Cfr. S. Auroux, *Historie des idées linguistiques, vol. 2: Le développement de la grammaire occidentale*, Liège 1992, 115-132, Ead.-E. K. Koerner, *History of the Language Sciences/Geschichte der Sprachwissenschaften/Historie des sciences du langage. 1. Teilband: An International Handbook on the Evolution of the Study of Language from the Beginnings to the Present*, vol. 1, Berlin 2000, 40-49.

lingua, destinati a restare fissi e cristallizzati, pur se ‘textes vulnérables, car impersonnels’¹⁰⁸, fino al radicamento dell’opera donatiana. In età tardoantica l’istruzione avveniva in due fasi: all’apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo ad opera del *grammaticus*, fino almeno ai vent’anni, succedeva lo studio dell’*elocutio* e dell’*ars recte loquendi*, sotto la guida di un *rhetor*¹⁰⁹. Per agevolare il compito del primo maestro, a partire dal IV sec. d. C., sorsero manuali che tenevano conto del contesto didattico e che si presentavano sotto forma di *interrogationes et responsiones*¹¹⁰, come anche l’*ars* giuliana. In tal modo gli studenti erano spinti ad uno studio tassonomico e mnemonico delle regole della lingua latina¹¹¹. Infatti, per frenare la progressiva scomparsa della lettura e della scrittura, gli allievi, per alfabetizzarsi, eseguivano esercizi di repliche di linee¹¹² e sillabe da leggere con la memorizzazione dei *dicta* degli *auctores* maggiormente rappresentativi della latinità: da Terenzio a Giovenale¹¹³, a cui si univa la valenza morale e pedagogica delle massime senecane e catoniane. Tuttavia l’unico autore che sembra resistere è Terenzio, la cui permanenza nei trattati, che lo porterà ad essere uno dei quattro autori della quadriga di Arusiano Messio, è dovuta, secondo il De Paolis¹¹⁴, alla necessità ‘di prevedere, oltre all’epica, un modello di lingua poetica drammatica, un genere letterario che non produce più risultati utili come modello linguistico dopo l’epoca arcaica’¹¹⁵. È necessario ricordare che, in relazione agli studi sul *corpus* dei grammatici, le loro opere erano considerate, almeno fino alla metà del secolo scorso, un *unicum* indistinto, un coacervo di nozioni, tali per cui si aveva una concezione limitata e generalizzata dei testi e degli autori della letteratura metalinguistica latina. Le *artes* si svincolano da questa ipoteca, riconquistando autosufficienza ed autonomia, legittimate, a partire dagli studi negli anni ’80 della Law¹¹⁶, e riprese quindici anni fa dall’Ax¹¹⁷, in virtù dei quali la produzione grammaticale dal III al VII d. C., in Italia, Gallia e Spagna, si suddivide in tre tipologie: *Schulgrammatik type*, *regulae type* e i commentari. La prima, di natura antigrafica, si sostanzia nella sistematicità con cui si affrontano le singole parti del discorso, definendone le proprietà ed introducendone gli elementi costitutivi delle parole, lettere e sillabe, come le *artes* di Donato, Vittorino, Carisio e Diomede, aventi come modello la grammatica di Dionisio Trace; a ciò si aggiunge anche una parte relativa alla trattazione grammatico-retorica, in cui si elencano i difetti

¹⁰⁸ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 91.

¹⁰⁹ Cfr. H. I. Marrou, *Storia dell’educazione nell’antichità*, Parigi 1948, trad. it. di U. Massi, Roma 2016⁴, 265-283 e V. Law, *The Insular Latin Grammarians*, Woodbridge 1982, 11.

¹¹⁰ La fonte del procedimento dilemmatico, almeno per l’esposizione delle *artes liberales*, secondo Luthala, è da individuarsi nel *De ordine* di Agostino; cfr. A. Luthala, *Excerpta di Pietro da Pisa, da Prisciano, Diomede e Pompeo compilati da Pietro da Pisa nel codice Bruxell. II 2572*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, 2000, 327-350, 249.

¹¹¹ Cfr. M. Irvine-D. Thomson, *Grammatical and Literary Theory*, «The Cambridge History of Literary Criticism», ed. by A. J. Minnis-I. Johnson, 2. *The Middle Ages*, Cambridge 2005, 30-33.

¹¹² Cfr. Bonner, *cit.*, 1986, 213.

¹¹³ Cfr. B. M. Olsen, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, «Centro Italiano Studi Alto Medioevo», Spoleto 1991, 5.

¹¹⁴ Cfr. P. De Paolis, *Le letture alla scuola del grammatico*, «Paideia» 68, 2013, 465-487, 470.

¹¹⁵ In tal senso la produzione tragica senecana sembra avere una scarsissima diffusione nei grammatici latini, come appare evidente dallo scarso numero di citazioni presenti nel Keil.

¹¹⁶ Cfr. Law, *cit.*, 1987; Ead., *Late Latin Grammars in the Early Middle Ages, a Typological history*, «The History of Linguistics in the Classical Period», a c. di D. Taylor, Amsterdam-Philadelphia 1987.

¹¹⁷ Cfr. W. Ax, *Typen antiker grammatischer Fachliteratur am Beispiel der römischen Grammatik*, «Antike Fachtexte-Ancient Technical Texts», hrsg. von Th. Fögen, Berlin-New York 2005, 191-206, 123: ‘Der Ars-Type ist eine didaktisch motivierte Darstellung der Sprache Konstituenten, die der Identifikation der Sprachelemente bei der Lektüre und weniger normative Richtigstellung dient. Sie untergliedert sich wiederum zweifach: in einen dreiteiligen Aufbau, nämlich in die *elementa*, die *parte orationis* und die *virtutes et vitia orationis*, und in einen zweiteiligen, nämlich in die Sprachkonstituenten mit dem Schwerpunkt der acht Wortarten und in die Syntaz’.

dell'*elocutio*, tra cui solecismo e barbarismo. Gli autori della *Schulgrammatik* rinunciano alle citazioni di autori, per cui il taglio eminentemente normativo e dogmatico impone di limitare gli *exempla* presenti, fatte salve le eccezioni all'interno delle sezioni sui *vitia et virtutes*. Senza dubbio l'*Ars* di Elio Donato rappresenta il prototipo di questa prima categoria, ancorché non l'unico autore di questo genere, come evidenzia il De Nonno¹¹⁸.

La seconda categoria è dedicata quasi esclusivamente ad una sola delle *partes orationis*, come le *artes* di Eutiche, Foca e l'*Institutio de nomine, pronomine et verbo* di Prisciano e di Consenzio. All'esame analitico dei vari accidenti si sostituisce quello delle regole pratiche della flessione analogica, di cui in ambito greco preziosa testimonianza sono i *Canoni* nominali e verbali di Teodosio Alessandrino. Le *Regulae-type* si riferiscono al rapporto intercorrente tra *recte loquendi scientia* e *poetarum enarratio*¹¹⁹, plasmate sul modello degli altri autori, come dimostrano i *Dubii sermonis libri* di Plinio Seniore ed il *De generibus dubiis* di Flavio Capro. In questa seconda parte le citazioni, in numero molto limitato, sono impiegate per spiegare una deviazione rispetto alla teoria. Mario Plozio Sacerdote ben rappresenta il secondo filone grammaticale con la sua corposa *ars*, in tre libri, di cui il primo pertiene alla *Schulgrammatik*, il secondo alle *Regulae-type*, mentre il terzo è intitolato *De metris*.

Infine la terza categoria, per studenti già progrediti negli studi, è incentrata sul commento *per verba* degli *auctores*, come quello di Servio su Virgilio, di Donato sull'*Eneide* e di Sergio su Donato, indispensabili per l'interpretazione di testi e commentari che in età carolingia prevedono l'aggiunta di lemmi marginali o interlineari. L'*ars* giuliana rientra a pieno titolo, come si vedrà, in questo filone.

Il Medioevo vede il trionfo soprattutto di quest'ultimo genere di grammatiche, ripreso da quelle speculative¹²⁰, la cui ripetizione e confronto dei lemmi degli autori romani con quelli cristiani, fanno in modo che¹²¹ 'the eyes and ears were involved in assimilated the verbally-presented material in the first instance, it was with the oculi mentis that the student surveyed it, assisted by recognition of its inherently logical structure or by the use of alphabetical or numeral order'. Alla luce della nostra ricerca, è opportuno quindi approfondire la produzione delle *artes* durante il periodo cristiano. Nei trattati grammaticali dal VII al IX sec., nella piena radicalizzazione del cristianesimo, ricorre sovente la metafora, che il Munzi ha definito della 'selva grammaticale', proprio per palesare quel coacervo di regole che trapuntano le *artes*, a cavallo tra il medioevo e l'età carolingia 'una foresta oscura e paurosa, fitta di rami e di arbusti spinosi, in cui l'apografo teme di perdere l'orientamento e, più ancora, paventa di veder disperdere i suoi discepoli prediletti'¹²². Non sono infatti infrequenti le immagini icastiche di tal tipo, già a partire dal *De magistro*¹²³ di

¹¹⁸ Cfr. De Nonno, *cit.*, 1990, 631: 'Benché le altre trattazioni siano di minori pretese, Donato non è l'unico rappresentante, accanto ad essa si possono allineare la grammatica gravemente mutila di Mario Vittorino (*GL* 6, 3-31, 14), l'*Ars* di Vittorino Audace, in cui si vede oggi una redazione epitomata di Scauro (*GL* 6, 187-205 = 7 320-349), il secco compendio attribuito ad Aspro (*GL* 5, 547-554) e la cosiddetta *Ars breviata* tramandata col nome di Agostino (*GL* 5, 494-496) '.

¹¹⁹ Cfr. Quint. 1, 4, 2: *Haec igitur professio, cum brevissime in duas partes dividitur recte, loquendi scientiam et poetarum enarrationem, plus habet in recessu quam fronte promittit.*

¹²⁰ Cfr. I. Rosier-Catach, *La tradition de la grammaire universitaire médiévale*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, 2000, 449-498, 455: "la bipartition spéculatif / pratique a pour origine la tripartition du savoir donnée par Aristote dans la Métaphysique, theoretike / praktike, poietike, dont la dernière partie a été laissée de côté".

¹²¹ Cfr. Law, *cit.*, 2000, 54.

¹²² Cfr. L. Munzi, *Testi grammaticali e renovatio studiorum in età carolingia*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, 2000, 351-388, 351.

¹²³ Nel *De magistro*, Agostino fa spesso ricorso ad alcuni tipici procedimenti didattici appresi alla scuola del *grammaticus*: l'insistenza sulle *differentiae verborum* e sulle digressioni etimologiche, ma anche e soprattutto il gusto

Agostino, in cui la grammatica era definita *haec velut rerum immensa quaedam silva* (2, 17), figura ripresa dalle *Explanationes in artem Donati* dello pseudo Sergio¹²⁴ nel V sec. Serpeggia infatti un piglio idiosincratico nei confronti della selva grammaticale che non deve spaventare gli allievi *ingredientes* gli studi, in quanto *rudes* ed inesperti. Ancora, essa è attestata nel Wynfrith-Bonifacio¹²⁵, evangelizzatore dei popoli germanici e fondatore dell'abbazia di Fulda, egli stesso timoroso di penetrare una *perplexae silvam densitatis grammaticorum*.

Da ultimo ricorre a questa metafora Alcuino di York nel dialogo *De grammatica*, di cui Munzi¹²⁶ esprime il *desideratum* urgente di un'edizione critica, nel momento in cui l'*auctor* descrive le difficoltà dei giovani protagonisti nell'intraprendere gli studi grammaticali: *nuperrime spineta grammaticae densitatis irruerunt*¹²⁷.

La *silva grammaticorum*, non un mero *topos* letterario, traduce lo scoramento ed il concreto disorientamento degli addetti ai lavori. Ciò è ipotizzabile per il fatto che i grammatici ora affrontano una realtà profondamente mutata rispetto al passato, rifondando, in maniera totale, il sistema scolastico con un nuovo insegnamento linguistico, tanto più che i discenti non sono più 'romani', per i quali il latino appare una nuova lingua che ha subito radicali trasformazioni anche ideologiche. Il *pelagus grammatae*¹²⁸ dell'*Anonymus ad Cuimnanum* rende palpabile l'inadeguatezza e l'insufficienza complessiva dei tradizionali manuali grammaticali tardoantichi, improntati ad esigenze diverse. Tuttavia l'unica strada esperibile per questi grammatici non resta che quella dei tradizionali antigrafisti. Il conservatorismo del grammatico si ancora di nuovo alle *auctoritates* ed alla riverenza nutrita verso i primi prototipi di *artes*, per allontanare dall'obliterazione gli antichi autori e consacrarli all'immortalità. Ad una lettura, ancorché superficiale, dei grammatici protomedievali, ci si accorge come l'insegnamento dei soliti accidenti non sia affatto mutato, a maggior ragione per il fatto che non si tratta più di erudire i futuri dirigenti politici, destinati ad intraprendere il

stesso di una discussione serrata, che non sfugge a conclusioni paradossali. Quando, per introdurre la discussione sui segni linguistici, fa analizzare al figlio Adeodato un verso memorabile, scelto fra quelli più ricchi di *pathos* dell'*Eneide* (2, 659), *Si nihil ex tanta superis placet urbe relinqui*, dice Marrou che 'nous y assistons à une véritable classe de grammairie'; cfr. H. I. Marrou, *Saint Augustin et la fin de la culture antique*, Paris 1938, 239-240.

¹²⁴ Nel IV volume dei *Grammatici Latini* sono pubblicate le cosiddette *Explanationes in Donatum*, divise dal Keil in due libri, il primo contenente un commento all'*Ars minor* e alla prima sezione dell'*Ars maior*, seguito da una trattazione dedicata a *vitia et virtutes orationis*, omessa in gran parte dal Keil e pubblicata a più di un secolo di distanza da Ulrich Schindel. Cfr. P. De Paolis, *Le Explanationes in Donatum (GL 4, 486.565) e il loro più antico testimone manoscritto*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, cit., 2000, 173-221.

¹²⁵ La prefazione in prosa all'*ars* di Bonifacio si caratterizza per lo stile ricercato e puntuale, sovraccarico di figure di suono, che mostra non pochi contatti con la peculiare *latinitas* di Adelmo. *Non ignoro te, fili carissime, mihi, auctore Deo, tale tricationum molestarum onus imposuisse, id est ut antiquam perplexae silvam densitatis grammaticorum ingrederer ad colligendum tibi diversorum optima quaeque genera pomorum et variorum odoramenta florum diffusa, quae passim dispersa per saltum grammaticorum inveniuntur, ad cotidianum scilicet tui diligentis studii pastum et odoriferam coronam ingeniosae pubertatis et ut optima quaeque et necessaria quasi in unum cumulando farciens marsupium coacervata et circumcisa tibi obtulerim*. Cfr. Bonifatii (Wynfrith) *Ars grammatica*, edd. G. J. Gebauer-B. Löfstedt, Turnholti 1980, 9, 8-23.

¹²⁶ Cfr. Munzi, cit., 2000, 353.

¹²⁷ Un'edizione critica della grammatica di Alcuino è un urgente *desideratum*: frattanto è utile ricorrere alla settecentesca edizione di Froben Forster, *Beati Flacci seu Alcuini Opera*, Ratisbonae 1777.

¹²⁸ Metafora di duraturo successo, quella della difficile navigazione fra i flutti grammaticali: si ispira forse al *bon mot* del purista Cesare, che invitava gli scrittori ad evitare i neologismi con la stessa attenzione con cui il buon timoniere sa tenersi lontano dagli scogli. Se ne coglie una prima elaborazione poetica in Ennodio, che invita a *sermonum cymbam inter loquellae scopulos frenare (MGH Auct. Ant. VII, 8, 6-9)*; Adelmo la amplifica nel suo consueto stile trapuntato e allitterante, *rimosa namque fragilis ingenii barca dirae tempestatis turbine quassata...portum sero attingit; sed tamen nostrae rusticitatis stipulatio superno Christi patrocinio freta fiducialiter confidit, quod nostrarum carbasa antemnarum quasi inter Scillam soloecismi et barbarismi barathrum indisruptis rudentibus feliciter transfretaverint, scopulosas quoque labdacismi collisiones et myotacismi voragine, incautos quosque sine grammaticorum gubernaculo repertos ad erroris naufragia truciter trudentes, minime perhorruerint*.

tradizionale *cursus honorum*. È d'uopo pertanto approfondire brevemente il concetto di conservatorismo che si appalesa da quanto poc'anzi esposto.

Il quesito che occorre porsi consiste nell'indagare la causa per cui tutte le *artes*, da quella di Remmio Palemone fino a Beda, tralasciando poi quelle di età umanistica per le quali si rinvia a un approfondito articolo della Rizzo¹²⁹, in generale conservino, più o meno immutata, l'impostazione strutturale non solo *ipso facto* dell'opera in sé, ma anche dei contenuti. A ciò viene in ausilio la poderosa monografia del Kaster, dal titolo significativo *Guardians of Language. The Grammarian and Society in Late Antiquity*, che chiarisce subito fin dagli esordi, come il compito dei grammatici sia essenzialmente quello di fungere da guardie del linguaggio, di controllarlo, di preservarlo e dunque di adoperarsi affinché esso non deroghi rispetto alla norma codificata. Quanto esposto dal Kaster spinge a considerare la maturazione della grammatica sotto il profilo paideutico e scientifico. Tale approccio, definibile modulare secondo Auroux¹³⁰, sollecita altresì a sondare una serie di elementi che, *ictu oculi*, sembrerebbero esulare dall'oggetto di studio della grammatica, cioè i fattori politici, socio-economici e culturali che hanno condizionato il sapere della grammatica anche da un punto di vista storico¹³¹. Per tentare di sciogliere in parte il quesito iniziale, è necessario porre in stretta relazione lo *status* professionale del grammatico ed i rapporti intercorrenti fra struttura scolastica e le altre istituzioni coeve, legame che ultimamente è stato affrontato dalla scuola anglossassone, come ricorda il De Paolis¹³², privilegiando un approccio socioculturale¹³³. La *professio litterarum* poggia sull'ampio spettro sussistente tra la massa incolta, *litteras nescientes* nel polo basso e i *litterati* all'opposto, fermo restando che il concetto di alfabetizzazione nel mondo antico non corrispondeva ai nostri attuali canoni di riferimento; così infatti scrive Kaster¹³⁴: 'Where literacy and letters were not objectively defined but, fluid in meaning and connotation, were dependent on the contexts in which they were embedded, it is not surprising that the agents of literacy were similarly dependent'.

Si allude al collegamento naturale, ma non sempre prospiciente, tra il grammatico e gli strumenti non propriamente tecnici, come le relazioni personali con i patroni e con le famiglie degli studenti. È opportuno anche tener presenti due fattori: che nella società romana non esisteva un sistema scolastico che garantiva l'esaurimento degli studi fino alla completa formazione culturale e che il grammatico esercitava la sua professione in condizioni di relativa autonomia. Giustamente la mancanza di solidità e la precarietà causata dall'instabilità istituzionale spinsero i grammatici a cercare un ancoraggio saldo su cui poter costruire il loro prestigio sociale. Questa esigenza di stabilità si rifletterebbe soprattutto nella struttura delle *artes*, con il netto *discrimen* tra la forma corretta, l'errore e le *regulae* che governano il patrimonio linguistico. Tutto ciò è direttamente

¹²⁹ Cfr. G. L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1981, 66 e R. Bianchi-S. Rizzo, *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz *cit.*, 2000, 587-653, 587: 'il rinnovamento umanistico del latino, teso al ripristino della purezza ed eleganza antiche, dette un potente impulso alla riscoperta e allo studio dei grammatici e lessicografi romani, riscoperta alla quale si accompagna una notevole produzione di trattati di tipo linguistico-grammaticale da parte degli umanisti stessi'.

¹³⁰ Cfr. S. Auroux, *Historie des sciences et enropie des système scientifiques*, Lille 1987, 23-26.

¹³¹ L'importanza della duplice prospettiva interna-esterna è ribadita anche da R. Simone, *Teoria linguistica e storia della linguistica*, «Teoria e storia degli studi linguistici. Atti del settimo convegno internazionale della Società di Linguistica Italiana. Roma 2-3 giugno 1973», a c. di U. Vignuzzi-G. Ruggero- R. Simone, 1, Roma 1975, 111-150. Cfr. P. Schmitter, *Zur Theorie und Methode der Geschitsschreibung der Linguistik*, Tübingen 1987, 97.

¹³² Cfr. De Paolis, *cit.*, 2013, 1-30.

¹³³ Cfr. M. L. Clarke, *Higher Education in the Ancient World*, London 1971, 87; D. J. Taylor, *The History of Linguistics in the Classical Period*, Amsterdam-Philadelphia 1987, 323-344; R. Cribiore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996; Ead., *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton 2007, 46-52.

¹³⁴ Cfr. Kaster, *cit.*, 1988, 46.

proporzionale alla mancanza di interesse per il cambiamento, teorico e metodologico, della disciplina: pertanto il perpetuarsi delle medesime categorie d'analisi e dissettorie della lingua latina che muta, in aggiunta all'atteggiamento di radicale e pedissequa dipendenza dalle fonti, non è dovuto a carenze intellettive da parte dei grammatici, ma al contrario, renderebbe evidente la conquista di una stabilità, pur tardiva, collocabile cronologicamente nell'età tardoantica. Si viene a creare, in tale prospetto d'analisi, quella che la Law definisce *alternative originality*¹³⁵, secondo cui la grammatica latina si evolve in simbiosi con la società di riferimento e la mancanza di autonomia personale rende sottoscrivibile il legame che rinsalda i grammatici alla tradizione più antica dei loro studi.

Pertanto nello studio della tradizione grammaticale soprattutto tardoantica occorre porre in evidenza alcuni punti fondamentali:

1. la prospettiva storico-culturale, che si estrinseca nella contestualizzazione dell'opera in oggetto, a livello epistemologico ed istituzionale; nella fattispecie, trattando di Giuliano, bisogna far riferimento al probabile *background* antigrafico di matrice tecnico-grammaticale e al più ampio contesto educativo della Spagna visigotica;
2. l'impostazione evolutivo/dinamica, per cui accanto all'accumulazione di nozioni e regole, la grammatica procede anche dinamicamente, adeguandosi all'evoluzione stessa della lingua;
3. la ricerca dell'originalità alternativa, come suggerito dalla Law, rifiutando l'idea secondo la quale le grammatiche sono costruite aprioristicamente dalla sedimentazione di più conoscenze sempre uguali a se stesse, per concedere, invece, maggior spazio alla ricerca di innovazioni che pure in esse sono contenute;
4. l'esigenza della interdisciplinarietà, che si configura come essenziale, se ci si trova di fronte a grammatiche, a loro volta punto di confluizione di varie teorie e interessi linguistici, filologici e filosofici, che dunque obbligano ad una visione quanto più possibile aperta; così come non si potrebbe comprendere appieno l'importanza rivestita dall'etimologia in Isidoro, se non la si ricollegasse agli influssi esercitati dall'autore sulla concezione mistica dell'etimologia¹³⁶.

Alla luce di quanto esposto, sarebbe dovuto risuonare perlomeno anacronistico continuare a proporre alle nuove generazioni 'barbare' il vetusto e scontato sistema di teorie e classificazioni linguistiche già collaudate per i precedenti parlanti latini. Tale *supina fides* nei confronti della vecchia tradizione grammaticale da parte dei 'nuovi' *auctores* cristiani è testimoniata anche da espressioni familiari designanti i poeti romani come *Virgilius mihi dixit* e *Cato mihi locutus est*, come se si fosse instaurato un rapporto di continuità con il passato attraverso le citazioni dei sommi poeti latini, aspetto che travalica gli angusti confini del mero insegnamento, per le ragioni appena spiegate. Persiste quindi, anche in età tarda, un'impostazione classica nella trasmissione di lemmi

¹³⁵ Cfr. Law, *cit.*, 1982, 43. L'espressione della *studiosa* si riferisce specificamente ai trattati di area irlandese che inaugurano, a partire dal VII sec., un filone grammaticale dedicato all'insegnamento del latino come lingua secondaria.

¹³⁶ Cfr. Fontaine, *cit.*, 1983², 43-44.

ed etimologie arcaiche, commentati ed epitomati con gli *exempla* più noti, come il caso del *nomen agentis tonstrix*¹³⁷.

Nonostante l'innegabile alone di conservatorismo didattico, le *artes* di questi secoli contengono anche elementi di novità, tale da stornare la sensazione di *déjà vu*, stando ad una sottoscrivibile definizione di Holtz di un simile fenomeno¹³⁸. Se sullo sfondo, infatti, si asserraglia il *modus operandi et docendi* consueto, emerge d'altra parte il peculiare procedimento della cristianizzazione della grammatica che raggiunge il suo sviluppo apicale con Giuliano di Toledo¹³⁹. Come qui si è detto, citando Agostino, questa era una prassi sfruttata attraverso l'incipiente sostituzione degli *exempla* di autori classici con citazioni e *loci* attinti dalla Bibbia e da Prudenzio, Sedulio, Giovenco e Aratore. A fronte dell'equilibrio tra la presenza di classici e cristiani, ottenuto da Isidoro nel primo libro delle *Etymologiae*, Giuliano toletano cementifica la presenza dei primi, con altre citazioni di Virgilio, Lucano, Persio e Giovenale, fino a giungere a Beda che, nel *De arte metrica* e *De schematibus et tropis*, opta per autori esclusivamente cristiani, portando a compimento la cristianizzazione della grammatica.

Tuttavia nel momento in cui la Bibbia si impone come *instrumentum sapientiae* per eccellenza, la grammatica deve evolversi da mero strumento classificatorio e di registrazione, per assurgere ad uno *status* più elevato e per proporsi come unico mezzo esclusivo di salvezza, dal momento che garantisce un sussidio irrinunciabile alla retta interpretazione del verbo divino; *grandia retribuit caro seduloque legenti / praemia grammatica ars miserante Deo* (Smar. *praef.* p. 4, 44-45). Fatta salva la matrice cristiana delle grammatiche, ormai volani non già di una conoscenza tecnica, esse assumono la *facies* di *enchiridia*, conducenti a ciò che Virgilio grammatico definisce *sapientia aeterna*, ovvero sapienza divina e terrena¹⁴⁰. Come ben sottolinea Rabano Mauro, chi impiega la grammatica per conoscere il testo sacro, viene a contatto con l'eternità del messaggio in esso contenuto¹⁴¹: *Nullum opus exsurgit, quod non annosa vetustas / expugnet, quod non vetat iniqua dies. / Grammata sola carent fato mortemque repellunt, / praeterita renovant grammata sola biblis*.

In altri casi è la stessa grammatica a porsi come professione di fede, secondo quanto avviene nell'*Anonymus ad Cuimnanum*, in cui, nell'*Expositio Latinitatis*, le *octo partes orationis* di Donato sono accostate alle beatitudini bibliche¹⁴²: *Domine Iesu Christe, qui nos octo tuas discipulis cum tuis beatitudines docere dignatus es, orationis partium totidem Donati grammatici mihi scientiam ad tuae ornamentum sapientiae scire prestes*. Quindi tutte le *artes* che si collocano in questo

¹³⁷ Cfr. Carisio (p. 53, 13), Prisciano (*GL* 2, 120, 19 e 371, 13), Eutiche (*GL* 5, 456, 1), Remigio di Auxerre (*GL Suppl.* 225, 25).

¹³⁸ Cfr. L. Holtz, *Les innovations théoriques de la grammaire carolingienne: peu de chose. Pourquoi?* «L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières Actes du colloque de Chantilly, 2-4 septembre 1987», éd. par di I. Rosier, Paris 1988, 133-145, 142-143: 'Malgré les chapitres sur la lettre, sur l'accent que commentent nos grammairiens, on ne voit figurer jamais le moindre problème concret de prononciation du latin'.

¹³⁹ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973; la sezione relativa a Donato, *Ars Maior* II, presente nel solo *Bernensis* 207, è stata integralmente edita da L. Munzi nel contributo, *Il de partibus orationis di Giuliano di Toledo*, «A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli-Sezione Filologico-Letteraria» 2-3, 1980-1981, 153-228.

¹⁴⁰ Cfr. Virg. *gramm., epist. praef.* 1 174, 14-23 Polara: *vidi ait vatis immensum flumen de caelo fluens alto, et hoc flumen vinum erat; alium quoque rivulum vidi e terrae manantem petris, et hic rivulus aqua erat; tum collecti duo in unum fluvii vinum effecti sunt; et unum erat flumen aetrium inplens ac tellurem, in quo innumeri agni et vituli ludebant, libentesque ex eo inebriati epithalamion canebant, et eorum audita voce caelum ac terra pariter laetata sunt*. Cfr. R. Gamberini, *Divertirsi con la grammatica. Riflessioni sulla storia del testo delle Epitomae e delle Epistolae di Virgilio Marone Grammatico*, «Filologia Mediolatina» 21, 2014, 23-52.

¹⁴¹ Cfr. c. 21, ed. E Duemmler, *MGH Poet. aev. Carol.* 2, 186.

¹⁴² Cfr. Anonymus ad Cuimnanum, *Expositio Latinitatis*. Primi ediderunt B. Bischoff et B. Löfstedt (*CCSL* 133 D), Turnhout 1992, 1, 4-8.

periodo condividono alcune caratteristiche comuni¹⁴³: fin dai prologhi, in questi manuali è costante il riferimento alla necessità di ricorrere al sapere grammaticale come sussidio inderogabile per lo studio e la giusta comprensione dei libri sacri; è altrettanto necessario porsi accanto alla cultura pagana con occhi nuovi, eliminando il veto contro queste *disciplinae* pagane, tacciate di allontanare i fedeli dal dritto cammino verso la verità; di questa nuova tendenza Cassiodoro diventa strenuo difensore: *has (scil. disciplinas) dum frequenti meditatione revolvimus, sensum nostrum acuunt limumque ignorantiae detergunt, et ad illam inspectivam contemplationem, si tamen sanitas mentis arrideat, Domino largiente perducunt*¹⁴⁴. Lo stesso Bonifacio ricorre alla sua scaltrita eloquenza ed esperienza, per invogliare il discepolo Sigeberto agli studi grammaticali, prodromi fondanti alla comprensione della Sacra Scrittura: *eo liquidius potueris sacras perscrutari paginas, quia peritia grammaticae artis in sacrosancto scrutinio laborantibus ad subtiliorem intellectum, qui frequenter in sacris scripturis inseritur, valde utilis esse dinoscitur, eo quod lector huius experts artis in multis Scripturarum locis usurpare sibi illa quae non habet et ignotus sibi ipse esse conprobantur*¹⁴⁵. In età carolingia¹⁴⁶ si afferma anche una diretta ed esplicita *laus grammaticae*, con il ricorso ad immagini icastiche e popolaristiche: *qui amat vina, non exsecret crateras, qui lac non vaccas, qui segetes non boves, qui fidem non opus, qui Deum non proximum, qui filios non coniugium, et qui sapientiam desiderat, non horreat artem grammaticam, sine qua nemo eruditus et sapiens esse potest*¹⁴⁷.

Permanevano tuttavia numerosi che sostenevano di essere in grado di penetrare il Verbo con la sola illuminazione divina¹⁴⁸, non avvalendosi affatto della grammatica, o per pigrizia mentale e conformismo, o perché distolti dai detrattori più intransigenti che ravvisavano nelle *artes* esempi discordanti con il contenuto prettamente cristiano¹⁴⁹. L'*Anonymus ad Cuimnanum* conferma tali apologie delle *artes*, citando alcuni passi da opere di Girolamo¹⁵⁰. È dunque acclarata la pari dignità riconosciuta a testi biblici e grammaticali, vista la comune definizione che viene data di *canonicae*

¹⁴³ Si veda la cura con cui Remigio di Auxerre, pur non rinunciando all'eseplificazione classica, la incrementa con materiali atti a consolidare una formazione cristiana: trattando dei pronomi relativi, *Aeneas filiulus Veneris: is est qui vicit Turnum. Christus filiulus Dei, is est qui superavit diabolum.* (*GL Suppl.* 247, 26-28).

¹⁴⁴ Cfr. *Inst.* 2, 22, 72 Mynors.

¹⁴⁵ Cfr. 11, 76-81.

¹⁴⁶ In età carolingia, dosi massicce di *subtilior intellectus* sono riversate nell'esegesi grammaticale, come in quella biblica; ci si sforza di arricchire i più semplici fatti grammaticali con argomentazioni attinenti alla fede e alla struttura ecclesiale, talora con esiti vagamente surreali. Sulla *subtilitas* richiesta al grammatico, per cogliere nel variegato universo del linguaggio, il riflesso dell'ordinamento divino, si sofferma ampiamente un altro *magister* carolingio, Sedulio Scotto (*GL Suppl.* 26-27). Cfr. *Sedulius Scottus, In Donati Artem Maiorem*, edidit B. Löfstedt, Turnhout 1977; *Sedulius Scottus, In Donati Artem Minorem, In Priscianum, In Eutychem*, edidit B. Löfstedt, Turnhout 1977.

¹⁴⁷ Cfr. *Anonymus ad Cuimnanum, cit.*, 547-552 e B. Löfstedt, *Grammatisch-rhetorische Fragmente im Anonymus ad Cuimnanum*, «Eranos» 88, 1990, 121-124.

¹⁴⁸ Anche Cassiodoro, sulla scorta del *De doctrina Christiana* di Agostino e delle *Conlationes* di Cassiano, non manca di ricordare i casi di semplici fedeli cui la divina ispirazione permise di spiegare *obscurissimos locos* delle sacre scritture: ma simili straordinari accadimenti, *licet haec fuerunt stupenda miracula* (*Inst.* 1, 7, 7 Mynors), non devono distogliere nessun cristiano dalla necessità dello studio delle *disciplinae* e dell'applicazione assidua e costante ai testi esegetici.

¹⁴⁹ Ad essi sembra chiaramente rivolto un significativo brano del prologo in prosa del *Liber in partibus Donati* di Smaragdo: *Sunt etenim aliqui naturali simplicitate praediti et alii sub praetextu sanctitatis occulti et alii tarditatis ignavia pressi, qui aiunt quoniam in grammatica arte deus non legitur nec nominatur, sed paganorum tantum ibi et nomina resonant et exempla, et ideo a nobis merito calcata dimittitur et neglecta, nescientes quia aliud est de parte tractare, aliud de Deo loqui. Nos autem intellegentes quia populus Israel egrediens de Aegypto vasa aurea et argentea secum detulit, Aegyptum scilicet expoliens se vestivit* (CCCM 78, 1, 21-2, 34).

¹⁵⁰ *Sanctus quoque Hieronimus in commentario epistulae Pauli ad Titum veritatem grammaticae artis in aliquibus laudat, et Originis dicit: Nolumus verba considerari, sed res. Non quasi vituperans grammaticam dicit artem, sed timens ne forsitan in loquendo erraret.* (11, 348-12, 381).

delle *artes* e della scrittura divina, così come altrettanto significativa è la singolare classificazione dei diversi gradi di conoscenza grammaticale, *grammatus*, *grammetus* e *grammaticus*¹⁵¹, funzionale ad un preciso ordinamento didattico, ancora riecheggiato nell'*Anonymus ad Cuimnanum*¹⁵².

In seconda istanza, lo studio della grammatica si inserisce in modo organico nella rinnovata definizione della *philosophia* cristiana, che si sviluppa nelle sette arti liberali di matrice cassiodorea e isidoriana¹⁵³. Soprattutto in epoca carolingia quindi la grammatica, priva dell'immediata veste di prontuario, *sic et simpliciter*, apre la strada ad un sapere enciclopedico, che prevede, oltre alle classiche *artes*, anche nozioni filosofiche, musicali, astronomiche e di fisiologia umana e animale, così come evidenzia un *excursus* naturalistico, di gusto pliniano, nell'*Anonymus ad Cuimnanum*, dedicato agli animali: *Deus enim omnipotens, ne putarent homines naturam gignendi cuncta naturaliter et non provide fieri, pauca quaedam ad iudicium providentiae suae iussit in terris mutato ordine genus servare ut per os conciperet vipera perque aurem mustella generaret alia ex terra oriuntur alia ex putrefactis carnibus alia ex fimo bovum alia ex herbis. Haec genera nosse non minus philosophos quam grammaticos dilectat*¹⁵⁴.

Nell'VIII sec. proliferano grammatiche concepite come commenti ai testi biblici, dei quali diventa latore anche il cosiddetto *Donatus Ortigraphus*¹⁵⁵. Sono tuttavia degne di considerazione la compenetrazione e la mescolanza ingeneratesi tra commentari biblici e grammaticali, nel metodo e nella prassi esegetica¹⁵⁶, che si palesa anche nell'introduzione a Donato nel *Bernensis* 432 (IX sec. f. 56 v.): *Sciendum est primo quia auctoritas Scripturarum vel artium plerumque tribus commendatur modis, idest confirmatur persona, loco et tempore, sicut scriptum est in evangelio: Cum natus esset Iesus in Bethleem Iudaeae in diebus Herodis regis. Dicendo enim cum natus esset Iesus personam ostendit, addendo in Bethleem Iudaeae locum demonstrat et subiungendo in diebus Herodis tempus declarat*¹⁵⁷. Giuliano, però, si spinge oltre, in quanto cita un esempio di poesia sulla grammatica, un carme in settenari trocaici di Eugenio di Toledo¹⁵⁸, suo modello e predecessore vescovile, costruito sull'invenzione e diffusione della scrittura e inserito nella sua *ars*¹⁵⁹: *Moyses primus Hebraeas exaravit litteras, / mente Phoenices sagaci condiderunt Atticas; / quas Latini*

¹⁵¹ La sottile distinzione di suono *grammatus* / *grammetus* ricorda la filosofia linguistica che ispira Virgilio grammatico nel creare doppioni di verbi come *videre* / *vidare* e *tegere* / *tegare* (94, 18-20 Polara): alla distinzione semantica segue immediatamente la diversificazione fonica, e con essa la nascita di un neologismo. Anche Sedulio Scotto, nel suo commento all'*Ars minor* di Donato, istituisce una distinzione assai simile fra *grammatistice* e *grammatica* (CMMM 40 C, 5, 47-6, 50).

¹⁵² Cfr. 11, 356-12, 396.

¹⁵³ Ad esigenze educative del tutto simili sembra rispondere l'inserzione della prefazione al II libro delle *Institutiones* di Cassiodoro, con la sua canonica classificazione delle discipline liberali, tra l'opera grammaticale di Pompeo e testi di metrica in un *corpus* grammaticale di probabile provenienza insulare.

¹⁵⁴ Cfr. 48, 107-129.

¹⁵⁵ Il *Donatus Ortigraphus* appartiene a quella famiglia di compilazioni grammaticali che la Law ha definito 'scissors and paste works', ovvero un insieme di *excerpta* accuratamente accompagnati dall'indicazione della fonte e il cui testo non è generalmente sottoposto ad alterazioni o parafrasi. Cfr. Law, *cit.*, 2000, 79. Cfr. Donati Ortigraphi *Ars grammatica*, edito J. Chittenden (CCCM 40D), Turnhout 1982.

¹⁵⁶ Cfr. Law, *cit.*, 1982, 81, vede già in Pompeo un precursore di quella tendenza esegetica, spesso messa a frutto anche in campo biblico, che segue il testo commentato parola per parola, con puntuale e prolissa insistenza su minime sfumature dell'enunciato.

¹⁵⁷ Cfr. *GL Suppl.*, XLIII.

¹⁵⁸ I sei versi del carme eugeniano (*MGH Auct. Ant.* 14, 257) hanno come fonte diretta Isidoro (*etym.* 1, 3, 5 e 1, 4, 1) e sono integralmente citati nell'*ars* 115, 47-52.

¹⁵⁹ Si tratta rispettivamente di *carm.* 33, 13 *nulla tuos unquam cantus imitabitur ales*, citato due volte nell'*ars* giuliana, 120, 147 e 128, 35 e di *carm.* 2, 1 *o mortalis homo, mortis reminescere casus*, citato tre volte 120, 154; 124, 241 e 131, 91.

scriptitamus, edidit Nicostrata, / Abraam Syras et idem repperit Chaldaicas; / Isis arte non minori protulit Aegyptias, / Gulfila promisit Getarum, quas videmus ultimas.

Come si è detto, il VII secolo rappresenta una rimarcata cesura rispetto alla concezione e all'insegnamento grammaticale del latino, sicuramente a causa della progressiva e massiccia pervasione del cristianesimo all'interno delle *artes*, riflesso, quest'ultime, di una svolta epocale, ma anche subordinate ad un'esigenza di carattere intrinseco alla diffusione del messaggio cristiano. Le *artes* si configurano come un sinolo complementare tra l'efficacia didattica, garantita grazie al legame con le dottrine grammaticali classiche e l'irrinunciabile patina cristiana. A tal scopo, accanto a Virgilio e Cicerone, si introducono Agostino e Gerolamo, come si comprende dall'*Etymologiae* isidoriane e dall'Isidoro iunior¹⁶⁰, ma in parte anche dall'*ars* giuliana, benché essa, pur non sottraendosi al sistema di *renovatio temporum*, deroga e devia rispetto alla *consuetudo* cristiana, per l'accoglienza di autori pagani¹⁶¹. Giocoforza l'obiettivo della nuova *generatio grammaticorum* discute Donato: 'a fundamentally classical tradition overlaid with a Christian veneer', secondo quanto la Law icasticamente chiosa¹⁶².

Accanto alla necessità di assumere un orientamento marcatamente cristiano da parte delle *artes*, bisogna considerare anche la metamorfosi del latino che, sfaldandosi e provincializzandosi, in località periferiche e insulari, non solo perde la sua caratura aurea, ma si mescola indissolubilmente al *sermo vulgaris*. Pertanto le grammatiche del VII e VIII secolo si inquadrano nella duplice specificità di non potersi esimere dall'accogliere *exempla* cristiani da un lato, ma dall'altro, di tener vive, per quanto possibile, le tradizionali categorie d'insegnamento di un determinato 'latino'. In tutte le province imperiali, dalla Spagna visigotica al regno Franco, sino alla Dalmazia e alla Dacia, campeggia nelle *artes*, incontrastato, il *modus docendi* della Sacra Scrittura, inteso come *instrumentum salvationis*. Si garantisce così l'alternanza equilibrata tra l'apprendimento del latino, per educare il clero, e i mezzi per decodificare i messaggi criptici dei testi sacri. A partire da Cassiodoro¹⁶³, infatti, i manuali riassumono un sapere generale e globale composto dalla conoscenza umana e scienza divina, anche se resterà per molto tempo attuale il monito di Gregorio Magno che invitava a non reprimere né comprimere, all'interno delle regole donatiane, la polisemanticità del testo biblico¹⁶⁴. Cassiodoro, che definisce la grammatica come *fundamentum pulcherrimarum litterarum e mater gloriosa facundia, quae cogitare novit ad laudem, loqui sine vitio*¹⁶⁵, resta comunque un grammatico, prima che un fine esegeta; con ciò si tenga ben presente, per non estremizzare l'assunto, che lo stesso Gregorio: 'n'a jamais condamné ouvertement la culture séculière; il la met simplement au second plan, c'est sous cet angle qu'il faut comprendre l'attitude de Grégoire le Grand vis-à-vis de la culture classique sans en faire un contempteur de toute formation intellectuelle profane'¹⁶⁶.

¹⁶⁰ Cfr. U. Schindel, *Die lateinischen Figurenlehren des 5. Bis 7. Jahrhunderts und Donats Vergilkommentar. Mit einem Anhang von zwei Editionen*, Göttingen 1975, 204-241.

¹⁶¹ Cfr. S. Giannini, *Percorsi metalinguistici, Giuliano di Toledo e la teoria della grammatica*, Milano 1996, 199-205.

¹⁶² Cfr. V. Law, *Irish Symptoms and the Provenance of Sixth-Seventh-Century Latin Grammars*, «Matériaux pour une Histoire des Théories Linguistiques», éd. par S. Auroux, M. Glatigny et al., Lille, 3, 77-85, 82.

¹⁶³ Cfr. Flavi Magni Aureli Cassiodori, *De orthographia*. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica a c. di P. Stoppacci, Firenze 2010; Ead., *Le fonti del De orthographia di Cassiodoro: Modalità di ricezione e fruizione*, «Latin vulgaire-Latin tardif», éd. par F. Biville-M. K. Lhommé-D. Vallat, Lyon 2012, 739-751.

¹⁶⁴ Cfr. P. Riché, *Éducation et culture dans l'Occident barbare (VI^e.VIII^e siècle)*, Paris 1962, 182-199; N. Scivoletto, *I limiti dell'Ars grammatica in Gregorio Magno*, «Giornale Italiano di Filologia» 17, 1964, 210-238; C. Dagens, *Grégoire le Grand et la culture: de la sapientia huius mundi à la docta ignorantia*, «Revue des Études Augustiniennes» 14, 1968, 17-26 e Fontaine, *cit.*, 1983, 258.

¹⁶⁵ Cfr. *De ort.* 21, 17.

¹⁶⁶ Cfr. Riché, *cit.*, 1962, 198-199.

D'altronde l'acribia e la *sedula mens* di Gregorio che spiega, parafrasa e illustra il testo biblico, sviscerandone ogni pertugio, non differiscono molto dall'altrettanto elevata arguzia dei commentatori di Donato¹⁶⁷, come Servio, Consenzio, Pompeo, Cleonio e Giuliano, fenomeno sul quale la Law¹⁶⁸ nota che, 'in spirit if not in style, Pompeius approached the methods of the patristic Bible-commentators'. La pittoresca difesa della grammatica, di cui si è dato esempio, parlando di Bonifacio che esorta il discepolo, è necessaria 'dans la mesure où Grégoire semblait remettre en cause le délicat équilibre entre les Arts libéraux et le foi esquissé dans le *De doctrina christiana*'¹⁶⁹. Forse è ancora più cogente, per riconoscere uno stato sempre più alto alla grammatica, la sezione incipitaria di un anonimo commento all'*Ars minor* di Donato, edito dal Munzi¹⁷⁰, dal nome *Aggressus: Haec vero editio secunda Donati grammatici iuxta historicam doctrinam primitus intellegenda est, deinde in moribus consideranda, postea vero in altioribus rebus observanda est. Istae partes orationis, quasi duae inter se personae conloquantur, sic discurrunt: verbi gratia, cum dicitur partes orationis quot sunt? Quasi homo interroget, et cum dicitur octo quasi ratio respondet*, da cui si evince l'estensione a Donato della triplice lettura, storica, morale ed anagogica, di norma appartenente alla Sacre Scritture, così come l'alternanza di domande e risposte che consustanzia l'*Ars minor* non a mo' di dialogo tra maestro e allievo, ma come un soliloquio tra l'uomo e la ragione¹⁷¹. Non è infatti casuale che Donato venga paragonato ad Agostino che nei *Soliloqui*¹⁷² si esprimeva nei termini di un dialogo interiore: *me interrogans mihi que respondens, tamquam duo essemus, ratio et ego, dum solus essem*. Come giustamente fa notare il Munzi¹⁷³, l'*auctoritas* di Donato si accosta a quella del Tagasteno, laddove nel manoscritto *Bernensis* 363 si sceglie come titolo per l'*Ars rhetorica* di Fortunaziano: *C. Consulis sic Chirii Fortunatiani incipit ars rhetorica per peusin et apokrisin, idest per interrogationem et responsionem, more Augustini et Donati grammatici, ut per VII circumstantias artis rhetoricae rhetores continua locutione per singulas regulas noscant*. L'approfondito studio paleografico del Munzi ha messo in rilievo la frase *hic est Donatus ad regna Dei trabeatus*, in una raffigurazione di Donato appunto, all'interno del manoscritto London, *British Library*, *Arundel* 43, nell'intento di scrivere un'*ars*, con le caratteristiche di un monaco con la tonsura. Donato è assimilato anche all'apostolo Paolo, dall'*Anonymus ad Cuimnanum*, che hanno entrambi voluto scrivere il loro manuale, uno grammaticale e l'altro sacro¹⁷⁴.

¹⁶⁷ Cfr. P. Cazier, *Analogies entre l'encyclopédie chrétienne des Moralia et l'enseignement du grammaticus: l'exemple de l'angéologie, dans Grégoire le Grand*, «Colloque de Chantilly 15-19 septembre 1982», éd. par J. Fontaine-R. Gillet-S. Pellestrandi, Paris 1986, 419-428.

¹⁶⁸ Cfr. Law, *cit.*, 1982, 81.

¹⁶⁹ Cfr. L. Holtz, *Le contexte grammatical du défi à la grammaire: Grégoire et Cassiodore*, «Grégoire le Grand», éd. par J. Fontaine-R. Gillet-St. Pellistrandi, Paris 1986, 531-539.

¹⁷⁰ Cfr. L. Munzi, *Multiplex Latinitas. Testi grammaticali latini dell'Alto Medioevo*, Napoli 2004, 75.

¹⁷¹ Cfr. L. Munzi, *Custos Latini Sermonis. Testi grammaticali latini dell'alto medioevo*, Pisa-Roma 2011, 15.

¹⁷² Cfr. Aug. *Retract.* II 4, 1.

¹⁷³ Cfr. Munzi, *cit.*, 2011, 16.

¹⁷⁴ Cfr. Anon. *ad Cuimn.* 13, 417-425: *sed ne hoc hic etiam omittendum est, quod in librorum proemis percunctari solet, utrum idem scripsit Donatus has regulas quodam postulante, aut a quoquam coactus, ut LXX scripturas veteris Ptholomeo cogente ex Ebreo transtulisse in Grecum leguntur, aut etiam spontis incitamento, ut Pauli apostoli quaedam epistulae scriptae sunt. Certe scripsit nemine vel rogante vel cogente suas regulas ad emendationem loquendi et scientiam proficientes*.

Anche Remigio di Auxerre, nel commentare le quattro diatesi del verbo contenute in Donato, (*perfectum, meditativum, frequentativum, inchoativum*) riconosce, non senza una certa ritrosia, il maestro, che ha iniziato da quella *perfecta*, come Dio, quando creò Adamo¹⁷⁵.

Il grammatico irlandese Murethac tributa a Donato un elogio, in quanto ha emendato gli *errores* dei predecessori, a vantaggio della *vera indago*¹⁷⁶ ‘*Horum Donatus errores abstulit et successores suos ad indaginem veritatis perduxit, deliberans artem grammaticam comprehendere sub veritate, rei veritatem proferens inanesque aestimationes repellens*’. A questo punto non è azzardato istituire un legame tra il testo di Donato e la Bibbia, in virtù del quale, proprio per l’importanza che Donato occupa nel *corpus* dei grammatici, paragonabile a quello della Bibbia, occorre analizzarlo e commentarlo con la stessa esegesi utilizzata per il testo sacro. Ciò è intellegibile soprattutto per quei testi di area iberno-latina, per dirla con Holtz¹⁷⁷: ‘pour juger à bon escient de la culture chez les Irlandais, il faudrait étudier à la fois leur pédagogie grammaticale et leur exégèse scripturaire. Ce sont deux domaines fondamentalement liés pour eux et il y a tout moyen de croire que les méthodes employées ici et là se recourent’.

Questo processo osmotico affonda le radici nello stesso *modus operandi* collaudato dai filologi alessandrini del III a. C., per commentare l’epica omerica e non solo, così come già avevano operato in questa direzione Clemente di Alessandria e Origene. Agostino nel *De doctrina Christiana*¹⁷⁸ invita a sfruttare la grammatica, le *tropicae locutiones* e l’*antiphrasis*, per illuminare al meglio le oscurità di talune frasi bibliche. Neppure Gerolamo rifugge dall’impiegare i metodi d’analisi del grammatico Donato, di cui si proclama allievo¹⁷⁹. Queste tracce sono palpabili nei manuali di grammatici e nei commentari biblici del VII e IX secolo¹⁸⁰. Tale equilibrata miscelatura tra esegesi grammaticale e biblica si ravvisa massimamente nell’inusuale interesse sorto per le tre lingue sacre¹⁸¹, che, secondo il Vangelo di Luca e Giovanni, sono attestate nell’iscrizione sopra la Croce, indispensabili per capire le metafore delle scritture. Di questo stesso interesse trilingue è testimonianza il trattato *Quae sunt quae*, in cui l’anonimo redattore, ricorrendo all’esercizio scolastico greco del *περιασμός*, analizza e scandaglia le differenti parti componenti una parola. L’esercizio in questione viene condotto sull’*inscriptio* dell’*ars* di Donato, *incipiunt partes Donati*, in cui il predicato verbale *incipiunt* è inteso attraverso il significato che ha nelle tre lingue¹⁸²: ‘*littera quomodo dicitur in hebraeo, in greco, in latino? In hebraeo iot, in greco iota, in latino i. In*

¹⁷⁵ Cfr. *Rem. min.* 47, 21-48, 3: *Sciendum quod non rectum ordinem Donatus tenuit in his formis. Primum enim debuerat ponere meditativam formam, dein inchoativam, tertio loco perfectam, quarto ad ultimum frequentativam, primum enim meditatur acturi, priusquam inchoamus, postea inchoamus, tertio inchoata perficimus, quarto in usu frequenti tenemus. Notandum vero, quia Donatus naturam ininitatus est: natura enim a perfectis inchoavit. Donatus aequali modo a perfecta forma bene inchoavit. Deus enim omnia perfecte fecit: quando hominem fecit, non puerum, sed perfectum plasmavit virum in aetate triginta annorum. Similiter arbores, non fructus fecit, volatilia quoque, non ova. Hanc causam considerans Donatus perfectis initium semper sumpsit.*

¹⁷⁶ Cfr. *Mur.* 4, 44-51. Murethach, *In Donati Artem Maiorem*, edidit L. Holtz (CCCM 40), Turnhout 1977.

¹⁷⁷ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 267.

¹⁷⁸ Cfr. *Aug. doctr. Christ.* 3, 7 e 40-41.

¹⁷⁹ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 31: “Saint Jérôme, très prisé des Irlandais, avait à plusieurs reprises esquissé dans son œuvre une théorie du commentaire de texte, laquelle était passablement redevable à son maître Donat. Il a donc existé au cours des siècles un échange perpétuel entre commentaire profane et commentaire sacré”.

¹⁸⁰ Cfr. L. Munzi, *Dinamio grammatico cristiano*, «Mousa: scritti in onore di Giuseppe Morelli», Bologna 1997, 395-432.

¹⁸¹ Cfr. *Isid. etym.* 9, 1, 3: *Tres sunt autem linguae sacrae: Hebraea, Graeca, Latina, quae toto orbe maxime excellunt. His enim tribus linguis super crucem Domini a Pilato fuit causa eius scripta. Unde et propter obscuritatem sanctarum Scripturarum harum trium linguarum cognitio necessaria est, ut ad alteram recurratur deum siquam dubitationem nominis vel interpretationis sermo unius linguae adtulerit.*

¹⁸² Cfr. *Quae sunt quae*, 17. Cfr. *Il trattato quae sunt quae* in Munzi, *cit.*, 2004, 9-66.

quomodo in hebraeo, in graeco, in latino? 'Ba' in hebraeo, ut dicitur 'basuban' idest in tempestate; 'en' in graeco, ut dicitur 'en bule asibon', idest in consilio impiorum. Agostino nell'*Enchiridion*, delineando le differenze tra *spes* e *fides*, adotta un procedimento tipicamente grammaticale, corroborando con esempi tratti da Lucano e Virgilio la sua spiegazione: *quid autem sperari potest quod non creditur? Porro aliquid etiam quod non speratur, credi potest. Quis namque fidelium poenas non credit impiorum, nec sperat tamen? Et quisquis eas imminere sibi credit ac fugaci motu animi exhorret, rectius timere dicitur quam sperare. Quae duo quidam distinguens ait 'liceat sperare timenti'* (Lucan. 2, 15). *Non autem ab alto poeta, quamvis meliore, proprie dictum est 'Hunc ego si potui tantum sperare dolorem'* (Verg. aen. 4, 419): *denique nonnulli in arte grammatica verbi huius utuntur exemplo ad ostendendam improprium dictionem, et aiunt 'sperare dixit pro timere'*. Il procedimento di Agostino si allinea a quello di un *grammaticus* che cita esempi di poeti per esemplificare quanto detto in astratto.

Il Munzi¹⁸³ ravvisa queste tendenze comuni alle grammatiche di origine insulari, ma anche iberiche, aggiungerei, la cui caratteristica è la presenza della tematica incipitaria, ovvero il ruolo non dei titoli, prologhi e prefazioni nel tributare *auctoritas* o meno al testo scritto. Ancora, lo schema delle tre domande canoniche circa *locus*, *tempus* e *persona*, presente in alcuni passi biblici, come il racconto della nascita di Gesù nel Vangelo di Matteo¹⁸⁴, è riscontrabile anche in Giuliano nelle parti relative al pronome *Quid est pronomen? Pars orationis, quae pro nomine posita tantundem paene significat personamque interdum recipit. Pronomini quot accidunt? Sex. Quae? Qualitas, genus, numerus, figura, persona, casus.* (Iul., ars, 34-34; 1-3, 32-33), al verbo *Verbo quot accidunt? Semptem. Quae? Qualitas, coniugatio, genus, numerus, figura, tempus, persona* (Iul., ars, 52, 36-37) e all'avverbio *Adverbio quot accidunt? Tria. Quae? significatio, comparatio, figura.* (Iul., ars, 81, 50-51), oltre che nell'*Aggressus: primitus sciendum est quia omnis auctoritas scripturarum in tribus constitit temporibus, idest praeterito praesenti et futuro, vel in tribus modis commendatur, idest locum, tempus et persona* (Aggressus 75) e nell'*Anonymus ad Cuimnanum: si autem lector harum interrogetur regularum tria, quibus omnis veritas et omne negotium commendari solet et confirmari, locum scilicet, tempus personam, respondeat locum Romam, personam esse Donati, tempus vero Liberii episcopi* (Anon. ad Cuimn. 13, 406-408).

È costante anche l'abitudine, per agevolare la memoria dei discenti, di proporre classificazioni con esempi cristiani, come accade in Giuliano a proposito delle tipologie di nomi: *si dico vir, ecce ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem vel ad animum pertinet; si dico iustus Deus, ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem pertinet, quia unus est Deus; si dico iustus homo, ostendo illam qualitatem quae ad appellationem vel ad animum pertinet, sine ae quae ad proprietatem pertinet, quia multi sunt homines quos Deus iustificat* (Iul., ars, 14, 119-126) e in *Exodo pro multis unus: 'Ora ad Dominum ut auferat a nobis serpentem', pro serpentibus quas patiebatur populus. Et pro uno multi, ut in Evangelio defuncto Herode dictum est: Mortui sunt qui quaerebant animam pueri; et Paulus apostolus in epistola ad Hebraeos, cum Sanctorum passiones scriberet, dixit: Lapidati sunt, temptati sunt, secti sunt, in occasione gladii mortui sunt.* (Iul., ars, 198, 77-83); anche nell'*Aggressus*, in cui si ripropone l'etimologia di *oratio*, secondo l'accezione cristiana del lemma: *Apud grammaticos, sicut diximus, oratio de oris ratione tria tempora tenet, praeteritum, praesens et futurum; similiter et oratio de Deo tribus modis constat, dum de adeptis gratias agimus, aut dum petimus quod cupimus, aut dum pro aliis rogamus* (Aggressus 76).

¹⁸³ Cfr. Munzi, *cit.*, 2011, 22.

¹⁸⁴ Cfr. Mt. 2, 1.

In generale la grammatica viene trattata ed intesa *sub specie aeternitatis*, con l'uso di esempi cristiani al posto di quelli più tradizionali, per adeguarsi alle esigenze dottrinali della fede. Giuliano offre, a tal proposito, copiosa documentazione circa la definizione aristotelica dell'uomo *animal rationale mortale risu capax*, in chiave ormai del tutto cristiana. Di ciò si leggono gli stessi procedimenti in Sergio¹⁸⁵ e Isidoro¹⁸⁶: *Unde Audax: 'Definitio quid est? Oratio quae id de quo quaeritur aperte describit et determinat, ut puta veluti si quaeras a me, quid sit homo, respondebo: animal rationale mortale risu capax. Dum dixit animal, communem rem dixit, quia omne quod vivit et per se movetur super terram animal dicitur; nam arbores et cetera inanimalia moventur, sed non ex se, nisi a tactu aut impulsu cuiuslibet rei. Dum dixit rationale, segregavit ab animalibus brutis, et hoc dixit quod commune habet homo cum angelis, quia et angeli ratione capaces sunt sicut et homines. Dum dixit mortale, segregavit ab angelis, et hoc dixit quod commune habet homo cum animalibus brutis, quia et animalia bruta moriuntur sicut et homines. Dum dixit risu capax, segregavit ab angelis et ab animalibus brutis, et hoc dixit quod tantundem homini accidit, non aliis rebus, quia solus homo ridet et non alia res.* (Iul., ars, 11, 48-62).

Dato che il linguaggio è *divinitus* ispirato, Giuliano¹⁸⁷ ricorre al sostantivo *Deus* per introdurre la bipartizione dei nomi tra comuni e propri: *qualitas nominum in quo est? Bipartita est. Quomodo bipartita? Bis partita, id est, in duabus partibus divisa, in proprium et appellativum. Deus quomodo dicis propriae qualitatis esse, cum dicat deus deorum et cetera? Pro principiantibus hominibus dictum est* (Iul., ars, 13, 99-109), ma così fa anche Agostino: *praeterito fuisse, futuro fore, in quarta specie deficit et in participio praesentis temporis. Sed docti quidam temporis recensoris, cum haberent necessitatem magna et divina quaedam interpretandi explicandique, et essendi et essendo et essendum et essens dixerunt, quem ad modum scribendi scribendo scribendum scirbens* (GL 5, 494, 23-495, 29).

Sub regulis christianis si pone anche la volontà di Giuliano di rifondare cristianamente¹⁸⁸, ad esempio, l'origine degli avverbi *rite* e *sancte*: *Da adverbium quod a nomine veniat et comparationem recipiat: sancte sanctius et sanctissime. Da quod ab alia parte veniat et cinparationem non recipiat: rite. Quomodo est adverbium, aut quomodo venit ab alia parte? Ritus nomen est, et ab eo quod in nomine facit dativus casus huic rito, inde facit adverbium rite* (Iul., ars, 85, 156-162).

Assodate le peculiarità di queste *artes*, sempre più cristiane, che si riflettono in Giuliano, si può sottoscrivere la conclusione a cui giunge anche il Munzi¹⁸⁹ nel sostenere con numerose prove, che l'VIII secolo si può considerare una sorta di 'prerinascenza' carolingia, con la fusione tra *ars* grammatica e testo biblico. Il merito di questi compilatori, tra cui Giuliano, si concreta nell'aver favorito e realizzato una conciliazione importante tra *sermo piscatorius* e *sermo oratorius*, fornendo

¹⁸⁵ Cfr. GL 4, 489, 22-29; GL 8, 157, 23-25: *Habemus in Aristotelicis et in Stoicis praeceptis et fere omnium hanc esse perfectam definitionem, quae separat a ceteris communibus rem et suam proprietatem ostendit, ut puta homo est animal rationale mortale risu capax. Vide, quem ad modum et separat a communibus et dicit proprium. Nam dicendo homo est animal separavit a lapide, dicendo rationale separavit a beluis, dicendo mortale separavit a numinibus: risu capax, iam hoc proprium est ipsius. Ista ergo est plena definitio.*

¹⁸⁶ Cfr. *etym.* 2, 25, 3: *Homo est animal rationale, mortale, terrenum, bipes, risu capax. Genus animal cum dictum est, substantia hominis declarata est. Est enim ad hominem genus animal, sed quia late patebat, adiecta est species, terrenum: iam exclusum est id quod aut aethereum aut humidum. Differentia vero, ut bipes, quae propter animalia posita est, quae multis pedibus innituntur.*

¹⁸⁷ Cfr. E. Pérez Rodríguez, *La gramática latina y la palabra de Dios*, «Minerva» 6, 1992, 257-267; Id., *La cristianización de la gramática latina (ss. V-IX)*, «Actas del Congreso internacional Cristianismo y tradición latina. Analecta Malacitana Electrónica» 6, 2000, <http://www.anmal.uma.es/numero6/estrella.htm>.

¹⁸⁸ Cfr. L. Navarra, *Intertestualità classica e cristiana in Giuliano di Toledo*, «Augustinianum» 35, 1995, 391-396.

¹⁸⁹ Cfr. Munzi, *cit.*, 2011, 30.

una nuova immagine di Donato, quale guida nell'esegesi corretta dei testi sacri, sottoposto al procedimento analitico e gerarchico di cui si avvalgono le comuni *artes*.

Si è fatto riferimento al fatto che tutte queste *artes*, fin quasi dalle origini, *ictu oculi*, possono sembrare uguali, anche negli *exempla* contenuti. Ciò, in parte innegabile, si può spiegare attraverso la lunga e consolidata tradizione cui ogni *magister*, Giuliano incluso, si ispira e che si individua già in Donato. Come anche il Munzi sostiene¹⁹⁰ 'se una formula di insegnamento funziona, se rivela concretamente le sue efficienze nella pratica didattica di tutti i giorni, non c'è ragione di modificare o di rinnovare'. Una riprova del tradizionalismo e del conservatorismo delle *artes* tardoantiche è ravvisabile nel noto *exemplum* enniano, riferentesi alla battaglia di Canne, *Marsa manus, Peligna cohors, Vestina virum vis* (ann. 276 V²), che già Carisio (330, 21-23 B) chiamava *schesis onomaton* e Donato *multitudo nominum coniunctorum quodam habitu copulandi* (Don. *mai.* 665, 10-11), stessa reminiscenza a cui pure Giovenale alludeva in un contesto canzonatorio e ilare, dal sapore stoico, *vivite contenti casulis et collibus istis / o pueri Marsus dicebat et Hernicus olim / Vestinusque senex, panem quaeramus aratro / qui satis est mensis* (Iuv. 14, 179-182). Ebbene da Carisio fino a Sedulio Scotto, in epoca altomedievale, è rimasto in voga tale *exemplum* che, seppur con notevoli banalizzazioni, dimostra quanto asserito. I travisamenti dei copisti, e quindi gli *errores*, pregiudicano la corretta lezione di *Vestina* in *festina*, e con Pompeo¹⁹¹, di *Marsa* in *magna*. D'altronde, da Pompeo risulta chiaro sia che la *schesis onomaton* era qualcosa di incompreso, tanto da utilizzare Ennio per esplicarne un esempio, sia che il nome dei Peligni indica l'unica popolazione ancora riconoscibile. Giuliano, che si colloca nel solco di Donato-Pompeo, nella sezione *De schematibus*, scrive: *schesis onomaton est multitudo nominum coniunctorum quodam habitu copulandi, ut: Marsa manus, Peligna cohors, Vestina virum vis* (Iul., *ars*, 199, 119-122). Tuttavia la ripresa, seppure in maniera persistente e rilevante, di esempi da antigrafì precedenti, che a loro volta sono il frutto di altre tradizioni, non è sintomatico di pigrizia intellettuale e di *Nachlässigkeit*, ma, al contrario, del fatto che ci si pone in seno ad una determinata tradizione, legittimata dall'uso e dal riuso posteriore.

Un discorso a parte meritano gli *exempla* dei grammatici, distinguibili in *facta*, ovvero inventati dal grammatico o maestro e in letterari. Se è vero che Terenzio e Virgilio risultano tra i più citati e commentati, alcuni grammatici, come Prisciano, impiegano anche brani prosastici di Cicerone e Sallustio¹⁹². Non si sottrae a questa tendenza neppure Giuliano, in cui Virgilio è citato 289 volte, seguito da Prudenzio ed Ennio. Sicuramente ha perso ormai vigore l'*enarratio poetarum*, ovvero l'impostazione più pratica che teorica, più filologica che linguistica, che ha come fine precipuo il commento dei testi. Si comprende che il pur elevato numero di *exempla* d'autore, presente nelle grammatiche tardoantiche, in Giuliano compreso, cede, invece, di fronte ad una netta

¹⁹⁰ Cfr. Id., *cit.*, 2011, 34.

¹⁹¹ Cfr. *GL* 5, 303, 16-25: *magna manus, Peligna cohors, festina virum vis: magna nomen est, manus nomen est, Peligna cohors, festina virum vis, omnia ista nomina sunt; nullam aliam partem orationis habes in istis. Vestina*, mai attestato nella tradizione grammaticale, peraltro l'unica a conservarci questo verso enniano, è una brillante congettura apportata al testo enniano dal filologo olandese Jan van der Does. Nelle *artes* dei vari commentatori che leggono *festina* nei lemmi di Donato, sarà metodicamente corretto mantenere sempre tale lezione, ad esempio nel testo di Pompeo e in Giuliano 200, 121.

¹⁹² Insieme con i poeti Virgilio e Terenzio, i prosatori Sallustio e Cicerone costituiscono un ben noto canone di letture raccomandate, che Cassiodoro definisce per antonomasia *quadriga Messi* (*Inst.* I 15, 7): in effetti l'opera grammaticale di Arusiano Messio si richiamava a questi *auctores* fin dal titolo *Exempla elocutionum ex Virgilio, Sallustio, Terentio, Cicerone digesta per litteram* (*GL* 7, 449). Cfr. L. Munzi, *Tipologia degli exempla facta nei testi grammaticali latini*, «L'insegnamento delle technai nelle culture antiche. Atti del convegno Ercolano 23-24 marzo 2009», a c. di A. Roselli-R. Velardi, Pisa-Roma 2011, 125-149.

preminenza di *exempla ficta*, lasciando molte libertà personali al grammatico di *docere* e restando significative come tracce evidenti di riutilizzazione e di conservatorismo. Infatti le *artes*, prive di originalità e di novità nell'impostazione didattica, si affidano agli *exempla ficta* per affrontare tematiche morali e religiose, ma anche per introdurre riferimenti alla storia recente e a personaggi illustri. Di simile tendenza è foriero anche Giuliano che si perita più volte di nominare re o personaggi noti: *puta si dicam scis domnum Ervigium? Ipse est principes Hispaniae* (Iul., *ars*, 40, 150); *puta, si interrogas me: cuius equus?, respondeo tibi per genitivum casum domni Ervigii regis* (*Ibid.* 24, 378-379) e *praenomen quid est? Ut puta Flavius dominus, Egica rex, vir illustris Trasemundus* (Iul. *part.*, 171, 22-23). Queste informazioni sono preziose non solo, come *terminus post quem*, per storicizzare e delimitare cronologicamente le *artes* ed i loro autori, ma, tendenza sempre più manifesta nei grammatici tardoantichi e altomedievali, vescovi o autorevoli abati, per garantire anche la sopravvivenza delle loro *scholae*, come forma di velata *captatio benevolentiae*. Un'altra caratteristica già presente in Pompeo è la citazione diretta dei suoi modelli, proprio al fine di inserirsi all'interno di una *lignèe* di rinomati insegnanti: *adde illi coniunctionem, et vides quoniam prior syllaba perdet accentum, puta doctusque Palaemon* (GL 5, 131, 28-30). Nella fattispecie Donato è il *magister* che regna sovrano nell'*ars* giuliana a partire dal *de nomine*, così come Pompeo, Audace e Isidoro: *dicit Pompeius plane scire debes quia* (Iul., *ars*, 10, 42), *Quare inchoavit Donatus a nomine et non a littera, cum alii a littera inchoassent?* (Iul., *ars*, 9, 15-16), *Unde et Audax: definitio quid est? Oratio quae id de quo quaeritur* (Iul., *ars*, 11, 49-50) e *Sicut si dicas mihi quis scripsit Etymologias? Dico: Esidorus. Ecce dictum nomen Esidori* (Iul., *ars*, 34, 16-19). Per quanto concerne la presenza di Virgilio nelle *artes*, è evidente che la mitologia greca doveva fornire ampio serbatoio di spunti, per esemplificare gli argomenti di svariate lezioni. Prisciano, con uno stucchevole accumulo di comparativi, condensa parte delle vicende della guerra di Troia nella frase *fortior Achilles Hectore, fortiore Patroclo* (GL 3, 93, 1). Giuliano ricorre, a piene mani, ad *exempla mitica* tratti dall'*Eneide*, dal *de nomine*, *subiter populum et Terebinthum quia bona erat umbra eius*¹⁹³ (Iul., *ars*, 19, 243-244), fino al metro anapestico *rapit tela volans ecce gerens arma Troius heros*¹⁹⁴ (Iul., *ars*, 238, 4-5). Sergio menziona il Mantovano per rammentare ai discepoli le sue opere *totiens dicere Virgilius scripsit Bucolica, Virgilius scripsit Goergica, Virgilius scripsit Aeneidos odiosum est, cum possis variare.* (Serg., *Expl.* 499, 33-35). Tuttavia Virgilio è impiegato come fonte per storicizzare gli esempi in un determinato scenario, tra la fine della repubblica e l'inizio dell'impero, così Giuliano, *si dicam doctior Vergilius a Catone, ostendo ut quod Vergilius scit, a Catone hoc didicisset* (Iul., *ars*, 17, 212-214 e *part.* 180, 22-23), riflette, in uno sfondo storico di prima classicità, un uso linguistico cristiano del comparativo costruito con *a* + ablativo¹⁹⁵.

Giuliano, per mantenere desta l'attenzione dei *discipuli* e di coloro che frequentavano le sue lezioni, dato che bisogna immaginare che a Toledo sorgesse, come si vedrà, una scuola volta al mantenimento di un certo *standard* della lingua latina, ricorre a motti di spirito, come ad esempio nel caso della spiegazione del pronome interrogativo *quis*: *quis pronomen est infinitae qualitatis.*

¹⁹³ Cfr. Verg. *aen.* 10, 136.

¹⁹⁴ Cfr. Id., *aen.* 8, 111.

¹⁹⁵ L'uso di comparativi del tipo *doctior ab illo* è menzionato, con generica esemplificazione, anche da Pompeo (GL 5, 183, 12) e dall'anonimo autore dell'*Ars Bernensis* (GL 8, 77, 33): risulta però ignoto alla latinità classica, tanto che il ThLL annota in proposito *exempla in schedis nostris non extant* (vol. V, 1751). Cfr. C. Deroux, *Un problème de syntaxe: doctior ab illo*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 32, 1973, 709-719 e L. Carracedo Fraga, *La estructura comparativa doctior ab illo y su presencia en los escritores visigóticos*, «Hommages à Carl Deroux, vol. V: Christianisme et Moyen Âge, Néo-latin et survivance de la latinité», éd. par P. Defosse, Beruxelles 2003, 50-61.

Quare dicitur infinitum? Quia de incognita re mihi interrogare videor, ut puta si dicam quis plantavit istud pomarium?: numquid si sapuissem, interrogare debui? Et ideo dicitur infinitae qualitatis (Iul., *ars*, 44, 223-226). Si nota che egli parte subito da una definizione essenziale della natura di *quis*, che si usa per interrogarsi su qualcosa: ‘chi ha piantato questo frutteto?’ Poi inserisce un’espressione colorita di *Umgangssprache*, ‘e che se lo avessi saputo avrei dovuto chiederlo?’ Nella risposta retorica, si noti l’uso del *sermo cotidianus* e del verbo *sapere* al posto del classico *scire*, così come l’inconsueta costruzione *debui interrogare*¹⁹⁶. Tale abbassamento di tono, è riscontrabile anche nel *De partibus orationis: puta si dicam quis scripsit <librum> Etymologiarum?: numquid si sapuissem, interrogare debui? Puta si dicam quis scripsit <librum> Differentiarum?: numquid si sapuissem, interrogare debui?* (Iul., *part.*, 197, 21 e 198, 16). In questo secondo caso Giuliano finge di ignorare l’identità dell’autore delle *Etymologiae* e dei *Sinonimi*, ma tutti gli astanti conoscevano bene che si trattava del predecessore Isidoro di Siviglia. Anche Pompeo si affida ad *exempla* particolari per tenere vigile l’interesse degli studenti; in questo passo si allude ad una rissa: *acyrologia est impropria dictio ut si dicas dentes meos pugno fudit, non est proprium, sed dentes meos pugno fregit, nam ossa frangi possunt, non fundi.* (GL 5, 293, 3-7). Nella spiegazione dell’aggettivo pronominale *totus*, lo stesso esempio si presenta in Pompeo ed in Giuliano: *puta totus homo comestus est ab urso: ecce modo quid significat? Totum simul hominem, ut nihil remaneret: totus homo comestus est, id est manibus, pedibus, dorso, omnibus rebus.* (GL 5, 204, 12-14) e *sed quotus tantundem ad ordinem pertinet, totus et ad ordinem et ad aliquam rem semel gestam. Puta si dicam fera devoravit hominem, caput, brachia, pectus, pedes: totus comestus est homo.* (Iul. *part.*, 79, 120-124). Un ultimo *escamotage* consiste nel simulare una comica *rabies* circa errori di ortografia e grammatica, come sostiene lo pseudo Capro: *Y littera nulla vox nostra adsciscit: ideo insultabis gylam dicentibus* (GL 7, 105, 17). I metodi d’insegnamento del latino nell’altomedioevo sono comuni a tutti i grammatici e sono dunque noti *lippis et tonsoribus*, tanto da essere ben riassunti da un efficace commento prolusivo alla sua opera da parte di Foca: *fateor me negotium suscepisse pluribus profuturum, nisi qui novellam artis expositionem tractare fastidiant, praecipueque discipulis nostris, quibus adversus oblivionis iacturam consultus esse desidero. In hoc namque nostrae professionis summa versatur, ut in aliorum scientia tui periculum facias, nec si ipse scias, sed si alios docueris, eruditus esse videris* (GL 5, 411).

3. L’esegesi grammaticale in Pompeo e in Giuliano tra oralità e scrittura

Attualmente non esiste alcun contributo relativo ai rapporti, non solo grammaticali, tra le *artes* di Pompeo e di Giuliano, ancorché, come testimonia la Maestre Yenes¹⁹⁷ nel suo apparato di *loci similes*, le occorrenze pompeiane in Giuliano siano notevolmente elevate (67). Questo dato assume particolare significatività per affrancare l’*ars* giuliana dalla pedissequa ed infruttuosa dipendenza da Donato, a cui soltanto Giuliano avrebbe riservato il suo interesse, secondo la maggioranza degli studiosi, guidati dal Lindsay¹⁹⁸ e dal Beeson¹⁹⁹. Anche lo Zetzel, pur ribadendo la forte ascendenza donatiana in Giuliano, così commenta²⁰⁰: ‘Julianus commentaries are lengthy, elementary and in in

¹⁹⁶ Anche Pompeo sembra riferirsi con *exemplum* al proprio giardino: *bene olebant in hospitio meo rosae* (GL 5, 102, 8).

¹⁹⁷ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, CII.

¹⁹⁸ Cfr. W. M. Lindsay, *The Latin Grammarians of the Empire*, «American Journal of Philology» 37, 1916, 31-41.

¹⁹⁹ Cfr. C. H. Beeson, *The Ars grammatica of Julian of Toledo*, «Miscellanea F. Ehrie» 1, Città del Vaticano, 1924, 50-70.

²⁰⁰ Cfr. Zetzel, *cit.*, 2018, 347.

catechistic form, incorporating material on declension and conjugation into the austere analysis of Donatus. Iulianus make use of Pompeius and other commentaries, but his focus is firmly on Donatus'. *Pompeius Maurus grammaticus* spicca nel V secolo come *auctor* del *Commentarium artis Donati*, di cui manca un'edizione critica, nonostante il *desideratum* palesato dall'Holtz²⁰¹. *L'ars Pompei*²⁰² appare come un discorso piuttosto articolato sulla tradizionale grammatica latina che ha per modello archetipico naturalmente l'*ars Donati* e *Servii*. Si sa che Pompeo si è servito di una versione più ridotta e compendiata del commentario serviano a Donato, di cui lo stesso Africano utilizza l'*ars Maior* e, in misura inferiore, la *Minor*²⁰³. Non è un caso che sia proprio Giuliano a menzionare *primus* questo grammatico nel capitolo relativo al *nomen*: *dicit Pompeius plane scire debes quia* (Iul., *ars*, 10, 42). È molto probabile che il *Commentum artis Donati* sia ascrivibile al pieno V secolo, se Donato opera nel 354, anno in cui, stando alla testimonianza di Gerolamo, il suo maestro riceveva gli onori a Roma²⁰⁴. Il commento di Pompeo a Donato si segnala, tra le sterminate grammatiche a ciò deputate, non solo per la puntuale e ridondante esegesi ai lemmi del modello, ma soprattutto per un dichiarato sforzo di classificazione, fino alla parafrasi verbosa e prolissa, tanto che il Keil²⁰⁵ quasi si scusava di aver accolto il testo nel *Corpus grammaticorum latinorum*: 'Ante omnia igitur sciendum est, sicut de Cleonii arte dicimus, ita Pompeii quoque librum scholis destinatum vel potius ex usu scholarum, profectum esse. Nam non solum puerorum aliquotiens a grammatico mentio facta est, sed etiam per totum librum ea est rerum tractandarum ratio, ut omnia quasi coram discipulis a praeceptore agi videantur'. Se ciò testimonia, senza fallo, la destinazione scolastica della sua *ars*, fino alla presenza addirittura di discepoli che evidentemente seguivano attenti le lezioni di Pompeo, il giudizio del Keil²⁰⁶ si risolve in un'aperta critica: 'verbosa et puerilis tractandi ratio molestissima rerum tristissimorum repetitiva fastidium creans, hac sola re quodam modo vel excusatur vel intellegitur, quod scholarum consuetudinem grammaticus scribendo imitatus est'. Con questa seconda asserzione, il filologo distrugge e nega innovazione e freschezza stilistica in Pompeo, ma ci conferma che il *grammaticus* era costretto a scrivere in tal modo perché *imitatus est consuetudinem scholarum*; di *consuetudo* si tratta, quindi, laddove si verificano ripetizioni, richiami all'attenzione, esempi pletorici su ogni aspetto, anche minimo, della grammatica latina, caratteristica che conferisce a Pompeo il *titulus* di *magister* e lo assegna al filone donatiano per quanto riguarda il *modus docendi*.

Lo stesso concetto di *fastidium* e *taedium* anima le parole del filologo contro Giuliano²⁰⁷: 'Totum librum edere inutile visum est. Pleraque enim quae Iulianus ad artem Donati attribuit aut in

²⁰¹ Cfr. L. Holtz, *Tradition et diffusion de l'œuvre grammaticale de Pompée, commentateur de Donat*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes» 45, 1971, 48-83. Ridotta è la bibliografia sul personaggio e sull'opera: si veda la voce Pompeius (143) in *Der neue Pauly: Enzyklopädie der Antike*, hrsg. von H. Cancik und H. Schneider, Metzler, Stuttgart 1996-(Vol. 21 coll. 2313-2315), rifacimento della classica *Pauly's Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Neue Bearbeitung begonnen von. G. Wissowa, Metzler, Stuttgart 1894-1980.

²⁰² Lindemann, *cit.*, 1820 e Zago, *cit.*, 2017 con bibliografia aggiornata.

²⁰³ Che il commento di Pompeo sia ampiamente debitore al filone donatiano ad esso precedente, e in particolare all'opera di Sergio/Servio, è dimostrato ad esempio dalla presentazione che ne fa Beda nel suo *De arte metrica, eius sententiam exponentes Pompeius vel Sergius*. Cfr. Beda, *De arte metrica. De schematibus et tropis*, *cit.*, 1975, 84. Cfr. Kaster, *cit.*, 1988, 139: "the most garrulous of grammatical texts and perhaps the least esteemed can pay generous dividends to the modern reader, for it is expressed in a distinctive, lively voice that strikingly reveals the concerns of a late-antique teacher".

²⁰⁴ Cfr. A. Zago, *Alla scuola del grammaticus: maestri, allievi e testi nella tarda antichità*, «Eruditio Antiqua» 7, 2013, 201-218.

²⁰⁵ *GL* 5, 89.

²⁰⁶ *GL* 5, 90.

²⁰⁷ *GL* 5, 315-316.

exemplis sacrorum librorum vel recentium scriptorum ad regulis Donati exigendis versantur aut ex iis libris antiquiorum grammaticorum quos nunc etiam habemus petita sunt. In arte tractanda autem Iulianus ita secutus est Donatum, ut integra eius verba repeteret iisque suam adnotationem interponeret; maxime ex commento Pompei diligenter ab iis qui post eum in Donati arte exponenda versati sunt, tractato, petita esse inveni'. Il lapidario commento licenzia anche l'*ars* giuliana come un coacervo di *adnotationes* lemmatiche a Donato, con il filtro di Pompeo, tanto da esserne inutile qualsivoglia edizione.

Al contrario, le due *artes* sembrano degne di essere studiate e raffrontate, anche solo per svincolare i due grammatici dalla genealogia donatiana. Pompeo e, in misura minore, Giuliano, conservano il sapore di lezioni ambientate nelle classi, con la spiegazione dettagliata di ogni minimo concetto, così commenta l'Holtz²⁰⁸: 'Elle doit beaucoup à un autre commentaire de la même œuvre, celui de Servius. La dépendance de Pompée à l'égard de Servius ne fait depuis longtemps aucun doute, encore que tout n'ait pas été dit sur la façon dont Pompée utilise cette source principale'. A ragione il Lindsay²⁰⁹ per la prima volta ha parlato di una trascrizione stenografica dell'*ars* di Pompeo, che evidentemente non ha ricevuto né rilettura né revisione, evidenziando, fra l'altro, l'uso di un *sermo cotidianus* di notevole interesse per l'evoluzione del latino parlato²¹⁰, che però, a tutt'oggi, non ha attirato studiosi. Lo stesso Holtz²¹¹ segue, *recta via*, il giudizio negativo del Keil: 'Pompée par son laisser-aller, sa volumineuse enflure, sa vacuité, représent dans la si riche littérature technique des Africains un cas-limite'. Così la Maestre Yenes²¹² chiosa nella sezione dedicata alle fonti giuliane: 'Por consiguiente, difícilmente suele dejarse contemplar la originalidad en tal tipo de obras de una manera directa'. Holtz²¹³, tuttavia, riconosce alcune peculiarità che di Pompeo non emergono a prima vista: 'L'Ars de Pompée prend son temps et déroule avec lenteur les méandre d'un commentaire-fleuve, à travers le quel l'auteur, réintroduisant autour de Donat des sources plus anciennes, paraphrase le texte, en analyse patiemment les définitions, les justifie, prévient de lui-même les objections'. Anche l'editrice²¹⁴ di Giuliano rivaluta il suo grammatico: 'Si queremos, pues, descubrir lo que de verdaderamente nuevo tiene la ars de Julián, deberemos seguir un único camino, el de despojarla de lo que no es suyo'. La studiosa spagnola ammette che, per restituire al Connazionale qualche elemento di novità, è d'uopo 'spogliarlo' di ciò che non è propriamente suo. Questo crea pregiudizi all'approccio corretto alle *artes* dei due grammatici, risultando lento lo stile, farraginoso e trapuntato da una massiccia serie di ripetizioni ed obiezioni. Entrambi, però, sono mossi da evidenti e patenti scrupoli pedagogici che li obbligano, in qualche modo, a ripetersi. Ci si trova davanti a due *magistri*, le cui lezioni sono trascritte da parte di un reale e concreto *auditorium*. L'appartenenza di Giuliano al clero spagnolo lo sollecitava moralmente ad imbastire lezioni concrete all'interno di una delle numerose *scholae* che nascevano aggregate a chiese e monasteri. Il suo pubblico era composto da *discipuli*, ai quali veniva rinverdata la lingua latina; a conferma di quanto sostenuto, si attestano numerosi espedienti didattici

²⁰⁸ Cfr. Holtz, *cit.*, 1971, 48.

²⁰⁹ Di trascrizione stenografica ha parlato Lindsay. Cfr. Lindsay, *cit.*, 1916, 41. Ad uno schiavo stenografo si riferisce lo stesso Pompeo *puta notarium meum volo vocare Africanum. Si hoc nomen accepit quando natus est iam non erit agnomen, sed erit cognomen.* (GL 5, 141, 28-30).

²¹⁰ L'insegnamento orale del docente è connotato da una sintassi volgare, *non debet dici, facit stare*, nonché dall'accumularsi e dal ripetersi delle congiunzioni *tamen, ideo, ergo e idcirco*.

²¹¹ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 236.

²¹² Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, 29.

²¹³ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 50.

²¹⁴ Cfr. Ead., *ibid.*

in entrambi. Il Beeson²¹⁵ fornisce una lucida analisi circa la grammatica giuliana in sé: 'It has an importance that is quite out of proportion to its interesting value. As a pedagogical document it schools and as reflecting the culture, or lack of culture, of the times'. Ad un contesto scolastico rimandano le citazioni dei poeti, da Catullo a Giovenale, contenuti nell'*ars*²¹⁶: 'his Catullus citation shows that this author was still known in Spain; since the tradition of Persius is Spanish we are not surprised to find a new citation from that author'.

Merita di essere menzionato il giudizio del Kaster²¹⁷ che, in buona sostanza e con la suffragazione del Munzi, ritiene che il vero destinatario delle *artes* di Pompeo e di Giuliano non sia un semplice studente, ma piuttosto la categoria degli *scholastici*, ovvero studenti avanzati destinati a divenire a loro volta *magistri*, cui si rivolge l'avvertenza *si male distinguas, potest errare puer* (GL 5, 130, 31-32). Proprio questi giovani docenti in fase di formazione dovranno essere messi al corrente degli espedienti che consentono di evitare spiacevoli situazioni. L'avveniristica tesi del Kaster, tuttavia, è smontata da un esempio valido per tutti: 'Istud quod quomodo erit scribendum? Quando pronomen fuerit generis neutri, ut puta, si dicam quod animal est? Istud erit pronomen et per 'd' scribendum; quando vero ad numerum pertinuerit, ut puta, si dicam partes orationis quot sunt? Erit adverbium numeri et per 't' scribendum' (Iul., *ars*, 37, 73-78). Sembra alquanto scontato che ad una platea di futuri grammatici non si potevano propinare simili banali puntualizzazioni di natura semantico-ortografica, in quanto si presuppone che, proprio nelle vesti di *magistri*, essi avessero già tali minime informazioni preliminari e corrive, aspetto che, invece, assume rilievo e giustificazione, se si postulano queste nozioni indirizzate ad un gruppo di allievi che deve imparare anche i rudimenti della lingua. Ancora, le citazioni *nominatim* di grammatici e modelli precedenti come Pompeo, Audace, Donato e Probo, servivano ad avvalorare le spiegazioni di Giuliano, ancorate a modelli granitici noti a tutti. Ora, è impensabile che Giuliano si rivolgesse a persone comunque in parte esperte di grammatica; avrebbe significato sminuire l'intelligenza e la preparazione dei futuri grammatici che in teoria dovevano sedergli di fronte. Il dialogo, invece, non avviene tra pari, ma tra chi occupa una posizione di netta superiorità e chi, invece, deve ancora apprendere i segreti della lingua latina. Quest'ultima ipotesi, opposta a quella ventilata dal Kaster, trova ragion d'essere nella notevole rilevanza delle formule asseverative e di richiamo con cui Giuliano instaura il discorso disciplinare e metodico. Numerose sono le tracce di quest'oralità nell'*ars* iberica, così come le allocuzioni alla seconda persona singolare; Giuliano, come Pompeo, parla ad un onnipresente 'tu', che, pur non essendo quasi mai esplicitato, si pone al centro della sua attenzione, destinatario degli sforzi didattici dell'*auctor*. A conferma di quanto evinto, si notino gli imperativi presenti e le espressioni colloquiali: *puta, ut puta-si dicam* 85 volte, *da* (imperativo) 231 volte, *id est* (formula esplicitiva) 51 volte e *quare dixit* 11 volte, espressioni tipiche non solo di una lezione orale, ma denotanti anche la pleora di *pueri* a cui si rivolgeva Giuliano che, è bene ricordare, non era un grammatico di professione. Simili dati acquistano ancora più interesse se si tiene conto del fatto che in Donato si ravvisa solo un'occorrenza per *id est* (nel *de nomine* 18 H.) e 9 per *da*. È altresì interessante raffrontare questo spoglio di dati con le simili inferenze rinvenute in Pompeo; anche qui si osserva una massiccia presenza di riferimenti di vario tipo alla seconda persona singolare: il primo rilievo significativo concerne l'impiego dell'imperativo *puta* con 265 occorrenze, analogamente a *finge* con 4, *vide* con 42, *advertite* con 3 e *considera* con 5. Sia Pompeo che Giuliano poi, impiegano le locuzioni *puta si dicas* per introdurre esempi. Eppure la riprova che

²¹⁵ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 53.

²¹⁶ Cfr. Id., *ibid.*

²¹⁷ Cfr. Kaster, *cit.*, 1988, 158.

l'ars Iuliani, ipsa re, sia opera di un *grammaticus* esperto, trapela anche dalla poderosa mole di espressioni legate appunto all'insegnamento, alla didattica e alla pedagogia. In Pompeo, tuttavia, si avverte un maggior sforzo di correggere gli errori degli allievi, grazie ad una esplicitazione anticipata di esso: 'Dicit, haec res non te decipiat; non inveniuntur aliter personantia et alterius sunt generis. Ne dicas mihi ecce nomen in a exit, debet generis esse feminini; non potest fieri ut sonet femininum et sit masculinum, ut est Catilina, Agrippa, Messalla' (GL 5, 162, 3-7). È palese che Pompeo si rivolga ad un pubblico con un 'tu' generico, rafforzato dal congiuntivo esortativo negativo, in merito alla questione di alcuni nomi maschili che possono, nonostante ciò, terminare in *a*. Giuliano, invece, predilige sempre la terza persona, laddove deve far notare e prevenire errori: 'Nam et si quis dicat magis doctor cum per se doctior dici debeat, solecismum facit'. (Iul., *ars*, 185, 61-62). Il minore infervoramento di Giuliano è traccia, ancorché non priva della sua personalità di prelato ed ecclesiastico, di un coinvolgimento più temperato. Per Giuliano, dunque, la correttezza nell'espressione latina e nel dominio di una lingua sempre più distante e poco compresa, era funzionale all'attività di esegesi, commento ed illustrazione delle Sacre Scritture, oltre che all'erudizione degli incolti, ed il *Prognosticum saeculi futuri* lo confermerebbe; infatti la sua *ars* pare destinata a chi debba intraprendere la perigliosa strada della comprensione del Verbo divino, di cui si è già discusso in precedenza. Fatta salva la certa impostazione orale delle lezioni, tratto appunto condiviso con Pompeo, la sua finalità collima con l'*officium magistri scholae*. La tendenza generale di Giuliano è di non dilungarsi eccessivamente nelle spiegazioni grammaticali, ma di fornire pochi esempi per riconoscere ed apprendere la categoria grammaticale di cui si occupa; *modus operandi* che invece non è sempre adottato da Pompeo che, al contrario, si abbandona a lunghe e tortuose divagazioni, come, ad esempio, accade per il *De nomine*, suddiviso a sua volta in *de qualitate*, *de speciebus proprium* ed *appellativum*, *de comparatione*, *de generibus*, *de numeris*, *de casibus*, *de numeris quasi retractanda*, *de figura* e *de analogia*.

Un altro dato da rilevare, comune ai due grammatici, è l'interessante spessore delle interrogative, di preferenza in forma diretta e di breve estensione, che conferiscono al dettato un andamento oralizzante e che hanno anche l'importante funzione di segnare punti di svolta nel discorso, caratterizzando elementi indispensabili alla completa trattazione dell'argomento. Così Pompeo: 'Ista u quid erit? Vocalis? Non potest. Num forte consonans est? Nec consonans est. Si nihil erit, quid habet esse? Nihil. Quare ergo ibi scribitur? Propter illam causam, quia pars est litterae praecedentis'. (GL 5, 104, 18-25). Così Giuliano: 'Participio quot accidunt? Sex. Quae?...quomodo generis?...quomodo tempora? Quomodo significationes?...quomodo numerus?...quomodo figura?' (Iul., *ars*, 89, 10-13). Tale frequenza martellante di domande mira ad un'ovvia finalità didattica, ovvero ad una *simulatio interrogationis*, cui sono sottoposti i discenti o i futuri esegeti, come nel caso di Giuliano.

Quanto indicato finora, in relazione ai palpabili punti di contatto tra Pompeo e Giuliano e cioè l'andamento marcatamente orale, l'uso di imperativi per tenere desta l'attenzione, l'appello alle *auctoritates* principali (Donato, Audace, Cleonio e Probo), la *simulatio interrogationis ad usum discipulorum*, permette, con apprezzabile sicurezza, di concludere che Pompeo, secondo solo a Donato, sia una fonte assai presente in Giuliano e che *l'ars Iuliani* fosse indirizzata propriamente ai *pueri* e a chi doveva profondersi nei *christiana studia*; ciò si appalesa essenzialmente nella consistente percentuale di imperativi, in una maggiore pacatezza nel discorso, a differenza di Pompeo, che più volte si mostra in disaccordo con altri antigrafì, talora anche con Donato, che viene accusato di *dicere rem stultam* (GL 5, 180, 32), così come non mancano critiche rivolte ad intere scuole grammaticali, come quelle elleniche, per quanto riguarda le regole degli accenti,

Graeci vero chaos fecerunt, totum confunderunt, ut, quamvis mille leges tractatus, non convenias (GL 5, 130, 1-2) e nell'appello che il *magister* rivolge, nella sezione del *de littera*, con cui si rende consapevole dell'acclive percorso didattico che è in procinto di intraprendere: *Quae data est parvulis et infantulis tantum ut possint scire quemadmodum sit ars, ut plerumque infantes debent non solum intellegere, sed etiam respondere secundum intellectum, eo quod nihil habeat difficultatis* (Iul., *ars*, 113, 4-8). Assodati simili aspetti, non si può preterire la mancanza di *exempla christiana* in Pompeo, che invece abbondano in Giuliano, caratteristica che spinge ad accogliere la tesi secondo cui l'*ars* del vescovo fosse, in qualche modo, propedeutica al latino, ma anche asservita allo scopo più pratico, dell'esegesi. Nella sua esaustività ne nasce un'*ars* completa e coesa, fortemente influenzata dall'evoluzione del latino in un periodo di cambiamenti com'era il VII secolo.

4. Donato tra emuli e grammatica

Alla luce della distinzione tra grammatica erudita e *ars scholae*, ribadita di recente anche dalla Bernetti²¹⁸, senza dubbio l'opera di Giuliano si presenta come sintesi perfetta delle due, in quanto contiene sia una spiccata caratura euristica, prestata all'indagine ed alla ricerca, sia insegnamenti già fissati, acquisiti dagli antigrifi, e riproposti, di volta in volta, ai discepoli. Infatti l'*ars* in oggetto non tende ad appiattare, a differenza di quella di Cleonio, le problematiche e le questioni grammaticali, né a sintetizzare l'oggetto di studio, ovvero manca al nostro autore una chiara volontà di semplificare, così come si è riscontrato anche in Pompeo. Giustamente il Barwick²¹⁹ e l'Holtz²²⁰, invece, assegnano alla prima categoria di grammatiche l'*ars Donati*, considerata come una mera raccolta di dati e di informazioni, a volte banali. Innanzitutto occorre meditare sulla voluta brevità della sua *ars*, assai insolita se paragonata ai corposi manuali di Sacerdote e di Prisciano. Si comprende come un simile *discrimen* abbia più un valore metodologico che dottrinale, ipostasi di approcci pedagogici differenti: l'uno si estrinseca nel delineare i tratti essenziali del lavoro grammaticale, abbozzando poche, ma fondamentali, nozioni, l'altro, invece, discetta in maniera approfondita per intero le categorie e gli altri fenomeni, cosicché anche le grammatiche 'donatiane' sono esse stesse concentrate dai riassunti antigrifici, dalle abbreviazioni volute e dalle opportune sintesi, perseguendo lo scopo generale di semplificare le lezioni che i grammatici tenevano e fornendo quasi delle dispense che riproducessero la fruizione orale più che scritta, come anche sottolinea l'Holtz²²¹. Questo è un ulteriore motivo che impedisce di risalire e di elencare tutte le fonti a cui il grammatico ha affidato la sua *ars*²²²; anche se alcune differenti trattazioni del *nomen* e

²¹⁸ Cfr. Bernetti, *cit.*, 2011-2012, XXI.

²¹⁹ Cfr. Barwick, *cit.*, 1964².

²²⁰ Cfr. L. Holtz, *Prolégomènes à une édition critique du commentaire de Pompée, grammairien africain*, «The Origins of European Scholarship. The Cyprus Millennium Conference», ed. by I. Taifacos, Stuttgart 2005, 109-119.

²²¹ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 94: 'Ne se borne pas à lire devant ses élèves sa version de l'*Ars* ou son interprétation de Virgile, car l'enseignement est une parole vivante. Mais cette parole vivante n'est pas non plus continue improvisation. Aussi les textes techniques interviennent toujours, plus ou moins directement, dans cet enseignement'.

²²² Cfr. A. Luthala, *Latin 'Schulgrammatik' and the Emergence of Grammatical Commentaries*, «Condensing Texts-Condensed Textes», hrsg. von M. Horster-Ch. Reitz, Stuttgart 2010, 209-243, 238: 'It was thus over a long period that grammar developed, by trial and error, the tools which became canonical in the works of Donatus. They surpassed the other existing grammars in at least two respects. Firstly, they were the most concise, orderly and systematic of all Latin grammars known to us, and secondly, they were the most modern grammars in that they systematically used only substantial definitions of the parts of speech; indeed, Donatus was the only grammarian who failed to include the popular etymological definitions of the parts of speech in his works'.

del *verbum* consentono, almeno in parte, di stabilire una pentapartizione, in virtù del maggiore o minore approfondimento dedicato alle due summenzionate categorie: 1) Donato-Diomedes-Consenzio, a cui si assecano i commenti a Donato, 2) Sacerdote-Probo, 3) Cominiano-Carisio, 4) Carisio-Dositeo-*Explanationes in Donatum* e 5) Massimo Vittorino-Audace.

Le *artes* di Diomede e di Consenzio, per la loro notevole estensione, suggeriscono che entrambi si sono basati su qualche altra versione della stessa *ars Donati*, magari più vasta, analitica e con un numero sicuramente più elevato di *exempla*. Ciò testimonia l'esistenza di una salda tradizione grammaticale a Roma che ha il suo fulcro in *Donatus grammaticus urbis Romae*, tesi, per altro, avvalorata dalla germinazione di una numerosa trattatistica esegetica e compilativa in seno all'*ars Donati*, di cui è d'uopo fornire alcuni *specimina* diretti:

Cons. *GL* 5, 338, 11-17 'Nomen est pars orationis rem unam dignam significans, sed ea ipsa quae significantur vel corporalia sunt vel incorporalia. Corporalia vel communiter vel proprie significantur, communiter, ut homo mons mare, propria ut Cicero Caucasus Hadriaticum. Incorporalia sunt, ut pietas iustitia eloquentia; et haec exceptis deorum nominibus fere semper communiter significantur. Nomini accidunt sex, qualitas, comparatio, genus, numerus, figura, casus'. Diom. *GL* 1, 320, 11-19 'Nomen quid est? Nomen est pars orationis cum casu sine tempore rem corporalem aut incorporalem proprie communiterve significans, proprie, ut Roma Tiberis, communiter, ut urbs flumen. Sed ex hac definitione Scaurus dissentit. Separat enim a nomine appellationem et vocabulum. Et est horum trina definitio talis: nomen est quo deus aut homo propria dumtaxat discriminatione enuntiantur, cum dicitur ille Iuppiter, hic Apollo, item Cato iste, hic Brutus. Appellatio quoque est communis similium rerum enuntiatio specie nominis, ut homo vir femina mancipium leo taurus. Hoc enim animo auribusque audientis adfertur animalium esse quidem duo tantum genera, sed sine speciali discriminatione'.

Don. *GL* 4, 373, 1-6 'Nomen est pars orationis cum casu corpus aut rem proprie communiterve significans, proprie, ut Roma Tiberis, communiter, ut urbs flumen. Nomini accidunt sex, qualitas, comparatio, genus, numerus, figura et casus. Nomen unius hominis, appellatio multorum, vocabulum rerum est'.

Donato si perita di definire brevemente il nome, la cui caratteristica principale è il *casus*, nella classica bipartizione in comuni e propri, di cui fornisce esempi. Si passa subito a isolare i *sex accidentia* che gli pertengono in *qualitas, comparatio, genus, numerus, figura* e *casus*. Oltre alla novellata distinzione, Donato nomina anche un ulteriore chiarimento volto alla tripartizione del *nomen* riferentesi all'uomo, quindi ai nomi propri, dell'*appellatio* per i nomi comuni e del *vocabulum* per le cose generiche.

Più articolato, invece, è l'*incipit* del grammatico Narbonese, per cui il nome indica per forza una cosa nella sua specificità, circoscrivendone anche la natura. Ai donatiani *communiterve propria* si ritrovano, in Consenzio, *corporalia aut incorporalia*. Si noti anche la scelta non casuale dei *tria exempla* di *pietas, iustitia* ed *eloquentia*, indicanti i pilastri del tradizionale *mos maiorum* romano, quasi ad unire, nella figura del *magister*, la moralità con l'acribia d'analisi. Prima di elencare i sei accidenti, Consenzio tiene a precisare che i suddetti *nomina incorporalia* sono sempre tali, tranne quando non indicano le personificazioni delle rispettive divinità.

Rispetto a Consenzio, Diomede si avvicina di più a Donato, di cui ripete essenzialmente la categoria del *nomen*, mettendone in risalto la mancanza del *tempus*, che invece pertiene al verbo, per poi stabilirne la classica bipartizione in *corporalia* e *incorporalia*. Diomede, attraverso Scauro, si ricollega *recta via* a Donato, laddove, come alternativa a questa sistemazione, tripartisce in

nomen, *appellatio* e *vocabulum*. Palese, dunque, risulta la dipendenza di entrambi dal *magister grammaticorum*.

Plot. Sac. *GL* 6, 429, 15-19 ‘Verbum est pars orationis cum tempore et persona sine casu, qua quid agatur vel actum agendumve sit indicatur. Verbo accidunt VIII, forma, qualitas, genus, quod dicitur adfectus vel species vel significatio, figura, numerus, modus, tempus, persona, coniugatio. Verbo autem dicitur, quod verberato aere fiat, ideoque et vox aer ictus’.

Plozio Sacerdote definisce il *verbum* come *pars orationis* che gode del tempo e della persona, senza il caso, indicando cosa si compia, si è compiuto o si compirà. Gli accidenti sono nove, rispetto ai sette donatiani *qualitas*, *coniugatio*, *genus*, *numerus*, *figura*, *tempus et persona* (*GL* 4, 359, 5-6), oltre alla mancanza in Plozio, della diatesi passiva che, invece, in Donato è espressa con *aut pati significans*. Ancora più stringato e apoftegmatico è quanto Probo asserisce negli *Instituta Artium* ‘Verbum est pars orationis. Verbo accidunt tempus, modus, numerus, persona, genus sive qualitas, coniugatio, figura, species, accentus’ (*GL* 4, 155, 34-35), secondo il quale, gli *accidentia* verbali si riconducono a nove, come per Plozio, e non ai sette di Donato. Il breve raffronto aiuta a stabilire che la fonte dei due grammatici, forse, sia individuabile in una tradizione eterodossa rispetto al verbo donatiano.

Char. *GL* 1, 152, 17-31 ‘Nomen est pars orationis cum casu sine tempore significans rem corporalem aut incorporalem proprie communiterve, proprie, ut Roma Tiberis, communiter, ut urbs civitas flumen. Nomina aut propria sunt aut appellativa. Propria hominum tantum modo, quae in species quattuor dividuntur, praenomen nomen cognomen agnomen, ut Puplius Cornelius Scipio Africanus (...) Appellativa autem quae generaliter communiterve dicuntur quaeque in duas species dividuntur, quarum altera significat res corporales, quae videri tangique possunt, ut est homo terra mare, altera incorporales, ut est pietas iustitia dignitas, quae intellectu tantum modo percipiuntur, verum neque videri neque tangi possunt’.

La trattazione carisiana del *nomen* approfondisce una caratteristica tutta romana che si fonda su *species quattuor*: *praenomen*, *nomen*, *cognomen* ed *agnomen*. Dopo aver ratificato la consueta schematizzazione in *nomina corporalia* ed *incorporalia*, si specifica che i nomi propri sono solo quelli *hominum*, come, ad esempio, di Publio Cornelio Scipione Africano, così da spiegare anche le caratteristiche delle *species quattuor*. I *nomina appellativa*, a loro volta, si diramano in *res corporales*, come *homo*, *terra* e *mare* ed *incorporales*, che *videri nec tangi possunt*, in quanto, appunto, astratti; rivelandosi questa specificazione un’innovazione non contemplata in Donato, ma in Giuliano (*Iul., ars*, 13, 99-104).

Expl. in Don. *GL* 4, 21-25 ‘Nomen est pars orationis cum casu corpus aut rem proprie communiterve significans. Habemus in Aristotelicis et in Stoicis praeceptis et fere omnium hanc esse perfectam definitionem, quae separat a ceteris communibus rem et suam proprietatem ostendit, ut puta homo est animal rationale mortale risus capax’.

Lo pseudo Sergio muove essenzialmente dall’obliterata definizione donatiana del *nomen*, condivisa in parte anche da Carisio, ma circoscrive, con ancora maggiore puntualità, il fatto che *nomen suam proprietatem ostendit*, ovvero precisa e sostanzia la *res* indicata, nella sua fattispecie, secondo i principi linguistici stoici ed aristotelici. Lo stesso esempio fornito dallo pseudo Sergio si rintraccia anche in Giuliano (*Iul., ars*, 11, 50-51).

Secondo Holtz²²³ sarebbero quattro i principi ispiratori dell'opera donatiana, attraverso cui si formalizza e sostanzia la pedagogia romana: il primo è rappresentato da un apprendimento per *ars minor*, con domande e risposte, secondo una metodologia didattica tradizionale, che procede dal padre al figlio, e per *maior*, indicante, quest'ultimo, un livello più avanzato e progredito, normativo, affrancato dalla *facies* dialogica; il secondo canone si fonda, invece, sulla ricerca della sintesi e sul compendio, che, a sua volta, si traduce nell'eliminazione delle definizioni categoriali; il terzo è caratterizzato dalla mancanza delle citazioni delle fonti a cui Donato si ispira, molto elusivamente esemplificate con generici *alii*, *plerique* e *nonnulli*, proprio in vista di un poderoso sfrondamento dei dati e degli inutili appesantimenti, ostacoli ad una rapida acquisizione delle conoscenze, mentre l'ultimo si colloca nel relegare, alla fine di ogni capitolo, la discussione di deroghe e di eccezioni alla norma, che potrebbero pregiudicare ed inficiare la voluta ricerca di semplicità²²⁴. Pertanto si deve ammettere che Donato, manifestando nella sua *ars* queste quattro sfaccettature, si inserisce in pieno nel solco di una tradizione grammaticale già codificata, apportando anche innovazioni nella struttura e nella gerarchia stessa delle singole *artes*, con l'adattamento didattico della grammatica alle varie platee. Donato determina uno iato tra chi, prima di lui, strutturava le *artes* in maniera autonoma, in base alle esigenze degli allievi, concedendo maggiore o minore importanza a determinate categorie a detrimento di altre, e chi, dopo, *obtorto collo*, non poteva più non considerare l'*Ars maior* e *minor* archetipi prodromici di una tradizione da cui era difficile prescindere²²⁵, 'l'Ars de Donat a été bien des fois commentée au cours des âges: par Servius sur les lieux même où le maître avait enseigné un demi-siècle avant lui, par Pompée en Afrique, par Cledonius à Constantinople, par Cassiodore à Vivarium, par Julien de Tolède en Espagne'²²⁶.

Occorre ricollegarsi alla distinzione già presentata in precedenza tra le *artes* appartenenti alla *Schulgrammatik*, brevi, dirette e dogmatiche, imperniate sulla trattazione delle categorie principali e quelle della *Regulae-type*, che, non prevedendo un'analisi specifica, si sedimentano su lunghe liste lessicali, funzionali alla flessione analogica. Poiché l'*ars Donati* rientra nel primo gruppo, i commentari confezionati in seguito dagli altri grammatici saranno, con ogni evidenza, specchio della prima tipologia, anche se nulla osta a riferimenti, più o meno espliciti, al secondo *modus operandi*, come si rileva in Foca²²⁷ ed in Consenzio. La prima *ars* che ricalca da vicino l'opera donatiana è quella di Servio che, prima di Diomede, Mario Vittorino e pseudo Agostino, *grammaticus urbis Romae*, sdogana l'insegnamento del magistero di Donato, così da poter penetrare in Africa e a Costantinopoli con Pompeo e Cledonio. Sia il *De centum metris* sia il *De finalibus* rientrano nel *discrimen* della tradizione riferentesi a Donato, oltre, ovviamente, al commentario esegetico a Virgilio. Holtz²²⁸ parla di un *Servius plenior* in riferimento alla pochezza del testo serviano giuntoci (*GL* 4, 405-448) che non rispecchierebbe l'autentico compendio a Donato, ma soltanto uno scarno e misero sunto, quasi un brogliaccio, sintesi delle sue lezioni. Tra le opere esegetiche a Donato si annoverano anche il *De littera*, *de syllaba*, *de pedibus*, *de accentibus* e

²²³ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 100: 'L'enseignement du grammaticus doit être progressif, aller du simple au complexe, de l'essentiel à l'accessoire. On comprend pourquoi la tradition de Minor et de Maior est une: dans l'esprit de l'auteur, il n'y a pas deux grammaires, mais une seule grammaire comportant un cours élémentaire et un cours supérieur'.

²²⁴ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 95: 'La brièveté et la perfection formelle sont donc les conditions primordiales de la mémorisation'.

²²⁵ Cfr. Luthala, *cit.*, 2010, 241: 'Donatus grammars could be viewed as epitomes of inherited grammatical doctrine. However, their contents differ in that the more extensive treatises are more intimately associated with the study of literature than Donatus'.

²²⁶ Cfr. Holtz, *cit.*, 1971, 49.

²²⁷ Cfr. Foca, *De nomine et verbo*. Introduzione, testo e commento a c. di F. Casaceli, Napoli 1974.

²²⁸ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 227.

de distinctione di Sergio (GL 4, 475-485), e le *Explanationes in Donatum* (GL 4, 486-565), di cui si è occupato il De Paolis²²⁹, secondo cui il Keil avrebbe diviso in due libri, l'*ars minor* e *maior* I nel primo e nel secondo il resto del testo, la cui tradizione manoscritta presenta, tuttora, notevoli punti interrogativi. Il primo libro rifletterebbe un ambiente scolastico, il cui modello è costituito da Servio, il secondo, tradito da un *codex unicus*, è composto da una congerie di *excerpta* raccolti da un anonimo compilatore: il *Sergius Bobiensis*²³⁰ (GL 7, 537-539), per l'esegesi dell'*ars maior* I, della quale contiene il *de littera, de syllaba, de accentu, de pedibus* e *de nominibus pedum* ed il *Commentarium de oratione et de octo partibus orationis artis grammaticae Donati*, che ospita l'analisi della *maior* II, a torto attribuito, dal 1679, a Cassiodoro dal Garet e riedito dallo Stock²³¹. Oltre a questi *disiecta membra*, costituenti comunque un tributo notevole alla fama di Donato, bisognerà attendere Pompeo che, concentrandosi solo sull'*ars maior*, (GL 5, 95-312), propaga in Africa la notorietà del *magister*, condita da un vero e proprio ambiente scolastico che riproduce l'*habitus* di lezioni dialogate tra *magister* e *discipuli*.

Probabilmente alla dottrina pompeiana, tra gli emuli donatiani, bisogna assegnare anche l'*ars Cledonii* (GL 5, 9-79, ora Bernetti), *grammaticus* dell'università di Costantinopoli, sulla cui vita non si può essere precisi²³², poiché i pochi dati disponibili si reperiscono esclusivamente nell'intestazione incipitaria della sua *ars*, ma il *codex unicus, Bernensis* 380²³³, che lo tramanda, lo colloca tra la seconda metà del V e l'inizio del VI secolo. L'opera cledoniana offre interessanti spunti di riflessione in merito all'insegnamento del latino nella *pars Orientis*. Infatti se l'Occidente con Giuliano tenta di salvare, per quanto possibile, la conservazione del patrimonio culturale minacciato dall'avvento dei Visigoti, l'Oriente diventa rifugio e baluardo di aristocratici dotti, animati dal tentativo strenuo di studiare e trascrivere le opere degli *auctores* romani, favorendo non solo un'intensa produzione di codici latini, ma anche la realizzazione di grammatiche per mantenere viva la lingua latina, indispensabile strumento per chi intraprendeva la carriera di funzionario al servizio della burocrazia imperiale. Ciò è arguibile dall'uso che in Cledonio si attesta di lemmi come *praefectus urbis, praefectus praetorii, proconsul, vicarius* e *praefectus vigilibus*, escussi nella sezione dedicata al *nomen* (8, 5-12 Bern.) e comprovanti la difficoltà di discernere tra sintagmi grammaticali in cui *praefectus* mantiene il valore participiale, con reggenza del dativo, e le locuzioni nominali, con cui si esprimevano le professioni della classe dirigente, per cui *praefectus* era costruito con il genitivo. *Ex silentio*, dunque, si può concludere che l'*ars Cledonii* fosse rivolta a chi²³⁴ doveva rivestire cariche istituzionali per i quali il dominio della lingua latina era *conditio sine qua non*. Altra caratteristica della sua *ars* consta della mancanza di un'impostazione catechetica, non procedendo per domande e risposte ma, svolgendo una semplice esegesi a Donato e avvalorando, in tal modo, quanto appena sostenuto circa la sua effettiva destinazione. Dell'opera di Donato ha come oggetto l'*Ars minor*, l'*Ars maior* I e II, escluso il *de voce* e *Maior* III. Accanto a Cledonio, si registrano altri grammatici che operavano in Oriente, nonostante il greco ormai fosse la

²²⁹ Cfr. De Paolis, *cit.*, 2000, 173-221.

²³⁰ Cfr. *De syllabis, de accentu, de pedibus, de nominibus pedum*, a c. di L. Munzi, «Bollettino dei Classici» 3, 14, 1993, 110-115.

²³¹ Cfr. *Sergius (ps. Cassiodorus): Commentarium de oratione et de octo partibus orationis Artis secundae Donati*, a c. di F. Stock, München-Leipzig, 2005; Id., *Servio e le differentiae verborum*, «Atti del Seminario internazionale di studi Il testo e i suoi commenti: tradizione ed esegesi nella scoliastica greca e latina, Messina, 21-22 settembre 2000», a c. di A. Zumbo, Messina 2012, 97-105

²³² Cfr. GL 5, 14, 4-6: *dum ars in Capitolio die competenti tractaretur, unus e florentibus discipulis Iohannes, a grammatico venia postulata, intendens in alterum, sciscitatus est, qua differentia dici debeat consularis.*

²³³ Cfr. *CLA*, 8, 864.

²³⁴ Cfr. Bernetti, *cit.*, 2011-2012, XCVIII.

lingua d'uso ed al latino pertinessero le sfere della burocrazia e della pubblica amministrazione. Carisio e Diomede, operanti a Costantinopoli tra il IV ed il V secolo, diffondono l'insegnamento di Donato, esemplando le loro *artes* sulle categorie donatiane, con l'aggiunta di giustapposizioni di sezioni tipicamente antigrafiche. Precipua caratteristica di questo compatto gruppo di grammatici orientali è la predilezione per le fonti erudite, tipica delle *artes* delle *Regulae-type*, da cui derivano pericopi di testo, trapuntate da citazioni di scrittori di norma non appartenenti ai testi della *Schulgrammatik*, come, ad esempio, la presenza in Carisio delle *Aphormai* di Giulio Romano e di Flavio Capro in Diomede. Conclude l'*ouverture* dei grammatici *alterius imperii* Dositeo che realizza una grammatica latina per grecofoni corredata, nell'interlinea, da una traduzione in greco. Nel VII secolo nell'occidente iberico Giuliano darà nuova linfa all'*ars Donati* con cui si testimonia anche la vitalità del sistema pedagogico antico, ancora in auge nella Spagna visigotica. La dottrina di Donato è destinata a trovare *humus* favorevole viepiù in una serie di *insular grammarians*, tra cui spiccano l'*Ars Ambrosiana*²³⁵, composta a Bobbio nel VII secolo, incentrata sulla seconda parte dell'*Ars maior* (*De partibus orationis, de nomine, de pronomine, de verbo, de adverbio, de participio, de coniunctione, de praepositione e de interiectione*) ed il *De tropis et schematibus* di Beda. La radicata diffusione del canone donatiano ha, pertanto, due macroaree di applicazione, la *pars Occidentis* con Giuliano di Toledo e la *pars Orientis* con Pompeo e Cledonio. Giova fornire un quadro sinottico riepilogativo dei rapporti intercorrenti tra Donato ed i suoi imitatori/commentatori²³⁶:

Donato Ars minor	Servio IV 405-448	Cledonio V 9.79	Giuliano di Toledo	Pompeo V 95-312
De partibus orationis			< De partibus orationis >	
De nomine	De nomine	De nomine	De nomine	
De pronomine	De pronomine	De pronomine	De pronomine	
De verbo	De verbo	De verbo	De verbo	
De adverbio	De adverbio	De adverbio	De adverbio	
De participio	De participio	De participio	De participio	
De coniunctione	De coniunctione	De coniunctione	De coniunctione	
De praepositione	De praepositione	De praepositione	De praepositione	
De interiectione	De interiectione	De interiectione	De interiectione	

²³⁵ Cfr. *Ars Ambrosiana. Commentum Anonymi in Donati partes maiores*, a c. di B. Löfstedt, «CCSL 133 C», Turnhout 1982.

²³⁶ Ringrazio Chiara Bernetti per avermi gentilmente fornito lo schema riassuntivo delle categorie grammaticali contenute nei singoli grammatici.

Ars Maior I

De voce

De littera

De syllaba

De pedibus

De tonis

De posituris

De littera

De syllaba

De pedibus

De accentibus

De posituris

De littera

De syllaba

De pedibus

De accentibus

De posituris

De litteris

De syllabis

De pedibus

De accentibus

De posituris

De litteris

De syllaba

De pedibus

De accentibus

De posituris

Ars Maior II

De partibus orationis

De nomine

De pronomine

De verbo

De adverbio

De participio

De coniunctione

De praepositione

De interiectione

De partibus orationis

De nomine

De pronomine

De verbo

De adverbio

De participio

De coniunctione

De praepositione

De interiectione

Ars secunda

De partibus orationis

De nomine

De pronomine

De verbo

De adverbio

De participio

De coniunctione

De praepositione

De interiectione

De partibus orationis

De nomine

De pronomine

De verbo

De adverbio

De participio

De coniunctione

De praepositione

De interiectione

De partibus orat.

De nomine

De pronomine

De verbo

De adverbio

De participio

De coniunctione

De praepositione

De interiectione

Ars Maior III

De barbarismo

De soloecismo

De ceteris vitiis

De metaplasmo

De schematibus

De tropis

De barbarismo

De soloecismo

De barbarismo

De barbarismo

De soloecismo

De ceteris vitiis

De metaplasmo

De schematibus

De tropis

De barbarismo

De soloecismo

De ceteris vitiis

De metaplasmo

De schematibus

De tropis

L'ars Cledonii si situa in una posizione differente dalle altre, in quanto è l'unica ad avere anche un'epistola prefatoria indirizzata ad un ignoto Secundus. Già il Munzi²³⁷ aveva messo in risalto tale caratteristica, in uno studio complessivo sul valore, anche stilistico, delle prolusioni nella letteratura metalinguistica; oltre a Cledonio, si citano altri esempi in Sacerdote (*GL* 6, 496.546), in Carisio (*GL* 1, 1-296), in Diomede (*GL* 1, 299-529) ed in Prisciano (*GL* 2, 1-3, 377).

PARTE SECONDA

²³⁷ Cfr. L. Munzi, *Il ruolo della prefazione nei testi grammaticali latini*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, 2000, 351-388.

1. Toledo cristiana nella Spagna visigota

Toledo conquistò il *titulus* di *urbs regia*²³⁸ da quando il re Leovigildo la elesse capitale del nuovo regno visigoto, rinunciando a Tolosa e riuscendo nell'impresa di unificare la Spagna sotto un solo dominio, benché minacciato dagli Svevi in Galizia, a nord della Spagna e dai Bizantini nel sud. Senza dubbio il processo di assimilazione dei visigoti alla cultura ispano-romana coincise con la scelta di Toledo come città imperiale. Come sostiene il Mansilla²³⁹, ciò fu possibile per le abbondanti somiglianze geografiche e topografiche fra Roma e Toledo. Roma, centro dell'impero, manteneva una sorta di equidistanza dai suoi confini, come anche Toledo occupava un posto centrale, rispetto ai punti cardinali della penisola iberica. Entrambe erano collocate su sette colli ed attraversate da un fiume, il Tevere per l'una ed il Tago per l'altra, la quale recava ancora ben manifesti i segni dei secoli di dominazione romana, munita e fortificata da opere strutturali di grandezza imperiale. Nel momento in cui i Visigoti occuparono la *pars occidentis* dell'impero romano, il sud della Gallia e la penisola spagnola, era diffusa la religione cristiana cattolica, la cui chiesa si distingueva per una sostanziale avanguardia teologica, dottrinale e disciplinare; ne è prova il fatto che il più antico concilio di cui si posseggono gli atti e i canoni si è svolto a Elvira, in Betica, nel 300-303, durante il quale si stabilì di imporre il celibato ai chierici, poi esteso a tutta la chiesa latina²⁴⁰. La chiesa spagnola occupava una posizione ragguardevole anche per le sue personalità ecclesiali, così come dimostra il fatto che Osio di Cordova, ormai centenario, presiedette quel concilio niceano (325) in cui i Padri, ivi riuniti, condannarono l'arianesimo, in quanto dottrina

²³⁸ Cfr. J. Fontaine, *Conversion et culture chez les Wisigoths d'Espagne*, «Settimana di studio. Atti del 14° Congresso Internazionale di studio sull'Alto medioevo. La conversione al cristianesimo nell'Europa dell'altro Medioevo», Spoleto 1967, 87-147; R. Aigrain, *La Spagna cristiana*, «Storia della Chiesa», Vol. 5, *San Gregorio Magno, gli stati barbarici e la conquista araba (590-352)*, Roma-Torino 1980, 315-352 e J. N. Hillgarth, *Christianity and Paganism, 350-750: The conversion of Western Europe*, Philadelphia, 1986.

²³⁹ Cfr. D. Mansilla, *Orígenes de la organización metropolitana en la Iglesia española*, «Hispania Sacra» 12, 1959, 255-290.

²⁴⁰ Cfr. J. Brou Louis-Vives, *Antifonario visigótico-mozárabe de la Catedral de León*, Barcelona 1959, 32-43 e C. Merino Codoñer, *La Hispania visigótica y mozárabe. Dos épocas en su literatura*, Salamanca 2010, 124-133.

contraria al dogma della consustanzialità del Figlio con il Padre. La stessa istituzione cristiana da tempo si dimenava tra le complesse questioni dottrinali, tra cui la priscilliana, esagerazione ascetica, propagatasi in Spagna, ma anche un'eresia dottrinale antiunitaria, debellata dalla chiesa ispano-romana²⁴¹.

Come si è accennato, i popoli germanici che invasero la Spagna nel V sec. erano cristiani, ma anche ariani, credo che volevano radicare, come religione ufficiale, nella penisola iberica. Tuttavia l'occidente, dopo una strenua lotta antieretica, aveva eliminato l'arianesimo, grazie alle chiare definizioni dogmatiche stabilite durante altri due importanti concili dopo quello del 325, tenutisi ad Efeso (431) e a Calcedonia (451). Pertanto accanto alla fede cristiana cattolica della maggior parte del popolo spagnolo, compariva l'eresia ariana, provocando, in tal modo, una netta divisione tra chi abbracciava la fede cattolica romana e chi quella ariana, appunto. Gli storici parlano di una certa tolleranza nei confronti della chiesa cattolica da parte dei conquistatori, i quali le garantivano una relativa pace²⁴². Con il regno di Leovigildo crebbe il bisogno di unità nazionale, tanto che si derogò alla legge che proibiva i matrimoni²⁴³ misti fra cattolici ed ariani; ma soprattutto la lotta contro l'enclave bizantina e la conquista del regno svevo di Galizia testimoniarono alla popolazione locale che i conquistatori barbari erano ormai divenuti un insediamento stabile e strutturale nella penisola, a vantaggio dei dominati. L'arianesimo restava l'ostacolo alla fusione nazionale delle popolazioni, problema che venne presto superato con l'assorbimento da parte della chiesa cattolica della gerarchia e della cristianità ariana. Dunque la chiesa ispano-romana assunse carattere di nazionalità, unita allo stato, con capitale Toledo²⁴⁴. Le sei province civili di Tarragona, Cartagena, Betica, Lusitania, Galizia e Narbona divennero ecclesiastiche con a capo un vescovo che considerava suffraganee le altre chiese di cui era guida²⁴⁵. Il cambiamento decisivo per la scelta politica dei re visigoti ricadde nello stabilire la capitale dell'impero al centro della Spagna con Toledo, al posto di Cartagena, caduta sotto l'egida bizantina. Dopo di ciò la chiesa metropolitana toledana ottenne il riconoscimento di chiesa primaziale di tutta la Spagna nel XII concilio di Toledo nel 681²⁴⁶. Il vescovo manteneva la sua giurisdizione sul clero, circa le prescrizioni ecclesiali, le devozioni dottrinali, le superstizioni e gli infanticidi, oltre che i rapporti con gli ebrei. Poteva imporre, mediante un tribunale, pene che susseguivano dalla scomunica alla penitenza pubblica, alla

²⁴¹ Cfr. J. Orlandis, *La Iglesia en la España visigoda*, Pamplona 1976, 40-58.

²⁴² Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Aspectos de la cultura literaria en la España visigótica*, «Annales Toledanos» 3, 1970, 33-58; Id., *La cultura de la España visigótica del siglo VII*, «De Isidoro al siglo XI», Barcelona 1976, 21-86.

²⁴³ Questa proibizione era in vigore già da qualche secolo e risaliva ad una legge dell'imperatore dell'occidente Valentiniano I (328-378). La legge proibiva i matrimoni misti fra romani e barbari. Essa fu inserita anche nel cosiddetto *Breviario* di Alarico, cioè nella *Lex romana Visigothorum*. Cfr. G. Hänel, *Lex Romana Visigothorum*, (*Breviarium Alariciarum*), Leipzig 1849; G. G. Archi, *Il problema delle fonti del diritto nel sistema romano del IV e V secolo*, «Giustiniano legislatore», 1970, 11-118; Y. García López, *Estudios críticos y literarios de la Lex Visigothorum*, Alcalá de Henares 1997, 26-30; P. Bianchi, *Una tradizione testuale indipendente della Lex Romana Visigothorum e la ricostruzione di Cuiacius*, «Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XV Convegno internazionale in onore di Carlo Castello» 15, 2005, 351-415; F. Betancourt, *Derecho romano clásico*, Sevilla 2007³, 109-118 e L. Sandirocco, *Matrimoni romani tra diritto e realtà. Monogamia, esogamia, etnogamia*, Ariccia 2016, 135-158. (rec. A. Lattocco, Luigi Sandirocco, *Matrimoni romani tra diritto e realtà. Monogamia, esogamia, etnogamia*, «Bollettino di Studi Latini» 47, 2017, 892-895).

²⁴⁴ Cfr. J. F. Rivera Recio, *Encumbramiento de la sede toledana durante la dominación visigótica*, «Hispania Sacra» 8, 1955, 1-32.

²⁴⁵ Cfr. L. Duchesne, *Origines du culte chrétien: étude sur la liturgie latine avant Charle-Magne*, Paris 1908, 40-42.

²⁴⁶ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Literary Aspects of the Visigothic Liturgy*, «Visigothic Spain. New Approaches», ed. by E. James, Oxford 1980, 61-76.

reclusione in monastero e all'esilio, senza però aver la facoltà di infliggere né eseguire pene capitali e mutilazioni²⁴⁷.

La Spagna del VII secolo²⁴⁸ in cui visse ed operò Giuliano, aveva già assunto da tre secoli la forma dell'impero visigoto, ma solo nel 589 il re Recaredo, abiurando l'arianesimo durante il terzo concilio nazionale di Toledo, aveva aderito al cattolicesimo²⁴⁹.

2. Il latino nella Spagna del VII secolo

Si è in precedenza accennato al fatto che le grammatiche, cristiane e pagane, a partire dal V sec., hanno assunto lo scopo di rinsaldare e, in numerosi casi però, di insegnare, la conoscenza della lingua latina, a fronte del collasso politico, economico e linguistico che l'impero romano d'occidente fronteggiò inesorabilmente. Le varie membra dell'impero sono così distaccate dalla testa che, l'area della latinità, la *Románia* antica²⁵⁰, si trasforma in un mosaico politico e culturale, a causa delle massicce invasioni barbariche che ormai interessavano tutta la zona del Mediterraneo²⁵¹. A seguito di tali fenomeni così rilevanti e determinanti, la cultura e la lingua latina si mescolavano alle vicende alterne nelle diverse regioni ed ex province. Il latino tende a scomparire dai territori orientali dell'impero bizantino che, di lingua greca, relega l'uso della lingua di Roma alla sola sfera amministrativa ed economica²⁵². Anche l'Africa romana assiste ad un rapido declino del latino, evento che giustifica, con ogni evidenza, l'attività grammaticale e le lezioni di Pompeo, ultimo baluardo di una cultura sempre più debole e consunta. Le regioni più latinizzate erano l'Africa Proconsolare con Cartagine, la Bizacena, a sud della Proconsolare, confinante con la Tripolitania e la Numidia ad ovest. In questo mosaico geografico si distingue la Mauritania, in quanto solo parzialmente latinizzata; infatti la lingua locale, la libica, chiamata berbera, vi manteneva salde radici. Il latino, oltre a subire la concorrenza del libico, fu circoscritto anche dal punico, molto usato ad Ippona, come anche Sant'Agostino non manca di sottolineare, almeno per il fatto che i suoi fedeli non comprendevano più la lingua dei sermoni²⁵³. L'indebolimento del latino in Africa coincide con l'occupazione vandalica dal 420 al 534 ed aumenta in modo esponenziale con gli imperatori bizantini. Fenomeno più diretto e conseguente di questa condizione si rivela proprio la scomparsa delle scuole pubbliche e dell'insegnamento tradizionale, continuato, come anche nella Gallia, da precettori privati. Se in Gallia, dopo le prime invasioni barbariche, le lettere decadono rapidamente, in Spagna iniziò il processo inverso. La percettibile crescita culturale si avverte già nel VI secolo per vari motivi: 1) la febbrile attività di alcune scuole episcopali e monastiche; 2) l'influsso della vicina Africa, culturalmente di buon livello; 3) la romanizzazione piuttosto celere dei Visigoti, con migliori condizioni di vita nella penisola proprio per il lungo contatto con l'impero; 4) la parziale conquista della Spagna meridionale da parte dei bizantini, al tempo di Giustiniano che incise anche nel regno visigoto. La chiesa continuò indisturbata la sua attività

²⁴⁷ Cfr. M. S. Gros Pujol, *Liturgia y legislación conciliar en la Hispania visigótica*, «Phase» 41, 2001, 29-45.

²⁴⁸ La fonte più importante per conoscere la nascita e lo sviluppo dell'impero visigoto in Spagna è il breve *Chronicon* dell'abate Giovanni di Biclario; esso copre il periodo dal 567 al 590, data in cui egli divenne vescovo di Gerona.

²⁴⁹ Cfr. J. F. Rivera Recio, *San Julián, arzobispo de Toledo (s. VII), época y personalidad*, Barcelona 1944, 8.

²⁵⁰ Il termine *Románia*, usato in opposizione al concetto di Barbaria, ricorre negli *Historiarum adversus paganos libri* di Orosio e nei carmi di Venanzio Fortunato: nello storico, *Románia* equivale a *Romanorum imperium* o *orbis Romanus*; nel poeta indica l'insieme dei popoli che parlano la lingua di Roma. Nel secondo caso il termine è oggi usato dai filologi.

²⁵¹ Cfr. M. Marouzeau, *Formation du latin littéraire*, Paris 1949.

²⁵² Cfr. G. Cremaschi, *La lingua latina del medioevo*, «Aevum» 5-6, 1957, 415-437.

²⁵³ Cfr. A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Paris 1953.

educatrice e pedagogica in campo letterario, grazie alla separazione del potere politico che, invece, in Gallia ne determinò il collasso. Con Recaredo nel 589 i Visigoti si convertirono rapidamente al cattolicesimo, favorendo la florida convergenza d'intenti fra una chiesa fiorente, anche sotto l'aspetto letterario, ed uno stato solidamente organizzato ed ispirato ai valori della romanità, determinando, quindi, una vera e propria rinascita culturale che ebbe i suoi centri principali a Siviglia e a Toledo. La letteratura spagnola risente della produzione antica e pagana, senza quelle eccessive aperture in senso medievale, già avvertite in Gallia e nelle isole. La Spagna dunque produce letteratura d'*élite*, in cui, accanto alla prevalenza dei chierici, si avverte una discreta presenza laica. Le predilezioni letterarie del re Sisebuto non sono marginali, ma il segno più incisivo di questa evoluzione²⁵⁴. In campo dottrinale la Spagna subisce la crisi priscillianista ed il contrasto fra cattolici e ariani: nonostante quasi nulla resti di letteratura sull'argomento, il Simonetti²⁵⁵ crede che, nel complesso, questa letteratura antica non fosse così significativa come quella dell'Africa, da cui pure fu influenzata. Peculiarità della Spagna cristiana è la forte ostilità per i giudei, più forte che altrove, che, a livello letterario, si riverbera negli scritti giuliane *Antikeimena Libri II* e *De compositione sextae aetatis libri III*. Nel VII secolo in nessuna regione d'Occidente era ipotizzabile una rinascita culturale, senza il fondamento di una buona formazione grammaticale. In Spagna questa base ebbe spiccata solidità e proprio sulla grammatica si radicano l'immensa opera isidoriana delle *Etymologiae* e l'*ars grammatica* di Giuliano. *Unicum*, come detto, nello scacchiere delle ex province romane si presenta il caso della Spagna in cui la cultura e la lingua latina mantengono un legame solido e forte²⁵⁶. È noto che l'influenza romana in Spagna iniziò con lo sbarco degli Scipioni ad Emporion nel 218 a. C. e dilagò, poi, con la distruzione di Numanzia nel 133 a. C., completata con la sottomissione dei Cantabri ad opera di Augusto nel 19. Questo fenomeno di resistenza linguistica trova anche un'ulteriore riprova nel fatto che numerosi *auctores* provenivano dalla penisola Iberica, come gli Annei, Quintiliano e Marziale, caratteristica che colloca questa parte occidentale dell'impero in un'assoluta preminenza nella produzione e diffusione culturale. Nella Spagna i barbari irrompono dal 409, con una scossa non certo trascurabile per il latino che, tuttavia, pur attraverso la catastrofe, resiste sia sotto gli Svevi, stanziati nell'estremo lembo occidentale e settentrionale della penisola sia sotto i Visigoti, ormai padroni dell'intero territorio. Grazie alla conversione degli invasori all'arianesimo, come si è detto, nell'ultimo ventennio del VI sec., il latino riprende la sua vitalità, soprattutto in quanto i conquistatori si assoggettano spontaneamente alle stesse istituzioni romane, politiche, economiche ed amministrative²⁵⁷. Lo studio del latino si subordina ad un fine essenzialmente ecclesiastico, per

²⁵⁴ Cfr. U. Domínguez Del Val, *Historia de la antigua literatura latina hispano-cristiana*, I-VI, Madrid 1998-2004, vol. III, 45-78.

²⁵⁵ Cfr. M. Simonetti, *Romani e barbari. Le lettere latine alle origini dell'Europa (secoli V-VIII)*, a c. di G. M. Vian, Roma 2018², 179-215 e bibliografia ivi citata.

²⁵⁶ Cfr. H. I. Marrou, *cit.*, 2016⁵, 56-64.

²⁵⁷ Cfr. Ch. Ducange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Latinitatis*, Niort 1883-1887; G. Cremaschi, *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959, 3-14; D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, Cava de' Tirreni, 1968 (rist. anast. 2005³); V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴; V. Paladini-M. De Marco, *Lingua e letteratura mediolatina*, Bologna 1970 (rist. anast. 1979²); E. Löfstedt, *Il latino tardo. Aspetti e problemi*, Brescia 1980; A. De Prisco, *Il latino tardoantico e altomedievale*, Roma 1991; P. Poccetti-C. Santini-D. Poli, *Una storia della lingua latina: formazione, usi, comunicazione*, Roma 1999, 67-70; C. Leonardi, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze 2004; E. D'Angelo, *Storia della letteratura mediolatina*, Montella 2004; P. Bourgain, *Le latin médiéval*, Turnhout 2005; E. D'Angelo, *La letteratura latina medievale. Una storia per generi*, Roma 2009; P. Stotz, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, a c. di L. G. G. Ricci, Firenze 2013; P. Chiesa, *La letteratura latina del medioevo: un profilo storico*, Roma 2017, 121-134, (A. Lattocco, rec. P. Chiesa, *La*

la piena e retta comprensione della Scrittura e dei Padri della Chiesa. Di conseguenza, anche se nei piani scolastici è contemplato l'insegnamento di tutte le arti liberali, gioca un ruolo eminente la grammatica²⁵⁸. In tal modo, per mezzo dell'attività grammaticale, la cultura iberica ha salvato e trasmesso una fonetica ed una morfologia assai pura ed omogenea, filtrata e mediata dal contatto diretto della tarda latinità cristiana, gelosamente sorvegliata e coltivata nelle *scholae*²⁵⁹. Prova di questo tentativo risiede nel persistente interesse per il lessico, per cui l'attività del *magister* diventa sempre più marcata, laddove si rendeva necessario veicolare l'attenzione del *discipulus* non solo sul significato di termini tecnici come *poema*, *schema* e *mancipium*, ma anche sul valore di lemmi un tempo comuni quali *cancelli*, *ritus* e sulla differenza tra *passus* sostantivo e *passus* participio. Tuttavia la volontà di non soggiacere *in toto* al decadimento del latino si materializza nella parte finale dell'*ars Iuliani*, con la *collatio de generibus metrorum*, articolata sulle fonti di Audace, Mallio Teodoro e Terenziano Mauro, in una fase storica in cui l'aspetto quantitativo della sillaba era ormai definitivamente tramontato²⁶⁰.

3. L'autore

Hombre de estado, Príncipe de la Iglesia y personalidad literave, secondo il Madoz²⁶¹ e per il Cuevas²⁶² *escritor mas fecundo de la escuela toledana*, Giuliano di Toledo, ultimo dei vescovi della Spagna visigota, di cui si conoscono vita ed opere, nasce a Toledo nel 642 e diventa santo della chiesa cattolica il 6 marzo del 690, anno della sua morte²⁶³. Incensato dal Murphy²⁶⁴ come 'in all probability, the ablest administrator as well as the most competent theologian among the Visigothic bishops of Spain and the most competent seventh century theologian in the West'²⁶⁵, lo stesso ne evidenzia, quindi, le indubbie qualità di teologo e di innovatore in ambito teologico e cristologico.

Il vescovo Felice costituisce l'unica nostra fonte storico-biografica affidabile su Giuliano, a lui contemporaneo, di cui compose una breve *Vita seu elogium*²⁶⁶, dopo appena tre anni dalla morte del predecessore. Il Murphy evidenzia che Felice²⁶⁷, ultimo vescovo metropolitano toletano del VII

letteratura latina del medioevo: un profilo storico, Roma 2017, «Bollettino di Studi Latini» 48, 2, 2018, 757-758). Una valida sintesi è ancora in P. Chiesa, *La trasmissione dei testi latini. Storia e metodo critico*, Roma 2019.

²⁵⁸ L. A. García Moreno, *Prosopografía del reino visigodo de Toledo*, Salamanca 1974, 25-32, Id., *Disenso religioso y hegemonía política*, «Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones» 2, 1999, 47-63.

²⁵⁹ Cfr. P. Smiraglia, *L'uso delle fonti nel Prognosticum di Giuliano di Toledo*, «Classicità, Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Salvatore Monti», a c. di G. Germano, Napoli 1996, 293-301.

²⁶⁰ Cfr. G. H. García, *Julián de Toledo y la realeza visigótica*, «Antigüedad y Cristianismo» 8, 1991, 201-256.

²⁶¹ Cfr. J. Madoz, *San Julián de Toledo*, «Estudios Eclesiásticos» 26, 1952, 39-69, 39.

²⁶² Cfr. E. Cuevas-U. Domínguez -Del Val, *San Julián de Toledo*, «Patrologia Española», Madrid 1956, 115-122, 117.

²⁶³ Cfr. R. González Ruíz, *San Julián de Toledo en el contexto de su tiempo*, «Anales Toledanos» 32, 1996, 7-21.

²⁶⁴ Cfr. F. X. Murphy, *Julian of Toledo and the Condemnation of Monothelism in Spain*, «Mélanges Joseph De Ghellinck» Vol. 1, *Antiquité*, Gembloux 1951, 361-373, 361.

²⁶⁵ Cfr. Id., *Ibid.* 373.

²⁶⁶ *Vita Iuliani auctore Felice Toletano etiam Episcopo*, a c. di F. A. de Lorenzana, SS. PP. *Toletanorum quotquot extant opera*, Madrid 1785 e J. C. Martín-Iglesias, *Felix de Toledo*, «La Hispania visigótica y mozárabe. Dos épocas en su literatura», por C. Codoñer Merino, Salamanca 2010, 118-120; Id., *Relatos hagiográficos sobre algunos obispos de la España medieval en traducción: Ildefonso y Julián de Toledo (BHL 3917 y 4554), Isidoro de Sevilla (BHAL 4488) y Froilán de León (BHL 3180)*, «Veleia» 28, 2011, 209-242.

²⁶⁷ Del vescovo Felice sappiamo che, prima di diventare Metropolita di Toledo, fu arciprete della Chiesa di Toledo ed in questa veste partecipò ai concili XIV e XV di Toledo. Fu quindi nominato vescovo di Siviglia. In seguito alla deposizione dell'intrigante vescovo Sisiberto (693), immediato successore di Giuliano, da parte del re Egica, in quanto accusato di cospirazione e di alto tradimento contro il monarca, Felice fu eletto dal XVI concilio nazionale come vescovo della città imperiale e della diocesi metropolitana di Toledo. Nei primissimi anni del suo episcopato scrisse la

sec., fu discepolo di Giuliano presso la scuola episcopale dell'omonima città, in cui lo stesso esercitava l'incarico di 'grammarian and preceptor'²⁶⁸. Il vescovo Felice è preziosa testimonianza anche dell'intenso ministero episcopale giuliano e dei suoi rapporti con il potere politico-imperiale, oltre che dell'abbondante produzione storica, poetica, liturgica e teologica del maestro, ma non grammaticale²⁶⁹. Nell'agile biografia, Felice descrive le tappe più importanti della vita di Giuliano²⁷⁰, con un elenco, benché incompleto, delle opere di cui ha contezza. Secondo Hillgarth²⁷¹ la minuzia descrittiva, impiegata da Felice per descrivere gli scritti, si giustifica con il fatto che il biografo poteva attingere direttamente ai codici di Giuliano i quali godettero di una notevole e repentina diffusione anche in area insulare. La *Vita Iuliani* consta di dodici brevi capitoli²⁷², la metà dei quali è occupata dal canone delle opere, corredate viepiù da una descrizione, dimostrando con ciò l'importanza tributata a Giuliano, la cui versatilità acclarerebbe ulteriormente la sua fama. Tuttavia la biografia feliciana manca delle notizie sulla famiglia di Giuliano, sul luogo e sulla data precisa di nascita, assumendo, a volte, i tratti di un panegirico entusiasta, 'pero digno de fe e inapreciable para medir la actividad literaria de Julián'²⁷³. La *Vita Iuliani* è altresì deficitaria circa il ruolo che Giuliano ricopriva nei quattro concili nazionali svolti a Toledo²⁷⁴, così come circa il valore storico della diatriba che oppose lo stesso alla chiesa di Roma²⁷⁵. Con tutta evidenza Felice omette particolari poco cogenti sulla personalità del maestro, ma anche, forse, scomodi e poco lusinghieri, come il *rumor* per quanto riguarda la possibile origine ebraica di Giuliano, che invece è esplicitata nella *Chronica* mozarabica del 754²⁷⁶. Questa aporia è in parte sanabile con quanto riportato da un'altra cronaca dell'VIII sec., composta da Isidoro Pacense²⁷⁷, che così scrive nella *Continuatio Hispana*²⁷⁸: 'Hic anno primo conciliorum duodecimum toletanum in aera 719 triginta quinque episcoporum cum inaestimabili clero vel Christianorum collegio splendidissime colligit. In cujus tempore Julianus episcopus ex traduce Judaeorum, ut flores rosarum de inter vepres spinarum productus'. Anche gli atti del XII, XIII, XIV e XV concilio di Toledo si impongono come fonti utili per conoscere meglio le questioni dottrinali disaminate dal primate toletano, autore di buona parte dei canoni conciliari. Infine si ricordi il *liber de Scriptoribus Ecclesiasticis* di Sigebertus

breve ma assai preziosa *Vita seu Elogium* del suo predecessore Giuliano. Fonte primaria della conoscenza della vita, della personalità e delle opere di Giuliano.

²⁶⁸ Cfr. Murphy, *cit.*, 1951, 361.

²⁶⁹ Anche Giuliano, a sua volta, aveva scritto una *Vita seu elogium* del suo predecessore sulla cattedra di Toledo, il vescovo Ildefonso. La biografia è intitolata *Beati Hildefonsi Elogium* e, nell'edizione del Migne, viene identificata come *Ex sancto Juliano* in appendice *ad librum de Viris illustribus ab ipso Hildefonso conscriptum*. Con ciò si intende praticamente indicare che Giuliano volle proseguire idelamente l'opera dello stesso Ildefonso, autore del *De viris illustribus*, collezione di biografie dei personaggi più importanti e celebri della Chiesa di Spagna dell'epoca visigota.

²⁷⁰ Cfr. Rivera Recio, *cit.*, 1944, 132.

²⁷¹ Cfr. N. J. Hillgarth, *St. Julian of Toledo in the Middle Ages*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 21, 1958, 7-26.

²⁷² La *Vita* fu edita dal cardinale De Lorenzana come introduzione alle opere di Giuliano; il breve scritto biografico fu riprodotto anche nel Migne latino, *PL* 96, coll. 445-452 e V. Yarza Urquiola, *Iuliani Toletani episcopi, Elogium Ildefonsi, Felicis Toletani episcopi, Vita Iuliani, Iuliani Toletani episcopi, Antikeimenon*, (CCSL 115 B 3-5 e 31-63), Turnhout 2014.

²⁷³ Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 39.

²⁷⁴ Cfr. J. N. Hillgarth, *Sancti Iuliani Toletanae Sedis Episcopi Opera*, Pars 1, Turnhout 1976, *Introduction IX*, 18, questa omissione da parte del biografo sarebbe dovuta al fatto che Felice segue *the usual pattern of the De viris of St. Ildefonsus*.

²⁷⁵ Cfr. Id., *ibid.* "Felix mentions Julian's relations with Rome only in passing".

²⁷⁶ Cfr. J. N. Hillgarth, *Las fuentes de San Julián de Toledo*, «Anales Toledanos» 3, 1971, 97-118.

²⁷⁷ Cfr. T. Arnold, *Isidorus Pacensis*, «A Dictionary of Christian Biography», ed. by W. Smith, DCL, LLD, e H. Wace, BD, Londra 1882, vol. 3, 313-315.

²⁷⁸ Cfr. *PL* 96, col. 1260C; cfr. l'edizione critica di T. Mommsen «*Monumenta Germaniae Historica*», *Chronica minora* II, Berlin 1894, 349.

Gemblacensis²⁷⁹, monaco del XIII sec., in cui si chiosa: ‘Julianus, Toleti Hispaniarum urbis episcopus, scripsit ad Idalium episcopum Barcinonae librum quem praetitulavit Prognosticon, id est Praescientiam futuri saeculi’.

Giuliano nasce intorno al 642, durante la dominazione visigota, ma non se ne conoscono né il mese né il giorno, dopo il battesimo²⁸⁰ nella cattedrale di Toledo²⁸¹, la chiesa di Santa Maria, tra la pasqua e la pentecoste, con il nome appunto di Iulianus²⁸². Della sua famiglia non si è riusciti a reperire alcuna informazione, caratteristica che indurrebbe a sollevare dubbi sulla sua origine giudaica. Secondo la *Chronica mozarabica*²⁸³, con tutta probabilità la sua famiglia era già cristiana quando Giuliano nacque, ma di discendenza ebraica. Il Murphy²⁸⁴ sostiene che questa ipotesi sia del tutto plausibile soprattutto se relazionata alle conversioni forzate, in quanto numerosi ebrei prendevano parte a complotti politici, come accadde per la deposizione del re Wamba. Quasi sicuramente per ragioni di opportunità politica e religiosa il biografo Felice non si espresse circa la reale origine di Giuliano. Tuttavia il sangue giudaico non gli fu di ostacolo, anche per il fatto che i genitori, alla sua nascita, erano già convertiti. Un'altra variante²⁸⁵, invece, preferisce dare credito alla notizia per cui Giuliano abbia abbracciato la fede cristiana solo da adulto, spinto dalla violenta legislazione antiggiudaica promossa dal re Sisebuto. Il Flórez ed il cardinale Lorenzana²⁸⁶ negavano

²⁷⁹ Sigebertus Gemblacensis, *De Scriptoribus ecclesiasticis*, LVI, in *PL* 160, col. 428C.

²⁸⁰ Il battesimo nella chiesa cattedrale di Toledo, dedicata a Santa Maria, è descritto da Felice in *Vita 1 in ejusdem urbis principali ecclesia sacrosancti baptismatis fluentis est lotus*.

²⁸¹ Cfr. J. N. Hillgarth, *Towards a Critical Edition of the Works of St. Julian of Toledo*, «Studia Patristica», Vol. 1, Oxford 1955, 37-43, 37, in cui lo studioso nota come la città di Toledo sia stata il luogo di riferimento di tutta la vita di Giuliano. In essa infatti nacque, fu battezzato e cresimato, ricevette l'educazione nel periodo adolescenziale, vi divenne Diacono, Presbitero ed infine Vescovo. La stessa considerazione vale pertanto per la cattedrale di Toledo dove Giuliano divenne cristiano.

²⁸² Cfr. J. Madoz, *Segundo Decenio de Estudios sobre Patristica Española (1941-1950)*, Madrid 1951, 142-143; J. F. Rivera Recio, *Los Arzobispos de Toledo en el siglo VII*, «Anales Toledanos» 3, 1971, 181-217, 205 e M. C. Díaz y Díaz, *Scrittori della Penisola Iberica*, «Patrologia» Vol. 4, *Dal concilio di Calcedonia (451) a Beda. I Padri Latini*, a c. di A. Di Bernardino, Genova 1996, 61-118. L'opera di Rivera Recio colma un vuoto di mezzo secolo dall'ultimo studio su Giuliano di Toledo. In essa l'autore dichiara di rinunciare alla 'erudición enfadosa' preferendo fare un'opera 'vulgarizadora, quizá de alta vulgarización', ma è evidente che la narrazione piana e spesso immaginosa del dotto studioso presuppone molto studio e 'muchas horas pasadas sobre los documentos originales', al fine di esplicitare in maniera romanizzata, ma nello stesso tempo molto realistica, la vita, la cultura e l'ambiente in cui visse Giuliano. Cfr. Recio, *cit.*, 1944, 18-20, in cui si offre una descrizione accurata del rito battesimale dell'epoca visigota, che prevedeva l'accoglienza alla porta della chiesa, da parte dei chierici, del battezzando, portato in braccio dal padrino, camminando su di un pavimento di crini di capra. Il sacerdote lo accoglieva al battistero e insufflava tre volte sul volto del battezzando per scacciare, nel nome della Santissima Trinità, lo spirito immondo. Il neonato veniva segnato con il segno della croce e riceveva le unzioni di rito sulla bocca e le orecchie. Davanti alla piscina battesimale, munita di tre gradini di discesa, simbolo della triplice rinuncia a Satana, alle sue opere e ai suoi ordini, il bambino subiva, per tramite del padrino, un interrogatorio dogmatico e quindi veniva immerso nella piscina dell'acqua battesimale da cui riemergeva tremante. Il rito mozarabico prevedeva soltanto un'immersione nell'acqua. Il bambino, tenuto col braccio destro dal padrino, riceveva un nuovo segno di croce. Seguiva il conferimento al neonato cristiano del sacramento della Confermazione mediante l'imposizione delle mani del celebrante, l'unzione sacra e la benedizione da parte del vescovo, per irrobustire il neofita con i doni dello Spirito Santo. Cfr. J. M. Hormaeche Basauri, *La Pastoral de iniciación cristiana en la España visigoda. Estudio sobre el De cognitione baptismi de San Ildefonso de Toledo*, Toledo 1983, 32-37. Traggio le notizie relative alla descrizione del rito battesimale dal *Prognosticum futuri saeculi*. Introduzione, traduzione dal latino, commento teologico, a c. di Tommaso Stancati, Napoli 2012, 58-61.

²⁸³ Questo tipo di notazione finirà, oltre che nelle voci storiche dedicate a Giuliano, anche nelle voci teologiche a lui dedicate in tempi recenti: cfr. R. Strati, *Giuliano di Toledo*, «Enciclopedia Virgiliana» vol. 2, Roma 1985, 749-751; R. Collins, *Julian of Toledo and the Education of Kings in Late Seventh-Century Spain. Law, Culture and Regionalism in Early Medieval Spain*, «Variorum» 3, 1992, 1-22 e M. Sehlmeier, *Julian von Toledo*, «Lexicon der antiken christlichen Literatur», ed. by S. Döpp-W. Geerlings, Freiburg-Basel-Wien, 2002, pp. 447-448.

²⁸⁴ Cfr. F. X. Murphy, *Julian of Toledo and the Fall of the Visigothic Kingdom in Spain*, «Speculum» 27, 1952, 1-27, 5.

²⁸⁵ Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 39.

²⁸⁶ Cfr. Lorenzana, *cit.*, 1785.

convintamente questa ipotesi; invece non avrebbero alcuna remora a riguardo Isidoro Pacense e Paolo di Burgos²⁸⁷. Il Flórez²⁸⁸, appunto, sostiene che il più grande ostacolo a ritenere ebreo Giuliano sia la sua elezione al soglio vescovile toletano²⁸⁹, soprattutto sotto il regno del re Recaredo che aveva vietato a tutti gli ebrei di ascendere alle cariche pubbliche²⁹⁰, eccettuati coloro i quali fossero figli di convertiti già da diverse generazioni. Per tentare di conciliare i diversi orientamenti degli studiosi, si postula che se Giuliano fosse stato di origine giudaica, non avrebbe di certo potuto conquistare le alte cariche, ma che, tuttavia, erano possibili alcune deroghe a questa regola. Si sa, con relativa certezza, che Giuliano frequentò la scuola episcopale di Toledo, prima di divenire diacono e poi presbitero dell'omonima diocesi; ciò lascia supporre comunque la provenienza del nostro autore da una famiglia agiata e benestante, se, come le migliori famiglie ispano-romane e visigote cristiane, si era avvalsa per il figlio di un'educazione particolarmente curata. Grazie agli atti dei concili toletani che trattavano di argomenti non solo religiosi o teologici, si possono ricostruire la *ratio studiorum* e l'orientamento pedagogico della scuola annessa alla cattedrale di Toledo, procedimento utile anche per avvalorare una certa approfondita preparazione grammaticale, dimostrata in seguito da Giuliano. Il IV concilio di Toledo del 633 aveva sancito l'importanza della conoscenza e della formazione educativa delle scuole cattedrali²⁹¹. Il ciclo di studi si divideva in due parti destinate agli adolescenti: un primo livello elementare ed uno superiore successivo²⁹². Ovviamente la lingua latina costituiva la base del primo, oltre all'acquisizione della lettura di testi di carattere religioso²⁹³. Ci si avvaleva di un notevole uso della memoria, con la ripetizione a voce alta delle nozioni fornite dal *magister*. L'importanza concessa alla mnemotecnica si riflette poderosamente in tutta la struttura dell'*ars*, proprio attraverso l'estenuante batteria di domande e

²⁸⁷ Il ricco ed influente ebreo di Burgos (1351-1435), rabbino e studioso di letteratura rabbinica, convertitosi alla fede cristiana studiando le opere di Tommaso d'Aquino.

²⁸⁸ Cfr. E. Flórez, *España Sagrada. Theatro geographico-historico de la iglesia de España. Origen, divisiones y límites de todas sus provincias. Antigüedad, translaciones y estado antiguo de sus Sillas, con unas Disertaciones criticas. Tomo XXVI contiene el estado antiguo de Las iglesias de Auca, de Valpuesta y de Burgos: justificado con instrumentos legítimos y Memorias inéditas*, Madrid 1771, 252.

²⁸⁹ Esistono altri esempi di personaggi di origini ebraiche diventati poi vescovi nella Spagna visigota. È il caso di Taione, contemporaneo di Giuliano che fu vescovo di Saragozza dal 651 al 683. La sua austerità e rigidezza, tipiche del convertito, vengono spesso attribuite alla propria discendenza ebraica.

²⁹⁰ Lo aveva stabilito l'importantissimo III concilio di Toledo del 589. Tale assise dei vescovi spagnoli segna l'inizio della serie visigota dei concili di Toledo, dopo la conversione al cattolicesimo del re Recaredo, dei nobili e del popolo visigoto. Il can. XIV proibì agli ebrei di assumere *officia publica*. Questo concilio è impotente anche perché introdusse la recita del Credo Nicenocostantinopolitano durante le liturgie domenicali e le solennità liturgiche *secundum formam orientalium ecclesiarum*.

²⁹¹ Il IV concilio di Toledo, celebrato nella basilica di Santa Leocadia nel 633, fu presieduto e condotto da Isidoro di Siviglia. Furono emanati 75 importanti canoni che resero tale concilio nazionale il più rilevante, sul piano disciplinare, di tutti i concili ispano-visigoti. Fu convocato dal re Sisenando e riunì circa 70 fra metropolitani, vescovi e vicari. Gli atti del concilio furono inseriti nella *Continuatio Hispana*, la quale chiuse la sua redazione originale nel cap. IV concilio di Toledo. Particolarmente interessante è che alcune preghiere contenute nel cap. IV, dedicato all'*Ordo celebrandi concilii*, furono utilizzate durante il concilio Vaticano II all'inizio delle Congregazioni Generali.

²⁹² Il Canone 25 del IV concilio di Toledo recita espressamente: "Ignorantia mater cunctorum errorum, maxime in sacerdotibus Dei vitanda est, qui docendi officium in populis susceperunt, sacerdotes enim legere sanctas Scripturas frequenter admonet Paulus apostolus dicens ad Timotheum: "intende lectioni et exhortationi". Doctores semper manere in his se sciant. Igitur sacerdotes Scripturas sanctas et canones meditentur, ut omne opus eorum in praedicatione divina et doctrina consistat, atque aedificent cunctos tam fidei scientia, quam operibus disciplina". Il Canone 24 insiste sul tema: "Quando presbyteri in parochiis ordinantur, libellum officialem a suo sacerdote accipiant ut ad ecclesias sibi deputatas instructi succedant, ne per ignorantiam etiam in ipsis divinis sacramentis offendant, ut quando vel ad litanias, vel ad concilium venerint, rationem episcopo reddant, qualiter susceptum officium celebrent vel baptizent".

²⁹³ Cfr. P. Riché, *L'éducation à l'époque Wisigothique: les Institutionum disciplinae*, «Anales Toledanos» 3, 1971, 171-180.

risposte, poste ed esatte dai discepoli²⁹⁴. Al secondo ciclo, invece, era destinato l'approfondimento grammaticale, oltre a quello della morfologia, della sintassi, della prosodia, del ritmo e dell'accento, componenti ben testimoniate dall'ultima sezione dell'*ars*, dedicata ai *genera metrorum*. Tale erudizione, così particolareggiata e specifica, era finalizzata all'ottenimento, da parte del giovane, di una predicazione convincente, persuasiva e altamente comunicativa, necessaria per l'ordinazione diaconale, al compimento del venticinquesimo anno di età. Da Felice supponiamo che i genitori offrirono Giuliano come *oblatus* alla chiesa di Toledo. Il vescovo Eugenio II²⁹⁵, predecessore del Nostro, eminente personalità pastorale e letteraria, dirigeva la scuola toletana negli anni in cui Giuliano la frequentò. Sia Felice²⁹⁶ sia Giuliano nel *Prognosticum futuri saeculi*²⁹⁷ accennano al venerato maestro circa la questione teologica del realismo dei corpi dei risorti alla fine del tempo. Il dialogo teologico e culturale tra Giuliano ed Eugenio II pare sia continuato ben oltre l'esperienza scolastica, soprattutto se del *praeceptor noster* Giuliano cita un carme nella sua *ars* (Iul., *ars*, 115, 47-52). Giuliano profittò anche del *magister* Ildelfonso²⁹⁸ di cui il pupillo scriverà pure una *vita seu elogium*. Il Rivera Recio²⁹⁹ cita un autentico documento medievale, il *Diario* di uno studente iberico, in cui viene descritta la fatica nello studio della grammatica di Donato, con l'ausilio di un altro discente più grande, incaricato di verificare l'apprendimento delle otto parti del discorso e delle loro regole d'impiego. Questo particolare non di poco conto porrebbe la questione in termini più generali sull'impianto catechetico dell'*ars* giuliana, ovvero non si potrebbe affatto escludere che, in chi risponde alle domande, a partire dalla sezione *de nomine*, non si possa individuare un discepolo più scaltrito e preparato negli studi grammaticali che si rivolgeva ad un collega, magari con più difficoltà. Qualora fosse provata quest'ipotesi non peregrina, sarebbe legittimo sollevare il dubbio, già espresso più volte dalla Maestra Yenes, sulla paternità dell'opera giuliana, tanto da dover concludere che l'*ars* sia un insieme di appunti raccolti dagli studenti che frequentavano le lezioni di Giuliano e che poi si allenavano, ponendosi domande reciproche, con l'esclusione diretta del *magister*. Dallo stesso *Diario* apprendiamo che gli autori prediletti per le esercitazioni a cui si sottoponevano i *discipuli* erano Cicerone, Sallustio, Livio, Quintiliano, Cassiodoro, Paolo Orosio, Eusebio di Cesarea e San Gerolamo³⁰⁰.

Notevole fu l'impegno di Giuliano come riformatore dell'antica liturgia ispanica³⁰¹, perseguendo l'unità delle chiese locali ispano-visigote, da esprimersi in una liturgia comune a tutte

²⁹⁴ Cfr. J. C. Martín-Iglesias, *La cultura literaria en Hispania en el 700*, «Arqueología e historia entre dos mundos» vol. 1, Alcalá de Henares, 2011, 51-77 e Id., *Iulianus Toletanus. Opera. Pars 2*, (CCSL 115A-B), Turnhout 2014.

²⁹⁵ L'espressione del testimone oculare Felice nell'*incipit* della *Vita* non lascia adito a dubbi: 'Julianus discipulus Eugenii secundi'. Sembra che Felice non sia a conoscenza che il primo vescovo di Toledo si chiamava Eugenio e che quindi l'attuale Eugenio, successore di Eugenio II, doveva essere numerato come Eugenio III. Forse, però, Felice contava soltanto i vescovi del periodo visigoto; in questo caso la denominazione Eugenio II sarebbe esatta. Il precettore *Iuliani*, Eugenio II, vescovo toledano per poco più di un decennio (646-657) fu prima chierico della chiesa toledana, poi divenne monaco in un monastero di Saragozza. Alla morte di Eugenio I, il re visigoto Chindasvindo lo nominò vescovo della città imperiale, nonostante le proteste di Braulione che voleva trattenerlo a Saragozza.

²⁹⁶ 'Julianus, discipulus Eugenii secundi et illic ab ipsis rudimentis infantiae enutritus', *Vita* 1.

²⁹⁷ Cfr. *Prognosticum* 3, 17: *aegregii praeceptoris nostri*. Cfr. A. C. Vega, *De patrologia española. Sobre el opúsculo De Sancta Trinitate de san Eugenio II de Toledo*, «Boletín de la Real Academia de la Historia» 166, Madrid 1970, 63-75.

²⁹⁸ Cfr. Martín-Iglesias, *cit.*, 2011, 209-242.

²⁹⁹ Cfr. Rivera Recio, *cit.*, 1944, 28.33,

³⁰⁰ Cfr. I. Velázquez Soriano, *Ámbitos y ambientes de la cultura escrita en Hispania (s. VI). De Martín de Braga a Leandro de Sevilla*, «Cristianesimo e specificità regionali nel Mediterraneo latino (sec. IV-VI)» Roma 1994, 43-75.

³⁰¹ Cfr. J. C. Martín-J. C. Elfassi, *Iulianus Toletanus archiepiscopus*, «La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval Latin Texts and their Transmission», a c. di P. Chiesa-L. Castaldi, Firenze 2008, 373-431.

le chiese, opera di cui Madoz³⁰² fornisce ampie prove: ‘El testimonio de Felix induce a creer que Julián fué quien después de Eugenio e Ildefonso dió a la liturgia mozárabica su sello definitivo’. Da questo versante egli ottenne una profonda unificazione di riti e testi liturgici³⁰³ per le chiese del regno, sotto l’egida della chiesa spagnola. Dell’intensa opera di riformatore fornisce prova il vescovo Felice che attribuisce a Giuliano il *Liber missarum*, messale della chiesa di Toledo³⁰⁴ ed il *Liber orationum de festivitibus*³⁰⁵, contenente tutte le feste liturgiche della chiesa locale. Giuliano quindi concluse la lunga opera riformatrice iniziata da Eugenio II ed Ildefonso. Giuliano redasse anche la *Collectio Hispana*³⁰⁶, da lui conosciuta attraverso il testo di Isidoro di Siviglia, preziosa silloge di canoni giuridico-teologici³⁰⁷.

A seguito di quanto esposto, Giuliano spiccava tra i suoi contemporanei per la personalità di notevole rilievo nella chiesa visigota di Spagna che a detta del D’Onofrio³⁰⁸ era ‘forse la più interessante tra gli autori iberici di questo periodo’. Vero sapiente, ottimo conoscitore della Sacra Scrittura, filosofia, storia e grammatica, si profuse nel confezionare mirabili sintesi sistematiche e teologiche, prove della sua sagacia e preparazione. Giuliano, a buon diritto, può definirsi un personaggio di notevole statura ecclesiale e profondità teologica nel cattolicesimo del VII sec, precursore del rinascimento teologico del venturo periodo carolingio. Così lo affresca il suo biografo³⁰⁹ *ut non esset cui in angustiis constituto non subvenire vellet; ita unius charitatis exuberans, ut non a se boni quidpiam cuique postulanti ex charitate praestare desisteret: sic denique se Deo charum maluit exhibere in omnibus, et praestabilem hominibus cunctis otendere, ut et illi usquequaque placeret, et hominibus propter Deum, si fieri potest, devota satisfaceret mente. Fuit enim vir timore Domini plenus, prudentia summus, consilio cautus, discretionis bono praecipuus, eleemosynis nimium deditus, in revelatione miserorum promptissimus, in sufferctu oppressorum devotus, in interveniendo discretus, in negotiis dirimendis strenuus, in providendis Judiciis aequus, in sententia parcus, in vindicatione justitiae singularis, in disceptatione laudabilis, in oratione jugis, in divinarum laudum exsolutione mirabilis*. Quest’elogio trova piena corrispondenza nella pacifica ammissione da parte del Madoz³¹⁰ per cui: ‘Giuliano è stata una figura significativa della chiesa visigota, paragonabile soltanto ad Isidoro di Siviglia, al quale cede il posto

³⁰² Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 128.

³⁰³ Cfr. Díaz y Díaz, *cit.*, 1996, 110.

³⁰⁴ Cfr. Hillgarth, *cit.*, 1955, 115.

³⁰⁵ Cfr. *Inlatio o Praefatio del Missale Mixtum*, PL 85, col. 85B.

³⁰⁶ Cfr. G. Martínez Díez, *La Colección Hispana canónica*, vol. I, *Monumenta Hispaniae Sacra, Serie Canónica*, I, Madrid 1966.

³⁰⁷ Felice, *Vita* 11: ‘item librum missarum de toto circulo anni, in quattuor partes divisum; in quibus aliquas vetustatis incuria vitiatas ac semiplenas emendavit atque complevit, aliquas vero ex toto composuit. Item librum orationum de festivitibus, quas Toletana Ecclesia per totum circulum anni est solita celebrare, partim stylo sui ingenii depromptum, partim etiam inolita antiquitate vitiatum, studiose correctum in unum congressit, atque Ecclesiae Dei usibus ob amorem reliquit sanctae religionis’. Cfr. M. Férotin, *Le Liber Mozarabicus Sacramentorum*, Paris 1912 e M. C. Díaz y Díaz, *Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Salamanca 1968, 639: ‘La fecha de implantación del oracional festivo visigótico’.

³⁰⁸ Cfr. G. D’Onofrio, *Le origini del medioevo teologico (secoli VI-VII)* vol. 3, 3: *Voci teologiche nelle regioni iberiche: dalla fine del regno visigoto a Beato Libano*, «Storia della Teologia nel Medioevo» vol. 1, *I principi*, Casale Monferrato 1996, 83-89, 84. L’autore indica negli *Antikeimena* di Giuliano l’opera più degna di nota del vescovo di Toledo, mettendo in secondo piano il *Prognosticum*, definito semplicemente come ‘manualetto di escatologia elementare’. Se suscita molti dubbi questa davvero inconsueta gerarchia dell’importanza delle opere di Giuliano, è invece condivisibile ciò che l’autore afferma a proposito dell’originalità della metodologia teologica di Giuliano, in quanto esse può essere indicata come una prima forma di discussione critica dei dati raccolti nei testi sacri, segno, indubbiamente, di un passo in avanti verso l’elaborazione tecnica del metodo teologico medievale.

³⁰⁹ Cfr. Felice, *Vita* 5.

³¹⁰ Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 129.

nella comprensione enciclopedica del sapere, ma che supera nel vigore personale ed in originalità'. Anche la Ward³¹¹ sostiene che: 'He is the best eminent churchman of West Gotich Spain, and, next to Isidore of Seville, parhaps the most eminent'. Quasi sicuramente egli morì nel palazzo episcopale di Toledo nel 690³¹². Il suo biografo Felice annovera diciassette opere del vescovo toletano, escludendone la grammatica e fornendo di tutte un rapido, ma esaustivo, commento³¹³. Cinque sono quelle sopravvissute che ne palesano la prolificità e la versatilità: il *Prognosticum futuri saeculi*, l'*Apologeticum de tribus capitulis*, il *De comprobatione sextae aetatis*, gli *Antikeimena* e la *Historiae Wambae regis*³¹⁴. Fino all'edizione critica del *Corpus Christianorum*, l'unica disponibile era del Cardinale de Lorenzana del 1785³¹⁵, comprendente il *Prognosticum futuri saeculi*, il *De comprobatione sextae aetatis* e gli *Antikeimena*. Nello stesso *Corpus Christianorum* si contano anche i *Versus* o l'*Epistula ad Modoenum*, un brevissimo poema edito in seguito dal Bischoff³¹⁶, testo che era parte integrante del più ampio *Liber Carminum diversorum*, a cui Felice accenna nell'elenco delle opere, in questa pericope di appena trenta versi, dedicati ad un altrimenti ignoto Moderno, Giuliano difende, *apertis verbis*, la poesia metrica classica contro quella ritmico-qualitativa, dimostrando che la poesia si fonde con il contenuto dottrinale e teologico³¹⁷. È assai ingente il numero delle citazioni ivi presenti, da Socrate ad Ennio, Omero, Varrone, Cesare e Simmaco. Il fatto che Giuliano abbia dimestichezza con le opere classiche è prova, tra l'altro, dell'orientamento 'pagano' impresso ai suoi studi dal precettore e poeta Eugenio II. Da ciò si conclude che la *facies* delle opere giuliane è variegata e multiforme, con spiccati interessi storici, esegetici, polemici, patristici e dogmatici, riguardanti la classicità e la cristianità. Unanimemente attribuito a Giuliano è l'*elogium Ildelfonsi* del 607, non inclusa da Felice, ma traddita da un'abbondante tradizione manoscritta³¹⁸. Molte posizioni antidogmatiche vengono assunte e perorate da Giuliano nel *De comprobatione sextae aetatis*, così come nell'*Adversus judaeos cum oratione* e nell'*Epistola ad Dominum Ervigium regem*, originale speculazione cosmologica-messianica, secondo il Guerreiro, con rilfessi di apologetica anti giudaica del 686³¹⁹. Giuliano, salvaguardando soltanto l'esistenza dei cattolici all'interno dei confini visigoti, si dichiara a favore dell'allontanamento perpetuo degli ebrei³²⁰. Tuttavia di Giuliano non sono pervenute le seguenti

³¹¹ Cfr. M. Sehlmeier, *cit.*, 2002, 447-448.

³¹² Cfr. C. García Rodríguez, *El culto a los Santos en la España romana y visigoda*, Madrid 1966, 35.

³¹³ Cfr. Felice, *Vita*, 7-11.

³¹⁴ Cfr. W. Levison, *Historia Wambae regis auctore Iuliano episcopo Toletano*, «MGH. Scriptores Rerum Merovingiarum» Vol. 5, Stuttgart 1997², 486-535. Di queste cinque importanti opere di Giuliano quattro sono state pubblicate in edizione critica nel vol. 115 del *Corpus Christianorum Series Latina*, insieme al breve poema *Versus ad Modoenum*, edito nel 1976.

³¹⁵ Cfr. De Lorenzana, *cit.*, 1785.

³¹⁶ *Corpus Christianorum Series Latina*, vol. 115, 257-260. Cfr. B. Bischoff, *Mittelalterliche Studien, Ausgewählte Aufsätze zur Schrifkunde und Literaturgeschichte*, vol. 2, Stuttgart, 1967, 118-122.

³¹⁷ Felice, *Vita* 9: 'Librum carminum diversorum, in quo sunt hymni epitaphia, atque de diversis causis epigrammata numerosa'.

³¹⁸ Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 60.

³¹⁹ Cfr. J. Campos, *El De comprobatione sextae aetatis libri tres de San Julián de Toledo, sus fuentes, dependencias y originalidad*, «La Patrologia toledano-visigoda», Madrid 1970, 245-259; R. Ceillier, *Histoire générale de auteurs sacrés et ecclésiastiques, qui contient leur vie, le catalogue, la critique, le jugement, la chronologie, l'analyse & le dénombrement des différentes éditions de leurs ouvrages*, vol. 17, cap. 61: S. Julien, Archevesque de Tolède, 733-739, Paris 1733. Edizione critica in *Corpus Christianorum Series Latina*, studio J. N. Hillgarth, Turnholti, 1976, 17, 141-212 e A. Moreno Garcia-R. Pozas Garza, *Una controversia judeo-cristiana del S. VII: Julián de Toledo*, «Helmatica» 53, 2002, 249-369.

³²⁰ Cfr. R. Guerreiro, *La imagen del judío en los textos hagiográficos y patristicos. Siglos V al VIII*, «Espacio y Tiempo y Forma», Serie 2, *Historia Antigua* 6, 1993, 543-550. Il testo canone sugli Ebrei degli atti del VI concilio di Toledo afferma: 'excellētissimus et Christianissimus princeps ardore fidei inflammatus, cum regni sui sacerdotibus

opere: *Librum plurimarum epistularum*, ricco epistolario, citato da Felice³²¹, composto da missive inviate dall'autore, in elegante e formale latino, ai colleghi d'episcopato, ad abati, principi e sovrani; il *Liber sermonum*³²², raccolta di omelie liturgiche, ma anche opera in cui si trattava della rivendicazione della casa di Dio come luogo di asilo e rifugio; il *Liber responsionum*, un prontuario di leggi e canoni con cui Giuliano voleva impedire che schiavi di fede cristiana servissero ebrei non cristiani; il *Liber carminum diversorum*, florilegio di inni, epitafi ed epigrammi di varia destinazione; il *Libellus de diversis judaicis*³²³, raccolta di testi liturgici desunti dalla Sacre Scritture e dedicati al conte Ervigio, il *Liber missarum*³²⁴, comprendente i testi delle celebrazioni eucaristiche, secondo il rito mozarabico della chiesa toletana, che dimostra puntuale conoscenza dei testi liturgici romani e patristici. Giuliano contribuì con Eugenio II ed Ildefonso significativamente alla fissazione della liturgia mozarabica. Il *De remediis blasphemiae*³²⁵, identificato come un trattato dal Morin³²⁶ e dal Villada³²⁷, il cui *codex* della biblioteca Casanatense di Roma lascia notevoli dubbi sulla paternità ed edito dal cardinale Angelo Mai³²⁸, affronta la *conditio animarum post mortem*, tematica che trova approfondimento anche nel secondo libro³²⁹ del *Prognosticum*: 'utrum animae de humanis corporibus exeuntes mox deducantur ad gloriam vel ad poenam, an expectent diem iudicii sine gloria et poena'. Tuttavia, sia il Madoz³³⁰ sia l'Hillgarth³³¹ continuano a serbare incertezze fondate circa l'autenticità dell'opera che, pertanto, secondo i due studiosi, sarebbe meglio non attribuire al vescovo di Toledo, ma ad un anonimo ammiratore.

4. L'opera, l'editio princeps, la paternità ed il *De partibus orationis*

Attualmente esistono due edizioni dell'*ars Iuliani*, eccettuate quelle parziali del Lindsay³³² e del Carracedo Fraga³³³, relative al solo *De vitiis et virtutibus orationis*. Già dal '700 il filologo spagnolo Faustino Arévalo, durante la fase euristica dei manoscritti isidoriani, di cui poi curerà la pubblicazione delle *Etymologiae*, contenuti nella Biblioteca Apostolica Vaticana, si era imbattuto in un'operetta grammaticale nel *Pal. Lat.* 1746, attribuita, nell'*inscriptio*, a San Giuliano, vescovo di Toledo, vissuto tra il 680 ed il 690, fino ad allora noto soltanto per i trattati teologici, di cui si è

praevaricationes et superstitiones eorum eradicare elegit funditus, nec sinit degere in regno suo cum qui non est catholicus, ob cuius fervorem fidei gratias omnipotenti Domino coelorum agimus, eo quod tam illustrem creaverit animam et sua repleverit sapientia, ipse quoque donet ei et in praesenti saeculo longaevam vitam, et in futuro gloriam aeternam'.

³²¹ Felice, *Vita* 9: 'item librum plurimarum epistularum'.

³²² Felice, *Vita* 9: 'item librum sermonum, in quo est opusculum modicum de vindicatione domus Dei, et eorum qui ad eum confugiunt'.

³²³ Felice, *Vita* 10.

³²⁴ Felice, *Vita* 11: 'item librum missarum de toto circulo anni, in quattuor partes divisum, in quibus aliquas vetustatis incuria vitiatas ac semiplenas emendavit atque complevit, aliquas vero ex toto composuit'.

³²⁵ Felice, *Vita* 8: 'item libellum de remediis blasphemiae cum epistula ad Adrianum abbatem'.

³²⁶ Cfr. G. Morin, *Un écrit de Saint Julien de Tolède considéré a tort comme perdu*, «Revue Bénédictine» 24, 1907, 407-415.

³²⁷ Cfr. G. Villada, *Historia Eclesiástica de España*, vol. 2, Madrid 1933, *Apéndice* 3, 267-274.

³²⁸ Il testo si trova in *PL* 96, coll. 1379-1386.

³²⁹ Cfr. *Prognosticum*, *cit.*, 2012, 217.

³³⁰ Cfr. Madoz, *cit.*, 1952, 50, 62-65.

³³¹ Cfr. J. N. Hillgarth, *The Prognosticum futuri saeculi of St. Julian of Toledo and the Tractatus published by Mai*, «Classica et Iberica, A Festschrift in Honor of the Reverend Joseph M.-F. Marique», ed. by P. T. Brannan. Institute for the Early Christian Iberian Studies, Worcester 1975, 338-344.

³³² Cfr. W. M. Lindsay, *Julian of Toledo «De vitiis et figuris»*, London 1922.

³³³ Cfr. J. Carracedo Fraga, *El tratado De vitiis et virtutibus orationis de Julián de Toledo. Estudio, edición y traducción*, Santiago De Compostela 2015.

poc'anzi detto e per alcune opere storiche. Di quella fortuita e casuale scoperta venne informato l'amico dell'Arévalo, Francisco de Lorenzana, arcivescovo di Toledo, che aveva intrapreso la pubblicazione del *corpus* dei *Patres Toletani*. Il Lorenzana, che *noluit pati ut diutius antiquum hoc monumentum lateret*, senza alcun dubbio sulla paternità dell'opera, assegnata dall'autorevole *Pal. Lat.* 1746 a Giuliano, non esitò ad individuare nello stesso l'*auctor* dell'*ars*, di cui al 1797 risale l'*editio princeps*, nonostante di questa alcuna menzione venisse rilevata nella biografia di Giuliano vergata da Felice: *Sancti Iuliani episcopi Toletani Ars grammatica, poetica et rhetorica e membranis antiquis Bibliothecae Vaticanae Palatinae nunc primum in lucem edita*. Pur con numerosi errori ed incertezze assegnabili, ad esempio, alla dislocazione di alcuni fogli del manoscritto vaticano, per cui il commento all'*Ars Minor* di Donato è stampato soltanto alla fine dell'opera ed all'espunzione del nome del grammatico *Audax*, non conosciuto dal Lorenzana, tuttavia, almeno in fase embrionale e marginale, l'*ars* trovò, pur tardivamente, sistemazione, anche se il Beeson³³⁴ sul lavoro del cardinale si esprime assai negativamente: 'But the work was hastily done; even the disarrangement of the text caused by the dislocation of the volume is extremely rare. It is not to be found in the Vatican, in Munich, the Bibliothèque Nationale or in Oxford'.

Da subito l'*ars Iuliani* suscitò il *fastidium* ed il *taedium* della filologia teutonica ottocentesca, come dimostra il Keil, non accogliendola di buon grado nella sua silloge *grammaticorum*, che, infatti, ne ospita pochi e lacunosi *excerpta* nel quinto volume (*GL* 5, 313-324). Si è appurato con certezza che il Keil non conoscesse nessun altro codice dell'*ars*, tanto da servirsi dello stesso *Pal. Lat.* 1746, già impiegato come supposito *codex unicus* proprio dal Lorenzana. Tuttavia alcune lezioni nuove, che pure entrano nell'opera giuliana, sono state suggerite al Keil dall'Hagen e contrassegnate dalla sigla B, poiché desunte dal *Bernensis* 123. Si è già discusso della sentenza di stroncamento propalata dal Keil contro la nostra *ars*, oltre alla quale aggiungerei soltanto che *plura ex istis commentariis infima aetate scriptis exhibere parum utilitatis habere visum est, poiché plurima ex iis potius errorum grammatici tribuenda quam ex antiqua fonte repetenda esse apparet* (*GL* 5, 316). Pertanto il supervacaneo giudizio del Keil tende a negare qualsiasi utilità all'operetta, sia in quanto essa non conterrebbe considerazioni innovative, se non attese nelle altre *artes* omologhe d'età tarda, sia in quanto inficiata dagli errori provenienti dalla sua fonte e dalla sostanziale ignoranza di Giuliano in ambito grammaticale. D'altronde l'ingrata e frettolosa valutazione del Keil è rinvenibile, sostanzialmente identica, anche per l'*ars Pompei, verbosa et puerilis tractandi ratio molestissima rerum tristissimarum repetitione fastidium creans*, (*GL* 5, 90) di cui, appunto, si è fornita ampia documentazione. Simili considerazioni, assai poco circostanziate e perspicue, hanno incontrato l'avallo anche del Comparetti³³⁵ che della figura di Virgilio Marone Grammatico, scrive: 'enimmatica mostruosità, ridicola e triste a un tempo che nello squallore dei tempi a cui appartiene (VI-VII) rammenta quei vegetali fetidi e di brutto aspetto che nascono dallo imputridire delle foglie cadute in autunno', definito *puzzling* dalla Law³³⁶. Al di là delle ingenerose ed immetodiche acredini suscitate dall' '800 in poi dai trattati tecnici grammaticali, suddette *artes* erano concepite, più che altro, come centoni di Donato, Prisciano e Plozio Sacerdote, alle cui mende se ne sommarono altre, causate dalle carenze degli *auctores* che operavano in un contesto sociale, storico ed in massima parte linguistico, assai diverso e mutato rispetto a quello dei loro modelli.

³³⁴ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 55.

³³⁵ Cfr. D. Comparetti, *Virgilio nel Medioevo*, vol. 2, Firenze 1872, (rist. anast. a c. G. Pasquali, Firenze 1941), 152-153.

³³⁶ Cfr. Law, *cit.*, 1987, 71; cfr. M. Herren, *Some new light on the life of Virgilius Maro Grammaticus*, «Proceedings of the Royal Irish Academy» 79 C, 1979, 27-31.

Nel 1870 H. Hagen³³⁷ pubblicava il *Supplementum al corpus grammaticorum* del Keil, noto come *Anecdota Helvetica quae ad grammaticam latinam spectant, ex bibliothecis Turicensi, Einsidlensi, Bernensi collecta*, presentando, in tal modo, una *facies* nuova, utile alla conoscenza dell'*ars Iuliani*. Infatti nel *Bernensis* 207 si individuava un'ampia parte collimante con l'*ars* grammatica di Giuliano, pubblicata dall'Hagen³³⁸, oltre agli ampi stralci arricchiti dalle *variae lectiones* desunte dal *Bernensis* 123 e dall'edizione del Lorenzana. Nel 1922 il Lindsay³³⁹ ha edito la sola parte della grammatica dedicata ai vizi ed alle figure del discorso (*De barbarismo, de soloecismo, de ceteris vitiis, de metaplasmo, de schematibus, de tropis*), definendo il trattato come 'a réchauffé of previous grammarians' e considerando i MSS: *Erfurt Amplon.* 10, *Bern.* 207, *Gotha* II 193 ed il *Pal. Lat.* 1746. Oltre alla parziale edizione del Lindsay, occorre citare il recentissimo lavoro del Carracedo Fraga³⁴⁰ sempre sul *De vitiis et virtutibus orationis*, con un utile riscontro di *loci* isidoriani e donatiani, all'interno di un'analisi puntuale degli *exempla* forniti da Giuliano.

La seconda edizione critica dell'*ars* risale al 1973 ad opera della studiosa spagnola A. H. María Maestre Yenes, che ha attirato, nel decennio seguente, almeno tre recensioni che tendono ad evidenziare le corrive, superficiali e clastiche considerazioni, frutto di travisamenti, errori grossolani, anche della lettura *codicum*, a cui la spagnola non si è sottratta, più attenta alla definizione della *vexata quaestio* della paternità dell'opera, per la quale, comunque, non si può addivenire, almeno fino ad oggi, ad alcuna risposta univoca né, tantomeno, risolutiva, fatto salvo il merito di aver consegnato ai filologi la forma definitiva, ma perfettibile, dell'*ars* a cui tuttora si fa riferimento. Trascurando per ora le succedanee omissioni di cui la stessa si è resa responsabile per l'*ars* giuliana, per la quale non si è avvalsa neanche dell'intera *recensio*, di cui mancano sostanziali tracce, la Maestre Yenes si abbandona a considerazioni fatue e poco edificanti, i cui *vulnera* verranno di seguito analizzati, con riferimenti particolari a quanto già emerso dalle puntuali recensioni del dell'Holtz³⁴¹, del Munzi³⁴² e dell'Heredia³⁴³.

L'edizione della Maestre Yenes manca del primo trattatello *De partibus orationis*, pubblicato nel 1983 dal Munzi, contenuto unicamente nei ff. 81v-101 del *Bernensis* 207, ormai considerato, con ogni probabilità, come commento di Giuliano all'*Ars maior II* di Donato, su cui in seguito torneremo e del quale l'editrice si limita a scrivere corrivamente: 'También es interesante en relación con la cronología de la obra la mención de Egica, que aparece citado en el código Bern. 207 en el tractatus, obra incorporada en dicho código a continuación del *Centimetrum Servii Honoratis grammatici* y cuya paternidad es discutible' (XXII). La studiosa infatti crede che il *De partibus* in epigrafe sia stato separato, giustamente, dal resto dell'*ars*, in quanto il *Centimetrum Servii* poteva essere continuazione dell'ultima parte della stessa *ars Iuliani* che, infatti, contempla una piccola

³³⁷ Cfr. H. Hagen, *Anecdota Helvetica quae ad grammaticam latinam spectant ex bibliothecis Turicensi, Einsidlensi, Bernensi collecta*, Hildesheim 2007².

³³⁸ Cfr. H. Hagen, *Catalogus Codicum Bernensium*, Bern 1974².

³³⁹ Cfr. Lindsay, *cit.*, 1922.

³⁴⁰ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015.

³⁴¹ Cfr. L. Holtz, *A propos de: Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda. Estudio y edición crítica por Maria A. H. Maestre Yenes*, Toledo 1973, «Édition et tradition des manuels grammaticaux antiques et médiévaux» 1974, 75-82.

³⁴² Cfr. L. Munzi, *Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda. Estudio y edición crítica por Maria A. H. Maestre Yenes*, Toledo 1973, recensione a, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 104, 1976, 471-479.

³⁴³ Cfr. A. Gómez Heredia, *Julián de Toledo, su Ars grammatica y la doctrina métrica de su Conlatio de generibus metrorum*, «Florentia Iiberritana» 10, 1999, 147-161.

sezione di argomento metrico, indicato con *Incipit conlatio de generibus metrorum (ars 222)*; tuttavia non si forniscono riscontri interni per suffragare tale opinione che, pertanto, resta sospesa.

Un secondo problema da affrontare riguarda la discutissima paternità dell'*ars*. Con eccessiva *nonchalance* la studiosa iberica ha pensato ad un'attribuzione dell'opera a qualche membro, un discendente con tutta evidenza, della scuola di Giuliano o al suo maestro Eugenio II di Toledo, mentre si rifiuta, quasi da subito, l'ipotesi per cui Giuliano possa esserne il reale padre. Chi affronta l'edizione dell'opera non può esimersi da una trattazione esaustiva di tutte le ipotesi ventilate circa il problema della paternità. È noto, infatti, che l'unico codice ad attribuirle a Giuliano è il *Pal. Lat.* 1746 che due volte nel f. 87 reca ITEM IULIANI TOLETANI DE LITTERA e nel f. 126v ARS IULIANI TOLETANI EPI. Anche il catalogo di Losrch³⁴⁴ (X sec.) scrive *Item Iuliani Toletani episcopi, item eiusdem de littera, eiusdem de barbarismo et ceteris vitiis, item Iuliani Toletani episcopi item eiusdem de littera; eiusdem de barbarismo et ceteris vitiis, eiusdem de schematibus*³⁴⁵, a cui bisogna aggiungere il catalogo di St. Riquier³⁴⁶ 831 *Explanatio Augustini et Iuliani et Pauli de partibus orationis in I vol. qui sunt libri numero XXIX*, quello di Fulda (XVI sec.) *Ars grammatica Iuliani Episcopi Toletani*, ma anche il catalogo della biblioteca di Corbie³⁴⁷, non citato dalla Maestre Yenes, al cui interno risulta presente nel XII sec. un *Iuliani Tholetanensis liber*. Tuttavia l'innegabile presenza dei re visigoti coevi a Giuliano, *Domni Ervigii regis* (Iul., *ars*, 1 1, 379) e *Domnum Ervigium* (Iul., *ars*, 1 2, 153) obbligano a collocare l'*ars* sicuramente in area iberica, viepiù per il fatto che Giuliano nel *De comprobatione sextae aetatis* invia una supplica al re Ervigio *Inclyto et glorioso Reverendo Domino Ervigio regi Iulianus servulus vester*. Lo stesso Egica, invece, riappare nel *De partibus orationis: ut puta Flavius dominus, Egica rex, vir illustris Trasemundus* (Iul., *part.*, 171, 22-23 Munzi). È necessario, però, elencare i dati oggettivi che confliggono con la piena e naturale assegnazione dell'*ars* a Giuliano, dei quali, il più importante, consiste nel fatto che soltanto il *Pal. Lat.* 1746 nomina due volte Giuliano, senza però considerare che ben due manoscritti, l'*Erfurt Amplon.* 10 ed il *Bern.* 123, che secondo la Maestre Yenes, 'pertenece al mismo grupo que el Vaticanus Palatinus 1746', non contemplano affatto il nome dell'autore, anche se, tuttavia, il suo nome poteva comparire in quella parte dell'opera che il *Bern.* 123 non tramanda (dal *de adverbio* sino alla fine). Da ultimo non si può preterire che la biografia di Felice non menziona l'operetta grammaticale, ma soltanto: *Prognosticum futuri saeculi libri tres, Liber apologeticus de tribus capitulis, De comprobatione sextae aetatis libri tres, Antikeimena libri duo, Commentarius in Nahum prophetam, Orationes sive collecta ed Historia rebellionis Pauli adversus Wambam*, circostanza, questa, assai strana, vista la profonda devozione che legava Felice al suo maestro. Alla Maestre Yenes che pare propendere per un'oculata ed avveduta sospensione del giudizio, ma comunque più incline a volte ad escludere Giuliano dalla paternità dell'*ars*, si potrebbe obiettare che, pur non essendo egli un grammatico di professione, a differenza di Donato, Rufino e Prisciano, non si può non includere l'ipotesi secondo la quale, proprio il suo magistero attivo alla scuola della cattedrale toletana quasi non l'obbligasse a redigere un'*ars*, come una sorta di dispensa delle lezioni ivi tenute; ma sicuramente la stessa *ars*, nella sua fattispecie centonaria, potrebbe essere anche un prodotto realizzato dai suoi *discipuli* che hanno raccolto il materiale fruito oralmente. Tuttavia la scoperta del *Diario*, citato dal Rivera Recio, di cui si è già discusso, e che trova un omologo nel *Diario* di uno studente del monastero svizzero di Reichenau, dell'XI secolo,

³⁴⁴ Cfr. G. H. Becker, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn 1885, 37, n. 417. (rist. Hildesheim-New York, 1973²).

³⁴⁵ Cfr. Id., *cit.*, 1885, 38, n. 73.

³⁴⁶ Cfr. Id., *cit.*, 1885, 11, n. 51.

³⁴⁷ Cfr. Id., *cit.*, 1885, 79, n. 201.

rifletterebbe, oltre al clima ed alle tendenze pedagogiche all'interno della scuola episcopale di Toledo, anche uno *specimen* di simulazione di un'interrogazione che il discente più preparato e dotto rivolgeva a chi presentava maggiori lacune, impersonando il ruolo del *magister*. Pertanto, sotto questa luce, l'*ars* incarnerebbe la *facies* di una dispensa confezionata, però, dai *discipuli*, aspetto che motiverebbe anche il martellante ritmo delle interrogative dirette.

L'Hillgarth³⁴⁸ sostiene, contro la paternità, che 'there are difficulties in the way of proving his authorship'. Si profilano due vie esperibili secondo le quali o l'*ars* è stata materialmente composta da Giuliano o da qualche accolito della sua cerchia, come anche la Maestre Yenes infine opina: 'nuestra tendencia definitiva es, pues, a afirmar que la *Ars grammatica* no es obra de Julián. Pero precisemos esa conclusión: cuando decimos que no es obra de Julián, lo que queremos significar es que se trata de una obra empezada y terminada de redactar por él, sino que puede ser, bien obra de un discípulo suyo, o de alguien de su círculo, que se sirviera de sus doctrinas solamente o también de otras fuentes' (XXVII). In subordine ai dati esterni, storici e geografici, che consentono di allocare l'opera in territorio spagnolo, si leggono altri *síntomas españolas* che ne rafforzano l'ambientazione, come è possibile notare dalle abbreviazioni paleografiche in uso nel *Bernensis* 207, noster = n̄sr e n̄sa, uestra = ūra, epistula = ēpsta e nel *Vat. Lat.* 1746, autem = ām, nunc = n̄uc, uestrum = ūsm, mihi = mici e nihil = nici.

La realizzazione dell'*ars* è ipotizzabile attorno al 685, in quanto, come visto, è nominato il re Ervigio (680-687), notizia che, assieme alla presenza di *Hispanus* (Iul., *part.*, 172, 28 Munzi), di *Hispania* (*ars* 40, 154) ed ai versi delle opere di Eugenio II, rende inconfutabile la sua origine spagnola. Tra gli studiosi che si sono occupati della *vexata quaestio*, pur irrilevante per l'edizione critica della grammatica, l'Hillgarth³⁴⁹ ed il Díaz y Díaz³⁵⁰ negano con forza la possibilità che l'*ars* trovi in Giuliano il suo *auctor*, invece il Funaioli, il Beeson ed il Munzi non serbano incertezze di sorta nell'eleggere Giuliano *pater operis*: il Funaioli³⁵¹ piuttosto laconicamente stronca la *querelle* con le parole: 'la quale che sia autentica non è da dubitare anche per certi dati intrinseci'; il Beeson³⁵², dal canto suo, attraverso l'esame di elementi interni all'*ars*, arriva alla conclusione che: 'Thought the *Ars* is not mentioned in the list of Julian's works by his biographer Felix, his authorship may be regarded as certain'; il Munzi³⁵³ ne avalla la paternità, trattandone diffusamente nell'edizione del *De partibus orationis*. Tra i riscontri interni, oltre alle già analizzate implicazioni storiche dell'epoca in cui *floruit* Giuliano, il Beeson³⁵⁴ aggiunge prove letterarie e toponomastiche: 'the Spanish poets Prudentius and Eugenius are frequently cited, also the African Corippus, whose poem *In laude Iustini* has a Spanish tradition. Names of Spanish towns occur in the examples *Barcinona, Toleta, Caesaraugusta*', a cui fa eco il Carracedo Fraga³⁵⁵: 'Hay además otros elementos importantes del *Ars grammatica* que nos ayudan a vincular el manual con Hispania. Está en primer lugar el carácter del texto de Donato tomado como base. El tratado que estamos considerando sigue como modelo de referencia las dos Artes gramaticales de Donato y reproduce literalmente gran parte de la obra del maestro romano; el teto donatiano que allí leemos se

³⁴⁸ Cfr. Hillgarth, *cit.*, 1955, 5.

³⁴⁹ Cfr. Hillgarth, *cit.*, 1955, 38-40.

³⁵⁰ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Isidoro en la Edad Media Hispana, in Isidoriana: Estudios sobre S. Isidoro de Sevilla en el XIV centenario de su nacimiento*, León 1961, 345-387.

³⁵¹ Cfr. G. Funaioli, *Su Giuliano Toletano*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 39, 1911, 42-79, 43.

³⁵² Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 51.

³⁵³ Cfr. Iuliani Toletani, *Il De partibus orationis di Giuliano di Toledo*, a c. di Munzi, *cit.*, 1980-1981, 153-228.

³⁵⁴ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 51.

³⁵⁵ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 11.

corrisponde con el transmitido por la rama de tradición manuscrita directa denominada por Holtz ‘familia a’ y definida como claramente visigótica y especialmente toledana’.

L’Holtz³⁵⁶, da parte sua, solleva un nutrito numero di critiche alla carente edizione della Maestre Yenes, sottolineando che: ‘L’*édition* de M^{me} Maestre est fondée sur les seuls témoins, au nombre de sept, recensés par Beeson’; anche se, appurato lo stato della ricerca, l’Holtz tende quasi a giustificare l’editrice³⁵⁷: ‘Certes, vu l’état des recherches dans ce domaine, nul ne peut se vanter de donner la liste exhaustive des témoins d’un texte grammatical en faveur à l’époque carolingienne. On ne saurait donc reprocher à l’éditeur d’avoir ignoré l’existence de fragments de Julien d’importance variable dans six autres manuscrits’. Tuttavia il *vulnus* insanabile inferto alla ricostruzione dello *stemma codicum* da parte della Maestre Yenes poggia sul tentativo di aver rintracciato, con leggerezza, un archetipo insulare³⁵⁸: ‘pour M^{me} Maestre comme pour Beeson, insulaire est l’ensemble de la tradition de Julien, insulaire même l’archétype’. L’*expertise* dell’Holtz giunge alle medesime conclusioni di quelle del Munzi, già riscontrate in merito all’incompletezza delle citazioni bibliche e delle fonti³⁵⁹: ‘Or, nous avons la surprise de ne trouver en fin de volume qu’un très bref index auctorum récapitulant uniquement les citations d’auteur profanes et laissant complètement de côté les citations scripturaires!’.

L’attuale edizione ricostruisce il testo, fondandosi su sei manoscritti, già esaminati dal Beeson, ma, tuttavia, dal 1924, data dell’articolo dello studioso inglese, foriero di illuminanti considerazioni, al 1973, in cui è stata edita l’*ars Iuliani*, la Maestre Yenes non ha effettuato ulteriori ricerche, volte ad un maggior approfondimento dell’euristica di altri codici. Ai canonici sei, bisogna sicuramente aggiungere il *Neapolitanus* IV. A. 34 della biblioteca Nazionale di Napoli, che tramanda dell’*ars* i capitoli *de barbarismo*, *de soloecismo*, *de ceteris vitiis*, *de metaplasmo*, *de schematibus*, e parte del *de tropis*: f. 266v, 32 *incipit de barbarismo*, *barbarismus est...*, f. 217r. 35 *venimus*, *vivimus*, *placuit*, corrispondenti alle pagine 179-201 della Maestre Yenes; f. 272v, 6 *de tropis*: *tropus est dictio*; f. 273r, *navi non obposuisset*, corrispondente alle pagine 202-205. Lo Iannelli³⁶⁰ data il codice all’incirca tra l’XI ed il XII sec., ma il Bischoff³⁶¹ lo retrodata fino almeno al IX, acclarandone l’origine francese da Luxeuil, nel dipartimento dell’Alta Saona, nella Franca Contea, sede di un’importantissima abbazia, attiva dalla metà del VII sec. e luogo di nascita della scrittura calligrafica in lettera minuscola; tra l’altro il *Neapolitanus* (N da ora) pare appartenere alla stessa famiglia del *Bernensis* 207 (F da ora), come si arguisce dalla concordanza di alcune lezioni, discusse in apparato, che invece il Lowe³⁶² data agli ultimi anni dell’VIII sec. verisimilmente prodotto presso lo *scriptorium* di Fleury-sur-Loire: ‘probably at the order of Theodulfo bishop of Orléans, who was the abbat of Fleury when it was written’.

Dall’editrice spagnola non sono stati tenuti in considerazione né il *Par. Lat.* 18520 (ff. 127v-135v) né il *Monacensis Clm* 807 (ff. 71r-71v), dei quali Riou³⁶³, in un lusinghiero contributo sulla tradizione manoscritta dei *Carmina* di Eugenio, pur non fornendo notizie specifiche, azzarda una datazione più che accettabile, rispettivamente al IX sec. ed all’VIII sec.: ‘Paris bibl. Nat. Lat. 18520

³⁵⁶ Cfr. Holtz, *cit.*, 1974, 76.

³⁵⁷ Cfr. Id., 1974, *ibid.*

³⁵⁸ Cfr. Id., 1974, *ibid.*

³⁵⁹ Cfr. Id., 1974, 82.

³⁶⁰ C. Iannelli, *Catalogus Bibliothecae Latinae manuscriptae quae in Regio Neapolitano Museo Borbonico adservatur*, Neapoli 1827, 25-30.

³⁶¹ B. Bischoff, *Frühkarolingische Handschriften und ihre Heimat*, «*Scriptorium*» 22, 1968, 306-314.

³⁶² Cfr. *CLA*, 8, 54.

³⁶³ Cfr. Y. F. Riou, *Quelques aspects de la tradition manuscrite des Carmina d’Eugène de Tolède: du Liber Catonianus aux Auctores octo morales*, «*Revue d’Histoire des Textes*» 2, 1972, 11-44, 17.

(deuxième quart du IX^e s.), d'origine française, peut-être copié dans la région parisienne, et Munich, bibl. nat. lat. 807 (A. 1491), recueil de notes d'Ange Politien'. Sempre del *Monacensis Clm* 807 dice che: 'Ces extraits du manuscrit Munich ont été copiés sur un modèle ancien de l'*Ars grammatica* que possédait Giovanni Gabriel, patricien de Venise, et que l'érudit Ange Politien nous décrit minutieusement', confermando, tra l'altro, l'ampia diffusione di cui godette l'*ars* nelle scuole dell'Europa centrale³⁶⁴: 'Ainsi des écoles en Allemagne, en France, en Italie, en Angleterre, en Espagne ont utilisé l'*Ars Grammatica* et ont en cela donné à leurs élèves les bases d'un premier recueil d'*auctores* dans lequel Eugène figure sans être nommé'. Anche la Jeudy³⁶⁵ concorda che il *Par. Lat.* 18520 contiene estratti dell'*ars* giuliana, nello specifico il titolo *Expositum de littera, quot sunt partes artis grammaticae? Duae...*, f. 131 *si vocalis sit, si consonans*; f. 131 *de accentibus, tonos alii accentus alii tenores nominant*; f. 133 *abscissae sententiae ibi sunt positae*; f. 133 *de barbarismo, barbarismus est una pars orationis vitiosa*.

Tuttavia la Maestre Yenes³⁶⁶ ha avuto notizia di questi due manoscritti, quando ormai la sua edizione era in stampa: 'Estando la obra ya en prensa hemos tenido noticia de la existencia de otros dos manuscritos que nos transmiten la *ars grammatica*: Paris, Bibl. nat. lat. 18520 (primera mitad del s. IX), ff. 127v-135v, de origen francés, quizás copiado en la región de Paris; y Munich Bibl. nat. lat. 807 (a. 1491), que transmite en el folio 71r-71v algunos fragmentos de la *ars*, que encuadran el poema 39 *De inventoribus litterarum*, de Eugenio'. L'Holtz fornisce la notizia che anche altri *excerpta Artis Iuliani* sono presenti nel *Par. Lat.* 7530 (ff. 51r, 129r, 132r) e nel *Berolinus Diezianus B Santen.* 66 (pp. 274-275), secondo il quale i *disiecta membra* dell'*ars* nel *Par. Lat.* 7530 appartenerebbero alla stessa famiglia di F. Esiste anche una copia di L, eseguita dall'Arévalo per il Lorenzana³⁶⁷, ora a Toledo, che, però, non è cogente per la nostra analisi, dato che trattasi di un mero *codex descriptus*. Oltre a queste lacune appena indicate nell'edizione spagnola, la Maestre Yenes, nella descrizione del *Vat. Reg.* 1586 omette di riportare l'intero *incipit* della sezione giuliana *quod genera metrorum*. La stessa accetta piuttosto supinamente la datazione comune di questo codice al IX sec., ma l'Auvray³⁶⁸ lo assegna all'XI sec., grazie all'analisi di un'annotazione, come rileva il Munzi, sulla quale si era sovrapposta nel foglio di guardia una stesura posteriore all'enciclica per la morte dell'abate Abbone di Fleury: 'on peut conclure que le ms. 1586 de la reine de Suède, au Vatican, vient de Fleury, et qu'il a été selon toute vraisemblance donné à cette abbaye ou copié pour elle par deux religieux que l'on sait y avoir vécu dans les premières années du XI siècle'. La Maestre Yenes assegna il *Bernensis* 207 al IX-X sec., anche se per il Lowe, come visto, deve essere retrodatato all'VIII-IX sec. Per quanto riguarda il *Pal. Lat.* 1746, l'editrice trascrive con errori l'indice antico posto all'inizio del codice: *Ars Donati quam Paulus (non Pauli) diaconus exposuit... alia ars sive (non eius) grammatica Iuliani Toletani*, così come sviste nugali sono le letture di *Iulani* al posto del corretto *Iuliani*, attribuita sia a L f. 126v sia al catalogo di Lorsch del X sec.

Errato è anche l'ordine dei capitoli della seconda parte dell'*ars*, per come sono riportati (LXIX), a detta della studiosa, dal *Pal. Lat.* 1746 per cui si dovrebbe così ordinare: *de pedibus, de tonis, de posituris, de barbarismo* e *de soloecismo*. Per dimostrare la parentela tra i codici EFGL la

³⁶⁴ Cfr. Ead., 18.

³⁶⁵ Cfr. C. Jeudy, *L'Institutio de nomine, pronomine et verbo de Priscien: manuscrits et commentaires médiévaux*, «Revue d'Histoire des Textes» 2, 1972, 73-144, 127.

³⁶⁶ Cfr. Maestre Yenes 1973, LXXV.

³⁶⁷ Cfr. F. E. Barba, *Catálogo de la colección de manuscritos Borbón-Lorenzana*, Madrid 1942, 97 n. 19.

³⁶⁸ Cfr. L. Auvray, *Deux manuscrits de Fleury sur Loire et de Ferrières conservés au Vatican*, «Annales de la Société historique et archéologique du Gâtinais» 7, 1889, 3-19, 9.

Maestre Yenes menziona la lezione *honerat* (*onerat* F), mentre non cita G che ha *honere rata*, che però poi viene giustamente segnalato a p. XCV. La validità dell'archetipo, proposto dalla stessa, viene sostenuta con un'argomentazione alquanto caliginosa, ovvero secondo il *consensus codicum* di *aut* in luogo di *haud*, del passo terenziano *nam inceptio est amentium, haud amantium*³⁶⁹ (Iul., *ars*, 199, 133). Tale *modus operandi* è motivato con la 'necesidad de excluir de la categoría de indicios aquellas lecturas erróneas comunes a todos los códices de la Gramática, que puede, con razón, conjeturarse que existieron en la fuente de Julián' (LXXIX), ma, dato che i codici giulianeî recano la lezione *aut*, la Maestre Yenes non doveva intervenire, mantenendo appunto *aut*; stesso errore commesso anche dal Carracedo Fraga che opta per *haut* (p. 268). Ancora, ella interviene inopinatamente, correggendo la lezione esatta *mutaverunt*, confermata dai codici, con *mutaverat* (Iul., *ars*, 210, 202); da ultimo, appare quantomeno avventata la conclusione per cui l'archetipo X ed i subarchetipi Ψ e θ provengano da un ambiente esclusivamente insulare, irlandese per la precisione (CIV). Infatti, sulla base di ultronee ed inconsistenti confusioni di lettere u/a, u/n, t/c, la Maestre Yenes scrive: 'podemos, en definitiva, admitir que X era insular, así como Ψ y θ, pero no tenemos suficientes pruebas para suponer lo mismo de α, γ, β y ε, aunque con seguridad el número de manuscritos insulares, como expusimos al comienzo de este capítulo, debió ser bastabte elevado (...). Por una parte, podría (*scil.* X) proceder de Irlanda o de alguna región británica' (CIII). Se da un lato è irrefutabile che già dall'VIII sec. i manoscritti avessero lasciato la Spagna, avendo l'*ars* riscosso una diffusione molto ampia, tanto che sicuramente Beda, nell'approntare il *De schematibus et tropis*, si servì di Giuliano come fonte, dall'altro, questo fenomeno non deve, *obtorto collo*, esimerci dal non escludere l'esistenza o coesistenza di una seconda tradizione continentale, a cui i copisti avrebbero impresso alcuni tratti decorativi e paleografici tipici dei manoscritti anglosassoni, con le abbreviazioni irlandesi p' = *per*, p̄ = *propter*, t̄ = *tantum*, t^c = *tunc*, d̄ms = *dicimus* e d̄nr = *dicuntur*, rinvenibili nel *Bernensis* 207.

Eppure la Maestre Yenes sembra contraddirsi nell'acclarare l'origine spagnola di questo stesso codice: 'en este códice, de escritura continental, encontramos la clara influencia de una mano insular' (LXII). Perciò si deve ammettere che F sia di derivazione o continentale o insulare. L'errata o avventata conclusione a cui perviene la studiosa, troverebbe suffragazione, pur in modo farraginoso ed approssimativo, nelle relazioni tra Giuliano e Beda e nel fatto che, nell'VIII sec. il manoscritto G (*Gotha* II 193) di Giuliano, si sarebbe trovato a Fulda nel Land dell'Assia, a est della Germania, a cui si aggiungerebbe anche la circostanza secondo la quale L contiene due grammatiche anglosassoni, di Tatuino e di Bonifacio. Tuttavia potrebbe anche essere accaduto il contrario, come crede anche Munzi, cioè che dai centri continentali, tra cui Fulda, i manoscritti siano potuti giungere in quelli insulari; d'altronde, come anche ammette Beeson³⁷⁰: 'it is impossible to determine the center wher the Insular tradition of the *Ars* started'; viepiù non si comprende bene a cosa alluda la Maestre Yenes, forte nel tentativo maldestro di arginare e circostanziare quanto prima affermato, quando conclude: 'Pero, por otra parte, pudo suceder, asimismo, que la tradición insular de la *Ars* proviniera directamente de centros insulares continentales a través de los cuales habría lugar la transmisión de los textos' (CIV); ma tutt'al più nei centri continentali operavano copisti di provenienza, forse, insulare, così da realizzare i nostri manoscritti con quella *facies* tipica di cui si è vista qualche caratteristica.

³⁶⁹ Cfr. Ter. *Andr.* 218.

³⁷⁰ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 69.

Neanche l'apparato critico della Maestre Yenes è esente da errori: *ars*, 113, 1-17 *utilis quae non quam*, così come invece si legge nel testo *quae data est* L¹; *ars* 115, 52 *promisit* L¹ da mantenersi, come anche si legge nell'edizione Vollmer dei *Carmina* di Eugenio di Toledo, oltre per il fatto che l'editrice mantiene in altri luoghi *demseris* a p. 223, 37 e *demtam* a p. 199, 17; *ars* 116, 68 *post cum vocalibus add. non sonent* L e non *post vocalibus*; *ars* 121, 184 *fontem* EL¹ e non *fonte*³⁷¹; *ars* 121, 189 *amantunta* L non *amatunta*; *ars* 129, 46 *ubi om.* L; *ars* 123, 227 *per* non *pro* K *debetur scribi* L; *ars* 129, 46 *auroram* L e non *aurora*, come è anche il testo dell'*hexaemeron* di Eugenio (89); *ars* 136, 1 *finalibus* e non *finalibus* L¹; *ars* 185, 58 e non 57 *respondit Iuno om.* L¹; *dearum*² *om.* L¹ e non *dearum*¹; *ars* 186, 77 manca *homo* L¹; *ars* 186, 87 manca *dicis* L¹; *ars* 191, 22 manca *et tetulit: ecce tulit* L¹; *ars* 192, 23 *idest* e non *idem* L¹; *ars* 199, 119 manca *sapiens* L¹; *ars* 201, 158 manca *speculaque* L¹; *ars* 204, 50 *atque om.* L¹ oltre ad F; *ars* 204, 66 manca *carinae* L, presente invece nei codici virgiliani (*aen.* 5, 158); *ars* 207, 130 manca *adque ingressus* L¹ ed *atque impar congressus* L²; *ars* 211, 234 *pluribus* L¹ come EF preferibile a *plurimis* secondo il *consensus codicum*; *ars* 217, 374 *adlantas* L¹ ed *adlante* L²; *ars* 217, 379 mancano *elegi* L¹; *ars* 222, 15 manca *incontravit: obviavit* R, variante colta di *incontravit*³⁷²; *ars* 230, 198 *vismaris ve* L¹ e non *vismarive*. Per quanto riguarda il testo a *ars* 196, 40 è meglio accogliere *in postremo* di F al posto di *in extremo*, come al rigo 43 conferma *in postremo* per introdurre l'esempio; *ars* 220, 463 l'editrice opta per *ruit* di EF, ma occorrerebbe prediligere *perit* di GL¹ in base ad un'uguale occorrenza in Isidoro (*etym.* 1, 37, 34) a cui sicuramente è ricorso Giuliano.

Un'altra questione da affrontare contempla il problema annoso delle citazioni e delle *auctoritates* non rintracciate dalla Maestre Yenes, nell'approntare l'edizione critica al testo giuliano: *ars* 23, 354 *teutonico ritu soliti torquere cateias* Verg. (*aen.* 7, 741); *ars* 97, 75 e 86 *saetisve tectus, hispida et lanugine* Prudenzio (*cath.* 7, 63); *ars* 121, 188-189 *piscosamque Gnido gravidamque Amathunta metallo* Ovidio (*met.* 10, 531)³⁷³; *ars* 122, 191-192 *Christus erat panis. Christus petra, Christus in undis* Sedulio (*carm. pasch.* 1, 159); *ars* 122, 193 *roscida purpureos aurora ostenderit ortus* Corippo (*Iust.* 2, 1), verso che inspiegabilmente l'editrice assegna a Virgilio (*aen.* 9, 460); *ars* 129, 47 *auroram* (L) *iam quarta dies praemiserat undis* Eugenio (*hexaem.* 89 = Draconzio (*laud. dei* 1, 206) e non *carm.* 5, 7); *ars* 139, 85 *dormiunt glires hieme perenni* Ausonio (*ephem.* 1, 5 p. 5 P.) a cui si deve preferire, tra l'altro, *hiemem perennem*, come si legge in L¹; *ars* 173, 86 *ergo iudicium nihil est nisi publica merces* Petronio (14, 2, 5) e non 2, come scrive, invece, il Munzi³⁷⁴; *ars* 185, 51-52 *respondit Iuno Saturnia, sancta dearum* Ennio (*ann.* 64 V²); *ars* 186, 78-79 *Danai qui parent Atridis quam primum arma sumite* (*trag. inc.* 35 R.³); *ars* 192, 43 *terno mense suis redeunt stata tempora metis* Pseudo Ambrogio (*vers. de trinit.* 11); *ars* 196, 29 *non obtusa (obtusa) adeo gestamus pectora Poeni* Viriglio. (*aen.* 1, 567); *ars* 197, 47-49 *anguis pressa perit, fera telo, virque veneno e anguis, aper, iuvenis pereunt vi, pondere, morsu* (*Anth. Lat.* 160 R.); *ars* 199, 97-99 *dixit Balaam filius Beor* (*Num.* 24, 3-4); *ars* 200, 123-124 *imber, aestus, nix, pruina, silva et aura, nox, dies* Prudenzio (*cath.* 9, 113); *ars* 200, 125 *ius, aqua, mel, vinum, panis, piper, herba, oleum, sal* Ausonio (97, 2 p. 313 P.); *ars* 230, 210 *Iulius, Urbanus, Apodemius, inde Primitivus* Eugenio (*carm.* 9, 17); *ars* 235, 11-12, *crucis almae fero signum: fuge, daemon* Eugenio (*carm.* 79,1). Il sostantivo *arbore*, appartenente all'esametro adespoto a p. 121, 187, *cum suadens coluber proiecit*

³⁷¹ Cfr. Prud. *tit. hist.* 57.

³⁷² Cfr. B. Bischoff, *Ein Brief Julianus von Toledo über Rhythmen metrisches Dichtung und Prosa*, «Hermes» 87 1959, 247-256, 255 n. 2, ora «Mittelalterliche Studien» 1, 1966, 288-298, 296 n. 27.

³⁷³ Cfr. GL 1, 11 e 2, 12.

³⁷⁴ Munzi, *cit.*, 1976, 476.

arbore venenum, deve essere corretto con *ab ore*, sia per senso logico sia per un'evidente banalizzazione di lettura, di cui già il Lorenzana si era accorto (p. IX). Il Munzi³⁷⁵ contesta all'editrice di aver stampato 'un incomprensibile *omnibus sufficiunt sacrati commoda firici*' a p. 122, 199 e che, pertanto, l'illogico *firici* sarebbe dovuto essere interposto tra *cruces*; giustissima osservazione del filologo che, poi, ripete la stessa argomentazione per il medesimo verso a p. 121, 100, in cui, al posto di *firici*, c'è *fisci*. La Maestre Yenes, doveva leggere *fisci*, lezione corretta, oltre che informare il lettore in apparato, segnalando la variante di L¹, *quomodo fisci*. Munzi³⁷⁶ commenta, per *commoda fisci*, che 'anche così il senso è tutt'altro chiaro'; tuttavia il *fisci sacrati* indica il cesto consacrato a Dio, pieno di frutti e di primizie coltivate dagli *agricolae*, il cui *pius labor* è favorito dalla natura e dalla terra a loro favorevole. Il *fiscus* assurge altresì a metafora del ventre che nutre tutte le membra del corpo umano *quod fisci est, nullus rapiat, cognoscite fiscum ventris habere locum, per quam omnia membra cibantur* (249-250). Dunque i *commoda fisci* indicherebbero i vantaggi e l'utilità forniti agli uomini dal cesto; nello stesso paragrafo dell'*ars*, d'altronde, poco prima del verso, è presente un'altra citazione da Corippo, come si è già visto sopra. *Ars* 200, 132 *maerentes, flentes, lacrimantes, commiserantes* Ennio (*ann.* 103 V²) non 107; *ars* 129, 64 *aio te, Aeacida, Romanos vincere posse* Ennio (*ann.* 179 V²) non 6, 186; *ars* 225, 68 *introducuntur legati Minturnenses* Ennio (*ann.* 603 V²) non 623; *ars* 40, 141 *ille ego, qui quondam gracili modulabor avena*, non è propriamente Virgilio (*aen.* 1, 1), ma Pseudo Virgilio (*aen.* 1, 1). L'editrice confonde più volte il *Carmen paschale* con l'*Opus paschale* in prosa: *ars* 192, 33 = Sedulio (*carm. pasch.* 2, 247) e non (*op. pasch.* 2, 247); *ars* 192, 43 = Sedulio (*carm. pasch.* 3, 43) e non (*op. pasch.* 3, 43); *ars* 173, 77-78 = Sedulio (*carm. pasch.* 1, 3). Abbondanti risultano anche le confusioni fra la numerazione dell'*hexaemeron* di Eugenio Toletano e quello di Draconzio: *ars* 95, 38-39 e *ars* 131, 102-103 = Eugenio (*hex.* 217) = Draconzio, (*laud.* 1, 333) e non 1, 217; *ars* 116, 75-77 in apparato = Eugenio (*hex.* 603) = Draconzio (*laud.* 1, 722) e non 1, 603; *ars* 129, 45 = Eugenio (*hex.* 430 = Draconzio *laud.* 1, 548) e non 1, 430; *ars* 163, 61-62 *lux datur ante polum, lux clari causa dici* non è di Draconzio (*laud.* 1, 119) (con *polos* al posto di *polum*), ma di Eugenio (*hex.* 2); *ars* 95, 37-38 *ac de re tacitus angit et corde requirit* = Eugenio (*hex.* 241), non Draconzio (*laud.* 1, 353); *ars* 120, 158 *clarus ubique Deus numquam mutabilis auctor* = Eugenio (*hex.* 13), non Draconzio (*laud.* 1, 130). Anche Riou³⁷⁷ sottolinea come Giuliano abbia utilizzato Eugenio al posto di Draconzio, nonostante l'identità testuale tra il *De laudibus Dei* di Draconzio ed il suo commento all'opera di Eugenio: 'Il peut y audir identité textuelle entre une citation du *De laudibus Dei* de Dracontius et sa recension par Eugène, l'*hexaemeron*, mais, outre qu'on ne l'observe que sans moins de la moitié des cas, le fait que Julien cite aussi un vers de la *Recapitulatio* démontre qu'il utilise la version d'Eugène'. Il verso della *Recapitulatio haec tibi, rex summe, iussu compulsus erili* è il trentaquattresimo della *Monosticha recapitulationis septem dierum* di Eugenio, non di Draconzio; *ars* 95, 28 *at si de plebe quisquam livore perustus* = Eugenio (*hex.* 13); *ars* 120, 147-148 e 128, 35-36 *nulla tuos umquam cantus imitabitur ales* = Eugenio (*carm.* 33, 13) e non Sedulio (*carm.* 3, 210); *ars* 120, 149-150 *Eva columba fuit tunc candida, nigra deinde* = Prudenzio (*ditt.* 1) e non 10; *ars* 234, 15-16 *dona conscientiae* = Prudenzio (*epil.* 3) ed *iste sanus aeger est* = Eugenio (*carm.* 86, 2) e non Prudenzio (*epil.* 3). Un'altra menda nell'edizione spagnola consta nell'esclusione voluta e programmata delle corrette indicazioni delle citazioni bibliche e della maggior parte delle fonti grammaticali dell'*ars*.

³⁷⁵ Munzi, *cit.*, 1976, 477.

³⁷⁶ Id. *ibid.*

³⁷⁷ Riou, *cit.*, 1972, 15.

La filologia che si è occupata dell'*ars Iuliani* ha necessariamente affrontato anche un secondo problema, oltre a quello della paternità, riguardante il famoso *De partibus orationis*, la cui edizione critica del Munzi nel 1980³⁷⁸, migliore di quella dell'Hagen³⁷⁹, rivaluta le affermazioni dello stesso: 'Secundum codicem Vaticanum Iulianus Donati artem minorem, artis maioris eam partem, quae agit de voce, de littera, de syllaba, de pedibus, de tonis atque de posituris, deinde barbarismum ceteraque vitia et eius generis similia, denique metra commentario uberrimo instruxit, deest vero artis maioris octo partium orationis expositio. Hoc mirum esse, praesertim cum cetera Donati opuscula accuratissime respexerit. Et revera Iulianum ea quoque tractavisse necesse est statuamus, si ipsius verba, quae de artis minoris maiorisque diversitate fecit, accuratius expendamus'; l'Hagen³⁸⁰ conclude con una domanda retorica a cui oggi pare si sia fornita una risposta affermativa: 'Quid quod ille, quem desideramus in codice Vaticano, tractatus in codice Bernensi 207 f. 81v-101v. integer servatus est?'. A questo problema la Maestre Yenes³⁸¹, invece, dedica scarse e desultorie considerazioni: 'Aunque no es probable, referido a las ocho partes de la oración, y que en la obra de Julián está incluido precisamente en la parte en que, según l'*Ars maior* de Donato, debería incluirse la sección, omitida en la *Ars juliana*, a cerca de las ocho partes de la oración, y que Beeson opina Julián también la compuso, puesto que sería el *tractatus* incorporado al códice *Bern. 207* en los folios 81v-101v'. La *quaestio* dibattuta si pone nei termini secondo i quali, appurato che l'*ars Iuliani* sia un commento all'*Ars minor* di Donato, manca la parte relativa all'*Ars maior* II donatiana, ovvero il *De partibus orationis* che potrebbe essere stato scritto anche da Giuliano, ma che, inspiegabilmente, appare separato dal resto dell'*ars* e soprattutto in un solo codice. Quindi l'Hagen individua la presenza del *De partibus* nello stesso *Bern. 207*, che tramanda anche il resto dell'opera giuliana, tanto da essere convinto, senza tema di smentita, che si tratterebbe proprio di questa sezione mancante alla grammatica; affermazione che, *ictu oculi*, non desterebbe particolare scalpore, se si osserva la seguente struttura dell'*ars*: commento all'*Ars minor* di Donato, commento all'*Ars maior* I, compresa la trattazione del *De finalibus syllabis*, desunta da Massimo Vittorino (*GL* 6, 213-239), commento all'*Ars maior* III di Donato, con la *collatio de generibus metrorum*, ripresa, in larga parte, da Mallio Teodoro (*GL* 6, 588-599, ora F. Romanini), con la mancanza quindi del solo *De partibus*, edito isolatamente dal Munzi. Il fatto che, però, l'Hagen abbia edito solo alcuni *excerpta* del *tractatus*, dimostra la cautela con cui lo studioso lo postulava attribuibile *ipsa re* a Giuliano. In tal senso bisogna interpretare che l'Hagen non riconosca il re visigoto Egica (687-702) in uno degli *exempla*: *ut puta Flavius Dominus Egica rex, vir illustris Trasemundus* (Iul., *part.* 171, 22-23 Munzi), elemento dirimente per individuare l'autore dell'operetta, così come non si avvede, fra le citazioni di poeti cristiani, di quelle *auctoritates* che sono un valido segnale della provenienza iberica dell'opera, ovvero i versi di Eugenio Toletano (*carm.* 37, 1 e *monost.* 1) *primus in orbe dies lucis primordia sumpsit* (Iul., *part.* 184, 4 Munzi). Il Funaioli³⁸², che non conosceva per nulla il trattato, sollevò la notizia, per la prima volta, di un piccolo *De vitiis et virtutibus orationis*, presente nel codice *Basel, Universitätsbibliothek F. III. 15 d.* ff. 1-19, noto come Isidorus Iunior, mentre il Beeson³⁸³ riteneva altamente probabile la paternità giuliana dell'opera, pur con qualche regionevole riserva: 'The writer of the *Tractatus* therefore

³⁷⁸ Cfr. Munzi, *cit.*, 1980.

³⁷⁹ Cfr. H. Hagen, *cit.*, 2007²⁹ CCIV-CCXI e CCCXX-CCXXXIX, qui CCXI.

³⁸⁰ Cfr. Id., CCXII.

³⁸¹ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, XXX.

³⁸² Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 42-79.

³⁸³ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 53.

apparently wished to complete the commentary on Donatus by adding a commentary on the section omitted in the *Ars*. The work was obviously done in a half-hearted fashion’.

Tuttavia il Munzi richiama l’attenzione su alcuni elementi che potrebbero essere risolutivi, come appunto la menzione di Egica, la costante utilizzazione dei termini *Hispania* (Iul., *part.* 1, 21-27 Munzi) e di *Hispanus* (Iul., *part.* 172, 88 Munzi) e di nomi visigoti come *Vincila ut puta Ausonius cocos*, *Vincila lancearius*, *Arcontius plumator* (Iul., *part.* 172, 12-13 e 181, 14-15 Munzi). Tali notizie sono implementate anche dalle riprese di massicce parti dell’*ars grammatica* giuliana (188, 22-26 = *ars* 23, 347-355; 197, 8-25 = *ars* 34, 1-28), dalle formule *est aliqua discretio an non, quantum ad rationem pertinet, da eius exempla*, dall’impostazione catechetica di domande e risposte che il *discipulus* porge al *magister* ed infine dai cospicui rinvii ad espressioni *velut in primo tractatu adnotata sunt*³⁸⁴, *quae in primo notata sunt tractatu, ut supra diximus*, con la palmare allusione ad un primo *tractatus* da identificarsi, presumibilmente, con la nostra *ars*. Eppure non si può concludere assolutamente se esso debba considerarsi prima *pars* della grammatica, come predilige il Munzi, o, piuttosto, come una mera raccolta di appunti, confezionata da qualche allievo di Giuliano, dubbio che si può sollevare con legittimità per l’intera *ars*, anche se, in tal caso, si negherebbe per entrambi la paternità giuliana.

Paleograficamente³⁸⁵ si riscontrano numerose abbreviazioni iberiche, con l’eliminazione delle vocali intermedie: nm = *nomen*, Dni = *Domini*, nmrs = *numerus*, qb = *quibus*, gnr = *generibus*, mslim = *masculinum*, fmm = *femininum*, plrtate = *pluralitate*, scta = *sancta*, qnd = quando, qmd = *quomodo*, qsi = *quasi*, qr = *quare*, ppt = *propter*, trmnr = *terminatur*, nmbo = *nominativo*, gnbm = *genetivum* e ablibi = *ablativi*, oltre alle oscillazioni visigote *p/b* (*obtativus, abtota, positibus, nubtia* e *scribsit*), *d/t* (*ipsut, aliquid*) e *x/s* (*senes/senex*). L’ipotesi di considerare il *De partibus* come parte mancante dell’*ars* è sicuramente suggestiva, in quanto consentirebbe di colmare la lacuna iniziale appunto, priva di immediate giustificazioni, sussistendo altresì fondati e comprovati riscontri ed affinità interne che legano inderogabilmente le due opere in un’unica soluzione³⁸⁶. Posta, però, l’impossibilità di addivenire ad una soluzione, pur largamente condivisa, di una questione così annosa, né di stabilire l’*ubi consistam*, sarebbe, perciò, più metodico esaminare anche alcuni elementi che consiglierebbero maggiore cautela per l’attribuzione della paternità al *De partibus*. Mentre, infatti, nel testo donatiano gli obiettivi didattici e teorici sono ripartiti con rigore, i due commenti giuliani non seguono, *recta via*, la distribuzione indicata nel loro modello. Nel *De partibus*, in relazione al *de nomine*, gli *accidentia* dello stesso sono elencati e disaminati in maniera assai più articolata e circostanziata rispetto alla corrispondente sezione dell’*ars* giuliana (196 righe del *De partibus* contro 30 dell’*ars*) e ciò avvalorava l’ipotesi di una sostanziale complementarità tra i due testi, ovvero quanto asserito nell’*ars* è già assodato invece nel *De partibus*³⁸⁷.

L’interesse primario dell’autore dell’*ars* non si esaurisce con l’esegesi larvale a Donato, ma trova maggiore spazio per l’esigenza di giustificare e motivare le classi nominali, così come accade in Servio e in Pompeo. In *ars* 1 10, 23-24 Giuliano spiega la funzione logica della categoria del *nomen* con una netta implicazione etimologica, riscontrabile nelle seguenti parole di Isidoro *Nomen*

³⁸⁴ All’inizio della sezione *De verbo* si legge: *Verbum est pars orationis cum tempore et persona sine casu, aut agere quid aut pati aut neutrum significans, sicut in primo tractatu tota adnotata sunt: ita hic interrogentur*. Si rinuncia quindi ad offrire una puntuale descrizione della definizione di Donato, poiché già presente nell’*ars* (51-52, 1-35).

³⁸⁵ Cfr. Munzi, *cit.*, 1980, 164-165.

³⁸⁶ Cfr. Giannini, *cit.*, 1996, 92-96.

³⁸⁷ Le stesse proporzioni sono riscontrabili in tutto il corso della trattazione: il dato può essere addotto per rafforzare l’ipotesi della complementarità tra i testi.

dictum quasi notamen, quod nobis vocabulo suo res notas efficiat. Nisi enim nomen scieris, cognitio rerum parit. Propria nomina dicta quia specialia sunt. Unius enim tantum personam significant. Species propriorum nominum quattuor (ars 1, 7, 1), ma non nel De partibus, aspetto di cui non si trova alcun riferimento ed in cui, per descrivere le categorie nominali, sono spese solo sei righe <Nomen unius hominis> quomodo? Veteres ipsum dicebant nomen quod unusquisque proprium habet, ut Atherius, Fabullinus. Appellatio multorum quomodo? Puta si dicebant homo vir mulier, non dicebant hoc nomen sed appellationem. Vocabulum rerum quomodo? Quicquid ad possidendum pertinet, puta vinea<m> agrum domum, non dicebant illud nomen sed vocabulum (Iul., part. 171, 10-16 Munzi). Ancora più indicativo è il confronto fra i due paragrafi dedicati all'interiectio: Interiectio quid est? Pars orationis significans mentis affectum voce incondita. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo significans mentis affectum voce incondita? Quia ipse affectus mentis ex voce incondita significatur, ut puta si dicam cuilibet interit; ille cum quo affectu respondeat, utrum gaudento, an lugendo, ignoro; sed ex ore eius vox prodierit, statim et mentis affectus ostenditur, ut puta si dicam Heu mortuus est ille, ecce ex voce incondita mentis ostenditur affectus. Nam antequam responderet, et vox, et mentis affectus incognitus erat. (ars 109, 1-7); Interiectio est pars orationis interiecta aliis partibus orationis ad exprimendos animi affectus. Quomodo? Sicut in primo notata sunt, ita huc interrogentur. Sed haec a Graecis adverbis adplicantur, quod ideo Latini non faciunt. Quare? Quia huiusmodi vocem non statim subsequitur verbum. Licet autem pro interiectione etiam alias partes orationis singulas plures vero subponere, ut nefas pro nefas (Iul., part. 222, 1-5 Munzi).

In questo raffronto, seppur clastico, si concretano gli aspetti complementari tra le due *artes*; infatti l'*auctor* del *De partibus* è interessato maggiormente alla stesura di un commento esauriente al testo di *Maior II* ed alla conseguente raccolta di esempi, con l'unico scopo di essere aderente al modello: nel *tractatus* confluisce l'esigenza di un'esposizione articolata e differenziata, rimasta evidentemente inespressa nell'*ars*, in cui le definizioni sono semplici e sintetiche, mentre più intenso è lo sforzo di illustrarne l'origine e la motivazione. Fatti salvi i rimandi interni che, come appurato, stringono un sinolo quasi indissolubile tra le opere in un rapporto di continuità, tuttavia ciò non nega che, pur nella loro semplicità, entrambe possano appartenere alla stessa scuola toletana di VII sec., senza per questo individuare in Giuliano l'*unicus scriptor*. Pertanto, assodate tali discrasie interne non meramente formali, permangono ostacoli insormontabili nel motivare la presenza del *De partibus* soltanto nel *Bern. 207, codex unicus* in questo caso, e non anche nel *Pal. Lat. 1746* che cita il nome di Giuliano per l'*ars*, ed, infine, nella dislocazione dello stesso *De partibus* in un'area autonoma e distante dal resto dell'*ars*. Dunque si profilano tre possibilità:

- 1) Giuliano ha scritto solo il *De partibus orationis* e non l'*ars* o viceversa,
- 2) il *De partibus orationis* è opera di un contemporaneo anonimo
- 3) Giuliano ha realizzato due redazioni del *De partibus*, di cui una, forse, opera di qualche allievo.

Per l'ultima ipotesi pare propendere la Giannini³⁸⁸, che sostiene che 'Nulla vieta di ritenerli parte integrante dello stesso disegno propedeutico, ma senza per questo pensare che siano stati concepiti come capitoli di un unico manuale'. Visto che il *De partibus* si concede ad una esposizione più articolata e differente, rispetto a quella dell'*ars*, in cui, al contrario, mentre le definizioni risultano sintetiche e brevi, è palese l'impostazione etimologica ed isidoriana, con notevoli propaggini

³⁸⁸ Cfr. Giannini, *cit.*, 1996, 96.

speculative, si può a buon diritto concludere che non sussiste alcun obbligo né vincolo cogente che renda presupponibile, in origine, l'unitarietà della struttura del *De partibus* con l'*ars*.

5. L'*ars Iuliani*, una grammatica adespota?

Si è già in parte affrontato il problema sollevato non pretestuosamente dalla Maestre Yenes circa la vera identità di Giuliano di Toledo e, di conseguenza, sull'Autore dell'*ars grammatica*, che ormai viene attribuita, con consenso quasi unanime, al vescovo toletano vissuto attorno al VII sec. Eppure occorre ridefinire lo *status quaestionis*, dissipando, per quanto possibile, qualsiasi caligine gravante sulla paternità dello scritto; questione non oziosa, per contestualizzare appieno il profilo di una grammatica, per taluni aspetti innovativa rispetto agli antigrafici da cui, senza dubbio, dipende³⁸⁹.

Dei pochi trattati grammaticali visigotici traditi, il più completo sembra l'*ars Iuliani*, attribuibile, con relativa certezza, al vescovo toletano. Trattasi di una grammatica avanzata che, alla stessa stregua dei grammatici latini della tarda antichità, come Servio e Pompeo, commenta l'*ars Donati*³⁹⁰. Perciò alcuni studiosi, come la Law³⁹¹ ed il Carracedo Fraga³⁹², la chiamano 'grammatica esegetica', poiché lo stesso metodo applicato dagli esegeti patristici, nell'interpretazione e spiegazione della Bibbia, si riscontra nel commento puntuale e capillare delle parti costituenti l'*Ars Minor* e *Maior* di Donato: le unità minime della lingua come *vox*, *littera*, *syllaba*, le nozioni prosodiche necessarie per la metrica (*pedes*, *toni*, *positurae*), le parti del discorso, nome, pronome, verbo, avverbio, participio, congiunzione, preposizione, interiezione ed i principali vizi, barbarismo, solecismo, metaplasmo, *schemata* e tropi.

L'*ars* è latrice di altre due importanti aggiunte: una relativa alle sillabe finali delle parole, in base alle quali un sostantivo si assegna ad una delle cinque declinazioni, l'altro sui vari tipi di metri. Il manuale ha una *facies* completa ed approfondita, i cui destinatari, proprio per la profondità con la quale le singole categorie sono interpretate, sembrano essere studenti che già posseggono un'avanzata formazione di base e che aspirano ad una conoscenza assai specialistica della lingua latina. Tuttavia, la presenza di determinati elementi interni, congiunti a considerazioni sulla tradizione manoscritta, dovrebbero fugare dubbi sull'origine iberica del trattato³⁹³. Almeno per ora non si dispone di codici antichi d'area spagnola che ci trasmettono l'opera, sebbene, come più volte ribadito dal Beeson³⁹⁴ e dal Funaioli³⁹⁵, l'archetipo sia stato realizzato in scrittura visigotica, aspetto che si evince dalle abbreviazioni, legature ed errori meccanici, elencati nella *descriptio codicum* del presente lavoro, che non lasciano molti interrogativi circa l'esistenza di un modello comune. Questi tratti salienti e stemmaticamente rilevanti occorrono nel *Pal. Lat.* 1746, copiato nell'abbazia di Saint-Nazaire di Lorsch intorno all'800, nell'*Amploniano* F 10 dell'*Universitätsbibliothek* di Erfurt,

³⁸⁹ Cfr. N. J. Hillgarth, *Ireland and Spain in the Seventh Century*, «Peritia» 3, 1984, 1-16, rist. «Visigothic Spain, Byzantium and the Irish», London 1985 e C. Jeudy, *Un commentaire anonyme de l'ars minor de Donat*, «De ortu grammaticae. Studies in Medieval Grammar and Linguistic Theory in Memory of Jan Pinborg», Amsterdam 1990, 133-146.

³⁹⁰ Cfr. J. Carracedo Fraga, *De gramáticas y gramáticos en la Hispania visigótica*, «Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz» Firenze 2014, 67-89.

³⁹¹ Cfr. V. Law, *Late Latin grammars in the early Middle Ages: a typological history*, «Historiographia Linguistica» 13, 1986, 365-380 (rist. *In Grammar and Grammarians in the Early Middle Age*, London 1997, 54-69).

³⁹² J. Carracedo Fraga, *Sobre la autoría del tratado gramatical atribuido a Julián de Toledo*, «Euphrosyne» 33, 2005, 189-200.

³⁹³ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 50-70.

³⁹⁴ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 61: 'While some of these errors may have existed already in Julian's sources, others could scarcely have escaped his notice and must have originated after the composition of the work'.

³⁹⁵ Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 43-48.

copiato all'inizio del IX sec. in qualche *scriptorium* legato alla corte carolingia di Carlo Magno; lo stesso dicasi per il *Bernensis* 123 della *Burgerbibliothek* di Berna, realizzato nel monastero di Fleury-sur-Loire alla metà del IX secolo, ancorché l'esempio più eloquente lo offra il manoscritto *Bernensis* 207, copiato da mano irlandese alla fine dell'VIII secolo nell'abbazia di Fleury; in esso si apprezzano molti tratti distintivi iberici e visigotici, soprattutto nella prima parte (ff. 1-112v), in cui abbiamo un *corpus* di testi grammaticali d'origine visigotica³⁹⁶. La tradizione indiretta dell'opera consente di affermare che l'*ars* circolasse in Spagna e che venisse impiegata nelle scuole toletane negli anni immediatamente successivi alla sua realizzazione, dopo il 680, almeno attenendosi alle conclusioni del Funaioli³⁹⁷. L'Herrera Roldán³⁹⁸ ammette che, in tal senso, qualche copia dell'*ars* fu trovata nelle collezioni librerie arabe a Cordova nel IX secolo, aggiunta agli antigrafii donatiani e pompeiani³⁹⁹. È indubitabile la traccia dell'uso del manuale di Giuliano nell'operetta apologetica *Adversus Elipandum*⁴⁰⁰ del 785 di un certo Beato de Liébana, monaco cristiano spagnolo che si schierò, in maniera recisa, contro l'eresia dell'adozionismo, diffusa da Felice vescovo di Urgel e da Elipando, arcivescovo di Toledo⁴⁰¹:

Adv. Elip. 1, 99 (p. 75)

Ars 203, 18-19

Nam ipsa allegoria quattuor modis in Scripturis divinis debet esse requirenda: Primus est secundum translationem, ut est illud (Ex. 4, 14; 19, 20): *Iratus est Dominus, et descendit, et similia quae ad insinuandas causas et hominum motus transferuntur ad Deum.*

Et in *Exodo*: *Iratus est Dominus et descendit, et similia quae ex humanis motibus transferuntur ad Deum.*

Simile riscontro sia sufficiente, quantomeno, alla collocazione in area spagnola della nostra *ars*, la cui localizzazione è favorita altresì da alcune caratteristiche interne alla sua tradizione, secondo cui, a detta dell'Holtz⁴⁰², sarebbe collegata ad un ramo 'visigotico' (famiglia α formata dai codd. FGLR) della *recensio codicum* di Donato da cui, si è più volte confermato, l'*ars* dipende. Gli elementi comuni, riscontrabili nei codici che riportano sia l'*ars* di Giuliano sia quella di Donato, consterebbero nella dislocazione delle parti costituenti l'*ars*, secondo il modello di *Minor* e *Maior* I, III e II, nell'inclusione nella *Minor* e nella nostra di due sezioni relative alla distinzione delle declinazioni dal genitivo singolare ed ai verbi impersonali, nell'omissione nell'*ars* di una sezione sul *de voce* e nell'aggiunta di un capitolo *de accentibus (de tonis in ars Maior)* e *de finalibus syllabis*

³⁹⁶ Cfr. L. Holtz, *Édition et tradition des manuels grammaticaux antiques et médiévaux*, «Revue des Études Latines» 52, 1974, 75-82.

³⁹⁷ Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 52.

³⁹⁸ Cfr. P. F. Herrera Roldán, *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Universidad de Córdoba 1995, 35-41.

³⁹⁹ Cfr. F. González Muñoz, *Latinidad mozárabe. Estudios sobre el latín de Álbaro de Córdoba*, Universidad de A Coruña 1996, 17-19.

⁴⁰⁰ Cfr. *Adversus Elipandum libri duo*, a c. di B. Löfstedt, (CCCM 59) Turnhout, 1984.

⁴⁰¹ Cfr. *Beato di Liébana*, a c. di U. Eco, Parma 1973.

⁴⁰² Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 361-364 e 453-474.

(*de nomine in ars Maior*). Queste affinità renderebbero la parentela dei due rami così palese che l'Holtz⁴⁰³ richiama l'articolo del Beeson: 'N'est- il pas singulier ru'ayant écrit un article (*scil.* Beeson) sur les symptomes insulaires de P et une autre étude sur les témoins de la grammaire de Julien de Tolède'. Concordano nell'individuazione della Spagna come luogo di nascita dell'*ars* anche le menzioni di città come Mérida (88, 223 e 226), Barcellona (88, 242) e Toledo (88, 227, 238 e 241). Nella breve sintesi sul genitivo possessivo si legge: *puta, si interrogas me, 'cuius equus?', respondeo tibi per genitivum casum: 'domni Ervigii regis'* (24, 378-379). Lo stesso re riappare per esemplificare l'uso del pronome *ipse*: *ut puta, si dicam, 'scis domnum Ervigium?' ispe est princeps Hispaniae* (40, 153-154). L'antroponimo di Ervigio costituisce un utile termine *post quem* per datare l'*ars*; infatti Ervigio salì al trono nel 680, dopo una congiura contro il re Wamba e morì nel 686, designando successore il figlio legittimo Egica⁴⁰⁴. Perciò secondo il Carracedo Fraga, l'*ars* sarebbe stata composta tra il 680 ed il 687 a Toledo, capitale del regno visigoto. La realizzazione della grammatica in quest'ambiente è documentabile anche da altri riscontri, tra cui la presenza massiccia di Eugenio II, di cui Giuliano si dichiara più volte discepolo nel *Liber Prognosticum*⁴⁰⁵ (3, 17; 3, 24; 3, 26), i versi di poeti iberici come Sedulio, Prudenziò e Venanzio Fortunato⁴⁰⁶, il riscontro di alcuni versi appartenenti alla tradizione liturgica visigotica e specialmente alla chiesa spagnola⁴⁰⁷, 25 e 32 dell'*Hymnus in anniversario basilicae* (Iul., *part.* 183, 1 e 10-11 Munzi), il v. 13 dell'*Hymnus in sacratione basilicae* (Iul., *ars*, 42, 194), i vv. 19-20 dell'*Hymnus sanctorum Cosmae et Damiani* (Iul., *ars*, 120, 156) ed il primo verso dell'*Hymnus nativitatìs sancti Iohannis Baptistae* (Iul., *ars*, 233, 11)⁴⁰⁸. Le consistenti prove addotte permettono di individuare in Giuliano l'autore della grammatica, il quale, tra l'altro, ebbe occasioni di frequentare e di collaborare con il re Ervigio, sia in qualità di maestro, prima, nella scuola del monastero di Agali e, poi, in quella della cattedrale di Toledo.

È pur vero che soltanto il codice L (*Pal. Lat.* 1746), parte della famiglia β, attribuisce espressamente a Giuliano l'*ars*; nel f. 126v. si legge *ARS IULIANI TOLETANI EPISCOPI*, così come nell'*incipit* della parte dedicata alla corrispondente prima sezione dell'*ars Maior* di Donato, *ITEM IULIANI EPISCOPI TOLETANI DE LITTERA* (f. 87r.). Tuttavia quest'unica ed isolata testimonianza non dovrebbe destare difficoltà, in quanto nei codici miscelanei di grammatiche e testi scolastici può accadere che non si citi espressamente l'*auctor*, cosa che capita nei commenti all'*ars Donati*, laddove si inizia, riprendendo le esatte parole dell'artigrafo; infatti nel *Bernensis* 207 si legge *incipiunt partes Maiores Donati* (f. 18v.). La stessa *ars* appare attribuita al vescovo toletano in qualche catalogo di codici grammaticali della biblioteca di Lorsch, elaborato nel IX sec., *Ars grammatica Sancti Augustini abbreviata. Item Pauli diaconi ad Carolum regem. Item sancti Isidori episcopi. Item eiusdem de littera, eiusdem de barbarismo et ceteris vitiis. Ars Marii victorini*

⁴⁰³ Cfr. L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali» 3, 16, 1975, fasc. 1, 97-152, 101.

⁴⁰⁴ Cfr. García Moreno, *cit.*, 1974, 38 e J. Orlandis, *Historia del reino visigodo español: los acontecimientos, las instituciones, la sociedad, los protagonistas*, Madrid 2003, 112-121.

⁴⁰⁵ Iuliani Toletani, *Prognosticorum futuri saeculi libri tres*, a c. di J. N. Hillgarth, *Corpus Christianorum Series Latina*, 115, Turnhout 1976, 92-100; *Prognosticum*, *cit.*, 2012.

⁴⁰⁶ Cfr. J. Carracedo Fraga, *Poesía y poetas en la escuela visigótica*, «Poesía Latina medieval (siglos V-XV). Actas del IV Congreso del Internationales Mittellateinerkomitee», por M. C. Díaz y Díaz-D. de Bustamante, Firenze 2005, 93-107.

⁴⁰⁷ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Salamanca 1958, 344, 349, 359 e 360.

⁴⁰⁸ Cfr. Id., *Le fecha de implantación del oracional festivo visigótico*, «Boletín Arqueológico de Tarragona» 113-120, 1971-1972, 215-243.

*grammatici et Althelmi de regula metrorum et aenigmata Symphosii, in uno codice*⁴⁰⁹. Molto probabilmente, in questo caso, si tratta dell'*ars* già riferita dal *Pal. Lat.* 1746. La stessa notizia si riscontra anche nel catalogo di Saint Riquier del 831: *Explanatio Augustini et Iuliani et Pauli de partibus orationis in I volumine*⁴¹⁰. Si conclude con un terzo catalogo, seppur tardo, del XVI sec. della biblioteca di Fulda in cui si legge: *Ars grammatica Iuliani episcopi Toletani*⁴¹¹.

Si è già avuta occasione di discutere la mancanza dell'omonima *ars* nel catalogo di opere giuliane stilato dal biografo personale del vescovo, Felice, che compose una *Vita*⁴¹² in onore del suo maestro, in cui sono elencati e brevemente annotati tutti, o quasi, gli scritti di cui, ora, non si riportano i titoli, in quanto presentati in precedenza. Si consideri però che Felice scrive espressamente di interessarsi soltanto *ad libros quos per eum Deus ad utilitatem Ecclesiae suae deprompsit* (CCSL 115B: 12); pertanto un *opus* tecnico e pratico, come la grammatica, è plausibile che venisse collocato al di fuori di opere prettamente teologiche. Ancora, non sembra menzionato l'*Elogium Ildefonsi*⁴¹³, sicuramente giuliano, che pure spicca per il contenuto cristiano. Terzo elemento è che Felice, pur essendo stato *discipulus Iuliani*, non fa alcun accenno al lavoro di insegnamento, a cui il vescovo si dedicò ad Agali e a Toledo; l'unico riferimento a questa attività pare essere la nota indirizzata all'amico Gudila: *erat enim in subditis docendis operosae virtutis* (CCSL 115B: 10). A ciò si deve aggiungere quanto novellato dal Carracedo Fraga⁴¹⁴: 'Por la misma razón, cuando un maestro preparaba un manual de gramática para sus alumnos, pocas veces el nombre del autor figuraba en el mismo, porque iba dirigido en principio a un ámbito inmediato y todos los destinatarios conocían quién era el responsable'.

Ai fini dell'assegnazione dell'*ars* a Giuliano, bisogna considerare anche la somiglianza stilistica, contenutistica e delle fonti, riscontrabili tra le opere cristiane e la grammatica stessa. Nell'*Apologeticum de tribus capitulis* (1-10)⁴¹⁵, Giuliano imbastisce un articolato discorso al fine di spiegare che, sebbene l'uomo consti di corpo ed anima, anche con una sola di queste componenti può dirsi completo: *est enim quidam modus locutionis, qui frequenter in Scripturis divinis positus invenitur quo significatur a parte totum; hic etiam tropus apud grammaticos synecdoche dicitur* (5, 132). Segue una lista completa di esempi tratti dalla Bibbia, alcuni dei quali, con la relativa esegesi, trovano un riscontro diretto con i *loci* dell'*ars*:

Apolog. 7, 132-133

Ars 209, 168-170

Scriptum invenimus de flagellatione Aegypti in Psalmis: *Inmisit in eis muscam caninam* (Psal. 77, 45); necnon et illud: *Dixit, et venit locusta et bruchus* (Psal. 104, 34); volens Scriptura isto

Item in *Psalmo: Inmisit in eis muscam caninam*, cum non una sed diversae muscae totam repleverint Aegyptum.

⁴⁰⁹ Cfr. Becker, *cit.*, 1973²; A. Hase, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus Kloster Lorsch. Einteilung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden 2002.

⁴¹⁰ Cfr. E. Lesne, *Les livres, scriptoria et bibliothèques du commencement du VIIIe siècle à la fin du Xie siècle*, «Histoire de la propriété ecclésiastique en France» vol. 4, Lille 1938, 624.

⁴¹¹ Cfr. K. Christ, *Die Bibliothek des Kloster Fulda im 16. Jahrhundert. Die Handschriften-Verzeichnisse*, Leipzig 1933, 151-152 e 235-236.

⁴¹² Editain *PL*, 96, coll. 445-452.

⁴¹³ Cfr. U. Domínguez Del Val, *Personalidad y herencia literaria de San Ildefonso de Toledo*, «Revista Española de Teología» 31, 1971, 316-319. Per l'elogium si vedano: Martín-Elfassi, *cit.*, 2008, 380-396; Martín-Iglesias, *cit.*, 210-215 e Yarza Urquiola, *cit.*, 2014, 3-5 e 31-63.

⁴¹⁴ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 195-196.

⁴¹⁵ In *CCSL* 115, 129-139.

genere locutionis non singularitatem sed pluralitatem muscarum et locustarum intelligi; non enim una musca vel locusta sed multitudo muscarum et locustarum repleverunt Aegyptum.

In entrambi i passi, per il salmo 77 si impiega la versione della *Vetus Latina* in luogo di quella della *Vulgata*: *misit in eos coenomyam*. Nell'*Apologeticum* segue un secondo esempio biblico, che compare nella sezione dedicata alla *sylllepsis*:

Apolog. 7, 133

Ars 198, 401-406

Tale quippe et illud est ubi populus ad Moysen clamavit dicens: *Ora ad Dominum ut auferat a nobis serpentem* (*Num.* 21, 7), cum non unius serpentis sed multorum serpentium molestias ille populus pateretur.

In Exodo pro multis unus: *Ora ad Dominum ut auferat a nobis serpentem*, pro serpentibus quas patiebatur populus.

In un altro caso, invece, l'autore applica la medesima dottrina esegetica, pur con differenti parole. Il versetto *catulus leonis Iuda* (*Gen.* 49, 9), all'interno del *De comprobatione sextae aetatis*, a fronte di una interpretazione derivata dal *Contra Faustum Manichaeum* (12, 42) di Agostino, secondo cui Cristo è assimilato al cucciolo di leone, diventa un esempio di enigma nell'*ars*:

Compr. 1, 18, 165

Ars 218, 77-78

Haec omnia diiudicate et avertite, si non in Christo iam evidentissima luce completa sunt..., si non ipse est *catulus leonis*, quoniam nascendo parvulus factus est; si non ascendit in crucem recumbens, cum inclinato capite reddidit spiritum; si non dormivit ut leo, quia et in ipsa morte non est victus sed vicit; si non ille eum suscitavit a mortuis; quem nemo hominum vidit nec videre potest.

Aenigma vero est sensus obscurus et per quasdam imagines adumbratus, habens aut in sententia obscurum intellectum aut per similitudines alium sensum. Sicut puta: 'Fertur leonis *catulus* dormiens patris fremitu suscitari'; quod refertur ad resurrectionem Christi post somnum mortis resuscitatum potentia Patris.

Ancora un altro caso simile si ritrova nella interrogatio 42 degli *Antikeimena* a proposito dell'uso metonimico di *peccatum*:

Antik. 42 (*CCSL* 115B: 154-155)

Ars 220, 54-56

Quod autem Paulus dicit: Eum, qui non noverat Peccatum, pro nobis peccatum fecit, hoc ipsum Quod dixit, fecit, ad Patris personam retulit, id Est, quia Deus Pater Filium suum, qui peccatum

Item in Evangelio: Qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, id est, 'hostia' pro 'peccato'. Item Peccata populi mei comedent, id est, 'oblaciones' quae pro peccatis offeruntur.

Non fecit, hostiam illum pro peccatis nostris fecit,
 Cum eum pro salvatione mundi immolari permisit.
 Dicitur enim, quo eum Pater peccatum fecit, quia
 Eum hostiam pro peccato fieri voluit, sicut dicitur:
 Peccata populi mei comedent, cum non peccata
 Comedantur, sed oblationes quae pro peccatis offeruntur.

Si potrebbe però obiettare che simili coincidenze siano imputabili al fatto che l'opera teologica di Giuliano sia fonte del trattato grammaticale o viceversa. Nella spiegazione del grado comparativo, in *ars* 17, 210, si allude al costrutto del tipo *doctior de illo*⁴¹⁶, già contemplato in Pompeo (*GL* 5, 151, 28), a cui il vescovo ricorre anche nell'*Antekeimenon* (35): *quod vero dixit: Pater maior me est, de natura humanitatis egit, per quam Filius minor a Patre accipitur* (PL. 96, 678A). Nella sezione *de adverbio* (84, 124-130), si enumera, negli *adverbia congregandi*, il sintagma *una pariter: una pariter eamus*, che appare anche nell'opera di Giuliano *Historia Wambae*⁴¹⁷ (6, 254): *unde prolatae sunt conditiones, ubi spontanea promissione in electione gloriosi domni nostri Wambani regis ipse nefandissimus Paulus vel socii sui una pariter nobiscum consenserunt*. Anche se la Maestre Yenes sembra incline a considerare l'opera come la raccolta poco unitaria di appunti di lezioni tenute nella scuola vescovile di Toledo, la discussione è ininfluyente, per la ricostruzione della paternità dell'*ars*, in quanto⁴¹⁸: 'Aunque eso fuera así, debemos considerar a Julián como padre y autor único del manual; Julián estuvo ejerciendo como maestro desde su etapa en el monasterio de Agali hasta el final de sus días en la sede episcopal y poco importa si él mismo fue recogiendo por escrito el resultado de su magisterio o si contó con colaboración para esa tarea'.

6. La *Quellenforschung* giuliana tra fonti letterarie, tecniche e teoriche: errori o volute omissioni?

Nonostante l'oggettiva osticità nella definizione delle fonti a cui Giuliano è ricorso per la compilazione della sua *ars*, di cui alcune sono già emerse precedentemente, è d'uopo isolare singolarmente gli elementi della stratificazione antigrafica e poetico-letteraria, sostrato di riferimento costante, per comprendere il *modus operandi* e gli errori presenti nella sua grammatica.

Nella sezione *De nomine* (13, 104-105), per spiegare *quomodo dicis solem propriae qualitatis esse, cum indicat soles ire et redire possunt*, Giuliano esemplifica la *qualitas nominum*, bipartita in *propria* ed in *appellativa*, citando il v. 5 del noto carme catulliano, che, stando alla fonte del grammatico, o meglio ai manoscritti B e L, è tramandato in *soles ire et redire possunt* in luogo del corretto *occidere*; è evidente che *ire* è *lectio facilior* rispetto ad *occidere*. La sezione *De pronomine* contiene un interessante verso della *Medea* di Pacuvio (50, 360-361) *Quisnam es tu mulier quae me tam inconsueto nuncupas nomine?* (122-123 R³), la cui tradizione però non è concorde; l'editrice, infatti, accogliendo i codici B ed E, inserisce il pronome personale *me*, omesso da L e legge *inconsueto* al posto di *inconsuetu* trådito da B. Tuttavia è evidente che gli antigrafici di cui Giuliano si è servito, recano lezioni errate; infatti il Ribbeck stampa *quis tu es mulier quae me insueto* (e non *inconsueto*) *nuncupasti nomine*, come un ottonario giambico (—∪∪—∪∪—∪∪—∪∪—). In Carisio (*GL* 1, 269, 4), nella sezione *de soloecismo*, per spiegare l'uso

⁴¹⁶ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2003, 50-61.

⁴¹⁷ In *Corpus Christianorum series latina* 115, 218-255.

⁴¹⁸ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 200.

improprio di *quis* al posto di *quae*, si trova appunto *quis tu es mulier* (---○○); invece il verso intero, come Ribbeck l'accoglie, è attestato in Diomede (*GL* 1, 454, 4-5), con la stessa valenza esemplificativa; le *Explanationes ad Donatum* (*GL* 4, 563, 17-19), in relazione sempre al solecismo, riportano il verso *quis es tu mulier quae me insueto nuncupasti nomine*. Anche Pompeo tramanda senza alcuna variazione il verso, così come Ribbeck lo accetta con alcune precisazioni: *Quis mulier habemus et in Ennio et in Pacuvio et in ipso Terentio. Ergo est masculinum pronomen quis, femininum quae, neutrum quod* (*GL* 5, 206, 27-29); molto probabilmente il copista ha aggiunto il suffisso *nam*, poiché il grammatico sta discutendo del *genus commune quisnam*, comune sia per il maschile, sia per il femminile.

Nel *De coniunctione* (95, 37-39), in merito alla congiunzione coordinante *ac*, la Maestre Yenes stampa *ac de re tacitus angit, et corde requirit*, attribuendolo, a torto, al *De laudibus Dei* di Draconzio, ma il verso in questione è il 241 dall'*Hexamaeron* di Eugenio toletano che, tra l'altro, al posto di *ac*, reca correttamente *Hac*, ablativo femminile singolare del pronome *hic-haec-hoc* e non, quindi, la congiunzione che ci saremmo attesi visto il contesto. Di Ennio compaiono nell'*ars* ventuno occorrenze; nel *De barbarismo* (182, 87) Giuliano cita il noto emistichio *Albai Longai*, a motivo del trattamento trisillabico *Albai*; l'*Albai Longai* è parte dell'*olli respondit rex*, (ann. 33 V²) esametro più breve in quanto di sole dodici sillabe. Qualche problema filologico desta in *ars* 185, 74-75: il verso *spoliantur eos et corpora nuda relinquunt* (ann. 618 V²) è tramandato dal codice L¹ con *spoliantur*, senza il preverbo *de*, forma, quest'ultima, attestata in buona parte della tradizione grammaticale: in Donato (*GL* 4, 394, 7-8) si trova *spoliantur*, così come in *Expl. in Don.* (*GL* 4, 564, 1) ed in Pompeo (*GL* 5, 291, 25); il verbo *despoliantur* è citato, invece, da Prisciano (*GL* 2, 390, 26) come esempio di forma passiva con significato attivo: *vetustissimi autem multa sic protulerunt confusa terminatione teste Capro: despoliantur pro despoliant*. La Maestre Yenes non ha considerato, sempre in relazione al solecismo (185, 51), la variante *sancta* in *respondit Iuno Saturnia, sancta dearum* (ann. 53 V²), che, al posto dell'apposizione *sancta*, in Sacerdote (*GL* 6, 450, 20) è sostituita dalla forma *pulchra*. Ancora un verso dagli *Annales* enniani compare nell'anfibolia (189, 60-61) *Aio te Aeacida, Romanos vincere posse*, tradito da Cicerone⁴¹⁹ (*Div.* 2, 166), Quintiliano⁴²⁰ (7, 9, 6), Prisciano⁴²¹ (*GL* 3, 234, 21) e Velio Longo (Vel. Long. 10, 192 Di Napoli): *quatenus duabus vocalibus interiecta haec littera i est, duorum consonantium obtinet vicem; sic non erit acephalus versus*. Un interessante esempio di verso enniano olospondaico occorre in *ars* 225, 68 *Introducuntur legati Minturnensis, tramandatoci anche da Mario Vittorino* (*GL* 6, 211, 18-22) *Hexameter versus dactylicus per quot species variatur? Triginta et duas. Quatenus? In versu duodecim syllabarum species una est. Quippe hic sine ulla varietate omnes in se spondeos habet et vocabitur spondiaco*.

Merita attenzione l'epigramma in settenari trocaici di Eugenio Toletano⁴²², *De inventoribus litterarum*⁴²³, collocato all'interno del *De littera* (115, 42-58), in una breve ricognizione sull'origine

⁴¹⁹ *Aut Herodotum cur ueraciorem ducam Ennio? num minus ille potuit de Croeso quam de Pyrrho fingere Ennius? quis enim est qui credat Apollinis ex oraculo Pyrrho esse responsum "ai<i>o te Aeacida Romanos uincere posse". primum Latine Apollo numquam locutus est; deinde ista sors inaudita Graecis est; praeterea Pyrrhi temporibus iam Apollo uersus facere desierat; postremo, quamquam sempre fuit, ut apud Ennium est "stolidum...sapientipotentes", tamen hanc amphiboliam uersus intellegere potuisset "uincere te Romanos" nihilo magis in se quam in Romanos ualere.*

⁴²⁰ *in coniunctis plus ambiguitatis est. fit autem per casus, ut "aio ... posse".*

⁴²¹ *auctores frequentissime hyperbatis id est transitionibus utuntur, ut "aio ... posse". est enim ordo "te Aeacida"; id est quod Romani te possunt uincere.*

⁴²² Cfr. G. Agosti, *Epigramma longum, da Marziale alla tarda antichità*, «Atti del convegno internazionale Cassino, 29-31 maggio 2006», a c. di A. M. Morelli, Cassino 2008, 663-692.

delle lettere e degli alfabeti greco, latino ed ebraico, i cui primi *inventores* sarebbero Mosè per l'ebraico, i fenici per il greco, Nicostrata per quello latino, Abramo per il siriano ed il caldaico, Iside per l'egiziano e Gulfila per il getico; correlato all'argomento trattato da Giuliano occorre l'*epigramma* 39 di Eugenio. Il *carme* 39, di cui alcuni frammenti sopravvivono nel *Libellus carminum* di Eugenio, è trasmesso sia dai manoscritti mozarabici sia carolingi. Tra i mozarabici lo si trova nell'*Anthologia* eugeniana, copiata nel *León AC* 22, del IX ab. f. 31r con il titolo *In itineribus Litterarum* ed all'interno del *libellus carminum* nel *León AC fragm.* 8; tra i testimoni carolingi invece si annoverano il *Par. Lat.* 8093, parte I, del IX in. ed il *Par. Lat.* 2832 del IX med., con lo stesso titolo *De inventoribus litterarum* e nel *Par. Lat.* 8071 del IX, f. 9v-10r. Ne resta una copia di Jacopo Sannazzaro del 1509 oggi il *Wien* 3261⁴²⁴. Anzitutto bisogna notare la scelta piuttosto insolita del settenario trocaico per un epigramma scolastico; infatti sarebbe stato più consueto l'uso dell'esametro o del distico elegiaco come nel c. 43 di Eugenio sulle parti del corpo umano. Altrettanto curioso è il canone degli *inventores litterarum*; Isidoro nelle *Etymologiae* adotta una lista molto simile, in cui gli *inventores* sono menzionati in ordine cronologico: *Hebraeorum litteras a lege coepisse per Moysen: Syriorum autem et Chaldaeorum per Abraham. Unde et cum Hebraeis et numero et sono concordant, solis characteribus discrepant. Aegyptorum litteras Isis regina, Inachis filia, de Graecia veniens in Aegyptum, repperit et Aegyptiis tradidit. Graecorum litterarum usum primi Phoenices invenierunt* (*etym.* 1, 3, 5-6; 4-1). Mosè viene citato per primo, anteposto ad Abramo, secondo una *communis opinio* per cui l'ebraico sia *mater* di tutte le lingue, condivisa anche da Gerolamo⁴²⁵; a seguire si attestano Abramo con gli alfabeti siriano e caldaico ed Iside con l'egizio, come in Agostino⁴²⁶; infine gli alfabeti greco e latino, inventati dal fenicio Cadmo⁴²⁷ e Carmente, cioè Nicostrata, ordine ampiamente accettato dall'intera tradizione grammaticale⁴²⁸. Ancora Isidoro ripete nella cronaca posta alla fine del V libro delle *Etymologiae*⁴²⁹ consequenzialmente Mosè, Cadmo e Carmente. Eugenio, invece, si distacca dalla sua presumibile fonte, Isidoro, disponendo gli inventori in due *series*: prima gli alfabeti ebraico, greco e latino, ovvero le *Litterae Maiores* e poi quelli siriano, caldaico, egizio e gotico e così anche Giuliano, che, quindi, dipende totalmente da Eugenio piuttosto che da Isidoro⁴³⁰. Ora è arguibile che la fonte di Eugenio non si possa rintracciare in Isidoro che adotta, come visto, una lista di cinque inventori, mancando tra costoro Ulfila il quale, anche se attraverso la storiografia greca (Socrate, Sozomeno, Teodoreto e Giordane)⁴³¹, è menzionato dal vescovo visigoto in contesti differenti, ovvero

⁴²³ Cfr. *FI. Merobaudis reliquiae, Blossi Aemilii Dracontii Carmina, Eugeni Toletani episcopi carmina et epistulae*, a c. di F. Vollmer, Berlin 1905, 1-20.

⁴²⁴ Cfr. C. Vecce, *Jacopo Sannazzaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del s. XVI*, Padova 1988 e T. Denecker, *Condensing cultural knowledge in 7th-century Spain: The «inventors of letters» in Julian of Toledo's Ars grammatica*, «Emerita, Revista de Lingüística y Filología Clásica» 86, 1, 2018, 151-162.

⁴²⁵ Cfr. *Hier. Comm. in Sophoniam* 3, 14-19, *PL* 25, 1348b. Cfr. *Aug. civ.* 18, 39.

⁴²⁶ *Aug. civ.* 18, 3, 37.

⁴²⁷ Cfr. *Plin. Nat.* 7, 192; *Audace (GL 7, 325, 3)*. Per Nicostrata, *Pompeo (GL 5, 98, 10-12)* ed *Expl. (GL 4, 519, 3-4)*.

⁴²⁸ Cfr. *Fontaine, cit.*, 1983, 58-61.

⁴²⁹ Cfr. *etym.* 5 39, 9-11: *Apud Hebraeas invenit; apud Graecos Chadmus invenit litteras, qui regnavit in Thebis; apud Latinos Carmentis nimpha sive Nicostrate, mater Evandri.*

⁴³⁰ Cfr. P. F. Alberto, *La scuola in versi: gli inventori degli alfabeti nella poesia della Spagna visigotica*, «Il calamo della memoria V. Riuso di testi e mestiere letterario nella Tarda Antichità», a c. di L. Cristante-T. Mazzoli, Trieste 2012, 267-284.

⁴³¹ *Socr. Scol. Hist. eccl.* 6, 37; *Teodoreto, Hist. eccl.* 4, 33; *Giordane, Iordanes. Getica*, Edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillone, Paris, Les Belles Lettres (Auteurs latins du Moyen âge), 2017: *Erant siquidem et alii Gothi, qui dicuntur minores, populus immensus, cum suo pontifice ipsoque primato Vulfila, qui eis dicitur et litteras instituisse.*

nell'*Historia Gothorum*⁴³² e nella *Chronica mundi*⁴³³; è quindi altamente probabile che la sua fonte sia Cassiodoro⁴³⁴, secondo l'Alberto⁴³⁵. Ulfila era conosciuto nella Spagna visigota come creatore di un alfabeto, pur non rientrando, almeno in Isidoro, nel canone ufficiale degli *inventores litterarum*, accolto invece da Giuliano. Il fatto che il *Carme* 39 sia abbastanza breve e che abbia un ritmo alquanto cadenzato in metro trocaico e che compaia in una grammatica, lascia supporre che il suo contesto di diffusione originario fosse scolastico e formale, con una palese finalità mnemonica, aspetto collimante con l'attività di *magister* svolta anche da Eugenio. Giuliano, dopo aver unito un passo di 'Sergio' delle *Explanationes in artem Donati*⁴³⁶ (GL 4, 519, 2-11) con l'analogo passo isidoriano (*etym.* 1, 4, 1), presenta i *septem genera litterarum* nell'ordine: *hebraeae, atticae, latinae, syriae, chaldaicae, aegyptiae* e *geticae*. I manoscritti giulianei che tramandano il carme sono concordi nella tradizione con quelli eugeniani *Bern.* 207 + *Par. Lat.* 7530 VIII-IX sec. f. 48r = 46r, *Erfurt. Ampl.* F 10 IX sec f. 29r, *Pal. Lat.* 1746 IX sec. f. 87r e *Par. Lat.* 18520 IX sec. f. 128r. Lo stesso *carme* 39 ricompare altrove nel *De <in>ventoribus litterarum* di un anonimo trattato grammaticale, copiato ad Erfurt, *Ampl.* F. 10 ff. 46r-60v, in cui sono presenti anche *excerpta* di Giuliano di Toledo, Foca ed il *De orthographia* di Alcuino⁴³⁷. Tuttavia, come asserisce anche la Barbero⁴³⁸, se in Giuliano il carme è citato a chiarimento di quanto assunto sulle *origines litterarum*, nell'*Ampl.* F. 10 lo stesso rappresenta il contenuto unico del capitolo (f. 58r), divenendo del tutto autonomo, all'interno di una tradizione grammaticale ben più vasta.

Il manoscritto *Monacensis Lat.* 807 (ff. 67r-71r) riporta una versione modificata del capitolo *de littera* di Giuliano con il *carme* 39, scritta dal Poliziano il 7 luglio 1491 a Venezia, copiata *ex antiquissimo codice*, appartenuto a Giovanni Gabriel⁴³⁹. Da quanto novellato, si comprende che l'influenza dell'elenco di *inventores* di Giuliano e Eugenio è proseguita nella tradizione grammaticale in parallela indipendenza dall'elenco isidoriano. Ad avvalorare ciò interviene il commentario biblico *Interrogationes de littera et de singulis causis*, la cui prima parte è dedicata al capitolo *de littera*, composto nell'VIII sec. a Verona⁴⁴⁰: *Et quanta sunt genera litterarum? Septem. Quomodo nominantur? Hebraeae, graecae, latinae, syriae, chaldaee, aegyptiae, geticae, id est goticae. Volo ut etiam hoc mihi dicas, quis eas invenit? Moyses repperit hebreas; Cadmus, Aginoris filius, graecas; Nicostrata, Evandri regis mater, latinas; Abraham syras et chaldaee; Ysis regina aegyptias; Gulfila gothorum episcopus geticas* (*Interrogationes*, 2-4, 256 Everett). La

⁴³² Cfr. *Hist. Got.* 8, *Tunc Gulfilas eorum episcopus Gothicas litteras adinvenit et scripturas sanctas in eandem linguam convertit.*

⁴³³ Cfr. *Chron.* 350, *Tunc Gulfilas eorum episcopus Gothicas litteras repperit et utrumque testamentum in linguam propriam transtulit.*

⁴³⁴ *Historia ecclesiastica tripartita* 8 13, 5, CSEL 71, ed. di Jacob-Hanslik 1952, 485: *Tunc etiam Ulfilas Gothorum episcopus litteras Gothicas adinvenit et scripturas divinas in eam convertit linguam.*

⁴³⁵ Cfr. Alberto, *cit.*, 2012, 271.

⁴³⁶ *Latinas litteras invenisse dicitur Carmentis, mater Evandri, quae proprio nomine Nicostrate dicta est. Carmentis autem ideo nomen accepit, quod carminibus vaticinaretur, unde Vergilius.*

⁴³⁷ Cfr. G. Barbero, *Per lo studio delle fonti del Liber Glossarum: il ms. Amploniano F. 10*, «Aevum» 56, 1993, 253-278; Alcuino, *De orthografia*. Edizione critica a cura di S. Bruni, Firenze 1997 e L. Munzi, *Testi grammaticali e renovatio studiorum carolingia*, a c. di M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, Cassino 2000, 351-388.

⁴³⁸ Cfr. Barbero, *cit.*, 1993, 259.

⁴³⁹ G. Pesenti, *Anecdota Latina* 1, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 45, 1917, 70-98 e R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2, Firenze 1967², (rist. 1914¹), 163 e Jeudy, *cit.*, 1974, 64.

⁴⁴⁰ Cfr. R. E. McNelly, *Isidorian pseudepigrapha in the Early Middle Age*, «Isidoriana. Colección de estudios sobre Isidoro de Sevilla, publicados con ocasión del XIV Centenario de su nacimiento», ed. by M. C. Díaz y Díaz, León 1961, 305-316; J. Machielsen, *Clavis patristica pseudepigraphorum medii aevi*, Turnhout 1990, vol. 2 A, 613-614, n. 2684 e N. Everett, *The Interrogationes de littera et de singulis causis: An Early Medieval School Text*, «Journal of Medieval Latin» 16, 2006, 227-275.

testimonianza subisce chiaramente l'influenza di altri grammatici, oltre a Giuliano; infatti Nicostrata, come madre di Evandro, si ritrova in Pompeo (*GL* 5, 98, 10), nelle *Expl.* (*GL* 4, 519, 2-4) ed in Servio (*GL* 4, 421, 2). In tal modo il *Carme* 39 di Eugenio si è fuso in parte con la tradizione visigota, finendo per essere attribuito al più noto grammatico spagnolo, ovvero a Giuliano. Parallelamente alla *traditio grammaticalis*, il carme compare anche in opere storiche e poetiche, come le *Historiae poetarum tam Graecorum quam Latinorum dialogi decem* di Giglio Gregorio Giraldi del 1545 (*dialog.* 1, 28) ed anche negli *Epigrammata et Poemata vetera* di Pierre Pithou del 1590 col titolo *Incerti de inventione litterarum* (467). Con ciò si appalesa la straordinaria ed immensa fortuna di cui ha goduto, fin da subito, l'epigramma eugeniano, non a caso ispirato ad un tema caro ai grammatici ed ai *magistri scholae*, fino all'epoca rinascimentale, dimostrando così un *Fortleben* ed un riuso circolare del testo fra grammatica e poesia, strettamente legate nel contesto scolastico.

Nel *De littera* (121, 187), nella trattazione delle consonanti liquide *l* ed *r*, che possono a volte, *ope metrica*, non chiudere la sillaba precedente, Giuliano cita di Venanzio Fortunato⁴⁴¹ (*carm.* 9, 2, 3), *cum suadens coluber proiecit arbore venenum*, il cui ametrico *arbore* fu emendato congetturalmente dal Lorenzana, senza che la Maestre Yenes in apparato comprendesse la lezione esatta *ab ore* di cui P è testimone, per cui il verso corretto è *cum suadens coluber proiecit ab ore venenum*⁴⁴². La presenza di Venanzio è circoscritta ad altri tre esempi, tratti tutti dal medesimo carme e puntualmente mai segnalati dall'editrice nell'apparato relativo. In *ars* 60, 244 *quis, rogo, non moritur, morte gustante salutem*, (Ven. Fort. 9, 2, 43) che, invece, stando all'*optima lectio* di F, questa volta indicata, ma non accolta, suonerebbe *mortem gustante salute*; in *ars* 173, 88 all'*agimus* di *Ergo quid hinc agimus nunc te rogo celsa potesta* (Ven. Fort. 9, 2, 53), occorre preferire *facimus*. Anche se, com'è noto, sarebbe immetodico correggere il testo giuliano, tuttavia si ravvisano alternative valide ed elementi utili a sanare il testo proposto dalla Maestre Yenes. In *ars.* 122, 199 = 131, 100 si ha *omnibus sufficiunt sacrati commoda fisci*, di cui si è discusso in precedenza e che non presenta alcuna corruzione nella lezione *fisci*, al posto della quale la Maestre Yenes ha optato, per il primo caso, per *firci*. Sempre da Corippo (*Iust.* 4, 243) *ipse autem consul sacro diademate fulgens, consul* va al posto di *cum sui* in *ars* 102, 195, opinabile per senso e metrica, anche se la lezione *consul* è tradata da FQ, poiché la citazione è omessa in L¹ E. Priva di fondamento è *magister hic virtutum* in *ars* 121, 185, per il quale in apparato si segnala la variante di B ed E *vistutum*, banalizzazione della *lectio difficilior virtutum*, come si trova nella fonte (Paul. Nol. *carm.* 10, 52). In *ars* 102, 199 *et sceptro et solio praebet sibi ira magistro*, errato per il senso e per lo iato, dovrebbe essere normalizzato in base alla sua fonte Ausonio (*protr.* 87) *praefert sibi iura magistri*. Un secondo caso di intervento filologico al testo giuliano si impone in *ars* 102, 200 *accipite et latis vatem revocate camenis*, al cui *latis* bisogna preferire *Latiis* (Auson. *epist.* 21, 74)

In *ars* 122, 200 e 131, 101, esemplificando il fenomeno prosodico della *s* caduca, si trova *quas potero tangam tu mihi leges tene*; la Maestre Yenes indebitamente stampa *quas per quae*, in spregio alla concorde testimonianza di FE; il Ribbeck interpreta questo verso come un trimetro giambico e lo inserisce tra i frammenti di palliate *incertae incertorum* (v. 103), che, però, Giuliano

⁴⁴¹ Cfr. R. Strati, *Venanzio Fortunato (e altre fonti) nell'Ars grammatica di Giuliano di Toledo*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 110, 1982, 443-445.

⁴⁴² La clausola *ab ore venenum* è presente in *Drac. laud. dei* I, 461-462 = Eug. Tolet. *hex.* 343 *mellitum ex ore venenum/funereo sub dente parans*.

o la sua fonte scandisce come un pentametro, con lettura trocaica di *legēs*⁴⁴³. Quest'esempio, in realtà, corrisponde al v. 1720 di Terenziano Mauro, grammatico con cui Giuliano ha una certa dimestichezza⁴⁴⁴. Infatti il verso, a causa della sua collocazione originaria, motiva l'errore metrico in cui è caduto Giuliano; esso è posizionato nel punto in cui Terenziano, dopo aver menzionato l'origine congiunta di esametri eroici e giambici (vv. 1580-1718), tratta altri metri, a partire dal pentametro, ovvero dal v. 1721; perciò i versi terenziani dal 1580 al 1720 sono esametri dattilici alternati a trimetri giambici; pertanto il Ribbeck non avrebbe dovuto accoglierlo nella sua silloge e neppure considerarlo un frammento comico adespoto. Dunque il verso in oggetto è un normale trimetro giambico e non un pentametro⁴⁴⁵.

All'interno del *De schematibus* (197, 52-54), per spiegare la figura dell'*Hypozeusis*, ovvero l'uso di clausole formate ciascuna da un soggetto e da un verbo proprio, Giuliano o il suo antografo cita: *vinolentia invitat, inflat superbia, delectat libido, praecipitat rapacitas*. Questa pericope, presente anche nell'Isidorus Iunior, è accolta dal Lindsay nella sua parziale edizione all'*ars*, così come appare nel testo della Maestre Yenes che, in apparato, immetodicamente, giustifica tale successione di parole con l'autorità del Lindsay, annotando in modo errato la mancanza di *rapacitas* nel codice L¹ (*Pal. Lat.* 1746 f. 80v.). La studiosa invece aggiunge (197, 54) solo *rapacitas ante inquietat* come codd. GL¹. Invece, come ha notato il Munzi⁴⁴⁶, L¹ tramanda la citazione di *rapacitas* anteposto ad *inquietat*. Tuttavia il Lindsay e quindi la Maestre Yenes traspongono *rapacitas* alla fine della pericope, dopo *praecipitat*, nonostante il palese *ordo verborum* contrario dei manoscritti. Così lo Schindel⁴⁴⁷, che riteneva che alla base di Isidoro, Giuliano ed Isidorus Iunior fosse una fonte comune costituita da un grammatico cristiano vissuto tra Agostino ed Isidoro, allettato dalla congettura del Lindsay, pubblica la sezione con *rapacitas* collocato in coda, nonostante il manoscritto B, *codex unicus* per Isidorus Iunior, confermi la stessa *dispositio verborum* di Giuliano, cioè *rapacitas inquietat* e non *praecipitat rapacitas*. Lo Schindel giustifica in modo alquanto impressionistico tale scelta, preferibile per l'originale disposizione chiasmica che si otterrebbe con *rapacitas* dopo *praecipitat*, pur operando una patente violenza alla *traditio codicum*. Merito del Munzi è stato di aver scoperto non solo l'errata disposizione delle lezioni, ma anche che la fonte sia individuabile nell'*Ad Donatum* di Cipriano: *Tenacibus semper inlecebris necesse est, ut solebat, vinolentia invitet, inflat superbia, iracundia inflammet, rapacitas inquietet, crudelitas stimulet, ambitio delectet, libido praecipitet*⁴⁴⁸. Naturalmente è molto probabile che l'antografo, fonte comune di Giuliano e di B (Isidorus Iunior) abbia usato ad *litteram* il passo cipriano.

Concludendo, occorre approfondire la *vexata quaestio* relativa all'effettiva presenza di versi virgiliani nell'*ars* giuliana. La Maestre Yenes senza affrontare, neppure negli aspetti più generali il problema, laconicamente afferma che: 'El autor más veces citado es Virgilio, del cual aparecen 224

⁴⁴³ La scansione pentametrica presuppone l'evanescenza della *s* ed anche l'abbreviamento di *e* finale davanti ad *s*. Cfr. L. Mueller, *De re metrica poetarum Latinorum praeter Plautum et Terentium libri septem*, Hildesheim 1967² (rist. 1894), 423.

⁴⁴⁴ Il nome di Terenziano compare a 119, 136 e 234, 8, già presente nelle fonti grammaticali giuliane: *Expl. in Don.* (GL 4, 520, 5) e Mall. Theod. (37, 17 Romanini). Compare anche a 154, 30.

⁴⁴⁵ Cfr. R. Strati, *Ancora sulle citazioni di Giuliano di Toledo (Ars grammatica e De partibus orationis)*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 112, 1984, 196-199.

⁴⁴⁶ Cfr. L. Munzi, *Cipriano in Giuliano toletano Ars gramm. 197, 52-54 M. Y.*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 108, 1980, 320-321.

⁴⁴⁷ Cfr. Schindel, *cit.*, 1975, 210 e Isidorus Iunior, *De vitiis et virtutibus orationis liber*, a c. di U. Schindel, Göttingen 1975

⁴⁴⁸ Cfr. Thasci Cecili Cypriani, *Opera omnia*, recensuit et commentario critico instruxit Guilelmus Hartel, Vindobonae 1868-1871, 5, 18.

citas más o menos largas, de ellas 192 corresponden a la Eneida, 17 a las Georgicas y 15 a las Eglogas; le siguen, a gran distancia ya: Eugenio de Toledo (10) y Prudencio 15; Ennio 14; Draconcio 10; Sedulio 8, Terencio y Cicerón 7; el Pseudo Catón y Lucano 4' (XXXVII). Tralasciando il fatto che la studiosa si abbandoni ad uno sterile ed infruttuoso elenco di autori citati, pur con qualche approssimazione, omettendo di scandagliarne quelle effettive, la Strati⁴⁴⁹ ha per prima esternato l'urgenza di un regesto delle presenze poetiche nell'*ars*, delle quali Virgilio indubbiamente detiene il primato. Bisogna subito ridurre la genuinità dell'influenza virgiliana, dato che il materiale in Giuliano entra, quasi sempre, non di prima mano, ma grazie a procedimenti compositivi già consolidati nella cultura tardoantica, ovvero il *modus operandi* di riuso del repertorio virgiliano mediato dagli antigrafisti, considerazione estendibile per tutti i grammatici in larga parte, viepiù per quelli le cui opere, come nel nostro caso, sono di dubbia paternità. Quindi indagare su Virgilio in Giuliano equivale ad estendere la ricerca sulle fonti attraverso le quali le opere virgiliane sarebbero state filtrate; è pacifico, dall'altro lato, ammettere che Giuliano conoscesse il Mantovano per tradizione diretta, come inflazionato autore di scuola, alla stessa stregua di Plauto e Terenzio⁴⁵⁰; anche se, per gli altri casi che esulano dalla conoscenza diretta di Virgilio da parte del nostro grammatico, si deve postulare la presenza di virgilianismi di sostrato, integrati e diffusi nella tradizione letteraria e grammaticale, che, però, di virgiliano, ormai, conservano ben poco. Pertanto molto del materiale poetico confluito in Giuliano non è originale, ma derivazione di una supina trascrizione delle fonti, provata o sospetta. Già lo Schindel⁴⁵¹ aveva dimostrato con successo che i versi di Virgilio utilizzati in Giuliano avevano una sostanziale dipendenza dal commento donatiano a Virgilio, attraverso la mediazione di un testo grammaticale. Da un confronto con Isidoro (*etym.* 1, 34, 5) in cui il *kakenfatōn* è esemplificato con il virgiliano *His animum arrecti dictis*⁴⁵² (*aen.* 1, 579), ci si accorge che da Giuliano il verso è ampliato in *His animum arrecti dictis et fortis Achates* (187, 11-12) e che, invece, è ridotto il *dorica castra* in luogo del corretto *iuvat ire et dorica castra* (*aen.* 2, 27), il quale risulta pure ridotto in Isidorus Iunior (205, 27 Schindel). Giuliano, oltre agli *exempla* già adottati da Donato (658, 11 Holtz), si serve prima di tre esempi virgiliani, che potrebbero essere stati desunti dalle *Expl. in Don.* (GL 4, 264, 115 e 119), *numerum cum navibus aequat* (*aen.* 1, 193), anche se la Maestre Yenes stampa *aequat, arrectis auribus adsto* (*aen.* 2, 303) ed *arrexere animos* (*aen.* 12, 251), aggiungedovi poi anche i due versi già discussi, presenti in Isidoro ed in Isidorus Iunior, ripresi probabilmente dall'unica fonte comune ai tre; anche se Giuliano, nel caso in specie, riduce il verso alla sola parte che a lui interessa *dorica castra* ed ampli, invece, *his animum arrecti dictis et fortis Achates*. Altri esempi di riduzione del verso si registrano in *ars* 200, 130 *Saeva sedens super arma et centum vincetus aenis* (*aen.* 1, 295) in luogo del verso successivo che avrebbe garantito quantomeno la compiutezza sintattica che si ritrova in Isidorus Iunior (214, 208 Schindel) *post tergum nodis fremet horridus ore cruento* (*aen.* 1, 296); ancora in *ars* 219, 444-446, *Omnia Mercurio similis vocemque coloremque / et crinis flavos et membra decora* (*aen.* 4, 558-559) è privo del genitivo *iuventae*, che, tuttavia, è probabile che la fonte contenesse, come si ricostruisce in Isidoro (*etym.* 1, 37, 32) ed in Isidorus Iunior (214, 208 Schindel). Sono attestati altresì casi di versi virgiliani integrati: in *ars* 180, 34 *Italiam fato profugus Lavinia* (*aen.* 1, 2), ripreso da Donato (653, 9 H.), contiene l'ampliamento appunto di *Lavinia*, così come si legge in *Expl. in Don.* (GL 4, 511, 34) che addirittura contiene

⁴⁴⁹ Cfr. R. Strati, *Presenze virgiliane in Giuliano di Toledo*, «Maia» 38, 1986, 41-50.

⁴⁵⁰ Cfr. Lattocco, *cit.*, 2015, 135-144.

⁴⁵¹ Cfr. Schindel, *cit.*, 1975.

⁴⁵² Cfr. P. Vergilius Maro, *Aeneis*, recensuit atque apparatus critico instruxit Gian Biagio Conte, Berolini 2009.

anche *venit litora*, ridotto, invece, a *Laviniaque venit litora* in Pompeo (*GL* 5, 301, 4-5); in *ars* 208, 162 la citazione di *Cum domus Assaraci Phtiam clarasque Mycenae servitio premet ac victis dominabitur Argis* (*aen.* 1, 284-285) è sicuramente ampliata, come testimonia anche Isidorus Iunior (227, 468 Schindel). Tali operazioni di decremento ed incremento dei versi virgiliani operate da Giuliano si riducono spesso a tentativi acritici e supini, a volte poco cogenti rispetto all'esemplificazione prefissatasi dal grammatico in una determinata sede, altra motivazione che implementa ed arricchisce la tesi di chi sostiene che l'opera sia frutto di appunti e trascrizioni frettolose da parte di un uditorio composto da allievi: in *ars* 189, 62-63 compare *Bellum ingens geret Italia populosque feroces* (*aen.* 1, 265), qui impiegato per l'anfibolia; tuttavia sarebbe stato più utile citare solo *Bellum ingens geret Italia*, come infatti in Isidoro (*etym.* 1, 34, 14) ed in Isidorus Iunior (208, 91 Schindel); infatti l'intero verso trascritto da Giuliano, dissolvendo la valenza ablativale di *Italia*, non lo rende perspicuo per l'anfibolia. In *ars* 188, 35 all'interno dell'*eclipsis*, si cita *tum pater Aeneas iam dudum* (*aen.* 1, 580) che non apporta alcunché rispetto al corretto *Cui pharetra ex auro* (*aen.* 4, 138), in quanto al primo verso non manca il verbo *erat*, che invece Giuliano avrebbe voluto fosse presente, per cui il caso di *eclipsis* si ravvisa solo in *Cui pharetra ex auro*. Si rilevano anche casi di contaminazioni con lo stesso Virgilio o con altri autori come in *ars* 125, 255-256 e 134, 134, in cui, integrando la lettera *duplex z*, *Mezenti ducis exuvias caesosque sodales* (*aen.* 11, 7), è evidente come Giuliano non legga direttamente da Virgilio, ma dal suo centone in *Anthologia Latina* (654, 46 Riese² = 2a, 42 Shackleton Bailey), fonte del tutto ignorata dalla Maestre Yenes; in *ars* 19, 243 si cita *Populus in silvis, aries in montibus altis*, (*ecl.* 7, 66), collocando *silvis* nella stessa sede metrica, al posto di *fluviis*, ovvero scambiando il v. 65 con il v. 66; in *ars* 95, 34 Giuliano contamina *At parte ex alia qua saxa rotantia* (*aen.* 10, 362) con il *latentia* di 1, 108, cosa che potrà essersi verificata poiché il grammatico citava a memoria da Audace (*GL* 7, 351, 72). Ancora in *ars* 40, 141 Giuliano cita Pseudo Virgilio *ille ego, qui quondam gracili modulabar avena*, trasformando in *modulabar* il participio dipendente *modulatus*, forse a causa del condizionamento della clausola di *modulabar avena* in *ecl.* 10, 51, variante che è presente anche in Pompeo (*GL* 5, 202, 29). In *ars* 209, 185 *mille trahit varios adverso sole colores* (*aen.* 4, 701), attestato pure in Isidorus Iunior (228, 487 Schindel) con la variante *trahens* che avrebbe appunto dovuto essere al posto di *trahit*, fenomeno che può spiegarsi o con un errore da parte del copista o, come sostiene la Strati⁴⁵³, con l'influenza di *aen.* 5, 89, palese caso di autocitazione virgiliana, *mille iacit varios adverso sole colores*. Un interessante esempio di intervento ingiustificato da parte dell'editrice iberica, volto a normalizzare il verso virgiliano, ma non punto corretto filologicamente, si integra in *ars* 199, 107 in cui a *sic sic iuvat ire sub umbras* (*aen.* 4, 660), si preferisce mantenere la preposizione *sub*, nonostante la stessa Maestre Yenes indichi in apparato *per codd.*, ovvero la testimonianza univoca data dal *consensus codicum*; anche qui sarà presente un caso di contaminazione con la clausola di *aen.* 12, 881, desunta, però, dal modello giuliano Isidoro (*etym.* 1, 36, 10). Appurata, in parte, la caratura centonaria di numerose citazioni virgiliane, considerazione estendibile a tutte le *artes* del VI-VII sec., i fenomeni appena descritti sono del tutto normali e prevedibili. Si notano infatti *exempla* di inversioni del consueto *ordo verborum*, metricamente ininfluyente, in *ars* 97, 81=175, 127 *tantane vos tenuit generis fiducia* (*aen.* 1, 132) al posto di *generis tenuit*; ma possono sussistere anche citazioni ametriche, come in *ars* 192, 32 *bellantur pictis Amazones armis* (*aen.* 11, 660) in luogo del corretto *pictis bellantur Amazones armis*. Un caso di trasposizione si trova in *ars* 194, 74 per motivare l'*eclipsis*, *stat domus et*

⁴⁵³ Cfr. Strati, *cit.*, 1986, 44.

ingentem scopuli traxere ruinam invece di *scopuli ingentem* (*aen.* 8, 192). In *ars* 215, 334 *At trepida et coeptis immanibus effera Dido sanguineam volvens* (*aen.* 4, 642) con *faciem* al posto di *aciem*; in *ars* 187, 9 *tumida ex ira tum corda resident* (*aen.* 6, 407) al posto di *residunt*; in *ars* 106, 81 *crurum tenus a mento palearia pendunt* (*georg.* 3, 53) al posto di *pendent*, anche se, in questo caso, potrebbe essersi verificato un fenomeno di oscillazione morfologica tipica del latino tardo (Eug. Tolet. *carm.* 5, 8). Rilevanze di mera attrazione o aggiustamento morfologico si hanno in *ars* 203, 26 *Atlantem cinctum adsidue cui nubibus atris, piniferum caput* (*aen.* 4, 248), al posto di *Atlantis* ed in *ars* 204, 64 si legge *nunc una ambae iunctaeque feruntur frontibus et longa sulcant vada salsa carina* (*aen.* 6, 157-158), che avrebbe dovuto essere *iunctisque*. In *ars* 95, 31-32 *at tibi pro scelere clamat* (*aen.* 2, 535) diventa metricamente accettabile solo postulando un allungamento di *scelere* in arsi davanti a cesura, chiusa dalla doppia consonante; in *ars* 206, 103 *iam primus ardet Ucalegon* (*aen.* 2, 311) è ametrico rispetto a *iam proximus ardet Ucalegon*, per cui si pensa ad un errore di lettura di Giuliano. In *ars* 95, 32-33 *at me tum saevos* (*aen.* 2, 559) contiene evidentemente l'aplografia di *primum* da interporre fra *tum* e *saevos*, errore che è contenuto anche in Audace (*GL* 7, 351, 20). Un caso rilevante di passaggio da Isidoro (*etym.* 1, 37, 13) ad *ars* 208, 151 è in *frigidus annus pontum fugat* (*aen.* 6, 31), ametrico e privo di senso logico, corretto dalla Maestre Yenes con l'aggiunta di <trans> davanti a *pontum*, come si sottolinea nell'apparato *trans addidi coll. Verg.* Buona parte degli esempi elencati si spiegano con il fatto che essi contenessero già queste discrasie nelle fonti di cui Giuliano disponeva, oppure, seconda ipotesi, con la motivazione per cui, durante le lezioni di grammatica, il maestro citava ed analizzava solo determinati versi, contaminandoli per fini didattici ed esegetici. In *ars* 187, 5 *gramineo in campo* (*aen.* 5, 287) è adattato rispetto all'originale *gramineum in campum*, così come in Isidoro (*etym.* 1, 34, 4). In *ars* 215, 327-328 *tres litore cervos conspicit errantes* (*aen.* 1, 184), la variante *conspicit*, al posto dell'originale *prospicit*, a Giuliano proviene dalle fonti Isidoro (*etym.* 1, 27, 22) e da Isidorus Iunior (235, 614 Schindel). In *ars* 198, 86 *equitum pulcherrimus Astur, Astur equus fidus* (*aen.* 10, 180) contiene la variante *equitum* al posto del trådito *sequitur*, presente forse nell'esemplare donatiano in uso a Giuliano; in *ars* 187, 5-6 *nemorum silva frondea* (*aen.* 1, 191) è ametrico rispetto all'attestato *nemora inter*, risalente, nel testo giuliano, al modello, come dal confronto con Isidorus Iunior (205, 25 Schindel), *nemorum inter frondea silvae*. Il *nemorum* potrebbe essere una glossa variamente penetrata nel testo, di cui è traccia in Eugenio *c.* 33, 10, *frondea silva*. In *ars* 206, 110-111 *commixtam Vulcanus mittit ad astra favillam* (*aen.* 9, 76) è un esametro con dieresi mediana, secondo lo schema dell'*hexametrum divisum* che Giuliano ben conosce (*ars* 224, 58), così come in Isidoro (*etym.* I, 87, 9) ed Isidorus Iunior (224, 410 Schindel), rispetto all'originale *taeda et commixtam Vulcanus ad astra favillam*. Pertanto ci si troverebbe di fronte a molteplici 'Virgilio', in base alle contaminazioni molto frequenti ad alle giustapposizioni delle singole lezioni virgiliane, ad *usum grammatici*, volte alle esigenze dettate dagli *exempla* necessari in determinati contesti didattici, aspetto che è considerato anche dalla Maestre Yenes, in modo particolare, per le presenze virgiliane in Donato ed in Giuliano: 'Cabe, pues, pensar en la posibilidad de que Julián utilizara una fuente común a él y a Isidoro, pero no sólo a Isidoro ni tampoco sólo a Donato' (XLIV). Per suffragare l'asserto, la Maestre Yenes cita *ars* 196, 21-22 *continuo reges ingenti mole latinus* (*aen.* 12, 161), in cui *continuo* è tramandato da Carisio (*GL* 1, 280, 3), Diomede (*GL* 1, 443, 23) e Donato (*GL* 4, 397, 13), al posto del trådito *interea*, confermato dai codici virgiliani M, P² ed R. Questo è un caso di variante virgiliana che Giuliano ha ripreso, *recta via*, da Donato, in cui sono confluiti anche Carisio e Diomede. Tuttavia, poco dopo, Giuliano nel commentare la definizione della prolessi, attesta la lezione corretta *interea reges ingenti morte*; Giuliano riduce la prolessi, in riferimento all'esempio

virgiliano tratto da Donato (663, 10-12), al mutamento dell'*ordo verborum*, così da anticipare la disposizione di quanto sarebbe destinato a seguire, giustificandone l'uso sulla scorta di una delle *virtutes dicendi*, l'*ornate dicere*. Analogamente a Giuliano, anche Isidoro, sua fonte, ammette che la prolessi debba cogliersi nei termini *Latinus et cetera*, che sintatticamente dovevano seguire *procedunt castris: interea reges ingenti mole Latinus. Debit enim sic dicere interea reges ingenti mole* (*etym.* 1, 36, 2). Nel *Commentum Einsidlense in Donati barbarismum* (*gramm. suppl.* 268, 33) si legge *Interea reges ingenti mole Latinus*; così in Isidorus Iunior (209, 106 Schindel) *Interea reges ingenti mole Latinus*. In *ars* 192, 23-24 si legge *Gnate, meae vires, mea magna potentia solus* (*aen.* 1, 664) che ricompare anche in *ars* 192, 92 con la variante di *nate*, proveniente a Giuliano da una fonte diversa rispetto a *gnate*. In *ars* 212, 252 *Pectora, si nobis audentem extrema cupido*, la Maestre Yenes mantiene inopinatamente *audentem*, nonostante i codici riportino la lezione corretta *audendi*. Senza dubbio si può tracciare e definire il *modus agendi* adottato da Giuliano, consistente nel massiccio riuso e contaminazione di Virgilio, filtrato e mediato dagli antigrafisti, anche se tale pratica denota, d'altro canto, poca familiarità da parte del Nostro con il testo virgiliano, proprio a causa di una ricezione passiva e di una abitudine alla citazione a memoria e di seconda mano, come tecnica di compilazione propria di molte *artes* grammaticali. Sussistono anche altri luoghi dell'edizione della Maestre Yenes migliorabili: in *ars* 102, 194 al posto di *da ubi subiungatur*, a cui segue la citazione virgiliana *O terque quaterque beati* (*aen.* 1, 949), è preferibile leggere *da ubi 'que' subiunga[n]tur*, per ripristinare la simmetria con *da ubi 'autem'* (scil. *subiungatur*); in *ars* 102, 195 l'editrice stampa l'esametro di Corippo, (*laud. Iust.* 4, 243) *ipse autem cum sui sacro diademate fulgens*, di cui non indica neppure la fonte, ma il *Par. Lat.* 7530 riporta la lezione corretta *consul*, al posto della banalizzazione *cum sui*; in *ars* 102, 199 si deve preferire la lezione offerta sempre dal *Par. Lat.* 7530 *da ubi 'et' praeponatur*, in luogo dell'errato *da ubi praeponantur*; in *Ars.* 102, 201 *Locutus est Dominus* è evidente l'errore di lettura di un più naturale *Locutus et Dominus*; in *Ars* 102, 203-204 si accolga *da ubi subiungatur dixit igitur Dominus*; <item>; infatti è chiaro che gli esempi offerti per *igitur* sono due e non uno solo, come traspare appunto dall'esametro di Ausonio (*Pasch.* 29). In *ars* 49-50, 348-350 si trova *Vivo nocendo quidem sed me manet excitus idem*, il cui *excitus* non è lezione corretta né esemplificativa per la scansione trocaica di *idem*. Il verso in questione è riportato anche da Paolo Camaldolese nel suo *Commento a Donato*⁴⁵⁴; dunque si tratterebbe di una banalizzazione di *exitus* in *excitus*, che trova un parallelo nel quindicesimo degli *Aenigmata Symphosii*⁴⁵⁵. Per concludere si elencano anche altre fonti non identificate dall'editrice: *ars* 19, 241 l'esametro *Hic populus Dominum dura cervice negavit*, Sedulio (*Hymn.* 1, 73); *ars* 95, 33 *At tu dictis, Albane, maneres*, Virgilio (*aen.* 8, 643).

Nell'*ars grammatica* si correlano osmoticamente le fonti tecniche, fornite dai modelli formali a cui l'autore aderisce nella descrizione della lingua latina, Donato, Pompeo e Audace, e le fonti teoriche, ovvero il punto di riferimento per l'attuazione di strategie di analisi e di ordinamento delle categorie linguistiche. Sia la Maestre Yenes sia la Strati⁴⁵⁶ sembrano concordare sulla presenza di un anello di congiunzione fra il Donato tradizionale, noto grazie al Keil ed all'Holtz, ed il testo donatiano che Giuliano aveva davanti, un Donato cristiano, copia dell'originale che circolava in area ispanica già dal VI sec., con un'*Ars Maior* ed un'*Ars Minor*, accresciute e

⁴⁵⁴ Il *Donatus* di Paolo Camaldolese, ed. critica a c. di V. Sivo, *Centro Italiano di Studi nell'Altro Medioevo*, Spoleto 1990, 83.

⁴⁵⁵ *Variae collectiones aenigmatum Merovingicae aetatis*, a c. di F. Glorie, *Corpus Christianorum Series latina* 133a, Turnhout 1968, 620-723.

⁴⁵⁶ Cfr. Strati, *cit.*, 1986, 48.

rielaborate: ‘Si fuera cierta la hipótesis primera, la obra de Donato incluida en el Floriacensis, o más exactamente una obra idéntica semejante, sería la fuente del comentario de Julián a la *Ars Minor* completa de Donato, es decir, de la primera parte de la *Ars* y de los capítulos *de littera, de syllaba, de pedibus*’ (XXXI). A tale ipotesi conclusiva era giunto Fontaine nell’analizzare le fonti delle *Etymologiae* isidoriane⁴⁵⁷. Nei paragrafi precedenti sono emersi i probabili influssi degli altri grammatici sui singoli aspetti della dottrina giuliana, in cui un peso maggiore è giocato dal ruolo dell’etimologia di derivazione isidoriana. Gli autori che più hanno influito nella teoria della grammatica di Giuliano sono, come si vedrà nel commento all’*ars: de nomine*: Sergio, Pompeo, Isidoro, Servio, Audace, Carisio, Massimo Vittorino, Diomede, Varrone ed Agostino; *de pronomine*: Isidoro, Sergio, Pompeo, Cledonio, Servio, Probo, Virgilio grammatico e Prisciano; *de verbo*: Sergio, Servio, Pompeo, Audace, Isidoro, Prisciano e Massimo Vittorino; parti invariabili: Sergio ed Isidoro; *de littera e de syllaba*: Pompeo, Isidoro, Audace, Servio; *De pedibus-collatio de generibus metrorum*: Mallio Teodoro, Aftonio, Servio ed Atilio Fortunaziano. Tuttavia all’interno di questo filone così multiforme, pare che il Nostro abbia instaurato un rapporto più diretto con Pompeo, alla cui opera spetta una posizione di rilievo assoluto nella tradizione grammaticale scolastica dell’alto medioevo occidentale⁴⁵⁸. Nello specifico, oltre ai riscontri stilistici ed all’andamento catechetico, la classificazione e la struttura delle *partes orationis* risentono fortemente della lezione pompeiana. Basti solo pensare alle modifiche recate alla tipologia dei pronomi in cui Giuliano e Pompeo riportano innovazioni rispetto alla versione donatiana, ad iniziare dal numero riconosciuto; così come la priorità ontologica del *nomen* sul *verbum*; il recupero di termini tecnici come *sensus/elocutio/plena elocutio*, mostrato dall’apertura di Pompeo verso la dimensione etimologica nella descrizione linguistica. Quindi occorre chiarire il rapporto Pompeo/Isidoro/Giuliano, laddove si è finora visto come sia innegabile l’influenza isidoriana nella nostra grammatica, dal punto di vista teorico e pratico, articolata nell’apporto etimologico e nel rilievo tributato al ruolo della semantica all’interno delle unità linguistiche. La sezione *de schematibus e de tropis* definisce l’avvenuta rimeditazione della versione circolante nella retorica classica, in quanto le *figurae elocutionis*, tra cui l’allegoria e la metafora, diventano strumenti primari per l’interpretazione scritturale, sancendo la distanza massima tra Pompeo e Giuliano che, si avvicina, invece, ad Isidoro: ‘Metaphora est verbi alicuius usurpata translatio, sicut cum dicimus flucturare segetes, gemmare vites, dum in his rebus fluctus et gemmas non invenimus, in quibus haec verba aliunde transferuntur. Fiunt autem metaphorae modis quattuor: ab animalibus ad animale, ab inanimatis ad inanimale, ab animalibus ad inanimale, ab inanimatis ad animale’ (*etym.* I, 27, 3-4).

Sulla base delle testimonianze evinte in precedenza, si può sostenere che nella scuola toletana del VII sec. fossero disponibili testi di provenienza africana, per cui il contributo di Giuliano allo sviluppo della teoria linguistica-classica ad al suo mutato contesto culturale non si limita alla sola sostituzione degli esempi letterari. Già il Beeson aveva notato che la grammatica di Giuliano è una tra le *artes* che ha innovato decisamente in materia di citazioni letterarie, per le quali si è constatato che però neppure Giuliano si è affrancato da inesattezze ed approssimazioni. Grazie ai numerosi poeti pagani (da Ennio a Giovenale) presenti nell’*ars*, con Giuliano si è giunti al

⁴⁵⁷ Cfr. Fontaine, *cit.*, 1983, 188-191, 189; lo studioso ricorda che, nel confrontare i resti papiracei provenienti dall’Egitto, con le iscrizioni trovate nei pressi di Siviglia il *ductus* e la forma delle lettere appaiono identici: ‘La centralisation de la grammaire et des lois du langage doit être conçue par analogie avec celle des lois de la Cité romaine. Donat s’est imposé avec autant d’autorité que le Code Théodosien, et l’on considère les premiers des commentaires sur Donat qui nous ont été conservés des manuels relativement durables’.

⁴⁵⁸ Cfr. Fontaine, *cit.*, 1983, 192 in cui l’autore identifica in Pompeo l’anello mancante nella catena degli autori più antichi che collega Donato a Beda. Cfr. Amsler, *cit.*, 1989, 76-79.

compimento della fusione dei principi della cultura pagana e di quella visione del mondo cristiano, ormai impreteribile. Smaragdo, due secoli dopo, recuperando da Agostino l'immagine icastica dei vasi d'oro ed argento, sottratti dal popolo ebraico all'Egitto, durante l'esodo e offerti a Dio, affronterà la spinosa questione, secondo la quale l'asprezza della dottrina pagana può essere edulcorata dal miele delle Sacre Scritture⁴⁵⁹. A tal fine Giuliano immette le citazioni scritturali, anche se il grammatico toletano non si preoccupa di raggiungere questo scopo né di esplicitarlo nella sezione *de vitiis et virtutibus*, interessata da una massiccia presenza di *exempla* biblici. Tra i versi appartenenti alle Sacre Scritture e quelli dei poeti pagani, in seno al *de vitiis et virtutibus*, 72 si assegnano alla prima categoria e 284, invece, a Virgilio. Lo studio di questi dati integra il progresso sostanziale che l'insegnamento scolastico subisce nel VI-VII sec.; infatti la grammatica si avvale del materiale biblico, così da assimilare la lingua umana a quella di Dio, da un lato, e di Virgilio, come *auctor* che continua il suo parallelo ed indipendente sviluppo e radicamento nel solco delle grammatiche, emblema di una poesia molto vicina, per valori e temi, al pensiero ed ai dettami del cristianesimo.

Dopo aver tracciato un profilo delle specificità e delle caratteristiche dell'*ars grammatica* di Giuliano, è necessario ricapitarne in breve gli elementi innovativi che, per alcuni aspetti, la rendono l'ultima grammatica pagana. Nonostante la buona fedeltà al modello donatiano, si evincono anche tracce di innovazione: il *De partibus orationis*, ammesso che si attribuisca a Giuliano, è un commento pedissequo all'*Ars Maior* II di Donato; invece la seconda parte dell'*ars*, formata dai *vitia elocutionis* e dalla *conlatio de generibus metrorum*, si presenta come una sorta di ristrutturazione dell'*Ars Maior*, con l'originale introduzione del *de finalibus syllabis* e di un'*appendix metrica*, piuttosto desultoria, anche se gli aspetti più rappresentativi giacciono nella fusione in un unico commentario dei due trattati donatiani e nell'assenza di un comparto morfologico nel commento all'*Ars maior*. Pertanto l'*ars* si presenta come un insieme omogeneo di conservazione ed innovazione, il cui punto di collegamento proviene dall'adozione di un collaudato schema dialogico, teso a riformulare per iscritto l'insegnamento impartito oralmente. Pur inserendosi in pieno in un metodo didattico obliterato ormai da una lunga tradizione grammaticale, il testo di Giuliano è foriero di un'importanza maggiore riconosciuta alla definizione del concetto grammaticale in sé e delle singole categorie linguistiche. Proprio lo spazio dedicato alla morfologia, che attraversa trasversalmente l'*ars*, è sintomatico dell'inserimento di interessi teorici e speculativi che travalicano la semplice istanza didattica, almeno nella misura in cui fino ad allora era stata concepita, indicativa, altresì, dello sforzo della scuola toletana di VII secolo. Ancora, il rilievo giocato dalla morfologia si ravvisa laddove le singole parole vengono sottoposte ad una sorta di dissezione linguistica con il fine di stabilirne le relazioni più perspicue; si pensi al *nomen* ed al *verbum*. Sul filone morfologico s'interseca, fino a confondersi con esso, il polo etimologico, di ascendenza isidoriana, ma filtrata, come visto, dal fondamentale apporto della lezione di Pompeo. La grammatica toletana infatti si configura come un bacino di raccolta delle teorie etimologiche che partono dal *De lingua latina*, unendo le opere serviane e pompeiane, anche attraverso il contributo di Prisciano e, ovviamente, di Isidoro⁴⁶⁰. L'adagio varroniano del *cur et unde verba sunt* diventa ora

⁴⁵⁹ Cfr. Smaragdus, *Liber in partibus Donati*, cura et studio B. Löfstedt-L. Holtz-A. Kibre, (CCCM 68), 1986, 35-40: *Et quoniam ars grammatica maxime cum nomine Domini in Divinis Scripturis principatus sui obtinet regnum, utrarumque rerum in hoc libello plurimum coniunctum ponimus exemplum, ut quae caritas glutino sint coniuncta, lectori nostro esse non possint incognita, sed ut dulciter tyro austeritatem artis cum caelestis mellis dulcedine facilius possit glutire.*

⁴⁶⁰ Sul punto molto di recente cfr. G. Lepschy, *History of Linguistics. Classical and Medieval Linguistics*, II, London-New York 2014², 158-161, 158: The work of Iulianus Toletanus contains elements of undoubted interest in the field of

lo strumento di scomposizione e di interpretazione delle varie categorie grammaticali. Altro elemento di novità dell'*ars* risiede nel grande spazio alla trattazione del verbo e del nome, rispetto al modello donatiano, i quali assumono un palpabile spessore semantico; infatti il nome significa *corpus aut rem* ed il verbo *aut agere aliquid aut pati*; tuttavia sul *verbum* prevale il *nomen*, a cui Giuliano assegna lo stesso valore conoscitivo di Isidoro *at ideo dicta sunt nomina quasi notamina, id est rerum demonstrantia* (*etym.* 1, 7, 1), valore conoscitivo assegnato anche al *verbum*. Grazie a queste isonomie le due categorie coincidono, in base ad una stringente gerarchia a loro interna: si può parlare di *ordo rerum* per le *res et nomina* e di *ordo verborum*. Nel trattare i *vitia elocutionis*, come infrazione alla norma linguistica *recte eloquendi*, il barbarismo ed il solecismo occupano la parte maggiore; entrambi dunque sono effetti dell'incoerenza dei costituenti dell'enunciato sia nell'ambito del lessico sia della sintassi.

All'interno dei *vitia* detengono pure un ruolo consistente l'ellissi e l'anfibolia, in qualità di difetti *contra perspicuitatem*, che pregiudicano la trasparenza e l'immediata intelligibilità dell'asserto, menda da cui i grammatici si guardano bene. L'*horror ambiguitatis* è nell'*ars* trattata con particolare attenzione, proprio in quanto vizi che potrebbero nuocere alla corretta esegesi delle Sacre Scritture e dei testi biblici, processo che verrà ultimato da Smaragdo e Beda. Già Isidoro aveva esposto chiaramente i principali vizi, riducendoli al barbarismo, *acyrologia* e *kakenphaton*, a cui Giuliano aggiunge la perissologia, la macrologia, l'*eclipsis*, la *tapinosis*, e l'*amphibolia*, suddivisa a sua volta *per casum accusativum*, *per commune verbum*, *per distinctionem* e *per homonymiam*. Giuliano pertanto approfondisce il concetto di *ambiguitas*, mosso dal recupero e dal potenziamento dell'attività liturgica. Infatti, come si è esposto, il Toletano eredita la concezione agostiniana della salvaguardia dei canoni classici del *facunde dicere* al fine del reinvestirli nel lubrico terreno della lingua biblica, così da coniugare l'estetica classica e la liturgia cristiana, nel rinnovamento della dottrina dei tropi⁴⁶¹. Con ciò si spiega anche l'importanza concessa alla corretta pronuncia delle lettere latine ed alla loro origine, nei capitoli fonologici-prosodici. Una grammatica completa e finita, dunque, che abbraccia anche la metrica, strumento essenziale ed indispensabile per il commento ai poeti cristiani. L'*ars* dimostra un'ulteriore progressione nel momento in cui concede spazio al suo interno alla metrica, se si pensa che fino a Mario Vittorino (IV sec.) essa era separata nella trattazione in libri aggiunti alla materia più strettamente grammaticale; tale innesto tra metrica e grammatica in Giuliano avviene con la prosodia in cui si sviscera il concetto di sillaba, di quantità, di ritmo e verso⁴⁶². L'*ars* in oggetto si specializza come strumento di lettura e di decodificazione di testi e come mezzo di apprendimento delle tecniche ermeneutiche. Nella riscoperta della *latinitas*, nella Spagna visigota, qualità di statuto linguistico e culturale, il latino rende possibile l'intellezione dei testi sacri; nella fase in cui la fine dell'impero è poco lontana dalla rinascita carolingia, la grammatica detiene ora le prerogative per divenire scienza autonoma e speculativa. L'*ars Iuliani* testimonia, più di ogni altro testo coevo, l'osmosi tra la pedagogia tradizionale d'impianto donatiano e le innovazioni isidoriane, il cui contributo, *sub specie etymologiae*, è rielaborato autonomamente nella Spagna che avrebbe abdicato all'irresistibile avanzata della prospiciente cultura araba.

linguistic reflection, even if it repeats observations and definitions already found in the earlier tradition, most of which were gathered and almost sanctioned in Isidore's *Etymologiae*'.

⁴⁶¹ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Vie chrétienne et culture dans l'Espagne du VIIIe au Xe siècles*, Hampshire 1992, 23-27.

⁴⁶² Cfr. M. De Nonno, *Ruolo e funzione della metrica nei grammatici latini*, «Metrica classica e linguistica. Atti del colloquio (Urbino 3-6 ottobre 1988)» a c. di R. M. Danese-F. Gori - C. Questa, Urbino 1990, 453-494.

7. Giuliano, la metrica e le *artes metricae* tra ‘alessandrinismo’ e ‘prototipismo’

È ormai noto che il Leonhardt⁴⁶³ nel secolo scorso ha profuso ulteriori studi sopra i due sistemi metrici dell'antichità, riaprendo così una *vexata quaestio* che sembrava quanto meno essere stata affrontata e sviscerata dal Leo⁴⁶⁴ che, in un contributo altrettanto fondante per gli studi di metrica antica, aveva già introdotto la famosa distinzione tra i *metra derivata* e i μέτρα πρωτότυπα, entrambi meglio conosciuti come indirizzi alessandrino e pergameno. Da ultimo il d'Alessandro⁴⁶⁵, preceduto dal Pretagostini⁴⁶⁶, ha richiamato l'attenzione sul non preteribile ruolo rivestito dal Westphal⁴⁶⁷ il quale dei due sistemi individua e descrive le principali caratteristiche. Già il Leo aveva notato che i due indirizzi dottrinali, pur non ipostasi delle consumate rivalità tra le scuole di Alessandria e di Pergamo, erano di per se stessi rivali ed opposti, poiché fondati e giustificati da norme e procedimenti contrari e pertanto non fusibili in un'unica soluzione, di cui il Consbruch aveva fornito ampia motivazione⁴⁶⁸. Il primo orientamento relativo dunque ai μέτρα πρωτότυπα che sicuramente attesta l'esistenza e l'interazione dei 28 piedi, tendeva ad agglomerare ed unire i versi μονοειδῆ, ὁμοιοειδῆ, κατ'ἀντιπάθειαν, gli asinarteti, i polyschematici ed i συγκεχυμένα fino a dieci unità metrico-ritmiche principali, contrapposte, dai grammatici, a coppie, in considerazione della *quantitas*, della *qualitas* e della *positio* delle sillabe interne, ovvero, come sostiene il d'Alessandro, ‘del rapporto ritmico tra ἄρσις e θέσις’ l'uno indicante il tempo in levare e l'altro in battere, secondo il movimento ascendente e discendente della mano⁴⁶⁹. Gli altri μέτρα πρωτότυπα, compresi da Efestione, Servio, Mallio Teodoro, Isidoro e Giuliano⁴⁷⁰, sono il giambico ∪–, il trocheo –∪, di tre tempi, il dattilo –∪∪, l'anapesto ∪∪–, di quattro tempi, il coriambico –∪∪– e l'antispasto ∪–∪∪ di sei tempi, lo ionico *a maiore* –∪∪∪ e quello *a minore* ∪∪–∪ di sei tempi, ma con un rapporto di 4:2 e di 2:4⁴⁷¹. Atilio Fortunaziano⁴⁷² include, a questi nuclei ritmici, anche il ritmo peonico nelle sue specie di cretico ∪–∪, baccheo ∪–∪– e palimbaccheo –∪∪∪, oltre al proceleumatico ∪∪∪∪: *Peon primus ex quibus syllabis constat? Ex prima longa et tribus brevibus, ut legitimus. Secundus? Ex secunda longa et tribus brevibus, ut colonia. Tertius? Ex tertia longa et tribus brevibus, ut Menedemus. Quartus? Ex quarta longa et tribus brevibus, ut celeritas* (ars 161, 196-199 L.). La ripetizione di metri similari per un determinato numero di volte, da uno a sei, dà luogo all'esistenza di dimetri, trimetri, tetrametri, pentametri ed esametri i quali, in base al ritmo di appartenenza, si classificano come giambico, trocaico, dattilico ed anapestico. Filosseno, Eliodoro

⁴⁶³ Cfr. J. Leonhardt, *Die beiden metrischen Systeme des Altertums*, «Hermes» 117, 1989, 43-62.

⁴⁶⁴ Cfr. F. Leo, *Die beiden metrischen Systeme des Altertums*, «Hermes» 24, 1889, 280-301.

⁴⁶⁵ Cfr. d'Alessandro, *cit.*, 2012, 32-35.

⁴⁶⁶ Cfr. R. Pretagostini, *Le teorie metrico-ritmiche degli antichi. Metrica e ritmo musicale*, «Lo spazio letterario della Grecia antica», a c. di C. Cambiano-L. Canfora- D. Lanza, vol. 2, *L'ellenismo*, Roma 1993, 369-391.

⁴⁶⁷ Cfr. A. Rossbach-R. Westphal, *Griechische Rhythmik und Harmonik nebst der Geschichte der drei musischen Disciplinen*, Leipzig 1867, 2, 105-232.

⁴⁶⁸ Cfr. *De veterum Περὶ ποιήματος doctrina*, scripsit M. Consbruch. *Accedunt commentarii qui circumferuntur περὶ ποιήματος Hephaestionaei cum scholiis editi*, Breslaver philologische Abhandlungen V 3, Vratislaviae 1890, 90-94.

⁴⁶⁹ Cfr. d'Alessandro, *cit.*, 2012, 26.

⁴⁷⁰ A differenza di Efestione e di Servio, Aristide Quintiliano, Atilio Fortunaziano, Elio Festo Aftonio e Mallio Teodoro fanno iniziare i μέτρα πρωτότυπα con la coppia dattilo-anapesto, mentre Plozio Sacerdote e Giuliano, dopo il dattilo, inseriscono direttamente il capitolo *De iambico*, posticipando l'anapesto al *De trocheo*.

⁴⁷¹ Cfr. Schol. A in *Hephaest. ench.* 7, 126, 1 Consbruch.

⁴⁷² Cfr. Atil. Fortun. *GL* 6, 283, 4-20: *nunc dicere aggredior metra principalia, quae a Graecis prototypa et archigona dicuntur...igitur originalia sunt, ut dixi, numero octo, quae omnia proprio pede consistunt, unde nomina acceperunt et sunt haec: dactylicum, anapesticum, iambicum, trochaicum, ionicum ἀπὸ μείζονος, ionicum ἀπ'ἐλάσσονος, choriambicum, antispasticum, his quidam adiciunt proceleumaticum et peonicum, quae possunt videri non inter prototypa ponenda, sed inter illa quae ex prototypis nascuntur, sed nos post octo prototypa haec duo coniugemus.*

ed Efestione, da ultimo, sono i maggiori rappresentanti del sistema alessandrino, oltre che fonti, loro stessi, di molti manuali latini tra il III ed il V sec. d. C., tra cui si annoverano il terzo libro delle *artes* di Plozio Sacerdote, in cui viene tra l'altro citato Giuba⁴⁷³, il *De metris Horatianis* di Atilio Fortunaziano⁴⁷⁴, il *Centimeter* di Servio⁴⁷⁵, il *De metris* di Mallio Teodoro⁴⁷⁶ e la *Conlatio de generibus metrorum*, costituente la seconda parte dell'*ars Iuliani Toletani*. Il trattato Περὶ μέτρων di Eliodoro, diffuso a Roma grazie all'epitome di Giuba, divenne modello anche del poderoso *De metris* in quattro libri di Elio Festo Aftonio⁴⁷⁷ che tentava di conciliare i due opposti indirizzi.

Il sistema pergameno, invece, pare affermatosi a Roma con maggior successo rispetto al primo, tanto che Cesio Basso⁴⁷⁸, in un *De metris* dedicato a Nerone, di cui resta solo la seconda metà, spiega con dovizia di esempi i principi metodologici a cui si attenne. La dottrina derivazionista afferma che i *cola* ed i versi altro non sarebbero, se non derivazioni dall'esametro omerico e dal trimetro giambico, per mezzo di *adiectio*, *detractio*, *concinatio* e *permutatio* di *commata*, quindi di sequenze autonome e distinte di *pedes*, da cui si otterrebbero versi come il tetrametro trocaico catalettico o il pentametro elegiaco, l'uno con l'aggiunta di un cretico iniziale, l'altro con la ripetizione dell'esametro fino alla cesura semiquinaria⁴⁷⁹. Innegabile influenza sulla produzione 'derivazionista' latina riscosse il *De metris* di Cesio Basso, fonte della lunga *ars* di Terenziano Mauro⁴⁸⁰, oltre che di quella di Aftonio che più subisce il fascino di questa seconda teoria, a cui si lega anche la sezione metrica di un'anonima compilazione *de disciplinis*, trädita dal *De die natali* di Censorino.⁴⁸¹ Una simile produzione di *artes grammaticae* includenti una parte relativa alla metrica, caratterizza il panorama letterario dal IV al VII sec d. C., soprattutto sulla stura della riscoperta della poesia classica con conseguente ed inevitabile aumento di opere poetiche che necessitavano di

⁴⁷³ Cfr. Plot. Sac. *GL* 6, 546, 7.

⁴⁷⁴ Cfr. G. Morelli, *Il proemio del de metris Horatianis di Atilio Fortunaziano e un frammento di Lucilio*, «Grammatici latini d'età imperiale. Miscellanea filologica. Pubblicazioni dell'Istituto di filologia classica e medievale dell'Università di Genova» 45, Genova 1976, 99-113, 102, n. 21, e Id., *Tra Atilio Fortunaziano e Servio*, «Amicitiae templa serena. Studi in onore di Giuseppe Aricò», a c. di L. Castagna-C. Riboldi, 2, Milano 2008, 1155-1157.

⁴⁷⁵ Cfr. Marii Servii Honorati, *cit.*, 2012, LVII-LXXIII, K. Friis-Jensen, *Perotti's Epistolary Treatises on Metrics* e P. d'Alessandro, *Opuscula quaedam per ocium composita: occuparsi di metrica per distrarsi un po'*, «Atti del Convegno internazionale 'Niccolò Perotti umanista romano del secondo Quattrocento'», Roma 4-5 giugno 2009, pubblicati in «Niccolò Perotti: The Languages of Humanism and Politics», a c. di M. Pade-C. Plesner Horster, «Renæssanceforum» 7, 2011, 85-93 e 95-115.

⁴⁷⁶ Cfr. Malli Theodori, *cit.*, 2007.

⁴⁷⁷ Cfr. G. Morelli, *Per una nuova edizione del De metris di Aftonio*, «Bollettino dei Classici» 11, 1990, 185-203; P. d'Alessandro, *Di manuale in manuale: un'interpretazione metrica varroniana da Cesio Basso a Rufino*, «Ars/technè. Il manuale tecnico nelle civiltà greco e romana. Atti del Convegno internazionale, Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara, 29-30 ottobre 2001», a c. di M. S. Celentano, Alessandria 2003, 115-125 e G. Morelli, *Lo Stomachion di Archimede nelle testimonianze antiche*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche» 29/2, 2009, 186-188.

⁴⁷⁸ Cfr. Caesii Bassi, *De metris et Atilii Fortunatiani De metris Horatianis I e II*, a c. di G. Morelli, Hildesheim-Zürich-New York, 2011-2012.

⁴⁷⁹ Labile sembra la distinzione per gli antichi tra *colon* e *comma*. Cfr. Consbruch, *cit.*, 1890, 74: "stropharum particulae apud antiquissimos ni fallor auctores tantummodo κῶλα nominantur". Cfr. R. Heinze, *Die lyrischen Verse des Horaz, in Berichte über die Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften*, «Philologisch-Historische Klasse» 70, 4, Leipzig 1918 (rist. Amsterdam 1959) *Vom Geist des Römertums. Ausgewählte Aufsätze*, hrsg. von E. Burck, Darmstadt 1960, 326: 'noch bei Caesius Bassus zeigt sich, wie Consbruch bemerkt hat, die alte Auffassung, daß die Strophe oder Periode sich aus Kola zusammensetzt, der Vers dagegen in Kommata zerfällt, und dieselbe Terminologie müssen wir bei Varro voraussetzen'.

⁴⁸⁰ Terentiani Mauri, *De litteris, de syllabis, de metris*. Introduzione, testo critico e traduzione italiana a c. di C. Cignolo, I-II, Hildesheim-Zürich-New York, 2002.

⁴⁸¹ Cfr. Censorini, *De die natali liber ad Q. Caerellium. Accedit Anonymi cuiusdam epitoma disciplinarum (fragmentum Censorini)*, edidit N. Sallmann, Leipzig 1983.

approfondite conoscenze metriche e prosodiche⁴⁸². Oltre all'*optima peritia* nella grammatica in sé, ai *discipuli* competevano altresì nozioni di prosodia che non solo denotavano il particolare e ricercato gusto della società colta del tempo, ma determinavano anche numerose e congrue compilazioni florilegistiche fondate sui due sistemi già affrontati. In un puntuale studio statistico e comparativo il De Castillo Herrera indagava le caratteristiche comuni a questi manuali del IV e VII sec. d. C., tanto da distinguerli dalle *artes* precedenti, le cui *facies* sembrano essere riscontrabili anche nella *Conlatio* di Giuliano⁴⁸³. Sia le parti dedicate alla metrica e ricomprese in una grammatica sia i trattati squisitamente metrici mescolano ed alternano materiali autonomi ed eclettici⁴⁸⁴, collegabili, *recta via*, alle due *opiniones metricae* dell'antichità, le quali risultavano viepiù alternarsi e quasi confondersi in una sorta di 'comoda' contaminazione⁴⁸⁵, dovuta a mere e pratiche esigenze d'insegnamento che, secondo la Romanini, trovavano nelle *artes* fertile *humus*⁴⁸⁶. Un valido esempio sarebbe il *De metris* di Aftonio⁴⁸⁷ in cui compaiono giustapposte la dottrina dei *metra prototypa* e quella della *derivatio* pergamena, nei libri secondo (*GL* 6, 69-99) e terzo (*GL* 6, 100-140), ma anche nel terzo libro dell'*ars* di Diomede (*GL* 1, 494, 12-506, 13)⁴⁸⁸ è possibile contemplare sezioni dedicate ad entrambe le teorie, così come nella nostra *Conlatio de generibus metrorum*. In essa Giuliano riflette l'osmosi tra le due scuole, proprio laddove, nella *pars* che si occupa della metrica, esordisce, chiedendo: *Quot sunt genera metrorum principalia? Octo. Quae sunt? Dactylicum, iambicum, trochaicum, anapaesticum, choriambicum, antispaticum, ionicum a maiore et ionicum a minore*, ma dopo aver trattato delle quattro *species* di *hexameter heroicus*, l'autore approfondisce l'*eolicum* che *recipit de disyllabis, excepto pyrrichium (non recipit in capite), ceteros recipit, post duos dactylos, in fine spondeum aut trocheum. Quid sequitur? Dactylicum phalaecium hendecasyllabum. Quales pedes recipit? Spondeum, dactylum et tres trochaeos*, aderendo, così, spiccatamente, anche alla *traditio* pergamena, caratteristica, quest'ultima, che vede Mallio Teodoro come fonte eletta dal Toletano. Altra peculiarità delle compilazioni tarde, individuabile in Giuliano, risiede nell'eccessivo schematismo e scarno descrittivismo della materia metrica, nel modo, però, più ordinato e perspicuo possibile, imparagonabile all'*ars* in quattro libri di Aftonio⁴⁸⁹, composta nella prima metà del IV sec., assai vasta ed articolata che non a caso si rivolge a *lectores* già eruditi. Alla *brevitas* di Giuliano si accompagna la rimarcata tendenza a rinunciare a definizioni particolari ed a complessi e concettosi inquadramenti teorici, sì che non v'è spazio per l'approfondimento di *positio*, verso, *syllaba anceps*, catalessi e strofe, come tra l'altro accade in Mallio Teodoro; frutto, sicuramente, di una intenzionale e seriale semplificazione didattica, il cui scopo tende alla puntuale descrizione, in sequenza, dei versi più noti e più usati dai poeti latini

⁴⁸² Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 223. Il fatto che nell'*ars* di Donato lo spazio dedicato alla metrica sia assolutamente marginale è ritenuto dallo studioso uno degli elementi del suo conservatorismo.

⁴⁸³ Cfr. M. Del Castillo Herrera, *La metrica latina en el siglo IV. Diomedes y su entorno*, Granada 1990, 34-45 e Gómez Heredia, *cit.*, 1999, 147-161.

⁴⁸⁴ L'*ars* di Sacerdote costituirebbe il primo esempio di tale tipologia: infatti dopo due libri consacrati alla grammatica ed alla stilistica, ve n'è un terzo di argomento metrico, che con ogni probabilità circolò separatamente dai primi due, per ricreare appunto il modello che unisce in un solo trattato *ars* grammatica e *ars* metrica. Nel IV secolo anche Carisio fonde grammatica e metrica in un'unica opera.

⁴⁸⁵ Cfr. B. M. Palumbo Stracca, *La teoria antica degli asinarteti*, «Bollettino dei Classici» 3, 1979, 89-103.

⁴⁸⁶ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, LIX-CIII.

⁴⁸⁷ Cfr. M. De Nonno, *Tradizione e diffusione di Mario Vittorino grammatico (con edizione degli Excerpta de orthographia)*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 116, 1988, 5-59.

⁴⁸⁸ Cfr. d'Alessandro, *cit.*, 2003, 115-130. Tuttavia anche l'individuazione in Aftonio e Diomede di sezioni 'alessandrine' e 'pergamene' è valida solo in termini piuttosto larghi e generali. Palpabili infatti sono gli elementi di sintesi dottrinarie nei libri II e III di Aftonio.

⁴⁸⁹ Cfr. G. Morelli, *Ricerche sulla tradizione grammaticale latina*, I 1, Roma 1970, 25-43, 39.

precedenti⁴⁹⁰. Degli *octo metra* l'ars toletana sviluppa per intero l'esametro, il giambo, il trocheo, l'anapesto, il coriambo, l'antispasto, e gli ionici *a maiore* e *a minore*, con l'assegnazione, a ciascuno, di un capitolo, al cui interno vengono descritti i versi più significativi, in base al metro preso in esame. A titolo di confronto, si consideri la seguente sinossi dei versi analizzati da Mallio Teodoro, Servio e Giuliano:

Mallio Teodoro	Dattilo	17
	Giambo	10
	Trocheo	1
	Anapesto	5
	Coriambo	4
	Antispasto	6
	Ionico a maiore	7
	Ionico a minore	3
Servio (<i>Centimeter</i>)	Dattilo	19
	Giambo	13
	Trocheo	13
	Anapesto	13
	Coriambo	4
	Antispasto	4
	Ionico a maiore	3
	Ionico a minore	6
Giuliano	Dattilo	13
	Giambo	8
	Trocheo	3
	Anapesto	3

⁴⁹⁰ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, LXIV-LXXI.

Coriambo	3
Antispasto	4
Ionico a maggiore	2
Ionico a minore	1

Dal confronto emerge con chiarezza come Mallio Teodoro e Giuliano contaminino gli originari *octo metra prototypa* con infiltrazioni più o meno vaste di un orientamento generale di derivazione pergamena. Ancora è possibile notare come per i tre grammatici il *genus dactylicum* sia, tra i *metra*, quello più sviluppato e complesso, mentre i restanti versi, se in Servio hanno all'incirca un'importanza ed uno sviluppo equilibrati nell'architettura complessiva dell'opera, in Mallio Teodoro e in Giuliano risultano assai ridimensionati, proprio in quanto si riserva agli stessi la *derivatio* pergamena che, con l'uso di *adiectio*, *detractio*, *concinatio* e *permutatio* risultano più agevolmente classificabili, in quanto derivanti dall'esametro epico e dal trimetro giambico. Simile distribuzione è in parte intellegibile con il fatto che il *Centimeter* serviano nasce come un vero e proprio manuale esclusivamente metrico, senza prevedere l'aggiunta di porzioni relative alle otto parti del discorso, tanto che Servio definisce, nell'epilogo, il suo libro come un *manualis libellus*, seppure in forma compendiata⁴⁹¹. Tuttavia i tre grammatici accolgono i canonici otto *metra prototypa*, anche se, però, il numero di tali metri non è univoco, ma oscilla tra gli otto di Eliodoro e del suo seguace Giuba⁴⁹², ed i nove attestati da Efestione⁴⁹³, che vi aggiungeva il peone-cretico e i dieci di Filosseno⁴⁹⁴, che vi includeva pure il proceleumatico. L'aggettivo sostantivato *principalia* che appare anche in Aftonio⁴⁹⁵, Diomede⁴⁹⁶, Mallio Teodoro⁴⁹⁷ e Giuliano⁴⁹⁸, avvia ed introduce

⁴⁹¹ Cfr. Elice, *cit.*, 2012, LXXIX: 'Ciò che qui preme notare è che l'uso, apparentemente banale e scontato, di *manualis* in riferimento ad un libro si registra in latino per la prima volta proprio in questo passo di Servio, preceduto soltanto dall'impiego del neutro *manualia* come titolo dell'opera perduta in tre libri dal giurista di età severiana Paolo, citato nei *Fragmenta Vaticana* e nel *Digesto*. Il termine manuale e l'espressione *manualis liber* o *libellus* ricompaiono poi soltanto a partire dal sec. VIII, quando Alcuino nella sua *Grammatica*, strutturata nella forma di un dialogo tra maestro e discepolo, mette in bocca al *magister* queste parole (*PL* 101, col. 858 D): *vestra curiositas modum non habet. Ideoque modum manualis libelli excedere vultis*, lasciando intendere che la sua *ars* sarà ben più di un semplice *manuale*'.

⁴⁹² Cfr. Aphon. *GL* 6, 94, 7: *at Iuba noster, qui inter metricos auctoritatem primae eruditionis obtinuit, insistens Heliodori vestigiis, qui inter Graecos huiusce artis antistes aut primus aut solus est*. Si ricordi che l'unica menzione di Giuba da parte di Servio si registra nel commentario virgiliano (*Serv. aen.* 5, 522): *de his particulis secundum Iubam artigraphum tractavimus. Sed dicunt alii istas monosyllaborum ratione vel produci vel corripri. Sane sciendum naturae esse ut breves sint: euphoniae vel Iubae ratione in compositione producuntur, si tamen 'i' sequatur, quae licet non sit consonans, potest tamen in declinatione pro consonante haberi*.

⁴⁹³ Cfr. Hephaest. 15, 16-43, 6 Consbruch.

⁴⁹⁴ Cfr. Aphon. *GL* 6, 98, 17= Philoxen. fr. 286 *Theodoridis: ambigitur super auctoritate proceleumatici, qui constat ex duobus pyrrichiis, id est quattuor brevibus, an inter prototypa metra hoc quoque recipiendum habendumque sit, quia nec molossicum, quod constat e tribus longis, propter nimiam similitudinem induci aut videri metrum potuit. Quidam tamen decimam huic speciem post novem prototypa impertiendam esse, e quibus est et Philoxenus, ex eo putaverunt, quod laconicum longis constantem quindecim huic prope contrarium respondere posse conspicerent (qui tamen non ex omnibus molossicis connectitur; nam spondeos invicem miscet), ut est: 'ite, o Parcae primores, fauste nunc † parcas ducentes'*. Cfr. Leonardt, *cit.*, 1889, 49.

⁴⁹⁵ Cfr. Aphon. *GL* 6, 100, 4: *decursis metrorum per novem species fastigiis elementisque principalibus, quae Graeci πρωτότυπα velut primas figuras appellando nominarunt, scilicet artis huiusce prima, ut ita dixerim, semina*. Cfr. anche 104, 21 e 30, 106, 36.

⁴⁹⁶ Cfr. Diom. *GL* 1, 501, 16: *formae principalium metrorum secundum antiquitatis rationem generalissimae duae sunt inventae, dactylica et iambica. His etiam, ut aliorum probat auctoritas, accedunt aliae septem hae, trochaica, anapaestica, antispatica, choriambica, duae ionicae, paeonica, quam plerique rhythmicam esse dixerunt*.

l'esposizione sull'origine delle denominazioni che la tradizione ha conferito ai vari versi, per poi procedere con l'elenco *ipso facto* dei *prototypa*⁴⁹⁹; i versi ricevono il nome o dai piedi che li compongono o dalle cose che descrivono o dai loro inventori o da chi li ha impiegati con maggiore frequenza⁵⁰⁰. Giuliano in merito alla possibilità di includere anche cretici e proceleumatici all'interno della sua trattazione è abbastanza reciso e netto nella risposta: *Tantundem ipsa sunt octo principalia metrorum. Siquid praeter haec, quod non ad certam pedum legem, sed ad temporum rationem modumque referatur, vel scribit quispiam, vel ab alio scriptum legerit, id non metrum, sed rhythmum esse sciat*, introducendo, poco dopo, la fondamentale distinzione tra metro e ritmo, la quale decreta, quindi, l'esclusione dei cretici e proceleumatici dal computo dei *metra*: *Quid est metrum? Rei cuiusque mensura. Quid est rhythmus? Verborum modulata compositio, non metrica ratione, sed numero <syllabarum> ad iudicium aurium examinata*; se dunque l'*incipit* della *pars* metrica giuliana contiene *apertis verbis* la menzione degli *octo metra prototypa*: dattilo, giambo, trocheo, anapesto, coriambico, antispasto, e i due ionici, da cui traspare apparentemente l'adesione del *magister catholicus* al sistema alessandrino di Eliodoro-Efestione-Giuba, la conseguente *dispositio materiei*, molto più simile a quella teodoriana che serviana, ne confuta invece l'assunto iniziale. Come si osserva nell'analisi condotta dalla Romanini del *De metris* teodoriano⁵⁰¹, l'influsso dei *metra prototypa* cede il passo ad una sostanziale e generale contaminazione da parte del sistema derivazionista, al contrario di quanto invece accade per il *Centimeter* serviano, in cui è evidente l'integrale e coerente riproposizione dello schema fornito dall'archetipo efestioneo⁵⁰². Ancora, l'interpretazione degli stessi *metra* su base quantitativa, formata dalle quattro *depositiones*, brachicatalessi, catalessi, acatalessi ed ipercatalessi si riconduce al già menzionato capostipite eliodoriano. D'altronde, come sostiene l'Elice⁵⁰³: 'Nel capitolo *de iambicis* Servio dimostra chiaramente di attingere al filone alessandrino quando attribuisce a certi versi le medesime denominazioni presenti nelle fonti greche e/o nelle fonti latine ad esse ispirate, primo fra tutti Giuba'.

Altro aspetto che lega Giuliano a Mallio Teodoro è offerto dalla *facies* stessa dei due trattatelli; infatti la *Conlatio* giuliana, pur essendo parte integrante della più vasta *ars* grammatica, tuttavia può essere agevolmente considerata *pars a sé stante*; posta e considerata la mancanza in Giuliano di un capitolo prefatorio, con funzione di dedica ed introduzione generale, presente invece in Teodoro (I 1, 1-12), entrambe le *artes* però contengono una parte propedeutica, consacrata ai concetti fondamentali della disciplina, in cui sono illustrati i concetti di sillaba (Mall. Teod. II-IV), di piedi (Mall. Teod. III) e dei *genera metrorum* (Mall. Teod. III), anche se i primi due aspetti vengono sviluppati separatamente da Giuliano in altrettanti capitoli autonomi, distaccati dalla *pars* propriamente metrica ed intervallati dal noto *De vitiis et virtutibus orationis*; continuando, si trova

⁴⁹⁷ Cfr. Mall. Theod. 17, 1 R: *de metris sunt igitur metrorum genera haec: dactylicum, iambicum, trochaicum, anapaesticum, choriambicum, antispasticum, ionicum a maiore, ionicum a minore.*

⁴⁹⁸ Cfr. Iul., *ars*, 2-5 L. *Quot sunt genera metrorum principalia? Octo. Quae sunt? Dactylicum, iambicum, trochaicum, anapaesticum, choriambicum, antispasticum, ionicum a maiore et ionicum a minore.*

⁴⁹⁹ Cfr. Diom. *GL* 1, 501, 21: *et aut a pedum quantitate quaedam nominantur, ut est epos hexametrum; alia a pedum praecipua structura, ut anapaestica, trochaica iambica; alia <a> synzugiae quantitate, ut est trimetrum tetrametrum; alia a numero syllabarum, ut est Sapphicum hendecasyllabum et hecdecasyllabum; alia ab inventoribus, ut est Sapphicum Alcaicum; alia ab his qui frequentes in illis fuerunt, ut sunt Aristophania, Archebulia Phalaecia Asclepiadia Glyconia, quae quidem infinitum possunt variari beneficio rhythmorum, quorum velut fuit compositio.*

⁵⁰⁰ Cfr. Morelli, *cit.*, 2008, 1156.

⁵⁰¹ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, LX.

⁵⁰² Cfr. Elice, *cit.*, 2012, LXXXVI-CXXXIX.

⁵⁰³ Cfr. Elice, *cit.*, 2012, LXXXVII.

la sezione metrica (Mall. Teod. V-XII) che riflette, come dedotto, il sistema dei *metra prototypa*, conclusa dall'accento ai *metra mixta* o *composita*, (XII, 5) che non verranno però sviluppati, mancante anche in Giuliano ed una sorta di breve epilogo in cui si enunciano le finalità conclusive del *manualis* (XII, 6-7), anch'esso assente nel Toletano. Sia nella *Conlatio de generibus metrorum* sia nel *De metris* manca del tutto una teoria sulla fine del verso, quale invece è in Aftonio (60, 26) ed in Atilio Fortunaziano (282, 10); infatti la terminologia impiegata dal senatore e dal vescovo spagnolo coincide, laddove, disquisendo dei *metra iambica*, compaiono più versi catalettici (Mall. Teod. VI 2, 4, 6, 8; Iul., *ars*, 5-9 L.), definiti sistematicamente con l'aggettivo *colobos*, *-on*, che trova, anche secondo la Romanini⁵⁰⁴, solo un caso di attestazione isolata in Diomede (507, 18) ed in Prisciano (*part. aen.* 460, 9), in cui il termine parrebbe indicare nei metri scanditi per dipodie, *in iambicis et similibus*, la mancanza, alla fine, di *una vel duae syllabae*; lo stesso dicasi per Beda (*metr.* 135, 2).

Qualche riflessione ulteriore suscita la *Conlatio* giuliana per la sua fisionomia interna, oltre che per la dipendenza pressoché assoluta, anche negli *exempla*, dal manuale teodoriano, appena analizzato. Già Luque Moreno⁵⁰⁵ aveva colto la posizione anomala dell'*Ars Iuliani*, in quanto si colloca a metà tra i manuali del gruppo donatiano e quelli del gruppo carisiano, tanto da contenere da un lato il capitolo *De pedibus* come Donato e dall'altro una complessa teoria metrica, derivazionista e prototipista insieme, sulla falsariga dei testi di Audace e Mallio Teodoro. Gli spunti più fecondi per la nostra disamina sono concentrati nella parte iniziale dedicata ai metri dattilici (esametro e pentametro), i cui tredici schemi proposti sicuramente rientrano tra quelli più congeniali all'uso ritmico della poesia latina⁵⁰⁶. Si nota a tal proposito una certa 'fatica' da parte del grammatico nella volontà di asservire alle regole di un dettame importato per intero dalla Grecia la realtà linguistica indigena: *Metrum dactylicum hexametrum a quo inventum est prius? Ab Orpheo Critias adserit. Quomodo? Dicit Critias quia Orpheus hoc invenisset. Democritus a Museo. Quomodo? Dicit Democritus quia Musaeus illud invenisset. Persinus a Lino. Quomodo? Dicit Persinus quia Linus hoc invenisset. Permulti ab Homero. Quomodo? Multi dicunt quia Homerus illud invenisset.* Dopo le definizioni di *rhythmus* e *metrum*, l'autore si sofferma sulle varie cesure del verso eroico, insistendo maggiormente sulla sede della pausa ritmica in rapporto all'unità di parola: *Quot cesurae accidunt versui dactylico hexametro heroico? Quattuor, penthemimeres, hephthemimeres, tritos trocheus et tetarte bucolicon.* In base alle quattro cesure occorribili all'interno dell'esametro, si ritrovano esempi opposti di esametri *coniuncti*, in cui i singoli *pedes* non coincidono con le parole ed esametri *districti*, quando invece c'è piena corrispondenza tra unità metrica ed unità lessicali, componenti il verso⁵⁰⁷: *Quot sunt species in caesura hexametri versus? Quattuor. Quae sunt? Coniunctus, districtus, mixtus et divisus. Coniunctus quis est? Qui in scandendo ita concatenatus est, ut nusquam finito sensu divisa inter se verba ponantur. Districtus quis est? Qui in scandendo versu, sensum seu partes orationis divisas habet.* Come ha evinto la Giannini⁵⁰⁸, 'questa rassegna delle cesure esametriche sembra mossa dall'intento di verificare la plasmabilità del lessico latino alla sequenza metrica dattilica: nella misurazione dello scarto /

⁵⁰⁴ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, LXVII.

⁵⁰⁵ Cfr. J. Luque Moreno, *Scriptores Latini de re metrica*, I. Dipartimento de Filologia latina, Universidad de Granada, 1987, 127-134.

⁵⁰⁶ Cfr. Mall. Teod. 19, 13-15.

⁵⁰⁷ I casi intermedi sono l'esametro *mixtus*, in cui solo alcuni piedi coincidono con le parti del discorso ed il *divisus*, erroneamente identificato con il *priapeo* che in realtà è un metro composto dal gliconeo e dal ferecrateo, divisi da dieresi ---o---o---o---o--- ed esemplificato poi su un esametro virgiliano *ecl.* 1, 63.

⁵⁰⁸ Cfr. Giannini, *cit.*, 1996, 157.

sintassi è implicita una valutazione, sia pure empirica, delle potenzialità ritmiche insite nell'esametro latino'.

Un altro aspetto interessante riscontrabile nel prosieguo dell'esametro poggia sull'annosa questione della scansione dei versi eolici, ricondotti, pressoché interamente, allo schema dattilico⁵⁰⁹. L'imbarazzo suscitato dall'autore è motivato dall'analisi fornita per l'endecasillabo alcaico $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$, di cui Giuliano preferisce accogliere la nota scansione logaedica⁵¹⁰, in luogo della più corretta interpretazione coriambica $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$, in cui al baccheo inserito dal grammatico corrisponderebbe lo ionico *a maiore*; lo stesso dicasi per l'endecasillabo saffico $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$, contrastante con la presenza del coriambo in terza sede, seguito da una dipodia giambica catalettica $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$. Quindi i versi accettati come dattilici, l'endecasillabo alcaico *Vides ut alta stet nive candidum*⁵¹¹ ed il saffico *bis novem noster populus sub uno*⁵¹², altro non sono che versi di natura eolica. I piedi che Giuliano reinterpreta in chiave dattilica, ionico *a maiore* e coriambo, sono stati già inclusi nel *De pedibus* ed analizzati come *pedes duplices*, nati dall'unione tra spondeo + pirrichio⁵¹³ e trocheo + giambo. Una simile descrizione sembra orientare il lettore alla comprensione dell'ormai mutata prospettiva in cui si situa l'*ars* metrica nel VII sec., tant'è che le scansioni e gli *exempla* adottati sono più funzionali al *iudicium aurium*⁵¹⁴, fondendo in tal modo l'estetica della ricezione con le teorie linguistiche e metriche. Le esemplificazioni fonologiche (*De syllaba* e *De pedibus*), comparate a quelle metriche, non a caso collocate dopo la sezione retorica, spingono a collocare l'*ars* nell'acme di un filone innovativo che si origina nel commento serviano a Donato e che influenzò l'intera trattatistica⁵¹⁵ dal VII all'VIII sec. Infatti per i discepoli non è più sufficiente conoscere le *octo partes orationis*, che non gioverebbero alla loro maturazione scolastica, senza l'adeguata aggiunta di quelle specifiche competenze metriche e retoriche le quali, quasi in un sinolo di onniscienza linguistica-letteraria, consentono di saper analizzare formalmente un testo, anche poetico, risolvendone le più spinose questioni di senso. La fonte di questo mutamento può ricercarsi nella particolare fortuna culturale che attraversava la Spagna del VII sec., le cui peculiarità sono state presentate nei capitoli precedenti (cfr. *supra*). In particolare Toledo è un

⁵⁰⁹ Cfr. Athon. *GL* 6, 166, 16 e Atil. Fortun. *GL* 6, 301, 12 e Mall. Teod. 23, 15-20.

⁵¹⁰ Il termine che compare per la prima volta nell'Anonimo di Ossirinco del I a C. (coll. XII 407 Consbruch) in Hephaest. 24 1 e negli scolii metrici a Pindaro, descrive quelle strutture che associano piedi di non eguale durata quantitativa (Arist. Quint. 48, 1; Choerob. *ad Hephaest.* 233, 9), cioè dattili e trochei, anapesti e giambi. Gli antichi metricologi ritenevano logaedici in particolare i versi: decasillabo alcaico $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$, il prassileo II $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$, l'archebuleo $\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}\text{---}$. L'interpretazione moderna elaborata nel secolo scorso dal Westphal, che considerava come isocrona l'associazione di dattili e trochei, di anapesti e giambi, non ha alcun fondamento, poiché la sua teoria è frutto di un'erronea interpretazione dei dattili e degli anapesti ciclici menzionati da Dionigi di Alicarnasso (*De comp. verb.* 17, 71 Usen-Raderm.). Il Weil la confutò definitivamente. Quanto alla denominazione moderna 'logaedo', si precisa che essa è inattestata nell'antica teoria metrica, dove invece si usa unicamente l'aggettivo 'logaedico' che giustifica meglio la singolare definizione, anche sul piano linguistico. Pertanto il termine 'logaedico' fu puramente descrittivo, nel determinare strutture metriche che associano piedi di ritmo pari a piedi di ritmo doppio. Cfr. H. Weil, *Étude de littérature et de rythmique grecque*, Paris 1902, 191 e B. Gentili, *Mettrica greca arcaica*, Messina-Firenze 1950, 40-50, 40 'Lo studioso tedesco intese i versi eolici: il gliconeo, il ferecrateo, il falecio, con i loro versi affini, come logaedi, cioè come metri formati di dattili e di trochei o di anapesti e giambi, nei quali i dattili e gli anapesti non avevano la durata normale di 4 tempi, ma la durata di 3 tempi come i trochei e i giambi'.

⁵¹¹ Hor. *carm.* 1, 9, 1.

⁵¹² Prud. *perist.* 4, 1.

⁵¹³ Cfr. Iul., *ars*, 160, 171-174: *Huic quis est contrarius? Choriambus. Ex quibus syllabis constat? Ex longa et duabus brevibus et longa ut 'omnipotens'; Quis est contrarius? Ionicus maior. Ex quibus syllabis constat? Ex duabus longis et duabus brevibusut 'Hortensius'.*

⁵¹⁴ Cfr. Cic. *Orat.* 162; Quint. 11, 3, 18.

⁵¹⁵ Cfr. N. Marinone, *Elio Donato, Macrobio e Servio, commentatori di Virgilio*, Vercelli 1947, 65-68 e N. Messina, *Le citazioni classiche nelle Etymologiae di Isidoro di Siviglia*, «Archivos Leonenses» 68, 1980, 205-265.

centro estremamente ricco e fecondo di apporti letterari, oltre che politici, non solo patria di alcune tra le più rappresentative figure della Spagna tardoantica, da Giusto da Toledo al poeta Eugenio, citato più volte da Giuliano, ma anche sede della biblioteca privata del re Egica, nonché del prestigioso *monasterium Agaliense*⁵¹⁶. La corte visigota dimostra di aver superato la fase di barbarie linguistica, trasformandosi in un ambiente colto, con interessi crescenti per l'acquisizione del patrimonio classico. Come ha sostenuto il Díaz y Díaz⁵¹⁷, però è altresì possibile concludere che il rapporto tra gli artefici di questa rinascita letteraria e tecnica era più improntato ad una profonda erudizione con la tradizione pagana, piuttosto che ad un autentico possesso di mezzi e contenuti. Ciò nonostante è irrefutabile il ruolo giocato dalla grammatica nei secoli VII e VIII, nel drenaggio e nella trasmissione di buona parte del patrimonio classico. Se a quest'aspetto si riconosce anche l'operoso lavoro di scrittura e commento delle Sacre Scritture, la dottrina metrica, con la retorica, diviene uno strumento irrinunciabile per tale operazione di esegesi. L'importanza conferita da Giuliano alla sillaba, a cui dedica un intero capitolo, comprova la centralità del suo concetto come *trait d'union* tra livello fonologico-prosodico e metrico che, riconnettendosi a quanto la Giannini inferisce, dipende⁵¹⁸ 'anche dal mutamento strutturale che il latino aveva iniziato a subire in forma apprezzabile dal basso impero, in direzione di un sistema non più fondato sulla distinzione quantitativa delle vocali'.

8. L'*auctoritas* virgiliana e dei poeti cristiani nell'*ars Iuliani*

Nei primi paragrafi del presente lavoro si è fatta luce sulla classica ed inveterata distinzione tra la *recte eloquendi scientia* e la *poetarum enarratio*, su cui si basava la struttura dell'insegnamento del latino nelle scuole imperiali e tardoantiche e, naturalmente, delle stesse *artes*. Che il ruolo del *magister* fosse, *stricto sensu*, rimasto immutato, lo attesta quanto di recente afferma il Carracedo Fraga⁵¹⁹: 'En las importantes escuelas de la Hispania visigoda el grammaticus, el maestro bien formado en la lengua latina, continuaba apoyando sus explicaciones en los textos de los poetas como auctoridades imprescindibles, para enseñar a sus alumnos el funcionamiento gramatical de la lengua y los múltiples aspectos de la cultura latina, algunas veces leía esos textos de forma directa y otras veces se servía de los ejemplos del gran caudal gramatical acumulado por sucesivas generaciones de maestro'. Assodati gli strumenti di cui si avvalevano i tecnici dell'insegnamento, resta da circoscrivere l'indagine al ruolo predominante che la poesia rivestiva nelle *artes grammaticae* ed in particolare di Virgilio nell'*ars Iuliani*, in cui le citazioni del Mantovano ammontano a 251, ripartibili nel seguente schema⁵²⁰:

Isidorus	Iunior	Iulianus
80	134	251

⁵¹⁶ Cfr. Díaz y Díaz, *cit.*, 1958, 525.

⁵¹⁷ Cfr. Id., *cit.*, 1958, *ibid.*

⁵¹⁸ Cfr. Giannini, *cit.*, 1996, 159.

⁵¹⁹ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 93-107, 94.

⁵²⁰ I dati sono desunti da uno studio condotto su di uno spoglio quantitativo dei versi di Virgilio di J. Carracedo Fraga in, *Virgilio en la escuela visigótica*, «Actas IV Congreso Internacional de Latin Medieval Hispânico», por A. A. Nascimento-P. F. Alberto, Lisboa 2006, 283-292, 291.

La distribuzione dei versi virgiliani però è a sua volta distinguibile sulla base delle tre opere: *Ecloghe*, *Georgiche* ed *Eneide*:

	<i>ecl.</i>	<i>georg.</i>	<i>aen.</i>
Isidorus	6	5	69
Iunior	11	13	110
Iulianus	20	16	215

Non è affatto casuale la presenza di Virgilio *super auctores*, soprattutto se lo si considera in stretta relazione con il taglio prettamente cristiano di cui è irrorata la *facies* dell'*ars Iuliani*, finalizzata ad un *opus* rivolto ai futuri commentatori ed esegeti delle Sacre Scritture.

Gli studi che hanno approfondito la presenza di *poetae* nelle *grammaticae* si sono soffermati quasi esclusivamente al I sec. d. C., tralasciando l'evoluzione che tale trattazione avrebbe incontrato nei secoli tardi e cristiani. Appurato lo *status* anche giuridico dei *magistri* ed il quadro omogeneo della triplice suddivisione dell'insegnamento in *ludus* elementare, scuola di grammatica e scuola di retorica⁵²¹, pur in assenza di direttive generali sull'*ars docendi* da parte di un'autorità centrale, si può notare come l'*ars Iuliani* sia incentrata per lo più sulla *recte eloquendi scientia*, compresa tra alfabeto, lettere, sillabe, prosodia, metrica e morfologia, senza la sintassi, consolidando un *modus docendi* alla base dell'apprendimento linguistico e dell'intera produzione grammaticale nell'arco del Medioevo⁵²². Oltre ad isolare le citazioni di poeti presenti nell'*ars* che spaziano da Ennio a Virgilio, fino a Sedulio, occorre motivare la preponderanza di Virgilio sugli altri. È nota l'importanza rivestita dai poeti rispetto ai prosatori, se si medita su quanto asserito da Aspro nel *Dialogus de oratoribus*

Tac., *dial.* 20, 5-6: Exigitur enim iam ab oratore etiam poeticus decor, non Accii aut Pacuvii vetero inquinatus, sed ex Horatii et Virgilii et Lucani sacrario prolatus. Horum igitur auribus et iudiciis obtemperans nostrorum oratorum aetas pulchrior et ornatio extitit.

Infatti la lettura ed il commento di testi poetici consentiva di tradurre operativamente le nozioni tecniche di prosodia e metrica, parte imprescindibile del magistero grammaticale, propedeutico allo studio della *rhetorica eloquentia*, che grande spazio concedeva al corretto *usus* del *sermo numerosus*. L'esigenza della *scientia pedum metrorum* è ribadita anche da Massimo Vittorino in un

⁵²¹ Cfr. G. F. Gianotti, *I testi nella scuola*, «Lo spazio letterario di Roma antica», a c. di G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, vol. 2, *La circolazione del testo*, Roma 1989, 421-466, 426-472; M. Joyal-J. C. Yardley-I. Mcdougall, *Greek and Roman Education. A Sourcebook*, London 2008, 63-69; F. Le Blay, *Transmettre les savoirs dans les mondes hellénistique et romain*, Rennes 2010, 24-48 e W. M. Bloomer, *The School of Rome. Latin Studies and the Origins of Liberal Education*, Berkeley-Los Angeles -London 2011, 56-61.

⁵²² Cfr. R. H. Robins, *Ancient and Medieval Grammatical Theory in Europe*, London 1951, 137-181; E. Hovdhaugen, *Foundations of Western Linguistics: From the Beginning to the End of First Millennium A. D.*, Oslo 1982, 87-102; De Nonno, *cit.*, 1990, 597-646; O. Monno, 'Gente di scuola' nei libri di scuola, «Maia» 64, 2012, 346-354 e M. Pugliarello, *Le passioni del Grammaticus*, «Maia» 64, 2012, 334-345.

esemplificativo *locus* in cui si precisa la capacità di distinzione tra *colon* e *comma*, *periodus* e *numerus*, con riferimento alla *rhetorica Ciceronis*⁵²³:

Max. Vict. *GL* 6, 227, 25-228, 5: Haec prudenti satis sunt, hisque exemplis omnia in promptu habebit. Rhetoricam autem eloquentiam, id est veram, nosse non poterit, nisi qui ad eam hoc vestigio venerit, primum ut discat, quot sint pedes metrorum; deinde quae sit natura syllabarum in verbis, quod hic docuimus; tum quid sit colon, quid comma; deinde quid sit periodus, quid numerus, quid sint orationes solutae, quid numerosum; quae sint praeterea tres primae figurae dicendi, magna temperata subtilis, postremo quae sint figurae verborum, quae sententiarum. His impletis Ciceronis rhetoricam omniaque eius incipiat legere, id est totam rhetoricam, seque cotidie exerceat.

Ancora Orazio sottolinea come i *verba poetarum* tengano lontano le *aures puerorum ab obscenis sermonibus*, moderando i sentimenti poco nobili come l'ira e l'invidia:

Hor. *epist.* 2, 1, 126-131: Os tenerum pueri balbumque poeta figurat,
torquet ab obscenis iam nunc sermonibus aurem,
mox etiam pectus praeceptis format amicis,
asperitatis et invidiae corrector et irae;
recte facta refert, orientia tempora notis
instruit exemplis, inopem solatur et aegrum.
Castis cum pueris ignara puella mariti
disceret unde preces, vatem ni Musa dedisset?

Infine Quintiliano asserisce che si deve iniziare dalla lettura di Omero e di Virgilio, cosicché l'*animus* si protende verso la *sublimitas*, grazie all'*aemulatio magnitudinis rerum*. Molto recentemente il De Paolis⁵²⁴ ha sottolineato che: 'si poneva il problema di quali fossero gli *auctores* che fornivano attestazioni sicure e controllate dell'*usus*, per distinguere le forme che potevano essere considerate valide sulla base di una solida garanzia fornita da un autore ritenuto normativo'. La strutturazione del canone degli autori da studiare e preferire si fonda almeno su due fonti privilegiate: le *artes* che, con le citazioni costituiscono una misura della maggiore o minore fortuna di un poeta considerato appunto 'performativo' ai fini dell'insegnamento, e i commenti, strumenti indispensabili ad una consapevole lettura di un testo⁵²⁵.

Se fino all'epoca di Augusto i poeti arcaici, da Livio Andronico ad Ennio, occupano la maggior parte dei testi destinati ai discenti, divenendo validi *exempla*⁵²⁶, a partire dal II sec. d. C., Orazio, Virgilio ed Ovidio riscuoteranno un indiscutibile successo anche per la pregiatezza dei loro versi. Il *plagosus* Orbilio⁵²⁷ obbligava, con metodi piuttosto sbrigativi, Orazio⁵²⁸ a memorizzare parti dell'*Odusia* di Livio, nonostante l'opera risultasse al Venosino poco *emendata* e per nulla

⁵²³ Cfr. P. De Paolis, *Cicerone nei grammatici tardoantichi e altomedievali*, «Ciceroniana. Atti dell'XI Colloquium Tullianum Cassino-Montecassino, 26-28 aprile 1999», Roma 2000, 37-67.

⁵²⁴ Cfr. De Paolis, *cit.*, 2013, 465-487, 472.

⁵²⁵ Cfr. Pugliarello, *cit.*, 2012, 607-609.

⁵²⁶ Cfr. Plin. *epist.* 2, 14, 2 *Ad hoc pauci cum quibus iuvat dicere; ceteri audaces atque etiam magna ex parte adulescentuli obscuri ad declamandum huc transierunt, tam irreverenter et temere, ut mihi Atilius noster expresse dixisse videatur, sic in foro pueros a centumviralibus causis auspicari, ut ab Homero in scholis.*

⁵²⁷ Cfr. G. D'Anna, *La cronologia dell'epistola di Orazio ad Augusto*, «Vichiana» 12, 1983, 121-135 e G. Garuti, *La scuola di Orbilio*, «Enciclopedia Oraziana» 1, Roma 1996, 227-229.

⁵²⁸ Cfr. Hor. *epist.* 2, 1, 68-71 *Non equidem insector delendave carmina Livi / esse reor, memini quae plagosum mihi parvo / Orbilium dictare; sed emendata videri / pulchraque et exactis minimum distantia miror.*

pulchra. I vari giudizi negativi sulla fase arcaica della letteratura latina trapelano patenti dall'*Epistola ad Augusto*, in cui Orazio mostra che già dal I sec. a. C, i tempi erano maturi per un cambio netto di tendenza:

Hor. *epist.* 2, 1, 50-56: Ennius et sapiens et fortis et alter Homerus,
ut critici dicunt, leviter curare videtur
quo promissa cadant et somnia Pythagorea.
Naeuius in manibus non est et mentibus haeret
paene recens? Adeo sanctum est vetus omne poema.
Ambigitur quotiens uter utro sit prior, aufert
Pacuvius docti famam senis, Accius alti.

Orazio critica chi ritiene che solo i poeti degni di esser letti fossero gli arcaici, serbandosi comprensibili riserve su Ennio e Nevio, sul loro ruolo dominante nella prassi scolastica *hos ediscit*, ma anche in merito alle rappresentazioni teatrali, così note ed applaudite, come se *Roma potens* non riuscisse a disincagliarsi dall'imitazione, ammettendo altri poeti che non fossero quelli appena ricordati⁵²⁹.

Suet. *gramm.* 16, 2-3: Post deinde damnationem mortemque Galli scholam aperuit sed ita ut paucis et tantum adolescentibus praeciperet, praetextato nemini nisi si cuius parenti hoc officium negare non posset. Primus dicitur Latine ex tempore disputasse primusque Vergilium et alios poetas novos praelegere coepisse, quod etiam Domitii Marsi versiculus indicat<ur>: 'Epirota, tenellorum nutricula vatum'.

Svetonio racconta di un'innovazione sensazionale, introdotta da Cecilio Epirota, vertente sul ripensamento e sulla conseguente modernizzazione dei programmi scolastici. Dopo aver aperto una scuola, a seguito della morte di Cornelio Gallo nel 26 a. C., Epirota agevolò la lettura dei poeti contemporanei e viventi come Virgilio, di cui si conoscevano almeno le *Bucoliche* e le *Georgiche*, postuma la pubblicazione dell'*Eneide*⁵³⁰. Dal De Paolis siamo a conoscenza che la scuola di Cecilio Epirota era *sui generis*, poiché l'ingresso veniva consentito anche ai discepoli più grandi d'età rispetto a quella consueta per tutti gli altri discendenti, scuola che doveva incontrare un grande consenso da parte dei *parentes* che insistevano affinché i figli frequentassero i corsi di Cecilio Epirota. Tutto ciò lascia ipotizzare che ormai nel 26 a. C. la poesia contemporanea venisse apprezzata a detrimento di quella arcaica; il noto adagio properziano⁵³¹ saluta l'attesa 'edizione' dell'*Eneide* con il *Cedite Romani scriptores, cedite Grai / Nescio quid maius nascitur Iliade*, da cui si deve concludere che, a poca distanza dalla morte di Virgilio, l'*Eneide* circolasse massicciamente, divenendo *optima lectura* nelle scuole ed oggetto di commenti e sistematiche schedature di lemmi ed usi linguistici, i cui effetti si riverbereranno soprattutto nelle *artes grammaticae*. Accanto a

⁵²⁹ Cfr. Suet, *cit.*, 1995, 188-189.

⁵³⁰ Cfr. W. Suerbaum, *Der Anfangsprozess der 'Kanonisierung' Vergils*, «Kanon in Konstruktion und Dekonstruktion. Kanonisierungsprozesse Religiöser Texte von der Antike bis zur Gegenwart», hrsg. von E.-M. Becker-S. Scholz, Berlin-Boston 2012, 171-219.

⁵³¹ Cfr. Prop. 2, 34, 65-66.

Cicerone per la prosa, Virgilio assurge ad *auctor* privilegiato, indenne anche alla discutibile modernizzazione letteraria d'età neroniana⁵³².

Il Carracedo Fraga, in un intervento che ripercorre in breve le tappe dell'affermazione delle opere virgiliane nelle grammatiche visigotiche, rileva che⁵³³: 'La historia ha personalizado en el gramático Quinto Cecilio Epirota el haber sido el primero en atreverse a utilizar en sus lecciones textos de Virgilio, cuando el poeta continuaba trabajando todavía en su *Eneida*'. Molto probabilmente il contenuto delle sue opere, assimilato, non sempre in maniera corretta, alla dottrina cristiana, ha fatto propendere alcuni grammatici, come Isidoro di Siviglia, Isidoro Iunior e Giuliano di Toledo, a ritenerlo particolarmente adatto e confacente all'esegesi dei testi sacri, come mediatore del Verbo Divino⁵³⁴: 'Virgilio es el modelo indiscutible para aprender palabras, ritmos, imágenes, en suma, correcta y buena lengua latina. Virgilio es además el gran depositario de toda la cultura clásica fácilmente asimilable por la cultura cristiana'.

	Bibbia
Isidoro	7
Isidoro Iunior	54
Giuliano	96

Tenendo in considerazione i dati della prima tabella, non v'è dubbio che i poeti sono maggiormente presenti, rispetto ai prosatori, nelle grammatiche di Isidoro, Isidoro Iunior e Giuliano. Gioca un ruolo non secondario, tuttavia, la presenza dei libri biblici che concorrono, con Virgilio, nell'aggiudicarsi il primato di citazioni, anche se appare indiscutibile la superiorità delle occorrenze del Mantovano, pari al 95, 5% del totale all'interno dell'*ars Iuliani*.

	<i>Ecloghe</i>		<i>Georgiche</i>	<i>Eneide</i>	
	1:1	6:1	1:2	1:22	7:1
	2:0	7:0	2:2	2:7	8:3
Isidoro	3:2	8:1	3:1	3:9	9:5
	4:0	9:1	4:0	4:5	10:4
	5:0	10:0		5:4	11:1
				6:6	12:2

⁵³² Cfr. M. L. Delvigo, *Testo virgiliano e tradizione indiretta. Le variazioni probiane*, Pisa 1987 e S. Timpanaro, *Virgilianisti antichi e tradizione indiretta*, «Accademia Toscana di Scienze e Lettere la Colombaria» 195, Firenze 2001, 76-80.

⁵³³ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 283.

⁵³⁴ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005; lo stesso rileva: 'Los manuales acumulativos de la Tardía Antigüedad se encargan de recoger y transmitir todo ese saber y toda esa cultura de forma práctica y cómoda', 284.

	1:3	6:1	1:4	1:36	7:4
Isidoro Iunior	2:0	7:0	2:5	2:15	8:1
	3:3	8:2	3:3	3:13	9:2
	4:0	9:2	4:1	4:13	10:0
	5:0	10:0		5:13	11:0
				6:11	12:2
	1:4	6:3	1:5	1:72	7:10
Giuliano	2:0	7:1	2:6	2:29	8:14
	3:7	8:2	3:5	3:15	9:8
	4:0	9:2	4:0	4:21	10:10
	5:0	10:1		5:7	11:7
				6:16	12:6

In Giuliano, più che in Isidoro di Siviglia ed in Isidoro Iunior, un blocco unico e compatto è formato dalle citazioni dalle tre opere di Virgilio, la cui influenza, nel Toletano, risulta determinante, anche a livello pedagogico; ciò potrebbe motivarsi con il fatto che, al pari della presenza omerica, nelle scuole, i poeti epici arcaici, da Livio Andronico ad Ennio, si avvertivano come i più caratteristici ed esemplificativi dei *mores* e delle origini quiritarie del popolo romano e pertanto sostituibili dall'*Eneide* che, com'è noto, si riproponeva di esaltare la nascita e la ventura fama di Roma. Nei tre grammatici sono altresì cospicui i versi delle due esadi virgiliane, (tranne il decimo e l'undicesimo in Isidoro Iunior), sebbene le occorrenze poetiche, appartenenti ai libri successivi al quarto, decrescano progressivamente. D'altro canto il contenuto dei primi sei libri dell'*Eneide* s'impronta al ricordo delle peripezie del viaggio degli esuli troiani, sì da spiccare per una *facies* nettamente 'odissiaca', ben collimante con i contenuti e gli *exempla* di cui i *magistri* si servivano, per fornire spiegazioni e strumenti di ermeneutica dei testi sacri. Ad una lettura ed analisi più tecnica, la poderosa frequenza delle opere virgiliane nei grammatici d'area visigotica si ricollega a ciò che la Strati⁵³⁵ ha definito 'virgilianismi di sostrato' e di cui si è già in parte discusso in precedenza. Il fenomeno è intelligibile con il fatto che sia i manuali dei grammatici antichi (Donato ed Aspro) sia quelli tardoantichi, medievali e visigotici, riutilizzano, per larga parte, versi già citati in altre grammatiche precedenti, modelli dei maestri, così da adottarli all'uopo, in base all'esigenza esemplificativa più cogente, e da giungere ad un processo, per altro molto comune in ambito

⁵³⁵ Cfr. Strati, *cit.*, 1986, 41.

grammaticale, definito dal Carracedo Fraga⁵³⁶ come ‘sucesivo y acumulativo’, poiché ‘Las mismas explicationes y, por consiguiente, los mismos ejemplos van pasando de un modelo al imitador; y eso supone que siempre haya mucho heredado y repetido’.

Oltre alle citazioni virgiliane, desunte dai commenti a Virgilio⁵³⁷, come quelli di Servio⁵³⁸, *Commentarii in Vergilii Aeneidos libros*, e di Donato⁵³⁹, sia nella versione originale sia in quella interpolata, note come *Servius auctus* o Servio Danielino, si notano alcuni versi da altri commentari come le *Explanations* di Giunio Filargirio, di cui è tuttora fondamentale lo studio del Funaioli⁵⁴⁰, benché risalente, scoliasta di Virgilio del V sec d. C., il quale attese all’esegesi delle *Bucoliche* e delle *Georgiche*, riducendole dai *commentarii* serviani, a queste opere⁵⁴¹, a loro volta derivate da quelli donatiani.

Lo Schindel⁵⁴² ha stabilito, con relativa certezza, l’esistenza di un manuale di grammatica, modello comune dei tre grammatici visigoti, sicuramente confezionato in Spagna all’inizio del VI sec., dipendente, per buona parte, dal commentario di Donato. A titolo dimostrativo di quanto sostenuto, si consideri il verso *aurea mala decem misi (ecl. 3, 71)*, interpretato dai tre *auctores* come un’allegoria, riferita alle dieci *Ecloghe* dedicate dal poeta ad Augusto; in Giuliano (215, 330-331), in Isidoro (1, 37, 22) ed in Isidoro Iunior (235, 622-623) si legge *aurea mala decem misi id est, ad Augustum decem eclogas pastorum*, per cui con l’immagine delle dieci mele si allude alle dieci ecloghe; così, continua Giuliano nell’espressione, *item Vergilius sub persona morientis Didonis ita espressit dicens Ter sese ad tollens cubitoque adnixa levavit*, in cui occorre intravedere un’allusione alle tre guerre puniche che Cartagine perse e la sua finale distruzione nel 146 a C.. La stessa spiegazione è presente nel testo delle *Explanations* attribuibili al Filargirio, anch’egli appartenente all’area iberica, mentre su diverso versante interpretativo si colloca l’esegesi di Servio⁵⁴³ secondo il quale *et volunt quidam hoc loco allegoriam esse ad Augustum de decem eclogis, quod superfluum est; quae enim necessitas hoc loco allegoriae?* Servio si richiama, con evidenza, al concetto della *necessitas allegoriae*, per indicare come superfluo il paragone tra le mele inviate da Menalca ad Aminta ed i dieci componimenti pastorali consegnati all’imperatore⁵⁴⁴; probabilmente dietro i tre grammatici si può scorgere l’alone del commentario di Donato⁵⁴⁵.

Tuttavia bisogna vagliare anche una seconda ipotesi che si appoggia sull’esistenza non di una fonte comune d’area spagnola, per quanto concerne i versi di Virgilio e, *lato sensu*, per le

⁵³⁶ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 285.

⁵³⁷ Cfr. I. Barabino-A. V. Nazzaro-A. Scivoletto, *Interpretationes Vergilianae minores*, vol. 5., Genova 1991-2000, 78.

⁵³⁸ Cfr. A. Pellizzari, *Servio. Storia, cultura e istituzioni nell’opera di un grammatico tardoantico*, Firenze 2003, 87-93.

⁵³⁹ Cfr. S. Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse Virgilii tramandate nel Liber glossarum*, «Histoire Épistémologie Langage» 36, 2014, 97-118; Ead., *Citazioni del perduto Commento di Donato a Virgilio tramandate sub nomine Donati nel Liber glossarum*, «Rivista di Cultura Classica e Medievale» 58, 2016, 85-119.

⁵⁴⁰ Cfr. G. Funaioli, *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*, Milano 1930; M. Geymonat, *Filargirio gallo-romano?*, «Atti del Convegno nazionale di studio su Virgilio 1-2 maggio 1982», a c. di R. Uglione, Torino 1984, 171-174.

⁵⁴¹ Cfr. A. Setaioli, *Filoni interpretativi nell’esegesi tardo-antica delle Georgiche*, «Atti del Convegno Virgiliano sul Bimillenario delle Georgiche, Napoli 17-19 dicembre 1975», Napoli 1977, 521-547.

⁵⁴² Cfr. Schindel, *cit.*, 1975, 221.

⁵⁴³ *Ad ecl. 3, 71*.

⁵⁴⁴ Cfr. N. Terzaghi, *Le allegorie nelle Ecloghe di Virgilio*, Firenze 1902, 90-127. Appare in tal senso riduttivo il giudizio del Terzaghi che corregge il ripudio fatto da Servio dell’allegoria delle dieci mele, argomentando diversamente, ovvero giudicando incompatibile il velato riferimento alle ecloghe con il novero finale dei doni per l’amata, che ammontano ad undici. È però evidente che lo studioso non ha tenuto conto del ruolo svolto, nella elaborazione delle antiche allegorie, da nozioni generali, frutto di una memoria collettiva e sedimentata, difficilmente riconducibile, *ipso facto*, ad una *ratio* precisa. Cfr. O. Monno, *Teoria e applicazione dell’allegoresi nel commento serviano alle Bucoliche*, «Auctores Nostri» 4, 2006, 97-134.

⁵⁴⁵ Cfr. Schindel, *cit.*, 1975, 135-158.

occorrenze dei poeti cristiani, ma di vari commenti realizzati *ad hoc* da ciascun grammatico-maestro, creati indipendentemente, ovvero glossari specifici ai versi. A suffragio di questa alternativa, secondo il Carracedo Fraga, depono il fatto che, in alcuni casi, è manifesto come ciascun grammatico cerchi di aggiungere autonomamente ai versi di Virgilio, copiati dalla propria fonte, altri emistichi che completino una determinata occorrenza, impiegata come *exemplum*⁵⁴⁶. Da questa tendenza sarebbe immune Isodoro Iunior per la netta inferiorità di dipendenza dall'*ars* donatiana, rispetto a Isodoro di Siviglia e a Giuliano, oltre per il fatto che il suo *De vitiis et virtutibus orationis* aspira ad essere innanzitutto un catalogo completo di esempi e versi virgiliani, tanto da realizzare una raccolta commentata dei versi dell'*Eneide*. I grammatici iberici, anche per altri aspetti, ovvero per il *modus constituendi* gli *exempla* virgiliani, ci inducono a confermare l'ipotesi appena espressa, cioè che non si può parlare esclusivamente di tradizione indiretta, per quanto concerne la conoscenza di Virgilio, poiché esistono tracce di una chiara conoscenza diretta del poeta, a detrimento di quanto afferma la Strati⁵⁴⁷ a conclusione del suo studio: 'anche i sedimenti virgiliani rintracciabili nella produzione letteraria di Giuliano sembrano denunciare una consuetudine più mediata che immediata con l'autore antico, una ricezione più passiva che attiva, un *habitus* alla memoria e alla citazione di seconda mano che si configura come tecnica tradizionale nella compilazione dell'opera grammaticale'. Fatta salva la bontà dell'asserto, non mi sembra ultroneo considerare alcuni esempi che potrebbero, però, indurre a rivalutare e a riformulare, in maniera meno recisa, quanto evinto.

Donato menziona, nella sezione dedicata all'*antithesis*, l'uso arcaico di *olli* per *illi*, Isodoro (1, 35, 6) si limita a riportare l'esatta definizione del suo antografo, ma Giuliano (194, 76-77) completa il verso citato dal suo modello, aggiungendone la parte mancante: *Antithesis est litterae pro littera positio, ut olli per illi. Vergilius: 'olli subridens hominum sator atque deorum'*, (*aen.* 1, 254); Donato invece seccamente: *Antithesis est litterae pro littera positio, ut olli pro illi*. Tale tendenza Giuliano la manifesta anche per Eugenio di Toledo, (193, 48-49) citandone per intero un verso, per esemplificare l'apocope di *sat* invece di *satis*: *suavibus effingas sat dia poemata metris* (*Praef.* 15). Allo stesso modo nell'*ars Donati* (396, 9), in merito all'*apheresis*, si utilizza *temno pro contemno*, che si ritrova direttamente in Isodoro (1, 35, 3), ma in Giuliano il verso è integrato con *discite Iustitiam moniti, et <non> temnere divos* (*aen.* 6, 620). Di fronte al *modus operandi* di Isodoro e di Isodoro Iunior, che mantengono, perlopiù, la pericope di verso desunta dal modello, Giuliano sembra interessato a completare sempre la citazione virgiliana. I tre grammatici, nel caso dell'*amphibolia*, riportano concordemente il primo emistichio *bellum ingens geret Italia* (*aen.* 1, 263), ribadendo che *incerta distinctio utrum bellum ingens an ingens Italia*, ovvero se ad essere *ingens* sia *bellum* o *Italia*, Isodoro *incerta distinctio* (1, 34, 14) e così anche Isodoro Iunior (208, 91-92); tuttavia il Toletano desidera completare il verso con *populosque feroces*, sebbene quest'ultima parte non giovi a sciogliere il dubbio prosodico ingenerato da *Italia*, se sia nominativo o ablativo. Ancora a proposito del *parhomoeon*, Isodoro (1, 36, 14) riporta solo il sintagma pertinente *saeva sedens super arma*, Giuliano (200, 130) invece l'intero esametro, *saeva sedens super arma et centum vincit aenis*; Isodoro Iunior addirittura comprende nell'*exemplum* anche l'*incipit* del verso successivo, *post tergum nodis* (214, 208-209). Giuliano (196, 20-23), nel tentativo di spiegare la *prolepsis*, riporta l'esametro continuo *reges ingenti male Latinus...procedunt castris* (*aen.* 12, 61), a fronte del solo e scarno *continuo reges ingenti male Latinus* di Donato (663, 10). Il preciso e ricco

⁵⁴⁶ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 287-290.

⁵⁴⁷ Cfr. Strati, *cit.*, 1986, 50.

riscontro dei versi virgiliani nella tradizione grammaticale visigotica ci consente di concludere, con il Carracedo Fraga, che Virgilio era largamente presente per conoscenza diretta, ‘lectura immediata’, sia in Isidoro sia in Giuliano, motivando, tale sottoscrivibile conclusione, con l’ipotesi secondo cui⁵⁴⁸: ‘parece también fuera de duda que algo de lo mucho y variado que hay de Virgilio en toda la producción isidoriana se debe a lectura inmediata de las obras del poeta de Mantua’. Si tenga tra l’altro ben presente che, per introdurre questa seconda possibilità, bisogna ipotizzare che in Spagna circolassero sicuramente codici virgiliani⁵⁴⁹: ‘No hace falta decir que, para poder leer directamente los poemas de Virgilio, tenían que contar en la Península con copias de la obra del poeta de Mantua’. Codici del poeta dell’*Eneide* comparivano all’interno della biblioteca di Siviglia, dato, quest’ultimo, incontrovertibile, se ci si attiene alle recenti ricerche del Sánchez Martín⁵⁵⁰, il quale conferma ed avalla quanto sostenuto, ormai un trentennio addietro, dal Díaz y Díaz⁵⁵¹ che censiva i riferimenti a Virgilio, contenuti nei *Versus in bibliotheca* di Isidoro, a cui si aggiungono le cogenti ricerche del Messina⁵⁵² e del Marcos Casquero⁵⁵³. A conferma di questo assunto, non si deve preterire neanche che nella biblioteca dell’*El Escorial* è conservato il *codex Ovetensis*⁵⁵⁴ R. II. 18, contenente nei ff. 95-95v. un inventario dei manoscritti di una biblioteca di Cordova dell’882, in cui figurano due *volumina* con i dodici libri dell’*Eneide*, una *Vita Vergilii* e gli *argumenta* dell’*Eneide* posti in basso al nome del poeta Ovidio. Si documenta anche che nel 927 il toletano Cixila donò al monastero di S. Cosma e S. Damiano di Covarrubias a Burgos una collezione di codici d’epoca visigotica, al cui interno si annovera un *Liber Vergilii Eneidos*, come è possibile notare dall’analisi codicologica operata dalla Calzado Sobrino⁵⁵⁵ del *codex* 1316 *Tumbo Menor de León* ff. 384-386v, una raccolta di documenti e donazioni, rinvenuto nel fondo dell’*Ordine Militare* di Santiago nell’Archivo Storico Nazionale di Madrid. Ciò lascia concludere verosimilmente che per tutto il IX secolo anche in Francia circolassero copie delle opere di Virgilio e non è improbabile che queste provenissero proprio dalla penisola Iberica⁵⁵⁶. Pertanto è evidente e plausibile che alcuni esemplari delle tre opere del Mantovano fossero diffuse sia a Siviglia sia a Toledo e che fossero utilizzate anche come testi scolastici, magari unitamente ai *Commentarii* di Servio e di Donato. Il fatto che questi volumi virgiliani fossero corredati da glosse, scoli e commenti avvalorava che non solo si prestassero allo studio scolastico da parte dei discenti, ma pure che i *magistri* li impiegassero per le lezioni e che addirittura loro stessi componessero compendi con i versi più opportuni agli *exempla* da fornire. Concludendo, dunque, si traggono le seguenti conclusioni⁵⁵⁷: 1) Virgilio ha un

⁵⁴⁸ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 288.

⁵⁴⁹ Cfr. *Id.*, 289.

⁵⁵⁰ Cfr. J. M. Sanchez Martín, *Isidori Hispalensis Versus*, Turnhout 2000, (CCSL 113A), 222.

⁵⁵¹ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Códices visigóticos en la monarquía leonesa*, León 1983, 17-53.

⁵⁵² Cfr. Messina, *cit.*, 1980, 205-264.

⁵⁵³ Cfr. M. A. Marcos Casquero, *Virgilio como fuente de San Isidoro en materia geográfica*, «Helmantica» 33, 1982, 371-400.

⁵⁵⁴ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Manuscritos visigóticos del sur de la Península*, Universidad de Sevilla 1995, 64-69.

⁵⁵⁵ Cfr. M. del Pilar Calzado Sobrino, *Tumbo Menor del León (siglo XIII). Estudio Histórico, Codicológico, Diplomático y Edición*, Castilla-La Mancha, 2016, 36-41.

⁵⁵⁶ Cfr. L. Holtz, *Prose et poésie latines tardives transmises aux carolingiens par l’intermédiaire de l’Espagne*, «L’Europe héritière de l’Espagne wisigothique. Colloque international du C. N. R. S: tenu à la Fondation Singer-Polignac. Paris, 14-16 mai 1990», éd. par J. Fontaine-C. Pellistrandi, Madrid 1992, 213-222.

⁵⁵⁷ Cfr. L. Holtz, *La redécouverte de Virgile aux VIIIe et IXe siècles d’après les manuscrits conservés*, «Lectures médiévales de Virgile. Acte du Colloque organisé par l’École française de Rome, Roma 25-28 octobre 1982», éd. par J.-H. Tilliette, Roma 1985, 9-30; *Id.*, *Les manuscrits carolingiens de Virgile (X^e et XI^e siècles)*, «La fortuna di Virgilio. Atti del Convegno internazionale Napoli 24-26 ottobre 1983», Napoli 1986, 125-149 e P. F. Alberto, *Aspectos de la circulación de textos poéticos visigóticos en periodo carolingio: el caso de Eugenio de Toledo*, «Actas del II

ruolo preminente tra gli *auctores* studiati nella scuola visigotica, considerata soprattutto l'affinità del suo messaggio con i contenuti cristiani delle Sacre Scritture; 2) la conoscenza delle opere del poeta è eminentemente indiretta, grazie a citazioni di 'seconda mano' che i grammatici attingono dagli antigrafii e 3) Giuliano ed Isidoro di Siviglia tendono a completare le citazioni dei versi, aspetto che non esclude affatto una lettura diretta delle opere.

Eppure nell'*ars Iuliani* trovano spazio citazioni di altri poeti pagani e cristiani che il grammatico riporta soprattutto nella sezione *De littera* (120, 148-149) e *De posituris* (177, 10-14; 227, 115-116), in cui compaiono *exempla* dai *Disticha Catonis*, la cui presenza è, senza dubbio, da attribuirsi al loro impiego nella scuola toletana come modelli d'istruzione pedagogica. Tuttavia un secondo motivo che spingerebbe a rilevarne l'uso, può essere legato al fatto che un ramo della tradizione manoscritta dei *Disticha* sia legato alla Spagna, in quanto alcuni versi attribuiti a Catone erano inclusi già nelle antologie di poeti, elaborate *ad hoc* a Toledo nel VII sec. Da questo ramo deriverebbero i codici *Madrid BN 10029*⁵⁵⁸ del IX sec. (ff. 75-76v.) ed il *Parigino BN Lat. 8093*⁵⁵⁹, dello stesso secolo (ff. 20-22v.), come il Boas⁵⁶⁰ ed il González Rolán⁵⁶¹ hanno evidenziato. La caratteristica precipua dell'*ars*, tuttavia, risiede nella non trascurabile rilevanza in essa di poeti cristiani, oltre ai noti pagani Orazio, Virgilio, Persio, Ovidio e Lucano. Infatti si riscontrano esempi tratti da Prudenzio, Avito, Giovenco, Sedulio e dai *Carmina* di Venanzio Fortunato⁵⁶². Tra i cristiani di origina iberica spicca Aurelio Prudenzio Clemente di cui si contano 30 occorrenze in Giuliano⁵⁶³, prova della sua buona ricezione scolastica. D'altronde versi prudenziani si trovano nel f. 95v. dell'*Ovetensis* R. II. 18, all'interno di un inventario dell'882, confermando in questo modo la presenza della sua tradizione manoscritta in territorio spagnolo⁵⁶⁴. Naturalmente i 23 versi del poeta Eugenio di Toledo presenti nell'*ars* si giustificano con il fatto che Giuliano conosceva il suo predecessore vescovile alla diocesi toletana e di cui apprezzava, in particolar modo, le doti poetiche, la cui attestazione nei testi scolastici doveva essere pressoché ovvia. In *ars* 115, 47-57 si colloca anche il famoso epigramma 39, di cui si è discusso, che illustra gli inventori dei sistemi di scrittura ebraico, greco, latino, siriano, caldaico, egiziano e gotico⁵⁶⁵; lo stesso Carracedo Fraga nota: 'La riqueza de temas y de formas de sus poemas y el respeto que demuestra este último hacia la tradición poética de la Antigüedad lo hacen merecedor a los ojos de Julián de ser contado entre los autores clásicos. Precisamente la proximidad espacial y temporal, unida al cuidado y la fidelidad un testimonio indirecto exceptional e imprescindible para la fijación del texto eugeniano'.

I contatti tra Toledo e gli autori d'origine africana, rilevanti non solo a livello culturale, si riscontrano nella non casuale attestazione di Blossio Emilio Draconzio, *vir togatus* dell'aristocrazia forense cartaginese, rapidamente caduto in disgrazia, con l'avvento della nuova dominazione vandala, di cui si dispongono almeno 9 versi. Infatti su richiesta del re visigoto Chindesvinto,

Congreso Hispánico de Latín Medieval León, 11-14 noviembre de 1997», por M. Pérez González, vol. 1, León 1998, 195-200.

⁵⁵⁸ Cfr. M. Vendrell Peñaranda, *Estudio del códice de Azagra, Biblioteca Nacional de Madrid, Ms. 10029*, «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos» 82, 1979, 655-705.

⁵⁵⁹ Cfr. Id., *Estudio de los códices de la BN de París ms. 8093 y de la Biblioteca Universitaria de Leiden ms. Voss. F III*, «Helmantica» 43, 1992, 147-201.

⁵⁶⁰ Cfr. M. Boas, *Cato und Julianus von Toledo*, «Rheinisches Museum für Philologie» 79, 1930, 183-196.

⁵⁶¹ Cfr. T. González Rolán, *La tradición de los Dicta Catonis y el Ripollensis 106*, «Habis» 5, 1974, 93-106.

⁵⁶² Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 96-99.

⁵⁶³ Cfr. *Aureli Prudentii Clementis carmina*, a c. di J. Bergmann, (CSEL 61) Wien-Liepzig 1926.

⁵⁶⁴ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Prudencio en la Hispania visigótica: unas breves notas*, «Corona gratiarum. Miscellanea patristica, historica et liturgica Eligio Dekkers O. S. B. XII lustra complenti oblata», voll. 2, Brugge, 2, 1975, 61-70.

⁵⁶⁵ Cfr. P. F. Alberto, *Notes on Eugenius of Toledo*, «Classical quarterly» 49, 1999, 304-314.

Eugenio raccolse e commentò le *Laudes Dei* e la *Satisfactio* del poeta cartaginese. Nella cretomazia l'arcivescovo predecessore di Giuliano incluse solo il primo libro delle *Laudes*, fino ai primi 117 versi e della *Satisfactio* i primi 222 sugli originari 316. All'edizione eugeniana di Draconzio⁵⁶⁶ fu premessa una *Epistola* dedicatoria in prosa al re Chindesvinto, committente del lavoro letterario, una *Praefatio* metrica ed i *Monosticha recapitulationis septem dierum*, per celebrare il settimo giorno della creazione, mancante nella sua edizione delle *Laudes* draconziane, anche se Eugenio ha modificato ed interpolato versi, omettendone alcuni, per ragioni letterarie, teologiche e politiche. Nonostante queste mende, la versione di Eugenio incontra una notevole diffusione, competendo con quella originaria; della *recensio* eugeniana della *Satisfactio* Isidoro Iunior attinse i versi 49-54 (55-60), come esempio per l'antitesi. Anche i *loci* delle *Laudes*, presenti in Giuliano, derivano dalla stessa recensione di cui si servì Isidoro, con l'unica eccezione nel sintagma *gemmare vites*, derivato da *laud.* 1, 575 ed incluso come *specimen metaphorae* da Isidoro (1, 37, 2), da Isidoro Iunior (220, 335) e da Giuliano (204, 48). Dall'esame svolto si conclude che Giuliano disponeva di un testo di Draconzio molto prossimo a quello che era incluso nell'*Anthologia Hispana*, conservata nel codice *Parigino BN Lat. 8093* (ff. 25-32v.)⁵⁶⁷.

Da Giuliano è documentata altresì, attraverso 6 citazioni, la diffusione di Corippo⁵⁶⁸, poeta africano del VI sec., autore di panegirici in onore di Anastasio e dell'imperatore Giustino II, *Panegyricum in laudem Anastasii quaestoris et magistri* ed *In laudem Iustinii Augusti minoris*, trāditi dal codice *Madris BN 10029* (ff. 17-50v.), la cui influenza si estese nella Spagna visigotica, sotto il regno di Leovigildo. Delle 5 attestazioni giulianee se ne conta una nell'*ars Iuliani* interessante, ove la *iunctura timor pallidus*, tratta dal *Iohannis* (*Praef.* 20) avrebbe sostituito l'originario e virgiliano *maestus timor* (*aen.* 1, 202), citato dai grammatici per indicare una variazione della metonimia, così anche Isidoro (1, 37, 20) ed Isidoro Iunior (224, 417). Di Sinfosio nell'*ars* si annoverano due tracce, *vivo nocendo quidem sed me manet exitus idem* (50, 350-351), appartenente al quindicesimo degli *Aenigmata* e *mater me genuit, eadem mox gignitur ex me*, (217, 385-386) a conclusione dell'enigma 99. Un ramo della tradizione manoscritta degli enigmi sinfosiani⁵⁶⁹ si diffuse in Spagna, così come testimonierebbe il manoscritto di *S. Millán de la Cogolla* 39 del X sec., conservato nella biblioteca della *Real Academia de la Historia di Madrid*; il codice contiene nei ff. 260-261v. 33 dei 100 enigmi, con varianti molto significative. L'emistichio *sed me manet exitus idem*, coincide con lo stesso riportato nel manoscritto e diverge notevolmente da quello trasmessoci dagli altri codici sinfosiani.

9. L'*ars Iuliani* nelle miscellanee grammaticali

Muovendosi dalla considerazione, già operata dal De Paolis⁵⁷⁰, secondo cui numerosi antigrafii, come Aspro, Beda, Agrecio e le *Explanationes in Donatum* sono presenti all'interno di vere e

⁵⁶⁶ Cfr. *Blosii Aemilii Dracontii, De Laudibus Dei libri tres, recensuit italice vertit Franciscus Corsaro*, Catania 1962 e *Blosii Aemilii Dracontii, Oeuvres*, a c. di C. Moussy-C. Camus, 3 voll., Paris 1985-1989.

⁵⁶⁷ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2005, 99.

⁵⁶⁸ Cfr. A. Ramírez de Verger, *Sobre la historia del texto del Panegírico de Justino II de Coripo (568-882 d. C.)*, «Revue d'Histoire des Textes» 18, 1988, 229-232.

⁵⁶⁹ Cfr. M. C. Díaz y Díaz, *Para la crítica de los Aenigmata de Sinfosio*, «Helmantica» 28, 1977, 121-136.

⁵⁷⁰ Cfr. M. De Nonno, *I codici grammaticali latini d'età tardoantica: osservazioni e considerazioni*, ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, *cit.*, 2000, 2, 133-172; P. De Paolis, *Miscellanee grammaticali altomedievali*, «Grammatica e grammatici latini: teoria ed esegesi. Atti della I Giornata ghisleriana di Filologia Classica, Pavia 5-6 aprile 2001», a c. di F. Gasti, Pavia 2003, 29-74 e Id., *I codici miscellanei grammaticali altomedievali. Caratteristiche, funzioni, destinazione*, «Segno e Testo» 2, 2004, 183-211.

proprie miscellanee centonarie grammaticali, è interessante apportare in merito qualche riflessione che inquadri anche la poderosa presenza dell'*ars Iuliani* in altrettanti manoscritti, appartenenti alla stessa tipologia d'uso. Da ultimo la Zago⁵⁷¹, nell'edizione a Pompeo, sostiene che: 'Nel campo della tradizione grammaticale lo studio dei codici miscellanei costituisce un tassello indispensabile per la conoscenza delle modalità di trasmissione dell'insegnamento tra l'epoca tardoantica e quella medievale'. L'allestimento di questi codici miscellanei risponde chiaramente ad un conclamato intento programmatico e pedagogico, per sopperire ad eventuali lacune riscontrabili nelle medesime *artes* grammaticali.

Tra i manoscritti che riguardano più da vicino la nostra *ars*, si citano il *Diez. B Santen. 66*, il *Bern. 207 + Par. Lat. 7520 A*, il *Pal. Lat. 1746*, il *Reg. Lat. 1586*, il *Neapolitanus IV. A. 34* ed il *Par. Lat. 7530*, caratterizzati da una *facies* di libri di lavoro e tradenti un corposo assemblaggio di testi da impiegare in ambito educativo e scolastico, i quali possono essere suddivisi in almeno cinque tipologie: 1) grammaticale-scolastica, *artes* succinte, *artes regulae-type* con integrazioni metrico-prosodiche; 2) raccolte 'donatiane'; 3) miscellanee generali; 4) raccolte metrico-prosodiche ed ortografiche e 5) testi grammaticali e letterari⁵⁷².

L'*ars Iuliani* pare rientrare sicuramente all'interno del secondo gruppo, come variante delle tipologie precedenti, ma contrassegnata, in maniera più evidente, dal vasto impiego della parte normativa generale di Donato e dei suoi commenti, ingenerando così raccolte intorno allo stesso grammatico, bisognose però di spiegazioni ed integrazioni, per colmare l'aporia di elenchi di declinazioni e di coniugazioni. Ad esemplari di questa categoria assurgono il *Bern. 207 + Par. Lat. 7520 A ff. 1-24*, che accosta a Donato i commenti di Giuliano e Pietro da Pisa e che offre comunque un'ampia panoramica delle arti liberali in contesti retorici (Beda, *De schematibus et tropis*), dialettici (Alcuino) e poetici (Optaziano e Porfirio). Un altro esempio meritevole di analisi sembra la terza raccolta di miscellanee, ancorché non consustanziate da alcuna omogeneità contenutistica e contraddistinte da *artes* destinate, però, non ai *discipuli*, bensì ai *magistri*, intese pertanto come mero strumento di lavoro per arricchire l'arido schematismo grammaticale attraverso l'inglobamento di retorica e dialettica. Rientra in questa specie il *Par. Lat. 7530*, già da Holtz definito 'sintesi cassinese di arti liberali', testimone eletto dell'attività erudita e pedagogica di Paolo Diacono a Montecassino⁵⁷³. Ad affiancare l'*Ars Iuliani* ad altri *specimina* grammaticali, oltre al già citato *Par. Lat. 7530*, concorre anche il *Neap. IV. A. 34*, di cui il De Paolis lamenta ancora la sua mancata e disattesa disamina puntuale e approfondita, monumento della cultura scolastica

⁵⁷¹ Cfr. Zago, *cit.*, 2017, CXX.

⁵⁷² La stessa partizione è in parte analoga ad una suddivisione proposta da M. Irvine, *The Making of textual Culture. 'Grammatica' and Literary Theory, 350-1110*, Cambridge 1994, 100: 'The grammatical manuscripts show that there were at least five models for compiling grammatical artes: 1) Donatus, *Ars minor*, *Ars maior* plus commentary and supplementary texts; 2) Priscian, *Institutiones grammaticae* plus glosses and supplementary texts; 3) Christian artes arranged as a group (especially the Anglo-Saxon artes); 4) artes, metrical treatises, and selections from the standard corpus of poems, arranged as an introductory textbook for learning poetry; 5) the compilations of treatises on orthography'.

⁵⁷³ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 367. Il manoscritto senza dubbio è uno dei più noti codici cassinesi, raccogliitore di una mole assai cospicua di studi e contributi, rappresentando, altresì, una delle prime testimonianze di scrittura ed ornamentazione beneventana, insieme all'Isidoro di Montecassino (Arch. della Badia, 753), il Cassiodoro di Bamberg (Staats-bibl. HJ IV 15) e l'Isidoro di Cava dei Tirreni (Arch. della Badia della Santissima Trinità, 2). Cfr. G. Cavallo, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinese*, «La cultura antica nell'Occidente Latino dal VII all'XI secolo, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 22. Spoleto, 18-24 aprile 1974», Spoleto 1985, 357-414.

carolingia⁵⁷⁴. Il codice, infatti, tramanda un'imponente quantità di scritti e di *excerpta grammaticalia*, organizzati e disposti a formare una grande e continua *ars* che, pur realizzata da due *partes* differenti e distinte, con altrettante mani di copisti, è tuttavia riconducibile ad un unico *scriptorium* da identificarsi, ormai quasi sicuramente, con Luxeuil⁵⁷⁵. Che si tratti di un manoscritto da lavoro si arguisce dalla fitta presenza di note marginali ed interlineari, anche coeve, che ne denotano, *de visu*, un impiego in ambiente prettamente scolastico, viepiù confermato dall'inferenza di parole o intere frasi in inchiostro rosso⁵⁷⁶. Vestigia dell'*ars* si riscontrano anche nel *Diez. B Santen.* 66 che esemplifica l'ultimo gruppo di manoscritti, caratterizzati dalla mescolanza di grammatiche con opere letterarie, fondendo testi teorici e pratici⁵⁷⁷, ovvero *exercitamina* di applicazione immediata per gli studenti, per lo più desunti dai poeti⁵⁷⁸. I testi poetici qui presenti appartengono all'età tardoantica e medievale, tra cui si citano Optaziano, Porfirio e i *Disticha Catonis*⁵⁷⁹. All'interno di questo codice si susseguono manuali più secchi e scarni per gli allievi e raccolte, invece, più complesse, adatte all'*officium magistri*. Il *Diez.*⁵⁸⁰, in particolar modo, accoglie una serie di *artes* donatiane (*Explanationes*, Pompeo e Servio) a cui si aggiungono *excerpta* da Diomede, Isidoro, Giuliano e Mallio Teodoro, oltre ai quali si leggono testi poetici di Angilberto, Paolo Diacono, Fiducia e di Angilramno, che giustificano quanto evinto dalla Villa per cui si ha l'impressione che tutto il codice *Diez.* sia stato preparato utilizzando raccolte librerie accessibili nell'Italia settentrionale⁵⁸¹. Tuttavia è esperibile anche un secondo metro di analisi per i codici testé menzionati, consistente nel loro raggruppamento per aree geografiche di produzione e provenienza, di cui il De Paolis⁵⁸² ha dato valida testimonianza; naturalmente queste determinate zone primeggiano sulle altre per la presenza di scuole e grandi centri culturali, come Fleury per il *Bern.* 207 + *Par. Lat.* 7520 A la Germania occidentale per il *Berlin Diez.* B 66, Lorsch per il *Pal. Lat.* 1746 e Montecassino per il *Par. Lat.* 7530. Da questa prospettiva emerge un dato non trascurabile, cioè

⁵⁷⁴ Cfr. Irvine, *cit.*, 1994, 350: 'It is clear that the composite volume was intended to be a compendium of the major divisions of grammatica, with reading poetry, as the primary goal of learning the rules of grammar systematized in the treatises compiled in the volume' e De Paolis, *cit.*, 2003, 56.

⁵⁷⁵ Cfr. B. Bischoff, *Panorama der Handschriften Überlieferung aus der Zeit Karls des Grossen, Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben, 2, Das Geistige Leben*, hrsg. von H. Beumann-W. Braunfels, Düsseldorf 1965-1968, 233-254, 242 n. 67; A. C. Dionisotti, *On Bede, Grammars, and Greek*, «Revue Bénédictine» 92, 1982, 111-141, 138 e V. Law, *The Transmission of Early Medieval Elementary Grammars: A Case Study in Explanation*, «Formative Stages of Classical Traditions: Latin texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1995, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by O. Pecere-M. Reeve, Spoleto 1995, 239-261, 245.

⁵⁷⁶ Cfr. Law, *cit.*, 1982, 100: 'Detailed investigations of the manuscript-tradition of both classical and mediaeval grammars would do much to clarify the role of the court in the furthering of a subject which was crucial to any recently converted country. It may turn out that important collections of grammatical works such as those in the codices Paris, Bibliothèque nationale, lat. 13025, Naples, Biblioteca Nazionale, IV A 34, St. Gall. Stiftsbibliothek, 876 and Bern. Burgerbibliothek 207, reflect, like Berlin Diez B Sant. 66, the grammatical preoccupations of the court-circle'.

⁵⁷⁷ La compresenza di manuali grammaticali e testi poetici, finalizzati a fornire una esemplificazione delle regole elementari di prosodia e metrica, si può rilevare anche in manoscritti collocabili in altre tipologie, come il *Reg. Lat.* 1587. Cfr. M. De Nonno, *Un esempio di dispersione della tradizione grammaticale latina: gli inediti Excerpta Andecavensia*, «Problemi di edizione e di interpretazione nei testi grammaticali latini. Atti del colloquio internazionale, Napoli 10-11 dicembre 1991», a c. di L. Munzi, (= *AION* 14, 1992), Roma 1994, 211-262, 217-218.

⁵⁷⁸ Si deve notare la persistenza del modello scolastico antico e tardoantico che assegnava al maestro di grammatica la *poetarum enarratio*, come appare in Quint. 2, 5, 1 *a grammaticis exigitur poetarum enarratio*.

⁵⁷⁹ Cfr. Irvine, *cit.*, 1994, 357: 'The manuscripts show that a canon of elementary texts developed around the stable center of the *Disticha Catonis*'.

⁵⁸⁰ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1973.

⁵⁸¹ Cfr. C. Villa, *La tradizione di Orazio e la 'biblioteca di Carlo Magno': per l'elenco di opere nel codice Berlin, Diez B Sant. 66*, ed. by O. Pecere-M. Reeve, *cit.*, 1995, 299-322, 319.

⁵⁸² Cfr. De Paolis, *cit.*, 2003, 63.

che le aree più feconde e produttive di codici miscellanei si individuano in Francia e nella zona germanico-elvetica, pur costituendo, quest'ultima, un gruppo meno numeroso del primo.

10. Gli 'errori' del Carracedo Fraga

A dispetto di alcune lezioni coincidenti nei codici dell'*ars*, il Carracedo Fraga interviene inopinatamente con 'correzioni' poco perspicue all'interno dei versi, perlopiù virgiliani, tràditi dall'intera tradizione manoscritta giuliana, con un *pruritus emendandi* foriero, secondo l'editore, di una maggiore chiarezza e comprensibilità degli *exempla* riportati dai codici per esemplificare le definizioni contenute nei capitoli relativi ai *vitia et virtutes orationis*. Ad ogni buon conto, sarebbe stato auspicabile, laddove imposto dal *consensus codicum*, mantenere le varianti originali:

De soloecismo: **27** *o virgo / vir quo* codd.

De schematibus: **28** *oenophoris / enforis* codd.

De schematibus: **49** *tunc / tum* codd.

De schematibus: **61** *astrum / antrum* codd; *gauderent / gaudet* codd.

De schematibus: **62** *cygnis / cygni* codd.

De schematibus: **75** *senatum / senatu* codd.

De schematibus: **79** *lucus / locus* codd.

De schematibus: **80** *oneris / honoris* codd.

De schematibus: **95** *Catilinam / catelinam* codd.

De tropis: **19** *pinniferum / piniferum* codd.

De tropis: **25** *profluit / profuit* codd.

De tropis: **52** *inque / quae* codd.

De tropis: **71** *proximus / primus* codd.

De tropis: **72** *Ucalegon / ocalegon* codd.

De tropis: **96** *inportunaeque / inportuneque* codd.

De tropis: **97** *Cratinus / gratinus* codd.

De tropis: **110** *ferebant / ferebat* codd.

De tropis: **120** *reliquiae / reliquae* codd.

De tropis: **176** *di / dii* codd.

11. Codici e tradizione manoscritta

Se si eccettua il *Chartres* 92⁵⁸³, distrutto nell'ultimo conflitto mondiale, la tradizione manoscritta dell'*ars Iuliani* che consta di dodici manoscritti, di cui la maggior parte riporta solo *excerpta*, si estende per un arco temporale di circa sei secoli, dal IX al XV. Di seguito verranno elencati i *sigla* dei codici in ordine alfabetico.

B

Bern, Burgherbibliothek, Lat. 123, saec. IX-X, pergam., ff. 128, 302 x 174 mm.

⁵⁸³ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 50-70 e Id., *The Manuscripts of Bede*, «Classical Philology» 42, 1947, 73-87.

Codice pergameneo scritto in carolina a Fleury, databile tra il IX ed il X sec, anche se l'Hagen⁵⁸⁴ propende per il pieno X sec.; ogni foglio è scritto su colonne di 34 linee; nella parte iniziale ed in quella finale sono stati aggiunti quattro *folia*, attualmente di pessima condizione, databili al IV o al V sec. di argomento ecclesiastico in onciale, contenenti le omelie di San Gregorio su Ezechiele. La scrittura si mostra a tratti illeggibile su diversi *folia*, almeno dai ff. 1r-23v, aggravati da evidenti macchie di umidità, come rileva anche la Maestre Yenes: 'Parece ser que el antiguo volumen estuvo sometido a la humedad antes de ser encuadernado' (LXXIV) e compromettenti sicuramente la corretta decifrazione del contenuto iniziale. La sua provenienza si ubica presso l'abbazia Benedettina di Fleury-sur-Loire, come il *Bern. 207*. Al di sopra del margine dei ff. 119v, 127v e 128v si legge l'intestazione *Liber Sancti Benedicti Floriacensis*. Si rileva anche la presenza, alquanto marcata e consistente, di note e nomi marginali di grammatici, come Donato, Sergio, Dositeo e Pompeo, uniti ai nomi di Cicerone, Virgilio, e Lucano, in corrispondenza di determinate sezioni del *codex*, contenente centoni grammaticali, realizzati con gli *excerpta* di questi autori, ai ff. 78v-117r, aggiunti, tra l'altro, da mani differenti, secondo quanto riporta l'Esposito⁵⁸⁵: In some places the writing is no longer legible. There are a number of a marginal notes, most of which are in a modern hand'. Sui quattro fogli aggiunti all'inizio ed alla fine, Lowe⁵⁸⁶ opina che siano stati scritti nell'Italia Settentrionale, in base alle caratteristiche dell'onciale impiegata, soprattutto per l'arco della *a*, realizzato con un tratto molto sottile ed oblungato. Il contenuto è essenzialmente grammaticale, fondamentale, con il *Bern. 207*, per la ricostruzione e l'esegesi dei grammatici antichi, tanto che si può estendere a questo codice il giudizio che Lindsay⁵⁸⁷ espresse per il *Bern. 207*: 'The compiler's own copy, written under his direction by two skilled penmen as a text-book for his lecture'. Il *Bern. 123* apparteneva con ogni probabilità a Pierre Daniel ed a Jacob Bongars, citati nel f. 128v., finché esso fu donato alla città di Berna nel 1632. Giustamente l'Hagen, che ha studiato e descritto dettagliatamente il *codex*, suppone che le note ed i nomi degli *auctores* marginali siano da attribuire ai due possessori del codice, *codex olim Floriacensis Petri Danielis, cuius manu multa in marginibus scripta sunt, tum Bongarsii fuit, cuius nomen in prima et in ultima pagina legitur* (XXXII). I *folia* hanno la numerazione progressiva in I, II, III, IV, realizzati da una pergamena di buona qualità e vergati con un inchiostro marrone scuro. Le abbreviazioni più impiegate sono: *dix=dixit*, *q=quae*, *scs=sanctus*, *dmn=dominum*, *u°=uero*, *oma=omnia*, *nrm=nostrum*, *nmi=numeri*, *ee=esse*, *pptr=propter* e *usr=vester*.

ff. 1r-31v Clemente Scoto, *Ars grammatica*, mutila all'inizio
inc. Est ap' latinum (corr-os) unde latinitas orta est

⁵⁸⁴ Hagen, *cit.*, 1870, XXXII-XXXVII e *Catalogus codicum Bernensium*, Bernae 1875, 101-102, 178, 308. *Cod. Bern 123 saec X forma maxima nil nisi grammaticos libros continens foliis CXXVIII constat: sed et in initio et in fine bina folia adiuncta sunt lacera condicione saeculo quinto vel sexto scripta ecclesiastici argumenti. Codex et ab initio et in fine mutilatus olim Floriacensis Petri Danielis, cuius manu multa in marginibus scripta sunt, tum Bongarsii fuit, cuius nomen in prima et in ultima pagina legitur. Quaternionum signa regulariter posita sunt inde a f. 8^b (II) usque ad f. 128^b (XVII) passim putredine deleta, sed maximam partem temporum aequitate conservata. Primum igitur operis quaternionem intercidisse patet, cuius argumentum utrum ad solum eam, a qua liber incipit, artem pertinuerit, an alia quoque scripta complexum fuerit, difficile est diiudicatu, sed cum ea ars, qua nunc habetur forma, tam a litteris exordium capiat, verisimilium est alia quoque antecessisse.*

⁵⁸⁵ Cfr. M. Esposito, *Hiberno-Latin Manuscripts in the Libraries of Switzerland*, 2, «Proceedings of the Royal Irish Academy» 30, 1912-13, 1-14, 9.

⁵⁸⁶ Cfr. *CLA*, 7, 6 n. 858.

⁵⁸⁷ Cfr. Lindsay, *cit.*, 1910, 67; Id., *Notae Latinae: an Account of Abbreviation in Latin Mss. of the Early Minuscule Period (c. 700-850)*, Hildesheim 1963² (rist. anast. 1915) e Zetzl, *cit.*, 2018, 358.

expl. preterea seorsit ad verbum a se ut a de deorsum et a super sursum

ff. 16r-21r *De pronomine*

ff. 21r-23r *De verbo*

ff. 23r-27v *De adverbio*

ff. 27v-28v *De participio*

ff. 28v-30r *De coniunctione*

ff. 30r-31v *De praepositionibus*

ff. 31v-53r *Ars anonyma*

inc. Quid est vox? Aer ictus sensibilis quantum in ipso est

expl. numquid licet nobis alias partes orationis pro interiectionibus ponere?

f. 53v *Excerptum grammaticum de voce*

inc. Omnis vox aut articulata est et litterata ut arma virumque cano

expl. aut inarticulata et inlitterata ut crepitus mugitus et similia

ff. 53v-78v Alcuino, *Ars grammatica*

inc. Expositio dvorum discipvlorum Albin. In Donati arte feliciter

expl. Expositio brevis de 'Circumcirca' locutione

ff. 78v-117r *Ars grammatica*, anonima ed anepigrafa, costituita da *excerpta* di Donato, Pompeo e Sergio

ff. 117r-128v Giuliano di Toledo, *Ars grammatica*, anepigrafa e mutila

inc. Partes orationis quot sunt? Octo

expl. Quia imperativo modo in e mutatur et facit semper in e.

Dunque dell'*ars giuliana*, nel *codex Bern.* 123, restano il *de nomine* (ff. 117r-122v), il *de pronomine* (ff. 122v-126v *ITEM PARS SECUNDA DE PRONOMINE*) ed il *de verbo* (ff. 126v-128v *PARS TERTIA DE VERBO*).

D

Berlin, Staatsbibliothek, Preuss. Kulturbesitz, Diez. B Santen. 66, saec. VIII ex., membr. ff. 1-181, 23, 5 x 15, 5 mm.

Codice membranaceo⁵⁸⁸ con fogli numerati da 1 a 263 in alto nel margine del *recto*, vergato in carolina. Secondo Bischoff⁵⁸⁹ il codice è stato confezionato da due scribi carolingi, denominati rispettivamente A e B, di cui il primo di scuola scrittoria francese (pp. 3-116.6 e 129-216), il secondo italiana (pp. 2, 116. 7-128 e 217-363)⁵⁹⁰. Si colloca alla fine dell'VIII sec., molto spoglio, privo di ornamentazione, marrone scuro, forse realizzato ad Aquisgrana, per poi passare in Italia già alla fine dell'VIII sec; nel X sec. il *codex* accolse aggiunte, correzioni, note e glosse, limitate ad alcuni testi medievali. Lo si ritrova a Brescia nel XVI sec., nel monastero di SS. Faustino e Giovita e nel 1775 nella biblioteca di Pietro Antonio Bolongario-Crevenna (n. 2053); nel 1790 fu acquistato dal filologo olandese Laurus von Santen. Si presenta come la solita miscellanea di testi

⁵⁸⁸ Cfr. *CLA*, 8, 1044.

⁵⁸⁹ Cfr. B. Bischoff, *Sammelhandschrift Diez. B Sant. 66: Grammatici Latini et catalogus librorum. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat der Handschrift aus der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz*, Einführung B. Bischoff, Graz 1973, 11-26.

⁵⁹⁰ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, CVIII-CX.

grammaticali e soprattutto metrici, copiato da diversi antigrafisti. Il Lowe ed il Bischoff⁵⁹¹ confermarono quanto asserito in precedenza dal Traube⁵⁹², ovvero il suo stretto legame con lo *scriptorium*⁵⁹³ di corte. Per il Bischoff lo scriba B ricevette da A il manoscritto, proseguendo, correggendo ed apportando modifiche al lavoro, da p. 223, in specie per i testi di contenuto metrico, con una scrittura dal *ductus* veloce (p. 2, 116. 7-128 e 217-223). Tra i testi spiccano un componimento per la vittoria di Pipino re d'Italia sugli Avari *De Pippini regis victoria Avarica* (pp. 127-128), una lista di autori ed opere classiche *Catalogus librorum antiquorum* (p. 218), cinque componimenti dedicati ad altrettante personalità della corte palatina (pp. 220-222) *Angilbertus ad Petrum Diaconum*, *Carolus magnus ad Petrum Diaconum*, *Paulus Diaconus ad Petrum Diaconum*, *Fiducia ad Angilramum archiepiscopum Mettensem* e *Versus fiduciae*, commenti all'*ars Donati*, *Commentum artis Donati* (pp. 85-86, 92-102, 124-125) ed il *De metris* di Mallio Teodoro (pp. 231.2-234), estratti dai capitoli V-XII, rimaneggiati ed interpolati. Proprio la lista di testi, forse quelli posseduti nella biblioteca di Carlo Magno, oltre ai cinque componimenti, costituirebbero, per Bischoff, le prove della circoscrizione del ms. alla scuola di corte, anche se Ullman⁵⁹⁴ e Gorman⁵⁹⁵ si sono opposti a tale ricostruzione, secondo i quali il *codex* potrebbe essere stato realizzato a Corbie o in Italia secondo la Villa⁵⁹⁶, forse alla corte veronese di Pipino, come accade per il *Par. Lat.* 7530, in quanto manuale laico di formazione di funzionari colti; perciò entrambi i *codices* rifletterebero gli interessi di Pietro da Pisa, di cui B contiene l'*ars*, e di Paolo Diacono, presenti, per un periodo, alla corte palatina, ma di formazione longobarda⁵⁹⁷.

Per quanto riguarda l'*ars Iuliani*, sono stati rintracciati pochi *excerpta* dall'Holtz, in seguito confermati dal Munzi⁵⁹⁸, all'interno di una *ars* grammatica anonima. Tuttavia di quanto si riesce ad isolare e ad assegnare con sicurezza a Giuliano resta ben poco, ovvero due *exempla*, uno relativo al genere della favola, già individuato dal Dronke⁵⁹⁹, con cui Giuliano definisce il ritmo all'interno della poesia popolare: *veluti cantica vulgarium poetarum ex hoc Lupus dum ambularet viam, incontravit asinum*, e l'altro, invece, è il noto verso virgiliano *Infandum, regina, iubes renovare dolorem* (Verg. *aen.* 2, 3). È evidente che gli *excerpta* giuliane, peraltro assai scarsi e poco cogenti alla nostra *restitutio textus*, costituiscono, con altri estratti di Audace e Mario Vittorino, un centone di argomento metrico, i cui *excerpta* sono stati considerati dal Bischoff resti di una compilazione metrica precarolingia o, piuttosto, ancora tardoantica.

E

Erfurt, Wissenschaftliche Bibliothek, Amploniano F. 10, saec. IX membr., ff. 136, 292 x 180 mm.

⁵⁹¹ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1973, 15-20.

⁵⁹² Cfr. L. Traube, *Die lateinische Sprache des Mittelalters, in Vorlesungen und Abhandlungen II, Einleitung in die lateinische Philologie des Mittelalters*, München 1911, 31-121, 50.

⁵⁹³ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1965, 42-62.

⁵⁹⁴ Cfr. B. L. Ullman, *A List of Classical Manuscripts perhaps from Corbie*, «*Scriptorium*» 8, 1954, 24-37.

⁵⁹⁵ Cfr. M. Gorman, *Peter of Pisa and the Quaestiunculae copied for Charlemagne in Brussels II 2572, with a note on the codex Diezianus from Verona*, «*Revue Bénédictine*» 110, 2000, 238-260 e Id., *The Oldest List of Latin Books*, «*Scriptorium*» 58, 2004, 48-63, 50.

⁵⁹⁶ Cfr. Villa, *cit.*, 1995, 299-322; Ead. *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari, Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, «*Atti del convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999*», a c. di P. Chiesa, Udine 2000, 575-600 e *Il canone poetico mediolatino (e le strutture di Dante, Inf. IV e Purg. XXII)*, «*Critica del Testo*» 3, 1, 2000 (*Il Canone alla fine del millennio*), 155-176.

⁵⁹⁷ Cfr. M. Spallone, *Ricerche sulla tradizione manoscritta dell'«Anthologia Latina» (AL 181, 186-188, 379 Riese): itinerari testuali nell'età carolingia*, «*Studi Medievali*» 3, 29, 1988, 607-624.

⁵⁹⁸ Cfr. Munzi, *cit.*, 1976, 473.

⁵⁹⁹ Cfr. P. Dronke, *The Medieval Poet and his World*, Roma 1984, 107-108.

Codice membranaceo in carolina con 36 righe di scrittura ai ff. 1r-103v e 107r-136v (su due colonne invece ai ff. 125v-136v), 46-47 righe invece ai ff. 104r-106r; le iniziali sono decorate a penna. Note marginali, per la maggior parte di mano del IX sec., relativamente ai ff. 9r, 9v, 11r, 12r, 14v, 19v, 20r, 20v, 21r, 22r, 22v, 23r, 24r, 24v, 25v, 26r, 26v, 27v, 28r, 29r, 30r, 38r, 45r, 52v, 59v, 60v, 65vr, 66r, 69v, 89r, 102r, 103r, 104r, 104v e 105r-v. Il testo, come ha rilevato la Barbero⁶⁰⁰, è vergato da almeno tre mani differenti: mano A (ff. 1r-100v e 107r-136v), mano B (f. 100v metà inferiore) e mano C (ff. 101r-106r). Il Bischoff ne assegna l'origine geografica all'Austrasia, invece lo Schum⁶⁰¹ ritiene più probabile il sud della Francia, per la presenza di alcuni tratti visigoti. Il Funaioli⁶⁰² confuta recisamente la tesi del Gundermann⁶⁰³ per cui il *codex* potrebbe datarsi all'VIII sec.

ff. 1r-44r Giuliano di Toledo, *ars grammatica*, estratti, *incipit* illeggibile.
expl. Quia de multis libris absconduntur sententiae.

Le note poste a margine di questa parte di testo sono le più lunghe ed interessanti, nonostante sia impossibile decifrarne il contenuto sulla base di un'analisi condotta non autopicamente; si segnalano rimandi a Pompeo (ff. 14v, 29r), oltre al ricorrere sovente della formula *notandum quod* ai ff. 12r e 21r; in alcuni casi si tratta semplicemente di un'integrazione di porzioni di testo aggiunte con un asterisco della forma descritta nelle *Etymologiae* di Isidoro: 'Asteriscus adponitur in his quae ommissa sunt, ut inlucescat per eam notam, quae deesse videntur' (1, 21, 2). Tuttavia di Giuliano dai ff. 1r-28v si raccolgono le otto parti del discorso, cioè la prima parte dell'*ars*: nome, pronome, verbo, avverbio, participio, congiunzione, preposizione ed interiezione. Invece dai ff. 28v-44r: *DE LITTERA, ITEM DE SILLABA, DE FINALIBUS SILLABIS, DE PRONOMINE, DE VERBO, DE ADVERBIO, DE CONIUNCTIONE, DE PRAEPOSITIONE, DE INTERIECTIONE, DE PEDIBUS, DE ACCENTIBUS, ITEM DE POSITURIS*. I ff. 60v-69v e 121v-122v, sotto al titolo *INCIPIIT TRACTATUS DE VITIIS A DIVERSIS TRACTATIBUS COLLECTUS*, contengono le sezioni: *de ceteris vitiis, de metaplasmo, de schematibus e de tropis*. Il copista, nel margine inferiore del f. 69v, ha collocato una nota ed un richiamo del tipo *istam notam require ante quattuor folia in fine*, che poi compare infatti al f. 121. Beeson⁶⁰⁴ non a torto ritiene che molto probabilmente queste due parti, in cui si suddivide nel *codex* l'*ars* giuliana, siano state in origine separate, ovvero appartenessero a due codici differenti, già nell'antigrafo di E.

ff. 44r-45r Paolo Abate, *Breviarium*, estratti dalle *Institutiones* di Cassiodoro
titolo *EX LIBRO BREVIARIO PAULI ABBATIS*

inc. Liber dictus est a libro, id est arboris cortice demto
expl. sic extitisse commemorat dicens prius quidem

ff. 46r-60v *ars grammatica anonyma*, nel marg. sup. di mano del XIV-XV sec.: *Haec ut credo lectio Servii est super Donato licet confusa.*

⁶⁰⁰ Cfr. Barbero, *cit.*, 1990, 151-174 e Ead., *cit.*, 1993, 253-278.

⁶⁰¹ Cfr. W. Schum, *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, 9-11 e 587

⁶⁰² Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 48.

⁶⁰³ Cfr. R. Hanow, *De Iuliano Toletano*, diss. Ienae 1891, 26.

⁶⁰⁴ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 68.

Inc. Unde incipere debeat grammatica. Quod grammatica a nomine incipere debet.
expl. per qualitates, genera, numerus, figura et casus.
 Nel marg. sup. del f. 60v una mano del XIV-XV scrive *Servius est usque in fine totius libri quarti.*
 ff. 60v-69v Giuliano di Toledo, *ars grammatica, excerpta*,
 titolo: *INCIPIT TRACTATUS DE VITIIS A DIVERSIS TRACTATIBUS COLLECTUS*
inc. Acirologia est impropria dictio ut hunc ego
expl. hoc tropo et Nanos Aclantas vocamus
 ff. 70r-88r Agostino, *Regulae*
 titolo: *IN NOMINE DOMINI INCIPIT REGULA AURELII AUGUSTINI DE NOMINE*
inc. Omnia nomina XIII litteris terminantur
expl. neutro ducenta, mille indeclinabile est (GL 5, 496-524)
 ff. 88r-98r Foca, *ars de nomine et verbo*
 titolo: *INCIPIT PHOCAE GRAMMATICI DE NOMINE ET VERBO*
inc. Ars mea multorum est
expl. in fine semper brevis est
 ff. 99v-100v Isidoro, *Etymologiae*, estratti
 titolo: *DE ORTOGRAFIA*
inc. Ortografia grece latine recte scriptura
expl. geminandum esse litteram
 f. 100v Alcuino, *Carmen 42*
inc. Splendida dum rutilat roseis aurora quadrigis
expl. O laus atque decus rex sine fine vale
 ff. 101r-106r Alcuino, *De orthographia*, nel marg. sup. di mano moderna "*Beda de orthographia*"
inc. Aeternus, aetas, aevum pro duo
expl. vespere quae lucescit in prima sabbati (GL 7, 295-312)
 ff. 107r-120v Sergio, *Explanations in artem Donati*, precedute da un passo di Donato *Ars Minor*
 titolo: *INCIPIT EXPOSITIO MAGISTRI SERVII DE PARTIBUS ORATIONIS*
inc. Oratio dicitur elocutio quasi oris ratio
expl. cum exclamazione ab irato proferuntur.
 ff. 121r-122v Giuliano di Toledo, *ars grammatica*, estratti, continuazione dal f. 69v
inc. Et cecos videntes et Ethiopos margaritas
expl. et est figura iille cithara fretus ego pietate
 ff. 122r-124v Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, estratti
inc. Prosa est producta oratio
expl. tertium nihil habet. Finit lectio Sergii grammatici
 f. 125r Alfabeto greco,
 titolo: *ALPHABETUM GRAECUM SECUNDUM NUMERUM*
inc. Alfa...mia...
expl. N T sile.
 ff. 125v-136r *Hermeneumata Amploniana*⁶⁰⁵
inc. Ermeneumaton interpretamentorum. Proton primum
expl. Ypetion sarculum.

⁶⁰⁵ Cfr. *Hermeneumata Amploniana*, «*Corpus glossariorum Latinorum*», 3, a c. di G. Goetz, Leipzig 1892, 72-94.

A dispetto di quanto il Funaioli e lo Schum hanno creduto di leggere all'interno del *codex*, riducendo il magmatico contenuto grammaticale a meri *excerpta* da Isidoro, da Donato e da Servio, ad un'analisi più attenta, invece, si deve riconoscere la natura polimorfa e variegata dei testi contenuti nell'Amploniano, così da creare un vero manuale di grammatici, molto simile ai *Bern.* 123 e 207. Nel *codex* spicca un'anonima *ars* ai ff. 46r-60v, definita a sua volta da un anonimo lettore del XV sec., come un commento serviano a Donato che riproduce lo svolgersi di una lezione scolastica, in cui ad un discorso di base, letto o condotto come commento ordinato ad un altro testo, il docente aggiunge altre notizie sovvenutegli al momento, limitatamente alle frasi introdotte dal *quod*, che servono, a loro volta, come *exempla* ed approfondimenti. Infatti, ad una prima parte, in cui si susseguono numerosi paragrafi, rispettosi del classico ordine argomentativo delle grammatiche tardoantiche, segue una seconda, composta di brevi frasi, indipendenti una dall'altra ed introdotte spesso da un *quod*, seguito talvolta dal verbo al congiuntivo. Questa grammatica, contenuta all'interno di E, nota anche con il nome di *Liber Glossarum*, trasmette il commento alle sezioni dell'*Ars maior* III di Donato: *de barbarismo*, *de soloecismo*, *de ceteris vitiis*, *de metaplasmo*, *de schematibus* e il *de tropis*, divenendo essa stessa testimone distinto da E per la parte giuliana dei vizi e delle virtù del discorso. Secondo la Barbero⁶⁰⁶, a cui si deve lo studio assai approfondito del *codex*, questa congiunzione ebbe notevole fortuna all'interno di *notabilia* di argomento giuridico e grammaticale dal medioevo al rinascimento, caratterizzando anche i testi scolastici⁶⁰⁷. Tale funzione ricoperta dall'*ars* rende l'Amploniano F 10 assimilabile ad una dispensa centonaria di grammatici che all'occorrenza venivano letti e discussi, come dimostrerebbero altresì le numerose note marginali, oltre all'uso massiccio della congiunzione *quod*. Pertanto non si deve escludere affatto che il *codex* in questione abbia goduto di una diffusione prettamente scolastica, aspetto che è rafforzato dalla struttura dialogica di certi passi: *Quaeritur a quibusdam cur medicina non adnumeretur inter septem artium liberalium disciplinas, quibus respondendum est* (f. 51v) e *sed dicis: quid sunt gradus* (f. 46r). Per concludere, la grammaticetta, indicabile con *Quod*, contiene pericopi di Donato, Pompeo, Giuliano, Audace, Isidoro e Sergio, assumendo in tal modo la *facies* autonoma di un'*ars* nell'*ars*. Le abbreviazioni più frequenti riscontrabili: qnm=*quoniam*, s=*sunt*, ds=*deus*, sps=*spiritus*, oms=*omnes*, :b=*bus*, au=*autem*, scis=*sanctis*, nom.=*nomen* e nrm.=*nostrum*.

F

Bern, Burgherbibliothek, Lat. 207, saec. VIII ab., pergam., ff. 197, 300 x 175 mm.

Codice pergameneo realizzato molto probabilmente a Fleury-sur-Loire alla fine dell'VIII sec., come si può dedurre da un *cyclus paschalis* presente al f. 257v, che rinvia all'anno 797, in un'elegante minuscola irlandese, i cui tratti sono realizzati con aste ascendenti e discendenti,

⁶⁰⁶ Cfr. Barbero, *cit.*, 1993, 257; B. Bischoff, *Manuscripts and Libraries in the Age of Charlemagne*, Cambridge 1994, 143-144; Bruni, *cit.*, 1997, XXXIII; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, voll. 2, Wiesbaden 1998-2004, 116; De Paolis, *cit.*, 2000, 173-221; Munzi, *cit.*, 2000, 103-114; L. Bosch-A. A. Notter, *Lumières de l'an mil en Orléanais: autour du millénaire d'Abbon de Fleury*, Turnhout 2004, 198, 214-216 e 235; T. Bouillon, *Augustinustexte in der Amploniana*, «Die Bibliothek des Amplonius Rating de Berka und ihre verborgenen Schätze», hrsg. von J. Pilvousek-J. Römel, Würzburg 2010, 21-26; Martorelli, *cit.*, 2011, XXXII-XXXIII; J. Carracedo Fraga, *Un capítulo sobre barbarismos y soloecismos en el códice CA 2° 10 de Erfurt*, «Euphrosyne» 41, 2013, 245-258 e *id.*, *cit.*, 2015, 87-90.

⁶⁰⁷ Cfr. M. Ferrari, *Recensiones milanesi tardo-antiche, carolingie, basso medioevali di opere di sant'Ambrogio*, in *Ambrosius Episcopus*, «Atti del Congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della elevazione di sant'Ambrogio alla cattedra episcopale, Milano 2-7 dicembre 1974», a c. di G. Lazzati, Milano 1976, 84-100. Cfr. G. Mercati, *Le Titulationes nelle opere dogmatiche di S. Ambrogio, Opere minori*, Città del Vaticano 1987, 462-464.

riccamente ornato con figure zoomorfe di conigli, anatre e serpenti che abbracciano ed intrecciano le capitali dei *folia*, colorate in modo screziato da inchiostri verde, giallo oca, viola e beige (f. 130r, 148r, 166r, 167r, 171v e 186v), con glosse irlandesi e runiche ai ff. 14v-15r. L'Hagen⁶⁰⁸, tuttavia, datava il *codex* al IX-X sec., al contrario del Lowe che preferiva appunto una retrodatazione. Il Beeson, in accordo con l'Hagen, propende segnatamente per un'assegnazione più tarda rispetto all'VIII sec, nonostante alla fine del *cyclus paschalis* sia impressa la data 797 con una macchia d'inchiostro rosso, in merito alla quale, lo studioso ne sostiene la probabile casualità⁶⁰⁹: 'Scribes in copying such documents often marked the current year with a red dot. But the presence of such a mark is unreliable as evidence, it may have been copied with the table or it may be accidental'. Funaioli⁶¹⁰ e Lindsay⁶¹¹ ritengono che il *codex* sia stato realizzato, invece, a Bobbio da un archetipo insulare, confermato inoltre dal frequente uso dell'onciale per alcuni sottotitoli. I ff. 1-24 del *Par. Lat. 7520* in origine appartenevano al *Bern. 207*, di cui costituivano nello stesso i ff. 212-235 e di cui i ff. 212-220 misurano 315x115 mm. Il codice è un'amplia ed articolata raccolta di testi esclusivamente grammaticali, sì da realizzare un *corpus* unico visigotico. Trattasi di un vero *livre de maître*, riunito per proprio uso da un personaggio di alta cultura, impegnato in attività di insegnamento, che tradisce un peculiare interesse per i diversi sistemi di scrittura esistenti presso popolazioni lontane e per l'uso di tecniche crittografiche e di alfabeti segreti⁶¹². I fogli esistenti presentano la numerazione 1-195, 257, 264, mentre i ff. 257 e 264 sono stati intercalati tra il f. 1 ed il f. 2, dando così origine ad una numerazione più recente, costantemente superiore di due unità I, A, B, 2-165. Della sezione mancante, si conosce solo la sorte dei ff 212-235, integrando, come detto, le sezioni B, C e D del *Par. Lat. 7520*, vergati, tra l'altro, dalla stessa mano (tranne il f. 233). Il *Codex*, restaurato da Johann Lindt nel 1935, comprende l'*Ars Minor* e *Maior* I e III di Donato, il *De finalibus* di Massimo Vittorino, il *De centum metris* di Servio Onorato, i *Carmina* di Porfirio Optaziano, l'*Ars grammatica* di Aspro minore, le *Explanationes de prioribus Donati* di Sergio, l'*Ars grammatica* di Pietro Pisano, le *Etymologiae* di Isidoro, il *De partibus orationis* (ff. 81v-101) e abbondanti parti dell'*Ars* di Giuliano da Toledo: *de pronomine* (ff. 24v-29r), *de verbo* (ff. 29r-37v), *de adverbio* (ff. 37v-40r), *de participio* (ff. 40r-41v), *de coniunctione* (ff. 41v-43v), *de praepositione* (ff. 43v-45r), *de interiectione* (ff. 45r-45v), *incipit de littera* (ff. 45v-48v), *de syllabis* (ff. 48v-50v), *incipit de finalibus syllabis* (ff. 50v-53r), *de pedibus* (ff. 53v-57r), *de barbarismo* (ff. 57v-59v), *de ceteris vitiis* (ff. 59v-62r), *de scematibus* (ff. 62r-66r), *de tropis* (64r-66r), *incipit conlatio de generibus metrorum* (ff. 66r-72v), *de metro dactilico* (ff. 72v-73r), *de metro iambico* (ff. 73r-75v), *de metro trocaico* (ff. 75v-76r), *de metro anapestico* (f. 76r-77v). Pertanto l'*ars* di Giuliano è ripartita secondo lo schema dell'*ars* donatiana, eccettuata la parte metrica assente nel modello: dal f. 18v al f. 45v sono trattate ed incluse le otto parti del discorso, e dal f. 45v al 77v prende avvio la cosiddetta seconda parte dell'*ars*, secondo lo schema dell'*Ars Maior* di Donato, con l'aggiunta della trattazione metrica, ripresa a sua volta da quelle trattazioni di Mallio Teodoro e di Servio. La presenza nel codice di opere di Alcuino e di Pietro da Pisa, oltre alla datazione dello stesso ad un periodo compreso tra il 779 ed il 797, è palese indizio della stretta connessione con la

⁶⁰⁸ Cfr. Hagen, *GL* 8, XV-XXXI.

⁶⁰⁹ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 58.

⁶¹⁰ Funaioli, *cit.*, 1911, 47.

⁶¹¹ Cfr. Lindsay, *cit.*, 1922, 15. Cfr. *CLA*, 7, 568.

⁶¹² Cfr. R. Dolez, *Ogam, Egyptian, African and Gothic alphabets. Some remarks in connection with codex Bernensis 207*, «Scriptorium» 5, 1951, 3-19 e L. Munzi, *Littera legitima, testi grammaticali latini dell'Alto Medioevo*, «A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli-Sezione Filologico-Letteraria» 11, 2007, 15-20.

corte di Carlo Magno, secondo le arguizioni della Law⁶¹³. Al f. 1v il compilatore ha vergato in capitale l'indice degli autori contenuti nel manoscritto: *AVCTORVM CVRAVI ADFIGERE NOMINA HORVM HVIC LIBELLO QVEM NIMIO SVDORE CONPEGI DONATI ASPERI PRISCIANI SERGII PROBI ISIDORI SOPHI BEDAE PETRIQVE MARTIS ERVLI*⁶¹⁴. L'ordine successorio dei capitoli dell'*ars* giuliana, così come seguono nel *codex*, non è mantenuto nel *Pal. Lat.* 1746, in cui il *de accentibus* ed il *de posituris* sono collocati alla fine dell'*ars*. L'influenza insulare subita dal codice è riconosciuta anche dalla Maestre Yenes che postula per il *Bern. 207* un archetipo insulare: 'En este códice, de escritura continental, encontra mos la clara influencia de una mano insular, posiblemente acentuada por la posibilidad de que el copista tuviera como modelo un texto insular, si bien con infiltraciones; más exactamente, supervivencias hispánicas, que el recurrido textual no ha borrado por completo' (LXII). Le abbreviazioni tipicamente insulari: qr=*quare*, qn=*quando*, qnd=*quando*, qⁱ=*qui*, qt=*quot*, ap=*apud*, h=*autem*, H=*enim*, ÷=*est*, HS=*huius*, nh=*nihil*, p'=*per*, pp=*propter*, tm=*tantum*, t^c=*tunc*, dms=*dicimus*, dnr=*dicuntur*, mⁱ=*mihi*, q^e=*quae*, noa=*nomina*, h^o=*hoc*, tn=*tamen*, s=*sed* e sic'=*sicut*. Il manoscritto apparteneva a Pierre Daniel (1530-1603) secondo il Lowe⁶¹⁵, e poi portato a Berna da Jacob Bongars⁶¹⁶ (1554-1612), il cui nome appare menzionato due volte (ff. 2 e 195v). Degna di considerazione è la presenza delle lettere Δ e)-(, che secondo il Beeson⁶¹⁷, indicano rispettivamente il *discipulus* che pone domande ed il *magister* che risponde⁶¹⁸.

f. 1V *AVCTORVM CVRAVI ADFIGERE NOMINA HORVM HVIC LIBELLO QVEM NIMIO SVDORE CONPEGI DONATI ASPERI PRISCIANI SERGII PROBI ISIDORI SOPHI BEDAE PETRIQVE MARTIS ERVLI*, indice antico che deve essere riferito al manoscritto originale nella sua integrità: bisognerà quindi ritenere che Prisciano, assente sia nel nostro codice sia nel *membrum disiectum* parigino⁶¹⁹, fosse contenuto nella sezione perduta del codice.

ff. 2v-10v Donato, *Ars Minor*

inc. Partes orationis quot sunt? Octo

expl. Quid est interiectio

ff. 10v-11r Donato, *Ars Maior* I, 2-3

inc. Littera est pars minima vocis articulatae

expl. Syllaba est apud metricos semipes nominatur

ff. 11v-12v, Mario Vittorino, *De finalibus syllabis*

inc. A terminatus nominalibus singularis brevis est ut musa

expl. De verbo. In omnibus modis

f. 13r-v Donato, *Ars Maior* I, 5-6

inc. Productam vocalem habebunt cuius partes sunt cola et coma, id membra et cesa

ff. 13v-17r Donato, *Ars Maior* III, 1-6

inc. Barbarismus est una pars orationis

⁶¹³ Cfr. Law, *cit.*, 1982, 26.

⁶¹⁴ Tuttavia Prisciano e Probo non si trovano nel codice bernese: nel frammento parigino (ff. 1v-9) si leggono i *Catholica* di Probo, mentre di Beda si legge il *De loquela digitorum* nel Bernese ed il *De schematibus* nel *Par. Lat.* 7520. Cfr. O. Homburger, *Die illustrierten Handschriften der burgerbibliothek Bern. Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften*, Bern 1962, 33. Cfr. ps. Probus, *De catholicis*, *GL* 4, 3-43.

⁶¹⁵ Cfr. *CLA*, 5, 568.

⁶¹⁶ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, LXIV.

⁶¹⁷ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 56.

⁶¹⁸ Ulteriore bibliografia in: <http://www.e-codices.unifr.ch/de/searchresult/list/one/bbb/0207>.

⁶¹⁹ Cfr. Passalacqua, *cit.*, 1978, 251-252.

expl. Troianas vexit ad urbes
 ff. 18v-77v Giuliano da Toledo, *ars grammatica*
inc. Partes orationis quot sunt? Octo
expl. de metro anapestico. Quale metrum
 24v-29r *De pronomine*
 29r-37v *De verbo*
 37v-40r *De adverbio*
 40r-41v *De participio*
 41v-43v *De coniunctione*
 43v-45r *De praepositione*
 45r-45v *De interiectione (EXPL. DE OCTO PARTIB: ORAT)*
 45v-48v *De littera (NCIPIT DE LITTERA)*
 48v-50v *De syllabis*
 53v-57v *De pedibus*
 57v-59v *De barbarismo*
 59v-62r *De ceteris vitiis*
 62r-64r *De scematibus*
 64r-66r *De tropis*
 66r-72v *Incipit conlatio de generibus metrorum (INCP CONLATIO DE GENERIB: METRORUM)*
 72v-73r *De metro dactilico*
 73r-75v *De metro iambico*
 75v-76r *De metro trocaico*
 76v *De metro anapestico*
 76v-77r *De metro choriambico*
 77r *De metro antispatico*
 77r *De metro ionico a maiore*
 77r *De metro ionico a minore*
 ff. 101r-112r Donato, *Ars Maior II*, 1-17
inc. Item de partibus orationis
expl. ut fere in aliis vocibus, quas incoinditas invenimus
 ff. 112r-113r *De littera*, breve compilazione in formato catechetico, parzialmente edita dall'Hagen (XXIV-XXV)
 ff. 113r-123r *ars Dieziana*, ampio trattato che già l'Hagen (XXVI-XXIX) aveva accostato all'*Ars* di Pietro da Pisa (ff. 148-168v) che invece Bischoff⁶²⁰ ritiene una seconda versione dell'*Ars* di Pietro, modificata dallo stesso autore.

⁶²⁰ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1973, 27-30. Per ulteriore bibliografia si rinvia a: C. Cuissard, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Voll. 19, Paris 1889; W. M. Lindsay, *Early Irish Minuscule Script*, Oxford 1910, 64-67; Id., *Palaeographica Latina*, Vol. 2, Oxford 1923, 61-65; J. F. Kenney, *The sources for the early history of Ireland. An introduction and guide*, Vol. 1, New York 1929, 679; B. Boyer, *A Paris Fragment of Codex Bern. 207*, «Classical Philology» 32, 2, 1937, 113-120; R. Derolez, *Runica manuscripta: the English tradition*, Brugge 1953, 174-192; Bischoff, *cit.*, 1967; D. Grémont-J. Hourlier, *La plus ancienne bibliothèque de Fleury*, «Studia Monastica» 21, 1979, 253-265; Holtz, *cit.*, 1981, 453-462; A. Guerreau-Jalabert, *Question grammaticales: Abbon de Fleury*, Paris 1982, 180-181; E. Pellegrin, *La tradition des textes classiques latin à l'abbaye de Fleury-sur-Loire*, «Revue Histoire des Textes», 14-15, 1984-1985, 156-167; M. Mostert, *The Tradition of Classical Texts in the Manuscripts of Fleury*, «Medieval Manuscripts of the Latin Classics: production and use: proceedings of the Seminar in the History of the Book to 1500», ed. by C. A. Chavannes Mazel-M. M. Smith, Leiden 1993, 19-40; Bischoff, *cit.*, 1994, 93-114; De

inc. Donatus dicit de octo partibus orationis
expl. Verbum est pars orationis.
 ff. 123r-127v Donato, *Ars Minor*
inc. Adverbium est pars orationis
expl. interiectio quid est et signa sunt similia
 f. 127r-v *De nominibus mobilibus*, esercizi scolastici
 ff. 127v-129v *ars compendiaria*
inc. Incipit declinatio nominis aliarumque partium
expl. secundum suum explicans ordinem
 ff. 130r-140r Aspro minore, *ars grammatica*
inc. Incipit ars Asperi grammatici. Partes orationis quot sunt? Octo
expl. Finitum est huius libri, quem instituit Asperius
 ff. 140r-148r Sergio, *Explanationes de prioribus Donati grammatici*
inc. Incipiunt primae explanationes Sergii de prioribus Donati grammatici urbis Romae
expl. Si aut dolorem vel laetitiam proferuntur
 ff. 148v-168r Pietro da Pisa, *Ars grammatica*
inc. Oratio dn (pro: dicitur) elocutio quasi oris ratio
expl. ispa elocutio interiectio dicenda est
 ff. 168r-194v Isidoro, *Etymologiae*, estratti
 ff. 264-264v Beda Venerabile, *De temporum ratione*, estratti.

G

Erfurt, Universitäts und Forschungsbibliothek, Gotha Lat. II 193, saec. VIII, membr., 235 x 215 mm.

Codice membranaceo proveniente da Fulda e consistente in un unico *folium* vergato in semionciale anglosassone, con tagli subiti nella parte superiore, tali da rendere difficoltosa la decifrazione di alcune lettere; non reca alcuna numerazione, anche se in calce alla prima facciata si legge il numero IIII del quinterno; fu descritto dal Funaioli⁶²¹ e dal Lowe⁶²², secondo i quali la datazione è riferibile all'VIII sec. La scrittura è disposta su colonne, con diciassette righe per ciascuna pagina; si nota l'uso della virgola e del punto per indicare pause di una certa rilevanza, all'interno del dettato, così come le tre virgole in successione indicano il passaggio da un capitolo all'altro. La sezione giuliana inizia con la parte relativa alla metrica: *INCP CONLATIO DE GENERIBUS METRORUM*. La lettera *Q*, con cui inizia la nostra *ars*, è variamente decorata con teste di animali e con un uccello nel lembo inferiore della stessa lettera, di colore rosso ed amaranto. Proprio la scrittura semionciale anglosassone rinvia a Fulda come luogo di provenienza del *codex*. È bene ricordare che nell'abbazia di Fulda, fondata nel 477 da Bonifacio, promotore di studi grammaticali, si conservava un catalogo della stessa biblioteca in cui appare menzionata l'*Ars grammatica Iuliani episcopi Toletani* che poteva esser stata trasmessa dai fogli mancanti del codice. Secondo la Maestre Yenes: 'La escritura minúscula anglosajona, como ya dijimos, y de gran tamaño, es de un tipo especial parecido a cierta

Paolis, *cit.*, 2003, 29-74; Corazza, *cit.*, 2011, LXXXIX; Elice, *cit.*, 2012, CLXII-CLXIII; M. Gorman-E. M. Krotz, *Grammatical Works Attributed to Peter of Pisa, Charlemagne's Tutor*, Hildesheim 2014, XXXV-XXXVII, 15-20.

⁶²¹ Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 48-50.

⁶²² Cfr. *CLA*, 8, 1210.

escritura capitularia procedente de Fulda' (LXVII); anche Funaioli⁶²³, d'altro canto, da cui l'editrice iberica riprende, era partito dalla scrittura per ipotizzare la localizzazione del manoscritto, aggiungendo che l'abbreviazione *aum* per *autem*, presente due volte, rinvierebbe ad un artigiano spagnolo. Oltre alla scrittura, il fatto che agevola Fulda come patria di provenienza del Gotha II 193, sarebbe anche il suo contenuto, poiché a Fulda doveva sicuramente essere presente già un'*ars Iuliani* in tempi molto antichi, secondo lo Scherer; infatti a Gotha finirono molti codici fuldensi: 'y finalmente el hecho de que muchos códices de dicho centro hayan pasado posteriormente a Gotha, ha inducido a considerar Fulda com el centro de procedencia de este manuscrito' (LXVII).

Il Gotha contiene, nello specifico, la parte corrispondente al *de tropis, ut tris notus abreptas in saxa* (ars 156, 167) fino a *spiritum sanctificationis et resurrectione* (ars 157, 187) e da *similium congrua conparatio* (Ars 164, 316) a *ego pietate* (ars 164, 329). Successivamente il *codex* ospita la sezione metrica con *INCP CONLATIO* (Ars 165, 1) fino a *mensuram quadam praestituat* (ars 165, 7). Con ogni probabilità questo codice è imparentato con il *Vaticanus Palatinus* 1746, come in seguito si discuterà⁶²⁴.

H

Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 7540, saec. IX-X, membr. ff. 76, 275 x 180 mm.

Manoscritto membranaceo vergato in elegante *écriture Lyonnais*, probabilmente tra il IX ed il X secolo, in qualche *scriptorium* a Lyon, già individuato dal Bischoff⁶²⁵ e poi confermato dall'Holtz, all'interno della tradizione manoscritta indiretta di Donato⁶²⁶. Miscellanea grammaticale, arricchita da alcuni *carmina* di Sant'Eugenio, composta dai folia (4-108r) provenienti dal codice Par. Lat. 2772: 'ne formaient au IX^e siècle qu'un seul volume'⁶²⁷.

ff. 1r-4v *INCIPIT DE FINALIBUS LITTERIS HONORATIS GRAMMATICI*

inc. Quamquam rationem in Donati habeamus

expl. exceptis his quattuor diptongo aut positione longae sunt

ff. 5r-5v *DISTICON IN FILOMELA*

inc. Sum noctis socia sum cantus dulcis amica

expl. iungat et angelicis choris in astra

ff. 5v-8v *INCIPIT OPUSCULUM BEATI EUGENI EPI*

inc. Obliquo memet visus figis ocellae

expl. et faveat iugis pax tibi paxque tuis

tit. *ORATIO*

inc. Rex Deus immense quo constat machina mundi

expl. Concede veniam cui tollit culpa coronam

⁶²³ Cfr. Funaioli, *cit.*, 1911, 50 e Law, *cit.*, 1995, 239-261; Ead., *The History of Linguistics in Europe: from Plato to 1600*, Cambridge 2003, 47-55.

⁶²⁴ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 91-92.

⁶²⁵ Cfr. B. Bischoff, *Ein Brief Julianus von Toledo über Rhythmen, metrische Dichtung und Prosa*, «Hermes» 87, 1959, 247-256, rist. anast. «Mittelalterliche Studien» 1, Stuttgart 1966, 288-298.

⁶²⁶ Cfr. E. A. Lowe, *Codices Lugdunenses Antiquissimi. Le scriptorium de Lyon. La plus ancienne école calligraphique de France*, Lyon 1924, 35-38.

⁶²⁷ Cfr. Law, *cit.*, 2000, 25 e A. M. Turcan-Verkerk, *Un poète latin chrétien redécouvert: Latinus Pacatus Drepanius, panégyriste de Théodose*, Bruxelles 2003, 17.

tit. *COMMOTIO MORTALITATIS HUMAE*

inc. O mortalis homo mortis reminescere casus

expl. tota nostra faciem mutat sententia formis

tit. *DE BONO PACIS*

inc. Qui cupis infestum semper vitare chelydrum

expl. iurgantes perimet pax tria summa deus

tit. *CONTRA AEBRIETATEM*

inc. Qui cupis esse bonus et vis dinoscere verum

expl. non bona non mala non dura non mollia sentis

tit. *CONTRA CRAPULAM*

inc. Propense stromachum qui facit dape ciborum

expl. castiget ventrem tunc homo doctus erit

tit. *DEDECEM PLAGIS AEGYPTI*

inc. Prima plaga Egypti lymphas in sanguine vertit

expl. ultimaque decima prolis primordia truncat

tit. *EPTOMETRON DE PRIMORDIA MUNDI*

inc. Primis in orbe die lucis primordia

expl. septimus est domino requies his rite peractis

tit. *DOMINI EVENTII*

inc. Nobilis et magno virtutum culmine celse

expl. omnipotensque tuis non reddat debita culpi

tit. *DE ANIMANTIBUS AMBIGENIS*

inc. Haec sunt ambigenae quae nuptu dispare constat

expl. at lupus et catula formant coeundo liciscam

tit. *ITEM AD IONNEM*

inc. Io versiculos nexos quia despicias hannis

expl. instar Lucili cogor disrumpere versus

ff. 8r-58v *ANONYMI COMMENTARIUM IN ARTEM GRAMMATICAM DONATI*

inc. Arx ras aer bas bos

expl. ut tempore praesenti oportet

ff. 49r-52v *DE ADVERBIO* (excerptum grammaticale dall'ars Iuliani)

inc. Quid est adverbium?

expl. intus eo ad foris venio

ff. 58v-60r *ANONYMI CARMEN INSCRIPTUM: CONFLICTUS VERIS ET HIEMIS*

tit. *Conflictus veris et hiemis*

inc. Conveniunt subito cuncti de montibus altis

expl. amadriades fontium nepe est tnaides

ff. 60r-60v *DE ADVERBIO* (excerptum grammaticale dall'ars Iuliani)

inc. sed sine praepositione

expl. toleto proficiscor barcinona pergo

ff. 61r-68v *ANONYMI ARS GRAMMATICA*
inc. Prudenter quae pars orationis est?
expl. quibusdam perturbationum fontibus dimanare

ff. 71r-74v *AENIGMATA ALDHELMI*
tit. Delementum vel abecedario
expl. desideratur.

Di Giuliano si conserva soltanto la parte relativa all'*adverbio*, contenuta all'interno di un'*ars grammatica* anonima nota come *Cunabula grammaticae artis Donati*, trädita anche dal *Par. Lat.* 7558 e composta da *excerpta* quasi esclusivamente donatiani⁶²⁸.

L

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. Lat. 1746, saec. VIII-IX, membr. ff. 184,
300 x 225 mm.

Codice membranaceo composto da 24 quaternioni di pregiata fattezza in carolina, con titoli in rustica o in onciale, proveniente da Lorsch, nel cui *scriptorium*, dedicato a San Nazario, fu sicuramente realizzato, durante l'abbazia di Ricbod (784-804). A Lorsch tra l'VIII ed il IX sec. grande importanza e priorità venivano riconosciute agli studi grammaticali, come dimostra il contenuto del *codex* che, nello specifico, vede confluire al proprio interno tre tradizioni: i manuali della tarda antichità, quelli di tradizione visigotica e opere di origine insulare⁶²⁹. Ogni *folium* è vergato con trentacinque linee di cui molte risultano deteriorate ed intaccate dall'umidità (ff. 1, 77v, 78v, 85r-v, 177v, 176r-v). Al codice, in età moderna, sono stati aggiunti tre fogli di guardia, due all'inizio ed uno alla fine; fu realizzato sicuramente in due momenti da più mani, alla fine dell'VIII sec. i ff. 72r-126r in carolina, all'inizio del IX sec., i restanti ff. 11r-71r e 126v-184v, sempre in carolina; tuttavia secondo il Bischoff⁶³⁰, i *folia* contenenti le *Regulae* di Agostino non furono copiati a Lorsch. Si rileva l'uso di inchiostri colorati, dal castano scuro al marrone più chiaro, con le lettere iniziali di colore nero, ma anche rosso; più mani intervennero nel suo confezionamento⁶³¹. Dall'abbazia di Lorsch il *codex* passò alla Biblioteca Palatina di Heidelberg ed in seguito a quella Vaticana, formando una parte del gruppo di codici donati dal duca Massimiliano I di Baviera a papa Gregorio XV nel 1623⁶³². I ff. 72-98 sono così sistemati: ff. 87-94, 72-76, 77-86 e 95-98. Il f. 1 reca la tavola dei contenuti, ovvero l'*index* delle opere ivi presenti: *Codex Sci Nazari in laurissa primo artes sancti augustini. Regula augustini de nomine et partibus orationis. Ars donati quam Paulus*

⁶²⁸ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 430-439.

⁶²⁹ Cfr. M. De Marco, *Lecture grammaticali a Lorsch nel secolo X*, «Aevum» 31, 1957, 273-277; U. Pizzani, *Gli scritti grammaticali attribuiti a S. Agostino*, «Augustinianum» 25, 1985, 361-383; A. Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus kloster Lorsch. Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden 2002, 306; Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 99 e A. Lattocco, *Un errore 'meccanico': nota al Pal. Lat. 1746*, «Bollettino di Studi Latini» 49, 2019, 678-684.

⁶³⁰ Cfr. E. Pellegrin-J. Jeudy-C. Riou-Y. François, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, 2, Paris 1975-2010, 1984-1985, vol. 2 e Ps. *Aurelii Augustini Regula*, *cit.*, 2011, XXXII-XXXIII.

⁶³¹ Cfr. Irvine, *cit.*, 1994, 347-349, 347.

⁶³² Cfr. M. De Nonno, *Due note festine*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 120, 1992, 174-184; Irvine, *cit.*, 1994, 347-349; M. De Nonno, *Note all'editio princeps dell'Anonymus ad Cuimnanum*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 55, 1996, 638-653 e M. Rosellini, *Le Regulae Palemonis e le Regulae Augustini: ipotesi su una relazione ambigua*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 126, 1998, 414-445.

Diaconus exponit. Sancti ysidori episcopi de grammatica et partibus eius. Dynamius grammaticus ad discipulum suum. Grammatica Iuliani episcopi toletani. Grammatica et ars tatuini. Alia ars sive grammatica Iuliani toletani. Ars asperi de octo partibus oracionis. Ars domini Bonifacii archiepiscopi et martiris:

ff. 1r-10v Agostino d'Ippona, *Ars grammatica pro fratrum mediocritate breviata*

tit. *ARTES S. AUGUSTINI AD PETRUM MEDIOLANENSEM*

inc. *Latinitas et observatur*

expl. *Tali vitio nec nomen impositum est. Dalla linea 18, obliviscor incurie, memor sum bonorum utilis civibus aptus scene. Expliciunt artes sancti Augustini feliciter.*

ff. 11r-26r Agostino d'Ippona, *Regulae*

tit. *IN NOMINE DOMINI INCIPIT REGULA AUGUSTINI EPISCOPI DE NOMINE*

inc. *Omnia nomina XIII litteris terminantur*

expl. *Neutro ducenta, mille indeclinabile est*

f. 26v <*Sententia de Sancta cruce*>

inc. *Ego sum crux benedicta ad auxilium ribi enim contra cadentem morbum et contra omnes morbos et contra omnes insidias diaboli.*

ff. 27r-40r Paolo Diacono, *Commentarium in Donatum*

tit. *INCIPIT ARS DONATI QUAM PAULUS DIACONUS EXPOSUIT*

inc. *D. Partes orationis quot sunt? M. Octo*

expl. *Aut metum aut attat et si qua sunt similia*

ff. 40v-58v Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, estratti libro I

ff. 59r-71v Dinamio, *ars grammatica*

ff. 72r-98v Giuliano da Toledo, *ars grammatica*, estratti dalla seconda parte

tit. <*DE PEDIBUS*>

inc. *Quot syllabas sibi vindicat arsis et quot thesis?*

expl. *Iam si quattuor syllabarum fuerit, duplices sunt, quia unus per duos efficit.*

ff. 75r-76r *De tonis*

ff. 76v-77r *De posituris*

ff. 77r-77v *De barbarismo*

ff. 77v-78v *De soloecismo*

ff. 78v-79v *De ceteris vitiis*

ff. 79v-80r *De metaplasmo*

ff. 80r-82r *Incipit de schematibus*

ff. 82r-86v *De tropis*

ff. 87r-89v *Item Iuliani Epi Toletani De littera*

ff. 89v-91r *Incipit de syllaba*

ff. 91v-93r *De nomine De finalibus syllabis*

ff. 93r-93v *De pronomine*

ff. 93v-94r *Incipit de adverbio*

ff. 94r-94v *De participio*

f. 94v *De praepositione*

f. 94v *Incipit de interiectione*

ff. 94v-95r *De pedibus*

ff. 95r-97v *Incipit de ratione metrorum*

f. 97v *Incipit de metro iambico*
 ff. 97v-98r *Incipit de metro trochaico*
 f. 98r *Incipit de metro anapestico*
 ff. 98r-98v *Incipit de metro coriambico*
 f. 98v *De metro ionico maiore*
 f. 98v *De metro ionico minore*
 ff. 99r-126r Tatuino, *ars grammatica*
 ff. 126v-156v Giuliano da Toledo, *ars grammatica*
 ff. 126v-133r *Item Iuliani Toletani Epi partes orationis <De nomine>*
 ff. 133r-137v *Item pars secunda de pronomine*
 ff. 137r-145r *De verbo pars tertia modo incipit*
 ff. 145r-147v *De adverbio pars quarta*
 ff. 147v-148v *De participio pars quinta*
 ff. 148v-150v *De coniunctione pars sexta*
 ff. 150v-152r *De praepositione*
 ff. 152r-152v *De interiectione pars octava*
 ff. 153r-161v Aspro, *ars grammatica* (GL 8, 39-61)
 ff. 162r-184v Bonifacio, *ars grammatica*.

L'insieme di testi qui elencati rende il manoscritto una raccolta organica ed unitaria di *artes grammaticales*, alla stessa stregua dei già esaminati *Bern.* 123, 207, ed *Amplon.* 10, rafforzando in tal modo l'ipotesi sempre più plausibile di manoscritti destinati all'insegnamento del latino all'interno degli *scriptoria*⁶³³. Le opere sono state distribuite per gruppi: il primo quaternione 1-7, formato da Agostino, Paolo Diacono ed Isidoro, costituisce, per il carattere ed il contenuto delle *artes*, l'insegnamento dei principi e degli elementi fondamentali della grammatica latina, come sostiene anche l'Irvine⁶³⁴; il secondo quaternione 8-9 invece contiene scritti di carattere filosofico, propedeutici allo studio della grammatica, all'interno delle arti liberali, costituenti⁶³⁵ 'a Key to the cultural purpose of the whole volume'. Il trattato anonimo *Quis primus philosophi nomine nuncupatus est* (ff. 59r-60r) si trova anche nel ms. *Add. C.* 144 di Oxford (XI sec.), che include il trattato *Est ergo grammatica ars veritas*. Lo stesso opuscolo filosofico è presente altresì nel *Neap.* IV A 34 *Philosophia tripharia* ai ff. 147v-148r. Il terzo quaternione 10-24 ospita un compatto *corpus grammaticorum* di derivazione insulare, trascritto a Lorsch tra l'VIII ed il IX sec⁶³⁶.

I fogli che riportano l'*ars Iuliani* ammontano nel totale a 54, 72r-98v e 126v-152v; tuttavia l'ordine di successione delle parti dell'*ars*, così come trädita dal nostro *codex*, se comparato con quello del *Bern.* 207, non appare corretto, soprattutto in quanto prevede un'inversione per cui la seconda parte dell'*ars* è anticipata rispetto alla prima, non rispettando il modello dell'*Ars minor* e *maior* di Donato. I capitoli della seconda parte, *De littera*, *De syllaba*, *De finalibus syllabis*, *De pedibus*, *De accentibus* e *De posituris*, sono contenuti nei fogli 87-94 e 72-76, mentre i restanti, dal *De barbarismo* al *De ionico minore*, nei fogli 77-86 e 95-98. Il *Pal. Lat.* 1746, il *Bern.* 207 ed il *Reg. Lat.* 1586 sono gli unici testimoni a trasmettere la parte relativa alla *conlatio de generibus metrorum*, se si eccettua il *folium* del *Gotha* II 193. Ora è palese che ci sia stato uno scambio tra la

⁶³³ Cfr. Beeson, *cit.*, 1924, 56.

⁶³⁴ Cfr. Irvine, *cit.*, 1994, 348.

⁶³⁵ Cfr. Id. *ibid.* Ulteriore bibliografia in: www.mss.vatlib.it/gui/scan/link.

⁶³⁶ Cfr. A. M. Amelli, *Ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit*, Montecassino 1899.

prima e la seconda *pars*, stando anche a quanto rileva il Carracedo Fraga⁶³⁷: ‘La deslocalización del cuaderno correspondiente a los folios 87-94 provoca una alteración en el texto de Julián. También en este códice la primera sección de la gramática toledana, la correspondiente al *Ars minor* de Donato, va colocada en último lugar, separada dal resto de la obra, en los folios 126v-152r’. Che l'*ars Iuliani* terminasse con il metro ionico minore è evidente da almeno due elementi: il frammento che costituisce l'*explicit*, dopo l'ultima parola del capitolo di metro ionico, *Expl. stromatas aum nos possumus intellegere tanquam opus varie contextum item stromateas quadam id laciniosa quadam et varia diversitate contectus* ed il richiamo del copista che corregge con due note la successione tra il metro ionico minore e l'antispasto: *Qualem metrum sequitur ionicum maiore e qualem metrum sequitur antispasticum*, anche se bisogna ammettere che queste note potessero essere già presente nell'*ars*.

M

München, Bayerische Staatsbibliothek, Lat. Clm 807; saec. XV ex. 192 ff., 223 x 157 mm.

Manoscritto cartaceo con 192 fogli in venti fascicoli; numerazione errata che non tiene conto dei fogli bianchi (ff. 3, 13, 14). Trattasi di codice miscelaneo appartenuto a Pietro Crinito, come egli stesso indica all'interno dell'indice *quae opera in hoc volumine continentur* (ff. 1-6) e dal quale è stato anche realizzato, con la raccolta di differenti opere, precedentemente copiate dal Poliziano o da qualcuno dei suoi amici, come si legge nelle note dei viaggi, compiuti da Poliziano in compagnia di Pico della Mirandola nell'estate del 1491⁶³⁸. Spetta al Di Pierro⁶³⁹ il merito di aver riconosciuto in esso, come in altri zibaldoni monacensi, sino ad allora riconosciuti interamente opera del Crinito (gr. 182 ed i latt. 748, 754-756 e 766), la mano del Poliziano e ad averne dato, di conseguenza, una prima descrizione. Molto probabilmente le opere contenute nel *Monacensis lat. 807* potrebbero esser state a loro volta copiate dal Poliziano da un codice dell'VIII sec. proveniente dal Nord Italia, come esplicita anche la Jeudy⁶⁴⁰: ‘Ont sans doute été empruntés à manuscrit ou Nord d'Italie, en semicursive ou en cursive du VIII^e siècle’, stando a quanto Poliziano scrive *ex antiquissimo codice...litteris vix legibilibus et maxime implicatis*. La parte che riguarda gli *excerpta* grammaticali

⁶³⁷ Cfr. De Marco, *cit.*, 1957, 273-280; M. F. Buffa Giolito, *Expositio artis Donati seu Incipit ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit*, Genova 1980, 16-19; W. Berschin, *Die Palatina in der Vatikan: eine deutsche Bibliothek in Rom*, Stuttgart 1992, 6, 111, 168; Munzi, *cit.*, 1997, 395-452; Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 100.

⁶³⁸ Il 3 giugno del 1491 Angelo Poliziano e Giovanni Pico della Mirandola compirono un viaggio nell'Italia settentrionale alla ricerca di libri per la biblioteca del Magnifico, passando per Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova ed infine Venezia, ove il Poliziano fu ospite del Bembo. Su questo viaggio siamo informati da una lettera in volgare scritta dal Poliziano a Lorenzo in data 20 giugno 1491 (*Prose* 78-82) e dagli appunti di viaggio presi in quei giorni dal Poliziano stesso e poi raccolti dal Crinito, in quello che ora è il *Monacensis Lat. 810*.

⁶³⁹ Cfr. C. Di Pierro, *Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 55, 1910, 16-32.

⁶⁴⁰ Cfr. C. Jeudy, *L'ars de nomine et verbo de Phocas: manuscrits et commentaires médiévaux*, «Viator: Mediaeval and Renaissance Studies» 5, 1974, 61-77, 64.

sono localizzati⁶⁴¹ nei ff. 61-71v., ‘les extraits de Marius Victorinus, de Papirianus, de Phocas et de Julien de Tolède, copiés par Ange Politien à Venise le 7 juillet 1491’⁶⁴².

ff. 1r-6 *Index*

ff. 7r-17r estratti dalle *Suasoriae et Controversiae* di Seneca, trascritti da Poliziano o da qualcuno dei suoi allievi

ff. 18r-20r estratti *Ex libro cui titulus*, preceduti dalla data “Die XXII Junij 1491 hora XXIII ½ Venetiis”.

f. 19r una nota che indica la data ed il luogo: *Die 19 Junii 1491 inter XX et XXI horam Venetiis inter Stum Nicolaum de lido idest de litore et Canalasium vectum navigio cum Pico et Aldobrandino oratore ferrariensi*

f. 20r un'altra nota indicante luogo, data e ora in cui la trascrizione ha avuto termine: *Absolvi die 29 Junii 1491 hora 20 dum vectarer navigio Venetiis inter Sanctum Nicolaum de lio sic hoc est de litore et canalasium. Veni cum Mirandula meo Pico et Aldobrandino oratore Ducis ferrariensis.*

ff. 20r-45r estratti trascritti dal Poliziano dell'opera di Tzetzes: *Ex Johanne Tzezo Gramatico*, seguita da note in calce.

f. 45r *Excerpebam Die 8 Julii 1491 hora circiter 17 Venetiis ex L Dni hermolai barbari veneti patricii quem mihi compater eius fratris Aloisius eius frater et Dnus Zacharias Sti Marci procurator commodaverat. Die VII hora prope 18, 1491 tenui ad baptisma Domini Aloisii Barbari patricii Veneti filiolum nomine Cornelium Honoratum et Marcellum in templo Sti Marci Venetiis ego policianus.*

ff. 45r-53r estratti trascritti dal Poliziano dal commento del grammatico Tzezes sul primo libro dell'*Iliade Ex commentario Zezis in primum Iliadis*

ff. 53r *Absolvi patavij Die VIIIj Julii 1491 hora 24 in hospitio Crucis Angelus politianus sabbato qua die revertebamur ego et picus Venetiis*

f. 53v trascrizione del Poliziano dei *Versus duodecim sapientium de XII signis In nomine domini Jesus Christi Die XI Julii 1491 hora nona Patavi. In libro Manli Astronomicon petri Leonis inveniuntur versus illi qui impressi sunt quasi Vergilii sub aliis titulis, quod adnotatu indignum putavi. Angelus politianus.*

f. 54r trascrizione del Poliziano dei *Distica duodecim sapientium*

f. 55r trascrizione del Poliziano dei *Versus de septem diebus ebdomadae*

f. 55-57v estratti trascritti dal Polziano dal *De Signis orbis* di Prisciano, seguiti da note esplicative

f. 57r ‘Die XI julii 1491 hora 13 ½ contuli cum libro vetustissimo qui erat petri Leonis Medici singularis adiutore Petro Mattheo Camerte Cretico in officina bibliopolae patavini’

ff. 57-60r estratti dalle *Epistulae* di Simmaco

ff. 60-61r collazione del *De situ totius orbis* di Prisciano, seguiti da note esplicative

f. 61v ‘Eodem die absolvi post XXI horam patavii adjuvante opera hieronymo Mulo patavino’

⁶⁴¹ Cfr. P. O. Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries 6 voll. + A Cumulative Index to Volumes I-VI*, London-Leiden-New York-København-köln 1963-1997, vol. 3, 616; Jeudy, *cit.*, 1974, 61-156, 114-116. Cfr. e M. Marchiaro, *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, «Il Premio della Fundación Ana María Aldama Roy de Estudios Latinos. Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales» 67, 2013, 220-227.

⁶⁴² Cfr. Jeudy, *cit.*, 1974, p. 64.

f. 63r estratti da un trattato di versificazione, preceduti da note esplicative: ‘Coepi hora XX Die VII iulii 1491 Venetiis ex codice vetustissimo J. Gabrielis patricii veneti quem habui opera Albertuccii Georgii patricii veneti’

ff. 63-66v estratti dalle *Periochae* virgiliane attribuite ad Erennio Modestino, seguite da note esplicative ‘Absolvi die VIII Junii 1491, AnG, pol.’

ff. 67-69r estratti da Mario Vittorino, *ars grammatica*

titolo: *ex arte Victorini*

inc. Ars quid est? Uniusquisque rei scientia (GL 6, 187, 1). Angelo Poliziano ha copiato i seguenti estratti: linee 1-189; 192 linee 2-13; 193 linee 27-194; 194 linee 10-17; 195 linee 21-22; 196 linee 20-197; 198 linee 14-17; 199 linee 7-12; 201 linee 7-9; 204 linee 23-205.

expl. hem quid es scies.

f. 67r ‘Die VII iulii hora X 1491 venetiis in edibus ferrariensis ducis. Ex antiquissimo codice in quo erant haec opera: Marii Servii grammatici De generibus metrorum clarissimo Albino cuius initium: Tibi hunc libellium, praetextatorum decus Albine’.

ff. 69-70v Papiniano, *De Analogia*, estratti

tit: *EX PAPERINO*

inc. Analogia est observatio similium inter se loquellarum, latine proportio dicitur.

expl. Accentus velut anima vocis

ff. 70-71v Phoca, *ars de nomine et verbo*, estratti (*GL 5, 410-439*)

tit: *Ex Phocae grammatici arte. Nota quod epigramma circa Phocam antiquum est.*

inc. Scribere per notas hic vidimus solas.

expl. et veterum auctoritas huiusmodi declinationem repudiat.

ff. 71r-71v Giuliano da Toledo, *ars grammatica*, estratti

tit: *EX LIBELLO SUPRASCRIPTO SINE AUTHORE*

1) titolo: *DE LITTERIS INVENTIS*

inc. VII. genera litterarum hebraice quas Moyses invenit, Attice quas Phoenices

expl. Egyptie quas Isis, Getice quas Gulfila

2) tit: *VERSUS*

inc. Moyses primum hebreas exaravit litteras

expl. Gulfila promisit Getarum quas videmus ultimas

3) tit: *LATINARUM 4. LINGVAE*

inc. Latinas autem linguas. IIII. Ese quidam dixerunt

expl. integritatem verbi per soloecismos corrumpens et barbarismos.

ff. 72r-75v estratti da Galieno preceduti da note esplicative

f. 72r ‘Die 7 Junii hora nona ½ Bononię 1491’.

f. 75v ‘Die octavo excerpseram hora circiter XI ex libro qui fuerat Dni Lionori Bononiensi quem hieronymus Ramnucius commodaverat’.

ff. 75-81r Procopio, *De bello gotico*, estratti preceduti da note esplicative

f. 75v ‘Eadem hora statim coepi excerpere ex Procopio cuius titulus: Προκοπίου καισαρέως τῶν ἐκ τῆς τῶν ἱστοριῶν αὐτοῦ πρώτης τέτραδος’.

ff. 81r-82v estratti da Teodoreto con note esplicative: ‘Die 9 Junii 10 hora 1491’.

ff. 83r-v-84r descrizione in latino ed in volgare di un viaggio da Firenze a Bologna compiuto con Pico della Mirandola:

f. 83v *inc.* ‘Partimo el conte Joh. (anne) pico della mirandola et io da firenze’

f. 83r Codrus ait ‘Movit et extremos’

- f. 84r inc. 'Die 9 Junii bononię hora 9 1491 Die Jovis: Audivi die 4 Beroaldum legentem epistolam horatianam?'.
 ff. 84r-85v lista di libri contenuti nella biblioteca di Bologna
 ff. 86r-87v note sulla collezione di monete antiche di Pandolfo Collenuccio
 ff. 90r-91v Epigrammi di Pelotti, trascritti da una seconda mano.

Ai *folia* 67v-71v del codice *Monacensis* latino 807, autografi del Poliziano, sono contenuti, oltre a note di viaggio e notizie di biblioteche visitate in varie città da Bologna a Padova, durante il 1491, anche estratti di più codici antichi perduti, fra i quali *excerpta* di Foca, Papiniano e di Giuliano di Toledo, limitatamente alla sezione *De litteris inventis*, i quali però non furono riconosciuti dal Poliziano né dal Pesenti⁶⁴³ che li considera anonimi, come anche i frammenti del *Carme* 39 di Eugenio di Toledo, pure ritenuti adespoti. Sappiamo dal Pesenti che i *folia* 70-71 di Giuliano appartenevano ad un altro codice, riunito insieme agli altri *folia* nel *Monacensis* e che Albertuccio Zorzi, nobile veneziano, funse da intermediario con Giovanni Gabriel, affinché il codice venisse regalato al Poliziano. L'umanista iniziò a copiare la parte relativa a Giuliano il 7 luglio all'ora decima e terminò all'ora tredicesima⁶⁴⁴. Neanche il Poliziano si accorse che quei *folia* contenevano estratti dell'*ars grammatica*, tanto da copiarli da un altro codice, di cui non si conosce nulla: *coepi hora XX die 7 iulii ex codice vetustissimo*. Che non si tratti del medesimo codice è chiaro dalle caratteristiche paleografiche e dalla scrittura non di agevole lettura: *est autem liber litteris vix legibilibus et implicatis maxime, cuius libri dominus erat Iohannes Gabriel patricius venetus et eius facta est copia opera Albertuccii Georgii Veneti patricii Antonii Chronici Vinciquerrae*. Pertanto non si motiva la conclusione del Sabbadini⁶⁴⁵ che, dapprima ammette l'identità dei due codici, per poi osservare che il Poliziano: 'la sera alle ore 20 vi tornò per approfittare probabilmente di qualche foglio non appartenente ad esso, ma rilegato assieme'. Il Pesenti aveva però individuato per il *Monacensis* un archetipo sicuramente visigotico in alcuni tratti paleografici interni, oltre che nelle abbreviazioni; ma in realtà mancano dati sufficienti per stabilire la natura esatta dell'archetipo poliziano, ovvero non conosciamo da quale codice Poliziano stava copiando. Infatti un frammento⁶⁴⁶ di versi virgiliani e qualcosa di più di qualche estratto metrico in prosa non possono suggerire nulla di preciso.

N

Napoli, Biblioteca Nazionale, Neapolitanus Latinus IV. A. 34, saec. IX, pergam. 289 folia + 3 ff., 301 x 213 mm.

Codice pergameneo di quaternioni numerati da I a X, in cui si riconoscono due mani distinte. Si leggono alcune glosse interlineari di più mani; ampiamente descritto dal Beeson⁶⁴⁷, che lo riteneva allestito nello *scriptorium* di Bobbio; invece il Bischoff⁶⁴⁸ lo assegna a Leuxeil. Si presenta come

⁶⁴³ Cfr. Pesenti, *cit.*, 1917, 70-99.

⁶⁴⁴ Cfr. Id., *cit.*, 1917, 77-84.

⁶⁴⁵ Cfr. Sabbadini, *cit.*, 1967², 163.

⁶⁴⁶ Cfr. Perosa, *Mostra del Poliziano nella biblioteca Medicea Laurenziana*, Catalogo, Firenze 1954, 63-65; A I. Maier, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève 1965, 210-214 e Jeudy, *cit.*, 1974, 61-156, 114-114.

⁶⁴⁷ Cfr. Beeson, *cit.*, 1947, 82-87.

⁶⁴⁸ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1968, 306-314; F. Fossier, *La Bibliothèque Farnèse. Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire*, Roma 1982, 103-109; De Nonno *cit.*, 1994, 211-262; De Paolis, *cit.*, 2003, 40-65.

una vasta e ricca miscellanea di testi esclusivamente grammaticali, di fattezze accurate, benché modesta, con alcune abrasioni e guasti che rendono impossibile la decifrazione della scrittura, caratterizzata da caratteri minuti, rilevati nei manuali irlandesi per l'uso scolastico. La scrittura è una carolina con marcati influssi insulari sia nel *ductus* di alcune lettere sia nelle abbreviazioni. A lungo il codice fu trascurato, finché il cardinale Angelo Mai⁶⁴⁹ non lo riportò alla luce, pubblicando la prima edizione del grammatico Virgilio Marone nel 1833. Lo Iannelli⁶⁵⁰ lo assegna al XII sec., anche se Angelo Mai lo retrodata al IX; invece l'Huemer⁶⁵¹, nell'edizione a Virgilio Marone, lo smembra, assegnando la prima parte (ff. 1-167) al IX sec. (*ut Bethmanno obiter inspicienti visum est*) e la seconda (ff. 168-289) alla fine dell'XI sec. Lo Stangl⁶⁵², invece, assegna i ff. 1-167 al X sec. ed i ff. 168-289 al IX. È tuttavia fuor di dubbio che i ff. 1-91 costituiscano una parte separata dai restanti ff. 92-289. Appare⁶⁵³ immotivata la collocazione del codice da parte dell'Huemer all'XI sec., poiché le abbreviazioni e le legature non possono essere più tarde del IX: \ddot{T} =*tur*, diffuse le legature *RA*, *RRS*, *RS* e *RU*, così come frequente è quella della *O* con la *T* in *potest*. L'unità della seconda parte, e quindi conseguentemente l'indipendenza dalla prima, è dimostrata dal fatto che, dopo il primo quaternione, non compare alcun testo all'inizio del quaderno, ma tutti iniziano o dalla metà del *folium* o quasi dalla fine, come accade per la porzione giuliana ai ff. 266v-271, inc. *DE BARBARISMO: Barbarismus est pars orationis vitiosa in communi sermone, expl. dare tela impellat remos* e al f. 272v-273 *DE TROPIS, inc. Tropus est dictio translata a propria significatione, non ad propriam similitudinem, expl. figura autem quam tota littera scribitur*. Un secondo elemento che rafforza l'unità della seconda parte si rileva dal passaggio delle linee di scrittura da 41, nella prima, a 40. Caratteristiche salienti della scrittura sono: la *a* sovrascritta alla *n* ed alla *r*, la *a* aperta e schiacciata, la *c* legata alla *e*, alla *m* ed alla *s* e la *r* legata alla *f*, *n*, *o*, ed *u*; \bar{u} =*vel*, \hat{u} =*ut*, \bar{u} =*vel*. Alla Biblioteca nazionale di Napoli il codice pervenne dall'illustre famiglia Farnese.

ff. 1-82v Pompeo, *Commentarium artis Donati* (II, I e III)

inc. mutilo // *ipsam rem exprimat et a ceteris rebus* (GL 5, 137, 16-17)

ff. 82v-91v Beda Venerabile, *De orthographia*

ff. 92-104v Consenzio, *De duobus partibus orationis nomine et verbo*

ff. 104v 107 Sergio, *De littera*

ff. 107-109v *De soloecismo*,

inc. *Soloecismus quid est? Oratio latinis quidem verbis verum vitiosa compositione prolata* (GL 5, 327-328)

f. 109 *De ultimis syllabis coniunctionis, De ratione metrorum*

ff. 111v-113v Agrecio, *De orthographia*, estratti

inc. *Agroecius et cum latine scribas per diphtongon* (GL 7, 114, 7)

ff. 113v-115v Flavio Capro, *De orthographia*

⁶⁴⁹ Cfr. A. Mai, *De octo partibus orationis (Epistolae I-VIII). Accedunt eiusdem epitomae*, «Classicorum Auctorum e Vaticanis codibus Editorum tomus V», curante Angelo Mai, *Vaticanae Bibliothecae Praefecto*, Roma 1833.

⁶⁵⁰ Cfr. Iannelli, *cit.*, 1827, 25-30.

⁶⁵¹ Cfr. *Die Epitomae des Grammatikers Virgilius Maro nach dem Fragmentum Vindobonense* 1956, Wien 1882 e J. Huemer, *Virgilii Maronis grammatici opera*, Lipsiae 1886, 9.

⁶⁵² Cfr. T. Stangl, *Virgiliana*, München 1891.

⁶⁵³ Cfr. Holtz, *cit.*, 1971, 55 e Jeudy, *cit.*, 1974, 114-116. Sulla questione generale del *Neapolitanus* cfr. anche C. Babino, *Le Epitomae e le Epistolae di Virgilio Marone Grammatico: indagini testuali per un'interpretazione*, diss., Salerno 2013, 18-21.

ff. 115v-116 Flavio Capro, *De verbis dubiis*
 ff. 116-126v Diomede, *ars grammatica*, estratti dal *de verbo* (GL 1, 334-361)
 ff. 126v-137v Eutiche, *ars de verbo*
 ff. 137v-142 Massimo Vittorino, *De arte grammatica*
 ff. 142-144 Massimo Vittorino, *De metris et de hexametro versu*
 f. 144r-v Massimo Vittorino, *De finalibus metrorum* (GL 6, 229, 2-231)
 ff. 144v-152v Ps. Remmio Palemone, *ars grammatica*
 ff. 152v-153 Agrecio, *De orthographia* (GL 7, 547-554)
 ff. 153-162v Foca, *Ars de nomine et verbo*
 ff. 162v-165v Aspro Maior (GL 5, 547-554)
 ff. 165v-167v Massimo Vittorino, *De finalibus metrorum*
 ff. 168-187 Alcuino, *De grammatica*
 ff. 187v-205 Virgilio Marone, *Epistulae* (I-VIII)
 ff. 205-217 Virgilio Marone, *Epitomae* (I, XIII, IV, XIV, II, III, V-XII)
 ff. 217v-235v Grammatica, inc. *Quid est vox? Aer ictus sensibilis quantum in ipso est. Quot divisiones habet.* (GL 8, XXXII, in Bern. 123, f. 31v-53v)
 ff. 235v-256v Malsacano, *ars* (cfr. B. Löfstedt, *Hibernolateinische Grammatiker Malsachanus*, Uppsala 1965)
 ff. 256v-266v Sergio, *Explanationes in Donatum* (GL 4, 489)
 ff. 266v-271 Giuliano da Toledo, *ars grammatica*, estratti
 titolo: *INCIPIT DE BARBARISMO*
 inc. *Barbarismus est pars orationis vitiosa in communi sermone*
 expl. *dare tela impellat remos*
 ff. 271-272v Beda Venerabile, *De schematibus et tropis*
 f. 272v-273 Giuliano da Toledo, *ars grammatica*, estratti
 titolo: *DE TROPIS*
 inc. *Tropus est dictio translata a propria significatione, non ad propriam similitudinem*
 expl. *figura autem quam tota littera scribitur.*
 ff. 273v-288v Adelmo di Malmesbury⁶⁵⁴, *De metris et aenigmatibus ac pedum regulas*
 titolo *RETRACTATIO RECIPROCE INTERROGATO VEL RESPONSIO DE PEDUM REGULIS ALDHELMI*
 expl. mutilo: *Unde etiam cum Prisciani grammatici XVIII vo //.*

P

Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 18520, saec. IX, pergam. ff. VII+135+VII', 284 x 185 mm

Codice pergameneo del IX sec., con fogli di guardia cartacei; le linee di scrittura, in elegante carolina, sono comprese tra 27 e 28⁶⁵⁵. Il manoscritto d'origine francese, è stato copiato, secondo il Bishoff, nella regione di Parigi; proviene dalla cattedrale di *Notre-Dame* e sul rovescio del piatto superiore reca l'antica segnatura C 4, così come la segnatura originale *Notre-Dame* 225 nel margine

⁶⁵⁴ Cfr. Adhelmus, *Opera*, hrsg. von R. Ehwald, «Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi»15, Berlino 1913, 475-503, trad. di M. Lapidge-M. Herren, *Adhelm, The Prosa Works*, Cambridge 1979.

⁶⁵⁵ Ulteriore bibliografia in <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc69310q>

superiore del f. 2. Sono presenti anche glosse marginali ed interlineari nei ff. 79-87v e 111v; il f. 79v ha le iniziali ornate di piume, con colore giallo ocra⁶⁵⁶.

ff. 2r-78v Smaragdo, *Liber in partibus Donati, excerpta*

inc. mutilo // *et alia de se specialia formantur*

ff. 79r-94v Beda Venerabile, *De arte metrica*

ff. 95r-102r Beda Venerabile, *De schematibus et tropis*

ff. 102r-104r Audace, *De Scauri et Palladii libris, excerpta*

inc. *interrogatio: Accentus quid est*

expl. *sed media trium syllabarum in unum redactarum repetitur (GL 7, 357-361)*

f. 104v Alcuino, *Carmen 119*

titolo: *EXEMPLA DE COMMUNIBUS SYLLABIS*

inc. *I. Mens tenebrosa tumet mortis obscura tenebris. Liquida et muta*

expl. *VIII. Aula temet Christi Christum si pectoris aula. Syllaba novissima de i brevi longa*

ff. 104r-112v Prisciano, *Institutio de nomine, pronomine et verbo*

titolo: *INCIPIT INITIUM PRISCIANI GRAMMATICI DE NOMINE ET PRONOMINE*

expl. *Finis vero est elimata elocutionis ut regnator regnatix rex*

ff. 113r-127r Beda Venerabile, *De orthographia*

ff. 127v-135v Giuliano di Toledo, *Ars grammatica*, estratti

Tit: *EXPOSITUM DE LITTERA*

Inc. *Quot sunt partes artis grammaticae? Duae*

f. 131 *si vocalis sit, si consonans*

f. 131 tit: *DE ACCENTIBUS*

inc. *Tonos alii accentus alii tenores nominant*

f. 133 tit: *DE BARBARISMO*

inc. *Barbarismus est una pars orationis vitiosa*

expl. *mutilato, et nemo in eis. Deest enim ne//.*

Dell'ars sono conservate⁶⁵⁷ parti del *De littera*, del *De tonis*, del *De posituris*, del *De barbarismo*, del *De soloecismo* e del *De ceteris vitiis*, relative alla seconda parte dell'edizione della Maestre Yenes.

Q

Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 7530, saec. VIII ex., membr. ff. VI+300+II', 255x183 mm.

Codice membranaceo vergato da un'unica mano, pur con l'intervento sporadico di altre due⁶⁵⁸, in beneventana di tipo antico⁶⁵⁹, il cui allestimento si situa tra il 779 ed 796 a Montecassino da dove,

⁶⁵⁶ Cfr. J. Delisle, *Inventaire des mss. conservés à la Bibliothèque Impériale sous les n^{os} 8823-11503 du fonds latin*, «Bibliothèque de l'École des Chartes» 23, 1861-1862, 277-308; Lesne, *cit.*, 1938, 587; Jeudy, *cit.*, 1974, 126-127 e Passalacqua, *cit.*, 1978, 251-252;

⁶⁵⁷ Cfr. C. Denoël, *Le fonds des manuscrits latins de Notre-Dame de Paris à la Bibliothèque nationale de France*, «Scriptorium» 58-2, 2004, 131-173.

⁶⁵⁸ Le mani si alternano nel quaternione XIX, caratterizzato da un tratto più grosso e da una grafia più spigolosa. Cfr. B. M. Tarquini, *Un "Prisciano" conteso: ancora sui codici grammaticali in scrittura beneventana fra VIII e IX secolo*, «Italia Medievale e Umanistica» 43, 2002, 369-382 e Id. *Spunti di riflessione sui codici grammaticali in scrittura*

poi, fu traslato nella biblioteca della Cattedrale di Benevento, come si legge nella nota di possesso al f. 1 *LIBER ECCLESIE BENEVENTANE* (XV sec.), sulla base di un calendario santoriale cassinese ai ff. 277v-280, oltre che sulle indicazioni cronologiche ricavabili dalle tre tavole diciannovenne dei ff. 284v-287. Lontano da Montecassino già dal IX sec., soggiornò in una biblioteca non scolastica, a Benevento, fino al 1447⁶⁶⁰, finché non fu riscoperto ed annotato dall'abate bibliotecario Luigi Feoli, durante l'operazione d'inventario del patrimonio librario della biblioteca, fase in cui il *codex* fu chiamato *liber Servii*, alludendo non solo al *Centimeter* serviano, ma anche alla silloge grammaticale ivi copiata, di cui non si conoscevano gli autori⁶⁶¹. Consultato dal Valla nel 1440, il manoscritto ricevette le cure di Luigi Theuli, che revisionò l'inventario realizzato tra il 1430 ed il 1435⁶⁶². Letto alle fine del XVI sec. da Jacques Sirmond, da cui copiò nel *Par. Lat.* 11478 il trattato *De ponderibus* ff. 146v-148 ed il *Carmen de figuris* ff. 224-228, entrò a far parte della Biblioteca Regia di Francia nel 1700. Pur analizzato dal Keil⁶⁶³, dall'Halm⁶⁶⁴ e dall'Usener⁶⁶⁵, tuttora resta imprescindibile lo studio che l'Holtz⁶⁶⁶ ha dedicato alla storia ed alla descrizione dell'intero codice, che, non a caso, per il suo contenuto squisitamente grammaticale, ma non solo, è stato definito come: 'une sorte d'encyclopédie des arts libéraux', ed ancora 'a la decharge de ceux qui ont jusqu'ici étudié du exploité ce recueil, il faut reconnaître qu'il se présente comme una suite de textes assez compacte', giudizi fondati più che altro sulla preminenza concessa ai testi grammaticali e retorici, oltre che a trattatelli di taglio scientifico di computo, cronologia, pesi e misure. Sicuramente lo scriba si è fatto sostituire, appurata la grandezza e la copiosità del materiale raccolto in P⁶⁶⁷: 'travail de longue haleine a dû s'étendre sur plusieurs mois'. Gli interventi della seconda mano appaiono relegati esclusivamente al quaderno XVIII (ff. 136v-143), per le linee 20-24 del f. 136v, linea 18 f. 143r e linee 18-20 f. 143v; tuttavia una terza mano è visibile nel quaderno XXX. Poco frequenti sono i titoli delle opere trascritte, in onciale e raramente in capitale, ai ff. 49r, 70v, 160r e 290r. È presente qualche immagine decorativa, anche marginale, come due uccelli ai ff. 146r e 148r, un crocifisso inquadrate da due uccelli e da volute ai ff. 154v e 281v. La numerazione da 1 a 303 contiene errori nei ff. 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 94v e 98 che non

beneventana, «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance», *cit.*, 2000, 773-790 e

⁶⁵⁹ Cfr. *CLA*, 5, 569 e E. A. Lowe, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, Oxford 1914, Roma 1980², 78-81. Vasta bibliografia su Q, in continuo aggiornamento, è reperibile nel sito della BMB (Bibliografia dei Manoscritti in Beneventana), online.edu.let.unicas.it/bmb/. La scrittura è un esempio di protobeneventana, emblema della rinascita di questa scrittura. Cfr. L. Miglio, *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, «Studi Storici» 4, 1992, 907-917; G. Orofino, *La miniatura a Montecassino. Altomedioevo*, a c. di G. Orofino-L. Buono, R. Casavecchia-E. Russo, Cassino; V. Longo-M. Palma, *Alle origini della scrittura beneventana: un sondaggio sulle più antiche testimonianze documentarie e librerie*, «Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (secc. VIII-X). Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Nonantola, 10-13 settembre 2003», a c. di G. Spinelli, Cesena 2006, 535-552; E. Stagni, *Nell'officina di Paolo Diacono? Prime indagini su Isidoro e Cassiodoro nel Par. Lat. 7530*, «Litterae Caelestes» 4, 2012, 9-105.

⁶⁶⁰ Cfr. L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali» 3, 16, 1975, fasc. 1, 97-152, 109: 'Est singulier qu'un manuscrit fait pour être consulté à tout moment, comme c'est le cas des recueils scolaires, ne porte aucune mention datant des XI^e, XII^e, XIII^e, XIV^e, siècles, comme si le codex n'avait pas été ouvert pendant l'espace de dix générations'.

⁶⁶¹ Ulteriore bibliografia in: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc94636q>

⁶⁶² Cfr. A. Campana, *Per la storia della biblioteca della cattedrale di Benevento*, «Bollettino dell'Archivio Paleografico Italiano» 2-3, 1956-1957, 142-167.

⁶⁶³ Cfr. *GL* 2, XI-XII; 3, 338; 4, XLI, XLVII-XLIX, LI; 5, 405,-406; 6, 581-582

⁶⁶⁴ Cfr. C. Halm, *Rhetores Latini Minores*, Lipsiae 1863, VI.

⁶⁶⁵ Cfr. H. Usener, *Vier lateinische Grammatiker*, «Rheinisches Museum» 23, 1868, 497-503.

⁶⁶⁶ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 99.

⁶⁶⁷ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 103.

esistono; bisogna contare: f. 194 bis, 195 bis, 216 bis, 237 bis, 266 bis e 287 bis. Il numero di linee di scrittura varia in base ai quaderni, ripartibili, secondo questo criterio, in tre gruppi: 1) quaderni II-XXI 27 linee a pagina, 2) quaderni XXII-XXXIII 32 linee, ad eccezione del quaderno XXX 30 linee e 3) quaderni XXXIII-XXXVI 34 linee; quaderni XXXVII-XXXVIII 35 linee e XXXVIII-XL 36 linee. In origine constava di 40 quaternioni, da I a XL, di cui 38 sono conservati, con lacune e guasti. I quaderni I e XVIII sono andati perduti, come segnalato dal Feoli al f. 135r *Hic deest quaternus unus*. La rilegatura è in cuoio marocchino rosso con la figura di Napoleone I con il titolo *variorum opuscula grammatica*. Il fatto che Q sia stato quasi dimenticato per numerosi secoli, secondo il Campana⁶⁶⁸, può motivarsi con le attività dei monaci, orientate quasi esclusivamente verso funzioni di archivio dei documenti arcivescovili e di conservazione di opere liturgiche, a scapito, pertanto, dei manoscritti, fino alla nomina, come ricordato, di Luigi Feoli, il quale, impressionato dalla brusca successione dei testi, perlopiù anepigrafi, aveva tentato di rimediare, riportando titoli e sottotitoli, con oltre sessanta *incipit* ed *explicit* e fornendo anche indicazioni utili per l'individuazione degli *auctores*, come ad esempio Prisciano al f. 18v. Sulla funzione del *codex* non tutti gli studiosi sono concordi con quanto sostenuto dall'Holtz, per cui esso sarebbe stato un manuale per l'insegnamento del latino; infatti il Beeson⁶⁶⁹ pensava che Q, come il Dieziano, ospitasse una raccolta allestita per la formazione di funzionari e che quindi avesse uno scopo laico, per la presenza di tre testi non direttamente collegati allo studio delle arti liberali, come la didascalia del *Tieste* di Vario Rufo f. 28, l'inno prudenziano a *Sant'Eulalia* ff. 78v-80v ed una raccolta di regole per la compilazione di lettere episcopali f. 265, proponendo, tra l'altro, Benevento come luogo di origine e non Montecassino. Tuttavia appare più immediato e razionale sostenere che i monaci utilizzassero le grammatiche per una propria formazione, finalizzata alla corretta esegesi dei testi sacri. Beeson, a causa della glossa *forboten* nel *De orthographia* di Beda, credeva che Q fosse stato composto a Fulda e non in Italia. L'autore del *codex* è stato individuato in Paolo Diacono, attivo a Montecassino, per i criteri pedagogici cui la raccolta risponde, anche se quasi sicuramente, altri monaci hanno copiato i testi, sotto le sue direttive⁶⁷⁰.

ff. 1r-18v Trattato sulla coniugazione dei verbi

inc. Eris erit erimus

ff. 18v-27v Prisciano, *Institutio de nomine et verbo*, estratti (GL 3, 106-278)

f. 27v frammento sui ritmi

inc. Dicimus rythmum esse

f. 28r nota sul *Tieste* di Vario Rufo

inc. Lucius Varius cognomento rufus

ff. 28r-29r nota sui segni diacritici

inc. Notae XXI quae versibus opponi consuerunt, attribuito a Svetonio dal Reifferscheid⁶⁷¹

ff. 29r-31v *Liber de finalibus metrorum*

ff. 31v-35r Mario Servio Onorato, *Centimeter*

inc. Clarissimo Albino Servuus grammaticus. Tibi hunc libellum...voluptas exsolvat

ff. 35r trattato *De structuris*, (GL 6, 627, 1-14)

inc. Quattuordecim structurarum...generalium numerum portabis

⁶⁶⁸ Cfr. Campana, *cit.*, 1956-1967.

⁶⁶⁹ Cfr. Ch. H. Beeson, *Paris. Lat. 7530. A Study in Insular Symptoms*, in «Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino», Milano 1927, 199-211, 200.

⁶⁷⁰ Per il contenuto del ms. cfr. Passalacqua, *cit.*, 1978, 229-231.

⁶⁷¹ Cfr. C. Reifferscheid, *C. Suetonii Tranquilli praeter Caesarum libros reliquiae*, Lipsiae, 1860, 137-141.

f. 35v *De iambico metro*, frammento anonimo sui metri giambici, (GL 6, 630-631)
inc. Iambicum metrum a monometro...versum esse permittunt.

35v-38r Servio Fortunaziano, *De metris Horatii*
inc. Superfluum amice fore putavi

ff. 38r-v *De figuris factis per genitivum casum*, frammento di un trattato scolastico
inc. Nomina generis neutri..Catonis fui hoc studium

ff. 38v-40r nota sui metri oraziani, *INC(I)P(IT) D(E)O PROPITIO METRA HORATII*
inc. In toto carmine suo Horatius viginti et tria

ff. 40r-41r nota, *De pedibus* (GL 4, 480-485)
inc. Pes dictus est quo quasi metrorum gressus incedat

ff. 41r-48v trattato *De idiomatibus quae pertinent ad genitivum casum* (GL 4, 566-577)
inc. Pudet me haec misericordia

f. 49r-v nota, *De verborum constructione*
inc. Constat aut ut cum activi verbi

ff. 49v-51v trattato sulle parti del discorso
inc. Nomen aut rem proprie significat

ff. 51v-62v Pompeo, *Commentum artis Donati, excerptum* (GL 5, 283-312)
inc. Quid est barbarismus

ff. 62v-65v trattato sulle arti liberali, anonimo ed inedito, centone di pericopi isidoriane e cassiodoree
inc. Philosophus grece ut risibile aedes

ff. 66r-78r Foca, *ars de nomine et verbo*, (GL 5, 410-439)
inc. Ars mea multorum est

f. 78r-v nota sui generi del verbo, anonimo ed inedito
inc. Genera verborum quamvis quinque esse videantur

ff. 78v-80v Prudenzio, *Hymnus in laudem Eulaliae*
inc. Germine nobilis propitiata fouet

ff. 80v-123v trattato sulle parti del discorso, centone di frammenti da Carisio, Diomede e Pompeo
inc. Grammaticae initia ab elementis surgunt

ff. 123v-125v Isidoro, *Etymologiae, excerpta De nomine e De verbo*
inc. Nomen dictum est

ff. 125v-127r trattato sul barbarismo, anonimo, centone di frammenti consenziani (GL 5, 386-398)
inc. Barbarismus est una pars orationis vitiosa

f. 127r frammento sulle forme del verbo, *De formis verborum*
inc. Formae verborum sunt quattuor, ut rapio rapiebam

ff. 127r-138v grammatica, formata da estratti di Pompeo e Giuliano, conforme alle *Artes* di Donato
inc. Casus nominum sunt sex.

f. 138v Mario vittorino, *ars de metrica institutione, excerpta* (GL 6, 214-215)

ff. 138v-140v Isidoro, *Etymologiae, excerpta* (1, 27, 21-27)
inc. Accentus est anima verborum sine vox syllabae

ff. 140v-145r Mallio Teodoro, *De metris*
inc. Dubitare neminem arbitror Theodore fili

ff. 145r-146r glossario di termini greci

ff. 146v-148r nota *De ponderibus*
inc. Pondera seu maiora minoribus

ff. 148v-154v *Notae iuris*, (GL 4, 315-330 con il titolo di *Notae papianae et einsidlenses*)
 ff. 154v-155v *Notae sententiarum*
inc. Praeterea quaedam
 ff. 155v-156r Lista di termini di misura, *De geometrica*
 ff. 156v-170r Servio, *Commentarium in artem secundam Donati*, (GL 4, 405-428)
inc. id est a virtute quam Graeci
 f. 171r nota *De accentibus*
inc. Accentus sive tonos imposimus in locis
 ff. 171r-183v Servio, *Commentarius in artem secundam Donati*
inc. Duae sunt principales partes orationis
 ff. 183v -221r trattato grammaticale, *Incipit de partibus orationis artis secundae Donati*
inc. Oratio dicta est quasi oris ratio.
 ff. 221r-224v trattato sulle figure di pensiero, *Scemata dianoeas quae ad rethores pertinent*
inc. Inergia est imaginatio
 f. 224v frammento di un trattato retorico, *De laudibus quarvmqve rerum*
 ff. 224v-228v carme dedicato ad Arusiano Messio (*Anth. lat.* 485)
inc. Collibitum est
 ff. 228v-250v C. Chirio Fortunaziano, *ars rhetorica*
inc. Quid est rhetorica nihil sit in nobis notabile
 ff. 250v-251v trattato di retorica, *De historia*
inc. Historia est rerum gestarum
 ff. 251v-258r Emporio, *De ethopoeia*
 ff. 258r-259v trattato di retorica anonimo
inc. Civilis quaestio est quae ad communem
 ff. 259v-265r Prisciano, *Praeexercitamina* (GL 3, 430-440)
inc. Fabula est oratio ficta
 f. 265r sillabario greco, *Litterae formatae*
inc. Graeca elementa litterarum
 f. 265v sillabario greco con trascrizione fonetica
 ff. 266r-272r Isidoro, *Etymologiae, excerptum De dialectica*
inc. Dialectica est disciplina ad discernendas
 ff. 272r-276r Prisciano, *De figuris numerorum* (GL 3, 406-417)
inc. Sciendum quod cum ab uno
 ff. 276v-277r tavole di moltiplicazione
 ff. 277v-280r calendario secondo l'uso cassinese
 ff. 280r-288v trattato *De computo vel loquella digitorum*
inc. Domino iubente
 ff. 290v-301v Beda Venerabile, *De orthographia* (GL 7, 261-294)
inc. A littera et iam nota oratoris sermo pervenit
 f. 302r-v carme, *Item alphabetum de bonis sacerdotibus prosa compositum*
 ff. 302r-303v glosse
inc. Almus sanctus.

Il manoscritto Q non riporta per intero l'*ars Iuliani*, ma soltanto *membra disiecta* di essa rintracciabili, seppur a fatica, ai ff. 49v-51v all'interno del trattato sulle parti del discorso, nel f. 51r,

linee 22-33 *Adverbia adfirmandi...putasne*, contenenti estratti interpolati dal *De adverbio* di Giuliano e corrispondenti ad *Ars* 82-84, linee 78-80: *scelus peregi. Adfirmandi, ut etiam, quidni. Quomodo? Quia locutio adfirmandis ita est: etiam sic factum est, quidni factum est, tale est etiam quale est quidni; ars* 83, linee 102-107: *sic factum est, et fortasse ita illi accidit. Personalia, ut mecum, tecum, secum, nobiscum, vobiscum. Quomodo? Sic dicitur: mecum fuit, tecum sistit, secum est. Quare dicit secum est? Quia qui aliis prode fit, et secum est et cum aliis; qui autem sibi proficit tantum secum est, et cum aliis; ibid.* 119-121: *eos. Inter <ad> invicem et ab invicem est discreto an non? Est. Quomodo? Quando dico: ad invicem eamus, est adverbium congregantis. Iurandi, ur edepol, ecastor, hercle; ibid.* 132-135: *ne malum. Inter ne et ne est aliqua discretio? Est. Quomodo? Si praepositum fuerit, ut puta: ne dicas amico tuo vade et revertere, erit adverbium prohibentis. Si subiunctivum fuerit, ut quidam dicit: Putasne.*

La seconda porzione di testo riferibile all'*ars* di Giuliano⁶⁷² si ritrova ai ff. 127r-138v *Casus nominum sunt sex*, dal f. 129r al f. 132v: *Ergo adverbium est pars orationis quae adiecta verbo significationem ipsius verbi explanat atque implet...haec ratio nominatim quaeruntur*. Si tratta di una parte di testo molto complessa da isolare e restituire, in quanto il compilatore ha mescolato e contaminato pericopi della grammatica di Pompeo con *excerpta* di Giuliano, affinché le definizioni di Pompeo, in luogo di quelle di Donato, occupassero l'*incipit* di ciascuna delle parti del discorso e, invece, il testo di Giuliano costituisse il corpo del testo da discutere. Questo *modus operandi* si ravvisa nel *De adverbio*, *De participio*, *De coniunctione* e *De praepositione*:

ff. 129r-130v *Ergo adverbium...hora prandii est = ars* 79-80

ff. 130v-131r *Participium quid est...legens participium est = ars* 89-92, 1-88

ff. 131r-132v *Coniunctio pars orationis adnectens...pietate vigentis = ars* 94-102

ff. 132v *Sed quid est praepositio...haec ratio nominatim quaeruntur = ars* 103, 1-18.

Stupisce che gli *excerpta* di Giuliano si arrestino bruscamente alle prime righe del *De praepositione*, come se il copista avesse a disposizione un antografo lacunoso; pertanto, quanto a disposizione dell'*ars*, risulta incompleto, interpolato e contaminato con la grammatica di Pompeo, mentre stemmaticamente Q, come conclude Holtz, apparterebbe allo stesso subarchetipo di F (Bern. 207), attenendosi alla datazione già presentata in precedenza. Il testo di Giuliano trådito da Q si presenta quindi sotto forma di *excerpta* confezionati da un compilatore di buon livello: sono evitate buona parte delle ripetizioni e delle ridondanze del testo originale, con soluzioni anche ingegnose, nonostante tagli e soppressioni notevoli di porzioni dell'*ars*.

R

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1586, saec. IX^{3/4}, membr. ff. 87

Codice membranaceo in 3/4, esclusi i ff. 1-2 e 87-87v, vergato in carolina da più mani, di origine francese, regione di Reims, si data all'ultimo quarto del IX sec, anche se i ff. 1r-v-2r e 87r-v presentano testi aggiunti nell'XI sec. I ff. 1-5 sono mutili in alto a sinistra, il f. 3 è coperto e danneggiato da un reagente marrone che ne impedisce la lettura; il contenuto si trova indicato in alto al f. 3 *Expositio in voce et littera cum marti<rologi>o Wandelberti diaconi*; la stessa *inscriptio*

⁶⁷² Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 130-135.

compare al f. 65v del *Reg. Lat.* 1587⁶⁷³. Si tratta di un *codex* spoglio e senza ornamentazione, ai ff. 1 e 3 si legge la segnatura 1918 del fondo della biblioteca della regina Cristina di Svezia⁶⁷⁴. Il Bischoff⁶⁷⁵ lo assegna alla regione di Reims, mentre nell'XI sec. era presso l'abbazia di Fleury-sur-Loire, almeno da come si arguisce dai testi aggiunti ai ff. 1r-v-2r e dalla nota al f. 1 *Domine pater Benedicte tibi codex Hisembertus ephebus Hisembardus quoque parui*. Anche questo *codex* si iscrive nella tradizione delle classiche miscellanee scolastiche carolingie; ai ff. 3-69v si trova il commento di Murethach⁶⁷⁶ all'*Ars minor* di Donato, per poi proseguire con testi di argomento metrico, tra cui l'anepigrafo ed acefalo *De metris* di Mallio Teodoro⁶⁷⁷. I titoli dei capitoli sono in capitale rustica, si riconoscono più mani e varie correzioni interlineari:

f. 1 (add.) <*Epistula ad Gauzlinum Floriacensem abbatem*>
<*Epistula encyclica de caede Abbonis Floriacensis abbatis*>
ff. 1-2v Olyboldus Floriacensis, *Epistula ad Abbonem Floriacensem*
f. 2v <*Carmen seu Hymnus in honore S. Mariae Magdalenae*>
inc. <*Magd*>*alene dedit nobis spem veniē et exemplo poenitentię*
ff. 3-69v Muridac Scoto, *Commentarius in Donati artem maiorem*
tit. *EXPOSITIO IN VOCE ET LITTERA*
inc. <*incipit compo*>*situm est non ut quidam putant ex in et capio*
expl. *Quia per feminas fuit utriusque pugne hoccasio causa hornatus.*
ff. 69v-73 Mallio Teodoro, *De metris*
ff. 73-77v Giuliano di Toledo, *ars grammatica* estratti (*de metro dactylico, de metro iambico, de metro trochaico, de metro anapaestico, de metro choriambico, de metro antispatico, de metro ionico a maiore, de metro ionico a minore*)
inc. *Quot sunt genera metrorum principalia*
ff. 77r-77v Mario Plozio Sacerdote, *Ars grammatica* estratti
tit. *INCIPIT EPISTULA SANCTI HIERONIMI [SIC] DE NOMINIBUS PEDUM*
inc. *Pyrrichium dictum esse alii dicunt a Pyrro Achillisque primum aiunt*
expl. *Ut vagitum Iovis Saturno caelerent secutis [sic] suis sicut convenerunt graviter.*
ff. 77v-80v Servio, *De centum metris*
ff. 80-86v Vandalberto di Prüm, *Martyrologium metricum*
f. 87v <*Hymnus de S. Dionysio*>

Dell'*ars Iuliani* il *codex* contiene soltanto la parte relativa ai metri, anepigrafa, *quod sunt genera metrorum*, che continua il paragrafo precedente *ut ex is que a nobis declarata sunt metrorum rationem adque doctrinam abunde consecutos etiam si nihil a quo quam aditiatur existiment*; tuttavia dopo *existiment* segue uno spazio bianco, forse per un titolo che però manca⁶⁷⁸

⁶⁷³ Cfr. Auvray, *cit.*, 1889, 3-19 e L. Holtz, *Sur trois commentaires irlandais de l'Art Majeur de Donat au IX^e siècle*, «Revue d' Histoire des Textes» 2, 1972, 45-72.

⁶⁷⁴ Cfr. Pellegrin-Jeudy-Riou-François, *cit.*, 1984-1985, 155-167.

⁶⁷⁵ Cfr. B. Bischoff, *Muridac doctissimus plebis, ein irischer Grammatiker des IX Jahrhunderts*, «Celtica» 5, 1960, 40-44.

⁶⁷⁶ Cfr. A. Van de Vyver, *Les œuvres inédites d'Abbon de Fleury*, «Revue Bénédictine» 47, 1935, 125-169, 137.

⁶⁷⁷ Cfr. Romanini, *cit.*, 2007, CXIII-CXIV.

⁶⁷⁸ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, LXI.; J. Dufour, *Pio abbone orbatu sumus: l'annonce du décès d'Abbon*, «L'écrit dans la société médiévale. Divers aspects de sa pratique du XI^e au XV^e siècle. Textes en hommage à Lucie Fossier», Paris 1991, 25-38; Munzi, *cit.*, 1993, 102-132; Law, *cit.*, 1995, 241-247 e S. Conte, *Vita Donati grammatici: testo*,

12 L'EDIZIONE

L'esistenza di un archetipo X comune all'intera tradizione manoscritta dell'*ars* si ricava, senza dubbio, dai seguenti errori condivisi da tutti i codici⁶⁷⁹:

De nomine: **7** *quando*: *quia* codd. **17** *psittacum*: *siptacum* codd. **174** *subtus*: *subter* codd. **352** *terminantur*: *terminatur* codd.

De pronomine: **51** *diphthongo*: *diptogon* codd. **109** *post exemplum spatium reliquerunt*. codd. **170** *laboris*: *laborum* codd. **252** *nuncupasti*: *nuncupas* codd.

De verbo: **19** *non quia*: *numquid* codd. **170** *salute*: *salutem* codd. **299** *sic*: *si* codd. **334** *tuitus*: *tutus* codd. **378** *ex se post desinunt* (l. 380) codd.

De adverbio: **57** *optandi*: *obtandi* codd. **58** *optare*: *optari* codd. **151** *in*: *de* codd. **152** *intus*²: *intro* codd. **163** *solet*: *solent* codd.

De participio: **49** *regit*: *reget* codd. **53** *regit*: *reget* codd.

De coniunctione: **41** *et om.* codd. **53** *hispidam et lanuginem erit coniunctio*: *om.* codd. **54** *quomodo si tu non vadis illuc vel ego vadam*: *om.* codd. **56** *faciat*: *facias* codd. **58** *<et iterum putas ne bene irascaris super hederam istam>* *om.* codd. **73** *et quot sunt simplices*: *simplices quot sunt* codd. **75** *quae om.* codd. **76** *ut puta om.* codd.

De praepositione: **65** *prima*: *celsa* codd.

De interiectione: **2** *incondita*: *incognita* codd.

De barbarismo: **8** *barbarolexin*: *barbarolexis* codd. **40** *quando*: *sed quae* codd. **50** *prima*: *primi* codd.

De soloecismo: **35** *dardanius*: *dardanus* codd. **63** *dicit*: *dicis* codd.

De ceteris vitiis: **42** *retiarium*: *retiarum* codd.

De metaplasmo: **19** *naeus*: *neo* codd.

De schematibus: **11** *zeugma*: *seuma* codd. **24** *faciem*: *facie* codd. **26** *hoc*: *haec* codd. **28** *oenophoris*: *enforis* codd. **49** *iram*: *ira* codd. **61** *astrum*¹: *antrum* codd. **61** *gauderent*: *gaudet* codd.

De tropis: **37** *aliud*: *alio* codd. **67** *Vergilius*: *vermibus* codd. **110** *ferebant*: *ferebat* codd. **143** *sententiae*: *sententia* codd.

Nell'allestire l'edizione critica di un qualsiasi testo grammaticale occorre tener presente che le opere di carattere tecnico e pratico sono suscettibili, nel corso dei secoli, di manipolazioni, aggiunte,

trasmissione e 'milieu' culturale, «Giornale Italiano di Filologia» 57, 2005, 285-311. Ulteriore bibliografia in: <http://www.mss.vatlib.it/gui/console?service=next>.

⁶⁷⁹ Gli errori sono sempre indicati con la sezione dell'opera ed il numero del rigo corrispondente. Naturalmente la sinossi comprende solo alcune delle varianti più interessanti.

omissioni, glosse volontarie e di contaminazioni sedimentatesi all'interno della tradizione stessa, tanto da rendere particolarmente ostica e cauta l'interpretazione e la scelta di talune varianti piuttosto che altre, come ha di recente evidenziato il Carracedo Fraga⁶⁸⁰. Per quanto concerne la prima parte dell'*ars* si registra comunque una netta bipartizione dei manoscritti in due gruppi, da un lato D, F e Q e dell'altro B E L: le caratteristiche e gli errori congiuntivi di questi ultimi dimostrano la loro appartenenza ad un ipoarchetipo comune, denominato β; fermo restando che ognuno è contraddistinto anche da propri errori.

Prima parte dell'*ars*: errori congiuntivi di β

Segue una sinossi esemplificativa di errori congiuntivi di B E L. Il ramo β:

De nomine: **4** *quomodo om.* β **13** *adsumam: adsumas* β II *dividam: divido* β **64** *adnumeravit: dinumeravit* β **98** *eos: illos* β **99** *careto doctior fronto et doctissimus servandus dum dico doctus est ostendo illum aliquid scire dum dico doctior ostendo illum plus scire de docte dum dico doctissimus ostendo illum plus scire de docto et doctiore: cato doctior virgilius doctissimus donatus dum dico doctus ostendo illum aliquid scire dum dico doctor virgilius ostendo eum plus scire de catone dum dico doctissimus donatus ostendo eum plus scire a virgilio et a catone* β **109** *nam quomodo: nam quod* β

De pronomine: **9** *bucolica: bucolicam* β **12** *etymologias: ethimologiam* β **13** *synonyma: sinonimam* β **20** *quotiens tautologia vitanda est: om.* β **28** *quislibet: quaelibet* β **41** *is, idem, et: isdem et* β **46** *masculinum ut quis femininum ut quae neutrum ut quod commune ut qualis talis trium generum ut ego tu: om.* β **47** *ipsa: ipse* β **53** *simpliciter: sine diptongon* β **79** *vocare: vocari* β **85** *nobis nos o a nobis: et cetera* β **95** *illi illum o ab illo: et reliqua* β **105** *ostendo: ostendor* β

De adverbio: **17** *da quando ab aliis partibus veniunt* F: *a quibus* β **23** *quomodo* F: *modo* β **27** *tuatim* F: *om.* β **29** *ut* F: *om.* β **33** *orientur* F: *oriatur* β **42** *eligendi* F: *elegendi* β **43** *da* F: *om.* β **49** *in die* F: *inde* β **55** *etiam quale est quidni* F: *quidni quale est etiam* β **59** *age* F: *animal* β **60** *rumpe moras* F: *moras item* β **74** *autem sibi proficit tantum* F: *tantum sibi* β **75** *fuit* F: *fit* β **78** *unum* F: *unus* β

De participio: **5** *participio: participiis* β **8** *quemadmodum: quomodo* β **25** *dico: om.* β **27** *pro viro sicut et pro muliere aut mancipio: propter virum sic propter mulierem sic propter mancipium* β **37** *muliere: mulierem* β II *sicut pro mancipio: vel propter mancipium* β **38** *quomodo: om.* β II *participia: participium* β **43** *et: om.* β **45** *quot: om.* β **48** *ista participia in temporibus quomodo: in temporibus ista participia* β **64** *quomodo*¹: *om.* β II *quomodo*²: *om.* β **66** *ut: quomodo* β **67** *veniens a verbo activo: est* β

De coniunctione: **4** *coniuncta: iuncta* β **5** *ibi: om.* β **6** *ordinat: ornat* β **19** *eamus ad forum: om.* β II *ut puta si dicam: om.* β **20** *livore perustus: om.* β **21** *da ubi: om.* β **29** *per: cum* β **34** *ut puta: om.* β **35** *scribendum: adscribendum* β **41** *an non: om.* β **55** *est quomodo: om.* β **61** *tectus: tectis* β **65** *et quot: quot et* β

⁶⁸⁰ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 102-103.

De praepositione: **5** da ubi nomini praeponatur invalidus quomodo in praepositio est validus nomen est da ubi pronomini praeponatur per me quomodo per praepositio est me pronomen est vel subicitur ut mecum tecum secum: praeponitur nomini ut infelix indecens in praepositio est felix nomen est da ubi pronomini praeponatur absque me a te **β 11** da ubi adverbium: adverbio quomodo praeponitur **β 20** conpetit: conpedit **β 23** quid: quod **β 31** fora: foram **β 50** omni: omne **β 52** euphoniā: eufoniā **β 53** quomodo quia ablativi casus praepositio est et quantum ad rationem pertinet ablativi casus praepositio ablativo casui ecesse est deservire sed invenitur contra regulam ubi casui accusativo plurali deservit nam hoc in usum versum sic pube tenus dicitur quid intellegitur pube tenus puer tener da ubi accusativo casui plurali deserviat: quid tenus ablativi casus praepositio casui deservire tantum debet sed invenimus ubi contra regulam et accusativo casui plurali deserviat da eius exemplum **β 61** serviunt: deserviunt **β 64** quid hic significat motum sic enim dicitur in antiquam silvam ambulabam: itur id est ambulabam **β 66** quomodo quia sub ipsos postes gradibus ambulabant quid hic significat Motum da eius exemplum stilio manibus nititur et moratur in aedibus regis: id est sub ipsos postes ambulant **β 76** erga: longe **β 81** quiescebam: sedit **β 90** quia antecedo circumdo et reliquae cum ceteris partibus et coniunguntur et separantur: antecedo circumbo circavi et cetera **β**

De interiectione: **4** dicam cuilibet: cuilibet dicam **β 8** item si dicam: om. **β II** ille: om. **β II** exultantis: om. **β 11** mentis homo: om. **β 12** an: om. **β II** vel: om. **β 14** quod: id **β 15** dicit: scribit **β 18** discernenda sunt: om. **β**

Errori congiuntivi di BE (φ)

I due manoscritti condividono a loro volta numerosi errori che ne confermerebbero la discendenza da un medesimo antgrafo φ:

De nomine: **37** moventur: movebuntur **45** non seiunxit: nonseiunxit **48** terra et **95** mecum tres: tres mecum **125** tertium: tria **131** significant: significat **144** conparatione: conparationem **174** arboribus: arbores **180** oriuntur: oriantur **221** non om. **222** est om. **262** ac: hac **267** vel≈quaerendo om. **276** accusativum: accusativo **301** in tres: inter

De pronomine: **5** non: nomen **12** sicut: sicuti **18** qualitatis: qualitati **30** finitum: infinitum **40** unam: una **54** pronomen: nomen **62** pronominum: nominum **86** quia: quam **105** secundam: secunda **II** tertiam: tertia **129** praeponitur: praeponuntur **130** virtutum: vistutum **149** is: his

De verbo: **12** scriptura: scripta **16** nihil≈fuerit: litteram **21** locutione: loquutionem **28** impersonale: -alem **52** singularitate: singularitatem **54** pluralitate: pluralitatem **56** legunto: legitunto **58** legunto: legitunto **89** persona: personam **111** mulier: mulier et **140** et om.

La dipendenza di B da E o di E da B è infatti esclusa dai numerosi errori particolari di ciascuno dei due testimoni, di cui si fornisce di seguito sufficiente esemplificazione.

Errori di B

De nomine: **1** alia grammatica **2** octo om. **II** pronomen om. **9** homine si: uno nesi **16** a notamine: anota nomine **18** mihi om. **34** si quaeras: sequaras **37** arbores: arbor **64** inter alia: om. **68** pedes: pede **II** invenies: inveniet **II** quae: qui **72** luna≈est: et quia dicit soles ire et radire possunt pro diebus hoc dixit **91** dies: diis **94** conparando: conparandum **95** si stent: stent **138** dicis: dicit

De pronomine: 9 georgica: georgiam 11 vero om. II ostendo: ostendunt 18 quomodo~est om. 17 quae om. 36 dicam: dicamus 42 quotus: quetus 49 masculini: masculino 56 pronomen et om. 57 adverbium~et om. 63 quomodo om. 78 quod~mei om. 81 in singularitate om. 86 secundam om. 89 tis om. 109 princeps: princeps 120 veniet: veniebit 142 mihi~is om.

De verbo: 1 de verbo: par tertia de verbo 5 tempore: tempora 15 sto~sedeo om. II quid ago: actionem II significo om. 16 nam~langeo om. 18 eo: et 34 si quaslibet: si qualibet 35 de: die 38 modi: modis 43 et~sunt om. 50 quomodo om. 55 et om. 66 me tu: metum 74 tempus: tempes 80 modus: modis 88 dum~numerum om. 114 quot modi: quomodo 120 modi~demonstrantes om. 141 infinito: infinitivo 274 quomodo om. 345 quomodo om. 384 littera om. 393 et plusquamperfecto om.

Errori di E

De nomine: 40 hoc~et (l. 42) om. 77 stellae: stella 94 comparando: ad comparandum 103 et: ut 129 semper¹ om. 130 et: aut 167 tamquam si: quasi 185 et ipsa tr. 219 dico: dicam 221 sexum: sexu 250 ex om. 257 cadant: cadunt 286 correptum: correpta 295 quantas: quantus 299 anomalia~lepus: nam anomalia est sicut lepus et lupus 307 filia~filiabus: ut harum filiarum et ab his filiabus 312 ei: eius

De pronomine: 5 ipsud: ipsum 37 sunt qualitatis tr. 45 pronominum: prono 51 scribendum: conscribendum 59 masculo: masculum 61 sic: sicut 70 pronomen: pronomina 90 tui vel tis tr. 105 primam personam: prima persona 116 simplicis: simplicit II 'ip'~se: quia ip nihil est se 120 veniet: veniebat 138 spatio: pacti 146 applicavit: abplicuit 147 domino: dominio

De verbo: 10 ut om. 20 non om. 26 coniugatio: coniunctio 47 dicas: dicam 66 ut puta: me 79 praeteritum om. 85 vult: vultis 91 definiat: definit 92 definitio: definit 97 secundam: secunda 104 gerundi: gerundio 111 participalia: participia 125 parturio~dicit om. 138 correpta: correptam 140 cognosco: agnosco 176 inde: unde 185 productae: productaes 204 percutietur: percuti 260 demptum: demptu

Errori congiuntivi di FQ (ramo α)

È interessante riscontrare la parentela stemmatica intercorrente tra F e Q (*Par. Lat.* 7530), di cui la Maestre Yenes non aveva contezza, poiché non ha incluso Q nella *recensio codicum* formulata. Della nostra *ars* Q riporta le pericopi relative all'avverbio, al participio, alla congiunzione ed alla preposizione:

- 1) ff. 129r-130v *Ergo adverbium...hora prandii*
- 2) ff. 130v-131r *Participium quid est...legens participium est*
- 3) ff. 131r-132v *Coniunctio pars orationis adnectens...pietate vigentis*
- 4) ff. 132v *Sed quid est praepositio...haec ratio nominatim quareuntur.*

Che esistano forti elementi che facciano propendere per una discendenza comune dei due codici era stato messo in rilievo già dall'Holtz⁶⁸¹ in uno studio dedicato a Q (dallo studioso chiamato P): 'Le compilateur a inséré dans le texte de Pompée des extraits de la grammaire de Julien de Tolède, en sorte que les définitions pompéiennes apparaissent en tête de chacune des parties du discours envisagées selon ce plan, et le extraits tolédans, parfois très longs, forment le corps de l'étude'. La parentela è ora confermata dalla presenza dei seguenti errori comuni:

De adverbio: 37 quae figura sit om. 46 da om. 147 exeo: eo

De participio: 5 genus si masculinum sit si femininum si omnis generis casus si nominativus si genitivus si quaslibet de istis sex casibus om. 12 quare dicit ab utraque numerum et figuram: si ab utraque numerum et figuram quomodo 21 sit om. 23 sit om. 33 lecturus om.

De coniunctione: 4 forum modo 6 dico cum interposita coniunctione: addidero coniunctionem et dixero 7 sensum et om. 9 dicta: dicitur 13 praepositivus: copulativae II subiunctivus: disiunctivae 17 et non II et locutionem: quomodo 31 sine diphthongon: simpliciter 32 scriptum: scribendum 39 ne: nec 43 e: ex 47 haud: aut 48 praepositivum: positum 129 figurae coniunctionum tr. 130 nam≈composita om.

Il rapporto tra i due codici, privi degli errori comuni a BEL, ci spinge quindi ancora ad ipotizzare la loro appartenenza ad un ramo differente da quello di β . L'Holtz colloca la realizzazione di Q, contrariamente a quanto sostenuto dal Beeson, a Montecassino. Quest'ultimo⁶⁸², infatti, ipotizzava che la raccolta dei 58 testi rispecchiata nel codice parigino si sarebbe costituita a Fulda, ma che il materiale fosse di provenienza insulare⁶⁸³, aspetto che avrebbe quindi legittimato che anche F avesse una medesima origine⁶⁸⁴. In ogni caso sia Q sia L presentano numerose *lectiones singulares* che ne postulano un antenato comune α .

Lezioni singolari ed omissioni di Q⁶⁸⁵

De adverbio: 2 quid est adverbium pars orationis quae adiecta verbo significationem eius: ergo adverbium est pars orationis quae adiecta verbo significationem ipsius verbi explanat atque implet 8 potest esse verbum sine adverbio an non potest quomodo si dicit mihi quis quid agis respondeo illi ego lego ecce verbum sine adverbio praedictum om. 10 et adverbium sine verbo potest esse non:

⁶⁸¹ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 134.

⁶⁸² Cfr. Beeson, *cit.*, 1927, 199-211.

⁶⁸³ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 142: 'C'est à Fulda qu'aurait été constituée cette anthologie, que le copiste de P se serait borné pour la plus grande part à recopier; c'est à Fulda qu'à cette anthologie serait venu s'ajouter, tel un supplément tardif, le texte anglosaxon. Hypothèse dont le manque de rigueur a déjà été dénoncé. En fait Beeson ignorait l'article de Morelli et l'existence de C, à plus forte raison donc les rapports entre les deux manuscrits. Le choix qu'a opéré l'auteur de P parmi les opuscules de π ne peut avoir eu lieu qu'au Mont-Cassin'.

⁶⁸⁴ Cfr. Holtz, *cit.*, 1975, 149: Ad uno stemma bipartito rimanda l'Holtz che sostiene⁶⁸⁴: "L'ars grammatica de Julien a également une double tradition. Jusqu'ici le cod. Bern. Burgerbibl. 207 formait à lui seul une branche distincte et c'est lui seul qui nous a conservé dans son intégralité le commentaire tolédan de l'ars Donati".

⁶⁸⁵ Altre lezioni di Q: *De nomine: 35 adverbio: adverbium 36 ipsud adverbium om. 36 si numeri om. 38 Significatio adverbiorum in quo est quia sunt aut loci adverbia, aut temporis, aut numeri et cetera om. 39 et quot sunt adverbia: quod sunt ista adverbia II quot sunt notata om. 40 negandi adfirmandi demonstrandi optandi hortandi ordinis interrogandi similitudinis qualitatis quantitatis dubitandi personalia vocandi respondendi separandi iurandi eligendi congregandi prohibendi eventus et comparandi: et cetera 44 cras perendie et alia similia adverbia sunt temporis: hodie veni nuper veni 47 est aliqua discretio: quod distat 52 si dicam vis mihi facta est negandi ut non quomodo si dicam non feci nequaquam penetravi nequaquam scelus peregi: non feci non egi*

potest esse adverbium sine verbo an non non verbum sine adverbium esse potest 10 ut puta si dicam bene male frequenter aut instanter et non adiecero ibidem particulam verbi ut est lego iaceo scribo aut sedeo nihil significo: si dicam lego indica quid ago ecce verbum sine adverbium si non addidi ego particulam verbi ut dicam bene curro nihil significo 16 adverbia≈originem om.

De participio: 5 quomodo quia om. 7 quomodo om. 9 et quomodo verbo accidunt significationes ita et genera participio om. 10 quia ipsud est in verbo significatio quod et om. 10 ab ipsa significatione: ab ipsis significationibus 14 dicit: dictum 17 si omnis: si neutri 29 sex: tria 34 participium: tempus 36 quomodo ut vigiliann et dormiens: ut amatus visus et fixus 40 temporis participia om. 41 visurus et videndus: videndus et visurus 42 quot: quod 57 singularem: singularis est numerms 61 et est composita figura quot modis participia om.

De coniunctione: 3 coniungit: anectit 6 coniungit et ordinat locutionem: ordinata et coniuncta locutio est 7 ornet: ordinat II locutionem: sententiam 10 inferat: inponat II quae: qui 12 quomodo figura cuius figurae sit si simplicis si compositae: figura simplex si conposita 16 conpositae: conposita 19 ut om. 20 livore perustus: libore pustus 21 deserviat: deservit 23 tum: suum 32 vadit: vado 35 erit: est 38 quinque simplices et una composita id est om.

De praepositione: 2 quid: quod 5 per om. II validus: mecum 8 praeponi debetur: est II non subici ut faciamus cum me cum te absurda est locutio ex ista necessitate subicitur aut om. 11 quomodo: quia 12 quomodo: quia II praepositio: positio

Lezioni singolari, innovazioni volontarie ed omissioni di F

Gli interventi di F, spesso molto ingegnosi, comportano un deliberato miglioramento del testo, soprattutto laddove consistono in integrazioni⁶⁸⁶:

De nomine: 15 inchoavit a nomine 18 interrogem 49 incorporalem 54 vocatur 63 accedere debuit nomini 83 ostendo om. 86 si dico iustus deus ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem vel ad animum pertinet sine ea quae ad appellationem pertinet quia unus est deus si dico iustus homo ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem vel ad animum pertinet sine ea quae ad proprietatem pertinet quia multi sunt homines quod deus iustificat: si dicam sanctus ecce illa qualitas quae ad animum pertinet sine ea quae ad appellationem vel proprietatem si dicam sanctus deus eccequalitas quae ad proprietatem vel ad animum pertinet sine ea quae ad appellationem si dicam sanctus homo ecce illa qualitas quae animum pertinet cum ea quae ad appellationem sine ea quae ad proprietatem 95 et ego quartus om. 97 dico illi om.

De pronomine⁶⁸⁷: 8 auferret II induceret II tultum nomen, ponimus pronomen quod paene ipsud significat quod et nomen ut puta quis scripsit Bucolica Vergilius Georgica ipse Aeneidos idem: nomen positum pronomen quod pene ipsud significat quod et nomen velud si dicam Virgilius scribsit bocolicam ipse georgicam idem aeneidos 13 synonyma 15 ostendit 20 fungatur officium II quoties

⁶⁸⁶ Altre lezioni di F. *De nomine: 7 pars sit tr. II et≈plures om. 8 si om. 10 sic et cetera 13 putes F II ultima om. 16 est om. 25 quia om. 46 participium 43 non≈rebus om. 64 illam adnumeravit 68 sine pedem sine sillaba*

⁶⁸⁷ Altre lezioni F. *De pronomine: 2 quae: quae e 22 quomodo≈nominis om. 30 bispartita: bispertita 35 quomodo≈recipiunt: quare dicuntur infinita quia sunt eis certae personae de absentibus enim dicitur et inceptis 41 is≈et: is id 42 et om. 44 quid: quae 50 quomodo≈scribendum: istud quae quomodo erit scribendum 57 si dicam om. 59 mulier om. 60 inde≈commune: nam pro neutro quale mancipium tale mancipium II trium generum: omnis*

De coniunctione: 8 coniuncti ne 10 accedunt 17 et: quod est compositae 20 servit 23 salva nemaneres 24 peruste II alis qua 32 scribendum 34 quomodo si 38 id est om. 44 agere 47 omnes 55 est om. 59 quare dicuntur disiunctivae quia unum e duobus aliquid agere debere ostendunt aut quomodo aut ego aut tu eamus ad forum ve quomodo setisve tectus hispida et lanugine vel quomodo tu si non vadis illuc vel ego vadam ne quomodo putasne bene irascere super hederam: semper quomodo quia disiunctivae sunt et quod de duobus unum agatur ostendit

De interiectione: 6 prodiderit 7 ex om. 9 effectus II minime ostenditur effectus 10 eis 11 parte om. 16 sicut solitum est parvulo dici tutto quando prohibetur comedere terram: quomodo sic solitum est infantum nutrices minare tutto 18 pertinent: pertinet

I codici FH

Le varianti di F sono condivise da H nell'unica *pars* della grammatica trädita da quest'ultimo testimone:

De adverbio: 3 quae om. 5 ecce~lego om. 10 ut om. 12 sedeo om. 16 tandundem: tantum 19 in nomine om. 24 agrum om. II illud om. 25 multa hostia: multos hostios 26 facit: fecit 27 quomodo: modo II faciam: facio 28 faciat: facit II alter: alius 38 aut loci adverbia tr. 39 infinita: infinito 40 quae: quot 43 et om. 46 da om. 51 ab~facit om. 55 quia om. 56 alium quilibet: aliud aliquid 60 nocti se: noctis 61 ut puta om. 71 et om. 73 sistit: stetit 77 ut~scribitur: da eius exemplum 78 erat mos tr. II unum~respondere: ut si quis ab aliis vocatus fuisset sic respondebat eu 94 fuerit om. 99 augentis om. 100 augentis adverbia om. 101 aut: et 103 iungitur: adiungitur II iungatur: iungitur 105 da~doctissime: ut docte doctius et doctissime 109 tantum om. 110 conparationem recipiat: conparetur ut 111 est adverbium: haec adverbia 114 hesternum: externo 118 non om. II sicut est: ut II bene: bonus 120 non om. II da om. 122 docto inde 124 nomine: parte 127 in nomine om. II ut om. 132 est~figura om. 134 et om. II et om. 135 quattuor: IIIor 137 da om. 138 da om. 139 da om. 140 adverbia sunt: adverbium est 143 et om. 143 et om. 148 intro: intus 150 intro: intus II et om. 153 decursum de subito: decursum desubitiis 154 abusive: absque II et dehinc: hinc 155 pronuntiabimus: pronuntiamus II ut om. 156 atque illuc: illuc se 158 haec om. 159 responderis: respondes 161 ut puta om. 165 locorum~domorum: atque locorum 167 ad~eo om. II 168 quis~interrogatur: interrogatur aliquis

Varianti di H

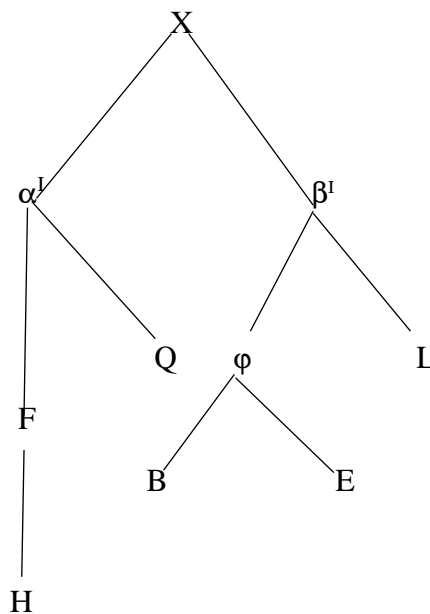
Che poi H sia *descriptus* da F è infine provato dalla presenza di numerosi errori che compaiono nel solo H⁶⁸⁸:

De adverbio: 4 quae om. II quomodo~ut om. 5 actionem: significationem 6 aut~sic om. 10 an non 11 instanter: infrequenter 13 quomodo om. 15 coereat 17 da~veniunt: da adverbium quod ab alia parte veniat 19 dativus: ablativus II huic docto: ab hoc docto 22 quomodo ut om. 25 facit inde tr. 28 epistulam: epistula II strictim: strictum 30 strictim: strictum II verbo ut 31 da om. 44 adverbia sunt om. 45 et~temporis: et similia 47 quomodo om. 49 est numeri tr. 53 puta si 56 quisque: quis 57 sicut: quale 62 meum om. II cur quare om. 66 quasi: ceu 67 ceu: quasi 77 diceret: conclamabat 80 quomodo om. II si~lugentis: si per h scriptum fuerit ut puta una anima erit nomen si adverbium

⁶⁸⁸ Altre lezioni di H: 147 exeo: venio 151 in: de 152 venio: vado II de² om. II sine om. 153 foris venio 154 haec om. II ex 166 rus: rursus

subsecutum fuerit ut puta una pariter erit adverbium congregandi 82 separandi≈congregandi om. 92 quomodo om. II si om. 99 significationem: significatur 101 et om. 107 ab om. 109 et om. 112 quomodo om. 118 melius 121 quomodo om. 122 ut om. 124 r: e 125 ut om. 126 quomodo: quid 129 quae om. 130 quomodo≈quidquid om. 137 corrupto: conposito 142 et cetera II quomodo² om. 143 quando: quomodo II item venio ante quando

Dai dati emersi finora è possibile proporre lo *stemma codicum* relativo alla sola prima parte dell'*ars* (*octo partes orationis*):



Seconda parte dell'*ars*: DF, FL¹, FP, FN, FR, L¹, GL¹, M, E gloss.

La seconda parte dell'*ars* di Giuliano, che corrisponde all'*Ars Maior* I e III *Donati*, con l'aggiunta del *De accentibus* e del *De finalibus syllabis*, oltre ad un breve trattatello sulla *Conlatio de generibus metrorum*, è trasmessa da DEFGL¹MNP. Numerose varianti testuali ci consentono di raggruppare i MSS DFGL¹NP in opposizione al codice E, così da poter stabilire per il primo gruppo un ipoarchetipo comune α , da cui discenderebbe a sua volta γ (DFL¹NP) e γ (D)⁶⁸⁹.

Errori congiuntivi di DF

Per quanto riguarda D, contenente soltanto due brevissimi excerpta dell'*ars*, l'ipotesi di una origine comune con F e Q non sembra affatto peregrina, aspetto che permetterebbe di cogliere e motivare alcune lezioni comuni condivise da D e da F, nella sezione *Conlatio de generibus metrorum*:

Collatio: 5 ad certam: acceptat 38 quomodo iterum ut nusquam finito versu divisa inter se verba ponantur 43 quibusdam: quibus II spondeos: spondios

⁶⁸⁹ Su M vd. *infra*.

Al confezionamento di D furono impiegati, come sostiene il Bischoff⁶⁹⁰, due copisti, dei quali almeno uno, B, adotta una scrittura riconducibile all'Italia centro meridionale, invece per la seconda mano, A, conviene postulare un'educazione in ambiente transalpino. D, oltre che contenere un centone di *artes grammaticae*, ospita anche un catalogo delle opere di Orazio, Lucano, Giovenale e Terenzio, di cui si fornisce l'*incipit* e la successione delle commedie. Il codice, insieme alla 'school miscellany' Q, che conserva un carme di Paolo Diacono⁶⁹¹ (Neff, XV)⁶⁹², permetterebbe di constatare come Paolo e Pietro da Pisa fossero coinvolti in prima persona nella diffusione delle loro opere⁶⁹³. Altro dato importante è che Q rivela coincidenze con D, nella parte contenente alcuni componimenti in versi indirizzati a Pietro da Pisa. Nei tre codici D F e Q è presente l'*ars Donati*, parzialmente trascritta in D alle pp. 129-171, (epitomata e commentata con il titolo *Incipit de partibus orationis artis secundae Donati*), in Q ai ff. 183v-211r ed in F ai ff. 113r-123r, a cui si aggiunge in F, ai ff. 148r-168r, la grammatica di Pietro da Pisa⁶⁹⁴ accolta in F ai ff. 148r-168r. Gli ordinatori⁶⁹⁵ dei tre codici tramandano il manuale di Servio, *De centum metris*, in D alle pp. 223-231, in Q ai ff. 31v-35r, (insieme all'*Ars maior* e *minor* di Donato, al *De finalibus* di Massimo Vittorino, all'*ars* di Giuliano e ad ampi estratti delle *Etymologiae* di Isidoro ed il *De dialectica* di Alcuino). Q e D, inoltre, condividono il manuale metrico di Mallio Teodoro, trascritto rispettivamente ai ff. 140v-145r e, rimaneggiato e riassunto in D, a pp. 231-234. In merito ai forti punti di contatto tra i manoscritti, la Villa commenta⁶⁹⁶: 'Così pare di poter concludere che gli ordinatori dei due manoscritti sembrano estrarre, dallo stesso palchetto della biblioteca, testi dei quali poi si servono liberamente, trascrivendoli o rimaneggiandoli secondo le personali esigenze. I copisti del manoscritto berlinese hanno verosimilmente frequentato collezioni veronesi, nei decenni in cui vi risiedeva la corte; mentre l'origine del parigino può essere oggetto di riflessione, perché il manoscritto non fu recuperato a Montecassino ma riemerse a Benevento nel 1441'. Oltre alla manifesta coincidenza in alcune sezioni, la collezione d'oltralpe corrisponde ad un progetto culturale identico a quello che governa la struttura del codice D: un manuale di istruzione grammaticale, completato da una serie di testi e di modelli versificatori, con buoni esempi di poesia d'occasione contemporanea, arricchito da informazioni e strumenti più generali, funzionali alla formazione di un buon redattore⁶⁹⁷. I tre centoni grammaticali, raccogliendo e riassumendo medesimi materiali di più antica tradizione, hanno un basilare elemento in comune, perché collegabili a capitali longobarde di grande rilievo come Verona e Benevento⁶⁹⁸, fornendo altresì

⁶⁹⁰ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1973, 24.

⁶⁹¹ Cfr. D. A. Bullough, *Reminiscence and Reality. Text, Translation and Testimony of an Alcuin Letter*, «The Journal of Medieval Latin» 5, 1995, 174-201, che si mostra perplesso sulla possibilità che il manoscritto *Diez*. provenisse dalla corte di Carlo Magno.

⁶⁹² Cfr. K. Neff, *Die Gedichte des Paulus Diaconus. Kritische und erklärende Ausgabe*, München 1908, 56-59.

⁶⁹³ Cfr. Villa, *cit.*, 2000, 579-582.

⁶⁹⁴ Cfr. B. Valtorta, *Clavis scriptorum latinorum medii aevi: auctores Italiae (700-1000)*, Firenze 2006, 233-235.

⁶⁹⁵ Cfr. G. C. Alessio, *Le istituzioni scolastiche e l'insegnamento*, «Aspetti della letteratura latina nel secolo XIII. Atti del primo Convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini, Perugia 3-5 ottobre 1983», a c. di C. Leonardi-G. Orlandi, Perugia-Firenze 1986, 3-28, 7.

⁶⁹⁶ Cfr. Villa, *cit.*, 2000, 582.

⁶⁹⁷ Cfr. D. A. Bullough, *Alcuin's Cultural Influence. The Evidence of the Manuscripts*, «Alcuin of York, Scholar at the Carolingian Court. Proceedings of the Third Germania Latina Conference held at the University of Groningen», ed. by L. A. J. R. Houwen-A. A. MacDonald, Groningen 1998, 1-26, 16-19.

⁶⁹⁸ Cfr. Reynolds-Wilson, *cit.*, 2016⁴, 20-22 e G. Cavallo, *Qualche riflessione (e ripetizione) sulla cultura negli ambienti monastici di area beneventano-cassinese*, «Montecassino dalla prima alla seconda distruzione. Atti del II Convegno di studi sul Medioevo Meridionale, 23-31 maggio 1984», a c. di F. Avagliano, Montecassino 1987, 363-382.

tecniche indispensabili ai pubblici ufficiali, preposti alle varie attività di cancelleria. I nostri codici, pertanto, sembrano essere stati allestiti per l'istruzione nelle *artes liberales*, richiesta agli amministratori e funzionari di grado elevato, notai e magistrati. Piuttosto di recente, la Zago ha riaffrontato il problema della parentela tra D e Q, riprendendo quanto supportato dalla Villa ed istituendo ancora un interessante parallelismo tra i due; infatti⁶⁹⁹: ‘entrambi hanno una grande personalità ispiratrice alla base, si è pensato a Pietro da Pisa per il Berlinese e a Paolo Diacono per il Parigino, che riflettono gli interessi della nuova corte di Carlo Magno’. Più moderata la conclusione del De Paolis⁷⁰⁰: ‘Al di là di problemi ancora aperti che suscitano manoscritti come il *Par. Lat.* 7530 o il *Berlin. Diez.* B 66, appare comunque chiara la funzione che questi manuali esercitarono per la formazione della classe intellettuale che si muove fra la corte e i centri scolastici”.

I codici FL¹ e NP

La parentela di FL¹NP è provata da numerosi errori comuni, in alcuni casi limitati ai soli FNP:

De pedibus: 7 *accidit*: *accidunt* FL¹ 35 *pedes om.* FL¹ 51 ἀπό≈sponde...azein: *apo tou spondiazin* FL¹ 56 *etymologiam*: *ethimologiam* FL¹ II ἀπό≈ἰαμβιάζειν: *apo tou iambiazin* FL¹ 86 *quattuor*: III FL¹ 91 *sescuplae*: *sexcuplae* FL¹ 133 *arsis≈quattuor om.* FL¹ 137 *ex≈pyrrichius om.* FL¹ 160 *pyrrichius³≈trochaeus om.* FL¹ 162 *et pyrrichius om.* FL¹ 163 *et iambus om.* FL¹ 166 *duos*: *duo* FL¹ 169 *pyrrichius≈dacylus om.* FL¹ 179 *amphimacrus om.* FL¹

De tonis: 3 *tenus*: *tonos* FL¹P 9 *dictus est*: *dicitur* FL¹P 22 *id≈sunt om.* FL¹P 25 *naturaliter om.* FL¹P II *habuerint*: *habet* FL¹P 26 *syllaba naturaliter om.* FL¹P 42 *aut om.* FL¹P II *aut nullum om.* FL¹P 63 *accentuum om.* FL¹P 64 *ita om.* FL¹P II *syllabis≈accentus* FL¹P 74 *pereospomene* FL¹P 75 *longus*: *longum* FL¹P

De posituris: 5 *omnia≈ponimus*: *si deus est animus nobis ut carmina dicunt hic tibi praecipue sic pura mente colendus hic plena sententia est* FL¹P 7 *quid post subdistinctio colloc.* FL¹P 11 *remanet* FL¹P 14 *quomodo≈discernit om.* FL¹P

De barbarismo: 7 *una parte*: *unam partem* FL¹NP 14 *in om.* FL¹NP 19 *detractio≈adspirationis om.* FNP 34 *intrepella*: *interpella* *transmutatis enim litteris dicta sunt* FNP 36 *ut om.* FNP

De soloecismo: 48 *numeros*: *numero* FL¹NP

De ceteris vitiis: 8 *adsto*: *adstant* FNP 11 *arvorum*: *arborum* FL¹P 29 *erit om.* FL¹NP

De tropis: 10 *conscendit*: *ascendit* FL¹N 46 *adposuisset*: *opposuisset* FL¹N 54 *crebrinodam*: *crebridonosam* FL¹ 66 *dum non*: *nondum* FL¹ 69 *civibus*: *hominibus* FL¹ 77 *vult*: *ut* FL¹ 80 *Bacchus*: *vultus* FL¹ 102 *plus minusve*: *plurimumue* FL¹ 103 *pars*: *partes* FL¹ 112 *poeta*: *propheta* FL¹ 130 *valvarum*: *beluarum* FL¹ 188 *mortuorum om.* FL¹ 196 *inperitos*: *peritos* FL¹ 205 *inperitos*: *peritos* FL¹ 265 *homini*: *omni* FL¹ 276 *extractum*: *abstractum* FL¹ 309 *ecce*: *haec* FL¹ 319 *vade dic om.* FGL¹

I codici FN

⁶⁹⁹ Cfr. Zago, *cit.*, 2017, CXVII.

⁷⁰⁰ Cfr. De Paolis, *cit.*, 2004, 183-211, 211.

Considerevole, per tipologia di errori, sembra poi il numero di lezioni condivise dai soli codici FN che consentono di isolare i due manoscritti sotto un comune antografo denominato ϕ :

De barbarismo: **25** *correpta*: *correptam* FN **43** *sedet*≈*syllaba* **46** *disciplina*: *disciplinae* FN **53** *oportet*: *potest* FN **56** *litteram om.* FN **58** *quotiens*: *quoties* FN **61** *similiter om.* FN

De soloecismo: **16** *sed in duabus om.* FN **19** *obtineat*: *contineat* FN **29** *in om.* FN **45** *cum*: *quam* FN

De ceteris vitiis: **7** *ira tum corda*: *iurato corde* FN **9** *aliquo*: *alico* FN **11** *ut om.* FN **20** *occubat*: *occupabat* FN **28** *enim om.* FN **44** *distinctionem*: *dictionem* FN **46** *criminatur*: *criminator* FN **47** *ostenditur*: *ostendit* FN **52** *statuit om.* FN

De metaplasmo: **5** *qui*: *quae* FN **10** *et om.* FN **16** *additur*: *addidit* FN II *ostendat*: *ostenderet* FN **18** *huc*: *hic* FN II *tetulissem*: *tetulisse* FN **19** *sicut*: *item* FN **21** *nomine vocant*: *dicunt* FN **30** *et*≈*commoverat om.* FN **50** *alias*: *aliquis* FN **56** *metathesis*: *metalemsis* FN

De schematibus⁷⁰¹: **3** *eorum vocabula tr.* FN **7** *tamen om.* FN **9** *figurae*: *figura* FN II *sensuum*: *sensus* FN **10** *id*≈*philosophos om.* FN II *cum*: *dum* FN **19** *Troiae*: *troianae* FN **20** *dum*: *cum* FN II *adeo gestamus tr.* FN **21** *donisque*≈*cupido om.* FN **24** *post ut faciem mutatus et ora Cupido add. cupido donisque furem* FN II *diversis clausolis post coniuncta colloc.* FN **25** *qui*: *quae* FN **28** *fundus*: *fundas* FN **29** *sorti data*: *sortita de* FN II *Gallia*: *galliae* FN II *Cottae*: *coctae* FN **31** *dedecus*: *dedecas* FN **45** *per genera om.* FN

De tropis: **3** *ex*: *in* FN **11** *avis*: *sabis* FN **12** *cursum*: *cursu* FN **15** *item om.* FN II *pater meus om.* FN **18** *pertineat*: *pertinet* FN **24** *salò*: *sala* FN **31** *salò*: *sala* FN **34** *ae*: *om.* FN II *atque*: *et* FN **44** *iunctaeque*: *hinctaeque* FN

Sebbene il testo dell'*ars* trādito dal parisino P sia esiguo, le divergenze tra quest'ultimo testimone e FN risultano sufficienti per concludere che i codici F ed N siano tra loro più strettamente imparentati:

De barbarismo: **4** *orationis integritatem P*: *tr.* FN **6** *id est NP*: *eiusdem* F **8** *inconsequentes P*: *consequentes* FN **12** *enim P om.* FN **14** *id est P*: *item* FN **16** *communiter P*: *commune* FN II *item P*: *id est* FN II *qui P*: *quia* FN **25** *correpta P*: *correptam* FN **43** *sed et*≈*syllaba P om.* FN **46** *disciplina P*: *disciplinae* FN **51** *acutus FN om.* P **52** *oportet P*: *potest* FN **56** *litteram P om.* FN **58** *quotiens P*: *quoties* FN **59** *dictionis*: *distinctionis* P **61** *similiter P om.* FN **65** *quotiens P*: *quoties* FN **66** *exilis erit NP*: *exilierit* F

De soloecismo: **6** *verba NP*: *verborum* F **16** *sed in duabus P om.* FN **19** *obtineat P*: *contineat* FN **29** *in P om.* FN **43** **43** *dicere debuit tr.* P **45** *cum P*: *quam* FN **66** *debet NP*: *debutit* F

De ceteris vitiis: **2** *tantum NP om.* F II *sperare*: *renovare* F **9** *aliquo P*: *alico* FN **11** *et P om.* FN **17** *occubat P*: *occupat* FN **27** *item*≈*quam FN om.* P **28** *enim P om.* FN **36** *magnae P*: *magne* FN **44** *distinctionem P*: *dictionem* FN **46** *criminatur P*: *criminator* FN **47** *ostenditur P*: *ostendit* FN **52** *statuit P om.* FN

⁷⁰¹ **56** *mortui*: *defuncti* FN II *sunt enim* FN **57** *dixit*: *ait* FN **67** *Italiam*: *item aliam* FN **73** *caeruleos*: *caeruleus* FN **75** *immo om.* FN **81** *ut est* FN II *iste*: *ista* FN **85** *procellae*: *procella* FN II *fulmina*: *flumina* FN **88** *sumuntur*: *iunguntur* FN **90** *fine*: *finem* FN **91** *vinctus*: *vintus* FN **97** *simili modo*: *similitudo* FN **100** *ut est* FN **103** *adsigna*: *ut signa* FN **107** *secessu longo*: *secessum longum* FN **111** *clipeique*: *clipeisque* FN II *rostra*: *nostra* FN **113** *vel asyndeton om.* FN **114** *vidimus*: *vivimus* FN

De metaplasmo: 4 *aphaeresis* P: *aferesis* FN 5 *qui* P: *quae* FN 10 *et* P *om.* FN 16 *additur* P: *addidit* FN II *ostendat* P: *ostenderet* FN 18 *huc* P: *hic* FN II *tetulissem* P: *tetulisse* FN 29 *nomine vocant* P: *dicunt* FN 30 *et* *commoverat* P *om.* FN 33 *placida* P: *placita* FN 50 *alias* P: *aliquis* FN

De schematibus: 3 *eorum vocabula* P *tr.* FN II *nunc* P: *tunc* FN 7 *tamen* P *om.* FN 9 *figurae* P: *figura* FN II *sensum* P: *sensus* FN 10 *id* *philosophos* P *om.* FN II *cum* P: *dum* FN 19 *Troiae* P: *troiana* FN 20 *dum* P: *cum* FN 21 *donisque* *cupido* P *om.* FN 25 *qui* P: *quae* FN 28 *fundus* P: *fundas* FN 29 *sorti data* P: *sortita de* F⁷⁰²

Gruppo FR

Anche il codice R, testimone della sola *conlatio metrorum*, (assente in NP), può in fine essere accostato stemmaticamente ad F, pur presentando alcune *lectiones singulares*⁷⁰³:

Conlatio: 23 *dactylico*: *dactilico* 30 *duabus*: *duobus* 52 *seu*: *sed* 60 *constant*: *constat* 68 *pes*: *per se* 69 *loco* *om.* 74 *ut* *om.* 79 *ut* *om.* 82 *acatalexis*: *catalexis* 83 *id* *est* *om.* 87 *catalexis*: *acatalexis* 89 *seminat*: *geminat* 90 *bucula* *om.* 91 *gramine*: *gramne* 95 *variatum*: *variatur* 100 *subsecuti fuerint*: *praecesserint* 107 *Flaminia*: *fluamina* II *minus*: *munus* 114 *pyrrichium*: *pirricium* 121 *asclepiades*: *asclepius* 129 *phaleucia*: *falleucia* 132 *alta*: *alto* II *candidum*: *candidus* 133 *vulgus*: *vulnus* 143 *per*: *cum* 144 *da* *exemplum* *om.* 145 *trimetrum*: *tetrametrum* 146 *habeat* *om.* II *quod* *exemplum* *om.*

De metro iambico: 2 *senarium* *om.* 3 *et* *om.* 4 *O Nazarene* *patris* *om.* 7 *trahuntque* *eius exemplum* *om.* 11 *metrum* *om.* 13 *os*: *os sonant* 15 *triviae*: *tridie* 18 *cum* *om.* 21 *recurrens*: *recurrent*

De metro trochaico: 6 *item* *om.*

De metro anapaestico: 7 *item* *om.* 8 *item* *om.* 14 *tuba* *om.* 16 *item* *canoro* *om.*

De metro choriambico: 6 *et* *om.* 8 *duplice* *om.*

De ionico a maiore: 5 *sic* *om.* 6 *aethra ruit*: *erravit*

De ionico a minore: 3 *alicuius*: *aliquis*

Il codice L¹

Nel codice L¹ sono presenti varianti che, secondo il Carracedo Fraga⁷⁰⁴, potrebbero essere il risultato di un tentativo da parte del copista di adattare il testo giuliano ad una versione della grammatica donatiana già portatrice di lezioni singolari rispetto all'esemplare utilizzato da Giuliano. Queste correzioni sono perfettamente integrate con le lezioni di L¹ ed apparterrebbero già al suo antigrafo. Dunque l'esemplare di Donato usato per realizzare tali correzioni sarebbe un testo assai vicino a quello trasmesso dal *Diez. B Sant.* 66, copiato alla fine dell'VIII secolo presso qualche scriptorio annesso alla corte di Carlo Magno.

⁷⁰²Errori di F. *De barbarismo*: 2 *barbarismus*: *barbarismum* F 3 *poemate*: *poema* F 6 *id est*: *eiusdem* F 8 *discrepantes*: *increpantes* F 10 *enuntiatur*: *nuntiatur* F 22 *prernicies*: *premicies* F 25 *Lavinia*: *lobinia* F 51 *et* *om.* F 57 *quotiens*: *quoties* F. Errori di N. *De barbarismo*: 1 *ante de barbarismo* *add.* *Incipit* N 5 *tantum* *om.* N 6 *vel* *om.* N 18 *et* *om.* N 23 *pater et frater* *tr.* N 28 *unius*: *unus* N 30 *pro pro* N 36 *posteriore*: *posteriora* N 41 *aut*: *ut* N 48 *et*¹ *om.* N 52 *ocius* *orbis*: *hocius* *hocellus* *hocolos* *hotbis* N 53 *detrahitur*: *detrahimus* N

⁷⁰³Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, XCII: R se caracteriza por sus errores y variantes comunes exclusivamente con F. Las estrechas relaciones existentes entre R y F nos hacen suponer, dado que no es posible admitir que descende de F, ni F de R, la existencia de un apógrafo Ψ común a R y F. Non si può però escludere che tale antigrafo sia identico con quello postulato per FNP o per i soli FN.

⁷⁰⁴Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 111.

De barbarismo: 2 *communi: commune* 3 *barbaris: barbarismus* 6 *communi: commune* 12 *dicuntur om.* 15 *nostra om.* 16 *aut om.* 18 *transmutationem: transmutatione* 20 *barbarismus≈litterae om.* 24 *temporis: syllabae* 27 *per detractationem om.* 30 *i≈mutata om.* 33 *gessit bellum tr.* 36 *per transmutationem om.* 38 *item≈disciplina om.* 50 *ponitur om.* 51 *in secunda sit: inde sit secundi*

De soloecismo: 4 *aut: et* 5 *autem om.* II *soloecismus: soloecismum* 16 *facimus: facitur* 20 *semper om.* 21 *dici: dicere* II *quia in: quia* 25 *pars om.* 28 *esse: ponere* 34 *est≈Dardano om.* 37 *saturnia et est* 42 *respondit Iuno om.* II *dearum: deorum* II *dearum≈poetarum om.* 56 *cecidit: cedit* 63 *feras: fera*

De ceteris vitiis: 4 *timeamus: speramus* 5 *frondosa: fundosa* 8 *animos: adimus* 11 *significationem: aedificationem* 12 *non om.* II *aure: aurem* 13 *et≈mea om.* 19 *egomet: ego et* II *aura: auro* 21 *deposuit≈vallos om.* 25 *auro: austa* 27 *urbs: urbis* 30 *inluminabuntur: inluminantur* 34 *item om.* 38 *et quid≈agitatam om.* 48 *vero om.* 50 *ambiguitate non oro te*

De metaplasmo: 2 *recti solutique: rectique* 5 *dicitur: dicit* 11 *transformatione: per transformationem* 16 *et tetulit: ecce tulit* 19 *pulsus: polso* 28 *solvit: solvi* II *discite: discidit* 31 *dei: deum* 32 *forsa≈conpositus: et cetera* 35 *sicut≈lecturo om.* 43 *mittebant: faciebant* 47 *interceptionem: interceptione* 48 *geruntur: gerentur* II *pro atque ea om.* 53 *item≈theta om.* 55 *olli subridens: sol subridens* II *deorum: deorsum*

De schematibus: 2 *aut: ut* II *multa iter.* 3 *potuit in* 6 *formas om.* II *auferunt: auferent* II *quantum≈demonstrat om.* 16 *procedunt castris et statim: et statim adicere quod sequitur procedunt castris deinde* II *latinus: latios* 23 *cum≈reginam om.* 27 *primo: primi* 28 *sententias: sentias* II *ut: aut* II *sententia: sententias* 31 *facinus: facimus* 32 *item om.* 33 *anguis: annuis* II *aper: apro* II *vi: tui* 35 *genusque: nusque* 44 *in Evangelio: evangelius dicit* 47 *numero: numerum* 49 *animis: animus* 51 *tempora: tempo* 58 *unum om.*

De tropis: 3 *locutionum: locutionis* 4 *usui: uit* 8 *animali: animalia* II *animale: amalem* II *inanimale: inanimalem* 12 *item: iter* II *pativerit: pertiverit* II *item quadrupedis* 17 *pinus et pontus tr.* 25 *et flumina: ut lumina* 27 *perornetur om.* II *et≈vera om.* 30 *inanimales: inanimalis* 33 *est om.* 44 *iunctaeque: coniuncteque* 45 *carina: carinae* 65 *his: hiis* 69 *sepultam: sepultum* 78 *Liberum: librum* 84 *ut: et* II *ferrum: feruum*

Conlatio: 7 *veluti: velut* 12 *metrum≈metro om.*

De metro dactylico: 16 *inventum≈prius tr.* 19 *Homerus: homeros* 21 *vellet: vellit* 26 *ut est hic versus: in hoc versus est* 32 *finiatur: finiantur* 33 *est ut* 37 *ut nusquam: et nusquam* 39 *da om.* II *eius: huius* II *dolorem: dolore* 41 *cum om.* 47 *concatenati: concatenate* 57 *et: aut* 59 *aut≈quinto om.* 143 *bimarisve: vismaris ve* II *modo fit* 147 *alcaicum: arcilocium*

De metro iambico: 8 *degitur: ducitur* II *item≈pudicus om.* 13 *item a: ita* 17 *os om.* 20 *bacchium: vacciva*

De metro trocaico: 4 *ut ubi* 7 *da om.* 10 *trimetrum: metrum* 13 *canem: cana*

De metro anapaestico: 6 *tetrametrum≈proprinquat om.* 8 *trimetrum≈item om.* 9 *item om.* 10 *habet: habent* 13 *positus om.* 15 *canoro: canore*

De metro choriambico: 9 veste nitens: festens II veste veste a

De metro antispastico: 3 sicut: ut 10 item≈laetus om.

De metro ionico a maiore: 2 a om. II constat om. 4 altum item 6 metrum om.

Gruppo GL¹?

Rispetto agli altri manoscritti, G trasmette soltanto il *de metaplasmo*, il *de tropis* e la *conlatio metrorum*. in cui presenta le seguenti coincidenze con L¹:

De tropis: 171 *dederatque: deberatque* GL¹ 175 *videtis: viden* GL¹ II *extrema: extra* GL¹ II *aditi* GL¹ 176 *arisque: sacrisque* GL¹ II *moriamur: moramur* GL¹ 182 *brevis: breve* GL¹ II *est om.* GL¹ 183 *decidit om.* GL¹ 317 *hostem: in ostem* GL¹ 323 *aut ex dissimili: dissimile* GL¹ 324 *periiit* GL¹ 326 *magno: magna* GL¹

Conlatio: 2 *sunt: om.* GL¹ 4 *genera metrorum tr.* GL¹ 5 *rationem: ratione* GL¹ 6 *esse sciat: esse extimet* GL¹ 7 *quamdam: quadam* GL¹

Sulla scorta di tali errori comuni con L¹, il Carracedo Fraga deduce che G è imparentato stemmaticamente con L¹ e che, quindi, entrambi derivano dal medesimo ipoarchetipo⁷⁰⁵: ‘Si la cronología ya no elimina la posibilidad de que tanto el código G como el código L puedan ser identificados con el apógrafo γ que suponemos modelo antecedente de los manuscritos F, N y P, tal posibilidad queda definitivamente descartada, cuando comprobamos que los errores propios de G y L no están en los descendientes del ejemplar γ ’. La Maestre Yenes⁷⁰⁶ sembra però asserire l'esatto contrario, laddove, in merito alla discussione tra le lezioni di F e di L¹, ammette: ‘Concretamente el apógrafo de F y L¹, debía contener, en algunos casos, una única versión de algunos pasajes, fruto de una selección llevada a término por su copista o por los copistas de sus modelos, allí mismo donde X contendría aún varias versiones’. V'è di più: l'editrice riconosce nell'uso della formula *et cetera* in entrambi i codici F e L¹ un chiaro indizio, se non una prova, della discendenza comune di entrambi⁷⁰⁷: ‘Así se explican les lecturas exclusivamente comunes de F y L frente a E, por una parte. L ha abreviado el texto substituyendo una parte de él por 'et cetera'; también en los otros códigos aparecen hechis semejantes, abreviaciones de todo tipo, omisiones sobre las quae se nos llama la atención mediante la misma formula ‘et cetera’. In conclusione, la scarsa quantità di testo che G induce alla cautela sull'esatta collocazione di G all'interno della famiglia α .

Il codice E

Ben distinto da i codici che formano la famiglia α e privo degli errori che la contraddistinguono è il codice E, che almeno due motivi inducono a far discendere dall'archetipo X attraverso un interposito β :

1) il manoscritto E riporta innovazioni non presenti nell'archetipo X, come si deduce dalla collocazione nel *de tropis* (314-316) della pericope *inter icon autem et parabole hoc distat, quod in icon personarum inter se vel eorum quae personis accidunt comparatio fit, in parabole vero rerum dissimilium congrua comparatio est*, dopo *Vade dic lupi illi* al rigo 319;

⁷⁰⁵ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 111.

⁷⁰⁶ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, XCII.

⁷⁰⁷ Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, *ibid.*

2) gran parte della sezione *de vitiis et virtutibus* fu incorporata nel noto dizionario enciclopedico carolingio *Liber Glossarum* (ff. 46r-60v) in cui il testo coincide abbondantemente con quello consegnatoci da E⁷⁰⁸. Tuttavia nel *Liber Glossarum*, per il quale si propone una datazione precedente a quella di E, risalente al VII-VIII sec., non si trova nessuno degli errori che invece riporta E, cosicché dobbiamo concludere che il compilatore del *Liber* non copiò direttamente da E, ma da un codice appartenente alla stessa famiglia⁷⁰⁹. Piuttosto recentemente si è espresso sulla dibattuta questione anche l'Alberto che, sulla scorta delle deduzioni del Carracedo Fraga⁷¹⁰, afferma⁷¹¹: 'Les compilateurs du Liber Glossarum n'ont utilisé qu'une section de l'ars de Julien, les chapitres sur les figures. Cette section, comprenant le commentaire aux six chapitres de Donat, se trouve dans tous les témoins de l'ars qui présentent le texte intégral: Bern 207, Paris. Lat. 18520, Vaticano Pal. Lat. 1746, Gotha memb. II 193, Erfurt. Ampl. 2° 10. Le caractère autonome de cet ensemble de chapitres se remarque déjà dans Erfurt. Amplon. 2° 10, qui copie les chapitres séparément des autres parties du traité sous le titre *Incipit tractatus de vitiis a diversis tractatibus collectus*. Probablement les compilateurs du Liber Glossarum on trouvé ces chapitres comme une unité individuelle'. Ad ogni buon conto, tenderei quindi a confermare quanto asserito dalla Maestre Yenes⁷¹²: 'E y el contenido del *Liber Glossarum* forman parte de un mismo grupo que se remonta a un apógrafo Θ', (i.e. β), anche alla luce delle seguenti varianti comuni:

De ceteris vitiis: **33** *dulichias: ulicias* E: *ulitias gloss.* **58** *flecte* E: *flectere gloss.*

De metaplasmo: **7** *per* E: *pro gloss.* **34** *Achille gloss.:* *cille* E II *et* E: *et ut gloss.* **46** *post cohors add.* item *virgilius tenula nec lane per caelum vellera ferri* E *om. gloss.* **53** *scopuli: iscopuli* E, *scopoli gloss.*

De schematibus: **12** *syllempsis: sillemsis* E *om. gloss.* **17** *et qui gloss.:* *equi* E **21** *et: est* E *om. gloss.* **32** *anguis gloss.:* *annuis* E **39** *orationis* E: *orationibus gloss.* **44** *crucifixi erant: crucifixierant* E: *crucifixi fuerunt gloss.* **46** *cymothoe: chimotoe* E: *cimoto gloss.* **64** *relatio* E: *repetitio gloss.* **66** *permensi* E: *inmensi gloss.* **85** *fulmina* E: *flumina gloss.* **88** *iisdem* E: *hisdem gloss.* **99** *erupit gloss.:* *eripuit* E **102** *nihilum²: nicilum* E: *nihicilum gloss.*

De tropis: **10** *habent: abet* E: *habet gloss.* **25** *crinibus* E: *crimibus gloss.* **30** *iuventuti: iubenti* E: *iumenti gloss.* **32** *reciprocas gloss.:* *recep caus* E **73** *ab equo: habeo* E: *ab eeo* F *gloss.* **83** *eo quod pallidos gloss. om.* E **97** *Eupolis: ippolides* E: *yppolites gloss.* II *Aristophanes: arisfanos* E: *arifanet gloss.* **100** *ferebant: ferebat* E: *referebat gloss.* **111** *Assaraci: assirici* E: *assarici gloss.* **171** *onerarat* E: *honerat gloss.* **203** *qui: quae* E: *que gloss.* **211** *indicantur* E: *indicatur gloss.* **232** *biberunt* E: *viverunt gloss.* **248** *redimet¹* E: *redimit gloss.*

⁷⁰⁸ Fonte del *Liber*, insieme a Giuliano, sembra essere anche una redazione delle *Etymologiae* isidoriane limitata ai capp. 1, 34-37 e 2, 21, 3-48 e coeva alla realizzazione del *Liber* stesso.

⁷⁰⁹ Forse la compilazione del *Liber* è anteriore a quella di E di alcuni anni. Cfr. Carracedo Fraga, *cit.* 2015, 105 n. 136.

⁷¹⁰ Cfr. J. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville grammairien et le Liber Glossarum*, «Dossiers d'Hel n° 10: Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Actes du colloque Libgloss2016: Le Liber glossarum (s.VII-VIII). Sources, composition, réception, Paris 25-27 mai 2016», éd. par di A. Grondeux, Paris 2016, 127-140. Il contributo è reperibile in: <http://htl.linguist.univ-paris-diderot.fr/hel/dossiers/numero10>.

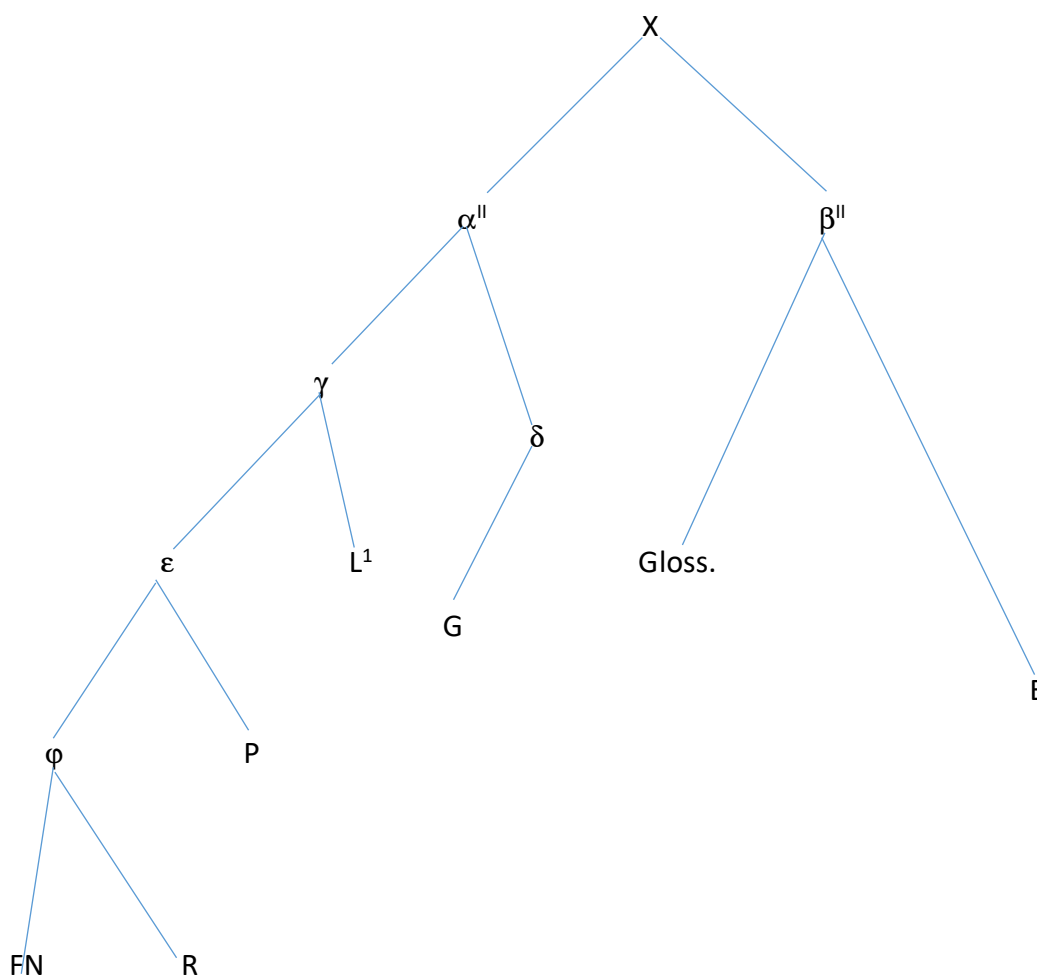
⁷¹¹ P. F. Alberto, *Poésie wisigothique dans l'exemplification du Liber Glossarum*, «Dossiers d'Hel n° 10: Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Actes du colloque Libgloss2016: Le Liber glossarum (s.VII-VIII). Sources, composition, réception, Paris 25-27 mai 2016», éd. par A. Grondeux, Paris 2016, 156-176. Il contributo è reperibile in: <http://htl.linguist.univ-paris-diderot.fr/hel/dossiers/numero10>.

⁷¹² Cfr. Maestre Yenes, *cit.*, 1973, XCVI.

Il codice M

Il *Monacensis latinus* Clm 807, appartenuto a Pietro Crinito e realizzato con opere in precedenza copiate dal Poliziano, non è cogente ai fini della ricostruzione dei rapporti genealogici tra i manoscritti della nostra *ars*, per almeno due motivi: l'eccessiva recenziarietà (XV sec.) e soprattutto il fatto che tramanda (ff. 71r-71v) soltanto il carme 39 di Eugenio di Toledo sul *de litteris inventis*, nella sezione *de littera*.

Alla luce dei dati fin qui esposti e a titolo meramente orientativo, sembra consentito rappresentare, con il seguente stemma, i rapporti intercorrenti tra i testimoni della seconda parte dell'*ars* giuliana, escludendo, però, D, dal momento che la porzione di testo tramandata (*conlatio metrorum* l. 51) non ne consente una sicura collocazione:



12. Un archetipo continentale o insulare?

La Maestre Yenes giunge, con eccessivo ottimismo, a sostenere che l'archetipo dell'*ars Iuliani* sia ascrivibile ad un'area geografica compresa tra l'Inghilterra e l'Irlanda, sulla base di talune caratteristiche grafiche e meramente tecniche dei codici L, F e G: 'Podemos, en definitiva, admitir que X er insular, así como Ψ e θ, pero no tenemos suficientes pruebas para suponer lo mismo de α,

γ , β e ϵ , aunque con seguridad el número de manuscritos insulares debió ser bastante elevado⁷¹³. X sarebbe dunque insulare, forse appunto irlandese, pur non essendo possibile stabilire con sicurezza il luogo della sua origine. Naturalmente queste conclusioni si appoggiano sulle supposizioni del Beeson, il quale, in virtù di alcune relazioni tra le grammatiche di Adelmo, Beda e Giuliano, come la loro presenza nei codici succitati, giustifica l'assegnazione di X ad una zona insulare, sia perché 'not a single Spanish MS of Julian's Ars has yet been discovered, while an eighth-century fragment and a number of ninth-century MSS survived in France and Germany'⁷¹⁴, sia per l' 'important rôle which the Insular scribes played in the transmission of the text'⁷¹⁵. Per i due studiosi il fatto che le *artes* di Tatuino (ff. 99r-126r) e di Bonifacio (ff. 162r-184v) siano presenti, con quella di Giuliano, all'interno di L, suffraga una possibile origine insulare dell'intera tradizione: 'This theory finds support in the fact that as early as the eighth century there was a MS of Julian at Fulda. From Fulda a copy could easily have reached Lorsch and France. On the other hand there is stronger evidence that France is the land that transmitted our text, though it may have come to France *via* Britain'⁷¹⁶. Così 'riadatta', la filologa spagnola, l'assunto di Beeson nella sua edizione: 'Otra rama de la tradición desde las islas habría pasado a Francia, que ocupó un lugar preferente en el proceso de transmisión textual. Desde Fulda una copia habría llegado a Lorsch, de donde procede L'⁷¹⁷. Pertanto L deriverebbe da un archetipo insulare, anche se realizzato a Lorsch. Occorre ricordare che L è stato vergato da almeno due mani e in due momenti molto distanti tra di loro: i ff. 1r-10v e 72r-126r nell'VIII sec. in minuscola carolina, mentre nel IX sec. i restanti folia 11r-71r e 126v-184v. Più moderata sembra la conclusione del Carracedo Fraga che ammette soltanto la presenza di alcuni tratti grafici insulari in L e F: 'Para las primeras líneas de los diferentes textos se utiliza también una semiuncial de rasgos insulares'⁷¹⁸. Del resto la stessa editrice spagnola aveva 'corretto' il tiro, attenuando quanto sostenuto prima ed ammettendo una seconda opzione più condivisibile: 'Pero, por otra parte, pudo suceder, asimismo, que la tradición insular de la Ars proviniera directamente de centros insulares continentales a través de los cuales habría tenido lugar la transmisión de los textos'⁷¹⁹. Certo è che, come si vedrà, l'archetipo è stato realizzato in scrittura visigotica, con abbreviazioni, legature e peculiarità paleografiche, in parte già esposte, che ne determinano una ubicazione continentale. La collocazione insulare di X si motiverebbe per mezzo di soli due dati, tali che 'la démonstration repose sur des arguments de mince portée'⁷²⁰: secondo l'Holtz, infatti, porsi l'annosa *quaestio* della produzione di codici contenenti opere tecniche ad uso scolastico, quindi soggetto a manipolazioni frequenti, è una 'problématique dépassée', in aggiunta al fatto che è insostenibile la troppa sicurezza che L e F siano di origine insulare solo per alcune caratteristiche comuni. Per la Maestre Yenes, invece, poiché L, F e G sono di origine insulare, come il loro subarchetipo γ , se ne deduce che X ne condivide l'insularità. L'editrice però sembra contraddirsi, laddove prima sostiene che X sia insulare, mentre poi attesta che 'esto constituye un dato fundamental que nos hace pensar en un viejo original hispano a la cabeza de toda la tradición, que sería el modelo de las copias posteriores, una de las cuales indublemente fue el arquetipo X, del que

⁷¹³ Maestre Yenes, *cit.*, 1973, CIII.

⁷¹⁴ Beeson, *cit.*, 1924, 54.

⁷¹⁵ Beeson, *cit.*, 1924, *ibid.*

⁷¹⁶ Beeson, *cit.*, 1924, 69.

⁷¹⁷ Maestre Yenes, *cit.*, 1973, CIV.

⁷¹⁸ Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 101.

⁷¹⁹ Maestre Yenes, *cit.*, 1973, CIV.

⁷²⁰ Holtz, *cit.*, 1974, 77.

derivan más o menos directamente todos los manuscritos conservados'⁷²¹, ma subito dopo, 'De aquí llegamos a la conclusión de que X era insular' (CII).

La studiosa suffraga la sua ipotesi con dati speciosi e labili, costituiti da un errore in E e F ed una confusione tra F e R, comune ai due rami α e β : in II, XI, 103 *remissioribus* EF, in luogo di *remissionibus* dei codici ed in II, XV, 6 *acceptant* R, *acceptant* F, in luogo di *ad certam*. Ancora, sostenere che la scrittura, le abbreviazioni e gli inchiostri dei codici E, F e G siano di derivazione e diffusione inglese o irlandese non sembra una motivazione molto convincente né adatta per collocare X in Irlanda; non era raro ritrovare amanuensi e copisti che, sebbene insulari, operassero in Spagna, a Fulda o a Lorsch, con l'ovvia conseguenza di imprimere nei codici alcune caratteristiche tipiche del loro *modus scribendi*, cosicché l'Holtz⁷²² puntualizza che: 'd'autent que le système d'abréviation insulaire, le style d'ornementation finissent par appartenir au domaine commun. A fortiori, quand un texte dont l'original était en cursive wisigothique affleure dans un témoin en minuscule caroline, il faut avoir de solides arguments pour soutenir qu'entre la wisigothique et la caroline s'est interposée toute une série d'ancêtres en minuscule irlandaise ou anglo-saxone'. Ebbene F, pur conservando tratti insulari come le policrome decorazioni innestate all'interno delle lettere capitali, non deriva da un antigrafo insulare. Occorre infatti considerare non tanto le peculiarità grafiche insulari, quanto quelle visigotiche ed iberiche tra cui: *smlr* = *similiter*, *qmd* = *quomodo*, *sgrls* = *singularis*, *nmn* = *nomen*, *prptō* = *praepositio*, *aum* = *autem*, *nsm* = *nostrum*, *vr̄b* = *verbum* e *abl̄tbs* = *ablatibus*. Un secondo indizio che fa propendere per una origine continentale di F risiede in una serie di opere grammaticali in esso riportate, nei primi 112 *folia*, la cui tradizione è soverchiamente iberica⁷²³:

ff. 2v-12v Donato, *Ars minor*, (ramo α)

ff. 12v-13v Donato, *Ars maior* I

ff. 13v-17r Donato, *Ars Maior* III

ff. 18v-45r Ars Iuliani, commento all'*Ars Minor* di Donato

ff. 45v-59v Ars Iuliani, commento all'*Ars Maior* I di Donato

ff. 59v-72v Ars Iuliani, commento all'*Ars Maior* III di Donato

ff. 72v-77r Giuliano, *Conlatio de generibus metrorum*

ff. 77vv-80v Servio Onorato, *Centimeter*

ff. 80v-81r Publio Optaziano Porfirio, *Carmina* 3 e 26

ff. 81v-101r trattato toledano, commento all'*Ars Maior* II

ff. 101r-112r Donato, *Ars Maior* II.

Il Reynolds ed il Wilson⁷²⁴ invitano ad una sostanziale cautela nell'assegnare ad aree insulari quei codici che mostrano i cosiddetti 'sintomi insulari', cioè errori che potrebbero spiegarsi come originati dalla trascrizione sbagliata di lettere o abbreviazioni particolari delle mani inglesi o irlandesi, testimoni di un passaggio attraverso la tradizione insulare in una fase di storia più antica di quella presentata dai codici rimanenti. Del resto la convinzione di un antenato insulare si mostra

⁷²¹ Maestre Yenes, *cit.*, 1973, CI.

⁷²² Holtz, *cit.*, 1974, 78-79.

⁷²³ Di Giuliano sono conservati tre trattati che seguono da vicino rispettivamente *Ars Minor*, *Ars maior* I e III e la *Conlatio de generibus metrorum*, una parafrasi del *De metris* di Mallio Teodoro. Cfr. Holtz, *cit.*, 1974, 80: 'F perpétue donc sans en modifier la disposition un copist grammatical tolédan'.

⁷²⁴ Cfr. L. D. Reynolds-N. G. Wilson, *Copisti e filologi, la tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, (trad. it. di M. Ferrari), Padova 2016⁴, 96-98.

spesso più pretesa che reale, se si tiene in conto che appunto i copisti d'oltre Manica operavano anche negli *scriptoria* del continente. Il cauto giudizio con cui il Carracedo Fraga⁷²⁵ aveva all'inizio sostenuto che 'Teniendo en cuenta el área de elaboración y circulación de los códices que hoy conservamos, es muy probable que el arquetipo del que derivan esos códices fuera una copia realizada por una mano formada en escritura insular irlandesa o anglosajona, o en todo caso influenciada por ese sistema de escritura', sembra rafforzato laddove il filologo spagnolo rigetta *in toto* le conclusioni a cui la Maestre Yenes era pervenuta, aggiungendo che⁷²⁶: 'Así pues, debemos entender que u ejemplar en escritura visigótica con el Ars grammatica de Julián abandonó la Península y en algún centro de estudio donde se utilizaba escritura de tipo insular o de influencias insulares acabó siendo utilizado como modelo para elaborar la copia del arquetipo X o quizás de un intermediario anterior', e ribadendo⁷²⁷: 'Si a eso añadimos que pervien en varios de los códices transmisores algunos de los rasgos o de las abreviaturas peculiares de esa escritura peninsular, a pesar de que fueron copiados todos ellos fuera de la Península y en otros tipos de escritura, podemos concluir con bastante seguridad que la tradición textual del manual de gramática remonta a un antecedente común copiado en Hesperia en letra visigótica'. Alcune coincidenze e punti di contatto tra l'*ars Iuliani* ed il trattato *De pedum regulis* di Aldelmo di Malmesbury, dedicato a Aldfrith, re di Northumbria, lascerebbero desumere che l'erudito abbia avuto a disposizione la nostra *ars*; a ciò si assommano le corrispondenze con l'operetta *De schematibus et tropis* di Beda, di cui si era occupato il Beeson, composto intorno al 709. Tuttavia i due grammatici hanno forse attinto alle medesime fonti comuni senza che si debba credere ad una diretta dipendenza da qualche copia della grammatica giuliana, proprio come accade per le opere di Audace e di Pompeo, citate dall'arcivescovo toletano⁷²⁸. Pertanto se non si può con assoluta certezza individuare lo *scriptorium* in cui venne confezionato l'archetipo, in qualche centro delle isole britanniche, pare più opportuno e metodico ipotizzare che X sia stato realizzato in ambiente continentale da qualche copista irlandese o anglosassone, così da legittimare le abbreviazioni risalenti ad una effettiva tradizione insulare, come *srhl* o *srl* = *Israel*, *tm* = *tamen*, *usr* = *vester*. Il Lapidge⁷²⁹ infatti individuava nell'abbazia di San Benoît-sur-Loire a Fleury un florido *scriptorium* frequentato da copisti provenienti da zone insulari, sotto l'abbaziato del visigoto Teodulfo nel 794. In tal senso F costituirebbe la prova dell'unione di influenze insulari e continentali, in quanto contiene un'antologia grammaticale di origine visigotica (*De nominibus mobilibus*⁷³⁰ f. 127r-v e le *Etymologiae* isidoriane ff. 168r-194v), con caratteri e ornamenti palesemente irlandesi. Nello stesso scriptorio fu prodotto anche il codice B del IX sec., che dell'*ars Iuliani* reca soltanto la prima parte, per la perdita di alcuni *folia*⁷³¹. Il monaco irlandese Colombano fondò l'abbazia di Luxeuil nel 585 nella regione francese della Franca Contea, in cui operarono, con ogni probabilità, copisti irlandesi. Proprio a Luxeuil venne copiato anche il codice N, recante innegabili influenze insulari. Monaci irlandesi furono attivi sia nella Germania Occidentale, nel monastero di Fulda, fondato nel 744 dall'anglosassone Bonifacio, sia a Lorsch, eretta nel 764 dal conte dei Franchi Cancor; negli *scriptoria* di questi centri furono copiati rispettivamente E ed L, di cui il primo vergato in una particolare minuscola anglosassone ed il secondo contenente significativi testi grammaticali inglesi. Anche il codice Q, di cui sembra

⁷²⁵ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 114.

⁷²⁶ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 115.

⁷²⁷ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 14-15.

⁷²⁸ Cfr. Hillgarth, *cit.*, 1971, 97-118.

⁷²⁹ Cfr. M. Lapidge, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford 2006, 67-78.

⁷³⁰ Cfr. E. Krotz, *Auf den Spuren des althochdeutschen Isidor*, Heidelberg 2002.

⁷³¹ Cfr. Bischoff, *cit.*, 1998-2004.

assodata una localizzazione in zona cassinate?⁷³², benché realizzato nel Nord-Est della Francia, riporta testi irlandesi, come il *De orthographia* di Beda. Non si può neanche sottacere l'importanza degli *scriptoria* associati alla corte carolingia, punto di incontro di molti eruditi come Paolo Diacono e Pietro da Pisa, in cui si colloca il codice E. Copie dell'*ars Iuliani* circolavano in ambienti carolingi della Gallia e della Germania, come attesta il noto *Liber glossarum*, voluminoso dizionario enciclopedico, collocabile a Corbie sul finire dell'VIII sec., il quale ai ff. 46r-60v ospita una *ars grammatica* anonima che inizia con *Quod* e che risulta formata da tutte le sezioni delle *artes* donatiane, il cui compositore secondo il Bischoff⁷³³ sarebbe da indentificarsi con la stessa mano che realizzò il *Berlin. Diez. B Santen.* 66.

Altre somiglianze con la grammatica di Giuliano mostrano almeno tre manuali di maestri irlandesi come il *Commentum in Donati Artem maiorem* di Murethach, il *Commentum in Donati Artem maiorem* di Sedulio Scotto e l'adespota *Ars Lauresamensis*⁷³⁴. L'Holtz⁷³⁵, e poco dopo, il Löfstedt hanno ampiamente comprovato che le tre grammatiche, che impiegano abbondanti *excerpta* dei *vitia et virtutes orationis* giuliane, derivano da un archetipo irlandese tra l'VIII ed il IX sec., pur non essendo così agevole distinguere se i contatti tra l'opera giuliana e i tre testi si giustificano con un'influenza diretta del testo toletano o, come pare più plausibile, con la dipendenza da fonti comuni. Che queste grammatiche circolassero nei citati centri carolingi ne è prova che Sedulio Scotto era attivo a Liegi, Murethach a Metz ed a Auxerre e l'anonimo erudito a Lorsch.

Per quanto invece concerne la Spagna, si suppone che la nostra *ars* fosse impiegata da subito come manuale d'insegnamento nelle scuole toletane. Il fatto che di essa non se ne conservi alcuna copia di produzione spagnola si motiverebbe, stando al Carracedo Fraga⁷³⁶, con l'invasione araba e con la conseguente scomparsa del regno visigotico nel 711, eventi che probabilmente non consentirono né la diffusione né la propagazione dell'*ars* in codici pensinsulari. Nonostante l'insormontabile limite storico-geografico, si può isolare qualche indizio dell'impiego del manuale di Giuliano in alcuni centri spagnoli, anche dopo la conquista araba. In alcune scuole mozarabiche, nelle quali ci si preoccupava dello studio della lingua latina, l'*ars* giuliana, al pari di quella donatiana, trovò larga diffusione ed applicazione, almeno secondo gli studi di Roldán⁷³⁷ e di Muñoz⁷³⁸. A suffragio di questa ipotesi non si ometta che Beato di Liébana⁷³⁹ avrebbe citato il *De tropis* per spiegare la *metonymia*:

⁷³² Cfr. F. Lo Monaco, *Per una storia delle relazioni culturali cassinesi tra i secoli VIII e IX*, «Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (saec. VI-IX). Atti del II convegno di studi sul Medioevo Meridionale (Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984)», a c. di F. Avagliano, Montecassino 1987, 527-559.

⁷³³ Cfr. P. F. Alberto, *Poesía visigótica en la escuela medieval: florilegios, glosarios y escolios carolingios*, «Voces» 19, 2008, 13-27 e Id., *cit.*, 2012, 267-284.

⁷³⁴ Cfr. J. J. Campbell, *Knowledge of Rhetorical Figures in Anglo-Saxon England*, «Journal of English and Germanic Philology» 66, 1967, 1-20 e M. P. Bussières, *La littérature des questions et réponses dans l'Antiquité profane et chrétienne: de l'enseignement à l'exégèse*, Turnhout 2013, 33-42.

⁷³⁵ Cfr. L. Holtz, *La typologie des manuscrits grammaticaux latins*, «Revue d'Historie des Textes» 7, 1977, 247-269, Id., *cit.*, 1977.

⁷³⁶ Cfr. Carracedo Fraga, *cit.*, 2015, 122: 'No conservamos o, al menos, no conocemos todavía ningún ejemplar manuscrito del *Ars grammatica* copiado en la Península durante la Edad Media'.

⁷³⁷ Cfr. P. P. H. Roldán, *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Córdoba 1995, 35-41.

⁷³⁸ Cfr. F. G. Muñoz, *Latinidad mozárabe. Estudios sobre el latín de Álvaro de Córdoba*, A Coruña 1996, 17-20.

⁷³⁹ Cfr. R. Gryson, *Beatus Liebanensis. Tractatus de Apocalipsin (CCSL 107A-B)*, voll. 2, Turnhout 2012, 95.

Beat. *In Apoc.* 1, 4, 55-56

ars, trop., 62-66 L.

Dicitur et hic de vasculo, quod continet, per id quod continetur, ut *Calix tuus inebrians quam praeclarum est!* Calix enim neminem inebriat, sed quod in calice continetur. *Et mundus vos odit* pro eos dicit, qui in mundo sunt *et dies mali sunt*, cum dies mali esse non possint, sed homines sunt, qui in diebus sunt.

Item in Evangelio Dominus: ‘Mundus vos odit’, pro his qui in mundo sunt (...). Item Apostolus: ‘Quoniam dies mali sunt’, pro his qui in diebus mali sunt, quia dies mali esse non possunt. Et Psalmus: ‘Et calix tuus inebrians’, dum non calix inebriat sed hoc quod intra calicem est’.

Appare dunque incontrovertibile che l’*ars* di Giuliano non solo abbia trovato vasta circolazione a Toledo, ma che addirittura sezioni e parti di essa siano state usate per creare grammatiche centonarie di cui ampie tracce si rinvennero nei codici già menzionati. Il fatto che la *conlatio de generibus metrorum*, le *partes orationis* ed i *vitia et virtutes* compaiano distaccate dal resto della grammatica in vari manoscritti, testimonia sia il frequente utilizzo dell’*ars* sia la sua capillare diffusione negli *scriptoria* del Nord Europa. La selezione a cui venne sottoposto il trattato toletano è dimostrata dallo scorporamento e dallo smembramento di alcune sue *partes*, utilizzate indipendentemente per dar forma ad altre grammatiche epitomate e compendiate, circolanti anche in territori extracontinentali. Ancora, l’Holtz⁷⁴⁰ sostiene che, se i codici di β (LEB) recano tracce insulari, tuttavia gli errori di E si riscontrano invece nella tradizione visigotica, in cui il tipo d’istruzione insulare penetra con un certo ritardo, a partire dalla seconda metà dell’IX secolo. Un congruo numero di errori comuni a Donato e a Giuliano nella tradizione visigotica dimostrerebbe la plausibile collocazione dell’archetipo in area continentale:

604, 7 in unam syllabam	S BC cd Iul. L
615, 3 om. sunt	S AB de Iul. Par. 5570 z ambr. Laur.
618, 2 secundo: comparativo	S AB de Par. 5570
619, 7 add. Et	S Be Par. 5570 h i z V Sed.
619, 15 add. graecae dictionis	S AB de Iul. Par. 5570
622, 6 add. ab epykenon	S Ae Iul.
624, 7 om. ex utraque parte	S ε Iul. Y V Rem.
629, 3 personam quae	S B Iul.
633, 10 a neutrali verbo	S AB cd Iul., X Y Cons. Seru.
634, 1 om. alia	S AB cd Iul., Par. 5570 Z Y U r Au
640, 2 explanat et inplet	S AB cd Iul., Y r Laur. Sed.

⁷⁴⁰ Cfr. Holtz, *cit.*, 1981, 455-457.

642, 7 quasi: tamquam	S AB Iul. Par. 5570
643, 13 om. de repente	S AB Iul.
645, 12 componuntur	S AB Iul. Par. 5570 Laur. Rem.
657, 15 pro subiectisve	S Iul. A
660, 6 recensere	S AB cd Iul. A X Au.
663, 5 add. id est figurae	S Bce Iul.
663, 10 add. praecedens	S A
664, 4 add. quibusque	S AB ce Iul. Hji n Vz Beda ψ
664, 4 add. proprie	A AB ce Iul. Isid. Isid. Iun.
664, 9 non solum	S Bce Iul. Isid. P Sed.
664, 13 sequitur: equitum	S Bc Iul.
666, 2 relinquere vei	S B Iul.
669, 11 pronuntiet	S AB c Iul. g z Sed.
671, 14 ut est	S AB c Iul. J gh
673, 9 est expolitum	S Be Iul. i Laur

Nell'edizione critica a Donato dell'Holtz S indica il *Berolinensis Diezianus* 66 i cui errori ora riportati, comuni ad altri codici di area continentale, permettono di individuare una recensione comune che consente, a sua volta, di escludere una derivazione insulare.

Pertanto, si può concludere che la tradizione della nostra *ars* si fonda esclusivamente su di un archetipo continentale e su testimoni che, conseguentemente, non possono essere ricondotti ad un'origine insulare, benché ne tradiscano l'influsso di copisti e lettori provenienti dalle isole

EDITIONES

Lor. = editio princeps: *Sancti Iuliani episcopi Toletani Ars grammatica, poetica et rhetorica* e membranis antiquis Bibliothecae Vaticano-Palatinae nunc primum in lucem edita. Auctarium voluminis II Patrum Toletanorum. Opera, auctoritate et expensis eminentissimi domini Francisci cardinalis de Lorenzana, archiepiscopi Toletani, Hispaniarum primatis et generalis inquisitoris, Romae MDCCXCVII, apud Antonium Fulgonium.

Keil = ed. H. Keil, *Excerpta ex Iuliani commentario in Donatum* (1855-1880: GL 5, 317-324)

Hagen = ed. H. Hagen, *De iuliano Toletano grammatico cum excerptis ex eius opere deperdito indeditis* (1870: GL 8, CCIV-CCXXXIX)

Lind. = ed. Lindsay (1922: 6-41)

M. Y. = ed. Maestre Yenes (1973: 13-239)

Carr. = ed. Carracedo Fraga (2015: 176-375)

TESTIMONIUM

Gloss.=Liber Glossarum in Erfurtense Amploniano F. 10, ff. 46r-60v.

CONSPECTUS SIGLORUM

- B Bernensis Latinus 123, ff. 117r-122v (*De nomine*), 122v-126v (*De pronomine*), 126v-128v (*De verbo*), saec. IX-X.
- D Berolinensis Dietianus B Santen. 66, pp. 274-275 (*excerpta interpolata*), saec. VIII^{ex}.
- E Erfurtensis Amplonianus F. 10, ff. 60v-69v, 121r-122r, saec. IX + *Liber glossarum* saec. VIII (*De ceteris vitiis, De metaplasmo, De schematibus e De tropis*)
- F Bernensis Latinus 207, ff. 18v-77v, saec. VIII.
- G Gothensis Latinus II 193, ff. 1r-2v (*De tropis da tris notus abreptas 167 e la Conlatio metrorum*), saec. VIII.
- H Parisinus Latinus 7540, ff. 49r-52v + 60v, saec. X-XI (*De adverbio*)
- L¹ Vaticanus Palatinus Latinus 1746, ff. 72r-98v, (*pars secunda artis Iuliani*) saec. VIII^{ex}.
- L Vaticanus Palatinus Latinus 1746, ff. 126v-152v, (*pars prima artis Iuliani*) saec. VIII^{ex}.
- M Monacensis Latinus Clm 807, ff. 71r-71v (*De litteris*), saec. XV.
- N Neapolitanus Latinus IV. A. 34, ff. 266v-271r e 272v-273r (*De vitiis et virtutibus* fino al rigo 46 *De tropis*) saec. IXⁱⁿ.
- P Parisinus Latinus 18520, ff. 127v-135v (*De littera, De tonis, De posituris, De barbarismo, De soloecismo e De ceteris vitiis*), saec. IX^{1/2}.
- Q Parisinus Latinus 7530, ff. 129r-132v (*De adverbio, De participio, De coniunctione, De praepositione*), saec. VIII.
- R Vaticanus Reginensis Latinus 1586, ff. 73r-77v (*Conlatio metrorum*), saec. X^{3/4}.
- β Consensus codicum BEL
- Codd.* Consensus omnium codicum.

<i>add.</i>	addidit/addiderunt
<i>codd.</i>	codices
<i>colloc.</i>	collocavit/collocaverunt
<i>con.</i>	conieci/coniecit
<i>corr.</i>	correxi/correxerunt
<i>desid.</i>	desideratur
<i>evanid.</i>	evanidum
<i>exp.</i>	expunxi
<i>i. m.</i>	in margine
<i>iter.</i>	iteravit/iteraverunt
<i>lac.</i>	lacuna
<i>om.</i>	omisit/omiserunt
<i>s. l.</i>	super lineam
<i>tr.</i>	transposuit/transposuerunt
< >	omissa
[]	delenda
††	valde corrupta
***	lacuna

DE NOMINE

Partes orationis quot sunt? Octo. Quae? Nomen, pronomen, verbum, adverbium, participium, coniunctio, praepositio, interiectio. Quomodo partes orationis? Partes elocutionis. Quomodo? Oratio dicitur elocutio, id est oris ratio, quia quicquid loquimur per
5 istas octo partes orationis loquimur, et omne quod loquimur erit aut nomen, aut pronomen aut verbum vel quaelibet de istis octo partibus. Quare dixit partes orationis, cum nomen una pars sit tantum et non plures? <Quando> dixit partes orationis integram locutionem nominavit. Iam si de istis octo partibus adsumas unam, pars orationis dicitur, non integra oratio; sicut et de homine si abscidas unum membrum, pars hominis dicitur, non integer
10 homo; sicut et de libro si auferas unum duos aut tres quaterniones, pars libri dicitur, non integer liber. Quare inchoavit Donatus a nomine et non a littera, cum alii a littera inchoassent? Sciens Donatus quia et ipsa littera nomen erat, ideo inchoavit a nomine et non a littera. Quomodo? Puta si adsumam unum nomen, dividam illum per syllabas, ultima syllaba quae remanserit, dividam illam per litteras, ultima littera quae remanserit dividi
15 non potest et nomen est; ideo a nomine inchoavit et non a littera. Nomen quare dictum est? A notamine, eo quod res notas faciat vel quod notitiam cuiuslibet rei nobis insinuet. Quomodo? Puta si videam hominem incognitum similiter et psittacum, de nomine eius non interrogo: vadit se, venit quis, interrogat me et dicit mihi: 'scis hominem illum?', dico: 'ego nescio', cum iam eum vidissem et cum eo locutus fuisset, sed quia de nomine eius non
20 interrogavi, ideo nec figura corporis eius adhaesit animo meo; vadit et adducit hominem illum ad me et dicit mihi: 'ecce homo de quo loquebamur', iam cum hoc audio, ex cognitione nominis eius et ipsud nomen et figura corporis eius adhaeret animo meo.

2-3 Don. 585, 4-5 **3-6** Serg. *expl.* 4, 487, 23 II Serg. *expos.* 8, 143, 1 II Pomp. 5, 96, 19 **10-13** Pomp. 5, 99, 23 **13-16** Pomp. 5, 99, 23 II Isid. *etym.* 1, 7, 1

F β (BEL) L *desid.* 1-23

1 ALIA GRAMMATICA B, INCIPIUNT PARTES MAIORES DONATI F, ARS IULIANI TOLOTANI EPI L, DE NOMINE *add.* M. Y. **2** *post* orationis s. l. *colloc.* cuius sunt locutionis F II octo *om.* B II pronomen *om.* B **4** elocutionis: locutionis B II quomodo *om.* β **5** istas: has F II et=erit *om.* F II erit enim B II aut¹=partibus aut nomen aut pronomen aut quaelibet de istis VIII partibus F **7** pars sit *tr.* F II et=plures *om.* F II quando M. Y., quia codd. **8** si *om.* F II adsumas unam *tr.* F **9** homine si: uno nesi B, uno homine si L II abscidas: abscides β **10** sicut=liber: sic et cetera F II unum duos: unam duas L **11** quare=littera *post* demonstrantia (l. 23) *colloc.* β II cum=littera *om.* B **13** puta: putes F II adsumam: adsumas β II dividam: divido β II illum: illud B II syllabas=per: *om.* L II ultima *om.* F **14** dividam: divido β II ultima *om.* β **15** a nomine inchoavit *tr.* F II a: ad B **16** est *om.* F II a notamine: anota nomine B **17** hominem=et: hodie β II psittacum M. Y., siptacum codd. **18** interrogo: interrogem F II se siptacus β II interrogat me *om.* F II mihi *om.* B II hominem illum: siptacum β II ego *om.* β **19** eum: illum β II et=fuissem *om.* β **20** adhaesit meo *tr.* β II hominem illum: siptacum β **21** ad me *om.* F II mihi *om.* F II homo: siptacus β II loquebamur: locuti fueramus β II iam=audio: dum hoc audio statim β **22** et²=eius: et res ipsa et nomen ipsud β

Et ideo circa sunt nomina quasi notamina, id est rerum demonstrantia. *Nomen quid est?*
pars orationis cum casu <corpus aut rem proprie communiterve significans>. Quomodo
25 *pars orationis cum casu?* Pars locutionis cum casu. Quomodo? Quia quamvis defectivum
nomen sit, sine casu esse non potest; habebit enim aut unum, aut duos, aut quantoslibet
de istis sex casibus. Quare dixit: pars orationis cum casu, quia puer inde ambiguitatem
habet, eo quod pronomini et participio casus accidunt sicut et nomini? Dicit Pompeius:
30 'plane scire debet quia qui aliquam rem definit, ita debet definire ut et ipsam rem exprimat
et a ceteris rebus seiungat', ita ut prius dicat quod commune est, et postea quod proprium.
Dum dixit cum casu, communem rem dixit, quia pronomini et participio casus accidunt
sicut et nomini; sed ut illam ad proprietatem perduceret, dixit corpus aut rem, quod
tentundem nomini accidunt, non aliis partibus. Unde et Audax: 'Definitio quid est? Oratio
35 quae id de quo quaeritur aperte describit et determinat, ut puta veluti si quaeras a me,
quid sit homo, respondebo: 'animal rationale mortale sensu risu capax'. Dum dixit 'animal',
communem rem dixit, quia omne quod vivit et per se movetur super terram animal dicitur;
nam arbores et cetera inanimalia moventur, sed non ex se, nisi a tactu aut impulsu
cuiuslibet rei. Dum dixit 'rationale', segregavit ab animalibus brutis et hoc dixit quod
40 commune habet homo cum angelis, quia et angeli ratione capaces sunt sicut et homines.
Dum dixit 'mortale', segregavit ab angelis et hoc dixit quod commune habet homo cum
animalibus brutis, quia et animalia bruta moriuntur sicut et homines. Dum dixit 'risu capax',
segregavit ab angelis et ab animalibus brutis et hoc dixit quod tantundem homini accidit,
non aliis rebus, quia solus homo ridet et non alia res. Sed dum dixit *cum casu*, ab aliquibus
45 seiunxit et ab aliquibus non seiunxit. A quibus seiunxit? A verbo, ab adverbio, a
coniunctione, a praepositione et interiectione. Et a quibus non seiunxit? A pronomine et
participio, quia pronomini et participio casus accidunt sicut et nomini. Quare dixit: corpus
aut rem? Quia aut corporale erit ipsud nomen aut incorporale.

23-25 Don. 585, 7-8 **25-30** Serg. *expos.* 4, 143, 15 II Pomp. 5, 137, 15-23 **31-32** Serg. *expl.* 4, 489, 33
32-33 Serg. *expl.* 4, 490, 10 **33-35** Audax 7, 342, 2 **35-46** Serg. *expl.* 4, 489, 26

23 notamina: moninaya B II rerum *om.* F **24** corpus≈significans *ex* Don. *add.* M. Y. **25** casu²: casui
B II quamvis: quavis B quia *om.* F **26** nomen sit *tr.* B II habebit: habuit BL, habent E **27** puer
inde: perinde B **28** accidunt: accidant BF **29** quia *om.* F II exprimat: exprimet L **30** seiungat
his aut seiungat quid est separet F II proprium est et donatus hanc regulam observans prius dixit
quod comune est et postea quod proprium est β **32** illam: illum F II aut rem: ut tam B **33**
tantundem: tandem F II nomini accidunt: homini accedit F II non≈partibus *om.* F II Audax *om.* B **34**
quo: quod B II describit≈determinat: describiteterminat B II si quaeras: sequaras B **36**
movetur≈terram: super terram movetur F **37** arbores: arbor B II moventur: movebuntur BE II
impulsu≈rei: cuiuslibet rei impulsu F **38** et *om.* B **39** ratione: rationi F II homines: homo F **40**
hoc≈et (l. 42) *om.* E **41** et¹ *om.* BL **42** segregavit: separavit F **43** non≈rebus *om.* F II ridet et:
ridet BL II res et donatus hanc regulam observans prius dixit quod comune est et postea quod
proprium F **44** et *om.* BL II non seiunxit: se non iunxit F II ab *om.* BL II a *om.* BL **45** coniunctione:
coniunctionon B II a *om.* BL II et² *om.* F II non seiunxit: nonseiunxit BE, seiunxit F, se noniunxit L **46**
participio: participium F **47** corporale: corporalem F II ipsud: ipsum B II incorporale:
incorporalem F

Quid est corporale? Quod videtur et tangitur, ut 'homo', 'terra', 'mare'. Quid est
 incorporale? Quod nec videtur nec tangitur, sed tantundem in animo geritur, ut 'pietas',
 50 'iustitia', 'dignitas'. *Proprie communiterve significans*. Quomodo? Quia ipsud nomen quod
 fuerit, aut proprium erit aut appellativum. Quid est proprium? Quod unius est, ut 'sol',
 'luna', 'deus'. Quid est commune? Quod multorum est, ut 'homines'. *Proprie ut Roma,*
Tiberis. Quomodo? Quia una urbs est quae Roma dicitur et unum flumen quod Tiberis
 55 dicitur. *Communiter*, ut *urbs, flumen*. Quomodo? Quia unaquaeque civitas urbs dicitur et
 omne quod fluit flumen dicitur. Sine quibus rebus nomen constare non potest? sine tribus.
 Quomodo? Quia ipsud nomen quod fuerit aut propriae qualitatis erit aut appellative aut
 corporale aut incorporale et casu non caret. *Nomini quot accidunt? Sex. Quae? Qualitas,*
comparatio, genus, numerus, figura, casus. Quomodo? Qualitas, cuius qualitatis sit ipsud
 60 nomen, si proprium, si appellativum; comparatio, si recipiat comparationem, si non recipiat;
 genus, cuius generis sit, si masculini, si feminini, si neutri; numerus, si singularis sit, si
 pluralis; figura, si simplex sit, si composita; casus, si nominativus, si genitivus, si qualislibet
 de istis sex casibus. Quare adnumeravit Donatus comparationem inter alia accidentia, cum
 non saepe accidat nomini? Sciens Donatus quia quandoque nomini accidere debuit, ideo
 adnumeravit eam inter alia accidentia. Quare tantundem sex accidentia adnumeravit
 65 Donatus, cum alii plures adnumerassent? Donatus quod suo ingenio potuit invenire, hoc
 adnumeravit. Illud vero quod naturaliter accidit non solum nomini, sed omnibus partibus
 superfluum deputavit adnumerare. Quid deputavit superfluum adnumerare? Litteram,
 syllabam, pedes et accentus. Quomodo? Quia non invenies partem, quae sine littera, sine
 syllaba, sine pede, aut sine accentu sit.

48-51 Char. 153, 2 II Serg. *expl.* 4, 490, 10 51-52 Serv. 4, 406, 32 II Serg. *expl.* 4, 490, 14 52 Don. 614,
 2 II Char. 152, 18 II Diom. 1, 320, 12 53-54 Don. 614, 2-3 II Char. 152, 19 II Diom. 1, 320, 13 57-58
 Don. 585, 8-9 II Serg. *expl.* 4, 490, 36

48 terra et BE 49 incorporale: incorporalem F, quod rem significat β 50 ipsud: ipsum B
 51 ut≈deus *om.* BL 52 est¹ *om.* L II commune: appellativum F II ut homines *om.* BL II ut² aut B
 53 quia *om.* F II urbs est *tr.* F II quod: quae F 54 dicitur: vocatur F II quia *om.* F II civitas
 quae F II dicitur: vocatur F 55 constare: stare L 56 aut³ *om.* L 57 corporale erit F II
 casu: casum F 58 quomodo *om.* BL II ipsud nomen *om.* BL 59 recipiat¹ ad B II recipiat² *om.*
 F 60 si⁴ *om.* B II singularis sit: singulus F 61 pluralis: plures F II sit *om.* F II si qualislibet: aut
 quislibet FE 62 casibus repraehenditur a quibusdam donatus F II quare≈accidentia *post* (l. 69)
colloc. β II adnumeravit≈accidentia: comparationem inter alia accidentia adnumerasset F, alias
 accidentias β 63 saepe M. Y., sepe codd. II accidat: accedat F II nomini²≈debut: accedere debuit
 nomini F 64 adnumeravit eam: illam adnumeravit F II inter alia: *om.* B, inter alias EL, II
 accidentia: accidentia culpatur a quibusdam F, accidentias β 65 potuit invenire: inveneri potuit
 F, potuit advenire L 66 adnumeravit: dinumeravit β II accidit nomini F II sed: sed et F 67
 adnumerare: enumerare β II deputavit≈adnumerare: est ipsud F II litteram: littera BEF, litteras L
 68 syllabam: syllabas L II pedes: pede B, pes F II et *om.* F II invenies: inveniet B II quae: qui B II
 sine²≈pede: sine pedem sine sillaba F II sine² *om.* BL 69 sine¹ *om.* BL II sine² *om.* BL

70 *Qualitas nominum in quo est? bipertita est: <aut enim unius nomen est et proprium dicitur, aut multorum et appellativum>. Quomodo bipertita? Bis partita, id est in duabus partibus*
divisa, in proprium et appellativum. Da propriae qualitatis nomen: 'sol', 'luna', 'deus'. Quomodo dici 'solem' propriae qualitatis esse, cum dicat: 'Soles ire et redire possunt'? Pro
75 *diebus hoc dictum est. quomodo dicis 'lunam' propriae qualitatis esse, cum dicat 'luna*
prima', 'secunda', 'tertia'? feriarum numerus hic tenetur. 'Deus' quomodo dicis propriae
qualitatis esse, cum dicat 'deus deorum' et cetera? Pro principiantibus hominibus dictum
80 *est. Da appellativae: 'vir', 'mulier', vel 'stellae'. Quomodo? Quia multi sunt viri, mulieres vel*
stellae. Et quot qualitates sunt in nomine? Duae. Quae? Una quae ad appellationem vel
proprietatem pertinet et altera quae ad animum. Inter illam appellationem vel
90 *proprietatem pertinet et eam quae ad animum, est aliqua discretio aut non? Est.*
Quomodo? Sine illa quae ad appellationem vel proprietatem pertinet, nomen inveniri non
potest; sine ea vero quae ad animum pertinet, nomen inveniri potest. Quomodo? Ut puta
si dicam 'Vergilius', ecce ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem pertinet, sine ea
quae ad animum vel ad appellationem pertinet; si dico 'vir', ecce ostendo illam qualitatem
85 *quae ad proprietatem vel ad animum pertinet, sine ea quae ad proprietatem vel ad*
animum pertinet; si dico 'iustus Deus', ostendo illam qualitatem quae ad proprietatem vel
ad animum pertinet, sine ea quae ad appellationem pertinet, quia unus est Deus; si dico
'iustus homo', ostendo illam qualitatem quae ad appellationem vel ad animum pertinet,
sine ea quae ad proprietatem pertinet, quia multi sunt homines quos Deus iustificat. Quare
90 *dicit: aut enim unius nomen est et proprium dicitur, aut multorum et appellativum? Quod*
unius est, proprium dicitur, ut 'Deus'; quod multorum appellativum, ut 'dies'.
Comparationis gradus quot sunt? Tres. Qui? Positivus, ut doctus, comparativus, ut doctior,
superlativus, ut doctissimus. Quare dicta est comparatio? Quasi existimatio, eo quod
comparando, unum alteri praeferamus, id est seniore iuniori.

70-71 Don. 585, 10-11 **71-72** Pomp. 5, 139, 25 **80-81** Pomp. 5, 140, 4 **90** Don. 585, 10 **92-93** Don.
585, 12-13 **93-94** Pomp. 5, 150, 33 II Isid. *etym* 1, 7, 27

73 Catull. 5, 4

70 aut≈appellativum ex Don. *suppl.* M. Y. **71** bipertita est F II bis partita: bipertita B II id est *om.*
F **72** da≈nomen: quid est proprium quod unius est ut F II luna≈est: et quia dicit soles ire et
radire possunt pro diebus hoc dixit B **77** vir mulier vir mulier B II vel¹ *om.* F II stellae: stella E II
multi≈stellae: multae sunt stellae multi viri et multae mulieres B **78** nomine: nomen B II ad *om.*
B II vel: ut B **79** illam: illa BF II vel ad F **80** eam: ea BF II aut: an F **82** vero *om.* F II ut puta
om. F **83** Vergilius: deus F II ostendo *om.* F II illam qualitatem: illa qualitas F II pertinet *om.* F
84 dico: dicam F II vir: homo F II illam qualitatem: illa qualitas F **86** pertinet *om.* F II si≈iustificat:
si dicam sanctus ecce illa qualitas quae ad animum pertinet sine ea quae ad appellationem vel
proprietatem si dicam sanctus deus ecce illa qualitas quae ad proprietatem vel ad animum pertinet
sine ea quae ad appellationem si dicam sanctus homo ecce illa qualitas quae ad animum
pertinet cum ea quae ad appellationem sine ea quae ad proprietatem F **87** ad² *om.* B
89 quare dicit *om.* F **90** et¹ *om.* B **91** dies: diis B, homo vir mulier F, dii L **93** est *om.* F
94 comparando: comparandum B, ad comparandum E II praeferamus≈iuniori: ex conlatione alterius
praeferatur senior iunior F

95 Quomodo? Ut puta, si stent mecum tres et ego quartus, venit quis et dicit mihi: 'qui sunt isti?' Dico: 'Careto, Fronto et Servandus', dicit mihi: 'isti quid sciunt?' Dico illi: 'notarii sunt'; dicit mihi: 'quomodo hoc sciunt?' Dico illi: 'docti sunt'. Dum dico 'docti sunt', ostendo eos aequales esse. Dicit mihi: 'tamen quis melius ab istis hoc scit?' Respondeo illi: 'puta: doctus est Careto, doctior Fronto et doctissimus Servandus'. Dum dico 'doctus est',
 100 ostendo illum aliquid scire, dum dico 'doctior', ostendo illum plus scire de docto; dum dico 'doctissimus', ostendo illum plus scire de docto et doctiore. Et quot gradus sunt in conparatione? Tres. Qui? Positivus, comparativus, superlativus. Tantundem ipsi tres apud veteres habebantur? Et quartus. Quomodo dicebatur? Praelativus. Quomodo faciebant ipsam conparationem? Positivus, ut 'doctus'; comparativus <ut> 'tam doctus', praelativus,
 105 ut 'doctior', superlativus, ut 'doctissimus'. Quare hoc ita faciebant? Dicentes: unusquisque quantum dat, tantum debet emere', ideo faciebant comparativum similem positivo, nescientes quod illud 'tam' adverbium erat comparantis, quod in se habet significationem augmentis. Quid ibi faciebant? Vitium. Quale vitium? Tautologia. Quid est tautologia? Eiusdem dicti repetitio vitiosa, ut 'egomet ipse'. Nam quomodo dicebant 'tam doctus' et
 110 'doctior'? tamquam si dicerent 'doctior'. Et apud nos quot gradus sunt in conparatione? Tres tantum. Qui? Positivus, comparativus et superlativus. Positivus cur dicitur? Eo quod primus ponatur in conparatione, ut 'doctus'. Comparativus quare? Eo quod, comparatus positivo, praefertur illi, ut 'doctior'; plus enim novit 'doctior' quam 'doctus'. Superlativus cur dicitur? Eo quod comparatus positivo et comparativo, praefertur illis, ut 'doctissimus';
 115 plus enim novit 'doctissimus' quam 'doctus' aut 'doctior'. Conparationis gradus quare dicti sunt? Pro eo quod habent ascensus quosdam nominum ad ampliandam significationem. Nam proprie gradus elocutio est quae, alterius conlatione, alterum extollit.

101-108 Pomp. 5, 152, 5 **108-110** Pomp. 5, 152, 5 **110-115** Isid. *etym.* 1, 7, 27 **116-117** Pomp. 5, 152, 13 II Isid. *etym* 1, 7, 27

95 ut *om.* F II si stent: stent B, stant F II mecum tres: tres mecum BE, mecum L II et≈quartus *om.* F II quis: quidam F II qui≈mihi *om.* β **96** isti¹ *om.* F II illi *om.* F **97** dicit mihi *om.* F II dico illi *om.* F **98** eos: illos β II tamen≈puta: nullus melior ab istis dico F **99** Careto≈doctiore: cato doctior virgilius doctissimus donatus dum dico doctus cato ostendo illum aliquid scire dum dico doctor virgilius ostendo eum plus scire de catone dum dico doctissimus donatus ostendo eum plus scire a virgilio et a catone β **102** superlativus positivus plures formas habet exit in us ut doctus exit in is ut doctelis in ens ut prudens exit in er ut niger comparativus duas formas habet in ior er ius doctior et doctius superlativus in singulis generibus binas simus et rimus sima et rima simum et summum qualitas et uantitas quot species habent quattuor ab animo a corpore a fortuna a mensura ab animo ut prudens a corpore ut candidus a fortuna ut dives a mensura ut longus EL **103** habebantur *corr.*, habebatur M. Y. II et: ut E **104** ut *add.* M. Y. **105** ut¹ *om.* F II ita *om.* F II unusquisque: unusquis B **106** faciebant≈similem: similem faciebant comparativum F II comparativum: comparativo B **107** erat: est F II in se habet *tr.* F **109** nam quomodo: quomodo dicebant egomet ipse tamquam si dicerent ego ego ipse ipse et quomodo F, nam quod β **110** dicerent: diceret BFL II doctior doctior F **111** tres≈positivus¹: tres qui positivus F, tres tantum positivus β II et *om.* β II positivus≈mendicissimus (l. 120) *om.* β **114** comparatus: comparatur F **115** conparationis: conparationes F

Aliquando enim crescit comparativus cum sensu, ut 'doctus', 'doctior', 'doctissimus'. Interdum crescit comparativus et superlativus, aut minuitur, ut 'mendicus', mendicior',
 120 'mendicissimus'. Quis cui gradui praeponitur? Comparativus positivo, superlativus
 comparativo et positivo. Nude inchoat crescere comparatio? A comparativo gradu. Positivus
 qualis est? perfectus et absolutus. Quomodo? Quia unusquisque in artificio suo 'doctus'
 dicitur. In uno artificio aut in plurimis? et in uno et in plurimis. Ipse positivus quot genera
 125 facit? Tria. Quae? 'Doctus', 'docta', 'doctum', 'doctus vir', 'docta mulier', 'doctum
 mancipium'. Comparativus quot? Tria, duo in 'or' et tertium in 'us': 'doctior vir', 'doctior
 mulier', 'doctius mancipium'. Superlativus quot? Tria, quae? 'Doctissimus', 'doctissima',
 'doctissimum', 'doctissimus vir', 'doctissima mulier', 'doctissimum mancipium'. *Quae
 nomina comparantur? Appellativa dumtaxat qualitatem aut quantitatem significantia.*
 Semper appellativa? Semper. Numquam propria? Numquam. Et qualia appellativa? Illa
 130 quae qualitatem animi et quantitatem corporis significant. Tota quae qualitatem animi et
 quantitatem corporis significant, recipiunt comparationem aut non? Non. Et qualia? Non nisi
 illa quae comparari possunt. Da nomen quod qualitatem significet et comparetur: 'sanctus',
 'sanctior', 'sanctissimus'. Da quod quantitatem significet et comparetur: 'grandis',
 'grandior', 'grandissimus'. Da quod qualitatem et quantitatem significet et non comparetur:
 135 'perfectus'. Quare non comparatur? Ille dicitur 'perfectus' qui nihil de suo artificio indiget,
 dum per se naturaliter plenum est. iam si dixerō 'perfectior', mentitus sum de illo priore,
 quia adhuc minus habet de artificio suo. Quomodo significat qualitatem et quantitatem? Ut
 puta si dicas mihi: 'quid scit Audax?' Dico: 'grammaticus est'; dicis mihi: 'quomodo illud
 scit?' Dico 'perfectus est', ecce qualitas. Item interrogas me dicens: 'scis tu illum?' 'Scio';
 140 dicis mihi: 'quam magnus est aetate?' Dico: 'perfectus homo est', ecce quantitas.
 Qualitatem, ut 'bonus', 'malus'. Qualitas quare dicta? Quia per eam qualis quisque sit
 ostenditur, ut 'bonus', 'malus'. Fac inde comparationem: 'bonus', 'melior', 'optimus';
 'malus', 'peior', 'pessimus'. Quomodo dicuntur ista nomina? Anomala.

119-120 Pomp. 5, 150, 36 **121-122** Don. 617, 10-12 **123-127** Serg. *expl.* 4, 491, 13 II Pomp. 5, 152,
 21 **127-128** Don. 586, 1 **130** II Pomp. 5, 153, 3 **133-137** Pomp. 5, 151, 10 **141-142** *ars anon. Bern.* 8,
 72, 26 II *Isid. etym.* 1, 7, 18 **142-143** Don. 616, 9-10 II Pomp. 5, 154, 24

119 aut *om.* F **120** praeponitur: reponitur β **123** artificio suo *tr.* F II artificio≈plurimis¹: aut in
 multis F II et¹≈et² *om.* β **124** quae≈doctum: doctus docta doctum F, quae β **125** tria *om.* β
 II tertium: tertia BE **126** quae *om.* F II doctissimus≈mancipium *om.* β **129** semper¹ *om.* E
 appellativa: appellative F II numquam¹≈numquam²: sed non tota nam et ipsa quae comparantur
 appellativa sunt propria vero nomina sicut pluralitatem non recipiunt ita nec comparari possunt F
130 et¹: aut B II significant: significat B II quantitatem: qualitem B II et: aut E **131** significant:
 significat BE II aut≈non: non F II non nisi nisi β **135** comparatur: comparetur EL II de≈indiget:
 indiget perfectionis F **136** dum≈est *om.* β II mentitus≈quantitas: perfectissimus accepta
 comparatione incipit esse non plenum F II mentitus sum: mentivi L, mentibi β **138** dicis: dicit B
139 interrogas: interrogat β **140** dicis: dicit β **141** qualitas≈malus *om.* β **142**
 malus≈pessimus *om.* β **143** anomala: malia F

145 Quare? Quia ab una syllaba non inchoant in comparatione. Quantitatem, ut 'magnus',
 'brevis'. Quantitas nude dicta? A mensura, quia per eam aliquid magnum vel minus
 ostenditur, ut 'longus', 'brevis'. Fac inde comparationem: 'magnus', 'maior' et 'maximus';
 'brevis', 'brevior' et 'brevissimus'. Quae melior forma est inter ista, quae ab una syllaba
 inchoat in comparatione et illa quae ab una non inchoat? Ista melior fixa et certa est quae
 150 ab una syllaba inchoat in comparatione. *Comparativus gradus cui casui servit? Ablativo sine
 praepositione; dicimus enim 'doctior illo'*. Quomodo *ablativo sine praepositione*? Puta si
 dicam, contra regulam, cum praepositione: 'doctior Vergilius a Catone', ostendo ut quod
 Vergilius scit, a Catone hoc didicisset; nam si dixero, secundum regulam, sine
 praepositione: 'doctior Cato Vergilio', ostendo Catonem plus scire de Vergilio. Ipse
 comparativus gradus quibus casibus deservit? Tribus. Quibus? Sexto, septimo et
 155 nominativo, interposita particula 'quam'. Quomodo? Ut puta si dicam cum praepositione:
 'doctior Plato ab Aristotele', est sextus casus; si dico sine praepositione: 'doctiore magistro
 utor', est septimus casus; si dico: 'doctior Isidorus quam Antonius', tunc deservit
 nominativo, interposita 'quam'. In suo genere deservit comparativus gradus ablativo casui
 tantum, an et in alieno? Et in suo et in alieno. Quomodo? In suo, ut 'doctior vir viro'; in
 160 alieno, ut 'doctior vir muliere'. In singulari numero deservit ipse comparativus gradus
 ablativo casui aut in plurali? Ei in singulari et in plurali. Quomodo? 'Doctior vir viris',
 'doctior mulier mulieribus'. *Superlativus cui? Genitivo tantum plurali; dicimus enim
 'doctissimus poetarum'*. Quomodo? 'Doctissimus vir virorum', 'doctissima mulier
 mulierum'. Tantum plurali? interdum et singulari quando tale nomen fuerit quod
 165 enuntiatione singulare sit et intellectu plurale, ut 'populus', 'contio', 'plebs' et 'caterva'. Et
 quomodo est 'populus' in enuntiatione singulare et intellectu plurale? Quia quando dico
 'populus', sic sonat tamquam si pro uno dicam; sed populus non dicitur nisi multitudo
 hominum congregata fuerit.

144-146 Isid. *etym.* 1, 7, 19 **149-150** Don. 586, 2-3 **151** Iul. *part.* 172, 1 **153-158** Serg. *expl.* 4, 492, 9
 II Pomp. 5, 157, 20 **158-162** Serg. *expl.* 4, 492, 19 II Pomp. 5, 157, 28 **159-161** Iul. *part.* 179, 17-25
162-163 Don. 586, 3-4

144 quare quia: eo quod F II non inchoant: inchoent F II comparatione: comparationem BE **145**
 quantitas≈brevis *om.* β **146** et *om.* β **148** illa: ista F II ista≈comparatione: ista quae ab una
 inchoat et plus fixa regula est β **150** quomodo≈praepositione *om.* F **151** doctior≈didicisset:
 doctior trasemirus a petro ostendo illud quod trasemirus scit a petro didicisse F **152** nam: iam F
153 doctior≈Vergilio²: doctior petro trasemirus ostendo trasemirum plus scire de petro F II ipse:
 inse B **154** deservit: servit F **155** quomodo≈quam: quando servit sexto quando dixero cum
 praepositione doctior trasemirus a petro quando septimo quando dixero secundum regulam sine
 praepositione doctior trasemirus petro quando nominativo interposita quam quando dixero doctior
 trasemirus quam petrus F **159** tantum *om.* F II an et: aut EL II quomodo≈mulieribus: in
 singularitate an et in pluralitate et in singularitate et in pluralitate quomodo doctior vir viris ecce in
 utraque in suo genere doctior grammaticus oratore velocior equus canibus ecce in utraque parte in
 alieno genere F **164** mulierum: muliere F **165** singulare sit *tr.* F II contio: comptio B II
 plebs: plebes B II et caterva: et cetera L II et¹≈in: populus quomodo est F II et³≈quia: et intellectu
 plurale F **167** tamquam si: quasi E II populus≈dicitur: non dicitur populus F II multitudo≈fuerit:
 congregata fuerit hominum F

170 Fac ipsam comparationem: 'doctissimus vir populi', 'doctissima mulier catervae'. Nam dici non potest: 'velocissimus equus canum'. Inter 'populum' et 'populus' est aliqua discretio an non? Est, quia et propter multitudinem hominum 'populum' dicimus, et propter multitudinem hominum 'populus' dicimus et propter arbores similiter. Da auctoritatem ubi legatur pro hominibus: 'Hic populus Dominum dura cervice negavit'; item: 'Audi popule meus'. Da pro arboribus: 'Populus in silvis, abies in montibus altis'; item: 'Subter populum et terebinthum, quia bona erat umbra eius'. Ipse superlativus in suo genere deseruit genitivo plurali aut in alieno? In suo tantum. *Genera nominum quot sunt? Quattuor. Quae? Masculinum, ut hic magister; femininum, ut haec musa, neutrum, ut hoc scamnum; commune, ut hic et haec sacerdos. Est praeterea trium generum, quod omne dicitur, ut hic et haec et hoc felix. Est epicoenon, ut passer, aquila.* Genera quare dicta? A gignendo, eo quod de masculino et feminino oriuntur ista alia genera. Si genera a gignendo dicta, neutrum et commune, quod nec gignit nec gignitur, cur dictum est genus? Quantum ad rationem pertinet, illa debentur dici genera, quae et gignunt et gignuntur; ista vero, quae nec gignunt nec gignuntur, usurpative dicta sunt genera, non proprie. Quae? Neutrum et commune. Quae sunt genera principalia? Masculinum et femininum. Quare dicta principalia? Quia ex ipsis oriuntur ista alia genera, et ipsa sola sunt. Quare dicta principalia vel sola genera? Principalia dicta, quia neutrum et commune ex ipsis oriuntur; sola quia ipsa tantum gignunt et gignuntur. Tota genera naturalia sunt, aut sunt et ex arte descendunt? Sunt naturalia, sunt et ex arte descendunt. Quae sunt naturalia? Cuius naturam considerare possumus, ut 'masculus', 'femina'. Quae sunt ex arte descendunt? Cuius naturam considerare non possumus, ut est 'petra', 'terra', 'lignum' et cetera. Et ubi natura vel ars genus non demonstraverit, quid ibidem faciendum est? Auctoritas maiorum quaerenda est.

169-170 Pomp. 5, 158, 2 **176-179** Don. 586, 5-8 **179** Iul. part. 181, 21-24 **179-181** Serg. expl. 4, 492, 37 II Isid. etym. 1, 7, 28 **180-183** Pomp. 5, 159, 25 **184-187** Don. 619, 13-14 **187-192** Serv. 4, 408, 2 II Serg. expl. 4, 493, 3

173 Sedul. Hymni 1, 73 **173-174** ps. 80, 9 **174** Verg. ecl. 7, 66 (fluviis) **174-175** Os. 4, 13-14 (subtus)

169 fac≈comparationem: in suo genere deseruit genitivo plurali aut in alieno in suo tantum dicimus enim F II catervae: caterva BE II nam≈canum om. β **170** est≈hominibus: quid distat populus dicitur congregatio hominum et populus dicitur arbor da exemplum congregati populi F II aliqua: quid L **172** multitudinem: multitudo β **173** audi≈meus om. β **174** da≈arboribus om. F II arboribus: arbores BE II populus: populis B II silvis codd., fluviis Verg. II subter codd., subtus Osea II item≈eius om. β **175** ipse≈tantum om. F **176** genera: generibus L **179** epicoenon: epice non BL, epicenon E, epichenon F **180** gignendo: gignenda B II oriuntur: oriantur BE II si: sic B **183** nec gignunt om. B II nec² om. B II usurpative: usurpative F, usurpative β II proprie: propria L II quae≈commune om. β **184** genera principalia tr. F II femininum: feminina L **185** ex≈quia om. F II et ipsa tr. E II quare≈sola om. B **186** ex≈oriuntur: de utroque nascuntur F **187** sola≈gignuntur om. F II et om. F **188** sunt¹≈descendentia om. BF **189** naturam: personam β II ut≈femina: ut aut masculinum aut feminam BE, ut aut masculinum sit aut fem. L **190** est om. F II lignum≈cetera: paries F II et≈demonstraverit om. β **191** ibidem om. F

Et ubi auctoritas maiorum genus tibi non demonstraverit, quid faciendum est? Scripsit Varro ad Ciceronem: ‘potestatis nostrae est illis rebus dare genera quae ex natura genus non habent, secundum qualitatem locutionis similis quaerenda est oratio et sicut placitum nobis manet, dicitur unicuique nomen’. Ubi discernuntur ista genera? In articulis. Quomodo? Quando dico ‘hic’ pro masculino dico, quando dico ‘haec’ pro feminino dico, quando dico ‘hoc’ pro neutro dico, quando dico ‘hic’ et ‘haec’ pro communi dico, quando dico ‘hic’ et ‘haec’ et ‘hoc’ pro omni genere dico. Da masculini generis nomen: ‘vir’.

200 Masculinum genus cur dictum? Eo quod maior in eo virtus sit quam in femina. Da feminini: ‘mulier’ femininum unde dictum? A partibus femorum ubi sexus species a viro distinguitur. Da neutrum: ‘caput’. Neutrum quare dictum? Nec hoc nec illud, quia in utroque genere nullam habet certitudinem. Nam neutrum genus non animalium sed inanimalium esse potest. Et quare dicit ‘hoc pecus’ et ‘haec pecora’? <Eo quod> non nomen est principale

205 sed vocabulum. Da communis: ‘scriba Scantia’, ‘nauta’ et reliqua. Quare dictum commune? Eo quod sub duobus articulis in uno nomine duo genera demonstramus, vel quod duobus generibus nomen unum communicat, ut ‘hic’ et ‘haec canis’. Da omnis: ‘felix’. Quomodo est omnis generis? Quia dicit ‘felix vir’, ‘felix mulier’, ‘felix mancipium’. Quare dictum omne genus? Eo quod sub tribus articulis in uno nomine tria genera demonstramus, vel quod

210 cunctis generibus serviat, masculino, feminino et neutro. Da epicoenon generis nomen: ‘corvus’, ‘passer’. Epicoenon qualis sermo est? Graecus. Quid sonat in latinum? Promiscuum, quod sub una significatione marem et feminam comprehendat, et visu minime discernatur, vel quia utrumque sexum sub uno genere enuntiat, ut ‘hic piscis’; est enim incerti sexus, quod nec natura nec oculis discernitur, sed sensus tantum peritia. Quomodo

215 ‘sub una significatione’? Sub uno nomine. Quomodo ‘marem’ ac ‘feminam’? Masculum et feminam. Quomodo ‘visu minime discernitur’? Si video avem volentem, sexum illius comprehendere non possum utrum masculus sit an femina. Epicoenon generis nomen quomodo declinandum est, cum articulis an sine articulis? Sine articulis. Quomodo? Non dico ‘hic corvus’ aut ‘haec aquila’, nam si dixerō ‘hic corvus’, ostendo illum masculum, dum

220 sexum ipsius visu minime discernam;

196-199 Char. 194, 16 **205-207** Serv. 4, 408, 12 II Pomp. 5, 161, 10 **207-208** *ars anon. Bern.* 8, 72, 16 **210-211** Isid. *etym.* 1, 7, 29 **210-212** Don. 619, 15-16 **212-213** Isid. *etym.* 1, 7, 29

194-196 Varro. *ling. frag.* 24 Funaioli

193 genus≈demonstraverit: defuerit F II quid ibi L **195** secundum≈nomen *om.* β **196** discernuntur: discernis β **197** pro¹≈dico²: pro masculum dico BE II masculino: masculini generis est F II pro²≈dico³: pro feminam dico E, feminini F, pro fem. dico L **198** pro¹≈dico²: neutri F II pro¹≈dico⁴: communis quando F **199** pro¹≈dico²: omnis F II da≈passer (l. 211) *om.* β **200** maior: maius F **213** vel≈feminam (l. 216) *om.* β II enuntiat: enuntiare F II hic piscis: hic et haec pisces F **216** quomodo≈femina: quomodo puta si videam corvum nescio si masculus sit si femina β **217** epicoenon≈numero: ista nomina quamodo declinanda sunt sine articulis quomodo dicebo hic corvus et haec aquila nam si dixerō hic ostendo generis esse masculini si dixerō haec significo feminini sed sine articulis declina ipsa nomina corvus corvi corvo corvum et plur. Corvi corvorum corvis corvos corvi corvis F **219** dico: dicam E

si dixero 'haec aquila', ostendo illam feminam esse, dum sexum eius similiter visu non discernam. Nam cum hoc mihi dubium est ad declinandum sine articulis, adsumo simile nomen cuiuslibet generis, et sicut illud cum articulis declinatur, ita istud sine articulis. Quomodo? Puta: 'bonus est corvus'; facit: 'hic bonus corvus' cum articulo, facit sine articulo 'corvus'; 'huius boni corvi' et cetera; similiter et in plurali numero. *Numeri nominum quot sunt? Duo. Qui? Singularis, ut magister, pluralis, ut hi magistri.* Quomodo? Quia quando dico 'hic magister', propter unum dico; quando dico 'hi magistri', pro pluribus. *Figurae nominum quot sunt? Duae. Quae? Simplex et conposita. Simplex, ut decens, potens.* 'Decens', 'potens', quomodo habet simplicem figuram? 'De' praepositio est, sed quia istud 'cens' nihil est, ideo Donatus simplici figura hoc posuit; 'po' nihil est, 'tens' similiter, et est simplex figura. *Conposita, ut indecens, inpotens.* Quomodo sunt conposita? 'In' praepositio est, 'decens' nomen est; 'in' praepositio est, 'potens' nomen est, et est conposita figura. *Quot modis ista nomina conponuntur? Quattuor: ex duobus integris, ut suburbanus.* Quomodo est ex duobus integris? 'Sub' praepositio est, 'urbanus' nomen est; ex duabus partibus unum nomen conpositum efficitur. Quid intelligitur 'suburbanus'? Qui suburbane commanet, sicut et urbanus qui infra urbem habitat, sed ex vocabulo, non ex proprietate. Da simile nomen ex duobus integris: 'iustus': 'ius' nomen est, 'tus' nomen est. *Ex duobus corruptis, ut efficax, municeps.* Quomodo est ex duobus corruptis? Quia 'muni' nihil est, 'ceps' similiter; 'effi' nihil est, 'cax' similiter nihil est. Da simile nomen ex duobus corruptis: 'gurdus': 'gur' nihil est, 'dus' similiter. *Ex integro et corrupto, ut 'insulsus'.* Quomodo est ex integro et corrupto? 'In' praepositio est, 'sulsus' nihil est; si 'salsus' dixisset, aliquid esse potuit. Da tale nomen ex integro et corrupto: 'Romaricus': 'Roma' nomen est, 'ricus' nihil est. *Ex corrupto et integro, ut nugigerulus.* Quomodo est ex corrupto et integro? 'Nugi' nihil est 'gerulus' nomen est. Quid intellegitur 'nugigerulus'? Nugarum portitor. Et quid 'gerulus'? portitor. Da tale nomen ex corrupto et integro: 'Gisclamundus': 'Giscla' nihil est, 'mundus' nomen est.

225-226 Don. 586, 9-10 **228-229** Don. 586, 11-12 **233-234** Don. 586, 11-12 **234-235** *ars anon. Bern.* 8, 85, 28 **238** Don. 586, 13 **240** Don. 586, 14 **243** Don. 586, 15

221 sexum: sexu E II non *om.* BE **222** hoc: haec β II est *om.* BE **225** huius: huic BL **227** hi hii BEL **229** decens≈figuram: quomodo β II de≈posuit: de quamvis sit praepositio simplicem figuram illud posuit donatus cens nihil est F **231** similiter: simpliciter B II et≈figura *om.* F II sunt *om.* β **233** quot modis: quomodo ista β II conponuntur: conponantur BL **234** quomodo≈urbanus: quomodo sub praepositio est urbanus F **235** ex≈efficitur *om.* F II nomen conpositum *tr.* F **236** suburbane: sud urbe F II commanet: habitat F II sicut≈urbanus: sicuturbanus B II habitat: commanet F II sed≈proprietate *om.* β **237** simile: tale F II ex≈integris *om.* F II nomen² est: similiter F **238** est≈quia *om.* F II muni≈est²: nihil est effi et *om.* β **241** est¹≈corrupto *om.* F II est *om.* B **242** dixisset≈potuit: fecisset nomen esse oterat F II potuit: potuisset B II ex≈corrupto *om.* F **243** quomodo≈gerulus *om.* B II est≈integro *om.* F **244** intellegitur: est F **245** nugarum: nugas BEF II et≈portitor *om.* β II ex≈integro *om.* F

Ex pluribus, *ut in sexpugnabilis, inperterritus*. Quomodo est ex pluribus? 'In' praepositio est, 'ex' praepositio est, 'pugnabilis' nomen est. Quare non facis 'pugna' unam partem, et 'bilis' alteram? Si 'bilis' per 'u' fuisset scriptum, ut faceret 'vilis', 'pugna' esse debuit una
 250 pars et 'vilis' altera ex 'pugnabilis'. 'Inperterritus' quomodo? 'In' praepositio est, 'per' praepositio est, 'ter' adverbium est, 'ritus' nomen est. Quid intellegitur 'ritus'? Consuetudo; unde et dicit quidam: 'Teutonico ritu soliti torquere cateias'. Quid sunt 'cateias'? Astas lancearum lingua gallica. Da aliud nomen quod ex plurimis partibus sit compositum: 'Esidorus': 'e' praepositio est, 'si' coniunctio est, 'do' verbum est, 'rus' nomen est. *Casus*
 255 *nominum quot sunt? Sex. Qui? Nominativus, genitivus, dativus, accusativus, vocativus et ablativus*. Casus quare dicti? A cadendo, eo quod per eos pleraque nomina inflexa varientur et cadant. Quomodo pleraque? Aliquanta. Quomodo inflexa? Quia per istos sex casus inflectuntur omnia genera in declinatione, in nomine, pronomine et participio. Quomodo variantur? Quia non per omnes casus in una syllaba exeunt. Quomodo cadunt? De
 260 nominativo in genitivo, de genitivo in dativo, et sic omnes unus ab alio cadunt. Si casus a cadendo dicti, nominativus, qui ab alio non cadit, cur dictus est casus? Nominativus ideo dictus est casus, eo quod in se faciat nomen stare, ac deinde cadat in genitivo; et sicut in scala si primum gradum non ascenderit, ad secundum pervenire non potes, ita et in nomine, si nominativum casum prius non dixeris, ad genitivum pervenire non potes.
 265 Nominativus cur dictus est? A nominando, ut puta dicis mihi: 'quis scripsit istum librum?', respondeo per nominativum casum: 'Aetherius'. Genitivus cur dictus est? a genere quaerendo, vel cuiuslibet rem significando. Quomodo a genere quaerendo? Ut puta si interroget me quis: 'cuius filius est Aetherius'? Respondeo illi per genitivum casum: 'Iohannis'. Quomodo vel cuiuslibet rem significando? Puta, si interrogas me: 'cuius equus?'
 270 respondeo tibi per genitivum casum: 'Domni Ervigii Regis'.

247 Don. 586, 15 **252** Iul. *part.* 188, 11-12 **252-253** Iul. *part.* 189, 1 **254-255** Don. 586, 16-17 **255-258** Max. Vict. 6, 189, 17 II Audax 7, 341, 15 II Isid. *etym.* 1, 7, 31 **255-275** Iul. *part.* 190, 13-21 **259-264** Max. Vict. 6, 189, 22 II Pomp. 5, 171, 4 II Audax 7, 341, 21 **265-273** Isid. *etym.* 1, 7, 31

252 Verg. *aen.* 7, 741

247 est≈pluribus *om.* F **248** praepositio est: similiter F II pugna: pugnam EL II unam: una F **249** bilis: vilis BL II si≈pugnabilis: si per u fuisset scribitum poterat fieri sed quia per b scribitur pugnabilis una pars est F **250** et≈altera *om.* BL II ex *om.* E II pugnabilis: pugnabilis BL **251** praepositio est: similiter F II est² *om.* L **252** unde≈quidam: da eius exemplum F II cateias: catheius β II quid: quod E II cateias: catheius β II astas lancearum: arcas lancearum L **253** lingua gallica *om.* β II da≈est³: da nomen ex pluribus onemundus o pronomen est ne coniunctio est mundus nomen est F **255** nominativus: nominativus E **256** per≈nomina: pleraque nomina per ipsos F **257** cadant: cadunt E **258** genera≈exeunt: pronomina et participia in declinatione β **260** sic omnes: in ceteris F II si: en F **261** nominativus≈casus *om.* F **262** nomen: nomina F II ac: hac BE II cadat: cadit F **263** potes: poteris F **264** casum prius *om.* F II potes: poteris F, potest L **265** ut≈Aetherius: quia per eum aliquem nominamus ut hic magister F **266** est *om.* B **267** vel≈quaerendo *om.* BE II quomodo≈regis: quia per eum genus cuiuscumque notamus vel rem significamus ut puta huius magistri filius huius magistri domus F

Dativus cur dictus? A dando: 'cui das'? 'Doctori'. Accusativus cur dictus? Ab accusando: 'quem accusas'? 'Doctorem'. Vocativus cur dictus? A vocando: 'o doctor'. Ablativus cur dictus? Ab aliquid auferendo: 'a quo tulisti'? 'A doctore tuli'. Quot sunt casus in nomine? Sex. Tantundem sex? Est septimus et octavus. Quando erit septimus? Quando ablativus singularis ne praepositione profertur, ut puta: 'doctore magistro utor', est septimus casus. 275 Quando octavus? Quando per accusativum casum loquor, ut puta: 'ad cellam vado', 'ad' praepositio est, 'cellam' accusativus casus est, dempta praepositione 'ad', verso accusativo casu in dativum, facit 'cellae vado'; tunc est octavus casus. *Per hos omnium generum nomina, pronomina, participia declinantur hoc modo.* Quomodo per istos sex casus 280 declinantur omnia genera in nomine, pronomine et participio? Isto modo: sicut 'magister' sic declinanda sunt tota genera masculina, sicut 'musa' sic tota genera feminina, sicut 'scamnum' sic tota neutralia, sicut 'sacerdos' sic tota communia, sicut 'felix' sic declinantur tota nomina omnis generis. Da nomen masculini generis: 'rex'. Da feminini: 'regina'. Da neutri: 'mancipium'. Da communis: 'nauta'. Da omnis: 'velox'. Quare facis: 'ab hoc' et 'ab 285 hac' et 'ab hoc felice' vel 'felici'? propter genitivum pluralem. Quomodo? Dicit Donatus: *si 'e' correptum fuerit in 'um', ergo si secundum regulam adhaerimus dicere, quia tertiae declinationis nomen est et ablativus singularis 'e' correpto terminatur: 'ab hoc felice', genitivum pluralem in 'um' debemus facere: 'horum felicium'. Sed quia absurda et inusitata est ista locutio, ex ista necessitate mutamus ablativum singularem de 'e' in 'i': 'ab hoc felice' vel 'felici', ut faciamus genitivum pluralem in 'ium': 'horum felicium'; dativum et 290 ablativum pluralem in 'bus': 'his' et 'ab his felicibus'. Quare hoc facis? Propter euphonia. Quid est euphonia? Bene sonans oratio. Quid plus custodiendum est inter euphonia et analogiam? Euphonia plus, propter ornatum locutionis. Analogia quid est? Similitudo vel proportio, quod est regula praeceptorum, ut est 'bonus' et 'malus'*

275-278 Serg. *expl.* 4, 433, 23 **278-279** Don. 586, 17-18 **284-285** Don. 586, 17-18 **285-286** Don. 587, 28 **290-291** Don. 586, 19 **292-293** Don. 627, 12 **293-294** Isid. *etym.* 1, 8, 29

271 cui≈doctori: quia per eum nos dare aliquid culibet demonsteramus ut huic magistro do F II cur dictus *om.* β **272** quem≈doctorem: quia per eum aliquem accusamus ut accuso hunc magistrum F II cur dictus *om.* β II 'o doctor': quia per eum aliquem vocamus ut o magister F II cur dictus² *om.* β **273** aliquid *om.* F II a¹≈tuli: quia per eum nos auferre aliquid cuiquam significamus ut auferam a magistro F **274** quando≈septimus: quomodo β **275** profertur: praefertur FL II doctore: doctiore F II utor est: utorem B, utor L II est≈casus *om.* F **276** quando octavus *om.* β II accusativum: accusativo BE **277** praepositio est: praepositionem B II est² *om.* F II dempta: demta F II ad *om.* F II verso accusativo: versum accusativum F **278** casu: caso B *om.* FL II tunc≈casus *om.* F II hos omnium: somnium B **279** per≈modo *om.* F **281** sic≈genera²: ita β **282** declinantur≈velox: et omne genus F **286** correptum: correpta E II adhaerimus≈ablativus: quiablativus β **288** debemus facere: mittimus F **289** ex: et L **290** pluralem *om.* β **291** pluralem *om.* β II felicibus: felibus B II quare hoc: cur haec F **292** bene≈oratio: brati o E **293** euphonia plus *tr.* F II eufonia plus β **294** quod≈est²: sicut BE, sicut et L

295 Tantas syllabas habet 'bonus' quantas et 'malus', ipse pes et ipse accentus est in utroque nomine. Quam vim habet analogia? Dubia ad ea quae non sunt dubia refert, et incerta certis probat. Et quot modis comparatio analogiae colligitur? Octo. Quae? Qualitate, conparatione, genere, numero, figura, casu, extremitatibus syllabarum et similitudine temporum. Siquid unum defuerit, non est analogia, sed anomalia. Anomalia quid dicitur?

300 Extra regulam, sicut 'lupus' et 'lepus': '<'lepus'> totum convenit, sed casu dissentit, quia per casus in tres syllabas crescit; facit enim 'lupi' 'leporis'. *Quaecumque nomina ablativo casu singulari 'a' vel 'o' fuerint terminata, genitivum pluralem in quid mittunt? In 'rum'. Dativum et ablativum? In 'is'.* Da nomen quod ablativo singulari 'a' littera terminatur: 'tabula'. Fac ipsam conparationem: 'ab hac tabula'. Genitivum pluralem in quam syllabam mittit? In 'rum': 'harum tabularum'. Dativum et ablativum? In 'is': 'his' et 'ab his tabulis', quia primae declinationis nomen est et ablativus singularis 'a' littera terminatur. Venit aliquid contra istam regulam? Venit. Quid? 'Filia': 'ab hac filia', 'harum filiarum', 'his' et 'ab his filiabus'. Quare contra regulam 'filiabus' fecisti? Propter genera discernenda. Quomodo? Quia ablativus singularis 'a' littera terminatur, si secundum regulam dativum et

310 ablativum plurales in 'is' fecerimus: 'his' et 'ab his filiis', masculos significare videmur, non feminas; sed propter genera discernenda facimus 'filiis' vel 'filiabus'. Unde et Evangelista dicit: 'Et uxor ei de filiabus Aaron'; et propheta: 'nomen melius a filiis et filiabus, nomen sempiternum dabo eis'. Da nomen quod ablativo 'o' littera terminetur: 'oculus'. Ablativus qua littera terminetur? 'O': 'ab hoc oculo'. Genitivum pluralem in quam syllabam mittit? In

315 'rum': 'horum oculorum'. Dativum et ablativum pluralem? In 'is': 'his' et 'ab his oculis'. Quare facis 'horum oculorum', 'his' et 'ab his oculis'? Quia secundae declinationis nomen est et ablativus casus singularis 'o' littera terminatur.

301-303 Don. 587, 25-26 **304-305** Don. 626, 3-4 **306-308** Don. 626, 4-5 II Serg. *expl.* 4, 545, 16 **312-313** Iul. *part.* 193, 2-18

312-313 Luc. 1, 5 II Is. 56, 5

295 quantas: quantus E II et *om.* L II ipse¹=nomine: ipse accentus est iste qui et ille ipse pes est iste qui et ille β **296** quam≈anomaliam *om.* β **299** anomaliam≈lepus: nam anomaliam est sicut lupus B, nam anomaliam est sicut lepus et lupus E, nam anomaliam est sicut lupus et lepus L **300** lepus² *suppl.* M. Y. II totum≈dissentit *om.* β II per *om.* F **301** casus: casibus β *om.* F II in tres: inter BE, in F II syllabas: sillaba F II facit≈leporis *om.* β **303** is: his BL II da≈tabula: da nomen ubi ablativus singularis a terminaetur musa ab hac musa F II singulari: singularis BE II littera: litteram B II terminatur: terminantur BE **304** ipsam: ipsa B **305** mittit: mittet B, mittis F II tabularum: musarum F II is *om.* B II tabulis: musis quare fecisti harum musarum his et ab his musis F **306** terminatur: terminantur BE **307** filia¹≈filiabus: ut ab hac filiarum sed ab his filiabus B, ut harum filiarum et ab his filiabus E, ut harum filiarum sed his es ab his filiabus L **308** quare≈fecisti: quare hoc facis β II discernenda: discernendam BE **309** quomodo≈terminatur: nam F II dativum≈et (l. 312): filiis dixerimus masculos non feminas significare videbimur sed ut sexum discernamus filiabus facimus sicut F **310** is: his B **312** dicit *om.* β II ei: eius E, illi F II et≈eis *om.* β **313** quod ablativo: ubi ablativus singularis F, quod ablativus β II ablativus≈'o' *om.* F II terminetur: terminatur BE **314** quam syllabam: quid F **315** rum≈in *om.* β II is: his B **316** quare≈oculis *om.* B II facis≈oculis: fecisti his et ab his oculis horum oculorum F **317** casus *om.* FL

Venit aliquid contra istam regulam? Venit. Quid? Ut: 'ab hac domo', 'harum domorum',
 'his' et 'ab his domibus'. Quomodo? 'Domus' quartae declinationis nomen est, et quia
 320 secundum regulam ablativus singularis 'u' littera terminatur: 'ab hac domu', genitivum
 pluralem in 'uum' mittimus: 'harum domuum'; sed quia absurda et inusitata est ista
 locutio, propter euphoniā usurpaverunt veteres ablativum singularem de 'u' in 'o', ut: 'ab
 hac domo', et pro eo quod ablativus singularis 'o' littera terminatur facimus genitivum
 pluralem in 'rum': 'harum domorum'; et pro eo quod quartae declinationis nomen est,
 325 facimus dativum et ablativum in 'bus': 'his' et 'ab his domibus'. *Quaecumque nomina
 ablativo casu singulari 'e' vel 'i' vel 'u' fuerint terminata, genitivum pluralem in quid
 mittunt? Si 'e' correpta fuerit in 'um', si producta in 'rum'; si 'i' in 'ium'; si 'u' in 'uum',
 geminata 'u' littera.* Da nomen ubi ablativus singularis 'e' correptum terminetur: 'virtus'.
 Ablativus singularis qua littera terminatur? 'E' correptum, ut: 'ab hac virtute'. Unde scis
 330 quod correptum sit? Quia tertiae declinationis nomen est. Genitivum pluralem in quam
 syllabam mittis? In 'um': 'harum virtutum'. Dativum et ablativum in 'bus': 'his' et 'ab his
 virtutibus'. Quare fecisti genitivum pluralem in 'um': 'harum virtutum', dativum et
 ablativum in 'bus': 'his' et 'ab his virtutibus'? Quia tertiae declinationis nomen est et
 ablativus casus singularis 'e' correptum terminatur. Venit aliquid contra istam regulam?
 335 Venit. Quid? 'Vas' 'ab hoc vase', 'horum vasorum', 'his' et 'ab his vasis'. Quomodo? 'Vas'
 tertiae declinationis nomen est; 'vas' 'vasis', et quia secundum regulam ablativus casus
 singularis 'e' correptum terminatur: 'ab hoc vase', facimus genitivum pluralem in 'um':
 'horum vasuum'; sed quia in isto casu magis singularitas quam pluralitas sonat, ex ista
 necessitate mutamus ablativum singularem de 'e' in 'o': 'ab hoc vaso', et facimus
 340 genitivum pluralem in 'rum': 'horum vasorum'. Dativum et ablativum plurales in 'is': 'his' et
 'ab his vasis'. Da nomen ubi ablativus singularis 'e' productum terminetur: 'facies'. Qua
 littera terminatur? 'E' productum: 'ab hac facie'. Genitivum pluralem in quam syllabam
 mittis? In 'rum': 'harum facierum'. Dativum et ablativum plurales in 'bus': 'his' et 'ab his
 faciebus'.

325-328 Don. 587, 26-28 **328-331** Don. 587, 26-28 **334-340** Don. 626, 10-14 **340-343** Don. 626, 8-10
 II Serg. *expl.* 4, 496, 9

318 quid: quod β II ut: donatus F **319** quartae: quare B II quia *om.* β **320** terminatur:
 terminari debetur β II domu et β **321** uum: um FL II mittimus: debemus facere β II absurda et
om. β **322** ut *om.* F **323** et≈facimus: ut faciamus gen. plur. F **324** quartae: quare B II
 nomen *om.* β **327** correpta: correptum BEF II producta: productum BEF II i in: i B **328**
 ubi: quod β **329** ablativus≈ut *om.* F II singularis: singulares F II qua: quali BE II correptum:
 correpta L **331** syllabam *om.* B II mittis: mitdis L **332** genitivum≈um *om.* β II
 dativum≈bus *om.* β II bus *suppl.* M. Y., his F *om.* β **334** casus *om.* F **335** vas: ut β II vasis F
 vasis β **336** vas vasis *om.* F II secundum regulam *om.* β II casus *om.* BEF **337**
 facimus≈sonat: genitivum pluralitatem ostendimus in genitivum pluralem B, genitivum
 pluralitatem ostendimus in genitivum pluralem E, genitivum. Pluralitatem adtaendimus in genitivum.
 plusm. L **339** et facimus: ut faciam β II genitivum *om.* B **340** plurales *om.* β II is *om.* β II
341 ubi: quod β II qua≈productum *om.* F II qua: quali BE **342** in≈mittis *om.* B **343** facierum
om. B II plurales *om.* β II his≈bus *om.* B

345 Quare fecisti genitivum pluralem in 'rum': 'harum facierum', dativum et ablativum plurales
 in 'bus'? Quia quintae declinationis nomen est et ablativus singularis 'e' productum
 terminatur. Venit aliquid contra istam regulam? Nihil. Da nomen ubi ablativus singularis 'i'
 littera terminetur: 'restis'. Ablativus singularis qua littera terminatur? 'I': 'ab hac resti'.
 Genitivum pluralem in quam syllabam mittis? In 'ium': 'harum restium'. Dativum et
 ablativum plurales in 'bus', quia tertiae declinationis nomen est et ablativus casus singularis
 350 'i' littera terminatur. Venit aliquid contra istam regulam? Nihil. In quibus regulis genitivus
 pluralis 'ium' syllabam exit? In tribus. Quibus? Prima *eorum* <est>, *quae nominativo casu*
singulari 'n' et 's' litteris termina<n>tur, ut 'mons'. Quomodo? Quando nominativus casus
 singularis 'n' et 's' litteris terminatur, ut 'mons', 'pons', 'frons', volo genitivum pluralem in
 'ium' facere: 'montium', 'pontium', 'frontium', volo in 'um': 'montum', 'pontum', 'frontum',
 355 potestatis meae est. Secunda <eorum> est, *quae ablativo casu singulari 'e' correpta*
finiuntur et feminina sunt, ut 'ab hac clade'. Quomodo? Quando ablativus singularis 'e'
 correpta terminatur in feminino genere, ut 'clades', 'vulpes', 'labes', volo genitivum
 pluralem in 'ium' facere: 'cladium', 'vulpium', 'labium', volo in 'um' facere: 'cladum',
 'vulpum', 'labum', potestatis meae est. Tertia <eorum> est *quae ablativo casu*
 360 *singulari 'i' littera terminantur, ut 'ab hac resti'*. Quomodo? Quando ablativus casus
 singularis 'i' littera fuerit terminatus, ut: 'ab hac resti', genitivum pluralem in 'ium' syllabam
 semper mittit. Da nomen ubi ablativus singularis 'u' littera terminetur: 'cornu'. Ablativus
 singularis qua littera terminatur? 'U': 'ab hoc cornu'. *Genitivum pluralem* in quam syllabam
 mittis? In 'uum', *geminata 'u' littera*. Dativum et ablativum plurales in quid? In 'bus': 'his' et
 365 'ab his cornibus'. Quare facis genitivum pluralem in 'uum': 'horum cornuum'; dativum et
 ablativum in 'bus': 'his' et 'ab his cornibus'? Quia quartae declinationis nomen est et
 ablativus singularis 'u' littera terminatur. Venit aliquid contra istam regulam? Nihil.

346-350 Don. 626, 14 **351-352** Don. 626-627 15, 1-2 **355-356** Don. 627, 2-3 **356-359** Iul. part. 194,
 10-14 **359-360** Don. 627, 3-4 **362-365** Don. 627, 14

344 fecisti: facis EL II harum facierum om. EL II plurales om. EL **345** productum terminatur tr. F
346 ubi: quod β II ablativus: ablativo L **347** terminetur: terminatur L II restis≈resti: puppis ab
 hac puppi F II restis: pestis B II hac: ac B **348** ium: um L II restium: puppium F **349** plurales
 om. β II bus his et ab his puppibus quare fecisti genitivum pluralem in um dativum et ablativum
 plurales in bus his et ab his puppibus F II casus om. F **351** est ex Don. suppl. M. Y. **352**
 singulari: singularis B II terminantur M. Y., terminatur codd. II quomodo≈mons om. F **353** frons:
 fons BE II genitivum: genitivo BE **354** frontium: fontium BL **355** eorum ex Don. suppl. M. Y.
 II est om. F II correpta: correptum F **356** finiuntur: finitur F, finiantur β II feminina: femina L II
 ablativus≈labes: nomen tertiae declinationis fuerit feminini generis et ablativus singularis e
 correptum terminatur β **357** in≈facere: facere in ium ut β **358** cladium: cladium β II
 facere om. F II cladum: cladium BE **359** eorum ex Don. suppl. M. Y. II est om. F II quae: quia B
360 ab≈resti: restis puppis F, ab hac pesti β II casus om. F **361** i i E II littera om. BE II fuerit: erit
 F II resti: pesti β II genitivum pluralem: genitivus pluralis F **362** semper om. F II mittit: exit
 restium puppium F II ablativus≈u om. F **363** qua: quali B **364** plurales≈quid om. β **365**
 quare≈cornibus om. F

Quare dicit Donatus: *nihil opus est retinere 'u' litteram et fluctibus dicere, cum artibus necessitate dicamus?* 'Fluctus' quartae declinationis nomen est, sicut et 'artus', et ut
 370 faciamus 'fluctibus', nulla necessitas hoc dat, sed 'fluctibus' facere debemus; nam
 'artibus' necessitate dicimus, ne dum 'artibus' facimus in dativum et ablativum casus
 plurales, 'his' et 'ab his artibus', non 'artus', quod est quartae declinationis, sed 'artes',
 quod est tertiae declinationis dicere videamur. *Dativum et ablativum in quid mittis? In bus*
 375 *omnia*. Quomodo? Quotiens ablativus singularis 'e' correptum, 'e' productum, 'i' vel 'u'
 fuerit terminatus, dativus et ablativus plurales in 'bus' semper exeunt. Declinationes
 nominum quot sunt? Quinque. Prima, quae 'ae' litteris terminatur, et cetera. Ubi requiris
 declinationes nominum? In genitivo casu singulari. Quomodo? In nomine ubi genitivus
 casus singularis 'ae' litteris terminetur, ut 'musa': 'huius musae', prima est declinatio; ubi 'i'
 littera fuerit terminatus ut 'huius magistri', secunda est declinatio; ubi 'is', ut 'huius
 380 corporis', tertia est; ubi 'us' vel 'u', ut huius visus', 'huius cornu', quarta est; ubi 'ei', ut
 'huius diei', quinta est declinatio. Da primae declinationis nomen: 'fabula'. Quotae
 declinationis nomen est? primae. Unde hoc scis quia primae declinationis est? Quia
 genitivus singularis 'ae' litteris terminatur: 'haec fabula', 'huius fabulae'. Correpta est aut
 producta? Producta. Primae declinationis nomen quotae formae est? Triptotae. Quales
 385 casus sunt similes? Nominativus vocativus et ablativus in 'a' exeunt, ut 'haec fabula'. 'o
 fabula', ab hac fabula' et faciunt unam formam: genitivus et dativus exeunt in 'ae', ut 'huius
 fabulae', 'huic fabulae' et faciunt aliam formam; accusativus vero super se facit tertiam
 formam: 'hanc fabulam'.

368-369 Don. 627-628, 16-1 **368-371** Iul. part. 195, 5-14 **373-374** Don. 587, 29 **376-381** Serv. 4, 408,
 36 II Serg. expl. 4, 496, 27, 540, 17 **381-384** Don. 587, 27

368 Donatus om. BFL II litteram: littera F II artibus: artibus β **369** sicut et E II
 et²≈fluctibus: ut fluctibus faciamus F II et²≈exeunt: cum necessitate dicamus dat. et abl. plur. his
 et ab his artibus nequis nos existimet cum dicimus artibus artes significare velle cum ars tertiae
 declinationis nomen est et dicitur in nom. singulari haec ars huius artis artus sicut dicimus
 quarte declinationis et nomen et dicitur in nom. sing. hic artus huius artus quotienscumque abl.
 sing. e correpta vel producta vel i vel u terminatus fuerit dat. et ablativum plur. in bus semper
 mittunt ab hoc patre patribus ab hac specie speciebus ab hoc fidei fidelibus ab hoc fluctu fluctibus
 E **370** necessitas≈debemus: cogimur necessitate F II necessitas: necessitate L **371** artibus:
 artibus BL II artibus≈artibus: dativus et ablativus casus pluralis his et ab his artibus facimus F II casus
 om. B **372** est≈declinationis: quartae declinationis nomen est F **373** est om. F II
 declinationis om. F II videamur: videmur BL II dativum≈ablativum: dativus et ablativus pluralis de
 his quattuor regulis F **374** quotiens: quando F II correptum: correptam B **375** plurales om. F II
 declinationes≈sunt: quot sunt declinationes nominum in genitivo casu F **376** litteris: littera L II
 cetera: reliqua et F II requiris: queris F **378** casus om. F II litteris: littera L II terminetur:
 terminatur F II ut≈musae om. F II i om. B **379** littera≈est: secunda ubi is tertia F **380**
 ubi≈declinatio: ubi us vel quarta ubi ei quinta F **381** quotae≈primae om. F **382** quia≈est om.
 β **383** litteris: littera L II haec fabula om. β **384** triptotae: triptota E II quales: qui F **385**
 in≈fabula³: similes sunt F **386** exeunt≈fabulam: aliam huius fabulae huic fabulae accusativus
 tertiam hanc fabulam haec vero declinatio nunquam variatur F

Da secudae declinationis nomen: 'doctus'. Quotae declinationis nomen est? secundae.
 390 Unde hoc scis quia secunda declinationis nomen est? Quia genitivus singularis 'i' littera
 terminatur, ut 'huius docti'. Correpta est aut producta? Producta. Secundae declinationis
 nomen quotae formae est? Variatur. Da nomen tertiae declinationis: 'corpus'. Quotae
 declinationis nomen est? tertiae. Quomodo? Quia genitivus singularis 'is' terminatur: 'huius
 corporis'. Correpta est aut producta? Correpta. Tertiae declinationis nomen quotae formae
 395 est? Variatur. Da quartae: 'domus', 'gelu'. Quotae declinationis nomen est? Quartae. Unde
 hoc scis quia quartae declinationis est? Quia genitivus singularis 'us' vel 'u' terminatur, ut
 'huius domus', 'huius gelu'. Correpta est aut producta? Producta. Nomen quartae
 declinationis quotae formae est? diptotae. Qui casus sunt similes? Nominativus,
 accusativus et vocativus breves sunt et faciunt unam formam; genitivus, dativus et
 400 ablativus longi sunt et faciunt alteram formam. Hic, non in exitu syllabarum quaeris formas,
 sed in temporibus casuum. Da quintae declinationis nomen: 'spes'. Unde hoc scis quia
 quintae declinationis nomen est? Quia genitivus singularis 'ei' litteris terminatur. Correpta
 est aut producta? Semper producta. Quintae declinationis nomen quotae formae est?
 variatur. Quot sunt formae nominum? Sex. Alia enim sunt *monoptota, alia diptota, alia*
 405 *triptota, alia tetraptota, alia pentaptota, alia hexaptota*. Da nomen monoptotae formae:
 'pus'. Da diptotae: 'fructus', 'cornu'. Da triptotae: 'anima'. Da tetraptotae: 'caput'. Da
 pentaptotae: 'Donatus'. Da hexaptotae: 'unus', 'solus'.

389-403 Don. 587, 27 **404-405** Don. 625, 5-6 II Char. 195, 5 II Isid. *etym.* 1, 7, 33

389 declinationis nomen *om.* F **390** hoc *om.* F II quia≈est *om.* β II singularis: casus β **391** ut
om. β II aut: an F II producta² *om.* B **392** nomen *om.* F II declinationis *om.* F II
 quotae≈quomodo: unde scis quia tertiae declinationis est F **394** tertiae≈variatur: unde hoc scis
 quia tertiae declinationis nomen est ablativus singularis qua littera terminatur e correptum ab hoc
 corpore unde hoc scis quia tertiae declinationis nomen est β **395** da quartae *om.* β II gelu:
 genu F II nomen est *tr.* B **396** hoc *om.* F II quia≈est *om.* β II us *om.* B II vel: et BE **397** gelu:
 genu F **398** formae: forma E II qui≈similes *om.* β **399** faciunt≈formam: unam formam
 faciunt β II formam *om.* F **400** non *om.* β **401** sed: an β II casuum: casum β II nomen *om.* F
 II hoc *om.* F **402** nomen est: sit nomen β II correpta: corrupta BE **403** semper *om.* F II
 formae: forma L **404** quot≈nominum: nominum formas quot sunt β II enim *om.* F **405**
 da¹≈solus: exaptota nomina quare dicta eo quod per sex casus varietatis habeant ut unus solus
 pentaptotae quotiens quinque varietatis habet et sex casus ut dictus abtus tetraptotaa quoties
 quattuor varietates habet ut templum anima triptota quoties tres varietates habet ut templum
 anima diptota quoties duas varietates habet ut iupiter monoptota quoties uno casu utuntur ut frugi
 pus virus nihili nequam F **407** pentaptotae: senaptota B

DE PRONOMINE

Quid est pronomen? Pars orationis quae, pro nomine posita, tantundem paene significat personamque interdum recipit. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo quae pro nomine posita? Quae vice nominis posita. Quomodo tantundem paene significat? Quia ipsud paene significat quod et nomen, sed non plene. Quomodo? Ut puta si dicat mihi quislibet: 'quis scripsit Bucolica?', dico: 'Vergilius', 'Georgica quis?' 'Vergilius', 'Aeneidos?' 'Vergilius'. Ecce saepe repetita locutio proprii nominis fastidium generat. Sed ut fastidium auferatur et ornatum locutionis inducatur, tultum nomen, ponimus pronomen, quod paene ipsud significat quod et nomen. Ut puta: 'quis scripsit Bucolica?' 'Vergilius', 'Georgica?', 'ipse', 'Aeneidos?', 'Idem'. Dum dico nomen, et res quae facta sunt et quis fecisset ostendo; tultum vero nomen, positum pronomen, res quae factae sunt ostendo nam quis eas fecit non ostendo. Sicut si dicas mihi: 'quis scripsit Etymologias?' dico: 'Esidorus'. Ecce dictum nomen Esidori; et res quae factae sunt et quis fecisset ostendo. Item dicis mihi: 'Synonyma quis?' Dico: 'ipse'. Ecce tultum nomen Esidori, positum pronomen ipse; res quae factae sunt ostendo, nam quis eas fecisset non ostendo, quia nomen eius qui fecit non dixi. Quare dicit personamque interdum recipit? Interdum, id est aliquando recipiunt pronomina personas et aliquotiens non; nam illa pronomina recipiunt personas tantum, quae finitae qualitatis sunt, ut 'ego', 'tu', 'ille'. Quomodo? 'Ego' praesens, prima persona ostendor, 'tu' ad secundam praesentem personam loquor, 'ille' de tertia praesente persona ad secundam dico. Pronomen quare dictum est? Eo quod officium fungatur nominis, quotiens tautologia vitanda est.

2-3 Don. 588, 2-3 3-10 Serg. expl. 4, 499, 9-33 II Isid etym. 1, 8, 1 5-10 Iul. part. 197, 10-17 10-15 Pomp. 5, 200, 1 15-18 Cled. 5, 49, 11 17-18 Serv. 4, 410, 2 II Cled. 5, 14, 11 18-20 Serv. 4, 409, 36 II Cled. 5, 14, 12 II Pomp. 5, 199, 21-29

Fβ (BEL)

1 ITEM PARS SECUNDA DE PRONOMINE BL 2 quae: quae e F II posita: s. l. add. s. scripta F² II significat: significans L 3 personamque: persona que B om. F II locutionis: orationis B 4 vice: vicem L II quomodo: quae L, quomodo L¹ 5 ipsud: ipsum E II paene post nomen colloc. F II significat: significans β II non: nomen BE II ut≈Vergilius³: si dicam virgilius scripsit becolicam Virgilius georgicam Virgilius aeneidos F 6 Bucolica: bucolicam β 7 generat: gerat β 8 auferatur: auferret F II locutionis: locutioni L II inducatur: induceret F II tultum≈idem: nomen positum pronomen quod pene ipsud significat quod et nomen velud si dicam Virgilius scripsit bocolicam ipse georgicam idem aeneidos F 9 ipsud: ipsum E II et: est B II Bucolica: bucolicam β II Georgica: georgiam B, georgicam EL 11 vero om. B II ostendo: ostendunt B II eas fecit: fecisset F 12 sicut≈ipse²: ac si dicam quis scripsit hunc librum dicit mihi quislibet ipse dum dict ipse F II sicut: sicuti BE II Etymologias: ethimologiam β 13 Synonyma: sinonimam β 15 ostendo¹: ostendit F II eas om. F II quia≈dixi om. B II dixi: dixit F II quare≈personamque: personam quae F 16 interdum: s. l. add. s. aliquando non semper F² II interdum²≈nam: quomodo F 17 aliquotiens: aliquoties B II tantum om. F II quae om. B s. l. EL 18 qualitatis: qualitati BE II quomodo≈est om. B 20 officium fungatur tr. F II fungatur: funguntur L II quotiens: quoties F II quotiens≈est om. β

Quomodo? Ut puta, si dicam: ‘quis scripsit librum Quaestionum?’ ‘Ipse’ (dum dico Quaestionum librum scripsit Augustinus), et ‘Sermonum?’ ‘Ipse’, pronomen fungitur officium nominis. *Pronomini quot accidunt? Sex. Quae? Qualitas, genus, numerus, figura,*
 25 *persona, casus.* Quomodo qualitas? Cuius qualitatis sit ipsud pronomen, si finitae, si infinitae. Genus? Si masculini sit generis, si feminini, si neutri, si communis, si omnis. Numerus? Si singularis sit, si pluralis. Figura? Si simplex sit, si composita. Persona? Si prima sit, si secunda, si tertia. Casus? Si nominativus casus sit, si genitivus, si quislibet de istis sex casibus. *Qualitas pronominum in quo est? Bipertita est.* Quomodo bipertita est? A
 30 ‘bispartita’, id est in duabus partibus divisa: finitum et infinitum. *Quae sunt finita? Quae recipiunt personas, ut ego, tu, ille.* Quomodo sunt finitae qualitatis ‘ego’, ‘tu’, ‘ille’? Quia dum dico ‘ego’, praesens, primam personam ostendo; quando dico ‘tu’, ad secundam praesentem personam dico; quando dico ‘ille’, de tertia praesente persona ad secundam loquor; ideo et finitae qualitatis sunt, et personas recipiunt. *Quae sunt infinitae? Quae non*
 35 *recipiunt personas, ut quis, quae, quod.* Quomodo sunt infinitae qualitatis ‘quis’, ‘quae’, ‘quod’? Ut puta si dicam: ‘quis fecit hanc domum?’, ‘Quae causa extitit, ut tale damnum admitteret?’, Ideo quia de incognita re mihi interrogare videor, infinitae sunt qualitatis; inde nec personas recipiunt. In quibus qualitibus dividuntur pronomina? Donatus definivit in duas, id est in finitum et in infinitum. Probus in quattuor: finitum, infinitum,
 40 articulare et possessivum. Pompeius in viginti unam, id est finita tria: ‘ego’, ‘tu’, ‘ille’, minus quam finita sex: ‘ipse’, ‘iste’, ‘hic’, ‘is’, ‘idem’ et ‘sui’; infinita septem: ‘quis’, ‘qualis’, ‘talis’, ‘quantus’, ‘tantus’, ‘quotus’ et ‘totus’; possessiva quinque: ‘meus’, ‘tuus’, ‘suus’, ‘noster’ et ‘vester’.

24-25 Don. 588, 3-4 29 Don. 588, 5 II Serv. 4, 410, 2 30-31 Don. 588, 6 30-34 Isid. *etym.* 1, 8, 2 34-35 Don. 588, 6-7 II Isid. *etym.* 1, 8, 2 38-40 Pomp. 5, 200, 11 40-45 Serv. 4, 410, 3-11 II Cled. 5, 52, 2 II Pomp. 5, 201, 29 II II Isid. *etym.* 1, 8, 5

22 quomodo≈nominis *om.* F 23 Augustinus: agustinus L 24 officium: offitium B II quot: quod BE II accidunt: *s. l. add.* ita illi accidunt ut nunquam recedant F¹ 26 si³≈omnis: cuius generis sit si masculini si feminini si neutri F II masculini: masculinum B II si omnis: sionis L 27 si¹≈sit¹: si singularis sit B, singularis F, II sit² *om.* F 28 sit¹ *om.* F II casus sit *om.* F II si⁵ aut F II quislibet: quaelibet β 29 casibus: casus L II bipertita est *om.* F II a *om.* EFL 30 bispartita: bispertita F II id est *om.* F II divisa *om.* F II finitum: infinitum BE II quae¹≈recipiunt: da finitae qualitatis pronomina ego tu ille quare dicuntur finita quia cognitionem personarum praesentium sine incognita vel quia definiunt certam personam ut ego me enim statim intellegis F 32 ego *om.* B II primam personam: prima persona B 34 et¹ *om.* L II infinitae: infinita F, finitae L 35 quomodo≈recipiunt: quare dicuntur infinita quia sunt eis certae personae de absentibus enim dicitur et inceptis F 36 dicam: dicamus B II extitit: extetit L 37 de≈re: deinde insignitam rem BL II infinitae: infinite L II sunt qualitatis *tr.* E 38 in≈praetermisit *post* quopiam (l. 260) *colloc.* F II dividuntur ista F II Donatus≈Pompeius: a donato in duabus finitam et infinitam a probo in quattuor finitam et infinitam minus quam finitam a possessivam a pompeio F 39 definivit: definibit BE II in *s. l.* L 40 unam: una BE II id est *om.* F II finita: finta L II minus≈sui *post* totus (l. 42) *colloc.* F 41 finita: finitae L II sex: VI F II is≈et: is id F, isdem et β II infinita: infinitae L II septem: VII F 42 quotus: quetus B II et¹ *om.* F II possessiva: possessivae L II quinque: V F II et *om.* F

45 Quid potius tenendum est, aut illa duo pronomina, aut illa multa? <Multa>, nam qui
 quattuor qualitates pronominum dixit multum praetermisit. *Genera pronominum quot
 sunt? Eadem fere quae et nominum, masculinum, ut quis, femininum, ut quae, neutrum, ut
 quod, commune, ut qualis, talis, trium generum, ut ego, tu.* Quomodo eadem fere? Ipsa
 paene quae et nominum, sed non plene. Quare? Quia epicoenon genus, quod in nomine
 habetur, in pronomine non habetur. Da masculini generis pronomen: 'quis'. Da feminini:
 50 'quae'. Quomodo erit istud 'quae' scribendum? Quando praepositivum fuerit, ut puta si
 dicam 'quae anima', erit pronomen generis feminini et cum diphthongo scribendum;
 quando vero subiunctivum fuerit, ut puta si dicam: 'Locutusque est Dominus', erit
 coniunctio et sine diphthongo scribendum. Diphthongon qualis sermo est? Graecus. Quid
 sonat in latinum? Congeminatio duarum vocalium litterarum. Da neutri generis pronomen:
 55 'quod'. Istud 'quod' quomodo erit scribendum? Quando pronomen fuerit generis neutri, ut
 puta si dicam: 'quod animal est?', istud erit pronomen et per 'd' scribendum; quando vero
 ad numerum pertinuerit, ut puta si dicam: 'partes orationis quot sunt?', erit adverbium
 numeri et per 't' scribendum. Da communis: ut 'qualis', 'talis'. Quomodo est communis?
 Quia sic dicitur pro masculo, sicut et pro muliere: 'qualis vir', 'qualis mulier', 'talis vir', 'talis
 60 mulier', inde dicitur commune. Da trium generum: 'ego', 'tu'. Quomodo est trium
 generum? Sic dicit vir pro se quomodo mulier, quomodo et mancipium: 'ego vir', 'ego
 mulier', 'ego mancipium', 'tu vir', 'tu mulier', 'tu mancipium'. *Numeri pronominum quot
 sunt? Duo. Qui? Singularis, ut hic, pluralis, ut hi.* Quomodo? Quando dico 'hic', singularis est

45-47 Don. 588, 8-10 47-49 Cled. 5, 14, 15 49-50 Pomp. 5, 206, 29 54-58 Don. 629, 10 II Cled. 5,
 50, 29 II Pomp. 5, 203, 32 II 60-62 Cled. 5, 14, 17 II Pomp. 5, 206, 30 62-63 Don. 588, 11

52 Ex. 6, 28

44 quid: quae F II tenendum: ponenda B, tenendae F II est: sunt F II illa¹: illae F II duo: dua dua B,
 dua EL, duae F II pronomina: om. F, pronomino L II illa²: illae F II multa: plures F II multa *suppl.* M. Y.
 45 qualitates om. F II pronominum: pronom B, prono E, om. F, prono. L II dixit: adnumeravit F
 46 et om. BL, s. / E II masculinum≈tu om. B 47 ipsa: ipse β 48 et: in F om. L II nominum:
 nomine β II plene: tota F II quare om. B II epicoenon: epicenon B, epycenon E, epichenon F, epice
 non L 49 habetur: est F II masculini: masculino B II quis: qui F 50 quomodo≈scribendum: istud
 quae quomodo erit scribendum F II praepositivum: praepositum B II ut puta om. B II si dicam om. F
 51 anima: animam BL II generis feminini om. F II cum: per F II diphthongo M. Y., diptogon codd. II
 scribendum: conscribendum E 52 vero om. B II fuerit om. F II puta om. B II si dicam om. F
 II locutusque: locutus EL, dixitque F 53 sine diphthongo: simpliciter F, sine diptogon β II
 diphthongon≈litterarum: om. B 54 neutri: neutrique L II generis om. F II pronomen:
 nomen BE om. F 55 istud om. β II quod om. β II pronomen≈dicam: neutri generis fuerit ut
 puta F 56 est istud om. F II pronomen et om. B II vero om. EL 57 ut puta om. B II si
 dicam om. F II adverbium≈et om. B 58 communis: communi L II ut om. F II est communis om. B
 59 masculo: masculum E II sicut≈muliere: quomodo et pro femina F II mulier om. F 60
 inde≈commune: nam pro neutro quale mancipium tale mancipium F II commune: communi L II
 trium generum: omnis F II est≈mancipium: sunt omnis generis quia dicis F 61 sic: sicut II et et
 L 62 pronominum: nominum BE 63 hi: hii BFL II quomodo om. B II est numerus tr. F

65 numerus, quando dico 'hi', pluralis. *Figurae pronominum quot sunt? Duae. Quae? Simplex, ut quis, composita, ut quisquis.* 'Quis' monosyllabum est, et est simplicis figurae pronomen; 'quisquis' ex duobus pronomibus unum pronomen compositum efficit et est figurae compositae. *Personae pronominum quot sunt? Tres. Quae? Prima, ut 'ego', secunda, ut 'tu', tertia, ut 'ille'.* Quomodo? 'Ego' praesens, prima persona ostendor, 'tu' ad secundam praesentem loquor, 'ille' de tertia persona dico. *Casus item pronominum quot sunt? Sex, quemadmodum nominum, per quos omnium generum pronomen inflectitur hoc modo.* Quia quemadmodum in nomine sunt sex casus, ita et in pronomine, et omnia genera pronominum sic declinantur per istos sex casus sicut et nominum. *Ego pronomen finitum, generis omnis, numeri singularis, figurae simplicis, personae primae, casus nominativi, quod declinabitur sic.* 'Ego' quae pars orationis est? Pronomen est. Cuius qualitatis? Finitae.

75 Quare dicitur finitum? Quia praesens, prima persona ostendor. Cuius generis est? omnis, quia dicis: 'ego vir', 'ego mulier', 'ego mancipium'. Numeri singularis, figurae simplicis: 'e' quamvis praeposito sit, simplicem figuram Donatus illud posuit, 'go' nihil est; personae primae, casus nominativi, quod declinabitur sic: 'ego', 'mei'. Habet vocativum aut non? In singularitate non habet. Quare? Quia se ipsum homo in singularitate vocare non potest. Et

80 in pluralitate habet, quia cum aliis se homo vocare potest. Quomodo? 'O nos, faciamus hoc aut illud'. <Per>declina ipsud pronomen in singularitate: *ego, mei, vel mis, mihi, me, a me.* Cur dixisti sextum casum non habere, dummodo sex casus nominasses? Genitivus singularis duplicatur propter veterem locutionem 'mei' vel 'mis', quia sicut nos dicimus: 'mei domini, mei patris, mei germani sunt res istae', veteres dicebant 'mis domini', 'mis patris', 'mis mancipii'. Perdeclina in plurali: *nos, nostrum, nobis, nos, o, a nobis.*

85

64-65 Don. 588, 12-13 **65-66** Pomp. 5, 207, 17 **67-68** Don. 588, 14-15 **69-70** Don. 588, 16-17 **72-74** Don. 588, 18-19 **75-76** Pomp. 5, 202, 18 **78-81** Serv. 4, 411, 10 **81** Don. 588, 19 **85** Don. 588, 20

64 hi: hii BFL **65** monosyllabum≈compositae: habet simplicem figuram quia monosyllabum est compositum quia ex duobus pronomibus unum ex istis compositum F **67** quae om. F **68** ego om. B II prima: primam F II persona persona E, personam F II ostendor: ostendo F II ad≈dico: secundam tertia ille F **70** quemadmodum: quemadmodum B, quemadmodum F II quos: quod E II pronomen: pronominum B, pronomina E II inflectitur: inflectuntur E II quia≈omnis: quomodo sicut nomina declinantur per sex casus ita per nomina et participia sicut hic sic tota pronomina generis masculini sicut haec sic feminini sicut hoc sic neutri sicut qualis talis sic comunis sicut ego tu sic omnis ego pronomen est finitae qualitatis quia praesens primam personam ostendor generis omnis F **71** quemadmodum: quemadmodum BE II in² om. B II pronomine: pronomina L **73** numeri: numeris E **76** numeri: nom. B, numerus F II e≈est om. B **78** quod≈mei om. B **79** non≈singularitate om. B II homo≈singularitate²: solus F II vocare: vocari β **80** quia≈quomodo om. F II vocare: vocari β II o om. B **81** illud: illum F II per add. II pronomen: nomen BEF II in singularitate om. B **82** cur: quare L II sextum≈duplicatur: vocativum non habet et sex casus fecisti duplicatur genitivus singularis F II casus: cases B II nominasses: nominasset L **83** mei: mi B om. F II vel mis om. F II dicimus: facimus F **84** mei patris om. F II sunt≈istae: et reliqua F II res: tres BL II istae: isti BL, iste E II dicebant: faciebant F II mis²≈mancipii: mis germani et his similia F **85** perdeclina: declina F II plurali: pl. BE, pluralitate F, plr. L II nobis¹≈nobis²: et cetera β

'Tu' pronomen est finitae qualitatis, quia ad secundam praesentem personam dico; generis omnis, quia dicis 'tu vir', 'tu mulier', 'tu mancipium'; numeri singularis, figurae simplicis, quia monosyllabum est; personae secundae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *tu, tui vel tis, tibi, te, o, a te*. 'Tis' qui casus est? genitivus. Quomodo? Quia duplicatur propter veterem locutionem ipse genitivus 'tui' vel 'tis', et sicut nos dicimus 'tui domini', 'tui patris', 'tui germani', veteres dicebant 'tis domini', 'tis patris', 'tis germani'. Perdeclina in plurali: *vos, vestrum, vobis, vos, o, a vobis*. 'Ille' pronomen est finitae qualitatis, quia de tertia praesente persona ad secundam dico; generis masculini, feminini et neutri: 'Ille', 'illa', 'illud'; numeri singularis, figurae simplicis: 'il' nihil est, 'le' similiter; personae tertiae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *ille, illius, illi, illum, o, ab illo*. Semper finitae qualitatis est 'ille' an non? Est et minus quam finita. Quomodo? Quando de cognita et absente persona dico, ut puta: 'Ille homo qui dicitur Iesus fecit lutum de sputo et linuit oculos meos', propter hoc quod cognitus erat et iam abierat, inde dicitur minus quam finitum, id est nec totum finitum, nec totum infinitum. Potest prima persona istud pronomen de se ipso referre an non? Potest, <ut puta>, si dicam: 'Ego sum ille qui hesterno ad te veni'. Da eius exemplum: 'Ille ego, qui quondam gracili modula<tus> avena', 'Ille Origenes ego doctor verissimus olim / quem primum fidei Graecia clara dedit, / celsus eram meritis et clarus copia fandi / praeruptus subito lingua nocente rui'. 'Ipse' pronomen est minus quam finitae qualitatis, quia minus tertiam personam significat. Quomodo significat minus tertiam personam? 'Ego' primam personam ostendo, 'tu' secundam, 'ipse' tertiam;

86-89 Don. 588, 21 **89-91** Serv. 4, 410, 35 **92** Don. 588, 22 **92-95** Ps. Prob. 4, 131, 36 II Don. 589, 1 **103-105** Ps. Prob. 4, 132, 8 II Don. 589, 5

97-98 Ioh. 9, 11 **101** Ps. Verg. *aen.* 1, 1 **101-103** Isid. *carm.* 3, 1-4

86 quia: quam BE II secundam *om.* B II dico: loquor F **87** quia dicis *om.* B II numeri singularis *om.* B **88** quia≈est *om.* B II et vocativi *om.* F **89** tis *om.* B II quomodo quia *om.* F **90** ipse≈dicimus: quia sicut nos facimus F II tui vel tis: tis vel tibi B, tis vel tui E II tui: mi BL II domini: domni F, dm. L **91** tui¹: mi. B, *om.* F, mi L II patris *om.* F II tui²: mi. B, mi L II dicebant: faciebant F II tis¹: mis BL II domini: domni F II tis²: mis B, *om.* F, s. I. L II patris *om.* F II tis³: mis BL II perdeclina: declina F **92** plurali: pluralitate F II vobis¹≈vobis²: cetera B, et cetera EL **93** praesente: praesentis L II feminini≈neutri: quod tria facit genera F II et *om.* L **94** 'il'≈similiter *om.* B **95** illi≈illo: et reliqua β **96** an non *om.* B II et≈quam: quam minus et B II quomodo *om.* F **97** dico: loquor F II ut puta: da eius exemplum F II fecit≈sputo: lutum fecit ex sputo F **98** propter≈inde: cognitus quidem erat sed quia absens erat ideo F II abierat: habierat B II quam: quia B **99** id≈finitum *om.* F II persona a B **100** referre: ferri F II an non *om.* B II ut puta *suppl.* M. Y. II ut≈rui: ille origenes ego doctor verissimus olim et alibi ille ego sum qui quondam gracili modulabar avena β **101** modulatus avena ex Verg. *corr.*, modulabar cabena F, modulabar M. Y. **102** Graecia: grecia F **104** quia≈Hispaniae: pro eo quod conemorationem facit notae personae non possum dicere ipse nisi de eo quem tu nosti aut ego aut de eo quem tibi antea commemoravi puta si dicat mihi quislibet scis donum dei et post aliquit adiciat ipse legit mecum grammaticam commemorationem facit absentis et notae personae F II tertiam: terciam L **105** tertiam: terciam L II primam personam: prima persona E II ostendo: ostendor β II secundam: secunda BE II tertiam: tertia BE

Sed quia 'tu ipse' potest ad secundam personam referri, ut puta si dicam: 'tu ipse fecisti', ideo dicitur minus quam finitum. Item quare dicitur minus quam finitum? Eo quod de cognita et absente persona loquor, ut puta si dicam: 'scis Domnum Ervigium? Ipse est Princeps Hispaniae'. Da eius exemplum***. Est etiam minus quam finitum pronomen, quod commemoracionem facit notae personae, hoc est 'ipse'. Non possum dicere 'ipse', nisi de eo quem tu nosti aut ego, aut de eo, quem tibi antea commemoravi. Potest istud pronomen totis tribus finitis personis aptari? Potest. Da ubi aptetur primae: 'Ego ipse, qui loquebar ecce adsum'. Da ubi secundae: 'Tu es ipse rex meus et Deus meus, qui mandas salutem Iacob'. Da ubi tertiae: 'Ipse ille mundi princeps homicida cruentus, servulus costis inest, Christe, tuis propriis'. Generis masculini, quod facit tria genera: 'Ipse', 'ipsa', 'ipsud'; numeri singularis, figurae simplicis: 'ip' nihil est, 'se' quamvis pronomen sit, Donatus simplici figura hoc posuit; personae nullae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *ipse, ipsius, ipsi, ipsum, o, ab ipso*. 'Iste' pronomen est minus quam finitae qualitatis, eo quod de cognita et absente persona dicat, ut puta si dicat mihi quis: 'scis Catonem?', dico: 'scio, ad te dicebat venire in crastinum', dico ego: 'iste homo quare hic veniet?'; ideo quia de cognita, inde dicitur minus quam finitae qualitatis. Sicut et dicit: 'Iste qui natus est, redemptio nostra est'; et item: 'Iste homo in professione sua non est praevaricatus'. Generis masculini, feminini et neutri: 'Iste', 'ista', 'istud'; numeris singularis, figurae compositae: 'is' pronomen est, 'te' similiter; personae nullae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *iste, istius, isti, istum, o, ab isto*.

109-111 Serv. 4, 410, 11 II Cled. 5, 51, 16 II Pomp. 5, 203, 3 **109-110** Serg. expl. 4, 500, 19-21 II Isid. etym. 1, 8, 2 **111-112** Serg. expl. 4, 500, 17 **115-118** Ps. Prob. 4, 132, 8 II Don. 589, 6 **118-119** Ps. Prob. 4, 132, 15 II Don. 589, 5 **123-124** Ps. Prob. 4, 132, 16 **124-125** Ps. Prob. 4, 132, 16 II Don. 589, 10

112-113 Is. 52, 6 **113-114** ps. 43, 5 **114-115** Inc. **121-122** Brev. Goth. CCXX **122** Brev. Goth. CLXXVI

107 item≈finitum *om.* B II eo: ego B **108** loquor: loquar F II si dicam *om.* BL II domnum: domum B II Ervigium: hervigium E **109** princeps: princeps B II Hispaniae: spaniae β II *post exemplum lac.* codd. **110** possum: possumus L **111** nosti: scis F II antea: ante F **112** potest≈propriis *om.* B **115** quod≈ipsud *om.* B **116** simplicis: simplicit E, simpliciter L II 'ip'≈se: em a hil est te B, quia ip nihil est se E, em a hil a te L **117** simplici≈hoc: illut simplicem figuram F **118** ipsi≈ipso: et reliqua β II eo≈dicit: quia commemoracionem facit notae personae in utrosque loquentes tota minus quam finita pronomina de absentibus dicitur an non sunt et aliqua quae praesentem personam ostendant ut haec duo hic et iste nude solecismum facit qui de praesente dicit ipse mihi fecit dona possunt et absentibus haec duo pronomina quo abtari personis an non possunt puta si dicat mihi quislibet scis donum dei Domum tuam funditus evertit dico iste homo cur meo intendit interitu hic non sati abitur nisi fuderit meum sanguinem da horum exempla F **120** dicebat: dicebant B II veniet: veniebit B, veniebat E **122** redemptio: redemptio L II et≈praevaricatus: iste electus iohannes hic qui advenit nemo novit nomen eius hic iohannes mire alia vero minus quam finita pronomina tantum de absentibus dicuntur ut is idem ipse et ille F II est *om.* L **123** feminini≈neutri: quod facit tria genera F **125** quod≈hic *om.* B II isti≈isto: et cetera β

‘Hic’ pronomen est articularis, praepositivae, vel demonstrativae qualitatis. Quare dicitur articulare? Quia per istos articulos declinamus omnia genera in nomine, pronomine et participio. Articuli unde dicti? Eo quod nominibus artentur, id est conligentur, dum dicimus ‘hic orator’. Quare dicitur praepositivum? Quia praeponitur et non subiungitur: ‘hic magister’ facit, non ‘magister hic’. Et quare dicit: ‘Magister hic virtutum?’ Necessitate metri dictum est, non regulariter. Quare dicitur demonstrativum? Eo quod habeat significationem demonstrandi. Aliquem enim praesentem ostendimus, ut ‘hic’, ‘haec’, ‘hoc’.

130 Quando sunt pronomina demonstrativa? Quando ex ordine recitantur: *hic, huius, huic, hunc, <o>, ab hoc*. Quando articuli? Articuli sunt quando nominibus aut participiis adiunguntur. Generis masculini, quod facit tria genera: ‘hic’, ‘haec’, ‘hoc’. Inter ‘hic’ et ‘hic’ est aliqua discretio an non? Est; quomodo? Quando personam significaverit, ut puta si dicam ‘hic homo verus’, erit pronomen; quando vero locum ostenderit, ut puta si dicam: ‘hic, locorum spatio’, erit adverbium loci. Numeri singularis, figurae simplicis, quia monosyllabum est; personae nullae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *hic, huius, huic, hunc, o, ab hoc*.

135 ‘Is’ pronomen est subiunctivae, vel relativae qualitatis. Quare dicitur subiunctivum? Quia subiungitur in locutione. Quomodo? Ut puta si dicas mihi: ‘quis tibi fecit iniuriam?’, subiungo verbis tuis et dico: ‘is mihi fecit iniuriam’; iterum si dicas mihi: ‘quis tibi fecit dona?’, dico: ‘frater meus vocavit me ad domum suam, preparavit mihi convivium; insuper et is mi fecit dona’. ‘Is’ quare dicitur relativum? Eo quod ex relatione alterius cognoscam quis cui fecisset iniuriam. Quomodo? Ut puta si dicam:

140

145

126-127 Don. 589, 15 II Serv. 4, 410, 16 II Serg. *expl.* 4, 149, 30 **128-129** Isid. *etym.* 1, 8, 4 **131-132** Isid. *etym.* 1, 8, 3 **131-133** Don. 589, 16 II Pomp. 5, 211, 2 **135-138** Pomp. 5, 208, 6 **139-140** Don. 589, 16 **142** Cled. 5, 51, 12 II Pomp. 5, 205, 19

130 Paul. Nol. *carm.* 10, 52 **141-142** Ex. 2, 13

127 articulare: articularis F II declinamus: demonstramus F **128** articuli≈orator *om.* B **129** praeponitur: praeponuntur BE **130** quare: quia BEF II virtutum *ex* Paul. Nol. *corr.*, virtutum M. Y., virtutum BE, vitium L II necessitate≈est: necessitate hoc posuit β **131** eo≈hoc: quia per istos articulos demonstramus omnia genera nominum et participiorum β **133** sunt: erunt F II demonstrativa *om.* B II quando²≈adiunguntur: quando articuli quando ex ordine recitantur hic huius huic hunc ab hoc articuli sunt quando nomini et participio iunguntur β II recitantur: recitata fuerint ut F **134** hunc: hanc B II o *ex* Don. *suppl.* M. Y. II articuli¹ vel casus F II articuli² sunt *om.* F **135** generis≈genera: pronomina sunt generis masculini feminini et neutri β **136** aliqua *om.* B II an non *om.* B II est quomodo *om.* F II si≈verus: solus inflexit sensus F **137** vero *om.* B II ostenderit≈spatio: ut si dicam hic illius arma hic circus fuit hoc regnum de agentibus esse F **138** spatio: paccio B, pacti E II loci *om.* L II figurae: fing. L **139** et vocativi *om.* L II hic *om.* B **140** hui≈hoc: et cetera β II is: his B II quare≈subiunctivum *om.* B **141** ut *om.* F II si *om.* BE II dicas: dica F, dicis β II mihi quislibet F **142** verbis≈dico: dicens F II is: his B II mihi≈is *om.* B **144** dicitur: dictum est L II relatione: lativum B, relativo EL, relatu F **145** quomodo *om.* F II ut *om.* BEF

150 'venit ille ad domum meam, usurpavit omnia, quae ibi habui de iure meo, et applicavit domino suo; insuper et is mihi fecit iniuriam'. Generis masculini, feminini et neutri: 'is', 'ea', 'id'. 'Is' pronomen quomodo erit scribendum? Quando nominativus casus fuerit singularis, subiunctivae vel relativae qualitatis, non habebit adspirationem, nisi per 'is' erit scribendum; quando vero dativus et ablativus casus plures fuerint articularis, praepositivae, vel demonstrativae qualitatis, erit cum adspiratione scribendum. Inter 'id' et 'it' est aliqua discretio an non? Est; quomodo? Quando dixerit 'id animal' erit pronomen generis neutri, et per 'd' scribendum; quando vero per 't' scriptum fuerit, ab eo quod facit 'eo', 'is', 'it', erit verbum. Numeri singularis, figurae simplicis, quia monosyllabum est;

155 personae nullae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *is, eius, ei, eum, o, ab eo*. 'Quis' pronomen est infinitae qualitatis. Quare dicitur infinitum? Quia de incognita re mihi interrogare videor, ut puta si dicam: 'quis plantavit istud pomarium?'. Numquid si sapuissem, interrogare debui? Et ideo dicitur infinitae qualitatis. Generis masculini, feminini, neutri: 'quis', 'quae', 'quod'; numeri singularis, figurae simplicis, quia

160 monosyllabum est; personae nullae (excepto tria pronomina finita et tota possessiva, cetera non recipiunt personas); casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *quis, cuius, cui, quem, o, a quo vel a qui*. Quare fecisti ablativum singularem in 'o' et in 'i': 'a quo vel a qui?' Propter veterem locutionem duplicatur ablativus singularis, quia sicut nos facimus ablativum singularem in 'o': 'a quo', veteres non faciebant sic, sed ablativum

165 singularem in 'i' mittebant: 'a qui'. Perdeclina ipsud pronomen in plurali: *qui, quorum, quis vel quibus, quos, o, a quis vel a quibus*.

147-158 Don. 589, 20 **154-156** Don. 589, 20 **156** Don. 589, 24 II Isid. *etym.* 1, 8, 2 **161-162** Don. 589, 24 **165-166** Don. 589, 25

146-147 Ex. 2, 13

146 ille: donum dei F II usurpavit≈suo: abstulit rem meam F II ibi habui: ibi habuit B, ibibui L II applicavit: applicuit E, applicavit L **147** domino: dominio E II is: his BF II mihi: mi F II mihi fecit tr. B II feminini≈neutri: quod facit tria genera F II is: his B **148** id≈pronomen: idus B, id vis pronomen E, id istud is F II erit *om.* B II nominativus: minativus L II casus≈qualitatis: singularis subiunctivae vel relativae fuerit F II singularis: singl. E **149** habebit: habuit β II nisi≈scribendum *om.* F II is: his BE **150** vero *om.* B II articularis≈scribendum: ut puta his do et ab his tuli erit articularis praepositivae vel demonstrativae qualitatis et cum adspiratione scribendum F **151** qualitatis: qualitas BE II erit≈pronomen *i. m. iter.* L¹ II cum: quam B II id: it E¹ **152** it: id E II aliqua *om.* B II an non *om.* B II dixerit≈neutri: neutri generis fuerit ut puta id animal erit pronomen F **153** per *om.* B II quando≈verbum *om.* B **155** personae nullae: pres. nullis B II nominativi: numi. B II is: his BE II o≈eo: et cetera β **156** quis: his B II quare≈infinitum *om.* F II incognita≈ut: absente incertaque persona loquor quomodo F II incognita: incognitam BL, incognitum E II re: rem β **157** si dicam *om.* B II istud pomarium: istud pomerium BEF II numquid: namquid B **158** sapuissem: scissem F II et≈qualitatis *om.* F **159** feminini neutri: quod facit tria genera F II figurae *om.* B, s. I. E **160** nullae: nullae est BE II excepto≈personas *om.* B **161** casus *om.* B, s. I. F II et *om.* L II sic *om.* L **162** cui *om.* B II ablativum≈i *om.* F II et≈'o' *iter.* EL **163** propter≈singularis: duplicatir ablativus propter veterem locutionem F II nos: non L **164** non≈qui²: faciebant in I a qui declina in pluralitate quis F

Quare fecisti 'qui' vel 'quibus', 'a quis' vel 'a quibus'? Pro eo quod nos facimus ablativum singularem in 'o': 'a quo', facimus genitivum pluralem in 'rum': 'quorum', dativum et ablativum plurales in 'is': 'quis das et a quis tulisti'? Unde et dicit: 'in quis error inest, nec spes est certa laborum'; et pro eo quod veteres faciebant ablativum singularem in 'i': 'a qui', facimus genitivum pluralem in 'ium': 'quium', dativum et ablativum plurales in 'bus': 'quibus', 'quibus das et a quibus tulisti'? Et unde colligebant veteres regulam? A dativo casu singulari. Quomodo? Quando illis dativus casus singularis 'i' littera terminabatur, faciebant dativum et ablativum plurales in 'bus': 'quibus das et a quibus tulisti'? Cur Donatus veterem locutionem usitatus est? Ut absurditas dativi et ablativi casus, quam in pronuntiatione retinet, dirimeretur et ornatus locutionis induceretur, et quia ex prudentibus quidam dicit: 'sic nova tenere debemus ne vetera praetermittamus'; ideo utramque secutus est regulam propter euphoniā. 'Meus' pronomen est possessivae finitae qualitatis. Quare dicitur possessivum? A possidendo. Finitum? Quia praesens, prima persona ostendor, qui ipsam rem possidere videor; ad aliquid dictum, ad aliquid possidendum. Ex quali parte singulare et ex quali plurale? In singularitate ex utraque parte singulare: intrinsecus et extrinsecus singulare, quia unus est qui possidet, et una res quae possidetur; et in pluralitate ex altera parte plurale: intrinsecus singulare et extrinsecus plurale, quia unus est qui possidet, et multae res quae possidentur. Intrinsecus ad quid pertinet? Ad personam possidentis, id est qui possidet. Extrinsecus ad quid? Ad personam possessi

167-172 Serv. 4, 411, 2 **178** Don. 590, 4 II Serv. 4, 410, 3 **180-181** Don. 590, 4 **182-183** Don. 590, 5 II Serv. 4, 410, 21 II **183-184** Serv. 4, 410, 24

169-170 Ps. Cato. *dist.* 4, 7, 2 (laboris)

167 fecisti: facis B II nos *om.* L II facimus *om.* F **169** plurales *om.* B II is: his B II unde≈dicit: unde edicit B, da eius exemplum F **170** laborum codd. M. Y., laboris Cato II singularem *om.* B II i: hii B **171** facimus: faciamus B II genitivum: genetivo plurali BE II quium: quia um B II plurales *om.* L **172** quibus² eras. L II et²≈tulisti: ista regula nominativum singularem in quid mittit in es ques F II dativo M. Y. *corr.*, ablativo β **173** i *om.* B **174** tulisti iterum et nude colligebant veteres regulam a dativo casu singulari quomodo quando illis dativus singularis littera terminabatur faciebant dativum et ablativum plurales in bus quibus das et a quibus tulisti β II cur: qur F II veterem locutionem *eras.* E **175** ut≈euphoniā: propter absurditatem et usitatem locutionis quia dicit quis sic nova tenere debemus ne vetera praetermittamus et donatus hanc regulam observans quia secundum quod ablativus singularis o littera terminatur dativus et ablativus plurales in loquutionem plus absurditer quam ornate pronuntiarī videntur propterea euphoniā veterem obsequutus est regulam β **176** dirimeretur: demeretur F *om.* β **178** meus: tis B II possessivae: possessivum E II quare≈finitum *om.* F **179** prima *om.* B II ostendor: ostendo F II ipsam *om.* B **180** ad¹: ab E II ad²: ab BL **181** et: aut F II et≈singulare *om.* B II ex¹ *om.* EL II singulare *om.* F II et extrinsecus *om.* B **182** ex≈plurale *om.* F **183** et¹ *om.* E II qui: quae L **184** possidentur: possidetur β II pertinet: L II possidentis≈potest: possessoris et animam et extrinsecus ad res quae possidentur si et quae possidemus nostra sunt quare dicuntur extrinsecus qui possunt et non cum eo esse a quo possidentur quare persona possessoris intrinsecus quia quod in possidente est semper cum ipso est F **185** extrinsecus≈possidetur *i.* m. L II ad quid: aliquid L II possessi: possessionis E¹

id est qui possidetur. Quod est tibi intrinsecus, potest esse extra te, et quod est extrinsecus, potest esse tecum aut infra te? Quod infra me est, mecum est semper, quia extra me esse non potest; quod foris me est et mecum est, et extra me esse potest. Generis masculini, quod facit tria genera: 'meus', 'mea', 'meum'; numeri singularis, figurae conpositae: 'me' pronomen est, 'us' nomen est; personae primae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *meus, mei, meo, meum, o, a meo*. 'Tuus' pronomen est possessivae finitae qualitatis. Quare dicitur possessivum? A possidendo. Quare finitum? Quia ad praesentem personam loquor, quae ipsam rem possidere videtur. In singularitate ex utraque parte singulare: intrinsecus et extrinsecus in singulari, quia unus est qui possidet, et una res quae possidetur. Et in pluralitate ex altera parte plurale, quia unus est qui possidet et multae res quae possidentur. Intrinsecus ad quid pertinet? Ad personam possidentis, id est qui possidet et extrinsecus ad personam possessi id est qui possidetur. Generis masculini, feminini, neutri: 'tuus', 'tua', 'tuum', numeri singularis, figurae conpositae: 'tu' pronomen est, 'us' nomen est, unde et quidam: 'Vir erat in terra Us pro nomine Iob'; personae secundae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *tuus, tui, tuo, tuum, o, a tuo*. 'Suus' pronomen est possessivae finitae qualitatis. Possessivum dictum ad aliquid possidendum. Finitum quia de praesente re loquor, quae possideri videtur. In singularitate ex utraque parte singulare: intrinsecus et extrinsecus singulare

186-187 Serv. 4, 410, 24 II Pomp. 5, 207, 10 **189-191** Don. 590, 3 **194-198** Serv. 4, 410, 21 **198-201** Don. 590, 8 **201-208** Serv. 4, 410, 21

199-200 *Iob* 1, 1

186 possidetur: possidet BL II quod¹: quid L II quod²: quid L **187** quod: quid L **188** est¹: esse L II et² om. E **189** generis: genus B II masculini: masc. B II quod≈meum om. B II numeri singularis: num. nom. Sig. ng. B II singl. E **190** nomen≈primae: similiter β **191** meus: meas E II o≈meo: et reliqua β II tuus: plus B **192** pronomen: nomen B om. F II est om. F II possessivae: possivae L II quare≈finitum om. F II possessivum: possessivae L **193** loquor≈videtur: dictum ad aliquid possidendum ex qualitate singulare aut ex plurale F **194** parte: parteis BE II singulare≈singulari: intrinsecus extrinsecus singularis F **195** et¹≈possidentur om. F **196** multae: multa B II possidentur: possidetur BE II ad quid om. B **197** possidentis≈possidetur: possessoris extrinsecus ad res quae possidet si ea quae possidemus nostra sunt quare dicuntur extrinsecus quia possunt et non cum eo esse a quo possidentur quare persona possessoris intrinsecus quia quod in possidente est semper cum ipso est F II et om. L II extrinsecus≈possidetur *i. m.* L II possessi: possessionis E II qui possidetur: qui rem possidet β **198** feminini neutri: quod facit tria genera F II tuus≈tuum: meus mea moi. B, tus mea mm. E II numeri: num. B **199** nomen: pronomen B II unde≈iob om. F **200** pro om. EL II nomine: nomen β **201** tuum≈tuo: et cetera β II suus: sus BE II possessivae: possessivum E **202** possessivum≈videtur: quia de tertia persona quae ipsam rem possidere videtur ad secundam dico ad aliquid dictum ad aliquid possidendum ex quali parte singulare aut quali parte plurale F II quia de: quiad B II praesente: praesentem BE II re: rem BE om. L II quae: que B, quem EL **203** possideri: possidere β II videtur: videretur E II singularitate: single E, singularite L II singulare≈singulare: intrinsecus singulare F II extrinsecus: exintrinsicus B **204** singulare: sing BL

205 quia unus est qui possidet et una res quae possidetur. Et in pluralitate ex altera parte
 plurale: intrinsecus singulare et extrinsecus plurale, quia unus est qui possidet et multae
 res quae possidentur. Intrinsecus ad quid pertinet? Ad personam possidentis. Extrinsecus
 ad quid? Ad personam possessi. Generis masculini, feminini et neutri, numeri singularis,
 210 figurae conpositae: 'su' pronomen est, quia quod Latinus dicit 'tu', Graecus dicit 'su', 'us'
 nomen est; personae tertiae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *suus, sui,*
suo, suum, o, a suo. 'Noster' pronomen est possessivae finitae qualitatis. Possessivum a
 possidendo. Finitum quia praesentes personae ostendimur, quae ipsam rem possidere
 videmur. Ad aliquid dictum, ad aliquid possidendum. Ex quali parte singulare et ex quali
 215 plurale? In singularitate ex altera parte singulare: intrinsecus plurale et extrinsecus
 singulare, quia multi sunt qui possident, et una res quae possidetur. Et in pluralitate ex
 utraque parte plurale: intrinsecus et extrinsecus plurale, quia multi sunt qui possident et
 multae res quae possidentur. Intrinsecus ad quid pertinet? Ad personam possidentis.
 Extrinsecus ad quid? Ad personam possessi. Generis masculini, feminini et neutri: 'noster',
 'nostra', 'nostrum'; numeri singularis, figurae conpositae: 'nos' pronomen est, 'ter'
 220 adverbium numeri; personae primae, casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic:
noster, nostri, nostro, nostrum o, a nostro. 'Vester' pronomen est possessivae finitae
 qualitatis. Possessivum dictum a possidendo. Finitum quia ad praesentes personas loquor,
 quae aliquid possident. Ad aliquid dictum, ad aliquid possidendum. Ex quali parte singulare,
 et ex quali plurale? In singularitate ex altera parte singulare: intrinsecus plurale, extrinsecus
 225 singulare, quia multi sunt qui possident, et una res quae possidetur.

208-211 Don. 590, 12 II Serv. 4, 410, 21 **211** Don. 590, 12 **213-215** 24, Don. 590, 16 II Serv. 4, 410,
 25 **216-217** Serv. 4, 410, 26 **217** Don. 590, 20 **220-221** Don. 590, 17 **221-223** Don. 590, 22-23 II Serv.
 4, 410, 25

205 et¹≈possidet *om.* β **206** multae: multa β **207** possidentur: possidetur β II ad quid *om.* β
 II possidentis: possesi BE, possessoris F **208** ad quid *om.* B II personam possessi: res quae
 possidentur si et quae possidentur nostra sunt quare dicuntur extrinsecus quia possunt et non in
 possidente est semper cum ipso est F II possessi: possessionis E II feminini≈neutri: quod facit tria
 genera *suus sua suum* F **209** su: tu BE II pronomen≈su²: quamvis linguae alienae gentis tamen
 est aliquid greci pro tu su dicunt F **210** et vocativi *om.* F II *suus sui*: tuus tui β **211** suo: *om.*
 BE, tuo L II *suum≈suo*: et cetera β II possessivum≈finitum *om.* F **212** quae M. Y. *corr.*, qui codd.
 II ipsam *om.* B **213** videmur: videremur E II ad² *om.* L II ex¹≈plurale¹ *om.* B **214** singularitate:
 singulare F II ex: et ex B II intrinsecus≈singulare *om.* B **215** et≈possidentur *om.* L **216**
 extrinsecus *om.* BE II quia: quae E II multi: multa B **217** possidentur: possidetur BE II ad quid *om.*
 B II possidentis: possessoris F **218** ad quid *om.* B II personam possessi: res quae possidentur si ea
 quae possidemus nostra sunt quare dicuntur extrinsecus quia possunt et non cum eo esse a quo
 possidentur quare persona possessoris intrinsecus quia quod in possidente est semper cum ipso est
 F II possessi: possessionis E II feminini≈neutri: quod facit tria genera F **219** nos≈primae *om.* B
221 nostro¹≈nostro²: et cetera β **222** possessivum≈finitum *om.* F II quia≈possident:
 quia de presentibus personis loquimur qui ipsam rem possidere videntur F **223** quae: qui EL,
 quia B II aliquid¹: aliquid E II aliquid²: aliquid E II ex≈plurale *om.* B **224** et: aut F II singulare:
 singularis B, sing. L II plurale: pluralis B, plu. et L **225** singulare: sing. L

Et in pluralitate ex utraque parte plurale: intrinsecus et extrinsecus plurale, quia et multi sunt qui possident et multae res quae possidentur. Intrinsecus pertinet ad personam possidentis et extrinsecus ad personam possessi. Generis masculini feminini et neutri: 'vester', 'vestra', 'vestrum'; numeri singularis, figurae compositae ex corrupto et integro: 230 'ves' nihil est, 'ter' adverbium est numeri; personae secundae et tertiae, quia 'vester' ad secundam et tertiam personam refertur; casus nominativi et vocativi, quod declinabitur sic: *vester, vestri, vestro, vestro, o, a vestro*. Da horum praepositiva: ut 'quis', 'quantus'. Quare dicuntur praepositiva? Quia praeponuntur et non subiunguntur. Quomodo? Ad 'is' praeponitur 'quis', ad 'tantus' praeponitur 'quantus'. Da subiunctiva: ut 'is', 'tantus'. Quare 235 dicuntur subiunctiva? Quia subiunguntur et non praeponuntur: ad 'quis' subiungitur 'is', ad 'quantus' subiungitur 'tantus'. Quomodo aliquid subiungitur? Ut puta si dicas mihi: 'quis tibi fecit domum?', subiungo et dico: 'is'; dicis mihi: 'quantus est iste?', respondeo: 'tantus'. Da composita: ut 'egomet': 'ego' pronomen est, 'met' deductivum est, et est composita figura. 'Tute': 'tu' pronomen est, 'te' similiter, et est composita figura. 'Sibimet': 240 'sibi' pronomen est, 'met' nihil est, et est ex corrupto et integro compositum. 'Hicine' pro 'hic', id est 'iste', personam significat, non locum, nam si pro loco dixisset, adverbium esse debuit, non pronomen. 'Illicine' pro 'ille', quod similiter personam significat. 'Isticine' pro 'iste'. Idem masculino genere productum, neutro correptum. Quomodo? Si masculini generis fuerit 'idem', ut puta 'idem vir', 'i' longum erit, et 'dem' breve; et erit pes trochaeus. Da eius exemplum: 'Vivo nocendo quidem sed me manet excitus idem'. 'Idem' 245 neutro correptum quomodo? Si neutri generis fuerit, ut puta 'idem animal', 'i' breve erit et 'dem'

226-228 Serv. 4, 410, 22-25 233 Don. 590, 40 238-234 Don. 590, 40 243 Don. 590, 40

245 Symph. 15, 61 (exitus)

226 plurale om. F II et³ om. F 227 quae: qui L II intrinsecus≈possessi: et extrinsecus et intrinsecus ut supra F 228 feminini≈neutri: quod facit tria genera F 229 vester≈vestrum: noster nostra nostrum BE II numeri: nutam B II ex≈integro om. B 230 ves nihil: nos pronomen β II numeri om. B II et≈quia: habet tertium aut nom habet F II vester F, noster β 231 sic om. L 232 vestro¹≈vestro²: et cetera β 233 dicuntur: dicitur L II quomodo≈tantus: quomodo aliquid subiungitur tantus ut puta si dicas mihi quis tibi fecit domum subiungo et dico is dicis mihi quantus est iste respondeo tantus subiunctiva ut is tantus quomodo subiunctiva quia subiunguntur et non praeponuntur quomodo ad is praeponitur quis ad tantus praeponitur quantus β 234 praeponitur om. F II is: his F 236 quomodo≈tantus om. F 238 ut om. B II et≈figura om. F 239 et≈figura om. F II composita figura: compositi taefigure B, composite figure E 240 nihil: deductivum F II et¹≈compositum om. F II corrupto: correpto L II hicine: icine β II pro≈iste: id est hic F 241 pro≈dixisset: locum significasset F II loco: locum β 242 pro≈quod: id est ille F II personam: persona BE II pro²: id est F 243 iste quomodo dicuntur ista pronomina deductiva quare quia a primigeniis deducta atque composita existunt quae sunt primigenia ego tu ille suus noster vester quare dicta primigenia quia aliunde non trahunt originem F II si≈et¹: quando masculini generis fuerit ut puta idem idem vir erit I longum F II masculini: maso L 245 trochaeus: troceus BEF, troicus L II da≈quomodo om. F II excitus codd., exitus Symph. 246 si: quando F II animal et BE II i≈erit: erit I breve F II breve om. B II et om. F

et erit pes pyrrichius. Da eius exemplum: 'Mortale corpus idem immortale resurgit'.
 'Quisquis': 'quis' pronomen est, 'quis' similiter; ex duobus integris pronomibus unum est
 pronomen conpositum. 'Quisnam' similiter: 'quis' pronomen est, 'nam' coniunctio; ex
 250 duabus partibus unum efficitur pronomen conpositum. Cuius generis est? apud nos
 masculini: 'quisnam vir' facis et 'quaenam mulier'; apud veteres vero, communis generis
 habebatur. Da eius exemplum: 'Quisnam es tu mulier quae me tam inconsueto nuncupas
 nomine?'. 'Quispiam', eiusdem quae figura est conposita: 'quis' pronomen est, 'piam'
 nomen est. Cuius generis est? Communis. Quomodo? 'Quispiam vir' et
 255 'quispiam mulier'. *Aliquis et cetera*. Quomodo declinanda sunt ista pronomina conposita?
 Quando ex duobus nominativis conposita fuerint, ut est 'quisquis', ambo nominativi
 inflectendi sunt. Quomodo? 'quisquis', 'cuiuscuius', 'cuicui', 'quemquem', 'quoquo', 'a
 quoquo'. Quando vero ex nominativo et quolibet alio casu conposita fuerint, ille
 nominativus inflectendus erit, et ille alter sic stabit sicut est 'quispiam', 'cuiuspiam',
 260 'cuipiam', 'quempiam', 'quopiam', 'a quopiam'. Cetera alia pronomina sic declinanda sunt.

248 Don. 591, 4 **349** Don. 591, 4 **250-253** Serg. 4, 501, 37 **253-254** Don. 591, 4 II *ars anon.*
Bern. 8, 138, 2 **255** Don. 591, 4 II Char. 269, 4 II Diom. 1, 454, 4-5 II Pomp. 5, 206, 27-29

247 Inc. **252-253** Pacuv. *Med. frag.* 20 R (insueto / nuncupasti)

247 pyrrichius : perricius E, pirrichius F II da≈resurgit *om.* B **248** quis¹≈similiter: cuius figurae
 est conpositae F II quis²≈pronomen *om.* E II integris *om.* BL **249** quisnam: qsnam B II similiter
om. B II ex≈mulier: est et est conpositum pronomen ex integro et corrupto quisnam masculini
 generis est aut feminini β **251** veteres: veterem L II communis M. Y., communi F, commune β II
 generis M. Y., genus β **252** me *om.* L II inconsuetu codd., insueto Ribb. II nuncupas codd.
 nuncupasti Ribb. **253** quispiam≈est: quispiam quispiam quis pronomen nam coniunctio est et est ex
 duobus integris unum pronomen conpositum β **254** quomodo *om.* B **255** aliquis≈cetera: et
 pro neutro quodpiam mancipium F II aliquis: aliquid BL II pronomina: pronomina BE II
 conposita *om.* B **256** quando: quod β II conposita fuerint: conpositum fuerit β II ut≈quisquis *om.*
 F II nominativi: nominativo E **257** sunt: erunt F II quoquo *om.* B **258** vero *om.* B II nominativo:
 nonativo L II conposita fuerint: constaverit β II inflectendus≈est: erit tantum inflectendus ut F
259 inflectendus: inflectendu L II quispiam: quipiam L **260** cetera≈sunt *om.* F II cetera alia:
 certa talia BE

DE VERBO

Verbum quid est? Pars orationis cum tempore et persona, sine casu, aut agere aliquid, aut pati, aut neutrum significans. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo cum tempore et persona? Quia verbum et tempus recipit et personam. Quare dicit: cum tempore et persona, cum participio tempus accidat et pronomini persona? Si tantundem cum tempore dixisset, participium esse debuit et non verbum. Si cum persona, pronomen esse debuit et non verbum. Sed, ut illum de istis segregaret, dixit: cum tempore et persona, quia verbo et tempus accidit et persona. Quomodo sine casu? Quia verbo casus non accidunt. Quomodo aut agere aliquid aut pati aut neutrum significans? Talis est natura verbi, ut aut actionem significet, aut passionem, aut neutrum, quod est nec hoc nel illud. Quomodo significet actionem? Quando indico quod ago. Passionem quomodo? Ut puta, si ab altero scriptura mea legitur, ego legor, ego patior; item, si gesta mea ab alio referantur, ego referor, ego patior. Quomodo neutrum? Quod nec hoc nec illud, quod nec certam actionem significet, nec passionem. Quomodo? Puta, si dicas mihi: 'quid agis?', dico: 'scribo', 'sto', 'iaceo', 'sedeo'. Dum dico 'scribo', indico quod ago, sed talem actionem significo, ut si acceperit 'r' nihil sit, et si fuerit latinum non sit. Nam sunt quaedam semineutralia, quae agunt aliquid et non patiuntur, ut 'nato', 'curro', sunt et alia semineutralia, quae patiuntur et non agunt, ut 'vapulo', 'sudo', 'ferveo', 'langeo'. Verbum quare dictum est? Eo quod aerem verberet, et aere verberato ictu linguae sonus exiliet. Non quia et omnes partes aere non verberantur, sed quia ist<o> plus utimur in locutione, ideo istud sibi nomen generale adsumpsit. Da ubi plus utamur, in locutione: 'volo ire ad forum, videre et salutare amicum meus', 'volo' verbum est, 'ire' verbum est, 'ad' praepositio est, 'forum' nomen est, 'videre' verbum est, 'et' coniunctio est, 'salutare' verbum est, 'amicum' nomen est, 'meum' pronomen est.

2-3 Don. 591, 6-7 **4-7** Serv. 4, 411, 14 II Serg. *expos.* 8, 150, 6 II Pomp. 5, 212, 12 10-18 Audax 7, 346, 15 **16** Isid. *etym.* 1, 9, 7 **18-20** Serg. *expos.* 8, 150, 12 II Pomp. 5, 212, 7 II Isid. *etym.* 1, 9, 1

F β (BEL)

1 PARS TERTIA DE VERBO B II DE VERBO PARS TERTIA MODO INCIPIT L **4** verbum: verbo F II recipit: accedit F II personam: persona F II dicit: dixi F **5** tempore: tempora B II accidat: accedat F **6** illum: istud F, illam EL II istis: illis F **7** tempore: temporae B II et² om. F **8** accedit: accedit F **9** accidunt: accedunt F II quomodo *post* significans *colloc.* F II aut¹: esse B om. L II aliquid: quid F **10** ut om. E II est≈hoc: ne hoc est F **11** quando≈ago: nisi dicat mihi quid quid agis dico scribo lego ecce significo quid ago F II indico: dico L II passionem quomodo *tr.* F II ut om. F **12** ab om. L II altero: alio F II scriptura: scripta BE, epistula F, sriptero scripta L II legitur: legatur F II item om. F II item≈patior om. L **13** ego²: et BE II quomodo≈illud neutrum quomodo neutrum est β II quod²≈dicas: quod nec certam actionem habet nec passionem ut puta dicis β **15** sto≈sedeo om. B II quod ago: actionem B II significo om. B **16** nihil≈fuerit: litteram BE, littera L II sit: erit F II nam≈langeo om. B **18** est om. F II eo: et B **19** aerem: aere β II verberato: verberatu L II exiliet: exiliat F II non quia M. Y., numquid codd. **20** non om. E II isto *corr.*, istud M. Y., ista BE, istam F II locutione: locutionem β II sibi *post* generale *colloc.* F **21** adsumpsit: adsumpsit donatus F II locutione: loquutionem BE **22** verbum est²: similiter

25 Ecce quattuor verba, duo nomina, unum pronomen, una coniunctio et una praepositio.
Verbo quot accidunt? Septem. Quae? Qualitas, coniugatio, genus, numerus, figura, tempus,
persona. Qualitas quare dicta? Quale sit ipsud verbum, si indicativum, si imperativum, si
optativum, si coniunctivum, si infinitum, si impersonale, si gerundum. Coniugatio? Si prima
30 *sit, si secunda sit, si tertia. Genus? Cuius generis sit, si activum quod facit ex se passivum, si*
neutrum, si deponens, si commune. Numerus? Si singularis sit, si pluralis. Figura? Si simplex
sit, si composita. Tempus? Cuius temporis sit ipsud verbum, si praesentis, si praeteriti, si
40 *futuri. Persona? Si prima, si secunda sit, si tertia. Qualitas verborum in quo est? In modis et*
in formis. Quomodo in modis et in formis? Quia ipsa qualitas verborum in modis et in
50 *formis est constituta. In modis quomodo? Qui modus sit, si indicativus, si imperativus, si*
qualislibet de istis septem modis. In formis, quae forma sit, si perfecta, si meditativa, si
frequentativa, si inchoativa. Et quot sunt modi in verbo? Septem. Qui? Indicativus,
imperativus, optativus, coniunctivus, infinitus, impersonalis et gerundus. Tantundem isti
45 *septem modi sunt? Habebatur apud veteres et octavus. Quomodo dicebatur?*
Promissivus. Quomodo illum faciebant? Quod nos futurum tempus habemus in indicativo
modo, illi hoc non pro tempore modi, sed pro modo accipiebant. Quare? Dicentes: 'quod
actum est, aut agitur, unusquisque indicat; quod ad agendum pertinet, non indicat, sed
55 *promittit'. Et quid illis e contrario respondendum est? Non invenies modum, qui unum*
tempus habeat; ideo istud pro tempore modi accipiendum est, non pro modo. Et apud nos
quot modi sunt? Tantundem septem. Qui? Indicativus, imperativus, optativus,
45 *coniunctivus, infinitus, impersonalis et gerundus. Modi unde dicti? Ab eo, quemadmodum*
sint in suis significationibus; et ideo quasi casus verborum sunt. Indicativus modus cur
dictus? Ab indicando. Quomodo? Ut puta, si dicas mihi: 'quid agis?', dum dico 'lego', ecce
indico quid ago. Quot tempora habet? Quinque. Quae? Praesens, praeteritum imperfectum,
50 *praeteritum perfectum, praeteritum plusquamperfectum et futurum. Imperativus modus*
cur dictus? Ab imperando. Quomodo? 'Lege', 'scribe', 'curre'. Quot tempora habet? Duo.
Quae? Praesens et futurum.

25-26 Don. 591, 7-8 **27-29** Don. 591, 9-12 **29-32** Don. 591, 9 **35-38** Serv. *expl.* 4, 411, 2 II Serg. *expos.* 8, 151, 2 **44-45** Isid. *etym.* 1, 9, 4 **47-48** Don. 593, 7 **48-49** Serg. *expos.* 8, 151, 7

25 unum≈praepositio: una coniunctio una prepositio et unum pronomen β **26** quot: quod BE II
accidunt: accedunt F II quae: que B II coniugatio: coniunctio E **27** qualitas≈quale: quomodo
qualitas cuius qualitatis F II quale: qualis L **28** infinitum: infinitus F II impersonale: -alem BE,
impersonalis F II gerundum: gerundus F **29** sit² om. BEF II sit³ om. L II ex se: esse β **30**
si¹≈commune: si communi si deponens F II sit om. F **31** si praesentis: post praeteritis colloc. F
32 prima si om. β II sit om. F **33** quomodo om. β **35** si qualislibet: si qualibet B, aut qualislibet
F II de: die B II istis om. β **36** quot: quod E II sunt modi: modi sunt L II septem: VII F **37** isti:
ipsi F om. L **38** modi: modis B II dicebatur: dicebant L **39** illum: illud L II in om. F **40**
tempore: tempore L II quare om. β **41** ad om. B **42** et om. F II illis: illi β **43** accipiendum
est post modo colloc. F II et≈sunt om. B **45** quemadmodum: quodadmodum F **46** modus
om. B **47** dictus: dicitur F II ut om. F II dicas: dicam E II mihi om. B II dum om. F II ecce om. β
48 quot: quod BE II quae om. F **49** modus om. F **50** quomodo om. B II scribe curre:
medita F II quot: quod B **51** quae om. F

Quot personas recipit? In singularitate, in praesenti tempore, duas, secundam et tertiam: 'lege', 'legat'. Primam quare non recipit? Quia unusquisque se ipsum imperare non potest in singularitate. Et in pluralitate tres personas recipit: 'legamus', 'legite', 'legant'. Et in futuro tempore quot personas recipit? Tam in singularitate quam et in pluralitate duas: in singularitate, ut 'legito', 'legat'; in pluralitate, ut 'legitote', 'legant' vel 'legunto'. Cur in pluralitate duas dixisti personas, dum tres asserere videaris, id est 'legitote', 'legant' vel 'legunto? Tale est istud 'legunto' quale et 'legant', et ideo pro una persona accipiendum est. Optativus modus cur dictus est? Ab optando, ut 'utinam scriberem'. Quot tempora habet? Tria. Quae? Praesens, praeteritum imperfectum, praeteritum perfectum, praeteritum plusquamperfectum et futurum. Quare tria tempora habere dixisti et quinque enumerasti? Omnia habet sed gemina, non duplicia sed connexa; praesentem et futurum simul habet, praeteritum et plusquamperfectum simul, imperfectum separatim. In quibus temporibus optat aut in quibus paenitet? In praesenti, praeteritum imperfectum et futurum optat; in praeterito perfecto et plusquamperfecto paenitet. Coniunctivus modus cur dictus est? Eo quod coniungat sibi verba indicativi modi. Quomodo? Ut puta: 'cum legam, cur me tu dicis silere?'. Ubi sunt ipsa verba indicativi modo? 'Dico', 'dicis', 'dicit' verba sunt indicativi modi, quae implent locutionem coniunctivi. Et quia 'dicitur eo quod propterea dicatur coniunctivus'. Quare? Cum particulam adverbii coniunctam habet in capite. Si propterea diceretur coniunctivus modus, ergo et optativus modus coniunctivus debebatur dici. Quare? 'Utinam' particulam adverbii coniunctam habeat in capite. Sed non dicitur propterea coniunctivus, nisi pro eo quod coniungat sibi verba indicativi modi.

52-57 Don. 593, 16-21 59 Serg. *expos.* 8, 151, 8 59-61 Don. 593, 25 65-66 Serg. *expos.* 8, 151, 11 69-72 Serg. *expos.* 8, 151, 15

52 quot: quod BE II singularitate: singularitatem BE 53 lege: legem B II primam≈singularitate *om.* B 54 pluralitate: pluralitatem BE II personas recipit *om.* B II legant: legunt L II et² *om.* F 55 quot: quod BEF II et *om.* B II in≈et² (l. 58): secundam et tertiam legito legant et plur. legitote legant vel legitunto quare dixisti duas et tres fecisti tale est legant quale et legitunto F 56 legunto: legitunto BE 58 legunto¹: legunt L II legunto: legitunto BE 59 modus *om.* F II scriberem: legissem F II quot: quod B 60 quae: quia F II praeteritum²: et β II praesens M. Y. 61 et≈separatim *om.* β 63 quibus: quali β 64 paenitet M. Y., penitet codd. II praesenti: praesens F 65 praeterito perfecto: praeteritum perfectum F II plusquamperfecto: plusquamperfectum F II modus *om.* F II dictus est: dicitur F 66 ut puta *om.* F II me tu: metum B, me E 67 sunt: est F II ipsa: ista E, ipsud F II verba: verbum F II dicit *om.* F 68 quae≈coniunctivi *om.* β II dicitur: dicunt aliqui F 69 particulam: particula F II coniunctam: adiunctam β II habet: habeat BE 70 modus¹ *om.* EF II modus² *om.* F II debebatur dici *tr.* F 71 coniunctam: adiunctam β II habeat: habet L II dicitur propterea *tr.* F 72 verba: verbum F II modi quot tempora habet quinque quae praesens praeteritum imperfectum praeteritum perfectum praeteritum plusquamperfectum et futurum F

Quid habet coniunctivus modus commune cum optativo? Quod habet optativus modus
 praesens praeteritum imperfectum tempus 'utinam legerem', hoc habet coniunctivus
 75 praeteritum imperfectum 'cum legerem'; et quod optativus modus habet praeteritum
 perfectum et plusquamperfectum tempus 'utinam legissem', hoc habet coniunctivus
 praeteritum plusquamperfectum 'cum legissem'; et quod optativus modus habet futurum
 tempus 'utinam legam', hoc habet coniunctivus praesens 'cum legam'. Quot tempora
 habet? Quinque. Quae? Praesens, praeteritum imperfectum, praeteritum perfectum,
 80 praeteritum plusquamperfectum et futurum. Infinitus modus cur dicitur? Eo quod nec
 numerum definit nec personam. Quomodo non definit numerum aut personam? Quia dico
 'legere', si non adiecero personam verbi: 'legere volo', 'legere vis', 'legere vult', 'legere
 volumus', 'legere vultis', legere volunt', nec numerum significat nec personam; sed dum
 dico 'legere volo' ostendo primam personam et singularem numerum, dum dico 'legere vis'
 85 ostendo secundam personam et singularem numerum, dum dico 'legere vult' ostendo
 tertiam personam et numerum singularem, dum dico 'legere volumus' ostendo primam
 personam et pluralem numerum, dum dico 'legere vultis' ostendo secundam personam et
 pluralem numerum, dum dico 'legere volunt' ostendo tertiam personam et pluralem
 numerum. Quo indiget iste modus? Persona verbi. Quot tempora habet? Tria. Quae?
 90 Praesens, praeteritum et futurum. Inpersonalis modus cur dicitur? Eo quod nec numerum
 definiat nec personam. Quomodo? Quia cum dico 'legitur', si non adiecero ibi personam
 pronominis una cum praepositione: 'a me', 'a te', 'ab illo', nec numerum definit nec
 personam et semiplenum profero sensum. Item quare dicitur inpersonalis? Eo quod sine
 adiectione personae pronominis habeat sensum, sed non plenum. Rursus quare dicitur
 95 inpersonalis? Eo quod careat prima et secunda persona et tertia per se retineat.

73-75 Don. 593, 26-27 **75-76** Don. 593, 30, 594, 1-2 **78-80** Don. 594, 4 **80-90** Isid. *etym.* 1, 9, 5 **89-89** Don. 594, 7 **90-93** Isid. *etym.* 1, 9, 5

73 quid≈optativo: quid habet coniunctivus modus commune cum optativo hic discernit quid habeat
 coniunctivus modus commune cum optativo B, quid distat inter optativum modum et coniunctivum F
 II habet *post* modus *colloc.* F **74** tempus: tempus B **75** modus *om.* F **77** modus *om.*
 F **78** tempus *om.* F II habet: habet et F II quot: quod B **79** praeteritum≈futurum: et cetera F II
 praeteritum *om.* E II praeteritum imperfectum *post* perfectum *colloc.* B **80** modus: modis B II
 dicitur: dictus F **81** definit: definiat BEL II personam quid egit iste modus personam verbi F II
 aut: et F **82** legere³ *om.* β II legere⁴ *om.* β II legere⁵ *om.* β **83** legere¹ *om.* β II significat:
 significant F **84** dico: adiecero personam verbi F II dum: idem B II legere²≈dico (l. 86) *om.* F
85 vult: vultis E **86** primam personam: primas personas F **87** dum≈verbi *om.* F **88**
 dum≈numerum *om.* B **89** quo: quid BE, quod L II persona: personam BE II quot: quod B **90**
 dicitur: dictus F **91** definiat: definit E, definiat L II quia: qui L II dico: dicit β II adiecero: adiecerit E II
 ibi *om.* F **92** una: unam F II definitio: definit E **93** et≈sensus *om.* β **94** rursus: rursum
 L **95** et¹ *om.* L II secunda persona: secundam personam BFL

Quomodo? 'Legor' prima est persona, 'legeris' secunda, 'legitur' tertia, caret primam et secundam, 'legor', 'legeris', et tertiam per se obtinet 'legitur'. Quid eget iste modus? Persona pronominis. Ergo ipse est impersonalis qui et infinitus? Non. Quare? Quia impersonalis eget persona pronominis et infinitus persona verbi. Quot tempora habet? 100 Similiter quinque, sicut indicativus et coniunctivus, praesens, praeteritum imperfectum et cetera. Gerundus modus cur dictus est? A gerendo, id est ab aliquid agendo. Quomodo? 'Legendi tempus est' significat praesentis temporis actionem, 'legendi tempus fuit' praeteriti, 'legendi tempus erit' futuri. Quot tempora habet? Tria. Quae? Praesens, praeteritum et futurum. Quomodo discernuntur ista tempora in gerundi modo? 105 Unumquodque verbum gerundi modi tria tempora habet. Fac ea: 'legendi tempus est', 'legendi tempus fuit', 'legendi tempus erit', 'legendo facio', 'legendo feci', et 'legendo faciam', 'legendum est', 'legendum fuit', 'legendum erit', 'lectum est', 'lectum fuit', 'lectum erit'. Quare dicit gerundi *vel participalia verba sunt haec lectum, lectu*? <Quia> corrumpuntur ultimae syllabae et fiunt inde nomina verbi alia. Quomodo corrumpuntur? 110 'Lectum' <'lectu'> facit, demtum 'm'; versum 'u' in 'o', additum 'r', facit 'lector vir', 'lectrix mulier', 'lectricia mancipia'. Quare dicit gerundi *vel participalia verba sunt haec <legendi, legendo, legendum>* ? Quia sicut in verbo in gerundo modo habet tria tempora: 'legendi', 'legendo', 'legendum', ita habet in participio dativum, genitivum et accusativum casus: 'huius legendi', 'huic legendo' et 'hunc legendum'. Quot modi coaequantur in numero 115 temporum? Tres habent quina tempora, tres terna, et unus duo. Qui habent quina tempora? Indicativus, coniunctivus et impersonalis. Qui terna? Optativus, infinitus et gerundus. Qui duo? Imperativus tantum. Quomodo ponuntur modi in verbo? Sicut casus in nomine. Quomodo? Quia quemadmodum nomina declinantur per casus, ita et verba per modos.

99-100 Isid. *etym.* 1, 9, 5 106-107 Isid. *etym.* 1, 9, 2 108 Don. 594, 12 110 Iul. *part.* 178, 1-5 111-112 Don. 594, 12

96 quomodo≈legitur *post* pronominis (l. 98) *colloc.* F II legor: lego F II est persona *tr.* F II prima: primam BFL 97 secundam: secunda E 98 persona: personam E II ipse: iste B II qui: que B II quare *om.* β 99 eget: egit BF II persona¹: personam BFL II persona²: personam BFL II quot: quod B 100 similiter *om.* F II praesens≈cetera *om.* β 101 est¹ *om.* β 102 significat≈actionem *om.* β II actionem: actione F 103 praeteriti *om.* B II erit erit F II futuri: futurum F *om.* β II quot: quod BE II quae: quomodo F 104 in≈modo *om.* F II gerundi: gerundio E 105 verbum: tempus β II habet: contingetur β II fac ea: quomodo β 106 legendo¹≈erit *om.* β II legendo¹: legendi F II legendo²≈legendo³: legendi faciet legendi F 108 gerundi≈haec *om.* β II participalia: participalia F II lectum lectu *om.* F II quia *suppl.* M. Y. 109 corrumpuntur *om.* F 110 lectu *suppl.* M. Y. 111 mulier: mulier et BE II lectricia: lectritia FL II mancipia lectu lectu quomodo corrumpuntur et cetera F II quare≈haec: quomodo F II participalia: participia E II legendi≈legendum *ex* Don. *suppl.* M. Y. 113 dativum genitivum: genitivum dativum β 114 quot modi: quomodo B, quodmodo E 115 habent≈tempora: sunt quina tempora habentes β II terna: tria F 117 quomodo ponuntur: qualem ordinem obtinent β II sicut casus: qualem declinationem β 118 quemadmodum: quemadmodum BE

120 Modi quare dicti? Ab eo, quemadmodum sint in suis significationibus, et ideo quasi casus
 verborum sunt. Quid sunt modi? Diversae inclinationes animae, varios eius affectus
 demonstrantes. *Formae quae sunt? Perfecta, ut lego.* Quare dicitur perfecta? Quia plenus
 est in ea indicantis sensus. *Formae quare dictae?* Eo quod nos ad unamquamque rem
 informant. *Meditativa, ut lecturio.* Quare dicitur *meditativa*? Quia meditat in animo quid
 125 agere desiderat. Quomodo? Quando dicit 'lecturio' legere desiderat, quando dicit 'parturio'
 parere desiderat, quando dicit 'esurio' edere desiderat. In quid exit ista forma? In 'rio'.
Frequentativa, ut lectito. Quare dicitur *frequentativa*? Quia sic sonat, quasi ut aliquid
 frequenter agat. In sono est frequentativa, an in opere? In sono tantum. Ista forma quatae
 coniugationis est? Primae. in quid exit? In 'tito'. *Inchoativa, ut fervesco, calesco.* Quare
 130 dicitur *inchoativa*? Quia unde inchoat, inde habet initium. Quid caret in verbo? Praeteritum
 tempus. Quomodo? Quia quemadmodum facimus in praeterito perfecto tempore 'legi',
 'legisti', 'legit', non facit 'fervescui', 'calescui'. Et in participio quid caret? Futurum tempus.
 Quomodo? Quia sicut facit 'lecturus' et 'legendus', non facit 'fervesciturus', 'calesciturus',
 'fervescendus', 'calescendus'. A quali verbo venit ista forma, vel a quatae coniugatione, vel
 135 in quid transit, aut in quid exit? A naturali verbo venit, a secunda coniugatione, inde transit
 in tertia correpta, et exit in 'esco'. Quomodo? 'Ferveo', 'ferves', 'fervet' neutri generis
 verbum est, quia non facit 'ferveo te' et 'ferveor a te'; et est secunda coniugatio, quia in
 secunda persona 'e' habet ante novissimam litteram; inde transit in tertia correpta et facit
 'fervesco', 'fervescis', 'fervescit'. Unde scis quia transit in tertia correpta? Quia in
 140 imperativo modo in 'e' mutatur et facit 'fervesce', et inde cognosco quia tertia correpta
 est; et in infinito modo antepenultimo loco habet accentum 'fervescere'. In quid exit ista
 forma? In 'esco', 'fervesco'. Inter modos et formas quid interest? Modi et declinationes
 habent et intellectum, formae intellectum tantum.

120-121 Serg. *expos.* 8, 150, 32 II Isid. *etym.* 1, 9, 4 **122** Don. 591, 11-12 **123** Serg. *expos.* 8, 152, 13
124 Don. 591, 12 **126-127** Don. 591, 12 **129** Don. 591, 12-13 **139-148** Serg. *expos.* 8, 152, 4 **142-143**
 Isid. *etym.* 1, 9, 3

120 modi: modus B II modi≈demonstrantes *om.* B **121** inclinationes: inquisitiones F **122**
 demonstrantes: demonstrantis F **123** indicantis: dicantis B II formae≈informant *om.* β **124**
 meditat: meditatatur L **125** quomodo≈desiderat¹: verba enim meditativae qualitatis non actum sed
 agendi apparatus ostendunt ut lecturio quid aliud nisi legere desidero F II lecturio≈dicit *om.* L II
 dicit²: dico F II parturio≈dicit *om.* E **126** desiderat¹ *om.* F II quando≈desiderat *om.* F II exit: exiit
 L **127** dicitur: dicit β II ut *om.* L **128** tantum: *om.* F **129** inchoativa: inchoativa B **130**
 dicitur: dicit B II inchoat: inchoat B, inchoat L **131** quemadmodum≈legit *om.* β **132**
 facit: facimus F **133** sicut≈legendus *om.* β **134** fervescendus calescendus *om.* β II vel¹: aut
 BE **136** tertia: tertia B, tertiam EL II correpta: correptam EL II ferves: fervets L II neutri:
 neutrum L **137** verbum: verbo F II facit *om.* L **138** e≈litteram: ante litteram e habet β II
 tertia: tertiam E II correpta: correptam E **139** tertia: tertiam LE II correpta: correptam β II in²
om. B **140** et facit *om.* F II fervesce: fervescere β II et² *om.* BE II inde≈et *om.* F II cognosco:
 agnosco E **141** in¹ *om.* B II infinito: infinitivo B II modo antepenultimo: meantepe B, modo
 antepene ultimo EL II fervescere *om.* β **142** in≈fervesco *om.* F II inter≈interest: quid distat inter
 modos et formas F II declinationes≈intellectum: intellectum habent et declinationem F

145 Nam nescis quid sit declinatio, nisi prius didiceris quid sit sensus. Natura enim rerum sic
 formavit actus humanos, ut antequam faciat homo aliquid prius meditet et sic inchoet.
 Postquam inchoaverit, perficit; et dicitur forma perfecta, quia ipsa est perfecta forma qui et
 indicativus modus. Postquam fecerit, hoc ipsum frequentatur, et dicitur frequentativa
 forma. *Coniugationes verborum quot sunt? Tres. Quae? Prima, secunda et tertia.*
 150 *Prima quae est? Quae indicativo modo, tempore praesenti, numero singulari, secunda*
persona, verbo activo et neutrali 'a' <productam> habet ante novissimam litteram; passivo,
communi et deponenti ante novissimam syllabam. Et ubi requiris coniugationes verborum?
 In indicativo modo, in tempore praesenti, in numero singulari, in secunda persona, in verbo
 activo et neutrali ante <novissimam> litteram; passivo communi et deponenti ante
 <novissimam> syllabam. Da primae coniugationis verbum de activa declinatione: 'rogo'.
 155 Quae pars orationis est? verbum est. Unde hoc scis? Quia et tempus recipit et personam.
 Quotae coniugationis verbum est? primae. Unde hoc scis? Quia in secunda persona, in
 activo verbo, ante <novissimam> litteram 'a' habet, 'rogo', 'rogas'; et in passivo, ante
 <novissimam> syllabam, similiter in secunda persona 'a' habet, 'rogor', 'rogaris'. Futurum
 tempus in quam syllabam mittis? De activa declinatione in 'bo', 'rogabo'; et de passiva in
 160 'bor', 'rogabor'. Correpta est aut producta? Producta. Cuius generis verbum est? activi
 quod facit ex se passivum. Quomodo? 'Rogo te' et 'rogor a te'. Quot participia veniunt ab
 isto verbo? Quattuor. Quae? Ab activo duo, praesens et futurum, ut 'rogans' et 'rogaturus';
 et a passivo duo, praeteritum et futurum, ut 'rogatus' et 'rogandus'. Qui numerus est?
 Singularis. Quae figura? Simplex. Quomodo? 'Ro' nihil est, 'go' similiter. Cuius
 165 temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia
 plenus est in ea indicantis sensus. Quot numerus syllabarum? Duarum. Ubi habet
 accentum? Penultimo loco. Qualis accentus est? Acutus. Quomodo? Quia dicit regula: 'ubi
 ambae breves fuerint acuemus priorem', ut 'bonus', 'malus'. Unde scis quia ambae breves
 sunt? Auctoritate et finale. Da auctoritatem: 'Quis, rogo, non moritur, morte<m> gustante
 170 salute[m]?'. Da finalem: dicit Donatus: *quae 'o' terminatur corripuntur, ut audio.* Quot
 tempora habet? Duo. Unde hoc scis? Brevis syllaba unum tempus habet.

148-151 Don. 591, 15-17, 12 II Serg. *expos.* 8, 152, 29 158-160 Don. 591, 20-21

169-170 Ven. Fort. *carm.* 9, 2, 43

144 nam=forma om. β 146 postquam: meditativa post F 148 prima=syllabam:
 coniugationes quare dictae eo quod per eas ad unum sonum nulta coniugantur doceat enim in
 quam sillabam exeat futurum tempus F 150 productam ex Don. *suppl.* M. Y. 151 ubi: ub L
 II requiris=in: requiruntur declinationes F 153 activo activo F II novissimam *suppl.* M. Y.
 154 novissimam *suppl.* M. Y. II de=declinatione om. β 155 est² om. β II et¹ om. F 157
 novissimam *suppl.* M. Y. II rogo om. F 158 novissimam *suppl.* M. Y. II syllabam: sillam F II
 similiter=rogor om. F 160 producta²: prima et secunda semper productae F 161 ex se: exe β II
 quot: quod E 162 quae om. β II et¹ om. F II et² om. F 163 a om. β II est om. F II
 quomodo om. β 167 penultimo: peneultimo β II est om. F II regula om. β 169
 et=auctoritatem om. β II auctoritatem: auctoritate F II mortem ex F *corr.*, morte M. Y. 170 salute
 ex Ven. Fort. *corr.*, salutem codd. II da=habet² om. β II quot: quod E

Quot tempora vindicat sibi arsis et quot thesis? Arsis unum et thesis unum. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Quia unum tempus habet arsis et unum thesis. Qui pes est? pyrrichius. Unde habet etymologiam? Pyrrichius dictus est a Pyrro, filio Achillis, eo quod ad
 175 funus patris armatus, eodem metro luserit, sive quia, interempto Eurypilo, eodem metro saltavit armatus, mentis gaudia corporis exultatione confirmans; inde et pyrrichia inventa saltatio dicitur apud graecos et pes ipse pyrrichius nomen accepit ab actu et cantatione Pyrri. Simplex pes aut duplex? Simplex. Legitimus aut nothus? Nothus. Da secundae coniugationis verbum: 'video'. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quomodo? Quia indico
 180 quod ago. Quotae coniugationis est? Secundae. Unde hoc scis? Quia in secunda persona, in indicativo modo, in tempore praesenti, in numero singulari 'e' habet ante novissimam litteram; in passivo, communi et deponenti ante novissimam syllabam: 'video', 'vides', 'videor', 'videris'. Futurum tempus in quam syllabam mittis? De activa declinatione in 'bo', 'videbo' et de passiva in 'bor', 'videbor'. Correpta est aut producta? Prima et secunda
 185 semper productae sunt. Cuius generis verbum est? activi, quod facit ex se passivum, 'video te' et 'videor a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor. Quae? Ab activo duo, praesens et futurum, ut 'videns' et 'visurus'; et a passivo duo, praeteritum et futurum, ut 'visus' et 'videndus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita: 'vide' verbum est, 'o' pronomen est et praepositio loquellaris. Cuius temporis? Praesentis. Quota
 190 persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Quot numerus syllabarum? Trium. Ubi habet accentum? Antepenultimo loco. Qualis accentus est? Acutus. Quomodo? Quia dicit Donatus quia *si penultima correpta fuerit, acuemus antepenultimam*. Qui pes est? tribrachys. Unde hoc scis? Auctoritate. Da eius exemplum: 'Illic sunt oculi, hic ergo nihil video'. Quot tempora habet? Tria. Quot vindicat
 195 sibi arsis tempora et quot thesis? Arsis duo et thesis unum. Cuius divisionis est? duplae, quia pars partem duplo vincit. Simplex pes est aut duplex? Simplex. Legitimus aut nothus? Semper nothus. Da tertiae declinationis verbum: 'percutio'. Cuius qualitatis est? indicativae.

180-184 Don. 591, 21 **192-193** Don. 610, 1-2

172 thesis: tesis E II et *om.* F II thesis: tesis E II cuius=thesis *om.* B **173** aequae: equae F **174** pyrrichius: pirricius E II etymologiam M. Y., aethimologiam codd. II pyrrichius=est *om.* F II Achillis: acillis β **175** armatus *om.* F II luserit: luxerit F II interempto: interemto L II Eurypilo: euripide F **176** gaudia: gaudea L II inde: unde E, inde deo F **177** saltatio dicitur *post graecos colloc.* F II cantatione: cantione E **178** Pyrri M. Y., pirri codd. **179** verbum: de eodem verbo F II quomodo *om.* β **180** est *om.* L II in²=singulari *om.* F **181** novissimam *om.* β **182** litteram video vides F II novissimam *om.* β II video=videris: ut videor videris F **184** est *om.* L **185** productae: productaes E, producta L **186** quot: quod E **187** et¹ *om.* F **189** est¹ *om.* F II pronomen=loquellaris: praepositio est β **190** quomodo *om.* β **191** quot=antepenultimam *om.* F II quot: quod E II loco: locum L **192** penultima: pene ultima E, penultima L **193** antepenultimam: antepenultimum B, antepene ultimam E II qui=nothus *om.* F II tribrachys: tribracis E, tribachis L **194** quot: quod E **197** declinationis=percutio: coniugationis de eodem verbo cingo F

Quomodo? Quia indico quid ago. Quota coniugatio? Tertia. Unde hoc scis? Quia in secunda
 200 persona ante novissimam litteram 'i' habet. Correpta est aut producta? Correpta.
 Quomodo? Quia in imperativo modo in 'e' mutatur, et in infinito modo antepenultimo loco
 habet accentum. Futurum tempus in quam syllabam mittis? De activa declinatione in 'am'
 et de passiva in 'ar': 'percutiam', 'percuties', 'percutiet', 'percutiar', 'percutieris',
 'percutietur'. Cuius generis verbum est? Activum quod facit ex se passivum: 'percutio te' et
 205 'percutior a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor. Quae? *Ab activo duo,*
praesentis temporis et futuri, ut 'percutiens' et 'percutiturus'; et a passivo duo, praeteritum
 et futurum, ut 'percussus' et 'percutiendus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura?
 Simplex. Quomodo? 'Percu' nihil est, 'tio' similiter. Cuius temporis? Praesentis. Quota
 persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus.
 210 Quot numerus syllabarum est? Tetra syllabarum est. Ubi habet accentum? Antepenultimo
 loco. Qualis accentus est? Acutus. Quomodo? Quia dicit Donatus: *si penultima correpta*
 fuerit, acuemus antepenultimam. Qui pes est? paeon primus. Unde hoc scis? Auctoritate.
 Da quot tempora habet: quinque. Quot tempora vindicat sibi arsis et quot thesis? Arsis tria
 et thesis duo. Cuius divisionis pes est? Sescuplae. Quomodo? Quia ab aequo unum minus
 215 habet, a duplo unum super habet. Legitimus pes est aut nothus? Nothus. Da tertiam
 productam de eodem verbo: 'vestio'. Quae pars orationis est? Verbum est. Unde hoc scis?
 Quia et tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quomodo? Quia
 indico quid ago. Quotae coniugationis verbum est? Tertiae. Quomodo? Quia in secunda
 220 persona, in singulari numero, in activa declinatione ante novissimam litteram 'i' habet,
 'vestio', 'vestis', et in passiva ante novissimam syllabam, 'vestior', 'vestiris'. Correpta est
 aut producta? Producta. Quomodo? Quia in imperativo modo in ipsa 'i' perseverat et in
 infinito modo penultimo loco habet accentum. Futurum tempus in quam syllabam mittis?

199-200 Don. 592, 6 **202-204** Don. 592, 16 **205-206** Don. 594, 13 **211-212** Don. 610, 1-2 **218-220**
 Don. 592, 5 **222-224** Don. 592, 8

199 in *om.* β **200** novissimam *om.* β **201** infinito: infinitivo L II antepenultimo: antepene
 ultimo E, ante pene ultimo L **203** et≈percutietur: cingam de passiva in ar cingar F **204**
 percutietur: percuti E, percutio L II verbum est *tr.* E II percutio≈a te: quomodo quia facit cingote et
 cingor ate F **205** hoc: isto F II quae *om.* β II activo: activa L **206** percutiens≈percutiturus:
 cingens et cincturus F II et³ *om.* F II praeteritum≈futurum: praeteriti temporis et futuri F **207**
 percussus≈percutiendus: cinctus et cingendus F II est *om.* F II figura: figi L **208** percu: cin F II tio:
 go F **209** quomodo *om.* β **210** quot≈nothus² *om.* F II quot: quod EL II tetra: thetra L II
 antepenultimo: antepene ultimo EL **211** loco: locum L II quia *om.* L II Donatus quia E **212**
 antepenultimam: antepene ultimam E, antepene ultimum L II paeon: peon EL **213** quot:
 quod E II quinque: V L II quot: quod E **214** sescuplae: sescuple EL **216** de≈verbo *om.* EL II
 pars: pras L **217** et¹ *om.* F **218** verbum *om.* β **219** in¹≈declinatione *om.* F II habet *post*
 declinatione *colloc.* β **220** vestio vestis *om.* β II passiva: passivo FL II vestior vestiris *om.* β **221**
 quomodo: unde hoc scis F **222** infinito: infiniti E, infinitivo L II penultimo: peneultimo β

De activa declinatione volo in 'am', volo in 'bo', 'vestiam', 'vestibo'; et de passiva volo in 'ar', volo in 'bor', ut 'vestiar', 'vestibor'. Cuius generis verbum est? activi, quod facit ex se
 225 passivum. Quomodo? Quia facit 'vestio te' et 'vestior a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor. Quae? Ab activo duo, praesens et futurum, ut 'vestiens' et 'vestiturus'; et a passivo duo, praeteriti temporis et futuri, ut 'vestitus' et 'vestiendus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Vesti' verbum est, 'o' pronomen est et praepositio loquellaris. Cuius temporis est? praesentis. Quota persona? Prima. Quae
 230 forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da primam coniugationem de neutrali verbo: 'ambulo'. Quae pars orationis est? Verbum est. Unde hoc scis? Quia et tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quomodo? Quia indico quid ago. Quota coniugatio est? Prima. Unde hoc scis? Quia in secunda persona ante novissimam litteram 'a' habet. Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in
 235 quam syllabam mittis? In 'bo', 'ambulabo'. Cuius generis verbum est? Neutralis. Quomodo? Quia non facit 'ambulo te' et 'ambolor a te'. Quot participia veniunt ab isto verbo? Duo. Quae? Praesens et futurum, ut 'ambulans' et 'ambulaturus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Simplex. Quomodo? 'Ambu' nihil est, 'lo' nihil est. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis
 240 sensus. Da secundam de eodem verbo: 'iaceo'. Quae pars orationis est? verbum est. Cuius qualitatis est? indicativae. Quomodo? Quia indico quod ago. Quota coniugatio? Secunda. Unde hoc scis? Quia in secunda persona ante novissimam litteram 'e' habet. Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'bo', 'iacebo'. Cuius generis est? Neutri. Quomodo? Quia non facit 'iaceo te' et 'iaceor a te'. Quot participia
 245 veniunt ab hoc verbo? Duo. Quae? Praesens et futurum, ut 'iacens' et 'iaciturus'. Quare 'sediturus' non facis? Quia quamvis duo participia veniunt ab activo verbo, praesens et futurum, fingo illud praeteritum tempus passivi et facio 'sessus', demptum 's', additum 'rus', facit 'sessurus', non 'sediturus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Sede' verbum est, 'o' pronomen est. Cuius temporis? Praesentis. Quota
 250 persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam correptam de eodem verbo: 'curro'. Quae pars orationis est? Verbum est. Unde hoc scis? Quia et tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Tertia. Unde hoc scis? Quia in secunda persona ante novissimam litteram 'i' habet.

221 vestiam vestibo *om.* β 222 ut≈vestibor *om.* β 225 quomodo≈facit *om.* β II quot: quod E
 226 quattuor: IIII L II quae *om.* β II duo: II L 227 duo: II L II praeteriti≈futuri: praeteritum et
 futurum F II vestitus: vestiturus L 228 quomodo *om.* β 230 quomodo *om.* β II in ea *om.* β II
 primam: prima β II est *om.* F 234 aut: ut L 233 syllabam: syllaba L II ambulabo *om.* β II
 neutralis: neutri F II quomodo *om.* β 234 non≈te²: nec ego te possum ambulare nec tu me β II
 quot: quod β 237 quae *om.* β II ambulans: abambulans L II est *om.* F 238 quomodo *om.*
 β 239 quota≈secunda: quotae coniugationis secundae β II quomodo *om.* β 243 producta²:
 prima et secunda semper productae sunt F II bo quomodo β 244 quomodo *om.* β II
 quot: quod E 245 duo: II L II quae *om.* β 246 quia *om.* β II veniunt: veniant F II verbo *om.* F
 247 illud: illut F II demptum: demtum FL 248 qui: quia β II est *om.* F 250 prima: primae F

255 Correpta est aut producta? Correpta. Quomodo? Quia in imperativo modo in 'e' mutatur: 'curre', et in infinito modo antepenultimo loco habet accentum. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'am', ut 'curram'. Cuius generis verbum est? Neutri. Quomodo? Quia non facit 'curro te' et 'curror a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Duo. Quae? Praesens et futurum, ut 'currens' et 'cursurus'. Quare 'curriturus' non facis? Quia quamvis
260 duo participia veniant ab hoc verbo, praesens et futurum, fingo participium praeteriti temporis passivi et facio 'cursus', demptum 's', additum 'rus', facit 'cursurus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Simplex. Quomodo? 'Cur' nihil est, 'ro' similiter. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam productam de eodem verbo: 'dormio'. Quae
265 pars orationis est? verbum est. Unde hoc scis? Quia et tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? indicativae. Quomodo? Quia indico quid ago. Quota coniugatio? Tertia. Unde hoc scis? Quia in secunda persona, in numero singulari 'i' habet ante novissimam litteram. Hic ante litteram quaeris, aut ante syllabam? Ante litteram quaero, 'dormio', 'dormis'. Correpta est aut producta? Producta. Unde hoc scis? Quia in imperativo modo in ipsa 'i'
270 perseverat, et in infinito modo in penultimo loco habet accentum. Futurum tempus in quam syllabam mittis? Volo in 'am', volo in 'bo', ut 'dormiam', 'dormies', 'dormiet', 'dormibo', 'dormibis', 'dormibit'. Cuius generis est? Neutri. Quomodo? Quia non facit 'dormio te' et 'dormior a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Duo. Quae? Praesens et futurum, ut 'dormiens' et 'dormiturus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura?
275 Conposita. Quomodo? 'Dormi' verbum est, 'o' pronomen est. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da primam coniugationem productam de deponenti verbo: 'epulor'. Quae pars orationis est? verbum est. Unde hoc scis? Quia et tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? indicativae. Quomodo? Quia indico quod ago. Quotae coniugationis verbum
280 est? primae. Unde hoc scis? Quia in secunda persona, in numero singulari 'a' habet ante novissimam syllabam.

256 curre *om.* F II antepenultimo: antepe ultimo E, ante pene ultimo L **257** ut *om.* β II quomodo *om.* β **258** facit: possum dicere β II quot: quod E II quae *om.* β **259** quare: quale L II facis: faciunt F **260** veniant: veniunt L **261** demptum: demptu E, demtum FL II additum: addito β II rus: rus et F **262** est *om.* F II quomodo *om.* β **263** quomodo *om.* β **264** tertiam productam: tertia producta β II de≈verbo *om.* β **265** est² *om.* L II unde≈personam *om.* F **266** est¹ *om.* F II quomodo *om.* β II quota coniugatio est: quotae coniugationis tertiae β **267** numero singulari *om.* F **268** quaeris: queris β II ante≈dormis: in activo et neutrali ante litteram in passivo communi et deponenti ante sillabam F II quaero: quaere L **269** correpta: correptum L **270** infinito: infinitivo L II in² *om.* F II penultimo: peneultimo E, pene ultimo L **271** syllabam: syllibam L II dormiam: dormio L II dormies dormiet *om.* F **272** dormibis dormibit *om.* F II quomodo *om.* β II non≈a te: nec ego te possum dormire nec tu me β **273** hoc: isto β II quae≈futurum: sicut ab activo praesentis et futuri β **275** quomodo *om.* B **276** quomodo *om.* β II est *om.* L **277** primam≈productam: primae coniugationis verbum β II deponenti: eodem F **278** est¹ *om.* E II unde≈personam *om.* F **279** quotae≈est: quota coniugatio F **280** primae: prima F II in≈singulari *om.* F

Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'bor', ut 'epulabor'. Cuius generis verbum est? Deponentis. Quomodo? Quia non facit 'epulo te' et 'epulor a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Tria. Quae? Praesens, praeteritum et
285 futurum, ut 'epulans', 'epulatus', 'epulaturus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Simplex. Quomodo? 'Epu' nihil est, 'lor' similiter. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da secundam coniugationem productam de eodem verbo: 'confiteor'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Secunda. Unde hoc
290 scis? Quia in secunda persona 'e' habet ante novissimam syllabam, 'confiteris'. Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'bor', ut 'confitebor'. Cuius generis verbum est? Deponentis. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Tria. Quae? Praesens, praeteritum et futurum, ut 'confitens', 'confessus' et 'confessurus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Confite' verbum est, 'or' nomen est.
295 Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam coniugationem correptam: 'fruor'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Tertia. Correpta est aut producta? Correpta. Unde hoc scis? Quia in secunda persona 'e' habet ante novissimam syllabam. Ergo secunda est et non tertia: si quomodo in secunda persona
300 'e' habet, sic in tertia in ipsa 'e' perseverasset, secunda esse debuit et non tertia; sed quia in tertia persona in 'i' mutatur, et in secunda persona antepenultimo loco habet accentum, inde scio quia tertia correpta est. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'ar', ut 'fruar', 'frueris', 'fruetur'. Cuius generis verbum est? Deponentis. Quot participia veniunt ab
305 hoc verbo? Tria. Quae? Praesens, praeteritum et futurum, ut 'fruens', 'fruitus' et 'fruiturus'. Qui numerus? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? Ex corrupto et integro, 'fru' nihil est, 'or' nomen est. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam coniugationem productam de eodem verbo: 'mentior'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Tertia. Correpta est aut producta? Producta.
310 Unde hoc scis? Quia in secunda persona 'i' habet ante novissimam syllabam, et in tertia persona in ipsa 'i' perseverat, et in secunda persona penultimo loco habet accentum; inde scio quia tertia persona producta est.

282 mittis *om.* E II ut *om.* β **283** quomodo≈te *om.* β **284** quae *om.* β **285** ut *om.* L II est *om.* F **286** quomodo *om.* β II est *om.* F **287** prima: I L II quomodo *om.* β II est *om.* L **288** secundam: secunda β II coniugationem≈verbo *om.* β **289** est¹ *om.* β **290** e habet *post* syllabam *colloc.* β **291** ut *om.* β **292** quot: quod E II tria *om.* L II quae *om.* β **293** et² *om.* L **294** est¹ *om.* F II quomodo *om.* β **295** quomodo *om.* β **296** tertiam: tertiae L II coniugationem correptam *om.* β **297** est² *om.* β II tertia: III L **300** sic M. Y., si codd. **301** i: e F II antepenultimo: ante pene ultimo L II loco: locum L **302** ut *om.* β **303** frueris: fruaeris E *om.* F II fruetur: fraetur E *om.* F II quot: quod E **304** quae *om.* β II et² *om.* L **305** conposita *om.* E II quomodo *om.* β **307** quomodo *om.* β II in ea *om.* L **308** de≈verbo *om.* β **309** est¹ *om.* β **311** in ipsa *om.* β II i *om.* F II persona *om.* F II penultimo: pene ultimo E, penultimo L II inde≈est *om.* F II persona *om.* L

Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'ar' et in 'bor', ut 'mentiar', 'mentieris', 'mentietur', 'mentiebor', 'mentieberis', 'mentiebitur'. Cuius generis verbum est?
 315 Deponentis. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Tria. Quae? Praesens, praeteritum et futurum, ut 'mentiens', 'mentitus' et 'mentiturus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Simplex. Quomodo? 'Men' nihil est, 'tior' similiter. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da primam coniugationem productam de communi verbo: 'crucior'. Quae pars est?
 320 Verbum est. Unde hoc scis? Quia tempus recipit et personam. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quomodo? Quia indico quid ago. Quota coniugatio? Prima. Unde hoc scis? Quia in secunda persona 'a' habet ante novissimam syllabam, 'cruciaris'. Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'bor', 'cruciabor', 'cruciaberis', 'cruciabitur'. Cuius generis verbum est? Communis. Quomodo? Quia facit
 325 'crucior te' et 'crucior a te'. Quot participia veniunt ab hic verbo? Quattuor. Quae? Praesens, praeteritum et duo futura, ut 'crucians', 'cruciatus', 'cruciaturus' et 'cruciandus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Cruci' nomen est, 'or' nomen est. Cuius temporis est? Praesentis. Quota persona est? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da secundam coniugationem productam de eodem verbo: 'tueor'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Secunda. Unde hoc scis? Quia in secunda persona 'e' habet ante novissimam syllabam. Correpta est aut producta? Producta. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In 'bor', ut 'tuebor', 'tueberis', 'tuebitur'. Cuius generis verbum est? Communis. Quomodo? Quia facit 'tueor te' et 'tueor a te'. Quot participia veniunt ab hoc
 335 verbo? Quattuor, ut 'tuens', 'tuitus', 'tuiturus' et 'tuendus'. Qui numerus? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Tue' verbum est, 'or' nomen est. Cuius temporis est? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam correptam de eodem verbo: 'amplector'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quota coniugatio? Tertia. Correpta est
 340 aut producta? Correpta. Unde hoc scis? Quia in secunda persona 'e' habet ante novissimam syllabam. Ergo secunda est et non tertia: si quomodo in secunda persona 'e' habet, sic in tertia in ipsa 'e' perseverasset, secunda esse debuit et non tertia;

313 mentieris mentietur *om.* F **314** mentieberis mentiebitur *om.* F **315** quot: quod E II quae *om.* β **316** mentiens: mentias E II et mentiturus *s. l.* L II est *om.* F **317** quomodo *om.* β II nihil: nihi L **318** quomodo *om.* β II in ea *om.* L **319** sensus *om.* L II productam *om.* β II communi: commune E II crucior: crutior F **320** est¹ *om.* L II unde≈personam *om.* F **322** a habet post syllabam *colloc.* β **323** cruciabor *om.* F **324** cruciaberis *om.* F II cruciabitur *om.* F II verbum est *om.* F II quomodo *om.* β II facit: facis F **325** crucior¹: crutios F II crucior²: crutior FL II quot: quod E II ab≈verbo *om.* β II quae *om.* β **326** et² *om.* F **327** est¹ *om.* F II quomodo *om.* β **328** nomen est: similiter F II est² *om.* F II est³ *om.* F **329** quomodo *om.* β II quia: qui L II est *om.* L II secundam: secunda E II coniugationem≈verbo *om.* β **330** est¹ *om.* L **331** est *om.* β II indicativae: indicantis sensus E **332** tueberis tuebitur *om.* F **334** quia *om.* β II facit *post te colloc.* F II quot: quod E **335** quattuor: IIII L II tuitus M. Y., tutus codd. II et *om.* F **336** quomodo *om.* β II est² *om.* FL **337** prima: I L II quomodo *om.* β **338** correptam *om.* β II de≈verbo *om.* β **339** est² *om.* L II est³ *om.* β II est⁴≈correpta *om.* β **340** hoc *om.* L

Sed quia in tertia persona in 'i' mutatur et in secunda persona antepenultimo loco habet accentum, inde scio quia tertia correpta est. Futurum tempus in quam syllabam mittis? In
 345 'ar', ut 'amplectar', 'amplecteris', 'amplectetur'. Cuius generis verbum est? Communis. Quomodo? Quia facit 'amplector te' et 'amplector a te'. Quot participia veniunt inde hoc verbo? Quattuor. Quae? Praesens, praeteritum et duo futura, ut 'amplectens', 'amplexus', 'amplecturus' et 'amplectendus'. Qui numerus? Singularis. Quae figura? Conposita. Quomodo? 'Am' nihil est, 'plector' verbum est. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona?
 350 Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. Da tertiam productam de eodem verbo; 'vincior'. Quae pars orationis est? Verbum est. Cuius qualitatis est? Indicativae. Quotae coniugationis? Tertiae. Correpta est aut producta? Producta. Quomodo? Quia in secunda persona 'i' habet ante novissimam syllabam et in persona in ipsa 'i' perseverat et in secunda persona in penultimo loco habet accentum; inde
 355 scio quia tertia producta est. Futurum tempus in quam syllabam mittis? Volo in 'ar', volo in 'bor', ut 'vinciar', 'vincieris', 'vincietur', 'vincibor', 'vinciberis', 'vincibitur'. Cuius generis verbum est? Communis. Quomodo? Quia facit 'vincior te' et 'vincior a te'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor: praesens, praeteritum et duo futura, ut 'vinciens' et 'vinctus', 'vincturus' et 'vinciendus'. Qui numerus est? Singularis. Quae figura? Conposita.
 360 Quomodo? 'Vinci' verbum est, 'or' nomen est. Cuius temporis? Praesentis. Quota persona? Prima. Quae forma? Perfecta. Quomodo? Quia plenus est in ea indicantis sensus. *Haec et ab imperativo modo et infinito statim discerni possunt: <utrum i littera correpta sit an producta>, nam correpta i littera in e convertitur, producta si fuerit non mutabitur. Quando tertia coniugatio futurum tempus non in am tantum, sed etiam in bo mittit? Interdum cum*
 365 *i litteram non correptam habuerit sed productam, ut eo, is, ibo, queo, quis, quibo, 'eam' vel 'queam'.* Quomodo? Quanto tertia coniugatio correpta fuerit de activo et neutrali verbo, sicut est 'lego', 'curro', in imperativo modo in 'e' mutatur, ut puta 'lege', 'curre', et in infinito modo antepenultimo loco habebit accentum, ut puta 'legere', 'currere'; quando tertia producta fuerit, in imperativo modo in ipsa 'i' perseverat, ut puta si dicam 'dormi',
 370 'vesti', et in infinito modo penultimo loco habet accentum, ut si dicam 'vestire', 'dormire'.

361-366 Don. 592, 9-13

345 ut *om.* B II amplecteris amplectetur *om.* F **346** quomodo *om.* B II quot: quod E II inde EF
347 quattuor: IIII L II quae *om.* β II duo: II L **349** quomodo *om.* β **350** prima: I L II quomodo
om. β II est *om.* L **351** de=verbo *om.* β II est² *om.* L **352** est¹ *om.* L II coniugationis:
coniugationis est F, coniugatio L II tertiae: III L **354** in *om.* F II penultimo: penultimo E II
inde≈est *om.* F **356** ut *om.* β II vinciar≈vincietur *om.* β II vincibor: vincebor FL II vinciberis *om.* F II
vincibitur *om.* F **357** quomodo *om.* β II facit: facio F II quot: quod E **358** veniunt inde L II
ab≈quattuor: IIII L II duo II L II et² *om.* F **359** est *om.* F **360** quomodo *om.* β **361** prima: I
L **362** modo *om.* β II infinito: infinitivo E II discerni: discerni F II utrum≈producta *ex* Don. *suppl.*
M. Y. **363** nam≈productam: quomodo quando tertia coniugatio futurum tempus non in am
tantum sed etiam in bo mittit interdum cum i litteram non correptam habuerit sed productam nam
correpta i littera in e convertitur producta si fuerit non mutabitur F **367** in¹ *om.* F II et≈currere
om. F **368** infinito: infinitivo E **369** si dicam *om.* F **370** infinito: infinitivo E II penultimo:
pene ultimo E II habet: habebit E II ut: hac E, ac L II si≈dormire: dormire vestire F

De activo et neutrali verbo futurum tempus in quam syllabam mittis? De prima et secunda coniugatione activi verbi in 'bo', de tertia in 'am', de tertia producta volo in 'am', volo in 'bo' potestatis meae est. De passivo et deponenti verbo, sive communi futurum tempus in quam syllabam mittis? De prima et secunda coniugatione in 'bor', de tertia correpta in 'ar',
 375 de tertia producta volo in 'ar', volo in 'bor'. De passivo, communi et deponenti verbo ubi discernitur tertia coniugatio correpta vel producta? In secunda et tertia persona, sicut in ipsis coniugationibus superius dictum est. *Genera verborum quot sunt? Quinque. Quae? Activa, passiva, neutra, deponentia, communia. Activa quae sunt? Quae in o desinunt et accepta r littera, faciunt ex se passiva, ut legor, lego.* Quare dictum activum? Eo quod
 380 actionem significet et acceptum 'r', faciat ex se passivum. *Passiva quae sunt? Quae in 'r' desinunt et ea dempta, redeunt in activa ut legor, lego.* Quare dictum passivum? Eo quod passionem significet et, demptum 'r', redeat in activum, ut 'legor', 'lego'. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor. Quae? Ab activo duo: praesens et futurum, ut 'legens' et 'lecturus'; et a passivo duo: praeteritum et futurum, ut 'lectus' et 'legendus'. *Neutra quae*
 385 *sunt? Quae in o desinunt et, accepta r littera, latina non sunt, ut sto, curro.* Neutrale verbum cur dicitur? Eo quod nec certam actionem significet, nec passionem. Quomodo? Puta si dicas mihi: 'quid agis?', dico: 'sto', ecce indico quid ago, sed talem actionem significo ut, si acceperit 'r' litteram, nihil est, et si fuerit latinum non erit. Quot participia veniunt ab hoc verbo? Duo. Quae? Sicut ab activo, praesens et futurum, ut 'stans', 'staturus'. Quare dicit ***. *Sunt praeterea neutra passiva, ut gaudeo, gavisus sum, audeo, ausus sum.*
 390 'Gaudeo', 'gaudes', 'gaudet' neutri generis est verbum, et est secundae coniugationis; et ut faciamus in praeterito perfecto tempore 'gaudivi', 'gaudisti', 'gaudivit', sicut facimus 'legi', 'legisti', 'legit', absurda et inusitata locutio est. Ex ista necessitate transiimus in passiva declinatione, in praeterito perfecto et plusquamperfecto tempore; et sicut facimus 'lectus sum', 'es', 'est', significamus 'gavisus sum', 'es', 'est'; 'lectus eram', 'eras', 'erat', 'gavisus eram', 'eras', 'erat'. *Deponentia quae sunt? Quae similiter ut passiva in r desinunt, et, ea dempta, latina non sunt, ut luctor, loquor.* Deponens verbum quare dicitur? Eo quod unam significationem deponat et aliam per se retineat. Qualem deponit et qualem retinet?

377-378 Don. 592, 14-15 II Isid. *etym.* 1, 9, 7 **380-381** Don. 592, 16-17 **381-382** Don. 592, 17 II Isid. *etym.* 1, 9, 7 **390** Don. 592, 21-22

372 activi verbi *om.* F II am: ar F **373** potestatis=est: et in passiva declinatione β II et *om.* B **377** quinque quae *om.* β **379** ex se *post* desinunt (I. 380) *colloc.* codd. **380** acceptum: accepta E II faciat: facit F II ex se *om.* β **381** dempta: demta F, adempta L **382** demptum r: demptam r E, demtum r F, r adempta L II ut≈lego *om.* F II quot: quod E II participia: participium L **383** veniunt *om.* L II quae *om.* β **384** et¹ *om.* F II a *om.* F II duo iterum praesens et futurum un legens et lecturus et a passivo duo β **385** littera *om.* B **387** dicas: dicam β II mihi≈dico *om.* B II ecce *om.* β **388** acceperit: acciperit F II litteram *om.* F II latinum nomen β **389** quare dicit *om.* F **390** *post* dicit *lac.* codd. **391** est verbum *tr.* F II secundae coniugationis: secunda coniugatio β II ut: aut β **392** gaudivi: gaudibi F II gaudivit: gaudibit EFL **393** legisti: legis L II transiimus: transivimus F **394** et plusquamperfecto *om.* B **395** significamus≈est *om.* EF **397** ut luctor *om.* F II loquor *om.* F **398** aliam *om.* L

Passionem deponit et actionem retinet, et ipsam quam retinet, sub 'r' desinit. Item quare
 400 dictum deponens verbum? Eo quod deponat declinationis suae participium futuri temporis.
 Quomodo? Deponens verbum in passiva declinatione declinatur et de passiva declinatione
 participium futuri temporis in 'dus' facit: 'legendus', non in 'rus': 'epulaturus'; istud verbum
 deponens deponit declinationis suae participium futuri temporis et non facit in 'dus', sed
 in 'rus': 'epulaturus'. Rursus quare dicitur deponens? Eo quod in participio futuri temporis
 405 'r' numquam careat. <Communia quae sunt? Quae in 'r' desinunt, ut deponentia, sed in
 duas formas cadunt, patientis et agentis, ut osculor, criminor>. Commune verbum cur
 ducitur? Eo quod actionem et passionem in se retineat, sed ambae sub 'r' desinant. Quot
 participia veniunt ab hoc verbo? Quattuor. Quae? Ab activo duo: praesens et futurum, ut
 'clamans' et 'clamaturus', et a passivo duo: praeteritum et futurum, ut 'clamatus' et
 410 'clamandus'. Quomodo se regunt ista participia in temporibus? Participium praesentis
 temporis activi verbi regit futurum passivi: 'legens' facit, demptum 's', additum 'dus', facit
 'legendus'. Et participium praeteriti temporis passivi verbi regit futurum activi: 'lectus' facit,
 demptum 's', additum 'rus', facit 'lecturus'. Participium praesentis temporis in quibus
 syllabis exit? In duabus. Quomodo? In 'ans' et in 'ens', ut 'amans', in 'ens', ut 'legens'. Et
 415 participium praeteriti temporis in quibus syllabis exit? In tribus. In quibus? In 'tus' et in
 'sus', et in 'xus': in 'tus', ut 'lectus', in 'sus', ut 'visus', in 'xus', ut 'fixus'. Participium futuri
 temporis in quibus syllabis exit? In duabus, in 'rus' et in 'dus': in 'rus' ut 'lecturus', in 'dus',
 ut 'legendus. Quid distat inter activum verbum et neutrale? Activum verbum, acceptum 'r',
 facit passivum', ut 'lego', 'legor'; neutrale verbum si acceperit 'r', nihil erit, et si fuerit
 420 latinum non erit. Quid distat inter passivum verbum et deponens? Passivum verbum,
 demptum 'r', redit in activo, ut 'legor', 'lego'; a deponenti verbo si dempseris 'r' nihil est, et
 si fuerit, latinum non est. Quid distat inter commune verbum et deponens? Deponens
 verbum unam significationem deponit et aliam per se retinet, et ipsam quam retinet, sub 'r'
 desinit; commune verbum et actionem et passionem in se retinet, et ambae sub 'r'
 425 desinunt. *Numeri verborum quot sunt? Duo. Qui? Singularis, ut lego, pluralis, ut legimus.*
 Quomodo? Quando dico 'lego' singularis numerus est, quando dico 'legimus' pluralis.
Figurae verborum quot sunt? Duae. Quae? Simplex, ut lego, composita, ut neclego.
 Quomodo est simplex figura 'lego'? 'Le' nihil est, 'go' similiter. Quomodo composita
 'neclego'?

403-404 Don. 593, 1-2 425 Don. 593, 4 427 Don. 593, 5

399 desinit: deponit L 400 verbum verbum F 402 epulaturus om. B 405
 communia≈criminor ex Don. suppl. M. Y. 407 sed: et β 408 quattuor: IIII L II quae om. β II duo:
 II L 409 et² om. F 411 verbi om. F II regit: reget β II passivi legens: passibile gens L II
 demptum: demptus L II additum: a dice L 412 et om. F II verbi om. F II regit: reget β 413
 additum: a dice L II rus et: ris F 414 duabus: duobus L II in¹≈et: ut vigilans et dormiens F 415 in
 om. B II et om. E 416 in ²≈ut³: ut amatus F II in⁴≈ut: et F 417 duabus in om. F II in rus om. F II
 in⁴≈ut om. F 418 inter: in F II activum²≈acceptum: de activo accepta β 419 acceperit: acciperit
 F II 'r': verb. F 420 passivum¹ M. Y., commune F om. β II passivum¹≈inter om. B 423 quam:
 quem E 424 desinit M. Y., desinet codd. 425 desinunt: desinent F 426 numerus est tr. F
 427 composita≈neclego om. F 428 quomodo≈neclego: composita ut neglego quomodo F

430 'Nec' coniunctio est, 'lego' verbum est, et ex duabus partibus fit unum verbum conpositum, et est conposita figura. Quot modis verba conponuntur? Quattuor. Quae? *Ex duobus integris*, ut 'disculcio'. Quomodo? 'Dis' praepositio est, 'culcio' verbum est. *Ex duobus corruptis*, ut 'pono'. Quomodo? 'Po' nihil est, 'no' nihil est. *Ex integro et corrupto*, ut 'premo'. Quomodo? 'Pre' praepositio est, 'mo' nihil est. *Ex corrupto et integro*, ut 'cedo'.

435 Quomodo? 'Ce' nihil est, 'do' verbum est. Ex duobus integris, ut 'doleo': 'do' verbum est, 'leo' nomen est. *Tempora verborum quot sunt? Tria. Quae? Praesens, ut lego, praeteritum, ut legi, futurum, ut legam. Quot sunt tempora in declinatione verborum? Quinque. Quae? Praesens, praeteritum imperfectum, praeteritum perfectum, praeteritum plusquamperfectum et futurum.* Quare dicitur praeteritum imperfectum? Quod inchoatum est et necdum perfectum. Praeteritum perfectum? Quod inchoatum est et nuper perfectum est. Praeteritum plusquamperfectum? Quod inchoatum est et multum tempus est quando perfectum est, et ulteriore: quod nec recordatur tempus quando perfectum est. Et futurum? Quod ad agendum pertinet, sicut dicit: 'Regnabit Dominus in aeternum et ultra, id est, et regni eius non erit finis'. *Personae verborum quot sunt? Tres. Quae? Prima, ut lego, secunda, ut legis, tertia, ut legit.* Quomodo? Prima persona de se dicit 'lego', ipsa prima ad secundam dicit 'legis', similiter de tertia persona ad secundam dicit 'legit'. *Participia trahuntur a verbo activo duo.* Quomodo? Quia ab activo verbo duo participia veniunt. Quae? Praesens et futurum: praesens, ut 'legens', futurum, ut 'lecturus'. Activi verbi regulam neutrale verbum sequitur. Quomodo? Neutrale verbum in activa declinatione declinatur. Passivi commune et deponens. Quomodo? Quia commune et deponens verbum in passiva declinatione declinatur. Item de impersonalibus verbis.

440 Impersonalia verba quae sunt? Ut 'sedetur', 'curritur'. A quibusdam et declinari verbum impersonale potest, ut 'sedeo', 'sedes', 'sedet', 'curro', 'curris', 'currit', 'certo', 'certas', 'certat'. Quare dicuntur impersonalia? Eo quod sine adiectione personae pronominis nec

445 numerum definiant nec personam. Item quare dicitur impersonale verbum? Eo quod careat

432-433 Don. 637, 8-9 436-439 Don. 593, 7-10 439-443 Serg. *expos.* 8, 154, 16 443-444 Don. 593, 11-12 447 Don. 594, 13 450 Don. 596, 13

443-444 *Ex.* 15, 18 II *Luc.* 1, 33

430 et≈figura om. F 431 quae om. β II duobus: duabus E 432 disculcio: discultio F II quomodo om. β II culcio: caltio E, cultio F 433 quomodo om. B 434 quomodo om. B 435 quomodo om. B II est² om. L II ex≈est (l. 435) om. F 436 lego om. L 437 ut legi om. L II ut legam om. L 439 quare≈finis post futurum (l. 49) colloc. F II inchoatum: incoatum L 440 nuper om. F 441 est¹ om. F II multum≈est¹: nec recordatur tempus β 442 est¹: fuisset β II quod om. β II est: esset E om. L II et≈pertinet post finis colloc. codd. 443 et¹ om. F II agedum pertinet: futurum agedum sit β II regnabit dominus: dns. regnavit β II in aeternum om. E 444 id est om. E II et om. F II personae: persona L 445 dicit om. E, post prima colloc. L 446 tertia persona tr. F II ad secundam om. F 448 quae om. β 449 regulam: regula E II sequitur post regulam colloc. F 450 passivi: passivo L II commune¹: communi E II quia om. F 451 item om. F II de≈verbis om. F 452 sedetur: sidicitur E, seditur F II declinari M. Y., declinare codd. 455 definiant: definit F II verbum om. β

prima et secunda persona et tertiam per se retineat. Rursus quare dicitur impersonale? Eo
 quod egeat persona pronominis. Et qualia impersonalia sunt ista? Ex quo personalia fieri
 possunt. Quomodo? Ab eo quod facit 'sedeo', 'sedes', 'sedet', 'curro', 'curris', 'currit',
 'certo', 'certas', 'certat', inde facit 'sedetur', 'curritur', 'certatur'. Est et aliud genus
 460 impersonalis verbi ex quo personale fieri non potest, ut 'taedet', 'piget', 'pudet', 'libet'. Non
 facit enim 'taedeo', 'taedes', 'taedet'. Quomodo 'taedet', 'piget', 'pudet', 'libet'? Talia
 impersonalia sunt ex quo personalia fieri non possunt, quamvis dixerint veteres 'pudeo',
 'taedeo', 'libeo', abusive hoc dixerunt non proprie. Item impersonalia verba sunt, quae non
 habent certam personam, sed, adiectis pronomibus, ad personam adcommoantur.
 465 Dicimus enim 'libet mihi', 'libet tibi', 'libet illi'. Quomodo? Quia dum dico 'libet' nihil
 significo, sed dum adiecero ibidem particulam pronominis et numerum definitio et
 personam. Quomodo? 'Libet' impersonale verbum est, 'mihi' pronomen dativi casus, et dum
 dico 'libet mihi' ostendo primam personam et singularem numerum; dum dico 'libet tibi',
 'libet illi' *** cuncta pronomina ostendo, et secundam et tertiam personam, et pluralem
 470 numerum. Declinatio impersonalis verbi ex quo personale fieri non potest, modo indicativo,
 tempore praesenti: 'pudet me', 'te' et 'illum', 'pudet nos', 'vos', 'illos'. Quale impersonale est
 istud, ex quo personale fieri non potest? Infinitum numeris et personis. Praesentis temporis
 'pudere', praeteriti 'puduisse'. Quomodo? 'Pudere' et 'Puduisse' ***. Est ista alia
 impersonalia infinita sunt et numero et tempore et persona. Declinatio impersonalis verbi ex
 475 quo personale fieri potest, modo indicativo, tempore praesenti: 'itur a me', 'a te', 'ab illo',
 'itur a nobis', 'a vobis', 'ab illis'. Quale impersonale est istud ex quo personale fieri potest?
 Ab eo quod facit 'eo', 'is', 'it', inde facit impersonale 'itur a me', 'a te', 'ab illo'. Haec verba
 quibus casibus deserviunt? Tribus. Quibus? Accusativo, dativo et ablativo. Quomodo?
 Accusativo, ut 'pudet me', 'te', 'illum'; ablativo, ut 'itur a me', 'a te', 'ab illo'; *dativo, ut libet*
 480 *mihi, tibi, 'sibi', illi*. In quibus syllabis exeunt? In tribus. Quibus? *In tur, in it et in et*. Ista
 verba quae istis casibus serviunt a se oriuntur, aut ab aliis partibus veniunt? *Quae in tur*
exeunt a quali parte veniunt?

462-463 Don. 638, 13 **469-470** Don. 384, 25 **470** Don. 638, 11 **479-482** Don. 638, 10

456 prima: primam BF II secunda persona: secundam personam BF **457** egeat≈pronominis *post*
 quod (l. 446) *colloc.* F II persona: personam BF II quo: qua FL **458** quomodo *om.* F II ab eo:
 habeo EL **460** ex: de F II taedet M. Y., tedet codd. II piget: figet β II non≈libet *om.* L **461** taedeo
 taedes taedet: tedeo tedes tedet EF II quomodo: quomodo enim E II taedet: tedet EF **462**
 impersonalia: personale F II possunt: potest F II pudeo: pigeo F **463** taedeo M. Y., tedeo codd. II
 hoc *om.* β II proprie: propriae E **464** ad: in L **465** quia *om.* F **466** ibidem: ibi F **467**
 pronomen≈et: tibi sibi illi pronomina sunt F **468** singularem: singulare E **469** *post* illi *lac.*
 codd. II cuncta: cum EF II pronomina: pronominae E II et≈numerus *om.* F, et pluralem F **471**
 pudet: putet L II est *om.* L **472** infinitum M. Y., infinita codd. II personis: temporibus β **473**
 praeteriti M. Y., praeterito codd. II *post* puduisse *lac.* codd. **474** impersonalia: personalia L **477**
 facit: fit β II impersonale: personale L II a me *post* te *colloc.* L **478** quibus≈tribus: tribus casibus
 serviunt F II quomodo *om.* B **479** ut³ *om.* B **480** sibi *om.* B II in quibus: quomodo F II et²: er F II
 ista≈veniunt *om.* β **482** a quali parte: alia parte β II veniunt: veni veniunt E

Ab indicativo modo *et casui serviunt ablativo, ut geritur a me, a te, ab alio*. Quae in it
exeunt a quali parte veniunt? Similiter ab indicativo modo serviunt et casui serviunt dativo:
485 ab eo quod facit 'contingo', 'contingit', inde facit *contingit mihi, tibi, illi*. Et quae in et
exeunt a quali parte veniunt? *Alia ab indicativo modo veniunt*, alia a se oriuntur. Quae
veniunt ab indicativo modo? Ut 'misereor': ab eo quod facit in indicativo modo 'misereor',
inde facit impersonale 'miseret' me', 'te', 'illum'. Quae oriuntur a se? 'Pudet', 'taedet', 'libet'
et cetera.

483-484 Don. 638, 9-10 **484-485** Don. 633, 2-3 **485-486** Don. 633, 3

483 ab≈serviunt *om.* L II geritur: quaeritur F **484** veniunt *om.* β **485** ab≈facit: ut F II contingit²:
contingitur L II et² *om.* F II et³: er F **487** ut≈modo *om.* F **488** miseret M. Y., miseretur codd.

DE ADVERBIO

*Quid est adverbium? Pars orationis quae, adiecta verbo, significationem eius explanat atque implet. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo quae adiecta verbo? Quae addita verbo significationem ipsius verbi explanat et implet. Quomodo? Ut puta, si dicam 'lego', ecce dum dico 'lego', significo quid ago, sed mediam actionem significo, quia non dixi 'bene lego', 'frequenter', aut 'instanter'; sed dum dico 'lego' addo ibidem particulam adverbi, ut puta si dicam, 'lego bene', 'lego frequenter' et sic significationem ipsius verbi explano et impleo. Potest esse verbum sine adverbio an non? Potest. Quomodo? Si dicit mihi quis: 'quid agis?', Respondeo illi ego 'lego', ecce verbum sine adverbio praedictum. Et adverbium sine verbo potest esse an non? Non. Quomodo? Ut puta si dicam 'bene', 'male', 'frequenter', aut 'instanter' et non adiecero ibidem particulam verbi, ut est 'lego', 'iaceo', 'scribo', aut 'sedeo', nihil significo. Quomodo ponitur adverbium iuxta verbum? Sicut et accentus iuxta locutionem et sonus iuxta cantum. Quomodo? Quia sicut locutio sine accentu et cantus sine sono esse non potest, ita adverbium sine verbo sensum implere non potest. Adverbium quare dictum? Eo quod cohaereat verbo et significationem ipsius verbi explaneat et impleat. *Adverbia tantumdem a se nascuntur aut ab aliis partibus veniunt?* Et a se nascuntur et ab aliis partibus veniunt. Da quando ab aliis partibus veniunt: *a nomine appellativo, ut doctus, docte.* Quomodo? 'Doctus' appellativae qualitatis nomen est, et ab eo quod dativus casus in nomine 'o' littera terminatur: 'huic docto', inde facit adverbium in 'e': 'docte'. *A proprio, ut Tullius, tulliane.* Quomodo? 'Tullius' propria qualitatis nomen est, inde facit adverbium 'tulliane'.*

2-3 Don. 595, 25, 640, 1 II lul. part. 210, 2-5 16-17 Don. 640, 4-5 18 Don. 640, 5 II lul. part. 210, 15-16 18-21 lul. part. 210, 17-19 20 Don. 640, 5

FHβ (EL) Q

1 DE ADVERBIO PARS QUARTA L, QUID SIT ADVERBIUM Q 2 adverbium ante quid colloc. L II quid≈eius: ergo adverbium est pars orationis quae adiecta verbo significationem ipsius verbi explanat atque implet Q 3 atque: adque L II implet: adimplet F II quae om. FH II quae≈verbo om. L 4 quae om. H II ut om. F II quomodo≈ut om. H II ut≈instanter: dum dicam legere si non adiecero particulam adverbi bene male frequenter instanter ut dicam lego bene lego male Q 5 ecce≈lego s. l. E om. FH II actionem: significationem H 6 lego¹: male II frequenter: instanter HF II aut≈sic om. H II ibidem: ibi F 7 lego² om. F II et sic om. F 8 ipsius verbi tr. F II impleo: eximpleo FQ II potest² potest E II potest≈praedictum om. Q 9 illi ego om. β 10 praedictum om. β II et≈non: potest esse adverbium sine verbo an non non verbum sine adverbium esse potest Q II adverbium sine adverbio esse non potest ante quomodo colloc. Q II an non H II ut om. FH II ut≈significo: si dicam lego indica quid ago ecce verbum sine adverbium si non addidi ego particulam verbi ut dicam bene curro nihil significo Q 11 aut om. β II instanter: infrequenter H II ibidem om. β 12 ut est om. β II aut om. FL II sedeo om. FH II quomodo≈cantum: sonus iuxta cantum et accentus iuxta locutionem ita adverbium iuxta verbo Q 13 et om. βH 14 quomodo om. H II sine¹: sene L II accentu: accentum L II et om. F II sono: sonu L 15 sensum: sensus L 16 cohaereat: cohereat EFL, coereat H 16 explaneat: explanat E II adverbia≈originem om. Q II tantumdem: tantundem E, tantum FH 17 nascuntur: nascantur F II veniunt post aut (l. 16) colloc. β 18 quando: quod F 19 dativus: ablativus H II in nomine om. FH II huic docto: ab hoc docto H 20 a om. E

Quomodo? Puta: 'si faciat quis talem domum qualem Tullius, tulliane fecit'. *A vocabulo, ut ostium, ostiatim*. Quomodo? Quidquid ad possidendum pertinet, sicut est 'domus', 'vinea', 'agrum', veteres non dicebant nomen illud esse sed vocabulum; inde dicit a vocabulo
 25 'ostiatim' et si quislibet faciat domum et multa ostia per circuitum aut fenestras, facit inde adverbium 'ostiatim', facit 'fenestratim'. Da adverbium quod a pronomine veniat: *meatim, tuatim*. Quomodo? Puta si faciam ego epistulam, facis tu similem, dico 'meatim fecisti'; si faciat alter similem epistulam tui, 'tuatim fecit'. *A verbo, ut cursim, strictim*. Quomodo? Ab eo quod facit 'curro', 'curris', 'currit', 'stringo', 'stringis', 'stringit', inde facit adverbium, ut
 30 'cursim', 'strictim'. *Da a nomine et verbo: ut pedetemptim*. Quomodo? 'Pes' nomen est, 'temto' verbum est, inde facit adverbium 'pedetemptim'. *Da a participio: ut indulgens, indulgenter*. Quomodo? 'Indulgens' participium est, et ab eo quod dativus casus 'i' littera terminatur: 'huic indulgenti', facit inde adverbium 'indulgenter'. Da quod a se oriatur: *hodie, nuper, 'noviter'*. Quomodo orientur a se? Quia ab alia parte non trahunt originem.
 35 *Adverbio quot accidunt? Tria. Quae? Significatio, comparatio, figura*. Quomodo? Significatio, cuius significationis sit ipsud adverbium, si loci, si temporis, si numeri, aut cuiuslibet. Comparatio, si recipiat comparationem, si non. Figura, quae figura sit, si simplex, si conposita. *Significatio adverbiorum in quo est? Quia sunt aut loci adverbia, aut temporis, aut numeri* et cetera. Et quot sunt adverbia? Infinita sunt. Numero quot sunt notata?
 40 Viginti quattuor. Quae sunt? Loci, temporis, numeri, negandi, adfirmandi, demonstrandi, optandi, hortandi, ordinis, interrogandi, similitudinis, qualitatis, quantitatis, dubitandi, personalia, vocandi, respondendi, separandi, iurandi, eligendi, congregandi, prohibendi, eventus et comparandi. *Da adverbium loci: ut hic vel ibi, intus vel foris, 'illuc', 'sursum', 'deorsum'* et alia similia adverbia sunt loci. *Da temporis: ut hodie, nuper*. Quomodo? 'Cras',
 45 'perendie' et alia similia adverbia sunt temporis.

22 lul. part. 210, 20-21 **22-23** Don. 640, 5-6 II Pomp. 5, 243, 5-16 **26** lul. part. 210, 21 **26-27** Don. 640, 6 II lul. part. 210, 24 **28** Don. 640, 6 II lul. part. 210, 25 **30** Don. 640, 7 II lul. part. 211, 2-4 **31-32** Don. 640, 7 II lul. part. 211, 4-6 **34** Don. 640, 4 **35** Don. 595, 26 **38-39** Don. 596, 1 **40-43** Don. 596, 2-5 **43** Don. 596, 6 **44** Don. 596, 6

22 quomodo om. H II fecit: facit F **23** quomodo: modo β II quidquid: quicquid F II vinea an β **24** agrum om. FH II illud om. FH II sed s. l. E om. L **25** multa ostia M. Y., multos ostios FH, multas ostias β II inde adverbium tr. β II facit inde tr. H **26** facit: fecit FH II facit fenestratim: fecit fenestratim F **27** tuatim om. β II quomodo: modo FH II faciam om. F, puta β II faciam: facio FH II fecisti: facit L **28** faciat: facit FH II alter: alius FH II epistulam om. F, epistula H II strictim: strictum H **29** ut om. β **30** cursim: currit E II strictim: strictum H II da om. H II verbo ut H **31** da om. H **33** facit inde tr. F **34** noviter: naubiter EF II orientur: oriatur β II trahunt: trahit β **35** adverbio: adverbium Q II tria: III H **36** ipsud: ipsum E¹ II ipsud adverbium om. Q II si numeri om. Q **37** quae≈sit om. FQ **38** significatio≈cetera om. Q II aut loci adverbia tr. FH **39** et²≈adverbia: quod sunt ista adverbia Q II infinita: infinito FH II quot≈notata om. Q II notata: notatae L **40** viginti quattuor: XXIII HLQ II quae: quot FH II negandi≈comparandi: et cetera Q **41** optandi: obtandi β **42** eligendi: elegendi β **43** et om. FH II da om. βH II ut om. β II vel¹ om. β II illuc om. β II sursum≈loci: vel inde quomodo hic sum ibi sum intus sum foris sum sursum sum deorsum sum tota localia adverbia sunt Q **44** et om. β II similia iterum similia L II adverbia sunt tr. F, om. H II da om. HQ II cras≈temporis: hodie veni nuper veni Q **45** et≈temporis: et similia H

[Da] *numeri: ut semel, bis*. Quomodo? Quod ad numerum pertinet, 'semel venit, bis, ter aut quater'. Inter 'semel' et 'simul' est aliqua discretio? Est. quomodo? 'Simul' adverbium congregantis est, ut puta si dicam: 'simul eamus ad forum'; 'semel' vero, adverbium est numeri, ut puta si dicam semel venisti in die, bis, ter et quater'. Inter 'bis' et 'vis' est aliqua discretio? Est. Quomodo? Si per 'b' fuerit scriptum, erit adverbium numeri, si per 'u' et ad voluntatem pertinuerit erit verbum indicativi modi, ab eo quod facit 'volo', 'vis', 'vult'; si autem ad violentiam pertinuerit, erit nomen, ut puta si dicam 'vis mihi facta est'. *Negandi, ut non*. Quomodo? Si dicam 'non feci', 'nequaquam penetravi', 'nequaquam scelus peregi'. *Adfirmandi, ut etiam, quidni*. Quomodo? Quia locutio adfirmantis ita est: 'etiam sic factum est', 'quidni factum est', tale est 'etiam' quale est 'quidni'. *Demonstrandis, ut en, ecce*. Quomodo? Quando alium cuilibet demonstrat quisque, sic dicit: en virum quem quaerebas; ecce hominem, quem memorabas', tale est 'en' sicut et 'ecce'. *Optandi, ut utinam*. Quomodo? Sic solitum est optare: 'utinam legerem', 'utinam scriberem'. *Hortandi, ut eia*. Quomodo? Quia ita hortatur: 'eia, faciamus hoc aut illud'. Da eius exemplum: 'Eia age, rumpe moras. Varium et mutabile semper femina. Sic fatus nocti se inmiscuit atrae'. *Ordinis, ut deinde*. Quomodo? Quod ad ordinem pertinet, ut puta si dicam: 'dehinc usque illuc meum est'. *Interrogandi, ut cur, quare, quamobrem*. Quomodo? Quod ad interrogationem pertinet, ut si dicam: 'cur venisti?', 'quare tardasti?', 'quamobrem hoc egisti?'. *Similitudinis, ut quasi, ceu*.

46 Don. 596, 6 53 Don. 596, 7 54 Don. 569, 7 55 Don. 596, 8 57 Don. 596, 8 58 Don. 596, 8 61 Don. 596, 8 62 Don. 596, 9

59-60 Verg. *aen.* 4, 569-570

46 da *om.* FHQ II quod≈quater: semel bis ter quater quod numerum pertinet 47 est≈discretio: quod distat Q II quomodo *om.* H II est≈numeri: semel adverbium est numeris simul adverbium congregantis Q 48 congregantis est *tr.* F II est numeri *tr.* F 49 ut *om.* β II in die: inde β II bis≈quater *om.* β II aliqua *om.* β II est≈discretio: quid distat Q II est numeri *tr.* H 50 quomodo≈est: quando ad numerum pertinuerit ut semel bis erit per b scribendum quando ad violentiam pertinuerit ut vis mihi facta est est nomen quando ad voluntatem pertinuerit ut volo vis vult erit verbum Q 51 ab≈facit *om.* FH 52 violentiam: volentium L II vis≈dicam *om.* L II vis: vi E 52 si≈peregi: non feci non egi Q 53 puta si H 54 quomodo≈quidni: etiam sic factum est quid ni factum est tale est etiam quale est quidni Q 55 quidni: i est nequid aliter E II quia *om.* FH II etiam≈quidni: quidni quale est etiam β 56 quomodo≈ecce: en virum quem querebas Q II alium cuilibet: aliud aliquid FH II quisque: quis H 57 sicut: quale H II optandi: obtandi codd. 58 optare M. Y., optari codd. II sic≈scriberem: utinam legissem Q II hortandi: orandi L 59 quia≈hortatur *om.* Q II hortatur: ortatur L II eia *iter.* E II eia≈atrae: eia age varium et mutabile semper femina et hostis adest eia eia animali rumpe moras Q II age: animal β 60 rumpe moras: moras item β II femina: feminina L II sic≈atrae: et hostis est eia β II nocti se: noctis FH 61 ut: aut E II quomodo s. / E II ut puta *om.* FH II dehinc≈est: deinde usque huc Q II dehinc: dehinc E II usque: adque F 62 illuc: illic E II meum: nomen F, *om.* H II cur quare *om.* H 63 ut: veluti β II cur venisti: quur hoc fecisti Q II quare tardasti *om.* Q II quamobrem hoc egisti: quamobrem talia egisti Q

65 Quomodo? Si video quemlibet patris aut fratris mei habere similitudinem, sic dico: quasi patrem meum vidissem, ceu germanum meum vidissem', ipsum intellectum habet 'quasi' quod et 'ceus'. Da eius exemplum: 'Ceu carcere clausa ligantur'. *Qualitatis, ut docte, pulchre*. Quomodo? Si dicam 'docte egit', 'pulchre fecit', 'rite canit'. *Quantitatis, ut multum, parum, minimum*. Quomodo? Quod ad quantitatem pertinet, dico: 'multum est', 'parum est',
70 'minimum est'. *Dubitandi, ut forsitan, fortasse*. Quomodo? Quod ad dubitationem pertinet, sic dicitur: 'forsitan sic factum est', et 'fortasse ita illi accidit'. *Personalia, ut mecum, tecum, secum, nobiscum, vobiscum*. Quomodo? Sic dicitur: 'mecum fuit', 'tecum fuit', 'tecum sistit', 'secum est'. Quare dicit 'secum est?' Quia qui aliis prode fit, et 'secum est' et 'cum aliis'; qui autem sibi proficit tantum 'secum est', non 'cum aliis'. Da eius exemplum: 'Qui
75 aliis prodesse non potuit, saltem secum fuit'. Quomodo 'nobiscum', 'vobiscum'? sic dicit: 'nobiscum est', 'vobiscum est'. *Vocandi, ut heus*. Quomodo? Sic antea consuetudo vocandi erat quando unus vocabat alterum, ut diceret 'heus'; unde scribitur: 'Heus tu in quam parte est hic homo Dei?'. *Respondendi, ut heu*. Quomodo? Sic erat mos ante unum alteri respondere, dum clamabat 'heus tu' respondebat 'heu'. Inter 'heu' et 'heu' est discretio
80 aliqua an non? Est. Quomodo? Si penultima littera habuerit accentum, erit adverbium respondentis; si vero in ultima, ut puta si dicam: 'heu mihi misero', erit interiectio lugentis.

67 Don. 596, 9 68-69 Don. 596, 10 70 Don. 596, 10 71-72 Don. 596, 10-11 76 Don. 596, 11 78 Don. 596, 11

67 Prud. *cath.* 10, 22 81 Plaut. *Merc.* 661 II Paul. *Nol. carm.* 31, 417 (misero mihi)

65 si≈dico *om.* Q II si video: sivedeo E II si≈ceus: quando te vidi quasi germanum meum vidissem seu patrem meum vidissem tale quasi quale est ceus Q 66 quasi: ceus H 67 ceus≈ligantur: candida ceus rubeis lilia mixta rosis Q II ceus: quasi H II da≈ligantur *om.* B 68 si dicam *om.* Q II docte egit: docte feci Q II rite canit *om.* Q 69 minimum: nimium F II quomodo≈dico *om.* Q II dico *om.* β II multum est: multi feci Q II parum est: parum feci Q 70 minimum est: minimum feci Q II minimum: nimium F II quomodo≈sic dicitur *om.* Q 71 sic dicitur *om.* β II forsitan: forte II et *om.* FH II fortasse≈accidit: fortasse sic factum est Q II illi: illic E 72 sic dicitur *om.* Q II mecum≈est: mecum fuit tecum fuit secum fuit secum fuit nobiscum fuit vobiscum fuit secum fuit Q 73 sistit: stetit FH II est²: fuit F II qui≈fit: sibi prodest et aliis II qui aliis: qualiis L II prode: prope L 74 autem≈aliis: sibi tantum secum est non cum aliis Q II autem≈tantum: tantum sibi β II non≈aliis *om.* F II qui: quia E, quia qui L 75 saltem: saltim HLQ II fuit: fit β II quomodo≈est *om.* Q 76 nobiscum est *post est*² *colloc.* E II 'heus': eus EF II sic≈vocandi: sic solitum erat antiquis vocare Q II vocandi erat: fuit vocandi L 77 diceret: conclamabat H II ut≈scribitur: da eius exemplum FH II unde scribitur *om.* Q II heus: eus eu β II heus≈dei: eus ubi es tu in quemnam parte est hic hic homo dei II scribitur: scribit E II heus: eus EF II in quam: inque nam E, inquit quam in F 78 'heu': eu EF II quomodo *om.* Q II sic *om.* F II sic≈clamabat: sic erat solitum antiquis respondere dum clamasset Q II erat mos *tr.* FH II unum≈respondere: ut si quis ab aliis vocatus fuisset sic respondebat eu FH II unum: unus β 79 'heus tu': eusebius Q II inter≈non: inter eu et eu quid distat Q 80 aliqua≈non *om.* β II quomodo *om.* H II si≈lugentis: si per h scriptum fuerit ut puta una anima erit nomen si adverbium subsecutum fuerit ut puta una pariter erit adverbium congregandi H II penultima≈si *om.* F II penultima: pene ultima E II si≈accentum: quando in prima vocalis haberit accentum Q 81 si≈lugentis: quando in secunda est interiectio dolentis Q

Separandi, ut seorsum. Quomodo? Puta si dicam 'seorsum segrega illos', 'ab invicem separa eos'. Inter <'ad> invicem' et 'ab invicem' est discretio an non? Est. Quomodo? Quando dico: 'ad invicem eamus', est adverbium congregantis. *Iurandi, ut edepol, ecastor, hercle, medius fidius.* Quomodo? Sic antea iurabant 'per aedem', 'per Pollucem', 'per Castorem', 'per Herculem', 'per Medius Fidius', id est 'per mediam fidem'. *Eligendi, ut potius, immo.* Quomodo? Quod ad electionem pertinet: 'potius sic factum est', 'immo sic factum erit. *Congregandi, ut simul, una.* Quomodo? 'Simul eamus', 'una pariter eamus'. Inter 'una' et 'una' est aliqua discretio? Est. Quomodo? Si nomen subsecutum fuerit, ut puta: 'una anima', erit nomen; si adverbium subsecutum fuerit, ut puta: 'una pariter eamus', erit adverbium congregandi. *Prohibendi, ut ne.* Quomodo? Sic prohibens dicis: 'ne dicas, vel facias omne malum'. Inter 'ne' et 'ne' est aliqua discretio? Est. Quomodo? Si praepositivum fuerit, ut puta: 'Ne dicas amico tuo vade et revertere', erit adverbium prohibentis. Si subiunctivum fuerit, ut quidam dicit: 'Putasne, bene irasceris super hederam?', erit coniunctio. *Eventus, ut forte, fortuito, <extemplo>.* Quomodo? Sic solitum est dicere quando subito aliquid quis audit: 'forte sic aliquid factum est', 'fortuito aliquid evenit ei', 'extemplo accidit illi'. *Comparandi, ut magis, vel tam.* Quomodo? 'Tam', 'magis' et 'maxime', 'minus' et 'minime' tota adverbia comparantis sunt, quae habent in se augmentis significationem; ut puta, 'docte' positivus gradus est, 'doctius' comparativus, 'doctissime' superlativus. Modo ista augmentis adverbia 'tam', 'magis' et 'maxime', 'minus' et 'minime' non erunt addenda comparativo aut superlativo gradui, sed positivo tantum.

82 Don. 596, 12 **84-85** Don. 596, 12 **86-87** Don. 596, 12-13 **88** Don. 596, 12 **91** Don. 596, 13 **95** Don. 596, 13 **97** Don. 596, 14

82 separandi≈congregandi *om.* H II quomodo≈dicam *om.* Q II seorsum≈illos: seorsum separare est Q **83** inter≈non: inter invicem et invicem quid distat Q II inter: iter E II ad *add.* M. Y. II est¹≈quomodo *om.* Q **84** quando≈congregantis: quando sine praepositione est adverbium congregantis Q II ad M. Y., ab β II iurandi: iurantis L II edepol: edepolle E, aedepul L, edepoll Q II ecastor: castor β **85** hercle medius: ercule medius E, erclemedius L II quomodo≈fidem *om.* Q II iurabant: iurabat L II aedem: edem L **86** Herculem: erculem β II eligendi: elegendi β **87** quod≈pertinet *om.* Q II potius≈erit: potius faciendum est Q **88** una: unam L II quomodo≈eamus *om.* Q **89** aliqua: aliquid L II est≈discretio: quid distat Q II est quomodo *om.* Q II si≈congregandi: quando nomen subsecutum fuerit erit et illud nomen quando adverbium est illud adverbium Q **91** eamus *om.* F II congregandi: congregantis β II sic≈malum: ne facias ne dicas Q II dicis: dicit F **92** vel facias: vel ne facias L II aliqua *om.* β II quomodo *om.* H quando Q, quae β II si *om.* H **93** puta: putas Q II ut puta *om.* β II tuo≈revertere *om.* Q II adverbium: proverbium β **94** fuerit *om.* FH II ut quidam dicit: ut putas Q II bene ipsa Q **95** hederam: etheram E, ederam FL, ethera Q II fortuito: fortuito H II fortuitum Q II extemplo *ex* Don. *add.* II quomodo≈audit *om.* Q II quomodo≈illi: fortuitu fuerit mihi exemplum veniet ei proditio pro subita Q **96** aliquid *om.* β II est² *om.* F **97** aliquid *om.* β II ei *om.* β II extemplo: exempla L II accidit: occidit β II comparandi: comparantis β **98** magis: minus Q II maxime: minime Q II minus: magis Q II minime: maxime Q II tota *om.* Q II adverbia comparantis *tr.* Q II quae: quia Q II habent: abenti Q **99** augmentis *om.* FH II significationem: significatur H II significationes Q II puta: putae E *om.* F II ut puta≈gradus *om.* Q **100** augmentis adverbia *tr.* FH II maxime: maxima L **101** et *om.* H II addenda: addemta F II aut: et FH II gradui: casui β

Nam comparativo et superlativo gradui adici non oportet. Ista adverbia positivi gradus cui gradui iunguntur? Comparativo tantum. Nam 'maxime', quamvis positivo iungatur, pro superlativo gradu ponitur. *Comparatio adverbiorum in quo est? in tribus gradibus*
 105 *comparationis. Quomodo? Positivo, comparativo et superlativo. Da adverbium positivi gradus: ut docte. Da comparativi: doctius. Da superlativi: doctissime. Et quae adverbia comparantur? Illa quae comparari possunt: et quae a se nascuntur et quae ab aliis partibus veniunt. Tota quae a se nascuntur et quae ab aliis partibus veniunt, recipiunt comparisonem an non? Non. Et qualia? Illa tantum quae comparari possunt. Da adverbium*
 110 *quod a nomine veniat et comparisonem recipiat: 'sancte', 'sanctius' et 'sanctissime'. Da quod ab alia parte veniat et comparisonem non recipiat: 'rite'. Quomodo est adverbium aut quomodo venit ab alia parte? 'Ritus' nomen est et ab eo quod in nomine facit dativus casus 'huic rito', inde facit adverbium 'rite'. Da quod a se oriatur et non comparetur: 'hodie', 'nuper', 'hesternum' et his similia. Da quod a se oriatur et comparetur: 'saepe',*
 115 *'saepius' et 'saepissime'. Gradus ipsi semper longi sunt aut semper breves? Interdum longi, interdum breves. Quomodo? Quando ab alia parte venerit et ab una syllaba in comparatione inchoaverit sicut est 'docte', 'doctius', 'doctissime', positivus longus erit; quando ab una syllaba non inchoaverit sicut est 'bene', erit brevis; quando a se ortum fuerit, et positivus et comparativus semper breves sunt; superlativus tamen gradus in*
 120 *omnibus adverbis, quae comparari non possunt, semper longus est. Da adverbia quae in 'e' productum exeunt: 'docte', 'sedule'. A quali parte veniunt? A nomine. Quomodo? Quando dativus casus in nomine 'o' littera terminatur, ut huic docto, facit adverbium docte;*

103-106 Don. 596, 15 **107-112** Pomp. 5, 249, 12-21 **110-112** Cled. 5, 21, 30-33 **120-121** Don. 641, 2 **122-123** Don. 641, 3

102 oportet: oportent β **103** iunguntur: adiungitur FH, adiunguntr Q II comparativo tantum: in coparationes positivo tantum Q II quamvis: quisvis L II maxime=ponitur: nec comparativo nec superlativo Q II iungatur: iungitur FH **105** quomodo om. βQH II da≈doctissime: ut docte doctius et doctissime FH **106** ut om. Q II comparativi et superlativi ut Q II quae: qualia Q **107** illa≈possunt om. β II illa nisi Q II et≈possunt om. Q II ab om. H **108** veniunt: eveniunt L II quae¹≈veniunt om. F II recipiunt iter. L **109** comparisonem≈tantum i. m. inf. L II et om. H tantum om. FH **110** comparisonem recipiat: comparetur ut FH II et² om. B **111** veniat: veniet Q II quomodo≈rite om. Q II est adverbium: haec adverbia FH **112** quomodo om. H II venit: veniat L II in≈dativus: facit in nomine dativo EL **113** casus: casu β **114** hesternum≈saepissime esternum E, externo FH om. Q II his om. β II da≈saepissime om. β **115** ipsi: om. E, ipse L **116** quando adverbium EQ II venerit: evenerit Q **117** in comparatione om. Q II post erit colloc. docte Q II doctius doctissime om. Q **118** non om. FH II inchoaverit in comparatione Q II sicut est: ut FH, om. Q II bene: bonus FH, om. L II positivus erit Q II erit om. β II ortum: hortum FQ **119** fuerit: ferit L II et¹ om. F II positivus≈sunt :positivus brevis comparativus semper brevis est II superlativus≈est: superlativus semper longus est Q II tamen: tn. F **120** non om. FH II est≈duriter (l. 129) om. Q II da om. FH **121** productum: producta E II quomodo om. H II docte sedule om. EF II parte: nomine β II a≈quando: quod β **122** dativus casus: datib. Cas. F, dativo casu β II in nomine om. β II ut huic: ab h. F II ut om. H II docto inde FH

125 *huic sedulo facit adverbium sedule. Quae in 'r' exeunt a quali nomine veniunt? Quod dativo casu 'i' littera terminatur, ut huic agili, facit adverbium in 'er' 'agiliter'; 'huic veloci' facit adverbium 'velociter'. Venit aliquid contra istam regulam? Venit. Quomodo? 'Durus' appellativae qualitatis nomen est, et dativus casus 'o' littera terminatur in nomine, ut huic duro, adverbium in 'e' exire debuit, 'dure', modo venit contra regulam et non facit dure, sed duriter. Figurae adverbiorum quot sunt? Duae. Quae? Simplex et composita. Simplex ut*

130 *'quid', vel docte, prudenter. Quomodo? 'Quid' monosyllabum est et est simplex figura; 'doc' nihil est, 'te' pronomen est; 'pru' nihil est, 'denter' similiter, et est simplex figura. Composita, ut 'quidquid', indocte, imprudenter. Quomodo est composita figura? 'Quid' adverbium est, et 'quid' similiter; 'in' praepositio est, 'docte' adverbium est; 'in' praepositio est, 'prudenter' adverbium est, et est composita figura. Et quot modis adverbia conponuntur? Quattuor. Quomodo? Ex duobus integris, ut 'nobiscum': 'nobis' pronomen est, 'cum' praepositio est; ex duobus corruptis, ut 'male', 'quale'. Quomodo? 'Ma' nihil est, 'le' similiter, 'qua' nihil est, 'le' similiter. Da ex integro et corrupto: ut 'sepe'. Quomodo? 'se' pronomen est, 'pe' nihil est. Da ex corrupto et integro: ut 'frequenter'. Quomodo? 'frequen' nihil est, 'ter' adverbium est numeri. Da ex pluribus: ut 'oboedienter'. Quomodo?*

140 *'Oboedi' verbum est, 'en' et 'ter' adverbia sunt. Adverbia localia vel in loco sunt, vel de loco, vel ad locum. Quomodo in loco? Ut 'hic', ibi, intus, foris, 'sursum' 'deorsum' et cetera similia loci sunt adverbia. Quomodo 'de loco'? ut 'hinc', 'inde'. Quomodo? 'hinc vadit', 'inde venit'. Item 'intus venio' et 'foris venio': quando 'de intus' 'foris venio', quando 'de foris' 'intus venio'. Quomodo ad locum? Ut 'huc', 'illuc'. Quomodo? 'Huc vadit', 'illuc vadit'. Item*

145 *'intus eo', 'foras eo'. Quomodo? 'Intus eo', quando 'de foris intus vadit', 'foris eo' quando 'de intus foris vado'.*

124-125 Don. 641, 3-4 **127-129** Don. 641, 6-7 **129-130** Don. 596, 19-20 **140-141** Don. 596-597 21-1
141-145 Don. 597, 1-3

124 r: e H II nomine: parte FH **125** ut om. H II facit≈agiliter: agiliter facit in adverbio β **126** adverbium om. β II venit recipiunt comparationem an non et qualia illa tantum i. m. L II quomodo: quid H **127** in nomine om. FH II ut om. EFH **129** figurae: figure L II quot: quod Q II quae om. H II simplex om. β **130** quid om. E II prudenter composita ut quicquid indocte imprudenter Q II quomodo≈quidquid om. H **131** 'te' om. Q II 'te' ≈est² om. β II 'pru'≈figura om. Q II 'pru'≈similiter: prudenter similiter nihil est β **132** quidquid: quicquid Q **133** quid≈similiter: quicquid adverbium est Q II est≈figura om. FH II composita: conpar. L **133** et om. β II est¹ om. L **134** prudenter≈figura: prudenter prudenter adverbium est Q II prudenter est L II est³ om. E II composita figura: compositae figurae E II et¹ om. FH II et² om. FH II quot: quod E II et≈sunt om. Q **135** quattuor: IIIII FH II quomodo om. β **136** quale quomodo om. βH **137** qua≈similiter om. βH II da om. FH II corrupto: composito H II ut om. β II sepe: saepe E II quomodo om. βH **138** est² om. E II da om. FH II ut om. β II quomodo om. βH **139** numeri om. β II da om. FH II ut om. β II quomodo om. βH **140** oboedi: obedi L II adverbia sunt: adverbium est FH II adverbia≈ad locum: adverbia localia vel in loco sunt ut ad locum Q II localia localia F **141** in loco: ad locum Q II hic: huc β II intus≈adverbia om. Q **142** loci≈adverbia: adverbia sunt loci F, et cetera H II quomodo² om. H **143** et om. FH II ante quanto add. intus venio Q II venio intus venio β II foris vado E, intus foris venio FHL II quando: quomodo H II item venio ante quando H II de² om. L **144** venit: veniet Q II vadit: vadet Q **145** intus: intro M. Y. II 'foras eo' om. Q, eo et β II quomodo≈vadit: om. Q **146** vado: vadit M. Y.

*Sed in loco et de loco eandem significationem habent, ut intus sum, intus exeo, foris sum, foris venio. Nam ad locum aliam significationem habent, ut intro eo, foris eo. Quomodo? Quia quando dicimus in loco intus sum, foris sum, et de loco 'intus venio' et
 150 foris venio, ad locum non sic dicitur, sed intro eo et foras eo. De intus autem et de foris sic non dicitur, quomodo ad foras vel in foris. Quomodo? Non dicendum est cum praepositione 'de intus venio', 'de foris venio', 'ad intus eo', 'ad foris eo', sed sine praepositione 'intus venio', 'foris', 'hinc', 'inde', quamvis legerimus <de repente> desursum, de subito, et exinde et abusque et dehinc; sed haec tamquam unam partem orationis sub
 155 uno accentu pronuntiabimus. Per locum, ut hac, illac. Quomodo? Sic dicitur quando homo huc atque illuc exambulat: 'hac, illac ambulat'. Nomina civitatum per qualem casum proferenda sunt? Quando primae et tertiae declinationis fuerint, ut puta 'haec Emerita', 'huius Emeritae', 'haec Carthago', 'huius Carthaginis', per dativum casum proferenda sunt; ut puta si interrogaverit te quis: 'ubi es?' Responderis per dativum casum: 'Emeritae sum',
 160 'Carthagini sum'. Quando autem secundae declinationis fuerint, per genitivum casum proferenda sunt, ut puta 'hic Toletus', 'huius Toleti'; responderis per genitivum casum: 'Toleti sum'. Nomina civitatum cum praepositionibus proferenda sunt, an non? Non quia his praepositio non antepositur, quae provinciis, locis, regionibusve adici solet. Quemadmodum nomina civitatum sine praepositionibus proferuntur, provinciarum,
 165 locorum, villarum atque domorum quomodo proferenda sunt? Cum praepositionibus, ut de Africa venio,*

147-151 Don. 597, 7-10 153-155 Don. 597, 14 163-165 Don. 597, 11

147 in loco: ex loco Q II exeo: eo FQ, ero β, venio H 148 ut om. Q II intro: intus FH 149
 dicimus: dicis Q II et² om. F 150 intro: intus FH II et om. FH II foras: foris F II foris²: foras L
 151 vel: et F II in M. Y., de codd. II in: de H II quomodo≈inde: quia non est dicendum cum
 praepositione sed sine praepositione intus venio foris venio Q 152 intus² M. Y., intro codd. II
 venio: vado H II de² om. H II sine om. H 153 foris venio H II venio om. β II
 quamvis≈pronuntiabimus om. Q II de repente ex Don. suppl. II desursum de subito: decursum
 desubitiis FH 154 abusque: absque FH II et dehinc: hinc FH II haec om. H II 155
 pronuntiabimus: pronuntiamus FH II ut om. FH II hac: haec Q II quomodo≈ambulat om. E II dicitur:
 dicit F II ante sic add. quia Q II quando: quam se Q 156 atque illuc: illuc se FH II exambulat:
 exambulam L, exambulo Q II hac: om. F, ac L II per≈sunt post fuerint colloc. Q II qualem: quali β
 157 fuerint per dativum casum ut barcinone sum Q II ut puta≈Carthaginis om. Q II Emerita: emereta
 E, mereta L 158 Emeritae: emerete E, merete L II haec om. FH II Carthago: kartago F, cartago β II
 proferenda: proferendae L 159 ut puta≈sum om. Q II interrogaverit te: interrogatur β II es: est L
 II responderis: respondes FH respond. L II Emeritae: emerete β 160 autem om. HQ II autem si L
 II fuerint per qualem casum proferenda sunt Q II quando: quomodo L 161 ut puta om. FH II ut
 puta≈casum om. Q II responderis: respondes β 162 Toleti³: tolleti E II nomina≈solet: quando
 de civitate ad civitatem venit quis et interrogatur quo vadit per qualem casum ut puta toletum
 pergo cesar augustam ambulo quando de citate ad civitatem venit quis et interrogatur quo
 proficisceris per qualem casum respondere debet per septimum casum toleto proficiscor toleto
 supra colloc. Q II an: aut L 163 his: is L II solet M. Y., solent codd. 165 post villarum colloc.
 provinciarum Q II locorum≈domorum: atque locorum FH II domorum om. Q II proferenda:
 proferendi Q 166 Africa: africanam E, aurica F

ad Siciliam pergo, in Italia sum; excepto 'Domum consulis eo' et 'rus eo', nam 'ad propriam domum' cum praepositione dicendum est: 'ad domum meam eo'. Quando ad civitatem ambulat quis et interrogatur: 'ubi ambulas?', per qualem casum respondere debet? Per accusativum, ut puta: 'Toletum pergo, Caesaraugustam ambulo'. Et quando de civitate ad civitatem venit quis et interrogatur: 'quo proficisceris?', per qualem casum respondere debet? Per septimum. Quomodo? 'Toleto proficiscor', Barcinona propero'.

167 sum: sunt L II ad≈sum om. Q II domum≈propero: quod sine praepositione dicendum est da eius exemplum eamus domum quia hora prandii est Q II rus: rursus H **168** ad≈eo om. FH **169** quis≈interrogatur: interrogatur aliquis FH II debet: debeo β **170** Caesaraugustam: cesar augustam E, cesaragustam F, cesaragustam L II civitate: citate L **171** civitatem: vitatem L II quo: quae F II proficisceris: profisceris L II per≈casum om. E **172** debet: debeo L II proficiscor: proficisco β II propero: pergo F.

DE PARTICIPIO

- Participium quid est? *Pars orationis partem capiens nominis et partem verbi*. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo partem capiens nominis et partem verbi? Quia partem capit a nomine et partem a verbo. Quid capit a nomine? *Genera et casus*.
5 Quomodo? Quia quemadmodum nomini accidunt genera et casus ita et participio. Genus: si masculinum sit, si femininum, si omnis generis. Casus: si nominativus, si genitivus, si qualislibet de istis sex casibus. Quid capit a verbo? *Tempora et significationes*. Quomodo? Quia quemadmodum verbo accidunt tempora tria, praesens, praeteritum et futurum, ita et participio; et quomodo verbo accidunt significationes ita et genera participio. Quomodo?
10 Quia ipsud est in verbo significatio quod et genus, et ab ipsa significatione verborum requiruntur genera participiorum. Quomodo? Si ab activo verbo veniat ipsud participium, si a passivo, si a neutro, si a deponenti, si a communi. Quare dicit *ab utroque numerum et figuram*? Quia sicut nomini et verbo accidit numerus et figura, ita et participio, id est si simplex figura sit, si conposita, si singularis numerus sit, si pluralis. Quare dicit participium?
15 Quasi participium, eo *quod partem capiat nominis et partem verbi*. Participio quot accidunt? Sex. Quae? Genera, casus, tempora, significationes, *numerus et figura*. Quomodo genera? Cuius generis sit ipsud participium, si masculini, si feminini, si omnis. Quomodo casus? Qualis casus sit, si nominativus, si genitivus, si dativus, si accusativus, si vocativus, si ablativus. Quomodo tempora? Cuius temporis sit, si praesentis, si praeteriti, si futuri.
20 Quomodo significationes? A quali significatione verbi veniat ipsud participium, si ab activa, si a passiva, si a neutra, si a deponenti, si a communi. Quomodo numerus? Si singularis sit, si pluralis.

2 Don. 597, 5 4 Don. 644, 3 7 Don. 644, 3 12-13 Don. 644, 3-4 14-15 Don. 644, 2 15-16 Don. 597, 6

Fβ (EL) Q

1 DE PARTICIPIO PARS QUINTA L, DE PARTICIPIO QUID EST Q 2 participium *post* est *colloc.* F II capiens *iter*. L II et partem: partemque L 3 et partem: partemque L 4 capit: capiat L 5 quomodo quia *om.* Q II nomini: nomina E, nominibus L II accidunt: accedunt FL II participio: participiis β II genus≈casibus *om.* FQ 6 femininum: feminum L II omnis: omni L II genitivus: genitivus β 7 qualislibet: quolibet L II quomodo *om.* Q 8 quemadmodum: quomodo β II quemadmodum≈participio: sicut verbum recipit tempora et significationes ita et participium Q II accidunt: accedunt F II ita: inta L 9 et¹≈participio: *om.* Q II accidunt: accedunt F II quomodo β 10 quia≈et *om.* Q II ipsud: ipsum E II et¹ *om.* F II et²: qui Q II ab ipsa significatione: ab ipsis significationibus Q 11 ipsud: ipsut F 12 a neutro≈a communi: *om.* Q II quare≈figuram: si ab utraque numerum et figuram quomodo FQ 13 sicut et E II accidit: accedit F II id est≈pluralis *om.* Q II id≈conposita *om.* F 14 dicit: dictum Q 15 quasi≈verbi *om.* β II capiat: capiens F 16 sex: VI F II et *om.* β 17 ipsud participium *om.* Q II si omnis: si neutri Q II quomodo *om.* β 18 dativus≈ablativus: cuiuslibet β, qualibet Q 19 quomodo *om.* βQ II si praeteriti *om.* Q 20 quomodo *om.* βQ II verbi *om.* Q II ipsud: ipsut F 21 si a neutra≈si a communi: a qualibet E, aliquolibet L, aut qualibet Q II neutra: neutro F II communi si ab utrisque F II quomodo *om.* βQ II sit *om.* FQ

Quomodo figura? Si simplex sit, si composita. Genera participiorum quot sunt? *Quattuor*.
 Quae? *Masculinum, ut 'hic lectus', femininum, ut 'haec lecta', neutrum, ut 'hoc lectum',*
 25 *commune ex tribus generibus, ut 'hic' et 'haec' et 'hoc legens'.* Quomodo? Quando dico
 'lectus' participium est generis masculini, quando dico 'lecta' feminini, quando dico
 'lectum' neutri, quando dico 'legens' omnis. Quomodo omnis? Quia sic dicitur pro viro sicut
 et pro muliere aut mancipio. Quomodo? 'Legens vir', 'legens mulier', 'legens mancipium'.
 Casus participiorum quot sunt? Sex. Qui? Nominativus, genitivus, dativus, accusativus,
 30 *vocativus, ablativus.* Quomodo? Nominativus, ut 'hic legens', genitivus, ut 'huius legentis',
 dativus, ut 'huic legenti', accusativus, ut 'hunc legentem', vocativus 'o legens', ablativus,
 'ab hoc legente'. Tempora participiorum quot sunt? *Tria.* Quae? *Praesens, praeteritum, et*
futurum. Quomodo? *Praesens, ut legens, praeteritum, ut lectus, futurum, ut lecturus,*
legendus. Quomodo? Si praesentis temporis sit ipsud participium, si praeteriti, si futuri. Et
 35 participia praesentis temporis in quibus syllabis exeunt? In duabus. In 'ans' et in 'ens'.
 Quomodo? Ut 'vigilans' et 'dormiens'. Praesentis temporis participium cuius generis est?
 semper omnis. Quomodo? Quia sic dicitur pro viro, sicut et pro muliere, sicut pro mancipio.
 Quomodo? 'Legens vir', 'legens mulier', 'legens mancipium'. Participia praeteriti temporis
 in quibus syllabis exeunt? In tribus. In quibus? In 'tus' et in 'sus' et in 'xus'. Quomodo? Ut
 40 'amatus', 'visus' et 'fixus'. Futuri temporis participia in quibus syllabis exeunt? In duabus. In
 quibus? In 'rus' et in 'dus'. Quomodo? Ut 'visurus' et 'videndus'. *Significationes*
participiorum quot sunt? *Ab activo verbo duo participia veniunt, praesens et futurum.*
 Quomodo? *Ut legens et lecturus. A passivo quot? Duo, praeteritum et futurum. Quomodo?*
Ut lectus, legendus.

23-25 Don. 597, 9-11 29-32 Don. 597, 15 32-24 Don. 597, 15-16 40-42 Serg. expl. 4, 513, 24 41-48
 Don. 597, 17-18

23 Quomodo om. βQ II sit om. FQ, simplex L II quattuor: IIII F 24 quae: om. Q 25
 quomodo≈mancipium om. Q II dico om. β 27 legens gener. E II quomodo omnis s. l. L om. F II
 dicitur: dicit F II pro≈mancipio: propter virum sic propter mulierem sic propter mancipium β 29
 quot: quod Q II sex: tria Q II qui≈quomodo om. Q II genitivus≈nominativus om. β 30 ut¹ om. L II
 ut² om. FL 31 dativus: dato L II ut¹ om. FL II hunc om. L II ablativus om. L 32 legente: legenti
 L, post legente vel legenti i. m. add. E II praeteritum≈praesens om. β 33 ut³ om. F II lecturus
 om. FQ 34 legendus om. B II quomodo om. Q II ipsud om. F II participium: tempus Q II
 praeteriti: praeteritum Q II futuri: futurum Q II et om. F 35 temporis: temporibus E II
 duabus: tribus Q II ans et ens: in tus et in sus et in xus Q 36 quomodo≈dormiens: om. E, ut
 amans et amens L, ut amatus visus et fixus Q II praesentis≈mancipium om. Q 37 viro: virum L II
 pro²: propter E II muliere: mulierem β II sicut≈mancipio: vel propter mancipium β 38 quomodo
 om. β II participia≈fixus coll. l. 35 Q II participia: participium β 39 in quibus² om. E II et¹ om.
 β II in² s. l. E om. L II in³ om. β II quomodo om. β 40 temporis participia om. Q II participia:
 participium β II in quibus: id est β 41 rus et in dus: dus et rus Q II quomodo om. β II visurus et
 videndus: videndus et visurus Q 42 participiorum: adverbiorum L II quot: quod Q 43
 quomodo om. βQ II et om. β II a passivo≈declinatione: et cetera Q II quot om. β II quomodo² om.
 β

45 A neutro quot? Duo sicut et ab activo, praesens et futurum. Quomodo? *Ut stans, staturus*.
 A deponenti quot? Tria, praesens, praeteritum et futurum. Quomodo? Ut 'loquens',
 'locutus', 'locuturus'. A communi quot? *Quattuor*, praesens, praeteritum, et duo futura.
 Quomodo? *Ut criminans, criminatus, criminaturus, criminandus*. Quomodo se regunt ista
 50 participia? In temporibus. Quomodo? Participium praesentis temporis activi <verbi> regit
 futurum passivi. Quomodo? Praesentis temporis participium de activa declinatione 'legens'
 facit, dempta inde ultima littera, id est 's', remanet 'legen'; adice unam syllabam 'dus', facit
 'legendus'. Quod est futuri temporis participium de activa declinatione? Praeteriti temporis
 55 participium de passiva declinatione regit futurum de activa. Quomodo? 'Lectus' facit
 participium praeteriti temporis de passiva declinatione, dempta inde ultima littera 's',
 remanet 'lectu'; adice syllabam 'rus' et facit 'lecturus', quod est participium futuri temporis
 de activa declinatione. Numeri participiorum quot sunt? Duo. Qui? *Singularis, ut hic legens,*
pluralis, ut hi legentes. Quomodo? Quando dico 'hic legens' singularem, quando dico 'hi
 legentes' pluralem ostendo numerum. Figurae participiorum quot sunt? Duae. Quae?
 60 Simplex ut 'legens', composita, ut 'neclegens'. Quomodo? 'Le' nihil est, 'gens' similiter:
 quamvis nomen sit, Donatus tamen simplici figura hoc posuit, et est simplex figura; 'nec'
 coniunctio est, 'legens' participium est, et est composita figura. Quot modis participia
 componuntur? Quattuor. Quomodo? Ex duobus integris, ut 'abscultans'. Quomodo? 'Abs'
 praepositio ablativi casus est, 'cultans' participium est. Ex duobus corruptis, ut 'efficiens'.
 Quomodo? 'Effi' nihil est, 'ciens' similiter. Ex integro et corrupto, ut 'domans'. Quomodo?
 65 'Do' verbum est, 'mans' nihil est. Ex corrupto et integro, ut 'laedens': 'lae' nihil est, 'dens'
 nomen est. Ex pluribus, ut 'abdictus'. Quomodo? 'Ab' praepositio est, 'dic' verbum est, 'tus'
 nomen est. *Da declinationem participii: 'videns' participium veniens a verbo activo, generis*
omnis, quia sic dicitur 'videns vir', 'videns mulier', 'videns mancipium';

56-57 Don. 598, 5-6 59-60 Don. 598, 5 67-71 Don. 598, 9-10

45 quot *om.* β II et¹ *om.* FL II quomodo *om.* β 46 a deponenti: addeponenti L II quot *om.* β II
 quomodo *om.* B 47 quot *om.* B II quattuor: IIII L 48 quomodo *om.* β II ista≈quomodo: in
 temporibus ista participia β 49 verbi *suppl.* M. Y. II regit M. Y., reget codd. 50 de: dx. F
 51 dempta≈'s': demptum s F II s *om.* L II adice: addita F II unam: *om.* F, una L II syllabam: syllaba FL
 52 quod: quid L II participium *om.* F II declinatione et β II praeteriti: praeteritum L 53 regit M.
 Y., reget codd. 54 dempta≈et: demtum s additum rus F II inde *post* littera *colloc.* β 55
 adice: adicies L II syllabam: syllaba L 57 hi M. Y., hii codd. II singularem: singularis est numerum
 Q, numerus est singularis F II hi² M. Y., hii codd. 58 pluralem: pluralis Q II pluralem≈numerum:
 numerus est pluralis F II figurae: figura L 59 neclegens: neglegens FL II le *om.* Q II similiter *om.*
 FLQ 60 sit: est Q II Donatus≈figura: simplicem figuram illum composuit dicens F, simplicem
 figuram illum posuit donatus Q II et: haec F 61 et≈participia *om.* Q 62 quattuor: IIII L II
 duobus: duabus E II quomodo² *om.* β 63 ablativi casus *om.* F 64 quomodo¹ *om.* β II
 quomodo² *om.* β 65 est² *om.* β II corrupto≈ex *om.* F II integro: non corrupto E II laedens lae:
 ledens le β 66 ut *om.* L II quomodo *om.* β 67 veniens≈activo: est β 68 dicitur: dt. F II
 videns vir *om.* E

70 *numeri singularis, figurae simplicis, significationis activae, quod facit ex se passivum; temporis praesentis, casus nominativi, accusativi et vocativi, quod declinabitur sic: hic et haec <et 'hoc> videns' *** sic et declinatur tota participia.*

69 figurae: figura E, fig. L II simplicis: simplex E, simp. L **70** accusativi≈vocativi *om.* F II accusativi: accusativus E, acs L II vocativi: vocativus E, vos. L II hic≈sic *om.* L **71** et hoc ex Don. *suppl.* M. Y. II declinantur≈participia: tota participia declinanda sunt F II *post videns lac. codd.*

DE CONIUNCTIONE

*Quid est coniunctio? Pars orationis adnectens ordinansque sententiam. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo adnectens ordinansque sententiam? Quia coniungit et ordinat sententiam. Quomodo? Puta si dicam: 'ego, tu eamus ad forum', nec coniuncta est modo sententia, nec ordinata. Quare? Quia non habet coniunctionem ibi interpositam. Sed dum dico cum interposita coniunctione: 'ego et tu eamus ad forum', et coniungit et ordinat locutionem. Coniunctio quare dicta? Eo quod coniungat et ornet sensum et locutionem. Item quare dicta est coniunctio? Eo quod clausulas male cohaerentes coniunctione ornemus. Rursus quare dicta coniunctio? Eo quod disiuncta coniungat, et eis ornatum locutionis inferat. *Coniunctioni quot accidunt? Tria. Quae? Potestas, figura, ordo.* Quomodo potestas? Cuius potestatis sit, si copulativae, si disiunctivae, si expletivae, si causalis, si rationalis. Quomodo figura? Cuius figurae sit, si simplicis, si conpositae. Quomodo ordo? Cuius ordinis sit, si praepositivus, si subiunctivus. *Potestas coniunctionum quot species habet? Quinque. Quas? Copulativas, disiunctivas, expletivas, causales et rationales. Da copulativas: et, que, at, atque, ac ast.* Quot sunt? Sex. Ex his quae sunt simplices et quae conpositae? Conposita una, quae est 'atque'. Quomodo? 'At' coniunctio est, 'que' similiter, et reliquae quinque simplices. Quare dicuntur copulativae? Eo quod copulent sensum et locutionem. 'Et' coniunctio quomodo copulat sensum et locutionem? Puta si dicam: 'ego et tu eamus ad forum'. 'Que' quomodo? Ut puta si dicam: 'dixitque Dominus'. 'At' quomodo? Sicut est: 'At si de plebe quisquam livore perustus'. 'At' coniunctio quibus casibus deservit? Omnibus. Da ubi nominativo deserviat: 'At regina gravi iamdudum saucia cura'.*

2 Don. 599, 13 4 Isid. *etym.* 1, 12, 2 10 Don. 599, 13-14 13-14 Don. 599, 15-17 17-19 Serg. *expl.* 4, 516, 7 II Isid. *etym.* 1, 12, 2

20 Eug. Tolet. *hex.* 13 21 Verg. *aen.* 4, 1

Fβ (EL) Q

1 DE CON F, DE CONIUNCTIONE PRS SEXTA L, QUID SIT CONIUNCTIO Q 2 quid≈coniunctio: coniunctio dicta qui coniungit locutiones Q 3 coniungit: anectit Q 4 forum modo FQ II coniuncta: iuncta β 5 sententia: sententiam E II ordinata: ornata EF II quare *om.* βQ II ibi *om.* β 6 dico≈coniunctione: addidero coniunctionem et dixero FQ II coniungit≈locutionem: ordinata et coniuncta locutio est Q II ordinat: ornat β 7 ornet: ordinat Q II sensum et *om.* FQ II locutionem: sententiam Q 8 male: malae E II cohaerentes M. Y., coherentes codd. II coniunctione: coniuncti ne F 9 quare: cur E, quur L II dicta: dicitur FQ II disiuncta: distincta F II et *om.* Q 10 inferat: inponat Q II quot: quod Q II accidunt: accedunt F II quae: qui Q 11 si³≈rationalis: aut cuiuslibet Q 12 quomodo≈conpositae: figura simplex si conposita Q II figurae sit: figura hesit L II quomodo *om.* Q 13 praepositivus: copulativae FQ II subiunctivus: disiunctivae FQ 14 quinque: V L II copulativas: poculativas L 15 at *om.* F II atque: adque L II ex≈conpositae: quod simplices et quod conpositae Q II his: is E 16 conpositae: conposita L II conposita Q II quae≈reliquae *om.* Q II at: ad E II que: quae E 17 et¹: *om.* E, quod est conpositae F, et quinque simplices Q II et² non FQ II et²≈locutionem: quomodo FQ 19 eamus≈forum *om.* β II que: quae E II ut≈dicam *om.* β II ut *om.* Q II dixitque: dixit quoque L II at: ad E 20 sicut est *om.* β II at: ad EF II livore perustus *om.* β, libore pustus Q II casibus casibus L II deservit: servit F 21 da ubi *om.* β II deserviat *om.* β, deservit Q II at: ad EF

Da genitivo: 'At furis Caci mens effera'. Da ubi dativo: 'At tibi pro scelere clamat'. Da ubi accusativo: 'At me tum saevus circumstetit horror'. Da vocativo: 'At tu dictis, Albane, maneres'. Da ablativo: 'At parte ex alia, qua saxa latentia late intulerat torrens'. Item: 'At parte ex alia fingit quam conditor unus'. 'Atque' quomodo? 'Atque ut pro me orare iubeas indesinenter postulo'. 'Ac' quomodo? 'ac de re tacitus angit et corde requirit'. 'Ast' quomodo? 'Ast hominem non terra parit, non pontus ad undis'. Quae sunt ex his communes cum aliis partibus? 'Et' semper coniunctio est. 'Quae' est pronomen est et coniunctio: quando praepositivum fuerit, ut puta 'quae anima', erit pronomen et per diphthongon scribendum; quando subiunctivum fuerit, ut puta: 'Dixitque Dominus', erit coniunctio et sine diphthongon scribendum. 'At' est coniunctio, est et praepositio: quando per 'd' fuerit scriptum, ut puta: 'ad villam vadit', erit praepositio; si per 't' fuerit scriptum, ut puta: 'at ille respondit', erit coniunctio. 'Atque' semper coniunctio est. 'Ac' est coniunctio, est et pronomen: quando praepositivum fuerit, ut puta, si dicam: 'ac si aperte diceretur', erit coniunctio et sine adspiratione scribendum; quando subiunctivum fuerit praepositioni, ut puta, si dicam: 'in hac causa ille iudex fuit', erit pronomen et cum adspiratione scribendum. 'Ast' semper coniunctio est. *Da disiunctivas: aut, ve, vel, ne, nec, neque*. Quot sunt? Sex. Quot simplices et quot compositae? Quinque simplices et una composita, id est, 'neque'. Quomodo? 'Ne' coniunctio est, et 'que' similiter. Quare dicuntur disiunctivae? Eo quod diusiungant sensum et non locutionem.

37 Don. 599, 17

22 Verg. *aen.* 8, 205 (furis) **22** Verg. *aen.* 2, 535 **23** Verg. *aen.* 2, 559 **23-24** Verg. *aen.* 8, 643 **24** Verg. *aen.* 10, 362-363 (rotantia) **24-25** Avit. *carm.* 1, 96 **25-26** Inc. **26** Eug. Tolet. *hex.* 241 (hac) **27** Drac. *laud.* 1, 333 II Eug. Tolet. *hex.* 217

22 da *om.* β II at¹: ad E, ut Q II furi Fβ, furia Q, furis Verg. II Caci: catii F, cicii β II da ubi *om.* β II da≈clamat *om.* Q II at: ad E II da ubi *om.* β **23** at¹: ad E II tum: suum Q II saevus *om.* Q II circumstetit: orcum stetit F II horror: error F, orror β II da *om.* β II da ubi Q II vocativo: vocato L II dictis: docte Q II Albane maneres: salva nemaneres F **24** da *om.* β II da ubi Q II at¹: ad EF II parte: paruste F II alia qua: alis aqua F II saxa: saxe Q II latentia codd., rotantia Verg. II intulerat: intolerat FQ II item≈unus *om.* Q II at: ad Fβ **25** parte: peruste F II atque≈atque² *om.* Q II atque²: adque E **26** indesinenter postulo *om.* Qβ II hac Eug., ac codd. II angit: agnit Q II requirit: requiret F, quirit L **27** hominem: homine Q II pontus: pontu L II ad: sub L **28** communes: communis LQ II *ante* ex his *colloc.* communes Q II coniunctio est: coniunctio L II quae: que Q **29** praepositivum: praepositum F, praepositio Q II quae anima: que animal Q II per: cum β **30** diphthongon M. Y., diptongon codd. II quando M. Y., si β II fuerit *om.* Q II ut puta: utpotae E **31** sine diphthongon: simpliciter FQ, sine diptongon β II at: ad L II est² *om.* Q **32** per d: perdo L II scriptum¹: scribendum FQ II vadit: vado Q II erit praepositio: tunc praepositio est Q II scriptum²: scribendum F *om.* Q **33** respondit: responderit Q II respondit≈est¹: pronomeo F II erit *om.* Q II *ante* coniunctio *add.* et Q **34** et≈quando: quomodo si F II ut puta *om.* β **35** erit: est Q II sine adspiratione: est simpliciter Q II scribendum: adscribendum β II fuerit praepositioni *om.* Q **36** ut puta *om.* β II in≈fuit: hac de re ut ac de re ut ab eorum Q II erit: est Q II cum adspiratione: per adspirationem F **37** ve: ne L **38** quot sunt E II compositae: conpa L II quinque≈est *om.* Q II quinque: V L II id est *om.* F **39** ne: nec FQ II et *om.* L II que: quia Q II disiunctivae: disiunctivas F

Et quomodo sensum disiungunt, si locutionem ita disiunxissent, poterat dici coniunctio an non? Non. Et quomodo? Disiunctio poterat dici, non coniunctio. Quomodo disiungunt sensum et non locutionem? Puta si dicam: 'ego aut tu faciamus hoc, aut illud', unum e duobus aliquid agere debere ostendit. [Quomodo est coniunctio? Est adverbium]. Quot sunt? Sex. Quot simplices et quot conpositae? Quinque simplices et una conposita, id est 'neque': 'ne' coniunctio est, 'que' similiter; ex duabus coniunctionibus una efficitur conposita. Quae sunt communes ex his cum aliis partibus? 'Aut' est coniunctio, 'haud' est adverbium: quando pronomini fuerit praepositivum ut puta 'Corvus haud procul residens', id est non longe erit adverbium negandi et cum adspiratione scribendum; quando dixero: 'aut ego aut tu', erit coniunctio disiunctivae potestatis et sine adspiratione scribendum. 'Ve' est coniunctio est et interiectio. Quomodo? Quando fuerit praepositivum et cum commotione animi fuerit dictum, ut puta: 'Vae mihi mater mea', erit interiectio dolentis; quando fuerit subiunctivum, ut puta: 'Saetisve tectus, <hispida et lanugine>', erit coniunctio. 'Vel' semper coniunctio est. Quomodo? 'Si tu non vadis illuc, vel ego vadam'. 'Ne' <semper coniunctio est, an non>? Interdum coniunctio est, interdum adverbium est. Quomodo? Quando praepositivum fuerit, ut puta: 'ne facias omne malum' erit adverbium prohibentis; quando subiunctivum fuerit, ut puta: 'Tantane vos tenuit generis fiducia vestri?' et iterum: '<Putas>ne bene irasceris super hederam [istam]?', erit coniunctio. 'Nec' et 'neque' semper coniunctiones sunt. Quare dicuntur disiunctivae? Quia unum e duobus aliquid agere debere ostendunt. 'Aut' quomodo? 'Aut ego aut tu eamus ad forum'. 'Ve' quomodo? 'Setisve tectus, hispida et lanugine'. 'Vel' quomodo? 'Tu si non vadis illuc, vel ego vadam'. 'Ne' quomodo? 'Putasne, bene irasceris super hederam?'. 'Nec' quomodo? 'Si tu non vis, nec ego faciam quicquam'. 'Neque' quomodo? 'Neque istud feci, neque illud'.

52 *Ierem.* 15, 10 53 *Prud. cath.* 7, 63 56 *Is.* 56, 2 (faciat) 57-58 *Verg. aen.* 1, 132 58 *Ion.* 4, 9

41 et M. Y. om. codd. II disiungunt: disiungit Q II ita om. Q II disiunxissent: disiunxisset Q, disiunxsissent E II poterat: poterit F II dici: disci F II an non om. β 42 et om. β II poterat≈coniunctio M. Y. om. β II quomodo≈locutionem om. Q 43 aut¹: et Q II faciamus≈illud: eamus ad forum Q II e: ex FQ 44 agere debere: agere F, debere β II quomodo≈adverbium exp. 45 quinque: V L II et≈conposita om. E II una: I LQ II id est: quae est E om. F 47 communes: omnes F II haud: aut FQ, om. β II est et E 48 adverbium: pronomem βF II pronomini: pronomem Q II praepositivum: positum FQ, positivum β II haud: haut FL 49 id est: idem Q II adspiratione: aspiratione β II scribendum: adscribendum β 50 adspiratione: aspiratione β 51 est¹≈interiectio: praepositio ELQ, est praepositio est et interiectio F II quomodo om. βQ 52 cum om. L II commotione: coniunctione Q II fuerit om. βQ II vae: ve Fβ 53 tectus: tec tatis E, tectis L, tegis Q, II hispida≈coniunctio M. Y. om. codd. 54 quomodo≈vadam M. Y. om. codd. 55 semper≈non M. Y. om. codd. II est² om. F II est³ om. Q II est quomodo om. β 56 facias codd., faciat *Is.* 57 tenuit: teneat L 58 vestri: ausim L II putasne ex *Jon. suppl.* M. Y. II et≈istam M. Y. om. codd. II istam ex *Jon. exp.* 57 putasne *suppl.* M. Y. 59 quare≈hederam: semper quomodo quia disiunctivae sunt et quid de duobus unum agatur ostendit F, quia unum et duobus aliquid agere ostendit Q II dicuntur om. LQ 60 debere om. L II ostendunt: ostendit βQ 61 setisve≈quomodo *i. m.* L om. Q II tectus: tectis β II 'vel' quomodo om. Q II si om. Q 62 putasne: puta ne L II hederam: ederam E II nec quomodo *tr.* F 63 non vis: nobis F, novis L II feci: fecit F

65 *Da expletivas: quidem, equidem, saltem, videlicet, quamquam, quamvis, quoque, autem, porro, tamen.* Quot sunt? Decem. Ex his quot sunt simplices et quot compositae? Sex sunt compositae et quattuor simplices. *Da compositas: 'quidem', 'equidem', 'videlicet', 'quamquam', 'quamvis', 'quoque'.* Quomodo? 'Qui' pronomen est, 'dem' verbum est; 'e' praepositio est, 'quidem' coniunctio; 'vide' verbum est personale; 'licet' impersonale; 'quam' pronomen est, et 'quam' similiter; item 'quam' pronomen est, 'vis' et verbum est et
 70 nomen. Quomodo? Quando ad voluntatem pertinuerit, ab eo quod facit 'volo', 'vis', 'vult', erit verbum; quando ad violentiam pertinuerit, ut puta: 'vis mihi facta est', erit nomen. 'Quo' pronomen est, 'que' et pronomen et coniunctio, ut supra iam dictum est. Et sunt omnes figurae compositae. Et quot sunt simplices? Quattuor. Quae? 'Saltim', 'autem', 'porro', 'tamen'. Quomodo? Quia compositae ex duabus partibus non sunt. Quae sunt ex his
 75 communes cum aliis partibus? Tres. Quae? 'Quamquam', 'quoque', 'porro'. Quomodo? 'Quamquam', quando nomen subsecutum fuerit, ut puta si dicas: 'quamquam mulierem accusas', erit pronomen; quando pro quamvis positum fuerit, ut puta: 'quamquam [in] imaginem Dei ambulet homo', erit coniunctio. 'Quoque', quando nomen subsecutum fuerit, ut puta: 'a quoque muliere tulisti', erit pronomen; quando verbum imperativi modi
 80 subsecutum fuerit, ut puta: 'tu quoque fac similiter, sic ars deluditur arte', erit adverbium; et si dicam: 'quoque hoc caput', erit coniunctio. 'Porro' et nomen est et adverbium est, et coniunctio. Quomodo? Quando pro 'olus' dixerit, erit nomen; quando pro 'longe' fuerit positum, ut puta: 'porro ultra te est sagitta', erit adverbium loci; quando pro 'autem' aut 'tamen' positum fuerit, ut puta: 'porro tu animam tuam liberasti', hoc est 'tu autem, tu
 85 tamen animam tuam liberasti', erit coniunctio. Et istae septem semper coniunctiones sunt. *Da causales: si, etsi, etiam, etiamsi, et cetera.* Quot sunt? Triginta et tres. Quot simplices et quot compositae? Quindecim simplices et decem et octo compositae.

64-65 Don. 599, 18-19

77-78 ps. 38, 7 83 Dav. 37, 3 84 Ezech. 33, 9

65 decem: X L II ex his: exis E *om.* F II et quot *tr.* β II decem: X L II ex his quot *om.* Q II quot≈compositae: quod simplices et compositae Q II et quot *tr.* β 66 quattuor: IIII L II simplices *om.* Q II equidem: etquidem E II 67 est² *om.* L 68 est personale *tr.* E 69 et¹ *om.* E II item *om.* β 70 quomodo≈compositae: sicut superius dictum est Q II quomodo *om.* β 71 erit: est β II pertinuerit *om.* β 72 quo: quod E II est¹ *om.* L II et¹ *om.* L II et pronomen: et pronomen et pro E II coniunctio est E II ut≈et (l. 73) *om.* F 73 omen et E II et≈simplices M. Y., simplices quot sunt codd. II quattuor: IIII L 74 porro: pro L II quomodo≈ sunt *om.* Q II quae: quia Q 75 communes: communis O II quae M. Y. *om.* codd. II ante porro *add.* et Q 76 subsecutum: subiunctivum L II ut puta M. Y. *om.* codd. II mulierem: virum Q 77 quamquam: quamvis LQ II in *exp.* 78 imaginem: imagine L II dei≈homo *om.* Q II ambulet: ambulat L II quoque quomodo Q 79 a *om.* Q II muliere: viro Q II pronomen iterum erit pronomen E II quando≈fuerit: quando imperativus modus subsecutus fuerit verbum Q II imperativi≈fuerit *om.* β 80 ut puta: ut si dicam Q II tu≈dicam *om.* Q II similiter: simile F II sic≈caput *om.* β 81 caput: apud Q II nomen≈coniunctio *om.* Q II et¹≈est¹: est nomen β II et²≈nomen *om.* L 82 quando¹≈nomen *om.* Q 83 positum: positivum E II loci: loco E II aut≈liberasti *om.* Q 85 et: nam Q II istae: isti L II septem: VII L II coniunctiones sunt *tr.* F 86 si *om.* Q II etiamsi *om.* Q II triginta et tres: XXXIII F, XXXtres L 87 decem: X L

Quae sunt ex his communes cum aliis partibus? Tres. Quae? 'Quando', 'ne', et
 'quamobrem'. Quomodo? Puta si dicam: 'quando venisti', erit adverbium temporis. 'Ne' est
 90 coniunctio est et adverbium, ut supra dictum est. 'Quamobrem' est coniunctio est et
 adverbium interrogantis. Quando est adverbium? Ut puta si dicam: 'quamobrem tale nefas
 gessisti?', erit adverbium interrogantis. Istae aliae semper coniunctiones sunt. Quomodo
 simplices? *Si* simplex est quia monosyllabum est. *Etsi*: 'et' coniunctio est, 'si' similiter, et est
 95 composita. *Etiā*: 'e' praepositio est, 'tiam' nihil est. *Etiāsi*: 'etiā' coniunctio est, et 'si'
 similiter. *Ac*: 'ac' coniunctio est, 'si' similiter. *Tametsi*: 'tam' adverbium est, 'et' coniunctio
 est, 'si' coniunctio. *Siquidem*: 'si' coniunctio est, 'quidem' coniunctio est. *Quando*: 'quan'
 nihil est, 'do' verbum est; et sunt compositae figurae omnes. *Quandoquidem*: 'quando'
 coniunctio est, 'quidem' similiter. *Quin* simplex est. *Quinetiam*: 'quin' coniunctio est, 'etiā'
 similiter. Quibus partibus servit? Duabus. *Quatenus*: 'qua' pronomen est, 'tenus'
 100 praepositio est. *Sin* simplex est. *Seu*: 'se' pronomen est 'u' interiectio est. *Sive*: 'si'
 coniunctio est, 've' coniunctio. *Neve*: 'ne' coniunctio est, 've' est coniunctio et est
 interiectio, ut supra dictum est. *Nam* simplex est. *Namque*: 'nam' coniunctio est, et 'que'
 similiter. *Ni* simplex est. *Nisi*: 'ni' coniunctio est et 'si' similiter. Etenim: quamvis 'e'
 praepositio est, simplex figura est, 'nim' nihil est. *Etenim*: 'et' coniunctio est, 'enim'
 105 similiter. *Ne* simplex est. *Sed* similiter. *Interea*: 'in' praepositio est, 'tere' verbum est, 'a'
 praepositio est. *Quamobrem*: 'quam' pronomen est, 'ob' praepositio est, 'rem' nomen est.
Praesertim: 'prae' praepositio est, 'sertim' nihil est. *Item* simplex figura est. *Itemque*: 'item'
 coniunctio est, et 'que' similiter. *Ceterum* simplex est. *Alioquin*: 'alio' nomen est, 'quin'
 coniunctio est. *Praeterea*: 'praeter' praepositio est, 'ea' pronomen est. Quare dicuntur
 110 causales? Eo quod in causis assidue utantur. Da rationales: *ita*, *itaque*, *enim*, *etenim*,
 <*enimvero*, *quia*, *quapropter*, *quoniam*, *quoniam quidem*, *quippe*, *ergo*, *ideo*>, *igitur*,
scilicet, *videlicet*, *idcirco*, *propterea*. Quot sunt? Decem et septem. Ex his quot sunt
 simplices et quot compositae? Novem simplices et octo compositae. Quare dicuntur
 rationales? Eo quod in rationibus utantur.

93-108 Don. 647, 1-7 110-111 Don. 600, 1-2

88 communes: communis L II tres: III L 89 quamobrem et β II puta: puto E 91
 interrogantis om. F II quando≈interrogantis om. Q II quando≈adverbium om. β 92 gessisti:
 egisti F II erit: est F 93 simplices om. Q II si¹ om. E II si≈causales om. Q II simplex est om. F II
 et²≈similiter om. F 94 tiam: etiam L II si om. E 95 tametsi≈coniunctio (l. 96) om. F 96
 si²≈coniunctio om. L II est² om. β II coniunctio est: similiter F 97 et≈omnes om. F 98 est¹
 om. F II quin²: qui L 99 quibus≈duabus om. β II est¹ om. FL 100 sin: si β II est² om. F 101
 coniunctio: similiter F II ve¹≈est¹: et ve similiter β 102 et om. F 103 est² om. E II et² om. F II
 nisi≈enim: nisi etsi coniunctiones enim sunt E, nisi etsi coniuncones sunt enim L II quamvis i. m.
 quam pronomen est vis verbum enim E 104 nim≈est² om. β 105 similiter¹ ne sed F 107
 praesertim: praesertim L II figura om. F 108 et om. F II est¹ om. β II est³ om. E 109 ea: a L II
 est om. E 110 assidue om. β II enim≈propterea: et cetera Q 111 enimvero≈ideo ex Don. suppl.
 M. Y. II igitur≈propterea: et cetera F 112 ex his≈compositae: quot sunt Q II ex his: exhit E om.
 F II sunt om. F 113 et¹ om. β

115 Et ubi causa est potest esse ratio an non? Omni modo esse potest. Quomodo? Quia causae
veniunt ad rationem. Et ubi ratio est causa esse potest? Non. Quare? Quia causa venit ad
rationem, nam dum causa oritur, adhuc ratio occurrit, cum autem ratio venit causa
interesse non potest. Quare? Quia causae ratio succedit. Inter causales et rationales est
aliqua discretio? Est. Quid? Sicut superius diximus, ubi causa est, ratio esse potest; ubi ratio
120 est, causa esse non potest. Da eius exemplum ***. Inter causales et rationales multum
interest: primum scire debemus aliud esse causam, aliud rationem. Quomodo? Causa est
quae nos cogit ad aliquid faciendum; ratio qua utimur in faciendo. Quomodo? Ut puta si
dicam: 'occido hominem et tollo eius hereditatem', causa est. Ratio est qua quisque utitur
in faciendo, ut puta si dicam: 'quomodo eum occidere debeam? Veneno an ferro, per
125 mediam noctem, per diem, quo in loco?'. Quotiens ergo de causa loqueris, causali utere,
cum de ratione, rationali utere: 'si illum occido et tollo eius hereditatem', hic iam in loco
causa tantum esse praedicitur, ratio autem est qua quis utitur in faciendo, 'si' causalis est,
bene dixisti; 'sed debeo veneno occidere, debeo clam, ergo latebo', quoniam 'ergo'
coniunctio rationalis est, bene dixisti. *Figurae coniunctionum* quot sunt? *Duae*. Quae?
130 *Simplex, ut nam, composita, ut namque*: 'nam' coniunctio est, et 'que' similiter' et est figura
composita. *Ordo coniunctionum in quo est? Quia aut praepositivae coniunctiones sunt, ut*
'*ac*', *ast*. Quomodo? Quia semper praeponuntur, et non subiunguntur. Da ubi
praeponuntur: 'ac de re tacitus angit et corde requirit'; item: 'Ast hominem non terra
parit, non pontus ab undis'. *Aut subiunctivae, ut que, autem*. Quomodo? Quia semper
135 subiunguntur. Da ubi subiungantur: 'O terque quaterque beati';

118 Serg. expl. 4, 516, 29 118-121 Serg. expl. 4, 516, 20 121-122 Isid. etym. 1, 12, 4 121-123 Serg.
expl. 4, 516, 22 124-125 Serg. expl. 4, 516, 24 II Isid. etym. 1, 12, 4 127-128 Serg. expl. 4, 516, 27
128-129 Don. 600, 3-4 130-131 Don. 600, 5 133 Don. 600, 6

133 Eug. Tolet. hex. 241 (hac) 133-134 Drac. laud. 1, 333 II Eug. Tolet. hex. 217 134 Verg. aen. 1, 94
II Avit. carm. 5, 547

115 causa: ratio Q II ratio: causa Q II an≈esse om. β II quomodo om. Q II causae: de causa venit βQ
116 ad rationem: adorationem E II ratio≈potest: est ratio potest esse causa β II quare om. Q,
quomodo β II causa≈de causa venit ad rationem Q 117 nam om. β II occurrit: intercurrit Q II
occurrit cum: causa quae L, inter non est dum β II cum: dum Q II venit: intercurrit Q 118 non
om. βQ II quare≈esse potest om. βQ 119 aliqua discretio: aliquid inter an non β II quid est E II
diximus: dixi β 120 post exemplum lac. codd. 121 quomodo om. βQ 122 ad om. L II qua:
quam F II faciendo: faciendum β II quomodo om. βQ II ut≈est om. Q 123 ratio autem Q II qua:
quia EQ II quisque: quis βQ 124 ut≈puta si dicam Q, dicam om. β II occidere: occidam Q II
debeam: om. Q, debeamus β II an om. βQ 125 mediam noctem: me noctu βQ. II diem aut Q II
ergo: ego βQ II loqueris: loquaris Q 126 utere om. Q II occido et: occidam βQ II tollo: tollam
L II hic≈faciendo om. β 127 praedicitur: prodicitur Q 129 figurae coniunctionum tr. FQ
130 ut nam: unam L II nam≈composita om. FQ 132 praeponuntur et non om. Q II subiunguntur
i. m. et non subiunguntur E 133 praeponuntur: praeponitur Q II ac codd., hac Eug. II angit om.
F, agitet Q II requirit om. F II item om. βQ, da ubi ast Q 134 aut: quomodo sunt subiunctivae
Q II ut om. Q, que ut Q 135 subiunguntur: coniunguntur Q II subiungantur: subiunguntur F II o
terque≈item om. β II uterque pariterque beati Q

da ubi 'autem': 'ipse autem <consul> sacro diademate fulgens'; item: 'Dixitque Dominus', 'dixit autem Dominus'. *Aut communes, ut et, igitur*. Quomodo sunt communes 'et', aut 'igitur'? Quia et praeponuntur et subiunguntur. Da ubi praepona[n]tur: 'et sceptro et solio praebet sibi ira magistro'. Da ubi subiunga[n]tur: 'Accipite et Latis vatem revocate camenis', 'Locutus et Dominus', item: 'Ipse dixit, et facta sunt'. Da ubi 'igitur' proponatur: 'igitur cum venisset Dominus'. Da ubi subiungatur: 'Dixit <autem> Dominus'; <item> 'Hos igitur nobis trina pietate vigentes'.

136 Don. 600, 6

136 Coripp. *Iust.* 4, 243 **138-139** Auson. *protr.* 87 (praefert / iura) **139-140** Auson. *epist.* 21, 74 **140** ps. 32, 9 **141¹** Reg. 17, 28 **141²** Luc. 20, 13 **142** Auson. *pasch.* 29

136 consul ex FQ *corr.*, cum sui M. Y. II diademate: diamate F II item≈dominus² om. Q **137** aut≈igitur om. Q II sunt≈igitur om. β **138** et¹ om. Q II praeponatur ex Q *corr.* **139** praebet codd., praefert Auson. II sibi: ibi Q II ira: ista Q, ira FEL, iura Auson. II subiungatur ex Q *corr.*, subiungantur M. Y. II latis codd., Latiis Aus. II vatem: vate Q **140** Locutus≈sunt om. Q II item om. β II facta≈vigentes: igitur cum venisset vir dei item dixit igitur dominus β **141** dixit≈dominus om. Q II autem ex Luc. *suppl.* **142** item ex Q *suppl.*

DE PRAEPOSITIONE

Praepositio quid est? Pars orationis, quae praeposita aliis partibus orationis, significationem earum aut complet, aut mutat, aut minuit. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo quae praeposita aliis partibus orationis? Quia omnibus praeponitur et sibi ipsi. Da ubi *nomini* praeponatur: *invalidus*. Quomodo? 'In' praepositio est, 'validus' nomen est. Da ubi *pronomini* praeponatur: 'per me'. Quomodo? 'Per' praepositio est, 'me' pronomen est. *Vel* subicitur, ut *mecum, tecum, 'secum'*. Quomodo? Quantum ad rationem pertinet praepositio praeponi debetur, non subici; ut faciamus cum me, cum te absurda est locutio: ex ista necessitate subicitur, aut propter euphoniā, et facit 'mecum', 'tecum', 'secum'. Da ubi *verbum* praecedat: *perfero*. Quomodo? 'Per' praepositio est, 'fero' verbum est. Da ubi *adverbium*: *expresse*. Quomodo? 'Ex' praepositio est, 'presse' adverbium est. Da ubi *participium*: *praecedens*. Quomodo? 'Pae' praepositio est, 'cedens' participium est. sic et aliarum praecedentium partium haec ratio nominatim quaeritur. Significationem earum quomodo complet? Ut 'clarus', 'praeclarus': 'clarus' dicitur cuius claritas patescit, 'praeclarus' cuius claritas multum patescit. Quomodo mutat? 'ut 'felix', 'infelix': 'felix' dictus a 'felicitate', non quod nomine ipso nuncupetur, sed merito animi accidit; 'infelix' autem dicitur, quod ex miseria animi corporisque venit. Quomodo minuit? Ut 'dolus', 'subdolus': 'dolus' dicitur res, quae accidi potest, aut ex invidia, aut ex quolibet actu; 'subdolus', quod minus significat a dolore cordis intrinsecus, id est quod causae ortus teneri diu non competit. Aut in contrarium vertit ***, ut 'nata', 'innata'. Quomodo? Tale est 'nata', sicut et 'innata', unde et dicit quis: 'innata alnus missa Pado'.

1-2 Don. 600, 9-10, 648, 4-5 II Isid. *etym.* 1, 13, 11 5 Don. 648, 6 6 Don. 648, 6 7 Don. 648, 7 10-12 11 Don. 648, 8 13-14 Serg. *expl.* 4, 517, 8 17 Serg. *expl.* 4, 517, 8 20-21 Serg. *expl.* 4, 517, 10

21 Verg. *georg.* 2, 451-452

Fβ (EL) Q

1 DE PRE POSI TIONE E, QUID SIT PRAEPOSITIO Q 2 quid: quod Q II praeposita: praeponitur L II orationis: orationibus L 4 quae *om.* FQ II omnibus: aliis FQ 5 ipsi: ipsa L II da≈secum: praeponitur nomini ut infelix indecens in praepositio est felix nomen est da ubi pronominis praeponatur absque me a te β II validus: mecum Q 6 praeponatur FQ II quomodo: quia Q II per *om.* Q 7 ut *om.* Q 8 praeponi debetur: est Q II non subici≈aut *om.* Q 9 aut: ut F II euphoniā: enphoniā Q 10 perfero: praefero L II quomodo *om.* B II per: prae L *om.* Q 11 da≈adverbium: adverbio quomodo praeponitur β II *expresse*: *expresse* E II quomodo: quia Q II praepositio: positio Q II est¹ *om.* B II *presse*: *praesse* Q II adverbium est: adverbium dicitur esse Q II da≈quaeritur: sibe ipse praeponitur ut circum circa quomodo circa se demonstrans aliquid dicit β 12 quomodo: quia Q II prae *om.* Q, pre F II praepositio: positio Q 13 quaeritur: queritur F 14 quomodo: aut F II praeclarus quomodo quia F II dicitur≈patescit: a claritate dictus F 15 cuius≈patescit: valde clarus F II mutat vel minuit F II felix²≈accidit: quomodo quia felix a felicitate dicitur F 16 accidit: accedit L 17 autem≈minuit: cui felicitas nullo modo accedit minuit autem F 18 subdolus quomodo F II res≈actu: a dolendo F II aut *ex*¹: *audex* E II aut *ex*² quolibet: *audex* quodlibet E 19 quod≈aut: minor quam dolus quomodo F II quod¹: quid L II dolore: dolere L 20 competit: conpedit β II in contrarium: intrarium L II *post* vertit *lac. codd.* 21 sicut: quale F II unde≈quis: da eius exemplum F

Quomodo? Quia abscissa alnus, quod est arboris genus, per flumen ipsud, quod dicitur Pado, ducebatur inriguo. Praepositioni quot accidunt? Unum. Quid? Casus tantum. Quot casus? Duo. Qui? Accusativus et ablativus. Quot praepositiones sunt casus accusativi? 25 Triginta. Quae? *Ad, apud, ante, adversum, cis, citra, circum, circa, contra, erga, extra, inter, intra, infra, iuxta, ob, pone, per, prope, secundum, post, trans, ultra, praeter, propter, supra, circiter, usque, secus, penes*. Accusativi casus praepositiones cui casui deserviunt? Accusativo tantum. In singulari numero aut in plurali? Et in singulari et in plurali; *dicimus enim, ad patrem* et ‘ad patres’, *apud villam* et apud villas, ante aedem et *ante aedes*, 30 ‘adversum inimicum’ et *adversum inimicos, cis Renum* (singularitatem tantum habet), *citra forum* et ‘citra fora’, ‘circum vicinum’ et *circum vicinos, circa templum* et ‘circa templa’, *contra hostem* et ‘contra hostes’; ‘erga propinquum’ et *erga propinquos*, ‘extra terminum’ et ‘*extra termina*’, ‘inter navem’ et *inter naves, intra moenia* (tantum pluralitatem habet), *infra tectum* et ‘infra tecta’, *iuxta macellum* et ‘iuxta macella’; ob augurium et ‘ob auguria’, 35 *pone tribunal* et ‘pone tribunalia’, <*per parietem* et per parietes>, *prope fenestram* et ‘prope fenestras’, ‘propter uxorem’ et ‘propter uxores’, *secundum fores* (non habet singularitatem), *post tergum* et ‘post terga’, *trans ripam* et ‘trans ripas’, ‘ultra finem’ et *ultra fines, praeter officium* et ‘praeter officia’, *supra caelum* et ‘supra caelos’, ‘circiter annum’ et *circiter annos, usque Oceanum* (pluralitatem non habet), ‘secus me’, et 40 *secus vos*, ‘penes arbitrum’ et *penes arbitros*. ‘Arbiter’ quid intellegitur? Iudex. Quae ab his in loco esse significant? Ut ‘apud’. Quae ad locum? Ut ‘ad’. Quomodo? *Dicimus enim, apud amicum sum, ad amicum vado. Nam neque apud amicum vado recte dicitur, neque ad amicum sum*. Da praepositiones casus ablativi: *a, ab, abs, cum, coram, clam, de, <e>, ex, pro, prae, palam, sine, absque, tenus*. Quot sunt? Quindecim. Ablativi casus prepositiones 45 cui casui deserviunt?

23-24 Don. 600, 9 **25-27** Don. 600, 11-13, **28-29** Don. 600, 13-14 **29-39** Don. 600, 14-18 **39** Iul. part. 188, 4-5 **36-40** Don. 600, 14-18 **41-43** Don. 649, 13-14 **43-44** Don. 601, 1-2

22 quia≈inriguo: alnus genus est arboris pado flumen est abscissa alnus per flumine ipso ducebatur β **23** quid: quod β II casus: casum E II quot: quod β **24** quot: quod E **25** triginta quinque F II ad apud: adpud L II ante≈penes: et cetera F **26** iuxta: iusta E **27** deserviunt: serviunt F **28** aut et E II plurali¹: pluralis L **29** patres a E II ante¹≈annos: nam sicut noa declinantur in singulari et in plurali numero ita et alia subsequencia excepto cis renum intra moenia secundum fores et usque oceanum quod singularitatem recipiunt minime nam super scribtam geminationem recipiunt tota F **30** adversum: aversum L II adversum²: adversos L II inimicos a β II cis: in ista parte E II Renum: renam E, rena L II singularitatem: pluralitatem β **31** fora: foram β **33** termina: terminos E II naves: nave L **34** iuxta¹: iusta E II iuxta²: iusta E **35** per≈parietes ex Don. suppl. M. Y. **37** post tergum: postergum β II post terga: posterga β **38** praeter¹: prpter L II praeter²: propter L **39** Oceanum et L II pluralitatem: pluraliter F **40** arbitrum: arbiter F II arbiter≈iudex om. B **41** quomodo om. B **43** a ab: i. m. inter a et ab hoc distat quod a semper sequitur consonans. ab vero vocalis aut h E II coram: conam E II de≈dicimus: er relq. quomodo nam sicut superius sunt praeterita nominata ita et istius sunt causa tota prorsus noa declinanda pro eo quod dixisti F II e ex Don. suppl. M. Y. **44** ablativi: ablativus L

Ablativo tantum, tam in singulari numero quam in plurali. Quomodo? *Dicimus a domo* et ‘a domibus’, *ab homine* et ‘ab hominibus’, *abs quolibet* et ‘abs quibuslibet’, *cum exercitu* et ‘cum exercitibus’, ‘coram teste’ et *coram testibus*, ‘clam custode’ et *clam custodibus*, *de foro* et ‘de foris’, *e iure* et ‘<e> iuribus’, *ex praefectura* et ‘ex praefecturis’, ‘pro cliente’ et *pro clientibus*, *prae timore* et ‘prae timoribus’, ‘palam omni’ et *palam omnibus*, *sine labore* et ‘sine laboribus’, *absque iniuria* et ‘absque iniuriis’, *tenus pube*, quod nos dicimus *pube tenus*. Quare? Propter absurditatem vitandam euphoniā sequimur, quod est bene sonans oratio. Non venit aliquid contra istam regulam? Venit. Quomodo? Quia ablativi casus praepositio est et quantum ad rationem pertinet ablativi casus praepositio ablativo casui necesse est deservire, sed invenitur contra regulam ubi casui accusativo plurali deservit. Nam, hoc in usum versum, sic ‘pube tenus’ dicitur. Quid intellegitur ‘pube tenus’? Puer tener. Da ubi accusativo casui plurali deserviat: ‘Crurum tenus a mento palearia pendunt’. ‘Tenus’ hic quare positum est? Pro usque, id est a mento usque ad crura palearia pendunt. ‘Palearia’ dicitur quod bobus in gutture pendunt, quod alii uvam, alii uvalium dicunt. *Da utriusque casus praepositiones: in, sub, super, subter*. Quare dicuntur utriusque casus? Quia et accusativo casui serviunt et ablativo. Quando serviunt accusativo casui? Quando motum significant. Quando ablativo? Quando situm. Quid est motus? Mobilitas corporis, id est deambulatio. Quid est situs? Sedulitas vel statio. In accusativi casus: ‘Itur in antiquam silvam’. Quid hic significat? Motum, sic enim dicitur: ‘in antiquam silvam ambulabam’. In ablativi casus: ‘Stans celsa in puppi’, ‘habitans in montana’. Hic stationem significat quod et situs est. *Sub accusativi casus: ‘Post<i>sque sub ipsos nituntur gradibus’. Quomodo? Quia sub ipsos postes gradibus ambulabant. Quid hic significat? Motum. Da eius exemplum: ‘Stilio manibus nititur et moratur in aedibus regis’.*

46-52 Don. 601, 1-5 51 Don. 601, 4 59-60 Don. 601, 6 61-63 Don. 601, 7 63-64 Don. 601, 9 65 Don. 601, 5 66 Don. 601, 10

57 Verg. *georg.* 3, 53 63-64 Verg. *aen.* 6, 179 65 Verg. *aen.* 8, 680 66 Verg. *aen.* 2, 442-443 68 Pr. 30, 28

46 tantum tam: tantum L II singulari: singularitate L 47 abs quolibet: abquolibet L II et abs: ex β
 48 coram²: oram L 49 e iure≈praefecturis om. L II e add. M. Y. 50 omni: omne β 51
 iniuriis: iniurus L II dicimus: scimus E 52 quare≈oratio: evitatus est absordam locutionem
 secutus est autem eufoniam F II euphoniā: eufoniam β II sequimur: sequitur L 53
 quomodo≈deserviat: quid tenus ablativi casus praepositio casui deservire tantum debet sed
 invenimus ubi contra regulam et accusativo casui plurali deserviat da eius exemplum β 54
 ablativi: ablativo F II casus: casu F 58 quare≈est: cur est positum F II id est om. F II crura:
 cruram L II pendunt *i. m. add.* paleic pars anuli latisq gemmam recipit F 59 palearia≈dicunt om.
 F II bobus: buibus E, qubus L II gutture: gutturae E, guttuie L II quod: quid L II alii² om. L 61
 serviunt: deserviunt β 62 quid≈motus: motus quid intellegitur F II mobilitas corporis *tr.* F II
 id≈statio: et situs quid statio vel sedulitas F 64 quid≈ambulabam: itur id est ambulat β
 65 ablativi casus: ablo. as. L II celsa codd., prima M. Y. II habitans≈est: quotidie sedebam ego F
 66 postisque *ex Verg. corr.*, postesque M. Y., potestque E II nituntur: mittuntur L 67
 quomodo≈regis: id est sub ipsos postes ambulat β

70 *Sub ablativi casus: 'arma sub adversa posuit radiantia quercu'. Quomodo? Quia sub adversa quercu radiantia posuit arma. Quid hic significat? Situm. 'Super' quam vim habet? Ubi locum significat, magis accusativo casui servit quam ablativo. Quomodo? Ut puta: 'Super montem excelsum ascende tu'; 'montem' accusativus casus est et locum significat. Ubi mentionem alicuius facimus, ablativo casui tantum, ut 'Multa super Priamo rogitans', hoc est de Priamo. Quomodo? Ubi de praeterito tempore aliqua est mentio, ut puta si*

75 dicam: 'super Priamo aliquando multa cogitavi, multa de eo tractavi'. *In quam vim habet? Etiam tunc accusativo casui servit cum significat contra, hoc est erga, ut in adulterum, in desertorem.* Quomodo? 'Aliquando in unum adulterum multa peracta sunt', 'in desertorem vero multa percurrerunt flagitia'. *Subter quam vim habet? Eandem quam superiores ad locum et in loco significantes.* Quomodo? Quando dixero: 'subter unum montem ambulabat', tunc motum significat et accusativo casui deseruit. Quando autem dixero: 'subter una arbore quiescebam', tunc situm significat et ablativo casui deservit. *Quae praepositiones sunt quae a dictionibus separari non possunt? Di, dis, re, se, am, con, 'o'. Quomodo? Dicimus enim, diduco, distraho, recipio, secubo, amplector, congregior, omitto. Quales sunt istae praepositiones? Loquellares. Quare dicuntur loquellares? Eo quod a*

80 *loquellis numquam separantur. Quomodo? Ut puta si dicam 'dimitto', sub uno accentu proferri debetur, nam in locutione non debemus dicere 'di' unam partem et 'mitto' alteram, sed sub uno accentu proferri debetur. Sic et 'dirumpo', 'reparo', 'secedo', 'ambulo', 'confero', sive 'odio'. Quae sunt quae iungi non possunt? Ut apud, penes. Quomodo? Quia quomodo facimus 'divello', 'distraho', non possumus facere 'penestraho', 'apudcedo'. Quae et coniunguntur et separantur? Reliquae omnes. Quomodo? Quia*

85 *'antecedo', 'circumdo' et reliquae cum ceteris partibus et coniunguntur et separantur.*

69 Don. 601, 11, 650, 10 73-74 Don. 601, 13 75-77 Don. 601, 14-15 78-79 Don. 601, 15-16 81-83 Don. 601, 17-18 84 Serg. expl. 4, 517, 14 88 Don. 601, 19-20 90 Don. 601, 19-20

69 Verg. aen. 8, 616 72 Is. 40, 9 73 Verg. aen. 1, 750

69 sub: om. E, abs L II quercu: querquu L II quia om. B 70 quid≈situm om. B 71 casui om. B II quomodo om. F 72 et≈significat: excelsum smlr F 73 ablativo: ablativus E, ablas L II casui: casus E om. F, cas. L II rogitans super hecroren vita F 74 tempore om. B 75 aliquando≈tractavi: rogitans multa rogitans feci hoc est de priamo multa peregi β 76 casui om. B II hoc≈erga om. F, longe β M. Y. 77 unum om. F II peracta peracta L 78 vero om. β II percurrerunt flagitia: pereger. F II subter: super F 80 ambulabat: ambulat β II significat: significare habet β II deservit: deserviebit E, deruierit L II autem om. F 81 una arbore: unam arborem F II quiescebam: sedit β II significat: significavit β II deservit: deserviebit E, servit F, deserviebat L 83 enim om. L II secubo≈omitto: s. / seorsumcubo estringo dimico dimitto E II congregior: cigredior L 84 quare≈loquellares om. E II a s. / F 85 numquam: minime F 86 proferri debetur: dimitto F II nam≈odio om. F 88 sunt quae iungi: siniungi F II iungi: iniungi E 89 quomodo: sicut F II divello≈apudcedo: dimitto sub uno accentu non facimus penes traos sed facimus penes unam partem et traos alteram F II facere om. L 90 quia≈separantur: antecedo circumdo circavi et cetera β

DE INTERIECTIONE

Interiectio quid est? *Pars orationis significans mentis affectum voce incondita*. Quomodo pars orationis? Pars locutionis. Quomodo significans mentis affectum voce incondita? Quia ipse affectus mentis ex voce incondita significatur, ut puta si dicam cuilibet 'interii', ille cum
5 quo affectu respondeat, utrum gaudendo, an lugendo, ignoro; sed dum ex ore eius vox prodierit, statim et mentis affectus ostenditur, ut puta si dicam: 'Heu mortuus est ille', ecce ex voce incondita mentis ostenditur affectus. Nam antequam responderet, et vox et mentis affectus incognitus erat. Item si dicam: 'Evax mortuus est ille', ecce vox prodit exultantis et mentis ostenditur affectus. Nam sine voce, affectus mentis minime ostenditur. Interiectio
10 quare dicta? Eo quod omnibus partibus interiaceat et sine ipsis proferri non possit. Item quare dicta interiectio? Eo quod de interiore parte significet cum quo affectu mentis homo loquatur, utrum gaudendo an lugendo, vel inridendo, aut quolibet modo. *Interiectioni quid accidit? Tantum significatio. Significatio interiectionis in quo est? Quia aut laetitiam significamus, ut evax, quod est interiectio gaudentis; aut dolorem, ut heu, quod est interiectio lugentis; aut admirationem, ut papae, sicut quidam dicit: 'Papae vivere non licet et fornicari libet'; aut metum, ut attat, sicut solitum est parvulo dici 'totto' quando prohibetur comedere terram. Et siqua sunt similia. Et quae sunt similia? Multa, quae ad
15 significationes partis istius pertinent, discernenda sunt.*

2-3 Don. 602, 2 6-7 Serv. expl. 4, 406, 8 12-14 Don. 602, 3-4 15 Don. 602, 4 16 Don. 602, 5 17 Don. 602, 5

15-16 Hier. ep. 125, 13

Fβ (EL)

1 DE INTERIECTI F, DE INTERIECTIONE PARS OCTAVA L 2 interiectio *post* est *colloc.* F II incondita M. Y., incognita codd. 3 quia≈incondita s. l. L 4 affectus: effectus L II incondita M. Y., incognita codd. II dicam cuilibet *tr.* β 5 an: aut F II ignoro: nescio F 6 prodierit: prodiderit F 7 ex *om.* F II incondita M. Y., incognita codd. 8 erat: est L II item si dicam *om.* β II ille *om.* β II exultantis *om.* β 9 affectus: effectus F II affectus≈ostenditur: minime ostenditur effectus F II interiectio: inter rogatio L 10 ipsis: eis F II proferri: proveferi E II possit: possunt L 11 interiore: interiori E II parte *om.* F II mentis homo *om.* β 12 an *om.* β II vel *om.* β II interiectioni≈accidit: item interiectioni quot accidunt EL 13 interiectionis: interiectionum E II quia: qui E 14 gaudentis: exultantis F II heu: eu E II quod: id β 15 dicit: scribit β 16 sicut≈terram: quomodo sic solitum est infantum nutrices minare tutto F 17 comedere: comedi E 18 pertinent: pertinet F II discernenda sunt *om.* β

DE LITTERA

Quot sunt partes grammaticae? Duae. Quae? Prima est quae scribitur per metaphoram et antiphoram, id est per interrogationem et responsionem; quae data est parvulis et infantulis tantum ut possint scire quemadmodum sit ars, ut plerumque infantes memoria sequantur non tantum responsionem, quoniam infantes debent non solum intellegere, sed etiam respondere secundum intellectum, eo quod nihil habeat difficultatis; quae definitur ab octo partibus orationis, id est a nomine, a pronomine, a verbo, ab adverbio, a participio, a coniunctione, a praepositione et ab interiectione. Secunda est pars et ipsa uberior modicum habens difficultatis, quomodo interrogare et respondere possint, quae data est maioribus et minoribus. Est enim utilis atque robusta, et incipit a littera, quae et uberior est. Nam illa pars prior nihil habet difficultatis. Ista vero, de litteris, de syllabis, et de accentibus, habet modicam difficultatem. Reliqua plana sunt, id est sine difficultate. Littera quid est? *Pars minima vocis articulatae*. Quomodo pars minima? Quia minor est, omnium partium minima est. Quomodo? Si adsumas unum nomen, ut puta 'Honorius', divides illud per syllabas, ultima syllaba quae remanserit divides illam per litteras, littera quae remanserit dividi non potest et est pars minima. Quomodo vocis articulatae? Duae sunt voces, una articulata et altera confusa. Quae est confusa? Quae scribi non potest, ut puta ovium belatus, equi hinnitus, mugitus bovis, et cetera.

8-12 Pomp. 5, 98, 5 13 Don. 603, 6 II Pomp. 5, 99, 26 13-14 Pomp. 5, 99, 27 15-17 Pomp. 5, 99, 21 16-17 Audax 7, 323, 5 17-18 Audax 7, 323, 8

FEL¹MP

1 INCIPIT DE LITTERA F, EXPOSITUM DE LITTERA P, De≈difficultatem (l. 12): ITEM IULIANI EPI. TOLETANI DE LITTERA. PARTES GRAMMATICAE ARTIS QUOT SUNT. Prima pars quae scribitur per metaforam et antiphoram id est per interrogationem et responsionem quae data est parvulis quomodo debeant intellegere et respondere nihil habens difficultatis; secunda est uberior et utilis quae data est maioribus et minoribus modicum habens difficultatis, quomodo interrogare et respondere possint et incipit a littera L¹ 2 metaphoram: metaforam EFP 3 antiphoram: anteforam EF, antiphoram P II quae≈est: et posita est E II parvulis et om. E 4 possint infantuli E II sit: esset E II memoria: memoriam FP 5 non¹ om. E II debent scire P II quoniam≈debent *evanid.* F 6 eo≈nihil *evanid.* F 7 a nomine≈interiectione: pronomine verbo adverbio participio coniunctione praepositione et interiectione EP 8 secunda vero F II et≈possint om. E 9 quae≈est: quae scribitur omnibus id est a E 10 utilis: inutilis P II incipit: inchoata E II littera: litteris E II est≈difficultatis om. F 12 plana: plena FP II littera quid tr. E 13 quia minor est om. FP II quia≈quomodo om. E II quia≈quomodo om. E II omnium≈est: omnibus partibus L¹ 14 quomodo puta L¹ II adsumas: adsumam L¹ II unum: hodie quodlibet E II ut≈Honorius om. FL¹P II divides: dividam L¹ II illud: illum L¹ 15 ultima om. L¹ II ultima: littera P II syllaba: syllabam L¹ II divides: dividam L¹ II illam: eam E om. L¹ 16 et≈minima: ideo dicitur pars minima EP II quomodo≈articulatae: vocis articulatae quomodo L¹ II quomodo vocis articulatae: quare dicitur vox articulata E II sunt voces tr. E 17 voces quomodo F II quae≈exprimitur post articulata (l. 20) *colloc.* FP II puta≈belatus om. L¹ 18 et≈item om. EP

20 Item quare dicta confusa? Quia ex aere verberato, nullo modo sono exiliente, vis sermonis
 exprimitur. Quae est articulata? Quae articulo scribentis comprehendi potest. Quare dicta
 articulata? Artus dicuntur membra maiora hominum et articuli membra minora, ut sunt
 25 digiti et quicquid per istos articulos scribentis comprehendi potest ipsa est vox articulata.
 Item quare dicta littera? Quasi legitera. Quomodo? Eo quod legentibus iter praebeat, vel
 quod in legendo iteretur. Latinas quis adinvenit litteras? Niscostrata, Evandri mater, in Italia
 30 non quia ipsa eas invenisset, sed quia de graeco in latinum illas transtulisset. Quo nomine
 post adinventionem litterarum vocata est? Carmentis nympha. Quomodo? Eo quod
 carminibus suis futura caneret. Da eius exemplum: 'Et Carmentalem romani nomine
 portam / quam memorant, nymphae priscum Carmentis honorem, / vatis fatidicae, cecinit
 quae prima futuros / Aeneadas magnos et nobile Pallanteum'. Quot sunt genera
 35 litterarum? Septem. Quae? Hebraeae, atticae, latinae, syrae, chaldaicae, aegyptiae et
 geticae. Quis quales adinvenit litteras? Moyses hebraeas, Phonices atticas, Nicostrata
 latinas, Abraham syras et chaldaicas, Isis aegyptias, Gulfila geticas. Da eius exemplum:
'Moses primus hebraeas exaravit litteras, / mente Phoenices sagaci condiderunt atticas, /
 40 quas latini scriptitamus, edidit Nicostrata. / Abraham syras, et idem repperit chaldaicas, /
 Isis arte non minori protulit aegyptias, / Gulfila promisit Getarum, quas videmus ultimas'.
 Quot sunt Latinae litterae? Viginti et tres. In quibus partibus dividuntur? In duabus, in
 vocalibus et in consonantibus. Et ipsae consonantes in quibus partibus dividuntur? In
 duabus. In quibus? In semivocalibus et in mutis. Quot sunt litterae vocales? Quinque.
 Quae? 'A', 'e', 'i', 'o', et 'u'. Semper vocales sunt? 'A', 'e' et 'o' semper vocales sunt, 'i' et 'u'
 45 varias habent conexiones. Quomodo? Quia modo vocales sunt, modo transeunt in
 consonantium potestatem,

20-22 Pomp. 5, 99, 13 **21-22** Serg. expl. 4, 519, 19 **22-24** Serg. expl. 4, 518, 31 **26-27** Isid. etym. 1, 4, 1 **27-29** Serg. expl. 4, 519, 5 **29-32** Isid. etym. 1, 3, 5 **39-40** Isid. etym. 1, 1, 4

27-29 Verg. aen. 8, 338-341 (romano) **33-35** Eug. Tolet. carm. 39

19 quare≈exprimitur om. L¹ II exiliente om. F **20** articulata quae per articulos scribentis
 comprehendi potest P II articulo: per articulos FP II quare est articulata tr. E II comprehendi M. Y.,
 conpraehendi codd. II potest: possit L¹ **22** digiti: digita EP II scribentis: scribendi F, scribendo L¹
 II comprehendi: conpraehendi E om. F II potest: potes F II est: dicitur F II vox: vocis F **23** item om.
 L¹ II quare dicta post littera colloc. L¹ II dicta est E II legitera: legi itera FL¹ II quomodo om. EL¹ II
 quod om. FL¹ **24** latinas≈litteras: latinas litteras quis prior invenit L¹ **25** ipsa eas tr. L¹ II
 invenisset≈eas om. E II in≈transtulisset: illas tulit in latino L¹ II quo nomine: quomodo L¹ **26**
 post: postea FL¹P II adinventionem litterarum om. FL¹P II nympha M. Y., nimpha codd. II
 quomodo om. FL¹P **27** Carmentalem≈nomine: carmentale roma. Non homine E II romani codd.
 romano Verg., **28** portam: portum EL¹P II nymphae Vergilius L¹ **29** Aeneadas: aeneades FL¹P
 II magnos≈Pallanteum: magnos et nomine pallanteum FL¹P II quot: quae P **30** quae≈geticae om. E
31 adinvenit: invenit L¹ II litteras om. FL¹P II hebraeas≈Moses om. E **32** eius: earum L¹ **33**
 primus: prius E II condiderunt: condidit MP **35** promisit: promisit MP **36** quot sunt om. L¹ II
 in³≈duabus om. MF **37** in¹ om. E II in quibus: quomodo F, om. L¹ **39** quae om. L¹ II semper
 vocales sunt² om. P **40** quia om. FL¹P II transeunt post consonantium colloc. L¹ **41** potestatem:
 potestate P

modo inter se geminantur, modo cum aliis vocalibus iunguntur, modo mediae sunt, modo
 'u' inter 'q' et aliquam vocalem posita nec vocalis, nec consonans habetur, modo 'u' per
 digammon adscribitur quando sibi ipsa praeponitur, modo 'i' inter duas vocales posita in
 45 unam partem orationis pro duabus consonantibus accipitur. Quare dicuntur vocales? Eo
 quod sine alicuius litterae adminiculo, sonum plenum habeant. Quomodo? Quia per se
 proferuntur et per se syllabam faciunt. Consonantes quare dicuntur? Eo quod consonant
 cum vocalibus et sine adminiculo vocalis litterae syllabam non faciunt. *Harum, duae, 'i' et*
 50 *'u', transeunt in consonantium potestatem.* Quomodo? Quia et pro 'i' ponitur 'g' et pro 'g'
 ponitur 'i', pro 'u' et 'b' ponitur et 'u', *cum aut ipsae inter se geminantur aut cum aliis*
vocalibus iunguntur, ut luno, vates. Quomodo? 'i' et 'u', cum inter se geminantur, aut cum
 aliis vocalibus iunguntur in consonantium potestatem transeunt. Da ubi inter se
 geminantur: 'servus', 'vulgus', 'vultus', 'vulnus'. Quomodo geminantur? Quia sibi ipsae
 praeponuntur. Hic, exemplum certum posuit, aut rem certam? Exemplum certum posuit,
 55 quia sibi ipsa praeponitur; rem certam non posuit, quia si demas priorem litteram, remanet
 'ulnus' quod nihil est. Da ubi cum aliis vocalibus iunguntur: 'lanus', 'vanus'. Hic, exemplum
 certum posuit, aut rem certam? Rem certam posuit, quia si demas priorem litteram 'u',
 remanet 'anus', id est mulier vetula; exemplum certum non posuit, quia sibi ipsa non
 praeponitur. *Hae etiam mediae dicuntur.* Quare dicuntur mediae? *Quia in quibusdam*
 60 *dictionibus expressum sonum non habent, 'i', ut 'vir', 'u', ut 'optumus'.*

42-44 Don. 604, 5 **44-45** Serg. expl. 4, 520, 32 **45-47** Isid. etym. 1, 4, 3 **46-47** Audax 4, 325, 15 **47-**
48 Pomp. 5, 100, 26 **48-49** Don. 604, 1 **50-51** Don. 604, 1-2 **52-54** Don. 604, 7 **55-56** Isid.
 etym. 1, 4, 7 **59-60** Don. 604, 2-3

42 inter≈modo² om. EF II modo²≈iunguntur om. P **43** posita: constituita L¹ II vocalis≈habetur:
 consonans est nec vocalis E II 'u' per≈modo om. L¹ **44** digammon: digamos E II ipsa: ipsi E II
 inter≈posita post orationis colloc. L¹ **45** duabus: duas E II accipitur modo digammon
 adscribitur L¹ II quare≈faciunt: vocales quare dictae eo quod per se sonent et per se syllabam
 faciunt vocales sunt quae directo hiatu faucium sine ulla conlisione variae emittuntur et dictae
 vocales quod per se vocem impleant et per se syllabam faciunt adherente consonante consonantes
 sunt quae diverso motu linguae vel inpraessione labrorum efficiuntur et vocatae consonantes quia
 per se non sonant sed iunctae vocalibus consonant L¹ **46** plenum habeant tr. E **47** dicuntur:
 dictae F **48** cum vocalibus non sonent L¹ II et≈faciunt: sine vocalibus non sonent quomodo quia
 sine adminiculo litterae vocalis nullum sonum habent E **49** quomodo≈et 'u' om. E, quomodo
 quia et pro u ponitur b et pro b ponitur u et pro g ponitur i et pro i ponitur g L¹ **50**
 cum≈geminantur om. FP II ipsae om. E **51** quomodo≈transeunt om. L¹ **52** potestatem
 transeunt tr. FP II da≈praeponuntur: da ubi u geminetur noverit ut vultur noverit ut vultur qua sit
 regione cadaber L¹ **53** geminantur: geminatur P II vultus om. FP II ipsae: ipsi EFP **54**
 aut≈certam om. E II exemplum≈praeponitur om. L¹ **55** remanet≈est: u nihil remanet id est
 ulnus E, nulla pars remanet exemplum certum posuit quia sibi ipsi praeponitur L¹ **56**
 da≈praeponitur om. L¹ II iungantur: iunguntur F **57** 'u' om. F **58** ipsa: ipsi EP **59** hae:
 heae EF II quare≈mediae: quomodo E om. L¹ **60** 'i'ut≈optumus om. E II optumus: optimus F,
 obtumus L¹

Quomodo? Si dicam 'vir', 'i' subsequens plus sonat quam prior 'u', quae in consonantis transit potestatem, modo media est, quia sonum primae litterae vocalis non exprimit, nisi consonantis, ut 'iustus', 'u' plus sonat, 'i' modo media est. *Extra quam formam, 'u' littera interdum nec vocalis nec consonans habetur, cum inter 'q' litteram consonantem et aliquam vocalem constituitur, ut quoniam, quidem.* Quomodo? 'U' littera quando inter 'q' et aliam vocalem posita fuerit, nec vocalis nec consonans habetur. Quomodo? Consonans non est, quia consonantem super se habet; vocalis non est, quia vocalem sub se habet 'u'. *Huic autem digammon adscribi solet, cum sibi ipsa praeponitur, ut servus, vulgus.* Quomodo? Est littera apud aeolicos, quae per duo gamma scribitur (gamma enim littera apud graecos est ita Γ, et apud <lacones> per duo gamma scribitur, fit ita F, quae apud latinos est V) et ubicumque apud eos digammon littera scribitur, pinguem sonum efficit; ita et apud nos ubicumque 'u' littera geminatur, ut puta 'vultus', 'vulnus', 'vulcanus', pinguem sonum efficit. Quot linguae sunt aeolicorum et quot latinae? Quinque aeolicae et quattuor latinae. Da earum exemplum: graeca lingua inter ceteras gentium, clarior habetur. Est enim et latinis et omnibus linguis sonantior, cuius varietas in quinque partibus discernitur. Quarum, prima dicitur Κοινή, id est mixta, sive communis qua[m] omnes utuntur; secunda attica, videlicet atheniensis, qua usi sunt omnes graeci auctores; tertia dorica quam habent aegyptii et syri; quarta ionica, quinta aeolica, † quas αἰολιστί locutos dixerunt †. Et sunt in observatione graecae linguae eiusmodi certa discrimina; sermo enim eorum ita est dispertitus. Latinas autem linguas quattuor esse quidam dixerunt, is est priscam, latinam, romanam et mixtam: prisca est, qua vetustissimi Italiae sub Iano et Saturno sunt usi, incondita, ut se habent carmina Saliorum; latina, quam sub Latino et regibus Tusci et ceteri in Latio sunt locuti, ex qua fuerunt duodecim tabulae scriptae;

63-65 Don. 604, 4-5 **66-67** Serg. *expl.* 4, 521, 27 **68** Don. 604, 5-6 **73-87** Isid. *etym.* 9, 1, 4

61 quomodo≈vir: quare vir facit E, si dicam vir L¹ II i *post* sonat *colloc.* F II subsequens *om.* L¹ II quam≈sonat: i plus sonat u medium dicitur si dico optimus u plus sonat L¹ **62** media est: mediae sunt F **63** ut *om.* E II 'i' modo≈est: i medium est F, i aum. Medium perspicitur L¹ **64** interdum *om.* F **65** quidem: quituitur L¹ **66** aliam: aliquam E II nec consonans *post* habetur *colloc.* E II quomodo *om.* L¹ II consonans²≈habet¹ *post* habet *colloc.* F **67** quia≈habet¹ *post* vocalis≈'u' *colloc.* P II sub: super EL¹ II u *om.* FL¹ **68** adscribi: adscribitur EF II ipsa EL¹P **69** littera *post* aeolicos *colloc.* E II gamma²≈ita *om.* L¹ **70** est *om.* F II et: sed E II lacones: aeolenses M. Y., eosdem si E, eosdem F II per≈gamma *om.* F II scribitur: scribatur E II F *om.* F II quae: quod L¹ **71** latinos: nos L¹ II V M. Y., ita F II eos: illos L¹ II digammon: digammos E *om.* L¹ II littera *om.* L¹ II pinguem sonum: ponitur crassum L¹ **72** ut≈vulcanus *om.* L¹ II vulnus *om.* F II pinguem: pinguem semper E, crassum L¹ **73** linguae: litterae L¹ II quinque≈latinae: quattuor latinae et quinque aeolicae L¹ **74** earum: eorum L¹, eius P II exemplum: exemplar E II est≈sonantior: est enim et latior sed omnibus linguis sonantior E, est enim latior nimis et omnibus linguis praestantior FP **75** Κοινή: cened E, cenet FL¹, II qua *corr.*, quam M. Y. **76** syri: psiri E II quas: qua se L¹ II αἰολιστί: eoliste EF, eolistos L¹ II locutos esse L¹ **77** graecae: grega L¹ II linguae: lingua L¹ II eiusmodi: cuiusmodi F, huiusmodi L¹P II enim: aum. L¹ **78** esse quidam: esse quidem E, quidem esse L¹ **79** qua: quam EFP II vetustissimi: vetustissima E II Italiae: itali FL¹P II et≈latino *om.* F **80** se habent: servant FL¹ II Saliorum: aliorum L¹P **81** latina: latinam P **82** Latio: latino EFP

85 Romana, quae post reges exactos a populo romano gesta est, quam Nevius, Plautus,
 Ennius, Vergilius, poetae et ex oratoribus, Gracchus et Cato et Cicero, vel ceteri effuderunt;
 mixta, quae post imperium latius promotum simul cum moribus et hominibus in Romanam
 civitatem inrupit, integritatem verbi per soloecismos et barbarismos corrumpens. *Nam 'i'*
litteram geminari in unam syllabam posse plurimi negant. Quomodo? Multi dicunt quod 'i'
 littera in unam partem orationis inter duas vocales posita, ut puta 'Froia', 'Troia', 'Maia',
 90 non geminetur, id est pro duabus consonantibus non accipiatur, sed mentiuntur quia
 ubicumque inter duas vocales posita fuerit, pro duabus consonantibus accipitur. Da eius
 exemplum: 'Eia eia age varium et mutabile semper femina', et 'Hostis adest heia', 'Arma
virum tabulaeque et Troia gaza per undas', 'Troianas ut opes et lamentabile regnum'.
Latinae vocales omnes et produci et corripi possunt. Quomodo? Apud graecos septem sunt
 95 litterae vocales, nude et Terentianus: 'Nulla vox humana constat absque septem litteris', et
 super se habent longas, et super se breves, super se quae dichronae dicuntur, id est
 communes. Quae sunt longae? Eta 'η' et 'ω' longae sunt. Quae sunt breves? 'ε' et 'ο'
 breves sunt. Alpha 'α' et iota 'ι' et 'υ' communes sunt, quae dichronae dicuntur, aliquando
 sunt breves, aliquando longae. Et apud nos quinque sunt vocales, et ubi necesse est
 100 accipimus eas et longas et breves. Et quia nos illis in numero litterarum vocalium non
 coaequamur, velut in tempori<bus> coaequemur, ipsas quinque vocales quas habemus, ubi
 necesse est sunt longae, ubi necesse est sunt breves. Da ubi sit 'a' longa; 'Nulla tuos
unquam cantus imitabitur ales?'.

87-88 Don. 604, 6-7 88-91 Pomp. 5, 105, 30 94 Don. 604, 8 95 Ter. Maur. 3, 1300 95-97 Pomp. 5,
 106, 7 97-102 Audax 7, 325, 21

92 Verg. *aen.* 4, 569 92 Verg. *aen.* 9, 38 92-93 Verg. *aen.* 1, 119 93-94 Verg. *aen.* 2, 4 95 Ter. Maur.
 3, 1300 102-103 Eug. Tolet. *carm.* 33, 13

84 a om. EL¹ II Nevius: eius EL¹, ebus F 85 oratoribus: oratobus L¹ II et³ FP II vel≈effuderunt:
 effuderunt vel alii ceteri L¹ 86 latius promotum: latius primatum E, latinus promatum L¹ II
 hominibus: ominibus F, omnibus P 87 inrupit: inrumpit L¹ II et barbarismos *post* corrumpens
colloc. L¹ 88 quomodo om. L¹ 89 littera: litteram F II in≈partem om. E II posita *ante* inter
colloc. E II ut≈Maia *post* fuerit *colloc.* FP II ut≈geminetur: ut puta froia troia maia non posse
 geminari E, non geminetur ut puta troia maia L¹ 90 id≈consonantibus om. L¹ II non accipiatur:
 poni non posse E om. L¹ II mentiuntur quia om. L¹ 91 ubicumque in unam partem orationis L¹ II
 accipitur: accipienda est E 92 eia≈eia om. EL¹P II arma≈undas om. EL¹ 94 omnes sunt P II
 septem enim F 95 vocales om. P II et²≈se¹: ex quibus duas E 96 habent ubique E II et om.
 EL¹ II super se: duas E II breves quomodo F II super se³: et tres E II dicuntur: vocantur E 97 eta:
 e ta E, e et a FL¹, e n a et o P II η om. FL¹P II et ω M. Y., et o codd. II quae≈breves om. EL¹P II ε et o: i
 et u FL¹, e et o P 98 α om. FL¹P II et om. EL¹P II ι om. FL¹P II et²om. FL¹P II υ om. FL¹P II
 communes≈quae om. EL¹ II dicuntur: vocantur id est communes E, ducuntur quomodo F 99
 aliquando longae om. L¹ II et¹≈breves om. FL¹P 100 et quia: unde quia et L¹ II nos om. E II illis
post vocalium *colloc.* E 101 velut: vel F, saltem ut L¹ II temporibus *corr.*, temporis M. Y. 102
 sunt: habemus illas E II longae: longas E II sunt²: habemus eas II ubi sit om. FL¹P II longa:
 longum FL¹P

Da 'a' brevem: 'Si Deus est animus nobis, ut carmina dicunt'. Da 'e' longum: 'Eva columba fuit tunc candida, nigra deinde'. Da 'e' brevem: 'Ipse ubi tempus erit omnes in fonte lavabo'. Da 'i' longum: 'Ibo et Chalcidico quae sunt mihi condita versus'. Da 'i' brevem: 'Tutus agit vir iustus, iter vel per mare magnum'. Da 'o' longum: 'Ore columba refert ramum viridantis olivae'. Da 'o' brevem: 'O mortalis homo mortis reminescere casus'. Da 'u' longum: 'Una ex Adam est mors Christus et una salus', 'Una virtus format ipsa quaequae sunt vitalia'. Da 'u' brevem: 'Hospitium hoc Domini est, ilex ubi frondea Mambre', 'Clarus ubique Deus numquam maculabilis auctor'. *Atque his solis adspirari quidam existimant*. Quomodo? Dicunt aliqui quia ubi vocalis est, et adspiratio esse debet, sed mentiuntur, nisi ubi necesse est ibi esse debet adspiratio, nam ubi necesse non est adspiratio esse non debet. *Semivocales sunt quae per se quidem proferuntur, sed per se syllabam non faciunt*. Quare dicuntur semivocales? Eo quod semis habeant de vocali sono et semis de naturali et, demptum sonum vocalem, vel sibilus remanet. A quali sono inchoant semivocales litterae et in quali desinunt? A vocali sono inchoant et in naturali desinunt. Quare dicitur *per se proferuntur*? Quia a vocali sono inchoant et in naturali desinunt et, si demas sonum vocalem, vel sibilus remanet. Cur dicitur *per se syllabam non faciunt*? Quia sine adminiculo vocalis litterae, quamvis a vocali sono inchoent, syllabam effici non possunt. Quot sunt? Septem. Quae? 'f', 'l', 'm', 'n', 'r', 's', 'x'. *Ex his una duplex est 'x'*. Quomodo? Quia pro duabus consonantibus accipitur. Da ubi sit pro simplice: 'Et prostravit litora Xanthus'.

111 Don. 604, 8 114 Don. 604, 10 II Pomp. 5, 107, 29 117-119 Pomp. 5, 108, 3 121-122 Don. 604, 11 121-126 Audax 7, 326, 13

104 Ps. Cato. *dist.* 1, 1, 1 104-105 Prud. *ditt.* 1 105 Verg. *ecl.* 3, 97 106 Verg. *ecl.* 10, 50 (versu) 106-107 Prud. *ditt.* 33 107-108 Prud. *ditt.* 10 108 Eug. Tolet. *carm.* 2, 1 109 Ven. Fort. *carm.* 9, 2, 50 109-110 Brev. Goth. CCCXI 110 Prud. *ditt.* 13 (Mambrae) 111 Drac. *laud.* 1, 130 123 Ter. Maur. 2, 1161 (miscebat) (Inc. fr. 61, 2 Blänsdorf)

104 a om. FL¹ II brevem: breve FL¹P 105 e om. L¹ II brevem: breve L¹ 106 Chalcidico: caldico L¹, calcidi P II condita: cognita L¹ II versus codd., versu Verg. II i om. L¹ II brevem: breve L¹ 107 o om. L¹ 109 una²≈vitalia om. EL¹ 110 ilex: lex EF om. L¹ II mambre codd., mambrae Prud. II mambrae est L¹ 111 clarus≈auctor om. EL¹ 112 quia ubi: ubicumque EP II et om. L¹ II debet: potest L¹ 113 mentiuntur: non est ita E II necesse: ratio L¹ II ibi≈debet: consonantes quare dicuntur eo quod cum vocalibus consonent quomodo quia sine adminiculo vocalis litterae nullum sonum efficiunt FP om. L¹ 114 semivocales sunt: quot sunt semivocales septem L¹ II quidem om. FL¹P II sed: et P 115 quare≈'s x': id est f l m n r s x semivocales quare dicta eo quod demptum sonum vocalem semis de ipso sono remaneat: quomodo quae per se proferuntur et per se syllabam non faciunt per se proferuntur quia vocali sonu inquoant et in naturali desinunt et si demmas sonum vocalem vel sibilus effici non possit L¹ 116 demptum: si demas E II sonum vocalem: sonum vocalium E II a: et E 117 et: aut E 118 quare≈desinunt om. F II et≈remanet om. E 119 dicitur: dicit E 120 quamvis≈inchoent om. F II possunt: valent E, potest FP 121 quomodo≈Xanthus: quare dicitur duplex quia et pro simplice accipitur et pro duplice da ubi sit pro simplice et prostravit litora xanthus sed apud grecos non apud nos da ubi pro duplice adnexitque globum zipheri L¹ 122 accipitur: ponitur E II da≈secabant om. E II prostravit codd., miscebat M. Y., II Xanthus: xantis F, saxis P

Da ubi pro duplice: 'Adenxique globum zipheri freta cana secabant'. Pro quibus? Pro 'c' et 's', pro 'g' et 's'. Quomodo? Pro 'g' et 's', 'rex', 'regis', pro 'c' et 's', 'cruce', 'crucis'. Quomodo? Quia sicut nos scribimus 'rex' et 'cruce' per 'x', veteres non scribebant sic, sed per 'c' et 's', interdum et per 'g' et 's', 'crucis' et 'regs'. Quare non accipitur pro simplice. Aliquando apud graecos accipitur. Da eius exemplum: 'Prostravit litora Xanthus'. *Et liquidae quattuor, 'l', 'm', 'n', 'r'*. Quomodo? Quia ubi necesse est liquescunt in metro, et ubi necesse est stant pro consonantibus. Da ubi 'l' liquescat: 'In fonte refluio iordanis gurgite fertur'. Da ubi pro consonante accipiatur: 'Corvus enim ingluviae per foeda cadavera captus'. Da ubi 'm' liquescat: 'Litora multum ille et terris iactatus ab alto'. Da ubi non liquescat: 'Cum suadens coluber proiecit <ab ore> venenum'. Da ubi 'n' liquescat: 'Piscosamque Gnido gravidamque Amathunta metallo'. Sed apud graecos haec liquescit, non apud nos. Da ubi non liquescat: 'Haec monstra incertis mutant sibi tempora fata'. Da ubi 'r' liquescat: 'Christus erat panis, Christus petra, Christus in undis'. Da ubi non liquescat: 'Roscida purpureos aurora ostenderit ortus'. *Ex quibus 'l' et 'r' faciunt communem syllabam*. Quomodo? Quin ubi necesse est liquescunt et ubi necesse est vim consonantis obtinent.

128-129 Don. 604, 11-12 **137-138** Don. 604, 11-12

128 Ter. Maur. 2, 1161 (miscibat) **130-131** Prud. *ditt.* 57 (fontem) **131-132** Prud. *ditt.* 11 (ingluvie) **132** Verg. *aen.* 1, 3 **133** Ven. Fort. *carm.* 9, 2, 3 **134** Ov. *met.* 10, 531 (metallis) **135** Anth. Lat. 390, 31 (fatis) **136** Sedul. *carm. pashc.* 1, 159 **137** Coripp. *Iust.* 2, 1

124 adnexitque: adnexitque FP II zipheri: zipperi F II cana secabant *om.* P II pro quibus *om.* P II c: g F **125** pro²≈crucis *om.* E **126** quia *om.* E II et crux *om.* E II non≈et¹ s: per c et s scribebant E **127** interdum et *tr.* F II cruce: cruce F II cruce≈regs *om.* E II quare≈accipitur: quare regnum accipitur E **128** accipitur *om.* P II prostravit codd. miscibat M. Y., II Xanthus: xantis F II Xanthis prima sillaba x terminatur E II et liquidae: liquidae litterae quot sunt E **129** quattuor quae E II quomodo≈consonantibus: *om.* E, quare dicuntur liquidae quia ubi necesse est liquescunt L¹ **130** 'l' *om.* L¹ II I liquescat *tr.* E II in fonte codd., in fontem Prud. **131** da≈fatis: ubi liquescit tem reflu. Quare liquescit. Propter necessitatem versus nam si non liquefactus fuerit antibaccus per erit qui in metro doctilico non recipitur. Et erit fractus versus iste E II ingluviae codd., ingluvie Prud. **132** litora≈liquescat *om.* L¹ **133** ab ore *ex P corr.*, arbore M. Y. **134** Gnido: nigdon L¹, nidon P II Amathunta: amatunto F, amantunta L¹ II metallo codd., metallis Ov. II sed≈nos: et apud quos liquescit apud grecos non apud nos L¹ **135** fata codd., fatis Anth. lat. **136** da≈obtinent: da ubi liquescat R xrs. erat xrs. petra xrs. In undis ubis liquescit tus petra in C liquescit nam si non liquefieret antibaccus per est et fracturam habere debuit versus iste. Da ubi m liquescat multum illee terris iactatus et alto m littera ubicumque inter duas vocales in metrica ratione fuerit per me tacismus subtrahitur. Da ubi n liqueuscat piscosan quegnidon gravidam que amatantametallo sed haec apud grecos liquescit. Ex quibus l et r faciunt communem sillabam quomodo quia ubi necesse est ut liquescant liquescunt ubi necesse est vim consonantis obtinent da ubi liquescat l in fontem refluio iordanis gurgite refertus. Da ubi non liquescat corvus enim ingluvia per edera captus da ubi r liquescat abraham mercatus agrum cui conderet ossa E II r *om.* L¹ **137** ex≈obtinent *om.* L¹

140 *'S' littera suae cuiusdam potestatis est, quae in metro plerumque vim consonantis amittit. Quomodo? Ideo est suae potestatis, quia et superposita et subposita vocali liquescit. Da ubi superposita liquescat: 'Omnibus sufficiunt sacrati commoda <fisci>'. Da ubi subposita: 'Quae potero tangam tu mihi leges tene'. Liquidae litterae ubi necesse fuerit in metrica ratione ut liquescant, expresse tradendae sunt aut tantum sensim in locutione? Tantum*
145 *sensim in locutione. Item ex illis 'f' littera superponitur liquidis 'l' vel 'r' quemadmodum muta quaelibet et communem syllabam faciunt. Quomodo? ad liquidas 'l' vel 'r' de semivocalibus, alia non superponitur nisi sola 'f', ut puta, si dicam 'Afrila affluens'. De mutis omnes illis superponuntur. Quomodo faciunt communem syllabam? Quia ubi necesse est liquescunt et ubi necesse est vim suam obtinent. Mutae sunt quae nec per se proferuntur*
150 *nec per se syllabam faciunt. Quot sunt? Novem. Quae? 'B', 'c', 'd', 'g', 'h', 'k', 'p', 'q', 't'. quare dicuntur mutae? Quia, demptum sonum vocalem, nec sibilus remanet. Quomodo nec per se proferuntur nec per se syllabam faciunt? Per se proferuntur, quia a naturali sono inchoant et in vocali sono desinunt et, demptum sonum vocalem, nec sibilus remanet; per se syllabam non faciunt, quia sine adminiculo vocalis litterae, nec sonum habent nec*
155 *syllabam efficiunt. Ex his supervacuae quibusdam videntur inperitis 'k' et 'q'. Quare dicuntur supervacuae? Eo quod nec ab 'e' vocali inchoent, sicut semivocales, nec in 'e' vocali desinunt, sicut mutae, et quia in calumniam veniunt. Quomodo veniunt in calumniam? Quia nec ab 'e' littera vocali inchoantur, sicut semivocales, nec in vocali desinunt sicut mutae; et pro 'k' multi ponunt 'c' et pro 'c' ponunt 'k', similiter et pro 'q' 'c' et pro 'c' 'q'. Qui nesciunt,*
160 *quotiens 'a' sequitur, 'k' litteram praeponendam esse, non 'c' quotiens 'u' per 'q' non per 'c' scribendum.*

140 Don. 604, 12-13 **145-146** Don. 604, 14-15 **149-150** Don. 604, 15 **150** Audax 7, 326, 17 **154-155** Serv. 4, 422, 33 **155** Don. 604, 16 **155-159** Serg. expl. 4, 520, 20 **159** Pomp. 5, 110, 4 **160-161** Don. 605, 1-2

142 Coripp. iust. 2, 254 **143** Ter. Maur. 3, 1720

140 suae: sue L¹ II quae: quate E **141** ideo≈potestatis om. L¹ II est suae tr. E II et²≈liquescit: liquescat et superposita FL¹P II vocali om. FL¹P **142** fisci ex P corr., firci codd. M. Y., quomodo firci L¹ II ubi om. L¹ **143** liquidae≈locutione om. L¹ II fuerit: fuerint FP **144** expresse: expressae FP II tradendae: radendae FP II sensim: sense E om. FP **145** sensim: sensum E om. FP II in om. E **146** quomodo om. E II ad om. L¹ II liquidas: liquidis L¹ II vel: et E **147** alia≈sola: sola F superponitur L¹ II ut≈affluens om. L¹ II affluens: affluens FP **148** omnes≈obtinere: qualis libet L¹ **150** quot≈'q t' post efficiunt (l. 154) colloc. E II quot om. L¹ II sunt autem numero L¹ II quae om. L¹ **151** quia: eo quod L¹ II demptum: subtractum eis E, demtum FP II sibilus de ipso sono L¹ II remanet: remaneat L¹ **152** nec: non E II nec≈faciunt: aut per se syllabam non faciunt E **153** et¹≈vocali om. E II sono om. EL¹ II desinunt om. E II demptum sonum vocalem om. P II et²≈remanet om. EF II remanet et L¹ **154** habent: habet E II nec²≈efficiunt: nec sillabam efficit E, sillabam efficere non possunt L¹ **155** 'q': g P **156** eo quod: quia L¹ II nec≈quia om. E II semivocales: semis vocales E **157** veniunt: veniant E II veniunt≈calumniam² om. EL¹ **158** nec¹≈mutae om. FL¹P II mutae: mutate E **159** multi om. FL¹P II ponunt: ponitur FL¹P II ponunt²: ponitur FL¹P II similiter om. L¹ II 'q' ponitur FP, ponitur c et pro c ponitur q L¹

Quomodo? Multi inperiti dicebant, ut quotienscumque 'a' subsecuta fuisset, ut puta 'caput', 'castus', 'caminus', non per 'c' scriberetur sed per 'k', unde et qui capitali plectebatur sententia in ipso professionis aut iudicii indiculo 'k' litteram maiori manu scribebant, ut qui hoc vidisset ipsud haberet indicium quod capitali plexus fuisset sententia, sed mentiuntur, quia solum modo 'Kalendae' et 'Karthago' erit pro 'k' scribendum, aliud per 'c', non per 'k' debetur scribi, similiter et quotiens 'u' subsecuta fuisset et praepositio fuerit casus ablativi, ut puta si dicam: 'Cum domino meo montana conscendi', per 'c' erit scribendum non per 'q'. Quando autem verbum subsecutum fuerit, ut puta: 'Cum venerit Paracletus', erit adverbium et per 'q' scribendum. '*H' interdum consonans interdum adspirationis creditur nota*. Quomodo? Ubi necesse est habetur pro consonante, ubi necesse est habetur pro adspiratione. Da ubi sit adspiratio: 'O mortalis homo mortis reminescere casus'. Da ubi transeat in consonantis potestatem: 'Corpus hoc nitidum quod nunc unguenta remulcent'. '*Y' et 'z' remanent, quas litteras propter graeca nomina admisimus*. Quomodo 'y' et 'z' propter graeca nomina admisimus? Propter 'hymnus' et 'zephyrus'. Quid est 'hymnus'? Laus Dei. Quid est 'zephyrus'? Ventus Eurus. Quae si adsumptae non fuissent, <'hymnus'> et 'dseferus' dici debuimus. Quarum 'y' inter vocales habemus, 'z' inter consonantes et est duplex, ut 'Mezentius', quia si 'z' non fuisset per 'd' et 's' scribi deberetur.

170-171 Don. 605, 2-3 **174-175** Don. 605, 4 **176-177** Audax 7, 327, 2 **178-179** Audax 7, 327, 6

168 Inc. **169-170** Ioh. 15, 26 **172-173** Eug. Tolet. *car.* 2, 1 **173-174** Inc.

162 quomodo *om.* E II ut *om.* FP II quotienscumque: quoties L¹ II ut²≈per 'k': ut puta caput castus captus non per c scribi debetur sed per k E, per k debetur scribi ut cartago caminus L¹ **163** 'c' *om.* F II qui tunc L¹ **164** plectebatur: flectebatur FP II in≈per 'q': sed kalendae et kartago tantum debetur per k scribere ceterum per c quotiens u per q non per c scribendum quomodo dicunt aliqui quotiens u fuerit subsecuta per q s scribere debetur ut quum venero sed quando verbum subsecutum fuerit eper q erit scriptum quando nomen ablativi per c L¹ **165** indicium: iudicium E II plexus: flexus FP **166** quia nisi E II aliud≈scribi *om.* FP **167** quotiens: quoties FP II fuisset: fuerit E **168** dicam cum patrono F II domino cum patre meo P II cum: quum F II meo *om.* E II conscendi: conscenderit FP **170** paracletus:paraclitus E **171** ubi¹≈adspiratione: ubi necesse est ubi sit adspiratio est et ubi necesse est u transeat in consonantis potestatem transit E, quia et pro consonante accipitur et metro et pro aspiratione L¹ **171** da≈remulcent: da ubi sit pro consonante corpus hoc nitidum quae nunc unguenta remulcent da ubi sit pro aspiratione o mortalis homo mortis reminescere casus L¹ **172** casus ubi vides quod adspiratio sit iste versus sonans fuisset tam longum est quia accentum erigitur lis longum est quia positionem habet o breve est ecce anti baccum pedem et est versus fractus quia istud metrum pedem hunc non recipit, sed dum efficitur nota adspirationis fit dactilus per et est stabilis versus E II consonantis: consonantium F **174** quomodo≈admisimus: quomodo FP, pro qualia nomina L¹ **175** quid²≈eurus *om.* L¹ II quid est: et E II quae≈deberetur *om.* E **176** hymnus *add.* M. Y. II dseferus: diefirus FP, eferus et dieferus L¹ II dici debuimus: debuit facere FP **177** 'z' vero L¹ II z *om.* FP II per d et s: per s FP **178** deberetur: debebatur hymnus quid est laus zifirus ventus eurus L¹

180 *Altera namque vocalis est graeca 'y', altera consonans duplex 'z'. Quomodo est graeca? Quia per duos apices scribitur, nostrum 'i' per unum; 'i' vero sic habetur apud graecos sicut apud nos. Altera consonans duplex <z> quomodo? Quia et pro consonante habetur et pro duplici. Da ubi pro consonante accipiatur: 'Et Nemorosa Zacyntus'. Da ubi duplici: 'Mezenti ducis exuvias caesosque sodales'. Unde fit, ut quidam putent, latinas litteras non*
185 *plus esse quam decem et septem, siquidem ex viginti et tribus una adspirationis nota est 'h', una duplex 'x' duae supervacuae 'k' et 'q' duae graecae 'y' et 'z'. Quomodo? aliqui putant imperiti non plus litteras latinas esse nisi decem et septem de viginti tres auferentes sex: unam adspirationis notam 'h', unam duplicem 'x', duas supervacuas 'k' et 'q', duas graecas 'y' et 'z', dicentes latinos non eas habere; sed mentiuntur, quia viginti et tres sunt litterae*
190 *latinae, quia istae sex cum decem et septem ceteris latinae sunt, et sunt viginti et tres. Accidunt unicuique litterae tria: nomen, figura, potestas. Quomodo nomen? Quo nomine vocetur si 'a', si 'b' si 'c' aut quomodolibet. Quomodo figura? Qua figura notetur si longa, si rotunda, si quadra. Quomodo potestas? Quam potestatem obtineat, si vocalis sit, si consonans, si longa, si brevis. Quaeritur enim, quod vocetur littera, quae figura sit, quid*
195 *possit. Quomodo? quod superius diximus: quo nomine vocetur si 'a', si 'b', si 'c' aut quomodolibet; qua figura notetur si longa, si rotunda, si quadra; quam potestatem habeat si vocalis, si consonans, et cetera.*

180 Don. 605, 4-5 **184-186** Don. 605, 6-7 II Pomp. 5, 111, 6 **191** Don. 605, 8 **194-195** Don. 605, 9

183 Verg. *aen.* 3, 270 **184** Anth. Lat. 654, 46

180 graeca y om. F, tr. P II z om. F II quomodo≈unum: quomodo est graecum quia per duos apices scribitur nostrum I per unum inter amisimus et admisimus quid est amisi imus admisimus adplicamus FP, quomodo greca I ita scribitur y non simpliciter sicut nos E, quomodo nostrum y per unum apicem scribitur grecum per duos inter amisimus et admisimus quid est amisimus caruimus admisimus adplicavimus L¹ **181** vero≈septem: z vero apud nos duplex est apud grecos simplex unde fit ut quidam putent latinas litteras non plus esse quam decem et septem E, unde fit quid putant latinas litteras non plus esse quam decem et septem L¹sic: sicut et P **182** 'z' ex P add. **183** Zacyntus: iacintus FP **185** siquidem≈graecas y et z: om. FL¹P **186** quomodo≈sex: quomodo tollentes exinde FP, quomodo dicebant aliqui latinas litteras non plus esse quam decem et septem subtracta L¹ **188** unam: una L¹ II notam: nota L¹ II unam: una L¹ **189** dicentes≈habere om. L¹ II viginti≈quia om. E **190** quia≈tres om. L¹ II tres quod FP **191** tria quae FP **192** aut quomodolibet: om. FP, qualilibet L¹ II quomodo om. E II si¹≈quomodo: si in rotundo in longo E **193** quam: qualem E II obtineat: habeat E **194** si²≈brevis om. E II quid: quod E **195** quomodo≈diximus: quomodo queritur E II aut quomodolibet om. FL¹P **196** qua: quali EP II si²≈quadra: si in rotundo si in longo E II si quadra om. P II quam≈habeat: qualem vim obtineat EP **197** et cetera om. EP

DE SYLLABA

Quid est syllaba? *Comprehensio litterarum*. Quomodo? Quia ex duabus vel tribus litteris efficitur syllaba, *vel unius vocalis enuntiatio*. Quomodo? Quia et ipsa una vocalis super se syllabam efficit. Nam quantum ad rationem pertinet, illa debetur dici syllaba quae ex pluribus litteris constat; nam ab una abusive dicitur non proprie. *Temporum capax*. Quomodo? Quia tanta tempora habet illa vocalis quae super se syllabam efficit, si naturaliter longa fuerit, quanta et illa quae positione efficitur longa; tanta tempora habet illa vocalis quae naturaliter brevis est, quanta et illa quae positione non efficitur longa. Syllaba qualis sermo est? Graecus. Quid sonat in latino? Conceptio litterarum. Unde vocata syllaba? De graeco, in graeco appellata ἀπὸ τοῦ συλλαμβάνειν τὰ γράμματα, hoc est a conceptione litterarum syllaba nuncupata. *Syllabarum aliae sunt breves, aliae longae, aliae communes*. Syllabae in quibus partibus dividuntur? In tribus. In quibus? Brevibus, longis et communibus. Quae sunt breves? *Quae et correptam vocalem habent*. Quomodo? Quando vocalis super se syllabam efficit et naturaliter brevis est sicut 'animus'. *Et non desinunt in duas consonantes*. Quomodo? Quando correpta vocalis in duas consonantes non desinuerit, ut 'ast' et tunc brevis est. *Aut in unam duplicem 'x'*. Quomodo? Quando ipsam correptam nec 'x' subsecuta fuerit, ut puta 'axis' et tunc brevis est. *Aut in aliquid quod sit pro duabus consonantibus, id est 'z'*. Quomodo? Nec tunc erit longa quando 'z' duplex correptam vocalem non subsecuta fuerit. Quot modis breves syllabae efficiuntur? Quattuor. Quomodo?

2-3 Don. 605, 11 4-5 Don. 605, 11 II Pomp. 5, 111, 26 5 II Isid. *etym.* 1, 16, 1 10-11 Isid. *etym.* 1, 16, 1 11-12 Don. 605, 12 13 Don. 605, 20 14-15 Don. 605, 13 16 Don. 605, 14 17-18 Don. 605, 14

EFL¹

1 ITEM DE SYLLABA E, INCIPIT DESSYLLABA L¹ 3 syllaba om. F II ipsa om. FL¹ 4 efficit: facit F II nam om. F II nam≈proprie om. L¹ 5 abusive: abusivae F II proprie: propriae F II temporum≈efficit: temporum capax quomodo quia ipsa vocalis qui super se syllabam efficit L¹ 6 quia om. E II habet: habebit E 7 naturaliter post fuerit colloc. E II quanta≈longa: tanta tempora habet quanta et illa quae positione longa non est L¹ II efficitur: est F II tanta≈longa om. F 9 latino: latinum F II unde est F 10 appellata om. E II ἀπὸ≈γράμματα: apotu sillamban in ta grammata E, apo tu syllabaninte grammata F, a potu syllanbam inta grammata L¹ 11 syllabarum≈communes om. E II breves≈longae: longae aliae breves F 12 syllabae≈communibus om. L¹ II brevibus longis tr. F 13 quae≈habent: quomodo quando correptam vocalem habent E II habent et non desinunt in duas consonantes aut in unam duplicem aut in aliquid quod sit pro duabus consonantibus id est z F II quomodo om. E II quando correpta L¹ 14 se om. L¹ II sicut animus om. L¹ 15 quomodo≈desinuerit om. F II consonantes post desinuerit colloc. L¹ 16 ut≈est om. F II x quomodo≈fuerit om. F II quomodo≈est om. L¹ 17 puta om. F II et≈est om. F II aut≈fuerit: aut in I quae pro duabus consonantibus accipitur semper brevis est F 18 quomodo≈id est 'z' (l. 22): tunc brevis est L¹ 19 quot: quod E II breves syllabe: brevae syllabe E

Breves sunt quae et correptam vocalem habent, et non desinunt in duas consonantes, aut in unam duplicem 'x' aut in aliquid quod sit pro duabus consonantibus, id est 'z'. Longae syllabae quot modis constant? Duobus. Quibus? Aut natura aut positione. Quomodo natura? Quando vocalis super se syllabam efficit et naturaliter longa est. Quomodo positione? Quando vocalis in duas desinit consonantes et positione longa est. Natura cum aut vocalis producit, ut 'a' vel 'o'. Quomodo? Ut puta si dicam 'ales' veluti est illud: 'Nulla tuos umquam cantus imitabitur ales'. Da 'o' longam: 'Ore columba refert ramum viridantis olivae'. Quot modis fiunt naturaliter longae syllabae? Duobus. Quibus? Cum ipsa vocalis sola syllabam efficit et naturaliter longa est sicut 'ales', aut cum duae vocales iunguntur et diphthongon faciunt, ut, 'ae', 'oe', 'au', 'eu', 'ei'. Da ubi 'ae' faciat diphthongon: 'Haec tibi rex summe iussu compulsus herili'. Ut puta 'haec aqua', 'huius animae': genitivus casus 'ae' terminatur, per diphthongon scribitur, longa est ultima syllaba. Da ubi 'oe': 'Dividimus muros et moenia pandimus urbis'. Ut puta 'haec poena'. Da eius exemplum: 'Poena mori crudelis erat sed vivere peius', 'poena' per 'p', 'o' et 'e' scribitur, inde longum est. Da ubi 'au': 'Aurora iam quarta dies praemiserat undis'. Da ubi 'eu', sicut est: 'Eugeni miselle plora langor instat improbus'. Da ubi 'ei': 'Hei mihi misero qui semper fessus anhelus'. Positione quot modis fiunt longae syllabae? Quinque. Quomodo? Quando correptam vocalem duae consonantes secuntur, ut 'ast', aut cum correpta vocalis in duas desinit consonantes, ut 'ast'. Quomodo? 'A' sequitur 's' et 't' et fit positione longa. Aut cum desinit in consonantem et excipitur ab alia consonante, ut 'arma'. Quomodo? Quando prima syllaba in consonante desinuerit et secunda consonante excepta fuerit, prima syllaba positione longa est. Aut cum desinit in unam duplicem 'x', ut puta 'axis'.

21-22 Don. 605, 13-14 **25-26** Don. 605-606, 15-1 **29-30** Don. 606, 1 **38-39** Don. 606, 2 **39-40** Don. 606, 3-4 **42** Don. 606, 3

26-27 Eug. Tolet. *carm.* 33, 13 **27-28** Prud. *ditt.* 10 **30-31** Eug. Tolet. *mon.* 34 **33-34** Verg. *aen.* 2, 234 **33-34** Drac. *laud.* 1, 548 II Eug. Tolet. *hex.* 430 **35** Drac. *laud.* 1, 206 (auroram) II Eug. Tolet. *hex.* 89 **35-36** Eug. Tolet. *carm.* 5, 7 **36** Eug. Tolet. *carm.* 13, 1

21 breves≈et¹: quando F **22** aliquid≈sit I quae F II id est 'z': accipitur tunc brevis est F II longae≈quibus: longae quot modis fiunt duobus L¹ **23** constant: constat E **24** super≈naturaliter: sillabam efficit natura E II quomodo≈olivae om. E **25** desinit: consinuerit L¹ **26** ut¹: aut L¹ II dicam: dicat L¹ II ales om. L¹ **27** ales om. L¹ II o om. F II longam: longa F, longum L¹ **28** quot≈eu ei: aut duae vocales iunguntur et diptongon faciunt ut ae oe eu ei II quot: quod E **29** sola: super se F II syllabam efficit tr. E II et: om. E, aut F II longa≈sicut: ut F II aut: ut F II cum: quam E II duae: duas F **31** compulsus: ampulsus F II herili: eribi L¹ II ut puta om. L¹ II haec≈animae: anima haec huius animae F om. L¹ II genitivus≈syllaba om. FL¹ **32** da ubi om. E II dividimus≈urbis om. E **33** urbis: urbem L¹ II ut: sicut E om. L¹ II puta≈exemplum om. EL¹ **34** poena≈peius om. L¹ II poena≈est om. F II da ubi om. L¹ **35** aurora codd., auroram Drac. II auroram≈undis: aura iam spargit polum E II da ubi om. E II sicut est om. FL¹ **36** hei: eu L¹ **37** positione≈modis: quomododispositione E II longae≈ast om. L¹ **38** ast: ars E II aut *post* vocalis *colloc.* L¹ II aut≈quomodo om. E **39** sequitur: secuntur E II s et t: r et s E **40** consonantem: consonante F II et om. E II arma: amnes E **42** longa est: a sequitur m excipitur iterum ab n consonante E II cum desinit om. FL¹ II x om. L¹ II puta om. FL¹ II axis: nix E

Quomodo? quando correpta vocalis in 'x' desinuerit, prima syllaba positione longa est. *Aut in alteram consonantem et alteram vocalem loco consonantis positam, ut 'at luno' et 'at Venus'*. Quomodo? Quando correpta vocalis in unam desinit consonantem et statim fuerit subsecuta vocalis 'i' aut 'u', quae transeunt in consonantem potestatem, et fit positione longa. *Aut in 'i' litteram solam loco consonantis positam, quam nonnulli geminant, ut 'Aio te, Aeacida, Romanos vincere posse'*. Quomodo? dicunt aliqui eo quod 'i' vocalis in unam partem orationis inter duas vocales posita non geminetur, id est pro duabus consonantibus non accipiatur, sed mentiuntur, quia ubicumque in unam partem orationis inter duas vocales posita fuerit, pro duabus consonantibus accipiatur, ut puta 'Troia', 'Froia'. *Sunt etiam syllabae quae communes dicuntur, cum aut correptam vocalem duae consonantes secuntur, quarum prior aut muta quaepiam est aut 'f' semivocalis et sequens liquida.* Communes syllabae cur dicuntur? Quia ubi necesse est habentur pro longis et ubi necesse est habentur pro brevibus. Quot modis fiunt? Octo. Quomodo? *Cum aut correptam vocalem duae consonantes secuntur, quarum prior aut muta quaepiam est aut 'f' semivocalis et sequens liquida, sicut est 'Afrila': 'a' sequitur 'f' et liquida 'r'; si necesse est ut longa sit, dico positione longa est, si necesse est ut brevis sit, liquescit 'r' et efficitur brevis.* Da ubi liquescat: *'In fonte refluo Iordanis gurgite fertur' 'Christus erat panis, Christus petra, Christus in undis'*. Da ubi non liquescat: *'Corvus enim ingluviae per foeda cadavera captus'*; item: *'Eva columba fuit tunc candida, nigra deinde'*. *Aut cum correpta vocalis in unam desinit consonantem sequente h, quae plerisque adspirationis videtur nota.*

43-45 Don. 606, 3-4 **47-48** Don. 606, 4-6 **51-53** Don. 606, 7-8 **54-55** Mar. Vict. 33, 7-9 **55-57** Don. 606, 7-8 **61-62** Don. 606, 9-10

47-48 Enn. ann. 179 V² **59** Prud. ditt. 57 (fontem) **59-60** Sedul. carm. pasch. 1, 159 **60-61** Prud. ditt. 11 (ingluvie) **61** Prud. ditt. 1

43 quomodo≈est: sequitur x quae ponitur pro duabus consonantibus et fit positione longa E II in x om. F II aut: ut F **45** quomodo≈potestatem: a sequitur t et vocalis i quae transit in consonantis potestatem E II desinit: desinuerit L¹ **46** et≈longa: longa est syllaba L¹ **47** loco≈positam post geminant colloc. L¹ **48** eo quod: quia L¹ II i vocalis: littera F, i L¹ II in≈partem post posita colloc. E II unam partem: una parte L¹ **49** id est: nec E **50** non om. E II mentiuntur quia om. L¹ II in≈orationis om. E **51** pro≈Froia: pro duabus consonantibus accipienda est E II sunt≈accipienda om. E **53** quaepiam: quaepia L¹ II f om. F **54** communes≈brevibus: communes syllabae quae dicuntur quia ubi necesse est sunt longae et ubi necesse est sunt breves F om. L¹ **55** quot≈quomodo: quot sunt ipsae syllabae communes octo quae F om. L¹ II cum≈liquida: cum et correptam vocalem duae consonantes dicuntur et cetera quia communes syllabae octo modis fiunt de mutis aut aut l vel r omnes superponuntur vel quaslibet de semivocalibus sola f nam per consonantes ponitur F, quando correpta vocalis in duas desinuerit consonantes ita ut de ipsis consonantibus prior f littera sit de semivocalibus aut de mutis qualibet et subsecutae fuerint liquidae l vel r communis est syllaba L¹ **57** sicut≈deinde om. L¹ II a sequitur≈liquida r: quomodo F **58** longa¹≈ut om. F II brevis sit tr. F II liquescit≈brevis: data liquida est F **59** in≈fertur om. E II fonte codd., fontem Prud. **60** corvus≈item om. E II ingluviae codd., ingluvie Prud. **61** correpta om. E **62** h post fuerit (l. 64) colloc. F

Quomodo? Quando correpta vocalis in unam desinuerit consonantem et statim 'h' subsecuta fuerit, communis est syllaba. Quomodo? Si necesse est ut sit longa, dico pro
65 consonante ponitur, positione longa est; si necesse est ut sit brevis, dico pro adspiratione ponitur. Da ubi pro consonante accipiatur h: 'Corpus hoc nitidum quod nunc unguenta remulcent'. Da ubi pro adspiratione: 'O mortalis homo mortis reminescere casus'. *Aut cum correptam vocalem duae consonantes secuntur, quarum prior 's' littera est, sicut 'ast'*.
70 Quomodo? Quando correpta vocalis in duabus desinuerit consonantibus, ita ut prior de semivocalibus 's' littera sit, communis est syllaba; si necesse est ut longa sit, dicit positione longa est, si necesse est ut brevis sit, dicit: '*s' littera suae cuiusdam potestatis est, quae in metro plerumque vim consonantis amittit, et efficitur brevis*'. Quomodo? Quia et superposita liquescit et subposita. Da ubi superposita liquescat: 'Omnibus sufficiunt sacrati commoda fisci'. Da ubi subposita liquescit: 'Quas potero tangam tu mihi leges tene'. Da ubi
75 sit pro consonante: 'Ast hominem non terra parit non pontus ab undis'. *Aut cum partem orationis terminat brevis syllaba, quae in unam desinit consonantem*. Quomodo? Quando brevis syllaba partem terminat orationis, sicut est: 'Nam tibi Thymbre caput', communis est syllaba. Quomodo? Si necesse est ut sit brevis, dico finalium ratione brevis est, ut 'caput' si necesse est ut sit longa, dico partem terminat orationis et accipitur longa. Da ubi recipiatur
80 pro longa: 'Nam tibi Thymbre caput Evandrius abstulit ensis'. Da ubi sit brevis: 'Quem partus alui virginalis protulit'. *Aut cum pars orationis desinit in longam, quae diphthongon appellatur, sequente statim vocali*. Quomodo? quando pars orationis in longam desinuerit quae per diphthongon scribitur, sicut est 'Insulae Ionio';

67-68 Don. 606, 10-11 II Max. Vict. 33, 13-14 **71-72** Don. 604, 12-13 **75-76** Don. 606, 11-12 **81-82** Don. 606, 12-13

66-67 Inc. **67** Eug. Tolet. *carm.* 2, 1 **73-74** Coripp. *Iust.* 2, 254 **74** Ter. Maur. 3, 1720 **75** Drac. *laud.* 1, 333 **77** Verg. *aen.* 10, 394 **80** Verg. *aen.* 10, 394 **80-81** Prud. *cath.* 7, 2 **83** Verg. *aen.* 3, 211

64 communis=quomodo: sicut est o mortalis homo E II si=ponitur: si necesse fuerit ut longa sit dicit sequitur s et h et fit positione longa nam si necesse est ut brevis sit dicit adspirationem esse h et efficitur brevis E, si necesse est ut brevis sit dicit quia pro aspiratione ponitur et est brevis syllaba *i. m.* L¹ **66** da=casus *om.* L¹ II pro=accipiatur h: recipiatur pro consonante E **67** pro adspiratione: adspiratio E **68** sicut ast *om.* EL¹ **69** quomodo=syllaba: quomodo quando correptam vocalem s liquida subsecuta fuerit et istatim quislibet alie consonans E II duabus: duas L¹ **70** longa sit *tr.* F II dicit: dico F, dicit quia L¹ **71** brevis sit *tr.* F II dicit: dico F, dicit quia L¹ II quae=brevis *om.* L¹ **72** efficitur: est E II quomodo=undis: da ubi stet pro consonante ast hominem non terra parit non pontus ab undis da ubi liquescat quae potero tanga tu mihi leges tene E *om.* L¹ **74** commoda: comoda F II quas: quae EF **76** terminat: tm nec F **77** terminat: terminaverit EF II sicut=caput: et in unam desinuerit L¹ II Thymbre: timbre EF II communis=syllaba *om.* E **78** syllaba *om.* F II sit=ut *om.* L¹ II sit brevis *tr.* E II dico: dicit E II ut caput *om.* FL¹ **79** sit longa *tr.* EL¹ II dico: dicit E II partem=ensis: quia partem terminat orationis longa est si necesse est ut brevis sit dico quia vocalis subsequitur et est brevis da eius exemplum nam tibi timbre caput evandrius abstulit ensis L¹ II et=longa *om.* F **80** da=protulit *om.* L¹ **81** longam: longum L¹ **82** in=desinuerit: desiniti in longam E II longam: longa L¹ **83** quae *om.* L¹ II per *om.* E II scribitur: appellatur E

85 si necesse est ut sit longa, dico quia per diphthongon scribitur, si necesse est ut sit brevis, dico vocalis statim subsequitur, brevis est syllaba. *Aut cum producta vocalis est vocali altera consequente*. Quomodo? Quando vocalis naturaliter producta fuerit, et partem terminaverit orationis, et statim altera vocalis subsecuta fuerit, communis est syllaba. Quomodo? Si necesse est ut sit longa, dico finalium ratione longa est, si necesse est ut brevis sit, dico vocalis statim subsequitur, brevis est syllaba. Da eius exemplum: *'Et longum formose, vale, vale, inquit, lolla'*. *Aut cum pronomen c littera terminatum vocalis statim subsequitur*. Quomodo? Quando pronomen 'c' littera terminatur et vocalis statim subsequitur, adiaphoros est, id est communis, quia ubi necesse est ut brevis sit, accipitur propter brevem, ubi necesse est ut longa sit, accipitur pro longa. Da ubi accipiatur pro longa: *'Hoc erat alma parens'*. Da ubi sit brevis: *'Solus hic inflexit sensus'*. *Aut cum correptam vocalem suscipit 'z' consonans graeca atque duplex*. Quomodo? Quando correptam vocalem 'z' subsecuta fuerit communis est syllaba. Quomodo? Si necesse est ut sit longa, dico quia duabus consonantibus accipitur, si necesse est ut sit brevis, dico pro una consonante accipitur. Da ubi accipiatur pro duplice: *'Mezenti ducis exuvias caesosque sodales'*. Da ubi sit pro simplice: *'Et nemorosa Zacynthos'*. *Longa syllaba duo tempora habet, brevis unum*. Quomodo? Syllaba, si natura aut positione fuerit longa, duo tempora habet; nam si natura aut positione brevis fuerit unum tempus habet.

85-86 Don. 606-607, 13-1 **90-91** Don. 607, 1 **94-95** Don. 607, 1-2 **99** Don. 607, 3 **99-100** Don. 607, 3

89-90 Verg. *ecl.* 3, 79 **94** Verg. *aen.* 2, 664 **94²** Verg. *aen.* 4, 22 **98-99** *Anth. Lat.* 654, 46 **99** Verg. *aen.* 3, 270

84 si≈syllaba: sicut est insulae ionio si necesse est ut brevis sit dicit statim vocalis subsequitur inde brevis est nam si necesse fuerit ut longa sit dicit quit per diptongo adscribitur et accipitur pro longo E, et statim vocalis subsecuta fuerit communis est syllaba quomodo quia si necesse est dico quia per diptongon scribitur longa est si necesse est ut brevis sit dico quia vocalis statim subsequitur brevis est da eius exemplum insulae ionio L¹ **86** vocalis *post* producta *colloc.* E II vocalis≈fuerit: producta vocalis in vocalem desinuerit L¹ II fuerit et *om.* E **88** sit longa *tr.* E II finalium≈est¹: natura longam illam esse E **89** brevis sit *tr.* F II dico: dicit E, dico quia L¹ II vocalis statim *tr.* F II brevis≈syllaba: et accipitur propter brevem E, brevis est L¹ **90** lolla: ioila item eva columba fuit nunc candida nigra deinde F II terminatum et F **91** quomodo≈subsequitur *om.* F **92** subsequitur: subsecuta fuerit L¹ II adiaphoros≈longa²: communis est syllaba quia et pro longa accipitur et pro breve L¹ II id est id est F **93** ut≈sit *om.* F II accipitur≈longa: habetur pro longa F II accipiatur: accipitur F, sit L¹ II pro *om.* L¹ **94** ubi≈brevis: breve L¹ II hic *om.* F II inflexit: infelix E II sensus bravionis ad amnes F II sensus: sensum EL¹ **95** suscipit: susceptum L¹ **96** z: *post* fuerit *colloc.* E *om.* F II communis≈syllaba *om.* E II quomodo *om.* EL¹ II si≈accipitur: si necesse fuerit ut sit brevis syllaba accipitur pro una consonante et si necesse fuerit ut longa sit accipitur pro duabus consonantibus E **97** consonantibus accipitur *tr.* L¹ II dico quia L¹ **98** accipiatur: sit F, accipitur *post* duplice *colloc.* L¹ II exuvias caesosque *om.* E, exubias FL¹ **99** sodales *om.* E II sit: accipiatur L¹ II pro simplice: pro una F II simplice: simplex E II Zacynthos M. Y., zacinctus codd. **100** si≈longa: aut natura sit longa aut positione E, si naturaliter longa fuerit L¹ **101** natura≈fuerit: brevis uerit aut natura aut positione tantundem E, brevis fuerit aut positionem non habuerit F

Syllaba apud metricos quomodo vocatur? *Semipes*. Quid est *semipes*? *Medius pes*. Quid accidit unicuique syllabae? *Tenor*, *spiritus*, *tempus*, et *numerus litterarum*. Quid est *tenor*? *Accentus*. Quomodo? *Dicas tenor*, *tonus*, *accentus*, *ipsud est totum*. Si *acutus sit*, si *gravis*,
105 si *circumflexus*, *ipse accentus in dictione certus*. Quomodo? *In communi locutione certus*. Quomodo? *Quia sine accentu locutio esse non potest*. Quomodo *absque ea incertus*? *In cantilena vel in sono aquarum incerti sunt accentus*. Quomodo *spiritus*? Si *asper sit* si *lenis*. Quomodo *asper vel lenis*? *Dicebant antea veteres quod tunc esset asper spiritus*, quando *unum semis*, aut *duo semis*, aut *tria*, *tempora habuissent*; quando vero *unum*, aut *duo*
110 *tempora habuissent*, tunc *esset lenis spiritus*. Quomodo? *ut puta*, si dicam 'et', in hoc sermone dicebant veteres *illam vocalem unum tempus habere*, *illam consonantem vero medium tempus*, et tunc dicebant *esse asperum spiritum*. Quando dicitur *spiritus esse lenis*? *Ut puta*, si dicam 'ars' dicebant *illam vocalem unum tempus habere et illas duas consonantes unum*, et tunc, dicebant, *est lenis spiritus*. Sed non est ita, nisi *longa syllaba*
115 *duo tempora habet*, *brevis unum*. Quomodo *tempus*? *Quot tempora habeat ipsa syllaba*. Quomodo? Si *longa fuerit duo*, si *brevis unum*. Quomodo *numerus litterarum*? *Ex quibus litteris constet ipsa syllaba*, si *ex duabus*, si *ex tribus aut quattuor*. Quomodo *tenor*? *Acutus*, vel *gravis*, vel *circumflexus*. Quomodo? *Qualis accentus sit*, si *acutus*, si *gravis*, si *circumflexus*. Quomodo? Si *longa syllaba fuerit circumflexum accentum habet*, si *brevis acutum*. In *dictione certus*, *absque ea incertus*. Quomodo? *Quia in communi locutione accentus certo loco ponitur*.

102 Don. 607, 3-4 102-104 Isid. *etym.* 1, 16, 3 109-117 Pomp. 5, 112, 24

102 vocatur: n uncupatur L¹ 103 accidit: accedunt FL¹ 104 dicas: dicis F II dicas≈certus: si acutus sit si x gravis si circumflexus accentus ipse in dictione certus E, dicas tenor tonos accentus ipsum totum indicatione certus L¹ II tonus: tonos F II ipsud: ipsut F II totum: totut F 105 quomodo≈accentus: in ipsa incertus in cantilena incertus est ut difficile certo loco ponatur accentus E, quomodo in communi locutione certus absque ea incertus quia sine accentu locutio esse non potest absque ea in cantilena vel in sono accentus incerti sunt L¹ 107 quomodo: quid est E II asper om. L¹ 108 vel: au E om. L¹ II lenis om. L¹ II dicebant≈veteres: dicunt aliqui eo E, dicebant veteres L¹ II esset: sit E 109 duo: duos L¹ II aut²≈habuissent: tempora habuerit vel tria E 110 habuissent: habuerit E, habet L¹ II esset: sit E, est L¹ II ut om. F II in om. EF II hoc sermone om. E 111 veteres om. E II illam vocalem: quod vocalis e E II habere: haberet E II illam om. EL¹ II consonantem: consonans E, consonante L¹ II vero t E 112 tempus om. FL¹ II et≈spiritum: et est asper spiritus E, et tunc asperum spiritum esse dicebant L¹ II quando≈ars: quomodo dicitur spiritus esse lenis puta si dicam ars E 113 dicebant≈unum: a habet unum tempus r habet medium tempus s habet medium tempus E II habere ante unum colloc. L¹ 114 tunc: sunt E II dicebant duo tempora et E II est≈spiritus: esse lenum spiritum F 115 duo tempora post habet colloc. E II tempus≈quomodo om. L¹ 116 quomodo≈unum: si brevis fuerit unum tempus si longa duo E II litterarum: syllabarum L¹ 117 ipsa om. L¹ II duabus si om. EL¹ II ex¹ om. E II aut quattuor om. L¹ II quomodo om. EL¹ 118 vel¹ om. F II vel²: si L¹ II accentus sit: sit ipse accentus E 119 quomodo≈acutum om. L¹ II habet: habebit E 120 acutum: acutus F II absque≈incertus om. L¹ II quomodo ante in colloc. L¹ II communi: commune L¹ 121 accentus post ponitur colloc. E II certo loco tr. L¹

Quomodo absque ea incertus? Sicut superius dixi: absque communi locutione incertus est semper accentus. Non potest tamen sine eo esse. Quomodo? Quia aut certa sit locutio, aut incerta, sine accentu tamen esse non potest. Quomodo spiritus asper vel lenis? Sicut
125 superius dixi: si sit asper spiritus, si sit lenis. Quomodo tempus unum vel duo? Quot tempora habeat, si longa fuerit syllaba duo, si brevis unum. Vel etiam quibusdam placet unum semis et duo semis et tria. Quomodo? Aliqui dicunt eo quod syllaba, quae ex vocali et consonanti constat, unum semis tempus habet, sicut superius dixi: illam vocalem dicebant unum tempus habere et illam consonantem medium, dicebant asperum spiritum;
130 et ubi vocalem duae consonantes fuissent secutae, sicut 'ars', ut supra dictum est, lenem spiritum illum dicebant. Sed mentiuntur, quia longa syllaba duo tempora habet, brevis unum. Usque ad quot numerum litterarum pervenit syllaba? Usque ad sex. Quomodo? 'A', 'ab', 'ars', 'mars', 'stans', 'stirps'. Quid habet unaquaeque syllaba? Altitudinem, latitudinem et longitudinem. Altitudinem in quid? In tenore, id est in accentu. Crassitudinem vel
135 latitudinem in quid? In spiritu. Quomodo? si crassus spiritus sit, si lenis, sicut superius diximus: longitudinem in tempore. Quomodo? Si longa syllaba fuerit duo tempora habet, si brevis unum. Si dicam 'vulnus', secundum quod et sonus est, crassus est spiritus, si dicam 'biga', in hoc quod exilius sonat, lenis est. Longitudinem in quid? In tempore. Quomodo? quanta tempora habeat ipsa syllaba si unum aut duo.

127-128 Pomp. 5, 112, 22 **138-139** Pomp. 5, 113, 19

122 quomodo≈accentus *om.* L¹ II sicut≈dixi *om.* E II communi locutione: loquutione certa E **123** semper accentus *om.* F II quia *om.* E II certa≈incerta: incerta locutio sit aut certa L¹ **124** tamen *om.* FL¹ II spiritus≈unum¹ *om.* L¹ II quomodo *post* lenis *colloc.* E **125** sit¹ *post* spiritus *colloc.* E II sit² *om.* E II quomodo≈unum¹: tempus unum vel duo quomodo quanta tempora habeat ipsa syllaba si brevis fuerit unum si longa duo tempora habebit E **126** etiam aut E **128** constat: fuerit E II habet≈dicebant (l. 131): in ea sit ita ut vocalis habeat unum tempus et consonans medium et habeat unum semis tempus et sit in ea asper spiritus si autem ex vocali fuerit et duabus consonantibus vocalis habeat unum tempus et duae consonantes unum et sit in ea lenis spiritus ita dum crescebat apud illos numerus litterarum crescebant et tempora in unum semis et tria E **131** quia≈unum: nam in metro unaquaeque syllaba si brevis fuerit unum tempus habet si longa duo E **132** quot: quod EL¹ II numerum: numero L¹ II quomodo: ut L¹ **133** latitudinem≈longitudinem: longitudinem et latitudinem L¹ **134** in¹ *om.* L¹ II quid *om.* L¹ II tenore: tenorem E II id est *om.* E II crassitudinem: grassitudinem E **135** in quid *om.* FL¹ II quomodo: id est L¹ II si¹≈tempore: qualis sit spiritus si lenis sicut superius dixi si crassus E II sicut≈est (l. 138) *om.* L¹ **136** si¹≈unum: si brevis sillaba fuerit unum tempus habet si longa duo E **138** biga: vita E II exilius: exilis F II in *om.* F II quid *om.* F II quomodo≈duo: qsi longa fuerit duo tempora abet si brevis unum L¹ **139** habeat: habet F II aut: si F

DE NOMINE

<De finalibus syllabis>

'A' terminatus nominativus singularis brevis est, ut 'musa'. Quomodo? Quando nominativus singularis 'a' in fine terminatur, brevis est, ut 'musa'. Quando nominativus singularis 'e' terminatur, brevis est, aut longus? In latinis brevis est, in graecis producitur, ut 'Euterpe'.
5 Cum 'i' terminatur, longus est, ut 'frugi'. 'O' terminatus qualis est? in latinis brevis est, ut 'Cato'; licet auctoritas variet: in graecis longus est, ut 'Dido'. Quomodo variatur auctoritas? Quia invenitur brevis, invenitur et longus, sed apud graecos. Quando 'u' terminatur, qualis est? semper brevis est, ut 'specu'. 'Al' terminatus nominativus singularis, longus est, aut brevis? In his nominibus, quae in genitivo 'a' corripuntur, indubitanter brevis est, ut
10 'Annibal'. Quomodo corripitur? 'Annibal' nominativus casus est, 'Annibalis' genitivus; in isto genitivo casu, si penultimo loco, qui est ultimus in nominativo, habuisset accentum, nominativus longus esse debuit, sed quia genitivus antepenultimo loco habet accentum, inde nominativus singularis brevis est; in his, quae producuntur, naturaliter equidem longus est, ut 'cervical'. Quomodo? In genitivo penultimo loco, qui est ultimus in nominativo,
15 habet accentum, inde nominativus longus est, sed auctoritate corripitur. Quomodo? Iuvenalis hoc breve posuit. Da eius exemplum: 'Conducit comites sellamque cervical amicas'. 'El' terminatus, qualis est? brevis est semper, ut 'mel', 'fel'. 'Il' terminatus, qualis est? brevis est, ut 'vigil', excepto uno 'Tanaquil', quod longum est. Quare dicitur 'Tanaquil'? Uxor prisca Tarquinii fuit. 'Ol' terminatus, longus est aut brevis? Producitur, ut 'sol'. 'Ul' terminatus, qualis est? corripitur, ut 'consul'. Quando nominativus singularis 'um' terminatur, longus est, aut brevis?

2-3 Max. Vict. 36, 2-3 3-6 Max. Vict. 36, 4-8 7-10 Max. Vict. 36, 10-14 12-14 Max. Vict. 36, 13

16-17 Iuv. 6, 353 (sellam)

EFL¹

1 INCIPIT DE FINALIBUS SYLLABIS F, DE FINALIBUS SYLLABIS E, DE NOMINE DE FINALIBUS SYLLABIS L¹, post DE NOMINE add. DE FINALIBUS SYLLABIS M. Y. 3 a in≈terminatur: si fuerit terminatus L¹ II musa: anima E II quando om. L¹ 4 terminatur: finitur E, fuerit terminatus L¹ II est² om. EL¹ II producitur: longus L¹ II ut Euterpe om. L¹ 5 qualis est: longus est L¹ 6 Cato licet: catholice E II variet in brevis L¹ II longus est: producitur E 7 quia om. F II invenitur¹≈longus: invenitur longus invenitur et brevis EL¹ II sed≈graecos om. L¹ 8 nominativus: nominatis E om. F 9 nominibus: nominatibus E, omnibus L II genitivo: genetivo E 10 corripitur: corripuntur EL¹ 11 penultimo: peneultimo E II ultimus locus E 12 nominativus≈debut: inde nominativus longus esset F II quia: cuius L¹ II antepenultimo: antepeneultimo E II accentum ut est Annibalis E 14 genitivo in E II penultimo: peneultimo E II qui: quia E, quae L¹ II est post nominativo colloc. E 15 inde≈est om. F II quomodo: quia L¹ 16 hoc breve: brevem hoc E II conducit: conducet E II sellamque codd., sellam Iuv. 17 terminatus nominativus singularis E II semper om. F II est¹ semper L¹ 18 excepto≈fuit: quando E om. L¹ 19 Tarquinii: tarquini F II terminatus: terminatur E II longus≈brevis: qualis est L¹ 20 est semper L¹ II quando nominativus om. F II singularis om. F II um: m EL¹ 21 terminatur: terminatus F II longus≈brevis: qualis est L¹

Brevis est, ut 'templum'. Dicit tamen Donatus: *Arduum est huius rei exempla repperire, eo quod haec littera saepe inter vocales posita deficit*. Quomodo? Quia difficile erit, dicit, ut exemplum inveniatur, utrum longus sit nominativus an brevis, quare 'm' inter duas vocales posita saepe liquescat. 'An' finitus nominativus singularis qualis est? longus, ut 'Titan'. Qualis sermo est? Graecus; quid sonat in latino? Sol est apud latinos. Dicit Donatus: *latinum vero nomen inveniri non potest in hac syllaba*. Quando 'en' terminatur, longus est, aut brevis? In neutris generibus brevis est, ut 'carmen'; in aliis autem generibus apud latinos longus est; apud graecos autem semper longus est; ut 'pecten', 'flamen', 'lien', '<splen>', 'pollen' quia 'pecten', 'pectine' dicitur, 'flamen', 'flamine', 'lien', '<liene', 'splen>', 'splene', 'pollen', 'polline'. Quando 'on' terminatus fuerit, longus est aut brevis? Semper longus est, ut 'Memnon'. Quando nominativus singularis 'ar' terminatur, longus est aut brevis? In monosyllabis longus est, ut 'nar', 'far'. Quid est 'nar'? Naris; 'far'? Farina, ut ex polisyllabum, id est plurimis syllabis. In polisyllabis qualis est? Dicit Donatus: licet in his longus sit, quae 'a' in genitivo, ante ultimam syllabam, producuntur, ut 'cochlear', 'subligar'; tamen auctoritate corripitur. Quomodo? Quamvis dicas in genitivo casu, penultimo loco habet accentum, qui est ultimus in nominativo, ut sit ipse nominativus longus, tamen Iuvenalis hoc auctoritate breve posuit. Da eius exemplum: Thyrsumque tenent et subligar Acci. 'Er' finitus, qualis est? In latinis brevis est, ut 'puer', excepto uno monosyllabo 'ver', quod longum est; apud graecos tamen semper longus est, ut 'aer'. Quando 'ir' terminatus, longus est aut brevis? Brevis est ut 'vir'. 'Or' finitus, qualis est? Brevis est, ut 'doctor', 'auctor'. Quando 'ur' terminatur, longus est aut brevis? Brevis est, ut 'murmur', excepto uno monosyllabo 'fur', quod longum est.

25-30 Max. Vict. 39, 9-13 30-33 Max. Vict. 39, 14-17 41-42 Max. Vict. 40, 5-6

38-39 Iuv. 6, 70

22 ut templum *om.* EL¹ II exempla: exemplar E 23 saepe: sepius E II erit dicit: est L¹ 24 exemplum certum L¹ II inveniatur exinde L¹ II nominativus *om.* F II quare≈liquescat: *om.* F, quare m inter vocales posita deficit incertum est L¹ 25 longus est E II qualis≈Titan: *om.* E 26 latino: latinum F II dicit≈syllaba: nomin quod aut sillaba terminatur numquam dici donatus inveniri potest E, dicit donatus latinum vero in hac syllaba non potest nomen inveniri L¹ 27 quando *om.* F II terminatur: terminatus E 28 generibus: nominibus E II autem≈longus: brevis L¹ 29 splen *add.* M. Y. 30 quia: quomodo F II quia≈polline *om.* E II flamine: flumina F, flamina L¹ II liene splen *add.* M. Y. 31 pollen pro L¹ II on: en E II terminatus fuerit: terminatur L¹ II longus≈brevis *om.* E II semper *om.* F 33 est² *om.* L¹ II naris≈farina: et far. nar. naris. far. farina E, id est naris far pro farina L¹ II ut≈syllabis: aut aure polisillabum plurisillabum E *om.* L¹ 34 dicit Donatus *tr.* L¹ II licet: ut L¹ 35 genitivo: genitivum E II syllabam producuntur: producunt L¹ II ut cochlear *om.* EL¹, coclear F 36 subligar: *om.* EL¹, sublegar F II dicas: dicit E 37 penultimo: peneultimo E II ut inde E 38 longus est E II Iuvenalis *om.* E II Thyrsumque≈Acci: conducet comites cellam cervical amicas E 39 tenent: tenens FL¹ II subligar: sublegar FL¹ II Acci: accusativi F II qualis est: longus est aut brevis E II uno tantundem unum E *om.* F 40 monosyllabo: nomen non sillabam E II longus: breve E 41 finitus est L¹ 42 brevis *om.* L¹ II est *om.* EL¹ II longus≈brevis¹: brevis est aut longus F II brevis est: qualis est L¹ 43 uno *om.* F II monosyllabo: modo sillabo E

45 Quando nominativus singularis 'as' finitur longus est aut brevis? In latinis producitur, ut 'facultas'; in graecis brevis tunc est cum genitivus 'dos' fuerit terminatus, ut 'arcas' 'arcados'. 'Es' terminatus, qualis est? In graecis longus est, ut 'Anchises', in latinis si quintae fuerit declinationis, producitur, ut 'facies'; nam si tertiae, corripitur, excepto tunc longus est quando genitivus non crescit, ut 'clades' 'cladis'. Quomodo? Quando tantas syllabas habuerit genitivus quantas et nominativus, tunc nominativus singularis longus est. Et
50 quando genitivus singularis in syllaba creverit, ille nominativus qualis est? Si in genitivo casu, penultimo loco habuerit accentum, qui est ultimus in nominativo, ut est, 'quies' 'quietis', ipse nominativus longus erit, nam si nominativus 'es' fuerit terminatus, ut 'miles', et genitivus penultimo loco 'i' habuerit, non 'e', ille nominativus brevis est. Quomodo? Quia non facit 'miletis', sed 'militis'. Et quando genitivus penultimo loco 'e' habuerit, ut 'seges' 'segetis', et accentum ibi non retinuerit, et tunc brevis erit; excepto 'ceres', 'pes', quod
55 longum est, et quae de ipsis figurantur, ut 'bipes', 'tripes', et quae ex polysyllabis constant, ut 'aries', 'paries', 'abies', quia in genitivo casu in ipsa syllaba habent accentum quae in nominativo ultima est: inde ipse nominativus longus est. 'Is' finitur nominativus singularis longus est, aut brevis? Brevis est, ut 'agilis', exceptis monosyllabis tribus 'glis', 'vis', 'lis' quae longa sunt. 'Glis' quid est? Gliris. Da eius exemplum: 'dormiunt glires hieme<m> perenne<m>'. 'Vis' quid est? Virtus. 'Lis' quid est? Litis. 'Os' terminatus, qualis est? in
60 graecis tunc brevis est quando genitivus diphthongon terminatur, ut 'Delos' 'Deloi'; in latinis vero tunc brevis est quando genitivus ante ultimam syllabam 'o' non habuerit naturaliter longam, ut 'os' unde fit 'ossis' pro 'ossibus', quod breve est, nam si pro 'ore' dixerit 'os' 'oris', longum est; exceptis 'bos', 'compos', et 'impos', quod breve est;
65

46-48 Max. Vict. 40, 10-13 51- 60 Max. Vict. 40, 10-17 61-65 Max. Vict. 43, 3-6

60-61 Auson. *ephem.* 1, 5

44 producitur: productus est E 45 tunc *om.* EL¹ II cum: quando E *om.* L¹ II genitivus≈arcados *om.* L¹ 46 Anchises: ancises EF II latinis nominibus E II quintae: quinta L¹ 47 declinationis: declinatio L¹ II facies: facies species E, dies L¹ II tertiae fuerit E 48 ut≈quomodo: *om.* F, id est L¹ 49 habuerit≈nominativus¹: abuerit nominativus quantas et genitivus L¹ II nominativus: indenins E II singularis *om.* L¹ 50 singularis *om.* EL¹ II ille *om.* EL¹ II in *om.* E 51 penultimo: peneultimo E II loco e E II accentum≈nominativo: quam nominativus ultimo loco habet et accentum ibi retinuerit E II ut≈quietis *om.* EL¹ 52 ipse genitivus casus E II es: *om.* E, les L¹ 53 quomodo *om.* EL¹ 54 miletis: milens L¹ II e: i EL¹ II habuerit: habuerit non e habuerit E 55 segetis: setis E, segens L¹ II et¹: sed E II retinuerit: abuerit L¹ II et² *om.* F II erit: est F II ceres: cres L¹ 56 et¹: eo L¹ II quae de: quo dei E, quae ab F II figurantur: fiuntur E II tripes: stripes L¹ II quae *om.* F 57 quia: si L¹ II ipsa syllaba: ipsis syllabis E II habent: retinent E, habuerit L¹ 58 ultima: ultimae EL¹ II est¹: sunt EL¹ II nominativus *om.* L¹ II singularis *om.* L¹ 59 longus≈brevis¹: brevis est aut longus L¹ II monosyllabis tribus *tr.* L¹ II 'glis≈lis': vis clis et lis E 60 quae≈sunt: quod longum est E, quae longae sunt F, qui longi sunt L¹ II 'glis≈perenni' *om.* E II gliris: glires FL¹ II hiemem perennem ex L¹ *corr.* 61 vis≈litis *om.* EL¹ 62 tunc≈est *post Deloi colloc.* L¹ II est *om.* E 64 longam: longum E II ut *om.* L¹ II os *om.* E II unde fit: *om.* E, et L¹ II 65 dixerit id est L¹ II est: erit E II exceptis: exempto E

nam monosyllaba 'flos', 'mos' producuntur. Monosyllaba nomina 'os' terminata adiaphora sunt, id est communia quae auctoritate longa inveniuntur et brevia. 'Us' finitus qualis est? brevis est, ut 'doctus'; absque his nominibus, quae in genitivo crescentia 'u' productum habuerint ante novissimam syllabam, ut 'virtus' 'virtutis'. Quomodo? Quia genitivus singularis in ipsa syllaba habet accentum quae ultima est in nominativo, inde ipse nominativus longus est. Et unum indeclinabile nomen 'pus', quod semper longum est. Nominativus singularis 't' littera terminatus, qualis est? brevis est ut 'caput'. 'C' finitus nominativus singularis, qualis est? longus est, ut 'altec' et 'lac', de cuius declinatione dubitatur. Quomodo? 'Altec' facitur nominativus casus singularis, genitivus 'allecis', 'lac' similiter nominativus casus est, utrum faciat genitivum 'lakis' pro 'laco' an 'lactis' dubium est; sed quando vult quis facere 'lakis' pro 'laco' 'lac' debet facere; quando autem pro 'lacte', 'lact' debet facere nominativum casum, ut faciat genitivum 'huius lactis'. Genitivus singularis longus est aut brevis? Longus, nisi tunc corripitur, cum 'is' fuerit terminatus, ut 'patris'. Dativus singularis qualis est? In latinis nominibus longus est, ut 'Pompeio', in graecis tunc corripitur, cum 'i' littera terminatur, ut 'Palladi'. Accusativus singularis longus est, aut brevis? In latinis brevis est, ut 'doctum'; in graecis tunc tantum corripitur quando 'a' vel 'on' fuerit terminatus, ut 'rexea' 'Delon'. Vocativus singularis longus est, aut brevis? In latinis nominibus brevis est semper excepto quando 'i' fuerit terminatus, ut 'Mercuri'; in graecis autem et longus invenitur et brevis: quando 'a' et 'i' fuerit terminatus brevis est; quando 'e' et 'o' fuerit terminatus longus est. Nam et in consonantibus desinens, nominativi sequitur regulam. Quomodo sequitur regulam nominativi? Si in quacumque consonante vocativus casus desinuerit, ut 'puer' 'o puer',

66-71 Max. Vict. 42, 3-10 71-74 Max. Vict. 42, 10-13 78-83 Max. Vict. 44, 5-20 86-87 Max. Vict. 46, 1-3

66 monosyllaba¹ om. L¹ II monosyllaba²: monosyllabam E, monosyllabum L¹ II adiaphora: adiaforos EL¹, adiaforos F 67 inveniuntur: inveniantur L¹ 68 brevis est iter. E II his om. F 69 quia om. EF 70 habet: retinet L¹ II ultima est tr. L¹ 71 unum indeclinabile: unam indeclinabili F II nomen om. FL¹ II semper om. L¹ II longum: longa F II est quando L¹ 72 t om. E II littera om. EL¹ II terminatus: terminatur L¹ II finitus: terminatus E 73 nominativus singularis tr. E II qualis est: longus est aut brevis E 74 'altec'≈singularis: allec facitur nominativus casus E allec facit nominativus singularis F, allec nominativum casum facit L¹ 75 est et L¹ 76 quis facere tr. EL¹ II quis d E 77 lacte dicit E II lact: lac F, lacte L¹ II genitivus: genitivum E 78 nisi≈corripitur: est tunc tantum corripitur E II is om. E 79 singularis om. F II qualis est: longus est aut brevis F II nominibus semper E 80 tunc om. L¹ II cum i≈terminatur: quando o littera fuerit terminatus E om. L¹ II accusativus≈brevis: accusativus qualis est singularis L¹ 81 doctum: doctorum F II tunc tantum om. FL¹ II quando≈Delon om. L¹ II quando: quomodo F 83 quando≈terminatus: quando i fuerit terminatus tunc longus erit E, tunc est longus quando i terminatur littera L¹ II ut Mercuri om. E 84 autem om. L¹ II et¹≈brevis: et longus et brevis invenitur L¹ om. E II quando≈Diomedes om. L¹ II quando vero E II brevis est: longus erit E 85 e: t E II et¹ om. E 86 sequitur regulam¹ tr. E II sequitur regulam² tr. E 87 ut puta E

Quaerendum nominativo casu si longus sit si brevis, et dum inveneris finalium ratione
 qualis sit nominativus casus, ipsam rationem quaere in vocativo, exceptis graecis
 90 nominibus quae saepe mutantur varietate linguarum, ut 'Diomedes'. Ablativus singularis
 qualis est? Semper longus est, excepto, tunc brevis est, quando tertiae declinationis fuerit,
 ut 'a pariete', et in 'e' desinuerit. Nominativus et vocativus plurales in latinis nominibus
 longi sunt aut breves? Quando generis fuerint masculini aut feminini producuntur, ut
 'fontes', 'fluctus', 'clades'; nam quando neutri generis fuerint, breves sunt, ut 'moenia'; in
 95 graecis vero quando 'es' vel 'a' terminati fuerint corripuntur, ut 'hii rhetores', 'o rhetores',
 'haec poemata', 'o poemata', ceterum semper longi sunt. Genitivus pluralis qualis est?
 brevis est, ut 'doctorum'; in graecis longus est, si tamen graece fuerit declinatum, ut
 'Philaenon'. Dativus et ablativus plurales longi sunt, aut breves? Quando 'is' terminati longi
 sunt, ut 'his doctis'; quando 'bus', breves sunt, ut 'his' et 'ab his agilibus'; in graecis
 100 corripuntur, 'in' terminati, etiam si graeca sit declinatio, corripuntur, ut 'arcasin'.
 Accusativus pluralis longus est, aut brevis? Cum generis masculini et feminini fuerit,
 producitur, ut 'doctos', 'musas'; quando neutri generis fuerit, brevis est, ut 'templa'; in
 graecis nominibus et producitur et corripitur: si 'as' fuerit terminatus et a genitivo singulari
 venerit 'os' finito, corripitur, ut 'arcados', 'arcadas'; ceterum productione laetatur, ut
 105 'musas'.

90-105 Max. Vict. 46, 1-20, 47, 1-16, 47, 1-8

88 quaerendum: quaerit de E II inveneris: invenerit in E II ratione quale sit E **89**
 ipsam≈vocativo: ipsam regulam tenebit in casu vocativo E II exceptis: excepto E **90** ut
 Diomedes *om.* E **91** longus est: productus E II brevis est: brevis erit E, est brevis L¹ **92**
 ut≈pariete *om.* E II et≈desinuerit: et ipse ablativus terminatus fuerit E *om.* L¹ II plurales *om.* L¹ II in
 latinis nominibus *om.* F **93** quando: cum F II fuerint: fuerit E II aut: vel E, et L¹ **94** nam
 quando: cum vero F II fuerint: fuerit EL¹ II moenia: nemia E **95** vero≈fuerint *om.* L¹ II vero:
 autem E II es: s F II ut≈sunt *om.* L¹ II rhetores¹: rectores F II o *om.* E II rhetores²: rectores F **96**
 qualis *om.* E **97** longus: longum E II si *om.* L¹ II tamen graece *om.* L¹ II graece: graecae F II
 fuerit declinatum: fuerit declinata E II ut *om.* E **98** Philaenon: *om.* E, filenon F, filemon L¹ II
 plurales≈terminati: plurales breves sunt aut longi quando s terminantur E *om.* L¹ II longi¹: longe EL¹
99 bus fuero E **100** in≈corripuntur *om.* E II in≈arcasin *om.* L¹ II in tamen E II arcasin: assinca E
101 cum≈producitur: cum gen. fuerit mascl. et fem. producitur E, cum generis masculini et feminini
 fuerint producuntur F **102** doctos: docitus E II in≈terminatus: si as fueri terminatus in graecis
 nominibus E, si as fuerit terminatus in graecis et producitur et corripitur nominibus FL¹ **103**
 et≈musas *om.* L¹ **104** finito: finitus EF II arcados: arcaduos E II productione: productus F

DE PRONOMINE

- Nominativus singularis in pronomine longus est aut brevis? In omnibus pronominebus corripitur, exceptis duobus monosyllabis 'tu' et 'qui', quod longum est. Genitivus singularis qualis est 'i' vel 'ae' terminatus? Longus est, ut 'mei', 'meae'; de cetero brevis est, ut 'illius'.
- 5 Dativus singularis longus est, aut brevis? Semper productus est, ut 'nostro', exceptis 'mihi', 'tibi', 'sibi', quod breve est. Et quando pronomen 'c' littera terminatur et vocalis statim subsequitur, tunc communis est syllaba. Quomodo? Quia quomodo necesse habuerit, sic ponit qui vult illud in metro. Nam 'hoc' 'hunc' alia ratio est. Quomodo? Incertum nobis est. Quando pronomen 'o' finitur, qualis est syllaba? Adiaphoros est, hoc est, communis,
- 10 absque dativo et ablativo casu. Quomodo? Quia dativus et ablativus semper longi sunt, nam ceteri casus, quando 'o' terminati fuerint, communes habendi sunt. Accusativus singularis qualis est? brevis est, ut 'illum', 'illam', exceptis 'me', 'te', 'se', quod longum est. Vocativus singularis qualis est? Brevis est, sicut nominativus. Ablativus singularis qualis est? Semper producitur, ut 'ab illo'. Nominativus, accusativus et vocativus plurales longi sunt,
- 15 aut breves? Semper longi sunt; tunc tantum corripiuntur cum 'a' fuerint terminati, ut 'nostra'. Genitivus pluralis qualis est? Semper brevis est, ut 'illorum', 'ipsorum'. Dativus et ablativus plurales quales sunt? Si 'bus' fuerint terminati, breves sunt, ut 'quibus' et 'a quibus'; si 'is', producantur, ut 'illis' et 'ab illis'.

1-6 Max. Vict. 49, 9-14 11-14 Max. Vict. 50, 6-16, 51, 1-4 14-18 Max. Vict. 51, 5-9

EFL¹

2 in≈corripitur: semper brevis L¹ 3 duobus: duabus E II quod≈est om. L¹ 4 qualis≈terminatus: i vel e terminatus longus est aut brevis F, qualis est e vel i terminatus L¹ II illius: ullius L¹ 5 productus: longus L¹ 6 tibi et E II quod≈et: quod breves sunt L¹ II quando vero L¹ II littera terminatur tr. L¹ II et² om. E II vocalis statim tr. F 7 tunc om. L¹ II quomodo≈est om. FL¹ II quia: qua E 9 finitur: finiuntur tunc L¹ II qualis≈syllaba: longum est aut breve E, qualis esse dinoscitur L¹ II adiaphoros: adiaforos EL¹, adiaforus F II hoc: id L¹ 10 casu: casui L¹ II quomodo om. E II quia om. E II ablativus casus F II longi: longa F 11 nam: et L¹ II o om. F II terminati fuerint: terminantur L¹ II habendi sunt: abentur L¹ 12 ut om. E II exceptis tribus sillabis longis E II te et E II quod≈est om. E, quod longum esse videtur L¹ 13 brevis est om. E II sicut et L¹ 16 est¹ om. L¹ 17 quales sunt: longi sunt aut breves E

DE VERBO

Verbum quod 'a' terminatur, longum est aut breve? In omnibus modis, numeris, personis, temporibus, coniugationibus, si 'a' fuerit terminatus, longus est, ut 'ama'. 'E' quae finiuntur, quales sunt? Breves sunt, ut 'curre', 'lege', absque imperativo modo secundae
5 coniugationis, quod naturaliter longum est, ut 'doce', 'mone', quia secunda coniugatio naturaliter longa est. 'I' terminata persona qualis est? Semper producitur, ut 'nutri'. 'O' quae terminatur, qualis est? Corripitur, ut 'audio', sed auctoritas variatur, quia et longum invenitur aliquando et breve, exceptis tribus monosyllabis, 'do', 'sto', 'flo', quod longa sunt et his similia. 'U' quae terminatur, qualis est? Longa est, ut 'auditu'. 'Am' quae
10 terminantur, qualia sunt? Corripiuntur, ut 'legebam'. 'Or' quae terminantur, brevia sunt aut longa? Brevia sunt, ut 'legor', 'audior'. 'S' quae finiuntur, qualia sunt? Si ante eam 'a' vel 'e' habuerint, producuntur, ut 'amas', 'doces', excepto uno monosyllabo 'es', et quae ex eo figurantur, ut 'ades', quod breve est si vero 'i' ante eam habuerint, corripiuntur, ut 'legis' excepta secunda persona indicativi modi temporis praesentis, numeri singularis a
15 tertia coniugatione producta, ut 'nutris', quod longum est. Quomodo? 'Nutrio', tertia coniugatio est producta, quia in imperativo modo in ipsa 'i' perseverat, et in infinito modo, penultimo loco habet accentum; et 'volo', 'vis', quod ab ipso indicativo modo longum est. Nam si 'u' ante 's' habuerit, breve est, ut 'nutrimus'. Quae 't' terminantur, longa sunt aut brevia? Brevia sunt, ut 'currit', 'legit'. Quae 'c' finiuntur, qualia sunt? Producta sunt, ut
20 'duc'.

2-20 Max. Vict. 52-54, 1-16, 1-15, 1-7

EFL¹

1 INCIPIT DE VERBO L¹ **2** numeris=coniugationibus: in omnibus temporibus et numeris E **3** terminatus: terminata quacumque persona E II longus est: brevis est E **4** quales=sunt²: longa sunt aut brevia brevia sunt E, quale est breve est L¹ II imperativo: imperativo L¹ **5** ut: aut L¹ **6** o quae tr. FL¹ **7** qualis est: longa sunt aut brevia E, quale est L¹ II corripitur: corripiuntur E II auctoritas: auctoritate F II longum: longa E **8** invenitur: inveniuntur E II aliquando om. L¹ II et breve om. EL¹ II tribus monosyllabis tr. E II quod: quid L¹ II longa: longe L¹ **9** et=similia om. FL¹ II 'u' quae=est¹: u quae terminantur qualia sunt E, u terminatus qualis est FL¹ II longa est: corripiuntur E, corripitur F II am=legebam: am quae terminantur quale est corripitur ut legebam F om. L¹ **10** brevia=longa: qualia sunt L¹ **11** sunt om. L¹ **12** habuerint: habuerit L¹ **13** figurantur: figuratur E II quod=est M. Y., et hos longum est E, quod longum est FL¹ II habuerint: habuerit L¹ II corripiuntur: corripitur L¹ **14** numeri: numeris E **16** coniugatio est: coniugatione L¹ II producta quod L¹ **17** penultimo: penultimo EL¹ II quod: quando F II indicativo: imperativo L¹ II modo venit E **18** breve: brevis F II quae=sunt: quae t terminantur qualia sunt brevia sunt F, quae t terminatur breve est L¹ **19** legit om. L¹ II producta sunt: breves sunt F, productum est L¹

DE ADVERBIO

Adverbia monosyllaba longa sunt, aut brevia? Longa sunt ut 'hic', vel quae ex ipsis fiunt, ut 'illic'. R' quae terminantur, qualia sunt? Exceptis <duobus his> bis et ter, quod <brevia> sunt, cetera omnia producuntur. Quae 'a' finiuntur, qualia sunt? Longa sunt, ut 'una'. Quae in 'e' desinunt, qualia sunt? Omnia producuntur, ut 'docte', exceptis his, quae aut non comparantur, ut 'rite', aut comparationis regulam non servant, ut 'bene', 'male', aut ea quae a se oriuntur et comparationem recipiunt, ut 'saepe', 'inpune'. Superlativi gradus adverbia cum 'e' finiuntur, etiamsi a positivo gradu descendant, qualia sunt? Omnia modo producuntur, ut 'optime', sive 'doctissime'. Quomodo? Aut a se nascantur adverbia, aut ab alia parte veniant, aut in comparatione ab una syllaba non inchoent, superlativum gradum semper longum habebunt, ut 'optime', sive 'doctissime'. Quae 'i' finiuntur, qualia sunt? Longa sunt, ut 'heri', absque 'ibi' et 'ubi', et quae figurantur ex ipsis, ut 'sicubi', 'alicubi'. Quae 'o' terminantur, qualia sunt? Quando a se oriuntur brevia sunt, ut 'modo'; quae ab aliis partibus veniunt, producuntur, ut 'falso', 'magno'; auctoritate tamen et ea, quae ab aliis partibus veniunt, et longa et brevia inveniuntur. Quae 'l' terminantur, qualia sunt? Correpta habentur, ut 'semel'. Quae 'm', 'n', 'r' finiuntur, qualia sunt? Brevia sunt, ut 'cursim', 'paulatim', 'forsitan', 'breviter', 'quater'. Quae 's' terminantur, qualia sunt? Tantum producta sunt, cum ante eam 'a' habuerit, ut 'alias'. Quae 'c' finiuntur, qualia sunt? Producta sunt, ut 'hac', 'illac', 'illic'. Quae 'u' finiuntur qualia sunt? Longa sunt, ut 'noctu'.

2-19 Max. Vict. 55-56, 9-18, 1-9

EFL¹

1 Adverbio E, INCIPIT DE ADVERBIO L¹ 2 vel: et E II fiunt: finiunt E 3 illic producta est E II duobus his ex Max. Vict. corr., lac. M. Y. II quod om. E II brevia con. M. Y. om. E, breves FL¹ 4 sunt om. E II qualia sunt: brevia sunt aut longa E 5 exceptis: ex E 6 rite quae a se oriuntur E II servant: servantur quae a se oriuntur in comparatione ab una syllaba non inchoant E II aut≈recipiunt: et ea quae a se oriuntur in comparatione recipiunt brevia sunt E, aut ea quae a se originem ducunt et comparationem recipiunt F, aut a se oriuntur L¹ 7 saepe in mune L¹ II inpune tota ista brevia sunt L¹ 8 a positivo: appositivo E II gradu: brevi L¹ II qualia sunt om. EL¹ II omnia: omni L¹ II modo om. E 9 quomodo quod F II nascantur: nascuntur L¹ 10 non om. F 11 habebunt: habent L¹ 12 longa sunt om. L¹ 13 qualia sunt: brevia sunt aut longa E II quando≈oriuntur om. L II quae²: quia F, quando L¹ 15 'l' littera L¹ 16 correpta habentur: corripiuntur E, correpta L¹ II finiuntur: finita sunt L¹ II qualia sunt: brevia sunt aut longa E 17 forsitan: forsan E II quater om. E 18 habuerit: habuerint L¹ II qualia sunt: longa sunt aut brevia E om. L¹ 19 illic≈noctu om. EL¹

DE PARTICIPIO

Nominativus singularis in participio longus est aut brevis? Brevis est in numero singulari, ut 'lectus', 'lecturus'. Genitivus, dativus et ablativus singulares quales sunt? Semper producuntur, ut 'huius lecturi', 'huic lecturo', et 'ab hoc lecturo', excepto participio
5 praesentis temporis, quod in genitivo corripitur, sicut nomen quod est tertiae declinationis, quia 'is' terminatur, ut 'hic' et 'haec' et 'hoc amans', 'huius amantis'. Accusativus et vocativus singulares quibus terminantur syllabis? Brevibus, ut 'lectum', 'lecturum', 'lecte', 'lecture'. Ablativus singularis brevis est aut longus? Tunc tantum corripitur quando
10 genitivus 'is' terminatur, et ablativus 'e' finitur, sicut nomen tertiae declinationis, ut 'ab hoc amante', 'legente'; de cetero semper longus est. Nominativus, accusativus et vocativus plurales quibus syllabis terminantur? In masculinis et femininis generibus producti sunt, ut 'lecturi', 'lecturos', 'lecturi', 'lecturae', 'lecturas', 'lecturae'; in neutris vero corripiuntur, ut 'haec lecta' et 'o lecta'. Genitivus pluralis qualis est? Omnium generum semper brevis est, ut 'lectororum', 'lecturarum', 'lectororum'. Dativus et ablativus plurales quales sunt? Cum
15 'is' terminantur, longi sunt; cum 'bus', breves sunt, ut 'amantibus'.

2-15 Max. Vict. 57, 10-15, 58, 1-16, 59, 1-11

EFL¹

1 DE PARTICIPIO: INCIPIT DE PARTICIPIO L¹ 2 nominativus: nominativa E II aut: an E 3
genitivus et E II et≈sunt: singulares brevibus terminanti sillabis longis E, et ablativus quales sunt L¹ 4
et om. F 5 quod≈corripitur om. F II sicut et E 6 quia: quod F II et haec om. E II amans et L¹
7 singulares: singularis EL¹ II quibus≈syllabis: quales sunt F, quibus syllabis terminantur L¹ II
brevibus: breves sunt F 8 aut: an E II tunc tantum tr. E II quando: cum F 9 terminatur:
terminantur E II et ablativus om. E 10 amante vel F 11 quibus≈terminantur: versibus
terminantur sillabis ut longis E, longi sunt aut breves L¹ 12 lecturi²: lecturae E II lecturae¹ om. L¹
13 et o om. F 14 lectororum≈lectororum: lectura horum lectororum E, lectororum L¹ II quales
sunt: breves sunt L¹

DE CONIUNCTIONE

Coniunctiones copulativae, ut 'et', 'que'; disiunctivae, ut 've', 'vel', 'ne'; expletivae, ut 'quidem', 'videlicet', 'quamvis', longae sunt aut breves? Breves sunt omnes. De causalibus et rationalibus, quae 'a' terminantur, quales sunt? Exceptis 'ita' et 'quia', <quae> sunt breves, ceterae longae sunt, ut 'propterea', 'interea'. Quae 'l' finiuntur, quales sunt? Excepto 'nisi', quod breve est, ceterae producuntur, ut 'si'. Quae in 'n' desinunt, longae sunt, aut breves? Si ante eam 'l' habuerint, producuntur, ut 'quin', 'sin'; aliter breves sunt. Ceteras vero omnes naturaliter correptas esse constat.

2-8 Max. Vict. 60, 2-11

EFL¹

1 DE CONIUNCTIONE: DE CONIUNCTIO L¹ 2 coniunctiones copulativae tr. E II copulativae quot sunt tre quae F II ut¹ om. E II disiunctivae quot quattuor quae F II ut² om. E II expletivae quot F II ut³ om. E 3 longae≈breves¹ om. FL¹ 4 quales: qualia L¹ II quae add. M. Y. II sunt≈ceterae om. FL¹ 5 quales: qualia L¹ 6 breve est tr. L¹ II desinunt: desinuerint F 7 sunt om. L¹ II habuerint: habuerit F II aliter: aliae E 8 ceteras: cetera F II correptas: correptes E II constat hoc est breves E

DE PRAEPOSITIONE

5 Accusativae praepositiones longae sunt, aut breves? Solae, quae in 'a' exeunt, producuntur, ut 'contra', et una monosyllaba 'cis', quae longa est; ceterae omnes breves sunt. Ablativae praepositiones quales sunt? Tantum illae sunt longae, quae ex vocalibus constant, ut 'e', aut vocalibus terminantur, ut 'de', 'pro', 'prae'; nam in consonantibus desinentes, breves sunt. Utriusque casus praepositiones quales sunt? Breves sunt, ut 'in', 'sub', 'super', 'subter'. Quales sunt loquellares praepositiones? Utrum longae sunt an breves, nihil inde definitum est. Quare? Quia nec solae ponuntur, sed coniunctae loquellis a capite incipiunt et finem non retinent.

2-9 Max. Vict. 61, 11-16; 62, 1-5

EFL¹

1 Titulum *om.* F, INCIPIT DE PRAEPOSITIONE L¹ 2 longae≈breves: breves sunt aut longae F 3
ut contra *om.* EL¹ II una: uno FL¹ II monosyllaba: monosyllabo F II quae longa: qi longus F II ceterae:
ceterum F 4 tantum: tantundem E, quantum F 5 aut≈terminantur: aet quae a
vocalibus finiuntur E 5 de≈prae: pro pre E, de pre F, de L¹ 6 quales≈sunt²: longis aut
brevibus terminantur sillabis breviantur E 7 praepositiones *om.* L¹ II sunt *om.* L¹ 8
inde≈est: indefinit E, indefinitum est L¹ II quare *om.* L¹ II sed M. Y., nec codd. II coniunctae a L¹ 9 a
capite: accipere FL¹ II et *om.* FL¹ II non retinent *om.* FL¹

DE INTERIECTIONE

Interiectiones longae sunt, aut breves? Omnes longae sunt, si monosyllabae fuerint, ut 'va', 'vae', aut dissyllabae, ut 'papae'. Si vero plurimarum syllabarum fuerint, quoniam iam speciem retinent partium orationis, ad exemplum earum sunt iudicandae, quibus illae
5 similes fuerint, quales habeantur, utrum longae an breves. In quibus syllabis observantur? In ultimis omnes, utrum longis syllabis terminentur, an brevibus; sed non omnes, excepto positione longis, vel diphthongis, quae omnibus patent.

2-7 Max. Vict. 63, 5-13

EFL¹

1 INCIP DE INTERIECTIONE L¹ 2 aut: an L¹ II va om. E 3 papae eu EL¹ II quoniam om. F II quoniam iam: cum iam E 4 earum earum F II sunt iudicandae: indicandae L¹ II sunt: erunt E 5 fuerint: fuerint quomodo F, fuerunt L¹ II an: aut F 6 sed: et E 7 omnibus patent: naturaliter longae sunt E

DE PEDIBUS

Pes quid est? *Syllabarum et temporum certa dinumeratio*. Quomodo? Quia unusquisque pes et certas syllabas habet et certa tempora. Quomodo? puta, si dicam spondeus et certas syllabas habet duas, et certa tempora quattuor; si dicam pyrrichius et certas syllabas habet duas, et certa tempora duo; sic unusquisque pes. Quare dictus est pes? Quia quemadmodum nos pedibus gradimur iter, ita et metra per pedes gradi videntur, ideo pes ipse dictus eo quod ipsis nitamur, et ipsis incedamus per metra. Quid accidit unicuique pedi? *Arsis et thesis, numerus syllabarum, tempus, resolutio, figura, metrum*. Quid est arsis? Elevatio, id est inchoatio partis. Quid est thesis? Positio, id est, finis partis. Quomodo? Puta si dicam 'prudens', 'pru' elevatio est, 'dens' positio. In trisyllabis et tetrasyllabis pedibus quot syllabas sibi vindicat arsis, et quod thesis? In trisyllabis, si in prima syllaba habuerit accentum, ut puta 'dominus', duas syllabas vindicat arsis et unam thesis; nam si in penultimo loco habuerit accentum, ut puta 'beatus', arsis vindicat unam syllabam, et thesis duas; sic et tempora secundum quantitatem syllabarum sibi vindicabunt. Quomodo numerus syllabarum? Si ex duabus, tribus, aut quattuor syllabis constet ipse pes. Quomodo tempus? Quot tempora habeat unusquisque pes, ut puta, si pyrrichius fuerit, duo tempora habebit, si spondeus quattuor; sic et unusquisque pes, secundum quantitatem et qualitatem syllabarum, tempora habebit. Quomodo resolutio? Si accidat unicuique pedi resolutio, an non. Quomodo? puta si dicam 'Saulus Paulus', trochaeus pes est, si resolvo priorem syllabam, fit inde antibacchius. Da eius exemplum:

2 Don. 607, 6 5-7 Isid. *etym.* 1, 17, 1 8 Don. 607, 6-7 10-11 Isid. *etym.* 1, 17, 21 16-17 Don. 607, 9

EFL¹

2 pes quid *tr.* E II quia *om.* E 3 et¹≈tempora: certum numerum syllabarum et temporum habet L¹ II et³≈unusquisque: quibus syllabis constat si duabus tribus vel quattuor aut quibus temporibus constet certum et fixum habet numerum E, et certas syllabas habet duas longas et certa quattuor tempora sic unusquisque pes L¹ 5 quare≈pes: quare dicuntur pedes F, per quare dictus L¹ II quia: eo quod E 6 pedibus≈iter: pedibus gradimur E, iter pedibus gradimur L¹ II ita≈videntur: sic versus per pedibus computet quare ipsi pedibus incedunt et per sedes ambulent E, ita et metra per pedes componere videntur F, ita et metra per pedes gradere videntur L¹ II ideo≈dictus: ideo tamen pes dictus est E 7 accidit: accidunt FL¹ 8 thesis: eccesis E 9 id≈partis *om.* E II id≈positio *om.* E II est² *om.* E 10 'pru'≈positio: illud pru elevatio est illud dens positio L¹ 11 syllabas *om.* L¹ II habuerit accentum *tr.* E II unam thesis *tr.* F 13 nam≈duas *om.* F II penultimo: in medio E II vindicat: vindicavit E 16 unusquisque pes *om.* E II ut puta *om.* L¹ 17 habebit: habet L¹ II sic et *om.* E 18 secundum *om.* L¹ II quantitatem≈habebit: qualitatem et quantitatem sillabarum tempora habebit F *om.* L¹ II si≈quomodo *om.* E, sic accedit unicuique pedi resolutio si non quomodo L¹ 19 puta: ut puto E II Paulus Christi cum facta negaret in sermonibus L¹ 20 resolvo: resolutio E II antibacchius M. Y., antibaccus codd. II da *om.* EL¹ II eius: huius EL¹ II exemplum: exemplo E

‘Saulus Paulus Christi cum facta negaret’. Nam et hic de solido fit scissio et fit antibacchius pes. Sicut solida scinduntur, scissa solidari possunt, an non? Dicit Terentianus: ‘solida scindi possunt, scissa solidari non possunt’; sed invenimus, ubi et scissa solidentur. Da eius exemplum: ‘Tenuia nec lanae per caelum vellera ferri’. Nam in isto versu et scissae
25 solidantur syllabae et solida scinduntur. Quomodo ‘tenuia’ et scinditur et solidatur? Quia ‘te’ una syllaba est, ‘nu’ alia, ‘i’ tertia, ‘a’ quarta; ‘nu’ secunda syllaba scinditur: et ‘n’ littera cum ‘t’ et ‘e’, priore syllaba, solidatur, ‘u’ quae remanet, cum ‘i’, quae tertia est in scissione syllaba, solidatur, et per scansione in metro secunda efficitur; et quarta syllaba
30 scinditur de loci sui ordine et solidatur alterius parti; et facit ‘tenuia’, ut sit pes dactylus; ecce scissio et solidatio. Quomodo figura? Qua figura unusquisque pes notetur; si pyrrichius pes fuerit, ex duabus brevibus constat, per duo ∪ notandus est ita ∪∪; si spondeus per duo | iacentes ita —, quia ex duabus longis constat; et sic per unumquemque pedem, in brevibus et longis syllabis istae figurae notandae sunt. Metrum
35 quomodo? quale metrum efficiat unusquisque pes, si dactylus, dactylicum, si iambus, iambicum, si trochaeus, trochaicum; sic et ceteri. Pedes disyllabi quot sunt? Quattuor. Qui sunt? Pyrrichius, spondeus, iambus, trochaeus. Trisyllabi pedes quot sunt? Octo. Qui sunt? Tribachys, molossus, anapaestus, dactylus, amphibrachys, amphimacrus, bacchius et antibacchius. Tetrasyllabi quot sunt? Sedecim. Qui sunt? Proceleumaticus, dispondeus,
40 diiambus, ditrochaeus, antispastus, choriambus, ionicus maior, ionicus minor, quattuor peones et quattuor epitriti. Qui sunt pedes simplices? Disyllabi et trisyllabi. Qui sunt duplices? Tetrasyllabi. Pyrrichius pes ex quibus syllabis constat? Ex duabus brevibus, ut ‘pater’. Quot tempora habet? Duo. Quot tempora habet arsis et quot thesis? Arsis unum, thesis unum. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Unum tempus habet arsis et unum thesis. Unde habet etymologiam?

22-23 Isid. *etym.* 1, 17, 29 **30-35** Isid. *etym.* 1, 17, 29 **35-41** Don. 607, 9 II Audax 7, 334, 2 **43-45** Audax 7, 334, 8

21 Inc. **24** Verg. *georg.* 1, 397

21 Saulus pa. E II nam et: et E, etiam L¹ II solido: solidis L¹ II fit scissio *tr.* L¹ II et≈pes *om.* EL¹ II antibacchius: antibaccus F **22** scissa≈non: possunt solidari scissa an non L¹ II scissa: iscissa E **24** tenuia≈lanae: tenuia negia ne L¹ II nam *om.* E II et *om.* F II scissae solidantur: iscissum solidatur E **25** syllabae *om.* L¹ II et¹≈et¹ (l. 26) *om.* E II solidatur quomodo F **26** alia: altera L¹ **27** ‘n’ littera≈efficitur: secunda sillabe vero littera solidatur tertiae sillabe E, ipsius syllabae prima littera n priori syllabae solidatur secunda vero litera u solidatur tertiae syllabae L¹ **28** et²≈parti *om.* EF **29** tenuia: terbia E II ut≈dactylus: ut pes dactilus in capite versus occurrat F, ut sit pedes dactilus L¹ **30** ecce: et ecce L¹ II quomodo quomodo E **31** pes *om.* E II ita *om.* L¹ II si≈sunt: et sic similiter L¹ **32** iacentes: reiacente E II — *om.* E II quia≈constat *om.* F II sic *om.* E **33** unumquemque: unoquaeque E II istae≈sunt: ista figuratio est F II metrum≈ceteri *om.* E **34** efficiat: facit F II si²≈trochaicum *om.* L¹ **35** ceteri: toti F II pedes *om.* FL¹ II sunt *om.* E II qui sunt: qui E, id est L¹ **38** sunt² *om.* EL¹ **39** ionicus maior: ionicum a maiore L¹ II ionicus minor: ionicum a minore L¹ **40** qui: quod L¹ **41** brevibus ∪∪ F **42** quot¹≈thesis: arsis habet unum tempus et tesis unum E II habet²: vindicat sibi L¹ **43** quomodo quia L¹ **44** etymologiam M. Y., aethimologiam codd.

45 A Pyrro, filio Achillis, eo quod ad funus patris armatus, eodem metro luserit, sive quia interempto Eurypilo, eodem metro saltavit, mentis gaudia corporis exultatione confirmans; unde et pyrrichia inventa saltatio dicitur apud graecos, et pes ipse pyrrichius nomen accepit ab actu et cantatione Pyrri. Quis est illi contrarius? Spondeus. Quomodo est illi contrarius? Quia quomodo ille ex duabus brevibus constat, ita iste ex duabus longis.

50 Quot tempora habet? Quattuor. Cuius divisioni est? Aequae. Quomodo? Tanta tempora habet arsis quanta et thesis. Spondeus unde dictus ἀπὸ τοῦ σπονδείαζειν, id est a tractu, quod pes ipse tractim sonet, spondin enim graece tractus vocatur; unde et hii, qui tibia<s> canunt in sacris, spondiales dicuntur. Qui pes sequitur? Iambus. Ex quibus syllabis constat? Ex brevi et longa, ut 'parens'. Quot tempora habet? Tria. Quot tempora habet arsis et thesis? Arsis unum, thesis duo. Cuius divisionis est? Duplae. Quomodo? Pars partem duplo vincit. Unde habet etymologiam? ἀπὸ τοῦ ἰαμβιάζειν id est a maledicto, non quod carmen sit maledictum, sed quod maledica carmina eodem sunt metro composita; nonnulli ferunt, a lamba Thraessa muliere, quam dicunt in maledicto exercitatum, isto pede usa; unde et iocos maledicos apud graecos iambos vocant. Qui pes est isti contrarius? Trochaeus. Ex quibus syllabis constat? Ex longa et brevi, ut 'pulcher'. Quot tempora habet? Tria. Quot tempora habet arsis et quot thesis? Arsis habet duo, thesis unum. Unde habet etymologiam? Eo quod de longa in brevem descendens rotatile carmen efficiat, trochos enim graece rota dicitur. Unde? Quia velociter currit trochaeus dictus est.

49-53 Isid. *etym.* 1, 17, 2 53-55 Don. 607, 12 56 Isid. *etym.* 1, 17, 4 57-59 Audax 7, 334, 15 59-61 Don. 607, 13 61-63 Isid. *etym.* 1, 17, 3

45 Achillis quomodo F 46 Eurypilo M. Y., Euripide codd. II saltavit armatus L¹ 48 cantatione: correptione F, centione L¹ II quis: quid L¹ II illi: illis L¹ 49 est illi *om.* EL¹ II contrarius *om.* L¹ II quomodo: sicut F II ita *om.* L¹ II iste: iste e contrario E, isti F II longis — F 50 quot≈thesis *om.* E II quomodo quia L¹ 51 quanta: quomodo L¹ II ἀπὸ≈σπονδείαζειν: apostus pondiazyn E, apo tou spondiazin FL¹ II a *om.* L¹ 52 tibias M. Y., tibia codd. 53 spondiales: pondiales E II dicuntur: vocantur L¹ II qui≈sequitur *om.* L¹ II qui≈parens: ex quibus sillanis constat ex duabus longis ut fallax quot tempora habet IIII Arsis habet duo tempora et thesis duo E 54 longa — F II ut parens *om.* L¹ II quot²≈vocant: quot tempora habet tria arsis habet duo tempora et thesis unum huic quis est contrarius iambus quomodo trocheus constat ex longa et breve contrario iambus constat ex brevi et longa ut trucens quot tempora habet tria arsis habet unum tempus et thesis duo unde habet etymologiam apotu iambia zyn id est a maledictio non quod hoc carmen sit maledictum sed quod maledicatur mina eodem sint metro composita nonnulli ferunt iambum a iambatarassa muliere dictum in maledicto exercitatum isto pede usam unde et iocos maledicos apud grecos iambos vocant *post* est (l. 63) *colloc.* E II habet arsis: vindicat sibi arsis L¹ 55 quomodo quia L¹ 56 etymologiam: etymologiam FL¹ II ἀπὸ≈ἰαμβιάζειν: apo tu iambiazin FL¹ 57 carmina *om.* L¹ 58 a lamba Thraessa: a iamba tarsi F, adiambatarasse L¹ 59 qui≈constat: ex quibus sillanis constat trocheus pes E 60 ex≈pulcher: ex duabus id est longa et brevi L¹ II quot²≈thesis *om.* EL¹ 61 habet: vindicat L¹ II duo tempora et E 62 descendens rotatile: descendat et a rotile E, decedens rotatile F II trochos: quod E 63 unde≈est *om.* L¹

Qui pes sequitur? Tribrachys. Ex quibus syllabis constat? Ex tribus brevibus, ut 'dominus'.
 65 Quot tempora habet? Tria. Quot tempora habet arsis et quot thesis? Arsis vindicat duo,
 thesis unum. Cuius divisioni est? Duplae. Quomodo? Pars partem duplo vincit. Unde habet
 etymologiam tribrachys, qui et choreus appellatur? Tribrachys quia sit ex tribus brevibus,
 brachys enim graece breve dicitur. Qui pes est isti contrarius? Molossus. Ex quibus syllabis
 constat? Ex tribus longis, ut 'Aeneas'. Quot tempora habet? Sex. Cuius divisionis est?
 70 Duplae. Quomodo? arsis habet duo tempora, thesis quattuor. Unde habet etymologiam?
 Molossus dictus a molossorum saltatione, quam exercuerunt armati; ipsi vero dicti molossi
 a Molosso, filio Neoptolemi et Andromaches. Qui pes sequitur? Anapaestus. Ex quibus
 syllabis constat? Ex duabus brevibus et longa, ut 'bonitas'. Quot tempora habet? Quattuor.
 Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Arsis habet duo tempora, et thesis duo. Unde
 75 habet etymologiam? Anapaestus dictus, quia ludis et remissionibus pes ipse dicatus est.
 Qui pes est isti contrarius? Dactylus. Ex quibus syllabis constat? Ex longa et duabus
 brevibus, ut 'candida'. Quot tempora habet? Quattuor. Cuius divisionis est? Aequae.
 Quomodo? Tanta tempora habet arsis quanta et thesis. Unde habet etymologiam?
 Dactylus dictus est ἀπὸ τῶν Ἰδαίων Δακτύλων, eo quod vagitum Iovis, huius cantu
 80 mater eius Saturno patri celaverit, et omnis musica propriis digitis percussa fuisset; ideo
 pes ipse dactylus dicitur, quia graeci digitum dactylum appellant; dactylus a digito dictus
 quod a longiori nodo inchoans in duas desinit breves; sic et ipse iuncturam unam habet
 longam et duas breves, unde et manus oppansa palma dicitur, et pendentis digiti dactyli.

64-66 Don. 607, 14 **66-68** Audax 7, 335, 4 **68-69** Don. 697, 15 **70-71** Isid. *etym.* 1, 17, 6 **72-73** Audax
 7, 335, 1 **72-74** Don. 607, 14 **75-76** Isid. *etym.* 1, 17, 7 **76-78** Don. 607, 15 **79-80** Audax 7, 334, 18
81-83 Don. 607, 17

64 qui≈tribus: tribrachis per ex quibus syllabis constat ex tribus E, qui pes sequitur tribrachis
 quibus sillabis constat tribus F, quales pedes trisillabi qui persequitur tribrachis ex quibus
 sillabis constat ex tribus L¹ II brevibus ∪∪∪ F **65** quot²≈thesis: quomodo quia ex tribus brevibus
 constat E *om.* L¹ II arsis≈unum *om.* E **66** quomodo quia L¹ II pars≈vincit: arsis habet duo
 tempora et thesis unum E **67** choreus: corios EF, quorios L¹ II quia sit: quasi EL¹ **68**
 brachys: brachyn E II qui: quis E II pes *om.* E II isti: ei L¹ II ex *om.* L¹ II ex≈constat: quomodo
 tribrachis ex tribus brevibus constat iste contrario E **69** longis ——— F II sex: VI F II divisionis
 pes E **70** quomodo quia L¹ II tempora et L¹ **71** molossus *om.* L¹ II dictus: dictus est E *om.* L¹
 II molossi: mabossi E **72** Neoptolemi: neobtolumi E II Andromaches: andromacis E, andromacis
 F, andromatis L¹ II qui≈sequitur *om.* E II anapaestus: anapaestus pes E **73** longa ∪— F II
 quattuor: IIII F **74** quomodo *om.* E, quia L¹ II habet¹ *post* tempora *colloc.* L¹ **75** dictus est E
 II remissionibus: remissioribus E, remissoribus F **76** qui≈contrarius quis est ei contrarius E *om.* F
77 brevibus —∪∪ F II quattuor: IIII F II divisionis pes E **78** quomodo≈thesis: arsis habet duo
 tempora et thesis duo E **79** dactylus≈est *om.* L¹ II ἀπὸ≈Δακτύλων: apo tu gridion dactilon E,
 apo tu dion dactilon F, apo tu nignidion dactilon L¹ II cantu: cantum EF **80** mater eius *om.* E
 II Saturno: turno F II celaverit: celebraverit F **81** appellant: vocant F II dactylus²≈dactyli *om.* EF
82 inchoans: inquoans L¹ II duas: duos L¹ **83** oppansa: oppansa a L¹

Hic etiam herous appellatur, eo quod eo plerumque pede heroum res et facta narrentur.
 85 Qui pes sequitur? Amphibrachys pes. Ex quibus syllabis constat? Ex tribus, brevi, longa et brevi, ut 'bonellus'. Quot tempora habet? Quattuor. Cuius divisionis est? Nullius. Quomodo? A Donato informis et inconditus iudicatur. Unde habet etymologiam? Eo quod ex utraque parte brevem habeat syllabam, una longa in medio consistente. Quis est isti contrarius? Amphimacrus. Ex quibus syllabis constat? Ex longa, brevi et longa, ut 'optimae'.
 90 Quot tempora habet? Quinque. Cuius divisionis est? Sescuplae. Quomodo? Arsis habet tria tempora, thesis duo. Sescuplae qualis sermo est? Graecus. Quid sonat in latinum? <Unum et> dimidium. Quomodo? Quia a duplo unum super habet, ab aequo unum minus habet. Unde habet etymologiam? Eo quod hinc, inde longam habeat syllabam, una brevi in medio interiacente. Bacchius pes ex quibus syllabis constat? Ex brevi et duabus longis, ut 'beati'.
 95 Quot tempora habet? Quinque. Cuius divisioni est? Sescuplae, arsis habet duo tempora et thesis tria. Unde habet etymologiam bacchius, qui et palimbacchius dictus est? eo quo Bacchicis maxime conveniat cantibus, vel quia ipso pede Bacchia, id est Liberi sacra celebrantur. Quis est isti contrarius? Antibacchius. Ex quibus syllabis constat? Ex duabus longis et brevi, ut 'barbatus'. Quot tempora habet? Quinque. Cuius divisionis est?
 100 Sescuplae. Unde habet etymologiam? Antibacchius dictus est, eo quod contrarius sit bacchio; anti enim graece contra dicitur. Quales pedes secuntur? Quadrisyllabi. Qui pes sequitur? Proceleumaticus. Ex quibus syllabis constat? Ex quattuor brevibus, ut 'bononius'. Quot tempora habet? Quattuor. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Arsis habet duo tempora, thesis duo. Simplex pes est aut duplex? Duplex. Quomodo? Quia ex duobus pyrrichiiis constat. Legitimus aut nothus? Ubique nothus. Unde habet etymologiam?
 105 Proceleumaticus dictus est, eo quod sit ad celeuma canentium aptus. Qui pes est isti contrarius? Dispondeus.

88-89 Don. 608, 1 **93-96** Don. 608, 2 **97-98** Isid. *etym.* 1, 17, 12 **98-99** Don. 608, 3 **100-101** Isid. *etym.* 1, 17, 12 **103-104** Don. 608, 5 **105-106** Isid. *etym.* 1, 17, 13

84 hic: hinc EL¹ II herous: heroas L¹ II eo¹ om. E II eo²≈pede om. L¹ II et om. F II facta isto metro L¹ II narrentur: narretur F **85** qui≈sequitr om. EL¹ II pes om. F II tribus: om. F, III id est ex L¹, II brevi ∪—∪ F **86** quattuor: IIII FL¹ **87** quomodo a : quia L¹ II inconditus: inconditis E, incognitus F II habet: habeat F **88** consistente: consistenti F II quis≈constrarius om. L¹ **89** ex≈constat: quomodo ille constitit ex brevi longa et brevi et iste E II longa²—∪— F **90** quomodo quia L¹ II tria: duo F **91** tempora et E II sescuplae: sesqu E, sexcuplae FL¹ II latinum: latino L¹ II unum et *add.* M. Y. **92** a om. L¹ **93** hinc et F II habeat: habet F **94** bacchius: bacchus L¹ II constat tribus E II longis ∪—∪— F **95** arsis≈tria om. EF **96** palimbacchius bacchius L¹ II est om. L¹ **97** Bacchicis: bachiscis E, bacchis F, bacissim L¹ II conveniat: convenient L¹ II vel≈celebrantur om. EF **98** quis≈constrarius: quicquis constrarius est E **99** brevi —∪— F II quinque: V F **100** antibacchius: antibachus F om. L¹ II dictus est om. L¹ **101** contra dicitur: contradicetur L¹ II quales≈sequitur om. E **102** brevibus ∪∪∪∪ F II bononius: bonanius E **103** quattuor: IIII F II quomodo om. EL¹ **104** tempora et E II pes om. E II quomodo om. EL¹ II quia om. E **105** legitimus≈nothus² om. E **106** est om. L¹ II sit *post* canentium *colloc.* F om. L¹

Ex quibus syllabis constat? Ex quattuor longis, ut 'conditores'. Quot tempora habet? Octo. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Arsis habet quattuor tempora et thesis quattuor.

110 Simplex pes est aut duplex? Duplex. Quomodo? Quia ex duobus spondiis constat. Legitimus aut nothus? Ubique nothus. Diambus ex quibus syllabis constat? Ex duobus iambis, ex brevi et longa, ut 'propinquitas'. Quibus temporibus constat? Senis. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Tanta tempora habet arsis quanta et thesis. Simples pedes sunt aut duplices? Duplices. Quomodo? Quia ex duobus iambis constat. Legitimi aut nothi? Ubique

115 nothi. Ditrochaeus ex quibus syllabis constat? Ex duobus trochaeis, ex longa et brevi, et longa et brevi, ut 'cantilena'. Quibus temporibus constat? Senis. Cuius divisionis pedes sunt? Aequae. Quomodo? Tanta tempora habet arsis, quanta et thesis. Simples pedes sunt aut duplices? Duplices. Legitimi aut nothi? Ubique nothi. Unde habent etymologiam? Dispondeus, diambus, ditrochaeus dicti sunt, eo quod binis spondeis, iambis vel trochaeis

120 constant. Antispastus ex quibus syllabis constat? Ex brevi, duabus longis, et brevi, ut 'catullinus'. Quot tempora habet? Sex. Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Arsis habet tria tempora et thesis tria. Unde habet etymologiam? Antispastus dictus est, eo quod sit ex contrariis syllabis, ex brevi et longa, longa et brevi. Simplex pes est aut duplex? Duplex, constat ex iambo et trochaeo. Huic quis est contrarius? Choriambus. Ex quibus syllabis

125 constat? Ex longa et duabus brevibus, et longa ut 'omnipotens'. Quot tempora habet? Sex.

108-109 Don. 608, 6 **111-113** Don. 608, 7 **115-116** Don. 608, 8 **122-123** Isid. *etym.* 1, 17, 15 **123-125** Don. 608, 10

108 longis ——— F II ut conditores *om.* EL¹ II octo: VIII F **109** quomodo *om.* L¹ II et *om.* F **110** pes est *om.* L¹ II quomodo *om.* EL¹ II spondiis: pondiis E, spondeis L¹ II legitimus≈nothus²: unde habet etymologiam dispondius diambus ditroceus dicti sunt eo quod binis ispondiis iambis vel troceis consta E **111** ubique *om.* F II diambus: diambos L¹ II ex²≈iambis: quattuor E II ex³≈ut *om.* L¹ **112** et *om.* E II longa ∪—∪ F II propinquitas≈nothi (l. 115): benignitas quot tempora habet sex arsis habet tria tempora et thesis tria cuius divisionis est aequae simplex pes aut duplex duplex ex duabus constat iambis E *om.* L¹ **116** brevi—∪—∪ F II cantilena≈constant: domnicanus quot tempora habet sex arsis habet tria tempora et thesis tria simplex pes est aut duplex duplex ex duabus constat troceis antispastus ex quibus sillabis constat quattuor ex brevi duabus longis et brevi ut celestinus. Quot tempora habet sex arsis habet tria tempora et thesis tria simplex pes est aut duplex duplex ex duabus constat troceis E II pedes *om.* F **117** quomodo: quia L¹ **119** dispondeus *om.* L¹ II diambus≈sunt *om.* L¹ II spondeis: spondiis F II iambis≈trochaeis: troccheis vel iambis L¹ II vel *om.* F **120** constat quattuor E II brevi² et F II brevi² ∪—∪ F **121** catullinus: caelestinus E, catulinus L¹ II cuius≈aequae *post tria² colloc.* E II quomodo: *om.* E, quia L¹ **122** et *om.* F II antispastus dictus *om.* L¹ II est *om.* EL¹ II eo *om.* E **123** contrariis: contrarii E II syllabis id est L¹ II et¹ *om.* L¹ II longa¹ ex E **124** constat *post trochaeo colloc.* L¹ II ex *om.* L¹ II trochaeo: troceo ut celestinus E II huic≈contrarius: qui pes est isti contrarius F *om.* L¹ II quibus≈ex *om.* L¹ **125** constat quattuor E II et¹ *om.* L¹ II duabus brevibus: brevi brevi E II longa —∪— F II omnipotens coriambus vero quia ex hoc pede conpositum carm choris aptissimus sit L¹ II sex: VI F

Cuius divisionis est? Aequae. Quomodo? Arsis habet tria tempora et thesis tria. Simplex est aut duplex? Duplex. Legitimus aut nothus? In suo metro legitimus. Ex quibus pedibus constat? Ex trochaeo et iambo, ut 'omnipotens', 'omni' trochaeus est, 'potens' iambus. Unde habet etymologiam? Choriambus dictus est, eo quod sit choris aptissimus. Ionicus minor ex quibus syllabis constat? Ex duabus brevibus et duabus longis, ut 'Diomedes'. Quot tempora habet? Sex, arsis duo habet tempora et thesis quattuor. Simplex pes est aut duplex? Duplex. Legitimus aut nothus? In suo metro legitimus. Ex quibus pedibus constat? Ex pyrrichio et spondeo. Cuius divisionis est? Duplae. Quomodo? Quia arsis habet duo tempora et thesis quattuor, pars partem duplo vincit. Quis est huic contrarius? Ionicus maior. Ex quibus syllabis constat? Ex duabus longis et duabus brevibus, ut 'Hortensius'. Quot tempora habet? Sex, arsis habet quattuor tempora et thesis duo. Ex quibus pedibus constat? Ex spondeo et pyrrichio, 'Horten' spondeus est, 'sius' pyrrichius. Cuius divisionis est? Duplae. Quomodo? Quia pars partem duplo vincit. Simplex pes est aut duplex? Duplex ex spondeo et pyrrichio. Legitimus aut nothus? In suo metro legitimus. Unde habet etymologiam? Ionici dicti propter numerorum inaequalem sonum: binas habent syllabas longas binasque correptas. Paeones. Paeon primus ex quibus syllabis constat? *Ex prima longa et tribus brevibus, ut legitimus. Secundus? Ex secunda longa et tribus brevibus, ut colonia. Tertius? Ex tertia longa et tribus brevibus, ut Menedemus. Quartus? Ex quarta longa et tribus brevibus, ut celeritas.* Quibus temporibus constant? Quinis; cuius divisionis? Sescuplae.

127-128 Isid. *etym.* 1, 17, 16 130-132 Don. 608, 11 134-135 Isid. *etym.* 1, 17, 17 141-144 Don. 608, 13

126 quomodo: *om.* E, quia L¹ II et *om.* F II simplex pes E 127 duplex² constat ex trochaeo et iambo F II ex iambus *om.* F 128 ut spondeo (l. 133) *om.* L¹ 129 unde aptissimus: unde habet etymologiam eo quod sit ex contrariis sillabis id est ex longa et brevi brevi et longa E 130 minor: maior F II constat quattuor E II longis ∪— F II ut Diomedes *om.* E 131 sex: VI quomodo F II duo habet *tr.* F II et *om.* F II quattuor: IIII F 133 quia *om.* E II arsis quattuor *om.* FL¹ 134 vincit unde habet etymologiam ionici dicti propter numerorum inaequalem sonum eo quod binas habeat sillabas longas binasque correptas E II quis contrarius: qui pes est isti contrarius F, qui pes sequitur L¹ 135 maior: minor F II ex constat: quomodo quia quomodo ionicus minor constar ex duabus brevibus et duabus longis et contrarius E II brevibus —∪∪ F II Hortensius M. Y., ortensius codd. 136 sex: VI quomodo F, sex et L¹ II quattuor: IIII EF II et *om.* L¹ 137 ex pyrrichius: ex quibus pedibus constat ex ispondio et pirricio orsen spondius est eius pirricius E *om.* FL¹ 138 quomodo *om.* EL¹ II simplex pyrrichio *om.* E 139 legitimus pes est E 140 ionicus correptas: iam superius dixi E, propter numerorum inaequalem sonum habet binas enim syllabas longas binasque correptas L¹ II dicti *om.* F 141 correptas: correptas quales pedes sequuntur F, correptas sic ionicus minor per ipsum requirendum est ordinem sicut et maior L¹ II paeones *om.* L¹ II paeon primus *om.* E II constat ex quattuor quomodo primus E 142 et: ex E II brevibus: —∪∪ F II ut legitimus *om.* EL¹ II et²: ex E II brevibus ∪—∪ F 143 colonia: *om.* EL¹, contumelia F II brevibus ∪∪— F II ut *om.* EL¹ II Menedemus *om.* EL¹, ∪∪— F 144 ut celeritas *om.* EL¹ II constant: constat L¹ 145 sescuplae: sescuplex L¹

Ex quibus pedibus constant? Primus ex trochaeo et pyrrichio, secundus ex iambo et pyrrichio, tertius ex pyrrichio et trochaeo, quartus ex pyrrichio et iambo. Legitimi pedes sunt aut nothi? Semper nothi. Unde habent etymologiam paeones? Ab inventore. Qui sunt istis contrarii? Epitriti. Quomodo? Sicut paeones constant ex una longa et tribus brevibus, ita isti e contrario ex una brevi et tribus longis. Quot tempora habent? Septena. Cuius divisionis sunt? Nullius. Ex quibus pedibus constant? Epitritus primus ex iambo et spondeo, ut 'sacerdotes'; secundus ex trochaeo et spondeo, ut 'conditores'; tertius ex spondeo et iambo, ut 'Demosthenes'; quartus ex spondeo et trochaeo, ut 'Fescenninus'. Legitimi sunt aut nothi? Semper nothi. *Ex his deinceps alii pedes synzugiaeve nascuntur.* Quomodo? Nam si super quattuor syllabas habuerit, non pes, sed synzugia dicitur. Et ipsa synzugia usque ad quem numerum syllabarum pervenit? Usque ad octo. Quomodo? Ut 'Metropolitanorum', 'Constantinopolitarum'. Ex quibus pedibus constat synzugia? Ex ionico maiore et ex quarto paeone. *Nam quemadmodum pedes quattuor geminati sedecim duplices fiunt, ita idem cum trisyllabis iuncti triginta et duos de se reddunt.* Quomodo? Disyllabi cum disyllabis geminati sedecim fiunt. Quomodo? ita: pyrrichius et pyrrichius ∪∪∪∪, pyrrichius et spondeus ∪∪—, pyrrichius et iambus ∪∪∪—, pyrrichius et trochaeus ∪∪—∪. Spondeus et spondeus ———, <spondeus> et pyrrichius —∪∪ et spondeus et iambus —∪—, spondeus et trochaeus ———∪. Iambus et iambus ∪—∪—, iambus et pyrrichius ∪—∪∪, iambus et spondeus ∪—— iambus et trochaeus ∪——∪. Trochaeus et trochaeus —∪—∪, et trochaeus et pyrrichius —∪∪∪, et trochaeus et spondeus —∪——, trochaeus et iambus —∪∪—. *Ita idem cum trisyllabis iuncti triginta et duos de se reddunt.* Quomodo? Disyllabi cum trisyllabis iuncti triginta et duos efficiunt. Geminabuntur ita:

149 Don. 608, 18 **150-154** Don. 608, 21 **154** Don. 609, 1 **156-157** Isid. etym. 1, 17, 21 **158-159** Don. 609, 1 **165-166** Don. 609, 1

148 paeones om. L¹ II qui pedes F **149** contrarii: contrariis L¹ II quomodo quia L¹ II constant: constat E **150** septena: septem E **151** constant: constat L¹ II epitritus om. EL¹ II spondeo —∪— F **152** ut² om. EL¹ II conditores: om. E, conditores epitritus F, tertius ex spondio secundus ex troceo et spondio L¹ **153** iambo —∪— F II Demosthenes: om. EL¹, demosthenis F II quartus: epitritus quartus F II trochaeo ———∪ F **154** synzugiaeve: zynzygieve E, zinzugieve F, zinzieve L¹ II quomodo pedes oms. duabus ternis vel quattuor sillabis constat E **155** pes: pedes E II synzugia: zynzygia E, zinzugie F, zinzia L¹ II dicitur: dicendi sunt E **156** quem: quot F II quomodo om. L¹ II Metropolitanorum om. L¹ **157** Constantinopolitarum: constantinopolitas L¹ II pedibus: syllabis F II et≈paeone om. E II synzugia: zinzugia F, zinzia L¹ II ex² om. L¹ **159** triginta et duos: triginta et duo EF, XXXII L¹ II quomodo quia L¹ II disyllabi: disillacum E **160** sedecim: sedecim duplices F, XVI L¹ II quomodo ita: quomodo geminantur E II pyrrichius³≈trochaeus om. FL¹ **161** spondeus¹≈spondeus² om. L¹ **162** spondeus² add. M. Y. II et pyrrichius om. FL¹ II et¹≈et³ om. FL¹ II iambus —∪—: —∪— F, —∪— iab. L¹ II spondeus⁴≈trochaeus om. FL¹ **163** iambus: ambus E, om. L¹ II et iambus om. FL¹ II iambus³≈trochaeus om. FL¹ **164** trocheus³≈trochaeus⁴ om. L¹ II et³≈iambus om. EF **166** duos: duo FL¹ II disyllabi≈duos om. E II triginta et duos: duo F, XXXII L¹ **167** efficiunt: efficiuntur F II geminabuntur: geminantur dissillabi cum trisyllabis E om. L¹ II ita om. E

pyrrichius et tribrachys ∪∪∪∪, pyrrichius et molossus ∪∪—, pyrrichius et anapaestus
 ∪∪∪—, pyrrichius et dactylus ∪∪—∪, pyrrichius et amphibrachys ∪∪—∪, pyrrichius et
 170 amphimacrus ∪∪—∪, pyrrichius et bacchius ∪∪—, pyrrichius et antibacchius ∪∪—∪.
 Spondeus et tribrachys —∪∪∪, spondeus et molossus ———, spondeus et anapaestus
 —∪∪—, spondeus et dactylus —∪—∪, spondeus et amphibrachys —∪—∪, spondeus et
 amphimacrus —∪—∪, spondeus et bacchius —∪—, spondeus et antibacchius ———∪.
 Iambus et tribrachys ∪—∪∪, iambus et molossus ∪—, iambus et anapaestus ∪—∪—,
 175 iambus et dactylus ∪—∪—, iambus et amphibrachys ∪—∪—, iambus et amphimacrus
 ∪—∪—, iambus et bacchius ∪—∪—, iambus et antibacchius ∪—∪—∪. Trochaeus et
 tribrachys —∪∪∪, trochaeus et molossus —∪—, trochaeus et anapaestus —∪∪—,
 trochaeus et dactylus —∪—∪, trochaeus et amphibrachys —∪—∪, trochaeus et
 amphimacrus —∪—∪, trochaeus et <bacchius> —∪—, trochaeus et antibacchius —∪—∪.
 180 *Trisyllabi vero cum trisyllabis geminati sexaginta et quattuor colliguntur. Geminabuntur ita:*
 tribrachys et tribrachys ∪∪∪∪∪, tribrachys et molossus ∪∪—, tribrachys et anapaestus
 ∪∪∪—, tribrachys et dactylus ∪∪—∪, tribrachys et amphibrachys ∪∪—∪, tribrachys et
 amphimacrus ∪∪—∪, tribrachys et bacchius ∪∪—, tribrachys et antibacchius ∪∪—∪.
 Molossus et molossus ———, molossus et tribrachys —∪∪—, molossus et anapaestus
 185 —∪∪—, molossus et dactylus —∪—∪, molossus et amphibrachys —∪—∪, molossus et
 amphimacrus —∪—∪, molossus et bacchius —∪—, molossus et antibacchius ———∪.
 Anapaestus et anapaestus ∪—∪—, anapaestus et tribrachys ∪—∪—, anapaestus et
 molossus ∪—, anapaestus et dactylus ∪—∪—, anapaestus et amphibrachys
 ∪—∪—, anapaestus et amphimacrus ∪—∪—, anapaestus et bacchius ∪—∪—
 190 anapaestus et antibacchius ∪—∪—∪.

180 Don. 608, 26

168 pyrrichius et¹ om. L¹ II molossus om. F, post ∪∪— colloc. L¹ II pyrrichius et³ om. FL¹ II
 anapaestus om. F, post ∪∪∪— colloc. L¹ 169 pyrrichius≈dactylus om. FL¹ II pyrrichius et² om. FL¹
 II amphibrachys om. F, post ∪∪—∪ colloc. L¹ II pyrrichius et³ om. FL¹ 170 amphimacrus om. F,
 post ∪∪—∪ colloc. L¹ II pyrrichius≈bacchius om. FL¹ II pyrrichius et² om. FL¹ II antibacchius om. F,
 post ∪∪—∪ colloc. L¹ 171 spondeus≈tribrachys post molossus colloc. E om. L¹ II spondeus²:
 ispondius E om. FL¹ II spondeus³≈antibacchius om. FL¹ 174 iambus≈tribrachys om. L¹ II
 iambus²≈antibacchius om. FL¹ 176 trochaeus≈tribrachys om. L¹ 177 trochaeus¹≈dactylus
 om. FL¹ 178 trochaeus²≈amphibrachys post amphimacrus colloc. E om. FL¹ II trochaeus et³
 om. FL¹ 179 amphimacrus om. FL¹ II trochaeus et¹ om. FL¹ II bacchius add. M. Y. II
 trochaeus²≈antibacchius om. FL¹ 180 geminati: geminatis E, iuncti L¹ II sexaginta et quattuor:
 LXIII FL¹ II geminabuntur ita: quomodo geminantur trisyllabi cum trisyllabis E, geminantur autem ita
 L¹ 181 tribrachys et tribrachys¹ om. L¹ II tribrachys²≈bacchius om. FL¹ 183 tribrachys² tribrachi E
 om. FL¹ II et antibacchius om. FL¹ 184 molossus≈molossus¹ om. L¹ II
 molossus²≈antibacchius om. FL¹ 187 anapaestus¹≈anapaestus² om. L¹ II anapaestus³≈antibacchius
 om. FL¹

Dactylus et dactylus ———, dactylus et tribrachys ———, dactylus et molossus ———, dactylus et anapaestus ———, dactylus et amphibrachys ———, dactylus et amphimacrus ———, dactylus et bacchius ———, dactylus et antibacchius ———. Amphibrachys et amphibrachys ———, amphibrachys et tribrachys ———, 195 amphibrachys et molossus ———, amphibrachys et anapaestus ———, amphibrachys et dactylus ———, amphibrachys et amphimacrus ———, amphibrachys et bacchius ———, amphibrachys et antibacchius ———. Amphimacrus et amphimacrus ———, amphimacrus et tribrachys ———, amphimacrus et molossus ———, amphimacrus et anapaestus ———, amphimacrus et dactylus ———, amphimacrus et amphibrachys 200 ———, amphimacrus et bacchius ———, amphimacrus et antibacchius ———. Bacchius et bacchius ———, bacchius et tribrachys ———, bacchius et molossus ———, bacchius et anapaestus ———, bacchius et dactylus ———, bacchius et amphibrachys ———, bacchius et amphimacrus ———, bacchius et antibacchius ———. Antibacchius et antibacchius ———, antibacchius et tribrachys ———, 205 antibacchius et molossus ———, antibacchius et anapaestus ———, antibacchius et dactylus ———, antibacchius et <amphibrachys ———, antibacchius et> amphimacrus ———, antibacchius et bacchius ———. *Atque excepto amphibracho, quem metrici informem et inconditum iudicant, et epitrito, quorum alterum tripla, alterum epitrita divisione partimur.* Quomodo? Quia amphibrachys et epitriti nullius divisionis pedes sunt. 210 *Universorum pedum trina condicio reperitur; in aliis enim aequa divisio est, in aliis dupla, in aliis sescupla.* Quomodo? Quia sunt pedes aequae divisionis, sunt duplae, sunt sescuplae. Et prima divisio, quae aequa est, ipsa est dactylica. Secunda, quae dupla est, ipsa est iambica. Tertia, <quae sescupla est, ipsa est paeonica. Et prima> dactylica, quae est aequa, quare dicitur dactylica? Quia dactylus pes ibi adnumeratur. Secunda iambica, quae est 215 dupla, quare dicitur iambica? Quia iambus pes ibi adnumeratur. Tertia paeonica,

207-209 Don. 609, 1 **210-211** Don. 609, 1 **212-214** Don. 609, 2

191 Dactylus et dactylus *om.* L¹ II Dactylus≈antibacchius *om.* FL¹ **193** ——— post ——— *colloc.* L¹ II ——— *om.* L¹ **194** amphibrachys et amphibrachys¹: amfibracis et ambracis E, *om.* L¹ II amphibrachys et tribrachys *om.* FL¹ **195** amphibrachys et molossus *om.* FL¹ II ——— post ——— *colloc.* L¹ II amphibrachys²≈bacchius *om.* FL¹ **197** amphibrachys: amfibracis E, *om.* FL¹ II et antibacchius *om.* FL¹ II amphimacrus et amphimacrus *om.* L¹ **198** amphimacrus≈antibacchius *om.* FL¹ **201** bacchius et bacchius *om.* L¹ II bacchius³≈antibacchius *om.* FL¹ **204** antibacchius¹ *om.* L¹ II et antibacchius²: et antibaccus et antibaccus E, *om.* L¹ II antibacchius³≈bacchius *om.* FL¹ **206** amphibrachys≈et *add.* M. Y. **207** excepto *om.* F II amphibracho ex Don. *suppl.* M.Y. amfibraci codd. **208** epitrito: epitriti FL¹ II tripla: epitrita F II epitrita: dupla F **209** partimur: partimus EF II quia≈sunt: amfibracis pes nullius divisionis est aliqui epitritas tripla divisione dicunt partire aliqui epitritas et ipse nullius divisionis est pes est E II amphibrachys: amfibracis FL¹ II pedes sunt *tr.* F **210** condicio: conditio EF **211** quia *om.* E II pedes et L¹ II sunt¹: et L¹ **212** et≈aequa (l. 213): et prima dactylica secunda iambica tertia paeonica L¹ II divisio≈prima *om.* F **213** quae¹≈tertia (l. 215) *om.* E II quae¹≈prima *add.* M. Y. **214** dicitur: dicta L¹ II pes *om.* L¹ II adnumeratur: anneratur L¹

quae est sescupla, quare dicitur paeonica? Quia paeones ibi adnumerantur. Quot sunt
 pedes aequae divisionis? Decem. Qui? Pyrrichius, spondeus, anapaestus, dactylus,
 proceleumaticus, dispondeus, diiambus, ditrochaeus, antispastus et choriambus. Quare
 dicti aequae divisionis? Quia per unumquemque pedem tanta habet tempora arsis quanta
 220 et thesis; ut puta, pyrrichius ex duabus brevibus constat syllabis, duo tempora habet, unum
 sibi vindicat arsis et unum thesis, aequa divisio est; spondeus ex duabus longis constat
 syllabis quattuor tempora habet duo vindicat sibi arsis et duo thesis, et est aequa divisio.
 Quot sunt pedes duplae divisionis? Sex. Qui? Iambus, trochaeus, tribrachys, molossus, et
 duo ionici. Quare dicti duplae divisionis? Eo quod altera pars alteram partem duplo vincat.
 225 Quomodo? Ex brevi syllaba et longa constat iambus, brevis habet unum tempus, longa duo
 habet tempora; arsis habet unum tempus et thesis duo; par partem duplo vincit. Quare?
 Longa syllaba habet duo tempora, brevis unum. Ita et ceteri pedes duplae divisionis. Quot
 sunt pedes sescuplae divisionis? Septem. Qui? Amphimacrus, bacchius, antibacchius, et
 quattuor paeones. Quare dicta sescupla divisio? Eo quod ab aequo unum plus habet et a
 230 duplo unum minus, sescum enim apud graecos dimidium dicitur, ut puta 'deducens', ecce
 bacchius pes quinque habet tempora, arsis modo habebit tria tempora, thesis duo.
 Quomodo? 'Dedu' tria habet tempora, 'cens' duo, id est sescupla divisio, quae ab aequo
 unum plus habet, a duplo unum minus. *Sunt in uno quoque metro pedes legitimi, sunt
 nothi.* Quomodo sunt legitimi? Quia suum metrum efficiunt; ut puta, dactylus pes
 235 dactylicum metrum efficit, iambus iambicum, anapaestus anapaesticum; sic et ceteri pedes
 sua metra efficiunt. Qui sunt nothi? Qui metrum numquam efficiunt, nisi tantum
 intromittuntur in metris; ut puta pyrrichius, tribrachys, molossus et ceteri. *Simplices pedes
 non amplius quam ternas syllabas habent, duplices non amplius quam senas habent.*
 Quomodo? Quia duabus vel tribus syllabis constant. Simples sunt pedes quia soluti sunt,
 240 <nam> si quattuor syllabarum fuerint duplices erunt. Quomodo?

216-218 Isid. *etym.* 1, 17, 23 **223-224** Isid. *etym.* 1, 17, 24 **227-233** Isid. *etym.* 1, 17, 26 **233-234**
 Don. 609, 2

216 quae=sescupla *om.* L¹ II quare=adnumerantur *om.* E II sunt pedes *tr.* E **218** quare=divisio
om. L¹ **219** per=pedem: pro uno quoque pede E **220** syllabis *ante* brevibus *colloc.* E II
 tempora habet *tr.* E II unum tempus E **222** tempora habet *tr.* E II duo² tempora E II et=divisio
om. F **224** quare=divisionis *om.* L¹ **225** iambus *ante* ex *colloc.* E **226** habet tempora *om.* F II
 quare=ceteri: quia longa duplo vincit quia brevis unum habeat tempus longa duo E **227**
 pedes=divisionis *om.* F **228** amphimacrus: amfimacrus EL¹, amfibracis F **229**
 quare=minus (l. 233) *om.* L¹ II dicta est E II et *om.* E **232** id=minus: si ille d//ve//
 sillabae longe fuissent arsis quattuor habere debuit tempora et illa una duo et dupla esse debuit
 divisio sed quia arsis habet tria tempora et thesis duo a duplo unum super habet ab equo unum
 minus habet et est sescuple divisionis id est media E **233** sunt¹ *post* metro *colloc.* L¹ **234**
 metrum efficiunt *tr.* L¹ II ut *om.* L¹ **235** metrum efficit *tr.* L¹ II iambus iambicum *om.* L¹ **236**
 metrum: metra E II numquam: non L¹ II nisi: sed L¹ **237** puta *om.* L¹ II tribrachys *om.* L¹ II
 molossus: molossos E, *om.* FL¹ II et ceteri *om.* L¹ **238** duplices=habent *om.* F **239** quia¹: qui
 E II vel: aut L¹ II syllabis: syllabas F II sunt *om.* F II sunt pedes *tr.* L¹ II soluti: soli E **240** nam M. Y.,
 iam codd. II fuerint: fuerit L¹ II erunt: habent F, sunt L¹ II quomodo *om.* EL¹

Quia unus pes duos pedes in se retinet, sicut proceleumaticus duos in se pyrrichios habet, ita et ceteri tetrasyllabi.

241 pedes≈tetrasyllabi: pedes efficit L¹ II pyrrichios habet *tr.* E **242** tetrasyllabi quot sunt genera metrorum principalia octo quae dactilum iambicum trochaicum anapesticum coriambicum antispasticum ionicum maiorem ionicum minorem EF

<DE TONIS>

Tonos alii accentus, alii tenores nominant. Quomodo? Alii dicunt tonos, alii accentus, alii tenores, sed ipsud est accentus quod tenus et tenor. Quid est accentus? Certa lex ad elevandam et deprimendam syllabam in uniuscuiusque particulae locutione. Quot sunt toni? Tres. Qui? Acutus, gravis et circumflexus. Accentus unde dicti? Accentus, quos graeci prosodias dicunt, ex graeco nomen acceperunt, nam graece pros latine ad, ode enim graece latine cantus dicitur; et sicut sonus iuxta cantum, ita et accentus iuxta locutionem, et sicut iuxta verbum adverbium, ita et iuxta locutionem accentus. Acutus accentus cur dictus est? Eo quod acuat et erigat syllabam. Gravis accentus cur dictus est? Eo quod deprimat et deponat syllabam, qui contrarius est acuto. Quomodo? Quia ille acuit, iste deprimat. Circumflexus cur dictus est? eo quod acuat et deprimat syllabam. Acutus accentus quot loca obtinet? *Tria in graecis dictionibus: ultimum, penultimum et antepenultimum.* Apud latinos quot loca obtinet? *Penultimum et antepenultimum tenet, ultimum numquam.* Circumflexus quali loco tenetur? *Penultimo tantum.* *Gravis poni in eadem dictione vel cum acuto vel cum circumflexo potest, et hoc illi non est commune cum ceteris.* Quomodo? Ubi circumflexus est, et acutus et gravis per accentum ponitur. *Et hoc illi non est commune cum ceteris.* Quomodo? Quia non ipsa loca retinet gravis quam acutus aut circumflexus. Gravis accentus qualia obtinet loca? Quae nec ab acuto, nec a circumflexo tenentur, ex his constat in primis et in ultimis syllabis ubi nec acuuntur, nec circumflectuntur, sed gravem, id est obscurum habent sonum. Quae sunt breves syllabae? Quae naturaliter brevem habent vocalem.

2 Don. 609, 5 6-7 Don. 609, 5 5-7 Isid. *etym.* 1, 18, 1 8-10 Isid. *etym.* 1, 18, 2 8-11 Isid. *etym.* 1, 18, 2 12 Isid. *etym.* 1, 18, 2 12-16 Don. 609, 6-8 16-17 Don. 609, 10

EFL¹P

1 INCIPIT DE ACCENTIBUS E, DE ACCENTIBUS F M. Y., de tonis ex Don. *corr.* 3 quod et L¹ II tenus: tonos FL¹P II et tenores L¹, vel tenores E 4 elevandam: levandam F II locutione: loquutionem L¹P 5 accentus: accenti L¹ om. F II accentus *post* nude dicti *colloc.* P 6 dicunt: dicuntur FP II ad≈cantus om. P 7 ita≈accentus¹: et adverbium iuxta verbum ita et accentus iuxta loquutionem FP, et accentus iuxta locutionem ita adverbium iuxta verbo L¹ 8 ita accentus P 9 dictus est¹: dicitur FL¹ II eo¹ om. E II acuat: acuit F II erigat: adleber FP, allevet L¹ II II dictus est²: dicitur F II eo² om. E 10 qui: cui E II est om. P II acuto gravis F II quomodo quia om. E, FP 11 'eo'≈syllabam: eo quod ex acuto et gravi factus uterque velando syllabam duplex constet accentus E, eo quod deprimat et acuat sillabam L¹ II acutus accentus *tr.* L¹ 12 quot: quia E, quod P II tria quomodo F II et om. L¹ 13 latinos: latinis E II quot: quod L II quot≈obtinat om. E II tenet om. L¹ 14 quali≈tenetur: qua loca obtinet FP, qualia loca obtinet L¹ II penultimo: penultimum FP, penultima L¹ II poni≈gravis (l. 18) om. E 15 vel≈potest om. L¹ II et≈ceteris om. FP 16 accentum: accentus P 17 quam≈gravis FP 18 gravis≈vocalem om. L¹ II obtinet loca: loca retinet F II obtinet *post* loca *colloc.* P 19 ex his: sed F om. P II in² om. E 20 circumflectuntur ex P *corr.*, circumflectentur M. Y. EFL¹ II sed≈sonum om. FP 21 vocalem quae sunt F

25 *Monosyllabae, quae correptam vocalem habent, id est quae naturaliter breves sunt, qualem accentum habent? Acutum, ut fax, pix, nux. Quae naturaliter productae sunt, qualem accentum habent? Circumflexum, ut res, dos, spes. In dissyllabis, quae priorem*
 30 *naturaliter productam habuerint et posteriorem correptam, prior syllaba qualem accentum habebit? Circumflexum, ut meta, Creta, 'Roma'. Ubi ultima syllaba naturaliter longa fuerit, penultima qualem habebit accentum? Acutum, sive illa correpta fuerit sive producta, ut nepos, leges. Ubi naturaliter ambae breves fuerint, qualem accentum habebunt? Acutum, ut bonus, malus. In trisyllabis et tetrasyllabis et deinceps, si penultima correpta fuerit,*
 35 *antepenultima qualem accentum habebit? Acutum, ut Tullius Hostilius. Si penultima longa fuerit, quali accentu pronuntiabitur? Acuto, ut 'november', 'december'. Antepenultima quali accentu pronuntiabitur? Gravi. Si penultima positione longa ex muta et liquida fuerit, ipsa penultima accentum tenere debet an non? Dicit Donatus: si ex muta et liquida fuerit, mutabit accentum, ut latebrae, tenebrae. Si ultima syllaba brevis fuerit,*
 40 *penultima naturaliter longa, ipsa penultima qualem accentum habebit? Circumflexum, ut Cethegus, perosus. Si ultima naturaliter longa fuerit, penultima qualem accentum habebit? Acutum, ut Athenae, Mycenae. In conpositis dictionibus quot sunt accentus? Unus, sicut et in unam partem orationis, ut malesanus, interrealoci. Quomodo? Non separanda est pars in duobus accentibus, ut puta 'male' unum accentum et 'sanus' alterum, sed sub uno accentu proferendae sunt, ut 'malesanus'. Accentus in quibus dictionibus observantur? In integris.*

22 Don. 609, 11 **22-23** Don. 609, 12-13 **24-25** Don. 609, 14 **26** Don. 609, 15 **27-29** Don. 609, 16 **29** lul. part. 178. 11-17 **30-31** Don. 610, 2 **33-38** Don. 610, 4-5 **40** Don. 610, 9

22 correptam vocalem: vocalem correptum F, tr. P II naturaliter breves: naturaliter brevem E II id≈sunt om. FL¹P **23** qualem≈acutum: quali accentu pronuntiantur acuto L¹ II 'fax≈nux': ab ad E, pàx pìx nùx L¹ **24** circumflexum: circumflexo L¹ II 'res≈spes': me te se E, rês dôs pês L¹ **25** naturaliter om. FL¹P II habuerint: habet FL¹P **26** meta≈Roma: Eva Adam E, mêta Crêta Rôma L¹ II syllaba naturaliter om. FL¹P II fuerit: fuerint L¹ **27** habebit: habet L¹ II acutum≈leges: sive longa sit naturaliter sive brevis acutum accentum habebit ut bene male docte E, acutum sive producta fuerit sive correpta ut leges L¹ **28** naturaliter om. FP, aum L¹ **29** bonus malus: bonum malum E II correpta: naturaliter breves E **30** Tullius Hostilius: abentius artemius E **31** acuto≈pronuntiabitur om. EL¹ **32** longa non L¹ II ex: et F **33** ipsa≈non: penultimum locum accentus obtinere debet aut non E II dicit: sicut E **34** brevis om. P II fuerit aut L¹ **35** penultima vero E II naturaliter: natura FP II longa fuerit E **36** Cethegus perosus: barbatus magnatus E, ceteius perosus FP, chetecus perosus L¹ II naturaliter: natura E II penultima om. FP II habebit: possidebit L¹ **37** Athenae Mycenae: olivae convive E, atthenae michenae FP, athenae micenae L¹ II et om. L¹ **38** malesanus: malesâ nus L¹ II malesanus interrealoci: do datus captatus E II separanda: conseparanda P **39** duobus consonantibus P II male≈malesanus: do unum accentum et datus alium sed sub uno accentu proferenda est quomodo deo datus malesanus interrealoci E II et om. F II sed: quia L¹ II accentu: accentum P

Quomodo? ut puta, si dicam ‘Sebastianus’, tolle ‘anus’, remanet ‘sebasti’ quod nihil est; et ideo *in integris dictionibus observantur*, ne dictio aut obscurum aut nullum habeat intellectum. *In interiectionibus et peregrinis verbis, et in barbaris nominibus* certi sunt accentus an non? Non. Quid ibi faciendum est? In potestate uniuscuiusque consistit, ut
 45 quomodo necessaria fuerint, ita in metrica ponantur ratione. Accentuum legem quot res
 disturbant? Tres. Quae? *Distinguendi, pronuntiandi et discernendae ambiguitatis*
necessitas. Quomodo distinguendi? Ut puta si dicam ‘interealoci’, qui nescit alteram
 partem dicit ‘interea’, alteram ‘loci’; sed qui scit distinguit illud et sub uno accentu
 pronuntiando unam esse particulam illud ostendit. Sicut est et illud: ‘In litore conspicitur
 50 sus’; nescientes dicunt: ‘In litore conspicit ursus’, numquid ursus aliquem intellectum habet
 discernendi ut in litore aliquid conspiciat?, sed qui intellegit discernit illud et facit: ‘In litore
conspicitur sus’. Quomodo discretio corrumpit regulam accentuum? Ut puta si dicam
 ‘pone’ et ‘ergo’. Inter ‘pone’ et ‘pone’ quid distat? Si dixerō ‘pone’ et penultimo loco
 habuerit accentum, erit verbum imperativi modi. Da eius exemplum: ‘Pone supercilium, si
 55 te cognoscis amicum’. Nam si ultimo loco habuerit accentum et subsecutum fuerit nomen
 accusativi casus, erit praepositio. Da eius exemplum: ‘Pone faces caudis circumligat in sata
mittit’. Si verbum subsecutum fuerit, et in ipsa ultima syllaba habuerit accentum, erit
 adverbium loci quod significat retro. ‘Pone’. Da eius exemplum: ‘Pone subit coniuX ferimur
per opaca locorum’. Inter ‘ergo’ et ‘ergo’ quid distat? Si ultima syllaba habuerit accentum,
 60 erit adverbium prohibentis.

42-43 Don. 610, 9-10 **46-47** Don. 610, 11-12 **47-48** Pomp. 5, 130, 31 **49-50** Isid. *etym.* 1, 18, 6 **53-54**
 Pomp. 5, 131, 3 **53-56** Pomp. 5, 131, 2

49-50 Verg. *aen.* 8, 83 **51-52** Verg. *aen.* 8, 83 **54-55** Sedul. *carm. pasch.* 1, 3 **56-57** Prud. *ditt.* 70 **58-**
59 Verg. *aen.* 2, 725

41 ut *om.* L¹ II puta: puto F II Sebastianus: sabastianus codd. II tolle: si tollo E II sebasti: sabasti
 codd. II nihil est nicil significat E, *tr.* P II et *om.* F **42** in *om.* E II observantur: observatur F II ne
om. E, nec P II aut¹ *om.* FL¹P II aut nullum *om.* FL¹P **44** an non *om.* E II uniuscuiusque:
 unicuiusque E II ut quomodo: quomodo ut cum F **45** quomodo: quando P II ponantur ratione
tr. L¹ II accentuum: accentum P II legem: lex E II quot: quibus E, quantas P **46** disturbant: modis
 corrumpitur E, disturbat F II tres: tribus E II quae: qui E II discernendae: discernendi FP II
 ambiguitatis necessitas *om.* FP **47** ut *om.* FP II alteram: aliam E **48** interea et FE, unam P II
 scit *om.* L¹ II distinguit illud: discesuit illud E, illud distinguere L¹ II et≈sus: et dicit interea loci sub
 uno accentu L¹P **49** pronuntiando≈sus *om.* P **52** corrumpit≈dicam: sicut L¹ II accentuum:
 accentum P II accentuum quomodo F II ut *om.* FP II puta: putam E **53** inter≈quid *om.* E II
 pone³: ergo L¹, tergo P II distat *om.* E II et: ut E **54** habuerit: habeat E II da≈amicum *om.* E
55 habuerit accentum *om.* L¹ II et≈praepositio: ut puta si dicam pone praepositio accusativi
 casus E **56** da≈loci *om.* E II faces: facis P **57** et≈accentum *om.* L¹ **58** loci: locis L¹ II
 pone¹ *om.* L¹ II da≈potestas: si dixerō ergo ita ut peneultimo loco habeat accentum erit coniunctio
 nam si ultimo loco habuerit accentum ut puta si dicam ergo erit adverbium proibentis quia pro ne
 ponitur ut est illud ergo iudicium nicil est nisi publica merces naturaliter habet ultima sillba hic
 accentum aut non naturaliter sed propter discretionem ut loco habeat accentum nisi ipsi ipsi
 propter discretionem corrumpitur regule accentus E **59** si in L¹

Da eius exemplum: 'Ergo iudicium nihil est nisi publica merces'; si vero penultimo loco habuerit accentum, erit coniunctio. Da eius exemplum: 'Ergo quid hinc agimus nunc te rogo celsa potestas'. Pronuntiatio quomodo corrumpit accentuum regulam? Ut puta si dicam 'doctus', 'ita', in primis syllabis est accentus, adde coniunctionem et facis 'doctusque', 'itaque', ecce pronuntiatio mutat accentum et non in prima syllaba, sed in
65 secunda habebit accentum. Quot sunt syllabae, in quibus regulae accentuum corrumpuntur? Tres, 've', 'que' et 'ne', quod est adverbium. Ceterae accentuum regulas non corrumpunt. Nam aliqui dicunt itaque pro itaque, cum non in secunda, sed in prima
70 syllaba retineat accentum. *Sane graeca verba graecis accentibus melius efferimus.* Quomodo? Graeca locutio graecis accentibus melius quam latinis efficitur. *In latinis locutionibus ponitur in ultimis syllabis accentus an non? Non acutus accentus nisi discretionis causa, ut in adverbio pone, ideo ne verbum putetur imperativi modi, neque circumflexus nisi in ea particula, quae est ergo.* Quot sunt accentus? Decem. Qui sunt? ὀξεῖα qui est acutus, βαρεῖα qui est gravis, περισπομένη qui est circumflexus, μακρόν
75 longus, βραχεῖα brevis, ὑφέν, διαστολή, ἀπόστροφος, δασεῖα I- et ψιλῆ I-.

62-66 Pomp. 5, 131, 16 66-67 Pomp. 5, 131, 21 69 Don. 610, 12 70-73 Don. 610, 13-15 73-75 Isid. etym. 1, 19, 1

61 Petr. sat. 14, 5 62-63 Ven. Fort. carm. 9, 2, 53 (facimus)

61 ergo: erga F 62 agimus codd., facimus Ven. Fort. 63 pronuntiatio: pronuntiatione FP II pronuntiatio *post* corrumpit *colloc.* E II accentuum *om.* FL¹P II ut *om.* FP 64 ita *om.* FL¹P II syllabis≈accentus FL¹P II facis: facit L¹ 65 itaque: itaque dixitque FP *om.* E II ecce in L¹ II mutat≈accentum (l. 66): corrumpit accentum et non in prima sillaba sed in secunda mutatur accentus E, mutatur accentus et non in prima syllaba sed in secunda retinet eum L¹ 66 regulae *om.* FL¹P II accentuum: accentus FL¹P 67 corrumpuntur: corrumpitur EL¹ II tres quae E II quod≈corrumpunt *om.* FP 68 aliqui: alii FP 69 retineat:retinet FP, habeat L¹ II sane≈efferimus: graeca verba quibus accentibus melius referuntur graecis FP, graeca verba quibus accentibus proferuntur graecis L¹ II melius ante graecis *colloc.* E 70 quam≈efficitur: quam latinis proferuntur E, referuntur quam latinis F, efficitur L¹ II latinis locutionibus: latina locutione L¹ 71 ultimis syllabis: ultima syllaba L¹ II an: aut E II non≈ergo: non nisi discretionis causa ut in adverbio acutus accentus quod est pone et in ea particula circumflexus quae est ergo E, non nisi discretionis causa ut in adverbium pone et ne verbum putetur imperativi modi nisi in ea particula quae est ergo FP 73 sunt² *om.* E II qui sunt: quae sunt P 74 ὀξεῖα: oxia FL¹P, oxria E II est¹ *om.* F II βαρεῖα M. Y., baria codd. II gravis a E II περισπομένη M. Y., perispomene E, pereospomene FL¹P II qui est *om.* FL¹P II μακρόν: macronvi E, macron unum FL¹P, macron L¹ 75 longus: longum FL¹P II βραχεῖα: bracin FL¹P II brevis: breve FP, breve est L¹ II ὑφέν≈ψιλῆ *om.* FL¹P II ὑφέν: ifen E II διαστολή: diastolea E II ἀπόστροφος: apostrofos E II δασεῖα: dapsia E II ψιλῆ: psile E

A quibus notantur figuris? *Acutus accentus est nota per obliquum* deorsum adorsum *ascendens in dexteram partem* ita /; *gravis nota a summo*, id est adorsum *in dexteram partem descendens* ita \; *circumflexus nota de acuto et gravi facta* ita Λ; *longus linea a sinistra in dexteram partem aequaliter ducta* –; <*brevis virgula similiter iacens, sed panda et contractior* ∪>; *hyphen virgula subiecta versui: hac nota subter posita duo verba, cum ita res exigit, copulamus* ut: *‘Ante ∪tulit gressum’* et *‘Turnus ut ante ∪volans tardum praecesserat agmen’*. Fit ita: (. Quae est istae contraria? Diastole. Quid est diastole? *Dextera pars [quaedam] circuli ad imam litteram adposita*. Qualem vim habet? *Male cohaerentia* discernit, ut est: *‘Ereptae, virginis ira’*, et *‘Viridique in litore conspicitur sus’*.
80
85 Quomodo est contraria hyphen? Quia quemadmodum illa male separata iungendo ornat, ita ista male iuncta separando, id est discernendo decorat. Quomodo? Quia qui hoc non scit distinguere dicit: *‘Viridique in litore conspicit ursus’*, sed qui hoc bene scit distinguere dicit: *‘Ab hominibus in litore conspicitur sus’*, id est porcus, inperiti dicebant: *‘In litore conspicit ursus’*. Fit ita :, . Apostrophos quid est? *Circuli pars dextera ad summam litteram adposita*. Fit ita:’. Haec nota qualem vim habet? *Deesse ostendit parti orationis ultimam vocalem, cuius consonans remanet, ut est: ‘Tanton’me crimine dignum duxisti?’* Hic vocalem ultimam minus habet.
90

76-82 Don. 610-611, 16-17, 1-4 **83-84** Don. 611, 4-5 **84-86** Pomp. 5, 132, 13

81 Verg. *aen.* 6, 677 **81-82** Verg. *aen.* 9, 47 **84** Verg. *aen.* 2, 413 **84²** Verg. *aen.* 8, 83 **91** Verg. *aen.* 10, 668-669

76 a quibus≈agmen: oxea qualem accentum significat acutum fit ita baria gravis nota fit it / pereospomene circumflexus fit ita Λ bracin brevis fit ita ∪ macron longus fit ita – ypen quam vim obtinet duo verba copulat ut antetulit gressum et turnus ut antevolans tardum praecesserat agmen FP, *evanid. fort.* oxea qualem accentum fiat acutum ita baria gravis nota est ita pereos promone circumflexum ita Λ bracin ∪ macron ita – yfen quam vim obtinet duo verba copulat ut antetulit gresum et turnes et ante volans tardum praecesserat agmen L¹ II acutus acutus E **77** ita: itaque E **79** aequaliter: qualiter E II ducta: dicta E II brevis≈contractior ∪ ex Don. *add.* M. Y. **80** hyphen virgula subiecta: ifen virgulas abiecta E II hac: haec E **82** fit ita: (: quomodo cum fuerit pars future conpositae ut puta si dicam Benenatus proferendum est figura subter a vocali usq in vocalem ubi accentum habet posita erit sicut est super notata E *om.* L¹ II quae: quis FP II istae contraria: isti contrarius FP II quid≈adposita *om.* FL¹P II diastole: diastolea E **83** quaedam ex Don. *exp.* II qualem≈habet: quam vim obtinet FL¹P **84** cohaerentia: quaerentia P II ut≈sus: quomodo ut puta si dicam in litore conspicitursus aliqui ignorantes dicunt in litore conspicitur sus ut nullum habeat discernendi intellectum scientes autem discernunt illud et faucunt in litore conspicitur sus E **85** hyphen: yfen FL¹P II illa: illam E II separata: separatam E **86** ista *om.* E II decorat: decorant L¹ II quomodo≈ita *om.* E II quia *om.* L¹ **88** hominibus: omnibus FP II inperiti≈ita *om.* L¹ **89** apostrofos: apostrofus EL¹, apostrofus FP II quid est: quidem F II dextera: dextra FP **90** fit ita:’ *om.* EL¹ II qualem≈habet: quam vim obtiet FP II deesse: dese E, decesse P **91** remanet quomodo E II duxisti: dixisti FP

Et ubi vocalis sic minus fuerit, ut puta: ‘tantan’ vos tenuit generis fiducia vestri?’, nam et ubicumque vocalis minus fuerit, ista nota apostrophos ponitur. *Ceterum* δασεῖα I- et ψιλὴ
 95 -I *apud latinos h littera vocali addita vel detracta significat*. Quomodo? Δασεῖα significat additum h, ψιλὴ detractum. Quomodo? Quia ubi debetur adspiratio esse et non est, facit δασεῖαν I-; ubi est et non esse debet, facit ψιλὴν -I. Qua figura notatur? Δασεῖα notatur ita I-, et ponitur ubi adspiratio minus est; ψιλὴ notatur ita -I et ponitur ubi non debet esse adspiratio et est. Δασεῖα tamen et ψιλὴ ambae inter se coniunctae faciunt H litteram.
 100 Δασεῖα I- interpretatur adspiratio, id est ubi H littera poni debet, tali figura notatur I-. Ψιλὴ -I interpretatur siccitas, sive purum, id est ubi littera H esse non debet, tali nota ostenditur -I.

94-95 Don. 611, 8-9 98-102 Isid. *etym.* 1, 19, 9

93 sic *om.* FL¹P II tantan: tantum E, tantane FP II tenuit generis *tr.* E II nam et *om.* E 94 ista: ea FP II apostrophos: apostrophus F II δασεῖα: dapsia E, dasian F, dapsian L¹P II I- *om.* E II ψιλὴ: psile E, psilen FL¹P 95 -I *om.* E II quomodo=detractum: dapsia quam vim obtinet spidus vel aspidus unde aspiratio psilen detractum FP, dapsian quid est spidum vel aspidum unde et aspiratio psilen detractum L¹ II Δασεῖα: dapsia E 96 ψιλὴ: sile E II quia *om.* E II debetur: debet E II non: minus E II facit: facitur FP 97 facit: facitur FP II δασεῖαν: dapsia E, dapsiam FL¹P II I- *om.* E II qua=ψιλὴ (l. 99) *om.* FL¹P 99 ambae≈se *om.* E II coniunctae: iunctae E II faciunt≈litteram: h litteram efficiunt ita HH E, faciunt litteram h FP, h faciunt litteram L¹ 100 δασεῖα≈ostenditur: *om.* E, deesse ostendit aspirationem notam ubi esse debet et non est notabitur ita I- psilen quam vim obtinet purum vel lenem deesse ostendit aspirationem notam ubi esse non debet et est notabitur ita -I FP II Δασεῖα: dapsia L¹ 101 ψιλὴ: psile L¹

DE POSITURIS

Tres sunt positurae vel distinctiones quas θέσις graeci vocant. Quae? Distinctio, subdistinctio, media distinctio. Quomodo positurae vel distinctiones? Ipsud est positura quod distinctio apud nos, apud graecos θέσις dicitur. Quid est distinctio? Ubi finitur plena
5 *sententia, huius punctum ad summam litteram ponimus. Quomodo? Puta si dicam: ‘Omnia, Domine, in sapientia fecisti, repleta est terra creatura tua’; huius punctum ad summam litteram, id est supra ponimus. Quid est subdistinctio? Ubi non multum superest de*
sententia, cum tamen respirandum, ita respirandum dicitur ubi suspensa fuerit locutio, ubi parvum remanet de sententia, ut puta: ‘Omnia, Domine, in sapientia fecisti, repleta est
10 *terra’; huius punctum ad imam litteram, id est deorsum ponimus. Quid est media distinctio? Ubi tantum de sententia superest quantum iam diximus, ut puta si dicam: ‘Omnia, Domine, in sapientia fecisti’, tantum minus habet quantum diximus, media*
sententia est; punctum eius ad mediam litteram ponimus. In lectione tota sententia quomodo vocatur? Periodus. Quid est periodus? Integra lectionis sententia. Quomodo? si
15 *dicam: ‘Deus stetit in sinagoga deorsum in medio autem discernit’. Periodi partes quot sunt? Duae. Quae? Cola et comma, [id est membra et caesa].*

2-3 Don. 612, 2-3 **4-5** Don. 612, 3-4 **7-8** Don. 612, 4-5 **10** Don. 612, 5-6 **8** Isid. *etym.* 1, 20, 3 **11** Don. 612, 6 **13** Don. 612, 7 **16** Don. 612, 8

5-6 *ps.* 104, 24 **15** *ps.* 81, 1

EFL¹P

2 tres sunt: quot sunt E II θέσις: tesis E, thesis FL¹P II vocant tres E II quae *om.* L¹P
3 quomodo≈dicitur: quomodo si dicas aut positurae aut significationis aut thesis unam rem significant quomodo quia ipsud positura quod distinctio vel thesis distinctio subdistinctio media distinctio F, quomodo dicas distinctiones dicas positurae dicas thesis unum est totum L¹, *om.*
P II positura: praepositura E **4** θέσις: thesis E *om.* P II quid≈distinctio: quomodo distinctio est FP, distinctio ubi est L¹ II quid: quod E **5** quomodo ut E II omnia≈ponimus: si deus est animus nobis ut carmina dicunt hic tibi praecipue sic pura mente colendus hic plena sententia est FL¹P **7** quid *post* subdistinctio *colloc.* FL¹P **8** cum≈ponimus: quod tamen necessario separatum mox inferendum est huius punctum ad imam litteram ponimus quomodo puta si dicam si deus est animus nobis ut carmina dicunt hic tibi praecipue sit pura mente colendus FP, huius punctum ad imam litteram ponimus ponimus puta si deus est animus nobis ut carmina dicunt hic tibi praecipue sic pura mentae colendus plus vigila semper L¹ **10** quid≈distinctio: media distinctio quid est FP, media distinctio est L¹ **11** superest E, remanet FL¹P II iam *om.* L¹ II ut≈ponimus: huius punctum ad mediam litteram ponimus ut puta si dicam si deus est animus nobis ut carmina dicunt FL¹P **13** tota: integra E **14** quomodo *om.* L¹ II vocatur periodus: dicitur periodus FP, periodos dicitur L¹ II quid: id L¹ II periodus²: periodos E *om.* L¹ II integra sententia: plenus sensus FL¹P II quomodo≈discernit *om.* FL¹P **15** periodi≈quae: quales sunt partes eius E II quot: quattuor L¹ **16** id est membra et caesa *ex Don. exp.*

20 Quid est cola? Membrum. Quomodo? Ut puta si dicam: 'Deus stetit' ecce membrum. Quid
est comma? Incisio. Quomodo? Ut puta si dicam 'Deus', haec est incisio. In metrica ratione
sic est aut non? Ita est. Quomodo? Integer versus in metrica ratione periodus dicitur, ut
25 puta: 'Si Deus est animus nobis, ut carmina dicunt', ecce integer periodus; si particulatim
dividatur versus, ut puta si dicam: 'Si Deus est animus', ecce membra. Si pars iterum
incidatur ut syllaba una aut duae partem terminent orationis, ut puta 'Eva columba fuit',
tunc quia particulatim partes abscinduntur comma est, id est caesa. Nam et quod dicimus
commicum librum, non debemus dicere commicum sed commatum, quia de multis libris
abscisae sententiae ibi sunt positae.

21-22 Isid. *etym.* 1, 20, 6

20 Ps. Cato. *dist.* 1, 1 **22** Prud. *ditt.* 1

17 quid≈caesa (l. 23): quomodo puta si dicam apsera conditio et sors irrevocabilis ore quam genri
humano tristis origo dedit ecce unus periodus duo cola et multas cesas nam cola dicitur membrum
ipsius versus et commo id est cesa quibus pedibus ceditur multis FL¹P **25** abscisae≈positae:
abscinduntur sententiae E, positae EXPLICIT TRACTATUS PRIMUS L¹

DE BARBARISMO

*Barbarismus est una pars orationis vitiosa in communi sermone, id est in soluta oratione; in poemate autem vel in carmine metaplasmus vocatur. Barbarismus dictus quasi a barbaris gentibus, dum Latinae orationis integritatem nescirent. Inter barbarismum et soloecismum hoc interest, quod barbarismus in una tantum parte orationis fit, quando vitiosa in communi sermone, id est in prosa enuntiatur, nam si in poemate vel in carmine fuerit, metaplasmus erit. Soloecismus autem non potest inveniri in una parte orationis, sed discrepantes aut inconsequentes in se dictiones habet. Inter barbarismum et barbarolexin hoc interest, quod barbarismus in nostra <loquella> fit, quando una pars orationis in communi sermone vitiose enuntiatur; barbarolexis autem dicitur, quando peregrina et barbara verba latinis eloquiis inseruntur, ut si quis dicat *mastruga, cateia, magalia*. 'Mastruga' enim barbarum nomen est latinis eloquiis insertum; 'cateiae' hastae dicuntur lingua gallica; 'magalia' vero lingua punica casae pastorales dicuntur. Item omnis barbarismus duobus modis fit tantum, id est aut pronuntiatione aut scripto, quia aut in scriptis hoc vitium invenitur aut in pronuntiatione nostra profertur, cum non scriptis, sed communiter loquimur. Item barbarismus, qui bipertito modo fit, id est, scripto aut pronuntiatione, quattuor species habet per quas barbarismus efficitur, id est adiectionem, detractationem, inmutationem et transmutationem: adiectio litterae, syllabae, temporis, toni, adspirationis; detractio litterae, syllabae, temporis, toni, adspirationis;*

1 Don. 653, 2 **1-2** Don. 653, 2-3 **2** Char. 350, 1 II Pomp. 3, 1-2 II Audax 7, 36, 1-18 **2-3** Serv. 4, 444, 4-5 II Isid. *etym* 1, 32, 1 **3** Ps. Serg. *expl.* 263, 107 **3-5** Don. 655, 6-8 II Isid. *etym.* 1, 32, 2 II Char. 351, 8-9 **8** Don. 655, 6-7 **11** Don. 653, 3-4 **12** Ps. Serg. *expl.* 258, 9-10 II Pomp. 7, 10-11 II Isid. *etym.* 15, 12, 4; 18, 7, 7 **14** Don. 653, 5 II Isid. *etym.* 1, 32, 3 **17** Don. 653, 5-7 II Isid. *etym.* 1, 32, 3

11 Verg. *aen.* 1, 421 II Verg. *aen.* 7, 741

desid. E, FL¹NP

1 ante de barbarismo *add.* Incipit N **2** barbarismus: barbarismum F II vitiosa *om.* FP II communi: commune L¹ II in soluta oratione *s. l.* N II soluta: solita P **3** poemate: poema F, poemata L¹P, poenatae N II carmine: carmina P II dictus est P II barbaris: barbarismus L¹ **4** orationis integritatem: integritatis orationem FN **5** tantum *om.* N II vitiosa: vitiose P **6** communi: commune L¹ II id est: eiusdem F II id≈prosa *om.* N II poemate: poemata L¹P II vel *om.* N **7** soloecismus: solicismus L¹ II una parte: unam partem FL¹NP **8** discrepantes: increpantes F II inconsequentes: consequentes FN II barbarolexin M. Y. Carr., barbarolexis codd. **9** loquella *ex* Don. *corr.*, lingua M. Y. Carr. **10** enuntiatur: nuntiatur F **11** *mastruga*: *mastruca* L¹ **12** enim *om.* FN II *cateiae* M. Y. Carr. *cateias* FL¹P, *cataia* N II dicuntur *om.* L¹ **13** gallica: galleca FL¹ II vero *om.* L¹ II dicuntur *om.* L¹ II omnis: omnes N **14** id est: item FN II aut¹: autem FN *om.* L¹ II pronuntiatione: pronuntione P II aut²: et L¹, ut N II aut³ *om.* FP II in *om.* FL¹P **15** nostra *om.* L¹ **16** communiter: commune FN II item: id est FN II qui: quia FN II aut *om.* L¹ **17** quas: quos N II id est: item F **18** detractationem: detractationem L¹ II inmutationem: inmutatione F II et *om.* N II transmutationem: transmutatione L¹ **19** detractio≈adspirationis *om.* FNP

20 adiectio litterae fit autem scripto vel pronuntiatione; <et cetera>. Barbarismus *per*
adiectionem litterae, sicut 'Reliquias Danaum', cum '*reliquias*' *per* unum 'l' dicere
debeamus, et 'audiveram' pro 'audieram', et 'legites' pro 'legite', vel 'perniciēs' aut
'prater', 'fratrer', cum 'perniciēs', 'pater' et 'frater' dicere debeamus. Per adiectionem
25 *syllabae*, ut 'Nos abiisse rati', pro 'abisse'. Per adiectionem *temporis*, ut 'Italiam fato
profugus Lavinia', cum '*Italiam*' *correpta prima littera dicere debeamus*. Item *per*
detractionem litterae, sicut '*infatibus*' pro '*infantibus*', et 'nutriram' pro 'nutrieram'. Per
detractionem *syllabae*, ut '*salmentum*' pro '*salsamentum*', vel 'paumentum' pro
'pavimentum'. Per *detractionem temporis*, ut '*Unius ob noxam*', pro '*unius*'; 'nī' enim
30 *syllaba naturaliter longa est et loco brevis est posita*. Item *per inmutationem litterae*, sicut
'oili' pro '*illi*', 'i' littera in 'o' mutata. Per *inmutationem syllabae*, ut '*perniciēs*' pro
'*perniciēs*'. Per *inmutationem temporis*, ut 'Fervēre Leucaten', cum '*fervēre*', *si secundae*
coniugationis est, producte dici debeat; 'vē' enim *syllaba longa est et loco brevis est posita*.
'Leucaten' vero montem dicit Apuliae, ubi gessit bellum Augustus cum Antonio et
Cleopatra. Item *per transmutationem litterae*, sicut 'Evandre' pro 'Evander', vel 'intrepella'
35 pro 'interpella'. Per *transmutationem syllabae*, ut '*displicina*' pro '*disciplina*'. Per
transmutationem temporis, ut *si quis 'dēōs' producta priore syllaba et correpta posteriore*
pronuntiet.

20-22 Don. 653, 8-9 22 Audax 7, 361, 24-25 24 Don. 653, 9 24-25 Don. 653, 9-10 27 Don. 653, 11-12
26 Audax 7, 362, 1 27-28 Ps. Serg. expl. 259, 29 28-29 Ps. Serg. expl. 259, 30 29 Don. 654, 1 29-30
Don. 654, 2-3 31-32 Ps. Serg. expl. 260, 37-38 33-34 Isid. etym. 15, 1, 61 34 Don. 654, 4 35 Don. 654,
4-5 36-37 Don. 654, 5-6

21 Verg. aen. 1, 30 24 Verg. aen. 2, 25 24-25 Verg. aen. 1, 2 28 Verg. aen. 1, 41 30 Enn. ann. 33 V²
31 Verg. aen. 8, 677 34 Verg. aen. 11, 55

20 fit autem *non leg.* P II fit≈pronuntiatione *om.* L¹ II et cetera *ex Lind. suppl. Carr.* II
barbarismus≈litterae *om.* L¹, barbarismus quattuor modis id est P 21 'l': i N 22 vel≈debeamus
vel perniciēs aut pater frater cum perniciēs pater et frater dicere debeamus F, *om.* L¹ II perniciēs:
perniciēs F, perniciēs N, perniciēc P 23 prater: pater F, patre N II fratrer: frater F,
fratret P II pater et frater *tr.* N 24 nos: non F II abiisse rati: ab hiis erat F, abiisserat P II abisse:
abiisse P II temporis: syllabae L¹ 25 Lavinia: lobinia F *om.* L¹, Laviniaque venit N II Italiam:
italia L II correpta: correptam FN II prima littera: primam litteram N II dicere: didicere P 26
infatibus: ifantibus N, fatibus P II nutriram: nutribam FNP M. Y. II nutrieram: nutriveram FP 27
per detractioem om. L¹ II *salsamentum*: *salsamento* L¹ II *paumentum*: *paumentu* L¹, *pavimentum*
N II vel *om.* F 28 *pavimentum*: *pavimento* FL¹P *pavimentum et currum pro curru* NP II *unius*:
unus N II *noxam*: *noxiam* F 29 *brevis*: *brevi* P II *per om.* L¹ II *inmutationem*: *inmutatione* L¹,
inmutatione P 30 *illi*: *ille* N II *i*: *o* N II *i≈mutata om.* L¹ II *o*: *u* N II *per inmutationem om.* L¹ II
syllabae om. N II *perniciēs*: *perniciēs* N, *perniciēs* P II *pro pro* N 31 *perniciēs*: *pernicie* F,
perniciēs N II *inmutationem*: *inmutatione* L¹ II *Leucaten* *Leucaten* N² II *si*: *sit* N 32 *est*: *et* N II
debeat ve non leg. P II *et*: *hoc* N II *brevis*: *brevi* P 33 *gessit bellum tr.* L¹ II *Augustus*: *agustus* L¹P
34 *Cleopatra*: *cleopatra* FP II *Evandre*: *vandre* N II vel *om.* N II *intrepella*:
intrepellatransmutatis enim litteris dicta sunt FNP 35 *ut*: *sicut* L¹ II *displicina*: *disciplina* FL¹N
36 *per transmutationem om.* L¹ II *ut om.* FNP II *posteriore*: *posteriora* N

Item adiectio, detractio, inmutatio, transmutatio hoc inter se differunt, quod adiectio dicitur, quando integra parte orationis permanente una syllaba aut littera eidem parti adicitur, sicut 'reliquias', 'abiisset'. Detractio vero fit, <quando> de integritate partis orationis littera aut syllaba latini sermonis detrahitur, cum de sermone quem proferre debemus aut litteram aut syllabam detrahimus, sicut 'infatibus' vel 'salmentum'. Inmutatio fit, quando in ipso loco, ubi recta littera vel syllaba sedet, ibi altera littera vel syllaba per inmutationem adponitur, sicut 'olli' pro 'illi, vel 'permicies' pro 'pernicies'. Iam vero transmutatio fit, quando in sermone quolibet littera vel syllaba de loco suo in loco alterius transmutatur, sicut 'Evandre' vel 'disciplina'. *Toni quoque*, id est accentus, *similiter per has quattuor species commutantur*, id est per adiectionem, detractioem, inmutationem et transmutationem; *nam et ipsi adiciuntur, detrahuntur, inmutantur et transmutantur*. Per accentum enim fit barbarismus, cum aut acutus pro gravi aut gravis pro acuto vel alius pro quolibet ponitur, ut si dicam 'Métellus': acutus accentus in prima, cum in secunda sit acutus accentus et in prima gravis. Item per adspirationem fit barbarismus, quando 'h' littera aut adicitur ubi non oportet, sicut est 'ocius', 'oculus', 'orbis', aut detrahitur ubi non oportet, sicut est 'homo', 'honor', 'honestus', quae sine adspiratione scribi non oportet. Haec enim adspiratio sicut in capite verborum aut ubi esse debet detrahitur, aut ubi esse non debet adponitur, sic enim et in mediis verbis fit, ut si quis dicat 'ni<c>ilum' per 'c' litteram, non per 'h' hoc scribens vel alia similia. Item per hiatum fit barbarismus quotiens in pronuntiatione scinditur versus, antequam compleatur, sive quotiens vocalis vocalem sequitur, ut 'Musae Aonides'. Hiatus enim scissio quaedam dicitur

46-49 Don. 654, 7-9 49-51 Audax 7, 362, 15-17 51-52 Ps. Serg. *expl.* 260, 44-46 51-54 Audax 7, 362, 12-13 44-46 Isid. *etym.* 1, 32, 4 56-57 Don. 654, 13 II Isid. *etym.* 1, 32, 5 57-58 Isid. *etym.* 1, 32, 5

42 Enn. *ann.* 33 V² 58 Inc. 70

38 Item≈disciplina *om.* L¹ II inter se differunt: interferunt N II se *om.* P 39 eidem≈adicitur Lind. M. Y. Carr., quae idem participia dicitur F, cuilibet participia dicitur N, quae idem partia dicitur P 40 reliquias M. Y. Carr., reliquias codd., reliquias vel P II abiisset N II quando M. Y. Carr., quae codd. II partis: parti F 41 aut: ut N 42 infatibus: ifantibus N, infantibus P 43 inmutatio: inmutationis P II sedet≈syllaba Carr., alia littera vel syllaba Lind., *om.* FN M. Y. 44 permicies: pernicies P II pernicies Carr., pernicie FP, pernitiae N II iam: item N 46 transmutatur: transmutetur P II disciplina: disciplinae FN Carr. 48 et¹ *om.* N 49 per≈barbarismus *iter.* N II enim fit barbarismus *non leg.* P II aut¹ *om.* L¹ II pro²: per P 50 quolibet: qualibet P II ponitur *om.* L¹ II Metellus: metallus F II in Carr. *corr.* II prima: primi codd., primae M. Y. 51 in secunda sit: inde sit secundi L¹ II acutus *om.* P II et *om.* F II prima: ima FL¹N II adspirationem: adspiratione N 52 h *om.* P II adicitur: dicitur P II ocius≈est *om.* L¹ II ocius≈orbis: hocius hocellus hocolos hotbis N 53 detrahitur: detrahimus N II oportet: potest FN 54 verborum: verbi P 56 nicilum *corr.*, nihilum L¹, Carr. II 'c' *om.* P II litteram *om.* FN II h *om.* P, nihilum per h non per c N² II per hiatum barbarismus *iter.* N 57 quotiens: quoties F II compleatur: compleantur L¹ 58 quotiens: quoties FN II ut s. l. L¹ II scissio quaedam: quaedam scissio L¹

60 quodsi non conpleat quis dictionis ordinem, sed subdistinguendo inordinate pronuntiet, verbi causa, si volens quis dicere 'Hierosolymitanus' dicat 'Hierosolymita' et taceat subdistinguendo et postea dicat 'tanus', hiatus facit. Et in reliquis sermonibus similiter hoc vitium invenitur. Ad hoc enim vitium pertinent, si prosa enuntientur, nomina illa quae antiqua declinatione declinantur, 'Albaï Longai' dativum casum habentia, quae in
65 metaplasmis nominantur diaeresis, id est discessio syllabae unius in duas facta. Item per iotacismus fit barbarismus quotiens in iota littera duplicatur sonus, ut 'Troia', 'Maia', ubi earum litterarum intantum exilis erit pronuntiatio, ut unum iota duo sonare videantur. Item per labdacismus fit barbarismus, si pro uno 'l' duo pronuntientur, ut Afri faciunt, dicentes 'colloquium' pro 'conloquium', vel quotiens unum 'l' exilius, duo largius
70 proferamus, quod contra est, nam unum 'l' largius debemus proferre, duo autem exilius pronuntiare. Fit per mytacismus barbarismus quotiens 'm' litteram vocalis sequitur, ut 'bonum aurum', 'iustum amicum'. Per conlisiones fit barbarismus quotiens novissimae syllabae finis in alterius principio est, ut 'mater terra'.

65-66 Isid. *etym.* 1, 32, 7 II lun. 204, 15-17 **67-70** Pomp. 5, 14, 1-4 II Isid. *etym.* 1, 32, 8 **70-71** Isid. *etym.* 1, 32, 6 **70-72** Pomp. 5, 15, 9-12 II Isid. *etym.* 1, 32, 9

63 Enn. *ann.* 33 V² **72** Pacuv. 93 R II *carm. epigr.* 1133, 2

60 conpleat: conplevit P II dictionis: distinctionis P **61** Hierosolymitanus: gerosolomitanus L¹, huerusolimiitanus FN II Hierosolymita: gerosolomita L¹, huerusolimita N, ierosolimi P **62** subdistinguendo: ad subdistinguendum P II subdistinguendo≈postea *tr.* L¹ II dicat: dicit N II hiatus *non leg.* P II et: vel etiam N *om.* FP II in *om.* FL¹P II reliquis: reliqui F II similiter *om.* FN **63** enim *om.* L¹ II pertinent: pertinet FNP II prosa: pro se L¹N II enuntientur: M. Y. Carr. Enuntietur F, nuntietur L¹, nuntietur N, adnuntietur P II quae≈declinantur: antiquae declinationis L¹ **64** Albaï: abai F, ablai L¹, alba P II Longai: longa P **65** diaeresis: diversis FP II discessio: discissio N II facta: factas L¹ II item: ita N II per iotacismus: pro iotacismus P **66** quotiens: quoties FN **67** earum: orarum P II intantum: in tamen F, intuntum P II exilis erit: exilierit F II duo: duos L¹ II sonare *om.* L¹ **68** labdacismus: babbdacismus P II I *om.* L¹P II pronuntientur: nuntietur L¹, pronuntiantur N II ut *non leg.* P **69** dicentes *om.* L¹ II conloquium: conloquio FL¹P II I *om.* P **70** proferamus: proferrimus L¹ II est: es L¹ II I *om.* P **73** mater terra: matertera N, mateterra, terrast Pacuv.

DE SOLOECISMO

Soloecismus est plurimorum verborum inter se inconueniens conpositio, sicut barbarismus est unius verbi corruptio. Verba enim non recta lege coniuncta soloecismus est, ut si quis dicat 'inter nobis' pro 'inter nos', aut 'date veniam sceleratorum' pro 'sceleratis'. *Inter solecismum autem et barbarismum hoc interest, quod soloecismus numquam in uno fit* 5 *verbo sed in coniunctis duobus aut tribus vel plurimis; barbarismus autem singula verba corrumpit. Item soloecismus dictus est a Cilicibus qui ex urbe Soloe, quae nunc Pompeiopolis appellatur, profecti, cum apud alios commorantes et suam et illorum linguam vitiose inconsequenterque confunderent, soloecismo nomen dederunt. Unde et similiter* 10 *loquentes soloecismos facere dicuntur. Item qui errantes putant in una parte orationis fieri soloecismum, si aut demonstrantes virum 'hanc' dicamus, aut feminam 'hunc', in hoc intellegant quia non est una pars ubi soloecismus videtur esse, sed duae, quia, si praecedentes demonstrationes tollantur, id est 'hanc' et 'hunc', et remaneant quae sequuntur, id est 'virum' et 'feminam', nullus soloecismus esse sine his demonstrationibus* 15 *apparebit. Et ideo quando dicimus 'hanc virum' et 'hunc feminam', iam non in una parte orationis, sed in duabus soloecismum facimus. Similiter, <si> interrogati quo pergamus, respondeamus 'Romae', vel unum salutantes 'salvete' vel 'gaudete' dicamus, non in una parte orationis, sed in duabus soloecismum facimus, cum interrogatio ipsa vel salutatio vim contextae orationis obtineat. Item 'scala', 'quadriga', 'scopa' vel similia, quae secundum* 20 *Donatum semper pluralia sunt, barbarismi sunt, non soloecismi; nam quando singulariter enuntiatur 'scala', cum pluraliter oporteat dici 'scalae', quia in una parte orationis hoc vitium invenitur, id est ut quod pluraliter dici debet, singulariter dicatur, barbarismus est,*

2 Quint. 1, 5, 51 2-4 Isid. etym. 1, 33, 1 2 Iun. 204, 3-4 4-5 Don. 655, 6 5-7 Audax 7, 35, 18-22 7-10 Audax 7, 33, 1-4 II Isid. etym. 1, 33, 2 10-11 Don. 655, 8-9 16-19 Don. 655, 9-12 19-23 Don. 655, 12-14

desid E, FL¹NP

1 ante DE SOLOECISMO add. incipit L¹ 2 inconueniens: conueniens P II conpositio: positio L¹ 3 unius: univis P II recta: recte L¹ II est haec P 4 aut: et L¹ 5 autem om. L¹ II soloecismus: soloecismum L¹ II numquam om. N 6 in om. F II coniunctis: coniunctibus L¹ II duobus: duarum L¹ II aut: vel FNP II plurimis partibus L¹ M. Y. II verba: verborum F 7 item: est N II a om. N II Cilicibus: cilibus L¹ om. N II Soloe Lind., solo codd. 8 Pompeiopolis M. Y. Carr., pompeiopelis F, pompoiopolis L¹, pompelopelis N, pompelopolis P 9 confunderent: confuderet P II soloecismo nomen: soloecismo L¹ 10 soloecismos L¹N 12 intellegant: intelligant P 13 et om. FNP 15 quando: quod N II hanc: hunc L¹ II hunc: hanc L¹ 16 orationis om. L¹ II sed in duabus om. FN II soloecismum: solecismus L¹, soloecismus N II facimus: facitur L¹ II si suppl Carr. II interrogati: interroganti FP 17 dicamus non leg. P 18 orationis om. FNP II soloecismum: solecismus L¹ II facimus: facitur L¹, non leg. P 19 orationis: orationes L¹ II obtineat: contineat FN II scala quadriga non leg. P 20 semper om. L¹ 21 enuntiatur: eunntiatur L¹ II dici: dicere L¹ II quia in: quia L¹ II in om. N 22 vitium invenitur tr. N II ut: in N, et P

quia sine adiectione alterius partis est. Similis ratio et pro huiusmodi nominibus reddenda est. Item *soloecismus fit duobus modis, aut per partes orationis aut per accidentia partibus orationis. Per partes orationis fiunt soloecismi, cum alia pars pro alia ponitur, ut: 'Toruumque repente clamat', pro 'torve'. Nomen pro adverbio positum est; debuit enim dicere 'torve clamat'. Item per partes orationis fit soloecismus, ut 'O vir quo nova mi facies', pro 'mihi'; adverbium blandientis posuit ubi pronomen esse debuit. Et cum praepositio non in loco neque ut convenit ponitur, ut 'Cui tantum de te licuit?', pro 'in te', et 'apud amicum eo', pro 'ad amicum'. Per accidentia partibus orationis tot modis fiunt soloecismi, quot sunt accidentia partibus orationis. Nomini accidit qualitas et fiunt per qualitates nominum soloecismi, ut si nomen proprium pro appellativo ponatur, sicut 'Hauriat hunc oculis ignem crudelis ab alto Dardanus; <'Dardanus'> enim pro 'Dardanius' proprium pro appellativo posuit. 'Dardanus' enim proprium nomen est; 'Dardanius' autem appellativum est deductum a Dardano. Non enim solus erat Dardanus Aeneas, sed et socii eius. Posuit ergo proprium pro appellativo et fecit soloecismum in quarto libro Vergilius. Per conparationes, sicut 'Respondit luno Saturnia, sancta dearum', pro 'sanctissima'; positivum gradum pro superlativo posuit et dixit 'sancta dearum' pro 'sanctissima'; etenim superlatus gradus genitivo plurali deseruit. Sic enim dicimus 'doctissimus poetarum', 'doctissimus' enim superlatus gradus est; 'poetarum' autem casus est genitivus pluralis. Ergo secundum istum ordinem non debuit ille dicere 'respondit luno, sancta dearum', sed 'respondit luno, sanctissima dearum', nam 'sancta' positivus gradus est, ubi 'sanctissima' dicere debuit et ponere superlativum gradum, ut diceret 'sanctissima dearum', sicut 'doctissimus poetarum'.*

24-26 Don. 656, 1 **24-25** Isid. *etym.* 1, 33, 4 **25-28** Audax 7, 34, 10-11 **28-30** Don. 656, 2-3 **30-31** Don. 656, 5-6 II Isid. *etym.* 1, 33, 4 **31-34** Don. 656, 8-11 **34-35** Ps. Serg. *expl.* 261, 67-69 **35-37** Don. 656, 13-15 **36-38** Ps. Serg. *expl.* 262, 74-76

26 Verg. *aen.* 7, 399-400 **27** Verg. *aen.* 6, 104 (virgo) **29** Verg. *aen.* 6, 502 **37** Enn. *ann.* 64 V²

24 duobus: duabus L¹ II per *om.* N II accidentia: accedentia N **25** orationis: orationes L¹N II partes: pars *om.* L¹ II pars pro alia *iter.* N **26** Toruumque: torumque P II pro torve: propteriae N II adverbio: adverbium N **27** per *om.* L¹ II orationis: orationes N II ut o *non leg.* P II vir quo codd., virgo M. Y. Carr. II mi: mici P **28** mihi adverbium blandientis *iter.* L² II blandientis: blandientes N II esse: ponere L¹ **29** in *om.* FN II de te licuit: decelicuit P **30** partibus≈accidentia *om.* N II quot: quod L¹ **31** nomini quod N II accidit: accedunt F, accedit L¹, accidunt NP II per: pro P II qualitates: qualitatis F **32** ut *om.* FNP II appellativo: appellativa N, appollativo P II hunc oculis: nunc oculis FP, non cocubis N **33** Dardanus² *suppl.* Lind. II enim *om.* FNP **34** enim *om.* N II autem *om.* L¹ II appellativum nomen N II est≈Dardano *om.* L¹ **35** Dardanius M. Y. Carr., Dardanus codd. II et *om.* L¹ II posuit≈Vergilius *om.* L¹ **36** appellativo: appellativo P **37** saturnia: saturniam N II saturnia et est L¹ **38** dixit: dicit N II dixit≈pluralis: genitivus casus pluralis superlativo hic deseruire debuit gradui L¹ **39** genitivo casui P II enim² *om.* N **41** ergo si FNP II ille: illi F **42** respondit luno² *om.* L¹ II dearum: deorum L¹ II dearum≈poetarum *om.* L¹ **43** dicere debuit *tr.* P **44** doctissimus: doctissima FP

45 Nam et si quis dicat 'magis doctior', cum per se 'doctior' dici debeat, soloecismum facit. Per genera, sicut 'Validi silices', et 'Amarae cortices', et 'Collus collari caret', cum 'cortex' <masculini> et 'silex' generis sit feminini, licet et 'cortex' incerti generis inveniatur; et 'collus', cum dicere debeamus 'hoc collum' et 'haec colla'. Per numeros, sicut 'Pars in frustra secant', pro 'secat'. Non enim 'secant' pluraliter, sed 'secat' singulariter dici debuit, 50 quia pars numeri singularis est. Per casus, ut 'Urbem quam statuo vestra est', pro 'urbis quam statuo', 'urbem' dicendo accusativum pro nominativo posuit. Per modos verborum, sicut 'Itis paratis arma quam primum, viri', pro 'ite parate', cum recta sit locutio, ut dicatur 'ite, parate arma'. Indicativum modum pro imperativo posuit. Per significationes, ut 'Spoliantur eos et corpora nuda relinquunt', cum non debuit dicere 'spoliantur', sed 55 'spoliant', aut si dicas 'balneum lavatur', pro 'lavat'. Per tempora, sicut 'Ceciditque superbum Ilium et omnis humo fumat Neptunia Troia', pro 'cecidit' et 'fumavit'. Per personas, sicut 'Danai, qui parent Atridis, quam primum arma sumite', pro 'qui parentis, sumite'. Dicere enim debuit verbi causa 'o vos Danai, qui parentis Atridis, arma quam primum sumite'. Per adverbia, sicut 'intus eo', pro 'intro', et 'foras sto', pro 'foris', cum oporteat dici 'intro eo' et 'foris sto'. Necnon et illud, 'Italiam venio', 'ad Romam pergo', cum praepositio nomini separatim addenda sit, non adverbio. Per praepositiones, cum alia pro alia ponitur, ut 'Sub lucem' pro 'ante lucem'. Recta enim locutio est, si dicas 'ante lucem ad te fui', non 'sub lucem'. Et cum dicit 'Silvis te, Tyrrhene, feras agitare putasti?', ut si diceret 'in silvis'; 'in' enim praepositio sublata est. 60

45 Char. 351, 19 II Audax 7, 35, 13 46 Don. 656, 11-12 48-49 Don. 656, 12 50-51 Don. 656, 15 51-53 Don. 656, 16-657, 1 55-56 Don. 657, 3-6 56 Char. 351, 19 56-59 Don. 657, 6-8 59-61 Don. 657, 9-10 61-64 Don. 657, 11-14 64 Ps. Serg. expl. 263, 104-105

46 Lucr. 1, 571 II Verg. ecl. 6, 62-63 (cortices) II Plaut. Capt. 357 50 Verg. aen. 1, 573 52 Trag. Inc. 34 R³ 54 Enn. ann. 619 V² 55-56 Verg. aen. 3, 2-3 57 Trag. Inc. 35 R³ 62 Verg. georg. 1, 445 63 Verg. aen. 11, 686

45 cum: quam FN 46 amarae: amari N II corticis Verg., codd. cortices II collus: colles N II collari caret: colla rigaret L¹ 47 masculini suppl. Lind. II sit: sint FNP II et² om. L¹ II et³ non leg. P 48 haec: hae F II numeros: numero FL¹NP II sicut: si F II in frustra non leg. P 50 per casus ut om. P II urbs: urbis N 51 nominativo: nominativum N II modos: modus N 52 itis: stis F II arma om. L¹ II pro om. P 53 indicativum modum: indicativo modo N II imperativo: imperativum L¹ 54 cum: hoc L¹ II spoliantur om. L¹ 55 spoliant: et spoliatur P II dicas: quis dicat L¹ II balneum: balneus F II lavatur: labatur L¹ om. P 56 superbum: superuum L¹P, superum N II Ilium: illum F II humo: rumo FP, homo L¹ II cecidit: cedit L¹ II fumavit: fumabit FP 57 Atridis: adridis FP, atrides N II primum: primam N 58 dicere enim tr. P II Atridis: atrides N II arma: armam FNP 59 adverbia: adverbium F, adverbium N II sicut: aut II intus: intro L¹ II pro¹ eo P II intro: intus L¹ II pro foris om. FNP 60 dici: dicere N II foris: foras P 61 nomini separatim: separatim nominibus N II adverbio: adverbium N 62 enim non leg. P 63 dicit Lind., dicis codd. II te om. F II Tyrrhene M. Y. Carr., terrene FP, tirrine L¹, tyranne N II feras: fera L¹ II agitare putasti: sagitta reputasti L¹N 64 si om. FNP II sublata est non leg. P

65 *Per coniunctiones, sicut 'Subiectisque urere flammis', pro 'que' enim dicere debuit 'subiectisve'. Et 'autem fieri non debet', cum dicendum sit 'fieri autem non debet'. In prosa enim, id est in oratione soluta, vitium factum soloecismum dicimus, in poemate autem schema appellatur.*

65-66 Don. 657, 15-16 **66-68** Don. 658, 3 II Ps. Serg. *expl.* 263, 105-107 II Serv. 4, 447, 2-3 II Isid. *etym.* 1, 33, 3

65 Verg. *aen* 2, 37

65 urere: urere N II que M. Y. Carr. II dicere *non leg.* P **66** et *non leg.* P II non *om.* N II debet¹: debuit FP II debet²: debuit F **67** poemate M. Y. Carr., poema F, poemata L¹NP **68** schema M. Y. Carr., scema FNP, scemata L¹

DE CETERIS VITIIS

Acyrologia est inpropria dictio, ut 'hunc ego si potui tantum sperare dolorem'; 'sperare' dixit pro 'timere', (acyrologia ab 'acyro', id est 'sine dominio') ut dum speramus bona, timeamus adversa; et 'Gramineo in campo', pro 'graminoso', et 'Nemorum silva frondea', pro 'frondosa'. Kakenphaton est obscena enuntiatio vel in composita dictione vel in uno verbo, ut 'Numerum cum navibus aequat', et 'Arrixe aures Pamphile'; et illud 'Tumida ex ira tum corda resident'; verte illud pronuntiatione et facis 'tumidā' pro 'tumidā'. Item Vergilius: 'Arrectis auribus adsto'. Item 'Arrexere animos', et 'Dorica castra'. Item 'His animum arrecti dictis et fortis Achates'. Sed et si aliquo quolibet modo inconposita dictio proferatur, kakenphaton est. Pleonasmus est adiectio verbi supervacui ad plenam significationem, ut 'Sic ore locuta est', pro 'sic locuta est'; et 'Hactenus arborum cultus et sidera caeli', dum non alibi nisi in caelo sint sidera. Et in Esaia: 'Aure audietis', dum non possumus nisi aure audire; et apud Iohannem: 'Quem vidimus oculis nostris'; et David 'Locutus sum in lingua mea'. Perissologia est supervacua verborum adiectio sine ulla vi rerum, ut 'Ibant qua poterant, qua non poterant non ibant'. Item 'Vivat Ruben et non moriatur'.

2-3 Don. 658, 8-10 II Isid. *etym.* 1, 34, 4 II lun. 204, 18-20 3 Ps. *Serg. expl.* 264, 110 3-4 Ps. *Serg. expl.* 261, 111-112 4 Isid. *etym.* 1, 34, 4 II lun. 205, 28-30 4-5 lun. 205, 25 6-7 Ps. *Serg. expl.* 264, 115-116 8 Ps. *Serg.* 264, 118-119 8-10 Isid. *etym.* 1, 34, 6 II lun. 205, 31 10-11 Don. 658, 13-14 11-12 Isid. *etym.* 1, 34, 6 II lun. 205, 31 12-14 lun. 205, 34-36 14-15 Don. 659, 1-2 II Isid. *etym.* 1, 34, 7 II lun. 205, 37 15-16 Isid. *etym.* 1, 34, 7 II lun. 205, 38

2 Verg. *aen* 4, 419 4 Prud. *psych.* 40 II Verg. *aen.* 5, 287 II Verg. *aen.* 1, 191 6 Verg. *aen.* 1, 193 (aequet) II Ter. *Andr.* 933 6-7 Verg. *aen.* 6, 407 (residunt) 8 Verg. *aen.* 2, 303 II Verg. *aen.* 12, 251 II Verg. *aen.* 2, 27 8-9 Verg. *aen.* 1, 579 11 Verg. *aen.* 1, 614 11-12 Verg. *georg.* 2, 1 12 *act.* 28, 26 II *Is.* 6, 9-30, 21 13 I *Ioh.* 1, 1 14 *ps.* 38, 5 15 *Inc.* 27 15-16 *Deut.* 33, 6

EFL¹NP *gloss.*

1 DE CETERIS VITIIS: INCIPIT TRACTATUS DE VITIIS A DIVERSIS TRACTATIBUS COLLECTUS E, INCIPIT DE CETERIS VITIIS L¹ 2 acyrologia Carr., aciologia EFLP M. Y., achyrologia N II hunc: nunc P II tantum *om.* F II sperare: renovare F 3 dixit: dicit L¹ II acyrologia: aciologia EFL¹P II ab *suppl.* M. Y. Carr. II acyro: agiro EL¹*gloss.*, aciro FP II dominio FNP *gloss.* 4 timeamus: speramus L¹ II silva: sillaba P 5 frondosa: fundosa L¹ II kakenphaton Carr., kakenfaton M. Y., EFL¹P, kacenphaton N 6 tumida: tumide L¹ II aequat *codd.*, aequet M. Y. Carr. 7 ira tum corda: irato corde EL¹*gloss.*, iurato corde FN II resident Carr. *residens* E *gloss.*, sident L¹ residunt Verg. II tumidā¹: umida N II pro tumida *om.* P 8 arrectis: arectis NP II adsto: adstant FNP II animos: adimus L¹ II item≈achates *om.* L¹ 9 dictis *om.* FNP II fortis: fortes N II Achates: acutes E, aciates N, acatos P II sed *om.* L¹ II aliquo: alico FN II quolibet modo *non leg.* P 10 pleonasmus: plenasmus L¹, pleonasmus FP 11 significationem: aedificationem L¹ II locuta¹: loquutus N II est² *non leg.* P II et²: ut E *om.* FN II arborum: arborum FLP *gloss.* 12 non *om.* L¹ II aure: aurem L¹, audire P 13 non possumus nisi aure *tr.* L¹, nisi aure *om.* N II audire *om.* L¹N II quem: quam N II et≈mea *om.* L¹ II David: in psalmo E *gloss.* 15 qua¹: quia EN *gloss.*, qui FP II qua²: qui FP, quia *gloss.*

20 *Macrologia est longa sententia res non necessarias comprehendens, ut 'Legati non
 inpetrata pace retro, unde venerant, domum reversi sunt'. Tautologia est eiusdem dicti
 repetitio vitiosa, ut 'egomet ipse'. Item Vergilius, ut: 'Si fata virum servant, si vescitur aura
 aetheria neque adhuc crudelibus occubat umbris', crebro repetita locutio. Et in <secundo>
 Georgicorum: 'Hic plantas tenero abscindens de corpore matrum / deposuit sulcis; hic
 stirpes obruit arvo, / quadrifidasque sudes et acuto robore vallos'. Una res crebro
 annuntiata. Hoc vitium diversis modis fit. *Eclipsis est defectus quidam necessariae dictionis,
 quam desiderat praecisa sententia, ut 'Haec secum'; deest enim 'loquebatur'*. Item Lucanus:
 25 'Bella per Emathios plus quam civilia campos'; deest 'gesta'. Item 'Cui pharetra ex auro';
 deest 'erat'. Item 'Tunc pater Aeneas iam dudum'; deest 'erumpere nubem'. Item 'Est
 locus Hesperiam Grai cognomine dicunt'; deest enim 'quam'. Item 'Urbs antiqua fuit, Tyrii
 tenuere coloni'; deest enim 'quam'. Item in Psalmo: 'In libro tuo omnes scribentur; dies
 formabuntur, et nemo in eis'; deest enim 'erit': 'nemo in eis erit praeter diem, sed veritatis
 30 luce inluminabuntur'. Item 'Quia neque ab Oriente neque ab Occidente neque a desertis
 montibus, deest enim 'patet via fugiendi', quoniam Deus iudex est''.*

17-18 Don. 659, 3-4 II Isid. *etym.* 1, 34, 8 II lun. 205, 40-42 **18-19** Don. 659, 5 II lun. 206, 43 **19-20**
 Isid. *etym.* 1, 34, 9 II lun. 205, 44-45 **22** lun. 206, 45-47 **22-23** Isid. *etym.* 1, 34, 9 II lun. 205, 88 **23** Ps.
 Serg. *expl.* 264, 128-129 **23-24** Don. 659, 6-7 II Isid. *etym.* 1, 34, 10 II lun. 206, 49 **25** Ps. Serg. *expl.*
 265, 130-131 **26** lun. 206, 49 **26-27** lun. 206, 55 **27-28** lun. 206, 56 **28-29** lun. 206, 57-59 II lun. 206,
 59-61 **28-30** Hil. *in ps.* 138, 37 **30-31** Greg. *M. moral.* 33, 11

17-18 Liv. *frag.* 64 M. (domum abierunt) **19-20** Verg. *aen.* 1, 546-547 **21-22** Verg. *georg.* 2, 23-25 **24**
 Verg. *aen.* 1, 37 **25** Lucan. 1, 1 II Verg. *aen.* 4, 138 **26** Verg. *aen.* 1, 580 (et) **26-27** Verg. *aen.* 1, 530
27-28 Verg. *aen.* 1, 12 **28-29** *ps.* 138, 16 **30-31** *ps.* 74, 7-8

17 comprehendens: conprehendes E II Legati: ligati L¹, legatio P **18** venerant: venerunt N II
 tautologia: teutologia P II est s. / P II eiusdem: eius F **19** egomet: ego et L¹ II fata: facta EFP II
 virum: vir L¹, iter. N II aura: auro L¹ **20** aetheria neque: etheneane qui F, etheneane qui P II
 adhuc: adhuc E II occubat: occumbat E, occupabat FN, occupat L¹ II crebro: crebra F, crebre N II
 secundo *ex lun. suppl. Carr. om. codd.* **21** tenero: tenebras F, tenebro L¹, teneras NP II
 corpore: corrore P II matrum: matum L¹ II deposuit≈vallos *om. L¹* **22** robore: roboare P **23**
 Eclipsis: eglipsis EL¹, eglipsis F, etclipsis N II quidam: quidem N II necessariae: necessarie FP II
 dictionis: dictiones L¹ **24** quam: quem FL¹ II praecisa: recisa FP II deest enim *non leg.* P II Item
 Lucanus *non leg.* P **25** per Emathios plus: prematios F, premunt cived et N II campos: compos N II
 item *om. EL¹* II auro: austa L¹ **26** deest: est P II tunc *codd., et Verg.* II erumpere: *om. L¹,*
 eorum prae N **27** Grai: greci P II quam: quem N II deest: id est F II item≈quam *om. P* II
 urbs: urbis L¹ II tyrii: tirri L¹ **28** enim *om. FN* II quam s. / E II scribentur: scribantur N II dies: die
 EP, dii FL¹N **29** formabuntur: firmabuntur E II deest≈erit²: dedit N II erit¹ *om. FL¹NP* **30** luce
iter. E II inluminabuntur: inluminantur L¹ II item quia: iam N **31** fugiendi: fugienti E, fugientibus
 L¹

35 *Tapinosis est humilitas rei magnae non id agente sententia, ut ‘Penitusque cavernas ingentes’ et ‘Dulichias vexasse rates’ et ‘Pelidae stomachum cedere nescii’.* Si cavernas, quomodo ingentes? Item Vergilius: ‘Apparent rari nantes in gurgite vasto’; ‘gurgite’ posuit pro ‘mari’. Item Lucanus: ‘Oceanumque vocans incerti stagna profundi’. Est quidem tapinosis miseria, quae statum rei magnae dictis infirmat, ut est in Psalmo; ‘Ego autem sum vermis et non homo’ et ‘Ego sum pastor bonus’. Quibus verbis vilibus immensitas divina ostenditur, et ‘quid existis in desertum videre?; arundinem vento agitatam?’.

40 *Kakosyntheton est vitiosa compositio dictionum, ut: ‘Versaque iuvenum terga fatigamus hasta’,* cum versa hasta cuspide boves stimulamus, ut exarent terram. *Amphibolia est ambiguitas dictionis, quae fit aut per casum accusativum, ut si quis dicat ‘audio secutorem retiarium superasse’, ‘secutorem’ dixit et non ostendit personam, tacendo nomen.* Sicut Apollo ad Pyrrum: ‘Aio te, Aeacida, Romanos vincere posse’, ubi non ostendit quem monstraret esse victorem. Fit et per incertam distinctionem, ut ‘Bellum ingens geret Italia populosque feroces’, incerta significatio, utrum bellum ingens an ingens Italia. Fit et per commune verbum, ut si quis dicat ‘criminator Cato’, ‘vadatur Tullius’, nec addat ‘quem’ vel ‘a quo’; nec ostenditur utrum ipsi alios an alii ipsos calumniati sint. Cato itaque philosophus aliorum crimina reprehendebat. Cicero vero, qui et Tullius, defensor causarum erat; vades enim dicuntur qui legaliter causas agunt.

32-33 Don. 659, 8-12 **32** Isid. *etym.* 1, 34, 11 II lun. 206, 62 **33-34** Ps. Serg. *expl.* 265, 134 **34-35** Isid. *etym.* 1, 34, 11 II lun. 206, 62-63 **35** lun. 207, 64 **36** Isid. *etym.* 1, 34, 11 II lun. 207, 65-66 **36-38** Cassiod. *in ps.* 21, 7 II lun. 207, 67-70 **39-40** Don. 659, 13-14 II Isid. *etym.* 1, 34, 12 II lun. 207, 72-73 **40** Ps. Serg. *expl.* 265, 143-144 **40-42** Don. 660, 1-2 II Isid. *etym.* 1, 34, 13 II lun. 207, 74-75 **42** Ps. Serg. *expl.* 265, 146-147 **43-44** Cic. *div.* 2, 116 II Quint. 7, 9, 6 II Char. 357, 27 II Isid. *etym.* 1, 34, 13 II lun. 207, 75-79 **44-45** Isid. *etym.* 1, 34, 14 II lun. 208, 91-92 **45-47** Don. 660, 2-3 II Isid. *etym.* 1, 34, 15 II lun. 207, 80-82 **47** Isid. *etym.* 1, 34, 15 **47-51** Ps. Serg. *expl.* 265, 148-266

32-33 Verg. *aen.* 2, 19-20 **33** Verg. *ecl.* 6, 76 II Hor. *carm.* 1, 6, 6 **34** Verg. *aen.* 1, 118 **35** Lucan. 2, 571 **36** ps. 21, 7, **37** Ioh. 10, 11 **38** Matth. 11, 7 **39-40** Verg. *aen.* 9, 609-610 **43** Enn. *ann.* 179 V² **44-45** Verg. *aen.* 1, 263

32 magnae: magne F II sententia: sententiam E **33** Dulichias: ulicias EFL¹, ulitias *gloss.*, alitias N II nescii: nescit EFN *gloss.* **34** item *om.* L¹ II gurgite²: gurgitem EL¹N *gloss.* **35** mari: mare FL¹N **36** rei *om.* E II magnae: magne FN II infirmat: informat E, infirma N **37** et ego≈bonus *om.* L¹ II verbis: versis L¹, veribus N **38** et quid≈agitatam *om.* L¹ II in desertum *om.* E *gloss.* **39** kakosyntheton Carr., kakosinteton M. Y. E, kakositheton F, kakosinteton L¹, katenphaton N II iuvenum: iuvenum L¹ II fatigamus: fagitatus E **40** cum versa hasta *om.* E *gloss.* II versa: versa L¹ II cuspide: cuspide E II boves: vobes E, bobes L¹, bovis N II stimulamus: stimulamulus E II amphibolia: anfibia E, amfibolia F, amfibolius L¹ **41** aut: ut E II quis: quid N **42** retiarium M. Y. Carr., retiarum codd. II retiarium≈secutorem *om.* E II superasse: occidisse N II et non ostendit *om.* L¹ II et: ut N **43** Aeacida: eacide F, acide N **44** distinctionem: dictionem FN, distinationem L¹ **45** populosque: populusque N II per *om.* E **46** commune: communem L¹ II criminator: criminator FN II nec addat: necadat E **47** ostenditur: ostendit FN II ipsi: ipse N II ipsos: per ipsos L¹, ipso N II sint: sunt ELN *gloss.* **48** vero *om.* L¹ II Cicero≈Tullius *iter.* N **49** dicuntur: vadescuntur N, dicuntur *om.* L¹ *gloss.* II agunt: habent N

50 Sed in hac ambiguitate non ostendit quem criminetur Cato vel pro quo agat Cicero; 'vadatur' enim, id est, 'causam agit'. Fit et *per distinctionem*, ut '*vidi statuam auream hastam tenentem*'. Sicut quidam in testamento heredem suum statuit, ut ab eo sibi poneret 'statuam auream hastam tenentem'; ubi fit ambiguitatis, an 'auream statuam' ponere heres debeat aliquem hastam tenentem an statuam cuiuslibet materiae 'hastam'

55 solum 'auream' tenentem. Et illud: 'Nec latuere doli fratrem Iunonis et irae'; utrum 'fratrem Iunonis' an 'doli Iunonis' incertum est. Fit et *per homonymiam*, ut si quis 'aciem' dicat et non addat 'oculorum' aut 'exercitus' aut 'ferri'. Oculorum acies est, ut 'Huc geminas nunc flecte acies, hanc aspice gentem'. Exercitus acies est, ut 'Hinc acies atque hinc acies adstare Latinas'. Ferri acies est, ut 'Stat ferri acies mucrone corusco'. Fit *praeterea pluribus*

60 *modis, quos recensere omnes, ne nimis longum sit, non oportet.*

47-51 Iun. 207, 82 51-52 Don. 660, 3-4 52-53 Quint. 7, 9, 8 II Iun. 208, 87-91 55-56 Iun. 208, 92-94 56-57 Don. 660, 4-5 II Isid. *etym.* 1, 34, 16 II Iun. 208, 96-97 58-60 Iul. *part.* 174, 23-26 57-58 Ps. Serg. *expl.* 266, 157-158 58-59 Ps. Serg. *expl.* 266, 158-159 59-60 Don. 660, 5-6 II Ps. Serg. *expl.* 266, 159

55 Verg. *aen.* 1, 130 57-58 Verg. *aen.* 6, 788 58-59 Verg. *aen.* 9, 550 59 Verg. *aen.* 2, 333

50 ambiguitate non oro te L¹ II quem=Cato om. L¹ II criminetur M. Y. Carr., crimatur E, criminatur F, criminitur N 51 vadatur id est causam agit *iter.* N II est *om.* L¹ II agit: agat E *gloss.* II per: pro E 52 quidam: quidem L¹ II heredem: heredum E II statuit *om.* FN II ut *om.* L¹N 53 poneret: ponet F, ponat N II an *om.* L¹ II auream statuam *tr.* N II auream: heream E 54 cuiuslibet materiae: cuius manus L¹ 55 nec: haec E II latuere: lataere L¹ II Iunonis et irae: iuno misit ire L¹ 56 per: pro E II homonymiam: homonimam E, omonimam FL¹N 57 exercitus: exercitu N 58 flecte: flectere *gloss.* flectes L¹ II acies¹: aves F II aspice: aspige E II acies est *om.* L¹ II hinc: hic E II hinc²: hic E 59 adstare: stare E, istare L¹ II acies est: aciest E II ut stat: istat L¹ II mucrone: murone L¹ II corusco: corrusco E II pluribus: plurimis L¹ 60 ne nimis: neminis N II sit ut L¹

DE METAPLASMO

Metaplasmus est transformatio quaedam recti solutique sermonis in alteram speciem metri ornatusve causa. Huius species sunt quattuordecim: prothesis, epentthesis, paragoge, aphaeresis, syncope, apocope, ectasis, systole, diaeresis, episynaliphe, synaliphe, ethlipsis, antithesis, metathesis. Metaplasmus graeca lingua latine transformatio dicitur. Qui fit in uno verbo propter metri necessitatem et licentiam poetarum. Fit metaplasmus per compositionem partium diversarum: 'meta' enim graece 'per' dicitur; 'plasmare' 'fingere', quod est 'conponere' vel 'transformare'. Et fit hoc decorandi metri ratio. Barbarismus in prosa vitium, in carmine metaplasmus est, quia sic in una parte orationis fit metaplasmus, sicut barbarismus. Sicut et soloecismus in poemate 'schema' nominatur'. Unde et dictio, quae 'transformatione' conponitur, graece 'metamorphoseos' dicitur, sicut Ovidius scripsit libros quindecim vel Apuleius; sed metaplasmus in una parte orationis fit, metamorphoseos vero in omni serie librorum. Omnes metaplasmi, quemadmodum pedes saepe de capite, saepe de medio, saepe de fine sibi contrarii sunt, sic et metaplasmodum species sibi contrariae sunt. *Prothesis est adpositio quaedam ad principium dictionis litterae aut syllabae, ut 'gnato' pro 'nato', et 'tetulit' pro 'tulit'. Additur 'g' ut ostendat 'generato', id est 'gnato filio':*

2-5 Don. 660, 8-11 5-6 Isid. *etym.* 1, 35, 1 6-8 Ps. *Serg. expl.* 266, 161-163 10-13 Ps. *Serg. expl.* 266, 163-166 13-14 Ps. *Serg. expl.* 267, 181-183 15-16 Don. 660, 12-13 II Isid. *etym.* 1, 35, 2 16-19 Ps. *Serg. expl.* 267, 168-170

16 Verg. *aen.* 3, 13 II Plaut. *asin.* 66 II Inc. 70

EFGL¹N *gloss.*

1 DE METAPLASMO: DE METAPLASMIS E, INCIPIT DE METAPLASMO L¹ 2 transformatio: transformatio L¹ II recti solutique: rectique L¹ II solutique: solitique E, solitiquae F II sermonis: sermo E II alteram: alterum F 3 ornatusve: ornatus necessitatisve M. Y. F, ornatus necessitatisvae N, ornatus necessitatis suae N² II causa: causam L¹, causae N II prothesis: prothes L¹ II epentthesis: epentesis EN, epentesis L¹ II paragoge: pagoge E, paragogen L¹ 4 aphaeresis: aphaeresis E, aphaeresis FN, aphaesis L¹ II syncope M. Y. Carr., sincope codd. II ectasis: haectasis E, hectasis F, ecthesis L¹, ethasis N II systole: sistolle E, sistole FL¹N II diaeresis: dieresis EFN, diheresis L¹ II episynaliphe M. Y. Carr., episinalife codd. II synaliphe M. Y. Carr., sinalife codd. II ethlipsis: elipsis E, ellipsis FL¹ 5 antithesis: antitesis E II metathesis: metatesis E L¹ II metaplasmus est E II latine: latinae E, II dicitur: dicit L¹, diceretur N II qui: quae FN 6 licentiam: licencia N 7 compositionem: conpositione L¹ II partium *om.* N II per: pro L¹ *gloss.* 8 quod: id N II et *om.* L¹N 10 poemate: poemata L¹ II schema: scema codd. II et *om.* FN 11 transformatione: per transformationem L¹, transformationem N II graece: gerege E II metamorphoseos: morfoseos N 12 libros: in libros F, in libro N II quindecim: quindecim E II Apuleius: apulius EFL¹ *gloss.*, apuleus N II orationis: orationi E II metamorphoseos: metaformoseos L¹, metamorphoseos dicitur N 13 omnes: omnis N II metaplasmi: metaplasmi L¹ II quemadmodum: quemadmodum E 14 sibi: sive E II sic≈sunt *i. m.* N II et metaplasmodum: etaplasmodum N II sibi: sive E 15 contrariae: contrarii N II prothesis: prothesis E II ad: a N 16 et tetulit: ecce tulit L¹ II additur: addidit FN, adicitur L¹ II ostendat: ostenderet FN, ostendit L¹ II generato: generate EL¹, generatio N II id est: idest L¹

20 'Gnate, meae vires, mea magna potentia solus'. Terentius; 'Numquam huc tetulissem pedem', pro 'tulissem'; sicut 'Gnaeus' pro 'Naeus'; sicut 'repulsus' pro 'pulsus'. *Epenthesis est adpositio ad mediam dictionem litterae aut syllabae, ut 'reliquias' pro 'reliquias', 'induperator' pro 'imperator'. Hanc alii epenthesin, alii parenthesin nomine vocant. Sicut 'relligio' pro 'religio', sicut 'deditit' pro 'dedit'. Paragoge est adpositio ad finem dictionis litterae aut syllabae, ut 'magis' pro 'mage' et 'potestur' pro 'potest'. Hanc alii prosperalempsin appellant. Sicut et Vergilius: 'Bellantur pictis Amazones armis', pro 'bellant', sicut 'estur' pro 'est'. Item Sedulius: 'Annuat ipse prior, sicut benedicier idem'; nam antiqui modo infinito passivi generis 'er' syllabam adiciebant. Aphaeresis est ablativo de principio dictionis, contraria prothesi, ut 'mitte me' pro 'omitte', et 'temno' pro 'contemno'; sicut 'uge' pro 'euge', sicut 'solvit' pro 'dissolvit'. Vergilius: 'Discite iustitiam moniti, et <non> temnere divos', pro 'contemnere'. Syncope est ablatio de media dictione, contraria epenthesi, ut 'audacter' pro 'audaciter', et 'commorat' pro 'commoverat'. Sicut 'audirat' pro 'audierat', et 'norat' pro 'noverat'. Sedulius: 'Quem norat <non> esse Dei, passimque catervas'. 'Forsan' pro 'forsitan'. 'Terno mense suis redeunt, stata tempora metis', pro 'statuta'. 'Troia nunc placida conpostus pace quiescit', pro 'conpositus'.*

19-21 Don. 661, 1-2 II Isid. *etym.* 1, 35, 2 **22-24** Don. 661, 3-4 II Isid. *etym.* 1, 35, 3 **24-25** Ps. Serg. *expl.* 267, 176-177 **26-28** Don. 661, 5-6 II Isid. *etym.* 1, 35, 3 **28-29** Ps. Serg. *expl.* 267, 179-181 **29-30** Don. 661, 7-8 II Isid. *etym.* 1, 35, 3 **32** Isid. *etym.* 1, 35, 3

18 Verg. *aen.* 1, 664 II Ter. *Andr.* 808 **20** Verg. *aen.* 1, 30 **21** Enn. *ann.* 83 V² **22** Verg. *aen.* 2, 151 **23** Enn. *ann.* 611 V² **24** Verg. *aen.* 11, 660 **25** Sedul. *carm. pasch.* 2, 247 **27** Ter. *Ad.* 780 II Verg. *aen.* 6, 620 **28-29** Verg. *aen.* 6, 620 **30** Enn. *ann.* 239 V² II Ter. *Phorm.* 101 **31** Ter. *Phorm.* 362 **31-32** Sedul. *carm. pasch.* 3, 43 **32** Verg. *aen.* 1, 203 **32** Ps. Ambr. *tern. num.* 11 **33** Verg. *aen.* 1, 249

18 gnate meae: gnatemet E, meae et N II huc s. / L¹, hic FN II tetulissem: tetulisse FN, tulisse FN **19** Gnaeus: gneos N II Naeus Carr., neo M. Y., codd. *gloss.* II sicut²: item FN II repulsus: impulsus E *gloss.* II pulsus: polso L¹ II epenthesis: epentesis E, ephentesis L¹ **20** reliquias: reliquias EL¹ **21** ali¹: ali E II epenthesin: epentesin E, ephentesin L¹, epitithesim N II alii²: ali E II parenthesin: parentes in E, parentesin L¹, parathesim N II nomine vocant: dicunt FN **22** relligio: religio E, relegio L¹ II religio: legio L¹ II deditit: dedit EFL¹ II dedit: cedit L¹ **23** mage: magis L¹ II hanc: haec L¹ II alii: ali E **24** prosperalempsin: proparalesin F, prosperalysina N II et *om.* L¹ II Amazones: amozones N **25** est: es L¹ II item *om.* L¹ II item≈adiciebant *om.* E II prior: prius L¹ II sicut *om.* N **26** passivi generis: passivo generi L¹ M. Y. II aphaeresis: aferesis EFL¹, eferesis N II ablativo: ablato L¹ **27** prothesi: protesi EL¹, prosthesi N II ut: et F II omitte: mitte L¹ II omitte me F **28** 'uge'≈sicut *om.* L¹ II 'uge': euge N II euge: uge N II solvit: solvi L¹ II discite: discidit L¹ II iustitiam: iustitia E, iniustitiam L¹ **29** moniti: munit L¹ II non *ex* Verg. *suppl.* II syncope: sincope EF, sincopae L¹, sincophe N **30** epenthesi: epentesi E, ephentesi L¹, epenthesin N II audaciter: audaciter L¹ II et≈commoverat *om.* FN II sicut≈audierat *om.* FL¹N **31** norat: noverat N II non *ex* Sed. *suppl.* II dei: deum L¹ **32** forsan≈conpositus: et cetera L¹ **33** placida: placita FN II quiescit: quiescet E *om.* N

Apocope est ablatio de fine dictionis, paragogae contraria, ut 'Achille' pro 'Achilles' et
 35 'pote' pro 'potest'; sicut 'dixi' pro 'dixit', sicut 'lectu' pro 'lecturo', sicut 'sat' pro 'satis', ut
 est illud: 'Suavibus effinges sat dia poemata metris'. Isti sex metaplasmii, qui supersunt, sibi
 invicem contrarii sunt, sicut et sequentes similiter. Ectasis est extensio syllabae contra
 naturam verbi, ut 'Italiam fato profugus', cum 'Italia' correpta prima littera dicere
 40 debeamus, item correptum: 'Sylla forum statuit Cornelius, hoc Itali urbem'. Systole est
 correptio, contraria ectasi, ut 'Aquosus Orion', cum Orion producte dici debeat. Vergilius:
 'Cum subito adsurgens fluctu nimbosus Orion'. Diaeresis est discissio syllabae unius in duas
 facta, sicut 'Olli respondit rex Albai Longai'. Unde antiqui 'Albam' et 'Longam', quae sunt
 nomina primae declinationis, genitivum singularem in 'as' mittebant, dativum singularem
 in 'ai': 'Saülus Paülus, Christi cum facta negaret'. 'Lux datur ante polum, lux clari causa diei'.
 45 Episynaliphe est conglutinatio duarum syllabarum in unam facta, contraria diaeresi, ut
 'Phaethon' pro 'Phaëton', 'Neri' pro 'Nerei', 'Eripedem' pro 'Euripidem', 'cors' pro 'cohors'.
Synaliphe est per interceptionem concurrentium vocalium lubrica quaedam lenisque
conlisio, ut 'Atque ea diversa penitus dum parte geruntur', pro 'atque ea'. Haec a
 quibusdam syncrisis nominatur.

34-35 Don. 661, 9-10 II Isid. etym. 1, 35, 3 **35** Isid. etym. 1, 35, 3 **37-39** Don. 661, 11-12 II Isid. etym.
 1, 35, 4 **39-40** Don. 662, 1-2 II Isid. etym. 1, 35, 4 **41-42** Don. 662, 3-4 II Isid. etym. 1, 35, 4 **45-46**
 Don. 662, 5-6 II Isid. etym. 1, 35, 5 **47-49** Don. 662, 7-10 II Isid. etym. 1, 35, 5

34 Ov. met. 12, 191 II Ov. her. 3, 25 **35** Enn. ann. 403 V² **36** Eug. Tolet. carm. praef. 15 **38** Verg. aen.
 1, 2 **39** Prud. perist. 9, 1 **40** Verg. aen. 4, 52 **41** Verg. aen. 1, 535 **42** Enn. ann. 33 V² **44** Inc. II Drac.
 laud. 1, 119 II Eug. Tolet. hex. 2 **46** Varro. At. frag. 10, 1 II Verg. aen. 8, 383 **48** Verg. aen. 9, 1

34 paragogae: paragoge codd. II ut: aut L¹ II Achille: cille E, acille FL¹ II Achilles EF, acillis L¹ II et ut F
 gloss. **35** potest Lind., potis est EFL gloss., potes N II sicut≈lecturo om. L¹ II pro²: prae N II lectu:
 luctu N II lecturo: lucturo N **36** illud om. L¹ II effinges: effingar N II poemata: poememata E II
 metaplasmii: metraplasmii L¹ **37** sequentes: sequens F II similiter om. N II ectasis: haectasis E
38 naturam: natura F II cum cum L¹ II Italia: italiam L¹ **39** item correptum: correpta est ut est L¹ II
 urbem da longa italiam fato profugas labinaque venit L¹ II systole: sistole codd. **40** ectasi:
 haectasi E II aquosus: acosus E, aquosus L¹ II producte: productae EL¹ **41** fluctu: fluctum L¹ II
 diaeresis: dieresis EFL¹, dyeresis N **42** Albai Longai: albay longay L¹ II unde≈ai om. E II quae: qui
 L¹ **43** nomina: nominae L¹ II mittebant: faciebant L¹ **44** ai: ay L¹ II lux≈diei om. L¹ **45**
 episynaliphe: episinalife EFL¹, epissinalipe N II unam: unum L¹ II diaeresi: dieresi EF, dieresi L¹,
 dieres N **46** Phaeton²: faceton N II Eripidem: aeripidem M. Y., euridem L¹ II Euripidem:
 aeripidem M. Y., euripidem L¹ II cohors: cors EL¹, corsors L¹ II cohors item virgilius tenuia nec lane
 per caelum vellera ferri E, om. gloss. **47** synaliphe: sinalife EFL¹, synalife N II interceptionem:
 interceptione L¹ **48** atque ea diversa: adque adiversa E gloss. II parte: pate F II geruntur:
 gerentur L¹ II pro atque ea om. L¹ **49** syncrisis: sincrisis EF, sincrissis L¹, sincrissi N

- 50 Vergilius: 'Multa quoque et bello passus, dum conderet urbem'; 'Cara mihi ante alias, neque enim novus iste Dianae'. *Ethlipsis est, superiori contraria, consonantium cum vocalibus aspere concurrentium quaedam difficilis ac dura conlisis, ut 'Multum ille et terris iactatus et alto'*. Item 'Stat domus et scopuli ingentem traxere ruinam'. Item 'O multum ante alias infelix littera theta'. *Antithesis est litterae pro littera positio, ut 'olli' pro 'illi'*.
- 55 Vergilius: 'Olli subridens hominum sator atque deorum'; sicut 'vonus' pro 'bonus', sicut 'vivere' pro 'bibere', 'optumus' pro 'optimus'. *Metathesis est translatio litterarum in alienum locum, nulla tamen ex dictione sublata, ut 'Evandre' pro 'Evander' et 'Thymbre' pro 'Thymber'*.

51-53 Don. 662, 11-13 II Isid. *etym.* 1, 35, 6 **54** Don. 663, 1 II Isid. *etym.* 1, 35, 6 **56-58** Don. 663, 2-3 II Isid. *etym.* 1, 35, 6

50 Verg. *aen* 1, 5 **50-51** Verg. *aen.* 11, 537 **53** Verg. *aen.* 1, 3 II Verg. *aen.* 8, 192 **53-54** Enn. *ann.* 625 V² **55** Verg. *aen.* 1, 254 **57** Verg. *aen.* 11, 55 II Verg. *aen.* 10, 394

50 bello passus: vello pasus E II cara≈Dianae *om.* L¹ II alias: aliquis FN **51** iste: ste E II ethlipsis: ellipsis EFL¹ II superiori *om.* L¹ II consonantium: connantium N **52** ac: hac L, ad N **53** et²: ex E II item≈theta *om.* L¹ II scopuli: iscopuli E, scopoli FN *gloss.* II ruinam: vinam N **54** theta: theca E, tetha N II antithesis: antitesis EL¹, anthithesis F II litterae: *om.* L, littera N II littera: littere L II olli: oli N II illi: olli E, ille L¹ **55** olli subridens: sol subridens L¹ II deorum: deorsum L¹ II sicut≈bibere *om.* L¹ II vonus: bonus E *gloss.* **56** vivere pro bibere *om.* II bibere Carr., vivere E *gloss.* II optumus: obtumus L¹, optimus N II optumus pro ptimus *om.* E *gloss.* II optimus Carr., obtimus codd. II metathesis: metatesis E, metalemsis FN **57** Thymbre: timbre EFL¹, tybre N **58** Thymber: timber codd.

DE SCHEMATIBUS

Schemata quibus eloquiis proferuntur, latinis aut graecis? Plurimi multa dixerunt, sed nullus vocabula eorum efferre potuit latino sermone; sed his nunc appellationibus proferuntur, quibus ea magistra Graecia nuncupavit. Schemata ex graeco in latinum eloquium 'figurae' interpretantur. Quae fiunt in verbis vel sententiis per varias dictionum formas. Quae dum variatim ponuntur et fastidium auferunt et eloquium ornant. Quantum tamen sibi vindicent laudis, ipsa rerum natura demonstrat. Huius orationis generale nomen 'practicon' graeci vocaverunt, speciale vocabulum narrationis. *Schemata lexeos sunt et dianoeas, id est figurae verborum et sensuum, sed schemata dianoeas ad oratores pertinent, id est ad philosophos; ad grammaticos lexeos. Quae cum multa sint, ex omnibus necessaria fere sunt decem et octo; quorum haec sunt nomina: prolepsis, zeugma, hypozeuxis, syllepsis, item syllepsis, anadiplosis, anaphora, epanalempsis, epizeuxis, paronomasia, schesis onomaton, parhomoeon, homoeoptoton, homoeon teleuton, polyptoton, hirmos, polysyndeton, dialyton. Prolepsis est praesumptio rerum ordinem secutararum antecedens, ut 'Continuo reges ingenti mole, Latinus' et cetera.* Debut enim

2-4 Ps. Serg. expl. 268, 189-191 2-6 Isid. etym. 1, 36, 1 II lun. 208, 99-100 6-7 Ps. Serg. expl. 268, 194-195 7-8 Ps. Serg. expl. 268, 210-211 8-14 Don. 663, 5-9 11-14 lun. 208, 101 14-15 Don. 663, 10-12 II Isid. etym. 1, 36, 2 II lun. 209, 106-107 15-19 Isid. etym. 1, 36, 2 II lun. 209, 107-112

15 Verg. aen. 12, 161

EFL¹N gloss.

1 DE SCHEMATIBUS: DE SCHEMATIBUS EFN, INCIPIT DE SCHEMATIBUS L¹ 2 schemata≈graecis: de scematibus E II schemata: scemata FN, scemate L¹ II aut: ut L II multa iter. L¹ 3 eorum vocabula tr. FN II efferre: effere E II potuit in L¹ II nunc: tunc FN 4 nuncupavit: nuncupabit E II schemata: scemata EFN, scemate L¹ 5 figurae: figura N II fiunt: fit L II sententiis: sententias F 6 formas om. L¹ II auferunt: auferent L¹ II quantum≈demonstrat om. L¹ 7 tamen om. FN II laudis: laudes N II natura: naturam E II orationis: orationis F II generale: generalis L¹ 8 practicon: pratticon E, parte con L¹, plasticon coni. Lind. II schemata: scemata EFN, scemate L¹ II lexeos: lexeo L¹ II sunt om. EFN gloss. II et dia et dia N 9 id≈dianoeas om. E gloss. II figurae: figura FN II sensuum: sensus FN II schemata: scemata codd. 10 id≈philosophos om. FN II cum: dum FN 11 decem decem N II et octo≈nomina om. E II prolepsis Carr. M. Y., codd. prolemsis s. l. E II zeugma: seuma codd. 12 hypozeuxis: ypozeuxis L¹, ypozeusis FLN II syllepsis: sillemsis EFL¹, om. N gloss. II anaphora M. Y., anafora codd. II epanalempsis: epanalemsis EFL¹ II epizeuxis: epizeusis FL¹N 13 paronomasia: poronomasia L¹, paranomasia N II schesis onomaton: scesis onomaton EFL¹, scesinomaton N II parhomoeon: paromoeon EFL¹, paromeon N II homoeoptoton:homoeoproteton L¹, homoeoptaton N II homoeon: homoeo N II teleuton: teleoton E, teleoiton F, toloton N 14 polyptoton: poliptoton EFL¹, poliphoton N II hirmos: yrmos EFN, yrimos L¹ II polysyndeton: polisindeteton EN, polipsindeteton F, polisinteton L¹ II dialyton: dialiton EF, dialitum s. l. L¹, dealython N II prolepsis: prolemsis EFL¹ II praesumptio: prosumptio L¹ 15 secutararum: sequunturarum E, secuturare L¹ II antecedens om. L¹ II reges: regis N II Latinus: latinis N II cetera: ceteri E II enim sic L¹

dicere 'Interea reges ingenti mole procedunt castris', et statim dicere 'Latinus', et cetera; sed facta est pro ornamento praesumptio rei, et qui sequi debuerunt, reges interpositi sunt in septem versibus, et postea additum est 'procedunt castris'. Inde et praesumptio, quia anteposita sunt quae sequi debuerunt. Vergilius: 'Quis genus Aeneadum, quis Troiae nesciat urbem?', dum anteposere debuit 'non obtusa adeo gestamus pectora Poeni'. Item: 'Ut faciem mutatus et ora Cupido', 'donisque furem', 'incendat reginam atque ossibus implicet ignem'; prius dixit 'ut faciem mutatus et ora Cupido', et postea subiunxit 'incendat reginam', cum prius ipsud dicere debuit 'incendat reginam atque ossibus implicet ignem' et sic subiungere 'ut faciem mutatus et ora Cupido'. *Zeugma est unius verbi conclusio diversis clausulis apte coniuncta, ut: 'Troiu gena, interpres divum, qui numina Phoebi, qui tripodas, Clari lauros, qui sidera sentis', et cetera.* In isto verbo 'sentis' totas sententias conclusit. Hoc schema fit tribus modis; nam aut in primo aut in medio aut in postremo id verbum ponitur quod sententias iungit. In primo, ut 'Vertitur enforis fundus, sententia nobis'. In medio 'Graecia Sulpicio sorti data, Gallia Cottae'. In postremo: 'Namque hoc tempore/obsequium amicos, veritas odium parit'. Item Cicero in Catilinam: 'Quae nota domesticae turpitudinis, quod privatarum rerum dedecus, quae libido ab oculis, quod facinus a manibus, quod flagitium a tuo corpore afuit?'. Item 'Anguis pressa perit, fera telo, virque veneno'. Item 'Anguis, aper, iuvenis pereunt vi, pondere, morsu'.

19-20 lun. 209, 116-118 **20-23** lun. 209, 118-120 **24-26** Don. 663, 13-665, 3 **30-32** lun. 210, 130-132

19-20 Verg. *aen.* 1, 565-567 **21-22** Verg. *aen.* 1, 658-660 **25-26** Verg. *aen.* 3, 359-360 **28** Lucil. 139 M (oenophori) **29** Enn. *ann.* 329 V² **29-30** Ter. *Andr.* 67-68 **30-32** Cic. *catil.* 1, 13 **32** Inc. **33** Inc.

16 procedunt castris et statim: et statim adicere quod sequitur procedunt castris deinde L¹ II latinus: latios L¹ II et om. N II cetera: ceteri FE om. N **17** et qui: equi E **18** versibus: verbibus L¹ II quia: qui E **19** anteposita: antepositi E II quae: qui L¹ II Troiae: troianae FN **20** dum: cum FN II adeo: ado L¹ II adeo gestamus tr. FN II item om. L¹ **21** faciem: facie EL¹N gloss. II et: est E om. gloss. II donisque≈cupido om. FN Lind. **22** faciem: facie EL¹ II Cupido: cubido E, cupida L¹ II incendat: incendit N **23** cum≈reginam om. L¹ II incendat: incendit N **24** faciem: facie codd. II Cupido donisque furem FN II conclusio: conlisisio F II diversis clausulis post coniuncta colloc. FN **25** apte: abste L¹ II troiu gena: troie gena E, troia gena F II interpres divum: inter presidium N II qui: quae FN II numina: numia L¹ **26** clari: clauri E, clare N II lauros: laurus N II cetera: cetara L¹ II in isto: insto EN II verbo: verba E II totas sententias: tota sententia L¹ II hoc Carr., haec M. Y. codd. gloss. **27** schema: scema EFN, scemata L¹ II tribus modis tr. L II aut: ut F II primo: primi L¹ II postremo: extremo L¹ **28** sententias: sentias L¹ II ut: aut L¹ II enforis codd., oenophori Carr., enoforis gloss. II fundus: fundas FN, funditur L¹ II sententia: sententias L¹ **29** Sulpicio: sulpio E II sorti data: sortita de FN, sordidata L¹ II Gallia: galliae FN II Cottae: coctae FN, gotte L¹ **30** amicos: amicus L¹N II Catilinam: catilenam FN, cantilinam L¹ II domesticae: domestice L¹N **31** dedecus: dedecas FN, decus L¹ II libido: livodo L¹ II facinus: facimus L¹ **32** tuo: duo E, om. N II afuit: afluit EFN gloss. II item om. L¹ II virque visque N II item om. L¹ **33** anguis: annuis E II aper: apro L¹ II vi: tui L¹ II morsu: morsa N

35 *Hypozeuxis est figura superiori contraria, ubi diversa verba singulis quibusque clausulis proprie subiunguntur, ut 'Regem adit et regi memorat nomenque genusque', et cetera. Et illud: 'Vinolentia invitat, inflat superbia, iracundia inflammat, rapacitas inquietat, crudelitas stimulat, ambitio delectat, libido praecipitat'. Syllepsis est dissimilium clausularum per unum verbum conglutinata conceptio, ut 'Hic illius arma, hic currus fuit'. Hoc schema late patet et fieri solet non solum per partes orationis, sed et per accidentia partibus orationis.*

40 *Sicut et aliter fit, cum singularis dictio plurali verbo adligatur, ut 'Sunt nobis mitia poma, castaneae molles et pressi copia lactis'. Item ut 'Sociis et rege recepto'; nam ubi et pro multis unus et pro uno multi ponuntur, syllepsis est. Pro multis unus est, ut 'Uterumque armato milite complent', cum non pro uno, sed pro multis militibus diceretur. Item pro uno multi, ut in Evangelio 'Latrones qui cum eo crucifixi erant inproperabant ei', cum non*

45 *ambo sed unus blasphemaverit Iesum. Fit autem syllepsis multipliciter per genera, ut 'Cymothoe simul et Triton adnixus acuto'; feminino enim et masculino generi occurrit 'adnixus'. Fit et per numeros, ut 'Italiam sociis et rege recepto', singulari numero pluralem concludit. Fit et per genus et numeros, ut 'Classem sociosque receptos'. Fit et per casus, ut 'Tunc pater Aeneas procedere longius iras et saevire animis'; 'iras' pro 'ira<m>' posuit,*

50 *'animis' pro 'animo'.*

34-35 Don. 664, 4-7 II Isid. *etym.* 1, 36, 4 II Lun. 210, 138-139 **36-37** Lun. 210, 139-140 **37-41** Don. 664, 8-10 II Isid. *etym.* 1, 36, 5 II Lun. 210, 142-145 **41-43** Aug. *ench.* 13, 44 II Isid. *etym.* 1, 36, 6 II Lun. 210, 157-160 **43-45** Hier. *in Matth.* 4, 27, 44 II Aug. *cons.* 3, 16, 53 II Isid. *etym.* 1, 36, 6 II Lun. 212, 168-171 **45-47** Lun. 210, 146 **47-48** Isid. *etym.* 1, 36, 5 II Lun. 211, 148-150 **48** Lun. 211, 150-151 **48-49** Lun. 211, 151-153

35 Verg. *aen.* 10, 149 **36-37** Cypr. *ad Donat.* 3 **38** Verg. *aen.* 1, 16-17 **40-41** Verg. *ecl.* 1, 80-81 **41** Verg. *aen.* 1, 553 **42-43** Verg. *aen.* 2, 20 **44** Matth. 27, 44 **46** Verg. *aen.* 1, 144 **47** Verg. *aen.* 1, 553 **48** Verg. *aen.* 1, 583 **49** Verg. *aen.* 5, 461-462 (tum)

34 hypozeuxis: ypozeuxis E, ypozeusis FN, ypoceosis L¹ II superiori: superiorae E, superiori contraria om. N II singulis sintgulis E **35** proprie: propriae EN II adit: adiit EF L¹ II regi: regine F, rege L¹ II memorat: morat F II genusque: nusque L¹ **36** vinolentia: violentia L¹ II iracundia: iracundiae E **37** ambitio: ambiguatas L¹ II libido: levido L¹ II praecipitat: praecipitatur F, percipitat N II syllepsis: sillemis EF L¹, silemsis F, silempsis N II clausularum: clausuraram L¹ **38** conglutinata: conglutina L¹ II ut: et N II illius: illis L¹ II hoc: haec F II schema M. Y. Carr., scema codd. **39** et om. N II accidentia: acscientia L¹, accendentia N II orationis: orationibus N *gloss.* **40** et aliter fit: item sillemis est L¹ II cum: ut E II adligatur: adliquitur E **41** socii: socius E II recepto: praeceptos L¹ II nam ubi: naybi N II ubi om. L¹ **42** syllepsis: sillemis EF L¹, silemsis N II ante pro *add.* et L¹ II ut om. L¹ II utrumque: utrumque FLN **43** milite om. N II diceretur: lodiceretur F II item om. L¹ **44** in Evangelio: evangelius dicit L¹ II crucifixi erant: crucifixerant E, fixierant N, crucifixi fuerunt *gloss.* **45** blasphemaverit: plasmaverit L¹ II Iesum: iesu L¹ II syllepsis: sillemis EF L¹, silemsis N II multipliciter per genera *tr.* L¹ II per genera om. FN **46** Cymothoe: chimotoe E, cilmotoe FN, cimom L¹, cimomto *gloss.* **47** adnixus: adnixus L¹, et nixus N II per numeros: pro numerus E II recepto: recepat E II numero: numerum L¹ **48** et¹ om. EL¹ *gloss.* II numeros: numerus EN, inumeros L¹ **49** tunc: tum Verg. II saevire: servire N II animis: animus L¹ II iram *corr.*, ira codd.

Fit et per tempora, ut 'Hactenus arborum cultus et sidera caeli, nunc te, Bacche, canam'; praeterito et praesenti tempore subiunxit 'canam'. Fit et per personas, ut 'Hunc socii morem sacrorum, hunc ipse teneto'; tertiae enim et secundae personae occurrit 'teneto'. In <Numeris> pro multis uno: 'Ora ad Dominum, ut auferat a nobis serpentem', pro
55 'serpentibus' quas patiebatur populus. Et pro uno multi, ut in Evangelio defuncto Herode dictum est: 'Mortui sunt qui quaerebant animam pueri'; et Paulus apostolus in epistola ad Hebraeos, cum Sanctorum passiones scriberet, dixit 'Lapidati sunt, temptati sunt, secti sunt, in occisione gladii mortui sunt', cum unum tantummodo Esaiam prophetam sectum
60 Iudaei autement. *Anadiplosis est congeminationis dictionis quae ex ultimo loco praecedentis versus et principio sequentis iteratur, ut 'Equitum pulcherrimus Astur, Astur equo fidens'*. Item 'Ecce Dionaei processit Caesaris antrum, antrum quo segetes gaudet frugibus'; item 'Certent et cygni ululae, sit Tytirus Orpheus, Orpheus in silvis, inter delphinas Arion'; item in ludicum 'Venerunt reges et pugnauerunt; pugnauerunt reges Chanaan in Thanac'.
65 *Anaphora est relatio eiusdem verbi per principia versuum plurimorum, ut 'Nate, meae vires, mea magna potentia, solus, nate, patris summi qui tela Typhoea temnis'*. Item 'Nos te Dardania incensa tuaque arma secuti, nos tumidum sub te permensi classibus aequor'.

51-53 lun. 211, 151-153 **53** lun. 211, 153-157 **54-55** Aug. *ench.* 13, 44 II lun. 211, 160-162 II Iul. *apol.* 7 **55-56** Aug. *in ps.* 108, 22 II Aug. *ench.* 13, 44 II lun. 211, 162-164 **56-59** Hier. *in Matth.* 4, 26, 8 II Aug. *Cons.* 3, 16, 53 II lun. 211, 164 **59-60** Don. 664, 11-14 **61** *Schol. Verg. Bern. ecl.* 9, 47-48 II lun. 212, 175-176 **62** *Schol. Verg. Bern. ecl.* 8, 55-56 II *Isid. etym.* 1, 36, 7 II lun. 212, 173-175 **64** Don. 664, 15 II *Isid. etym.* 1, 36, 8 II lun. 212, 177-178 **64-65** Don. 665, 1-2 **65-66** *Isid. etym.* 1, 36, 8 II lun. 212, 178-179

51 *Verg. georg.* 2, 1-2 **52-53** *Verg. aen.* 3, 408 **54** *num.* 21, 7 II **56** *Matth.* 2, 20 **57-58** *Hebr.* 11, 37 **60** *Verg. aen.* 10, 180-181 (sequitur) **61** *Verg. ecl.* 9, 47-48 (astrum / gauderent) **62** *Verg. ecl.* 8, 56-57 (cygnis) **63** *Iud.* 5, 19 **64-65** *Verg. aen.* 1, 664-665 **65-66** *Verg. aen.* 3, 156-157

51 tempora: tempo L¹ II hactenus: actanus II arborum: arborum EFL¹, verborum N II cultusest E II canam: canaam E **52** praeterito igitur L¹ II tempore: temporae E, tempori N II per *om.* EN II socii: sociu E **53** ipse: ipsi N **54** Numeris *corr.*, Exodo M. Y. II in≈populus *om.* L¹ II dominum: deum E *gloss.* **55** et: item N II in s. I. L¹ II Evangelio: evangelium L² II defuncto: defuncti E **56** mortui: defuncti FN II sunt enim FN II Paulus: paulos L¹ **57** dixit: ait FN II tempati sunt: secti sunt *tr.* L¹ **58** unum: *om.* L¹ **59** anadiplosis: anadiplosisunt L¹ II praecedentis: praecedentes N **60** sequentis: sequentes N II equitum *codd.* sequitur *Verg.* II Astur²: astor N **61** item *om.* L¹ II antrum *codd.* *gloss.*, astrum¹ Carr. II antrum² EL¹ *gloss.* *om.* FN, astrum Carr. II segetes: segitis N II gaudet *codd.* *gloss.*, gauderent M. Y. Carr. **62** item *om.* L¹ II certent: cernent F, cernerent N II cygni *codd.*, cygnis M. Y. Carr. II sit: fit N II tytirus: tyrus FN II Orpheus *om.* FN II Arion: orion L¹ **63** item≈thanac *om.* E *gloss.* II item *om.* L¹ II ludicum: iudicium L¹ II reges: gentes N II Thanac: M. Y. Carr., tamnai F, tanai L¹, thamna N **64** anaphora M. Y. Carr., anafora *codd.* II relatio: revelatio L¹N, repetitio *gloss.* **65** patris: patres L¹ II item *om.* FL¹N **66** arma: armas N II permensi: permanens si F, inmensi *gloss.* permensis L¹, permanens sic N II classibus: alas sibus F II aequor: egor L¹

Item 'Italiam primus conclamat Achates, Italiam laeto socii clamore salutant'. Et in Numeris 'Dixit Balaam filius Beor, dixit homo cuius obturatus est oculus, dixit auditor sermonum Dei'. Item in Evangelio, ubi beatitudines singulae in capite per singulas clausulas memorantur: 'Beati mundo corde', 'beati mites', 'beati pacifici', et cetera. *Epanalempsis est verbi in principio versus positi in eiusdem fine repetitio, ut 'Ante etiam sceptrum Dictaei regis et ante'*, item *'Crescit amor nummi quantum ipsa pecunia crescit'*, item *'Illic <aeluros> hic piscem fluminis, illic'*. *Epizeuxis est eiusdem verbi in eodem versu sine aliqua dilatione congeminitio, ut 'Me, me, adsum qui feci; in me convertite ferrum'*, item *'Sic, sic iuvat ire per umbras'*, item *'Vivit, vivit, immo etiam in senatu venit'*, item *'Tua, tua contra te dimicant arma'*, item *'Iuvenis, iuvenis, si nescis fingere versus'*, et in Esaia *'Cecidit, cecidit Babylon'*. *Paronomasia est veluti quaedam denominatio, <similis in> significatione diversa dictio, ut 'Nam inceptio est amentium, aut amantium'*, item Cicero *'Abire an obire te convenit?'*, id est 'exulem fieri an mori'. Item ipse *'Qui locus religiosissimus, hic erit locus desertissimus'*, item et *'Custodia sacrorum non honorum, sed honoris causa existimabitur'*. Fit autem paronomasia et per litteram demptam, ut illud 'Non nomen habet iste sed omen'.

67 lun. 212, 180-181 **70-71** Don. 665, 3 II Isid. *etym.* 1, 36, 11 II lun. 213, 187-188 **71-72** Don. 665, 3-4 **72** Isid. *etym.* 1, 36, 11 II lun. 213, 188-189 **72-73** lun. 213, 189 **73-74** Don. 665, 5 II Isid. *etym.* 1, 36, 10 II lun. 213, 190 **74** Don. 665, 6 **74-75** Isid. *etym.* 1, 36, 10 II lun. 213, 191-192 **75** Isid. *etym.* 2, 21, 2 II lun. 213, 190-191 **75-76** Isid. *synon.* 1, 33 II lun. 213, 192 **77** Don. 665, 7 **77-78** Diom. 1, 446, 16-17 II Isid. *etym.* 1, 36, 12 II lun. 213, 193-194 **78** Don. 665, 7-8 **78-79** Isid. *etym.* 1, 36, 12

67 Verg. *aen.* 3, 523-524 **68** num. 24, 3-4 **70** Matth. 5, 8; 5, 4; 5, 9 **71-72** Verg. *georg.* 2, 536 **72** Iuv. 14, 139 **72-73** Iuv. 15, 7 **74** Verg. *aen.* 9, 427 **74-75** Verg. *aen.* 10, 532 + 4, 660 **75** Cic. *catil.* 1, 2 (senatum) **75-76** Isid. *synon.* 1, 33 **76** Inc. **76-77** Is. 21, 9 **78** Ter. *Andr.* 218 **78-79** Cic. *inc.* **79-80** Cic. *or. frag.* B1 (lucus) **80** Cic. *or. frag.* B1 (oneris) **81-82** Inc.

67 item *om.* L¹ II Italiam: italia EL¹ II primus: prius E *gloss.* II Achates: cates E II Italiam²: item aliam FN II clamore: clamores N II in *om.* N II Numeris: numeri EFN *gloss.*, numero L¹ **68** obturatus: obduratus FL¹N II oculus: oculos N **69** dei: domini F II item≈cetera *om.* E *gloss.* II per *om.* FN **70** beati mundo corde *om.* L¹ II epanalempsis: epanalempsis EFL¹, epanalempsis N **71** fine: finem L¹ II repetitio: reperitio L¹ II sceptrum: screptrum L¹ II Dictaei: dicit ei F, dicte L¹ **72** item²: ite L¹ II illic: illuc N **73** aeluros ex Iuv. *corr.*, caeruleos M. Y. Carr. II ceruleus FN II hic: hio E, hoc N II epizeuxis: epizeusis L¹, ypozeusis N **74** sic¹: si N **75** vivit¹ *i. m.* F² *om.* N II immo *om.* FN II senatu codd., senatum M. Y. Carr. **76** arma: orna N II item o L¹ II versus: reversus L¹ II et≈babylon *om.* E *gloss.* **77** paronomasia: paranomiasia E, paranomasia L¹ II denominatio: deminatio E, denomenatio L¹ II similis in M. Y. Carr. sub una codd. **78** amentium: tamentium E, amantium L¹ II aut ut N II amantium: amentium L¹ II an obire te: anobisete N **79** item≈existimabitur *om.* L¹ II locus codd., lucus M. Y. Carr. II religiosissimus: religionis E II hic erit locus *iter.* N **80** custodia sacrorum: custodiam sacrarum E II honoris M. Y. codd. *gloss.*, oneris Carr. II oneris a FL¹, ac N II existimabitur: exaestimabitur N **81** autem *om.* L¹ II paronomasia: paranomasia L¹N II et *om.* L¹ II ut: et L¹ II ut est FN II nomen: nostrum N II habet *post* omen *tr.* L¹ II iste: ista FN **82** omen: nomen N

Aut per litteram commutatam, ut 'Sapientis mensa convivium, stulti convicium est'. *Schesis onomaton est multitudo nominum coniunctorum quodam ambitu copulandi, ut '<Marsa> manus, Paeligna cohors, Festina virum vis', item 'Nubila, nix, grando, procellae, fulmina, venti', item 'Imber, aestus, nix, pruina, silva et aura, nox, dies', item 'Providula, larga, sollers, facunda, decora', item 'lus, aqua, mel, vinum, panis, piper, herba, oleum, sal'. *Parhomoeon est, cum ab iisdem litteris diversa verba sumuntur, ut 'O Tite tute Tati tibi tanta tyranne tulisti'*; sed bene hoc temperat Vergilius, dum non toto versu utitur hac figura, ut Ennius, sed nunc in principio versus, nunc in fine, ut sunt hi 'Saeva sedens super arma et centum vinctus aenis', item in fine 'Sola mihi talis casus Cassandra canebat'. *Homoeoptoton est, cum in similes casus exeunt verba diversa, ut 'Maerentes, flentes, lacrimantes, conmiserantes'*, item 'Sed neque currentem se nec cognoscit euntem / tollentemque manus saxumque inmane moventem'. Item Cicero 'Tandem, tandem aliquando, Quirites, Lucium Catelinam furem audacia, scelus anhelantem, pestem patriae nefariae molientem, vobis atque huic urbi ferro flammaque minitantem'. *Homoeon teleuton est, cum simili modo dictiones plurimae finiuntur, ut: 'Eos reduci quam relinqui, devehi quam deseri malui'*.*

83-84 Don. 665, 9-10 II Isid. *etym.* 1, 36, 13 II lun. 214, 201-202 **84-85** Don. 665, 10-11 II lun. 214, 202-203; **85-86** Isid. *etym.* 1, 36, 13 II lun. 215, 238-239 **88** Don. 665, 12 **88-89** Don. 665, 12-13 II Isid. *etym.* 1, 36, 14 II lun. 214, 205-206 **89-91** Isid. *etym.* 1, 36, 14 II lun. 214, 206-210 **92-93** Don. 665, 14-15 II Don. 666, 1 II Isid. *etym.* 1, 36, 16 **97-98** Don. 666, 2-3

83 Inc. **84-85** Enn. *ann.* 276 V² **85-86** Inc. 92, 1 (Lucr. 5, 1192) **86** Prud. *cath.* 9, 113 **86-87** *Epitaph. Antonin.* 13 **87** Auson. *carm.* 97, 2 **88-89** Enn. *ann.* 109 V² **90-91** Verg. *aen.* 1, 295 **91** Verg. *aen.* 3, 183 **92-93** Enn. *ann.* 103 V² **93-94** Verg. *aen.* 12, 903-904 **94-96** Cic. *catil.* 2, 1 (Catilinam-nefariae) **97-98** Enn. *trag.* 358 R³

83 aut: et L¹ II ut: et E II sapientis: sapiens L¹, sapientes N II stulti: saluti EF *gloss. om.* N II convicium est *om.* N II schesis: scesis EFL¹, scesi N **84** onomaton: ono mathon L¹, nomaton N II coniunctorum: coniunctorumque L¹ II quodam: quod E II ambitu: habitu L¹ II Marsa ex Enn. *corr.*, magna codd. ut *om.* E **85** Paeligna: perligna E, pes lingua *gloss.* II cohors: cors EF II vis: bis F II item≈venti *om.* L¹ II nubila: nix E II nix: ubilanix E II procellae: procella FN II fulmina: flumina FN *gloss.* **86** aestus: extus F II pruina: proina N II item≈decora *om.* L¹ II providula: provida F, probida N **87** aqua mel: aquamuel (m *exp.* E²) E **88** parhomoeon: paromoeon EL¹, paronomeon N II iisdem: hisdem F, hisdem L¹ *gloss.*, isdem N II verba *iter.* L¹ II sumuntur: iunguntur FN II tati tibi: tale tibi EFN, tatibi L¹ *gloss.* **89** hac: ac N **90** fine: finem FN II ut sunt: sicut N II hi M. Y. Carr., hii codd. *gloss.* II saeva sedens: sevadens N **91** centum: centus L¹ II vinctus: vintus FN, victus L¹ II item: tem F II fine: finem EFN II talis talies F II canebat: canebat F, cenabat L¹ **92** est≈minitantem *om.* N **93** item *om.* L¹ II se: si E, *post se iter.* sed L¹ II nec: ne E **94** manus: manu EN II inmane: imane F II Cicero: vergilius L¹ **95** quirites: quiritis EL¹ II lucium≈minitantem *om.* L¹ II catelinam codd., Catilinam M. Y. Carr. **96** nefariae: nefarie codd. II huic: hic E II flammaque: famemque F II minitantem: minitatem E, minantem F II homoeon *om.* N **97** teleuton: teleoton EF, eleuton L¹ *om.* N II simili modo: similitudo FN II dictiones: dictionis L¹N II plurimae: plurime FL¹N II finiuntur: fiuntur E II relinqui devehi: relinqui reu hei E, relinquere vei F, relinquere vehi L¹N **98** deseri malui: deserere malum N

Item 'Abiit, abscessit, evasit, erupit', item quotiens medii et postremi versus consonantia est, ut illud 'Plaudet et adpositas spargit in ore rosas'. *Polyptoton est multitudo casuum varietate distincta, ut 'Litora litoribus contraria, fluctibus undas / inprecor, arma armis, pugnent ipsique nepotesque'*; item 'ex nihilo nihilum, ad nihilum nil posse reverti'; item Persius: 'Marci Dama, papae! Marco spondente recusas? Marcus dixit: ita est. Adsigna, Marce, tabellas'. Item 'Hic tuus pater? Patrem hunc appellas? Nunc tibi patris nomen venit in mentem?'. *Hirmos est series orationis tenorem suum usque ad ultimum servans, ut 'Principio caelum ac terras camposque liquentes / lucentemque globum lunae Titaniaque astra / spiritus intus alit', et cetera.* Item Vergilius 'Est in secessu longo locus: insula portum', et reliqua; hic enim in longum vadit sensus usque ad illum versum: 'Horrentique atrum nemus inminet umbra'. *Polysyndeton est multis coniunctionibus dictio, ut 'Acamasque Thoasque Pelidesque Neoptolemus', et cetera.* Item 'Tectumque laremque armaque Amyclaeumque canem'. Item 'Speculaque clipeique erepta rostra carinis'; et Lucanus 'Vivant Galataeque Syrique / Cappadoces Gallique extremique orbis Hiberi'. *Dialyton vel asyndeton est figura superiori contraria, carens coniunctionibus, ut 'Ite, ferte citi flammas, date tela, inpellite remos'*; item 'Venimus, vidimus, placuit'.

99 Quint. 9, 3, 77 II Serv. *aen.* 2, 128 II Isid. *etym.* 1, 36, 16 II lun. 215, 241-242 **100-102** Don. 666, 4-6 II Isid. *etym.* 1, 36, 17 **103-104** Isid. *etym.* 1, 36, 17 II lun. 215, 224-226 **104-105** lun. 215, 223-224 **105** Don. 666, 7 II Isid. *etym.* 1, 36, 18 II lun. 215, 227-228 **106-107** Don. 666, 8-10 II lun. 215, 228-229 **112** lun. 215, 234-236 **113** Don. 666, 15 II Isid. *etym.* 1, 36, 20 II lun. 215, 237 **113-114** Don. 666, 17 **114** Diom. 1, 448, 10 II Isid. *etym.* 1, 36, 20

99 Cic. *catil.* 2, 1 **100** Ov. *am.* 1, 2, 40 **101-102** Verg. *aen.* 4, 628-629 **102** Pers. 3, 84 (ad / in) **103-104** Pers. 5, 79-81 **104-105** Quint. 9, 3, 36 **106-107** Verg. *aen.* 6, 724-726 **107-108** Verg. *aen.* 1, 159 **108-109** Verg. *aen.* 1, 165 **110** Verg. *aen.* 2, 262-263 **110-111** Verg. *georg.* 3, 344-345 (spiculaque) **111** Verg. *aen.* 7, 186 **112** Lucan. 7, 540-541 **113-114** Verg. *aen.* 4, 593-594 **114** Inc.

99 erupit: eripuit E, erumpit N II quotiens medii et: quos med nec N **100** est om. N II ut post illud colloc. E II ut est FN II plaudet: plaudit EL¹ II polyptoton: poliptoton EL¹, polibtoton F **101** varietate: varietatem F **102** ipsique: ipsisque L¹ II item¹≈tabellas om. L¹ II nihilum¹: nicilum E II nihilum²: nicilum E, nihicilum gloss. II nil: nihil E om. F **103** recusas: recasas F, recasus N II ita: ta N II adsigna: ut signa FN **104** hic tuus: hictus E II nunc: hoc EFN gloss. **105** hirmos M. Y. Carr., yrmos codd. II series: sereis N II ultimum: ultimam N **106** principio: principium N II Titaniaque: titaniaequae E, titanieque F, titiniaque L¹, titaniaequae N **107** secessu longo: secessum longum FN **108** portum: portu L¹, portus N **109** polysyndeton: polisindeton EFL¹, polysindeton N **110** Acamasque: acamas quae E, hanc amasque F, achamesque N II Thoasque: das que E, toasque FN, troasque L¹ II Pelidasque F II Neoptolemus: neoptolomeus F, neoptolemus L¹ gloss., neoptelemus N **111** Amyclaeumque: amioleumque L¹, micleumque N II canem: camem N II speculaque codd. gloss., spiculaque M. Y. Carr. II clipeique: clipeisque FN II rostra: rotra E, nostra FN II carinis: canis E gloss. **112** Galataeque: late que E, galete que L¹ II Cappadoces: cappadocens L¹ II orbis om. EFN **113** dialyton: dealiton E, dialiton FL¹ II vel asyndeton om. FN II asyndeton: asindeton EL¹ II superiori: superiora E **114** citi: cito L¹ II remos: remus N II item≈placuit om. L¹ II vidimus: vivimus FN

DE TROPIS

Tropus est dictio translata a propria significatione ad non propriam similitudinem ornatus necessitatisve causa. Quos alii ex graeco in latinum vocant 'locutionum modos'. Quorum omnium nomina difficillimum est adnotare, sed ex omnibus tredecim Donatus usui tradenda conscripsit. Quorum haec sunt nomina: *metaphora, catachresis, metalempsis, metonymia, antonomasia, epitheton, synecdoche, onomatopoeia, periphrasis, hyperbaton, hyperbole, allegoria, homoeosis.* *Metaphora est rerum verborumque translatio. Haec fit modis quattuor: ab animali ad animale, ab inanimati ad inanimale, ab animali ad inanimale, ab inanimati ad animale. Ab animali ad animale, ut 'Tiphyn <et> aurigam celeris fecere carinae', nam et auriga et gubernator animam habent. Item 'Aligeros conscendit equos', ecce hic miscuit quadrupedi alas avis, quia et quadrupes et volatile animam habent; item et 'Quo cursu deserta pativerit?', miscuit volatili cursum; item in Apocalypsin 'Leo Christus'; item 'Leo Diabolus'; et in Exodo 'Iratatus est Dominus', et 'descendit', et similia quae ex humanis motibus transferuntur ad Deum.*

2-3 Don. 667, 2-3 II Isid. *etym.* 1, 37, 1 II lun. 220, 331-332 **3** Aug. *trin.* 15, 9 II Isid. *etym.* 1, 37, 1 **3-5** Isid. *etym.* 1, 37, 1 **5-7** Don. 667, 3-5 **7-9** Don. 667, 6-7 II Isid. *etym.* 1, 37, 2-3 **8-10** Don. 667, 8-10 **10-12** Isid. *etym.* 1, 37, 3 **12** Isid. *etym.* 1, 37, 3 II lun. 221, 362-364 II Schol. Verg. Bern. ecl. 6, 80 **13** Aug. c. mend. 10, 24 II lun. 21, 344 II lunil. 1, 5 II Aug. *ench.* 10, 15-21

10 Varro At. frag. 2 **10-11** Inc. 68 **12** Verg. ecl. 6, 80 **13** Apoc. 5, 5 **13** I Petr. 5, 8 **13** Ex. 4, 14 **13** Ex. 19, 20

EFGL¹ N gloss.

2 dictio lata F II significatione: significationem N II ad non tr. N II propriam: propria N **3** necessitatisve: necessitatisvae EL II alii: abi E II ex: in FN II ex graeco in latinum: in latino ex graeco L¹ II locutionum: locutionis L¹ II modos: modus N **4** usui: uit L¹ **5** metaphora: metafora EL¹N, transformatio s. l. E² II catachresis: catacrisis EF, catacrissis L¹, catacrisis N, abusio s. l. E² II metalempsis: metalempsis EFL¹, metallempsis N, transsumptio s. l. E² **6** metonymia: metanomia E, metonomia FL¹N, transnominatio s. l. E² II antonomasia: vice nominis posita scilicet significatio s. l. E² II epitheton: aepiteton E, ephithethon L¹, epytheton N, superpositum s. l. E² II synecdoche: sinecdoke EL¹, sinecdoke F, synecdoce N, grece dicitur quasi continua susceptio s. l. E² II onomatopoeia: onomatopia E, onomatopeia FL¹N, quasi onomatospeia id est nominis factio s. l. E² II periphrasis M. Y. Carr., periphrasis codd., circumlocutio s. l. E² II hyperbaton M. Y. Carr., yperbaton codd., transsio aut super gradatio s. l. E² **7** hyperbole M. Y. Carr., yperbole codd., excellentia s. l. E² II allegoria: alligoria N, alia locutio vel alieniloquium s. l. E² II homoeosis: omoiosis FN, similitudo s. l. E² II metaphora: metafora EL¹N **8** animalia: animalia L¹ II animale: amalem L¹ II ab inanimati om. E II inanimale: inanimalem L¹ II et ex Varr. *suppl.* **9** animale: animale L¹ II ab²~animale om. N II animalia: animale E II animale: animale L¹ II Tiphyn: tiffin EFL¹, tybin N II celeris: celeres EFL¹N gloss. **10** fecere: facere EFL¹ II carinae: cannam N II auriga: aurigam EF II habent: abet E, habet gloss. II conscendit: ascendit FL¹N **11** quadrupedi: quadrupedia L¹, quadrupi N II avis: sabis FN II quadrupes: quadrups EFN, quadrups L¹ II et² exp. L² **12** habent: habeant F, corr. F² II item: iter L¹ II pativerit: pertiverit L¹ II cursum: cursu FN II item quadrupedis L¹ **13** item om. N II descendit: descendet E, discendit L¹ II et³: est E **14** Deum: dominum F

15 item in Evangelio 'Pater meus agricola est'. *Ab inanimali ad inanimale, ut 'Pelagus tenuere rates'*; *nam et rates et pelagus animam non habent*. Item ut 'Pontum pinus arat'; nam et pinus et pontus animam non habent. Item 'Sulcum premit alta carina'; miscuit usum terrae aquis, dum *'arare'* et *'sulcum premere'* ad terram pertineat, non ad mare. *Ab animali ad inanimale, ut 'Atlantis cinctum adsidue cui nubibus atris / pinniferum caput', et cetera;*
 20 *nam ut haec animalis sunt, ita mons animam non habet, cui membra hominis adscribuntur*. Item 'Plaudent manu omnia ligna silvae', item 'Exultatione colles accingentur'; item 'Montes exultaverunt ut arietes et colles velut agni ovium'. Item 'Ulula, abies, quia cecidit quercus Basan'; item Sedulius: 'Christus erat panis, Christus petra, Christus in undis', item ut: 'Tu, Neptune pater, cui tempora cana crepanti / cincta salo resonant, magnus cui
 25 perpeti mento / profuit Oceanus et flumina crinibus errant'; *'mentum'* enim, *'tempora'* et *'crines'* non ad Oceanum pertinent, sed ad homines. Sic et alia rerum nomina de alio genere in aliud genus decentissime decoris gratia transferuntur, ut locutio perornetur; et in Evangelio: 'Ego sum vitis vera'. *Ab inanimali ad animale, ut: 'Si tantum pectore robur concipis'*; *nam ut robur animam non habet, ita Turnus, cui haec dicuntur, animam habet*.
 30 Item 'Florida iuventus'; miscuit flores inanimales iuventuti animali; item 'lactea canities'; cum *'canities'* in homine sit, adiunxit inanimale *'lactea'*. Item 'Lapideum cor', ludeorum.

15-16 Don. 667, 11-12 16-17 Isid. *etym.* 1, 37, 3 II lun. 221, 347-358 17-18 Isid. *etym.* 1, 37, 3 II lun. 221, 353-355 20 Don. 667, 13 21 lun. 221, 353-355 22-23 Hier. *in Zach.* 3, 11, 1-2 II lun. 221, 346-347 24-27 Isid. *etym.* 1, 37, 4-5 28-29 Don. 668, 5-6 30 Aug. *c. mend.* 10, 24 II Isid. *etym.* 1, 37, 4, 11, 2, 9 II lun. 220, 336 31 Aug. *c. mend.* 10, 24 II lun. 220, 343

15 *Ioh.* 15, 1 15-16 Verg. *aen.* 5, 8 16 Inc. 63 17 Inc. 63 (cfr. Verg. *aen.* 10, 197) 19 Verg. *aen.* 4, 248-249 (pinniferum) 21 *Is.* 55, 12 *ps.* 64, 13 22 *ps.* 113, 4 22-23 *Zach.* 11, 2-3 23 *Sedul. carm. pasch.* 1, 159 24-25 Inc. 64, 1-3 (profluit) 28-29 Verg. *aen.* 11, 368-369 30 *carm. epigr.* 1504, 2 30 Ven. *Fort. carm.* 5, 5, 37 31 *Ez.* 11, 19

15 item *om.* FN II *pater meus om.* FN II *inanimali: animalis E II inanimale: inanimalem L¹ II pelagus: pelegus E II tenuere: tenue E* 16 *pelagus: plagus E II habent: habet F II pontum: potum E II arat: erat EN II nam: am E* 17 *pinus et pontus tr. L¹ N II habent: habet E II premit alta: premit altera N* 18 *pertineat: pertinet FN II non: nod E II ab: ad L¹* 19 *inanimale: inanimalem L¹ II Atlantis ex Verg. corr. aliantem E, athalntem F, utblantem N II adsidue: adsiduae E, assiduae F II pinniferum codd., piniferum M. Y. Carr.* 20 *animalis: animalis L¹, animales N II habet: habent L¹ II hominis: animis N* 21 *manu: manum E II item om. L¹* 22 *montes=item om. EFN gloss. II abies: ab eis N* 23 *item om. E* 24 *Neptune: neptuneptune N II cana: kanna E II cincta: cinta L¹ II salo: sala FN* 25 *perpeti: propeti E gloss. II profuit codd. gloss., profluit M. Y. Carr. II Oceanus: ozianus N II et flumina: ut lumina L¹ II crinibus: criminibus L¹ gloss. II errant: erant L¹N* 26 *alio alia L¹* 27 *aliud: alium E, aliud L¹ II transferuntur: transferantur N II perornetur om. L¹ II et=vera om. L¹ II et in Evangelio: item E gloss. om. N* 28 *inanimali: animalis EN gloss. II robur: robor EN* 29 *concipis: conspicias F II robur: robor EN II ita: item N II dicuntur: dicitur FL¹N* 30 *miscuit: micuit II inanimales: inanimalis L¹ II iuventuti: iubenti E, iuventute N, iumentum gloss.* 31 *cum canities om. N II in: de FN*

Scire autem debemus esse metaphoras alias reciprocas, alias partis unius. Partis unius est, sicut cum fit translata locutio, ut est hoc: 'Fluctuare segetes', 'Gemma<nt>vites', dum in his rebus fluctus et gemmas non invenimus. Sed eae atque aliae tropicae locutiones ad ea, quae intellegenda sunt, propterea figuratis amictibus obteguntur, ut sensum legentis exercent et ne nuda atque in promptu vilescant. Eae tropicae dictiones propter decorem eloquii vel intellegentiam sensus aliud ex alio significantia referuntur. Metaphora autem aut partis unius est, ut 'Fluctuare segetes', 'Gemma<nt>vites', quia non potest dicere 'segetare fluctus'; aut antistropha est, id est, reciproca, ut 'Remigium alarum'; nam 'alae navium' et 'alarum remigia' dicuntur. *Catachresis est usurpatio nominis alieni, ut 'parricidam' dicimus qui occiderit fratrem, et 'piscinam' quae pisces non habet. Haec enim nisi extrinsecus sumerentur, suum vocabulum non haberent.* Catachresis est alienae rei nomen adpositum. Haec a metaphora differt, quod illa vocabulum habenti largitur, haec, quia non habet proprium, alieno utitur. Item 'Nunc una ambae iunctaeque feruntur / frontibus et longa sulcant vada salsa carina'; frons quippe tantundem animalium et hominum est; quod nomen si poeta navi non adposuisset, quid proprium eidem parti diceret, non haberet. Sicut et cetera. *Metalempsis est dictio gradatim pergens ad id quod ostendit, ut 'Speluncis abdidit atris', et 'Post aliquot mea regna videns mirabor aristas?'*

32 Don. 668, 7 **32-33** Aug. c. mend. 10, 24 II Isid. etym. 1, 37, 2 II lun. 220, 334-337 **34-36** Aug. c. mend. 10, 24 II Isid. etym. 1, 37, 2 II lun. 220, 337-340 **36-37** Aug. c. mend. 10, 24 II lun. 220, 340-342 **37-40** Isid. etym. 1, 37, 5 II lun. 221, 348-351 **40-42** Don. 668, 8-10 II lun. 222, 378-381 **42-44** Char. 359, 14-16 II Isid. etym. 1, 37, 6 II lun. 222, 376-378 **44-47** Isid. etym. 1, 37, 6 II lun. 222, 382-385 **47-48** Don. 668, 11-14

33 Prud. c. Symm. 2, 935 **33** Drac. laud. 1, 575 **38** Prud. c. Symm. 2, 935 **38** Drac. laud. 1, 575 **39** Verg. aen. 6, 19 **44-45** Verg. aen. 5, 157-158 **48** Verg. aen. 1, 60 **48** Verg. ecl. 1, 69.

32 metaphoras: metaforas EL¹N II reciprocas: recep caus E II partis: partes L¹ II partis: partes L¹N **33** cum om. N II est om. L¹ II segetes: segites N II gemmant ex Drac. corr., germinare N, gemmare Carr. **34** eae: heae E, hee L¹ om. FN II atque: et FN om. L¹ II tropicae: tropice EL¹N II locutiones: loquutionis L¹ **35** intellegenda: intellegende L¹ **36** ne om. L¹ II promptu: promptum F, prumpta N II vilescant: viliscant L¹, vilescunt N II eae: hee FL¹, heac N II tropicae: M. Y. Carr., tropice codd. II dictiones: loquutiones E gloss., dictionis FL¹ **37** aliud M. Y. Carr., alio codd. gloss. II aliud ex alio significantia: Lor. Carr., alio ex alio significantia Lind. M. Y. II metaphora: metafora EL¹N **38** aut: ut E II segetes: segites L¹N II gemmare: geminare N II potest: potes N **39** segetare: segaetare L¹, sagitare N II antistropha: antitrofa E, antistrofa F, antristrofa L¹, antitropa N II reciproca: greciproca E II remigium: remegium N II alae: alie N **40** navium: avium L¹ gloss. II catachresis: catacrisis EFL¹, catacrisis N **41** parricidam: parracidam FL¹N II occiderit: occidit L¹ gloss. **42** sumerentur: sumpserint N II haberent: habebunt N II catachresis: catecrisis E, catecrisis F, catacrisis L¹, catacrisis N II rei et exp. In L¹ **43** adpositum om. N II metaphora M. Y. Carr., metafora codd. II differt: differtur FL¹N II illa: illi L¹ **44** nunc om. N II una ambae tr. N II iunctaeque: hincteque FN, coniuncteque L¹ **45** sulcant: subcana N II salsa: saxa EFL¹, saca gloss. om. N II carina: carinae L¹ **46** adposuisset: opposuisset FL¹N **48** abdidit: abdit E, addidit F II aliquot: aliquod EF² gloss. aliquid FL¹

50 Per 'aristas' annos ex fructibus computat; nam per 'aristas' grani, per 'granos' anni significati sunt pro eo, quod per singulos annos sata colliguntur. Dicta autem metalempsis ab eo quod praecedit id quod sequitur, ut 'Scelus expendisse merentem'; 'Scelus' enim posuit pro 'poenam'. Item Persius: 'quae manus chartae nodosaque venit harundo'; nam per 'manum' verba, per 'arundinem' litterae significatae sunt. Item Varro 'Ponam bisulcam et crebrinodam arundinem'. *Metonymia est quaedam veluti transominatio. Huius multae*

55 *sunt species: aut enim per id quod continet id quod continetur ostendit, ut 'Nunc pateras libate Iovi'; aut contra, ut 'Vina coronant', aut per inventorem id quod inventum est, ut 'Sine Cerere et Libero friget Venus'; aut contra, ut 'Vinum precamur; nam hic deus praesens adest'. Haec exempli causa diligentibus posita etiam reliqua demonstrabuntur.*

60 Metonymia est dictio ab alia significatione ad aliam proximitatem translata, veluti transmutatio. Fit autem multis modis. Per continentem *id quod continetur* significat, ut 'Nunc pateras libate Iovi'; aut contra, ut 'Vina coronant'. Item in Evangelio Dominus 'Mundus vos odit', pro his qui in mundo sunt. Item in Evangelio 'Qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit', id est, 'hostia' pro 'peccato'. Item 'Peccata populi mei comedent', id est, 'oblaciones' quae pro peccatis offeruntur. Item Apostolus 'Quoniam

65 dies mali sunt', pro his qui in diebus mali sunt, quia dies mali esse non possunt; et Psalmus 'Et calix tuus inebrians', dum non calix inebriat sed hoc quod intra calicem est. Sicut et de domo 'laeta dicitur' propter laetitiam eorum qui in domo sunt. Et Vergilius 'Europae atque Asiae fati concurrerit orbis', non quod orbis, sed qui in orbe.

48-50 Aug. *quaest. hept.* 1, 95 II lun. 223, 388-390 51-52 lun. 222, 387 52 Isid. *etym.* 1, 37, 7, lun. 223, 391 52-53 Isid. *etym.* 1, 37, 7 53-54 lun. 223, 392-393 54-58 Don. 668, 14 59 Char. 359, 27 II Isid. *etym.* 1, 37, 8 II lun. 224, 407-408 59-60 Char. 360, 10-18 II lun. 224, 408 60 Don. 668, 15 II Isid. *etym.* 1, 37, 8 II lun. 224, 419 60-61 Don. 668, 15-16 62 lun. 224, 420 62-63 Aug. *ench.* 13, 13-17 II Aug. *quaest. hept.* 4, 12 II Cassiod. *in ps.* 21, 2 II Iul. *antik.* 42 63-64 Greg. M. *in evang.* 1, 17, 8 II Iul. *antik.* 42 64-65 Aug. *epist.* 199, 9 II *serm.* 297, 6 II lun. 235, 421-422 65-66 lun. 225, 422-424 66-67 Aug. *civ.* 11, 8 II lun. 225, 424-425 67-68 lun. 225, 425-426

51 Verg. *aen.* 2, 229 52 Pers. 3, 11 (inque) 53-54 Varro. *Men.* 578, 1 55-56 Verg. *aen.* 7, 133 56 Verg. *aen.* 1, 724 57 Ter. *Eun.* 732 57-58 Plaut. *frag.* 159 (precemur) 61 Verg. *aen.* 7, 133 61 Verg. *aen.* 1, 724 II Verg. *aen.* 7, 147 62 Ioh. 15, 18 62-63 Cor. 5, 21 II Iev. 14, 13 63-63 Osia 4, 8 64-65 Eph. 5, 16 66 ps. 22, 5 66-67 Ov. *fast.* 4, 543 67-68 Verg. *aen.* 7, 224

49 fructibus: frugibus E *gloss.* 50 sata: ista F, ata L¹ 51 id: it E II scelus: excelsus E 52 poenam: poena FL¹ II Persius: prosius EL¹ II quae codd. *gloss.*, inque M. Y. Carr., II manus: anus L¹ 53 bisulcam: vissulcam F, visulcam L¹ 54 crebrinodam: crebridonosam FL¹ II metonymia: metonomia EL¹, metonomasia F II multae: multaes E 55 per: pro E II ut: et L¹ 57 precemur Plaut., precamur codd. 58 adest: est F 59 metonymia M. Y. Carr., metonomia codd. II veluti: velut L¹ 60 multis *iter.* E 61 Dominus *om.* F 62 in Evangelio: eum E *gloss.* II noverat: oberant E 65 his: hiis L¹ II quia: cum E *gloss.* 66 dum non: nondum FL¹ II inebriat: inebriet E II hoc *om.* E *gloss.* 67 qui *om.* E II Vergilius M. Y. Carr., vermibus codd. *gloss.* 68 fati: vatis E *gloss.*, factis FL¹ II concurrerit ex Verg. *corr.*, concurreret E, concurret FL¹, concurrat L¹, concurreret M. Y. Carr. II qui: quod E

Item 'Invadunt urbem somno vinoque sepultam'; 'urbem' pro 'civibus' significans dixit.

70 Item 'Theatra plaudunt', 'Prata mugiunt', cum illic homines plaudunt, hic boves mugiunt. Item contra per id quod continetur id quod continet, ut 'Iam primus ardet Ocalegon', dum non ille sed domus eius arderet. Item 'Iungit equos auri Genitor spumantiaque addit / frena feris', 'spumantia frena' dixit, cum non ipsa spument, sed ab equo qui ea continet spumis conspargantur infusis. *Aut per inventorem id quod inventum est, ut*

75 'Sine Cerere et Libero friget Venus'; nam interdum per inventorem inventum significat, ut est hoc quod superius dictum est 'Sine Cerere et Libero friget Venus'; et 'Commixtam Vulcanus mittit ad astra favillam'. Vult enim per Cererem, panis inventricem, intellegere panem, per Liberum, inventorem vitis, vinum, per Venerem concubitum, per Vulcanum ignem. Item ut 'Vinum precamur, nam hic deus praesens adest'; per inventum inventorem

80 dixit, ut 'Vinum precamur', 'adsit laetitia Bacchus dator et bona luno'. Item per efficientem id quod efficitur, sicut 'laeta epistola' dicitur significans eorum laetitiam quos lecta efficit laetos. Item sicut 'pigrum frigus', eo quod pigros faciat; et 'timor pallidus', eo quod pallidos homines faciat et 'pallida mors' et 'tristia bella'. Item per subiectum dominantem significans, ut 'Inutile ferrum cingitur'; non quod inutile ferrum esset, sed quia

85 ipse inutilis erat qui gerebat. *Antonomasia est significatio vice nominis posita; quae fit modis tribus: ab animo, a corpore et extrinsecus.*

69 lun. 225, 427-428 70 Aug. civ. 11, 8 II Isid. etym. 1, 37, 8 II lun. 225, 428-429 71-72 Isid. etym. 1, 37, 8 II lun. 225, 429-431 72-74 Isid. etym. 1, 37, 10 II lun. 225, 432-434 74-75 Don. 668, 16-17 II Isid. etym. 1, 37, 9 75-76 lun. 224, 408-410 77 Isid. etym. 1, 37, 9 II lun. 224, 410-411 77-79 Char. 360, 10-18 II Isid. etym. 1, 37, 9 II lun. 224, 411-413 79-80 Isid. etym. 1, 37, 9, lun. 224, 413-415 80 Claud. Don. aen. 1, 734 80-82 Aug. civ. 11, 8, lun. 224, 415-416 82-83 Quint. 8, 6, 27 II Char. 360, 19-20 II Aug. trin. 3, 10 II Isid. etym. 1, 37, 10 II lun. 224, 417 II Isid. etym. 1, 37, 10 83-85 lun. 225, 434-436 85-86 Don. 669, 3-4 II Isid. etym. 1, 37, 11 II lun. 226, 440

69 Verg. aen. 2, 265 70 Mart. 5, 10, 9 70 Inc. 71-72 Verg. aen. 2, 311-312 (proximus / Ucalegon) 72-73 Verg. aen. 5, 817-818 (auro) 75 Ter. Eun. 731 76 Ter. Eun. 731 77 Verg. aen. 9, 76 79 Plaut. frag. 159 80 Verg. aen. 1, 734 82 rhet. Her. 4, 43 82 Coripp. loh. praef. 20 83 Verg. aen. 4, 644 II Hor. carm. 1, 4, 13 83 Verg. aen. 7, 325 84 Verg. aen. 2, 510-511

69 sepultam: sepultum L¹ II civibus: hominibus FL¹ 70 theatra: tretra E, teatra FL¹ II plaudunt: plaudent L¹ II homines: hominis L¹ II plaudunt: plaudent EL¹ II hic: sic E 71 primus codd. gloss. proximus M. Y. Carr. II ocalegon codd. gloss., Ucalegon M. Y. Carr. 73 addit: adit F, adio L¹ II spumantia: spantia E II dixit: addixit E II ab equo: habeo E, ab eo F gloss. 74 conspargantur: consparguntur II per: pro E gloss. II inventorem: inventorum L¹ 75 friget: frigit L¹ II Venus: venis L¹ 76 Venus: venos L¹ 77 vult: ut FL¹ II Cererem: cerere L¹ II intellegere: intellegeret F 78 Liberum: librum L¹ II concubitum: concupitum L¹ 79 adest: est E gloss. 80 adsit: ut sit F II Bacchus: vultus FL¹ 81 quod: quo F II laeta: leta F, legentes L¹ 82 efficit: efficitur F II laetos: leto F II sicut om. F II pigros E II et timor pallidus om. F 83 eo quod pallidos om. E II eo quod=faciat post bella colloc. F II homines: hominis L¹ II tristia: tristitia L¹ II per: pro E II subiectum: subiectam E 84 ut: et L¹ II ferrum: feruum L¹ II quia: qui E 85 inutilis: inhumilis L¹ 86 et om. F gloss.

Fit vice nominis, ut 'Haec ait et Maia genitum dimittit ab alto'; <'Maia> genitum' dixit pro 'Mercurio filio'. Item 'Punica regna vides, Tyrios et Agenoris urbem'; '<Agenoris> urbem' dixit pro 'Carthagine'. Hic tropus fit modis tribus: ab animo, ut 'Magnanimusque Anchisiades', a corpore, ut 'Ipse arduus'; extrinsecus, ut 'Infelix puer atque inpar congressus Achilli', <Item> 'Pars in frustra secant veribusque trementia figunt'. Epitheton est praeposita dictio proprio nomini; nam antonomasia vicem nominis sustinet, epitheton numquam est sine nomine, ut 'Dira Celaeno' et 'Dia Camilla'. Fit etiam epitheton modis tribus: ab animo, a corpore et extrinsecus. His duobus tropis vel vituperamus aliquem vel ostendimus vel ornamus, ut 'Alma Ceres', 'Iniusta noverca', 'Obscenique canes inportunaeque volucres'. Sed antonomasia in vice nominis ponitur; epitheton autem numquam est sine nomine, ut 'Audax Gratinus', 'Iracundus Eupolis', 'Grandis Aristophanes'. Synecdoche est significatio pleni intellectus capax, cum plus minusve pronuntiet. Aut enim a parte totum ostendit, ut 'Puppisque tuae pubesque tuorum'; aut contra, ut 'Ingens a vertice pontus in puppim ferit', et 'Fontemque ignemque ferebant'.

87 Isid. etym. 1, 37, 11 II lun. 226, 441 **89-91** Don. 669, 4-6 II Isid. etym. 1, 37, 11 II lun. 226, 442-446 **91** Claud. Don. aen. 1, 212 (1, 49, 16) **91-93** Don. 669, 7 II Isid. etym. 1, 37, 12 II lun. 226, 447 **92-93** Don. 669, 7-8 **93-94** Don. 669, 8-9 II lun. 226, 451-452 **94-95** Don. 669, 10 II Isid. etym. 1, 37, 12 II lun. 226, 452-453 **95-96** Isid. etym. 1, 37, 11 II lun. 226, 447-448 **96-97** Isid. etym. 1, 37, 11 II lun. 226, 448-450 **97** lun. 226, 450-451 II Cornut. in Pers. 1, 123-124

87 Verg. aen. 1, 297 **88** Verg. aen. 1, 338 **89-90** Verg. aen. 5, 407 **90** Verg. aen. 3, 619 **90-91** Verg. aen. 1, 475 **91** Verg. aen. 1, 212 **93** Verg. aen. 3, 211 **93** Verg. aen. 11, 657 **95** Verg. georg. 1, 7 (obscaenaeque) **95** Verg. ecl. 3, 33 **95-96** Verg. georg. 1, 470 (inportunaeque) **99** Verg. aen. 1, 399 **99-100** Verg. aen. 1, 114-115 **100** Verg. aen. 12, 119

87 fit: quid E gloss. II ut: et E II ait et Maia: alt maia F II dimittit: demit F II Maia ex Isid. suppl. Carr. **88** Mercurio: mercuri L¹ II Tyrios: tirio L¹ II et: sed L¹ II Agenoris¹: ageneris FL¹ II Agenoris suppl. Carr. **89** tropus: topos L¹ II fit s. / . L¹ II magnanimusque: magna animusque EL¹ **90** arduus: arduis L¹ II inpar congressus: adque ingressus L¹, atque impar congressus L² **91** item suppl. Carr. II frustra: frustra EFL¹ II veribusque: uberibus F II trementia om. F II figunt: fingunt E gloss. om. F II epitheton: epitheton E, ephiteton L¹ **92** proprio nomini: proprii nominis FL¹ II nam om. E II vicem: vice F II sustinet et F II epitheton: epitheton E, ephiteton L¹ **93** est s. / . L¹ II et: ut L¹ II dia Camilla: divicailla L¹ II epitheton: epitheton E, ephiteton L¹ **94** et om. F II extrinsecus sicut antonomasia E gloss. **95** ornatus item E II Ceres: cres FL¹ II iniusta: invisa L¹ **96** epitheton: epitheton E, ephiteton L¹ **97** Audax: audat E, audactum F, audatum L¹ II gratinus codd., Cratinus M. Y. Carr. II iracundus: iracundum FL¹ II Eupolis: ippolides E, ippolidos F, yppolidos L¹, yppolites gloss. II Aristophanes: arisfanis E, arisfanis F, abisfanis L¹, arifanet gloss. **98** synecdoche: sinedokhe E, sinedoce F, snecdoke L¹ II intellectus: intellectu FL¹ **99** ut: aut L¹ II puppes: puppin E **100** fontemque: pontempque F II ferebant: ferebat E, referebat gloss.

Meminisse autem debemus, cum fit a parte totum, ab insigni parte faciendum. Dictum autem synecdoche, cum a parte totum; plus minusve significat quam pronuntiat. Modo enim toto pars intellegitur, modo parte nominata totum accipitur. Eo enim et per speciem genus et per genus species demonstratur; sed species pars est, genus autem totum. A toto
 105 enim pars intellegitur, ut: ‘Quam multae glomerantur aves, ubi frigidus annus / <trans> pontum fugat’; non enim totus annus frigidus est, sed pars anni, id est, hiems. A parte totum, ut ‘Puppisque tuae pubesque tuorum’; a puppibus enim totam navem significat, a pube totos homines. Aut contra significat, ut: ‘Ingens a vertice pontus in puppim ferit’; non enim totum pelagum fuisse dixit, sed partem pelagi; id est fluctum. Et ‘fontemque ignemque ferebat’; ut ‘Flammas cum regia puppis extulerat’, ubi non solum puppis sed navis, et non navis sed qui in ea, et non omnes, sed unus flammas extulit. Sic et illud pars pro toto accipitur dicente eodem poeta: ‘Cum domus Assaraci Phthiam clarasque Mycenae / servitio premet ac victis dominabitur Argis’; per unam civitatem, Mycenae, totam Graeciam serviendam Romanis significavit. Est et in Scriptura Sanctis hic tropus a
 110 ‘In die illo erit altare Domini in medio terrae Aegypti’, dum non solum Aegypto sed in toto mundo. Item in Psalmo; ‘Inmisit in eis muscam caninam’, cum non una sed diversae muscae totam repleverint Aegyptum.
 115

101 Don. 669, 11-14 101-105 Aug. *doctr. christ.* 3, 35, 5 II Isid. *etym.* 1, 37, 13 II lun. 226, 454-455 102-103 Char. 361, 16-17 II Diom. 1, 459, 22-23 104-106 Isid. *etym.* 1, 37, 13 II lun. 226, 456 106-108 Char. 361, 26-27 II Diom. 1, 459, 31-32 II lun. 227, 461-463 107 Pomp. 71, 12 108-109 Char. 361, 19-21 II Diom. 1, 459, 26-27 II lun. 227, 459-461 108 Pomp. 72, 3-4 110-111 Pomp. 72, 6-10 II Isid. *etym.* 1, 37, 13 II lun. 227, 464-466 111-114 lun. 227, 467-470 115-116 Hier. *in Is.* 7, 19, 19 II Tycon. *reg.* 4, 14, 1-2 II lun. 227, 470-473 116-117 Iul. *apol.* 7

105-106 Verg. *aen.* 6, 311-312 107 Verg. *aen.* 1, 399 108 Verg. *aen.* 1, 114-115 109-110 Verg. *aen.* 12, 119 (ferebant) 110 Verg. *aen.* 2, 256-257 112-113 Verg. *aen.* 1, 284-285 115-116 Is. 19, 19 116-117 ps. 77, 45

101 cum: co L¹ 102 synecdoche: sinecdoke EL¹, sinecdoce F II plus minusve: plurimumue FL¹ II quam: cum F, quum L¹ 103 enim¹ om. L¹ II toto: tota E *gloss.*, tot F, toht L¹ II pars: partes FL¹ II totum: toht L¹ II speciem: ispeciem E 104 per: pro E 105 multae: male F II trans ex Verg. *corr.* 106 fugat: fucat E II est¹ om. L¹ II hiems: iems E, hiemps F, gems L¹ II a parte: aperte E 107 ut: est L¹ II a puppibus *iter.* L¹ II totam ut E 108 totos: totus E, toto *gloss.* 109 sed partem: sequearte E II fluctum: fluctuum EL¹ 110 ignemque: ignem L¹ II ferebat codd., *gloss.* ferebant M. Y. Carr. II regia puppis om. L¹ II extulerat: extollerat L¹, extulerunt *gloss.* II sed: sedet F 111 non navis sed om. L¹ II unus: unas F 112 dicente: dicentem E II poeta: propheta FL¹ II Assaraci: assirici E, assur F, assarici L¹ *gloss.* II Phthiam: phitiam E, iuphiti ait F, priciam L¹, picium *gloss.* II clarasque: clarusque F 113 servitio: servitii EL¹ *gloss.* om. F II premet: praemit EL¹ *gloss.* om. F II ac: hac E *gloss.* II victis: victus E, vitis L¹ II Argis: agris L¹ II per: pro E *gloss.* II Mycenae: cenas E, michenas F, micenas L¹ 114 significavit: significabit L¹ *gloss.* II a om. F 115 ab: ad L¹ II illud: illa F *gloss.* 116 Aegypti om. L¹ II in s. l. L¹ 117 caninam: animam E II una: unam E II repleverint: repleverunt L¹

Item e contra, a genere ad speciem, sicut de Ninive legitur: 'Non erit, inquit, finis gentibus illis', cum esset unius gentis civitas. Fit et in quantitate temporis a parte totum, sicut in passione Domini reliquiae sextae feriae, id est illae tres horae, totus dies accipitur. Et illud quod Apostolus dicit mansisse apud Petrum 'diebus quindecim', dum ibi et noctes intellegantur. Et in Genesi: 'Factum est vespere et mane, dies unus', dum per mane et vesperum totum diem ostendat et totam noctem. Et in Apocalypsin: 'Habebitis, inquit, pressuram diebus decem', cum in his omne tempus significet. Item a toto partem, sicut de quadringentis annis quibus in Aegypto moratus est populus Dei, abstractis exinde octoginta annis regni Ioseph veniunt reliqui servitutis Israel trecenti viginti anni, quos Deus quadringentos praedixerat. Item in Salomone: 'In utero matris figuratus sum, caro decem mensuum', pro novem. Et in Vergilio: 'Mille trahit varios adverso sole colores', pro quattuor coloribus. *Onomatopoeia est nomen de sono factum, ut 'tinnitus' aeris, 'clangor' tubarum.*

120 Dicta autem onomatopoeia ab imitando sonum vocis confusae, ut 'stridos' valvarum, 'hinnitus' equorum, 'mugitus' boum, 'balatus' ovium. *Periphrasis est circumlocutio, quae fit aut ornandae rei causa quae pulchra est, aut vitandae quae turpis est, ut 'Et iam prima novo spargebat lumine terras', et cetera; et: 'Nimio ne luxu obtunsior usus / sit genitali arvo', et cetera.*

130 Hic tropus geminus est; nam aut veritatem splendide producit, aut foeditatem circuitu evitat. Veritatem splendide producit, sicut: 'Et iam prima novo spargebat lumine terras / Tithoni croceum linquens Aurora cubile', id est 'iam luciscebat' aut 'dies ortus erat'.

135

118-119 Tycon. reg. 4, 13, 1 || lun. 227, 473-475 **119-120** Tycon. reg. 5, 3, 1 || lun. 227, 475-477
121-122 Tycon. reg. 5, 3, 2 || lun. 228, 477-479 **123-124** Tycon. reg. 5, 4, 3 || lun. 228, 480-482 **124-127** Tycon. reg. 5, 2, 1 || lun. 228, 482-485 **127-128** Tycon. reg. 5, 2, 2 || lun. 228, 485-486 **128-129** lun. 228, 487-488 **129** Don. 670, 1 **129** Pomp. 72, 15 **130-131** Char. 361- 362, 28- 1 || Diom. 1, 460, 3-4 || Isid. etym. 1, 37, 14 || lun. 229, 489-491 **131-133** Don. 670, 2-5 **133-135** Pomp. 73, 10-14 **134-135** Char. 362, 4-5 || Diom. 1, 460, 9-10 || Isid. etym. 1, 37, 15 || lun. 229, 492-493 **135-137** Char. 362, 5-9 || Diom. 1, 460, 11-15 || Isid. etym. 1, 37, 15 || lun. 229, 493-497 **136** Pomp. 73, 7-8

118-119 Nath. 3, 3 **119-120** Matth. 27, 45 **121** Gal. 1, 18 **122** Gen. 1, 5 **123-124** Apoc. 2, 10 **125-127** Gen. 15, 13-41, 46- 50, 25 **127-128** Sap. 7, 1-2 **128** Verg. aen. 4, 701 **129** Ov. met. 6, 589 **129** Verg. aen. 2, 313 **132-133** Verg. aen. 4, 584 **133-134** Verg. georg. 3, 135 **135-136** Verg. aen. 4, 584-585

118 e: a L¹ **119** fit: erit L¹ **120** Domini om. L¹ || reliquiae: ex Tycon. corr., reliquae codd. || id est: dies L¹ || dies E gloss. **122** intellegantur: intelleguntur E, intellegantur et del. quod L¹ || in s. / . L¹ || Genesi: genesis L¹ **124** decem: decim L¹ || a s. / . L¹ **125** quadringentis: quadrigentis F || exinde: inde L¹ || octoginta: octoginti F **127** item: et FL¹ || Salomone: salamone EL¹ **128** trahit: traia F, trait L¹ || varios: Varios E || adverso sole: aversole E, averso sole FL¹ gloss. **129** onomatopoeia: onomatopia E, onomatopeia FL¹ || aeris: heris F **130** dicta: dictum F || onomatopoeia: onomatopia E, onomatopeia FL¹ || ab M. Y. Carr., ad codd. || imitando: imitandum EF gloss. || valvarum: beluarum FL¹ **131** hinnitus: hinnites L¹ || boum: bovum EL¹ || periphrasis: periferasis E, perifrasis FL¹ **132** causa om. F **133** novo: novos L¹ || usus: usu L¹ **134** arvo: arbo F, aro L¹ **135** circuitu: circuit et L¹ || prima: primo F **136** Tithoni: tinone L¹ || linquens: liquens L¹ || cubile: cubicle L¹ || luciscebat: luciscebat F **137** ortus: hortus F

Et in Bucolicis: *'Ovium teneros depellere fetus'*, hoc est 'agnos'. Item foeditatem circuitu evitat, sicut: *'Placidumque petivit / coniugis infusus gremio'*; hoc enim evitat foeditatem et
 140 *decenter ostendit concubitum. Et Apostolus: 'Mutaverunt naturalem usum in eum usum qui est contra naturam'*, et cetera. *Hyperbaton est transcensio quaedam verborum ordinem turbans, cuius species sunt quinque: hystero-logia, anastrophe, parenthesis, tmesis, synthesis.* Primus hyperbaton, *hystero-logia vel hystero-proteron*, est sententiae cum verbis ordo mutatus, ut *'Torrere parant flammis et frangere saxo'*, cum dicere debuit
 145 *'frangere saxo et torrere flammis'*. Item *'Postquam altos tetigit fluctus et ad aequora venit'*, cum ante 'ad aequora venit' et sic 'tetigit fluctus'. Item in <primo> Georgicorum: *'Nunc torrete igni fruges, nunc frangite saxo'*, dum antea granum frangatur et postea igne torreatur. Item in <primo> Aeneidos: *'Moresque viris et moenia ponit'*; 'mores' quippe 'leges' dixit; prius enim moenia quam leges damus. Et in secundo: *'Mori-
 150 amur et in media arma ruamus'*; dum antea quisque possit ruere et postea mori. Et in tertio: *'Anchisen facio certum remque ordine pando'*; dum antea pandit et postea certum facit. Item ibi: *'Postera Phoebea lustrabat lampade terras / humentemque Aurora polo dimoverat umbram'*; prius enim umbram Aurora removet et postea Phoebi lampas refulget. Item in Georgicis: *'Desinit ante decem, post quattuor incipit annos'*; dum antea sint quattuor et postea decem.

138 lun. 229, 497-498 **139-140** Char. 362 II 10-13, Diom. 1, 460, 15-18 II Isid. *etym.* 1, 37, 15 II lun. 229, 498-500 **140-141** Aug. *civ.* 14, 23 II lun. 229, 500-502 **141-143** Don. 670, 6-7 II Isid. *etym.* 1, 37, 16 II lun. 230, 503-504 **143-144** Don. 670, 8 II Isid. *etym.* 1, 37, 17 II lun. 230, 504-505 **144** Don. 670, 8-9 II Pomp. 75, 1-2 **144-145** Claud. *Don. aen.* 1, 179 (1, 41, 3-17) **145-146** Claud. *Don. aen.* 3, 662 (1, 348, 2-4) II Isid. *etym.* 1, 37, 17 II lun. 230, 511-512 **146-148** lun. 230, 505-506 **148-149** lun. 230, 506-508 **149-150** lun. 230, 508-510 **150-151** lun. 230, 510-511 **151-152** lun. 230, 512-518

138 Verg. *ecl.* 1, 21 **139** Verg. *aen.* 8, 405-406 **140-141** Rom. 1, 26 **144** Verg. *aen.* 1, 179 **145** Verg. *aen.* 3, 662 **146-147** Verg. *georg.* 1, 267 **148** Verg. *aen.* 1, 264 **149-150** Verg. *aen.* 2, 353 **150-151** Verg. *aen.* 3, 179 **151-152** Verg. *aen.* 4, 6-7 **153-154** Verg. *georg.* 3, 61

138 Bucolicis: bocolicis F, bucolicis et L¹ II depellere: depellire L¹ II circuitu: circuit et L¹ **139** evitat: evenerat FL¹ II et *om.* F **140** et: item E II mutaverunt Carr. codd., mutaverat M. Y. **141** hyperbaton M. Y. Carr., yperbaton codd. II transcensio: transcessio L¹ **142** species: specie L¹ II hystero-logia: sterologia E L¹, sterologia FL¹ II anastrophe M. Y. Carr., anastrofe codd. II parenthesis: parentes E, parentesis L¹ **143** tmesis: timesis codd. II synthesis M. Y. Carr., sintesis codd. II hystero-proteron: istero proteron E, stere proteron F, steronem proteron L¹ II sententiae M. Y. Carr., sententia codd. **144** verbis: bervis E II mutatus M. Y. Carr., mutatur codd., ut et L¹ II frangere: flangere L¹ II cum≈flammis *om.* E **145** frangere saxo et torrere flammis: torrere flammis et frangere saxo FL¹, torrere flammis *post* frangere saxo *colloc.* Lind. II fluctus: fluctos E II aequora: aequor L¹ II venit: habent L¹ **146** cum: quem L¹ II ante ad aequora: antea decora L¹ II fluctus: fluctos E II primo *suppl.* Carr. II Georgicorum: georgicon E **147** fruges: eruges F **148** primo *suppl.* Carr. II mores: moris L¹ **150** quisque possit *tr.* E II tertio: terti L¹ **151** remque in FL¹ II pando: dando L¹ II postera: postea EF **152** humentemque: humentem F II umbram: umbra E **153** desinit: venit E **154** antea: ante EL¹

155 Secundus, *anastrophe*, est verborum tantum ordo praeposterus, ut 'Italiam contra' pro 'contra Italiam'. Item ut: 'Litora circum' pro 'circum litora'. *Parenthesis est interposita ratiocinatio divisae sententiae*, ut: 'Aeneas (neque enim patrius consistere mentem / passus amor) rapidum ad naves praemittit Achaten'; debuit enim dicere: 'Aeneas rapidum praemittit Achaten'. Item in sexto libro de Bruto: 'Infelix!, (utcumque ferent ea facta minores)'; est enim ordo talis: 'Infelix!, vicit amor patriae'. Item in Psalmo: 'Clamaverunt (nec erat qui salvos feceret) ad Dominum, nec exaudit eos'. *Tmesis est unius compositi aut simplicis verbi sectio, una dictione vel pluribus interiectis*, ut: 'Septem subiecta trioni', pro 'Septemtrioni', et: 'Saxo cere comminuit brum'; et: 'Massali portabant iuvenes ad litora tanas'; hoc est, 'Septemtrioni', 'cerebrum' et 'Massalitanas'. Item ut: 'Et multum nebulae circum dea fudit amictum', pro 'circumfudit'. Item: 'Hiero quem genuit solymis Davidica proles', pro 'Hierosolymis'. Item: 'O lo, versiculos nexos quia despicias, annes!', pro 'Ioannes'. *Synthesis hyperbaton est ex omni parte confusum*, ut: 'Tris Notus abreptas in saxa latentia torquet / saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus, Aras'; etenim ordo talis est: 'Tris abreptas Notus in saxa torquet, quae saxa in mediis fluctibus latentia Itali Aras vocant'. *Synthesis, ubi ex omni parte confusa sunt verba*, ut in primo Aeneidos: 'Vina bonus quae deinde cadis onerarat Acestes / litore Trinacrio dederatque abeuntibus heros dividit'; nam debuit dicere: 'Vina heros dividit quae bonus Acestes Trinacrio litore cadis onerarat et abeuntibus dederat'; ista heros dividit, id est Aeneas.

155 Don. 670, 10 II Isid. *etym.* 1, 37, 16 II lun. 230, 519 155-156 Don. 670, 10-11 II Pomp. 75, 13 II Isid. *etym.* 1, 37, 16 157-158 Don. 670, 12, 11-671, 2 II Pomp. 76, 2-5 II Isid. *etym.* 1, 37, 18 II lun. 231, 524-525 158-159 Pomp. 76, 2-6 II Isid. *etym.* 1, 37, 18 159-160 lun. 231, 525-527 161-164 Don. 671, 3-6 162 Pomp. 76, 8 163 Pomp. 77, 6-7 164-165 Isid. *etym.* 1, 37, 19 II lun. 231, 569-570 165-166 lun. 232, 568-569 167-168 Don. 671, 7-11 II Pomp. 77, 14-781-4

155 Verg. *aen.* 1, 13 156 Verg. *aen.* 3, 75 157-158 Verg. *aen.* 1, 643-644 159 Verg. *aen.* 6, 822 160-161 ps. 17, 42 162 Verg. *georg.* 3, 381 163 Enn. *ann. spur.* 609 V² 163-164 Enn. *ann. spur.* 610 V² 164 Verg. *aen.* 1, 412 165-166 Inc. 166 Eug. *Tolet. carm.* 70, 1 167-168 Verg. *aen.* 1, 108-109 170-171 Verg. *aen.* 1, 195-197

155 *anastrophe*: *anastrofe* FL¹ II est s. / . L¹ II *praeposterus*: *praeposteros* L¹ 156 *item om.* F II pro *circum litora*: *inspiciat umbra* E II *parenthesis*: *parentesis* EL¹ 158 *debuit*≈*Achaten om.* F 160 *minores*: *minoras* E II *talis om.* EF II *vicit*: *ficit* L¹ II *clamaverunt*: *lamaverunt* E 162 *pluribus*: *plurimis* EF Lind. M. Y. II *subiecta*: *subiectum* E 163 *Septemtrioni* M. Y. Carr., *septemtrione codd.* II *iuvenes*: *iuvenis* L¹ II *litoras littore* E 164 *et*² s. / . L¹ *om.* EF II *multum*: *multae* L¹ 165 *amictum*: *amictu* L¹ II pro *circumfudit om.* E II *item ut* E II *hiero*: *gero* E, *iero* FL¹ II *quem*: *que* L¹ II *Davidica*: *davitica* EL¹ 166 *despicias*: *dispicias* F 167 *synthesis* M. Y. Carr., *synthesis codd.* II *hyperbaton est tr.* L¹ ut *tris*: *utris* E, ut *tres* L¹ II *tris notis* F 168 *etenim*: *est enim* F 169 *est om.* F II *tris*: *tres* L¹ II *abreptas*: *areptas* E 170 *synthesis*: *sintesis* GL¹, *sintesis* EF II *bonus quae*: *uonosque* E, *bonisque* F, *bonusque* G, *bonosque* L¹ 171 *onerarat*: *honere rata* G, *honerat* L¹ *gloss.* II *Acestes*: *acates* F II *Trinacrio*: *crinacrio* FG II *dederatque*: *deberatque* GL¹ II *heros*: *horas* E 172 *vina*≈*litore om.* G II *bonus*: *bonos* E II *Acestes*: *acates* F II *Trinacrio*: *trianacrio* E, *trinacio* F, *trinaco* L¹ II *onerarat*: *honerat* FGL¹

175 in secundo item: 'Incipio super his: 'iuvenes, fortissima frustra / pectora, si vobis audendi extrema cupido, / certa sequi, quae sit rebus fortuna videtis / excessere omnes adytis arisque relictis / dii quibus imperium hoc steterat; succurritis urbi / incensae; moriamur et in media arma ruamus'. Ordo talis est: 'iuvenes, fortissima pectora, frustra succurritis urbi incensae, quia excesserunt di; unde, si vobis cupido certa est me sequi audentem extrema, moriamur et in media arma ruamus'. Item Ovidius: 'In nova fert animus mutatas dicere formas / corpora; di, coeptis (nam vos mutatis et illas) adspirate meis'. Est enim ordo talis: 'fert animus in nova corpora mutatas dicere formas; di, coeptis adspirate meis, nam et vos mutatis illas'. Hyperbaton autem aut brevis est aut longus aut obscurus. Brevis, ubi parvae sententiae vel sermonis interpositio orationem decedit, ut supra dictum est. longus, ubi multa interponuntur, ut est Pauli apostoli in principio ad Romanos: 'Paulus, servus Iesu Christi, vocatus apostolus, segregatus in Evangelio Dei, quod ante promiserat per prophetas suos in Scripturis Sanctis de Filio suo, qui factus est ex semine David secundum carnem, qui praedestinatus est Filius Dei in virtute secundum Spiritum sanctificationis ex resurrectione mortuorum Iesu Christi, Domini nostri, per quem accepimus gratiam et apostolatam ad oboediendum fidei in omnibus gentibus pro nomine eius, in quibus estis et vos vocati Iesu Christi, omnibus qui sunt Romae in caritate Dei vocatis sanctis, gratia vobis et pax a Deo, Patre nostro, et Domino Iesu Christo'. Ecce longus hyperbaton, in quo removes de medio omnia et inter se prima et postrema ita coniungis: 'Paulus, servus Iesu Christi, omnibus qui sunt Romae in caritate Dei vocatis sanctis, gratia vobis et pax Deo, Patre nostro, et Domino Iesu Christo'.

180

185

190

174-177 Isid. *etym.* 1, 37, 20 II lun. 233, 577-584 **179-180** lun. 233, 584-587 **182-191** lun. 231, 535-551

174-177 Verg. *aen.* 2, 348-353 (di) **179-180** Ov. *met.* 1, 1-3 **184-191** Rom. 1, 1-6

174 in secundo item *tr.* E II incipio: in principio F II his: is EF II pectora: pecora G II vobis: vobi F, novis G II audendi: audiendi E *gloss.*, audentem Lind. M. Y. **175** extrema: extra GL¹ certa: certe L¹ II videtis: videns GL¹ II adytis: abitis F, aditi GL¹, adistis *gloss.* **176** arisque: sacrisque GL¹ II dii codd. *gloss.*, di M. Y. Carr., II incensae: incensa L¹ II moriamur: moramur GL¹ II moriamur≈ruamus *om.* F **177** ruamus: ruamur E II ordo≈incensae *om.* F II est id est E II iuvenes: iuvene L¹ **178** di M. Y. Carr., dii codd. *gloss.* II si vobis: sibus L¹ II extrema: extra GL¹ **179** moriamur: muriamur G, moreamur L¹ II Ovidius *iter.* F II animus: animos L¹ II mutatas: mutatus E **180** corpora M. Y. Carr., corpore codd. II di coeptis: deceptis E *gloss.*, decepti FGL¹ II illas: illa E II adspiratae L¹ **181** animus: animos L¹ II di coeptis M. Y. Carr., decepti codd. II adspirate meis: adspirantem eis E *gloss.* **182** *ante* hyperbaton *add.* de tripertito E II hyperbaton M. Y. Carr., yperbaton codd. II brevis: breve GL¹ II est *om.* GL¹ II aut¹ *om.* E II brevis: breve G, braevae L¹ II ubi≈sermonis *om.* G **183** decedit *om.* GL¹ II est *om.* FGL¹ *gloss.* **185** ante: antea L¹ **186** suos: suas L¹ II est ei s. / L¹ **188** resurrectione *om.* G II mortuorum *om.* FL¹ II quem et F **189** fidei: fide EL¹ II nomine: nomini F **190** vos vocati: voscati L¹ **191** Patre: patri F II Domino *om.* F II longus M. Y. Carr., longum codd. II hyperbaton: ipervaton E, yperbaton FL¹ **192** coniungis: coniunges FL¹ **193** et pax≈christo *i. m.* L¹ **194** Patre: patri F

195 Item longus et obscurus hyperbaton, ut est a sancto Augustino in libris De doctrina
 Christiana ubi dicit: ‘Quae tamen omnia quisquis ita dilexerit, ut iactare se inter inperitos
velit et non potius, unde sint vera, cognoscere, quae tantummodo vera esse persenserit, et
unde quaedam non solum vera sed etiam incommutabilia esse comprehenderit, et sic ab
 200 ipsa specie corporum usque ad humanam mentem perveniens, cum et ipsam mutabilem
invenerit, quod nunc docta, nunc indocta sit, constituta tamen inter incommutabilem
supra servitatem et mutabilia infra se cetera, ad unius Dei laudem atque dilectionem
cuncta convertere, a quo cuncta esse cognoscit, doctus videri potest, esse autem sapiens
nullo modo’. Longus hyperbaton et obscurus, qui hoc ordine verborum patescit, si removes
 de medio omnia et inter se prima et postrema ita iungis: ‘Quae omnia quisquis ita dilexerit,
 205 ut iactare se inter inperitos velit et non potius cognoscere, unde sint vera, et ad unius Dei
 laudem atque dilectionem cuncta convertere, a quo cuncta esse cognoscit, doctus videri
 potest, esse autem sapiens nullo modo’. *Hyperbole est dictio fidem excedens augendi*
minuendive causa: augendi, ut ‘nive candidior’; minuendi, ut ‘tardior testudine’. Hyperbole
 dictum excelsitas fidem excedens ultra quam credendum est, ut ‘Sidera verberat unda’ et
 210 ‘Terram inter fluctus aperit; furit aestus arenis’. Hoc enim modo ultra fidem aliquid
 augetur, nec tamen a tramite significandae veritatis erratur, quamvis verba quae indicantur
 excedant, ut voluntas loquentis non fallentis appareat. Ut est hoc augendi, ut ‘velocior
aura’. Item ‘durior saxo’. Item ‘It clamor caelo’. Item in Psalmo: ‘Posuerunt in caelo os
suum’. Item et ‘Verticem capilli perambulantium in delictis suis’, id est in summitate capilli
 215 perambulare.

183-203 lun. 232, 551-556 **207-208** Don. 671, 12-13 II Pomp. 78, 7-9 II 207 Isid. *etym.* 1, 37, 21 **209-212** Aug. *in Ioh.* 124, 8 II Isid. *etym.* 1, 37, 21 II lun. 233, 590-231, 594 **212** Char. 363, 10 II Diom. 1, 461, 22 II Isid. *etym.* 1, 37, 21 II lun. 233, 589 **213** Hier. *epist.* 22, 12 II Isid. *etym.* 1, 37, 21 II lun. 234, 595 **213-214** Aug. *in Ioh.* 124, 8 **214-215** Aug. *Epist.* 149, 10 II Cassiod. *in ps.* 67, 22

196-203 Aug. *doctr. Christ.* 2, 38, 57 (severitatem) **208** Ov. *met.* 8, 373 **209** Verg. *aen.* 3, 423 **210** Verg. *aen.* 1, 107 **212** Ov. *met.* 3, 209 **213** Sen. *Herc. oet.* 1272 **213** Verg. *aen.* 5, 451 **213-214** *ps.* 72, 9 **214** *ps.* 67, 22

195 longus est F II hyperbaton: inperiton E, yperbaton FL¹ II libris: libro Lind. M. Y. **196** dilexerit: intellexerit s. / . L¹ II ut: et FL¹ II inperitos: peritos FL¹ **197** cognoscere: cognoscere E *om.* FL¹ II persenserit: persenserint E, perpenserit L¹ **198** unde: usde L¹ **199** perveniens: pervenies L¹ II ipsam: ipsa E **200** docta: dota E II inter intra L¹ **201** servitatem codd., se veritatem M. Y. Carr., II infra: in L¹ **202** convertere: converteret F II autem: s. / . L¹ **203** longus: longum FL¹ II obscurus: FL¹ II qui: quae EF, que L¹ *gloss.* II verborum *om.* Lind. M. Y. II si Lind. *corr.*, hinc E, in FL¹ **204** *et*¹ *om.* F **205** ut: et FL¹ II inperitos: peritos FL¹ II cognoscere: cognosceret F II sint: sunt EL¹ **207** autem *om.* F II hyperbole M. Y. Carr., yperbole codd. **208** minuendive: minuendi E II hyperbole: ypervuole E, yperbole FL¹ **209** verberat: verberant F, verat L¹ II unda: unde L¹ **210** inter s. / . ea L¹ II fluctus: electus L¹ II furit aestus: furi testus F II aliquid: aliquod L¹ **211** augetur: agetur L¹ II tramite: tramitate L¹ II veritatis: veritates L¹, veritatis non L² II indicantur: indicatur F *gloss.* **212** ut: aut L¹ **213** saxo: saxa FL¹ II it: id E *om.* FL¹ **214** verticem: vertice FL¹ II delictis dilectis E II id est: item F II capilli *om.* L¹

Item in Evangelio: 'Sunt et alia multa quae fecit Iesus; quae si scriberentur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere eos qui scribendi sunt libros. Item in Genesi: 'Faciam semen tuum sicut arenam maris'. Quis enim non videat quod sit incomparabiliter amplius arenae numerus quam esse hominum omnium ab ipso Adam usque ad terminum saeculi? Quanto magis solum semen Abrahae! Quod ea locutione dictum est quae vocatur hyperbole, quae utique tropica est, non propria. Item minuendi, ut 'mollior pluma', 'frigidior nive'. *Allegoria est tropus quo aliud significatur quam dicitur; ut est: 'Et iam tempus equum fumantia solvere colla', hoc est 'carmen finire'*. *Huius species multae sunt, ex quibus eminent septem, id est ironia, antiphrasis, aenigma, charientismos, paroemia, sarcasmos, astismos.*

220 Allegoria dicta, id est alieniloquium; aliud enim sonat et aliud intellegitur, ut: 'Tris litore cervos / conspicit errantes'; id est ubi tres duces belli Punici significantur, id est Hamilcarem, Hasdrubalem, Hannibalem, vel tria bella Punica. Item in Bucolicis: 'Aurea mala decem misi', id est ad Augustum decem eclogas pastorum. Item Vergilius sub persona morientis Didonis ita expressit dicens: 'Ter sese adtollens cubitoque adnixa levavit', ubi ter

230 Karthago rebellavit et victa est. item: 'Ad trepidam et coeptis inmanibus efferat Dido / sanguineam volvens aciem', per Didonem enim ostendit furentem Karthaginem. Item 'Claudite iam rivos, pueri, sat prata biberunt'; allegorice hoc dicit, id est 'iam cantare desinite; satiati enim audiendo sumus'. Item 'Inter victrices hederam tibi serpere lauros', id est 'carmen meum florere inter tuos triumphos'. Nam antea victores lauro, hedera

235 coronabantur poetae.

216-217 Aug. *in loh.* 124, 8 II lun. 234, 599-602 **216-221** Aug. *civ.* 16, 21 II lun. 234, 607-611 **221** Isid. *etym.* 1, 37, 21 II lun. 233, 590 **221-223** Don. 671, 14-672, 1 **222-223** Pomp. 78, 16-17 **223-224** Don. 672, 1-2 II Isid. *etym.* 1, 37, 22 II lun. 236, 653-656 **225-227** Aug. *in ps.* 103, 1-13 II Isid. *etym.* 1, 37, 22 II lun. 235, 613-616 **227-228** Isid. *etym.* 1, 37, 22 II lun. 235, 622-623 **230-231** lun. 235, 619-621 **232-233** lun. 235, 623-625 **233-235** lun. 235, 625-627

216-217 *loh.* 21, 25 **217-218** *Gen.* 13, 16; 22-17 **221** *Ov. met.* 13, 796 **221** *Ov. pont.* 3, 4, 33 **222-223** *Verg. georg.* 2, 542 **225-226** *Verg. aen.* 1, 184-185 **227-228** *Verg. ecl.* 3, 71 **229** *Verg. aen.* 4, 690 **230-231** *Verg. aen.* 4, 642-643 (at trepida) **232** *Verg. ecl.* 3, 111 **233** *Verg. ecl.* 8, 13

216 si: sed E, sis L¹ **217** mundum capere *tr.* F II Genesi M. Y. Carr., genesis codd. **218** arenam: arena FL¹ II videat: viderat E **219** hominum omnium *tr.* F **220** ea locutione: ad loquutionem F II hyperbole: ypervole E, yparbole L¹ **221** utique: utrumque F II tropica: tropice L¹ II frigidior: frigidior E **222** quo: quod EF, qua L¹ **223** finire: finire EL¹ **224** ironia M. Y. Carr., yronia codd. II antiphrasis M. Y. Carr., antiphrasis codd. II aenigma M. Y. Carr., enigma codd. II charientismos M. Y. Carr., carientismos codd. II astimos: antimos L¹ *om.* F **225** et *om.* FL¹ II intellegitur: intelleguntur F **226** duces: ducent L¹ II belli: velli E II Punici: puniti L¹ **227** Hasdrubalem: astrualem EL¹, atsdrualem F II vel: et F II mala: male L¹ **229** Didonis: didinis L¹ II ter sese: terre esse E, terrae se L¹ II levavit: levabit EF **230** rebellavit: rebellabit EF II ad trepidam codd., at trepida M. Y. Carr., II efferat: effara E, efferat F **231** sanguineam: sanuineam E II volvens: volens L¹ II aciem: faciem EL¹ *gloss.*, faciunt F II Didonem: idonem E **232** pueri sat: pueris ad EL¹ II biberunt: viverunt F *gloss.* II id: hoc F **233** desinite: desinete F II audiendo: audiendi L¹ II hederam: ederas FL¹ **234** florere s. *l.* L¹ II triumphos: triphos F **235** coronabantur: conabantur E, coronabant L¹

Item: 'Mantua vae miserae nimium vicina Cremonae! / cantantes sublime ferent ad sidera cygni'; cygnos hic allegorice Mantuanos poetas dicit, qui, quasi cygni cantantes, dicunt: 'Mantua vae miserae!'. Qui abacti sunt de paludibus, id est de agris suis, quando Cremonenses contra Augustum Antonii copias susceperunt et agros eorum dividi iussit
 240 Caesar; Mantuani quoque perpessi sunt. Ironia est tropus per contraria quod conatur ostendens, ut: 'Egreqiam vero laudem et spolia ampla refertis / tuque puerque tuus!', et cetera. Haec enim nisi gravitas pronuntiationis adiuverit, confiteri videbitur quod negare contendit. Ironia dicitur per pronuntiationem contrarium habens intellectum. Hoc enim tropo callide aut per accusationem aut per insultationem aliquid dicitur, ut est illud apud
 245 Vergilium: 'Vestras, Eure, domos; illa se iactet in aula / Aeolus et clauso ventorum carcere regnet!'. Et quomodo 'aula' si carcer est? solvitur enim pronuntiatione; nam 'iactet' et 'aula' ironia est, 'carcer' vero pronuntiatio est. item in Psalmis per accusationem: 'Frater non redimet, redimet homo'; sed frater noster Christus est, qui dixit: 'Ite, dicite fratribus meis'. Et dicis per contrariam pronuntiationem: 'si Christus nos non redimet, aliquis homo redempturus est?'. item in Psalmis per insultationem laus, ubi dicit: 'Euge, euge!'. Et in Evangelio: 'Prophetiza nobis, Christe!'. Quae tota per contrariam pronuntiationem adnuntiantur, quando laudando deridet. Et in Regum, cum Zazabel ad Achab in exprobratione locuta est: 'Grandis auctoritatis es et bene regis regnum Israel!'; quod utique non laudando sed exprobrando locuta est. item in Evangelio secundum Iohannem a Iudaeis
 250 illi caeco nato maledicentis voto dicitur: 'Tu discipulus illius sis!'; cui e contrario benedicebant.

238-240 Schol. Verg. Bern. Ecl 9, 30 II lun. 235, 628-236, 633 **240-243** Don. 672, 3-7 **241** Pomp. 79, 8-9 **247-250** Aug. in ps. 34, 2, 11 II Cassiod. in ps. 48, 1, 8 II lun. 236, 647-743 **250-251** Aug. in ps. 34, 2, 11 II Cassiod. in ps. 48, 8 II lun. 236, 646-649 **251-252** Isid. etym. 1, 37, 23 II lun. 237, 649-650

236-237 Verg. ecl. 9, 28-29 **241** Verg. aen. 4, 93-94 **244-245** Verg. aen. 1, 140-141 **247-248** ps. 48, 8 **248-249** Matth. 28, 10 **250** ps. 39, 16 **251** Matth. 26, 68 **253** III Reg. 21, 7 **255** Ioh. 9, 28

236 Mantua: mantur L¹ II miserae: misere EF II vicina: vicine F, vicere L¹ II Cremonae: tremon E II cantantes: cantante E **237** cygni cygnos hic: gigni gignosic E II allegorice: allegoricae EF II Mantuanos: namtuanos E II poetas: poeta FL¹ II qui: quia F II quasi≈dicunt: qua significantes E **238** miserae: miserere E II de² om. E **239** Antonii M. Y. Carr., antoni codd. II copias: copia E II eorum om. L¹ II dividi: divisit L¹ **240** perpessi: ersi EF, prosi L¹, dispersi Lind. II ironia: ytonia E, yronia FL¹ **241** ut: et L¹ II refertis: revertis E gloss. **243** ironia M. Y. Carr., yronia codd. **244** insultationem: exultationem E **245** eure: seure F, eura L¹ II domos: domus F II carcere om. E **246** regnet: regnent F II aula si: clasa L¹ II carcer: carcere EL¹ II est om. L¹ II pronuntiatione: pronuntiationem EF II et: haec L¹ **247** ironia M. Y. Carr., yronia codd. II pronuntiatio: pronuntio L¹ II per: pro E **248** redimet¹: redimit L¹ gloss. **249** non om. L¹ **251** tota: totam L¹ II pronuntiationem: pronuntionem E **252** adnuntiantur: pronuntiat L¹ **255** maledicentis: maledicentes FL¹ II voto: voce Lind. con. II dicitur: dicit FL¹ II cui: qui E

Antiphrasis est unius verbi ironia, ut 'bellum', 'lucus' et 'Parcae'; 'bellum', hoc est, minime bellum; et 'lucus' eo quod non luceat; et 'Parcae' eo quod nulli parcant. Item <'Manes'> mites et modesti, cum sint terribiles et inmanes; et <'Parcas'> et 'Eumenidas' eo quod nulli parcant vel bene faciant; et 'mundus' eo quod sit immundus. Hoc tropo et nanos 'Atlantes' vocamus et caecos 'videntes' et Aethiopes 'margaritas'. Item in Iob: 'Si non in faciem benedixerit tibi', id est 'maledixerit'. Et in Regum, ubi in Naboth fictum crimen a calumniantibus nominatum est, quod 'Benedixerit Deo et regi', id est 'maledixerit'. Inter ironiam autem et antiphrasin hoc distat, quod ironia pronuntiatione sola indicat quod intellegi vult, ut puta, cum, dicimus homini agenti male: 'bonum est quod facis'; antiphrasis vero non voce pronuntiantis significat contrarium, sed suis tantummodo verbis contrario dicitur, veluti dum quaerimus accipere quod ibi non est et respondetur nobis 'adundat'; item 'cave illum, quia bonus est homo', pro 'malo'. *Aenigma est obscura sententia per occultam similitudinem rerum, ut 'Mater me genuit; eadem mox gignitur ex me', cum significet aquam in glaciem concrecere et ex eadem rursus effluere.* <Aenigma est obscura parabola sive obumbratus sensus, qui difficile intellegitur nisi aperiatur, ut est illud Esaiiae prophetae: 'Antequam parturiret, peperit, et antequam veniret partus eius, peperit masculum'; quod sic intellegitur: 'antequam Christum Virgo parturiret in carne, genuit eum Pater in divinitate, et antequam tempus Virginis parturiendi veniret, genuit eum sine tempore Pater'. Item 'De comedente exivit cibus et de forte egressa est dulcedo', significans ex ore leonis favum extractum.

257-258 Don. 672, 8-9 II Pomp. 79, 14-17 II Isid. *etym.* 1, 37, 24 II Iun. 237, 652-665 **258-259** Isid. *etym.* 1, 37, 24 II Iun. 237, 652-653 **259-260** Hier. *Epist.* 40, 2, 3 II Isid. *etym.* 1, 37, 24 II Iun. 237, 653-654 **260** Aug. *in Ioh.* 38, 6 II Aug. *serm.* 105, 6 II Iun. 237, 655 **260-261** Iuv. 8, 32 II Hier. *epist.* 40, 2, 3 II Isid. *etym.* 1, 37, 25 II Iun. 237, 655-656 **261-262** Aug. *c. Mend.* 10, 24 II Iun. 237, 657-660 **264-267** Aug. *doctr. christ.* 3, 29, 41 II Isid. *etym.* 1, 37, 25 II Iun. 237, 660-664 **267-268** Aug. *doctr. christ.* 3, 29, 41 II Iun. 238, 666-668 **268-270** Don. 672 10-12 II Pomp. 79, 21-22 **270-271** Aug. *in ps.* 48, 1, 5 II Isid. *etym.* 1, 37, 26 II Iun. 238, 669-670 **271-275** Isid. *fid. cath.* 1, 1, 7-8 II Iun. 238, 670-674 **275-276** Isid. *etym.* 1, 37, 26 II Iun. 238, 674-676

261-262 Iob 2, 5 **263** III Reg. 21, 13 **269** Symph. 318 **272-273** Is. 66, 7 **275** Iud. 14, 14

257 antiphrasis M. Y. Carr., antiphrasis codd. II ironia M. Y. Carr., yronia codd. II lucus: locus EF II Parcae: parce EF **258** parcant: parcent E, parcat F II Manes: *ex* Isid. *suppl.* **259** sint: sit L II inmanes: imunes F II Parcas *ex* Isid. *suppl.* II Eumenidas: euenidas L¹ II eo *om.* E **260** nanos: nanus L¹ II Atlantes: aclantas E, athlantes F, adlantas L¹, adlante L² **261** Aethiopes: ethiopos E, aethiopos L¹ II in *om.* E II faciem: facie L¹ **262** regum in naboth si non E II fictum: factum F, infictum L¹ **264** ironiam M. Y. Carr., yroniam codd. II antiphrasin M. Y. Carr., antiphrasis codd. II distat: dictat E II pronuntiatione: pronuntione L¹ **265** intellegi: intelligi F, elegi L¹ II homini: omni FL¹ II bonum≈facis *tr.* E II antiphrasis M. Y. Carr., antiphrasis codd. **266** voce: vocem FL¹ II sed et E **267** quaerimus Carr., quaesumus Lind. M.Y. II accipere: acceperere L¹ II et: ut F **268** est homo *tr.* E, homo *om.* F II aenigma M. Y. Carr., enigma codd. II sententia: intelligentia L¹ **270** significet: significat L¹ II concrecere: convertere L¹ II aenigma M. Y. Carr., enigma codd. **272** eius *om.* L¹ **273** Christum *om.* E II genuit: peperit F **274** divinitate: dinitate L¹ II virginis *om.* L¹ II sine≈pater *tr.* L¹ **276** extractum: abstractum FL¹

Inter allegoriam autem et aenigma hoc interest, quod allegoriae vis gemina est et sub res alias aliud figuraliter indicat. Sicut Isaac ad sacrificium ductus significabat humilem Christum; aries pro eo inmolatus Christum passum. Item in Exodo virga in serpentem,
 280 Christum in mortem; serpens in virgam, Christum post mortem reversurum ad pristinam Regni potestatem; et cetera. Aenigma vero est sensus obscurus et per quasdam imagines adumbratus, habens aut in sententia obscurum intellectum aut per similitudines alium sensum. Sicut puta: 'Fertur leonis catulus dormiens patris fremitu suscitari'; quod refertur ad resurrectionem Christi post somnum mortis resuscitati potentia Patris; et cetera similia
 285 ad mores hominum pertinentia. *Charientismos est tropus dura dictu gratius proferuntur; ut cum interrogantibus nobis, numquid nos quaesierit aliquis, respondetur 'Bona Fortuna', unde intellegitur neminem nos quaesisse. Paroemia est adcommodatum rebus temporibusque proverbium, ut 'Adversum stimulum calces', et 'Lupus in fabula'. Rebus, ut 'Contra stimulum calces', dum significatur adversis resistendum. Temporibus, ut 'Lupus in*
 290 *fabula'*; aiunt enim rustici vocem hominem perdere, si enim lupus prior viderit, unde et cum subito tacenti dicitur istud proverbium: 'et lupus in fabula'. Item in Propheta proverbium 'Sicut mater, et filia'. *Sarcasmos est plena odio atque hostilis inrisio, ut: 'En agros et, quam bello, Troiane, petisti, / Hesperiam metire iacens!'*

277-278 Isid. *etym.* 1, 37, 26 II lun. 238, 676-677 **277-279** Aug. *Serm.* 19, 3 II lun. 238, 677-239, 679 **279-281** Aug. *trin.* 3, 9 II Isid. *expos. in Ex.* 8, 3 II lun. 239, 679-681 **281-282** Isid. *etym.* 1, 37 II 26, lun. 239, 682-683 **282-285** Rufin. *patr.* 1, 6 II Isid. *expos. in Gen.* 31, 18 II lun. 239, 683-685 II Iul. *compr.* 1, 18 II Iul. *antik.* 86 **285-287** Don. 672, 12-673, 2 II Isid. *etym.* 1, 37, 27 II lun. 239, 692-695 **287-288** Don. 673, 3 II Pomp. 105, 12 **288** Don. 673, 3-4 **288-289** Char. 364, 19-20 II Isid. *etym.* 1, 37, 28 II lun. 239, 696-240, 698 **289** Don. *Ter. Ad.* 537 **289-290** Isid. *etym.* 1, 37, 28 II lun. 240, 698-700 **291-292** Hier. *in Ez.* 5, 16 II lun. 240, 701-702 **292-293** Don. 673, 5-7 II Pomp. 82, 1-4

278 Gen. 22, 3-4 **279** Gen. 22, 13 **279** Ex. 4, 3 **280** Ex. 4, 4 **283** *Physiol. rec.* B 1 **286** Afran. *com.* 428-429 **288¹** Ter. *Phorm.* 78 **288²** Ter. *Ad.* 537 **289** Ter. *Phorm.* 78 **289-290** Ter. *Ad.* 537 **292** Ez. 16, 44 **292-293** Verg. *aen.* 12, 359-360.

277 Inter: item E II aenigma enigmam EF, enigma L¹ II allegoriae: alegoria FL¹ II vis: bis L¹ **278** alias: arias E II ad: a L¹ **279** aries≈christum om. E **281** aenigma M. Y. Carr., enigma codd. II vero s. I. L¹ II per: pro E II imagines: imaginis L¹ **282** sententia: sententiam L¹ II similitudines: similitudinem L¹ II alium: aliquem L¹ **283** fertur om. L¹ II fremitu: fremitum E, fremitus L¹ **284** resuscitati M. Y. Carr., resuscitatum codd. **285** ad mores iter. E II charientismos: carientismos EL¹, carientismus F II est tropus tr. L¹ II dictu: dicta L¹ i. m. F II gratius: gravius L¹ II proferuntur: referuntur E II ut: uti L¹ **286** numquid: utrum F II quaesierit: quesieris E II quaesierit aliquis tr. F II nos om. E **287** est etemia E **288** adversum: adversus F II et: ut L¹ **289** contra: inter EF II dum: cum F **290** hominem: homini L¹ II lupus add. pro et exp. L¹ II et: ei E om. L¹ **291** cum: equum F om. E *gloss.* II dicitur om. L¹ II et≈fabula om. L¹ **292** sarcasmos: sarcusmos E, sarcasmus F II hostilis: hortilis L¹ II inrisio: inarisio L¹ **293** Troiane: troiano E II petisti: petistis II Hesperiam: experiam E II metire: metiri L¹

295 Sarcasmos dicta hostilia inrisio cum amaritudine, ut: 'Referes ergo haec et nuntius ibis / Pelide genitori; illi mea tristia facta / degeneremque Neoptoleum narrare memento'. *Astimos est tropus multiplex numerosaeque virtutis. Namque astimos putatur dictum omne quod simplicitate rustica caret et faceta satis urbanitate est expolitur, ut est illud: 'Qui Bavium non odit, amet tua carmina, Maevi, / atque idem iungat vulpes et mulgeat hircos!'*. Astimos contraria est sarcasmo, eo quod astimos urbanitas est sine iracundia, ut
300 illud: 'Qui Bavium non odit, amet tua carmina, Maevi, / atque idem iungat vulpes et mulgeat hircos!', id est 'qui Bavium non odit, pro poena ei contingat, ut diligit Maevium'. Fuerunt enim Maevius et Bavius poetae pessimi et inimici Vergilii; qui hos ergo diligit, faciat quae contra naturam sunt, id est 'iungat vulpes et mulgeat hircos'. *Homoeosis est minus notae rei per similitudinem eius quae magis nota est demonstratio, cuius species sunt tres:*
305 *icon, parabole, paradigma*. Homoeosis graece latine 'similitudo' dicitur, sed tres species: icon imago, parabole comparatio, paradigma exemplum significat. *Icon est personarum inter se vel eorum quae personis accidunt comparatio, ut 'Hos humerosque deo similis'*. Icon similitudo comparativa ex simili rerum genere ad simile genus. Cuius figuram Vergilius exsequitur, ita ut: 'Non aliter quam si inmissis ruat hostibus omnis / Karthago'. Ecce propria
310 comparatio de re cuius causa inducitur; inde et conparationem dedit, ubi res agebatur; et proprio fecit exemplo. Item ut: 'Omnia Mercuria similis vocemque coloremque / et crines flavos et membra decora'. Congrua enim est similitudo de specie, cuius persona inducitur.

293-295 Isid. *etym.* 1, 37 II 29, lun. 240, 703-704 **296-299** Don. 673, 8-11 II Pomp. 82, 11 **299-301** Isid. *etym.* 1, 37, 30 II lun. 240, 706-711 **303-305** Don. 673, 12-13 II Isid. *etym.* 1, 37, 31 II lun. 240, 712-713 **306-307** Don. 673, 14-15 **307-308** Isid. *etym.* 1, 37, 32 II lun. 240, 714 **309-311** lun. 241, 715-718 **311-312** Isid. *etym.* 1, 37, 32 II lun. 241, 718-719

294-295 Verg. *aen.* 2, 547-549 (Pelidae) **298-299** Verg. *ecl.* 3, 90-91 **300-301** Verg. *ecl.* 3, 90-91 **307** Verg. *aen.* 1. 589 (os) **309** Verg. *aen.* 4, 669 **311-312** Verg. *aen.* 4, 558-559 (Mercurio)

294 sarcasmos: arcasmos L¹ II inrisio: inrisio L¹ II et nuntius: enuntius E **295** Pelide codd., Pelidae M. Y. Carr. II genitori: genitor EF II illi: ille L¹ II tristia: tristitia E II facta: fata EF II Neoptoleum: neoptoleum E, neoptolomum FL¹ **296** astimos¹: antismos FL¹ II astimos²: antismos F **297** omne: mone E **298** Maevi: moebi E, moevi FL¹ II mulgeat: iurgeat L¹ **299** astimos: antismos F II contraria est *tr.* E II sarcasmo M. Y. Carr., sarcasmos codd. II astimos: antismos F **300** maevi: mevi E, moevi FL¹ **301** poena: penae L¹ II Maevium: meviu EL¹, moevium F **302** Maevius: mevius E, moevius F, mebius L¹ II Bavius: labius L¹ II et *om.* E II inimici: in I mihi E **303** quae: quod F II id est *om.* FL¹ II homoeosis: homoeosis E, omoeosis FL¹ **304** quae magis: quem agis E II demonstratio: demonstranti F II icon: ycon FL¹ **305** parabole: parabule F II homoeosis: omoeosis F, omoesis L¹ II latine: latinae E II sed tres: se teatres E **306** parabole: parabulae F, parabola L¹ II significat: significant E II icon M. Y. Carr., ycon codd. **307** accidunt: accidit F, accedunt L¹ II hos codd., os M. Y. Carr., II similis: similes F II icon M. Y. Carr., ycon FL¹ **308** ex simili: exsimili E, simili F II cuius: huius F II figuram: figura FL¹ **309** ut: et E II omnis: omnibus E II ecce: haec FL¹ II propria *om.* F **310** causa *om.* L¹ II inducitur: dicitur E II conparationem: conpraarationem L¹ II et: ex EF **311** exemplo: exemplum E II item ut: ut L¹ *om.* E II mercuria codd., Mercurio M. Y. Carr. **312** flavos: flabos E, favore F, fabos L¹ II est: et E

315 *Parabole est rerum congrua dissimilium comparatio, ut: 'Qualis mugitus, fugit cum saucius aram / taurus', et cetera. Inter icon autem et parabole hoc distat, quod in icon personarum inter se vel eorum quae personis accidunt comparatio fit, in parabole vero rerum dissimilium congrua comparatio est. Parabole comparatio ex dissimilibus rebus, ut: 'Qualis in arvis / aestiferae Libyae visus leo comminus hostem / consedit'; ubi leoni Caesarem comparavit, non ex suo, sed ex alio genere similitudinem faciens. Item in Evangelio, cum Christus de Herode dixit: 'Vade, dic vulpi illi'. Paradeigma est praepositio exempli hortantis aut deterrentis. Hortantis, ut: 'Antenor potuit mediis elapsus Achivis / Illyricos penetrare sinus', et cetera. Deterrentis, ut: 'At non sic Phrygius penetrat Lacedaemona pastor / Ledaeamque Helenam Troianas vexit ad urbes?'. Paradigma dicta exemplum dicti vel facti alicuius, aut ex simili aut ex dissimili genere, conveniens eius quam proponimus rei, ut est: 'Tam fortiter <periiit> apud Hipponem Scipio quam Uticae Cato'.
 320
 325 Similitudo autem tribus modis fit: a pari, a maiore, a minore. A pari ad parem, ut: 'Ac veluti magno in populo cum saepe coorta est / seditio'. A maiore ad minus: 'Qualiter expressum ventis per nubila fulmen'. A minore ad maius: 'Potuit manes arcessere coniugis Orpheus / Threicia fretus cithara fidibusque canoris'; quasi dicat de re parva et brevi, cithara et fidibus; et est figura; si ille cithara fretus, ego pietate.*

313-314 Don. 674, 1-4 316-318 Isid. etym. 1, 37 II 33, lun. 241, 719-722 318-319 Greg. Ilib. cant. 4, 24 II Aug. serm. 375 II Iul. antik. 86 319-322 Don. 674, 5-10 322-324 Isid. etym. 1, 37, 34 II lun. 241, 722-726 325 Cassiod. inst. 2, 3, 15 II Isid. etym. 1, 37, 35 II lun. 241, 726 325-326 Isid. etym. 1, 37 II 35, lun. 241, 726-728 326-327 Isid. etym. 1, 37, 35 II lun. 241, 729-730 327-329 Isid. etym. 1, 37, 35 II lun. 241, 729-732

313 Verg. aen. 2, 223-224 317 Lucan. 1, 205-207 319 Luc. 13, 31-32 320-321 Verg. aen. 1, 242-243 321-322 Verg. aen. 7, 363-364 324 Inc. 325-326 Verg. aen. 1, 148-149 326-327 Lucan. 1, 151 327-328 Verg. aen. 6, 119-120

313 rerum≈cetera om. E glos. II congrua: contra F II dissimilium: similium F II mugitus: mugites L¹
 314 inter≈est post illi (l. 319) colloc. E gloss. II icon: ycon FL¹ II autem om. EL¹ II et s. l. L¹ II hoc: hos L¹ II icon²: ycon FL¹ 315 quae: qui L¹ II personis: personas L¹ II accidunt: accidit FL¹ II fit om. FL¹ II parabole: parabulae F 316 dissimilium denuo inc. G II parabole om. E, parabulae F, parabola G, II ex: et F 317 arvis M. Y. Carr., armis codd. II aestiferae: estifere EF, est ferae G, est fere L¹ II hostem: in ostem GL¹ II leoni: leonem FGL¹ 318 alio: alieno E 319 cum om. L¹ II vade dic om. FGL¹ II praepositio: enarratio G II praepositio exempli tr. E 320 hortantis≈cetera om. E gloss. II Achivis: acibis F, acivis L¹ 321 Illyricos: illiricus F II Illyricos≈cetera om. G II deterrentis≈urbes om. E gloss. II at: hac F II sic: sic FL¹ 322 paradigma dicta: et vocatur paradigma E gloss. 323 simili: similium F II aut ex dissimili iter. E, dissimile GL¹ II quam proponimus: conponimus F 324 periiit GL¹, ruit M. Y. Carr. II apud s. l. L¹ II Uticae: utice EL¹, utique F 325 modis om. L¹ II pari: pare II maiore: maiori F II maiore et E II parem: pare FG II ac: hac EGL¹ gloss. 326 magno: magna GL¹ II est om. F II seditio: seicio L¹ II a om. E II a maiore≈qualiter om. G II maiore: maiori F II expressum: adpressum F 327 per: pro F II a: ad E gloss. II minore: minori E, maiori F II arcessere: arcescere FGL¹, arcere E 328 fretus: fertus E, fetus FL¹ II cithara: citha E II de om. E gloss. II brevi: plii L¹ II cithara: cithari F 329 si ille: iille E II fretus: fetus F

INCIPIIT CONLATIO DE GENERIBUS METRORUM

Quot sunt genera metrorum principalia? Octo. Quae sunt? Dactylicum, iambicum, trochaicum, anapaesticum, choriambicum, antispasticum, ionicum a maiore et ionicum a minore. Tantundem ipsa sunt octo principalia genera metrorum. Siquid praeter haec, quod
5 non ad certam pedum legem, sed ad temporum rationem modumque referatur, vel scribit quispiam, vel ab alio scriptum legerit, id non metrum, sed rhythmum esse sciat. Quid est metrum? Rei cuiusque mensura. Metrum unde dictum? Quod veluti mensuram quamdam praestituat, a qua siquid plus minusve est, versus minime constabit. Metro quod videtur esse consimile? Rhythmus. Quid est Rhythmus? Verborum modulata compositio, non
10 metrica ratione, sed numero <syllabarum> ad iudicium aurium examinata, ut puta veluti sunt cantica vulgarium poetarum. Da eius exemplum: 'Lupus dum ambularet viam, incontravit asinum'. Potest esse metrum sine rhythmum, aut rhythmus sine metro? Metrum sine rhythmum esse non potest, rhythmus sine metro esse potest. Quare? Quia metrum est ratio cum modulatione, rhythmus modulatio sine ratione.

15

<DE METRO DACTYLICO>

Metrum dactylicum hexametrum a quo inventum est prius? Ab Orpheo Critias adserit. Quomodo? Dicit Critias quia Orpheus hoc invenisset. Democritus a Musaeo. Quomodo? Dicit Democritus quia Musaeus illud invenisset. Persinus a Lino. Quomodo? Dicit <Persinus> quia Linus hoc invenisset. Permulti ab Homero. Quomodo? Multi dicunt quia Homerus illud
20 invenisset.

2-8 Mall. Theod. 17, 2-7 **2-6** Cruind. 24, 22-25 **7-14** Audax 7, 331, 1-13 **16** Crit. fr. 3 (FVS II, p. 337) D.-K. **17** Democr. fr. 16 (FVS II, p. 146) D.-K. **18-19** Aphthon. 6, 50, 24-25 Persinus fr. 666D (SH, p. 316) Lloyd-Jones **16-23** Mall. Theod. 5, 1, 12-18 **16-24** Bed. *metr.* 108-109, 2-9

11-12 Inc.

DFGL¹R

1 INCP CONLATIO: DE GENERIB: METRORUM F, *evanidum* G, INCIPIIT CONLATIO DE RATIONE METRORUM L¹ *om.* R **2** sunt: *om.* GL¹ **3** trochaicum≈maiore *desid.* G II trochaicum *om.* R II et *om.* R **4** ipsa: *om.* F, ipsae R II sunt sunt F II genera metrorum *tr.* GL¹ II siquid *ex* Mall. Theod. *corr.* M. Y., siquis RGL¹, sunt F **5** ad certam: acceptant R, acceptat DF, accepta GL II legem: lege GL II temporum: temtemporum G II rationem: ratione GL¹ II referatur: referuntur R **6** rhythmum: rithmum F, rithmon L¹R II esse sciat: *ex* Mall. Theod. *corr.* M. Y., sciat RF, esse extimet GL¹ **7** veluti: velut L¹ II quamdam: quadam GL¹ **8** praestituat: FGL¹, prostituat R II a qua siquid: quia si R, quia siquid F II quod: quid R **9** modulata: modolata DF **10** syllabarum *ex* Beda *suppl.* M. Y. II iudicium: videntium R II veluti: velut F **11** sunt *om.* R II vulgarium: vulgaliu DFL¹ II ambularet: ambulabat R **12** incontravit: obviavit R II metrum≈metro *om.* L¹ II rhythmum: rithmo FL¹R **13** rhythmum: rithmo FL¹, ritmo R **14** cum modulatione *i. m.* L¹ II modulatio R **15** DE METRO DACTYLICO *ex* F *add. om.* DGL¹R **16** inventum≈prius *tr.* L¹ II ab Orpheo: orfeo FL¹, allorfeo R II Critias: cricias R **17** Critias: crias R II Orpheus: orfeus FL¹ II Musaeo: museus FL¹, musei R **18** Persinus: *ex* Mall. Theod. *corr.*, Persius M. Y. L¹ II Persinus≈invenisset¹ *om.* RF **19** Homerus: homeros L¹

Quare? Eo quod heroum facta carmine suo explicare vellet, metri huius quod ceteris omnibus longe pulchrius celsiusque est aut repertor aut certe adprobator fuit. Quis? Homerus. Quot caesurae accidunt versui dactylico hexametro heroico? Quattuor, penthemimeres, hephthemimeres, tritos trochaeus et tetarte bucolicon. Quae ex his quo
 25 loco ponuntur edicito: penthemimeres caesura fuit, quotiens post duos pedes syllaba remanens partem terminat orationis ut est hic versus: 'Panditur interea domus omnipotentis Olympi'. Hephthemimeres quid est? Si post tertium pedem similiter fiat. Da eius exemplum: 'Inde toro pater Aeneas sic orsus ab alto'. Tritos trochaeus quid est? Quotiens in tertia regione talis dactylus ponitur, cui si ultimam syllabam demseris,
 30 trochaeus, qui ex duabus reliquis constat, orationis particulam finiat ita: 'Mors ecce non tardat, et omni adlabitur hora'. Quomodo? In tertia regione, in isto versu talis dactylus ponitur, ut dempta novissima syllaba, et pars et pes trochaeus simul finiatur. Tetarte bucolicon quid est? Cum in quarto dactylo similiter accidit, id est in ipso quarto dactylo dempta novissima syllaba, et pars et pes trochaeus simul finiatur. Da eius exemplum: 'Quae
 35 pax longa remiserat, arma novare parabant'. Quot sunt species in caesura hexametri versus? Quattuor. Quae sunt? Coniunctus, districtus, mixtus et divisus. Coniunctus quis est? Qui in scandendo ita concatenatus sibi est, ut nusquam finito sensu divisa inter se verba ponantur. Quomodo? Ut nusquam pes cum parte finiatur.

25-26 Hephaest. 14, 15 II Arist. Quint. 1, 21 II Choerob. 225, 6 II Quint. 10, 4, 93 II Sacerd. 6, 500, 30 II Aphton. 6, 62, 28 II Diom. 1, 494, 18 II Cruind. 17, 21 II Bonifat. *metr.* 112, 117 II *anon. de hex.* 352, 9 II Ter. Maur. 3 375, 1673 II *Fragm. Sang.* 6, 638, 6 **23-38** Audax 7, 333, 3 **35-38** Mar. Vict. 6, 214, 24-28

26-27 Verg. *aen.* 10, 1 **28** Verg. *aen.* 2, 2 **30-31** Inc. 62, 1 **34-35** Inc. fr. 5 (p. 389 Baehrens) in Ter. Maur. 3, 1701

21 heroum: L¹, eorum F, deorum vel heoroum R II vellet: vellit L¹ II ceteris omnibus *om.* RFL¹ **22** celsiusque≈quattuor *evanidum* L¹ **23** dactylico: dactilico FR II hexametro heroico: exámetro eroico F II quattuor: IIII or R **24** penthemimeres: pentemimeres FL¹, pentimimeris R II hephthemimeres: eptemimeris L¹, eptimimeris R II tritos M. Y., titos codd. II trocheus: troceus F, trocheus L¹, trocheos R II tetarte: tetrarche R II his: hiis L¹ **25** ponuntur: ponantur R II penthemimeres: pentimimeres DF, pentimimeris R II quotiens: quoties FL¹, cotiens R **26** ut est hic versus: in hoc versus est L¹ **27** hephthemimeres: eptemimeres F, eptimimeris L¹, eptimimeris R II quid est: quidu R II post tertium: postteruum R **28** toro: teuro F II tritos M. Y., titos codd. II trocheus: troceus F, trocheos R II quid: quis F **29** quotiens: quoties FL¹, cotiens R II si ultimam: simultimam R **30** trochaeus: troceus L¹, trocheus R II duabus: duobus FR II reliquis: sequis R II finiat: fit F II mors: mor R **31** adlabitur: alabitur R **32** dempta: tulta FL¹ II trochaeus: troceus F, trocheus L¹R II finiatur: finiantur L¹ II tetarte bucolicon: tetrarche bullicon R **33** est ut L¹ **34** finiatur: finiantur L¹ II da *om.* L¹ II quae *om.* R **36** coniunctus: cogunta R II districtus: distrinta R II mixtus: mixta R II divisus: divisa R II coniunctus: coniuata R II quis: que R, quid L¹ **37** qui: qua R II concatenatus: concatenata R II ut nusquam: et nusquam L¹, un'quam R II sensu: ex Aud. *corr.* M. Y., versu codd. II divisa: diviso R **38** quomodo iterum ut nusquam finito versu divisa inter se verba ponantur DF

40 Da eius exemplum: 'Infandum, regina, iubes renovare dolorem'. Districtus quis est? Qui in scandendo versu, sensum seu partes orationis divisas habet. Quomodo? Ibi omnes pedes cum partibus finiuntur. Da eius exemplum: 'Dic mihi, Clio, quisnam primus fingere versus'. Mixtus qui est? Qui utrumque in se habet, ut in quibusdam coniunctus, in quibusdam vero separatus sit. Quomodo? Ut in quibusdam pedes cum partibus non finiantur, in quibusdam partes cum pedibus finiantur. Da eius exemplum: 'Hic currus fuit; hoc regnum dea gentibus esse'. Qui divisus? Qui in priapeio deprehenditur metro. Quale est metrum priapeium? Cum hexametri versus primi tres pedes <concatenati> inter se a reliquis tribus <sequentibus> divisi separatique sunt. Quomodo? Ubi tres pedes primi ita concatenati sunt, ut nusquam pes cum parte, nisi post tertium pedem finiatur. Da eius exemplum: 'Aut Ararim Parthus bibit aut Germania Tigrim'. Versus hexameter dactylicus heroicus per quas 50 species variatur? Triginta et duo. Versus duodecim syllabarum quot species habet? Unam, quia omnes in se spondeos habet. Da eius exemplum: 'Introducuntur legati Minturnenses'. Istud metrum quomodo vocatur? Dactylum seu versus spondiazon. Versus tredecim syllabarum quot dactylos habet? Unum. Quot species sunt? Quinque, quia aut primo, aut secundo, aut tertio, aut quarto, aut quinto loco dactylus ponitur. Versus duos dactylos 55 habens, quot syllabarum est? Quattuordecim. Quot species habet? Decem. Quomodo quaerendae sunt? Duo nominandi sunt, et unus ponendus. Quomodo? Aut primo et secundo loco dactylus ponitur, aut primo et tertio, aut primo et quarto, aut primo et quinto, aut secundo et tertio, aut secundo et quarto, aut secundo et quinto, aut tertio et quarto, aut tertio et quinto, aut quarto et quinto.

39-40 Audax 7, 340, 11 39-46 Mar. Vict. 6, 215, 1-8 41-43 Audax 7, 340, 14 46-50 Audax 7, 340, 8-11 49-54 Audax 7, 338,25 49-51 Mar. Vict. 6, 211, 18-22 52-53 Mar. Vict. 6, 212, 3-4 54-55 Mar. Vict. 6, 212, 9-10 II Audax 7, 339, 5 57-59 Mar. Vict. 6, 211, 5-9 56-60 Audax 7, 339, 7

39 Verg. *aen.* 2, 3 41 Inc. 44-45 Verg. *aen.* 1, 17 48-49 Verg. *ecl.* 1, 62 51 Enn. *ann. dub.* 7 Sk

39 da *om.* L¹ II eius: huius L¹ II iubes: iubeas R II dolorem: dolore L¹ II districtus quis: districta que R II quis: que R 40 scandendo≈orationis: scandendo versum seu partes orationis F, scandendo versu partes orationis L¹, scandendo sensum seu partes orationis R II quomodo ut R 41 cum *om.* L¹ 42 mixtus qui est: mixtus qui est que R 43 ut *om.* F II finiantur: finiuntur F, fiuntur R II quibusdam: quibus DF 44 finiantur: finiuntur F II dea gentibus: deantibus R 45 qui divisus: quae divisa R II qui: quae R 46 hexametri: hexametron L¹, hexametrum R II versus: versu L¹ II concatenati *ex Aud. suppl. M. Y.* 47 et sequentibus *ex Aud. suppl. M. Y.* II divisi *om.* L¹ II ubi: ut R II ita: ite L¹ II concatenati: concatenate L¹ 48 nusquam: nunquam R II pes≈parte: pars cum pede L¹ II da: dic R 49 Ararim: arari F, arim R II Tigrim: timbri L¹ II versus≈variatur *om.* L¹ II dactylus: dactilus DF 50 variatur: variantur R II triginta per trienta L¹ II syllabarum *om.* L¹ 51 in se s. *l.* L¹ II spondeos: spondios DF, spondias L¹ II da: dic R 52 dactylum: dactilicum F II dactylum seu versus evanidum L¹ II seu: sed FR 53 quot≈sunt: quotaespeciei est F, quod species ei sunt aut secundo et III aut II et V aut III R II quinque: quintae F, V R 55 quot: quid sunt R 56 et²≈primo¹ *om.* R 57 et¹: aut R II et²: aut L¹ II et³: aut L¹ 58 quinto et secundo L¹ II et¹ s. *l.* L¹ II aut²≈tertio *om.* R 59 aut¹≈quinto¹ *om.* L¹

60 Versus quindecim syllabarum, quot dactylos habet? Tres. Quot species eius constant? Decem, sicut et quattuordecim syllabarum. Quomodo quaerendae sunt? Tres nominandi sunt, et unus ponendus. Quomodo? Aut primo, secundo et tertio loco dactylus ponitur; aut primo, secundo et quarto; aut primo, tertio et quinto; aut primo, quarto et quinto; aut secundo, tertio et quarto; aut secundo, tertio et quinto; aut secundo, quarto et quinto; aut tertio, quarto et quinto. Versus quattuor habens dactylos, quot syllabarum est? Sedecim. Quot species habet? Quinque, sicut ille tredecim syllabarum. Quomodo quaerendae sunt? Quattuor sunt nominandi et unus ponendus, et a regione quinta usque in capite versus et unus pes relinquendus. Quomodo? Aut primo, secundo, tertio et quarto loco dactylus ponitur; aut primo, secundo, tertio et quinto; aut primo, secundo, quarto et quinto; aut primo, tertio, quarto et quinto; aut secundo, tertio, quarto et quinto. Versus syllabarum decem et septem quot dactylos habet? Quinque. Quot sunt in eo species? Una, sicut in versu duodecim syllabarum. Versus dactylicus hexameter heroicus quales pedes recipit? Dactylum locis omnibus excepto in fine ubi aut trochaeum aut spondeum habet; et spondeum locis omnibus excepto ut in quinta regione dactylum habeat propter lenitatem versus, trochaeus tantum in fine. Da eius exemplum: 'Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris'. Versus hexameter dactylicus heroicus quot pedibus caeditur? Sex, dactylo et spondeo circum se positus aut in alterna interpositione variatis. Quomodo inter se positus? Circa se positus, si toti dactyli sint excepto in fine ubi aut trochaeum aut spondeum habeat; si toti spondei sint excepto ut in quinta regione dactylum habeat propter lenitatem versus, trochaeum tantum in fine. Quomodo alterna interpositione variatis? Si variatim ponantur spondeus et dactylus, dactylus et spondeus. Quot sunt depositiones versus dactylici hexametri heroici? Quattuor. Quae sunt? Catalexis, acatalexis, brachycatalexis, et hypercatalexis. Quid est acatalexis? Cum versus legitimo fine, id est pleno temporum numero terminatur.

62-65 Audax 7, 339, 5-8 **65-66** Mar. Vict. 6, 212, 11-12 **68-70** Audax 7, 339, 5-8 **70-72** Audax 7, 339, 16-18 **72-76** Mall. Theod. 19, 18-22 **76-77** Audax 7, 337, 3-5 **81-84** Audax 7, 333, 18-21

75-76 Verg. *aen.* 1, 1

60 constant: constat FR **62** ponendus est L¹ **64** aut¹: et L¹II et²: aut L¹ II aut²: et L¹ **65** versus qui L¹ II habens: habet L¹ **67** ponendus: quaerendus L¹ **68** versus unus L¹ II pes: per se FR, spes L¹ II relinquendus: relinquenda L¹ **69** loco *om.* FR II dactylus *om.* R II ponitur *om.* R **71** quot≈species: *om.* L¹, quod in eos species R II una: unam L¹ **72** sicut et R II dactylicus: dactylus L¹ **73** dactylum: dactilicum R II in fine *iter.* R II aut¹ *om.* L¹ II habet et: ut habeat L¹ **74** spondeum: spondius L¹ II ut *om.* FR, *s. l. post* dactilum *add.* L¹ **76** dactylicus: dactilus F II sex quomodo F **77** et: aut L¹ II circum: circa R II positus: potes R II in *om.* R II inter≈positis¹ *om.* R **78** si toti: scitoti R II sint: sit R II aut≈aut: *om.* L¹, aut dactilum aut R II spondeum: spondium F, spondium aut ut L¹ **79** habeat: habet R II si toti: scite R II spondei M. Y., spondii codd. II ut *om.* FR II dactylum: dactilium L¹ II habeat: habetur R **80** interpositione: interposicione R II variatis: variati R II depositiones: depositions R **82** dactylici hexametri: exametri dactili L¹ II quae: quales L¹ II et *om.* L¹ II acatalexis: catalexis FR **83** legitimo: legitima L¹, legitime R II id≈est *om.* FR

85 Quomodo? Quando totas decem et septem syllabas habet, et tota viginti quattuor tempora. Da eius exemplum: 'Si deus est animus nobis ut carmina dicunt'. Quid est catalexis? Cum una syllaba unicuique metro deesse videtur. Da eius exemplum: 'Saulus Paulus, Christi cum facta negaret'. Quid est brachycatalexis? Cum pedem minus habet. Da eius exemplum: 'Fronde virere nova, quod seminat arbor'. Quid est hypercatalexis? Ubi aut pedem, aut syllabam super habet. Da eius exemplum: 'Interea tenero mihi bucua pascere gramine'. Quid sequitur metrum dactylicum? Hexametrum elegiacum. Quare dicitur elegiacum? Eo quod modulatio eiusdem carminis conveniat miseris. A quo hoc metrum prius inventum est? Vix omnino constat a quo sit inventum, nisi quia apud nos Ennius eum prior usus est. Quales pedes recipit? In capite aut duos dactylos, aut duos spondeos, aut spondeum et dactylum, aut dactylum et spondeum variatim, et inde catalecton, post duos dactylos cum catalecton in fine. Da eius exemplum: 'Ingentes actus carmina nostra canunt'. Per quas species variatur istud metrum? Per quattuor. Prima species quae est? Cum praecesserint duo dactyli, spondeus, et subsequuti fuerint duo anapaesti. Da eius exemplum: 'Scribite versiculos, scribite versiculos'. Secunda species quae est? Cum praecesserint spondeus, dactylus, spondeus, et subsequuti fuerint duo anapaesti. Da eius exemplum: 'Urbs antiqua fuit, quam tenuere Phryges'. Tertia species quae est? cum praecesserint tres spondei et subsequuti fuerint duo anapaesti. Da eius exemplum: 'Aut inlatos nescit adire focos'. Quarta species quae est? cum praecesserint dactylus, duo spondei, et subsequuti fuerint duo anapaesti. Da eius exemplum: 'Barbara sacratis nolit adire focos'. Quale metrum sequitur? Aliud dactylicum elegiacum pentametrum. Quales pedes recipit? Lege superiori comprehenditur, tantum catalecton in fine non habet. Da eius exemplum: 'et nihil est, quod amem Flaminia minus'.

86-88 Audax 7, 333, 21 **88-99** Audax 7, 333, 21-24 **89-90** Audax 7, 333, 23 II Mall. Theod. 21, 4-7 II Bed. *metr.* 109, 21-24 **104-107** Mall. Theod. 21, 8-12

86 Ps. Cato. *dist.* 1, 1,1 **87-88** Inc. **89** Verg. *aen.* 6, 206 **90-91** Inc. **96-97** Inc. **99** Inc. **100-101** Verg. *aen.* 1, 12 **102-103** Inc. **104** Inc. **106-107** Sept. Ser. *carmin. frag.* 18 (*FPL*, p. 357) Blänsdorf

86 tempora: temporum R II si≈dicunt: nam diuturna quies vitiis alimenta ministrat L¹ **87** catalexis: acatalexis FR **88** facta: facte L¹ II quid: qui R **89** fronde: frondea R II seminat: germinat FR II quid: quis L¹ II ubi: cum L¹ **90** pedem: pes R II syllabam≈habet: syllaba superatur R II da eius: deus R II tenero mihi: mihi tenero tenero F, mihi tenero R II bucua: *om.* FR, buccula L¹ **91** gramine: gramne FR II quare≈elegiacum *i. m.* L¹ **92** modulatio: mudulatio L¹ II miseris: misereris R **93** eum: ea R **94** prior: prius F II spondeos: spondios F **95** spondeum: spondium F, spondeo R II dactylum¹: dactilo R II dactylum²: dactilo R II spondeum: spondium F, spondeo R II variatim: variatur FR II et *om.* L¹ II post: pos R **96** catalecton: acatalecton L¹, calecto R II in fine *om.* L¹ II da: de R **97** quas: quod L¹ **98** spondeus: spondius F **99** scribite² versiculos *i. m.* L¹ **100** subsequuti fuerint: praecesserint FR **101** tres: duo L¹ **102** spodei: spondii FL¹ II duo *om.* L¹ II aut *om.* L¹ II nescit: nessit R II adire: ad irae R **103** quarta species: quarte spetiaes R II dactylus: dactilos F II spondei: spondii FL¹ **104** quale: qualem F, quod L¹ **105** dactylicum: dactilum F II recipit: recepit L¹ **106** superiori: superi L¹ II tantum: tanta R II eius *iter.* R II nihil: nichil R **107** amem: ament F, hamat R II Flaminia: fluamina FR II minus: munus FR

Quale metrum sequitur? Dactylicum asclepiadeum minus. Quales pedes recipit? Spondeum dactylum, catalecton et post duos dactylos. Ergo ipsum est asclepiadeum minus
 110 quod elegiacum pentametrum? Non, quia illud in capite aut spondeum et dactylum, aut dactylum et spondeum, aut duos dactylos, aut duos spondeos recipit, post catalecton cum duobus dactylis in fine. Istud autem fixam regulam habet, ut semper primo loco spondeum recipiat, inde dactylum cum catalecton, post duos dactylos. Da eius exemplum: 'Laudamus vario musica carmine'. Scanditur alio modo per spondeum et duos choriambos ita ut
 115 pyrrichium habeat in fine. Da eius exemplum: 'Sanctorum meritis inclita gaudia'. Isti metro qualia deserviunt? Glyconium et pherecratium. Pherecratium ex quibus pedibus constat? Ex spondeo et dactylo, ita ut in fine trochaicum aut spondeum habeat. Da eius exemplum: 'Grato Pyrrha sub antro'. Glyconium quales pedes recipit? Spondeum, et duos dactylos. Da eius exemplum: 'Victorum genus optimum'. Quale metrum sequitur? Aliud dactylicum asclepiadeum maius. Quales pedes recipit? Spondeum, tres choriambos, ita ut pyrrichium habeat in fine. Da eius exemplum: 'Annum cardo rotat, dum fruimur sole volubili'. Asclepiadeum metrum quis invenit? Asclepiades quidem asclepiadea scripsit. Quale metrum sequitur? Aeolicum. Quales pedes recipit? De disyllabis, excepto pyrrichium (non recipit in capite), ceteros recipit, post duos dactylos, in fine spondeum aut trocheum. Da
 120 eius exemplum: 'Ampla condere moenia coepit'. Item: 'Ignes praecipitant rutilantes'. Quid sequitur? Dactylicum phalaecium hendecasyllabum. Quales pedes recipit? Spondeum, dactylum et tres trochaeos. Da eius exemplum: 'Fulgens divitiis, et ore clarus'. Fit alio modo? Per spondeum, dactylum catalecton et dactylum, ita ut in fine trochaicum aut spondeum habeat.
 125

107-114 Mall. Theod. 21, 13-16 **116-118** Mall. Theod. 27, 8-11 II Hephaest. 32, 9 II *Schol. A in Hephaest.* 143, 1 II *Serv. cent.* 2, 8-10 **123-125** Mall. Theod. 23, 6-9 **126-127** Mall. Theod. 23, 10-13 II *Bed. metr.* 132, 5-7

113-114 Inc. **115** *Hymni* RH. 18607 **118** *Hor. carm.* 1, 5, 3 **119** *Hymni* RH. 18607 **121** *Prud. praef.* 1, 3 **125¹** Inc. **125²** Inc. **127** Inc.

108 metrum ad huc R II minus: minore FL¹ **109** et *om.* II est *om.* L¹ II minus: minore FL¹ II quod et L¹ **110** non quia: non quare quia F, nam que R II illud in: illem F **111** dactylos≈spondos: spondios aut duos dactilos L¹ II cum: ex R **112** duobus: duos L¹R II dactylis M. Y., dactilos codd. II istud: iste F II ut: *om.* F, aut L¹ **113** catalecton: catalecto R **114** carmine: carmina F, carminae R II modo quomodo F II per≈exemplum: scanditur quomodo L¹ **115** pyrrichium: pirricium FR II fine: finem R **118** Pyrrha: pirro L¹ **119** dactylicum: dactilum R **120** maius: maiore F II spondeum et R II choriambos: coribos R II pyrrichium: pirritium L¹ **121** annum: annom R II rotat: rodatur F **122** asclepiadeum: asclepiadea metra L¹ II asclepiades: asclepius FR II quidem asclepiadea: quideasclepiadea FR, quidem asclepiade L¹ II quale: quod F **123** sequitur aliud dactylicum R II aeolicum: elaicum acatalecton R II de s. / . L¹ II disyllabis: dissillabos L¹ II excepto: excepta R **124** capite: caput FL¹ **125** exemplum: explum R II coepit *i. m.* L¹ II item alium L¹ II ignes: ignis L¹R II praecipitant: precepit tantas F, praecipitat R II quid: quod R **126** sequitur ad huc R II phalaecium: faleucium F, faleum L¹, fallentium R II hendecasyllabum: endecasyllabarum F, endecasyllabam R **127** fulgens: fungens R **128** modo fit L¹ II trochaicum≈spondeum: spondium aut troceum L¹

- 130 Da eius exemplum: 'Squalent arva soli pulvere multo'. Phaleucia metra quis invenit? Phaleucius quidem ea scripsit. Quale metrum sequitur? Dactylicum alcaicum hendecasyllabum. Quales pedes recipit? In capite aut iambum aut spondeum, inde bacchium, post duos dactylos. Da eius exemplum: 'vides, ut alta stet nive candidum', 'Odi profanum vulgus, et arceo'. Item: 'Almi prophetae, progenies pia'. Quale metrum sequitur?
- 135 Dactylicum sapphicum. A quo inventum est hoc metrum? A Sappho muliere. Quales pedes recipit? Trochaicum, spondeum, dactylum, post duos trochaeos. Da eius exemplum: 'Bis novem noster populus sub uno'. Isti metro qualia metra deserviunt? Adonium, quod dicitur semis-heroicus. Quales pedes recipit? Dactylum, in fine trochaicum aut spondeum. Da eius exemplum: 'Terruit urbem'. Item: 'Res cui tanta est'. Quale metrum sequitur? Dactylicum pentametrum heroicum. Quales pedes recipit? Superiores, excepto dactylo; quem ille in quinta regione habet, iste in quarta. Da eius exemplum: 'Fronde virere nova, quod seminat arbor'. Quale metrum sequitur? Dactylicum tetrametrum. Quales pedes recipit? Lege superiori comprehenditur; dactylum vero, quem ille in quarta regione habet, iste in tertia. Da eius exemplum: 'Aut Ephesum, bimarisque Corinthi'. Fit alio modo? Per duos dactylos,
- 140 post duos trochaeos. Da eius exemplum: 'Omnia caelitus ampla sumes'. Quod sequitur metrum? Dactylicum trimetrum. Quales pedes recipit? Duos dactylos, ita ut in fine spondeum aut trochaicum habeat. Da eius exemplum: 'Quod sua seminat arbor'. Fit alio modo? Fit per dactylum et duos trochaeos. Da eius exemplum: 'Tu genus hoc memento'. Quid sequitur metrum? Dactylicum heptametrum, quod dicitur alcaicum ithyphallicum.

131-134 Mall. Theod. 23, 14-17 **134-136** Sacerd. 6, 535. 9 II Diom. 1, 508, 22 II Mall. Theod. 25, 1-3 II Serv. cent. 11, 5-6 II Choerob. 250, 4 II Mart. Cap. metr. 6, 51 **137-139** Ter. Maur. 3, 390, 2158 II Mall. Theod. 5, 8, 5-7 II Serv. Cent. 21, 1-5 II fragm. Bob. 6, 629, 32 II Trich. 375, 27 II Diom. 1, 506, 18 **139-142** Mall. Theod. 25, 8-10 **142-144** Mall. Theod. 25, 11-14 II Serv. cent. 22, 4, 5 II Diom. 1, 506, 24 II Trich. 375, 15 II Schol. B in Hephaest. 272, 22 **144-145** Mall. Theod. 25, 15-18 **146-148** Mall. Theod. 27, 1-7.

130 Hymn. in post. pluv. (PL 117, 1175) **133** Hor. carm. 1, 9, 1 **133-134** Hor. carm. 3, 1, 1 **134** Hymn. de Ioann. Bapt. (PL 17, 1215) **136-137** Prud. perist. 4, 1 **139¹** Hor. carm. 1, 2, 4 **139²** Prud. perist. 4, 1 **141-142** Verg. aen. 6, 206 **144** Hor. carm. 1, 7, 2 **145** Inc. **147** Verg. aen. 6, 206 **148** Ter. Maur. 3, 2537

130 multo: multe L¹ II phaleucia: falleucia FR, faleutia L¹ **131** Phaleucius: faleutius L¹ II quidem: quidam L¹ II ea scripsit: eneascripsit L¹ **133** post: pos R II alta: alto FR II stet: adstet F, asttat R II candidum: candidus FR **134** vulgus: vulnus FR II arceo: altio R II item aliud L¹ II quale: quid L, qualem R II metrum om. L¹ **135** sapphicum M. Y. safficum codd. II hoc om. L¹ II Sappho: saffa F, sapha L¹, saffo R **137** qualia metra deserviunt: quale metrum deservit L¹ **138** semis: cimis F II heroicus: eroicis F, haeroicis R **139** item=est om. L¹ II dactylicum: dactylum R **140** superiores: superiores R **141** fronde: frondea R II seminat arbor: geminat arbor F, germinat R **144** Ephesum: efesum FL¹, effesum R II bimarisque: vismaris ve L¹ II modo fit L¹ II per: cum FR II dactylos et L¹ **145** post om. L¹ II trochaeos: troceus F II da=exemplum om. FR II quod: quid F **146** trimetrum: tetrametrum FR **147** habeat om. FR II quod=exemplum om. FR **148** tu genus: Eugenus F **149** quid: quod R II alcaicum: arcilocium L¹, elcaicum aut R II ithyphallicum: itifallicium L¹, falliscum R

- 150 Ex quibus pedibus constat? Ex tetrapodia dactylica et tres trochaeos. Et ipsa tetrapodia dactylica quales pedes recipit? Quattuor dactylos et unum spondeum. Ipse spondeus quo loco ponitur? Aut secundo aut tertio. Da ubi secundo ponatur: 'Iulius Urbanus, Apodemius, inde Primitivus'. Da ubi tertio loco ponatur: 'Solvitur acris hiems grata vice veris et favonis'. Quid sequitur <metrum>? Dactylicum tetrametrum colobon. Quales pedes recipit? Aut tres dactylos, aut duos spondeos, ita ut in tertio loco dactylum habeat et pro quarto pede unam tantum syllabam. Da eius exemplum: 'O Crucifer bone lucisator'.
- 155

149-153 Mall. Theod. 29, 1-5

152-153 Eug. Tolet. *carm.* 9, 17 **153** Hor. *carm.* 1, 4, 1 **156** Prud. *cath.* 3, 1

151 quattuor: quattoor R **152** secundo loco L¹ II ubi in L¹ **153** hiems: hiemps F, iems L¹ II vice veris: vicae **154** quid: quod R II metrum *ex sup. add.* II colobon: colofon FL¹, colophon R II quales≈recipit? *om.* R **156** tantum: tantam R II crucifer: crufer L¹, lucifer R II bone: boni F II lucisator: lucis auctor F, licisator L¹, lutisator R

DE METRO IAMBICO

Metrum iambicum senarium quales pedes recipit? Iambum locis omnibus, tribrachyn similiter, in fine pyrrichium, spondeum, dactylum et anapaestum locis imparibus, id est primo, tertio et quinto. Da eius exemplum: 'Ibis Liburnis inter alta navium', 'O Nazarene, lux Bethlem, Verbum Patris'. Quid sequitur? Metrum iambicum senarium colobon. Quales pedes recipit? Superiores tantum, pro sexto pede colobon ponitur. Da eius exemplum: 'Trahuntque siccas machinae carinas'. Quid sequitur? Metrum iambicum pentametrum. Quales pedes recipit? Superiores. Da eius exemplum: 'Virtute recta via degitur'. Item: 'Pius fidelis innocens pudicus'. Quid sequitur? Metrum iambicum pentametrum colobon. Quales pedes recipit? Superiores omnes, et pro quinto pede unam tantum syllabam. Da eius exemplum: 'Merule, quod os sonat vetustae'. Quid sequitur? Metrum iambicum tetrametrum. Quales pedes recipit? Superiores omnes. Da eius exemplum: 'Merule, quod os vetustius', item: 'A solis ortus cardine'. Quid sequitur? Iambicum tetrametrum colobon. Quales pedes recipit? Superiores omnes, et pro quarto pede unam tantum syllabam. Da eius exemplum: 'Triviae rotetur ignis'. Item: 'Puer hic sonet Iohannes'. Item: 'Cultor Dei memento'. Quid sequitur? Metrum iambicum trimetrum. Quales pedes recipit? Superiores. Da eius exemplum: 'Quod os vetustius'. Item: 'Blandus sopor vicissim'. Quale metrum sequitur? Iambicum saturnium tetrametrum colobon cum tribus trochaeis. Da eius exemplum: 'Merule quod os vetustae mane dulce cantat'. Quale metrum sequitur? Iambicum hipponacteum. Quales pedes recipit? Superiores et in fine bacchium.

1-4 Hephaest. 15, 17 II Mall. Theod. 31, 4-7 II Choerob. 227, 12 II Apton. 6, 80, 5, Diom. 1, 503, 24 II Bed. *metr.* 135, 2-5, 136, 19-21 6-7 Mall. Theod. 31, 8-11 7-8 Mall. Theod. 31, 12-14 9-11 Mall. Theod. 31, 14-17 11-13 Mall. Theod. 31, 19-21 13-16 Mall. Theod. 33, 1-6 II Bed. *metr.* 136, 2-3 16-17 Mall. Theod. 33, 9-11 17-21 Mall. Theod. 33, 15-18

4 Hor. *epod.* 1, 1 4-5 Prud. *cath.* 7, 1 7 Hor. *carm.* 1, 4, 2 8 Inc. 8-9 Prud. *epil.* 2 11 Inc. 12-13 Inc. 13 Sedul. *hymni* 2, 1 15¹ Ter. Maur. 3, 2863, 2872-2873 15² Ildeph. Tolet. *Hymn. Ioh. Bapt.* (CPL 1253) 15-16 Prud. *cath.* 6, 5; 17¹ Inc. 17² Prud. *cath.* 6, 11 19 Inc.

FL¹R

1 INCIPIT DE METRO IAMBICO L¹ 2 senarium *om.* FR II tribrachyn: tribrachim F, tribracin L¹, tribrachin R 3 pyrrichium M. Y., pirricium codd. II dactylum M. Y., dactilum codd. II et *om.* FR II anapaestum: anapestum FL¹, anapesticum R 4 primo *om.* L¹ II O Nazarene≈patris *om.* FR 5 quid: quod R II colobon M. Y., colofon codd. 6 colobon: colofon F, colophon L¹R II ponitur: ponatur L¹ 7 trahuntque≈ eius exemplum *om.* FR II carinas: carinis L¹ 8 degitur: ducitur L¹ II item≈pudicus *om.* L¹ 9 colobon: colofon FL¹, colophon R 10 unam M. Y., una codd. II syllabam M. Y., sillaba codd. 11 sonat: sonant R II vetustae: vetuste M. Y., metuste L¹ II quid: quod R II metrum *om.* FR 13 os: os sonant FR II item a: ita L¹ II ortus M. Y. ortu codd. II quid: quod R II colobon: colofon FL¹, colophon R 15 triviae: tridie FR II item¹: *om.* L¹ II item *om.* L¹ 16 quid: quod R 17 os *om.* L¹ II quale *iter.* R 18 saturnium: saturnum R II colobon: colophon R, colofon FL¹ II cum *om.* FR 19 os: hos R II vetustae *ex* Mall. Theod. *corr.*, vetuste M. Y. II dulce cantat: dulcae cantant R 20 hipponacteum: ipponatteum F, yponactium L¹, yponatteum R II bacchium: baccium F, vacciva L¹

Da eius exemplum: 'Ibis Liburnis inter alta navium recurrens'.

21 Hor. *epod.* 1, 1

21 recurrens: recurrent FR

DE METRO TROCHAICO

Metro iambico quale metrum contrarium est? Trochaicum. Quare? Quia quod iambicum inparibus recipit locis, trochaicum paribus, id est secundo, quarto et sexto. Hoc metrum quales pedes recipit? Trochaicum locis omnibus, tribrachyn similiter, spondeum, dactylum et anapaestum locis tantum paribus. Da eius exemplum: 'Pastor ille saepe mane dulce carmen insonat'. Item: 'Psallat altitudo caeli, psallite omnes angeli'. Item Terentianus, ubi inpari loco trochaicum posuit pro adcommodatione rerum explicandarum. Da eius exemplum: 'Nulla vox humana constat adsque septem litteris'. Quid sequitur? Metrum trochaicum, ubi tribrachys adsidue ponitur. Da eius exemplum: 'Qualis aquila cita celeribus avida pennis transvolat'. Quid sequitur? Metrum trochaicum trimetrum. Quales pedes recipit? Duos trochaeos et in fine tribrachyn. Da eius exemplum: 'Dona conscientiae', 'Iste sanus aeger est'. Quid sequitur? Metrum trochaicum tetrametrum. Quales pedes recipit? Superiores. Da eius exemplum: 'Qui canem cauda retentat'.

2-13 Mall. Theod. 37, 1-4 **2-5** Hephaest. 17, 16 II Sacerd. 6, 528, 20 II Serv. cent. 16, 2-5 II Aphon. 6, 83, 24 II Diom. 1, 504, 20 II Mart. Cap. metr. 6, 21 **6-8** Bed. metr. 137, 2-3 **6-10** Aphon. 6, 84, 26-85 II Frag. Bob. 6, 622, 5-17

5-6 Inc. 108 (FPL, p. 458) Blänsdorf **6** Prud. cath. 9, 22 **8** Ter. Maur. 3, 1300 **9-10** Aphon. 6, 85, 11 II fragm. Bob. VI, 622, 17 = Cratin. 38 (PCG 4, p. 119) Kassel-Austin **11-12** Prud. epil. 3 **11-12** Eug. Tolet. carm. 86, 2 **13** Eug. Tolet. carm. 88, 2

FL¹R

1 DE METRO TROCHAICO F, INCIPIT DE METRO TROCHAICO L¹, titulo caret R **2** metro: etri R **3** et om. F **4** pedes i. m. F II locis om. L¹ **6** psallat: psallet R II psallite: psallant F, psallent R II item om. FR II ubi: ut ubi L¹ **7** inpari: inparibus R II da om. L¹ **10** avida: advida R II trimetrum: metrum L¹ **11** conscientiae: consscie R II iste: histe R **13** canem: cana L¹ II cauda: caude R

DE METRO ANAPAESTICO

Quale metrum sequitur? Anapaesticum. Quales pedes recipit? Suos omnes ea ratione, ut pro consona modulatione spondeum in initio versus ponatur, et in fine colobon. Da eius exemplum: 'Alte superemicat Aethna, poloque propinquat'. Quid sequitur? Anapaesticum pentametron colobon, ubi pro quinto pede una tantum syllaba ponitur. Da eius exemplum: 'Superemicat Aethna poloque propinquat'. Tetrametrum colobon: 'Micat Aethna poloque propinquat'. Item tetrametrum colobon: 'Vivum simul ac moribundum'. Item trimetrum colobon: 'Simul ac moribundum'. Item dimetrum colobon: 'Crucis almae'. Item: 'Fero signum'. Item: 'Fuge daemon'. Quid sequitur? Metrum anapaesticum, ubi omnes suos pedes habet. Da eius exemplum: 'Nubibus superemicat Aethna, poloque propinquat'. Iste versus venit ad deminutionem sicut ille, qui in principio versus spondeum habet, an non? Non. Quid sequitur? Metrum anapaesticum colobon, ubi dactylus in principio positus dactylicum efficit metrum et dempta syllaba priore fit metrum anapaesticum. Da eius exemplum: 'At Tuba terribilem sonitum procul aere canoro'. Item anapaesticum hexametrum colobon: 'Tuba terribilem sonitum procul aere canoro'. Item pentametrum colobon: 'Tuba terribilis procul aere canoro'. Item tetrametrum colobon: 'Sonuit procul aere canoro'. Item trimetrum colobon: 'procul aere canoro'.

2-3 Hephaest. 24, 13 II Sacerd. 6, 531, 21 II Apton. 6, 75, 10 II Diom. 1, 504, 31 II Serv. cent. 26, 1-4 II Mart. Cap. metr. 6, 22 **4-5** Mall. Theod. 41, 5-8 **12-14** Mall. Theod. 41, 12-16 **15-17** Mall. Theod. 43 1-6

4 Inc. **6¹** Inc. **6²** Inc. **7-8** Prud. cath. 10, 3 **8-9** Eug. Tolet. carm. 79,1 **10** Inc. (nivibus) **14-17** Verg. aen. 9, 503

FL¹R

1 DE METRO ANAPESTICO F, INCIPIT DE METRO ANAPESTICO L¹, titulo caret R **2** suos: suas R **3** spondeum: spondius F, ypondium L¹, spondeus R II colobon: colofon FL¹, colobon iterum quales pedes recipit superiores da eius exemplum qui canem caude retentat qaule metrum sequitur anapesticum quales pedes recipit suos omnes ea ratione ut pro consona modulatione spondeus initio versus ponatur et in fine colophon R **5** colobon: colofon FL¹, colophon R II ubi≈propinquat i. m. L¹ **6** tetrametrum≈propinquat om. L¹ **7** tetrametrum: petrametrum F II item¹ om. FR **8** item²≈colobon: i. m. L¹ II trimetrum≈item om. L¹ II item om. FR **9** item¹ om. L¹ II fuge: fulge R **10** pedes om. R II habet: habent L¹ II nubibus codd., nivibus M. Y. **13** positus om. L¹ **14** at: ut R II tuba om. FR II aere: aene R **15** sonitum: sonum F II canoro: canore L¹ **16** colobon: colofon s. l. L¹ **17** item≈canoro om. FR II canoro: canore L¹

DE METRO CHORIAMBICO

Quale metrum sequitur? Choriambicum. Ex quibus pedibus constat? Ex tribus choriambis, dactylo, ita ut in fine trochaicum aut spondeum habeat. Da eius exemplum: 'Celsus equo Phoenicia veste nitens ibat Arion'. Quid sequitur? Quod constat ex duobus choriambis, dactylo, superiori fine concluso. Da eius exemplum: 'Phoenicia veste nitens ibat Arion'. Quid sequitur? Quod constat ex uno choriambo et dactylo <et spondeo> vel trochaico. Da eius exemplum: 'Veste nitens ibat Arion'. Quid sequitur? Metrum choriambicum, quod non dactylico fine, sed iambico duplice colobon finitur. Da eius exemplum: 'Celsus equo Phoenicia veste nitens repente fulsit'. Item: 'Phoenicia veste nitens repente fulsit'. Da eius exemplum: 'Veste nitens repente fulsit'.

2-3 Hephaest. 29, 3 II Sacerd. 6, 534, 9 II Aphon. 6, 86, 2 II Diom. 1, 505, 21 II Mart. Cap. *metr.* 6, 25-26 **2-10** Mall. Theod. 43, 17-23 II Serv. *cent.* 33, 2-4

3-4 inc. fr. 147 (*FPR*, p. 400) Baehrens

FL¹R

1 CORIAMBICO F, INCIPIT DE METRO CORIAMBICO L¹, *titulo caret* R **3** dactylo: dactilico R II trochaicum≈spondeum: spondium aut trocheum L¹ II habeat: abet R **5** superiori: superior **6** et *om.* FR II et spondeo *ex* Mall. Theod. *suppl.* M. Y. **8** dactylico: dactilo R II fine *iter.* L¹ II duplice *om.* FR II colobon: colophon FL¹, colophon R II finitur: finiuntur R **9** veste nitens: festens L¹ II fulsit: refulsit F II veste² veste a L¹ II fulsit: refulsit item fenicea veste nitens repente refulsit F II da≈fulsit *om.* R II da≈exemplum: item F **10** fulsit: refulsit F

DE METRO ANTISPATICO

Quale metrum sequitur? Antispasticum. Quales pedes recipit? Tres suos antispastos ita ut dactylico fine claudatur sicut et choriambicus. Da eius exemplum: 'Rapit tela volans ecce gerens arma Troius heros'. Quid sequitur? Quod constat ex duobus antispastis dactylico fine conclusum. Da eius exemplum: 'Rapit tela volans ecce troius heros'. Quid sequitur? Quod constat ex uno antispasto fine dactylico. Da eius exemplum: 'Volans ecce Troius heros'. Quid sequitur? Metrum antispasticum quod constat ex tribus antispastis cum fine iambico duplice colobon. Da eius exemplum: 'Rapit tela volans ecce gerens arma ruitque laetus'. Quid sequitur? Metrum antispaticum quod constat ex duobus antispastis iambico fine. Da eius exemplum: 'Volans ecce gerens arma ruitque laetus'. Item: 'gerens arma ruitque laetus'.

2-11 Hephaest. 31, 16 II Mall. Theod. 45, 18-23 II Aphton. 6, 88, 28 II Diom. 1, 505, 13 II Choerob. 238, 1 II 2-3 Serv. *cent.* 35, 2.4

3-4 Verg. *aen.* 8, 111, 530

FL¹R

1 DE METRO ANTISPASTICO FL¹, *titulo caret* R, *titulum post* DE METRO IONICO A MINORE *colloc.* L¹
2 antispasticum: antipasticum F II pedes s. / R II antispastos: antipastos F 3 dactylico: dactilo L¹, dactilo R II claudatur: excludantur F II sicut: ut L¹ II choriambicus: corianbos R II rapit≈exemplum *om.* FR II ecce troius heros L¹ 4 antispastis: antipastis F 5 rapit tela: rapitela R 6 antispasto: antipasto F, antispastico L¹ 7 antispasticum: antipasticum F II antispastis: antipastis F, antispasticis L¹ 8 colobon: colophon FR, colophon L¹ II rapit tela: rapitela R II arma ruitque: armavitque F 9 laetus: fletus R II vetus F II quid≈laetus *om.* R II antispastis: antipastis F 10 arma ruitque: armaruitque F II item≈laetus *om.* L¹

DE METRO IONICO A MAIORE

Quale metrum sequitur? Ionicum a maiore. Ex quibus pedibus constat? Ex tribus maioribus et dactylo, ita ut spondeum aut trochaeum habeat in fine. Da eius exemplum: 'Tunc insolita sic puer aethra ruit aequor in altum'. Duobus ionicis maioribus cum dactylo fine concluso:
5 'Tunc insolita sic puer aequor in altum'. Item ex uno ionico maiore cum fine dactylico: 'Aethra ruit aequor in altum'. Quid sequitur? Metrum ionicum a maiore. Quales pedes recipit? Tres maiores ionicos, in fine habens trochaeos duos. Da eius exemplum: 'Summum bonum magis fruar, altum ferar, ut modeste'. Item: 'Magis fruar, altum ferar, ut modeste'. Item: 'Altum ferar, ut modeste'.

1-3 Hephaest. 35, 3 II Sacerd. 6, 539, 27 II Apton. 6, 89, 17 II Diom. 1, 515, 29 II Choerob. 242, 17
2-9 Mall. Theod. 47, 1-7

4 Inc. 6 Inc. 7-8 Inc. (magnis) 8-9 Inc.

FL¹R

1 DE METRO IONICO MAIORE L¹, *titulo caret* R 2 a *om.* L¹ II constat *om.* L¹ 4 aethra ruit: erravit F, erraverit R II altum item L¹ II cum *om.* R 5 insolita: insola R II sic *om.* FR II altum: alto R II ionico: ionici L¹R II dactylico: dactilo R 6 aethra ruit: erravit FR II altum: alto R II metrum *om.* L¹ II a *om.* FL¹ 8 magis codd., magnis¹ Mall. Theod. II modeste: moveste F II magis codd. magnis² Mall. Theod. II magnis≈item *om.* R 9 modeste¹: moveste F II altum: alte R II modeste²: moveste F, moleste R

DE METRO IONICO A MINORE

5 Metrum ionicum a minore quales pedes recipit? Suos tantum quattuor. Da eius exemplum: 'Vocat omnes, bona iustis sua semper Deus adfert'. Excluditur alicuius metri alterius fine, an non? Non recipit nisi suos tantum. Venit ad deminutionem? Venit. Quomodo? Ex tribus et duobus ionicis. Da eius exemplum: 'Bona iustis sua semper Deus adfert'. Item: 'Bona iustis Deus adfert'.

2-3 Hephaest. 36, 6 II Sacerd. 6, 541, 14 II Athon. 6, 77, 32 II Diom. 1, 510, 30 II Mart. Cap. *metr.* 6, 28 2-6 Mall. Theod. 51, 7-21

3 Inc.

FL¹R

1 DE METRO IONICO MINORE L¹, *titulo caret* R 3 alicuius: aliquis FR II fine *om.* R 4 *post non*²
coni. Lor., lac. M. Y. 6 adfert explicit L¹

SIGLE E ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CCCM = *Corpus Christianorum. Continuatio medievalis.*

CCSL = *Corpus Christianorum. Series Latina*, collectum a monachis O. S. B. abbatiae S. Petri in Steenbrugge...

CLA = *Codices Latini antiquiores*, A Paleographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century, Edited by E. A. Lowe, I-XI, Oxford 1934-1966; Supplement, ibid. 1971; II, ibid. 1972².

CSEL = *Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum*, editum consilio et impensis Academiae litterarum Caesareae Vindobonensis.

FPL = *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea*, post W. Morel et K. Büchner, editionem quartam auctam curavit J. Blänsdorf, Berlin, New York 2011.

FPR = *Fragmenta poetarum Romanorum*, collegit et emendavit Ae. Baehrens, Lipsiae 1886.

FVS = *Die Fragmente der Vorsokratiker*, griechisch und deutsch, von H. Diels, herausgegeben von W. Kranz, Berlin 1952.

GG = *Grammatici Graeci*, recogniti et apparatu critico instructi, I-IV, edd. R. Schneider-G. Uhlig-A. Hilgard, Lipsiae 1867-1910.

GL = *Grammatici Latini*, ex recensione H. Keilii, I-VII, Lipsiae 1855-1880; *Supplementum continens anecdota Helvetica*, ex recensione H. Hageni, ibid. 1870.

MCLV II 1 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par É. Pellegrin-C. Jeudy, Y.-F. Riou, II 1, *Fonds Patetta et de la Reine*, par É. Pellegrin, Paris 1978.

MCLV II 2 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par É. Pellegrin-J. Fohlen-C. Jeudy-Y.-F. Riou, II 2, *Fonds Palatin, Rossi, Ste-Marie Majeure et Urbinata*, Paris 1982.

MCLV III 2 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par É. Pellegrin-F. Dolbeau-J. Fohlen-J.-Y. Tilliette, III 1, *Fonds Vatican Latin*, 224-2900, Paris 1991.

MGH = *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum medii aevi.

MGH PAC = *Monumenta Germaniae Historica – Poetae aevi Carolini.*

MGH SRM = *Monumenta Germaniae Historica – Scriptores rerum Merovingicarum*.

PCG = *Poetae comici Graeci*, ediderunt R. Kassel et C. Austin, I. *Comoedia Dorica. Mimi. Phlyaces*, Berolini et Novi Eboraci 2001; II. *Agathenor-Aristonymos*, ibid. 1991; III 2. *Aristophanes. Testimonia et fragmenta*, ibid. 1984; IV. *Aristophon-Crobylos*, ibid. 1983; V. *Damoxenus-Magnes*, ibid. 1986; VI 2. *Menander. Testimonia et fragmenta apud scriptores servata*, ibid. 1998; VII. *Menecrates-Xenophon*, ibid. 1989; VIII. *Adespota*, ibid. 1995.

PL = *Patrologiae cursus completus, seu bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica, omnium ss. Patrum, Doctorum scriptorumque ecclesiasticorum, sive Latinorum, sive Graecorum, qui ab aevo apostolico ad aetatem Innocentii III (ann. 1216) pro Latinis, et ad concilii Florentini tempora (ann. 1439) pro Graecis floruerunt...Series Latina...accurante J. P. Migne*.

RH = *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours 6 voll.*, par Ulysse Chevalier, Louvain 1892-1921 (Subsidia Hagiographica 4).

RLM = *Rhetores Latini Minores ex codicibus maximam partem primum adhibitibus emendabat C. Halm*, Lipsiae 1863.

SH = *Supplementum Hellenisticum*, ediderunt H. Lloyd-Jones-P. Parsons, indices in hoc supplementum nec non in Powellii Collectanea Alexandrina confecit H.-G. Nesselrath, Berolini et Novi Eboraci 1983.

ThL = *Thesaurus linguae Latinae*, editus iussu et auctoritate consilii ab academiis societatibusque diversarum nationum electi, I-X 2, Lipsiae 1900-.

TRF = *Tragicorum Romanorum fragmenta*, rec. O. Ribbeck, Leipzig, Teubner, 1897³ (*Scaenicae Romanorum poesis fragmenta*).

TESTI GRAMMATICALI E RETORICI

Alcuinus = Alcuini, *De orthographia*. Edizione critica a cura di S. Bruni, Firenze 1997.

Anonymus ad Cuimnamum= Anonymi ad Cuimnamum, *Expositio Latinitatis*. Primi ediderunt B. Bischoff et B. Löfstedt, (CCSL 133D), Turnhout 1992.

Anonymus Ambrosianus = *Anonymi Ambrosiani de re metrica*, in *Anecdota varia Graeca, musica, metrica, grammatica*, edidit G. Studemund, Berolini 1886.

Anonymus de hexametro = *Commentarii de hexametro*, in *Hephaestionis enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae, Lipsiae 1906.

Aphthonius = Aphthonii, *De metris*, GL 4, 31, 17-173.

Appendix Probi = *Appendix Probi IV*, a cura di F. Stok, Napoli 1997.

Ars Ambrosiana = *Ars Ambrosiana. Commentum anonymum in Donati partes maiores* edidit B. Löfstedt (CCSL 133 C), Turnhout 1982.

Ars Bernensis = *Ars Bernensis*, GL 8, 62-142.

Audax = Audacis, *Excerpta de Scauri et Palladii libris*, GL 8, 320-362.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Epistulae*, ed. A. Goldbacher, CSEL 34/2, Vindobonae 1898.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Epistulae*, ed. A. Goldbacher, CSEL 44, Vindobonae 1904.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Contra mendacium*, ed. J. Zycha, CSEL 41, Vindobonae 1900, 469-528.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *De consensu Evangelistarum*, ed. F. Wehrich, CSEL 43, Vindobonae 1904.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Tractatus in Iohannis Evangelium*, ed. R. Willems, CCSL, Turnhout 1954.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *De civitate Dei*, eds. B. Bombart-A. Kalb, CC 47-8, Turnhout 1955.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos*, eds. D. E. Dekkers-I. Fraipont, CCL 38, Turnhout 1956.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Quaestiones in Heptateuchum*, ed. I. Fraiport, CCL 33, Turnhout 1958.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Sermones*, PL 38-39, 332-1638, eds. C. Lambot, Turnhout 1961, P. Verbraken-F. Dolbeau 2008, G. Partoes 2008.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *De doctrina Christiana*, ed. J. Martín, CC 32, Turnhout 1962.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *De Trinitate*, eds. W. J. Mountain-F. Glorie, Turnhout 1968¹, 2001².

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Enchiridion*, ed. E. Evans, CCSL 46, Turnhout 1969.

Augustinus = Aurelii Augustini Hipponensis, *Ars Abrégé de la grammaire de Saint Augustin*. Texte établi, traduit et commenté par G. Bonnet, Paris 2013.

Beda = Bedae, *De arte metrica. De schematibus et tropis*, ed. C. B. Kendall, CCSL 123A, Turnhout 1975, 142-171.

Caesius Bassus = Caesii Bassi, *De metris. Atilii Fortunatiani de metris Horatianis*. Introduzione, testo critico e appendice a cura di G. Morelli, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Cassiodorus = Flavii Magni Cassiodori Senatoris, *Expositio Psalmorum*, ed. M. Adriaen, CCSL 97, Turnhout 1958.

Cassiodorus = Flavii Magni Cassiodori Senatoris, *Institutiones divinarum litterarum*, ed. R. A. B. Mynors, Oxford 1937.

Cassiodorus = Flavii Magni Cassiodori Senatoris, *De orthographia*. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica a cura di P. Stoppacci, Firenze 2010.

Censorinus = Censorini, *De die natali liber ad Q. Caerellium. Accedit Anonymi cuiusdam epitoma disciplinarum (fragmentum Censorini)*, edidit N. Sallmann, Leipzig 1983.

Charisius = Flavii Sosipatri Charisii, *Artis grammaticae libri V*. Edidit Carolus Barwick, addenda et corrigenda collegit et adiecit F. Kühnert, Lipsiae 1964².

Choeroboscus = Choerobosci, *Commentarius Georgii Choerobosci in Hephaestionem*, in *Hephaestionis enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae, Lipsiae 1906.

Claudius Donatus = Tiberii Claudii Donati, *Interpretationes Vergilianae*, ed. H. Georg, voll. 2, Stuttgart 1969.

Cledonius = Cledonii *Ars*, *GL* 5, 9-79.

Clemens Scotus = Clementis, *Ars grammatica* primum edidit H. Tolkiehn, Lipsiae 1928.

Commentum Einsidlense in Donati barbarismum, *GL* 8, 267-274.

Consentius = Consentii, *Ars de barbarismis et metaplasms*: Critical Edition, Translation, and Commentary, a cura di T. Mari, Oxford 2016.

Consentius = Consentii, *De nomine et verbo*, *GL* 5, 338-385.

Cornutus = Cornuti, *Commentum in Persium*, eds. W. V. Clausen-J. E. G. Zetzel, Monachii-Lipsiae 2004.

Diomedes = Diomedis, *Ars*, *GL* 1, 299-529.

Donatus = Aelii Donati, *Commentum Terentii*, ed. P. Wessner, Leipzig, 1902¹, 1908².

Donatus = Aelii Donati, *Ars Maior*, in Holtz 1981, 603-674.

Donatus = Aelii Donati, *Ars Minor*, in Holtz 1981, 585-602.

Donatus Ortigraphus = Donati Ortigraphi, *Ars grammatica*, edidit J. Chittenden, *CCCM* 40D, Turnhout 1982.

Festus = Sexti Pompei Festi, *De verborum significatu* quae supersunt cum Pauli epitome, Thewrewkianis copiis usus edidit W. M. Lindsay, Lipsiae 1913.

Fortunatianus = Atilii Fortunatiani, *De metris Horatianis*, a cura di G. Morelli, I. Introduzione, testo critico e appendice, Hildesheim-Zürich-New York 2011, 57-100.

Gregorius Iliberritanus = Gregorii Iliberritani, *In Canticum Canticorum libri quinque*, ed. J. Fraipont, *CCSL* 69, Turnhout 1967, 169-210.

Gregorius Magnus = Gregorii Magni, *Homiliae in Evangelia*, ed. R. Étaix, *CCSL* 141, Turnhout 1999.

Gregorius Magnus = Gregorii Magni, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, *CCSL* 143, 143A, 143B, Turnhout, 1979- 1985.

Hephaestion = Hephaestionis, *Enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae, Lipsiae 1906.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Epistulae*, ed. I. Hilberg, *CSEL* 55, Vindobonae-Lipsiae 1912.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Commentarii in Psalmos*, ed. G. Morin, *CCSL* 72, Turnhout 1959.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Commentarii in Isaiam prophetam*, ed. M. Adriaen, voll. 2, *CCSL* 73-73A, Turnhout 1963.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Commentarii in Ezechielem prophetam*, ed. F. Glorie, *CCSL* 75, Turnhout 1964a.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Commentarii in Zachariam prophetam*, ed. M. Adriaen, *CCSL* 76-76A, Turnhout 1964b.

Hieronymus Stridonensis = Hieronymi Stridonensis, *Commentarii in Evangelium Matthaei*, eds. D. Hurst- M. Adriaen, *CCSL* 77, Turnhout 1969.

Hilarius Pictauensis = Hilarii Pictaviensis, *Tractatus super Psalmos*, eds. J. Doignon-R. Demeulenaere, Turnhout 1997-2009.

Isidorus = Isidori Hispalensis Episcopi, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, recognovit brevisque adnotatione critica instruit W. M. Lindsay. Tomus I libros I-X continens, Oxonii: E Typographeo Clarendoniano 1911.

Isidorus = Isidori Hispalensis Episcopi, *Mysticorum expositiones sacramentorum seu Quaestiones in Vetus Testamentum. In Genesis / in Exodum*, *PL* 83, col. 207-424.

Isidorus = Isidori Hispalensis Episcopi, *De fide catholica contra Iudaeos*, *PL* 83, col. 449-538.

Isidorus = Isidori Hispalensis Episcopi, *Synonyma*, ed. J. C. Elfassi, *CCSL* 111B, Turnhout 2009.

Isidorus Iunior = Anonymi cuiusdam, *De vitiis et virtutibus orationis liber*, in Schindel 1975, 204-241.

Iulianus Toletanus = Iuliani Toletani episcopi, *De vitiis et figuris*, by W. M. Lindsay-H. Milford, London 1922.

Iulianus Toletanus = *Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina en la España visigoda*, estudio y edición crítica por M. A. H. Maestre Yenes, Toledo 1973.

Iulianus Toletanus = Iuliani Toletani episcopi, *Apologeticum de tribus capitulis*, ed. J. N. Hillgarth, vol. 1 *CCSL* 115, (129-139), Turnhout 1976a.

Iulianus Toletanus = Iuliani Toletani episcopi, *De comprobatione sextae aetatis*, ed. J. N. Hillgarth, vol. 1 *CCSL* 115, (129-139), Turnhout 1976b.

Iulianus Toletanus = Iuliani Toletani episcopi, *Liber Anticimen, Elogium Ildefonsi, Felicis Toletani episcopi Vita sancti Iuliani, Iuliani Toletani episcopi Fragmenta II, Pseudo-Iuliani Toletani episcopi Ordo annorum mundi*, ed. J. C. Martín-Iglesias y V. Yarza Urquiola, voll. 2, Turnhout 2014.

Iulianus Toletanus = *El tratado De vitiis et virtutibus orationis de Julián de Toledo. Estudio, edición y traducción* por J. Carracedo Fraga, Santiago De Compostela 2015.

Mallius Theodorus = Malli Theodori, *De metris*. Introduzione, edizione critica e traduzione, a cura di F. Romanini, Hildesheim-Zürich-New York 2007.

Marius Victorinus = Marii Victorini, *Ars grammatica*. Introduzione, testo critico e commento a cura di I. Mariotti, Firenze 1967.

Marius Victorinus = Marii Victorinii, *Ars [Palaemonis] de metrica institutione*, *GL* 6, 206-215.

Martianus Capella = *Martianus Capella*, edidit J. Willis, Leipzig 1983.

Martianus Capella = *Martiani Capellae, De nuptiis Philologiae et Mercurii libri I-II*, a cura di L. Cristante. Traduzione di L. Lenaz. Commento di L. Cristante, I. Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Maximus Victorinus = Maximi Victorini, *Ars grammatica*, *GL* 6, 187-205.

Maximus Victorinus = [Maximi Victorini], *Commentarium de ratione metrorum, con cinque trattati inediti sulla prosodia delle sillabe finali*, a c. di D. Corazza, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Murethach = Murethach, *In Donati Artem Maiorem*, edidit L. Holtz, *CCCM* 40, Turnhout 1977.

Nonius = Nonii Marcelli, *De compendiosa doctrina libros XX Onionsianis copiis usus* edidit W. M. Lindsay, Monachii 2003 (rist. anast. dell'ed. Lipsiae 1903).

Pauca de barbarismo collecta de multis = *Pauca de barbarismo collecta de multis*. Studio ed edizione critica, a cura di T. Mari, Pisa 2017.

Phoca = Phocae, *De nomine et verbo*. Introduzione, testo e commento, a cura di F. Casaceli, Napoli 1974.

Plinius = Plinii, *Il Dubius sermo di Plinio*, a cura di A. Della Casa, Genova 1969.

Pompeius = Pompeii, *Commentum in artem Donati*, *GL* 5, 95-312.

Pompeius = Pompeii, *Commentum in artis Donati partem tertiam*. Introduzione, testo critico e traduzione a cura di A. Zago, Hildesheim-Zürich-New York 2017.

Priscianus = Prisciani, *Ars*, *GL* 2, 1-12; 3, 13-18.

Ps. Aurelius Augustinus = ps. Aurelii Augustini, *Regulae*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di L. Martorelli, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Ps. Priscianus = ps. Prisciani, *De accentibus*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di C. Giammona, Hildesheim-Zürich-New York 2012.

Ps. Probus = ps. Probi, *De catholicis*, *GL* 4, 3-43.

Ps. Probus = ps. Probi, *Instituta artium* (Palladius), *GL* 4, 47-192.

Ps. Remmius Palaemon = ps. Remmii Palaemonis, *Regulae*. Introduzione, testo critico e commento a cura di M. Rosellini, Hildesheim-Zürich-New York 2001.

Ps. Sergius = Anonymi cuiusdam, *De vitiis et virtutibus orationis liber*, in Schindel 1975, 258-279 (= Serg. *Expl.* *GL* IV, 562-565)

Quae sunt quae = *Il trattato quae sunt quae* in Munzi 2004, 9-66.

Quintilianus = M. Fabi Quintiliani, *Institutionis oratoriae libri duodecim*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit M. Winterbottom, Oxonii 1970.

Rufinus Antiochensis = Rufini Antiochenensis, *Commentaria in metra Terentiana et de compositione et de numeris oratorum*. Edizione critica a cura di P. d'Alessandro, Hildesheim-Zürich-New York 2004.

Sacerdos = Sacerdotis, *Artes*, *GL* 6, 427-546.

Schol. A in Hephaest. = *Commentarii in Hephaestionem, II. Scholia A*, in *Hephaestionis enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae, Lipsiae 1906.

Schol. B in Hephaest. = *Commentarii in Hephaestionem, IV. Scholia B*, in *Hephaestionis enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae, Lipsiae 1906.

Schol. Verg. Bern. ecl. / georg. = *Scholia Bernensia in Vergilii Bucolica atque Georgica*, ed. H. Hagen, Leipzig 1867¹, Hildesheim 1967²

Schol. Verg. Bern. ecl. / georg. = *Scholia Bernensia in Vergilii Bucolica atque Georgica*, edd. L. Cadili-D. Daintree-M. Geymonat, Amsterdam 2003.

Sedulius Scottus = Sedulii Scotti, *In Donati Artem Maiorem*, edidit B. Löfstedt, *CCCM* 40B, Turnhout 1977.

Sergius = Sergii, *Explanationes in artes Donati*, *GL* 4, 486-565.

Sergius = Sergii, *Primae expositiones de prioribus Donati grammatici urbis Romae*, *GL* 8, 143-158.

Servius = Servii, *In Donati artem maiorem*, *GL* 5, 421-448.

Servius = Servii, *In Donati artem minorem*, *GL* 4, 405-420.

Servius = Marii Servii Honorati, *Centimeter*, Introduzione, testo critico e note, a cura di M. Elice, Hildesheim-Zürich-New York 2013.

Smaragdus = Smaragdi, *Liber in partibus Donati*, cura et studio B. Löfstedt-L. Holtz-A. Kibre, *CCCM* 68, 1986.

Terentianus Maurus = Terentiani Mauri, *De litteris, de syllabis, de metris*. Introduzione, testo critico e traduzione italiana, a cura di C. Cignolo I. Commento, appendici e indici II, Hildesheim-Zürich-New York 2002.

Terentius Scaurus = Q. Terentii Scauri, *De orthographia*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, a cura di F. Biddau, Hildesheim-Zürich-New York 2008.

Velius Longus = Velii Longi, *De orthographia*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, a cura di M. Di Napoli, Hildesheim-Zürich-New York 2011.

Tyconius = Tyconii, *Liber Regularum*. Introduced and translated by J. M. Vercruyssen, Paris 2004.

Tricha = Trichae, *Libellus de novem metris*, in *Hephaestionis enchiridion cum commentariis veteribus*, edidit M. Consbruch. *Accedunt variae metricorum Graecorum reliquiae*, Lipsiae 1906.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbott, *Vulgar* = F. F. Abbott, *Vulgar Latin in the Ars Consentii de Barbarismis*, «Classical Philology» 4, 1909, pp. 233-247.

Agosti, *Epigramma* = G. Agosti, *Epigramma longum, da Marziale alla tarda antichità*, in: AA. VV., «Atti del convegno internazionale Cassino, 29-31 maggio 2006», a cura di A. M. Morelli, Cassino 2008, pp. 663-692.

Aigrain, *Spagna* = R. Aigrain, *La Spagna cristiana*, «Storia della Chiesa», Vol. 5, San Gregorio Magno, gli stati barbarici e la conquista araba (590-352), Roma-Torino 1980.

Alberto-Paniagua, *Ways* = P. Alberto-D. Paniagua, *Ways of Approaching Knowledge in Late Antiquity and the Early Middle Ages: Schools and Scholarship*, Nordhausen 2012.

Alberto, *Apesctos* = P. F. Alberto, *Aspectos de la circulación de textos poéticos visigóticos en periodo carolingio: el caso de Eugenio de Toledo*, in: AA. VV., «Actas del II Congreso Hispánico de Latín Medieval León, 11-14 noviembre de 1997», por M. Pérez González, vol. 1, León 1998, pp. 195-200.

Alberto, *Notes* = P. F. Alberto, *Notes on Eugenius of Toledo*, «Classical Quarterly» 49, 1999, pp. 304-314.

Alberto, *Poesía* = P. F. Alberto, *Poesía visigótica en la escuela medieval: florilegios, glosarios y escolios carolingios*, «Voces» 19, 2008, pp. 13-27.

Alberto, *Scuola* = P. F. Alberto, *La scuola in versi: gli inventori degli alfabeti nella poesia della Spagna visigotica*, in: AA. VV., «Il calamo della memoria V. Riuso di testi e mestiere letterario nella Tarda Antichità», a cura di L. Cristante-T. Mazzoli, Trieste 2012, pp. 267-284.

Alberto, *Poésie* = P. F. Alberto, *Poésie wisigothique dans l'exemplification du Liber Glossarum*, in: AA. VV., «Dossiers d'Hel n° 10: Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Actes du colloque Libgloss2016: Le Liber glossarum (s.VII-VIII). Sources, composition, réception, Paris 25-27 mai 2016», éd. par A. Grondeux, Paris 2016, pp. 156-176.

Alessio, *Istituzioni*, G. C. Alessio, *Le istituzioni scolastiche e l'insegnamento*, in: AA. VV., «Aspetti della letteratura latina nel secolo XIII. Atti del primo Convegno internazionale di studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini, Perugia 3-5 ottobre 1983», a cura di C. Leonardi-G. Orlandi, Perugia-Firenze 1986, pp. 3-28,

Amelli, *Ars* = A. M. Amelli, *Ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit*, Montecassino 1899.

Amsler, *Etymology* = M. Amsler, *Etymology and Grammatical Discourse in Late Antiquity and the Early Ages*, Amsterdam 1989.

Archi, *Giustiniano* = G. G. Archi, *Giustiniano legislatore*, Bologna 1970.

Arnold, *Isidorus* = T. Arnold, *Isidorus Pacensis*, in: AA. VV., «A Dictionary of Christian Biography», ed. by W. Smith, DCL, LLD, e H. Wace, BD, Londra 1882, vol. 3, pp. 313-315.

Auroux, *Historie* = S. Auroux, *Historie des sciences et enropie des système scientifiques*, Lille 1987.

Auroux, *Historie* = S. Auroux, *Historie des idées linguistiques*, vol. 2: *Le développement de la grammaire occidentale*, Liège 1992.

Auroux-Koerner, *History* = S. Auroux-E. K. Koerner, *History of the Language Sciences/Geschichte der Sprachwissenschaften/Historie des sciences du langage*. 1. Teilband: *An International Handbook on the Evolution of the Study of Language from the Beginnings to the Present*, vol. 1, Berlin 2000.

Auvray, *Manuscripts* = L. Auvray, *Deux manuscrits de Fleury sur Loire et de Ferrières conservés au Vatican*, «Annales de la Société historique et achéologique du Gâtinais» 7, 1889, pp. 3-19.

Ax, *Typen* = W. Ax, *Typen antiker grammatischer Fachliteratur am Beispiel der römischen Grammatik*, in: AA. VV., «Antike Fachtexte-Ancient Technical Texts», hrsg. von Th. Fögen, Berlin-New York 2005, pp. 191-206.

Barabino-Nazzaro-Scivoletto, *Interpretationes* = I. Barabino-A. V. Nazzaro-A. Scivoletto, *Interpretationes Vergilianae minores*, vol. 5., Genova 1991-2000.

Baratin, *Naissance* = M. Baratin, *La naissance de la syntaxe à Rome*, Paris 1989.

Baratin, *Structure* = M. Baratin, *Sur la structure des grammaires antiques*, in: AA. VV., «Florilegium Historiographiae Linguisticae», éd. par J. de Clerceq-P. Desmet, Leuven 1994, 143-157.

Barba, *Catálogo* = F. E. Barba, *Catálogo de la colección de manuscritos Borbón-Lorenzana*, Madrid 1942.

Barbero, *Liber* = G. Barbero, *Per lo studio delle fonti del Liber Glossarum: il ms. Amploniano F. 10*, «Aevum» 56, 1993, pp. 253-278.

Barwick, *Remmius* = K. Barwick, *Remmius Palaemon und die römische Ars grammatica*, Leipzig 1922.

Becker, *Catalogi* = G. H. Becker, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn 1885. [fotorist. Hildesheim-New York, 1973²].

Beeson, *Ars* = C. H. Beeson, *The Ars grammatica of Julian of Toledo*, «Miscellanea F. Ehrle» 1, Città del Vaticano, 1924, pp. 50-70.

Beeson, *Paris* = C. H. Beeson, *Paris. Lat. 7530. A Study in Insular Symptoms*, «Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino», Milano 1927, pp. 199-211.

Beeson, *Manuscripts* = C. H. Beeson, *The Manuscripts of Bede*, «Classical Philology» 42, 1947, pp. 73-87.

Bellissima, *Sant'Agostino* = E. Bellissima, *Sant'Agostino grammatico*, «Augustinus magister. Congrès International Augustinien. Paris 22-24 septembre 1954» vol. 1, Paris, 1955, pp. 35-42.

Bergmann = J. Bergmann, *Aureli Prudentii Clementis carmina*, (CSEL 61) Wien-Liepzig 1926.

Bernetti = C. Bernetti, *Ars Cledonii romani senatoris Constantinopolitani grammatici: nuova edizione critica*, diss. Roma 2011-2012.

Berschin, *Palatina* = W. Berschin, *Die Palatina in der Vaticana: eine deutsche Bibliothek in Rom*, Stuttgart 1992.

Bertini, *Errori* = F. Bertini, *Errori nella tradizione manoscritta della Compendiosa doctrina*, «Studi Noniani», 1, Genova 1968, pp. 9-21.

Betancourt, *Derecho* = F. Betancourt, *Derecho roman clásico*, Sevilla 2007³ [1995].

Bianchi, *Tradizione* = P. Bianchi, *Una tradizione testuale indipendente della Lex Romana Visigothorum e la ricostruzione di Cuiacio*, «Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XV Convegno internazionale in onore di Carlo Castello» 15, 2005, pp. 351-415.

Bianchi-Rizzo, *Manoscritti*, R. Bianchi-S. Rizzo, *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», éd by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, pp. 587-653.

Bischoff, *Brief* = B. Bischoff, *Ein Brief Julianus von Toledo über Rhythmen metrisches Dichtung und Prosa*, «Hermes» 87, 1959a, pp. 247-256.

Bischoff, *Muridac* = B. Bischoff, *Muridac doctissimus plebis, ein irischer Grammatiker des IX Jahrhunderts*, «Celtica» 5, 1960, pp. 40-44.

Bischoff, *Mittelalterliche* = B. Bischoff, *Mittelalterliche Studien, Ausgewählte Aufsätze zur Schrifkunde und Literaturgeschichte* vol. 2, Stuttgart 1967.

Bischoff, *Panorama* = B. Bischoff, *Panorama der Handschriften Überlieferung aus der Zeit Karls des Grossen*, in: AA. VV., «Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben, 2, Das Geistige Leben», hrsg. von H. Beumann-W. Braunfels, Düsseldorf 1965-1968, pp. 233-254.

Bischoff, *Frühkarolingische* = B. Bischoff, *Frühkarolingische Handschriften und ihre Heimat*, «Scriptorium» 22, 1968, pp. 306-314.

Bischoff, *Sammelhandschrift* = B. Bischoff, *Sammelhandschrift Diez. B Sant. 66: Grammatici Latini et catalogus librorum. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat der Handschrift aus der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Einführung B. Bischoff*, Graz 1973, pp. 11-26.

Bischoff, *Manuscripts* = B. Bischoff, *Manuscripts and Libraries in the Age of Charlemagne*, Cambridge 1994, transl. By M. Gorman, Cambridge 1994.

Bischoff, *Katalog* = B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts* (mit Ausnahme der wisigotischen), voll. 2, Wiesbaden 1998-2004.

Blank, *Varro* = D. Blank, *Varro's Anti-Analogist*, in: AA. VV., «Language and Learning: Philosophy of Language in the Hellenistic Age», ed. by D. Frede-B. Inwood, Cambridge 2005, pp. 210-238.

Blank, *Varro* = D. Blank, *Varro and the Epistemological Status of Etymology*, «Historie, Épistémologie, Langage» 30, 1, 2008, pp. 49-73.

Blank, *Varro* = D. Blank, *Varro and Antiochus*, in: AA. VV., «The Philosophy of Antiochus», ed. by D. Sedley, Cambridge 2012, pp. 250-289.

Bloomer, *School* = W. M. Bloomer, *The School of Rome. Latin Studies and the Origins of Liberal Education*, Berkeley-Los Angeles –London 2011.

Boas, *Cato* = M. Boas, *Cato und Julianus von Toledo*, «Rheinisches Museum für Philologie» 79, 1930, pp. 183-196.

Boyer, *A Paris* = B. Boyer, *A Paris Fragment of Codex Bern. 207*, «Classical Philology» 32, 2, 1937, pp. 113-120

Bona, *Contributo* = F. Bona, *Contributo allo studio della composizione del De verborum significato di Verrio Flacco*, Milano 1964.

Bonner, *Educazione* = S. F. Bonner, *L'educazione nell'antica Roma. Da Catone il Censore a Plinio il Giovane*, Roma 1986. [*Education in Ancient Rome. From the Elder Cato to the Younger Pliny*, London 1977].

Bonnet = G. Bonnet, *Abrégé de la Grammaire de Saint Augustin*. Texte Établi, traduit et commenté, Paris 2013.

Bosch-Notter, *Lumières* = L. Bosch A. A. Notter, *Lumières de l'an mil en Orléanais: autour du millénaire d'Abbon de Fleury*, Turnhout 2004.

Bouillon, *Augustinustexte* = T. Bouillon, *Augustinustexte in der Amploniana*, in: AA. VV., «Die Bibliothek des Amplonius Rating de Berka und ihre verborgenen Schätze», hrsg. von J. Pilvousek-J. Römelt, Würzburg 2010, pp. 21-26.

Bourgain, *Le latin* = P. Bourgain, *Le latin médiéval*, Turnhout 2005.

Bower, *Some* = E. W. Bower, *Some technical terms in Roman education*, «Hermes» 89, 1961, pp. 462-477.

Bracci, *Satira* = F. Bracci, *La satira II di Giovenale*. Introduzione, traduzione e commento, Berlin-Boston 2014.

Broggiato, *Cratete* = M. Broggiato, *Cratete di Mallo: i frammenti*, La Spezia 2001.

Brou Louis-Vives, *Antifonario* = J. Brou Louis-Vives, *Antifonario visigótico-mozárabe de la Catedral de León*, Barcelona 1959.

Brugnoli, *Donato* = G. Brugnoli, *Donato e Girolamo*, «Vetera Christianorum» 2, 1956, pp. 139-151.

Buffa Giolito, *Expositio* = M. F. Buffa Giolito, *Expositio artis Donati seu Incipit ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit*, Genova 1980.

Bullough, *Reminiscence* = D. A. Bullough, *Reminiscence and Reality. Text, Translation and Testimony of an Alcuin Letter*, «The Journal of Medieval Latin» 5, 1995, pp. 174-201.

Bullough, *Alcuin* = D. A. Bullough, *Alcuin's Cultural Influence. The Evidence of the Manuscripts*, in: AA. VV., «Alcuin of York, Scholar at the Carolingian Court. Proceedings of the Third Germania Latina Conference held at the University of Groningen», ed. by L. A. J. R. Houwen-A. A. MacDonald, Groningen 1998, pp. 1-26.

Bursill-Hall, *Census* = G. L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1981.

Bussièrès, *Littérature*, *La littérature des questions et réponses dans l'Antiquité profane et chrétienne: de l'enseignement à l'exégèse*, Turnhout 2013.

Cadoni, *Studi* = E. Cadoni, *Studi sul De compendiosa doctrina del Nonio Marcello*, Sassari 1987.

Calboli, *Studi* = G. Calboli, *Studi grammaticali*, Bologna 1962.

Callipo, *Dionisio* = M. Callipo, *Dionisio Trace e la tradizione grammaticale*, Roma 2011.

Campana, *Storia* = A. Campana, *Per la storia della biblioteca della cattedrale di Benevento*, «Bollettino dell'Archivio Paleografico Italiano» 2-3, 1956-1957, pp. 142-167.

Campbell, *Knowledge* = J. J. Campbell, *Knowledge of Rhetorical Figures in Anglo-Saxon England*, «Journal of English and Germanic Philology» 66, 1967, pp. 1-20.

Campos, *De comprobatione* = J. Campos, *El De comprobatione sextae aetatis libri tres de San Julián de Toledo, sus fuentes, dependencias y originalidad*, in: AA. VV., «La Patrologia toledano-visigoda», Madrid 1970, pp. 245-259.

Cantó Llorca, *Las funciones* = J. Cantó Llorca, *Las funciones del grammaticus según Quintiliano*, In: AA. VV., «Quintiliano: historia y actualidad de la retórica. Actas del Congreso Internacional», voll. 2, por T. Albadalejo, Logroño 1998, pp. 853-867.

Carracedo Fraga, *Estructura* = L. Carracedo Fraga, *La estructura comparativa doctior ab illo y su presenci en los escritores visigóticos*, in: AA. VV., «Hommages à Carl Deroux, vol. V: Christianisme et Moyen Âge, Néo-latin et survivance de la latinité», éd. par P. Defosse, Bruxelles 2003, pp. 50-61.

Carracedo Fraga, *Julián* = L. Carracedo Fraga, *Sobre la autoría del tratado gramatical atribuido a Julián de Toledo*, «Euphrosyne» 33, 2005a, pp. 189-200.

Carracedo Fraga, *Poesía* = L. Carracedo Fraga, *Poesía y poetas en la escuela visigótica*, in: AA. VV., «Poesía Latina medieval (siglos V-XV). Actas del IV Congreso del Internationales Mittellateinerkomitee», por M. C. Díaz y Díaz-D. de Bustamante, Firenze 2005b, pp. 93-107.

Carracedo Fraga, *Virigilio* = J. Carracedo Fraga, *Virgilio en la escuela visigótica*, in: AA. VV., «Actas IV Congreso Internacional de Latin Medieval Hispânico», por A. A. Nascimento-P. F. Alberto, Lisboa, 2006, pp. 283-292.

Carracedo Fraga, *Capítulo* = J. Carracedo Fraga, *Un capítulo sobre barbarismos y soloecismus en el códice CA 2° 10 de Erfurt*, «Euphrosyne» 41, 2013, pp. 245-258.

Carracedo Fraga, *Gramáticas* = L. Carracedo Fraga, *De gramáticas y gramáticos en la Hispania visigótica*, in: AA. VV., «Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz», Firenze 2014, pp. 67-89.

Carracedo Fraga = J. Carracedo Fraga, *El tratado De vitiis et virtutibus orationis de Julián de Toledo. Estudio, edición y traducción*, Santiago De Compostela 2015.

Carracedo Fraga, *Isidore* = J. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville grammairien et le Liber Glossarum*, in: AA. VV., «Dossiers d'Hel n° 10: Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Actes du colloque Libgloss2016: Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Sources, composition, réception, Paris 25-27 mai 2016», éd. par di A. Grondeux, Paris 2016, 127-140.

Cavallo, *Trasmissione* = G. Cavallo, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinese*, in: AA. VV., «La cultura antica nell'Occidente Latino dal VII all'XI secolo. Settimane di studio del

Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 22. Spoleto, 18-24 aprile 1974», Spoleto 1985, pp. 357-414.

Cazier, *Analogies* = P. Cazier, *Analogies entre l'encyclopédie chrétienne des Moralia et l'enseignement du grammaticus: l'exemple de l'angéologie, dans Grégoire le Grand*, in: AA. VV., «Colloque de Chantilly 15-19 septembre 1982», éd. par J. Fontaine-R. Gillet-S. Pellestrandi, Paris 1986, 419-428.

Ceillier = R. Ceillier, *Historie de auteurs sacrés et ecclésiastiques*, vol. 17, cap. 61: S. Julien, Archevesque de Tolède, 733-739. Edizione critica in Corpus Christianorum Series Latina, studio J. N. Hillgarth, Turnholti, 1976.

Chiesa, *Letteratura* = P. Chiesa, *La letteratura latina del medioevo: un profilo storico*, Roma 2017.

Chiesa, *La trasmissione* = P. Chiesa, *La trasmissione dei testi latini. Storia e metodo critico*, Roma 2019.

Christ, *Bibliothek* = K. Christ, *Die Bibliothek des Kloster Fulda im 16. Jahrhundert. Die Handschriften-Verzeichnisse*, Leipzig 1933.

Clarke, *Education* = M. L. Clarke, *Higher Education in the Ancient World*, London 1971.

Coletti, *Barbarismus* = M. L. Coletti, *Il barbarismus e il soloecismus nei commentatori altomedievali di Donato alla luce della tradizione grammaticale greco-latina*, «Orpheus» 4, 1983, pp. 67-92.

Collart, *Palémon* = J. Collart, *Palémon et l'ars grammatica*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes» 12, 1938, pp. 228-238.

Collart, *Varron* = J. Collart, *Varron grammairien latin*, Paris 1954.

Collart, *Varron* = J. Collart, *Varron grammairien et l'enseignement grammaticale dans l'antiquité romaine*, «Lustrum» 9, 1965, pp. 231-241.

Collins, *Julian* = R. Collins, *Julian of Toledo and the Education of Kings in Late Seventh-Century Spain. Law, Culture and Regionalism in Early Medieval Spain*, «Variorum» 3, 1992, pp. 1-22.

Colson, *Fragments* = F. H. Colson, *The fragments of Lucilius IX on ei and i*, «Classical Quarterly» 15, 1, 1921, 11-17.

Comparetti, *Virgilio* = D. Comparetti, *Virgilio nel Medioevo*, vol. 2, Firenze 1872, [fotorist. anast. a cura di G. Pasquali, Firenze 1941, 152-153].

Conte, *Vita* = S. Conte, *Vita Donati grammatici: testo, trasmissione e 'milieu' culturale*, «Giornale Italiano di Filologia» 57, 2005, pp. 285-311.

Corsaro = F. Corsaro, *Blosii Aemilii Dracontii, De Laudibus Dei libri tres, recensuit italice vertit*, Catania 1962.

Cousin, *Études* = J. Cousin, *Études sur Quintilien*, 1, Paris 1936.

Crevaschi, *Lingua* = G. Crevaschi, *La lingua latina del medioevo*, «Aevum» 5-6, 1957, pp. 415-437.

Crevaschi, *Guida* = C. Crevaschi, *Guida allo studio del latino medievale*, Padova 1959.

Cribiore, *Writing* = R. Cribiore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.

Cribiore, *School* = R. Cribiore, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton 2007.

Cuevas-Domínguez-Del Val, *Julián* = E. Cuevas-U. Domínguez-Del Val, *San Julián de Toledo*, «Patrologia Española», Madrid 1956, pp. 115-122.

Cuissard, *Catalogue* = C. Cuissard, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Voll. 19, Paris 1889.

d'Alessandro, *Manuale* = P. d'Alessandro, *Di manuale in manuale: un'interpretazione metrica varroniana da Cesio Basso a Rufino*, in: AA. VV., «Ars/techne. Il manuale tecnico nelle civiltà greco e romana. Atti del Convegno internazionale, Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara, 29-30 ottobre 2001», a c. di M. S. Celentano. Alessandria 2003, pp. 115-125.

d'Alessandro = P. d'Alessandro, *Rufini Antiochensis Commentaria in metra Terentiana et de compositione et de numeris oratorum*, Hildesheim-Zürich-New York 2004.

d'Alessandro, *Cesio Basso* = P. d'Alessandro, *Cesio Basso e il De versuum generibus di Diomede*, in: AA. VV., «Incontri triestini di filologia classica I- 2001-2002», a c. di L. Cristante, Trieste 2006, pp. 115-130.

d'Alessandro, *Opuscula* = P. d'Alessandro, *Opuscula quaedam per ocium composita: occuparsi di metrica per distrarsi un po'*, in: AA. VV., «Atti del Convegno internazionale 'Niccolò Perotti umanista romano del secondo Quattrocento, Roma 4-5 giugno 2009'», pubblicati in: AA. VV., «Niccolò Perotti: The Languages of Humanismus and Politics», a c. di M. Pade-C. Plesner Horster, «Renæssanceforum» 7, 2011, 95-115.

d'Alessandro, *Varrone* = P. d'Alessandro, *Varrone e la tradizione metrica antica*, Hildesheim-Zürich-New York 2012.

D'Angelo, *Storia* = E. D'Angelo, *Storia della letteratura mediolatina*, Montella 2004.

D'Angelo, *La letteratura* = E. D'Angelo, *La letteratura latina medievale. Una storia per generi*, Roma 2009.

D'Anna, *Cronologia* = G. D'Anna, *La cronologia dell'epistola di Orazio ad Augusto*, «Vichiana» 12, 1983, pp. 121-135.

D'Onofrio, *Origini* = G. D'Onofrio, *Le origini del medioevo teologico (secoli VI-VII)* vol. 3, 3: *Voci teologiche nelle regioni iberiche: dalla fine del regno visigoto a Beato Libano*, in: AA. VV., «Storia della Teologia nel Medioevo, vol. 1, I principi», Casale Monferrato 1996, pp. 83-89.

Dagens, *Grégoire* = C. Dagens, *Grégoire le Grand et la culture: de la sapientia huius mundi à la docta ignorantia*, «Revue des Études Augustiniennes» 14, 1968, pp. 17-26.

Dahlmann, *Varro* = H. Dahlmann, *Varro und die hellenistische Sprachtheorie*, Berlino 1964².

Degni-Peri, *Catalogo* = P. Degni-A. Peri, *Per un catalogo dei codici grammaticali altomedievali*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceeding of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, pp. 719-745.

Del Castillo Herrera, *Metrica* = M. Del Castillo Herrera, *La metrica latina en el siglo IV. Diomedes y su entorno*, Granada 1990, pp. 34-45.

Della Casa, *Nigidio* = A. Della Casa, *Nigidio Figulo*, Roma 1964.

Della Casa, *Sermo* = A. Della Casa, *Il Dubius sermo di Plinio*, Genova 1969.

Della Casa, *Grammatica* = A. Della Casa, *La grammatica*, «Introduzione allo studio della cultura classica» 2, Milano 1980, pp. 41-88.

Della Casa, *Rassegna* = A. Della Casa, *Rassegna di studi sui grammatici antichi (1934-1984)*, 'Bollettino di Studi Latini' 15, 1985, pp. 85-113.

Della Casa, *Differentiae* = A. Della Casa, *Le differentiae verborum e i loro autori*, «Civiltà Classica e Cristiana» 13, 1992, pp. 47-62.

Delisle, *Inventaire* = J. Delisle, *Inventaire des mss. conservés à la Bibliothèque Impériale sous les n^{os} 8823-11503 du fonds latin*, «Bibliothèque de l'École des Chartes» 23, 1861-1862, 277-308.

Delvigo, *Testo* = M. L. Delvigo, *Testo virgiliano e tradizione indiretta. Le variazioni probiane*, Pisa 1987.

De Marco, *Lecture* = M. De Marco, *Lecture grammaticali a Lorsch nel secolo X*, «Aevum» 31, 1957, pp. 273-277.

De Nonno, *Tradizione* = M. De Nonno, *Tradizione e diffusione di Mario Vittorino grammatico (con edizione degli Excerpta de orthographia)*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 116, 1988, pp. 5-59.

De Nonno, *Citazioni* = M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, in: AA. VV., «Lo spazio letterario di Roma antica», a c. di G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, vol. 3, *La ricezione del testo*, Roma-Salerno 1990a, pp. 597-646.

De Nonno, *Ruolo* = M. De Nonno, *Ruolo e funzione della metrica nei grammatici latini*, in: AA. VV., «Metrica classica e linguistica. Atti del colloquio (Urbino 3-6 ottobre 1988)», a c. di R. M. Danese-F. Gori- C. Questa, Urbino 1990b, pp. 453-494.

De Nonno, *Note* = M. De Nonno, *Due note festine*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 120, 1992, pp. 174-184.

De Nonno, *Esempio* = M. De Nonno, *Un esempio di dispersione della tradizione grammaticale latina: gli inediti Excerpta Andecavensia*, in: AA. VV., «Problemi di edizione e di interpretazione nei testi grammaticali latini. Atti del colloquio internazionale, Napoli 10-11 dicembre 1991», a c. di L. Munzi, (= AION 14, 1992), Roma 1994, pp. 211-262.

De Nonno, *Note* = M. De Nonno, *Note all'editio princeps dell'Anonymus ad Cuimnanum*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 55, 1996, pp. 638-653.

De Nonno, *Codici* = M. De Nonno, *I codici grammaticali latini d'età tardoantica: osservazioni e considerazioni*, in: AA. VV., «Manuscripts and Traditon of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held et Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, pp. 133-172.

De Nonno, *Filocalus* = M. De Nonno, *Et interrogavit Filocalus. Pratiche dell'insegnamento in 'aula' del grammatico*, in: AA. VV., «Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno internazionale di studi (Cassino 7-10 maggio 2008)», ed. by L. Del Corso-O. Pecere 1, Cassino 2010, pp. 169-205.

De Paolis, *Cicerone* = P. De Paolis, *Cicerone nei grammatici tardoantichi e altomedievali*, in: AA. VV., «Ciceroniana, Atti dell'XI Colloquium Tullianum. Cassino-Montecassino, 26-28 aprile 1999», Roma 2000, pp. 37-67.

De Paolis, *Explanationes* = P. De Paolis, *Le Explanationes in Donatum (GL IV 486.565) e il loro più antico testimone manoscritto*, in: AA. VV., «Manuscripts and Traditon of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held et Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, pp. 173-221.

De Paolis, *Miscellanaee* = P. De Paolis, *Miscellanaee grammaticali altomedievali*, in: AA. VV., «Grammatica e grammatici latini: teoria ed esegesi. Atti della I Giornata ghisleriana di Filologia classica, Pavia 5-6 aprile 2001», a c. di F. Gasti, Pavia 2003, pp. 29-74.

De Paolis, *Codici* = P. De Paolis, *I codici miscellanei grammaticali altomedievali. Caratteristiche, funzioni, destinazione*, «Segno e Testo» 2, 2004, pp. 183-211.

De Paolis, *Insegnamento* = P. De Paolis, *L'insegnamento dell'ortografia latina fra Tardoantico e Alto Medioevo: Teorie e Manuali*, in: AA. VV., «Libri di scuola e pratiche didattiche: Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi Cassino 7-10 maggio 2008», ed. by L. Del Corso-O. Pecere, Cassino 2010a, pp. 229-292.

De Paolis, *Problemi* = P. De Paolis, *Problemi di grafia e pronuncia del latino nella trattatistica tardoantica*, in: AA. VV., «Latin Linguistic Today. Akten des 15. Internationalen Kolloquiums Zur Lateinischen Linguistik. Innsbruck, 4.-9. April 2009», hrsg. von P. Anreiter-M. Kienpointner, Innsbruck 2010b, pp. 57-74.

De Paolis, *Progetto* = P. De Paolis, *Il progetto di catalogazione dei codici grammaticali latini e la tradizione delle opere ortografiche latine*, in: AA. VV., «Libri e testi: Lavori in corso a Cassino. Atti del seminario internazionale Cassino, 30-31 gennaio 2013», a c. di R. Casavecchia-P. De Paolis- M. Maniaci- G. Orfino, Cassino 2013a, pp. 13-49.

De Paolis, *Lecture* = P. De Paolis, *Le lecture alla scuola del grammatico*, «Paideia» 68, 2013b, pp. 465-487.

De Paolis, *Sordidi* = P. De Paolis, *Sordidi sermonis viri: Velio Longo, Flavio Capro e la lingua di Lucano*, in: AA. VV., «Labor in studiis: scritti di filologia in onore di Piergiorgio Parroni», a c. di G. Piras, Roma 2014, pp. 97-109.

De Prisco, *Il latino* = A. De Prisco, *Il latino tardoantico e altomedievale*, Roma 1991.

Del Pilar Calzado Sobrino, *Tumbo* = M. del Pilar Calzado Sobrino, *Tumbo Menor del León (siglo XIII). Estudio Histórico, Codicológico, Diplomático y Edición*, Castilla-La Mancha, 2016.

Della Corte, *Lex* = F. Della Corte, *La lex Lindsay su Nonio Marcello*, «Aevum» 16, 1942, pp. 57-68.

Denecker, *Condensing* = T. Denecker, *Condensing cultural knowledge in 7th-century Spain: The «inventors of letters» in Julian of Toledo's Ars grammatica*, «Emerita, Revista de Lingüística y Filología Clásica» 86, 1, 2018, pp. 151-162.

Denoël, *Fonds* = C. Denoël, *Le fonds des manuscrits latins de Notre-Dame de Paris à la Bibliothèque nationale de France*, «Scriptorium» 58-2, 2004, pp. 131-173.

Derolez, *Runica* = R. Derolez, *Runica manuscripta: the English tradition*, Brugge 1953.

Deroux, *Problème* = C. Deroux, *Un problème de syntaxe: doctior ab illo*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 32, 1973, pp. 709-719.

Díaz y Díaz, *Index* = M. C. Díaz y Díaz, *Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Salamanca 1958.

Díaz y Díaz, *Isidoro* = M. C. Díaz y Díaz, *Isidoro en la Edad Media Hispana*, «Isidoriana: Estudios sobre S. Isidoro de Sevilla en el XIV centenario de su nacimiento», León 1961, pp. 345-387.

Díaz y Díaz, *Index* = M. C. Díaz y Díaz, *Index Scriptorum Latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Salamanca 1968.

Díaz y Díaz, *Aspectos* = M. C. Díaz y Díaz, *Aspectos de la cultura literaria en la España visigótica*, «Annales Toledanos» 3, 1970, pp. 33-58.

Díaz y Díaz, *Fecha* = M. C. Díaz y Díaz, *Le fecha de implantación del oracional festivo visigótico*, «Boletín Arqueológico de Tarragona», 1971-1972, pp. 215-243.

Díaz y Díaz, *Prudencio* = M. C. Díaz y Díaz, *Prudencio en la Hispania visigótica: unas breves notas*, in: AA. VV., «Corona gratiarum. Miscellanea patristica, historica et liturgica Eligio Dekkers O. S. B. XII lustra complenti oblata», voll. 2, Brugge, 2, 1975, pp. 61-70.

Díaz y Díaz, *Cultura* = M. C. Díaz y Díaz, *La cultura de la España visigótica del siglo VII*, «De Isidoro al siglo XI», Barcelona 1976, pp. 21-86.

Díaz y Díaz, *Aenigmata* = M. C. Díaz y Díaz, *Para la crítica de los Aenigmata de Sinfosio*, «Helmantica» 28, 1977, pp. 121-136.

Díaz y Díaz, *Literary* = M. C. Díaz y Díaz, *Literary Aspects of the Visigothic Liturgy*, in: AA. VV., «Visigothic Spain. New Approaches», ed. by E. James, Oxford 1980, pp. 61-76.

Díaz y Díaz, *Códices* = M. C. Díaz y Díaz, *Códices visigóticos en la monarquía leonesa*, León 1983.

Díaz y Díaz, *Manuscritos* = M. C. Díaz y Díaz, *Manuscritos visigóticos del sur de la Península*, Universidad de Sevilla 1995.

Díaz y Díaz, *Scrittori* = M. C. Díaz y Díaz, *Scrittori della Penisola Iberica*, in: AA. VV., «Patrologia», Vol. 4, *Dal concilio di Calcedonia (451) a Beda. I Padri Latini*, a c. di A. Di Bernardino, Genova 1996, pp. 61-118.

Di Benedetto, *Dionisio* = V. Di Benedetto, *Dionisio Trace e la Techne a lui attribuita*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» 27, 1958, pp. 169-210.

Dickey, *Learning* = E. Dickey, *Learning Latin in the Ancient Way: Latin Textbooks from the Ancient World*, Cambridge 2016.

Diederich, *Horaz Kommentar* = S. Diederich, *Der Horaz Kommentar des Porphyrio im Rahmen der kaiserzeitlichen Schul und Bildungstradition*, Berlin-New York 1999.

Dionisotti, *Bede* = A. C. Dionisotti, *On Bede, Grammars, and Greek*, «Revue Bénédictine» 92, 1982, pp. 111-141.

Di Pierro, *Zibaldoni* = C. Di Pierro, *Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 55, 1910, pp. 16-32.

Dolez, *Ogam* = R. Dolez, *Ogam, Egyptian, African and Gothic alphabets. Some remarks in connection with codex Bernensis 207*, «Scriptorium» 5, 1951, pp. 3-19.

Domenicucci, *Cielo* = P. Domenicucci, *Il cielo di Lucano*, Pisa 2013.

Domínguez Del Val, *Personalidad* = U. Domínguez Del Val, *Personalidad y herencia literaria de San Ildefonso de Toledo*, «Revista Española de Teología» 31, 1971, pp. 316-319.

Domínguez Del Val, *Historia* = U. Domínguez Del Val, *Historia de la antigua literatura latina hispano-cristiana*, I-VI, Madrid 1998-2004.

Dressel, *Originum* = H. Dressel, *De Isidori originum fontibus*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 3, 1874, pp. 207-268.

Dronke, *Medieval* = T. Dronke, *The Medieval Poet and his World*, Roma 1984.

Du Cange, *Glossarium* = C. Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887.

Duchesne, *Origines* = L. Duchesne, *Origines du culte chrétien: étude sur la liturgie latine avant Charle-Magne*, Paris 1908.

Dufour, *Pio* = J. Dufour, *Pio abbone orbati sumus: l'annonce du décès d'Abbon*, in: AA. VV., «L'écrit dans la société médiévale. Divers aspects de sa pratique du XI^e au XV^e siècle. Textes en hommage à Lucie Fossier 1991», Paris 1991, pp. 25-38.

Elder, *Commentum*, = J. P. Elder, *The missing portions of the Commentum Einsidlense on Donatus' Ars grammatica*, «Harvard Studies in Classical Philology» 56-57, 1945-1947, pp. 129-160.

Ernout, *Morphologie* = A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Paris 1953.

Esposito, *Hiberno* = M. Esposito, *Hiberno-Latin Manuscripts in the Libraries of Switzerland*, 2, «Proceedings of the Royal Irish Academy» 30, 1912-1913, pp. 1-14.

Everett, *Interrogationes* = N. Everett, *The Interrogationes de littera et de singulis causis: An Early Medieval School Text*, «Journal of Medieval Latin» 16, 2006, pp. 227-275.

Férotin, *Liber* = M. Férotin, *Le Liber Mozarabicus Sacramentorum*, Paris 1912.

Ferrari, *Recensiones* = M. Ferrari, 'Recensiones' milanesi tardo-antiche, carolingie, basso medioevali di opere di sant'Ambrogio, in: AA. VV., «Atti del Congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della elevazione di sant'Ambrogio alla cattedra episcopale, Milano 2-7 dicembre 1974», a c. di G. Lazzati, Milano 1976, pp. 84-100.

Ferrero, *Pitagorismo* = L. Ferrero, *Storia del pitagorismo nel mondo romano*, Torino 1955.

Flórez, *España* = E. Flórez, *España Sagrada. Theatro geographico-historico de la iglesia de España. Origen, divisiones y límites de todas sus provincias. Antigüedad, translaciones y estado antiguo de sus Sillas, con unas Disertaciones criticas. Tomo XXVI contiene el estado antiguo de Las iglesias de Auca, de Valpuesta y de Burgos: justificado con instrumentos legítimos y Memorias inéditas*, Madrid 1771,

Fontaine, *Conversion* = J. Fontaine, *Conversion et culture chez les Wisigoths d'Espagne*, «Settimana di studio. Atti del 14° Congresso Internazionale di studio sull'Alto Medioevo. La conversione al cristianesimo nell'Europa dell'altro Medioevo», Spoleto 1967, pp. 87-147.

Fontaine, *Isidore* = J. Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigotique*, Paris 1983.

Fossier, *Bibliothèque* = F. Fossier, *La Bibliothèque Farnèse. Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire*, Roma 1982.

Friis-Jensen, *Perotti* = K. Friis-Jensen, *Perotti's Epistolary Treatises on Metrics*, in: AA. VV., «Renæssanceforum. Tidsskrift for renæssanceforskning, 7», éd par. M. Pade-C. Plesner Horster, 2011, pp. 85-93.

Funaioli = G. Funaioli, *Grammaticae Romanae fragmenta*. Collegit et recensuit Hyginus Funaioli, Lipsiae 1907.

Funaioli, *Giuliano* = G. Funaioli, *Su Giuliano Toletano*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 39, 1911, pp. 42-79.

Funaioli, *Esegesi* = G. Funaioli, *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*, Milano 1930.

Gamberini, *Divertirsi* = L. Gamberini, *Divertirsi con la grammatica. Riflessioni sulla storia del testo delle Epitomae e delle Epistolae di Virgilio Marone Grammatico*, «Filologia Mediolatina» 21, 2014, pp. 23-52.

Garuti, *Scuola* = G. Garuti, *La scuola di Orbilio*, in: AA. VV., «Enciclopedia Oraziana», 1, Roma 1996, pp. 227-229.

García, *Julián* = G. H. García, *Julián de Toledo y la realeza visigótica*, «Antigüedad y Cristianismo» 8, 1991, pp. 201-256.

García López, *Estudios* = Y. García López, *Estudios críticos y literarios de la Lex Visigothorum*, Alcalá de Henares, 1997.

García Moreno, *Prosopografía* = L. A. García Moreno, *Prosopografía del reino visigodo de Toledo*, Salamanca 1974.

García Moreno, *Disenso* = L. A. García Moreno, *Disenso religioso y hegemonía política*, «Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones» 2, 1999, pp. 47-63.

García Rodríguez, *Culto* = C. García Rodríguez, *El culto a los Santos en la España romana y visigoda*, Madrid 1966.

Geymonat, *Filargirio* = M. Geymonat, *Filargirio gallo-romano?*, in: AA. VV., «Atti del Convegno nazionale di studio su Virgilio 1-2 maggio 1982», a c. di R. Uglione, Torino 1984, pp. 171-174.

Gentili, *Metrica* = B. Gentili, *Metrica greca arcaica*, Messina-Firenze 1950.

Giammona = C. Giammona, [Prisciani] *De accentibus*. Testo critico, traduzione e commento, Hildesheim-Zürich-New York 2012.

Giammona = C. Giammona, *Ars Ambianensis: le tre redazioni delle Declinationes nominum*, Hildesheim-Zürich-New York 2016.

Giannini, *Percorsi* = S. Giannini, *Percorsi metalinguistici, Giuliano di Toledo e la teoria della grammatica*, Milano 1996.

Gianotti, *Testi* = G. F. Gianotti, *I testi nella scuola*, in: AA. VV., «Lo spazio letterario di Roma antica», a c. di G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina, vol. 2, *La circolazione del testo*, Roma 1989, pp. 421-466 e 426-472.

Gianotti, *Spigolature* = G. F. Gianotti, *Ventura e sventura dei custodi del linguaggio. Spigolature svetoniane*, in: AA. VV., «Linguaggi del potere, poteri del linguaggio», a c. di E. Bona-M. Cumis, Alessandria 2010, pp. 331-364.

Glück, *Priscians* = M. Glück, *Priscians Partitiones und ihre Stellung in der spätantiken Schule*, Hildesheim-Zürich-New York 1967.

Gómez Heredia, *Julián* = A. Gómez Heredia, *Julián de Toledo, su Ars grammatica y la doctrina métrica de su Conlatio de generibus metrorum*, «Florentia Iliberritana» 10, 1999, pp. 147-161.

- González Muñoz, *Latinidad* = F. González Muñoz, *Latinidad mozárabe. Estudios sobre el latín de Álbaro de Córdoba*, Universidad de A Coruña 1996,
- González Rolán, *Tradición* = T. González Rolán, *La tradición de los Dicta Catonis y el Ripollensis* 106, «Habis» 5, 1974, pp. 93-106.
- Gonzálvez Ruíz, *Julián* = R. Gonzálvez Ruíz, *San Julián de Toledo en el contexto de su tiempo*, «Anales Toledanos» 32, 1996, pp. 7-21.
- Gorla, *Osservazioni* = F. Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse Virgilio tramandate nel Liber glossarum*, «Histoire Épistémologie Langage» 36, 2014, pp. 97-118.
- Gorla, *Citazioni* = F. Gorla, *Citazioni del perduto Commento di Donato a Virgilio tramandate sub nomine Donati nel Liber glossarum*, «Rivista di Cultura Classica e Medievale» 58, 2016, pp. 85-119.
- Gorman, *Peter* = M. Gorman, *Peter of Pisa and the Quaestiunculae copied for Charlemagne in Brussels II 2572, with a note on the codex Diezianus from Verona*, «Revue Bénédictine» 110, 2000, pp. 238-260.
- Gorman, *Oldest* = M. Gorman, *The Oldest List of Latin Books*, «Scriptorium» 58, 2004, pp. 48-63.
- Gorman-Krotz, *Grammatical* = M. Gorman-E. M. Krotz, *Grammatical Works Attributed to Peter of Pisa, Charlemagne's Tutor*, Hildesheim 2014.
- Gramegna, *Appunti* = C. Gramegna, *Appunti intorno alle teorie grammaticali di Lucilio*, «Studi offerti a A. M. Quartiroli e D. Magnino. Storia e filologia classica, filologia e storia della letteratura moderna, storia dell'arte, scuola e società», Como 1987, pp. 47-52.
- Grémont-Hourlier, *Ancienne* = D. Grémont-J. Hourlier, *La plus ancienne bibliothèque de Fleury*, «Studia Monastica» 21, 1979, pp. 253-265.
- Gros Pujol, *Liturgia* = M. S. Gros Pujol, *Liturgia y legislación conciliar en la Hispania visigótica*, «Phase» 41, 2001, pp. 29-45.
- Gryson = R. Gryson, *Beatus Liebanensis. Tractatus de Apocalipsin*, (CCSL 107A-B), voll. 2, Turnhout 2012.
- Guerreau-Jalabert, *Question* = A. Guereau-Jalabert, *Question grammaticales: Abbon de Fleury*, Paris 1982.
- Guerreiro, *Imagen* = R. Guerreiro, *La imagen del judío en los textos hagiográficos y patrísticos. Siglos V al VIII*, in: AA. VV., «Espacio y Tiempo y Forma, Serie 2, Historia Antigua» 6, 1993, pp. 543-550.

Hagen, *Anecdota* = H. Hagen, *Anecdota Helvetica quae ad grammaticam latinam spectant ex bibliothecis Turicensi, Einsidlensi, Bernensi collecta*, Hildesheim 2007²⁹. [1870¹]

Hagen, *Catalogus* = H. Hagen, *Catalogus Codicum Bernensium*, Bern 1974². [1875¹]

Halporn, *Cassiodorus* = J. W. Halporn, *Cassiodorus: Institutions of Divine and Secular Learning On the Soul*, Liverpool 1996.

Hänel, *Lex* = G. Hänel, *Lex Romana Visigothorum, (Breviarium Alariciarum)*, Leipzig 1849.

Herren, *Some* = M. Herren, *Some new light on the life of Virgilius Maro Grammaticus*, «Proceedings of the Royal Irish Academy» 79 C, 1979, pp. 27-31.

Hanow, *Iuliano* = R. Hanow, *De Iuliano Toletano*, diss. Ienae 1891.

Häse, *Mittelalterliche* = A. Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus kloster Lorsch. Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden 2002.

Heinze, *Lyrischen* = R. Heinze, *Die lyrischen Verse des Horaz*, «Berichte über die Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften, «Philologisch-Historische Klasse» 70, 4, Leipzig 1918 [fotorist. Amsterdam 1959², Vom Geist des Römertums. Ausgewählte Aufsätze, hrsg. von E. Burck], Darmstadt 1960.

Herrera Roldán, *Cultura* = P. F. Herrera Roldán, *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Universidad de Córdoba 1995.

Herzog-Schmidt, *Archaische* = R. Herzog-P. L. Schmidt, *Die archaische Literatur von den Anfängen bis Sullas Tod. Die vorliterarische Periode und die Zeit von 240 bis 78 v. Chr.*, hrsg. von W. Suerbaum, München 1997.

Hillgarth, *Towards* = J. N. Hillgarth, *Towards a Critical Edition of the Works of St. Julian of Toledo*, in: AA. VV., «Studia Patristica», Vol. 1, Oxford 1955, pp. 37-43.

Hillgarth, *Julian* = J. N. Hillgarth, *St. Julian of Toledo in the Middle Ages*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 21, 1958, pp. 7-26.

Hillgarth, *Fuentes* = J. N. Hillgarth, *Las fuentes de San Julián de Toledo*, «Anales Toledanos» 3, 1971, pp. 97-118.

Hillgarth, *Prognosticum* = J. N. Hillgarth, *The Prognosticum futuri saeculi of St. Julian of Toledo and the Tracta tus published by Mai*, in: AA. VV., «Classica et Iberica. A Festschrift in Honor of the Reverend Joseph M.-F. Marique», ed. by P. T. Brannan. Institute for the Early Christian Iberian Studies, Worcester 1975, pp. 338-344.

Hillgarth = J. N. Hillgarth, *Sancti Iuliani Toletanae Sedis Episcopi Opera*, Pars 1, Turnhout 1976.

- Hillgarth, *Ireland* = J. N. Hillgarth, *Ireland and Spain in the Seventh Century*, «Peritia» 3, 1984, pp. 1-16, [fotorist. 'Visigothic Spain, Byzantium and the Irisch', London 1985]
- Hillgarth, *Christianity* = J. N. Hillgarth, *Christianity and Paganism, 350-750: The conversion of Western Europe*, Philadelphia, 1986.
- Holtz, *Tradition* = L. Holtz, *Tradition et diffusion de l'œuvre grammaticale de Pompée, commentateur de Donat*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes» 45, 1971, pp. 48-83.
- Holtz, *Trois* = L. Holtz, *Sur trois commentaires irlandais de l'Art Majeur de Donat au IX^e siècle*, «Revue d' Histoire des Textes» 2, 1972, pp. 45-72.
- Holtz, *Ars* = L. Holtz, *A propos de: Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda. Estudio y edición crítica por Maria A. H. Maestre Yenes, Toledo 1973*, «Édition et tradition des manuels grammaticaux antiques et médiévaux» 1974a, pp. 75-82.
- Holtz, *Édition* = L. Holtz, *Édition et tradition des manuels grammaticaux antiques et médiévaux*, «Revue des Études Latines» 52, 1974b, pp. 75-82.
- Holtz, *Parisinus* = L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali» 3, 16, 1975, fasc. 1, pp. 97-152.
- Holtz, *Typologie* = L. Holtz, *La typologie des manuscrits grammaticaux latins*, «Revue d'Histoire des Textes» 7, 1977, pp. 247-269.
- Holtz, *Donat* = *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Études sur l'Ars Donati et sa diffusion (IV^e-IX^e) et édition critique*, Paris 1981.
- Holtz, *Vergile* = L. Holtz, *La redécouverte de Virgile aux VIII^e et IX^e siècles d'après les manuscrits conservés*, in: AA. VV., «Lectures médiévales de Virgile. Acte du Colloque organisé par l'École française de Rome, Roma 25-28 octobre 1982», éd. par J.-H. Tilliette, Roma 1985, pp. 9-30.
- Holtz, *Contexte* = L. Holtz, *Le contexte grammatical du défi à la grammaire: Grégoire et Cassiodore*, in: AA. VV., «Grégoire le Grand», éd. par J. Fontaine-R. Gillet-St. Pellistrandi, Paris 1986a, pp. 531-539.
- Holtz, *Manuscrits* = L. Holtz, *Les manuscrits carolingiens de Virgile (X^e et XI^e siècles)*, in: AA. VV., «La fortuna di Virgilio. Atti del Convegno internazionale Napoli 24-26 ottobre 1983», Napoli 1986b, pp. 125-149.
- Holtz, *Innovations* = L. Holtz, *Les innovations théoriques de la grammaire carolingienne: peu de chose. Pourquoi?* In: AA. VV., «L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières Actes du colloque de Chantilly, 2-4 septembre 1987», éd. par I. Rosier, Paris 1988, pp. 133-145.

Holtz, *Prose* = L. Holtz, *Prose et poésie latines tardives transmises aux carolingiens par l'intermédiaire de l'Espagne*, «L'Europe héritière de l'Espagne wisigothique. Colloque international du C. N. R. S: tenu à la Fondation Singer-Polignac. Paris, 14-16 mai 1990», éd. par J. Fontaine-C. Pellistrandi, Madrid 1992, pp. 213-222.

Holtz, *Prolégomènes* = L. Holtz, *Prolégomènes à une édition critique du commentaire de Pompée, grammairien africain*, in: AA. VV., «The Origins of European Scholarship. The Cyprus Millennium Conference», ed. by I. Taifacos, Stuttgart 2005, pp. 109-119.

Holtz, *Tradition* = L. Holtz, *La tradition lyonnaise d'Eucher de Lyon et le manuscrit Paris, BNF, Lat. 9550*, «Revue d'Historie des Textes» 3, 2008, pp. 35-200.

Homburger, *Illustrierten* = O. Homburger, *Die illustrierten Handschriften der burgerbibliothek Bern. Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften*, Bern 1962.

Hormaeche Basauri, *Pastoral* = M. Hormaeche Basauri, *La Pastoral de iniciación cristiana en la España visigoda. Estudio sobre el De cognitione baptismi de San Ildefonso de Toledo*, Toledo 1983.

Hovdhaugen, *Foundations* = E. Hovdhaugen, *Foundations of Western Linguistics: From the Beginning to the End of First Millennium A. D.*, Oslo 1982.

Hubert, *Aulus Gellius* = M. Hubert, *Aulus Gellius and Roman Reading Culture: Text, Presence, and Imperial Knowledge in the Noctes Atticae*, Cambridge 2017.

Huemer, *Virgilii* = J. Huemer, *Virgilii Maronis grammatici opera*, Lipsiae 1886.

Iannelli, *Catalogus* = C. Iannelli, *Catalogus Bibliothecae Latinae manuscriptae quae in Regio Neapolitano Museo Borbonico adservatur*, Neapoli 1827.

Irvine, *Making* = M. Irvine, *The Making of textual Culture. 'Grammatica' and Literary Theory, 350-1110*, Cambridge 1994.

Irvine-Thomson, *Grammatical* = M. Irvine-D. Thomson, *Grammatical and Literary Theory*, in: AA. VV., «The Cambridge History of Literary Criticism. A cura di A. J. Minnis-I. Johnson, 2. The Middle Ages», Cambridge 2005, pp. 30-33.

Isola, *De schematibus* = A. Isola, *Il De schematibus et tropis di Beda in rapporto al De doctrina Christiana di Agostino*, «Romanobarbarica» 1, 1976, pp. 71-82.

Jacoby, *Kunst* = J. Jacoby, *Die Kunst der Exegese im Terenzkommentar des Donat*, Berlino 1996.

Jeep, *Geschichte* = L. Jeep, *Zur Geschichte der Lehre von den Redetheilen bei den lateinischen Grammatikern*, Lipsia 1893.

Jeudy, *Institutio* = C. Jeudy, *L'Institutio de nomine, pronomine et verbo de Priscien: manuscrits et commentaires médiévaux*, «Revue d'histoire des Textes» 2, 1972, pp. 73-144.

Jeudy, *Commentaire* = C. Jeudy, *Un commentaire anonyme de l'Ars minor de Donat*, in: AA. VV., «De ortu grammaticae. Studies in Medieval Grammar and Linguistic Theory in Memory of Jan Pinborg», Amsterdam 1990, pp. 133-146.

Joyal-Yardley-Mcdougall, *Greek* = M. Joyal-J. C. Yardley-I. Mcdougall, *Greek and Roman Education. A Sourcebook*, London 2008.

Jürgensen, *Tertio* = J. Jürgensen, *De tertio Martiani Capellae grammatico*, diss. Iena 1914.

Kaster, *Guardians* = R. A. Kaster, *Guardians of Language: the Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley, 1988.

Kaster = R. A. Kaster, *Svetonius De grammaticis et rhetoribus*, Oxford 1995.

Kendall, *Bede* = B. C. Kendall = *Bede: Libri II De arte metrica et De schematibus et tropis: The Art of Poetry and Rhetoric*, Saarbrücken 1991.

Kenney, *Sources* = J. F. Kenney, *The sources for the early history of Ireland. An introduction and guide*, Vol. 1, New York 1929.

Kindermann, *Isidor* = U. Kindermann, *Isidor von Sevilla*, in: AA. VV., «Lateinische Lehrer Europas: fünfzehn Porträts von Varro bis Erasmus von Rotterdam», hrsg. von W. Ax, Göttingen 2005, pp. 273-290.

Kristeller, *Iter* = P. O. Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries* 6 voll. + *A Cumulative Index to Volumes I-VI*, London-Leiden-New York-København-köln 1963-1997, vol. 3, 616.

Krotz, *Spuren* = E. Krotz, *Auf den Spuren des althochdeutschen Isidor*, Heidelberg 2002.

Kummrow, *Symbola* = H. Kummrow, *Symbola critica ad grammaticos latinos*, Greifswald 1880.

Lambert, *Grammaire* = Ch. Lambert, *La Grammaire Latine selon les Grammairiens latins du IV^e et du V^e siècle*, «Revue Bourguignon» 28, 1908, pp. 1-219.

Lapidge, *Anglo* = M. Lapidge, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford 2006.

Lattocco, *Errori* = A. Lattocco, *Alcuni errori nel De metris Terentii di Prisciano: dal senario al baccheo*, «Bollettino di Studi Latini» 1, 2015, pp. 135-142.

Lattocco, *1746* = A. Lattocco, *Un errore 'meccanico': nota al Pal. Lat. 1746*, «Bollettino di Studi Latini» 49, 2019, pp. 678-684.

Law, *Insular* = V. Law, *The Insular Latin Grammarians*, Woodbridge 1982.

Law, *Symptoms* = V. Law, *Irish Symptoms and the Provenance of Sixth-Seventh-Century Latin Grammars*, in: AA. VV., «Matériaux pour une histoire des théories linguistiques», éd. par S. Auroux, M. Glatigny-. Joly-A. Nicolas-I. Rosier, Lille 1984 3, pp. 77-85.

Law, *Late* = V. Law, *Late Latin grammars in the early Middle Ages: a typological history*, «Historiographia Linguistica» 13, 1986, pp. 365-380 [fotorist. *Grammar and Grammarians in the Early Middle Age*, London 1997, pp. 54-69].

Law, *Study* = V. Law, *The Study of Grammar*, in: AA. VV., «Carolingian Culture: Emulation and Innovation», ed. by R. McKitterick, Cambridge 1994, pp. 88-110, (fotorist. London 1997)

Law, *Transmission* = V. Law, *The Transmission of Early Medieval Elementary Grammars: A Case Study in Explanation*, in: AA. VV., «Formative Stages of Classical Traditions: Latin texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1995, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records », ed. by O. Pecere-M. D. Reeve, Spoleto 1995, 239-261.

Law, *Memory* = V. Law, *Memory and the Structure of Grammars in Antiquity and Middle Ages*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, pp. 9-58.

Law, *History* = V. Law, *The History of Linguistics in Europe: from Plato to 1600*, Cambridge 2003.

Le Blay, *Transmettre* = F. Le Blay, *Transmettre les savoirs dans les mondes hellénistique et romain*, Rennes 2010.

Leo, *Systeme* = F. Leo, *Die beiden metrischen Systeme des Altertums*, «Hermes» 24, 1889, pp. 280-301.

Leonardi, *Medioevo* = C. Leonardi, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Firenze 2004.

Leonhardt, *Systeme* = G. Leonhardt, *Die beiden metrischen Systeme des Altertums*, «Hermes» 117, 1989, pp. 43-62.

Lepschy, *History* = G. Lepschy, *History of Linguistics. Classical and Medieval Linguistics*, II, London-New York 2014².

Lesne, *Livres* = E. Lesne, *Les livres, scriptoria et bibliothèques du commencement du VIII^e siècle à la fin du XI^e siècle*, in: AA. VV., «Histoire de la propriété ecclésiastique en France», vol. 4, Lille 1938.

Levison, *Historia* = W. Levison, *Historia Wambae regis auctore Iuliano episcopo Toletano*, «MGH. Scriptores Rerum Merovingiarum» Vol. 5, Stuttgart 1997.

Lindsay, *Nonius* = W. M. Lindsay, *Nonius Marcellus' dictionary of Republican Latin*, Oxford 1901.

Lindsay, *Emendation* = W. M. Lindsay, *The emendation of the text of Nonius*, «Classical Review» 16, 1902a, pp. 46-52.

Lindsay, *Fragmentis* = W. M. Lindsay, *De fragmentis scriptorum apud Nonium servatis*, «Rheinisches Museum für Philologie» 57, 1902b, pp. 196-204.

Lindsay, *Early* = W. M. Lindsay, *Early Irish Minuscule Script*, Oxford 1910.

Lindsay, *Sextus* = W. M. Lindsay, *Sextus Pompeius Festus De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, Thewrewkianis copiis usus edidit, Lipsiae 1913.

Lindsay, *Latin* = W. M. Lindsay, *The Latin Grammarians of the Empire*, «American Journal of Philology» 37, 1916, pp. 31-41.

Lindsay, *Julian* = W. M. Lindsay, *Julian of Toledo «De vitiis et figuris»*, London 1922.

Lindsay, *Palaeographica* = W. M. Lindsay, *Palaeographica Latina*, Vol. 2, Oxford 1923.

Lindsay, *Notae* = W. M. Lindsay, *Notae Latinae: an Account of Abbreviation in Latin Mss. of the Early Minuscule Period (c. 700-850)*, Hildesheim 1963 [fotorist. Cambridge, 1915].

Llorente Pinto, *Lematic* = L. Llorente Pinto, *The Lemmatic Arrangement of the Fourth Book of the Compendiosa doctrina of Nonius Marcellus According to Its Manuscript Tradition*, in: AA. VV., «Les Manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge», éd. par J. Hamesse, Leuven, 1996, pp. 93-100.

Llorente Pinto, *Compendiosa* = L. Llorente Pinto, *La Compendiosa doctrina de Nonio Marcello*, «Helmantica» 60, 2009, pp. 15-72.

Lo Monaco, *Storia* = F. Lo Monaco, *Per una storia delle relazioni culturali cassinesi tra i secoli VIII e IX*, in: AA. VV., «Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (saec. VI-IX). Atti del II convegno di studi sul Medioevo Meridionale, Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984», a c. di F. Avagliano, Montecassino 1987, pp. 527-559.

Löfsted, *Sedulius* = B. Löfstedt, *Sedulius Scottus, In Donati Artem Minorem, In Priscianum, In Eutychem*, Turnhout 1977.

Löfstedt, *Il latino* = B. Löfstedt, *Il latino tardo. Aspetti e problemi*. Traduzione di G. O, Brescia 1980, [*Late latin*, Oslo 1959].

Longo-Palma, *Origini* = V. Longo-M. Palma, *Alle origini della scrittura beneventana: un sondaggio sulle più antiche testimonianze documentarie e librerie*, in: AA. VV., «Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (secc. VIII-X). Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Nonantola, 10-13 settembre 2003», a c. di G. Spinelli, Cesena 2006, pp. 535-552.

Lowe, *Beneventan* = E. A. Lowe, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, Oxford 1914, [fotorist. a c. di V. Brown, Roma 1980].

Lowe, *Codices* = E. A. Lowe, *Codices Lugdunenses Antiquissimi. Le scriptorium de Lyon. La plus ancienne école calligraphique de France*, Lyon 1924.

Luque Moreno, *Scriptores* = L. Luque Moreno, *Scriptores Latini de re metrica*, I. Departamento de Filologia latina, Universidad de Granada, 1987.

Luthala, *Excerpta* = A. Luthala, *Excerpta di Pietro da Pisa, da Prisciano, Diomede e Pompeo compilati da Pietro da Pisa nel codice Bruxell. II 2572*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000, pp. 327-350.

Luthala, *Latin* = A. Luthala, *Latin 'Schulgrammatik' and the Emergence of Grammatical Commentaries*, in: AA. VV., «Condensing Texts-Condensed Textes», hrsg. von M. Horster-Ch. Reitz, Stuttgart 2010, pp. 209-243.

Machielsen, *Clavis* = J. Machielsen, *Clavis patristica pseudepigraphorum medii aevi*, Turnhout 1990.

Madoz, *Julián* = J. Madoz, *San Julián de Toledo*, «Estudios Eclesiásticos» 26, 1952, pp. 39-69.

Mai, *Octo* = A. Mai, *De octo partibus orationis (Epistolae I-VIII). Accedunt eiusdem epitomae*, «Classicorum Auctorum e Vaticanis codibus Editorum tomus V», curante Angelo Mai, Vaticanae Bibliothecae Praefecto, Roma 1833.

Maïer, *Manuscripts* = I. Maïer, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève 1965.

Mansilla, *Orígenes* = D. Mansilla, *Orígenes de la organización metropolitana en la Iglesia española*, «Hispania Sacra» 12, 1959, pp. 255-290.

Marchiaro, *Biblioteca* = M. Marchiaro, *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*, in: AA. VV., «II Premio della Fundación Ana

- María Aldama Roy de Estudios Latinos. Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales» 67, 2013, pp. 220-227.
- Marcos Casquero, *Virgilio* = M. A. Marcos Casquero, *Virgilio como fuente de San Isidoro en materia geográfica*, «Helmantica» 33, 1982, pp. 371-400.
- Marinone, *Elio* = N. Marinone, *Elio Donato, Macrobio e Servio, commentatori di Virgilio*, Vercelli 1947.
- Marschall = B. A. Marschall, *De Quinti Remmii Palaemonis libris grammaticis*, Lipsia 1887.
- Marrou, *Augustin* = H. I. Marrou, *Saint Augustin et la fin de la culture antique*, Paris 1938.
- Marrou, *Storia* = H. I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*. Traduzione di U. Massi, Roma 2016⁵ [*Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris 1948].
- Marouzeau, *Formation* = M. Marouzeau, *Formation du latin littéraire*, Paris 1949.
- Martín-Elfassi, *Iulianus* = J. C. Martín-J. C. Elfassi, *Iulianus Toletanus archiepiscopus*, in: AA. VV., «La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval Latin Texts and their Transmission», a c. di P. Chiesa-L. Castaldi, Firenze 2008, 3 pp. 73-431.
- Martín-Iglesias, *Felix de Toledo* = J. C. Martín-Iglesias, *Felix de Toledo*, in «La Hispania visigótica y mozárabe. Dos épocas en su literatura», por C. Codoñer Merino, Salamanca 2010, pp. 118-120.
- Martín-Iglesias, *Cultura* = J. C. Martín-Iglesias, *La cultura literaria en Hispania en el 700*, «Arqueología e historia entre dos mundos», vol. 1, Alcalá de Henares, 2011a, pp. 51-77.
- Martín-Iglesias, *Relatos* = J. C. Martín-Iglesias, *Relatos hagiográficos sobre algunos obispos de la España medieval en traducción: Ildelfonso y Julián de Toledo (BHL 3917 y 4554), Isidoro de Sevilla (BHAL 4488) y Froilán de León (BHL 3180)*, «Veleia» 28, 2011b, pp. 209-242.
- Martín-Iglesias, *Iulianus* = J. C. Martín-Iglesias, *Iulianus Toletanus. Opera*. Pars 2, (CCSL 115A-B), Turnhout 2014.
- Martínez Díez, *Colección* = G. Martínez Díez, *La Colección Hispana Canónica*, vol. 1, *Monumenta Hispaniae Sacra, Serie Canónica*, 1, Madrid 1966.
- Mazzacane, *Nonio* = R. Mazzacane, *Nonio Marcello De compendiosa doctrina*, vol. 1, Firenze 2014.
- Mazzarino, *Introduzione* = A. Mazzarino, *Sull'introduzione della grammatica in Roma*, «Messana» 2, 1952, 5-12
- Mercati, *Titulationes* = G. Mercati, *Le Titulationes nelle opere dogmatiche di S. Ambrogio, Opere minori*, Città del Vaticano 1987.

Messina, *Citazioni* = N. Messina, *Le citazioni classiche nelle Etymologiae di Isidoro di Siviglia*, «Archivos Leonenses» 68, 1980, pp. 205-265.

McNelly, *Isidorian* = R. E. McNelly, *Isidorian pseudepigrapha in the Early Middle Age*, in: AA. VV., «Isidoriana. Colección de estudios sobre Isidoro de Sevilla, publicados con ocasión del XIV Centenario de su nacimiento», ed. by M. C. Díaz y Díaz, León 1961, pp. 305-316.

Meyer, *Quaestionis*, = P. E. Meyer, *Quaestionis grammaticae ad Scauri artem restituendam spectantes*, diss. Iena, 1885.

Merino Codoñer, *Hispania* = C. Merino Codoñer, *La Hispania visigótica y mozárabe. Dos épocas en su literatura*, Salamanca 2010.

Merrills, *Etymologies* = A. Merrills, *Isidore's Etymologies: On Words and Things*, in: AA. VV., «Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance», ed. by J. König-G. Woolf, Cambridge 2013, pp. 301-324.

Miglio, *Scrittura* = L. Miglio, *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, «Studi Storici» 4, 1992, pp. 907-917.

Milani, *Varia* = C. Milani, *Varia linguistica*, a c. di R. B. Finazzi-P. Tornaghi, Milano 2009, pp. 101-171.

Moatti, *Rome* = C. Moatti, *The Birth of Critical Thinking in Republican Rome*, Cambridge 2015.

Monno, *Teoria* = O. Monno, *Teoria e applicazione dell'allegoresi nel commento serviano alle Bucoliche*, «Auctores Nostri» 4, 2006, pp. 97-134.

Monno, *Gente* = O. Monno, «Gente di scuola» nei libri di scuola, «Maia» 64, 2012, pp. 346-354.

Moreno Garcia-Pozas Garza, *Controversia* = A. Moreno Garcia-R. Pozas Garza, *Una controversia judeo-cristiana del S. VII: Julián de Toledo*, «Helmatica» 53, 2002, pp. 249-369.

Morelli, *Ricerche* = G. Morelli, *Ricerche sulla tradizione grammaticale latina*, I 1, Roma 1970.

Morelli, *Proemio* = G. Morelli, *Il proemio del de metris Horatianis di Atilio Fortunaziano e un frammento di Lucilio*, in: AA. VV., «Grammatici latini d'età imperiale. Miscellanea filologica. Pubblicazioni dell'Istituto di filologia classica e medievale dell'Università di Genova» 45, Genova 1976, pp. 99-113.

Morelli, *De metris* = G. Morelli, *Per una nuova edizione del De metris di Aftonio*, «Bollettino dei Classici» 11, 1990, pp. 185-203.

Morelli, *Atilio* = G. Morelli, *Tra Atilio Fortunaziano e Servio*, in: AA. VV., «Amicitiae templa serena. Studi in onore di Giuseppe Aricò», a c. di L. Castagna-C. Riboldi, 2, Milano 2008, pp. 1155-1157.

Morelli, *Stomachion* = G. Morelli, *Lo Stomachion di Archimede nelle testimonianze antiche*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche» 29/2, 2009, pp. 186-188.

Moretti, *Agostino* = P. M. Moretti, *Agostino come fonte per la conoscenza della scuola tardo-antica. Qualche riflessione*, «Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena. Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie» 2, 2010, pp. 523-537.

Morin, *Écrit* = G. Morin, *Un écrit de Saint Julien de Tolède considéré a tort comme perdu*, «Revue Bénédictine» 24, 1907, pp. 407-415.

Mostert, *Tradition* = M. Mostert, *The Tradition of Classical Texts in the Manuscripts of Fleury*, in: AA. VV., «Medieval Manuscripts of the Latin Classics: production and use: proceedings of the Seminar in the History of the Book to 1500», ed. by C. A. Chavannes Mazel-M. M. Smith, Leiden 1993, pp. 18-40.

Moussy-Camus, *Oeuvres* = C. Moussy-C. Camus, *Blosii Aemilii Dracontii, Oeuvres*, voll. 3, Paris 1985-1989.

Mueller, *Metrica* = L. Mueller, *De re metrica poetarum Latinorum praeter Plautum et Terentium libri septem*, Hildesheim 1967² [fotorist. Petropoli et Lipsiae 1894].

Muñoz, *Latinidad* = Latinidad = F. G. Muñoz, *Latinidad mozárabe. Estudios sobre el latín de Álvaro de Córdoba*, A Coruña 1996.

Munzi, *Ars* = L. Munzi, *Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda. Estudio y edición crítica por Maria A. H. Maestre Yenes*, Toledo 1973, recensione a, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 104, 1976, pp. 471-479.

Munzi, *Cipriano* = L. Munzi, *Cipriano in Giuliano toletano* *Ars gramm.* 197, 52-54 M. Y., «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 108, 1980, pp. 320-321.

Munzi, *De partibus* = L. Munzi, *Il de partibus orationis di Giuliano di Toledo*, «A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli-Sezione Filologico-Letteraria» 2-3, 1980-1981, pp. 153-228.

Munzi, *De syllabis* = L. Munzi, *De syllabis, de accentu, de pedibus, de nominibus pedum*, «Bollettino dei Classici» 3, 14, 1993, pp. 110-115.

Munzi, *Dinamio* = L. Munzi, *Dinamio grammatico cristiano*, «Μοῦσα: scritti in onore di Giuseppe Morelli», Bologna 1997, pp. 395-432.

Munzi, *Testi* = L. Munzi, *Testi grammaticali e renovatio studiorum in età carolingia*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1995, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records », ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000a, pp. 351-388.

Munzi, *Prefazione* = L. Munzi, *Il ruolo della prefazione nei testi grammaticali latini*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance, Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1995, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, 1, Cassino 2000b, pp. 351-388.

Munzi, *Multiplex* = L. Munzi, *Multiplex Latinitas. Testi grammaticali latini dell'Alto Medioevo*, Napoli 2004.

Munzi, *Littera* = L. Munzi, *Littera legitima, testi grammaticali latini dell'Alto Medioevo*, «A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli-Sezione Filologico-Letteraria» 11, 2007, pp. 15-20.

Munzi, *Custos* = L. Munzi, *Custos Latini Sermonis. Testi grammaticali latini dell'alto medioevo*, Pisa-Roma 2011a.

Munzi, *Tipologia* = L. Munzi, *Tipologia degli exempla ficta nei testi grammaticali latini*, in: AA. VV., «L'insegnamento delle technai nelle culture antiche. Atti del convegno Ercolano 23-24 marzo 2009», a c. di A. Roselli-R. Velardi, Pisa-Roma 2011b, pp. 125-149.

Munzi, *Littera* = L. Munzi, *Littera fundamentum sapientiae*, «Maia» 68, 2016, pp. 46-62.

Murphy, *Julian* = F. X. Murphy, *Julian of Toledo and the Condemnation of Monothelitism in Spain*, «Mélanges Joseph De Ghellinck», Vol. 1, *Antiquité*, Gembloux 1951, pp. 361-373.

Murphy, *Julian* = F. X. Murphy, *Julian of Toledo and the Fall of the Visigothic Kingdom in Spain*, «Speculum» 27, 1952, pp. 1-27.

Navarra, *Intertestualità* = L. Navarra, *Intertestualità classica e cristiana in Giuliano di Toledo*, «Augustinianum» 35, 1995, pp. 391-396.

Neff, *Gediche* = K. Neff, *Die Gedichte des Paulus Diaconus. Kritische und erklärende Ausgabe*, München 1908.

Negri, *Donato* = A. M. Negri, *Elio Donato. Ars grammatica maior*, Reggio Emilia 1960.

Norberg, *Manuale* = D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, Cava de' Tirreni, 2005³, (fotorist. dell'ed. 1968).

Norden, *Prosa* = E. Norden, *La prosa d'arte antica. Dal IV secolo all'età della Rinascenza*. Traduzione di B. H. Campana, voll. 2, Roma-Salerno 1998¹⁰ [*Die antike Kunstprosa. Vom 6 Jahrhundert 5. Chr. bis in die Zeit der Renaissance*, Leipzig-Berlin 1898].

Olsen, *I classici* = B. M. Olsen, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, «Centro Italiano Studi Alto Medioevo», Spoleto 1991.

Orlandis, *Iglesia* = J. Orlandis, *La Iglesia en la España visigoda*, Pamplona 1976.

Orlandis, *Historia* = J. Orlandis, *Historia del reino visigodo español: los acontecimientos, las instituciones, la sociedad, los protagonistas*, Madrid 2003.

Orofino, *Miniatura* = G. Orofino, *La miniatura a Montecassino*, in: AA. VV., «Miniatura a Montecassino. Altomedioevo», a c. di G. Orofino-L. Buono, R. Casavecchia-E. Russo, Cassino 2005

Osann, *Agroecio* = F. Osann, *De Flavio Capro et Agroecio grammaticis*, Giessen 1849.

Paladini-De Marco, *Lingua* = V. Paladini-M. De Marco, *Lingua e letteratura mediolatina*, Bologna 1979² (rist. anast. dell'ed. 1970).

Palumbo Stracca, *Teoria* = B. M. Palumbo Stracca, *La teoria antica degli asinarteti*, «Bollettino dei Classici» 3, 1979, pp. 89-103.

Passalacqua, *Prisciano* = M. Passalacqua, *I codici di Prisciano*, Roma 1978.

Passalacqua, *Opuscula* = M. Passalacqua, *Prisciani Caesarensis, Opuscula*. Edizione critica, vol. 1, Roma 1987.

Passalacqua, *Institutio* = M. Passalacqua, *Prisciani Caesarensis, Institutio de nomine et pronomine et verbo*, Urbino 1992.

Passalacqua, *Opuscula* = M. Passalacqua, *Prisciani Caesarensis, Opuscula*. Edizione critica, vol. 2, Roma 1999.

Paucker, *Diomedes* = C. Paucker, *Bemerkungen über die Latinität des Grammatikers Diomedes*, diss. Berlino 1883.

Pellegrin-Jeudy-Riou-François, *Manuscrits* = E. Pellegrin-J. Jeudy-C. Riou-Y. François, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, voll. 3, Paris 1975-2010, vol 2.

Pellegrin, *Tradition* = E. Pellegrin, *La tradition des textes classiques latin à l'abbaye de Fleury-sur-Loire*, «Revue Historie des Textes», 14-15, 1984-1985, pp. 156-167.

Pellizzari, *Servio* = A. Pellizzari, *Servio. Storia, cultura e istituzioni nell'opera di un grammatico tardoantico*, Firenze 2003.

Pérez Rodríguez, *Gramática* = E. Pérez Rodríguez, *La gramática latina y la palabra de Dios*, «Minerva» 6, 1992, pp. 257-267.

Pérez Rodríguez, *Cristianización* = E. Pérez Rodríguez, *La cristianización de la gramática latina (ss. V-IX)*, in: AA. VV., «Actas del Congreso internacional Cristianismo y tradición latina. Analecta Malacitana Electrónica» 6, 2000, <http://www.anmal.uma.es/numero6/estrella.htm>.

Perosa, *Mostra* = A. Perosa, *Mostra del Poliziano nella biblioteca Medicea Laurenziana*, Catalogo, Firenze 1954.

Pesenti, *Anecdota* = G. Pesenti, *Anecdota Latina I*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 45, 1917, pp. 70-98.

Piras, *Varrone* = G. Piras, *Varrone e i poetica verba: Studio sul settimo libro del de lingua Latina*, Bologna 1998.

Piras, *Tradizione* = Per la tradizione del *De lingua Latina* di Varrone, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, pp. 747-772.

Piras, *Poeticis* = G. Piras, *Cum poeticis multis verbis magis delecter quam utar: Poetic Citations and Etymological Enquiry in Varro's De lingua Latina*, in: AA. VV., «Varro Varius: The Polymath of the Roman World», ed. by D. Butterfield, Cambridge 2015, pp. 51-70.

Pizzani, *Scritti* = U. Pizzani, *Gli scritti grammaticali attribuiti a S. Agostino*, «Augustinianum» 25, 1985, pp. 361-383.

Pocetti-Santini-Poli, *Storia* = P. Pocetti-C. Santini-D. Poli, *Una storia della lingua latina: formazione, usi, comunicazione*, Roma 1999.

Pontani, *Dottrina* = P. Pontani, *La dottrina dei composti in Giuliano da Toledo*, in: AA. VV., «Per una storia della grammatica in Europa. Atti del Convegno 11-12 settembre 2003, Milano», a c. di C. Milani-R. B. Finazzi, Milano 2004, pp. 51-65.

Pretagostini, *Teorie* = R. Pretagostini, *Le teorie metrico-ritmiche degli antichi. Metrica e ritmo musicale*, «Lo spazio letterario della Grecia antica», a c. di C. Cambiano-L. Canfora- D. Lanza, vol. 2, *L'ellenismo*, Roma 1993, pp. 369-391.

Pugliarello, *Passioni* = M. Pugliarello, *Le passioni del Grammaticus*, «Maia» 64, 2012, pp. 334-345.

Ramírez de Verger, *Historia* = A. Ramírez de Verger, *Sobre la historia del texto del Panegírico di Justino II de Coripo (568-882 d. C)*, «Revue d'Histoire des Textes» 18, 1988, pp. 229-232.

Reynolds-Wilson, *Copisti e filologi* = L. D. Reynolds-N. G. Wilson, *La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova 2016⁴. Traduzione di M. Ferrari, [*Scribes and Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin literature*, Oxford 1968].

Riché, *Éducation* = P. Riché, *Éducation et culture dans l'Occident barbare (VI^e.VIII^e siècle)*, Paris 1962.

Riché, *Éducation* = P. Riché, *L'éducation à l'époque Wisigothique: les Institutionum disciplinae*, «Anales Toledanos» 3, 1971, pp. 171-180.

Riou, *Quelques* = Y. F. Riou, *Quelques aspects de la tradition manuscrite des Carmina d'Eugène de Tolède: du Liber Catonianus aux Auctores octo morales*, «Revue d'Histoire des Textes» 2, 1972, pp. 11-44.

Rivera Recio, *San Julián* = J. F. Rivera Recio, *San Julián, arzobispo de Toledo (s. VII), época y personalidad*, Barcelona 1944.

Rivera Recio, *Encumbramiento* = J. F. Rivera Recio, *Encumbramiento de la sede toledana durante la dominación visigótica*, «Hispania Sacra» 8, 1955, pp. 1-32

Rivera Recio, *Arzobispos* = J. F. Rivera Recio, *Los Arzobispos de Toledo en el siglo VII*, «Anales Toledanos» 3, 1971, pp. 181-217.

Robins, *Ancient* = R. H. Robins, *Ancient and Medieval Grammatical Theory in Europe*, London 1951.

Robins, *Breve* = R. H. Robins, *Breve storia della linguistica*. Traduzione di G. Prampolini, Bologna 2005¹¹ [*A short history of linguistic*, London 1967].

Roger, *Enseignement* = M. Roger, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, Paris 1905.

Roldán, *Cultura* = P. P. H. Roldán, *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Córdoba 1995.

Ronconi, *Interpretazioni* = A. Ronconi, *Interpretazioni antiche: Varrone e l'etimologia*, «Interpretazioni grammaticali», Roma 1971² [1958], pp. 81-93,

Rosier-Catach, *Tradition* = I. Rosier-Catach, *La tradition de la grammaire universitaire médiévale*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceeding of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, pp. 449-498.

Rosbach-Westphal, *Griechische*, = *Griechische Rhythmik und Harmonik nebst der Geschichte der drei musischen Disciplinen*, Leipzig 1867, 2, pp. 105-232.

Rosellini, *Regulae* = M. Rosellini, *Le Regulae Palemonis e le Regulae Augustini: ipotesi su una relazione ambigua*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 126, 1998, pp. 414-445.

Sabbadini, *Scoperte* = R. Sabbatini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2, Firenze 1967². [fotorist. 1914¹]

Sallmann, *Censorini* = N. Sallmann, *Censorini de die natali liber ad Q. Caerellium. Accedit Anonymi cuiusdam epitoma disciplinarum (fragmentum Censorini)*, Leipzig 1983.

Sanchez Martín = J. M. Sanchez Martín, *Isidori Hispalensis Versus*, Turnhout 2000, (CCSL 113A).

Sandirocco, *Matrimoni* = L. Sandirocco, *Matrimoni romani tra diritto e realtà. Monogamia, esogamia, etnogamia*, Ariccia 2016.

Sangiovanni, *Lucilio* = E. Sangiovanni, *Le idee grammaticali di Lucilio*, Torino 1910.

Schepss, *Terentius* = G. Schepass, *Zum Grammatiker Terentius*, «Archiv für lateinische Lexicographie und Grammatik 6, 1889, pp. 53-266.

Scappaticcio, *Diastole* = M. C. Scappaticcio, *La diastole, i grammatici latini e due esempi virgiliani*, 'Rheinisches Museum für Philologie' 152, 2009, pp. 369-384.

Scappaticcio, *Artes* = M. C. Scappaticcio, *Artes Grammaticae in frammenti: i testi grammaticali latini e bilingui greco-latini su papiro*, Berlino 2015.

Scivoletto, *Limiti* = N. Scivoletto, *I limiti dell'Ars grammatica in Gregorio Magno*, «Giornale Italiano di Filologia» 17, 1964, pp. 210-238.

Schindel, *Lateinische*, = U. Schindel, *Die lateinischen Figurenlehren des 5. Bis 7. Jahrhunderts und Donats Vergilkommentar. Mit einem Anhang von zwei Editionen*, Göttingen 1975.

Schmidt, *Auctoribus* = P. W. Schmidt, *De Nonii Marcelli auctoribus grammaticis*, Lipsia 1868.

Schmidt, *Flavius* = P. L. Schmidt, *Flavius Caper*, in: AA. VV., «Handbuch der Lateinischen Literatur der Antike, IV», hrsg. von R. Herzog-P. L. Schmidt-K. Sallmann: *Die Literatur des Umbruchs. Von der römischen zur christlichen Literatur 117 bis 284 n. Chr.*, München 1997, pp. 232-236.

Schmitter, *Theorie* = P. Schmitter, *Zur Theorie und Methode der Geschitsschreibung der Linguistik*, Tübingen 1987.

Schönberger, *Ars* = O. Schönberger, *Die Ars minor des Aelius Donatus: lateinischer Text und kommentierte deutsche Übersetzung einer antiken Elementargrammatik aus dem 4. Jahrhundert nach Christus*, Frankfurt am Mein 2008.

Schrijnen, *Caratteri* = J. Schrijnen, *I caratteri del latino cristiano antico*. Traduzione di S. Boscherini, Bologna 2002⁴ [1977¹: *Charakteristik des Altchristlichen Latein*, Nijmegen 1932].

Schum, *Beschreibendes* = W. Schum, *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887.

Sehlmeyer, *Giuliano* = M. Sehlmeyer, *Julian von Toledo*, in: AA. VV., «Lexicon der antiken christlichen Literatur», ed. by S. Döpp-W. Geerlings, Freiburg-Basel-Wien, 2002, pp. 447-448.

Setaioli, *Filoni* = A. Setaioli, *Filoni interpretativi nell'esegesi tardo-antica delle Georgiche*, in: AA. VV., «Atti del Convegno Virgiliano sul Bimillenario delle Georgiche, Napoli 17-19 dicembre 1975», Napoli 1977, pp. 521-547.

Simone, *Teoria* = R. Simone, *Teoria linguistica e storia della linguistica*, in: «Teoria e storia degli studi linguistici. Atti del settimo convegno internazionale della Società di Linguistica Italiana. Roma 2-3 giugno 1973», a c. di U. Vignuzzi-G. Ruggero- R. Simone, 1, Roma 1975, pp. 111-150.

Simonetti, *Romani* = M. Simonetti, *Romani e barbari. Le lettere latine alle origini dell'Europa (secoli V-VIII)*, Roma 2018.

Smiraglia, *Fonti* = P. Smiraglia, *L'uso delle fonti nel Prognosticum di Giuliano di Toledo*, in: AA. VV., «Classicità, Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Salvatore Monti», a c. di G. Germano, Napoli 1996, pp. 293-301.

Spallone, *Ricerche* = M. Spallone, *Ricerche sulla tradizione manoscritta dell'«Anthologia Latina» (AL 181, 186-188, 379 Riese): itinerari testuali nell'età carolingia*, «Studi Medievali» 3, 29, 1988, pp. 607-624.

Sparagna, *Tradizione* = M. Sparagna, *La tradizione manoscritta umanistica dei trattati ortografici dello Ps. Capro e di Agrecio*, «Segno e Testo» 7, 2009, pp. 245-300.

Sparagna, *Fonti* = M. Sparagna, *Fonti grammaticali e ortografiche nell'Ars di Agrecio*, in: AA. VV., «Libri e testi. Lavori in corso a Cassino. Atti del seminario internazionale Cassino, 30-31 gennaio 2013», a c. di R. Casavecchia-P. De Paolis-M. Maniaci-G. Orofino, Cassino 2013, pp. 111-150.

Stagni, *Officina* = E. Stagni, *Nell'officina di Paolo Diacono? Prime indagini su Isidoro e Cassiodoro nel Par. Lat. 7530*, «Litterae Caelestes» 4, 2012, pp. 9-105.

Stancati, *Prognosticum* = T. Stancati, *Prognosticum futuri saeculi. Introduzione, traduzione dal latino, commento teologico*, Napoli 2012.

Stangl, *Virgiliana* = T. Stangl, *Virgiliana*, München 1891.

Stock = F. Stock, *Sergius (ps. Cassiodorus): Commentarium de oratione et de octo partibus orationis Artis secundae Donati*, München-Leipzig, 2005.

Stock, *Servio* = F. Stock, *Servio e le differentiae verborum*, in: AA. VV., «Atti del Seminario internazionale di studi Il testo e i suoi commenti: tradizione ed esegesi nella scoliastica greca e latina: Messina, 21-22 settembre 2000», a c. di A. Zumbo, Messina 2012, pp. 97-105.

Stoppacci, *Fonti* = P. Stoppacci, *Le fonti del De orthographia di Cassiodoro: Modalità di ricezione e fruizione*, in: AA. VV., «Latin vulgaire-Latin tardif, Firenze 2010», éd. par F. Biville-M. K. Lhommé-D. Vallat, Lyon 2012, pp. 739-751.

Stotz, *Il latino* = P. Stotz, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, a c. di L. G. G. Ricci, Firenze 2013.

Strati, *Venanzio* = R. Strati, *Venanzio Fortunato (e altre fonti) nell'Ars grammatica di Giuliano di Toledo*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 110, 1982, 443-445.

Strati, *Citazioni* = R. Strati, *Ancora sulle citazioni di Giuliano di Toledo (Ars grammatica e De partibus orationis)*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 112, 1984, pp. 196-199.

Strati, *Giuliano* = R. Strati, *Giuliano di Toledo*, in: AA. VV., «Enciclopedia Virgiliana», vol. 2, Roma 1985, pp. 749-751.

Strati, *Presenze* = R. Strati, *Presenze virgiliane in Giuliano di Toledo*, «Maia» 38, 1986, pp. 41-50.

Strzelecki, *Compendiosa* = W. M. L. Strzelecki, *Zur Entstehung der Compendiosa doctrina des Nonius*, «Eos» 34, 1932-1933, pp. 113-129.

Strzelecki, *Phoca* = W. M. L. Strzelecki, *Quaestionum de Phoca grammatico specimen*, «Eos» 37, 1936, pp. 1-18.

Suerbaum, *Anfangsprozess* = W. Suerbaum, *Der Anfangsprozess der 'Kanonisierung' Vergils*, in: AA. VV., «Kanon in Konstruktion und Dekonstruktion. Kanonisierungsprozesse Religiöser Texte von der Antike bis zur Gegenwart», hrsg. von E.-M. Becker-S. Scholz, Berlin-Boston 2012, pp. 171-219.

Tarquini, *Spunti* = M. Tarquini, *Spunti di riflessione sui codici grammaticali in scrittura beneventana*, in: AA. VV., «Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the 11th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by M. De Nonno-P. De Paolis-L. Holtz, Cassino 2000, pp. 773-790.

- Tarquini, *Prisciano* = M. Tarquini, *Un 'Prisciano' conteso: ancora sui codici grammaticali in scrittura beneventana fra VIII e IX secolo*, «Italia Medievale e Umanistica» 43, 2002, pp. 369-382.
- Taylor, *History* = D. J. Taylor, *The History of Linguistics in the Classical Period*, Amsterdam-Philadelphia 1987.
- Terzaghi, *Allegorie* = N. Terzaghi, *Le allegorie nelle Ecloghe di Virgilio*, Firenze 1902.
- Timpanaro, *Virgilianisti* = S. Timpanaro, *Virgilianisti antichi e tradizione indiretta*, «Accademia Toscana di Scienze e Lettere la Colombaria» 195, Firenze 2001.
- Timpanaro, *Storia* = S. Timpanaro, *Per la storia della filologia virgiliana antica*, Roma 2002.
- Tolkiehn, *Diomedes* = J. Tolkiehn, *Zur Ars grammatica des Diomedes*, «Wochenschrift für Klassische Philologie» 24, 1907, pp. 1188-1190.
- Tolkiehn, *Unbeachtete* = J. Tolkiehn, *Unbeachtete Bruchstücke des Q. Remmius Palaemon in der Grammatik des Charisius*, «Wochenschrift für Klassische Philologie» 25, 1908, pp. 420-422.
- Tolkiehn, *Cominianus* = J. Tolkiehn, *Cominianus im Mittelalter*, 'Berlin Philologische Wochenschrift' 34, 1914, 287-290.
- Tolkiehn, *Charisius* = J. Tolkiehn, *Die Lebenszeit des Grammatikers Charisius II*, «Berlin Philologische Wochenschrift» 35, 1915, pp. 188-189.
- Toto, *Teorie* = G. Toto, *Teorie e prassi didattica nelle grammatiche medievali*, Roma 2012.
- Toto, *Apprendimento* = G. Toto, *L'apprendimento linguistico attraverso un'esperienza grammaticale*, Roma 2015.
- Traube, *Lateinische* = L. Traube, *Die lateinische Sprache des Mittelalters, in Vorlesungen und Abhandlungen II, Einleitung in die lateinische Philologie des Mittelalters*, München 1911.
- Turcan, *Poète* = A. M. Turcan-Verkerk, *Un poète latin chrétien redécouvert: Latinus Pacatus Drepanius, panégyriste de Théodose*, Bruxelles 2003.
- Ullman, *List* = B. L. Ullman, *A List of Classical Manuscripts perhaps from Corbie*, «Scriptorium» 8, 1954, pp. 24-37.
- Uría, *Ars* = J. Uría, *Charisii, Ars grammatica, introducción, traducción y notas*, Madrid 2009.
- Usener, *Lateinische* = H. Usener, *Vier lateinische Grammatiker*, «Rheinisches Museum» 23, 1868, pp. 497-503

Vecce, *Jacopo* = C. Vecce, *Jacopo Sannazzaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del s. XVI*, Padova 1988.

Vega, *Patrologia* = A. C. Vega, *De patrologia española. Sobre el opúsculo De Sancta Trinitate de san Eugenio II de Toledo*, «Boletín de la Real Academia de la Historia» 166, Madrid 1970, pp. 63-75.

Velázquez Soriano, *Ámbitos* = I. Velázquez Soriano, *Ámbitos y ambientes de la cultura escrita en Hispania (s. VI). De Martín de Braga a Leandro de Sevilla*, in: AA. VV., «Cristianesimo e specificità regionali nel Mediterraneo latino (sec. IV-VI): XXII incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma 6-8 maggio 1993», Roma 1994, pp. 43-75.

Valtorta, *Clavis* = B. Valtorta, *Clavis scriptorum latinorum medii aevi: auctores Italiae (700-1000)*, Firenze 2006.

Van de Vyver, *Œuvres* = A. Van de Vyver, *Les œuvres inédites d'Abbon de Fleury*, «Revue Bénédictine» 47, 1935, pp. 25-169.

Väänänen, *Introduzione* = V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, a c. di A. Limentani. Traduzione di A. G. Silvestri Bologna 2003⁴. [*Introduction au latin vulgaire*, Paris 1963]

Vendrell Peñaranda, *Estudio* = M. Vendrell Peñaranda, *Estudio del código de Azagra, Biblioteca Nacional de Madrid, Ms. 10029*, «Rivista de Archivos, Bibliotecas y Museos» 82, 1979, pp. 655-705.

Vendrell Peñaranda, *Estudio* = M. Vendrell Peñaranda, *Estudio de los códices de la BN de París ms. 8093 y de la Biblioteca Universitaria de Leiden ms. Voss. F 111*, «Helmantica» 43, 1992, pp. 147-201.

Villa, *Tradizione* = C. Villa, *La tradizione di Orazio e la 'biblioteca di Carlo Magno': per l'elenco di opere nel codice Berlin, Diez B Sant. 66*, in: AA. VV., «Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1995, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records», ed. by O. Pecere-M. Reeve, Spoleto 1995, pp. 299-322.

Villa, *Cultura* = C. Villa, *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari, Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, in: AA. VV., «Atti del convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999», a c. di P. Chiesa, Udine 2000, pp. 575-600.

Villa, *Canone* = C. Villa, *Il canone poetico mediolatino (e le strutture di Dante, Inf. IV e Purg. XXII)*, «Critica del Testo» 3, 1, 2000 (Il Canone alla fine del millennio), pp. 155-176.

Villada, *Historia* = G. Villada, *Historia Eclesiástica de España*, vol. 2, Madrid 1933.

Vivo, *Donatus* = V. Vivo, *Il Donatus di Paolo Camaldolese, ed. critica*, «Centro Italiano di Studi nell'Alto Medioevo», Spoleto 1990.

Vollmer, *Carmina* = F. Vollmer, *FI. Merobaudis reliquiae, Blossi Aemilii Dracontii Carmina, Eugeni Toletani episcopi carmina et epistulae*, Berlin 1905.

Weil, *Étude* = H. Weil, *Étude de littérature et de rythmique grecque*, Paris 1902.

Wilmanns = A. Wilmanns, *De M. Terenti Varronis libris grammaticis*, Berlino 1864.

Yarza Urquiola, *Iuliani* = V. Yarza Urquiola, *Iuliani Toletani episcopi, Elogium Ildelfonsi, Felicis Toletani episcopi, Vita Iuliani, Iuliani Toletani episcopi, Antikeimenon*, (CCSL 115 B 3-5 e 31-63), Turnhout 2014.

Zago, *Scuola* = A. Zago, *Alla scuola del grammaticus: maestri, allievi e testi nella tarda antichità*, «Eruditio Antiqua» 7, 2013, pp. 201-218.

Zetzel, *Critics* = J. E. G. Zetzel, *Critics, Compilers and Commentators: An Introduction to Roman Philology, 200 BCE – 800 CE*, Oxford 2018.

INDEX AUCTORUM

Afranius (Lucius), <i>Comoediarum fragmenta</i>	428-429 De tropis 286
Ambrosius (Ps.), <i>Carmen de ternario numero</i>	11 De metaplasmo 32
<i>Anthologia latina</i> (Riese, 1894-1906)	390, 31 De littera 134 654, 46 De littera 182-183 654, 46 De syllaba 98-99
Aphthonius, <i>De metris</i>	6, 85, 11 De metro trochaico 9-10
Augustinus (Aurelius), <i>De doctrina Christiana</i>	2, 38, 57 De tropis 196-203
Ausonius (Decimus Magnus), <i>Carmina</i>	97, 2 De schematibus 87
Ausonius (Decimus Magnus), <i>Ephemeris</i>	1, 5 De nomine de finalibus syllabis 59-60
Ausonius (Decimus Magnus), <i>Epistolae</i>	21, 74 De coniunctione 139-140
Ausonius (Decimus Magnus), <i>Protrepiticus</i>	87, De coniunctione 138-139
Ausonius (Decimus Magnus), <i>Versus Paschales</i>	29 De coniunctione 142
Avitus (Alcimus), <i>Poematum libri 1</i>	1, 96 De coniunctione 24-25 5, 547 De coniunctione 134
<i>Breviarium Ghoticum</i>	176 De pronomine 122 220 De pronomine 121-122 311 De littera 109-110
<i>Carmina Latina epigraphica</i>	1133, 2 De barbarismo 72 1504, 2 De tropis 30
Cato (Ps. Marcus Porcius), <i>Disticha</i> (Duff, 1934)	1, 1 De littera 104 1, 1 De posituris 20 1, 1 De metro dactylico 86 4, 7 De pronomine 169-170
Catullus (Caius Valerius), <i>Carmina</i>	5, 4 De nomine 73
Cicero (Marcus Tullius), <i>De divinatione</i>	2, 116 De ceteris vitiis 43-44
Cicero (Marcus Tullius), <i>In Catilinam orationes</i>	1, 2 De schematibus 75 1, 13 De schematibus 30-32 2, 1 De schematibus 94-96; 99
Cicero (Marcus Tullius), <i>Orationum deperditarum fragmenta</i>	Inc. De schematibus 78-79

	frag. B 1 De schematibus 79-80 frag. B 1 De schematibus 80
Corippus (Flavius Cresconius), <i>In laudem Iustini Augusti</i>	2, 1 De littera 136 2, 254 De littera 141 2, 254 De syllaba 73-74 4, 243 De coniunctione 136
Corippus (Flavius Cresconius), <i>Iohannis praefatio</i>	20 De tropis 82
Cyprianus (episcopus Carthaginiensis), <i>Ad Donatum</i>	3 De schematibus 36-37
Dracontius (Blossius Aemilius), <i>De laudibus Dei</i>	1, 119 De metaplasmo 44 1, 130 De littera 111 1, 133 De syllaba 75 1, 333 De coniunctione 27 1, 333 De coniunctione 133-134 1, 206 De syllaba 35 1, 548 De syllaba 33-34 1, 575 De tropis 33; 38
Ennius (Quintus), <i>Annalium fragmenta</i>	7 (dub.) De metro dactylico 51 33 De barbarismo 30 33 De barbarismo 42 33 De barbarismo 63 33 De metaplasmo 42 64 De soloecismo 37 83 De metaplasmo 21 103 De schematibus 92-93 109 De schematibus 88-89 179 De syllaba 47-48 179 De ceteris vitiis 43 239 De metaplasmo 30 276 De schematibus 84-85 329 De schematibus 29 403 De metaplasmo 35 609 (spur.) De tropis 163 610 (spur.) De tropis 163-164 611 De metaplasmo 21 611 De metaplasmo 23 619 De soloecismo 54 625 (spur.) De metaplasmo 53-54
Ennius (Quintus), <i>Tragoediarum fragmenta</i>	358 De schematibus 97-88
<i>Epitaphium Antoninae</i>	83 De schematibus 86-87
Eugenius Toletanus, <i>Carmina</i>	Praef. 15 De metaplasmo 36 2, 1 De littera 108 2, 1 De littera 171-172

	2, 1 De syllaba 67
	5, 7 De syllaba 35-36
	9, 17 De metro dactylico 151-152
	13, 1 De syllaba 36
	33, 13 De littera 102-103
	33, 13 De syllaba 26-27
	39 De littera 33-35
	70, 1 De tropis 166
	79, 1 De metro anapaestico 8
	86 De metro trochaico 11-12
	88, 2 De metro trochaico 13
	89 De syllaba 35
Eugenius Toletanus, <i>Hexamaeron</i>	2 De metaplasmo 44
	13 De coniunctione 20
	217 De coniunctione 133-134ps
	217 De coniunctione 27
	241 De coniunctione 26
	241 De coniunctione 133
	430 De syllaba 33-34
Eugenius Toletanus, <i>Monosticha</i>	34 De syllaba 30-31
<i>Hymni Christiani anonymi</i>	17, 1 De metro dactylico 133
	127, 1 De metro dactylico 129
	18607 De metro dactylico 114
	18607 De metro dactylico 118
Horatius (Quintus Flaccus), <i>Carmina</i>	1, 2, 4 De metro dactylico 138 ¹
	1, 4, 1 De metro dactylico 152
	1, 4, 2 De metro iambico 7
	1, 4, 13 De tropis 83
	1, 5, 3 De metro dactylico 117
	1, 6, 6 De ceteris vitiis 33
	1, 7, 2 De metro dactylico 143
	1, 9, 1 De metro dactylico 132
	3, 1, 1 De metro dactylico 132-133
Horatius (Quintus Flaccus), <i>Epodon liber</i>	1, 1 De metro iambico 4
	1, 1 De metro iambico 21
Isidorus Hispalensis, <i>Carmina</i>	3, 1-4 De pronomine 101-103
Isidorus Hispalensis, <i>Synonyma</i>	1, 33 De schematibus 75-76
Iuvenalis (Decimus Iunius), <i>Saturae</i>	6, 70 De nomine [de finalibus syllabis] 38-39

	6, 353 De nomine [de finalibus syllabis] 16-17
	14, 139 De schematibus 72
	15, 7 De schematibus 72-73
Livius (Titus), <i>fragmenta</i> , (Weissenborn-Müller)	64 De ceteris vitiis 17-18
Lucanus (Marcus Anneus), <i>Bellum civile</i>	1, 1 De ceteris vitiis 25
	1, 151 De tropis 326-327
	1, 205-207 De tropis 317
	2, 571 De ceteris vitiis 35
	7, 540-541 De schematibus 112
Lucilius (Caius), <i>Saturarum fragmenta</i>	139 De schematibus 28
Lucretius (Titus Carus), <i>De rerum natura</i>	1, 571 De barbarismo 46
	5, 1192 De schematibus 85-86
Martialis (Marcus Valerius), <i>Epigrammata</i>	5, 10, 9 De tropis 70
Ovidius (Publius Naso), <i>Amores</i>	1, 2, 40 De schematibus 100
Ovidius (Publius Naso), <i>Epistulae ex Ponto</i>	3, 4, 33 De tropis 221
Ovidius (Publius Naso), <i>Fasti</i>	4, 543 De tropis 66-67
Ovidius (Publius Naso), <i>Heroides</i>	3, 25 De metaplasmo 34
Ovidius (Publius Naso), <i>Metamorphoseon Libri</i>	1, 1-3 De tropis 179-180
	3, 209 De tropis 212
	6, 589 De tropis 129
	8, 373 De tropis 208
	10, 531 De littera 133
	12, 191 De metaplasmo 34
	13, 796 De tropis 221
Pacuvius (Marcus), <i>Tragediarum fragmenta</i>	20 De pronomine 252-253
	93 De barbarismo 72
Paulinus Nolanus, <i>Carmina</i>	10, 52 De pronomine 130
Persius (Aulus Flaccus), <i>Saturae</i>	3, 11 De tropis 52
	3, 84 De schematibus 102
	5, 79-81 De schematibus 103-104
<i>Physiologus Latinus</i>	Rec. B 1 De tropis 283

Plautus (Titus Maccius), *Asinaria*
Plautus (Titus Maccius), *Captivi*
Plautus (Titus Maccius), *Mercator*
Plautus (Titus Maccius), *fragmenta*

Poetae Incerti

66 De metaplasmo 16
357 De soloecismo 46
661 De adverbio 81
159 De tropis 57-58
159 De tropis 79
3 De ionico a minore
3-4 De choriambico
4 De anapaestico
4 De ionico a maiore
5 De metro dacylico 34-35
108 De trochaico 5-6
6¹ De anapaestico
6 De metro ionico a maiore
6² De anapaestico
7-8 De metro ionico a maiore
8 De metro iambico
8-9 De metro ionico a maiore
10 De anapaestico
11 De metro iambico
11-12 Conlatio metrorum
12-13 De metro iambico
17¹ De metro iambico
19 De metro iambico
21 De pedibus
25-26 De coniunctione
27 De ceteris vitiis 15
62, 1 De metro dactylico 30-31
32 De schematibus
33 De schematibus
41 De metro dactylico
44 De metaplasmo
61, 2 De littera 122
63 De tropis 16
63 De tropis 17
64, 1-3 De tropis 24-25
66-67 De syllaba
68 De tropis 10-11
70 De barbarismo 58
70 De metaplasmo 16
70 De tropis
76 De schematibus
81-82 De schematibus
83 De schematibus
92, 1 De schematibus 85-86
87-88 De metro dactylico
90-91 De metro dactylico
92 De schematibus 83

	96-97 De metro dactylico
	99 De metro dactylico
	102-103 De metro dactylico
	104 De metro dactylico
	112-113 De metro dactylico
	114 De schematibus
	114-115 De pronomine
	124 ¹ -124 ² De metro dactylico
	126 De metro dactylico
	144 De metro dactylico
	165-166 De tropis
	167 De littera
	172-173 De littera
	247 De pronomine
	324 De tropis
<i>Poetae tragici incerti</i>	
	34 De schematibus 52
	35 De soloecismo 57
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Cathemerinon liber</i>	
	3 De metro dactylico 120
	3, 1 De metro dactylico 155
	6, 5 De metro iambico 15-16
	6, 11 De metro iambico 17 ²
	7, 2 De syllaba 80-81
	7, 63 De coniunctione 53
	9, 22 De metro trochaico 6
	9, 113 De schematibus 86
	10 De adverbio 67
	10, 3 De metro anapaestico 7-8
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Contra Symmachum</i>	
	2, 935 De tropis 33
	2, 935 De tropis 38
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Dittocheion</i>	
	1 De littera 104-105
	1 De syllaba 61
	1 De posituris 22
	10 De littera 107-108
	10 De syllaba 27-28
	11 De littera 130-131
	11 De syllaba 60-61
	13 De littera 110
	33 De littera 106-107
	57 De littera 129-130
	57 De syllaba 59
	70 De tonis 56-57
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Epilogus</i>	
	2 De metro iambico 8-9
	3 De metro trochaico 11
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Peristephanon liber</i>	
	4, 1 De metro Dactylico 135-136
	4, 4 De metro dactylico 138 ²

	9, 1 De metaplasmo 39
Prudentius (Aurelius Clemens), <i>Psychomachia</i>	40 De ceteris vitiis 4
Quintilianus (Marcus Fabius), <i>Institutio oratoria</i>	9, 3, 36 De schematibus 104-105
Petronius (Caius Arbiter), <i>Satyricon liber</i>	14, 5 De tonis 61
<i>Rhetorica ad Herennium</i>	4, 3 De tropis 82
Sedulius, <i>Carmen Paschale</i>	1, 3 De tonis 54-55 1, 159 De littera 135 1, 159 De syllaba 59-60 1, 159 De tropis 23 2, 247 De metaplasmo 25 3, 43 De metaplasmo 31-32
Sedulius, <i>Hymni</i>	1, 73 De nomine 173 2, 1 De metro iambico 13
Seneca (Lucius Anneus), <i>Hercules Oeteus</i>	1272 De tropis 213 ¹
Septimius Serenus, <i>Carminum fragmenta</i>	18 De metro dactylico 106-107
Symphosius, <i>Aenigmata</i>	5, 1 De tropis 269 15, 61 De pronomine 245
Terentius (Publius Afer), <i>Adelphoe</i>	185 De metaplasmo 27 537 De tropis 288 ² ; 289-290
Terentius (Publius Afer), <i>Andria</i>	67-68 De schematibus 29-30 218 De schematibus 78 808 De metaplasmo 18 933 De ceteris vitiis 6 ²
Terentius (Publius Afer), <i>Eunuchus</i>	731 De tropis 75 731 De tropis 76 732 De tropis 57
Terentius (Publius Afer), <i>Phormio</i>	78 De tropis 288 ¹ 78 De tropis 289 101 De metaplasmo 30 362 De metaplasmo 31
Varro (Publius Terentius Atacinus, <i>Carminum fragmenta</i> (Blänsdorf, 2011))	1, 2 De tropis 10 10 De metaplasmo 46
Varro (Marcus Terentius), <i>De lingua Latina</i> (Funaioli, 1907)	24 De nomine 193-195
Varro (Marcus Terentius), <i>Saturarum Menippearum fragmenta</i>	578 B De tropis 53-54

(Astbury, 1985)

Venantius Fortunatus, *Carmina*

5, 5, 37 De tropis 30
9, 2, 3 De littera 132
9, 2, 43 De verbo 169-170
9, 2, 50 De littera 109
9, 2, 53 De tonis 62-63

Vergilius (Publius Maro), *Aeneis*

(Ps. Verg.) 1, 1 De pronomine 101
1, 1 De metro dactylico 75-76
1, 2 De barbarismo 24-25
1, 2 De metaplasmo 38
1, 3 De littera 131
1, 3 De metaplasmo 53
1, 5 De metaplasmo 50
1, 12 De ceteris vitiis 27-28
1, 12 De metro dactylico 100-101
1, 13 De tropis 155
1, 16-17 De schematibus 38
1, 17 De metro dactylico 44-45
1, 30 De barbarismo 21
1, 30 De metaplasmo 20
1, 37 De ceteris vitiis 24
1, 41 De barbarismo 28
1, 60 De tropis 48
1, 94 De coniunctione 134
1, 107 De tropis 210
1, 108-109 De tropis 167-168
1, 114-115 De tropis 99-100; 108
1, 118 De ceteris vitiis 34
1, 119 De littera 92-93
1, 130 De ceteris vitiis 55
1, 132 De coniunctione 57-58
1, 140-141 De tropis 244-245
1, 144 De schematibus 46
1, 148-149 De tropis 325-326
1, 159 De schematibus 107-108
1, 165 De schematibus 108-109
1, 179 De tropis 144
1, 191 De ceteris vitiis 4
1, 193 De ceteris vitiis 6
1, 184-185 De tropis 225-226
1, 195-197 De tropis 170-171
1, 203 De metaplasmo 32
1, 212 De tropis 91
1, 242-243 De tropis 320-321
1, 249 De metaplasmo 33
1, 254 De metaplasmo 55
1, 263 De ceteris vitiis 44-45

1, 264 De tropis 148
1, 284-285 De tropis 112-113
1, 295 De schematibus 90-91
1, 297 De tropis 87
1, 338 De tropis 88
1, 399 De tropis 99; 107
1, 412 De tropis 164
1, 421 De barbarismo 11
1, 475 De tropis 90-91
1, 530 De ceteris vitiis 26-27
1, 535 De metaplasmo 41
1, 546-547 De ceteris vitiis 19-20
1, 553 De schematibus 41; 47
1, 565-567 De schematibus 19-20
1, 573 De soloecismo 50
1, 579 De ceteris vitiis 8-9
1, 580 De ceteris vitiis 26
1, 583 De schematibus 48
1, 589 De tropis 307
1, 614 De ceteris vitiis 11
1, 643-644 De tropis 157-158
1, 658-660 De schematibus 21-22
1, 664 De metaplasmo 18
1, 664-665 De schematibus 64-65
1, 724 De tropis 56
1, 724 De tropis 61
1, 734 De tropis 80
1, 750 De praepositione 73

2, 2 De metro dactylico 28
2, 3 De metro dactylico 39
2, 4 De littera 93
2, 19-20 De ceteris vitiis 32-33
2, 20 De soloecismo 42-43
2, 25 De barbarismo 24
2, 27 De ceteris vitiis 8
2, 37 De soloecismo 65
2, 151 De metaplasmo 22
2, 223-224 De tropis 313
2, 229 De tropis 51
2, 234 De syllaba 33-34
2, 256-257 De tropis 110
2, 262-263 De schematibus 110
2, 265 De tropis 69
2, 303 De ceteris vitiis 8
2, 311-312 De tropis 71-72
2, 313 De tropis 129
2, 333 De ceteris vitiis 59

2, 348-353 De tropis 174-177
2, 353 De tropis 149-150
2, 413 De tonis 84
2, 442-443 De praepositione 66
2, 510-511 De tropis 84
2, 535 De coniunctione 22
2, 547-549 De tropis 294-295
2, 559 De coniunctione 23
2, 664 De syllaba 94¹
2, 725 De tonis 58-59

3, 2-3 De soloecismo 55-56
3, 13 De metaplasmo 16
3, 75 De tropis 156
3, 156-157 De schematibus 65-66
3, 179 De tropis 150-151
3, 183 De schematibus 91
3, 211 De syllaba 83
3, 211 De tropis 93
3, 270 De littera 182
3, 359-360 De schematibus 25-26
3, 408 De schematibus 52-53
3, 423 De tropis 209
3, 523-524 De schematibus 67
3, 619 De tropis 90
3, 662 De tropis 145

4, 1 De coniunctione 21
4, 6-7 De tropis 151-152
4, 22 De syllaba 94²
4, 52 De metaplasmo 40
4, 93-94 De tropis 241
4, 138 De ceteris vitiis 25
4, 248-249 De tropis 19
4, 419 De ceteris vitiis 2
4, 558-559 De tropis 311-312
4, 569 De littera 92
4, 569-570 De adverbio 59-60
4, 584 De tropis 132-133
4, 584-585 De tropis 135-136
4, 593-594 De schematibus 113-114
4, 628-629 De schematibus 101-102
4, 644 De tropis 83
4, 642-643 De tropis 230-231
4, 660 De schematibus 74-75
4, 669 De tropis 309
4, 690 De tropis 229

4, 701 De tropis 128

5, 8 De tropis 15-16

5, 157-158 De tropis 44-45

5, 282 De ceteris vitiis 4

5, 407 De tropis 89-90

5, 451 De tropis 213

5, 461-462 De schematibus 49

5, 817-818 De tropis 72-73

6, 19 De tropis 39

6, 104 De soloecismo 27

6, 119-120 De tropis 327-328

6, 179 De praepositione 63-64

6, 206 De metro dactylico 89

6, 206 De metro dactylico 140-141

6, 206 De metro dactylico 146

6, 311-312 De tropis 105-106

6, 407 De ceteris vitiis 6-7

6, 502 De soloecismo 29

6, 620 De metaplasmo 27

6, 620 De metaplasmo 28-29

6, 677 De tonis 81

6, 724-726 De schematibus 106-107

6, 788 De ceteris vitiis 57-58——

6, 822 De tropis 159

7, 133 De tropis 55-56

7, 133 De tropis 61

7, 147 De tropis 61

7, 186 De schematibus 111

7, 224 De tropis 67-68

7, 325 De tropis 83

7, 363-364 De tropis 321-322

7, 399-400 De soloecismo 26

7, 741 De nomine 252

7, 741 De barbarismo 11

8, 83 De tonis 49-50

8, 83 De tonis 51-52

8, 83 De tonis 84²

8, 111; 530 De antispasto 3-4

8, 192 De metaplasmo 53

8, 205 De coniunctione 22

8, 338-341 De littera 27-29

8, 383 De metaplasmo 46

8, 405-406 De tropis 139

8, 616 De praepositione 69

8, 643 De coniunctione 23-24

8, 677 De barbarismo 31
8, 680 De praepositione 65

9, 1 De metaplasmo 48
9, 38 De littera 92
9, 47 De tonis 81-82
9, 76 De tropis 77
9, 427 De schematibus 74
9, 503 De anapaesto 13-14
9, 550 De ceteris vitiis 58-59
9, 609-610 De ceteris vitiis 39-40

10, 1 De metro Dactylico 26-27
10, 149 De schematibus 35
10, 180-181 De schematibus 60
10, 197 De tropis 17
10, 362-363 De coniunctione 24
10, 394 De syllaba 77
10, 394 De syllaba 80
10, 394 De metaplasmo 57
10, 532 De tropis 74-75
10, 668 De tonis 91

11, 55 De barbarismo 34
11, 55 De metaplasmo 57
11, 368-369 De tropis 28-29
11, 537 De metaplasmo 50
11, 657 De tropis 93
11, 660 De metaplasmo 24
11, 686 De soloecismo 6or3

12, 119 De tropis 109-110
12, 161 De schematibus 15
12, 199 De tropis 100
12, 251 De ceteris vitiis 8
12, 359-360 De tropis 292-293
12, 903-904 De schematibus 93-94

Vergilius (Publius Maro), *Eclogae*

1, 21 De tropis 138
1, 62 De metro dactylico 48-49
1, 69 De tropis 48
1, 80-81 De schematibus 40-41

3, 33 De tropis 95
3, 71 De tropis 227-228
3, 79 De syllaba 89-90
3, 90-91 De tropis 298-299
3, 90-91 De tropis 300-301
3, 97 De littera 105
3, 111 De tropis 232

6, 62-63 De soloecismo 46
6, 76 De ceteris vitiis 33
6, 80 De tropis 12

7, 66 De nomine 174

8, 13 De tropis 233
8, 56-57 De schematibus 62

9, 28-29 De tropis 236-237
9, 47-49 De schematibus 61

10, 50 De littera 106

Vergilius (Publius Maro), *Georgica*

1, 7 De tropis 95
1, 267 De tropis 146-147
1, 379 De pedibus 24
1, 445 De soloecismo 62
1, 470 De tropis 95

2, 1 De ceteris vitiis 11-12
2, 1-2 De schematibus 51
2, 23-25 De ceteris vitiis 21-22
2, 451-452 De praepositione 21
2, 536 De schematibus 71-72
2, 542 De tropis 222-223

3, 53 De praepositio 57
3, 61 De tropis 153-154
3, 135 De tropis 133-134
3, 344-345 De schematibus 110-111
3, 381 De tropis 162

Terentianus Maurus, *De litteris, de syllabis, de metris*

2, 1161 De littera 122-123
2, 1161 De littera 127
3, 1300 De littera 95
3, 1300 De metro trochaico 8
3, 1701 De metro dactylico 34-35
3, 1720 De littera 142
3, 1720 De syllaba 74
3, 2537 De metro dactylico 147
3, 2863 De metro iambico 15¹

INDEX FONTIUM CHRISTIANORUM

<i>Actus Apostolorum</i>	28, 26 De ceteris vitiis 12
<i>Apocalypsis</i>	5, 5 De tropis 13 2, 10 De tropis 123-124
<i>David</i>	37, 3 De coniunctione 83
<i>Deuteronomius</i>	33, 6 De ceteris vitiis 15-16
<i>Epistula ad Ephesios</i>	5, 16 De tropis 64-65
<i>Epistula ad Galatas</i>	1, 18 De tropis 121
<i>Epistula ad Hebraeos</i>	11, 37 De schematibus 57-58
<i>Epistula ad Romanos</i>	1, 26 De tropis 140-141 1, 1-6 De tropis 184-191
<i>Epistula I Iohannis</i>	1, 1 De ceteris 13
<i>Epistula I Petri</i>	5, 8 De tropis 13
<i>Epistula II ad Corinthios</i>	5, 21 De tropis 62-63
<i>Evangelium sec. Iohannem</i>	9, 6 De pronomine 97-98 9, 28 De tropis 255 10, 11 De tropis 37 15, 1 De tropis 15 15, 1 De tropis 28 15, 18 De tropis 62 15, 26 De littera 168-169 21, 25 De tropis 216-217
<i>Evangelium sec. Lucam</i>	1, 5 De nomine 311-312 1, 32 De verbo 430-431 13, 31-32 De tropis 319 20, 13 De coniunctione 140 ²
<i>Evangelium sec. Mattheum</i>	2, 20 De schematibus 56 5, 8; 5, 4; 5, 9 De schematibus 70 11, 7 De ceteris vitiis 38 26, 68 De tropis 251 27, 44 De schematibus 44 27, 45 De tropis 119-120 28, 10 De tropis 248-249
<i>Exodus</i>	2, 13 De pronomine 141-142 2, 13 De pronomine 146-147

	4, 5, 19 De pronomine 52 4, 3 De tropis 279 4, 4 De tropis 280 4, 14 De tropis 13 15, 18 De verbo 430-431 19, 20 De tropis 13
<i>Ezechiel</i>	11, 19 De tropis 31 16, 33 De tropis 292 33, 9 De coniunctione 84
<i>Genesis</i>	1, 5 De tropis 122 15, 13; 41, 46; 50, 25 De tropis 125-127 13, 16 De tropis 217-218 22, 3-4 De tropis 278 22, 13 De tropis 279 22, 17 De tropis 217-218
<i>Hieronymus, Epistulae</i>	125, 13 De interiectione 15-16
<i>Ieremias</i>	15, 10 De coniunctione 52
<i>Iob</i>	1, 1 De pronomine 199-200 2, 5 De tropis 261-262
<i>Ionas</i>	4, 9 De coniunctione 58
<i>Isaias</i>	6, 9; 30, 21 De ceteris vitiis 12 19, 19 De tropis 115-116 21, 9 De schematibus 76-77 40, 9 De praepositione 72 51, 12 De pronomine 112-113 55, 12 De tropis 21 56, 2 De coniunctione 56 56, 5 De nomine 311-312 66, 7 De tropis 272-273
<i>Iudicum liber</i>	5, 19 De schematibus 63 14, 14 De tropis 275
<i>Leviticus</i>	14, 13 De tropis 62-63
<i>Nahum</i>	3, 3 De tropis 118-119
<i>Numeri</i>	21, 7 De schematibus 54 24, 3-4 De schematibus 68
<i>Osea</i>	4, 8 De tropis 63-64 4, 13 De nomine 174-175
<i>Proverbiorum Liber</i>	30, 28 De praepositione 68

<i>Psalmi</i>	17, 42 De tropis 161 21, 7 De ceteris vitiis 36 22, 5 De tropis 66 32, 9 De coniunctione 139 38, 5 De ceteris vitiis 14 38, 7 De conunctione 77-78 39, 16 De tropis 250 43, 5 De pronomine 113-114 48, 8 De tropis 247-248 64, 13 De tropis 21 67, 22 De tropis 214 72, 9 De tropis 213-214 74, 7-8 De ceteris vitiis 30-31 77, 45 De tropis 116-117 80, 9 De nomine 173-174 81, 1 De posituris 15 104, 24 De posituris 5-6 113, 4 De tropis 22 138, 16 De ceteris vitiis 28-29
<i>Regum liber II</i>	2, 17 De coniunctione 140 ¹
<i>Regum liber III</i>	21, 7 De tropis 253 21, 13 De tropis 263
<i>Sapientia</i>	7, 1-2 De tropis 127-128
<i>Zacharias</i>	11, 2-3 De tropis 22-23

INDEX LOCORUM SIMILIIUM

<i>Aphthonius, De metris</i>	50, 24-25 De metro dactylico 18-19 62, 28 De metro dactylico 25-26 75, 10 De metro anapaestico 2-3 77, 32 De metro ionico a minore 2-3 80, 5 De metro iambico 1-4 83, 24 De metro trochaico 2-13 84, 26-85 De metro trochaico 6-10 86, 2 De metro choriambico 2-3 88, 28 De metro antispatico 2-11 89, 17 De metro ionico a maiore 1-3
<i>Ars Anonyma Bernensis</i>	72, 16 De nomine 207-208 72, 26 De nomine 141-142 85, 28 De nomine 234-235 138, 2 De pronomine 253-254

Audax, *Excerpta de Scauri et Palladii libris*

- 33, 1-4 De soloecismo 7-10
34, 10-11 De soloecismo 25-28
35, 13 De soloecismo 45
35, 18-22 De soloecismo 5-7
36, 1-18 De barbarismo 2
323, 5 De littera 16-17
323, 8 De littera 17-18
325, 15 De littera 46-47
325, 21 De littera 97-102
326, 13 De littera 121-126
326, 17 De littera 149
327, 2 De littera 175-176
327, 6 De littera 177-178
331, 1-13 Conlatio 7-14
333, 3 De metro dactylico 76-77
333, 18-21 De metro dactylico 81-84
333, 21 De metro dactylico 86-88
333, 21-24 De metro dactylico 88-89
333, 24 De metro dactylico 89-90
334, 2 De pedibus 35-41
334, 8 De pedibus 43-45
334, 15 De pedibus 57-59
334, 18 De pedibus 79-80
335, 1 De pedibus 72-73
335, 4 De pedibus 66-68
337, 3-5 De metro dactylico 76-77
338, 25 De metro dactylico 49-54
339, 5 De metro dactylico 54-55
339, 5-8 De metro dactylico 68-70
339, 7 De metro dactylico 56-60
339, 16-18 De metro dactylico 70-72
340, 1 De metro dactylico 39-40
340, 8-11 De metro dactylico 46-50
340, 14 De metro dactylico 41-43
341, 15 De nomine 255-258
341, 21 De nomine 259-264
342, 2 De nomine 33-35
346, 15 De verbo 10-18
361, 18 De barbarismo 1
361, 24-25 De barbarismo 22
362, 1 De barbarismo 26
362, 15-17 De barbarismo 49-51
362, 12-13 De barbarismo 51-54

Augustinus (Aurelius Hipponensis), *Contra mendacium*

- 10, 24 De tropis 13
10, 24 De tropis 30
10, 24 De tropis 31
10, 24 De tropis 32-33
10, 24 De tropis 34-36
10, 24 De tropis 36-37

	10, 24 De tropis 261-262
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>De civitate Dei</i>	11, 8 De tropis 66-67 11, 8 De tropis 70 11, 8 De tropis 82 14, 23 De tropis 140-141 16, 21 De tropis 216-221
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>De consensu Evangelistarum</i>	3, 16, 53 De schematibus 43-45 3, 16, 53 De schematibus 56-59
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>De doctrina Christiana</i>	3, 29, 41 De tropis 264-267 3, 29, 41 De tropis 267-268
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>De trinitate</i>	3, 9 De tropis 279-281 3, 10 De tropis 82-83 15, 9 De tropis 3
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>Enchiridion</i>	10, 15-21 De tropis 13 13, 13-17 De tropis 62-63 13, 44 De schematibus 41-43 13, 44 De schematibus 54-55 13, 44 De schematibus 55-56
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>Epistulae</i>	149, 10 De tropis 214-215 199, 9 De tropis 64-65
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>In Iohannis Evangelium tractatus</i>	38, 6 De tropis 260 <hr/> 124, 8 De tropis 209-212 124, 8 De tropis 213-214 124, 8 De tropis 216-217
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>In Psalmos enarrationes</i>	34, 2, 11 De tropis 247-250 34, 2, 11 De tropis 250-251 48, 1, 5 De tropis 270-271 104, 1, 13 De tropis 225-227 108, 22 De schematibus 55-56
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>Quaestiones in Heptateuchum</i>	1, 95 De tropis 48-50 4, 12 De tropis 62-63
Augustinus (Aurelius Hipponensis), <i>Sermones</i>	19, 3 De tropis 227-229 105, 6 De tropis 260 297, 6 De tropis 64-65 375 De tropis 318-319
Beda Venerabilis, <i>Ars metrica</i>	108-109, 2-9 De metro dactylico 16-24 109, 21-24 De metro dactylico 89-90 132, 5-7 De metro dactylico 125-126 135, 2-5 De metro iambico 1-4

	136, 19-21 De metro iambic 1-4
	137, 2-3 De metro trochaico 6-8
Bonifatius, <i>Ars metrica</i>	112, 117 De metro dactylico 25-26
Cassiodorus (Flavius Magnus Aurelius), <i>Expositio Psalmorum</i>	21, 2 De tropis 62-63
	21, 7 De ceteris vitiis 36-38
	48, 8 De tropis 247-250
	48, 8 De tropis 250-251
	67, 22 De tropis 214-215
Cassiodorus (Flavius Magnus Aurelius), <i>Institutiones Divinarum Litterarum</i>	2, 3, 15 De tropis 325
Charisius (Flavius Sosipatrus), <i>Ars grammatica</i>	152, 18 De nomine 52
	152, 19 De nomine 53-54
	153, 2 De nomine 48-51
	194, 16 De nomine 196-199
	195, 5 De nomine 404-405
	269, 4 De pronomine 255
	350, 1 De barbarismo 2
	351, 8-9 De barbarismo 3-5
	351, 19 De soloecismo 45
	351, 19 De soloecismo 56
	357, 27 De ceteris vitiis 43-44
	359, 14-16 De tropis 42-44
	359, 27 De tropis 59
	360, 10-18 De tropis 59-60
	360, 10-18 De tropis 77-79
	360, 19-20 De tropis 82-83
	361, 16-17 De tropis 102-103
	361, 19-21 De tropis 108-109
	361, 26-27 De tropis 106-108
	361-362, 28-1 De tropis 130-131
	362 De tropis 139-140
	362, 5-9 De tropis 135-137
	362, 45 De tropis 134-135
	363, 10 De tropis 212
	364, 19-20 De tropis 288-289
	370, 16-17 De schematibus 80
Choeroboscus (Georgius), <i>Commentarius in Hephaestionem</i>	225, 6 De metro dactylico 25-26
	227, 12 De metro iambico 1-4
	238, 1 De metro antispatico 2-11
	242, 17 De metro ionico a maiore 1-3

	250, 4 De metro dactylico 133-135
Cledonius, <i>Ars grammatica</i>	14, 11 De pronomine 17-18 14, 12 De pronomine 18-20 14, 15 De pronomine 47-49 14, 17 De pronomine 60-62 49, 11 De pronomine 15-18 50, 29 De pronomine 54-58 51, 12 De pronomine 142 51, 16 De pronomine 109-111 52, 2 De pronomine 40-45 21, 30-33 De adverbio 110-112
Cornutus, <i>Commentum in Persium</i>	1, 123 De tropis 97
Cruindmelus sive Fulcharius, <i>Ars metrica</i>	17, 21 De metro dactylico 25-26 24, 22-25 De metro dactylico 2-6
Diomedes, <i>Ars grammatica</i>	320, 12 De nomine 52 320, 13 De nomine 53-54 446, 16-17 De schematibus 77-78 446, 16-19 De schematibus 80 448, 10 De schematibus 114 454, 4-5 De pronomine 255 459, 22-23 De tropis 102-103 459, 26-27 De tropis 108-109 459, 31-32 De tropis 106-108 460, 3-4 De tropis 130-131 460, 9-10 De tropis 134-135 460, 11-15 De tropis 135-137 460, 15-18 De tropis 137 461, 7-11 De tropis 170-173 461, 22 De tropis 212 494, 18 De metro dactylico 25-26 503, 24 De metro iambico 1-4 504, 20 De metro trochaico 2-13 504, 31 De metro anapaestico 2-3 505, 13 De metro antispastico 2 505, 21 De metro choriambico 2 506, 18 De metro dactylico 136

506, 24 De metro dactylico 141
508, 22 De metro dactylico 133

510, 30 De ionico a minore 2-3
515, 29 De ionico a maiore 1-3

Donatus (Aelius), *Ars minor* I

585, 4-5 De nomine 2-3
585, 7-8 De nomine 23-25
585, 10 De nomine 90
585, 10-11 De nomine 70-71
585, 12-13 De nomine 92-93
586, 1 De nomine 127-128
586, 2-3 De nomine 149-150
586, 3-4 De nomine 162-163
586, 5-8 De nomine 176-179
586, 9-10 De nomine 225-226
586, 11-12 De nomine 228-229
586, 11-12 De nomine 234-235
586, 13 De nomine 238
586, 14 De nomine 240
586, 15 De nomine 243
586, 15 De nomine 247
586, 16-17 De nomine 254-255
586, 17-18 De nomine 278-279
586, 17-18 De nomine 284-285
586, 19 De nomine 290-291
587, 25-26 De nomine 301-303
587, 26-28 De nomine 325-328
587, 26-28 De nomine 328-331
587, 27 De nomine 381-384
587, 27 De nomine 389-403
587, 28 De nomine 285-286
587, 29 De nomine 373-374
595, 8-9 De nomine 57-58
614, 2 De nomine 52
614, 2-3 De nomine 53-54
616, 9-10 De nomine 142-143
617, 10-12 De nomine 121-122
619, 13-14 De nomine 184-187
619, 15-16 De nomine 210-212
625, 5-6 De nomine 404-405
626, 3-4 De nomine 304-305
626, 4-5 De nomine 306-308
626, 8-10 De nomine 340-343
626, 10-14 De nomine 334-340
626, 14 De nomine 346-350
627, 1-2 De nomine 351-352
627, 2-3 De nomine 355-356
627, 3-4 De nomine 359-360
627, 12 De nomine 292-293
627, 14 De nomine 362-365

628, 1 De nomine 368-369

588, 2-3 De pronomine 2-3
588, 3-4 De pronomine 24-25
588, 5 De pronomine 29
588, 6 De pronomine 30-31
588, 6-7 De pronomine 34-35
588, 8-10 De pronomine 45-47
588, 11 De pronomine 62-63
588, 12-13 De pronomine 64-65
588, 14-15 De pronomine 67-68
588, 16-17 De pronomine 69-70
588, 18-19 De pronomine 72-74
588, 19 De pronomine 81
588, 20 De pronomine 85
588, 21 De pronomine 86-69
588, 22 De pronomine 92
589, 1 De pronomine 92-95
589, 5 De pronomine 103-105
589, 5 De pronomine 118-119
589, 6 De pronomine 115-118
589, 10 De pronomine 124-125
589, 15 De pronomine 126-127
589, 16 De pronomine 131-133
589, 16 De pronomine 139-140
589, 20 De pronomine 147-158
589, 20 De pronomine 154-156
589, 24 De pronomine 156
589, 24 De pronomine 161-162
589, 25 De pronomine 165-166
590, 3 De pronomine 189-191
590, 4 De pronomine 178
590, 4 De pronomine 180-181
590, 5 De pronomine 182-183
590, 8 De pronomine 198-201
590, 12 De pronomine 208-211
590, 12 De pronomine 211
590, 16 De pronomine 213-215
590, 17 De pronomine 220-221
590, 20 De pronomine 217
590, 22-23 De pronomine 221
590, 40 De pronomine 233
590, 40 De pronomine 234-238
590, 40 De pronomine 243
591, 4 De pronomine 248
591, 4 De pronomine 249
591, De pronomine 253-254
591, 4 De pronomine 255
629, 10 De pronomine 54-58

591, 6-7 De verbo 2-3

591, 7-8 De verbo 25-26
591, 9 De verbo 29-32
591, 9-12 De verbo 27-29
591, 11-12 De verbo 121
591, 12 De verbo 123
591, 12 De verbo 125-126
591, 12-13 De verbo 128
591, 15-17 De verbo 147-150
591, 20-21 De verbo 157-159
591, 21 De verbo 179-183
592, 5 De verbo 216-218
592, 6 De verbo 197-198
592, 8 De verbo 220-222
592, 9-13 De verbo 347-351
592, 14-15 De verbo 364-366
592, 16 De verbo 200-202
592, 16-17 De verbo 367-368
592, 17 De verbo 368-369
592, 19-20 De verbo 371-372
592, 21-22 De verbo 376-377
593, 1-2 De verbo 393-394
593, 4 De verbo 412-414
593, 5 De verbo 414-415
593, 7 De verbo 47-48
593, 7-10 De verbo 423-426
593, 11-12 De verbo 431-432
593, 16-21 De verbo 51-56
593, 25 De verbo 58-60
593, 26-27 De verbo 72-74
593, 30 De verbo 74-76
594, 4 De verbo 77-79
594, 7 De verbo 88-89
594, 12 De verbo 107
594, 12 De verbo 110-111
594, 13 De verbo 203-204
594, 13 De verbo 434
596, 13 De verbo 477
610, 1-2 De verbo 191-192
610, 1-2 De verbo 209-210
633, 2-3 De verbo 472-473
633, 3 De verbo 475-476
637, 8-9 De verbo 420-421
638, 9-10 De verbo 470-471
638, 10 De verbo 469
638, 11 De verbo 468-469
638, 13 De verbo 460-461
638, 25 De verbo 467

595, 25; 640 1 De adverbio 2-3
595, 26 De adverbio 35
596, 1 De adverbio 38-39

596, 2-5 De adverbio 40-43
596, 6 De adverbio 43
596, 6 De adverbio 44
596, 6 De adverbio 46
596, 7 De adverbio 53
596, 7 De adverbio 54
596, 8 De adverbio 55
596, 8 De adverbio 57
596, 8 De adverbio 58
596, 8 De adverbio 61
596, 9 De adverbio 62
596, 9 De adverbio 67
596, 10 De adverbio 68-69
596, 10 De adverbio 70
596, 10-11 De adverbio 71-72
596, 11 De adverbio 76
596, 11 De adverbio 78
596, 12 De adverbio 82
596, 12 De adverbio 84-85
596, 12-13 De adverbio 86-87
596, 12 De adverbio 88
596, 13 De adverbio 91
596, 13 De adverbio 95
596, 14 De adverbio 97
596, 15 De adverbio 103-106
596, 19-20 De adverbio 129-130
596, 21 De adverbio 140-141
597, 1-3 De adverbio 141-145
597, 7-10 De adverbio 147-151
597, 11 De adverbio 153-155
597, 11 De adverbio 163-165
640, 4 De adverbio 34
640, 4-6 De adverbio 16-17
640, 5 De adverbio 18
640, 5 De adverbio 20
640, 5-6 De adverbio 22-23
640, 6 De adverbio 26-27
640, 6 De adverbio 28
640, 7 De adverbio 30
640, 7 De adverbio 31-32
641, 2 De adverbio 120-121
641, 3 De adverbio 122-123
641, 3-4 De adverbio 124-125
641, 6-7 De adverbio 127-129

597, 5; 644, 2 De participio 2
597, 6 De participio 15-16
597, 9-11 De participio 23-25
597, 15 De participio 29-32
597, 15-16 De participio 24-32
597 17-18 De participio 41-48

598, 5 De participio 59-60
598, 9-10 De participio 67-71
598, 56 De participio 56-57
644, 2 De participio 15-16
644, 3 De participio 4
644, 3 De participio 7
644, 3-4 De participio 12-13

599, 13 De coniunctione 3
599, 13-14 De coniunctione 10
599, 15 De coniunctione 13-14
599, 17 De coniunctione 37
599, 18-19 De coniunctione 64-65
600, 1-2 De coniunctione 110-111
600, 3-4 De coniunctione 128-129
600, 5 De coniunctione 130-131
600, 6 De coniunctione 133
600, 6 De coniunctione 136
647, 1-7 De coniunctione 93-108

600, 9 De praepositione 23-24
600, 9-10 De praepositione 1-2
600, 11-13 De praepositione 25-27
600, 13-14 De praepositione 28-29
600, 13-14 De praepositione 41-43
600, 14-18 De praepositione 8-16
600, 14-18 De praepositione 36-40
601, 1-2 De praepositione 43-44
601, 1-5 De praepositione 49-52
601, 4 De praepositione 51
601, 5 De praepositione 65
601, 6 De praepositione 59-60
601, 7 De praepositione 61-63
601, 9 De praepositione 63-64
601, 10 De praepositione 66
601, 11 De praepositione 69
601, 13 De praepositione 73-74
601, 14-15 De praepositione 75-77
601, 15-16 De praepositione 78-79
601, 17-18 De praepositione 81-83
601, 19-20 De praepositione 88
601, 19-20 De praepositione 90
648, 6 De praepositione 5
648, 6 De praepositione 6
648, 7 De praepositione 7
648, 8 De praepositione 10-12

602, 2 De interiectione 2-3
602, 3-4 De interiectione 12-14
602, 4 De interiectione 15
602, 5 De interiectione 16

Donatus (Aelius), *Ars maior* I

602, 5 De interiectione 17

603, 6 De littera 13

604, 1 De littera 48-49

604, 1-2 De littera 50-51

604, 2-3 De littera 59-60

604, 4-5 De littera 52-54

604, 4-5 De littera 63-65

604, 5 De littera 42-44

604, 5-6 De littera 68

604, 6-7 De littera 87-88

604, 8 De littera 94

604, 8 De littera 111

604, 10 De littera 114

604, 11 De littera 121-122

604, 11-12 De littera 127-128

604, 11-12 De littera 136-137

604, 12-13 De littera 139

604, 15 De littera 148-149

604, 15-16 De littera 144-145

604, 16 De littera 154

605, 1-2 De littera 159-160

605, 2-3 De littera 169-170

605, 4 De littera 173-174

605, 4-5 De littera 179

605, 6-7 De littera 183-184

605, 8 De littera 190

605, 9, De littera 193-194

604, 12-13 De syllaba 71-72

605, 11 De syllaba 3-4

605, 11 De syllaba 4-5

605, 12, De syllaba 11-12

605, 13 De syllaba 14-15

605, 13-14 De syllaba 21-22

605, 14 De syllaba 16

605, 14 De syllaba 17-18

605, 20 De syllaba 13

605-606, 15-1 De syllaba 25-26

606, 1 De syllaba 29-30

606, 2 De syllaba 38-39

606, 3 De syllaba 42

606, 3-4 De syllaba 39-40

606, 3-4 De syllaba 43-45

606, 4-6 De syllaba 47-48

606, 7-8 De syllaba 51-53

606, 7-8 De syllaba 55-57

606, 9-10 De syllaba 61-62

606, 10-11 De syllaba 67-68

606, 11-12 De syllaba 75-76

606, 12-13 De syllaba 71-72

606-607, 13-1 De syllaba 85-86
607, 1 De syllaba 90-91
607, 1-2 De syllaba 94-95
607, 3 De syllaba 99
607, 3 De syllaba 99-100
607, 3-4 De syllaba 102

607, 6 De pedibus 2
607, 6-7 De pedibus 7-8
607, 9 De pedibus 16-17
607, 9 De pedibus 35-41
607, 12 De pedibus 53-55
607, 13 De pedibus 59-61
607, 14 De pedibus 64-66
607, 14 De pedibus 72-74
607, 15 De pedibus 68-69
607, 15 De pedibus 76-78
607, 17 De pedibus 81-83
608, 1 De pedibus 88-89
608, 1 De pedibus 154
608, 2 De pedibus 93-96
608, 3 De pedibus 98-99
608, 5 De pedibus 103-104
608, 6 De pedibus 108-109
608, 7 De pedibus 111-113
608, 8 De pedibus 115-116
608, 10 De pedibus 123-125
608, 11 De pedibus 130-132
608, 13 De pedibus 141-144
608, 18 De pedibus 149
608, 21 De pedibus 150-154
608, 26 De pedibus 180
609, 1 De pedibus 158-159
609, 1 De pedibus 165-166
609, 1 De pedibus 207-209
609, 1 De pedibus 210-211
609, 2 De pedibus 212-214
609, 2 De pedibus 233-234

609, 5 De tonis 2
609, 5 De tonis 6-7
609, 6-8 De tonis 12-16
609, 10 De tonis 16-17
609, 11 De tonis 22
609, 12-13 De tonis 22-23
609, 14 De tonis 24-25
609, 15 De tonis 26
609, 16 De tonis 27-29
610, 2 De tonis 30-31
610, 4-5 De tonis 23-38
610, 9 De tonis 40

610, 9-10 De tonis 42-43
610, 11-12 De tonis 46-47
610, 12 De tonis 69
610, 13-15 De tonis 70-73
610, 16-17 De tonis, 76-82
611, 4-5 De tonis 83-84
611, 8-9 De tonis 94-95

612, 2-3 De posituris 2-3
612, 3-4 De posituris 4-5
612, 4-5 De posituris 7-8
612, 5-6 De posituris 10
612, 6 De posituris 11
612, 7 De posituris 13
612, 8 De posituris 16

Donatus (Aelius), *Ars maior* III

653, 2 De barbarismo 1
653, 2-3 De barbarismo 1-2
653, 3-4 De barbarismo 11
653, 5 De barbarismo 14
653, 5-7 De barbarismo 17
653, 8-9 De barbarismo 20-22
653, 9 De barbarismo 24
653, 9-10 De barbarismo 24-25
653, 11-12 De barbarismo 27
654, 1 De barbarismo 29
654, 2-3 De barbarismo 29-30
654, 4 De barbarismo 34
654, 4-5 De barbarismo 35
654, 5-6 De barbarismo 36-37
654, 7-9 De barbarismo 46-49
654, 13 De barbarismo 56-57
655, 6-7 De barbarismo 8
655, 6-8 De barbarismo 3-5

655, 6 De soloecismo 4-5
655, 8-9 De soloecismo 10-11
655, 9-12 De soloecismo 16-19
655, 12-14 De soloecismo 19-23
656, 1 De soloecismo 24-26
656, 2-3 De soloecismo 28-30
656, 5-6 De soloecismo 30-31
656, 8-11 De soloecismo 31-34
656, 11-12 De soloecismo 46
656, 12 De soloecismo 48-49
656, 13-15 De soloecismo 35-37
656, 15 De soloecismo 50-51
657, 1 De soloecismo 51-53
657, 3-6 De soloecismo 55-56
657, 6-8 De soloecismo 56-59
657, 9-10 De soloecismo 59-61

657, 11-14 De soloecismo 61-64
657, 15-16 De soloecismo 65-66
658, 3 De soloecismo 66-68

658, 8-10 De ceteris vitiis 2, 3
658, 13-14 De ceteris vitiis 10-11
659, 1-2 De ceteris vitiis 14-15
659, 3-4 De ceteris vitiis 17-18
659, 5 De ceteris vitiis 18-19
659, 6-7 De ceteris vitiis 23-24
659, 8-12 De ceteris vitiis 32-33
659, 13-14 De ceteris vitiis 39-40
660, 1-2 De ceteris vitiis 40-42
660, 2-3 De ceteris vitiis 45-47
660, 3-4 De ceteris vitiis 51-52
660, 4-5 De ceteris vitiis 56-57
660, 5-6 De ceteris vitiis 59-60

660, 8-11 De metaplasmo 2-5
660, 12-13 De metaplasmo 15-16
661, 1-2 De metaplasmo 19-21
661, 3-4 De metaplasmo 22-24
661, 5-6 De metaplasmo 26-28
661, 7-8 De metaplasmo 29-30
661, 9-10 De metaplasmo 34-35
661, 11-12 De metaplasmo 37-39
662, 1-2 De metaplasmo 39-40 ———
662, 3-4 De metaplasmo 41-42
662, 5-6 De metaplasmo 45-46
662, 7-10 De metaplasmo 47-49
662, 11-13 De metaplasmo 51-53
663, 1 De metaplasmo 54
663, 2-3 De metaplasmo 56-58

663, 5-9 De schematibus 8-14
663, 10-12 De schematibus 14-15
663, 13 De schematibus 24-26
664, 4-7 De schematibus 34-35
664, 8-10 De schematibus 37-41
664, 11-14 De schematibus 59-60
664, 15 De schematibus 64
665, 1-2 De schematibus 64-65
665, 3 De schematibus 70-71
665, 3-4 De schematibus 71-72
665, 5 De schematibus 73-74
665, 6 De schematibus 74
665, 7 De schematibus 77
665, 7-8 De schematibus 78
665, 9-10 De schematibus 83-84
665, 10-11 De schematibus 84-85
665, 12 De schematibus 88

665, 12-13 De schematibus 88-89
665, 14 De schematibus 92-93
666, 1 De schematibus 92-93
666, 2-3 De schematibus 97-98
666, 4-6 De schematibus 100-102
666, 7 De schematibus 105
666, 8-10 De schematibus 106-107
666, 15 De schematibus 113
666, 17 De schematibus 113-114

667, 2-3 De tropis 2-3
667, 3-5 De tropis 5-7
667, 6-7 De tropis 5-9
667, 8-10 De tropis 8-10
667, 11-12 De tropis 15-16
667, 13; 668, 4 De tropis 20
668, 5-6 De tropis 28-29
668 7 De tropis 32
668, 8-10 De tropis 40-42
668, 11-14 De tropis 47-48
668, 14 De tropis 54-58
668, 15 De tropis 60
668, 15-16 De tropis 60-61
668, 16-17 De tropis 74-75
669, 3-4 De tropis 85-86
669, 6-6 De tropis 89-91
669, 7 De tropis 91-93
669, 7-8 De tropis 92-93
669, 8-9 De tropis 93-94
669, 10 De tropis 94-95
669, 11-14 De tropis 101
670, 1 De tropis 129
670, 2-5 De tropis 131-133
670, 6-7 De tropis 141-143
670, 8 De tropis 143-144
670, 8-9 De tropis 144
670, 10 De tropis 155
670, 10-11 De tropis 155-156
670, 12 De tropis 157-158
671, 3-6 De tropis 161-164
671, 7-11 De tropis 167-168
671, 12-13 De tropis 207-208
671, 14 De tropis 221-223
672, 1-2 De tropis 223-224
672, 3-7 De tropis 240-243
672, 8-9 De tropis 257-258
672, 10-12 De tropis 268-270
672, 12 De tropis 285-287
673, 3 De tropis 287-288
673, 3-4 De tropis 288
673, 5-7 De tropis 292-293

	673, 8-11 De tropis 296-299 673, 12-13 De tropis 303-305 673, 14-15 De tropis 306-307 674, 1-4 De tropis 313-314 674, 5-10 De tropis 319-322
Donatus (Aelius), <i>Commentum Terentii</i>	<i>Ad.</i> 537 De tropis 289
Donatus (Tiberius Claudius), <i>Interpretationes Vergilianae</i>	1, 179 De tropis 144-145 1, 212 De tropis 91 1, 734 De tropis 80 3, 662 De tropis 145-146
<i>Fragmenta Bobiensia</i>	6, 629, 32 De metro dactylico 136-138
Fragmentum Sangallense, <i>De scansione heroici versus</i>	6, 638, 6 De metro dactylico 25-26
Gregorius Iliberritanus, <i>In Canticum Canticorum libri</i>	4, 24 De tropis 318-319
Gregorius Magnus, <i>Homeliae in Evangelia</i>	1, 17, 8 De tropis 63-64
Gregorius Magnus, <i>Moralia in Iob</i>	33, 11 De ceteris vitiis 30-31
Hephaestion, <i>Enchiridion</i>	14, 15 De metro dactylico 25-26 15, 17 De metro iambico 1-4 17, 16 De metro trochaico 2-5 24, 13 De metro anapaestico 2-3 29, 3 De metro choriambico 2-3 31, 16 De metro choriambico 2-11 32, 9 De metro dactylico 115-117 35, 3 De metro ionico a maiore 1-3 36, 6 De metro ionico a minore 2-3
Hieronimus Stridonensis, <i>Commentarii in Ezechielem</i>	5, 16 De tropis 291-292
Hieronimus Stridonensis, <i>Commentarii in Isaiam</i>	7, 19, 19 De tropis 115-116
Hieronimus Stridonensis, <i>Commentarii in Matthaenum</i>	4, 26, 8 De schematibus 56-59 4, 27, 44 De schematibus 43-45
Hieronimus Stridonensis, <i>Commentarii in Zachariam</i>	3, 11, 1-2 De tropis 22-23
Hieronimus Stridonensis, <i>Epistulae</i>	22, 12 De tropis 213 40, 2, 3 De tropis 259-260 40, 2, 3 De tropis 260-261
Hilarius Pictavensis, <i>Tractatus super Psalmos</i>	138, 37 De ceteris vitiis 28-30
Isidorus Hispalensis, <i>De fide catholica</i>	1, 1, 7-8 De tropis 271-275
Isidorus Hispalensis, <i>Etymologiae</i>	1, 7, 1 De nomine 16

1, 7, 18 De nomine 141-142
1, 7, 19 De nomine 144-146
1, 7, 27 De nomine 93-94
1, 7, 27 De nomine 110-115
1, 7, 27 De nomine 116-117
1, 7, 28 De nomine 179-181
1, 7, 29 De nomine 210-211
1, 7, 29 De nomine 212-213
1, 7, 31 De nomine 255-258
1, 7, 31 De nomine 265-273
1, 7, 33 De nomine 404-405
1, 8, 29 De nomine 293-294

1, 8, 1 De pronomine 3-10
1, 8, 2 De pronomine 30-34
1, 8, 2 De pronomine 34-35
1, 8, 2 De pronomine 109-110
1, 8, 2 De pronomine 156
1, 8, 3 De pronomine 131-132
1, 8, 4 De pronomine 128-129
1, 8, 5 De pronomine 40-45

1, 9, 1 De verbo 18-20
1, 9, 2 De verbo 105-106
1, 9, 3 De verbo 141-143
1, 9, 4 De verbo 44-45
1, 9, 4 De verbo 119-120
1, 9, 5 De verbo 79-89
1, 9, 5 De verbo 89-92
1, 9, 5 De verbo 97-98
1, 9, 7 De verbo 16
1, 9, 7 De verbo 364-366
1, 9, 7 De verbo 368-369

1, 12, 2 De coniunctione 4
1, 12, 2 De coniunctione 17-19
1, 12, 4 De coniunctione 121-122
1, 12, 4 De coniunctione 124-125

1, 13, 1 De praepositione 1-2

1, 1, 4 De littera 39-40
1, 3, 5 De littera 29-32
1, 4, 1 De littera 26-27
1, 4, 3 De littera 45-47
1, 4, 7 De littera 55-56
1, 4, 9 De littera 73-87

1, 16, 1 De syllaba 4-5
1, 16, 1 De syllaba 10-11
1, 16, 3 De syllaba 102-104

1, 17, 1 De pedibus 5-7
1, 17, 2 De pedibus 49-53
1, 17, 3 De pedibus 61-63
1, 17, 4 De pedibus 56
1, 17, 6 De pedibus 70-71
1, 17, 7 De pedibus 75-76
1, 17, 12 De pedibus 97-98
1, 17, 12 De pedibus 100-101
1, 17, 13 De pedibus 105-106
1, 17, 15 De pedibus 122-123
1, 17, 16 De pedibus 127-128
1, 17, 17 De pedibus 134-135
1, 17, 21 De pedibus 10-11
1, 17, 21 De pedibus 156-157
1, 17, 23 De pedibus 216-218
1, 17, 24 De pedibus 223-224
1, 17, 26 De pedibus 227-233
1, 17, 29 De pedibus 22-23
1, 17, 29 De pedibus 30-35

1, 18, 1 De tonis 5-7
1, 18, 2 De tonis 8-10
1, 18, 2 De tonis 8-11
1, 18, 2 De tonis 12
1, 18, 6 De tonis 49-50
1, 19, 1 De tonis 73-75
1, 19, 9 De tonis 98-102

1, 20, 3 De posituris 8
1, 20, 6 De posituris 21-22

1, 32, 1 De barbarismo 2-3
1, 32, 2 De barbarismo 3-5
1, 32, 3 De barbarismo 14
1, 32, 3 De barbarismo 17
1, 32, 4 De barbarismo 44-46
1, 32, 5 De barbarismo 56-57
1, 32, 5 De barbarismo 57-58
1, 32, 6 De barbarismo 70-71
1, 32, 7 De barbarismo 65-66
1, 32, 8 De barbarismo 67-70
1, 32, 9 De barbarismo 70-72
15, 1, 61 De barbarismo 24
15, 12, 4 De barbarismo 12
18, 7, 7 De barbarismo 12

1, 33, 1 De soloecismo 2-4
1, 33, 2 De soloecismo 7-10
1, 33, 3 De soloecismo 66-68
1, 33, 4 De soloecismo 24-25

- 1, 33, 4 De soloecismo 30-31
- 1, 34, 4 De ceteris vitiis 2-3
1, 34, 4 De ceteris vitiis 4
1, 34, 6 De ceteris vitiis 8-10
1, 34, 6 De ceteris vitiis 11-12
1, 34, 7 De ceteris vitiis 14-15
1, 34, 7 de ceteris vitiis 15-16
1, 34, 8 De ceteris vitiis 17-18
1, 34, 9 De ceteris vitiis 19-20
1, 34, 9 De ceteris vitiis 22-23
1, 34, 10 De ceteris vitiis 23-24
1, 34, 11 De ceteris vitiis 32
1, 34, 11 De ceteris vitiis 34-35
1, 34, 11 De ceteris vitiis 36
1, 34, 12 De ceteris vitiis 39-40
1, 34, 13 De ceteris vitiis 40-42
1, 34, 13 De ceteris vitiis 43-44
1, 34, 14 De ceteris vitiis 44-45
1, 34, 15 De ceteris vitiis 45-47
1, 34, 15 De ceteris vitiis 47
1, 34, 16 De ceteris vitiis 56-57
- 1, 35, 1 De metaplasmo 5-6
1, 35, 2 De metaplasmo 15-16
1, 35, 2 De metaplasmo 19-21
1, 35, 3 De metaplasmo 22-24
1, 35, 3 De metaplasmo 26-28
1, 35, 3 De metaplasmo 29-30
1, 35, 3 De metaplasmo 32
1, 35, 3 De metaplasmo 34-35
1, 35, 3 De metaplasmo 35
1, 35, 4 De metaplasmo 37-39
1, 35, 4 De metaplasmo 39-40
1, 35, 4 De metaplasmo 41-42
1, 35, 5 De metaplasmo 45-46
1, 35, 5 De metaplasmo 47-49
1, 35, 6 De metaplasmo 51-53
1, 35, 6 De metaplasmo 54
1, 35, 6 De metaplasmo 56-58
- 1, 36, 1 De schematibus 2-6
1, 36, 2 De schematibus 14-15
1, 36, 2 De schematibus 15-19
1, 36, 4 De schematibus 34-35
1, 36, 5 De schematibus 37-41
1, 36, 5 De schematibus 47-48
1, 36, 6 De schematibus 41-43
1, 36, 6 De schematibus 43-45
1, 36, 7 De schematibus 62
1, 36, 8 De schematibus 64

1, 36, 8 De schematibus 65-66
1, 36, 10 De schematibus 73-74
1, 36, 10 De schematibus 74-75
1, 36, 11 De schematibus 70-71
1, 36, 11 De schematibus 72
1, 36, 12 De schematibus 78-79
1, 36, 12 De schematibus 79-80
1, 36, 13 De schematibus 83-84
1, 36, 13 De schematibus 85-86
1, 36, 14 De schematibus 88-89
1, 36, 14 De schematibus 89-91
1, 36, 16 De schematibus 92-93
1, 36, 16 De schematibus 99
1, 36, 17 De schematibus 100-102
1, 36, 17 De schematibus 103-104
1, 36, 18 De schematibus 105
1, 36, 20 De schematibus 113
1, 36, 20 De schematibus 114
2, 21, 2 De schematibus 77-78

1, 37, 1 De tropis 2-3
1, 37, 1 De tropis 3
1, 37, 1 De tropis 3-5
1, 37, 2-3 De tropis 7-9
1, 37, 3 De tropis 10-12
1, 37, 3 De tropis 13
1, 37, 3 De tropis 16-17
1, 37, 3 De tropis 17-18
1, 37, 4-5 De tropis 24-27
1, 37, 4, 11; 2-9 De tropis 30
1, 37, 2 De tropis 32-33
1, 37, 2 De tropis 34-36
1, 37, 5 De tropis 37-40
1, 37, 6 De tropis 42-44
1, 37, 6 De tropis 44-47
1, 37, 7 De tropis 52
1, 37, 7 De tropis 52-53
1, 37, 8 De tropis 59
1, 37, 8 De tropis 60
1, 37, 8 De tropis 70
1, 37, 8 De tropis 71-72
1, 37, 9 De tropis 74-75
1, 37, 9 De tropis 77
1, 37, 9 De tropis 77-79
1, 37, 9 De tropis 79-80
1, 37, 10 De tropis 72-74
1, 37, 10 De tropis 82-83
1, 37, 10 De tropis 82-83
1, 37, 11 De tropis 85-86
1, 37, 11 De tropis 87
1, 37, 11 De tropis 89-91

1, 37, 11 De tropis 95-96
1, 37, 11 De tropis 96-97
1, 37, 12 De tropis 91-93
1, 37, 12 De tropis 94-95
1, 37, 13 De tropis 101-105
1, 37, 13 De tropis 104-106
1, 37, 13 De tropis 110-111
1, 37, 14 De tropis 130-131
1, 37, 15 De tropis 134-135
1, 37, 15 De tropis 135-137
1, 37, 15 De tropis 139-140
1, 37, 16 De tropis 141-143
1, 37, 16 De tropis 155
1, 37, 16 De tropis 155-156
1, 37, 17 De tropis 143-144
1, 37, 17 De tropis 145-146
1, 37, 18 De tropis 157-158
1, 37, 18 De tropis 158-159
1, 37, 19 De tropis 164-165
1, 37, 20 De tropis 170
1, 37, 20 De tropis 174-177
1, 37, 21 De tropis 207-208
1, 37, 21 De tropis 209-212
1, 37, 21 De tropis 212
1, 37, 21 De tropis 213
1, 37, 21 De tropis 221
1, 37, 22 De tropis 223-224
1, 37, 22 De tropis 225-227
1, 37, 22 De tropis 227-228
1, 37, 23 De tropis 251-252
1, 37, 24 De tropis 257-258
1, 37, 24 De tropis 258-259
1, 37, 24 De tropis 259-260
1, 37, 25 De tropis 260-261
1, 37, 25 De tropis 264-267
1, 37, 26 De tropis 270-271
1, 37, 26 De tropis 275-276
1, 37, 26 De tropis 277-278
1, 37, 26 De tropis 281-282
1, 37, 27 De tropis 285-287
1, 37, 28 De tropis 288-289
1, 37, 28 De tropis 289-290
1, 37, 29 De tropis 293-295
1, 37, 30 De tropis 299-301
1, 37, 31 De tropis 303-305
1, 37, 32 De tropis 307-308
1, 37, 32 De tropis 311-312
1, 37, 33 De tropis 316-318
1, 37, 34 De tropis 322-342
1, 37, 35 De tropis 325
1, 37, 35 De tropis 325-326

	1, 37, 35 De tropis 326-327
	1, 37, 35 De tropis 327-329
Isidorus Hispalensis, <i>Expositiones mysticorum sacramentorum</i>	<i>Ex.</i> 8, 3 De tropis 279-281 <i>Gen.</i> De tropis 282-285
Isidorus Hispalensis, <i>Synonima</i>	1, 33 De schematibus 75-76
Isidorus Iunior, <i>De vitiis et virtutibus</i>	204, 15-17 De barbarismo 65-66 204, 3-4 De soloecismo 2 204, 18-20 De ceteris vitiis 2-3 205, 25 De ceteris vitiis 4 205, 28-30 De ceteris vitiis 4 205, 31 De ceteris vitiis 8-10 205, 31 De ceteris vitiis 11-12 205, 34-36 De ceteris vitiis 12-14 205, 37, De ceteris vitiis 14-15 205, 38 De ceteris vitiis 15-16 205, 40-42 De ceteris vitiis 17-18 205, 44-45 De ceteris vitiis 19-20 205, 88 De ceteris vitiis 22-23 206, 43 De ceteris vitiis 18-19 206, 45-47 De ceteris vitiis 22 206, 49 De ceteris vitiis 23-24 206, 49 De ceteris vitiis 26 206, 55 De ceteris vitiis 26-27 206, 56 De ceteris vitiis 27-28 206, 57-59 De ceteris vitiis 28-29 206, 59-61 De ceteris vitiis 28-29 206, 62 De ceteris vitiis 32 206, 62-63 De ceteris vitiis 34-35 207, 64 De ceteris vitiis 35 207, 65-66 De ceteris vitiis 36 207, 67-70 De ceteris vitiis 36-38 207, 72-73 De ceteris vitiis 39-40 207, 74-75 De ceteris vitiis 40-42 207, 75-59 De ceteris vitiis 43-44 207, 80-82 De ceteris vitiis 45-47 207, 82 De ceteris vitiis 47-51 208, 87-91 De ceteris vitiis 52-53 208, 91-92 De ceteris vitiis 44-45 208, 92-94 De ceteris vitiis 55-56 208, 96-97 De ceteris vitiis 56-57 208, 99-100 De schematibus 2-6 208, 101-104 De schematibus 11-14 209, 106-107 De schematibus 14-15 209, 107-112 De schematibus 15-19 209, 116-118 De schematibus 19-20 209, 118-120 De schematibus 20-23

210, 130-132 De schematibus 30-32
210, 138-139 De schematibus 34-35
210, 139-140 De schematibus 36-37
210, 142-145 De schematibus 37-41
210, 157-160 De schematibus 41-43
210, 121-146 De schematibus 45-47
211, 148-150 De schematibus 47-48
211, 150-151 De schematibus 48
211, 151-153 De schematibus 48-49
211, 151-153 De schematibus 51-53
211, 153-157 De schematibus 53
211, 160-162 De schematibus 54-55
211, 162-164 De schematibus 55-56
211, 164-221 De schematibus 56-59
212, 168-171 De schematibus 43-45
212, 175-176 De schematibus 61
212, 173-175 De schematibus 62
212, 177-178 De schematibus 64
212, 178-179 De schematibus 65-66
212, 180-181 De schematibus 67
213, 187-188 De schematibus 70-71
213, 188-189 De schematibus 72
213, 189 De schematibus 72-73
213, 190 De schematibus 73-74
213, 190-191 De schematibus 75
213, 191-192 De schematibus 74-75
213, 192 De schematibus 75-76———
213, 193-194 De schematibus 77-78
213, 195-197 De schematibus 79-80
213, 197-200 De schematibus 81-83
214, 201-202 De schematibus 83-84
214, 202-203 De schematibus 84-85
214, 205-206 De schematibus 88-89
214, 206-210 De schematibus 89-91
215, 238-239 De schematibus 85-86
215, 241-242 De schematibus 99
215, 222-224 De schematibus 104-105
215, 224-226 De schematibus 103-104
215, 227-228 De schematibus 105
215, 228-229 De schematibus 106-107
215, 234-236 De schematibus 112
215, 237 De schematibus 113

220, 331-332 De tropis 2-3
220, 336 De tropis 30
220, 334-337 De tropis 32-33
220, 337-340 De tropis 34-36
220, 340-342 De tropis 36-37
220, 343 De tropis 31
221, 344 De tropis 13
221, 346-347 De tropis 22-23

221, 347-358 De tropis 16-17
221, 353-355 De tropis 17-18
221, 353-355 De tropis 21
221, 348-351 De tropis 37-40
221, 362-364 De tropis 10-12
221, 376-378 De tropis 42-44
222, 378-381 De tropis 40-42
222, 382-385 De tropis 44-47
222, 387-388 De tropis 51-52
223, 388-390 De tropis 48-50
223, 392-393 De tropis 54-55
224, 407-408 De tropis 59
224, 408 De tropis 59-60
224, 408-410 De tropis 75-76
224, 410-411 De tropis 77
224, 411-413 De tropis 77-79
224, 413-415 De tropis 79-80
224, 417 De tropis 82-83
224, 419 De tropis 60
224, 420 De tropis 62
224, 514-416 De tropis 82
225, 421-422 De tropis 64-65
225, 422-242 De tropis 65-66
225, 424-425 De tropis 66-67
225, 425-426 De tropis 67-68
225, 427-428 De tropis 69
225, 428-429 De tropis 70
225, 429-431 De tropis 71-72
225, 432-434 De tropis 72-74
225, 434-436 De tropis 83-85
226, 440 De tropis 85-86
226, 441 De tropis 87
226, 442-446 De tropis 89-91
226, 447 De tropis 91-93
226, 447-448 De tropis 95-96
226, 448-450 De tropis 96-97
226, 450-451 De tropis 97
226, 451-453 De tropis 92-93
226, 452-453 De tropis 94-95
226, 454-455 De tropis 101-105
226, 456-459 De tropis 104-106
227, 459-461 De tropis 108-109
227, 461-463 De tropis 106-108
227, 464-466 De tropis 110-111
227, 467-470 De tropis 111-114
227, 470-473 De tropis 115-116
227, 473-475 De tropis 118-119
227, 475-477 De tropis 119-120
228, 477-479 De tropis 121-122
228, 480-482 De tropis 123-124
228, 482-485 De tropis 124-127

228, 485-486 De tropis 127-128
228, 487-488 De tropis 128-129
229, 489-491 De tropis 130-131
229, 492-493 De tropis 134-135
229, 493-497 De tropis 135-137
229, 497-498 De tropis 138
229, 498-500 De tropis 139-140
229, 500-502 De tropis 140-141
230, 503-504 De tropis 141-143
230, 504-505 De tropis 143-144
230, 505-506 De tropis 146-148
230, 506-508 De tropis 148-149
230, 508-510 De tropis 149-150
230, 510-511 De tropis 150-151
230, 512-518 De trpis 151-152
230, 519 De tropis 155
231, 524-525 De tropis 157-158
231, 525-527 De tropis 159-160
231, 535-551 De tropis 182-191
232, 551-556 De tropis 183-203
232, 568-569 De tropis 165-166
231, 569-570 De tropis 164-165
233, 571 De tropis 170
233, 571-576 De tropis 170-173
233, 577-584 De tropis 174-177
233, 584-587 De tropis 179-180
233, 589 De tropis 212
233, 590 De tropis 221
233, 590-594 De tropis 209-212
233, 595 De tropis 213
234, 599-602 De tropis 266-277
234, 607-611 De tropis 216-221
235, 613-616 De tropis 225-227
235, 619-621 De tropis 230-231
235, 622-623 De tropis 227-228
235, 623-625 De tropis 232-233
235, 625-627 De tropis 233-235
235, 628-633 De tropis 238-240
236, 647-743 De tropis 247-250
236, 646-649 De tropis 250-251
236, 653-656 De tropis 223-224
237, 649-650 De tropis 251-252
237, 652-665 De tropis 257-258
237, 652-653 De tropis 258-259
237, 653-654 De tropis 259-260
237, 655 De tropis 260
237, 655-656 De tropis 260-261
237, 657-660 De tropis 261-262
237, 660-664 De tropis 267
238, 666-668 De tropis 267-268
238, 669-670 De tropis 270-271

238, 670-674 De tropis 271-275
238, 674-676 De tropis 275-276
238, 676-677 De tropis 277-278
238, 677-679 De tropis 277-279
239, 679-681 De tropis 279-281
239, 682-683 De tropis 281-182
239, 683-685 De tropis 282-285
239, 692-695 De tropis 285-287
239, 696-698 De tropis 288-289
240, 698-700 De tropis 289-290
240, 701-702 De tropis 292
240, 703-704 De tropis 293-295
240, 706-711 De tropis 299-301
240, 712-713 De tropis 303-305
240, 714 De tropis 307-308
241, 715-718 De tropis 309-311
241, 718-719 De tropis 311-312
241, 719-722 De tropis 313-314
241, 722-726 De tropis 322-324
241, 726 De tropis 325
241, 726-728 De tropis 325-326
241, 729-730 De tropis 326-327
241, 729-732 De tropis 327-329

Iulianus Toletanus, *Antikeimena*

42 De tropis 62-63
42 De tropis 63-64
86 De tropis 282-285
86 De tropis 318

Iulianus Toletanus, *Apologeticum*

7 De schematibus 54-55
7 De tropis 116-117

Iulianus Toletanus, *De comprobatione sextae aetatis*

1, 18 De tropis 282-285

Iulianus Toletanus, *De partibus orationis* (Munzi, 1980)

172, 1 De nomine 151
174, 23-27 De ceteris vitiis 58-60
178, 1-5 De verbo 110
178, 11-17 De tonis 29-30
179, 17-25 De nomine 159-161
181, 21-24 De nomine 179-181
188, 4-5 De praepositione 39
188, 11-26 De nomine 252
189, 1 De nomine 252-253
190, 13-21 De nomine 255-275
193, 2-18 De nomine 312-315
194, 10-14 De nomine 356-359
195, 5-14 De nomine 368-371

197, 10-17 De pronomine 5-10

210, 2-5 De adverbio 2-3
210, 15-16 De adverbio 18
210, 17-19 De adverbio 18-21
210, 20-21 De adverbio 22
210, 21 De adverbio 26
210, 24 De adverbio 26-27
210, 25 De adverbio 28
211, 2-4 De adverbio 30
211, 4-6 De adverbio 32

Iunilus Africanus, *Instituta*

1, 5 De tropis 13-14

Iuvenalis (Decimus Iunius), *Saturae*

8, 32 De tropis 260-261

Pompeius, *Commentum artis Donati*

96, 19 De nomine 3-6
99, 23 De nomine 10-13
99, 23 De nomine 13-16
137, 15-23 De nomine 23-50
139, 25 De nomine 71-72
140, 4 De nomine 80-81
150, 33 De nomine 93-94
150, 36 De nomine 119-120
151, 10 De nomine 133-137
152, 5 De nomine 101-108
152, 5 De nomine 108-110
152, 13 De nomine 116-117
152, 21 De nomine 123-127
153, 3 De nomine 130
154, 24 De nomine 142-143
157, 20 De nomine 153-158
157, 28 De nomine 158-162
158, 2 De nomine 169-170
159, 25 De nomine 180-183
161, 10 De nomine 205-207
171, 4 De nomine 259-264

200, 1 De pronomine 10-15
200, 11 De pronomine 38-40
201, 29 De pronomine 40-45
202, 18 De pronomine 75-76
203, 3 De pronomine 109-111
203, 32 De pronomine 54-58
205, 19 De pronomine 142
206, 27-29 De pronomine 255
206, 29 De pronomine 49-50
206, 30 De pronomine 60-62
206, 31 De pronomine 75-76
207, 10 De pronomine 186-187
207, 17 De pronomine 65-66
208, 6 De pronomine 135-138
211, 2 De pronomine 131-133

212, 12 De verbo 4-7
212, 7 De verbo 18-20

243, 5-16 De adverbio 22-23
249, 12-21 De adverbio 107-112

98, 5 De littera 8-12
99, 26 de littera 26
99, 27 De littera 13-14
99, 21 De littera 15-17
99, 13 De littera 20-22
100, 26 De littera 48
105, 30 De littera 88-91
106, 7 De littera 95-87
107, 29 De littera 114
108, 3 De littera 117-119
110, 4 De littera 158
111, 6 De littera 183-185

111, 26-5 De syllaba 4-5
112, 22 De syllaba 127-128
112, 24 De syllaba 109-117
113, 19 De syllaba 138-139

130, 31 De tonis 47-48
131, 3 De tonis 53-54
131, 2 De tonis 53-56
131, 16 De tonis 62-66
131, 21 De tonis 66-67
132, 13 De tonis 84-86

3, 1-2 De barbarismo 2
7, 10-11 De barbarismo 12
14, 1-4 De barbarismo 67-70
15, 9-12 De barbarismo 9-12

71, 12 De tropis 107
72, 3-5 De tropis 108
72, 6-10 De tropis 110-111
72, 15 De tropis 129
73, 7-8 De tropis 136
73, 10-14 De tropis 133-135
75, 1-2 De tropis 144
75, 13 De tropis 155-156
76, 2-5 De tropis 157-158
76, 2-6 De tropis 158-159
76, 8 De tropis 162
77, 6-7 De tropis 163
77, 14 De tropis 167-168
78, 7-9 De tropis 207-208

	78, 16-17 De tropis 222-223
	79, 8-9 De tropis 241
	79, 14-17 De tropis 257-258
	79, 21-22 De tropis 268-270
	82, 1-4 De tropis 292-295
	82, 11 De tropis 296-299
	105, 12 De tropis 287-288
Ps. Probus, <i>Institutua atrium</i> (Palladius)	131, 36 De pronomine 92-95
	132, 8 De pronomine 115-118
	132, 15 De pronomine 118-119
	132, 16 De pronomine 123-124
	132, 16 De pronomine 124-125
Quintilianus (Aristides), <i>De musica</i>	1, 21 De metro dactylico 25-26
Quintilianus (Marcus Fabius), <i>Institutio oratoria</i>	1, 5, 51 De soloecismo 2
	7, 9, 6 De ceteris vitiis 43-44
	7, 9, 8 De ceteris vitiis 52-53
	8, 6, 27 De tropis 82-83
	9, 3, 77 De schematibus 99
	10, 4, 93 De metro dactylico 25-26
Rufinus Aquileiensis, <i>De benedictionibus patriarcharum</i>	1, 6 De tropis 282-285
Sacerdos (Marius Plotius), <i>Artium grammaticarum libri tres</i>	500, 30 De metro dactylico 25-26
	528, 20 De metro trochaico 2-13
	531, 21 De metro anapaestico 2-3
	534, 9 De metro choriambico 2-3
	535, 9 De metro dactylico 133-135
	539, 27 De metro ionico a maiore 1-3
	541, 14 De metro ionico a minore 2-3
Scholia A, <i>Commentarii in Hephaestionem II</i>	143, 1 De metro dactylico 115-117
Scholia B, <i>Commentarii in Hephaestionem IV</i>	272, 22 De metro dactylico 141-143
<i>Scholia Bernensia in Vergilium</i>	<i>ecl.</i> 6, 80 De tropis 12
	<i>ecl.</i> 8, 55-56 De schematibus 62
	<i>ecl.</i> 9, 30 De tropis 238-240
	<i>ecl.</i> 9, 47-48 De schematibus 61
Sergius, <i>Explanationes in artes Donati</i>	433, 23 De nomine 275-278
	487, 23 De nomine 2-3
	489, 33 De nomine 31-32
	489, 26 De nomine 35-46
	490, 10 De nomine 32-33
	490, 10 De nomine 48-51
	490, 15 De nomine 51-52
	490, 43 De nomine 57-58
	491, 13 De nomine 123-127

492, 9 De nomine 153-158
 492, 19 De nomine 158-162
 492, 37 De nomine 179-181
 493, 3 De nomine 187-192
 496, 9 De nomine 340-343
 496, 27 De nomine 376-381
 545, 16 De nomine 306-308

 149, 30 De pronomine 126-127
 499, 9-33 De pronomine 3-10
 500, 17 De pronomine 111-112
 500, 19-21 De pronomine 109-100
 501, 37 De pronomine 250-253

 513, 24 De participio 40-42

 516, 7 De coniunctione 17-19
 516, 20 De coniunctione 118-121
 516, 22 De coniunctione 121-123
 516, 24 De coniunctione 124-125
 516, 27 De coniunctione 127-128
 516, 29 De coniunctione 118

 517, 8 De praepositione 13-14
 517, 8 De praepositione 17
 517, 10 De praepositione 20-21
 517, 14 De praepositione 84 —————

 518, 31 De littera 22-24
 519, 5 De littera 27-29
 519, 19 De littera 21-22
 520, 20 De littera 154-158
 520, 32 De littera 44-45
 521, 27 De littera 66-67

Ps. Sergius, *Explanationes in artem Donati* (ed. Schindel 1973)

258, 9-10 De barbarismo 12
 259, 29 De barbarismo 27-28
 259, 30 De barbarismo 28-29
 260, 37-38 De barbarismo 31-32
 260, 44-46 De barbarismo 51-52
 263, 107 De barbarismo 3

 261, 67-69 De soloecismo 34-36
 262, 74-76 De soloecismo 36-38
 262, 83 De soloecismo 54
 263, 104-105 De soloecismo 64
 263, 105-107 De soloecismo 66-68

 261, 111-112 De ceteris vitiis 3-4
 264, 110 De ceteris vitiis, 3

264, 115-116 De ceteris vitiis 6-7
264, 118-119 De ceteris vitiis 8
264, 128-129 De ceteris vitiis 23
265, 130-131 De ceteris vitiis 25
265, 134 De ceteris vitiis 33-34
265, 143-144 De ceteris vitiis 40
265, 146-147 De ceteris vitiis 42
265, 148-166 De ceteris vitiis 47-51
266, 157-158 De ceteris vitiis 57-58
266, 158-159 De ceteris vitiis 58-59
266, 159 De ceteris vitiis 59-60

266, 161-163 De metaplasmo 6-8
266, 163-166 De metaplasmo 10-13
267, 168-170 De metaplasmo 16-19
267, 176-177 De metaplasmo 24-25
267, 179-181 De metaplasmo 28-29
267, 181-183 De metaplasmo 13-14

268, 189-191 De schematibus 2-4
268, 194-195 De schematibus 6-7
268, 210-211 De schematibus 7-8

Sergius, *Primae expositiones de prioribus Donati grammatici*

143, 1 De nomine 2-3
143, 15 De nomine 25-20

150, 6 De verbo 4-7
150, 32 De verbo 119-120
150, 12 De verbo 18-20
151, 2 De verbo 35-38
151, 7 De verbo 48-49
151, 8 De verbo 58
151, 11 De verbo 64-65
151, 15 De verbo 68-71
152, 4 De verbo 138-147
152, 13 de verbo 122
152, 29 De verbo 147-150
154, 16 De verbo 426-430

Servius (Marius Honoratus), *De centum metris*

2, 8-10 De metro dactylico 115-117
11, 5-6 De metro dactylico 133-135
16, 2-5 De metro trochaico 2-5
21, 1-5 De metro dactylico 136-138
22, 4-5 De metro dactylico 141-143
26, 1-4 De metro anapaestico 2-3
33, 2-4 De metro choriambico 2-10
35, 2-4 De metro antispatico 2-11

Servius, *In Donati artem minorem*

406, 32 De nomine 51-52
408, 2 De nomine 187-192
408, 12 De nomine 205-207

408, 36 De nomine 376-381

409, 36 De pronomine 18-20
410, 2 De pronomine 17-18
410, 2 De pronomine 29
410, 3 De pronomine 178
410, 3-11 De pronomine 40-45
410, 11 De pronomine 109-111
410, 16 De pronomine 126-127
410, 21 De pronomine 182-183
410, 21 De pronomine 194-198
410, 21 De pronomine 201-208
410, 21 De pronomine 208-211
410, 22-25 De pronomine 226-228
410, 24 De pronomine 183-184
410, 24 De pronomine 186-187
410, 25 De pronomine 213-215
410, 25 De pronomine 221-223
410, 26 De pronomine 216-217
410, 35 De pronomine 89-91
411, 2 De pronomine 167-172
411, 10 De pronomine 78-81

411, 2 De verbo 35-38

411, 14 De verbo 4-7

Servius, *In Donati artem maiorem*

Theodorus (Mallius), *De metris*

422, 33 De littera 153-154

17, 2-7 Conlatio 2-8
19, 12-18 De metro dactylico 16-23
19, 18-22 De metro dactylico 72-76
21, 4-7 De metro dactylico 89-90
21, 8-12 De metro dactylico 194-107
23, 6-9 De metro dactylico 122-124
23, 10-13 De metro dactylico 125-126
23, 14-17 De metro dactylico 130-133
25, 1-3 De metro dactylico 130-133
25, 5-7 De metro dactylico 136-138
25, 8-10 De metro dactylico 138-141
25, 11-14 De metro dactylico 141-143
25, 15-18 De metro dactylico 143-144
25, 1-7 De metro dactylico 145-147
27, 8-11 De metro dactylico 115-117
29, 1-5 De metro dactylico 148-152

31, 4-7 De metro iambico 1-4
31, 8-11 De metro iambico 6-7
31, 12-14 De metro iambico 7-8
31, 14-17 De metro iambico 9-11
31, 19-21 De metro iambico 11-13
33, 1-6 De metro iambico 13-16

	33, 9-11 De metro iambico 16-17
	33, 15-18 De metro iambico 17-21
	37, 1-4 De metro trochaico 2-13
	41, 5-8 De metro anapaestico 4-5
	41, 12-16 De metro anapaestico 12-14
	43, 1-6 De metro anapaestico 15-17
	43, 17-23 De metro choriambico 2-3
	45, 18-23 De metro antispastico 2-11
	47, 1-7 De metro ionico a maiore 2-9
	51, 7-21 De metro ionico a minore 2-6
Victorinus (Marius), <i>Ars grammatica</i>	33, 7-9 De syllaba 54-55
	33, 13-14 De syllaba 67-68
Victorinus (Marius), <i>Ars [Palaemonis] de metrica institutione</i>	211, 18-22 De metro dactylico 49-51
	212, 3-4 De metro dactylico 52-53
	212, 9-10 De metro dactylico 54-55
	212, 11-12 De metro dactylico 65-66
	214, 24-28 De metro dactylico 35-38
	215, 1-8 De metro dactylico 39-46
Victorinus (Maximus), <i>Ars grammatica</i>	189, 17 De nomine 255-258
	189, 22 De nomine 259-264
Victorinus (Maximus), <i>De finalibus syllabis</i>	36, 2-3 De nomine 2-3
	36, 4-8 De nomine 3-6
	36, 13 De nomine 12-14
	36, 10-14 De nomine 7-10
	37-38, 10-15, 1-4 De nomine 15-20
	39, 9-13 De nomine 25-30
	39, 14-17 De nomine 30-33
	40, 5-6 De nomine 41-42
	40, 10-13 De nomine 45-47
	40, 10-17 De nomine 50-59
	42, 3-10 De nomine 65-70
	42, 10-13 De nomine 70-73
	43, 3-6 De nomine 60-64
	44, 5-20 De nomine 77-82
	46, 1-3 De nomine 85-86
	46, 1-20 De nomine 89-104
	47, 1-8 De nomine 89-104
	47, 1-16 De nomine 89-104
	49, 9-14 De pronomine 1-6
	50, 6-16 De pronomine 11-14
	51, 1-4 De pronomine 11-14

51, 5-9 De pronomine 14-18
52-54, 1-16 De verbo 2-20
55-56, 9-18, 1-9 De adverbio 2-19
57, 10-15 De participio 2-15
58, 1-16 De participio 2-15
59, 1-11 De participio 2-15
60, 2-11 De coniunctione 2-8
61, 11-16 De praepositione 2-9
62, 1-5 De praepositione 2-9
63, 5-13 De interiectione 2-7

Terentianus Maurus, *De litteris, de syllabis, de metris*

1, 1300 De litteris 95
3, 1673 De metro dactylico 25-26
3, 2158 De metro dactylico 136-138

Tyconius, *Liber Regularum*

4, 13, 1 De tropis 118-119
4, 14, 1-2 De tropis 115-116
5, 2, 1 De tropis 124-127
5, 2, 2 De tropis 127-128
5, 3, 1 De tropis 119-120
5, 3, 2 De tropis 122
5, 4, 3 De tropis 123-124

Tricha, *Libellus de novem metris*

375, 27 De metro dactylico 136-138

INDICE GENERALE

Prefazione	1-3
1 <i>Le artes grammaticae</i> dalla repubblica al tardo impero	5-13
2 <i>Emendare ipsum qui aliquid emendare praesumpsit: Le artes grammaticae</i> nel tardoantico	13-34
3 L'esegesi grammaticale in Pompeo e in Giuliano tra oralità e scrittura	34-38
4 Donato tra emuli e grammatica	39-45
1 Toledo cristiana nella Spagna visigota	47-48
2 Il latino nella Spagna del VII secolo	48-50
3 L'autore	51-58
4 L'opera, l' <i>editio princeps</i> , la paternità ed il <i>De partibus orationis</i>	58-70
5 L' <i>ars Iuliani</i> , una grammatica adespota?	70-76
6 La <i>Quellenforschung</i> giuliana tra fonti letterarie, tecniche e teoriche: errori o volute omissioni?	76-88
7	88-96
8 L' <i>auctoritas</i> virgiliana e dei poeti cristiani nell' <i>ars Iuliani</i>	97-107
9 L' <i>Ars Iuliani</i> nelle miscellanee grammaticali	107-109
10 Gli 'errori' del Carracedo Fraga	109
11 Codici e tradizione manoscritta	110-138
12 L'edizione	138-139
Prima parte dell' <i>Ars</i> : errori congiuntivi di β	139-140
Errori congiuntivi di BE (ramo β)	141
Errori di B	141
Errori di E	141
Errori congiuntivi di FQ (ramo α)	141-142
Lezioni singolari ed omissioni di Q	143
Lezioni singolari, innovazioni volontarie ed omissioni di F	144
I codici FH	144
Varianti di H	145
Seconda parte dell' <i>Ars</i> : DF, FL ¹ , FP, FN, FR, L ¹ , GL ¹ , M, E <i>gloss.</i>	146
Errori congiuntivi di DF (ramo α)	146-147
I codici FL ¹ e NP	147-148
I codici FN	148-149
Gruppo FR?	149-150
Errori di L ¹	150-151
Gruppo GL ¹	151-152
Codice E	152-153
Il codice EM	153
Archetipo insulare o continentale?	154-160
Ars grammatica Iuliani Toletani episcopi	
De nomine	162-178
De pronomine	179-191
De verbo	192-211
De adverbio	211-219
De participio	220-223
De coniunctione	224-230
De praepositione	231-234
De interiectione	235
De littera	236-245
De syllaba	246-252

De nomine	253-257
De pronomine	258
De verbo	259
De adverbio	260
De participio	261
De coniunctione	262
De praepositione	263
De interiectione	264
De pedibus	265-276
De tonis	277-282
De posituris	283-284
De barbarismo	285-288
De soloecismo	289-292
De ceteris vitiis	293-296
De metaplasmo	297-300
De schematibus	301-307
De tropis	308-325
Incipit conlatio de generibus metrorum	326
De metro dactylico	326-333
De metro iambico	334-335
De metro trochaico	336
De metro anapaestico	337
De metro choriambico	338
De metro antispastico	339
De ionico a maiore	340
De ionico a minore	341
<hr/>	
Riferimenti bibliografici	342-386
Index auctorum	387-399
Index fontium christianorum	400-402
Index locorum similium	402-435